

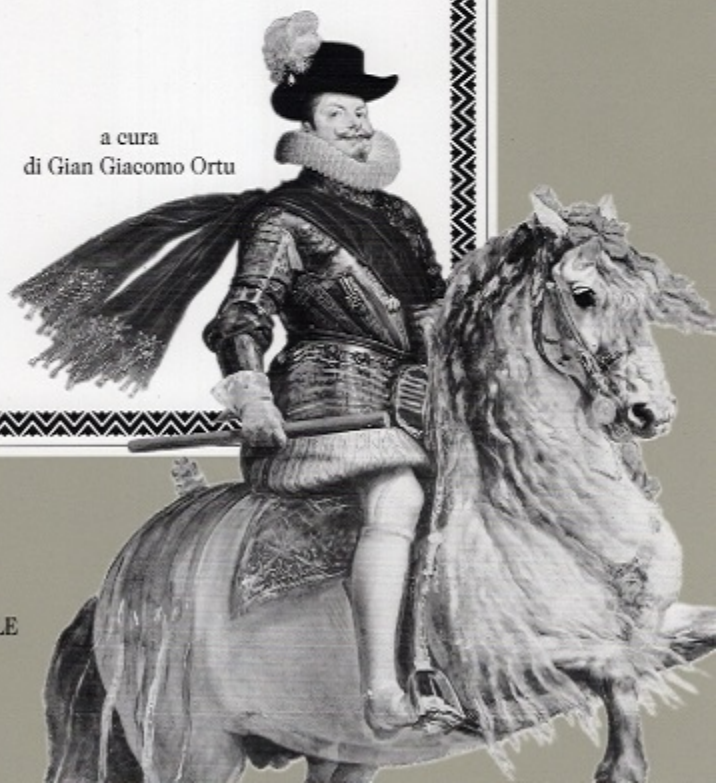
ACTA CURIARUM REGNI SARDINIAE

IL PARLAMENTO DEL VICERÉ

CARLO DE BORJA

DUCA DI GANDÍA (1614)

a cura
di Gian Giacomo Ortu



CRS

CONSIGLIO REGIONALE
DELLA SARDEGNA

Acta Curiarum Regni Sardiniae

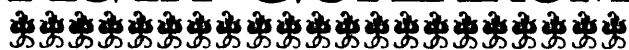
14.

Il Parlamento del viceré Carlo de Borja
duca di Gandía (1614)
a cura di Gian Giacomo Ortu

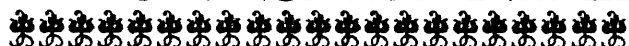
ACTA CURIARUM REGNI SARDINIAE
Volumi già pubblicati

1. *“Acta Curiarum Regni Sardiniae”.*
Istituzioni rappresentative nella Sardegna medioevale e moderna
Atti del Seminario di Studi (Cagliari, 28-29 novembre 1984)
Cagliari, 1986 (seconda edizione, 1989).
2. *Il Parlamento di Pietro IV d'Aragona (1355)*
a cura di Giuseppe Meloni
Cagliari, 1993.
3. *I Parlamenti di Alfonso il Magnanimo (1421-1452)*
a cura di Alberto Boscolo
Revisione, apparati e note di Olivetta Schena
Cagliari, 1993.
5. *I Parlamenti dei viceré Giovanni Dusay e Ferdinando Girón de Rebolledo (1494-1511)*
a cura di Anna Maria Oliva e Olivetta Schena
(in corso di stampa).
- 14. *Il Parlamento del viceré Carlo de Borja duca di Gandía (1614)*
a cura di Gian Giacomo Ortu
Cagliari, 1995.

ACTA CURIARUM



REGNI SARDINIAE



IL PARLAMENTO DEL VICERÉ

CARLO DE BORJA

DUCA DI GANDÍA (1614)

a cura
di Gian Giacomo Ortu



CONSIGLIO REGIONALE
DELLA SARDEGNA

© Copyright Consiglio regionale della Sardegna, 1995

Redazione, stampa e distribuzione a cura
dell'EDI.CO.S. (Editori Consorziati sardi) s.r.l.
Via Contivecchi 8/2 - Tel. e Fax (070) 270507

Fotocomposizione e impaginazione, Ediservice
Viale Elmas 154 - 09122 Cagliari
Tel. 070/240328-240748 - Fax 070/240327

Comitato scientifico
per la pubblicazione degli Atti dei Parlamenti sardi

Il PRESIDENTE del Consiglio regionale

On. MARIA FRANCESCA CHERCHI, Vice Presidente del Consiglio regionale

Prof. BRUNO ANATRA, ordinario di Storia moderna nell'Università di Cagliari

Prof. ITALO BIROCCHI, ordinario di Storia del Diritto italiano nell'Università La Sapienza di Roma

Dott. MARIAROSA CARDIA, ricercatore di Storia contemporanea nell'Università di Cagliari

Prof. GUIDO D'AGOSTINO, ordinario di Storia delle Istituzioni politiche nell'Università di Camerino, membro della "Commission Internationale pour l'Histoire des Assemblées d'États"

Prof. ANTONELLO MATTONE, ordinario di Storia delle Istituzioni politiche nell'Università di Sassari

Dott. GABRIELLA OLLA REPETTO, ispettore generale per i Beni archivistici

Prof. GIROLAMO SOTGIU, ordinario di Storia moderna nell'Università di Cagliari

Prof. MARCO TANGHERONI, ordinario di Storia medievale nell'Università di Pisa

Segreteria del Comitato scientifico

Dott. GIAMPAOLO LALLAI, capo Servizio segreteria del Consiglio regionale della Sardegna

Dott. ANNA DESSANAY, funzionario del Servizio studi del Consiglio regionale della Sardegna

Dott. MARIA SANTUCCIU, funzionario del Servizio amministrazione del Consiglio regionale della Sardegna

*Alla memoria
di Mario, mio padre.*

I

Gian Giacomo Ortu

**Il Parlamento del viceré Carlo de Borja duca di Gandía
(1614)**

ABBREVIAZIONI

Asc:	Archivio di Stato di Cagliari
Acc:	Archivio Comunale di Cagliari
ACA:	Archivio della Corona d'Aragona di Barcellona
Acem:	Archivio delle <i>Cortes</i> spagnole di Madrid
ACI:	Archivio Comunale di Iglesias
ACO:	Archivio Comunale di Oristano
AHNM:	Archivio Storico Nazionale di Madrid
BNM:	Biblioteca Nazionale di Madrid
BUC:	Biblioteca Universitaria di Cagliari
BUS:	Biblioteca Universitaria di Sassari

1. Corpi e partiti

1. Il 18 novembre 1612 Filippo III conferisce al viceré di Sardegna i poteri per convocare il Parlamento ¹. L'apertura è fissata per il 15 dicembre 1613, ma per proroghe successive si arriva al 16 gennaio, di giovedì, quando don Carlo de Borja, duca di Gandía, può tenere il suo discorso del soglio.

Come per tutti i viceré che lo hanno preceduto nell'esperienza, anche per lui si tratta di un'occasione importante per qualificarsi agli occhi del sovrano, mentre nel giro stretto dell'ufficialità regia cova l'attesa ed un'aspettativa intensa. Non è solo la speranza delle consuete *mercès*: si è conclusa qualche tempo prima, nel 1611, la visita di Martino Carrillo che si è lasciata dietro una pendenza greve di censure e sanzioni amministrative e di procedimenti giudiziari promossi a carico della gran parte dei funzionari regi che governano l'isola ². Non ce n'è uno, anzi, dei maggiori di grado, dal reggente la Reale Cancelleria, don Giuseppe Mur, al procuratore reale, don Onofrio Fabra de Ixar, dal governatore di Cagliari, don Giacomo de Aragall, al maestro razionale, don Pietro de Ravaneda, su cui non incomba la spada di Damocle di un processo i cui atti, istruiti e inviati in Spagna dal Carrillo (sembra senza molti riguardi per gli interessati), destano più di una preoccupazione ³.

Per il duca di Gandía, evidentemente, l'inquietudine che destano questi *procesos de visita* è la migliore garanzia di fedeltà e sollecitudine,

¹ Cfr. il *proceso*: si veda anche la lettera regia dello stesso giorno in ACeM, *Cerdeña*, leg. 15, exp. 208. Copia del conferimento dei poteri è in ACA, *Cancillería Sardiniae*, reg. 4914, cc. 23-26v.

² Per la relazione della *visita* pubblicata: M. CARRILLO, *Relación al Rey don Phelipe nuestro Señor. Del nombre, sitio, planta, conquistas, christiandad, fertilidad, ciudades, lugares y gobierno del Reyno de Sardeña*, Barcelona, 1612. Cfr. anche M.L. PLAISANT, *Martin Carrillo e le sue relazioni sulle condizioni della Sardegna*, Sassari, 1969. La nomina del Carrillo a *visitador* in ACA, *Cancillería Sardiniae*, reg. 4912, cc. 136-141.

³ Per la cattiva amministrazione del Fabra, del Naharro e del Ravaneda, la *Real Caja* avrebbe accumulato dei crediti per 396.797 lire sarde, provenienti dal donativo del Parlamento Elda, da appalti e da altri diritti regi: Asc, AAR, B4, cc. 244 e segg. Al riguardo cfr. anche la *Relación de lo que se ha hallado de verse a V.M. en el Reyno de Cerdeña*, in ACA, *Consejo de Aragón*, leg. 1088, al 5 marzo 1612. Don Giacomo de Aragall è condannato il 20 giugno 1612 alla sospensione di un anno e ad una multa di 300 ducati per crimini ed eccessi compiuti nel suo ufficio: ACA, *Cancillería Sardiniae*, reg. 4914, cc. 1-5.

nei lavori del prossimo Parlamento, di tutti i componenti la *règia cort* ⁴. E certo per questo don Pietro de Ravaneda otterrà la concessione di recarsi a corte per discolarsi soltanto il 13 giugno 1614, dopo la conclusione del Parlamento ⁵.

Non tutti gli ufficiali visitati dal Carrillo, inquisiti o meno, hanno però l'opportunità di partecipare ai lavori del Parlamento. Non l'ha il reggente Mur, che il 6 luglio 1613 è sostituito da don Michele Miralles, già consigliere all'Audiencia di Maiorca ⁶, e non l'hanno i dottori della Reale Udiencia sarda don Giovanni Masons e don Gabriele Angelo Dalp, defunti, il cui posto è preso rispettivamente da Francesco Angelo Vico Artea e da Luca García ⁷. Il García ha ancora poco da vivere e gli subentrerà presto Nicola Scarxoni ⁸, mentre per il sassarese Vico, che serve già vent'anni negli uffici regi, si tratta della prima accelerazione di una carriera di prestigio che lo porterà al Consiglio supremo d'Aragona ⁹. Qualche mese prima dell'inizio del Parlamento è esonerato dal suo posto di giudice della Reale Udiencia anche Monserrato Rossellò,

⁴ La patente di nomina a viceré di don Carlo de Borja è del 13 giugno 1610 — in Aca, *Cancillería Sardiniae*, reg. 4912, cc. 172-182; AHNM, *Casa de Osuna*, leg. 651 (2) e Asc, AAR, H14, c. 67 — e prevede lo stesso affidamento della missione al Carrillo, che è del 25 settembre 1610. La conferma del Borja per un secondo triennio è del 5 marzo 1614: AHNM, fondo e unità cit.; Asc, fondo cit., H15, c. 6; copie di entrambi i privilegi si trovano in Aca, *Cancillería Sardiniae*, reg. 4913, cc. 42-44 v. e reg. 4914, cc. 214-219. Per altre fonti su questo viceré si rimanda a D.E. TODA Y GÜELL, *Bibliografía Española de Cerdeña*, Padova, 1964, vol. 2, pp. 243-252.

⁵ Cfr. Aca, AAR, H14, c. 202: sostituendo temporaneamente il Ravaneda col suo primo coadiutore, il *generoso* Francesco Pinna, il duca di Gandía giustifica la tarda autorizzazione al suo viaggio in Spagna con i lavori del Parlamento nei quali lo assisteva «y era de mucho fruto por el real servicio de su Magestad».

⁶ Il privilegio reale di nomina del Miralles, in seguito alla sospensione del Mur ad opera del Carrillo, è del 6 luglio 1613: Asc, AAR, H14, cc. 195 e 236 e Aca, *Cancillería Sardiniae*, reg. 4914, cc. 87-90v.

⁷ Il Masons è deceduto mentre è in atto l'accertamento della sua *limpieza*, richiesto da persona a lui avversa. Il Carrillo esprime un giudizio molto lusinghiero sul suo operato: Aca, *Consejo de Aragón*, leg. 1053, 25 novembre 1611. Il García, valenzano, già avvocato fiscale nell'isola di Maiorca, è preferito ad alcuni candidati sardi con la motivazione di una già folta presenza di *naturals* nell'Udiencia di Sardegna: Aca, fondo e leg. cit., parere del Supremo d'Aragona, 1 febbraio 1613.

⁸ Lo Scarxoni è già subentrato al Vico, il 7 marzo 1612, come *juez de cort* nel criminale e prende il posto del García con privilegio del 28 aprile 1614: cfr. rispettivamente Asc, AAR, H14, c. 145 (ma anche Aca, *Cancillería Sardiniae*, reg. 4913, cc. 119-122) e Aca, fondo cit., reg. 4915, cc. 69-73.

⁹ Per la nomina del Vico, del 7 marzo 1612, Asc, AAR, H14, c. 125 e Aca, *Cancillería Sardiniae*, reg. 4913, cc. 115v-119. Si veda anche il parere favorevole del Supremo in Aca, *Consejo de Aragón*, leg. 1053, al 2 febbraio 1612.

ma solo perché ormai già vecchio e piuttosto malandato di salute¹⁰.

Con il Miralles, il Ravaneda, lo Scarxoni e il Vico, compaiono nella *règia cort* del Parlamento anche l'avvocato fiscale don Francesco Jagaratchio, il procuratore reale Onofrio Fabra de Ixar, il reggente la Reale Tesoreria don Giovanni Naharro de Ruecas, l'altro dottore della Reale Udienza Pietro Taraçona, l'avvocato del Regio Patrimonio Andrea del Rosso¹¹ e infine il governatore di Cagliari e di Gallura, che è ora don Giovanni Çapata. Lo Çapata è stato investito a vita della carica soltanto in seguito a forti contrasti, con una decisione del Consiglio supremo d'Aragona che ha annullato una nomina viceregia del 24 novembre 1612 a favore di don Raimondo Çetrilles. La carica infatti per antica consuetudine spetterebbe agli Aragall, e Filippo III ne dà conferma riconoscendo la successione, alla morte dello Çapata, a don Diego de Aragall Cervellon, figlio di Giacomo, anche lui come il Vico destinato ad una notevole carriera¹².

Per don Onofrio Fabra de Ixar, che tiene la carica di procuratore reale dal 1567, è l'ultima grande fatica, perché muore nel 1615 lasciando il posto, per supplica accolta dal re, al genero don Paolo di Castelvì, figlio di don Giacomo, marchese di Laconi¹³. È stato preceduto, un anno prima, da don Giovanni Naharro de Ruecas, in servizio da venticinque anni, che ha lasciato la carica, a sua volta, al figlio don Pietro¹⁴.

Lo Jagaratchio, pure in servizio da venticinque anni, e molti li ha passati a Sassari, città natale, da fiscale e assessore per il criminale del

¹⁰ ACA, *Consejo de Aragón*, leg. 1053, *consultas* varie del gennaio e febbraio 1613.

¹¹ La sua nomina all'ufficio (in ACA, *Cancillería Sardiniae*, reg. 4909, cc. 207v-210) segue al passaggio di Giovanni Masons, precedente titolare, alla *plaça* di nuova istituzione di giudice di corte nel criminale: ivi, reg. 4910, cc. 51-54, al 5 luglio 1606.

¹² Il privilegio di nomina dello Çapata, del 31 marzo 1613, in ACA, *Consejo de Aragón*, leg. 1089, alla data. La nomina viceregia di don Raimondo Çetrilles, in Asc, AAR, H14, c. 167; ivi anche, alla c. 250, la nomina dell'Aragall, che è del 3 agosto 1614: cfr. anche ACA, *Cancillería Sardiniae*, reg. 4915, cc. 69-73.

¹³ Don Onofrio Fabra ha lasciato erede unica ed universale la figlia Maria Anna, avuta da una Castelvì, donna Aldonsa, che gli sopravvive qualche anno. Il suo testamento e i suoi capitoli matrimoniali sono riportati in una causa promossa contro Maria Anna da donna Maria de Ixar, contessa del Mayno: Asc, AAR, Q133. Il privilegio di nomina del Castelvì, del 10 maggio 1615, è in Asc, AAR, H14, c. 229. Per la carriera di don Onofrio Fabra cfr. ACA, *Cancillería Sardiniae*, regg. 4910, cc. 74-77 e 4912, cc. 135-136.

¹⁴ La nomina di don Pietro Naharro, del 6 aprile 1614, è in Asc, AAR, H15, c. 177. Data la sua minore età il posto è interinalmente ricoperto da Giuliano de Abella, con nomina del 5 dicembre 1615: Asc, AAR, H15, c. 62 e ACA, *Cancillería Sardiniae*, reg. 4919, cc. 4-8. In un primo tempo si pensa di assegnare l'ufficio allo zio di Pietro, don Antonino Brondo de Ruecas: ACA, *Consejo de Aragón*, leg. 1089, al 29 gennaio 1615.

governatore del Capo di sopra, è un pugnace difensore della giustizia regia e fa il paio con il Vico nella solerzia antistamentaria e anticagliaritana. Funzionari di sperimentata fedeltà ed efficacia sono anche il Taraçona, formatosi al Colegio Mayor di Santiago e laureato presso l'Università di Huerta, e il del Rosso, in carica dal 1607 ¹⁵.

Non v'è dubbio, al di là dell'ombra gettata su alcuni di essi dalla visita del Carrillo, che si tratti di un corpo di funzionari compatto ed affidabile per esperienza consumata e per fedeltà. Certamente vi hanno un ruolo preminente i sassaresi: Vico, definito dal viceré «*mucho secreto y prudente para las cosas de gobierno*», Jagaratchio, che *muy celoso* della giurisdizione regia si adopererà a respingere quasi tutti i *greuges* proposti, e Ravaneda, la cui moglie, Elena Cariga, è signora della contrada di Thiesi. In cambio della sicurezza che conferiscono all'azione parlamentare del Gandía, questi ufficiali possono ben chiedergli qualche maggiore propensione per gli interessi della loro città. Ma anche il Taraçona, da poco concluso il parlamento, incaricato di una visita nelle amministrazioni civiche, si darà da fare per portare inquietudine e disagio nell'élite dei *ciutadans* cagliaritani ¹⁶.

2. Il 29 gennaio 1614, a Parlamento già iniziato (ma è al lavoro soltanto la commissione degli abilitatori), lo stamento ecclesiastico si riunisce nel palazzo reale di Cagliari per nominare il suo sindaco, nella persona di Michele Català, presbitero e beneficiato della sede di Cagliari. Sono presenti don Francesco d'Esquivel, arcivescovo di Cagliari; Gavino Tavera, procuratore di don Gavino Manca de Cedrelles, arcivescovo di Sassari; Giuseppe del Rosso, procuratore di don Lorenzo Nieto, vescovo di Alghero, e di don Giovanni Battista della Bronda, vescovo di Bosa, oltreché sindaco del capitolo di Alghero; Giovanni Atzori, procuratore di don Giacomo Passamar, vescovo d'Ampurias e di Civita; Vincenzo Baccallar, sindaco del capitolo di Cagliari; Antonio Dessì per il capitolo di Ales e Sebastiano Carta per il capitolo di Iglesias. Sono invece assenti, ma seguiranno regolarmente i lavori del Parlamento, Pietro Paolo Pira, Francesco della Bronda e Simone Montanacho, sindaci rispettivamente dei capitoli di Oristano, Ampurias e Bosa, il mamoiadino Antioco Mar-

¹⁵ Per le notizie sul Jagaratchio Aca, *Consejo de Aragón*, leg. 1091; la sua nomina ad avvocato fiscale è del 9 novembre 1608: ivi, *Cancillería Sardiniae*, reg. 4910, cc. 269-272. Per le notizie sul Taraçona e sul del Rosso ivi, *Consejo de Aragón*, leg. 1352, docc. 28 e 35.

¹⁶ I giudizi sul Vico e sul Jagaratchio in Aca, *Consejo de Aragón*, leg. 1352, doc. 38. Per il Vico cfr. anche cap. 5, note 19 e 21. Sulla visita del Taraçona si veda la nota 54 del cap. 3.

cello procuratore di don Antonio Canopolo, arcivescovo di Oristano, e Salvatore Costanti, sostituto procuratore per lo stesso viceré del minorita don Diego Borja, vescovo di Usellus e Terralba.

Nel caso dei sindaci e procuratori si tratta sempre di dottori *in utroque*, ad eccezione di Sebastiano Carta, rettore di Gergei, e di Antonio Dessì, laureato in teologia. Persone tutte, comunque, di una certa competenza e qualità che esprimono almeno tre orientamenti: uno di immediata consonanza con la *règia cort*, con il solo Costanti; un secondo ispirato dalle ragioni della primazia cagliaritana con il Català, il Baccallar, il Dessì e il Carta; il terzo nettamente filosassarese che gravita attorno al Tavera, con il del Rosso, della Bronda, Atzori, Marcello e Montanacho. Non sappiamo del Pira, che vediamo tuttavia giocare un ruolo abbastanza attivo nel Parlamento.

La polarità tra i due gruppi maggiori è in verità assai marcata, ed è comprensibile dato che il tradizionale contrasto tra le sedi di Cagliari e di Sassari, già pervenuto nel 1606 alla Rota, vive ora i suoi momenti di più acuta tensione¹⁷. E proprio gli arcivescovi d'Esquivel e Manca Cedrelles ne sono i massimi protagonisti storici, soprattutto con l'epopea dell'«invenzione» dei corpi santi che segue di poco la chiusura del Parlamento. Sono in verità due prelati di qualche valore, come del resto il Canopolo¹⁸.

Don Gavino Manca Cedrelles, sassarese di nobile origine, è stato vescovo di Bosa e di Alghero ed è designato alla sede di Sassari nel 1613, a convocazione del Parlamento già avvenuta, succedendo al cagliaritano Andrea Baccallar. Impensabile la sua diretta partecipazione al Parlamento, che sarebbe un riconoscimento della primazia del rivale, facile il pretesto che accampa per la delega al Tavera, accingendosi alla prima visita della sua diocesi. Morirà il 6 luglio 1620¹⁹.

¹⁷ Cfr. in ACA, *Cancillería Sardiniae*, reg. 4910, cc. 91-93 (28 marzo 1606), una lettera di Filippo III al viceré di Sardegna conte del Real perché persuada l'arcivescovo di Sassari a desistere dalla pretesa *del primado de Cerdeña y Corsega*, «*pues la justicia está en favor del de Caler, y consta por la possession immemorial en que está com se sabe*».

¹⁸ Merita di ricordare per questi tre ecclesiastici il giudizio espresso dal visitatore Carrillo; sul d'Esquivel, «*prelado de muy exemplar vida y costumbres, limosnero y prudente, muy amado de sus súbditos*»; sul Manca Cedrelles, allora vescovo di Bosa, «*prelado de tanta virtud y exemplo, que todos le juzgan muy benemerito de lo que tiene, y de mayores dignidades*»; sul Canopolo, «*prelado de grande experiencia, muy exemplar, y cuidadoso de sus súbditos*»: M.L. PLAISANT, *Martin Carrillo*, cit., pp. 92, 93 e 95.

¹⁹ Sul Manca Cedrelles cfr. P. TOLA, *Dizionario biografico degli uomini illustri di Sardegna*, Torino, 1837-38, vol. II, pp. 211-213 e S. PINTUS, *Vescovi e arcivescovi di Torres*, in «Archivio storico sardo», vol. I (1905), p. 80; cfr. anche, ma l'indicazione vale per tutti i prelati in oggetto, D. FILIA, *La Sardegna cristiana. Storia della chiesa*, Sassari, 1913, vol. II, capp. II e III.

Il d'Esquivel lo seguirà pochi anni dopo, il 21 dicembre 1624. Nato in Maiorca, attorno al 1554, dottore *in utroque*, vi è stato a lungo inquisitore. Ascende alla massima prelatura sarda il 20 giugno 1605, ed ha modo di distinguersi soprattutto nell'erezione dell'Università cagliaritana, decretata nel parlamento Elda e formalmente autorizzata da Paolo V con bolla del 12 febbraio 1606. Non potrà assistere alla sua apertura, avvenuta nel 1626, ma in compenso il 27 novembre 1618 inaugurerà il Seminario cagliaritano (poi Collegio dei nobili e quindi Convitto nazionale). Nel 1610 ha anche tenuto un sinodo diocesano ²⁰.

Personalità di spicco forse ancora maggiore è Antonio Canopolo. Nato a Sassari, da padre corso, verso il 1540, è nominato arcivescovo di Oristano il 3 ottobre 1588, dopo essere stato per qualche tempo in Spagna come cappellano dell'imperatrice Maria d'Austria. Fatica non poco ad adattarsi alla sede arborense, sino a vedersi costretto alla residenza da Clemente VIII con una brusca lettera del 15 luglio 1600. Ma il suo cuore resta a Sassari, dacché continua ad investirvi gran parte dei suoi mezzi in opere benefiche e di cultura. Il 9 dicembre 1611, legandovi venti borse di studio, fonda un collegio per chierici, e si adopera quindi per l'erezione dell'Università sassarese. Nel 1616 vi impianta anche una tipografia, quasi una risposta alla richiesta avanzata da Cagliari nel Parlamento di un potenziamento della tipografia Canelles. Anche lui, come i colleghi di Cagliari e di Sassari, seppure con minore clamore e fortuna, si è adoperato all'arricchimento del martirologio romano. Morirà nel 1621, quando per la nomina appena avvenuta avrebbe potuto finalmente coronare l'aspirazione a guidare la sede di Sassari ²¹.

Di rilievo minore, ma non insignificanti, sono i governanti delle altre diocesi sarde. E, fatto curioso, sono tutti di freschissima nomina, anche se il vescovo di Alghero, Lorenzo Nieto, che proviene dal monastero di Nuestra Señora de Monserrat, si è già guadagnato nella diocesi di Ales la fama solida di gran teologo e predicatore, oltre che di uomo abile ²². V'è poi da aggiungere che il della Bronda e il Passamar, che nel 1622 passerà alla sede turritana, sono sassaresi e fanno quindi fronte comune per le que-

²⁰ Dati biografici sul d'Esquivel in L. CHERCHI, *I vescovi di Cagliari*, Cagliari, 1983, pp. 146-153; cfr. anche P. TOLA, *Dizionario biografico* cit., pp. 68-80.

²¹ Sul Canopolo si vedano R. BONU, *Serie cronologica degli arcivescovi di Oristano*, Sassari, 1959, pp. 98-103, e R. TURTAS, *La casa dell'Università*, Sassari, 1986, pp. 67 e segg.

²² È il giudizio espresso dal Carrillo, in M.L. PLAISANT, *Martin Carrillo* cit., p. 95. Alcuni dati biografici sul Nieto e sul Borja in G. SORGIA, *I vescovi della diocesi di Ales (1503-1866)*, in AA.VV., *Diocesi di Ales-Usellus-Terralba. Aspetti e valori*, Cagliari, 1975, pp. 271-286, in particolare a p. 276.

stioni della primazia con il Manca Cedrelles e il Canopolo ²³, mentre il Borja, avendo uno dei due procuratori sostituiti del viceré, che gli è procuratore principale, e cioè l'Atzori, in comune con il Passamar, ci avverte ancora una volta di una certa tendenza filosassarese del duca di Gandía.

3. Del resto il duca di Gandía è anche signore degli stati e contea di Oliva, un insieme di feudi, il più vasto, del Capo di Sopra. In tale qualità il 5 gennaio 1614 nomina suo procuratore nello stamento militare il proprio segretario, Michele Velasquez. A rappresentarlo nel Militare c'è però anche Girolamo Vaca de Ávila, *regidor* dei suoi feudi sardi e cognato del Velasquez ²⁴.

Ma è tutta la *règia cort* ad avere una sua immediata e consistente proiezione nello stamento militare. Il Ravaneda, come procuratore della moglie, vi fa comparire al suo posto il fratello Francesco. Come nobili, il Fabra de Ixar e il Naharro de Ruecas vi sono rappresentati rispettivamente da don Giacomo di Castelvì, marchese di Laconi e prima voce dello stamento, e da don Luigi de Aragall Gualbes, barone di Joiosa Guardia. Il governatore di Cagliari don Giovanni Çapata, ancora, dal fratello Francesco, alcaide di Cagliari e presto barone di Las Plassas.

Tra i partecipanti ai lavori dello stamento militare che fanno parte dell'amministrazione regia appaiono sotto il diretto controllo della *règia cort* anche don Pietro Moros de Molinos, vicario reale di Sassari, che nella fase decisiva del Parlamento, il 30 marzo 1614, rilascia procura a Michele Velasquez; don Salvatore Carcassona, giudice della Reale Udienza, che agisce per sé e per Antonio Angelo Carcassona, luogotenente della Procurazione reale in Alghero ²⁵; Gaspare Cugia, che parte-

²³ Sul Passamar, la cui bolla di nomina è del 12 agosto 1613, cfr. P. MARTINI, *Biografia sarda*, Cagliari, 1837-38 e 1842-44, al vol. III, pp. 3-5. Su di lui, sul della Bronda e sul Nieto si vedano anche le scarse, e talora imprecise, notizie nei vari lavori di Sebastiano Pintus: *Vescovi di Bosa, Vescovi di Ottana e di Alghero, Vescovi di Fausania, Civita, Ampuria*, tutti in «Archivio storico sardo», rispettivamente ai voll. III (1905), IV (1908) e V (1909).

²⁴ Deriviamo le notizie sui militari, quando altrimenti non segnalato, da F. FLORIS, S. SERRA, *Storia della nobiltà in Sardegna*, Cagliari, 1986 e V. PRUNAS, *I privilegi di Stamento militare nelle famiglie sarde*, Torino, 1933.

²⁵ Don Salvatore Carcassona, sposato con donna Caterina Castelvì Silvestre — cfr. Asc, *Notarile*, Cagliari, sciolti, vol. 363, all'11 maggio 1610 —, è nobile con privilegio del 18 marzo 1611: qualche notizia su lui in Aca, *Cancillería Sardiniae*, reg. 4912, cc. 166-172 e *Consejo de Aragón*, leg. 1352, doc. 33. Antonio Angelo Carcassona potrebbe essere uno degli omonimi di cui in P. MARTINI, *Biografia sarda* cit., vol. I, pp. 274-280; la sua nomina a luogotenente della Procurazione reale di Alghero, del 18 maggio 1610, in Asc, AAR, H14, c. 121. Ma sulla famiglia algherese dei Carcassona si veda anche G. SORGIA, *Antonio Angelo Carcassona e l'Inquisizione*, in *Studi sull'Inquisizione in Sardegna*, Palermo, 1961, pp. 67-93.

cipa come procuratore generale del marchese di Quirra ed è coadiutore del Razionale; Melchiorre de Silva, *vehedor* generale del Regno; Francesco Pinna, primo coadiutore del Razionale; Giovanni Velasquez, figlio di Michele, che porta i voti di alcuni cavalieri di Ozieri.

L'analisi delle procure mostra evidente e fitto l'intreccio della *règia cort* con alcuni dei maggiori feudatari dell'isola e rivela più che un abbozzo di accordo tra il viceré e la prima voce dello stamento militare che si porta dietro tutti, o quasi, i Castelvì, i Barbarà, i Cervellon, i Sant Just. Non solo, ma il fatto che don Giacomo de Castelvì agisca nel Militare anche per l'arcivescovo di Cagliari, oltre che per il Fabra de Ixar, e il fatto che il Ravaneda ed il Cugia propendano per Sassari, fanno pensare ad un'ipotesi inizialmente ben meditata di attraversamento e neutralizzazione della frattura tra il Capo di Sopra ed il Capo di Sotto, tra Sassari e Cagliari, che passerebbe per un accorto gioco delle parti tra una *règia cort* a dominante sassarese e le prime voci degli stamenti, tutte cagliaritanee. Prima voce del Reale è infatti il consigliere capo di Cagliari, Pietro Giovanni Otger, che nel Militare si fa pure lui rappresentare da Michele Velasquez.

Quest'ipoteca viceregia sui lavori parlamentari è reale, e alla fine si rivelerà anche efficace, ma non è facile addomesticare le ragioni esasperate di corpi, gruppi e uomini che aspettano col Parlamento l'occasione da non mancare di una redistribuzione delle risorse e degli onori ²⁶, e in qualche caso di una resa dei conti per crediti mai esatti o per debiti da far pagare. È il caso della nobiltà sassarese, che giunge al Parlamento decisa a riequilibrare il rapporto della propria città con Cagliari, con l'obiettivo ultimo di rimettere in discussione il primato della città meridionale, ma intanto con quello minimo di rimediare ad alcune patenti ingiustizie che Sassari ritiene di aver subito, in specie nella ripartizione del donativo.

Suo alfiere è don Francesco Scano Castelvì, che emerge come uno dei protagonisti maggiori del Parlamento, cui si è preparato con un'abile azione di raccolta e concentrazione di procure. Lo Scano Castelvì muove infatti da alcuni poli principali di attrazione — Francesco Manca de

²⁶ Alla base delle alleanze stipulate nelle occasioni parlamentari può ben esservi la prospettiva di acquisizione di un ufficio o di un appalto importanti che postulano il favore del viceré, per le sue informative al sovrano, ma implicano pure la solidarietà economica di più persone, famiglie e gruppi, per la prestazione delle garanzie necessarie. Per un esempio illuminante si vedano le liste di *fianças* prestate nel 1625 a don Paolo Castelvì, per l'ufficio di procuratore regio, e a don Francesco Ravaneda per quello di maestro razionale: in ACA, *Consejo de Aragón*, leg. 1307, cc. 111-116.

Homedes, barone di Usini e Tissi, Francesco Virde Meloni, signore di Pozzomaggiore, e Francesco Esgrecho, che interviene anche nel Reale come sindaco di Sassari — per far convergere su di essi e su alcuni altri minori alleati, stretti tutti da un gioco efficace di sostituzioni imbricate e di affidamenti solidali, tra i 70 e gli 80 voti. La “costellazione” sassarese che diciamo «dei quattro Franceschi» è nel parlamento Gandía l'esempio chiarissimo di una strategia meditata, di parte stamentaria, per il controllo del voto e la precostituzione degli esiti dei lavori. Essa “porta” e organizza, in funzione degli interessi di Sassari e della nobiltà del Capo di Sopra, specialmente la schiera irrequieta e tumultuante dei cavalieri logudoresi alla ricerca di impieghi e riconoscimenti. Della feudalità raccoglie, oltre a don Francesco Manca e don Francesco Virde, e allo stesso Scano Castelvì quale procuratore dello stato di Pastrana, don Giovanni Carrillo de Albornoz, signore del Monteleone, don Andrea Manca, signore di Opia e Montesanto, don Francesco de Ledà Carrillo, barone del Costaval, e donna Maddalena de Liperi Gambella, baronessa di Romangia, attraverso il suo procuratore don Francesco de Liperi. Il resto, parenti o sodali, è tutta piccola nobiltà: Ansaldo, Aquena, Bronda, Cardona, Cariga, Casagia, Casalabria, Figo, Guerau, Homedes, Martinez, Paduano, Pilo, Sasso, Tavera, Virde e Zonza di Sassari, e i Grixoni di Ozieri.

Al centro di questo aggregato di interessi locali e familiari sta, come già detto, don Francesco Scano Castelvì. Laureato in diritto, signore utile, con la moglie donna Margherita Francisco, della scrivania della Procurazione reale di Sassari, è anche beneficiario dei frutti dell'*encontrada* della Romangia, nonché reggitore dello stato di Portugal. Uomo assai facoltoso e influente, partecipa della vita cittadina in tutti i suoi aspetti, ora come consigliere capo e sindaco, ora come speculatore nel commercio dei cereali. Di lì a qualche anno sarà anche lui, come il Canopolo, titolare di una tipografia e si adopererà per la fondazione in Sassari della chiesa del Collegio gesuitico. Di fatto egli può intervenire in tutti e tre gli stamenti, nel Reale attraverso soprattutto lo Esgrecho, e nell'Ecclesiastico per la presenza di alcuni membri di famiglie che gli sono vicine, gli Aquena e i Bronda²⁷.

²⁷ Deriviamo le notizie sullo Scano Castelvì da: Asc, AAR, alle unità BC 40, c. 163, P7, cc. 31 e 42, P8, c. 60; Buc, *Miscellanea forense dei tempi della signoria spagnola*, vol. IV, nn. 2 e 20 (causa contro i conti di Sedilo, con sentenza della Reale Udienza nel 1612); da R. TURTAS, *La casa dell'Università* cit., *passim*. Stampato nella tipografia dello Scano Castelvì è l'opuscolo di A. MACHIN, *En favor de la ciudad del Alguer, a cerca de la paga de los censos cargados sobre sus derechos*, Sacer, 1626.

Tra gli alleati dello Scano Castelvì che emergono nei lavori parlamentari ci sono due Manca Homedes, Francesco e Antonio. Il primo, barone di Usini e Tissi, sposato con Elena Zonza, opera nel Parlamento tra i giudici dei *greuges* e compare tra gli offerenti il donativo al viceré. Il che lo pone, nei ruoli del parlamento Gandía, un gradino appena più sotto dello Scano Castelvì, che figura come trattatore e come offerente. Il fratello Antonio, che già si distingue in quest'occasione per alcune presenze come giudice dei *dissentiments* e come ambasciatore, sarà personaggio di rilievo nel successivo Parlamento del 1624 come sostenitore acceso del viceré Vivas²⁸.

Altra figura centrale e decisiva per le fortune di questo raggruppamento sassarese è Francesco Esgrecho, il sindaco della città, di cui è stato anche giurato capo. Sposato con una Bronda, è familiare del Sant'Uffizio. Si deve certamente al suo protagonismo, con l'evidente condiscendenza della *règia cort*, se il Parlamento si apre alle ragioni da tempo deluse di Sassari, nonostante una posizione non forte nello stamento reale, che resta dominato dai cagliaritari²⁹.

Connessi in qualche modo alla costellazione sassarese dei quattro Franceschi ci appaiono alcuni altri raggruppamenti minori che, costituiti essenzialmente sulla base delle relazioni familiari e parentali, consentono tuttavia ai portavoce di contrattare le loro prestazioni parlamentari su basi più solide del mero prestigio personale. Il più consistente è quello che si aggrega attorno a don Giovanni Guiò Durant, signore di Ossi e Muros, e al dottor Gaspare Cugia. Il Guiò, algherese, è nominato nel Parlamento giudice dei gravami o *greuges* e porta alla causa del Capo di Sopra i voti di alcuni cavalieri di Sassari e Bottidda, dei Liperi e Gaya soprattutto. Gaspare Cugia, che abbiamo già incontrato, è un sassarese di famiglia destinata a radicarsi in Cagliari. Lui, intanto, non si è ancora piegato agli interessi della capitale e continua ad operare in linea di

²⁸ Alcune notizie sui Manca Homedes in Asc, AAR, Q123, dove è anche il testamento del loro padre Giacomo.

²⁹ Per notizie sulla vita e i tempi di Francesco Esgrecho si veda G. LOI PUDDU, *Conflitti di competenza tra la magistratura reale e quella inquisitoriale in Sardegna nel secolo XVII*, Milano, 1974, dove appare coinvolto, in combutta con alcuni suoi sodali, Virde, Liperi e Cusarello, ma in particolare col cognato Giovanni Battista della Bronda, nell'omicidio del dottor Angelo Jagaratchio, assessore del governatore. L'episodio è significativo non solo della posizione in Sassari dello Esgrecho, uomo temuto perché potente e pericoloso, ma anche delle tensioni che si erano venute determinando tra l'amministrazione regia e le oligarchie cittadine. Lo Esgrecho è condannato a morte in contumacia per crimine di lesa maestà, con devoluzione al Fisco dei suoi beni: cfr. Buc, *Allegazioni e consulti di giuristi sardi*, vol. IV, al n. 24.

coerenza con le sue origini. Gli si deve certamente, come al Vico, al Ravaneda, ecc., la maggiore benevolenza della *règia cort* nei confronti di Sassari piuttosto che di Cagliari. Coadiutore del Ravaneda e *regidor* del marchesato di Quirra, dopo il Parlamento, il 7 ottobre 1618, sarà nominato archivista regio ³⁰.

Gruppi minori sui quali si esercita l'influenza del partito dei logudoresi sono quelli costituiti dai cavalieri degli altri maggiori centri del Capo di Sopra: dagli Arca, Solivera, Tola e Mestre di Ozieri, portati rispettivamente da don Francesco Arca, signore della baronia di Monti, che ci appare anche vicino agli ambienti della *règia cort* (il suo feudo lo ha acquistato nel 1609 dai Ravaneda), da don Giovanni Tola Chidicone, da Diego Tola dell'Arca e da Girolamo del Mestre; dai prolifici Carta di Benetutti, rappresentati da Angelo, Giorgio e Giovanni Antonio, ecc. A parte il barone di Monti si tratta di gente di poco peso, che non per il proprio prestigio, ma stando all'ancora di posizioni più forti, spera qualche affermazione nel Parlamento.

L'unico militare del Capo di Cagliari che sembra muoversi secondo un piano preciso di controllo dei voti dello stamento militare, in risposta all'azione dello Scano Castelvì, è il conte di Cuglieri, don Giovanni Battista Çetrilles. Egli raccoglie direttamente una trentina di procure che poi redistribuisce per sostituzione ad una serie affidabile di procuratori in seconda che sono poi alcuni esponenti della grande nobiltà cagliaritana: Filippo e Pietro Battista Cervellon; Antonio, Francesco e Salvatore Castelvì; Luigi Aragall Gualbes e Alberto e Raimondo Çetrilles. Il conte di Cuglieri porta così alla causa della feudalità meridionale i voti delle maggiori famiglie di Alghero, Bosa e Cuglieri, gli Abella, gli Amat, i Delitala, i Font, i Lercaro e i Sanna. Ma a lui si affidano anche uomini come

³⁰ Gaspare Cugia ci ha creato qualche problema. Nella loro *Storia della nobiltà in Sardegna* cit., p. 224, Floris e Serra parlano di due Gaspare Cugia: uno coadiutore del Razionale che sarebbe del ramo ancora sassarese, un altro, *regidor* del marchesato di Quirra, del ramo divenuto cagliaritano. Ma proprio la procura del marchese di Quirra rilasciata a Gaspare Cugia per la partecipazione al Parlamento lo indica come coadiutore del Razionale. Ci viene difficile pensare a due Gaspare Cugia che operano contemporaneamente per lo stesso *principal*, l'uno come *regidor*, l'altro come procuratore. Certo è che questo Gaspare Cugia — fosse uno e non bino — sarebbe abile ed ubiquo nei suoi impegni: nel 1608-10 è segretario dell'*encontrada* di Romangia (Asc, *Notarile*, Cagliari, sciolti, vol. 363, al 30 giugno 1608 e al 29 maggio 1610), e mentre è ancora *regidor* dei Carroz Centelles lo diventa pure dello stato di Massa (Asc, fondo cit., legati, vol. 913, cc. 283 e segg.). Per la nomina a coadiutore del Razionale, in posto di nuova istituzione, cfr. Aca, *Cancilleria Sardiniae*, regg. 4910, cc. 43v - 47, e 4912, cc. 1-3 (4 luglio 1608); per la nomina ad *archivero* del Real Patrimonio ivi, reg. 4920, cc. 108v-114 e Asc, AAR, H16, c. 22. Altre fonti diverse lo segnalano come amico intrinseco del Vico e come speculatore nel commercio dei cereali.

don Enrico de Sena, consigliere regio e governatore del Capo di sopra³¹; don Angelo Delitala e don Onofrio Fois, l'uno e l'altro cavallerizzo maggiore del Logudoro, il primo per titolo e il secondo interinalmente³²; Agostino Angelo Suzarello, signore di Putifigari; Agostino Angelo Delitala, avvocato fiscale del governatore sassarese³³; Giovanni Antonio Sanna, vicario reale di Alghero; Francesco Amat, già governatore di Alghero, ora signore di Lunafras, che agisce pure nello stamento reale come sindaco di Alghero, e non è forse ancora divenuto quel devoto del Vico che sarà in seguito. E non basta: tra i partecipanti al Parlamento nelle file del conte di Cuglieri c'è il cognato don Raimondo Çetrilles, sfortunato concorrente alla carica di governatore di Cagliari, già presente nel parlamento Elda come sindaco di Alghero; c'è don Francesco Castelvì Montañans, alcaide di Castellaragonese, e c'è don Salvatore Castelvì, altro figlio del marchese di Laconi, sposato ad Isabella Aymerich erede della baronia di Acquafredda. Si tratta evidentemente di una costellazione di alleanze che, mobilitando il triangolo nord-occidentale di Alghero, Bosa e Cuglieri, vale da un lato ad attenuare la pressione parlamentare della piccola nobiltà del Capo di Sopra e dall'altro a stringere altre solidarietà tra la *règia cort* e lo stamento militare. È lo stesso intento che abbiamo colto nel duca di Gandia, e non ci sembra improbabile tra i due un qualche accordo iniziale che si sarebbe parzialmente logorato nella condiscendenza del Borja per il partito sassarese. Intanto esso vale a far giocare un ruolo di rilievo nel Parlamento a don Raimondo Çetrilles, designato giudice dei *greuges*, e a don Salvatore Castelvì, che compare tra gli offerenti il donativo.

Don Giovanni Battista Çetrilles sembra d'altronde nelle condizioni più favorevoli per esercitare un ruolo di grande mediatore tra interessi difficili da conciliare: nei suoi quarti ci sono Çetrilles, Aragall, Sant Just e Alagon, è sposato con Maria Castelvì, sorella del marchese di Laconi, frequenta la corte reale e benché giovane gode già fama di valoroso e di mecenate³⁴.

³¹ Enrico de Sena è aggiunto al padre Francesco quale governatore del Capo di Sassari e Logudoro, con diritto di successione, il 12 settembre 1600: ACA, *Cancillería Sardiniae*, reg. 4903, cc. 195-199.

³² Onofrio Fois è di freschissima nobiltà, in quanto il suo privilegio è del 23 dicembre 1613: Asc, AAR, H14, alla fine del volume. È stato alcaide e capitano di Iglesias (ACA, *Cancillería Sardiniae*, reg. 4914, cc. 21-22) ed è quindi nominato cavallerizzo del re (ivi, al reg. 4915, cc. 20v-22).

³³ Il suo privilegio di nomina in Asc, AAR, H14, c.l., al 16 dicembre 1609.

³⁴ Per la sua biografia cfr. D. SCANO, *Donna Francesca Zatrillas, marchesa di Laconi e di Sietefuentes*, in «Archivio storico sardo», XXIII, 1941-45, nn. 1-4, pp. 72-73 e A.J. MUR, *Ca-*

L'alleanza robusta tra i Çetrilles e i Castelvì sarebbe certo sufficiente a contrastare la preponderanza numerica dei cavalieri del Capo di Sopra. Ma il fronte cagliaritano è gravemente eroso da liti e contese recenti, alcune insanabili. Abbiamo già accennato alla questione del governatorato di Cagliari e Gallura, che ha creato tensione tra gli Çapata, i Çetrilles, i Cervellon e gli Aragall³⁵. Sono appena un paio d'anni che per questioni di confine è insorto un contrasto tra don Giovanni Battista Castelvì, barone di Samassi, e don Tomaso Brondo, signore di Serramanna, con i rispettivi vassalli che si sono affrontati con lance e spade³⁶. I Brondo si vedono anche contesi i propri domini dagli stessi conti di Cuglieri, con una lite interminabile in cui si inserisce il Fisco³⁷.

Ma il conflitto più aspro, dagli strascichi più pesanti e di notevole portata storica, è quello precipitato, dopo una latenza di diversi anni, tra i Castelvì e gli Alagon alla morte di donna Caterina Alagon, moglie di don Francesco Castelvì, visconte di Sanluri e figlio del marchese di Lacconi. Caterina è figlia di don Giacomo Alagon marchese di Villasor ed ha sposato il Castelvì in seconde nozze dopo aver perso, nel 1598, un anno appena dopo il matrimonio, il primo marito, don Gioacchino Folch de Cardona, barone di Capudabbas. Le sue nozze col giovanissimo Castelvì sono il tentativo di porre fine alla lite già in corso tra gli Alagon e i Castelvì per la successione al feudo del Folch. Matrimoni simili, se qualche volta riescono, talaltra volgono al peggio. Ed è questo il caso dei due malassortiti Alagon-Castelvì, perché quando Caterina muore, il 5 febbraio 1607, lascia un testamento, dettato appena il giorno prima, e sembra su ispirazione del giudice e giurista Monserrato Rossellò, col quale lascia il suo feudo al fratello Giacomo. Questi vi rinuncia per aver scelto la vita ecclesiastica, e lascia campo libero al nipote Ilario, rimasto unico erede. Per i Castelvì è una delusione, ed è anche un affronto, ma lacrime e rabbia debbono riservarli a tempi migliori, perché intanto Francesco, il fratello Paolo e il marchese di Castelvì loro padre so-

balleros sardos en la orden militar de Calatrava, in AA.VV., *Studi storici e giuridici in onore di Antonio Era*, Padova, 1963, in particolare a p. 190. È a don Giovanni Battista Çetrilles che Giovanni Carnicer dedica il suo *Breve discurso del primado de Cerdeña y Corsega, en favor del Arçobispo de Caller, en estilo de información, para su Magestad Catolica, y su S.S.R.C. de Aragón*, Madrid, 1616.

³⁵ E continuerà a crearne negli anni seguenti per la preoccupazione degli Aragall, alla scomparsa di Giovanni Çapata, di mantenere la carica nel giro della propria parentela, Cervellon o Çetrilles: ACA, *Consejo de Aragón*, doc. non datato e al 17 febbraio 1616.

³⁶ In Asc, AAR, Q125.

³⁷ Ne è rimasta una documentazione assai consistente, cfr. soprattutto Buc, *Miscellanea forensi* cit. vol. I, nn. 5-13 e 23; vol. III, nn. 1-10 e vol. IV, nn. 1-9.

no accusati d'aver procurato la morte di Caterina e il caso finisce in Spagna, presso lo stesso Filippo III. Alla fine sono prosciolti, ma l'ombra lunga e oscura che il fatto ha gettato nei rapporti tra le due più prestigiose casate sarde resterà una delle chiavi per capire più di un aspetto di quegli avvenimenti che a metà Seicento, e soprattutto negli anni del viceré Camarassa, turberanno profondamente la vita politica sarda ³⁸.

Per gli Alagon non è neppure tutto. Qualche anno prima della morte di donna Caterina, nel 1604, è scomparso don Martino, secondo marchese di Villazor, che lascia i suoi feudi, compresi il Parte Barigadu Susu e l'*encontrada* di Trexenta, all'ancora fanciullo Ilario, immesso nel loro possesso il 21 giugno 1604. E subito la tutrice, la madre donna Isabella Requesens, deve affrontare altra lite con il Fisco per pendenze sulle rendite del Parte Barigadu Susu ³⁹.

Nonostante lo spicco della personalità del conte di Cuglieri, l'uomo eminente del partito dei cagliaritari resta il marchese di Laconi. I Castelvì sono troppo forti, per feudi, parentele e amicizie, perché qualcuno possa attentare alla loro preminenza; capaci persino di passare indenni attraverso i tanti guai giudiziari cui vanno incontro per la loro inclinazione all'uso della violenza ⁴⁰. Partecipano in cinque al Parlamento: il marchese, i figli don Paolo, signore per matrimonio dell'*encontrada* di Siligo, don Francesco, visconte di Sanluri, e don Salvatore, barone di Acquafredda, anche lui per matrimonio, e quindi il signore di Samassi, don Giovanni Battista ⁴¹. Nel loro giro stanno l'arcivescovo di Cagliari, il pro-

³⁸ Sulla complicatissima vicenda Alagon-Castelvì lo studio più completo è ancora quello di D. SCANO, *Donna Francesca Zatrillas* cit, in particolare alle pp. 77-82 per i fatti richiamati nel testo. Il testamento di Caterina Alagon in Asc, *Notarile*, Cagliari, legati, vol. 1500, al 4 febbraio 1607.

³⁹ Coinvolti in questa causa sono anche i Çetrilles e gli Aragall, cfr. Asc, AAR, Q117. Sull'eredità di don Martino Alagón anche BC 40, c. 49, nel fondo citato. Da osservare che nel parlamento Gandía il giovane Ilario Alagon è rappresentato da don Salvatore Carcassona, la cui vicinanza alla *règia cort* vale certo a sottolinearne ancor più l'assenza, tanto più che il Carcassona è sposato con una Castelvì.

⁴⁰ Dopo Francesco Castelvì anche il fratello Salvatore è imputato, nel 1606, dell'assassinio della moglie donna Isabella Aymerich Bellit: ACA, *Consejo de Aragón*, leg. 1089. Complici sarebbero anche il marchese di Laconi e i figli Francesco e Paolo; cfr. anche Asc, *Notarile*, Cagliari, legati, vol. 605, c. 625. Da segnalare il fatto che di questi episodi non c'è traccia alcuna nella biografia che a Francesco ha dedicato P. TOLA, *Dizionario biografico* cit. vol. I, *ad vocem*.

⁴¹ Giovanni Battista Castelvì è figlio di Giovanni, fratello del marchese di Laconi, e ci appare fortemente indebitato con la *Real Caxa*, fino alla confisca delle rendite del suo feudo il 23 luglio 1612: Asc, AAR, BC42, c. 391. Sulle sue difficoltà finanziarie cfr. anche Asc, *Notarile*, Cagliari, legati, voll. 24, c. 332, e 25, c. 394.

curatore reale e il governatore di Cagliari e Gallura. Tra i feudatari, maggiori e minori, rientrano nella costellazione dei Castelvì i Cervellon, don Giovanni, signore di Samatzai, e don Girolamo, conte di Sedilo ⁴², don Girolamo Sant Just, signore di Furtei, donna Eleonora Çapata, signora di Las Plassas (ma per lei il figlio don Francesco), don Giuseppe Sanna di Gesico, don Emanuele Santa Cruz di Tuili, donna Tomasa Nin Dedoni di Senis (ma per lei don Antioco Barbarà), don Gherardo Çettrilles, signore del Gerrei, e quindi gli *heretats* Melchiorre Torrella di Capoterra, Nicola Porcella di Serdiana, Pietro Portogues di Posada, Leandro Torres di Ussana e Pietro Porta di Teulada ⁴³.

In una posizione relativamente autonoma rispetto ai maggiori schieramenti stanno alcuni altri militari di un certo peso specifico. Primo tra tutti don Antonio Brondo Rucas, signore di Serramanna e Villacidro, che ha pendente una lite con i Çettrilles per i suoi possedimenti. Sposato tre volte con donne dell'alta nobiltà e tra i baroni più facoltosi, si fa rappresentare al Parlamento da don Girolamo Amat ⁴⁴. Personaggi emergenti sono Fabrizio Manca Guiso, che ondeggia tra la parte cagliaritano e quella sassarese, aspirando intensamente alla nobiltà ⁴⁵, e Michele Comprat, cagliaritano, ma signore di Torralba. Uomo che ha già giocato tutte le sue carte è invece don Antioco Barbarà: sposato con donna Antonia Çapata e in lite dal 1612 con la cognata Eleonora per la successione della baronia di Las Plassas, ha quasi sessant'anni ed è anche suocero del signore di Samatzai. Ha svolto e svolge l'attività prevalente di amministratore e arrendatore di feudi. Nel 1604 lo troviamo *regidor* dello sta-

⁴² Nel loro contrasto con i signori di Romangia e con don Francesco Scano Castelvì, i conti di Sedilo hanno una ragione di più per stare nel partito cagliaritano: Buc, *Miscellaneae forensi* cit., vol. IV, nn. 2 e 20.

⁴³ Don Gherardo Çettrilles, signore del Gerrei, lo è anche di Gesturi per il suo matrimonio con donna Clara Dedoni: J. GRAMUNT, *Los linajes catalanes en Cerdeña*, Barcelona, 1958, p. 69; Nicola Porcella, figlio di Gaspare, è signore anche di San Sperate per donazione della madre donna Teodora Boter: Asc, *Notarile*, Cagliari, legati, vol. 363, al 24 dicembre 1610; il Portogues ci appare in costanti difficoltà economiche, sino a perdere temporaneamente il feudo dopo il Parlamento: Asc, fondo cit. voll. 911, c. 131, e 912, c. 121; qualche notizia su Leandro Torres in Aca, *Consejo de Aragón*, leg. 1352, doc. 35 e su Pietro Porta in Aca, *Cancillería Sardiniae*, regg. 4910, cc. 6v-8, e 4911, cc. 202-203.

⁴⁴ Deriviamo le notizie sul Brondo da Aca, *Consejo de Aragón*, leg. 1352, doc. 37 e J. GRAMUNT, *Los linajes* cit. p. 41.

⁴⁵ Di Francesco Manca Guiso si conserva nella Bus, Ms. n. 63, un abbozzo di ricerca sui feudi, i titoli e le rendite del Regno: *Nota de las cosas que halló y notó don Francisco Manca y Guiso en los registros que están archivados en el archivo real de Barcelona buscando papeles de su pleyto*. È anche capitano di guerra dell'*encontrada* di Orosei: Aca, *Cancillería Sardiniae*, reg. 4914, cc. 53v-55.

to di Oliva, nel 1606-1608 è capitano di Iglesias e al momento è percettore delle rendite del feudo del genero. L'età e la parentela, che si estende ad alcune delle maggiori famiglie della nobiltà meridionale, Cervellon, Sant Just, Çapata e Nin, giustificano il ruolo che gli è assegnato di sindaco dello stamento ⁴⁶.

L'accordo tra il conte di Cuglieri e il marchese di Laconi determina uno schieramento di forze comunque imponente, nonostante le fratture interne. Voto per voto il partito sassarese resta più consistente, ma se i voti si pesano, non si contano, allora la sezione cagliaritana dello stamento militare resta la più forte, anche se la propensione filo-sassarese della *règia cort* e dello stesso viceré alla fine le impedirà di vincere la partita contro i cavalieri del nord. Se ne ha un primo avviso nella distribuzione iniziale degli incarichi. Gli abilitatori di parte stamentaria non possono essere che cagliaritani, poiché sono per consuetudine le prime voci; ma tra i trattatori espressi dal Militare, don Giacomo Castelvì è solo a fronteggiare due sassaresi, don Francesco Scano Castelvì e don Giovanni Carrillo de Alborno, mentre quarto designato è quel Michele Velasquez che non è altro che la *longa manus* del viceré. Nella stessa condizione si trova don Raimondo Çetrilles nella commissione dei gravami, poiché tra i giudici del Militare si trova solo con tre sassaresi: don Giovanni Guiò Durant, don Francesco Manca de Homedes e il dottor Luigi Homedes. C'è evidentemente qualcosa che impedisce di dare a ciascun voto il suo giusto peso, ed è forse l'affetto del viceré per i logudoresi ⁴⁷.

4. Nello stamento reale l'egemonia cagliaritana corre minori pericoli. Per consuetudine Cagliari è presente sia con il suo consigliere capo, Pietro Giovanni Otger, sia con un sindaco, Francesco Pitzolo. Sassari, come abbiamo già visto, è presente con il sindaco Francesco Esgrecho e Alghero con don Francesco Amat. Sindaci di Oristano, Iglesias, Bosa e Castellaragonese sono rispettivamente Antioco Parti, Nicola Cani Baccallar (già presente nel precedente Parlamento), Giuliano Ursena e Bonifacio Capai. Il Capai, fatto ben significativo, è anche consigliere in seconda di Cagliari, e proprio per il 1614 ⁴⁸. Antioco Parti è uomo di peso, ma trop-

⁴⁶ Per la causa con gli Çapata cfr. Buc, *Allegazioni e consulti* cit. vol. II; per il servizio nei feudi sardi del duca di Gandía: AHNM, *Casa de Osuna*, leg. 1010, doc. 51. Altre notizie in Asc, *Notarile*, Cagliari, legati, voll. 494, c. 376, e 909, c. 318 e in Aca, *Cancillería Sardiniae*, reg. 4910, cc. 64-67.

⁴⁷ Un'espressione di questo affetto in BNM, Ms n. 18.651(30), lettera autografa del duca di Gandía ai consiglieri di Sassari (6 settembre 1611).

⁴⁸ Per altri uffici ricoperti cfr. Aca, *Cancillería Sardiniae*, reg. 4911, cc. 1-2.

po legato all'amministrazione regia, come luogotenente della Procura-
zione reale di Oristano, e assai compromesso in attività commerciali e
speculative, per poter giocare un ruolo autonomo nei confronti della
*règia cort*⁴⁹. Altrettanto fortemente intrigato con la Procura-
zione reale è il dottor Ursena che ha l'appalto dell'*encontrada* di Parte Oçier Real e
che pure traffica in cereali, lui nel porto di Bosa come il Parti in quello
d'Oristano⁵⁰.

Nicola Cani Baccallar sembra invece rientrare in una piccola costel-
lazione di parlamentari iglesienti che attraversa lo stamento reale e
quello militare, con attori principali lo stesso Cani e nel Militare don
Gioacchino Arquer, che vi rappresenta, oltre allo stesso Pietro Paolo
Otger, d'origine iglesiente, don Onofrio Ram, capitano e alcaide di Igle-
sias⁵¹, e don Michele Otger, signore delle ville spopolate di Villaperuc-
cio e Tului.

Francesco Amat, sindaco di Alghero, di cui è pure consigliere ca-
po, è altro personaggio emergente. Già governatore di Alghero, è ora
signore di Lunafras e diverrà conte di Villarios⁵². Di Francesco Esgre-
cho abbiamo già detto quanto basta. Egli muove le sue pedine più che
in questo stamento, dove è frequentemente isolato, nel Militare e nel-
l'Ecclesiastico, che prestano maggiore attenzione agli interessi della
sua città.

Cagliari resta quindi nel Reale la città dominante, e tuttavia di
questa forza non può fare l'uso che vorrebbe, vuoi per l'orientamento
avverso di alcuni membri della *règia cort*, vuoi per l'atteggiamento non
proprio indipendente dell'Otger e del Pitzolo che sappiamo soprat-
tutto preoccupati di sistemare i figli⁵³, e probabilmente perché sulla li-
bertà di movimento dei suoi rappresentanti, ma in fondo dell'intero
suo Consiglio che li assiste, pesano due decenni infausti e inverecondi
di faide interne e di conflittualità con l'amministrazione regia che han-
no messo in forse la sua stessa autonomia amministrativa⁵⁴. Sono co-
munque ormai lontani i tempi in cui Cagliari, mentre andava affer-

⁴⁹ Per le sue attività speculative Asc, AAR, P7, cc. 57, 59v, 64v, 73 e 109; P8, c. 116; BC44, c. 362.

⁵⁰ Per gli *arrendaments* dell'Ursena cfr. Asc, AAR, BC43, c. 132v, e BC44 c. 22.

⁵¹ Il suo privilegio di nomina, del 1° febbraio 1613, in Asc, AAR, H14, c. 186.

⁵² Su di lui P. MARTINI, *Biografia sarda* cit. vol. II, pp. 241-244.

⁵³ Su queste loro preoccupazioni cfr. ACA, *Consejo de Aragón*, leg. 1352, doc. 32.

⁵⁴ Sulla tormentata storia dell'amministrazione di Cagliari tra il 1590 e il 1610 cfr. G. SORGIA, *Premesse ed attuazione delle costituzioni di Bernardino Armanyach (1621-1622)*, in *Spagna e problemi mediterranei nell'età moderna*, Padova, 1973, pp. 93-138.

mando la sua egemonia sulle altre città del Regno, e si faceva scudo del suo ruolo militare per attentare alla stessa immunità dei feudi, poteva segnare con la sua azione e le sue pretese un intero Parlamento⁵⁵.

⁵⁵ Ci riferiamo al parlamento Perez Scrivà de Romani: A. ERA, *Il Parlamento sardo del 1481-1485*, Milano, 1955.

2. Il processo

1. Non possediamo tutti gli elementi necessari a capire come il duca Gandía abbia preparato il terreno per lo svolgimento del suo Parlamento¹. Per quanto abbiamo visto nel capitolo precedente ci appare evidente che la sua azione si è sviluppata secondo un piano e una coerenza d'azione che non è lecito supporre nelle rappresentanze stamentarie dei corpi. Ecclesiastici, militari e *ciutadans* si presentano infatti tutt'altro che compatti al loro interno. Ciascuno stamento non può non ubbidire alle ragioni ultime dell'interesse comune e corporativo dei propri componenti, nei confronti sia della *règia cort* che delle altre rappresentanze, ma tutte le sezioni del Parlamento sono anche attraversate da interessi personali, familiari e locali che portano facilmente alla formazione di partiti o fazioni che certo avranno reso i lavori parlamentari assai più intensi e contrastati di quanto non lascino pensare i documenti che ce ne sono rimasti².

Dovremo fare comunque lo sforzo di cogliere oltre le forme la realtà delle forze operanti: è vero però che nel Parlamento del 1614 l'azione risoluta del viceré e della *règia cort* ha lasciato una sua impronta forte e quasi paradigmatica, tanto da renderne lo svolgimento, nell'eredità consegnata ai posteri, normativamente esemplare³. Questa esemplarità

¹ Avrà certo fatto, con maggiore discrezione o con minori resistenze, quanto è imputato al Vivas nel Parlamento successivo: *Memorial y relación de todo lo que ha sucedido en el parlamento que celebró el Virrey don Iuan Vivas en el Reyno de Cerdeña en el año 1624*, in Buc, Fondo Baylle, *Miscellanea varia* (Stamenti), in specie ai fol. 7-15v.

² Sui limiti di "sincerità" di questi documenti cfr. A. MARONGIU, *Il Parlamento in Italia nel Medioevo e nell'Età moderna*, Milano, 1962, pp. 447-48.

³ Cfr. F. Vico, *Leyes y pragmáticas reales del Reyno de Sardenia*, Napoles, 1640, tit. I, cap. VIII: «Ordenamos, y mandamos, que entre dichos Iuezes Reales, y Patrimoniales, y los tres estamentos, y los tratadores, habilitadores, y Iuezes de Greuges, se guarde con puntualidad todo lo que en el dicho Parlamento [del duca di Gandía] se guardó, en razón de los dichos assientos, y precedencias». Questa norma non va tuttavia intesa con rigidità: regolamenti veri e propri non esistono, e come vedremo fa testo l'esperienza consegnata ai verbali del *proceso*. Trattando del cerimoniale del Parlamento, in un suo *papel*, Giovanni Carnicer osserva che esso «*tiene sus ordines por la costumbre segun los exemplares que se hallan en los procesos delos parlamentos*», in AHNM, *Casa de Osuna*, leg. 561 (2). Quando non si danno precedenti sardi si ricorre anzitutto agli usi catalani e quindi aragonesi: A. MARONGIU, *Il Parlamento in Italia* cit., p. 324, e B. PITZORNO, *Le leggi spagnole nel Regno di Sardegna*, Sassari, 1919, pp. 65-70. Più in generale si veda A. MATTONE, «*Corts*» catalane e Parlamento sardo: analogie giuridiche e dinamiche istituzio-

impone allora qualcosa di più di una mera replica discorsiva del suo verbale.

2. Dopo la prima proroga dell'inizio dei lavori all'8 gennaio 1614, motivata con il maltempo che impedisce ai convocati di giungere a Cagliari, e dopo le tre consuete dichiarazioni di contumacia (8, 11 e 14 gennaio)⁴, il Parlamento può aprirsi soltanto il 16 gennaio, giorno fissato per l'allocuzione introduttiva del viceré. Ma prima che il corteo si aduni e si diriga alla cattedrale c'è un primo tentativo del sindaco di Sassari di rimettere in discussione il primato di Cagliari nello stamento reale, contestandone il diritto alla precedenza e il privilegio di partecipare al Parlamento con due rappresentanti. Lo Esgrecho, come di prammatica, ricorda le glorie storiche della sua città, piegatasi soltanto volontariamente agli Aragona e protagonista essa stessa della conquista completa del Regno di Sardegna. Il sindaco di Cagliari, il Pitzolo, dopo essersi consultato con il consiglio cittadino — il che significa che esso in qualche forma convocato e riunito segue attivamente i lavori del Parlamento⁵ — e con la collaborazione del consigliere in seconda Capai, ribadisce i privilegi acquisiti da Cagliari in forza della consuetudine. Dopo aver consultato la *régia cort* e forse facendosi schermo del suo parere, il Gandía ordina il rispetto del costume invalso, ma intanto evita di scontentare Sassari rimettendo al sovrano e al Consiglio d'Aragona ogni decisione definitiva in merito agli usi invalsi e alla loro legittimità⁶.

nali (XIV-XVII secolo), in «Rivista di storia del diritto italiano», vol. LXIV (1991), pp. 19-44. Per il "modello" di *corts* catalane è fondamentale l'opera quattrocentesca di T. MIERES, *Apparatus super Constitutionibus curiarum generalium Cathaloniae*, Barcelona, 1621. Cfr. anche J. CAROLEU É INGLADA, J. PELLA Y FORGAS, *Las Cortes Catalanas*, Barcelona, 1876.

⁴ Sulla contumacia cfr. A. MARONGIU, *I parlamenti sardi. Studio storico istituzionale e comparativo*, Milano, 1979, p. 85; vedi anche A. DE CAPMANY, *Práctica y estilo de celebrar Cortes en el reino de Aragón, principado de Cataluña y reino de Valencia (y una noticia de las de Castilla y Navarra)*, Madrid, 1821, alle pp. 24-26. Per il Parlamento sardo J. DEXART, *Capitula sive Acta curiarum Regni Sardiniae sub invictissimo Coronae Aragonum imperio concordii trium brachiorum aut solius militaris voto exarata*, Calari, 1645, lib. I, tit. I, cap., I, al § 7 del commento.

⁵ Si tratta della *trezena*, cfr. al riguardo A. MARONGIU, *I parlamenti sardi* cit., p. 62. Riferimenti più diretti ad essa nei capitoli 42 e 47 di Cagliari. Sulla derivazione catalana di questo istituto cfr. l'analoga *vintiquatrena* di Barcellona: J. CAROLEU É INGLADA, J. PELLA Y FORGAS, *Las Cortes* cit., pp. 84 e 89 e segg.

⁶ Che la decisione del Gandía lasci un varco aperto all'iniziativa sassarese lo dimostra l'accanimento con cui il pur morbido Otger si batterà presso il Consiglio d'Aragona perché siano formalmente confermati, all'atto della decretazione regia dei capitoli del Parlamento, i privilegi cagliaritari alla precedenza e ai due rappresentanti: ACA, *Consejo de Aragón*, leg. 1352, docc. 66-68.

Lo stesso giovedì 16 gennaio il corteo parlamentare, *in multitudine copiosa*, tra inni e preghiere, si porta in cattedrale. Assiso il viceré sul soglio, gli altri si dispongono nell'ordine previsto⁷. Immediatamente sottostanti, sul primo gradino, stanno gli alti funzionari, quelli che costituiscono la *règia cort*: in mezzo il reggente Miralles, alla sua destra in ordine di grado e di anzianità i dottori della Reale Udienza (Jagaratchio, Vico, Scarxoni, Taraçona e l'avvocato patrimoniale del Rosso); alla sua sinistra, in successione, il governatore di Cagliari, il procuratore reale, il maestro razionale e il tesoriere generale. Sul secondo gradino siedono i funzionari minori. Lo stamento ecclesiastico si dispone alla destra del soglio, quello militare alla sinistra e quello reale di fronte. L'ordine del clero vede primo l'arcivescovo di Cagliari, secondo quello di Arborea e quindi i vescovi di Alghero, Bosa e Ampurias e i capitoli di Cagliari ed Iglesias; sono assenti tutti gli altri, e si può intuire la ragione della latitanza del rappresentante dell'arcivescovo di Sassari. I militari stanno invece *ordine turbato*, ad evitare certo che una gerarchia precostituita scateni discussioni e alterchi⁸. Ma intanto i primi tre posti nell'elenco del verbale sono tenuti dal marchese di Laconi, dal conte di Cuglieri e dal visconte di Sanluri. Anche nello stamento reale si registrano delle assenze — e quella del sindaco di Sassari potrebbe essere intenzionale —, mentre i sindaci di Bosa e di Oristano protestano per il posto loro assegnato e fanno mettere a verbale che l'averlo subito non può pregiudicare l'ordine che spetta loro. Certo è che sul banco del Reale si sono come affollati i consiglieri di Cagliari, quasi fosse giorno di mostra.

Sistemato ciascuno nel posto che gli compete o che si è guadagnato, il viceré ordina al segretario del Parlamento, il Sabater, di leggere la *proposició* d'apertura⁹. Quello del Gandía non è in verità un discorso troppo impegnativo, ma ha una sua efficace semplicità. Il sovrano ama i suoi sudditi e governa secondo la giustizia che ha appreso dai suoi predecessori. Legge e giustizia sono i fondamenti dello stato e del buon governo, e ad esse devono ispirarsi gli ufficiali regi. Lui certo si propone di seguirle e per questo gli è stato concesso di convocare il Parlamento. Tre cose gli sembrano essenziali perché il Regno si regga come deve: la giustizia,

⁷ Ordine previsto, tuttavia non del tutto certo, ma cfr. J. DEXART, *Capitula* cit., lib. I, tit. I, cap. I, § 13-15. Sul corteo parlamentare e sulla disposizione in cattedrale si veda anche M. PINNA, *Il magistrato civico di Cagliari*, in «Archivio storico sardo», IX (1914), pp. 242-243.

⁸ Quali si erano verificati, p. es., nel Parlamento del 1481-85, cfr. A. ERA, *Il parlamento sardo* cit., pp. 19-20.

⁹ Il Gandía ne informa Filippo III con lettera del 19 gennaio, assicurandogli che ora si procederà *con toda brevedad*: ACA, *Consejo de Aragón*, leg. 1352, docc. 24-25.

la riforma delle leggi e il servizio al sovrano che è condizione dello stesso esercizio della giustizia. Allora, chi ne ha motivo avanzi pure le sue rimostanze, ma con ordine, senza imbrogliare le questioni; e neppure si confondano trattando delle leggi da proporre l'interesse generale e quello particolare, e infine si offra il donativo con larghezza perché i tempi sono difficili, per la *furia y latrocinios* di tutti i nemici della fede che impongono armi ed impegni di terra e di mare ¹⁰.

La risposta, com'è consuetudine, spetta all'arcivescovo di Cagliari, ed è a dir poco laconica: gli stamenti non verranno meno alla loro fedeltà e all'offerta del servizio, confidenti nelle solite grazie, che sperano anzi maggiori. Si degni intanto il viceré di fissare un termine competente per la presentazione degli assenti. Il Gandía lo fissa a dodici giorni e aggiorna il Parlamento al martedì successivo, 21 gennaio.

Ci sembra di poter ben osservare che tanto l'allocuzione del Gandía che la risposta degli stamenti sono tutt'altro che formali e criptici. Il viceré ha il piglio deciso di chi si sente preparato e mira all'essenziale. Gli stamenti ne avvertono la forza, non sono compatti e prendono quindi tempo. Ma non gli porgono neppure un saluto e un gradimento ¹¹.

I lavori riprendono effettivamente il 23 gennaio, di giovedì, quando si ha la nomina degli abilitatori, che sembra senza contrasti. Le designazioni sono comunicate con uno scambio di ambasciate tra la *règia cort* riunita nel palazzo regio ¹², che esprime il Miralles, il Vico e il Naharro, e i tre stamenti — riuniti, rispettivamente, l'Ecclesiastico nel palazzo arcivescovile, il Militare nella chiesa della Speranza, il Reale nel palazzo municipale — che delegano le prime voci, e cioè l'arcivescovo di Cagliari, il marchese di Laconi e il consigliere in capo di Cagliari ¹³.

La commissione degli abilitatori presta giuramento il 24 gennaio, con la protesta dell'arcivescovo d'Esquivel che deve giurare dopo il reg-

¹⁰ Un forte incremento del donativo è stato richiesto due anni prima anche in Sicilia, V. SCIUTI RUSSI, *Il parlamento del 1612. Atti e documenti*, Catania, 1984.

¹¹ Sappiamo del resto che questo gradimento non manca al Gandía, e non soltanto dalla parte dei parlamentari del Capo di Sopra, poiché anche Cagliari, p. es. il 28 novembre 1612, in una lettera al re esprime apprezzamento per il suo impegno contro la delinquenza e il banditismo e per la politica commerciale seguita: ACA, *Consejo de Aragón*, leg.1352, doc. 21. Una certa genericità della prima risposta degli stamenti al viceré sembra tuttavia appartenere alla prassi parlamentare: cfr. L. DE PEGUERA, *Práctica, forma y stil de celebrar Corts generals en Catalunya*, Barcelona, 1632, p. 113.

¹² J. DEXART, *Capitula* cit., lib. I, tit. I cap. I, § 20, nota che sino al parlamento Gandía la *règia cort* si riuniva nella sacrestia della cattedrale, e da allora invece «*in cameram et penetrale Regii Palatii*».

¹³ *Ivi*, § 21.

gente Miralles. Un'affermazione di preminenza della giurisdizione regia o una ritorsione del Gandía per la freddezza del 26 gennaio? Lo stesso 24 gennaio, prima del giuramento, un'ambasciata al viceré dell'Ecclesiastico, con l'Atzori e il Pira, gli reca notizia della verifica fatta dei suoi poteri a tenere il Parlamento¹⁴ e gli porge assicurazione, anche per conto degli altri stamenti, della disponibilità di tutti a condurne a buon fine, e rapidamente, i lavori. Quest'aggiunta è soltanto una formalità, o il tentativo tardivo e un po' goffo di prendere miglior posizione di fronte al Gandía rimediando all'impaccio del giorno del soglio?

Sempre il 24 gennaio la *règia cort* ha deciso che le abilitazioni procedano anche nei giorni festivi. La commissione si riunisce infatti il 26 gennaio, di domenica, e continua ad operare sino al 25 febbraio, ma con una coda l'8 marzo, il 7 e il 20 aprile. Posto che le abilitazioni dei componenti lo stamento ecclesiastico e reale hanno un valore temporaneo, legato alla carica esercitata o al mandato ricevuto, riassumiamo qui soltanto i dati relativi al Militare. Vi sono ammesse 303 persone, delle quali 22 senza diritto di voto per la minore età. Non possiamo accertare quanti partecipino effettivamente ai lavori, registriamo comunque un centinaio di presenti in una o più occasioni.

Appena iniziate le abilitazioni è però insorta una difficoltà. Avendo l'Otger proposto l'accoglimento di due suoi figli, la commissione li ha comunque esclusi dal voto per la minore età. Ora al Fisco questa decisione appare una vera e propria invasione nella giurisdizione regia, essendo facoltà degli abilitatori accertare soltanto l'esistenza del requisito o qualità di militare, mentre la fissazione dell'età per il voto compete al viceré, eventualmente per capitolo richiesto dallo stamento militare, come in Catalogna, dove l'età è stata stabilita in 20 anni¹⁵. In seguito a questa eccezione il viceré provvede a fissare l'età di 16 anni già consueta nei precedenti parlamenti, e su questa base si procede alle abilitazioni. Dovrà però tornare sulla questione il 12 aprile, per un capitolo proposto dal Militare il 4 marzo, decretando un'età di 18 anni per il voto (ma a sua volta il re la porterà a 20, come appunto in Catalogna), e di 24 per l'ammissione agli uffici regi.

3. Il giorno dopo la pubblicazione della lista degli abilitati, il 26 febbraio, si procede alla nomina delle giunte dei trattatori e dei giudici dei

¹⁴ Al riguardo cfr. A. MARONGIU, *I parlamenti sardi* cit., p. 128.

¹⁵ Cfr. L. DE PEGUERA, *Práctica* cit., pp. 23-24, e J. CAROLEU É INGLADA, J. PELLA Y FORGAS, *Las Cortes* cit., p. 57.

greuges. La prima ha un compito di istruzione e di semplificazione dei lavori parlamentari relativamente alle richieste comuni ai tre bracci e all'offerta, ripartizione e assegnazione del donativo; la seconda è il tribunale che deve decidere di quei ricorsi avverso l'amministrazione regia che siano stati ammessi a giudizio. A designare i membri di parte regia delle due commissioni è lo stesso viceré, che assegna a quella dei trattatori il reggente Miralles, il governatore Çapata, il maestro razionale Ravaneda e l'avvocato fiscale Jagaratchio, e a quella dei giudici dei gravami ancora il reggente Miralles, il procuratore Fabra, il tesoriere Naharro e i tre dottori della Udienza, Vico, Scarxoni e Taraçona. Resta escluso da entrambe le commissioni l'altro componente la *règia cort*, il del Rosso, avvocato del Regio Patrimonio e perciò patrocinatore di parte. Per l'Ecclesiastico sono designati trattatori l'arcivescovo di Cagliari, il Marcello per l'arcivescovo di Arborea, il Tavera per quello di Sassari e il Rosso per il vescovo di Alghero; giudici dei gravami: l'Atzori per il vescovo di Ampurias, il Costanti per il vescovo di Ales, il Baccallar per il capitolo di Cagliari e il della Bronda per quello di Ampurias. Trattatori per il Reale sono l'Otger e il Pitzolo, entrambi cagliaritari, l'Esgrecho per Sassari e l'Amat per Alghero; giudici dei gravami il Parti per Oristano, il Cani Baccallar per Iglesias, il Capai per Castel Aragonese e l'Ursena per Bosa. La commissione dei trattatori è evidentemente la più prestigiosa e ambita. Per le città non intervengono difficoltà; tutto avviene, sembra, nel rispetto delle consuetudini e dei rapporti di forza. Non così per gli ecclesiastici, tra i quali si risente per l'esclusione da entrambe le giunte il procuratore del capitolo di Arborea, il Pira, che il giorno dopo avanza *dissentiment*, e cioè formale ricorso.

Il Miralles, per il viceré, esprime soddisfazione per le scelte fatte nei due stamenti; ma manca ancora il Militare. Mentre se ne attendono le comunicazioni, si presenta alla *règia cort* il suo sindaco, il Barbarà, che avverte di un ricorso proposto dal dottor Giovanni Carnicer per conto di donna Marianna de Pinos Centelles, contessa di Quirra, avverso l'abilitazione concessa, piuttosto che a lui, al Cugia quale procuratore del marchese di Quirra, don Cristoforo Centelles. Tra i due titolati è in atto da tempo una lite per il possesso del feudo di Quirra¹⁶, ed entrambi ritengono d'aver diritto ad essere ammessi al Parlamento, posto che vi si deciderà di questioni che toccheranno comunque il feudo, chiunque

¹⁶ Si vedano Asc, *Biblioteca, Mss, Storia dei feudi*, vol. II, fol. 27 e segg.; Buc, *Miscellaneae forensi* cit., voll. I, n. 30, e III, n. 16; ACA, *Cancellaria Sardiniae*, regg. 4910, cc. 170v-191, 4912, cc. 40v-55, 4915, cc. 225-230, e 4916, vari docc. tra le cc. 190-250.

vinca la causa. Registriamo il fatto che il Carnicer richiama nel suo ricorso, tra tali questioni, oltre alla ripartizione del donativo, anche gli *afors generals* che sono, come vedremo, tra le preoccupazioni maggiori dei baroni per la pretesa delle città di imporre un proprio controllo totale al commercio dei cereali e dei prodotti dell'allevamento.

Il Carnicer è del resto persona ben addentro alle vicende politiche del suo tempo. Avvocato di prestigio, ha trascorso parecchio del suo tempo a Madrid, per patrocinarvi alcune cause importanti e inoltre per portarvi una denuncia degli abusi commessi dall'amministrazione regia a danno di quella civica. Nel Parlamento successivo si mostrerà avversario tenace del viceré Vivas e sarà sindaco di Cagliari nel Parlamento del 1631¹⁷. È comprensibile come, pur aspirando a partecipare al Parlamento quale procuratore di un grande feudatario, ben conosca, esperto com'è dei problemi cittadini, le linee su cui si svolgerà l'azione dello stamento reale.

Il suo ricorso è tuttavia respinto all'unanimità dai giudici all'uopo nominati, che sono l'intera *regia cort*, il Parti e il Cani Baccallar per il Reale, Melchiorre Torrella e Gaspere Fortesa per il Militare, il Baccallar e il Costanti per l'Ecclesiastico. La motivazione da tutti accolta è quella espressa dal primo dichiarante, lo Jagaratchio: si tratta di *interès de part*, che non può essere materia di *dissentiment* ma di ricorso al giudice ordinario¹⁸. E di tale tenore è la sentenza pronunciata dal viceré.

Superato questo primo scoglio¹⁹, si può completare la formazione delle commissioni parlamentari. Sollecitato da un'ambasciata della *regia*

¹⁷ È tale il suo buon nome professionale che ad un'informativa viceregia che lo definisce ebreo per tre quarti e discendente da un *penitenciado* del Sant'Uffizio, con *sambenito* in Cattedrale, il Supremo d'Aragona replica seccamente che in sei o sette anni di frequentazione della corte in qualità d'avvocato, agendo contro *personas poderosas* del Regno di Sardegna, «*nunca tal se ha dicho ni entendido*»: ACA, Consejo de Aragón, leg. 1053, consulta del 2 febbraio 1612. Ciò non toglie che la sua dubbia *limpieza* possa avergli ostacolato la carriera nell'ufficialità regia. Altre notizie sul Carnicer in P. MARTINI, *Biografia sarda* cit., vol. I, *ad vocem*; P. TOLA, *Dizionario biografico* cit., vol. I, *ad vocem*; G. SORGIA, G. TODDE, *Sei secoli di amministrazione cittadina*, Cagliari, 1981, p. 31; Buc, Fondo Baylle, *Miscellanea varia (Stamenti, Memorial y relación)*, cit., pp. 7 e 13; Asc, *Notarile*, Cagliari, legati, vol. 21, c. 313.

¹⁸ Cfr. J. DEXART, *Capitula* cit., lib. I, tit. I, cap. I, al § 49 del commento.

¹⁹ La presentazione di un *dissentiment* impedisce, com'è noto, ogni ulteriore attività del Parlamento: cfr. al riguardo A. MARONGIU, *Il parlamento in Italia* cit., pp. 322 e seg. Il Parlamento sardo non fa distinzione tra *greuge* e *dissentiment*, mentre essa è presente nei giuristi catalani e aragonesi, cfr. A. DE CAPMANI, *Práctica y estilo* cit. pp. 37-47 e G. MARTEL, *Forma de celebrar Cortes en Aragón*, Çaragoza, 1641, pp. 72-86. Grosso modo: *greuge* sarebbe ogni ricorso nel parlamento per denegata giustizia regia, *dissentiment* quando tale ricorso interviene nello stesso processo del Parlamento e lo impedisce. In Sardegna quindi, o almeno

cort lo stamento militare s'impegna a concluderla e con il marchese di Laconi avverte della necessità di disporre di un po' di tempo ancora *per regular los vots y fer lo que convendrá*. C'è qualche difficoltà interna, insomma, e soltanto a notte inoltrata il Militare può comunicare i nomi degli eletti: per la giunta dei trattatori il marchese di Laconi, il Velasquez, Giovanni Carrillo Albornoze e lo Scano Castelvì; per il tribunale dei gravami Giovanni Guiò Durant, Francesco Manca Homedes, il dottor Luigi Homedes e Raimondo Çetrilles. La prevalenza dei militari del Capo di Sopra è evidente. A ringraziare e ad esprimere l'augurio che tutto proceda per il meglio, è stavolta l'avvocato fiscale Jagaratchio, sassarese. Nel Militare si sono delineati e verificati i rapporti di forza tra i due maggiori schieramenti. I voti si contano, non si pesano soltanto, e la giornata quasi emblematicamente si chiude con un dialogo tra conterranei.

4. Il giorno dopo, 27 febbraio, alla ripresa dei lavori, il sindaco dell'Ecclesiastico porta subito notizia del *dissentiment* avanzato dal Pira in qualità di procuratore del capitolo di Arborea per l'esclusione dalla giunta dei giudici dei gravami. Egli contesta la violazione di una prassi affermata che vorrebbe seguito, prima per i trattatori e poi per i giudici, un ordine di precedenza basato sull'antichità, che passerebbe innanzitutto per le prelature e quindi per i capitoli. Il diritto d'essere designato tra i giudici l'avrebbe avuto allora il capitolo d'Arborea e non quello di Ampurias, come sarebbe confermato dalla scelta analoga fatta nel parlamento Elda, in un caso simile, dall'Ecclesiastico²⁰. Anche in questo caso il giudizio sul ricorso è unanime e negativo. La prima dichiarazione, del solito Jagaratchio, è anzi destinata a far testo: nel caso in questione non può sussistere *dissentiment* perché nel Parlamento l'elezione agli uffici *és acte voluntari*. Il Parlamento, insomma, non ha l'obbligo nel suo svolgimento di rispettare consuetudini che non siano state trasformate in norme di legge. Più esplicita ancora la sentenza del viceré: gli stamenti sono liberi

nel nostro Parlamento, ogni *greuge* pretende d'essere *dissentiment*, e questo spiegherebbe il fatto che la giunta dei *jutges de greuges* ci appare del tutto esautorata. Potrebbe anche trattarsi di un indirizzo consapevole della stessa *règia cort* che in questo modo riassorbirebbe più facilmente e subito, decidendone nelle corti parlamentari da essa dominate, ogni denuncia di azioni illegali dell'amministrazione regia: cfr. al riguardo il giudizio retrospettivo espresso dal sovrano nella *Instrucción a don Manuel de los Cobos marqués de Camarasa para celebrar Parlamento general en el Reyno de Cerdeña* (BNM, Ms n. 19.700(5), del 30 maggio 1665): «*Si durante el dicho Parlamento se pusieren algunos disintiments estareis advertido de ataxarlos para que den menos embarazo con el judicium in Curia datum, que don Miguel de Moncada siendo mi lugarteniente y capitán general en esse Reyno en el Parlamento que en su tiempo se celebrò introduyo*».

²⁰ Cfr. ACA, *Cámara de Aragón*, vol. 37 (*Proceso de las Cortes del comde de Elda*), cc. 93-95.

di votare e di eleggere per il servizio del re chi meglio convenga loro, ma non c'è scelta di stamento che possa pretendere di far testo, d'aver *força* di precedente giuridico, operando così un'indebita intrusione nelle prerogative giurisdizionali del viceré e del suo consiglio ²¹.

I lavori riprendono il 1° marzo, di sabato. Nella *règia cort* si decide subito per un'ambasciata che solleciti agli stamenti la prima riunione dei trattatori. La portano Vico e Scarxoni, che si recano prima all'Ecclesiastico e al Militare — ottenendone risposta positiva — e quindi al Reale che li informa invece di un ricorso proposto dall'Esgrecho. Notiamo di passaggio che, nelle ambasciate, dei due incaricati l'uno ha la parola nel comunicare e l'altro nel riferire. Lo Scarxoni ha appena assolto a questo suo compito che giungono nella corte gli ambasciatori del Militare a dare ulteriore assicurazione sulla riunione dei trattatori. Ma subito dopo si deve inviare il segretario Sabater a richiedere la nomina dei giudici del nuovo ricorso: tre per l'Ecclesiastico e tre per il Militare, non potendo il Reale intervenire in un giudizio che lo riguarda.

La protesta dell'Esgrecho non è poca cosa: il consigliere in capo di Cagliari, l'Otger, pretende spetti a lui e a nessun altro, neppure collegialmente, la nomina dei giudici *que han de regonexer los greuges*. Nel *dissentiment* proposto dal Carnicer si è proceduto ai voti, ma ora l'Otger punterebbe i piedi e non vorrebbe procedere oltre. La sentenza del viceré, espressa sulla base del giudizio unanime della corte (*tots concordés y ningú discrepant*), ammette il ricorso dell'Esgrecho, specificando che spetta sì alla prima voce del Reale il privilegio della designazione dei giudici, a condizione però che non ci siano opposizioni, nel qual caso si passa ai voti. Se il nome è rigettato, l'ulteriore proposta compete ancora al consigliere in capo di Cagliari, ma può egualmente essere accolta o respinta, e via seguendo. Il principio affermato è in sostanza che nessun giudice dei *dissentiments* agisce per una parte determinata, ma per l'intero stamento, al quale compete l'effettiva nomina (*electio*), pur restando a ciascun presidente degli stamenti il privilegio della designazione formale (*nominatio*) ²².

²¹ J. DEXART, *Capitula* cit., lib. I, tit. I, cap. I, al § 64.

²² J. DEXART, *ivi*, al § 37, rimarca troppo una decisione favorevole al consigliere in capo di Cagliari, che in verità non c'è dal momento che pretendeva di non subire contraddizione. La sentenza del viceré è sottile, ma non tanto da giustificare l'interpretazione di DEXART. Esgrecho non contesta la *nominatio*, ma l'elezione effettiva. Se nessuno eccepisce alla designazione fatta dal consigliere di Cagliari s'intende avvenuta anche l'*electio* (*los tals son ben nomenats*), ma se qualcuno muove *contradictio* si passa ai voti e sulla accettazione o esclusione decide la *maior pars*. Ripetiamo: il consigliere di Cagliari esercita una prerogativa di *nominatio* quale capo dello stamento e non come rappresentante cittadino, e quindi l'ultima parola, e cioè l'*electio*, è prerogativa dello stamento nel suo insieme, e non sua.

Si tiene quindi, in ora tarda, la riunione dei trattatori. Presiede, al capo della tavola, il reggente Miralles, che ha alla sua sinistra, nell'ordine, lo Çapata, il Ravaneda e il Jagaratchio. Sul lato destro della tavola, a fianco del reggente, siede l'arcivescovo di Cagliari e quindi il Marcello, il Tavera e il Rosso; sul lato sinistro, vicino al Jagaratchio, prima il marchese di Laconi e quindi il Carrillo Albornoz, lo Scano Castelvì e il Velasquez. Sul lato opposto del tavolo, di fronte ai trattatori regi e in disposizione speculare ad essi, siedono l'Otger, il Pitzolo e l'Esgrecho, mentre è assente l'Amat, indisposto. La riunione si chiude con l'impegno di tutti a fare *l'oferta general* al re. Una successiva ambasciata dei tre stamenti reca alla *règia cort* tre dichiarazioni scritte, una per ciascuno. Ma il tenore è lo stesso in tutte: ben comprendendo gli sforzi del sovrano per la difesa della cristianità, per il trionfo della fede e lo sterminio dei nemici, nonostante le loro scarse risorse, traendo tutti *forses de flaquesa*, gli stamenti faranno quanto possibile per il servizio del re. Ma che l'offerta sia valida soltanto per il presente Parlamento e non diventi un diritto acquisito dalla *Real Caxa*. Si confida inoltre che saranno rispettati i capitoli acquisiti e concessi quelli nuovi supplicati, e che gli offerenti godranno largamente della generosità del re. Il tono è formale, ma non cela la condizione posta: che l'aumento che si farà del donativo non venga a far parte del *patrimonium* del sovrano, ma resti quello che è, un'offerta rinnovabile o meno.

5. Il 3 marzo, lunedì, è giorno di seduta plenaria²³. Nella cattedrale, di fronte all'altare dello Spirito Santo, col viceré sul trono, col suo *sitiali*, siedono su uno scanno alla sua destra, nell'ordine, il Miralles, il Jagaratchio, il Vico, lo Scarxoni e il Taraçona, e su un altro scanno alla sua sinistra lo Çapata, il Fabra, il Ravaneda, il Naharro. Il notaio verbalizzatore, il Sabater, sta pure alla destra del viceré, ma su una linea diversa. Su un banco che sta alla destra rispetto alla linea frontale della *règia cort* siedono gli ecclesiastici, nell'ordine il d'Esquivel, il Marcello, l'Atzori, il Rosso, il Baccallar, il Pira, il Bronda. È assente ancora una volta il Tavera, e qui non resta più dubbio sulla volontà sassarese di disconoscere la pri-

²³ J. DEXART, ivi, al § 65, richiama il cerimoniale che segue tra quelli che fanno testo in merito all'insediamento della commissione degli *iudices gravaminum*. Tale valore esemplare avrebbe però, come si è già notato, tutto lo svolgimento cerimoniale e rituale del parlamento Gandía, cfr. nota 3. Per un riscontro con gli usi parlamentari catalani si veda L. DE PEGUERA, *Práctica, forma, y stil* cit., pp. 120-133; con quelli aragonesi G. DE BLANCAS, *Modo de proceder en Cortes de Aragón*, Çaragoza, 1641, fol. 62-71.

mazia della sede cagliaritana. Sul banco alla sinistra della *règia cort* stanno i militari, nell'ordine Raimondo Cetrilles, Giovanni Guiò, Francesco Manca Homedes, Luigi Homedes, Antioco Barbarà, Melchiorre Torrella, e quindi di seguito, per il Reale, il Parti, il Cani Baccallar e l'Ursena.

Registriamo la presenza della giunta dei gravami al completo ad eccezione del Capai; per l'Ecclesiastico sono anche presenti i trattatori, escluso naturalmente il Tavera. Per il Militare oltre ai giudici figurano il Barbarà, suo sindaco, e il Torrella. Ci appare un po' strana l'assenza delle prime voci del Militare e del Reale. Irritazione dei cagliaritani per come stanno andando le cose?

Fattosi silenzio, levatisi in piedi i presenti, il d'Esquivel fa consegnare al Sabater una supplica perché la legga a voce alta e chiara. Ora tutti siedono e il Sabater legge.

Gli stamenti chiedono, nel rispetto del servizio di Dio e della buona amministrazione della giustizia, che il viceré conferisca ai giudici dei gravami i poteri necessari per esaminare, giudicare e sanare ogni e qualunque ricorso gli verrà presentato dagli stamenti, dalle città o da singoli contro abusi del governo e dell'amministrazione regia. La commissione potrà operare anche a maggioranza di componenti purché vi sia compreso almeno un elemento della *règia cort* e di ciascuno stamento. Senza che a tale compito e prerogativa, nel rispetto delle leggi, si possa opporre qualsivoglia revoca, impedimento o simile. L'esame e la risoluzione dei gravami dovrà espletarsi entro quattro mesi dall'insediamento della giunta. Nel caso questo non avvenisse, e trascorsi dieci giorni dalla detta scadenza, i giudici saranno chiusi nel monastero di San Francesco. Qui staranno tre mesi, scaduti i quali e passati altri dieci giorni, se ancora non avranno reso giustizia ai proponenti, previo loro giuramento, dovranno risiedere nel monastero di Bonaria ogni giorno non festivo e per almeno un'ora la mattina ed una la sera, sino all'espletamento del loro compito. Da tale obbligo non potranno essere liberati se non per *vera y urgent necessitat*, valutata dall'arcivescovo di Cagliari o da un suo vicario o procuratore, dal vescovo di Bosa e da quello di Ales, dal marchese di Laconi e dal consigliere capo di Cagliari.

Nel caso di morte di un giudice o di impedimento per malattia superiore ai due mesi, la sostituzione sarà operata dal viceré con persona della stessa condizione e col consenso degli altri giudici. Se il luogo deputato al ritiro fosse colpito da pestilenza o simile le stesse persone di cui sopra eleggeranno altra sede. Per dare atto dell'intenzione della giunta di procedere con giustizia, il viceré ordinerà alla stessa di prendere subito in esame quei gravami d'interesse comune o particolare che appa-

riranno di tale notorietà ed evidenza da poter essere decisi immantinente²⁴. Siano, inoltre, i giudici designati costretti ad accettare immediatamente il loro ufficio, e nella cognizione e definizione dei gravami procedano *humanament y de pla*, avendo riguardo alla sola verità del fatto. Il viceré ordini infine che nessun avvocato o procuratore fiscale possa ingerirsi nel giudizio, a meno che non ne sia richiesto dalla maggioranza dei giudici. Nel qual caso, comunque, dovrà prestare giuramento di intervenire in qualunque momento gli sia domandato e di non produrre artatamente *raho o scriptura* che sia d'ostacolo al retto giudizio.

Della risposta a questa supplica il Gandía incarica il reggente Miralles, ma legge il solito segretario: il viceré accondiscende in tutto e per tutto alle cose richieste, conferisce ai giudici i poteri e ordina il giuramento previsto. Giura lui stesso per primo, *manibus et ore commendatum in posse* del governatore Çapata, e giurano quindi nelle sue mani, nell'ordine, gli ufficiali regi, il notaio e i giudici dell'Ecclesiastico, del Militare e del Reale. Il Capai, assente, giurerà dopo, nella stessa giornata.

Rientrati tutti, ciascuno nel proprio luogo, il viceré invia il notaio ai tre stamenti invitandoli a trasmettergli i capitoli pronti, ché avrebbe provveduto subito alla loro decretazione. Questa *avance* del Gandía, che intanto va operando una semplificazione, e burocratizzazione, delle procedure consuete, utilizzando ad esempio per la comunicazione con gli stamenti più il segretario che gli ambasciatori²⁵, sembrerebbe dettata, dopo la cerimonia in cattedrale, da un certo ottimismo sullo svolgimento dei lavori. La giunta dei trattatori ha mediato una dichiarazione di disponibilità degli stamenti all'aumento del donativo, si è insediata la commissione dei gravami; resta certo la condizione posta che l'incremento previsto dell'offerta non diventi *patrimonial*, ma non è ostacolo insuperabile. La risposta degli stamenti si presenta però graduata su una scala di disponibilità diverse: apparentemente maggiore nel Militare, che dichiara di procedere nella stesura dei capitoli, deve anzi soltanto metterli nella forma dovuta (*en bé*); buona nel Reale, che dice averli a buon punto e

²⁴ Si renda giustizia, in altri termini, con rapidità appropriata alla loro stessa evidenza a quei gravami che siano certi e notori. Ci sembra notevole: la resa di giustizia all'evidenza, in un tempo stretto e visibile, è la prima garanzia che sarà regolare il corso "normale" (e cioè accidentato) della giustizia. Sul ruolo fondamentale nei parlamenti d'*ancien régime* dei greuges cfr. A. MARONGIU, *Lo «speculum principum» del valenzano Pietro Belluga*, in *VIII Congreso de Historia de la Corona de Aragón*, Valencia, 1970, t. II, vol. II, pp. 53-65.

²⁵ Cfr. al riguardo J. DEXART, *Capitula* cit., lib. I, V, tit. I, cap. I al § 28, che osserva come tale uso, che sarebbe appunto un'innovazione del Gandía, sarà rigettato e corretto nel parlamento Vivas dal braccio militare.

che li trasmetterà al più presto; un po' fredda nell'Ecclesiastico, che s'impegna a prepararli e a darne comunicazione con ambasciata. Insomma, qualche resistenza c'è, e forse l'ottimismo del viceré si sarà un po' stemperato.

6. Il 4 marzo si presentano alla *règia cort*, di seguito, il sindaco di Cagliari, recando due suppliche, quello di Sassari con altra supplica, e quello del Militare che propone due capitoli per il suo stamento. Del primo di questi capitoli, relativo all'età per il voto, abbiamo già detto; il secondo chiede l'elevazione del numero di procure che ciascun militare può esibire. L'ispirazione è certamente sassarese, poiché l'interesse dei baroni cagliaritani è proprio opposto. Portando le procure accettabili dalle quattro stabilite nel Parlamento del 1575 a sette, il Gandía accondiscende ancora una volta alla pressione del partito del nord. E infatti poi, a Parlamento concluso, il sovrano ribadirà il numero consueto ²⁶.

La prima supplica di Cagliari e la supplica di Sassari sono di prammatica: i due sindaci chiedono che non sia accolto alcun capitolo, né memoriale, che attenti in qualche modo ai privilegi, costituzioni, usi, ecc., delle loro città. Né la risposta del viceré può essere altro che positiva, come per le analoghe richieste degli stamenti e delle altre città, anche se non dissimula un po' di insofferenza per una anticipazione che gli pare un diversivo.

La seconda supplica di Cagliari riguarda invece questioni di precedenza. La capitale rivendica la superiore dignità del suo sindaco, subito dopo il presidente del Reale, rispetto agli altri sindaci. Tale preminenza si manifesta *axi en lo seure, com en anar, votar*, ecc. Tra l'altro vige l'usanza che nella sala dello stamento i rappresentanti di Cagliari siedano entrambi alla destra e tutti gli altri alla sinistra, sì che quando vi giungono le ambasciate il primo oratore si colloca alla destra del consigliere in capo, mentre il secondo si dispone alla sinistra dello stesso. Il primo ambasciatore viene quindi a trovarsi tra i due rappresentanti di Cagliari e il secondo tra il consigliere in capo e il sindaco di Sassari. Ecco che invece, nei giorni scorsi, gli ambasciatori della *règia cort* hanno mutato stile, invertendo le posizioni rispettive, sì che l'oratore si è trovato al fianco del sindaco di Sassari e non di quello di Cagliari. Quest'infrazione dell'ordine spaziale degli onori tra i sindaci delle due città concorrenti aggiunge

²⁶ Su questa questione cfr. la voce *Sardegna* di Vittorio Angius, in G. CASALIS, *Dizionario geografico, storico, statistico, commerciale degli Stati di S.M. il Re di Sardegna*, vol. XVIII *quater*, Torino, 1856, pp. 571-572.

qualcosa ancora a quanto già sappiamo sul loro stato di tensione e sulla condiscendenza della *règia cort* per le pretese di Sassari. Anche la risposta del viceré manifesta qualche ambiguità, perché, pur dichiarando di non voler in alcun modo ledere i privilegi di Cagliari, rinvia allo stile in uso negli altri due stamenti, dove l'oratore, dovendo la precedenza alla prima voce, siede alla sua sinistra. Il che è come dire che nel Reale il sindaco di Cagliari al suo posto, sull'estrema destra, non dovrebbe starci.

Il 6 marzo il Gandía mostra i primi evidenti e bruschi segni di impazienza. Ancora una volta invia comunicazione agli stamenti col notaio e non con gli ambasciatori, e il tono è quasi ultimativo: qualche tempo ancora per preparare le richieste lo lascia — e di questo gli stamenti, baciandogli le mani, gli rendono grazie —, ma il prossimo lunedì 10 marzo siano pronti (alle richieste e all'offerta, naturalmente), perché deve salire, anzi salirà egualmente sul soglio. Ma questo gli stamenti non se lo danno per inteso. Anzi, il Sabater è appena rientrato nella *cort* a riferire, che subito vi giunge il sindaco di Alghero, l'Amat, recando alcuni capitoli della sua città. Ci sembra di notare un moto di fastidio nel viceré: fa mettere agli atti e aggiorna la seduta.

Lunedì 10 marzo, mentre il Gandía si aspetta finalmente l'ordinata sequenza delle richieste, precedute dall'offerta del donativo, si presenta nella *cort* il sub-sindaco di Cagliari con la dichiarazione di un ricorso proposto nel Reale dal sindaco di Iglesias. Notiamo che la dichiarazione è portata da un rincalzo di Cagliari: se anche gli stamenti non vanno disaffezionandosi alle forme, certo sono molto impegnati, o forse vi latitano le presenze. Il ricorso di Iglesias riguarda un privilegio che la città ha ottenuto nel 1450, all'atto del suo riscatto oneroso dall'infeudazione al conte di Quirra: e cioè il diritto per i suoi consiglieri di prestare assistenza giudiziale, come assessori, al capitano della città. Soltanto da alcuni anni, per iniziativa del conte del Real, il viceré pretende di nominare a tale ufficio un «tecnico», nella persona del dottor Salvatore Valmanya²⁷. La questione sembrerebbe minore, ma in realtà è un episodio tra i tanti della tendenza della giurisdizione regia a dilatarsi ovunque gliene dia agio un pretesto, in questo caso la perfetta ignoranza dei consiglieri iglesienti in materia di diritto. Essa è già passata per le mani del visitatore Carrillo, mentre il re non ha mai confermato con privilegio la nomina vi-

²⁷ Per la vicenda di questo contrasto tra l'amministrazione viceregia e la città sulcitana: Asc, AAR, P6, cc. 273 e 315, e H1, cc. 61 e 64. Il 16 aprile 1614, durante ancora il parlamento, il re ordina il pagamento del salario al Valmanya, qualunque disposizione in contrario abbia potuto emanare il Carrillo: ACA, *Cancillería Sardiniae*, reg. 4915, cc. 95-96.

ceregia del Valmanya. Il solito Jagaratchio propone il rigetto del ricorso (il suo sembra quasi un ruolo rituale), ma stavolta è la stessa *règia cort*, e certo soltanto in ragione di differenti interpretazioni giuridiche del caso, a spaccarsi in due nel voto: con l'avvocato fiscale stanno del Rosso, Tarazona, Scarxoni e Miralles, contro il Vico, il Naharro, il Ravaneda e lo Çapata. Sono invece compatti per l'accoglimento del ricorso tutti i giudici di parte stamentaria. La sentenza del viceré, che s'allinea con la maggioranza, riconosce il privilegio di Iglesias²⁸.

I giorni seguenti sono di tutta irritazione per il viceré²⁹. L'11 marzo, anzi, esce proprio dai gangheri. Giungono alla *cort* gli ambasciatori dell'Ecclesiastico, che pure è sempre il più ligio alle forme, e consegnano un documento. Il Gandia, ritenendo si tratti di un'anticipazione dei capitoli, li rinvia a preparare gli altri «*que se decretaran tots units*». Ma quando il Sabater gli legge il testo sembra allibire e spedisce il segretario a redarguire i reverendissimi e i loro procuratori: che quella non era carta da presentarsi, se gli era stato arrecato qualche torto lo proponessero nella forma dovuta, e chiedendo delle grazie al re usassero altre parole e altro tono. L'Ecclesiastico non sembra scomporsi più di tanto: il testo proposto è conforme a documenti analoghi già verbalizzati nei processi parlamentari, e comunque provvederà a fare meglio. Segue subito l'aggiornamento, al giorno dopo, ma poi si riprende il 13 marzo. Anche questo è sintomo di una tensione che pare toccare anche il verbalizzatore, che commette più di un errore e sembra pure lui coinvolto nella strategia del viceré di irritazioni e provocazioni forse meditate, quasi ad ingenerare negli stamenti un senso insieme di disagio e rilassatezza. Il buffetone all'Ecclesiastico pare proprio voler segnare le distanze tra la *cort* e il sovrano da una parte, e dall'altra un Parlamento che non dovrebbe prendersi troppo sul serio³⁰.

²⁸ J. DEXART, *Capitula* cit., lib. I, tit. I, cap. I, al § 54, pone questo *dissentiment* tra quelli a giusta ragione promossi ed accolti per infrazione e inosservanza di regio privilegio. L'allineamento del viceré alla posizione della maggioranza è evidentemente prescrittivo, perché diversamente verrebbe a trovarsi nella posizione ben paradossale per il rappresentante del sovrano d'esser con la minoranza battuta.

²⁹ E di sconcerto anche, poiché ne scrive a Filippo III, informandolo che il Parlamento procede, ma che c'è resistenza dei militari perché non si concede loro quanto chiedono. Egli va quindi «*templando su desconsuelo*» e spera di «*componer las diferencias*»: ACA, *Consejo de Aragón*, leg. 1352, doc. 26 (lettera del 9 marzo 1614).

³⁰ Il rapporto di forze è certo squilibrato e ciò che si muove dietro le quinte ci sfugge ampiamente, eppure la recita delle rispettive parti appare altrettanto convinta negli stamenti, interpreti (per quanto inadeguati) del Regno, che nel viceré, portavoce del sovrano: cfr. G. ZANETTI, *Stamenti*, in *Novissimo Digesto Italiano*, vol. XVIII, Torino, 1971, pp. 92-96.

7. Dopo alcune sedute di reciproche diversioni, il 15 marzo giunge alla *cort* un'ambasciata del Militare che getta qualche luce sugli indugi di questo stamento, che non riesce a comporre i suoi contrasti interni. Si presentano infatti Michele Comprat e Luigi Homedes, molto chiaramente come portavoce di due fazioni in contrasto: il primo per protestare contro la pretesa dei cavalieri di entrare in questioni che riguardano i feudi, e ciò relativamente a dei capitoli che vietano agli ufficiali delle contrade e delle ville di tenere del bestiame³¹, il secondo per sostenere che le cose che si trattano nello stamento lo riguardano nella sua interezza, e che ciascuno vale il suo voto (*cadahu fe son vot*). Stavolta la risposta non è facile, e il Gandía deve prendere tempo rinviando la decisione a dopo consulto con la Reale Udienza.

Il 17 marzo è proposto dal Militare un *dissentiment* di don Girolamo Sant Just, signore di Furtei. Si tratta di un caso di invasione di giurisdizione già vertente nella Reale Udienza. Il Sant Just supplica perciò che al giudizio non sia ammesso un numero di ufficiali superiore a quello complessivo dei designati dagli stamenti, che non vi entrino comunque il reggente Miralles e i giudici che hanno trattato la causa per la via ordinaria, e ancora che sia costretto a comparire il suo patrocinatore, il dottor Gaspare Soler, che si nega nonostante il mandato regolarmente affidatogli. Non si comprendono le ragioni della renitenza del Soler, poiché non sembra sussistere un clima di intimidazione; a meno che non si rifiuti di prestarsi a fare l'avvocato di una causa persa, messa su soltanto per prendere tempo o come assaggio di cause di maggiore impatto. Il viceré ne ordina comunque la presenza, ma rigetta seccamente le altre richieste del Sant Just che pretenderebbe ricusare l'intera *curia*. Si procederà come si è fatto sinora e come si è praticato nei precedenti parlamenti. Il Sant Just pretende sia rimesso alla sua giustizia un assassino di strada, Giovanni Onnis, appellandosi ad un privilegio di re Alfonso, del 4 maggio 1457, che concede al suo feudo la facoltà di giudicare dei delitti commessi sui pubblici cammini³².

Nei giorni seguenti, anziché l'accelerazione sperata dal Gandía, i lavori subiscono un più netto rallentamento, certo anche per l'incombere delle festività pasquali. Il 20 marzo un'ambasciata del Militare, con don Giovanni Carrillo Albornoz e don Pietro Moros Molinos, chiede sia da-

³¹ Cfr. al riguardo G.G. ORTU, *L'economia pastorale della Sardegna moderna*, Cagliari, 1981, p. 114.

³² J. DEXART, *Capitula* cit., lib. I, tit. I, cap. I, al § 48, richiama questo *dissentiment* come esempio di quelli denegati per procedimenti in corso presso il giudice ordinario.

ta esecuzione al disposto del parlamento Elda per la raccolta e la pubblicazione delle prammatiche del Regno. La risposta del Gandía è alquanto evasiva: si vedrà e si provvederà nell'interesse del re e per il buon governo del Regno. Il 22 marzo si presentano alla *cort* altri due ambasciatori del Militare, don Michele Cervellon e Michele Velasquez, informando che lo Scano Castelvì ha proposto un capitolo che chiede la presenza di un sardo nel Supremo d'Aragona, ma con salario a carico del Regno. Essi si sono opposti, ma con loro soltanto il marchese di Laconi e don Francesco Castelvì, mentre tutti gli altri hanno votato in favore. Poiché ai dissenzienti è parso che su tale questione si debba essere tutti di una opinione, ne chiedono conferma al viceré. Il quale però risponde di non poter far altro che allinearsi alla maggioranza (*concloure ab los vots de la major part*) ed invita lo stamento a presentare il capitolo, che decreterà secondo opportunità³³.

Curioso ci appare in quest'occasione l'evidente gioco delle parti tra il viceré ed il suo procuratore nel Militare, il Velasquez, che certo non può non condividere l'interesse viceregio a che gli oneri dell'eventuale nuovo ufficio gravino sul Regno e che pure si schiera col gruppetto dei maggiori feudatari, forse a mostrare che anche il Gandía, come grande feudatario, è partecipe della solerzia del baronato sardo nella tutela degli interessi dei vassalli. Che poi tra i dissenzienti figurino soltanto tre membri dell'aristocrazia del Capo di Sotto rivela una certa sua disaffezione ai lavori parlamentari. Disaffezione o distrazione che di lì a qualche giorno consentirà all'attento Scano Castelvì di procurarle un grosso dispiacere.

Dopo le festività pasquali i lavori riprendono con qualche lentezza, forse aspettando il rientro dei parlamentari che le hanno trascorse nelle proprie case. Il 2 aprile, che cade di mercoledì, il Gandía, dopo le consuete iniziali consultazioni con i suoi funzionari, invia il Sabater agli stamenti per richiedere la consegna dei capitoli restanti e la presentazione, se ne fossero rimasti, degli ultimi *dissentiments*. L'intenzione sua è di chiudere tra otto giorni, dacché ha concesso il tempo per espletare tutti i necessari adempimenti. Gli stamenti, al solito, assicurano sollecitudine, e anzi il Militare, come un mese prima, dichiara d'aver soltanto da mettere nella forma giusta il testo dei capitoli. Ma il segretario è appena rientrato a riferire che vengono alla *cort* don Antonio Homedes e don Fabrizio Manca recando ambasciata del Militare: giusto che il notaio ha

³³ Si veda quanto alla nota 28.

notificato l'intenzione del viceré di chiudere agli otto giorni e si devono subito proporre i restanti ricorsi, si stabilisca per prima cosa il numero dei giudici di parte regia che devono entrare nelle corti di giudizio, e allora si andrà avanti sino a conclusione.

La questione del rapporto numerico tra i giudici della *cort* e quelli di parte stamentaria che è già stata sollevata dal Sant Just, e sembrava un diversivo, si rivela esplicita e quasi pregiudiziale rivendicazione del Militare: i giudici devono essere di pari numero per una parte e per l'altra. Ora il Gandía appare in maggiore difficoltà ³⁴. La *cort* gli dà consiglio sostenendo che la procedura seguita sino al momento è conforme all'uso parlamentare, ma il Militare chiede che si verifichi questa affermazione con l'esame degli atti dei precedenti parlamenti, inviando il Sabater a prelevarli nell'archivio. E sia, replica il viceré, ma prima si indichino gli atti che esattamente occorrono perché il segretario possa farne copia o certificazione. Non è certo possibile recare in visione tutti i volumi. Forse nessuno è in grado di fare la specificazione, o è intanto intervenuto un accordo, perché proprio dal Militare giunge l'assicurazione d'aver pronti i suoi capitoli (ne restano soltanto alcuni da rendere in bella forma) che saranno consegnati l'indomani.

Ma il giorno dopo arriva dal Militare ³⁵ la proposta di un ricorso di donna Maddalena de Liperi, signora di Romangia. Al solito si procede alla elezione dei giudici e stavolta il Gandía ha cura di preavvertire gli stamenti del fatto che il Fisco potrebbe anche dichiarare sospetto qualcuno degli eletti; come avviene poi infatti per il Comprat, ricusato in quanto *heretat* e quindi troppo partecipe degli interessi baronali che verranno in questione. Sono già stati designati tutti i giudici di parte stamentaria, quando si verifica un colpo di scena: il viceré per sua libera (e liberale) iniziativa emana una *provisió* che accoglie la richiesta del Militare sulla parità dei voti. Come giustificare simile cedimento? Un'ambasciata ulteriore del Militare, con il marchese di Laconi, il Carrillo Albor-

³⁴ La richiesta del Militare non è infatti cosa da poco, poiché la sua accettazione porterebbe ad un arretramento relativo della parte regia rispetto agli stamenti. Si rammenti che tra i famosi *Avvertimenti di don Scipio di Castro a Marco Antonio Colonna quando andò viceré in Sicilia* (nel 1577) c'è anche quello di non cedere a condizioni del servizio che «lo facciano parere in Corte men grato»: a cura di A. Saitta, Roma, 1950, p. 52.

³⁵ J. DEXART, *Capitula* cit., lib. I, tit. I, cap. I, § 36, dà come accolta la richiesta del Militare, senza però notare il rilievo della specificazione da esso proposta al viceré, e che sola può indurlo al cedimento, non dovendo per l'affermata superiorità del voto dei curiali esporre il proprio voto come decisivo. I militari avranno comunque nei confronti della parità dispari affermata dal provvedimento del Gandía un atteggiamento ambiguo: cfr. *Memorial y relación* cit., fol. 1-2.

noz, Michele Cervellon, Salvatore Carcassona e Luigi Homedes avrebbe riconosciuto che in caso di parità dei voti ci si sarebbe attenuti comunque al voto dei giudici di parte regia. S'intende anche che il suo provvedimento non pregiudica in alcun modo le prerogative viceregie, né i diritti del re e del Fisco, e non costituisce un precedente per il futuro. Il Gandía si cautela bene, rinvia al sovrano o ai futuri viceré altra decisione, ma intanto lo stamento militare, ritrovando una sua unità di corpo e di spirito, lo ha piegato ad un compromesso che forse avrebbe volentieri evitato.

Il giudizio sul ricorso della signora di Romangia è negativo, e le sue rimozioni sono rinviate al giudice ordinario. Soli a riconoscere la fondatezza del suo ricorso sono proprio i due giudici di parte militare (ma contando i voti dei giudici della *cort* notiamo che sono sette e non sei: ancora un errore del verbalizzatore?). La ragione del *dissentiment* della de Liperi è nondimeno di sostanza, e profonda, perché, contestando l'avvocazione subita da parte del governatore di Sassari di due cause criminali per delitti commessi nella villa di Sorso, dove gode della giurisdizione civile e criminale e del mero e misto imperio, segnala forti contrasti di confine tra la giustizia regia e la giustizia baronale ³⁶.

8. Il 4 aprile è avanzato un altro ricorso dal sindaco di Sassari. Ma il tempo per il viceré presenta una momentanea schiarita, perché subito dopo gli compaiono davanti gli ambasciatori dell'Ecclesiastico recando la notizia del completamento dei capitoli. La nomina dei giudici del secondo ricorso dell'Esgrecho è piuttosto laboriosa. Dell'Ecclesiastico è contestato il Bronda perché canonico della sede di Cagliari, come l'altro designato, il Costanti, e sarebbe troppo per Sassari; del Militare è dato per sospetto lo Scano Castelvì, e in effetti più sassarese di lui... ³⁷. Lo Scano Castelvì è sostituito con Salvatore Carcassona, ma poi anche all'altro designato del Militare, Simone Castañer, subentra Michele Comprat. Per ragioni di equilibrio tra le componenti interne dello stamento? Certo è che il Carcassona vota contro il ricorso e il Comprat a favore. Esso riguarda un conflitto giurisdizionale tra il Consiglio di Sassari e il governatore del Capo di Sopra per il giudizio di prima istanza delle contestazio-

³⁶ E il Gandía ne era ben avvertito dalla levata di scudi, nel corso della visita del Carrillo, dei feudatari contro i funzionari regi, accusati di «*rompimento de Capítulos de corte de la jurisdicción delos barones y señores de vassallos*»: ACA, *Consejo de Aragón*, leg. 1352, doc. 16.

³⁷ J. DEXART, *Capitula* cit., lib. I, tit. I, cap. I, § 37, nota che la ricasazione da parte del Fisco dello Scano Castelvì in quanto cittadino di Sassari avviene «*sine controversia*».

ni sulla qualità delle pelli, cuoi e conciati prodotti nelle botteghe di Sassari. Ed è respinto, con nove voti contro e tre a favore, di cui uno del Ravaneda, l'unico della *cort* ad esprimersi in tal senso.

L'8 aprile il Gandía apre i lavori con un'altra esibizione di autorevolezza, rivolgendosi agli stamenti un invito perentorio a completare e consegnare i capitoli, posto che sin lì soltanto lui e i suoi ufficiali avrebbero dato prova di solerzia, decretando tutti quelli già ricevuti. Se non lo facessero si dichiara persino pronto ad ordinare la convocazione del Parlamento in altro luogo. La minaccia può spaventare soltanto i cagliaritani. È rivolta ad essi? Registriamo anche che l'intimazione è portata da regolare ambasciata. L'Ecclesiastico risponde che i lavori procedono, si sarebbero poi riuniti i trattatori per curare la *communicatio* dei capitoli tra gli stamenti, li avrebbero messi «in bella»... e infine il viceré li avrebbe ricevuti. Concisi e laconici il Militare e il Reale: risponderanno con ambasciata. Evidentemente le loro prime voci non sono nella condizione di parlare per tutti.

Il viceré non è soddisfatto di simili impegni e risposte e subito invia altra ambasciata, stavolta con il maestro razionale e il reggente la Tesoreria, per precisare agli stamenti che dal momento che va decretando i capitoli ricevuti e provvedendo a tante cose per il beneficio del Regno, sarebbe ben giusto che essi affrontassero anche la questione del donativo, da fedelissimi vassalli del re, come ci si attende da loro. Ma gli stamenti sembrano non recepire la nuova sollecitazione e replicano compatti che daranno regolare ambasciata.

Si presentano prima, per il Reale, i sindaci di Oristano e di Iglesias, notificando di non aver ricevuto per il donativo istruzioni dai rispettivi consigli cittadini. E poi allo stamento non si presenta più l'Esgrecho. Che devono fare? La replica del Gandía è secca e fa testo: hanno sindacatura e quindi anche la facoltà di decidere sul donativo, e inoltre lo stamento può ben risolversi a ciò anche in assenza di qualche componente ³⁸.

³⁸ In materia di mandato parlamentare il Gandía sembra pensarla esattamente come A. MARONGIU, *I parlamenti sardi* cit., pp. 43 e segg.: le convocazioni «richiedevano costantemente che i procuratori avessero non solo i requisiti di capacità necessari per trattare dei maggiori negozi dello Stato, ma che si presentassero anche al parlamento con poteri ampi, bastanti e pieni...»; cfr. anche, dello stesso autore, *Il Parlamento in Italia* cit., pp. 491-506. La questione è peraltro più complessa, posto che qualità ed estensione del mandato attribuito ai sindaci e procuratori che agiscono nello stamento reale sono anche in rapporto con la tendenza del sovrano a limitare le autonomie cittadine: cfr. ad es. J. SARRIÓN GUALDA, *La interferencia del rey en la designación y poderes de los procuradores en las cortes castellano-leonesas (siglos XVI-XVIII)*, in AA.Vv., *Centralismo y Autonomismo en los Siglos XVI-XVII*, Barcelona, 1989, pp. 359-386.

Per il Militare giungono Luigi Gualbes e Giovanni Guiò (come sempre: uno del nord e uno del sud) che fanno onore a se stessi e allo stamento: se non hanno ancora presentato i capitoli è perché si sforzano di fare il servizio del re e il bene del Regno meglio che possono, ma concluderanno presto; per quanto riguarda il donativo, tant'è la voglia che ciascuno darebbe, da solo, quanto tutto il Regno, ma le facoltà sono quelle che sono... Si sforzeranno tuttavia di dare il dovuto a tanto re e di rendere soddisfazione al suo rappresentante. Di simile profferta (se non conoscessimo i tempi e le formule sembrerebbe corrervi dentro un filo d'ironia ³⁹), la replica del Gandía non è da meno: il sovrano non può certo dubitare della fedeltà, amore e volontà dei militari, e si aspetta un donativo adeguato, tanto più in tempi di manovre turche. E poi tutto ciò che il Regno offre al re, e persino le altre rendite della *Real Caja*, non si spende forse per la sua difesa e per le altre sue necessità? Tutti, poi, saranno ben rimeritati con le grazie consuete e con altre nuove in ragione della fedeltà e del servizio prestati.

Giungono infine gli ambasciatori dell'Ecclesiastico, che non sono né lamentosi, né cerimoniosi: per i capitoli si aspetta la *communicatio* degli altri stamenti ⁴⁰, per il donativo faranno quanto possono affinché si possano concludere i lavori del Parlamento al più presto. Mentre il Militare sembra avere maggiori difficoltà interne ed esigenze anche politiche da soddisfare, l'Ecclesiastico ci appare ora più compatto, preoccupato soprattutto dell'entità del donativo. E forse il Reale studia le mosse di entrambi.

Intanto il giorno dopo, il 9 aprile, c'è da risolvere un altro caso difficile, il ricorso proposto da don Michele Cervellon. Si tratta di una questione di diritto familiare e successorio che oppone il nobile all'arcivescovo di Oristano, il Canopolo, e che si è complicata per l'incrociarsi delle sfere giurisdizionali del foro civile e del foro ecclesiastico. La delicatezza del ricorso del Cervellon si riflette nella laboriosità della nomina dei giudici. Il Fisco dà per sospetti i due primi designati dall'Ecclesiastico, il Bronda e l'Atzori, procuratori entrambi per la sede di Ampurias,

³⁹ Si può del resto fare anche di meglio, come dimostra *Memorial y relación* cit., fol. 22: «*si menester fuesse venderían sus hijos*» (ricorso al sovrano del Militare nel corso del parlamento Vivas).

⁴⁰ La *règia cort* non ha evidentemente interesse alcuno a che avvenga questa *communicatio* tra gli stamenti: la funzione legislativa è pur sempre una prerogativa del sovrano e sta a lui decidere della compatibilità tra le diverse esigenze espresse. In ogni caso e ad ogni livello gli stamenti devono restare separati: cfr. H.G. KOENIGSBERGER, *The Practice of Empire*, Ithaca, New York, 1975, p. 157.

l'uno per il vescovo l'altro per il capitolo. Non c'è contestazione sui nomi dei giudici del Militare, il Carrillo Albornoz e Gioacchino Arquer, mentre sono rigettati tutti i componenti del Reale, ad eccezione del Pitzolo e dell'Ursena. Ma il Pitzolo è indisposto e si deve ricorrere ad un terzo giudice dell'Ecclesiastico. Sebastiano Carta, procuratore del capitolo d'Iglesias. Posto che vi è di mezzo un ecclesiastico, è difficile comprendere perché poi si ricusino quasi tutti i sindaci delle città. È da aggiungere che avvocato del Cervellon è altro personaggio autorevole, Salvatore Carcassona di Alghero. Si può allora pensare che il sindaco di Alghero sia ricusato perché in rapporti di parentela o di amicizia con il Carcassona, il sindaco di Oristano perché questa città è la sede del Canopolo, l'Esgrecho perché di Sassari, dove il Canopolo ha mantenuto radici fitte e una presenza forte, ma perché l'Otger, il Cani Baccallar e il Capai? Da notare, ancora, che tra i membri della *cort* il Ravaneda non può votare perché parente del Cervellon ⁴¹.

Si va tanto per le lunghe nella formazione della corte che questa può insediarsi soltanto il giorno seguente, il 10 aprile. Ed ecco la ragione del *dissentiment*. Il Cervellon, sposando Antonia Canopolo, nipote dell'arcivescovo di Oristano, ha da questi ricevuto come dote 30 mila lire in censi e contanti, più una casa con giardino e pozzi in Sassari. Nei capitoli matrimoniali stipulati si prevedeva che premorendo la Canopolo senza figli, il Cervellon potesse ritenere per testamento soltanto 10 mila lire. Ma la moglie del Cervellon è deceduta lasciando un bimbo che pure è morto, ma avendo già compiuto l'anno di età ⁴². Il Cervellon, pensando perciò d'aver diritto a tenersi l'intera dote, ha tentato di conservarne il possesso, che gli è però impedito dall'arcivescovo di Oristano. Mentre la causa si discute presso la Reale Udienza, con sviluppi sostanzialmente favorevoli al Cervellon, riguardo sia al possessorio che al petitorio, ma non senza indugi e diversioni che lo gravano di spese, il Canopolo ricorre al pontefice, dal quale il 12 dicembre 1608 ottiene l'avocazione della causa al foro ecclesiastico. Il giudizio è quindi rimesso al vescovo di Bosa e la Reale Udienza dichiara la propria incompetenza. Il Cervellon viene perciò a trovarsi impaniato nelle more e nelle lungaggini di un processo che lo oppone ad uno dei prelati più potenti dell'isola. Alla fine ottiene giustizia anche dal foro ecclesiastico, ma imputa alla Reale Udienza e alla Reale Governazione di Sassari la mancata immis-

⁴¹ La madre è infatti una Cervellon, cfr. Asc, *Notarile*, Cagliari, legati, vol. 605, c. 806.

⁴² Sul problema cfr. R. Di Tucci, *La successione nei beni dei figli intestati nel diritto sardo e catalano*, Roma, 1915, estr. da «Rivista Italiana di Scienze Giuridiche», 1915, pp. 3-23.

sione nel possesso dei suoi beni e perciò promuove *dissentiment* nel Parlamento, chiedendo d'essere risarcito delle spese e dei danni subiti. Il suo ricorso è però respinto all'unanimità con la motivazione, espressa dal Vico e dal Tavera e raccolta nella sentenza viceregia, che egli ha già adito il giudice ordinario, che pure non gli ha dato torto, e poi proseguito la causa presso il giudice ecclesiastico⁴³.

9. L'11 aprile si giudica del ricorso proposto da Giovanni Pintor. Il padre, il fu Girolamo Pintor, era subentrato per acquisto, nel gennaio del 1600, nell'*arrendament* della dogana di Cagliari. A tale appalto lo stesso Patrimonio regio avrebbe indebitamente sottratto il diritto sull'imbarco dei coralli pescati nei mari di Sant'Antioco e San Pietro, vendendolo separatamente al mercante genovese Francesco Mallo. Soli a schierarsi per questo ricorso sono i due giudici del Reale, mentre tutti gli altri votano contro. Da notare che sono esclusi dalla corte tutti i giudici della Reale Udienza. La sentenza del viceré specifica che il ricorso del Pintor non può avere alcun fondamento in quanto il diritto ceduto dal Patrimonio regio riguarda l'imposta pagata da coloro che vendono i coralli in Cagliari, che non sono tenuti a pagare un secondo diritto nel caso di imbarco.

Il ricorso Pintor sembrerebbe impegnare l'intera giornata dell'11 aprile. Non è così in realtà, perché mentre è in corso il giudizio avvengono nel Militare dei fatti che illuminano di luce meridiana lo scontro in atto tra le sue due maggiori componenti territoriali. È proprio allora, infatti, che lo Scano Castelvì propone ai militari i quattro capitoli che riguardano il loro stamento e che sono ispirati, come vedremo meglio nel capitolo quinto, da una volontà che può ben definirsi scissionistica. Alle due sezioni territoriali dello stamento, con sede rispettivamente a Cagliari e a Sassari, si riconoscerebbe, nelle more del Parlamento, eguale dignità ed analoga rappresentatività nei confronti del viceré e del sovrano. Il colpo di mano è tentato dai sassaresi in un momento di latitanza dei cagliaritari; i pochi presenti abbandonano anzi subito lo stamento per sminuire il valore legale dell'inevitabile e scontata votazione. Vi rientreranno in maggior forza soltanto per far verbalizzare il loro dissenso e denunciare la manovra sassarese. L'episodio è certo servito ad accendere gli animi in tutti gli stamenti e nella stessa ufficialità regia, posto che la

⁴³ J. DEXART, *Capitula* cit., lib. I, tit. I, cap. I, § 52, pone il caso del Cervellon tra quelli «ubi gravamen resultat ex sententia per iudicem auditis partibus lata», e quindi non può configurarsi come *gravamen curiae*; peggio poi per il Cervellon che non essendogli stata negata giustizia dalla Reale Udienza ha egualmente adito il giudice ecclesiastico.

questione della sede del Parlamento ha un interesse che esorbita lo stretto giro dei militari, toccando la questione, vitale per entrambe le maggiori città dell'isola, della dislocazione fisica e territoriale del potere.

Il 12 aprile, mentre nel Militare è ancora tempesta, si ha una coda del caso Valmanya, stavolta con un ricorso dell'interessato che pretende gli arretrati di salario dovutigli. Inutilmente, perché il ricorso gli è respinto da tutti i giudici con l'eccezione del canonico cagliaritano Costanti.

Il 15 aprile è giornata decisiva per il Parlamento. Anche il verbale del segretario Sabater, che procedeva sempre più rapido e quasi trascurato, sembra tornare ad un maggiore scrupolo formale. Sappiamo così che mentre si discute di un'ambasciata da inviare agli stamenti per esortarli una volta di più a presentare tutti i capitoli e a fare l'offerta, il viceré siede avendo alla sua destra, di seguito, il reggente Miralles, il Jagaratchio, il Vico, lo Scarxoni, il Taraçona e il Del Rosso, e alla sua sinistra lo Çapata, il Ravaneda, il Fabra e il Naharro. La risposta degli stamenti è positiva, ma si riservano di recare, con ambasciata, una dichiarazione più precisa delle loro intenzioni.

Per l'Ecclesiastico giungono alla *cort* il Baccallar e il Pira: lo stamento è pronto all'offerta, ma sarebbe opportuno, come d'uso, che fosse concordata dai trattatori. Supplicano quindi il Gandía che conceda a costoro di riunirsi. La risposta che ricevono contiene un avvertimento e un suggerimento: la riunione dei trattatori non è necessaria, faccia l'Ecclesiastico l'offerta perché certo il Militare e il Reale dovranno confermarla. Insomma, non si lascino sfuggire l'occasione d'essere i primi offerenti. Ed ecco infatti giungere in forma solenne l'ambasciata del Militare, con quattro nomi eccellenti (ma mancano il marchese di Laconi e il conte di Cuglieri): Salvatore Castelvì, Michele Cervellon, lo Scano Castelvì e Francesco Manca Homedes. A parlare è il Castelvì: mosso da tutto il suo *gran zel, animo y desig*, il Militare neppure pretende la riunione consueta dei trattatori, e ben compatto (e la battaglia di qualche giorno prima?) offre 150 mila ducati, dei quali 125 mila alle condizioni espresse nel parlamento di don Gastone de Moncada, e 25 mila come offerta speciale di questo Parlamento, e perché quindi «*no.s puga treure en consequencia*». Avesse potuto, avrebbe certo offerto ancora di più, ma di sacrificio si tratta comunque, e il viceré lo merita perché ha alleviato la povertà del Regno con la concessione generosa di *sacas* di esportazione ai coltivatori. Il viceré accoglie grato l'offerta presentata con tale *bon animo* e dichiara che non mancherà di avvisarne il re perché possa render loro le grazie che hanno meritato. Neppure hanno chiesto, stavolta, la decretazione dei capitoli!

Forse non avvertiti di ciò che è precipitato nel Militare, giungono gli ambasciatori del Reale (tre, e tutti cagliaritani) a supplicare la decretazione dei capitoli dello stamento. Il Gandía assicura che non mancherà di farlo, ma li esorta a presentare intanto l'offerta dato che il Militare l'ha già fatta. Ad argomento tanto convincente non resta che piegarsi e tosto si ripresenta in ambasciata tutto il Reale (ad esclusione del Capai che non torna, e del sempre latitante EsGRECHO) e presenta l'offerta, rilanciando: i 150 mila ducati, ma senza alcuna condizione. Il Gandía ringrazia e promette, come d'uso. Per qualche tempo ancora aspetta forse che si ripresentino gli ecclesiastici, e quindi aggiorna.

10. Il 16 aprile spetta all'Ecclesiastico di fare l'offerta, ma lo fa in forma dimessa, quasi fosse trascinato a tale atto senza convinzione. Ambasciatori offerenti sono infatti il Montanacho e il Dessì, figure di secondo piano, e l'offerta dei 150 mila ducati è stata decisa a maggioranza e per la quota nuova *sub condicione*, come specificheranno in apposito documento. Il Gandía ringrazia, e non può fare a meno di mettere un po' di sale sulla ferita richiamando le ragioni per cui l'offerta doveva comunque essere fatta: il re è difensore della cristianità e nell'assolvimento di questa sua funzione e missione utilizza la gran parte del suo patrimonio. Che debba proprio lui spiegarlo ai prelati del Regno? Anche a loro, tuttavia, il sovrano mostrerà i segni tangibili della sua soddisfazione.

Ma chi nell'Ecclesiastico tiene ancora ferma la sua opposizione? Non è certezza, ma ci sembra che nessuno dei due massimi prelati dell'isola voglia umiliarsi, cedendo alla pressione del Militare ed esponendo il suo assenso, quando non è stato consentito di contrattare l'offerta nella giunta dei trattatori. Certo è comunque che l'accelerazione impressa alla trattativa dal contrasto insorto tra i militari — e forse i cagliaritani non avranno voluto farsi scavalcare dai sassaresi, posto che comunque i capitoli presentati dallo Scano Castelvì a danno della loro città passano agli atti e giungeranno al re — ha messo fuori gioco gli scrupoli formali della maggioranza dell'Ecclesiastico.

Nello stesso giorno si giudica di altri due ricorsi, avanzati da don Antonio de Tola e dal notaio Melchiorre Dessì.

Il Dessì pretende d'essere pagato per alcuni atti che ha dovuto estrarre ed autenticare, nel 1612, per ordine del visitatore Carrillo.

Quella proposta nel ricorso del Tola è lite col Fisco che dura da oltre trent'anni, poiché la sua origine risale alla peste che ha devastato Alghero nel 1582. In quest'anno, mentre incombeva pure la minaccia di un'offensiva barbaresca, si concentravano nelle campagne di Alghero di-

verse compagnie di cavalieri logudoresi, i quali non disponendo di altri viveri macellavano per sostenersi una grossa mandria di proprietà del Tola e della madre. Un primo *dissentiment* avanzato nel parlamento di don Gastone de Moncada veniva respinto, col rinvio al giudice ordinario della causa, che si sarebbe dovuta promuovere contro le città e le ville di provenienza dei soldati responsabili del danno. Pervenuto il ricorso alla Reale Udienza, questa doveva riconoscere che la responsabilità del danno era in realtà del Fisco, poiché i soldati erano in servizio bellico, ma lo stesso tribunale non provvedeva a dichiarare la sentenza ed anzi declinava la causa per competenza attribuita alla Procurazione reale. Alla fine il Tola deve risolversi a proporre nuovamente le sue ragioni come *dissentiment* nel Parlamento. Giustizia però non gli è resa, una volta ancora, perché i giudici all'unanimità ne rigettano il ricorso (ma il Cani Baccallar si fa sostituire, non sentendo di pronunciarsi su questo caso; perché? si è negato ad una farsa?), e il viceré, che ha sempre più fretta, neppure si cura di fornirne la motivazione nella sua sentenza, soltanto s'impegna ad ordinare che la causa sia definita dal giudice ordinario nei termini necessari e previsti dalla legge ⁴⁴.

Ancora due ricorsi il 18 aprile: uno proposto dal marchese di Castelvì e l'altro dai creditori del fu Vincenzo Dianet.

La prima è questione spinosa, ma il viceré sembra esservi ben preparato. Tra i giudici designati, infatti, oltre ai sei della *cort*, ci sono il Costanti che è uomo suo nell'Ecclesiastico, e il Velasquez che è il suo procuratore nel Militare. Il gravame del Castelvì ci riconduce alla tormentata vicenda dei feudi lasciati in eredità da don Gioacchino Cardona. Mentre era in contestazione la successione nelle signorie di Ploaghe, Siligo, Banari, Giave e Cossoine, il procuratore reale ne faceva confisca e vi nominava un reggitore. Cosa *insólita y mai observada*, sostiene il Castelvì, quando in simili casi è la stessa corte regia a tenere l'amministrazione dei beni sequestrati, senza spese inopportune per il nuovo investito. Non solo, ma, subentrato nel possesso, il marchese di Laconi si è anche visto negare la restituzione delle rendite derivanti dalle cause penali. Già nel parlamento Elda, in verità, si era visto riconoscere la fondatezza del

⁴⁴ Il giudizio sul ricorso del Tola è un caso di patente e pretestuosa negazione di giustizia. Sorprende anche la valutazione di J. DEXART, *Capitula* cit., lib. I, tit. I, cap. I, § 55, che benché riconosca essere fondato *dissentiment* quello che deriva da *certo et vero credito*, tuttavia in questo caso di *dissentiment* posto «*ex causa durationis et protelationis suae litis, per multas rationes dictum fuit non esse gravamen Curiae, quia culpa quaerellantis evenit, ob non petitum terminum certum ad declarationem*»: che è motivazione palesemente capziosa, almeno per quanto risulta dal processo del parlamento Gandía.

ricorso, che veniva rimesso ai giudici dei gravami, allora i dottori Rossellò e Masons, defunti i quali non ne ha potuto ottenere la sostituzione, neppure per via amichevole nei giorni scorsi, si che si vede ora costretto, benché *fidelissim*, a porre *dissentiment*. Che gli è accolto soltanto per metà, per le machizie e le pene criminali, e non anche per le spese derivanti dalla nomina del reggitore. Elegante o scaltro, il viceré fa votare il Velasquez a favore dell'intero ricorso, seguito dal solo Ursena. Non entra nella corte il Fabra, suocero di un figlio del marchese ⁴⁵.

Il ricorso proposto dai creditori di Vincenzo Dianet è invece respinto all'unanimità. Qui non ci sono potenti da blandire. Il Dianet, depositario regio in Cagliari, è defunto lasciandosi dietro una scia afflitta di depositanti traditi. Né tra i beni della sua eredità c'è alcunché su cui sia possibile rifarsi. Da qui il gravame contro il Fisco, che non si è neppure curato di far presentare al Dianet le consuete malleverie. La decisione della corte e del viceré rinvia i creditori al giudice ordinario ⁴⁶.

Nello stesso giorno c'è l'atto di ravvedimento dell'Ecclesiastico, che dopo aver manifestato qualche capacità di resistenza alle pressioni vicerie ora decide unanime di liberare l'offerta da ogni condizione e riserva. Agli ambasciatori che gliene riferiscono (ma neppure stavolta ci sono Cagliari e Sassari), il Gandía rivolge un apprezzamento più caloroso, con l'impegno ad intercedere personalmente presso il sovrano perché *li.s fassa tota merçè*.

Il 19 aprile si giudica dell'ultimo *dissentiment* del Parlamento, proposto da Antonio Cani come curatore dell'eredità di Elia Franci. È una pagina illuminante per la storia dei conflitti tra le cosche di potere che allignano nei centri dell'amministrazione pubblica, regia e cittadina. Il Franci, clavario della frumentaria, sarebbe stato oggetto di macchinazioni e persecuzioni, spinte all'estremo del suo imprigionamento e dell'assassinio del figlio, da parte di un gruppo di avversari che ha la sua punta in un giudice di corte, il dottor Gabriele Angelo Dalp, e complicità tra i consiglieri della città e gli stessi giudici dell'Udienza, il Jagaratchio, il Vico e soprattutto Monserrato Rossellò. Inutile anche il ricorso al re avanzato dal Franci, che con fatica e pericoli riesce a recarsi in Spagna: prima che la causa si esaurisca per mancanza di prove gli vengono confiscati e

⁴⁵ J. DEXART, *Capitula* cit., lib. I, cap. I, tit. I, § 49, inserisce la parte di *dissentiment* rigettata tra quei casi in cui si chiama in causa un terzo, e cioè qui il Patrimonio regio, mentre tratta della seconda parte, accolta, al § 57, senza tuttavia fornire schiarimenti.

⁴⁶ Per J. DEXART cit., § 49, è lo stesso caso di cui alla prima parte del ricorso del marchese di Laconi.

svenduti all'asta i beni ⁴⁷. La votazione su questo ricorso, che offre un'immagine inquietante della vita cittadina nella Sardegna spagnola, è la più significativa tra quelle sinora viste, e fa anch'essa testo: i sei giudici di parte regia sono tutti contro, i sei di parte stamentaria, oltre le divisioni interne, tutti pro. Il viceré naturalmente conclude schierandosi «*ab la part dels jutges de la règia cort que és la més sana part y a la qual se ha de estar*». Una conclusione che chiude in modo ben significativo la nostra ricostruzione della sequenza dei *dissentiments*.

Nei giorni seguenti gli adempimenti parlamentari volgono rapidamente a termine. Intanto che il viceré e la regia corte provvedono alla decretazione dei capitoli proposti, la commissione degli abilitatori aggiunge qualche nome ancora alla lista degli abilitati e quella dei trattatori stila il *repartiment de la propina* sul terzo dell'offerta riservato a salari, *merçès*, opere pie e di pubblica utilità ecc. ⁴⁸. Buona parte della somma, come vedremo meglio nel capitolo quarto, è in effetti attribuita agli alti ufficiali della Corona e del Regno d'Aragona, mentre ai *naturals* restano le briciole, o meglio una sorta di rimborso spese, nella maggior parte dei casi di 100 ducati, per chi, seguendo i lavori del Parlamento, ha dovuto star lontano dai suoi affari e spesso dalla propria sede.

L'ascesa al soglio avviene il 27 aprile, con la consueta pompa e un afflusso finale di gente in mostra certo superiore alla frequentazione normale dei lavori. Non calcolando i funzionari regi e il vario personale di servizio e di contorno, compaiono per gli stamenti 84 persone. Sulla base dello schema proposto dalla commissione degli abilitatori l'arcivescovo di Cagliari compie infine l'atto conclusivo dell'offerta *sine condicione*, con il rinvio per la base censuaria e i criteri e le modalità della ripartizione ai due parlamenti precedenti.

Con ciò il Parlamento non è però propriamente concluso. Trascorrerà un anno ancora prima delle decretazioni regie. La missione in Spagna dei parlamentari sardi, ciascuno in verità agente per sé e *pro domo sua*, è composta per la regia corte da Michele Velasquez, il segretario del Gandía, che reca anche il processo e le note informative scritte ed orali

⁴⁷ Sul caso Franci cfr. la *crida* del 5 aprile 1611 in Asc, AAR, C3, c. 21, e una nota contenuta in ACA, *Consejo de Aragón*, leg. 1090, relativa al memoriale inviato al sovrano. Si tenga presente che consiglieri di Cagliari nel 1610 sono Melchiorre Garcet, Antioco Fortesa, Francesco Coni, Giovanni Giacomo Marsio e Giovanni Angelo Pinna: G. SORGIA, G. TODDE, *Cagliari. Sei secoli di amministrazione cittadina* cit., che propongono i nomi di tutti i consiglieri municipali di Cagliari.

⁴⁸ ACA, *Consejo de Aragón*, leg. 1149.

sullo svolgimento dei lavori ⁴⁹, per il Militare dallo Scano Castelvì, per i militari del Capo di Sotto dal conte di Cuglieri, per quelli del Capo di Sopra dal barone di Romangia, per il Reale dall'Otger e per Sassari dallo Esgrecho, che non rinuncia a portare presso il Supremo, in Madrid, le ragioni della sua città. Viatico per ognuno le raccomandazioni di parenti, amici e partitanti, anche se poi sarà decisivo nella distribuzione degli onori e dei compensi il *dossier* viceregio che reca il Velasquez.

⁴⁹ *Ivi*, leg. 1352, docc. 47-59.

3. I capitoli

1. Il Parlamento del duca di Gandía si tiene in una congiuntura favorevole dell'economia e della società sarda. L'espansione e l'intensificazione delle attività agricole da un lato e l'incremento demografico dall'altro offrono gli indici più certi di una tendenza alla crescita e allo sviluppo in atto già da tempo, ma che manifesta nel primo ventennio del Seicento le sue accelerazioni più vistose¹. La popolazione dell'isola passa da 65.540 fuochi nel 1589 a 77.406 nel 1627, nonostante il rallentamento determinato dalla carestia degli anni 1603 e 1605². La produzione del grano conosce forse proprio negli anni di governo del Gandía (1611-1616) i livelli più alti di tutta l'età moderna, secondo Settecento escluso³. Le annate del 1608, 1611 e 1612 i contemporanei le giudicano eccezionali, più che buone quelle del 1614, 1619 e 1620, medie quelle del 1613, 1616 e 1621. Nel 1619, ed è raccolto soltanto buono, la produzione è di 1.549.040 starelli, quantità di tutto riguardo posto che nel trentennio 1770-1799 la media annuale sarà di 1.575.000 starelli circa⁴. Al di là della constatazione che siamo all'interno di un *trend* di sviluppo di lungo periodo, prossimo del resto ad esaurirsi, su questa contingenza positiva hanno influito anche alcuni provvedimenti di incentivazione e sostegno mercantile alla cerealicoltura messi in ope-

¹ La tendenza è in atto anche negli altri domini spagnoli del sud d'Italia, cfr. L. DE ROSA, *Il Mezzogiorno spagnolo tra crescita e decadenza*, Milano, 1987, *passim*.

² Per la congiuntura demografica si vedano F. CORRIDORE, *Storia documentata della popolazione in Sardegna*, Torino, 1902 (ristampa anastatica Bologna, 1976) e G. SERRI, *Crisi di mortalità e andamento della popolazione nella Sardegna del XVII secolo*, in «Archivio storico sardo» XXXI (1980), pp. 175-195, *Due censimenti inediti dei «fuochi» sardi: 1583-1627*, in «Archivio sardo del movimento operaio, contadino e autonomistico», nn. 11-13 (1980), pp. 351-390, e *Su un censimento della popolazione sarda del XVI secolo*, in «Annali della Facoltà di Magistero dell'Università degli Studi di Cagliari», n. 23 (1983), pp. 45-55 (che posticipa al 1589 il censimento già datato al 1583).

³ Sull'economia e sulla produzione agricola nella Sardegna del Seicento cfr. B. ANASTRA, *Agricoltura e allevamento nella Sardegna del XVII secolo*, in «Quaderni sardi di storia», n. 3 (1981-1983) e *Economia sarda e commercio mediterraneo nel basso medioevo e nell'età moderna*, in *Storia dei Sardi e della Sardegna*, a cura di M. Guidetti, vol. III, *L'età moderna dagli Aragonesi alla fine del dominio spagnolo*, Milano, 1989, pp. 109-216.

⁴ Deriviamo i dati forniti da Asc, AAR, P6, cc. 140 e 308v; P7, c. 54v; P8, c. 61; P9, cc. 169 e 221.

ra da Filippo II, soprattutto nella parte terminale del suo lungo regno ⁵.

Come abbiamo visto, nell'offerta del donativo presentata dal Militare si attribuisce a merito del Gandía l'aver beneficiato l'isola con frequenti e abbondanti licenze di esportazione del grano (*sacas*), che avrebbero alleviato la miseria dei suoi agricoltori. I militari trascurano naturalmente di esprimere la soddisfazione d'aver anch'essi, e non soltanto i contadini, goduto di tanta larghezza, né possono dire che il viceré, giunto dalla Spagna in gravi difficoltà finanziarie, ha badato soprattutto a favorire se stesso ed alcuni grossi speculatori ⁶. Qualche vantaggio ne viene tuttavia a tutti, perché in seguito all'annata eccezionale del 1612, e cioè tra il settembre del 1612 e il giugno del 1613, la Giunta patrimoniale ha autorizzato l'esportazione di 518.867 starelli di grano, dei quali 305.600 (il 58,9 per cento) a beneficio dei coltivatori (*llauradors*), col pagamento di un reale per starello, 41.000 (7,9) alle città sul grano di riserva (1 reale di tassa), 30.000 (5,8) per concessioni graziose (esenti), e 137.805 (26,6) a vantaggio della Cassa regia, e quindi col pagamento del diritto normale di 5 reali ⁷.

È una liberalità mercantile forse senza precedenti, resa possibile dalla successione di due annate, nel 1611 e 1612, quali non se ne vedevano da tempo, e certo anche dalla volontà politica del Gandía di guadagnarsi consensi in vista del Parlamento. Nel 1614 le concessioni sono di molto ridotte, mentre hanno una nuova impennata nel 1615, in seguito ad un'altra annata buona, con *sacas* per un totale di 368.210 starel-

⁵ Al riguardo: C. SOLE, *Città e campagna in Sardegna nella legislazione annonaria dei secoli XIV-XVII*, Cagliari, 1970; G. SORGIA, *Note sui provvedimenti a favore dell'agricoltura sarda nella seconda metà del sec. XIV*, in AA.VV., *Medioevo Età moderna*, Cagliari, 1972, pp. 151-169; G.G. ORTU, *Note di ricerca sulla «sotzaria» nel periodo spagnolo*, in «Archivio sardo del movimento operaio, contadino e autonomistico» cit., pp. 247-285, e in particolare alle pp. 258 e segg.

⁶ Sulla situazione economica del Gandía cfr. *El doctor Cristobal Monterde, caballero de Montesa, informa sobre el asiento que se puede tomar para el desempeño de los Estados del Duque de Gandía*, Madrid, 1613, in AHNM, *Casa de Osuna*, leg. 745 (7), da cui risulta una notevole passività per gli anni 1610-1612. Si veda anche I. BUSSA, *Il volto demoniaco del potere. L'amministrazione del feudo sardo di Oliva agli inizi del 1600*, in «Quaderni bolotanesi», n. 16 (1990), pp. 487-555, in specie alle pp. 490 e seg. Sull'indebitamento della casata valenzana cfr. anche J. CASEY, *El Reino de Valencia en el siglo XVII*, Madrid, 1983 (ed. inglese, 1979), pp. 133 e 270-271.

⁷ Per questi dati sulle licenze di esportazione, e per quelli che seguono, ci serviamo di una nostra elaborazione quantitativa dei verbali di concessione conservati nel registro P7 in Asc, AAR. Dati un po' differenti, ma non contrastanti, deriviamo dalle registrazioni in ACA, *Consejo de Aragón, volumen*, n. 213. Per il settembre 1612 - agosto 1613 risultano concessioni per un totale di 499.640 starelli, di cui 261.000 (52,3 per cento) ai *llauradors*, 87.235 (17,4) cittadine e privilegiate e 151.305 (30,3) normali.

li. E stavolta ci stanno dentro i salari e le *merçès* del Parlamento appena concluso, poiché le concessioni esenti ascendono al 17,8 per cento, quelle alle città al 15,5, le concessioni ai coltivatori al 59,8, mentre risultano quasi cancellate (6,5 per cento) le *sacas* ordinarie, e cioè proprio quelle che più contribuirebbero al risanamento del passivo della Cassa regia⁸. Né inganni l'apparenza di una inclinazione del Gandía, che sarebbe certo cosa straordinaria, alle esigenze mercantili dei coltivatori, perché in realtà dal 1598 le *sacas* sono loro concesse attraverso l'intermediazione di alcuni grossi speculatori che anticipano il diritto del reale alla Cassa regia, e poi si guardano bene dal corrispondere ai coltivatori, oltre il prezzo corrente del grano, i quattro reali cui la stessa Cassa regia ha rinunciato a loro beneficio. Nel 1613 il solo Giovanni Francesco Martí, che opera a Cagliari, in società con un gruppo composito, anche negli appalti dei feudi e dei diritti regi, ottiene concessioni per 301.600 starelli, dei quali 261.000 costituiscono la totalità delle *sacas* concesse ai coltivatori. E sempre sul contingente assegnato agli agricoltori ne ottiene altri 100.000 nel 1614 e 182.908 nel 1615, che sono pressoché tutto⁹. Il Martí è certo il primattore della farsa, ma i panni dei *llauradors* li possono rivestire anche Antioco Parti, sindaco di Oristano nel Parlamento e luogotenente della Procurazione reale della stessa città, il giudice della Reale Udienza Nicola Scarxoni, il sindaco del Militare Antioco Barbarà ecc., e questo al di là di quanto a tali personaggi potrebbe essere concesso per *merçè* guadagnata con i loro uffici, che rientrerebbe propriamente nel contingente delle *sacas* privilegiate.

Non è tuttavia dubbio che il viceregno del Gandía si caratterizzi per un tono vivace del commercio dei cereali che reca qualche beneficio sia ai produttori diretti che ai percettori di rendite in natura, quali sono appunto i feudatari con il terratico e gli ecclesiastici con la decima. Nello spirito delle prammatiche di Filippo II sull'incremento dell'agricoltura e sull'*arbitrio frumentario*, le licenze d'esportazione si sarebbero dovute concedere direttamente agli agricoltori, previo il censimento delle loro

⁸ Il registro P8 di Asc, AAR, fornisce per il 1614 un totale di 119.785 starelli, ma presenta qualche vuoto; per lo stesso anno il vol. 213 di ACA, *Consejo de Aragón*, dà 155.793 starelli. Per quanto concerne il 1615, dalla fonte barcellonese si ricava un totale di *sacas* per 329.443 starelli, al 33,4 per cento privilegiate e cittadine assieme, al 60,2 ai *llauradors*, al 6,4 ordinarie.

⁹ Per la società del Martí cfr. Asc, *Notarile*, Cagliari, legati, voll. 23, c. 111, e 605, c. 290. Giovanni Francesco Martí è da poco succeduto al padre Giovanni Antonio che risulta ancora titolare della società nel 1612, quando ottiene *sacas* per 70.000 starelli: sempre al vol. 213 di ACA, *Consejo de Aragón, volumen*.

haciendas, ma è ben difficile per i piccoli produttori atomizzati reggere la contrattazione con i mercanti cittadini, i maggiori dei quali operano in società che hanno interessi e affari di respiro mediterraneo, gravitanti prevalentemente su Genova. E i viceré stessi, d'altronde, non sanno resistere alla tentazione dei guadagni colossali che consente il controllo monopolistico del movimento delle *sacas*¹⁰. Né serve molto che l'amministrazione regia si sforzi d'imporre ai mercanti il prezzo d'acquisto del grano dei coltivatori, perché poi il prezzo corrente lo fanno l'urgenza dei contadini, che hanno quasi sempre fretta di stringere nel pugno un po' di moneta, e lo strapotere dei *mercaders* che, in combutta con i funzionari regi, anticipano spesso in tutto o in parte il diritto del reale alla Cassa regia, e quindi non si fanno scrupolo di ottenerne le garanzie per "convincere" i contadini a vendere, quando non mostrassero spontanea premura di farlo, in attesa di miglior offerente.

Ogni anno, se non è tempo di strettezze, entra nel mercato anche il grano "vecchio" delle città, e cioè quello che hanno potuto tenere a riserva nei magazzini (*ensierro*), dopo averlo acquistato ad un prezzo annualmente prestabilito da apposita commissione, fatte le necessarie previsioni sul raccolto¹¹. Questo prezzo, *tachat* o *aforat*, è sempre inferiore a quello ipoteticamente "giusto" in una situazione di mercato, e si fa valere anche per l'approvvigionamento quotidiano delle città e per i contratti agrari (nella valutazione degli anticipi e delle rese). Così, ad esempio, nel 1613 il prezzo giusto sarebbe di 40 soldi allo starello, quello d'afforo è invece di 26, che fa poco più della metà¹². Compiuto il suo "servizio", al

¹⁰ Secondo una relazione del 1624, anzi, i mercanti spesso non avrebbero fatto che coprire l'attività speculativa degli stessi viceré (conte d'Elda, conte del Real, duca di Gandía, conte d'Eril) con l'intermediazione di «*criados ó confidentes de los dichos virreyes que guiarán la danza desta cobrança injusta*»: *Noticia de las rentas reales de Cerdeña*, Ms n. 18.722 (6) della BNM. La stessa fonte denuncia l'uso invalso, dal conte d'Elda in poi, di imporre sui generi d'esportazione, oltre quello spettante alla Cassa regia, un balzello a beneficio dei viceré (per il grano un reale per starello) e infatti Filippo III ne impone la cessazione con prammatica del 2 maggio 1617, cfr. J. DEXART, *Capitula* cit., lib. III, tit. XI, cap. LII, alle pp. 924-928. Le prammatiche di Filippo II sull'incremento dell'agricoltura e sull'*arbitrio frumentario* sono in Buc alla collocazione S.P. 6.7.44 (nn. 1, 9 e 10).

¹¹ Cfr. F. VICO, *Leyes y pragmáticas* cit., tit. I, cap. VI, e tit. VI, cap. I. Per una prospettiva d'assieme sul sistema annonario si veda B. ANATRA, *Per una storia dell'annona in Sardegna nell'età aragonese e spagnola*, in «Quaderni sardi di storia», 1981, n. 2, pp. 89-102, e *Politica annonaria in Sardegna (XIV-XVII secolo)*, in «Les techniques de conservation des grains à long terme», 3, fasc. 2, Paris, 1985, pp. 441-448.

¹² Nella commissione per l'afforo il prezzo proposto dal rappresentante cittadino è mediamente inferiore del quaranta per cento rispetto a quello proposto dai rappresentanti del Militare e dell'Ecclesiastico, mentre il viceré si tiene ad una distanza mediana. Così

nuovo *ensierro* il grano di riserva può essere esitato col pagamento del diritto di un reale per starello, ma questa fortuna a Cagliari capita spesso, a Sassari qualche volta, alle altre città raramente. Nel primo Seicento Cagliari ha bensì il diritto di immagazzinare 22.500 starelli di grano, tutte le altre città assieme poco meno del doppio. Nel 1612 a Cagliari, Sassari ed Alghero è concesso di esportare complessivamente 45.500 starelli di grano d'*ensierro*, 41.000 nel 1613, poco o nulla nel 1614, 56.950 nel 1615, ma con Cagliari che nei quattro anni fa la parte del leone beneficiando di *sacas* per 107.750 starelli, il 75 per cento del totale, a conferma che almeno in questo è l'indiscussa capitale del Regno.

Le città derivano quindi più di un vantaggio dal doppio sistema dell'*afor* e dell'*ensierro*: si garantiscono la sussistenza in tempi difficili, lucrano un'entrata per l'amministrazione civica della frumentaria, canalizzano sul proprio luogo di mercato tutto il grano eccedente la mera riproduzione annuale delle *haciendas* contadine, offrono ai propri operatori commerciali la possibilità di giocare meglio sui prezzi. La loro tendenza, ed è l'unica ragione di una compatta solidarietà che per il resto sono ben lungi dal dimostrare, è quella dell'afforo generale, e cioè verso un sistema rigido e totale di controllo dei flussi e del prezzo dei grani prodotti nell'isola. Su un obiettivo simile non c'è chiaramente possibilità alcuna di accordo del Reale con gli altri due stamenti, e alla sua proposta di capitolo, che rilancia una battaglia già combattuta e persa nel Parlamento Elda, la risposta del Gandía è di netta ripulsa, in linea di coerenza con gli indirizzi tracciati dalle prammatiche di Filippo II¹³. All'interno del Reale, poi, giusto che nessuna città può realisticamente sperare nel conseguimento dell'obiettivo massimo, l'impegno di ciascuna resta quello di vedersi riconosciuti e ampliati i privilegi del proprio sistema annonario sul modello cagliaritano. In questo caso le risposte del Gandía, mentre rispettano i diritti acquisiti, rigettano o rinviando al sovrano — che poi ne confermerà la linea — ogni tentativo di dilatare la sfera di monopolio mercantile delle città in generale e di ciascuna in particolare¹⁴.

Il Gandía rinvia al sovrano anche la richiesta di Alghero, che pure è motivata da una notoria e drammatica lotta per la sopravvivenza, della

negli anni di governo del Gandía il prezzo mediamente proposto è rispettivamente di 33 soldi per l'Ecclesiastico, 31 per il Militare, 19 per il Reale e 25 per il viceré: ACA, *Consejo de Aragón*, leg. 1091.

¹³ Cfr. negli *Atti* i capitoli del Reale, n. 2.

¹⁴ Capitoli di Sassari, nn. 14 e 15; Iglesias, n. 4; Alghero, n. 16; Oristano, nn. 3 e 15; Castel Aragonese, n. 6. Per Oristano cfr. anche ACEM, *Cerdeña*, leg. 14, exp. 140-141.

concessione di esportazione di un contingente di novantamila starelli di grano nel decennio. Dal canto suo Cagliari, che con la sua annona e i suoi mercanti già prevarica su gran parte dell'isola, tenta di mandare in scadenza l'intera normativa di Filippo II sul commercio granario, ora più scopertamente chiedendo la sospensione delle *sacas* ai coltivatori, ora surrettiziamente rivendicando al suo Consiglio la decisione in merito alla concessione dei permessi d'esportazione. Il rinvio del Gandía a quella stessa normativa è tanto scontato quanto fermo. Concede, in verità, un ulteriore vantaggio a Cagliari decretandole un capitolo che prevede l'accrescimento del suo *ensierro* di altri cinquemila starelli, ma sarà sconfessato dal sovrano, che invece accoglierà, ma non in sede di decretazione dei suoi capitoli, la richiesta di Alghero ¹⁵.

A sorreggere la fermezza del viceré in materia di annona c'è anche, evidentemente, la pressione in senso contrario che esercita il baronato. I feudatari, se pure si sono da tempo aperti un varco nell'annona di Cagliari, partecipando dei vantaggi dell'*ensierro* con il privilegio di integrarne il contingente con una loro *porción* che, compiuto il servizio e consentendolo la congiuntura, possono esportare in franchigia ¹⁶, restano tuttavia radicalmente avversi all'inquinamento annonario del mercato. Liberisti per necessità, spingono una volta di più nel parlamento Gandía per lo smantellamento del sistema dell'*afor* e dell'*ensierro*, sino a chiedere la sospensione di ogni cautela e provvidenza a difesa dei coltivatori dagli inganni dei mercanti ¹⁷. La motivazione espressa è il credito che concedono all'intelligenza ed esperienza degli stessi coltivatori che ben saprebbero fare i propri interessi. E sarebbe pertanto del tutto pretestuosa la tesi delle città secondo cui la cessazione del sistema dell'afforo generale con le prammatiche di Filippo II avrebbe portato al costituirsi di posizioni di monopolio e all'aumento dei prezzi e dei salari ¹⁸. Ma noi intendiamo il loro ragionamento e la loro intenzione in altro modo: e cioè che venendo meno il controllo annonario e regio sui flussi e sui prezzi del

¹⁵ Cfr., di seguito, capitoli di Cagliari, nn. 11, 15 e 3, e di Alghero, n. 9. Per le tormentate vicende di Alghero dopo l'epidemia del 1582 cfr. A. BUDRINI, *Pestilenze e ripopolamento ad Alghero nell'età spagnola (1582-1652)*, in «Quaderni sardi di storia», 1985-86, n. 5, pp. 109-141. Delusa dal Gandía, Cagliari busserà alla porta del Supremo d'Aragona, ma senza successo, con l'Otger: Aca, *Consejo de Aragón*, leg. 1352, nn. 69-76.

¹⁶ Negli anni che trattiamo ne godono i marchesi di Villasor, Laconi e Quirra, il duca di Mandas e i signori di Samassi e Joiosa Guardia: cfr. Asc, AAR, P6, c. 135, con l'elenco dei *porcionistas* e dei relativi contingenti (in totale 5870 starelli).

¹⁷ Capitoli del Militare, n. 16.

¹⁸ Queste opposte argomentazioni del Reale e del Militare in Asc, AAR, B2, c. 228.

grano, verrebbero essi feudatari, e non certo i contadini, a far fronte alla domanda dei mercanti sardi o forestieri. Anche in questo caso la risposta del Gandía è inevitabilmente negativa, con il rinvio sia alle prammatiche di Filippo II che a quei capitoli di corte che sono andati definendo nel tempo il sistema annonario delle città.

Gli ecclesiastici credono forse meno dei baroni nella libera contrattazione, o almeno non sembrano avere al riguardo battaglie di principio da combattere. Quel che soprattutto e prosaicamente preme loro è di salvaguardare, tra l'incudine della città e il martello del feudo, il realizzo monetario di quanto Dio stesso ha voluto fosse loro attribuito in natura: la decima. Chiedono insomma, quando sussistano le condizioni per l'esportazione, che essi pure e non soltanto le città, i *porcionistas* e i *llauradors* autentici o camuffati, possano beneficiare delle *sacas*, e franche di diritto¹⁹. Si lamentano inoltre dell'inosservanza di quanto già disposto al riguardo nel Parlamento precedente, e se il viceré non avesse promesso di onorare quell'impegno certo avrebbero avanzato ricorso. E in effetti negli anni immediatamente precedenti gli ecclesiastici sono stati alquanto trascurati dalla Giunta patrimoniale nella concessione dei permessi d'esportazione. Giustamente, quindi, ora si autopropongono e il Gandía promette sia l'osservanza del capitolo Elda, sia di soddisfare le altre richieste particolari di estrazione che gli vengono avanzate²⁰.

Nel primo Seicento la Sardegna è ancora terra di pastori e di allevamenti, per quanto un po' in sofferenza per l'offensiva cerealicola imposta dall'incremento demografico e dal governo spagnolo. I pastori, si sa, sono gente che non ama i vincoli, e per i quali la città è bella soltanto se ha figura di denaro. Proprio nel parlamento Gandía essi (e i *principales* di cui sono spesso controfigura, baroni e *officials*, preti ed *escrivents*, tutti pronti ad entrare in scena al momento di riscuotere²¹) riescono anzi a mettere fine una volta per sempre alla pretesa cittadina d'imporre anche a loro i ceppi dell'*ensierro* e dell'*afor*. Agitate dall'utopia dell'afforo generale le città sono di nuovo tutte solidali nell'avanzare anche per le carni (e persino per i cuoi e il formaggio) la richiesta del prezzo imposto, del contingentamento e del rifornimento obbligato, ma tanto è deciso il di-

¹⁹ Capitoli dell'Ecclesiastico, n. 1.

²⁰ Per quanto concerne l'esclusione del clero dalle *sacas* di esportazione cfr. Asc, AAR, P6, nel quale troviamo una *saca* di 6.000 starelli all'arcivescovo di Oristano, un'altra di 3.000 a quello di Sassari e poi soltanto briciole. I capitoli richiamati sono i nn. 2, 9 e 17.

²¹ Scivoliamo qui rapidamente su temi trattati in G.G. ORTU, *L'economia pastorale* cit., *passim* e *La società rurale*, in *La società sarda in età spagnola*, a cura di F. Manconi, vol. I, Aosta, 1992.

niego del viceré quanto è compatta stavolta la levata di scudi dei militari e degli ecclesiastici a difesa di quel che resta della *natural llibertat del vendre y comprar*²², dritto riferimento alla dottrina scolastica dei diritti di natura.

Ma in tema di commercio, luoghi di mercato e dogane, non è ancora tutto. La necessità di fiscalizzare meglio le merci in entrata ed in uscita, e non soltanto la volontà dei maggiori porti (Cagliari e Alghero), ha portato alla marginalizzazione degli altri tradizionali imbarchi. Ora gli stessi impulsi di un'attività commerciale in sviluppo e l'interesse dei produttori e percettori di rendite a non patire costi di trasporto troppo alti, posto che la viabilità interna dell'isola è pessima, portano alla richiesta di attenzione per gli scali trascurati. Così Iglesias e Bosa ottengono, tra le proteste di Cagliari, di rimettere in piena attività i loro porti, mentre è temporaneamente negato a Castel Aragonese di riattrezzare il proprio, e al barone Manca Guiso che chiede siano riattivati gli approdi dell'Ogliastra è risposto di rivolgersi al sovrano; cosa che farà senza successo²³. Sostanzialmente elusi sono anche i tentativi di Iglesias ed Alghero di sottrarsi alla morsa dei privilegi doganali, rispettivamente, di Cagliari e di Sassari. La richiesta di sospendere per qualche tempo l'esportazione dei concianti e quella di riservare parte degli stessi al consumo interno sono comuni a tutti gli stamenti e sono quindi materia sia di capitoli d'interesse generale, sia di capitoli del Reale e di Cagliari²⁴. La carenza di materie prime essenziali per le calzature e per l'abbigliamento è un altro segnale dell'incremento demografico e forse anche di un abbassamento del tono delle attività d'allevamento. Espressione dell'accresciuto consumo alimentare sembra infine la richiesta del Militare di riservare ai *naturals* una quota fissa del tonno pescato²⁵.

²² Capitoli di Iglesias, nn. 26 e 44; Oristano, n. 12; Alghero, n. 12; Bosa, n. 11; Castel Aragonese, n. 7; Cagliari, nn. 40 e 52. Per il Militare, n. 5, e per l'Ecclesiastico, n. 7. Sull'opposizione cittadina al capitolo del Militare, approvato, cfr. ACEM, *Cerdeña*, leg. 14, exp. 135; una richiesta dei vassalli del conte di Cuglieri di farla rispettare in ACA, *Consejo de Aragón*, *Real Cámara*, vol. 297, cc. 25-27.

²³ Per il porto di Iglesias, i rispettivi capitoli, n. 2; per Bosa n. 6; per Castel Aragonese, n. 8; per il Manca Guiso i capitoli del Militare, nn. 110 e 111. Sulle proteste di Cagliari ACA, *Consejo de Aragón*, leg. 1352, n. 71.

²⁴ Per Iglesias, capitolo n. 6; per Alghero, n. 5. Sul contrasto doganale tra Alghero e Sassari ASC, AAR, B6, c. 116. Una sentenza del procuratore reale, emessa il 17 aprile 1608, stabiliva che i mercanti che pagassero i diritti regi in Alghero non vi sarebbero stati soggetti altrove: A. ERA, *Le raccolte di carte specialmente di re aragonesi e spagnoli (1260-1715) esistenti nell'Archivio del Comune di Alghero*, Sassari, 1927, p. 166. Per i tre stamenti, ai rispettivi capitoli, nn. 12 e 13; per il Reale nn. 3 e 4; per Cagliari n. 25.

²⁵ Capitoli del Militare, n. 73.

2. Il duca di Gandía, in questo confortato dalle successive decretazioni di Filippo III, sembrerebbe quindi aver perseguito una linea di rispetto degli indirizzi di politica economica tracciati dalle prammatiche di Filippo II, riuscendo persino a contemperare o almeno a contenere interessi e forze di pressione fortemente divergenti. Ma è proprio così? Ha saputo ben profittare, indubbiamente, di un seguito inconsueto di raccolti buoni ed eccellenti, sì che alla conclusione del Parlamento è in grado di onorare parte degli impegni assunti e di dare via nuovamente libera, dopo le restrizioni seguite al mediocre raccolto del 1613, al mercato delle *sacas*. Ma è una politica che fa pagare un prezzo assai alto: il deficit della *Real Caxa*²⁶. Il Gandía ne ha operato un vero e proprio saccheggio, con conseguenze gravissime di indebitamento del Regno che precipitano col suo successore, il conte d'Eril. Costui, in verità, alcune fonti ce lo descrivono come un autentico filibustiere²⁷, privo sia di scrupolo morale che di criterio politico, tanto da incocciare in una polemica defatigante con i suoi funzionari più alti. E la questione è sempre quella della speculazione sui grani²⁸.

L'inizio di governo del conte d'Eril è stato meno favorevole di quello del duca di Gandía, che anzi ha potuto ancora largheggiare con le *sacas* del 1616. In quest'anno, infatti, ne sono state autorizzate per 226.389 starelli, il 60 per cento ai coltivatori e il 40 ad altro diverso titolo di privilegio; neppure un'ordinaria a vantaggio della Cassa regia. Sembrerebbe che le concessioni ai coltivatori siano stavolta effettive, poiché il solo Martí ne beneficia per 21.000 starelli e poi registriamo decine di nomi sconosciuti²⁹, ma la prima opposizione alla *llarguesa* del Gandía monta

²⁶ Asc, AAR, P9, c. 169.

²⁷ Aca, *Consejo de Aragón*, leg. 1091, dove un lungo documento riassume le denunce contro l'Eril dell'avvocato patrimoniale del Rosso, che lo accusa inoltre di aver armato delle navi da corsa a proprio beneficio. Numerosi sono anche in seguito i memoriali di del Rosso sulle frodi nel commercio dei grani e di altri generi proibiti: Aca, fondo cit., legg. 1092, 1093 e 1094. Il 15 maggio del 1624 una memoria del carmelitano Francesco Serrano lo definisce «intrinseco» del viceré Vivas, *ivi*, leg. 1094, ma è certo che l'avvocato patrimoniale ha goduto della considerazione del visitatore Carrillo: *ivi*, leg. 1053, *consulta* del 2 febbraio 1612.

²⁸ Cfr. Asc, AAR, P9, e Aca, *Consejo de Aragón*, leg. 1091.

²⁹ È forse la risposta del viceré al monito di Filippo III, del 4 luglio 1615, di non concedere le *sacas* dei *llauradors* e quelle *de mercè* quando sospetti che siano state cedute anticipatamente a terzi: Asc, AAR, B4, c. 258v. (ma altre lettere regie sulla questione alle cc. 254v., 262 e 264). In una lettera a don Francesco de Ledá, il 13 gennaio 1616, il Gandía risponde alle sue sollecitazioni di agevolargli la concessione di una *saca* scrivendo che farà quanto possibile, ma che si tratta di materia nella quale «*no se puede alargar la mano*»: Asc, AAR, n. 219, c. 51.

subito dopo, nell'ottobre del 1616, quando il nuovo procuratore reale, don Paolo Castelvì, blocca una *saca* di 12.000 starelli concessa con privilegio reale al viceré di Maiorca. Il Castelvì ha il sostegno del Jagaratchio, il quale nel gennaio 1617 ha l'ardire di bloccare una *saca* dello stesso maestro razionale, che pure fa parte della Giunta. Successivamente, ma si avverte l'eco di colpi di ritorsione, è il Vico ad opporsi ad alcune concessioni a funzionari della Corona d'Aragona, e quindi sono ancora il Castelvì e il Jagaratchio che bloccano sistematicamente le *sacas de merçè*, con la motivazione di un raccolto mediocre, ma aggiungendo che la Casa regia è allo stremo. Nel marzo 1617 i contrasti si acutizzano ed è fermata anche una *saca* concessa allo Scano Castelvì per *ajuda de costa* in qualità di sindaco del Militare.

Il blocco delle *sacas* continua ancora dopo il raccolto del 1617, quando è già in carica il conte d'Eril, ma stavolta le posizioni risultano rovesciate e la parte dell'oppositore tocca al maestro razionale che fa resistenza ad ogni concessione. La situazione finanziaria del Regno si è aggravata ed il malumore è ormai generale: «*no entra dinero en el patrimonio... los ministros, soldados y pensionistas gritan y vocan con justificadas causas... los labradores dicen que ha dos o tres annos que no se les guarda la pramática a cerca de darles sacas*»³⁰. Cresce anche la tensione interna ai gruppi di potere ed il crinale non è soltanto quello che divide Capo di Sopra e Capo di Sotto. Nell'aprile del 1619 nella Giunta patrimoniale è spaccatura netta: da un lato il nuovo reggente la Cancelleria Francesco Pacheco, il Ravaneda e il Vico, che è subentrato come avvocato fiscale al Jagaratchio; dall'altro il Castelvì e Giuliano Abella, reggente la Tesoreria. Le argomentazioni dei fautori del blocco non fanno una piega. Non si riesce a collocare le *sacas* ordinarie perché tutti si gettano su quelle *de merçè* e dei coltivatori, anche se questi ultimi ora si rifiutano di cederle perché hanno fiutato l'inganno. Si torni allora alla lettera delle prammatiche di Filippo II: le concessioni ai produttori devono essere effettive, ma prima vanno messe all'asta le *sacas* ordinarie, e soltanto per ultime si autorizzeranno quelle *de merçè*. Insomma, si dovrebbero insieme proteggere i coltivatori e tutelare gli interessi dello stato³¹.

³⁰ AAC, AAR, P9, c. 169.

³¹ Potrebbe anche esserci una qualche relazione tra questi contrasti interni all'ufficialità sarda in materia economica e quella lotta per il potere che porta in Spagna, nel 1618, alla caduta del duca di Lerma e all'aprirsi di una politica riformatrice ispirata dagli *arbitristas*, proprio mentre inizia la lunga e devastante crisi della Guerra dei trent'anni: cfr. J. ELLIOT, *La Spagna imperiale (1469-1716)*, Bologna, 1982, pp. 371 e segg. e *The Count-Duke of Olivares: The Statesman in an Age of Decline*, New Haven - London, 1986, pp. 93 e segg.

Negli anni del Gandía i permessi d'esportazione hanno circolato come fossero moneta. Per il mercante che dovrebbe pagarli a 5 reali ci sono due limiti teorici tra i quali può muoversi contrattando: questo stesso prezzo di 5 reali da pagare alla Cassa regia, e il prezzo zero delle *sacas de merçè*. Più circolano queste ultime e quindi quelle dei coltivatori, che costano teoricamente tra 1 e 5 reali allo starello, più si deprezzano quelle ordinarie e quindi tutte assieme. Se poi il raccolto è buono e c'è offerta sia di grano che di permessi, allora si verificano due fenomeni che si cumulano in un'unica conseguenza, e cioè cala il prezzo del grano (P), si svalutano le *sacas* (S), e quindi scende più rapidamente e nettamente il prezzo del grano all'esportazione (E), posto che $E = P + S$. Sul mercato internazionale ne deriva tra i prezzi della Sardegna e i prezzi degli altri paesi una forbice che consente l'arricchimento fortunoso di pochi mercanti e provoca un impoverimento generale dell'isola. Ecco perché il Gandía ha lasciato le casse del Regno senza un reale. Ed ecco perché i fautori del blocco propongono che si faccia il censimento dei coltivatori diretti ed effettivi come unico strumento per impedire le frodi a danno loro e del Fisco.

Il conte d'Eril non è dello stesso avviso e rivolto agli oppositori tenta i *medios suaves*, dicendo che trattarlo così non è proprio giusto, forse che non li ha sempre accontentati? o qualcuno di loro si ritiene offeso per qualche *saca* negatagli? Il partito del blocco però non demorde e con il Pacheco, il Ravaneda e il del Rosso su posizioni intransigenti spinge il viceré nell'angolo, con il Castelvì e l'Abella. Non resta al d'Eril che ricorrere ai *medios violentos*, intimando alla Giunta patrimoniale di dare esecuzione alle *sacas* sotto pena di mille ducati ai renitenti. La reazione dei tre, che forse neppure hanno la vocazione del martirio, è cristallina: il viceré pretende d'avere diritto di voto nella Giunta per capovolgere il risultato, ma è arbitrio e prevaricazione perché mai questo diritto l'ha esercitato, come confermano i verbali della stessa Giunta; pretende inoltre d'avere giurisdizione su funzionari del loro livello, e sullo stesso reggente la Cancelleria, e anche questo non si è mai visto³². Se allora firmano le concessioni è soltanto perché «*opprimidos y constrividos*», e perché non si dia scandalo al popolo con «*cosa tan desusada y jamás vista*» nei regni di Spagna³³. Tant'è: malversazione e speculazione si vedono riaperte le porte, che non sono larghe per tutti, perché in seguito al raccolto del

³² Cfr. A. MARONGIU, *Il Reggente la Reale Cancelleria, primo ministro del governo viceregio (1487-1847)*, in *Saggi di storia giuridica e politica sarda*, Padova, 1975, pp. 185-201.

³³ ASC, AAR, P9, c. 167.

1619 si decide di mettere all'asta, tutto assieme, il contingente per l'esportazione: 310.000 starelli di cui 150.000 per i coltivatori e il resto in parti uguali per le *sacas* normali e per quelle graziose. A spuntarla nella licitazione è una cordata genovese, guidata da Francesco Mallo e da Ambrogio Pi, ma a menare la danza è ancora una volta il viceré ³⁴.

Col sistema dell'*asiento* esteso a tutto o quasi il contingente d'esportazione le prammatiche di Filippo II sono oramai cartaccia. Qualche sollievo ne viene ad un bilancio sofferente, ma la stretta congiunta degli interessi di un Patrimonio regio pressato dalla necessità d'avere soldi a tutti i costi, perché ne dipendono il salario di funzionari ed impiegati e la tranquillità del Regno, e delle pressioni dei gruppi di speculatori genovesi che operano sulla piazza cagliaritana, grava in modo vieppiù insopportabile sulla produzione agricola. Nel 1620 la nuova licitazione, stavolta indetta separatamente per le *sacas* ordinarie, vede ancora vincente il gruppo del Pi, che pure l'anno precedente avrebbe subito perdite gravissime per le offese arrecate alle sue navi dai corsari barbareschi ³⁵. In seguito al raccolto del 1619 risultano concesse *sacas* per 357.000 starelli, e l'anno successivo per altri 300.000 almeno. Nei due anni successivi, 1621-1622, i raccolti non sono buoni e c'è di nuovo il divieto d'esportazione.

Un nuovo appalto, siamo già nel regno di Filippo IV ed è viceré don Giovanni Vivas, viene stipulato di seguito al raccolto del 1623 con il genovese Antonio Pollero: 212.000 starelli di *sacas* ordinarie, e il restante metà ai coltivatori e metà *de merçè* ³⁶. Il Vivas è al governo dell'isola dal 20 luglio 1622 e ora, come già a suo tempo il Gandía, va preparando il suo Parlamento, con mezzi anche più spregiudicati, ma prediligendo le stesse alleanze. Il Pollero ha pagato le *sacas* ordinarie a sei reali lo starello, e per il Patrimonio regio è un gran colpo, come riconoscono gli stessi

³⁴ Sulla licitazione, *ivi*, cc. 226 e segg. Per le malversazioni dell'Eril cfr. anche BNM, *Noticia de la rentas reales de Cerdeña* cit. Quando questo viceré è esonerato dall'incarico il sovrano avrebbe anche gli elementi per sottoporlo a inchiesta, ma pur essendoci fondamento di sospetto sull'operato del conte d'Eril, e quindi ragione di *dar satisfacion a la justicia*, nel caso dei sardi, di temperamento animoso, *opuestos de ordinario* ai governanti, e pronti alla calunnia, il Supremo consiglia di procedere con prudenza, per non «*desautorizar los ministros, particularmente los que representan a V.M. tam inmediatamente com los virreyes*». S'avverte, in tale *consulta*, come un'eco di un'istruzione di Carlo V al figlio Filippo, che lo invita a tenere sì sotto controllo l'attività dei viceré, ma senza «dare troppo credito alle lamentele... contro di loro»: *Istituzione del principe cristiano (Avvertimenti e istruzioni di Carlo V al figlio Filippo)*, a cura di G. De Caro, Bologna, 1969, p. 77.

³⁵ Asc, AAR, P9, cc. 276 e seg.

³⁶ *Ivi*, P10, cc. 165 e seg. e 185 e seg.

componenti la Giunta patrimoniale, dato che negli ultimi sei anni nessuno ha mai offerto più di 3-4 reali ³⁷. Ma la lunga e favorevole congiuntura della produzione granaria va verso il suo termine e per qualche anno le finanze regie non potranno fare affidamento sulle esportazioni di grano.

3. Abbiamo già evidenziato alcuni indici demografici e produttivi che attestano i nuovi dinamismi della società sarda nel primo Seicento. Più d'una delle tensioni che si manifestano nel corso del Parlamento del Gandía, e che permangono più o meno irrisolte alla sua conclusione per riesplodere con maggior forza nel successivo parlamento Vivas, trovano alimento in un quadro oggettivo di esigenze di crescita civile e culturale: esigenze che s'avvertono maggiormente, come sempre avviene, là dove l'umanità si addensa e le funzioni e i problemi si moltiplicano.

Tra il 1589 e il 1627 la popolazione delle sette città dell'isola ha un incremento notevole del 38,7 per cento, mentre nelle ville è appena dell'8. Questo sviluppo urbano si realizza a vantaggio prevalente di Cagliari e Sassari che nel 1589 raccolgono il 56,1 per cento dell'intera popolazione cittadina e nel 1627 il 60,9. Negli anni di governo del Gandía si può valutare a 10-12.000 unità la popolazione di Cagliari e attorno ai 15.000 quella di Sassari, mentre Iglesias sta sui 6.000 ed Alghero, che risente ancora le ferite gravi della pestilenza che l'ha colpita nel 1582, ne ha circa 4.000.

Quest'immagine di una buona vitalità delle città sarde nel primo Seicento trova una conferma nelle richieste che esse avanzano nel Parlamento per la propria *policía y bellesa* ³⁸. Specialmente chiedono mezzi finanziari, ma anche strumenti legislativi, per operare il riassetto o il risanamento di quartieri, piazze, vie, per il restauro di edifici pubblici e privati, per la costruzione di luoghi e monumenti di culto, di ospedali, di

³⁷ Il 10 aprile 1622 il sovrano ha emanato l'ennesima prammatica tendente a contenere le malversazioni dei suoi rappresentanti nell'isola: *Fueros, autos y capítulos de Corte del Reyno de Cerdeña*, in Buc, *Fondo Baylle, Stamenti cit.*, cc. 41-42. Il memoriale già richiamato di Francesco Serrano sostiene che Antonio Pollero farebbe il mercante per conto del Vivas, che lo avrebbe favorito a danno di Francesco Ayraldo: ACA, *Consejo de Aragón*, leg. 1092, alla data 15 maggio 1624.

³⁸ Notizie sugli interventi architettonici nella prima metà del Seicento, soprattutto per committenza di enti religiosi e devozionali, in *Arte e cultura del '600 e del '700 in Sardegna*, a cura di T.K. Kirova, Napoli, 1984, in particolare nei saggi di R. Togni, R. Figus, M. Pintus e M. Valdés. Per Cagliari, Sassari ed Alghero cfr. i lavori di I. PRINCIPE, *Cagliari*, Bari, 1981, al cap. IV, e *Sassari, Alghero*, Bari, 1983, al cap. IV.

opere portuali ³⁹. E per questo gli amministratori s'attentano ad una politica di acquisizione di aree e di edifici, ricorrendo anche all'esproprio. Nelle richieste di Sassari, in particolare, sembra di cogliere i tratti di un disegno meditato ed intelligente di pianificazione del proprio sviluppo urbanistico, mentre gli sforzi di Cagliari, le cui appendici in rapida espansione vanno acquistando un nuovo ruolo («*de 20 años a esta parte han crecido un tercio más*» ⁴⁰), sono indirizzati soprattutto ai servizi pubblici, quali l'acquedotto e l'ospedale di Sant'Antonio. Notevole sembra anche l'impegno di Bosa. Le risposte del Gandía, successivamente confortate dalle decretazioni regie, sono in genere di attenzione per queste sollecitazioni, e se per l'eventuale acquisizione di aree ed edifici si preoccupa di un loro giusto apprezzamento, per non danneggiare la proprietà, per le opere che rivestono un interesse che travalica le città, quali quelle portuali, l'acquedotto di Cagliari e gli ospedali, si fa almeno premura di raccomandare un contributo sul donativo. Soltanto per l'ospedale di Cagliari lascia la decisione al sovrano, che rinvia il soccorso ad altra occasione.

La crescita civile non è però soltanto guadagno o copertura di nuovi spazi fisici. Nella Sardegna spagnola l'amministrazione pubblica, nei suoi diversi comparti (regia, cittadina e baronale), non è grande cosa, né per le risorse che mobilita, né per i quadri che impiega, e tuttavia c'è domanda di nuovi uffici e di maggiori competenze, soprattutto nelle città e nelle articolazioni centrali dell'apparato amministrativo e giudiziario del Regno ⁴¹. Questa domanda induce attriti che non di raro esplodono in conflitti aspri tra le diverse giurisdizioni, per la tendenza prevalente della giurisdizione regia a risolvere le disfunzioni prevaricando e penetrando lo spazio privilegiato o immunitario della città, del feudo o della Chiesa. Quando poi è tutto il Regno, in qualsiasi suo segmento giurisdizionale, a subire l'assegnazione o l'invadenza di *officials* forestieri in posti che dovrebbero meglio soddisfare la fame di impieghi della turba crescente dei *letrados* e dei *milites*, allora il conflitto si sposta sul confine più largo del Regno, che è quello che raccoglie e compatta tutti i *naturals*: contro la pretesa degli iberici di occupare i principali uffici in Sardegna e di non aprire ai sardi, viceversa, opportunità di impiego in Spagna o altrove.

³⁹ Cfr. i capitoli di Sassari, nn. 9-10 e 19-22; Cagliari, nn. 14-15, 36 e 48; Oristano, nn. 21 e 26; Alghero, n. 8; Bosa, nn. 19-24.

⁴⁰ M.L. PLAISANT, *Martin Carrillo* cit., p. 91.

⁴¹ Sul ruolo dell'ufficialità regia nella periferia della corona spagnola cfr. V. SCIUTI RUSSI, *Astrea in Sicilia (Il Ministero togato nella società siciliana dei secoli XVI e XVII)*, Napoli, 1983.

La questione degli impieghi assumerà rilevanza maggiore, e talora drammatica, nel corso dei parlamenti successivi, e tuttavia già nel 1614 si avvertono frustrazioni difficili da controllare. D'altronde in questa materia i margini di manovra del viceré sono alquanto stretti.

Nel 1610 il Carrillo stima a un po' più di duecento gli ufficiali *seculares* che vivono di salari e compensi a carico dell'amministrazione regia⁴². Ne esclude i militari nel senso odierno della parola. Se calcoliamo soltanto gli *officials*, civili e militari, che godono di uno stipendio di almeno 40 scudi, salario e *merçè* compresa, stipendio che attiene comunque ad uno *status* di qualche decoro e prestigio, possiamo in verità valutare ad un centinaio gli ufficiali civili e ad una cinquantina quelli militari, ma la distinzione non è sempre netta⁴³. La via d'accesso a questi impieghi, per tutta l'isola, è evidentemente molto stretta, né è agevole percorrere sino in fondo l'iter che vi conduce e che porta quasi sempre al sovrano. Molti, del resto, divengono privilegio più o meno stabile di alcune famiglie, il Governatorato di Cagliari ad esempio, o ancora la Procurazione reale, la Tesoreria generale..., ma anche impieghi di rilievo minore, come quelli di saliniere o messo. Altri numerosi uffici stanno sulla linea di confine delle diverse giurisdizioni, soggetti spesso a contestazione, o posta per giochi pesanti di rivalità e d'invidia.

La struttura salariale degli impieghi regi presenta poi dislivelli fortissimi tra una fascia superiore, una media, una inferiore, e quella infine ampia e indeterminata dei salari minimi. Ecco un prospetto illustrativo per i salari ordinari (arrotondati alle lire):

<i>ufficiali</i>	<i>numero</i>	<i>salario complessivo</i>	<i>percentuale</i>
superiori (>500)	26	31.352	44,5
medi (201-500)	29	9.545	13,6
inferiori (100-200)	34	4.284	6,1
altri (<100)		25.187	35,8
totali		70.368	100

⁴² M.L. PLAISANT, *Martin Carrillo* cit., pp. 99-100.

⁴³ Questi dati e quelli che seguono sono elaborati da Asc, AAR, D8a. Sugli uffici e le diverse competenze cfr. anche F. VICO, *Leyes y pragmáticas* cit., lib. IV, cap. VI e J. MIR, *Sumario del patrimonio real del reyno de Cerdeña, de sus ministros, oficiales y obligaciones de ellos*, in Buc, *Fondo Baylle*. Per un quadro dell'articolazione dell'amministrazione regia in Sardegna cfr. A. MATTONE, *Centralismo monarchico e resistenze stamentarie. I Parlamenti sardi del XVI e del XVII secolo* in AA.VV., *Acta Curiarum Regni Sardiniae. Istituzioni rappresentative nella Sar-*

Le *merçès*, che nel 1622 ascendono in totale a 38.750 lire (ma soltanto il 30 per cento di questa somma risulta in pagamento), sono nominative e per grazia sovrana, ora ad integrazione dei salari ordinari, ora per l'espletamento di compiti speciali e temporanei, ora a titolo di vitalizio per meriti acquisiti, personali o familiari. Il loro importo è mediamente alto, sulle 500-1.000 lire. Ai nostri fini ha qualche significato sapere che gli introiti complessivi della prima fascia di *officials*, aggiungendovi le *merçès*, assommano a 50.235 lire, cioè ancora al 46 per cento del totale dei salari e delle *merçès*⁴⁴.

La rilevanza della questione degli uffici nella Sardegna di Filippo III coinvolge però altri aspetti. Tra gli impieghi regi da noi censiti quelli riservati o comunque normalmente attribuiti a forestieri non sono tanti, tredici, di cui otto nella fascia superiore e gli altri in quella media. Eppure questi pochi, tra i quali il viceré e il reggente la Cancelleria, soltanto in salari ricevono 17.653 lire, il 41,2 per cento del totale introitato dalle prime due fasce. Considerando poi soltanto la prima fascia, la percentuale incassata dagli ufficiali stranieri ascende al 49,8 per cento. Sono dati simili che consentono di comprendere meglio perché la rivendicazione dell'esclusiva degli impieghi ai *naturals* diverrà negli anni sempre più esasperata⁴⁵.

Ma già nel parlamento Gandía il tono è incalzante: che cosa impedisce, chiedono solidalmente i tre stamenti, a sudditi che tanto meritano per prove di fedeltà al loro re, che spesso ne hanno i titoli per studi fatti con spesa e sacrificio nelle università spagnole e italiane⁴⁶, di poter anch'essi — unici nei paesi della Corona cui sia negato — accedere a tutte

degna medioevale e moderna, Cagliari, 1986, pp. 127-179, in particolare alle pp. 147-156 e *Le istituzioni e le forme di governo*, in *Storia dei Sardi* cit., vol. III, pp. 217-252. Per le problematiche generali e un quadro comparativo europeo W. FISCHER, P. LUNDGREEN, *Il reclutamento e l'addestramento del personale tecnico e amministrativo*, in *La formazione degli stati nazionali nell'Europa occidentale*, a cura di C. Tilly, Bologna, 1984, pp. 297-395.

⁴⁴ Salari e *merçès* non esauriscono evidentemente la "busta paga" effettiva dei funzionari regi nella Sardegna nel primo Seicento: cfr. F. CHABOD, *Stipendi nominali e busta paga effettiva dei funzionari dell'amministrazione milanese alla fine del Cinquecento*, in *Carlo V e il suo impero*, Torino, 1985, pp. 281-450, in particolare pp. 289 e segg.

⁴⁵ Suona quasi schernevole, nel 1665, l'istruzione di Filippo IV al marchese di Camarassa riguardo l'eventuale riserva ai sardi delle prebende, prelature e *plazas de judicatura*: «*direis que quedo con particular cuidado de bazerles todo favor, y merced en esto como lo experimentaron en las cortes passadas*»: BNM, Ms. n. 19.750 (5).

⁴⁶ Cfr. ad es., per la presenza di studenti sardi in una Università spagnola, A. RUNDINE, *Gli studenti sardi all'Università di Salamanca (1580-1690)*, in R. TURTAS, A. RUNDINE, E. TOGNOTTI, *Università, studenti, maestri*, Sassari, 1990, pp. 43-103.

le prelature, a tutti gli incarichi più prestigiosi, nella Reale Udienza ad esempio, o nel Patrimonio regio? Quando i forestieri hanno persino difficoltà a leggere testi e a seguire cause che sono o si svolgono in sardo. E non c'è neppure tra i sardi chi sia capace e virtuoso abbastanza da poter espletare le visite nei luoghi di preghiera e di culto? C'è tanta gente in Sardegna che studia e pensa di farlo per servire meglio il proprio re, perché negarle l'ambizione ultima di poter un giorno assidere nel Supremo d'Aragona, a trattare delle questioni di governo e di diritto che riguardano la sua terra ⁴⁷? A richieste simili la risposta del Gandía ora è di ripulsa, anche perché i regnicoli pretendono spesso di invadere competenze e prerogative della Santa Sede, ora di rinvio al sovrano, che dispensa risposte regolarmente evasive. Intonazione analoga ed eguale esito ha la richiesta del Militare di riservare ai *naturals* le pensioni e i benefici che si godono su beni in Sardegna ⁴⁸, mentre una pretesa di Cagliari di avere fissi due posti nella Reale Udienza sembra tutta interna alla logica della sua rivalità con Sassari (e la risposta è un po' cattiva: il re farà come sempre perché ha sempre fatto bene), e quell'altra della stessa città di esprimere essa il reggente presso il Supremo, pagandogli il salario, suona quasi una provocazione ⁴⁹. Sostanzialmente eluse sono anche le minori richieste di Iglesias, Bosa e Alghero d'avere qualche ufficio remunerato dalla Cassa regia ⁵⁰.

4. Gli uffici dell'amministrazione regia sono certo quelli oggetto delle ambizioni più accese, ma non esauriscono la disponibilità di incarichi retribuiti. Nelle amministrazioni civiche gli impieghi normalmente sono remunerati con percentuali sui diritti percepiti dagli uffici di afferenza, quasi mai assicurano un reddito certo, ma aprono alla gestione del potere e agli scambi di favori ed aiuti, con i rischi relativi come ha mostrato il ricorso Franci. Anche per questo sono sottoposti ad una pressione esterna che assume talora l'apparenza di un'invasione nell'amministrazione cittadina delle altre giurisdizioni, di quella regia in specie, che opera perché il confine di competenze tra il Consiglio cittadino e gli organi di governo regio sia sempre meno evidente e certo. L'offensiva è anzi condotta secondo una linea che mira a penetrare e incrinare la compattezza dei gruppi sociali che partecipano al governo cittadino.

⁴⁷ Capitoli generali e del Militare, nn. 83-86, e del Reale, n. 12.

⁴⁸ Capitoli del Militare, n. 55.

⁴⁹ Capitoli di Cagliari, nn. 28, 45 e 53.

⁵⁰ Capitoli di Iglesias, nn. 3 e 14, e di Alghero, n. 15.

Questa partecipazione è regolamentata dal sistema dell'insaccolazione, o da quello della tenuta della lista degli aventi diritto. Nel primo sistema, cui giungono necessariamente le maggiori città, l'attribuzione di cariche ed impieghi avviene per imbussolamento ed estrazione a sorte, fatta separatamente per le diverse classi (*sachs*), gerarchizzate sulla scala della dignità o importanza dell'ufficio. Nel parlamento Gandia pressoché tutte le città lamentano intromissioni e manipolazioni nelle insaccolazioni e nei sorteggi, ad opera ora del viceré, ora del governatore, ora del capitano⁵¹. Negli stessi consigli è però evidente una regia d'azione mirante ad un restringimento, se non ad una vera e propria serrata, della base dei *ciutadans* di pieno diritto: tracciando delle carriere che rallentino e rendano più credibile la selezione⁵², imponendo restrizioni più severe alla presenza dei forestieri⁵³, definendo meglio i limiti d'età⁵⁴, cautelandosi da possibili condizionamenti e malversazioni⁵⁵, rendendo infine più marcati i segni della distinzione e dell'onore⁵⁶. Il viceré e il sovrano non possono che assicurare alle città il rispetto dei loro statuti, riservandosi di addomesticare meglio con le temute visite⁵⁷ i gruppi emergenti e conflittuali dei *ciutadans honrats*.

La battaglia per la difesa dei consigli cittadini è soltanto un aspetto, per quanto importante, dell'impegno, sforzi, tensioni che comporta la stessa sopravvivenza della giurisdizione cittadina, che è uno spazio d'autonomia mai limpidamente definito, oscillante nelle diverse situazioni tra statuti più o meno completi, più o meno densi di immunità, privilegi e risorse. Tra Cagliari e Castel Aragonese (tanto *pobre de privilegis* da farsi rappresentare nel Parlamento dalla stessa Cagliari) c'è tutta la scala delle altre cinque città del Regno, più o meno dilette al sovrano, più o meno dotate degli strumenti dell'autogoverno, mai fittizio però, poiché si regge

⁵¹ Capitoli di Sassari, n. 4; Iglesias, nn. 11-12; Oristano, n. 10; Bosa, n. 28. Sul meccanismo elettorale insacculatorio a Sassari cfr. A. MATTONE, *Gli Statuti sassaresi nel periodo aragonese e spagnolo*, in AA.VV., *Gli Statuti sassaresi*, Cagliari, 1986, pp. 409-490, in particolare pp. 442-446.

⁵² Capitoli di Oristano, nn. 7, 9 e 11. Sul significato più generale del restringimento della base sociale delle magistrature municipali cfr. C. DONATI, *L'idea di nobiltà in Italia (sec. XIV-XVIII)*, Bari, 1988, p. 118.

⁵³ Capitoli di Cagliari, nn. 27, 34 e 49; Oristano, n. 6; Bosa, n. 28.

⁵⁴ Capitoli di Iglesias, n. 19, e Oristano, n. 9.

⁵⁵ Capitoli di Iglesias, n. 46, e Bosa, n. 32.

⁵⁶ Capitoli di Cagliari, nn. 20 e 22; Sassari, n. 30; Bosa, n. 29.

⁵⁷ Ricordiamo quella del giudice Taraçona, nel 1617, che crea scompiglio tra i notabili cagliaritari: ACA, *Cancillería Sardiniae*, reg. 4915, cc. 251v-253 e *Consejo de Aragón. Real Cámara*, vol. 297, cc. 17 e seg.; Asc, *Notarile*, Cagliari, legati, vol. 911, cc. 272v e 475 e seg.

su una base per quanto minima di franchigie, attività e redditi che costituiscono il contesto d'azione dei gruppi sociali preminenti. Viceversa questi gruppi ne derivano la propria particolare fisionomia e una distinzione di ceto che porta i *ciutadans honrats* sulla soglia della nobilitazione, con un senso di appartenenza ad una medesima comunità di vita e di storia che finisce con il travalicare gli stessi confini cetuali⁵⁸. Non solo, ma è questo stesso rapporto alla storia di un centro e di un luogo che fa del notabilato urbano il perno di ogni municipalismo. Nel caso di Cagliari e Sassari, peraltro, tale municipalismo ha fondamento di posizione e di ruolo, mentre le altre città sarde sono vive soprattutto di memorie o di speranze, e appare talora patetico il loro desiderio d'avere mura e difese degne del nome di città⁵⁹.

Come di prammatica, la prima e pregiudiziale richiesta avanzata dalle singole città è quella del rispetto di tutti i *privilegis, capítols, usos, consuetuts, ordinacions, franqueses, llibertats* di cui sono state nel tempo dotate, anche quando il tempo stesso o gli uomini li avessero loro insidiati (*abusats*), con il corollario in qualche caso del giuramento della loro osservanza da parte degli ufficiali regi. Precede di norma un preambolo storico, ma è soltanto l'enfasi a sostenerne il tono, sulle benemeritenze che in un passato recente o remoto tutte hanno acquisito nei confronti del sovrano, posto che dal sovrano ciascuna deriva gli atti costitutivi del suo essere città. Atti che sono dono grazioso, anche quando si pensa a qualche reciprocità: ma Sassari fu prima lei a donarsi al suo re, Sassari perciò "reale"⁶⁰. E il viceré non può non assentire. Non così quando, uscendo dai limiti loro assegnati, alcune città pretendono la parificazione del loro statuto a quello di Cagliari, o almeno di Sassari⁶¹, quasi che lo spazio urbano dovesse avere la stessa densità istituzionale e civile per tutte le città del Regno⁶².

La prima condizione dell'autonomia è la disponibilità di risorse: diritti doganali, uffici, suoli, immobili, lavoro obbligato... E contemporaneamente l'esenzione da tributi o diritti delle altre giurisdizioni, di quel-

⁵⁸ Niente di specifico della Sardegna, naturalmente, poiché simili processi sociali e mentali si sviluppano in tutta l'Europa e in ogni segmento di ufficialità: cfr. p. es. G. HUPPERT, *Il borghese gentiluomo*, Bologna, 1978.

⁵⁹ Capitoli di Oristano, n. 20; Alghero, n. 10; Bosa, n. 18; Castel Aragonese, nn. 3-5.

⁶⁰ Capitoli di Cagliari, nn. 37 e 44; Sassari, nn. 1-2; Iglesias, n. 1; Oristano, nn. 1-2; Alghero, n. 1; Bosa, nn. 1 e 26; Castel Aragonese, preambolo.

⁶¹ Capitoli di Iglesias, n. 4; Oristano, n. 27; Bosa, n. 8; Castel Aragonese, n. 2.

⁶² Cfr. G.G. ORTU, *Città chiusa e città aperta. Note sulla Sardegna moderna e contemporanea*, in «Meridiana», 1989, n. 5, pp. 77-91.

la regia anzitutto. Ma questa non è battaglia facile, soprattutto per le città minori, posto che neppure Cagliari e Sassari reggono sempre gli sconfinamenti di competenze compiuti dalla burocrazia regia, che predilige muoversi per la via defatigante dell'avocazione delle cause civili ai tribunali regi. Con due obiettivi principali: penetrare e destabilizzare gli assetti corporativi di quelle attività che l'amministrazione civica vuol tenere sotto controllo e tutela perché essenziali al sostentamento della popolazione, e quindi insinuarsi nei meccanismi dell'approvvigionamento urbano, minando le basi materiali dell'autonomia cittadina. Ed ecco allora le città, anche nel parlamento Gandia, difendere prerogative di propri consigli ed uffici in materia di prezzi, quantità e qualità dei beni della grascia⁶³, di provvigione delle carni o altro⁶⁴, di scelte urbanistiche⁶⁵. La lotta più strenua, nei fatti persa di frequente anche quando si ottenga un riconoscimento di principio, è quella condotta per rivendicare entrate o diritti estorti dal Fisco, per conservare servizi ed esenzioni fiscali o daziarie minacciate da collettori o appaltatori regi, ma in qualche caso anche dai baroni e dalle città concorrenti, per salvaguardare infine le pretese doganali dei propri porti o piazze⁶⁶.

Sembra tuttavia una difesa debole ed impacciata, perché condotta in ordine sparso, ciascuna città intenta a proteggere il proprio spazio minacciato, mentre lo stamento reale che conduce battaglie perse in partenza, quali l'afforo generale dei grani e delle carni e la riserva degli impieghi, in materia di giurisdizione non riesce ad avanzare alcuna richiesta d'interesse comune. Il problema più incombente, quello della frizione continua tra gli organi dell'amministrazione regia e gli organi dell'amministrazione civica, approdata nel primo Seicento ad episodi gravi e clamorosi, come abbiamo più volte sottolineato, resta del tutto irrisolto. Non è certo per mera distrazione che i veghieri delle città si vedono ridotta, sospesa o contestata la propria competenza giurisdizionale⁶⁷, che siano messe in forse le funzioni di governo interinale dei consiglieri in

⁶³ Capitoli di Cagliari, nn. 13 e 15, e di Sassari, n. 3. Ma cfr. anche il *dissentiment* Esgrecho nel verbale del *processo*, al 4 aprile 1614.

⁶⁴ Capitoli di Sassari, n. 8; Iglesias, n. 32; Oristano, n. 14.

⁶⁵ Capitoli di Iglesias, n. 41.

⁶⁶ Capitoli di Sassari, nn. 8 e 14; Alghero, nn. 2, 4 e 17; Bosa, n. 33. A Bosa è prima concessa e poi contestata l'esenzione del diritto del vino: Asc, AAR, BC46, c. 285.

⁶⁷ Capitoli di Sassari, n. 23, e di Alghero, n. 14. Sui *veguers* e i funzionari minori della giurisdizione regia cfr. L.G. DE VALDEAVELLANO, *Curso de Historia de las Instituciones españolas*, Madrid, 1982, pp. 500-517, e più diffusamente J. LALINDE ABADÍA, *La jurisdicción real inferior en la Cataluña*, Barcelona, 1966.

capo, in mancanza del rappresentante regio⁶⁸, e che si debba spesso chiedere il rispetto della giurisdizione locale dei rappresentanti del re, capitano o podestà⁶⁹, mentre invece si vorrebbe imporre a questi stessi il rispetto delle prerogative dei consigli e degli uffici cittadini in materia di salari, multe e sequestri⁷⁰, e una maggiore regolarità e correttezza nelle proprie funzioni, sottoposte al controllo delle istanze centrali del governo⁷¹. A queste e a quelli, alle articolazioni centrali e ai terminali periferici del potere regio, si vorrebbe poi che fosse imposto, più rigoroso e rigido, il giudizio di residenza, e cioè il rendere conto della propria azione in una temporanea, periodica o finale, sospensione di funzioni⁷². Mai, comunque, il loro incarico dovrebbe consentire agli ufficiali locali, in buona o cattiva fede, di lasciarsi coinvolgere nelle lotte di potere locale o fazionale⁷³.

Un'altra fondamentale garanzia per le città, almeno per le maggiori, è quella di poter ricorrere direttamente al sovrano⁷⁴. Anche se in definitiva la garanzia ultima, per esse stesse, sarebbero la correttezza, la funzionalità e la trasparenza dell'amministrazione civica⁷⁵, che invece resta il luogo privilegiato della competizione per il potere, l'occasione di quegli abusi, intrighi ed illeciti che sono tra i principali nutrimenti delle oligarchie urbane, dal momento che ogni impiego o ufficio civico è anche un'impresa da curare con criteri di redditività economica. Il che impone, a maggior ragione, che ciascuna giurisdizione abbia il suo confine tutto definito e siano meglio precisate (e note) le regole del gioco. Da qui anche per le città, ed è altra richiesta che ricompatta lo stamento reale, l'obiettivo a breve della *recopilació*, della raccolta e pubblicazione delle prammatiche regie⁷⁶.

⁶⁸ Capitoli di Iglesias, n. 15.

⁶⁹ Capitoli di Iglesias, n. 38, e di Bosa, n. 17.

⁷⁰ Capitoli di Bosa, nn. 16 e 30.

⁷¹ Capitoli di Iglesias, n. 17, e di Bosa, n. 33.

⁷² Capitoli di Sassari, nn. 5 e 6; Iglesias, n. 13; Alghero, n. 13. Al riguardo di questo istituto cfr. J. LALINDE ABADÍA, *La «purga de taula»*, in AA.VV., *Homenaje a Jaime Vicens Vivas*, Barcelona, 1965, pp. 499-523.

⁷³ Capitoli di Iglesias, n. 48.

⁷⁴ Capitoli di Cagliari, n. 21; al riguardo cfr. anche ACA, *Consejo de Aragón*, leg. 1352, n. 65.

⁷⁵ Capitoli di Iglesias, nn. 17, 18 e 22.

⁷⁶ Questa *recopilació* Cagliari la persegue per suo conto conseguendola in parte qualche anno dopo il parlamento Gandía con le *Costituzioni* dell'Armanyach, decretate dal sovrano il 29 gennaio 1622: ACA, *Consejo de Aragón*, *Real Cámara*, vol. 296, cc. 100-131 e 150-180. Il testo a stampa in *Capitulacions y Ordenacions que han de observar y guardar perpetuament los consellers desta ilustre Ciudad de Caller*, Caller, 1648, alle pp. 1-27. M. PINNA, *Le ordinazioni*

5. La certezza del diritto, nel suo duplice aspetto di precisione e definizione del quadro normativo di riferimento da un lato, e dall'altro di compresenza leale e pacifica di giurisdizioni diverse — ma il *dissentiment* Cervellon mostra quanto sia anche intenzionale l'ambiguità di appartenenza personale a fori concorrenti — è questione centrale nel parlamento Gandía. Al visitatore Carrillo, quasi più che per tutto il resto, Filippo III era stato grato d'avergli recato «*los papeles para la recopilación*» delle prammatiche e delle leggi di Sardegna⁷⁷. Incarico analogo, per gli statuti e le consuetudini locali, era stato affidato dal parlamento Elda al giurista Monserrato Rossellò, che se ne era occupato sino alla morte, avvenuta nel 1613⁷⁸.

Ora nel parlamento Gandía l'urgenza della *recopilación* emerge non soltanto per manifesta ed unanime volontà dei ceti⁷⁹, che il viceré incoraggia pur non volendo imputarne il costo sul donativo, bensì soprattutto per il disagio dei diversi soggetti (uffici, corpi, collettività, singoli) e degli stessi tecnici del diritto (giuristi, giudici, procuratori e notai), un disagio che non sempre è provocato ad arte, ma nasce dalle cose. C'è un contrasto stupefacente tra la tenuità della società civile in un Regno che — città e campagna — è scarsamente popolato e soffre atonia di nervature interne, e l'energia viceversa altissima che fanno sprigionare le sue segmentazioni istituzionali e giuridiche, quando quasi come campi di forze avverse vengono a contatto ingenerando tensione. Valutiamo, infatti, la coesistenza di almeno quattro giurisdizioni non speciali (la regia, la feudale, la cittadina, l'ecclesiastica), e insieme l'eredità complessa e stratificata della tradizione romanistica, delle influenze germaniche, ita-

dei Consiglieri del Castello di Cagliari, Cagliari, 1927, pubblica due codici di ordinanze del Consiglio di Cagliari, di cui il secondo composto nel 1603, forse in seguito al capitolo del parlamento Elda con cui si decreta la raccolta delle costituzioni, capitoli, consuetudini e privilegi locali.

⁷⁷ Asc, AAR, B2, n. 212, al 17 febbraio 1612.

⁷⁸ B. ANATRA, *Dall'unificazione aragonese ai Savoia*, in J. DAY, B. ANATRA, L. SCARAFFIA, *La Sardegna Medioevale e moderna*, Torino, 1984, pp. 540 e 543. Il Rossellò ha lasciato una biblioteca ricchissima di testi di diritto, ora presso la Buc: cfr. tra gli altri il recente studio di P. MANINCHEDDA, *Note su alcune biblioteche sarde del XVI secolo*, in «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Cagliari», VI (1987), pp. 3-15 dell'estratto. Notizie utili anche in ACA, *Consejo de Aragón*, leg. 1088, e nei successivi testamenti in Asc, *Notarile*, Cagliari, legati, vol. 1500.

⁷⁹ Capitoli generali e del Militare, n. 96; del Reale, n. 7; di Cagliari, n. 9. Cfr. anche ACA, *Consejo de Aragón*, leg. 1094, nota del Consiglio regio di Sardegna, del 6 febbraio 1633, che rammenta come la *recopilación y ordenación* delle leggi e prammatiche del Regno fosse stata affidata, prima dal Gandía e poi dall'Erl, a Francesco Vico, che avrebbe già concluso l'opera.

liane, catalano-aragonesi, castigliane e ancora delle leggi e consuetudini sarde⁸⁰. Presenze molteplici che mentre fanno ricca ed intensa l'esperienza giuridica delle popolazioni sarde, ne rendono incerta l'esistenza, e non solo quella pubblica, ma forse più quella privata. Di questo stato di incertezza del diritto per la pluralità delle fonti e per la concorrenza conflittuale di giurisdizioni diverse il parlamento Gandía, come già quello Elda, in una fase di sviluppo della società sarda, fornisce la testimonianza più esemplare⁸¹.

Rispetto alle richieste cittadine, quelle che concernono la "costituzione" feudale e rurale dell'isola hanno portata più generale. Nella Sardegna spagnola la città — se prescindiamo dal suo essere il luogo dell'amministrazione regia — è pur sempre un'area relativamente franca, con privilegi che fanno dei suoi consigli municipali i portatori solerti degli interessi di oligarchie ristrette, e il suo rapporto con la campagna è soprattutto di dominio e di sfruttamento. Il feudo è invece stato *in nuce*, o riflesso di stato, e se da un lato le sue attività giurisdizionali sono delega di sovranità, dall'altro l'esercizio dei poteri baronali non può prescindere da una qualche contrattazione con le popolazioni delle campagne. Se l'immunità feudale è anzitutto affidamento di funzioni amministrative e giurisdizionali, privilegio è piuttosto quell'insieme di garanzie che consentono ai baroni l'esercizio "libero" di tali funzioni, e che soltanto per imitazione si sono estese a tutti i membri dello stamento militare. La prima e fondamentale garanzia è certamente il foro speciale, perché soltanto per esso la giustizia baronale può salvaguardare l'intero suo spazio di competenza e gli stessi feudatari sono sottratti alle prevaricazioni e arbitri degli ufficiali regi. La *roptura* della *jurisdictio* o immunità in questo punto vitale e delicatissimo espone tutto l'ordinamento feudale ad un rischio mortale, come si è verificato negli anni precedenti al Parlamento

⁸⁰ Questa compresenza nella Sardegna moderna di diversi ordinamenti giuridici è evidenziata già nella seconda metà del Cinquecento da J.F. FARA, *De Chorographia Sardiniae*, Cagliari, 1838, p. 74.

⁸¹ Cfr. F.E. DE TEJADA, *Cerdeña Hispánica*, Sevilla, 1960, secondo il quale i parlamenti Elda e Gandía sarebbero stati di *altísimo nivel*. Giudizio certo enfatico, ma non del tutto privo di fondamento, che il Tejada riprende anche, in una valutazione complessiva dell'evoluzione costituzionale del regno di Sardegna, in Tommaso Campanella *contra el reino Hispánico de Cerdeña*, in AA.VV., *Studi storici e giuridici in onore di Antonio Era*, Padova, 1963, pp. 157-166. La consapevolezza lucida di una sfasatura tra società e diritto nella Sardegna del primo Seicento è nel contemporaneo A. CANALES DE VEGA, *Discursos y apuntamientos sobre la proposición hecha en nombre de Su Magestad à los tres Braços ecclesiastico, militar y real*, Caller, 1631, al discorso settimo. Sulla gerarchia delle fonti del diritto nella Sardegna aragonese e spagnola cfr. A. MATTONE, *Gli Statuti sassaresi* cit., pp. 458-461.

con la remissione alla Reale Udienza di numerose cause criminali avverso militari⁸².

Sin dal 18 marzo il Militare presenta perciò al viceré una supplica per il ripristino della *forma de judicatura* definita da precedenti capitoli di corte, che in nessun modo possono essere derogati, in quanto *lley paccionada* e quindi perpetua. E il giorno stesso, con tempestività, il Gandía riconosce la fondatezza della richiesta, poiché il prezzo da pagare per una risposta meno affrettata o più sfumata sarebbe certo un forte rallentamento dei lavori del Parlamento, ma il parziale successo dei militari sarà vanificato dal Supremo d'Aragona che suggerirà al viceré di nominare nel collegio probivirale giudicante, formato da militari, i dottori della Reale Udienza, che sono pure *cavallers*, oppure di far avocare le cause presso il Supremo medesimo con *letras causa recognoscendi*⁸³.

Normali, perché consuete nei parlamenti, sono la richiesta del perdono generale per i membri del Militare e per i loro familiari — che è accordato con la solita riserva sull'interesse di parte che non può essere pregiudicato e con l'eccezione dei delitti più infami — e la richiesta che nessuna ordinanza regia possa arrecare nocumento alla giurisdizione dei baroni, e anche qui l'assenso è scontato⁸⁴. Respinta è invece la pretesa davvero eccessiva di negare la trasmissione del processo alla Reale Udienza in caso di ricorso del vassallo, come anche quella che procedendo i tribunali regi *per cas de regalia* non giudichino anche degli altri reati, imputati al medesimo vassallo, che siano di competenza della giustizia baronale⁸⁵.

C'è quindi una serie nutrita di richieste relative al migliore scorrimento delle cause e degli atti tra la giustizia regia e quella baronale. Di alcune è riconosciuta la fondatezza: di non subire avocazioni di cause di prima istanza se non nel caso di accertata incuria delle corti baronali;

⁸² Cfr. in proposito A. CANALES DE VEGA, *Discursos* cit., discorso undicesimo; per le cause richiamate vedi capitoli del Militare, n. 1.

⁸³ Il Gandía, personalmente, sarebbe propenso a riconoscere ai militari sardi il privilegio del foro e ne scrive a Filippo III prima del Parlamento, notando che «*hasta aora los caballeros deste Reyno son muy quietos y de buen trato y su fidelitat merece esta mercè y otras mayores*»: ACA, *Consejo de Aragón*, leg. 1352, doc. 15. Per il punto di vista del Supremo d'Aragona, *ivi*, al doc. 61; cfr. anche B. ANATRA, *Dall'unificazione aragonese ai Savoia* cit., p. 533. Per la richiesta che attiene al foro privilegiato dei militari, cfr. i capitoli del Militare, n. 1, ma anche nn. 6 e 15.

⁸⁴ Capitoli del Militare, nn. 12 e 16. La formula della *absolució general* ricorre analoga in tutti i parlamenti della Corona spagnola, cfr. p. es. *Furs y actes de Cort fets y atorgats ecc. als regnicols dela Ciutat y Regne de Valencia*, Valencia, 1545, al fol. XXIX delle corti del 1544.

⁸⁵ Capitoli del Militare, nn. 17 e 19.

per la remissione a queste stesse corti delle cause di loro competenza; di non vedersi sottratta l'esecuzione della pena; per il sequestro cautelativo dei beni dei contumaci⁸⁶. Ad altre la legittimità è viceversa negata perché in contrasto con le norme di legge o con le consuetudini, come per l'abolizione del termine dei quattro mesi per la conclusione delle cause baronali contro imputati in detenzione o per l'attribuzione al titolare della giurisdizione della facoltà di perdonare o commutare o comporre le pene per i delitti meno gravi⁸⁷. È invece il sovrano ad accogliere la richiesta di un termine ragionevole per l'avocazione delle cause ai tribunali regi, sì da concedere al barone tempo di replica, termine che viene fissato in ventisei giorni⁸⁸. Si tratta, com'è evidente, di un plesso di richieste quanto mai significativo di una nuova pretesa della giustizia regia su quella baronale, che soprattutto dall'istituzione della Reale Udienza negli anni '60 del Cinquecento appare come pressata da vicino, sorvegliata in ogni sua caduta, quasi s'attendesse sempre l'occasione più propizia per sollevare un caso qualunque che valga a sottrarle un tanto più di spazio, come hanno del resto mostrato i *dissentiments* Sant Just e de Liperi.

Quella portata dalla nuova leva di giudici della Reale Udienza⁸⁹ è per le immunità feudali minaccia grave, che alimenta lo scontento dei baroni: nondimeno non possiamo ridurre l'iniziativa legislativa del Militare a mera difesa di interessi egoistici. Vero è che mentre deve salvaguardare le fonti e le condizioni prime del suo stesso statuto di ceto, deve anche, e talora con affanno, tutelare le esenzioni, dignità e distinzioni di cui gode: la franchigia dai diritti regi come connotato essenziale della *hidalguita*, il diritto ad un trattamento carcerario di favore, che almeno per i militari e per i *ciutadans honrats* le prigioni non sono *per pena sinó per guardia*, e quello proprio minimo di non essere sfrattati da funzionari regi d'alto grado (il Gandia risponde no, sì Filippo III che soltanto per le case libere riconosce la precedenza agli *officials*)⁹⁰.

Ma la sua battaglia più alta, quella meno evidente nelle singole azioni e pretese perché ispirata dalla convinzione d'essere interprete del "be-

⁸⁶ *Ivi*, nn. 18, 20, 22 e 30.

⁸⁷ *Ivi*, nn. 21 e 23.

⁸⁸ *Ivi*, n. 53.

⁸⁹ Al riguardo A. MATTONE, *Centralismo monarchico e resistenze stamentarie* cit., pp. 166-171 e *I Parlamenti*, in J. CARBONELL, F. MANCONI, *I Catalani in Sardegna*, Cagliari e Barcellona, 1984, pp. 83-91, in particolare pp. 88-89; cfr. anche L. LA VACCARA, *La Reale Udienza*, Cagliari, 1928, pp. 32-33.

⁹⁰ Capitoli del Militare, nn. 14, 15 e 50.

ne universale" del Regno⁹¹, il Militare la conduce sul terreno del suo complessivo impegno legislativo. Il servizio del re può essere tale solo se liberamente prestato, e l'occasione massima è proprio il Parlamento dove, cessata ogni giurisdizione ordinaria, sovrano e *corpus mysticum* del Regno l'uno di fronte all'altro, tutto può essere ridiscusso per accordo del re e dei suoi fedeli (se tali sono rimasti). Niente di ciò che già vige per legge pattuita, e giurata dalle parti, può essere unilateralmente revocato, neppure per prammatica regia⁹². Anche se al Militare, che ha come principale riferimento il diritto parlamentare, il viceré e il sovrano rispondono con il rinvio preferenziale alla legislazione regia, o al diritto comune e all'*acostumat*: ed è differenza di scelta o predilezione che val la pena di rimarcare.

Nonostante, quindi, nel parlamento Gandía il Militare ci appaia in una situazione di debolezza contrattuale, per l'abile azione della parte regia, ma anche per le proprie divisioni interne, esso non rinuncia tuttavia ad una iniziativa legislativa che attraversa tutto o quasi lo spettro del diritto, e a suo modo e per quello che ritiene il bene comune del Regno cerca di portarvi ordine. Alcune sue richieste riguardano lo stesso istituto del feudo: chiede e ottiene l'ampliamento della successione per via femminile, la commisurazione della legittima sui beni feudali o allodiali al loro rendimento reale (il Gandía la porta dal 7 al 4 per cento), l'autorizzazione del signore per la vendita delle terre dei vassalli che si trasferiscono in altro feudo, un freno agli ampliamenti surrettizi dei feudi per presunzione di giurisdizione acquisita con la tenuta di processi e, infine, ma qui la risposta è un rinvio al diritto comune, una migliore disciplina dei sequestri di beni feudali da parte del Fisco (si rammenti il *dissentiment* Castelvì)⁹³.

Un'altra serie nutrita di richieste riguarda ora alcune norme di legge che non avrebbero dato buon risultato e si vorrebbero abolite, quali la prammatica sul processo in contumacia, il capitolo del parlamento Elda

⁹¹ Cfr. in BUC, *Fondo Baylle, Stamenti, Memorial y relación* cit., fol. 38. Per l'autorappresentazione dei ceti ed ordini nella società d'antico regime: É LOUSSE, *La société d'ancien régime*, Louvain, 1952, in particolare ai capp. III e IV; per la teoria del *corpus mysticum* e le sue origini medievali: E.H. KANTOROWICZ, *I due corpi del Re*, Torino, 1989, specialmente al cap. 5, pp. 166-233.

⁹² Cfr. A. CANALES DE VEGA, *Discursos* cit., al discorso undicesimo.

⁹³ Capitoli del Militare, nell'ordine nn. 13, 7, 49, 69 e 64. Per la successione in via femminile ai feudi, il provvedimento regio è una replica di quelli analoghi emessi in tutti i parlamenti precedenti, cfr. quello Elda: ACA, *Cámara de Aragón*, vol. 377, cc. 13v-14 delle decretazioni regie (il che significa che la concessione ha scadenza decennale).

sulle sentenze relative al concorso in debito e il capitolo 24 della *Carta de Logu* sui falsi accusatori ⁹⁴, ora alcune norme per il migliore funzionamento della macchina giudiziaria e penale ⁹⁵. In questo secondo plesso ricorre frequente il problema della sicurezza delle campagne (come nel primo quello della tutela delle attività commerciali), per garantire le quali il Militare suggerisce alcune misure di controllo della provenienza dei prodotti dell'allevamento ⁹⁶.

Numerose sono anche le proposte indirizzate a correggere l'azione di governo e amministrativa degli *officials*: anche il Militare insiste sul giudizio di residenza, in particolare per i governatori e i loro assessori ⁹⁷, avanza richieste di disciplina e contenimento dell'operato dei ministri regi a vario titolo in missione nelle ville ⁹⁸ e altre sull'esazione e moderazione di diritti e sanzioni spettanti agli stessi ⁹⁹, ecc.

6. Un discorso a parte meritano i capitoli che concernono la pratica notarile e il diritto familiare. In un contesto giuridico qual è quello della Sardegna in età spagnola, caratterizzato da pluralità, sovrapposizione e talora da vera e propria commutazione degli ordinamenti, e non soltanto delle norme particolari, il rogito notarile è strumento più che mai necessario per lo sviluppo degli scambi e la certezza del diritto, nei rapporti contrattuali come nella trasmissione per linea ereditaria dei diritti acquisitivi. Dalla seconda metà del Cinquecento le istanze di una revisione delle condizioni dell'esercizio di una pratica notarile divenuta inadeguata alle esigenze e ai nuovi dinamismi socio-economici dell'isola, è pressoché generale. Nel Parlamento del 1614, come in quello precedente del conte d'Elda, numerose sono le richieste delle città relative alla conservazione e alla riproduzione legale degli atti, ai doveri, competenze e salari dei notai, con una tendenza evidente a definirne meglio lo statuto di funzionari pubblici ¹⁰⁰. Analoghe sono le richieste del Reale, dei tre stamenti uniti e quindi del Militare, che di suo aggiunge la proposta di una sorta (o embrione) di ufficio d'insinuazione degli atti presso la scrivania

⁹⁴ *Ivi*, nn. 46, 62, 63 e 36. Cfr. anche ACA, *Cancillería Sardiniae*, reg. 4910, cc. XVII-XXXII, che riportano la *Pragmática para que en Cerdeña se proceda por processo de ausencia*, dell'11 dicembre 1605.

⁹⁵ Capitoli del Militare, nn. 48, 60, 29, 30, 34, 37, 40 e 41.

⁹⁶ *Ivi*, nn. 31-33.

⁹⁷ *Ivi*, n. 23.

⁹⁸ *Ivi*, n. 28.

⁹⁹ *Ivi*, nn. 52 e 56.

¹⁰⁰ Capitoli di Sassari, n. 33; Iglesias, n. 25; Oristano, n. 16; Cagliari, nn. 8, 12 e 23.

della Luogotenenza generale o della Governazione di Sassari, a garanzia delle *haciendas* delle quali sono *las claricias* ¹⁰¹. Come dire che essi sono prova e memoria di ogni scambio e contratto.

Questa volontà d'imporre norme più precise e chiare alla pratica notarile è un aspetto non secondario di quella tensione verso uno stato di certezza del diritto che abbiamo già visto espressa al suo livello più alto e consapevole nella richiesta della *recopilació*. D'altronde i notai sono portati più di chiunque altro, per esigenze pratiche e tecniche, a cercare nella divergenza degli ordinamenti e delle norme un *quid medium* che trovano naturalmente nel diritto comune ¹⁰². Da qui forse un fattore ulteriore di complessità del contesto giuridico sardo in età spagnola: che i notai spontaneamente e quasi impercettibilmente contribuiscono all'uniformazione degli ordinamenti stratificati e localizzati del Regno. Con il che si vuol dire che essi, spuntando le sporgenze troppo brusche di quegli stessi ordinamenti col riferimento appunto al diritto comune, ne agevolano una coesistenza meno conflittuale ¹⁰³.

È il caso particolare, anche, delle norme di diritto familiare, perché mentre alcune città, come Cagliari, Sassari ed Alghero, e la stessa nobiltà, hanno ottenuto la *communicatio* delle costituzioni ed usatici di Barcellona — ad esempio con l'istituto dell'*escrex*, per il quale Cagliari propone la limitazione al quarto della dote e il rispetto della clausola secondo cui esso si deve riconoscere soltanto alla vedova che resti casta ¹⁰⁴ — Iglesias partecipa invece tanto degli usi dotali (*a sa pisanisca*) che di quelli indigeni (*a sa sardisca*). In riferimento a questi ultimi, anzi, la città sulcitana chiede che il coniuge superstite non si appropri dei beni di quello defunto pagandoli sulla base di un estimo fittizio, con danno degli eventuali minori, ma debba concorrere all'asta. Ancora Iglesias avanza la richiesta di qualche correzione in tema di curatela delle eredità e la limitazione dello *ius congrui* o *prothimèseos* alle vendite volontarie, escludendolo per quelle che si fanno per incanto o per sequestro giudiziario ¹⁰⁵. Al riguardo ancora dello *ius congrui* è notevole che Cagliari ne richieda

¹⁰¹ Capitoli del Militare, n. 82. Del Militare cfr. anche il n. 65, dei tre stamenti i nn. 88-92, e del Reale i nn. 2 e 5.

¹⁰² Al riguardo di questo *quid medium* del diritto, ma in età premoderna, cfr. le penetranti osservazioni di B. OLIVER, *Historia del derecho en Cataluña, Mallorca y Valencia*, Madrid, 1876, t. I, pp. XXI-XXII.

¹⁰³ Sul ruolo giurisprudenziale dei notai nella Sardegna spagnola cfr. J. ORIOL ANGUEIRA DE SOJO, *El dret català a la Illa de Sardenya*, Barcelona, 1914, p. 60.

¹⁰⁴ Capitoli di Cagliari, n. 10.

¹⁰⁵ Capitoli di Iglesias, nn. 20-21 e 28.

tout court l'abolizione per la cattiva prova che avrebbe fatto ¹⁰⁶. Il Militare, infine, per ovviare in qualche modo all'incertezza del diritto familiare nelle città, chiede che si decreti per quelle che già si ispirano agli usi catalani — oltre che per l'*escrex*, ad esempio per le costituzioni *de impuberibus* e *hac nostra* — la *communicatio* sistematica delle eventuali modifiche delle costituzioni barcellonesi. Approvando questa richiesta il sovrano specifica la vigenza della *communicatio* per le norme approvate nelle corti generali della Catalogna ¹⁰⁷.

7. Nel parlamento Gandía il clero non sembra svolgere un ruolo di rilievo. I suoi capitoli sono quelli che risentono maggiormente di una disposizione difensiva e particolaristica. Vuoi perché scisso al suo interno dalla lotta per la primazia tra le sedi di Cagliari e di Sassari, vuoi perché dei grandi prelati soltanto l'arcivescovo di Cagliari è personalmente presente ai lavori, lo stamento ecclesiastico avanza unito soltanto richieste di tutela delle proprie rendite, di commerciabilità dei prodotti che entrano a costituirle, dei lasciti pii ¹⁰⁸. Dal loro canto e in ordine sparso prelati e capitoli chiedono ora nuovi proventi, come l'arcivescovo e il capitolo di Sassari che pretendono vanamente la decima sul tonno pescato nella baronia della Nurra, ora l'esenzione dai diritti regi, baronali o cittadini, come in una richiesta di Iglesias, egualmente delusa ¹⁰⁹. Altre richieste insistenti sono relative alla ripartizione del donativo, e se ne tratterà nel capitolo seguente, mentre i procuratori del nord si preoccupano di tenere ben viva la fiamma della rivalità tra i due Capi, ed anche su questo si tornerà più innanzi, nel capitolo quinto.

Per quanto concerne le questioni giurisdizionali giunge soltanto la richiesta, da parte dell'arcivescovo e del capitolo turritano, che i ministri

¹⁰⁶ Capitoli di Cagliari, n. 10.

¹⁰⁷ Capitoli del Militare, n. 8. Su questo capitolo e sul concetto di *communicatio* cfr. B. PITZORNO, *Le leggi spagnole* cit., pp. 14-15. Sulla *communicatio* anche J. BENEYTO PEREZ, *Il diritto catalano in Italia*, in «Rivista di storia del diritto italiano», VI (1933), pp. 417-466. Sulle caratteristiche del diritto familiare nelle città sarde cfr. pure J. ORIOL ANGUERA DE SOJO, *El dret català* cit., p. 34. Per la coesistenza di norme diverse, e talora contrastanti, nello stesso gruppo sociale cfr. G.G. ORTU, *Famiglia, patrimonio e azienda nella Sardegna moderna: i Cony di Masullas*, in «Quaderni storici», 1988, n. 67, pp. 99-145 e *Famiglia e azienda contadina nella Sardegna feudale (e moderna)*, in *Famiglia e matrimonio nella società sarda tradizionale*, a cura di A. Oppo, Cagliari, 1990, pp. 37-53. Per le costituzioni catalane cfr. la recente ristampa dell'edizione del 1495: *Constitucions de Catalunya (Incunabile de 1495)*, Barcelona, 1988, in particolare lo studio introduttivo di J. M. FONT I RIUS, alle pp. XI-XL.

¹⁰⁸ Capitoli dell'Ecclesiastico, nn. 1-3.

¹⁰⁹ *Ivi*, nn. 16-17.

reali non si intromettano nella riscossione delle loro rendite ¹¹⁰. È viceversa lo stamento militare a promuovere un'azione di contenimento della giurisdizione inquisitoriale, chiedendo che le cause criminali che coinvolgono familiari del Sant'Uffizio in contraddittorio con persone e vassalli comuni siano di competenza del giudice ordinario e che i cavalieri siano sottratti all'Inquisizione per qualunque cosa non riguardi la fede ¹¹¹. In verità poiché l'Inquisizione è in Sardegna, come in tutti i domini spagnoli, un'occasione importante d'impiego e altrettanto spesso di mascheramento nei confronti del Fisco e delle imposizioni baronali e cittadine, è inevitabile che sottragga molti rei al giudice ordinario. Essa infatti accoglie nelle proprie file cavalieri e *letrados* che alla sua ombra protettiva non esitano a perpetrare delitti d'ogni sorta, innescando frequenti ed aspri conflitti del foro speciale con i tribunali regi. Così sarà nel 1616, nel caso più clamoroso della protezione accordata dall'inquisitore Gamiz ad un manutengolo di banditi, familiare del Sant'Uffizio, così anche, qualche anno dopo, nel caso della responsabilità accertata di Francesco Esgrecho e di Giovanni Battista della Bronda, cui abbiamo già fatto cenno, anch'essi "familiari", nell'omicidio di Angelo Jagaratchio, assessore alla Governazione di Sassari ¹¹².

In Sardegna come altrove, peraltro, la Corona spagnola si guarda bene dal minare il potere inquisitoriale, per il ruolo che gli attribuisce nel tenere a bada le autonomie locali, oltre che nella difesa della fede; per quanto, cessato ogni pericolo reale d'eresia, l'accanimento dei suoi tribunali si rivolga ormai soltanto a bigami e bestemmiatori, stregoni e negromanti ¹¹³.

Spia evidentissima di una situazione confusa e giuridicamente irrisolta è anche la richiesta, cui concorrono i tre stamenti, che il sovrano impetri dal pontefice, attraverso il suo ambasciatore a Roma, la nomina

¹¹⁰ *Ivi*, n. 15.

¹¹¹ Capitoli del Militare, nn. 51 e 58.

¹¹² Sul primo episodio cfr. J.E. MARTINEZ FERRANDO, *Un conflicto en la Inquisición de Cerdeña durante el primer tercio del siglo XVII (1616-1618)*, in *Atti del Congresso Internazionale di Studi sardi*, Cagliari, 1961, pp. 451-504; sul secondo cfr. la nota 29 del cap. 1.

¹¹³ Sull'Inquisizione in Sardegna cfr. G. SORGIA, *Studi sull'Inquisizione* cit.; A. BORROMEO, *Inquisizione spagnola e libri proibiti in Sicilia e in Sardegna durante il XVI secolo*, in «Annuario dell'Istituto Storico Italiano per l'età moderna e contemporanea», 35-36 (1983-84), pp. 219-271, e *L'Inquisizione in La società sarda* cit., vol. I, pp. 142-151; B. PELLEGRINO, *Inquisizione e lotte di potere in Sardegna nel secolo XVI*, in «Annuario dell'Istituto Storico Italiano» cit., 37-38 (1985-86), pp. 219-276. Per un riscontro comparativo nel regno di Sicilia cfr. V. SCIUTI RUSSI, *Astrea in Sicilia (Il Ministero togato nella società siciliana dei secoli XVI e XVIII)*, Napoli, 1983, al cap. III, e più in generale H. KAMEN, *L'Inquisizione spagnola*, Milano, 1960.

di un giudice degli esenti per ciascun Capo, per evitare un gravame insostenibile di spese con i viaggi nella penisola. Il Gandía ritiene fondato il capitolo, ma lo rinvia al sovrano che risponde di non aver bisogno di domandare grazie al riguardo, essendo egli stesso giudice degli esenti: che anche al Dextart appare una pretesa arbitraria d'invasione regia del foro ecclesiastico ¹¹⁴.

Al di là di quanto emerge dal parlamento Gandía sarebbe tuttavia eccessivo attribuire al clero sardo una cura del proprio "particolare" spinta tanto innanzi da trascurare del tutto le questioni d'interesse generale del Regno. La chiesa sarda, nel primo Seicento, secondando pur essa le linee della riforma cattolica, si mostra anzi non aliena dal promuovere iniziative di qualche respiro nel campo dell'istruzione, con l'attività didattica dei collegi gesuitici di Cagliari e Sassari, con il contributo decisivo dell'Ecclesiastico nel parlamento Elda alla fondazione dell'Università di Cagliari, approvata da Paolo V con decreto del 12 febbraio 1606 (ma resterà sulla carta per un ventennio), e ancora con la generosa opera del Canopolo a Sassari, cui abbiamo già fatto cenno nel primo capitolo ¹¹⁵.

Su questo meritorio impegno, latamente pedagogico, che vale indubbiamente a innervare la società isolana di nuovi contenuti etici e culturali, gettano qualche ombra gli eccessi controriformistici e devozionali della vicenda della cosiddetta «invenzione» dei corpi santi, aperta dall'arcivescovo di Sassari, il Manca Cedrelles, il 4 maggio 1614, pochi giorni dopo la conclusione del Parlamento, e alla quale imprime il più forte impulso la rivalità tra le due città maggiori. A Cagliari, ai frenetici scavi aperti nella necropoli di San Lucifero accorrono i marchesi di Laconi e di Villasor, il duca di Gandía e il governatore Çapata, oltre al-

¹¹⁴ Capitoli generali e del Militare, n. 87, e J. DEXTART, *Capitula* cit., lib. II, tit. II, cap. IV. Sul patronato regio della Chiesa sarda, che è altra cosa, cfr. A. ERA, *Santa Sede e Sardegna. Documenti dei rapporti dal 1198 al 1761*, in «Archivio Storico Sardo», XXIV (1954), pp. 173-205.

¹¹⁵ Su chiesa e istruzione nella Sardegna del primo Seicento: M. BATLLORI, *La Universitat de Sasser i els collegis de Sardenya*, in *Catalunya a l'època moderna*, Barcelona, 1971, pp. 83-162; e vari lavori di R. TURTAS, *La questione linguistica nei collegi gesuitici in Sardegna*, in «Quaderni sardi di storia», 1988, n. 2, pp. 57-87; *Un contributo per la storia dell'Università di Sassari*, Sassari, 1982; *La casa dell'Università* cit.; *La nascita dell'Università in Sardegna*, Sassari, 1988. Sull'erezione dell'Università di Cagliari cfr. ACA, *Cámara de Aragón*, vol. 377, cc. 491v-493 (e cc. 164v-166, decretazione regia del 3 marzo 1603); *ivi*, *Consejo de Aragón*, reg. 4920, cc. 247v-255 (1620); per la sua storia G. SORGIA, *Lo Studio generale cagliaritano*, Cagliari, 1986. Per il rapporto tra istruzione e formazione dei *letrados* cfr. B. BENNASSAR, *Il secolo d'oro spagnolo*, Milano, 1985, pp. 40-46.

l'arcivescovo d'Esquivel: e cioè, amici o nemici, il meglio, in quanto a titoli, che offre la città. Al d'Esquivel il poeta don Giuseppe Delitala potrà dedicare questi versi d'accento barocco:

Que usano, que glorioso, que contento
la esfera pisas, Esquivel triunfante
con esquadron de Martires bolante
nuevas estrellas dando al firmamento ¹¹⁶.

E un agiografo, Giovanni Francesco Carmona, si esalterà rammentando che dei tanti santi qui e là dissepoliti «*los de más se han hallado en la ciudad de Caller y son calaritanos*» ¹¹⁷. E tuttavia quest'epidemia escavatoria, che pure è un altro episodio della secolare competizione municipale tra Sassari, Cagliari ed anche Oristano, contribuisce a rafforzare il sentimento di un'unità morale e culturale dell'isola nel contesto dei domini spagnoli, posto che a Filippo III, e in seguito a Filippo IV, essa può esibire una tale straordinaria ricchezza, passata e presente, di santità e fede ¹¹⁸. Con ciò, naturalmente, l'«invenzione» dei corpi santi offre anche un ulteriore sostegno ideologico e morale alla Corona e al suo domino sulla Sardegna ¹¹⁹: ma non si può neppure ignorare che esaltando la de-

¹¹⁶ D. FILIA, *La Sardegna cristiana* cit., vol. II, pp. 276-281. Sulla vicenda dell'«invenzione» dei corpi santi vedi S. ESQUIRRO, *Santuario de Caller y verdadera historia de la invención de los cuerpos santos hallados en la dicha ciudad y su arzobispado*, Caller, 1624; anche gli arcivescovi Esquivel e Manca Çedrelles ci hanno lasciato delle relazioni sui loro ritrovamenti: il primo, indirizzata a Paolo V, la *Relación de la invención de los cuerpos santos que en los años 1614, 1615 y 1616, fueron hallados en varias iglesias de la Ciudad de Caller y su arzobispado*, Naples, 1617; il secondo, inviata a Filippo III, una *Relación breve de la invención de los cuerpos de los santos Martires* ecc., 1615, stampata anche a Sassari, nel 1739, da Martino Bologna. Che nel tutto ci sia della malizia politica ben lo dimostra la richiesta al sovrano avanzata dallo Scano Castelvì e dallo Esgrecho di una *merçè* per l'avvenuta «invenzione» dei corpi santi; *merçè* che viene concessa nella forma di una *saca* di 2.000 starelli di grano al Manca Çedrelles: ACA, *Consejo de Aragón*, leg. 1089, al 21 maggio 1615. Tra i protagonisti delle prodezze escavatorie cagliaritanie è il gesuita Francesco Ortolan: su di lui E. NIEREMBURG, *Claros varones de la Compañía de Jesus*, Madrid, 1661, vol. III, pp. 86-118. Intorno ai ritrovamenti sacri si sviluppa anche un fiorente commercio di reliquie: J. DEXART, *Capitula* cit., lib. II, tit. I, cap. III e Asc, *Notarile*, Cagliari, legati, vol. 910, c. 595.

¹¹⁷ Cfr. S. BULLEGAS, *Il teatro in Sardegna fra Cinque e Seicento*, Cagliari, 1976, pp. 37 e seg. Sugli scavi e la competizione tra le città cfr. anche D. MUREDDU, D. SALVI, G. STEFANI, *Sancti Innumerabiles. Scavi nella Cagliari del Seicento: testimonianze e verifiche*, Oristano, 1982.

¹¹⁸ Cfr. G.G. ORTU, *Centralismo e autonomia nella Sardegna di Filippo III*, in «Rivista storica italiana», CII (1990), fasc. II, pp. 302-339, in particolare alle pp. 302-303 e 337-339.

¹¹⁹ Cfr. ACA, *Consejo de Aragón*, leg. 1092, una lettera del viceré Vivas a Filippo IV, del 25 luglio 1623, con la quale lo informa del ritrovamento della iscrizione originaria del sepolcro di San Lucifero, e forse dei ruderi della prima chiesa a lui dedicata, rendendo grazie a Dio, «*que regnante V.M. se hallen tan grandes sanctos en este su Reyno*».

vozione e il gusto scenografico della popolazione produce a suo modo cultura e vale a motivare la ricerca del decoro edilizio e architettonico, con nuove opere o con restauri e abbellimenti delle chiese più antiche, e non solo di Cagliari e Sassari ¹²⁰.

¹²⁰ Tra i tanti cfr. il più recente A. SARI, *L'architettura del Seicento*, in *La società sarda* cit., vol. II, 1994, pp. 106-123 e in specie alle pp. 110-111.

4. L'offerta

1. L'offerta al sovrano dei 150.000 ducati per il decennio 1614-1623 è presentata per primo dal Militare il 15 aprile. Come è stato già osservato, è mossa che sembra prendere in contropiede gli altri stamenti, in specie l'Ecclesiastico, che soltanto il 19 successivo scioglie ogni condizione e riserva all'incremento di 25.000 ducati rispetto all'offerta del Parlamento precedente. È parso di avvertire nel processo tensioni e malumori comuni a tutti gli stamenti, ma troppo interni alle loro riunioni separate perché i verbali del segretario Sabater, che registrano essenzialmente i movimenti dalla e nella *régia cort*, quasi rispettasse una canonica unità drammatica di luogo, possano consentire una conoscenza migliore delle strategie e degli interessi in azione. Si potrebbe ricavarne l'impressione, ingannevole, di una marginalità della discussione sul donativo rispetto a questioni che impegnano maggiormente i parlamentari, quali il privilegio di foro dei militari, i conflitti giurisdizionali e di competenza, il dualismo tra i due Capi, il controllo delle attività commerciali ecc. Non è tuttavia il caso di rimarcare il peso comunque lieve che graverebbe sulla Sardegna per un donativo che in fondo ammonta soltanto al 2,5 per cento di quello imposto al Regno di Napoli ¹, e che poi, secondo l'opinione dei governanti, sarebbe impiegato pressoché tutto nell'isola stessa, in indennità per i lavori e le missioni parlamentari, in salari e *merçès* degli ufficiali, in opere d'interesse pubblico.

Una simile valutazione e la possibile conseguente congettura di una indifferenza degli stamenti al donativo potrebbero anche portare, infatti, a concludere più radicalmente sull'irrilevanza economica della Sardegna per la Corona, di cui sarebbe soltanto una frontiera, e non la più importante, nella lotta contro i Turchi ². Conclusione che non è realistica se, com'è lecito, si commisura l'offerta alle condizioni dell'isola. La cui miseria non è certo un'invenzione ³, e si è visto come ad aggravarla contribui-

¹ In Sicilia, col parlamento del 1612, il duca di Osuna riesce a imporre un raddoppio del donativo: V. SCIUTI RUSSI, *Il parlamento del 1612* cit. Per altri dati comparativi e relative valutazioni cfr. B. ANATRA, *Dall'unificazione aragonese ai Savoia* cit., p. 528.

² Cfr. G. PEPE, *Il Mezzogiorno d'Italia sotto gli Spagnoli*, Firenze, 1952, p. 218.

³ Come mostra G. SERRI, *Il prelievo fiscale in una periferia povera. I donativi sardi in età*

scano numerosi fattori, alcuni dei quali interni a quella stessa macchina statale che pure nell'imposizione del *servici* si rivelerebbe così poco implacabile. La miseria della Sardegna non è neppure un pretesto quando essa, anche in una congiuntura relativamente favorevole, appare gravare come una minaccia mortale su intere comunità, come nel caso più evidente di Alghero. Neppure le condizioni delle finanze regie sono floride, come ha riscontrato nel 1611 il visitatore Carrillo, e come risulta dalla preoccupazione costante di acquisire nuove entrate per far fronte alla spesa corrente.

L'11 giugno 1611 il Carrillo rinviene nella Cassa regia soltanto 1.509 lire, ed accerta ben 396.797 lire di crediti in sofferenza, nella gran parte inesigibili, anzi, per *el poco cuidado* nelle riscossioni dei tre maggiori responsabili dell'amministrazione finanziaria del Regno, il procuratore reale Fabra, il maestro razionale Ravaneda e il tesoriere generale Naharro⁴. Negli anni seguenti il motivo delle casse esauste ritorna ossessivo, né viene a portar loro sollievo il largheggiare in permessi d'esportazione del Gandía. Le concessioni degli anni 1612-1616, peraltro eccezionali, che teoricamente, giusta la proporzione normale tra i diversi tipi di *saca*, avrebbero potuto fruttare 821.790 lire, ne portano invece 531.289. Sono certo quantità ipotetiche, ma la perdita del 38 per cento sui proventi prevedibili con una gestione più corretta è stima realistica⁵.

Qualche insolvenza l'ha patita anche la riscossione del donativo del parlamento Elda. Nel 1609 il re ha "perdonato" le ultime cinque rate ad Alghero, caduta in una spirale perversa di debiti che non si scioglierà per molti anni ancora⁶. Arretrati di rate si registrano per Pirri (1604), per il ducato di Mandas e per Orani (1610), per gli stati di Portugal e Terranova (1611), per l'arcivescovo e il clero di Sassari⁷. A queste minori entrate del donativo si deve poi aggiungere che il ricavato degli *arrendaments* del fisco, e cioè dell'appalto dei principali diritti o arbitri del

spagnola, in «Annali della Facoltà di Magistero dell'Università di Cagliari», VII (1983), parte I, pp. 89-130.

⁴ Asc, AAR, B4, cc. 244 e seg. e ACA, *Consejo de Aragón*, leg. 1088.

⁵ Consideriamo come normali, secondo le proporzioni stabilite nel corso del parlamento Gandía (Asc, AAR, P9, c. 168v), le seguenti percentuali rispettive: per le *sacas* normali il 40 per cento, per quelle dei *llauradors* il 33,3, e per le graziose il 26,7. Per il complesso degli anni 1612-1616 il dato cumulativo delle licenze è di 1.408.985 starelli nella fonte cagliaritana, utilizzata nei nostri calcoli, e di 1.365.356 nella fonte barcellonese (cfr. cap. 3, nota 7).

⁶ Asc, AAR, H14, c. 43.

⁷ Ivi, di seguito, BC41, c. 79, BC42, cc. 28v, 73, 178 e seg., 222v, e BC43, c. 87v.

Regno, registra nel secondo decennio del secolo una chiara tendenza flessiva. Per 18 contratti di cui conosciamo l'importo per il 1612 e il 1621 passiamo da un totale di 85.640 lire ad uno di 81.751 con una diminuzione del 4,5 per cento. Ma più significativo ancora è il fatto che alcuni diritti, come quelli sulla pesca del corallo, neppure più si riesce ad appaltarli⁸.

Il contrasto tra una congiuntura produttiva buona, favorita dalla chiusura temporanea di quasi tutti i fronti militari, ad esclusione di quello italiano del *belicoso duque de Saboya*, e una cronica difficoltà dei bilanci, con una forte instabilità monetaria, è nel primo Seicento comune a tutti i paesi della Corona spagnola⁹. In Sardegna, mentre per alcuni fattori, ad esempio per l'isolamento, appare attenuato, per altri, e in particolare per la dipendenza maggiore e senza difesa dalle piazze valutarie italiane e spagnola, risulta anche più acuto. Nel parlamento Gandía, solidali, i tre stamenti chiedono la cessazione della fabbricazione di moneta in lega di rame, che per l'infallibile principio della moneta cattiva che scaccia quella buona serve soltanto a provocare un'emorragia di monete d'oro e d'argento. La risposta del viceré è però negativa, mentre il sovrano limita, a tempo determinato, le nuove coniazioni a 100.000 lire¹⁰. Contemporaneamente Alghero, pressata dalle sue strettezze finanziarie, supplica senza successo di battere 50.000 ducati di moneta *baxa*. Nelle difficoltà è anche più difficile perseguire una linea d'azione coerente ed unitaria, ed allora quello che sicuramente danneggia tutto il Regno può

⁸ I dati sugli *arrendaments* sono elaborati sulla base di fonti disparate: Asc, AAR, BC, nn. 38-46; Buc, *Allegazioni e consulti* cit., vol. I; F. MANCA Y GUIZO, *Una nota que alló* cit., fol. 119-128; Asc, *Notarile*, Cagliari, sciolti, vol. 68; ACA, *Consejo de Aragón*, legg. 1088 e 1307. Sui diritti che non si riesce più ad appaltare cfr. Asc, AAR, D8a, cc. 145 e segg. La tendenza negativa continua anche negli anni successivi, poiché nel 1626 gli stessi appalti considerati nel testo calano di un altro 4,5 per cento, mentre utilizzando i dati di J. MIR, *Sumario del patrimonio real de Reyno de Cerdeña* cit., per 17 *asientos* comparabili tra il 1612 e il 1643 si ha una flessione dei ricavi del 14,2 per cento.

⁹ Cfr. C. PEREZ BUSTAMANTE, *La España de Felipe III*, in *Historia de España*, a cura di R. Menéndez Pidal, t. XXV, Madrid, 1983. Per la congiuntura spagnola del primo Seicento cfr. anche G. GALASSO, *Le riforme del conte di Lemos e le finanze napoletane nella prima metà del Seicento*, in *Mezzogiorno medievale e moderno*, Torino, 1965, pp. 210-229. Per il contesto europeo cfr. *Crisi in Europa (1560-1650)*, a cura di T. Aston, Napoli, 1968 (con due interventi di J.H. Elliot sulla Spagna).

¹⁰ Cfr. i capitoli del Militare, n. 113. Sulle questioni monetarie nella Sardegna di primo Seicento cfr. E. BIROCCHI, *Caratteri, sviluppi e arresti della monetazione aragonese e spagnola in Sardegna*, in «Studi sardi», IX (1950), fasc. 1-3, pp. 362-375. ed. E. STUMPO, *Storia della moneta*, in *La Sardegna*, enciclopedia a cura di M. Brigaglia, Cagliari, 1982, vol. 2, *L'economia*, pp. 31-36.

apparire un'ancora di salvezza ad una città che spera, correndo più moneta, di ridare tono ai suoi traffici. E infatti Alghero chiede pure, qui con logica ed esito migliori, una franchigia di dieci anni per i mercanti forestieri che la eleggano a loro residenza ¹¹.

Con logica migliore, perché è indubbio che nella Sardegna di Filippo III i mercanti, primi tra tutti i genovesi, esercitino un'influenza decisiva anche sui fragili equilibri monetari e finanziari dell'isola ¹². E se pure si potesse farne a meno, come contenerne lo strapotere economico? Hanno in pugno il commercio, come si è visto, e primamente quello delle *cosas vedadas*, e cioè delle merci soggette ai maggiori vincoli e controlli perché essenziali alla vita delle popolazioni. Dominano le aste dei maggiori appalti regi e baronali: negli anni attorno al 1610 l'onnipresente Francesco Mallo è appaltatore delle rendite del marchesato di Oristano, delle saline, dogana e peso reale della città arborense e fa affari anche con le tonnare; qualche anno dopo lo troviamo spesso in società con Ambrogio Pi, che ha a sua volta l'appalto dello stato di Oliva e delle saline della Nurra; potentissimo anche il gruppo misto dei Martí, che agisce in società con i Nater e con i Moyran: sono *arrendadors* dei marchesati di Villasor, di Quirra e di Terranova, dello stato di Mandas, delle saline della Nurra, di vari canonicati ecc. Sempre i mercanti genovesi operano cambi e immissioni di moneta nel Regno ¹³, talora anzi previsti negli *asientos* stipulati, come in quello delle *sacas* del grano del 1619 vinto dal Mallo e dal Pi; e sono ancora essi ad appaltare i rifornimenti di armi e munizioni alle città e alle ville, che non sempre li gradiscono ¹⁴. Tanto incumbenti queste società di genovesi, intessute di parentele forti, anche con i sardi, che Cagliari si risolve nel parlamento Gandía a chiedere il divieto per i suoi abitanti di stipulare compagnie segrete oltremare ¹⁵.

Mercanti sardi altrettanto intraprendenti non ce ne sono tanti, e quei pochi reggono la concorrenza soltanto perché stanno bene a cavallo tra i centri dell'amministrazione regia e le attività speculative: ad

¹¹ Entrambe le richieste nel capitolo n. 9 di Alghero. Tra i primi a beneficiare della franchigia algherese sono alcuni membri della potente famiglia genovese dei Nater. Sulle difficoltà economiche e finanziarie della città catalana cfr. anche A. MACHIN, *En favor de la ciudad del Alguer* cit.

¹² Sulle attività mercantili e finanziarie dei genovesi tra Cinque e Seicento cfr. E. GRENDI, *La repubblica aristocratica dei genovesi*, Bologna, 1987.

¹³ Asc, AAR, P8, c. 30.

¹⁴ Capitoli di Bosa, n. 15, e di Castel Aragonese, n. 10.

¹⁵ Capitoli di Cagliari, n. 35.

esempio Gaspare Cugia, Giuliano Ursena, Antioco Parti e Giovanni Antioco Ponti. Poco prima dell'inizio del Parlamento, nel 1613, le aste per gli appalti di competenza dell'amministrazione del marchesato di Oristano vedono in lizza due gruppi, l'uno genovese con a capo il Mallo, l'altro indigeno aggregato attorno al Ponti ¹⁶.

Questa gente, è giusto notarlo, sa affrontare anche le difficoltà. Tra le more di trafilare burocratiche non troppo scorrevoli, e neppure limpide, le avventure e i rischi del mare, la renitenza o pigrizia dei vassalli che spesso indugiano o resistono ai pagamenti, soffrono molti patemi e infatti qualche volta, morendo, lasciano aziende in rovina ed eredi nell'ambascia ¹⁷. Ma in genere sembrano cavarsela piuttosto bene, e i loro bilanci godono di salute migliore di quella dei vari uffici patrimoniali e finanziari dell'amministrazione regia. Comunque sia, le loro società sono centri duri di pressione e di potere, in interferenza vistosa con le attività di governo e amministrative, come hanno rivelato le tensioni esplose nella primavera del 1619 nella Giunta patrimoniale.

Eppure il desiderio di Alghero di attirarsi le attenzioni dei mercanti forestieri non lascia dubbi sul fatto che in definitiva essi portano più ricchezza che miseria. Cagliari soprattutto deve loro molto e tanto della sua preminenza, e ciò che la spinge ad avanzare il capitolo sulle società commerciali è forse soltanto la concorrenza sleale dei nuovi venuti a quelle "famiglie" che con gli affari e con buoni matrimoni si sono ormai radicate nel Castello e sue appendici, e che godono dei privilegi dei cittadini, di facilitazioni ed esenzioni doganali, e soprattutto di parentele, amicizie e conoscenze. Questo spiega anche la richiesta di Cagliari che si proceda d'ora innanzi più cauti nella concessione della cittadinanza, a meno che le spose non siano proprio *naturals*. A questo riguardo la risposta del sovrano è seccamente negativa, più di quella del viceré Gandía ¹⁸.

2. Nel trattare del donativo tutti si dichiarano poveri, come i vassalli, come le città; ma non verserebbero in acque migliori i baroni e i prelati. La città in maggiore sofferenza è sempre Alghero, che ribadisce la richiesta, già avanzata e soddisfatta, come si è visto, per le ultime cinque rate del Parlamento precedente, di un condono della sua quota del nuovo donativo. Il fatto che la risposta del viceré in materia tanto delicata sia

¹⁶ Asc, AAR, BC 43, c. 125v.

¹⁷ Così per i Martí, ivi, BC46, c. 131 (1621) e per Ambrogio Raimbaldo, in Buc, *Allegazioni e consulti* cit., vol. I.

¹⁸ Capitoli di Cagliari, n. 34.

subito positiva, anche se poi il sovrano ne sospende gli effetti, conferma che la città catalana sta vivendo un vero dramma, con gli abitanti superstiti costretti ad emigrare nelle altre città del Regno. Le viene perciò anche concesso, nell'intero decennio del donativo, l'alleviamento delle spese per alcune torri di difesa e una *saca* di 30.000 rasieri di grano, oltre alla promessa di attenzione, in sede di ripartizione, per alcune opere; ma concretamente avrà solo briciole¹⁹. Anche a Castel Aragonese, come Alghero riconosciuta dal sovrano in grave stato di disagio, sarà condonata, sempre a Parlamento concluso, l'intera sua quota di donativo²⁰. Contributi sul donativo per opere pubbliche e pie avanza pure Oristano che, in clima con i tempi, che sono di miracoli, può giocare la buona carta dell'esistenza nel convento dei francescani della reliquia del Santissimo Crocifisso che la fa meta di concorso devozionale da tutto il Regno²¹. A sua volta Cagliari avanza numerose richieste di attribuzioni sul donativo, una delle quali riguarda la stamperia fondata dal vescovo Canelles, benemerita per le opere pubblicate, di teologia, di diritto, di filosofia e di medicina, ma da tempo in disarmo per l'usura dei caratteri e per un mercato del libro tutt'altro che fiorente. Spunta soltanto un vago ed inavaso impegno, così come per alcune altre richieste di verifiche e correzioni di conti e pagamenti relativi al precedente donativo²².

Di rilievo assai maggiore sono le pretese di Sassari. Anche la dominante del Capo di Sopra ha qualche sua piccola esigenza in tema di strade e ponti²³, ma quel che massimamente le preme è la revisione dello stesso sistema di ripartizione del *servici*. Vorrebbe si facesse non più per *tres, dos y as*, ma soltanto per *sou y per lliura*²⁴. E cioè, che ciascun fuoco paghi secondo la sua capacità contributiva, abolendo la duplice tradizio-

¹⁹ Capitoli di Alghero, nn. 6-10.

²⁰ Asc, AAR, D8a. Qualcosa ottiene anche Bosa, e cioè il condono del pagamento del diritto del vino, che viene però subito contestato: ivi, BC46, c. 285.

²¹ Capitoli di Oristano, nn. 20-21 e 25-26.

²² Capitoli di Cagliari, n. 38 e del Reale, n. 9. Sulla tipografia Canelles: R. DI TUCCI, *Librai e tipografi in Sardegna nel Cinquecento e nei primi anni del Seicento*, in «Archivio storico sardo», XXIV (1954), pp. 125-154. Per le opere da essa pubblicate cfr. M. ROMERO FRÍAS, *Catalogo degli antichi fondi spagnoli della Biblioteca Universitaria di Cagliari. Gli incunaboli e le stampe cinquecentesche*, Pisa, 1982.

²³ Capitoli di Sassari, n. 28.

²⁴ Sui criteri di ripartizione del donativo cfr. G. SERRI, *I donativi sardi nel XVI secolo*, in B. ANATRA, R. PUDDU, G. SERRI, *Problemi di storia della Sardegna spagnola*, Cagliari, 1975, pp. 181-230, in particolare da p. 211 e B. ANATRA, *Il donativo dei parlamenti sardi* e G. DONEDDU, *I donativi tra fiscalismo e demografia*, entrambi in AA.VV., *Acta Curiarum Regni Sardiniae* cit., pp. 187-195 e 355-361. Qualche informazione anche in A. ERA, *Contributi alla storia dei Parlamenti sardi*, in «Studi Sassaressi», serie 2, XXVI (1955), pp. 1-32.

nale ripartizione del donativo, quella in prima battuta in tre quote, di cui due caricate sugli stamenti e la terza sui diritti commerciali, e quella in seconda battuta che divide le anzidette due quote degli stamenti in sei ulteriori porzioni, tre delle quali gravanti sul Militare, due sul Reale e una sull'Ecclesiastico. Il calcolo di Sassari è semplice e si può spiegare così: sia x l'unità di ripartizione del donativo e y l'unità di seconda ripartizione, allora $x = 3y$; e poiché le città detenendo il monopolio del commercio, già pagano $x = 3y$, aggiungendosi a questo importo $2y$ finiscono col pagare una *porció* complessiva di $5y$, a fronte di $3y$ del Militare e $1y$ dell'Ecclesiastico. Giusto allora concludere che da sole pagano alquanto più della metà dell'intero donativo. Senza contare poi il fatto che l'Ecclesiastico suole talora scaricarsi di parte del suo contributo addossandolo proprio alle città, come nel precedente Parlamento e naturalmente in questo²⁵.

Sassari paga quindi un primo alto prezzo per la ripartizione generale, ma denuncia anche di pagarne un altro non meno iniquo per la ripartizione interna al Reale: anzitutto perché sarebbero sopravvalutate le sue entrate da diritti commerciali e in secondo luogo perché le sarebbero attribuiti più fuochi di quanti conti davvero. La sua protesta si protrae dal Parlamento del 1543, quando le fu assegnata, sul piede del decennio, una quota di 43.990 lire, pressoché immutata nel corso dei parlamenti successivi. Soltanto nel parlamento Elda, del 1603, si sarebbe finalmente chiarito, considerata la nuova numerazione dei fuochi²⁶, che avrebbe dovuto invece pagare più o meno la metà. Ma è un bel contare: in sessant'anni avrebbe pagato 131.653 lire, 2 soldi e 1 denaro più del dovuto! E a questo s'aggiunge ancora che non le sarebbero state fatte le competenti assegnazioni per opere, elemosine e simili.

Se sono queste le premesse, s'intende meglio la disaffezione di Sassari alle riunioni parlamentari e la sua irriducibile avversione nei confronti di Cagliari. Né c'è ragione di dubitare della fondatezza della sua protesta, visto che è stata più volte riconosciuta dal parlamento e dal sovrano. Ma ora il vento comincia a spirare dalla sua parte, poiché ha più di un uomo giusto al posto giusto, e il parlamento Gandía, rifatti i conti, le riconosce infatti un credito di 63.405 lire e stabilisce un periodo di trent'anni per rimarginare le sue ferite, e cioè per la restituzione. È già un tempo lungo, eppure passeranno altri dieci anni prima che sia emanato, l'11 gennaio 1623, in seguito a ricorso presentato da Simone

²⁵ Capitoli di Sassari, n. 37.

²⁶ Al riguardo cfr. G. SERRI, *Su un censimento* cit.

Montanacho, l'ordine regio della restituzione effettiva di quanto è stato indebitamente esatto ²⁷.

Proteste di *flaquesa* di risorse giungono al duca di Gandia anche dal Militare e dall'Ecclesiastico, e qui viene più difficile valutare la veridicità delle dichiarazioni. In merito alla rendita feudale, tema che la storiografia sulla Sardegna ha sinora trascurato, le conoscenze sono ancora frammentarie, e troppo spesso basate su induzioni o peggio impressioni ²⁸. Forse ai baroni le cose non vanno troppo bene per gli incerti della conversione monetaria delle loro rendite in un mercato dominato da vincoli e monopoli, ma del resto anch'essi beneficiano delle *sacas* dei *llauradors* e di quelle in franchigia per il grano del *servici*... Non tutti allo stesso modo, comunque, e i baroni del Capo di Sopra sembra meno di quelli del Capo di Sotto (e anche per questo li avrebbero tanto in odio). Forse l'espansione della cerealicoltura danneggia i loro interessi di massimi allevatori, o comunque di percettori di diritti sui pascoli del demanio feudale. Alcuni capitoli proposti da Iglesias ed Oristano denunciano i tentativi, rispettivamente, del barone di Joiosa Guardia e degli arrendatori del marchesato di Oristano (che sono poi i genovesi del gruppo del Mallo), di appesantire gli oneri gravanti sui pascoli ²⁹. Ma intanto, a conferma di tensioni che si esercitano in una direzione e nell'altra, Iglesias pretenderebbe il libero pascolo dei buoi domiti anche sui territori infeudati e Oristano un riaggiustamento del terratico con l'adozione della misura dello starello cagliaritano ³⁰.

È altresì vero che il Militare non avanza richiesta di revisione del metodo del *repartiment*, il che presumibilmente significa che la sua quota gli sta bene. La proposta di due diverse giunte di *repartidors*, una per le quote dei baroni del nord ed una seconda per quelle dei baroni del sud, viene dallo Scano Castelvì nella tempestosa seduta dell'11 aprile ed esprime quindi soltanto lo scontento di una parte minore del baronato ³¹. D'interesse generale è invece la richiesta di un proporzionamento dei pagamenti dei vassalli alla consistenza delle *haciendas*, previa la

²⁷ In Asc, AAR, P10, cc. 132 e seg. Dal parlamento del marchese de Aytona Sassari si vede tuttavia riconosciuto, per trent'anni, uno sgravio annuo di 200 lire sulla sua quota di *repartiment*.

²⁸ Ma cfr. il recente, più rigoroso, approccio di B. ANATRA, *Economia sarda* cit., pp. 185-207 e di G. DONEDDU, *Ceti privilegiati e proprietà fondiaria nella Sardegna del secolo XVIII*, Milano, 1990.

²⁹ Capitoli di Iglesias, n. 24, e di Oristano, nn. 18-19.

³⁰ Capitoli di Iglesias, n. 45, e di Oristano, n. 17.

³¹ Capitoli del Militare, n. 99.

loro distinzione in tre classi ³². Divenendo anzi questa distinzione norma comune, con la formazione di liste fiscali dei vassalli, abbiamo il secondo elemento, dopo quello costituito dallo scrutinio della produzione granaria delle ville, di un sistema censuario più evoluto. Un passo ulteriore sarà tentato nel successivo parlamento Vivas con i capitoli sul *padre censor de la llaurera*, ma sarà vanificato dall'opposizione del grande baronato che vedrà in questo istituto un vero e proprio attentato alla propria giurisdizione ³³.

Diverse le preoccupazioni dell'Ecclesiastico, i cui componenti sono nel Parlamento i più direttamente e immediatamente interessati dai pagamenti, che esprime soltanto due richieste, ed entrambe provenienti dal clero del Capo di Sopra, relative ad un migliore e più equo accertamento della capacità contributiva dei titolari dei benefici ³⁴. Comprensibilmente comune a tutti gli stamenti è invece la preoccupazione di una *cobrança* meno turbata dagli arbitri e prevaricazioni degli esattori e meglio assoggettata a cautela di controlli e garanzie. Così il Militare chiede che i collettori siano tenuti a prestare garanzie e che l'ufficio del Razionale registri con maggiore regolarità e correttezza i pagamenti ³⁵, mentre Sassari e il clero settentrionale reclamano l'affidamento dell'esazione fiscale a uffici e persone del Capo di Sopra o del proprio ceto ³⁶.

3. Il processo del parlamento Gandía, quale ci è pervenuto, non conserva il *repartiment* del donativo, che dobbiamo quindi ricostruire attraverso fonti e informazioni indirette ³⁷. Come si è visto, rispetto ai 125.000 ducati del parlamento Elda gli stamenti acconsentono ad un incremento di 25.000 ducati. Criteri e modalità della ripartizione sono analoghi a

³² *Ivi*, n. 71.

³³ Buc, *Fondo Baylle, Stamenti, Memorial y relación* cit., fol. 53 e seg.

³⁴ Capitoli dell'Ecclesiastico, nn. 13 e 19.

³⁵ Capitoli del Militare, nn. 68 e 77.

³⁶ Capitoli di Sassari, n. 12, e dell'Ecclesiastico, nn. 12 e 18.

³⁷ E cioè una copia parziale del donativo del parlamento Elda presentata dal sindaco di Sassari per la richiesta di cui al capitolo 35 della città; l'offerta del Militare, di cui al *proceso*, al 15 aprile 1624; l'offerta del soglio, *ivi*, al 27 aprile; l'impegno della Giunta patrimoniale a soddisfare il pagamento di un credito al convento di San Miguel de Los Reyes di Valenza, in Asc, AAR, P9, dalla c. 159; un verbale di una riunione dei trattatori, in Aca, *Consejo de Aragón*, leg. 1149; e infine la *Respuesta al memorial que trata de las encontradas de Parte Ocier Real Barbagia Belvi Mandralusay y Planargia de Bosa que quiere Su Magestad, a saber sus calidades dellas*, Ms della Bus, utilizzato da Giuseppe Serri per la nuova datazione al 1589 del censimento dei fuochi del parlamento Elda: *Su un censimento* cit. Per i dati demografici di questo censimento cfr. anche F. CORRIDORE, *Storia documentata* cit., pp. 88-91.

quelli del parlamento del marchese d'Aytona, la base censuaria è invece quella del parlamento Elda. Si opera innanzitutto sulla base di 100.000 ducati (in unità di conto 280.000 lire), che per un terzo gravano per *imposició de drets* sulle città e i luoghi di mercato, mentre i restanti due terzi sono caricati sugli stamenti secondo la ripartizione tradizionale per *tres, dos y as* di cui si è già detto: 3/6 sul Militare, 2/6 sul Reale e 1/6 sull'Ecclesiastico. All'interno di questa ripartizione tra gli stamenti si fanno due correzioni: 1. all'Ecclesiastico è riconosciuto uno sgravio di 5.880 lire che si aggiungono alla quota del Militare per i 3/5 e a quella del Reale per i 2/5; 2. Sassari è alleviata di 2.000 lire, che vengono caricate sul solo Militare. Sui restanti 50.000 ducati (140.000 lire) si dovrebbe procedere normalmente, e cioè senza redistribuzioni e compensazioni interne, ma di fatto, accordo o distrazione non sappiamo, lo sgravio dell'Ecclesiastico scivola anche all'interno di questa ulteriore distribuzione³⁸. Proponiamo nelle tabelle che seguono i risultati conclusivi, in lire sarde, di questa serie di calcoli.

Per *imposició de drets* (totale 140.000)

Cagliari	4387,14,00	2193,17,00	6581,11,00
Sassari	1174,04,00	587,02,00	1761,06,00
Alghero	2149,02,00	1074,11,00	3223,13,00
Bosa	826,11,00	413,05,06	1239,16,06
Oristano	235,18,00	117,19,00	353,17,00
Castel Aragonese	57,16,10	28,18,05	86,15,03
Terranova	113,11,04	56,15,08	170,07,00
Ollastra	227,01,10	113,10,11	340,12,09
Orosei	113,11,04	56,15,08	170,07,00
Posada	37,15,02	18,17,07	56,12,09
Sarriabus	10,01,02	5,00,07	15,01,09
Totali annuali	9333,06,08	4666,13,04	14.000,00,00

³⁸ Su questa sezione del donativo Sassari paga anche il 50 per cento di un abbuono di 2.000 lire (sui dieci anni) sulla sezione dei 100.000 ducati.

Per *repartiment* (totale 280.000)

1. Militare (totale 147.292)

a) *Capo di Cagliari* (totale 99.107,11, 8)

feudi	fuochi	su 280.000	su 140.000	su 2.000	totali
Marchesato di Quirra	8844	1775,18,10	887,19,05	35,17,00	2699,15,03
Stato di Maça	6707	1346,01,01	673,00,06½	27,18,11	2047,00,06½
Stato di Portugal	5911	1186,07,00	593,03,06	24,12,07	1804,03,01
Marchesato di Villasor	2042	409,16,04	204,18,02	8,10,01	623,04,07
Marchesato di Laconi	1079	216,11,10	108,05,11	4,09,11	329,07,08
Conte di Sedilo	747	149,02,04	74,11,02	3,01,11	226,15,05
Idem Parte Barigadu	574	115,02,11	57,11,05½	2,07,10	175,02,02½
Gesico (Sanna)	150	30,01,08	15,00,10	0,12,06	45,15,00
Samatzai (Cervellon)	212	42,10,11	21,05,05½	0,17,08	64,14,00½
Samassi (Castelvi)	562	112,15,09	56,07,11½	2,06,10	171,10,06½
Ussana (Torres)	76	15,05,00	7,12,06	0,06,05	23,03,11
Orosei (Manca Guiso)	967	194,02,02	97,01,01	4,00,06	295,03,09
Mara Arbarei (Aymerich)	252	50,11,06	25,05,09	1,01,00	76,18,03
Villacidro (Brondo)	462	92,14,05	46,07,02½	1,18,06	141,00,01½
Gerrei (Çettilles)	386	77,09,06	38,14,09	1,12,00	117,16,03
Gesturi (idem)	169	33,18,04	16,19,02	0,14,01	51,11,07
Furtei (S. Just)	526	104,09,09	52,04,10½	2,03,10	158,18,05½
Joiosa Guardia (Gualbes)	887	168,09,04	84,04,08	3,09,00	256,03,00
Senis (Margens Nin)	245	49,03,04	24,11,08	1,00,05	74,15,05
Las Plassas (Çapata)	413	82,05,06	41,02,09	1,14,05	125,02,07
Tuili (Santa Cruz)	147	29,19,08	14,19,10	0,12,03	45,11,09
Posada (Portogues)	452	90,15,02	45,07,07	1,16,08	137,19,05
Serdiana (Porcella)	92	18,09,00	9,04,06	0,07,06	28,01,00
S. Sperate (idem)	74	14,17,01	7,08,06½	0,06,01	22,11,08½
Suelli (arcivescovo di Cagliari)	296	59,08,01	29,14,00½	1,04,08	90,06,09½
Donna Filippa de Sena	256	51,07,06	25,13,09	1,01,04	78,02,07
Totali annuali	32.528	6517,14,01	3258,17,11	134,03,11	9910,15,11

b) *Capo di Sassari* (totale 48.184,8,4)

feudi	fuochi	su 280.000	su 140.000	su 2.000	totali
Stato di Oliva	7915	1588,15,09	794,7,10½	32,13,09	2415,17,04½
Oppia (Manca Virde)	304	61,00,00	30,10,00	1,05,04	92,15,04
Meilogu (Carrillo)	201	40,15,09	20,07,10½	0,16,09	62,00,04½
Ittiri (idem)	455	91,08,04	45,14,02	1,15,11	138,18,05
Torralba (Comprat)	266	53,07,08	26,13,10	1,02,02	81,03,08
Usini (Manca Homedes)	140	28,01,11	14,00,11½	0,11,08	42,14,06½

segue

(continua *Capo di Sassari*)

feudi	fuochi	su 280.000	su 140.000	su 2.000	totali
Ossi e Muros (Guiò)	258	52,15,06	26,07,09	1,01,06	80,04,09
Monteleone (Rocamarti)	244	48,09,08	24,04,10	1,00,00	73,14,06
Contea di Cuglieri	1185	237,16,04	118,18,04	4,18,10	361,13,10
Ploaghe (Castelvi)	1522	305,09,01	152,14,06 ^{1/2}	6,06,10	464,10,05 ^{1/2}
Siligo (Castelvi Ixar)	253	50,15,06	25,07,09	1,01,01	77,04,04
Romangia (Liperi)	1060	212,15,00	106,07,06	4,08,04	323,10,10
Bonvehì (idem)	341	68,03,08	34,01,10	1,08,05	130,13,11
Thiesi (Ravaneda)	644	129,04,00	64,12,00	2,13,08	196,09,08
Olmedo (de Sena)	9	1,15,00	0,17,06	0,00,09	2,13,03
Monti (Arca)	47	9,08,08	4,14,04	0,03,11	14,06,11
Pozzomaggiore (Virde)	415	83,06,00	41,13,00	1,14,08	126,13,08
Costa de Valls (Deledda)	530	105,00,04	52,10,02	2,12,06	160,03,00
Totali annuali	15.789	3168,08,06	1584,04,03	65,16,01	4818,08,10

2. Ecclesiastico (totale 37.846,12,6)

persone	fuochi	su 280.000	su 140.000	totali
Arcivescovo di Cagliari	100	258,10,10	129,05,05	387,16,03
Bonavoglia	33	85,06,04	42,13,02	127,19,06
Sols	18	45,10,00	22,15,00	68,05,04
Galtelli	25	64,12,08	32,06,04	96,19,00
Arcivescovo di Oristano	66	170,11,09	85,05,10 ^{1/2}	255,17,07 ^{1/2}
Santa Giusta	45	116,06,10	58,03,05	174,10,03
Terralba	21	54,05,11	27,02,11 ^{1/2}	81,08,10 ^{1/2}
Ales	38	98,04,10	49,02,05	147,07,03
Arcivescovo di Sassari	150	387,13,03	193,16,07 ^{1/2}	581,09,10 ^{1/2}
Ploaghe	50	129,05,05	64,12,08 ^{1/2}	193,18,01 ^{1/2}
Sorres	75	193,18,02	96,19,01	290,17,03
Ampurias	55	142,03,10	71,01,11	213,05,09
Bosa	100	258,10,10	129,05,05	387,16,03
Terranova	25	64,12,08	32,06,04	96,19,00
Alghero (Ottana)	75	194,18,02	97,09,01	292,07,03
Castro	55	129,05,04	64,12,08	193,18,00
Bisarcio	50	129,05,04	64,12,08	193,18,00
Totali annuali	981	2523,02,02	1261,11,01	3784,13,03

3. Reale (totale 94.861,7,6)

città e terre realenghe	fuochi	su 280.000	su 140.000	totali
Cagliari	1967	736,04,00	368,02,00	1104,06,00
Sassari	2777	800,11,09	500,05,10½	1300,17,07½
Alghero	768	283,09,04	141,14,08	425,04,00
Oristano	659	246,13,04	123,06,08	370,00,00
Campidano Mayor	1122	419,18,03	209,19,01½	629,17,04½
Campidano Milis	1160	434,01,06	217,00,09	651,02,03
Campidano Simaxis	636	237,11,08	118,15,10	356,07,06
Iglesias	1044	390,15,04	195,07,08	586,03,00
Castel Aragonese	303	113,06,07	56,13,03½	169,19,10½
Contea Goceano	2117	792,03,10	396,01,11	1192,05,09
Baronia Quartu	386	144,11,10	72,05,11	216,17,09
Barbagia Belvi	619	231,14,07	115,17,03½	347,11,10½
Parte Ocier Real	927	345,08,11	172,14,05½	518,03,04½
Mandrolisai	1226	459,05,07	229,12,09½	688,18,04½
Bosa	937	350,19,08	175,09,10	526,09,06
Planargia di Bosa	723	270,12,02	135,06,01	405,18,03
Totali annuali	17.371	6257,08,06	3228,14,03	9486,02,09

Specchio riassuntivo

Città e luoghi di mercato per <i>imposició de drets</i>	140.000,00,00
Città e terre realenghe per <i>repartiment</i>	94.861,07,06
Militare, Capo di Sopra per <i>repartiment</i>	48.184,08,04
Militare, Capo di Sotto per <i>repartiment</i>	99.107,11,08
Ecclesiastico per <i>repartiment</i>	37.846,12,06
Totale	420.000,00,00

Da questa offerta si devono detrarre le quote condonate ad Alghero e Castel Aragonese (in tutto 39.056,12,6 lire), mentre un terzo dell'importo totale, 140.000 lire, è riservato per le indennità ai partecipanti ai lavori parlamentari, per opere varie, *greuges* e soccorsi a enti assistenziali e religiosi, secondo la prassi e secondo le richieste o esigenze avanzate³⁹. Ma la parte del leone la fanno il viceré (22.850 lire) e alcune figure eccellenti del governo centrale e del Supremo d'Aragona, il duca di Lerma

³⁹ Cfr. il processo, al 27 aprile 1614.

(22.400), il vicecancelliere del Supremo Roig (6.000) e il tesoriere generale conte di Chinchon (2.800)⁴⁰; mentre tra i funzionari della *règia cort* sarda hanno buone provvigioni il reggente Miralles (1.960), l'avvocato fiscale Jagaratchio (1.400), il maestro razionale Ravaneda (780) e l'avvocato patrimoniale del Rosso (700). Per i *greuges* sono riservate 20.000 lire e per ponti e strade soltanto 2.000.

Appena un mese dopo la conclusione del Parlamento, il 7 giugno 1614, nell'impossibilità di onorare l'impegno nei confronti del duca di Lerma e del conte di Chinchon, la Giunta patrimoniale deve "accettare" un prestito di 40.750 lire generosamente offerto da alcuni *officials* e da altri protagonisti dei lavori parlamentari⁴¹. Le operazioni di cambio e di pagamento sono affidate come al solito ad una cordata di mercanti (Ponti, Martí, Moyran). Negli anni successivi, però, le finanze regie non accennano a migliorare. Filippo III ha stornato dalla Cassa regia le entrate del sussidio delle galere e della bolla delle crociate (in tutto qualcosa più di 20.000 lire all'anno) che sono attribuite a Filiberto di Savoia in qualità di *príncipe de la mar*, e cioè di comandante supremo della flotta spagnola nel Mediterraneo, e inoltre grava sul Regno un debito di 42.704,16,3 lire nei confronti del convento di San Miguel de los Reyes di Valenza come residuo di un legato di 70.500 ducati a suo tempo destinato dalla regina Isabella alla sua fondazione e dotazione⁴².

Il 23 marzo 1613 la Giunta patrimoniale ha approvato una delibera di riconoscimento dell'onere, mentre con una carta del 18 ottobre 1614, ancor prima della decretazione dei capitoli del parlamento Gandía, Filippo III ordina l'esecuzione del pagamento sul ricavato del donativo⁴³. Puntiglioso e insistente il procuratore del convento, il frate Uller, che segue *in loco* i movimenti della Cassa regia, torna alla carica ad ogni riscossione delle *pagas* del donativo, ad ottobre, sinché l'8 gennaio 1618 riesce ad ottenere la consegna del ricavato delle entrate del 1617 sino all'importo di 32.704,16,3 lire, scontando le restanti 10.000 lire del credito del convento sul ricavato dei permessi d'esportazione di grano che gli sono e gli

⁴⁰ Per le logiche di potere e di patronato che stanno dietro questa spoliatura di ricchezza sarda, certo con la complicità delle *élites* locali, cfr. F. BENIGNO, *L'ombra del re (Ministri e lotta politica nella Spagna del Seicento)*, Venezia, 1992. È bene rammentare che il duca di Gandía è il *primo segundo* del duca di Lerma, che per i Borja è *el tío benevolente*: J. CASEY, *El Reyno de Valencia* cit., p. 146. Sul patronato esercitato dai maggiori esponenti della Corte sulle fazioni o *parcialidades* locali cfr. anche L. GUÍA MARÍN, *Cortes del Reinado de Felipe IV. Cortes valencianas de 1645*, Valencia, 1984, p. 40.

⁴¹ Asc, AAR, P8, c. 30.

⁴² *Ivi*, D8a, cc. 147v e segg. e P8, c. 33.

⁴³ *Ivi*, P8, cc. 323-328.

saranno concessi ⁴⁴. Intanto un'altra fetta consistente del donativo, per 33.600 lire, è impegnata da una *lliurança* del tesoriere generale conte di Chincon. Sono tutte operazioni, queste e le altre che certamente ci sfuggono, che mettono in pessima luce l'attenzione che la monarchia — o meglio le cricche che allignano al suo centro — rivolge alle magre risorse dell'isola, utilizzate per soddisfare la fame di favori e di *merçès* in terra di Spagna.

L'amministrazione regia fa invece il viso delle armi ai reclami per gli altri impegni finanziari assunti nel Parlamento. Sino al 1617 non risultano fatte spese per i *greuges*, né per ponti e strade ⁴⁵. Anche la restituzione dei prestiti concessi alla Cassa regia nel giugno 1615 avviene con lentezza e soltanto dopo quattro anni e mezzo uno dei creditori, Giovanni Vaca, riceve un acconto di 1.700 lire con un censo gravante sui beni di donna Eleonora Çapata ⁴⁶. In verità, come argomenta il cavilloso Uller, la politica di spesa dell'amministrazione regia non rispetta il mandato del Parlamento e anziché soddisfare gli impegni assunti distrae i fondi ad altri fini. Tanto che ad un certo punto si ritrova ad argomentare: si operi pure illegalmente nei riguardi degli impegni assunti dal Parlamento, ma si rispetti almeno il credito del suo convento, che come garanzia suprema non ha neppure il diritto, ma la buona coscienza del sovrano e dei suoi ministri. Spuntate le ragioni del diritto positivo, non gli resta insomma che appellarsi alle ragioni «naturali» della morale e della religione, e cioè al foro della coscienza ⁴⁷.

Neppure la riscossione del donativo procede con perfetta regolarità: in qualche caso bisogna concedere qualche condono per far fronte agli impegni assunti e non onorati sul terzo riservato: a Iglesias, ad esempio, 1.000 lire per le mura e il castello ⁴⁸, a Sassari altre somme per il magazzino del sale e il porto di Torres ⁴⁹. In alcuni casi si accusano inadempienze o ritardi anche pluriennali: della stessa Sassari, dei vassalli della curatoria Dore, di Iglesias, dell'arcivescovo e clero di Oristano, del capitolo turritano ⁵⁰, dell'arrendatore dello stato di Portugal, feudo della duchessa di Pastrana, e della contrada di Parte Ocier Real ⁵¹. A parte l'e-

⁴⁴ *Ivi*, P9, cc. 39 e segg.

⁴⁵ *Ivi*, cc. 26 e segg.

⁴⁶ *Ivi*, c. 168.

⁴⁷ Cfr. anche A. MACHIN, *En favor de la ciudad del Alguer* cit., secondo il quale i principi del diritto canonico e della teologia sono «*los que dirigen las consciencias de todos, y a los cuales deven sujetarse todas las leyes civiles, y sus profesores y juezes*» ecc.

⁴⁸ Asc, AAR, P10, c. 84.

⁴⁹ *Ivi*, BC42, c. 126 e BC44, cc. 56, 83v e 98.

⁵⁰ ACA, *Consejo de Aragón*, leg. 1352, doc. 85, e ACEM, *Cerdeña*, leg. 15, exp. 216.

⁵¹ Asc, AAR, BC44, rispettivamente alle cc. 342 e 195.

senzione accordata ad Alghero e Castel Aragonese, non si tratta tuttavia di perdite percentualmente significative (1-2 per cento). Quella del donativo resta in definitiva una entrata "certa".

Diversamente dai proventi dei vari «arbitri» appaltati, che oscillano con frequenza e che nel decennio del donativo del parlamento Gandía risultano, come già visto, in tendenza flessiva. Gli *arrendaments* sono comunque rendite ordinarie, mentre sono straordinari oltre che incerti i proventi che derivano dalla concessione delle *sacas* di esportazione dei generi proibiti, tanto che non vengono neppure inseriti in bilancio, almeno non quando si opera un accertamento complessivo dello stato delle finanze del Regno. È il caso di quello realizzato nel 1622, del quale proponiamo uno specchio comprensivo di tutte le *receptas*, o amministrazioni separate ⁵².

	<i>entrate</i>	<i>uscite</i>
Procurazione reale	37.243,06,08	89.949,07,04
Stato di Bosa	6.333,06,08	6.770,15,10
Riservato	20.018,01,08	18.954,01,08
Tesoreria	26.324,10,11	26.324,12,09
Marchesato di Oristano	41.703,19,08	16.426,02,04
Totali	131.644,00,07	158.425,02,11

Il passivo è quindi di 26.781 l., 2s, 4d. Dal donativo, amministrato dalla Tesoreria, abbiamo scomputato il terzo riservato e le quote abbinate ad Alghero e Castel Aragonese.

Qui sotto le voci d'entrata (a fianco quelle accertate dal Carrillo nel 1611) ⁵³.

	<i>entrate</i>	%	<i>Carrillo</i>	%
Donativo	23.961,00,11	18,2	23.800,00,00	19,4
Arrendaments	95.759,09,08	72,7	87.000,00,00 ⁵⁴	71,0
Altre	11.923,10,00	9,1	11.811,10,00	9,6
Totali	131,644,00,07	100,0	122.611,12,00	100,0

⁵² È elaborato a partire da Asc, AAR, D8a.

⁵³ ACA, *Consejo de Aragón*, leg. 1088. Interessanti dati relativi al 1615 ivi, leg. 1307, che però non distinguono per la Procurazione reale tra entrate ordinarie e straordinarie, certe ed incerte.

⁵⁴ Questo dato fornito dal Carrillo non infirma la nostra tesi, al § 1, di una tendenza flessiva degli *arrendaments*, posto che soltanto dal 1618 il Fisco amministra un nuovo importante appalto, quello dello stato di Oliva, che frutta all'anno ben 15.200 lire.

Questa la composizione della spesa (a fianco i dati del Carrillo):

	<i>spese</i>	<i>%</i>	<i>Carrillo</i>
Salari	70.368,15,00	44,4	72.723,00,00
Merçès	38.750,09,01	24,5	35.973,00,00
Pensioni	19.390,18,10	12,2	19.030,00,00
Altre	29.915,00,00	18,9	
Totale	158.425,02,11	100,0	

Merçès e salari assommano nell'insieme al 69 per cento della spesa, e si rammenti quanta parte vi hanno gli *officials* spagnoli. Il debito complessivo (capitalizzando gli interessi al 7 per cento) è di 318.748 lire, cifra che supera di un buon tanto la parte utile del donativo del parlamento Gandía. A prescindere dall'*handicap* di questo indebitamento del Regno, la stessa possibilità di pagare regolarmente gli *officials*, visto il passivo, dipende perciò dalle entrate straordinarie, ed essenzialmente dalle *sacas* del grano e dalle esportazioni meno redditizie per il Fisco dei prodotti dell'allevamento. Negli anni di governo del Gandía hanno però un'impennata anche le concessioni enfiteutiche sul demanio regio, che tra il 1611 e il 1616 assommano a 140, mentre sono state appena 132 nei ventiquattro anni precedenti, tra il 1587 e il 1610 ⁵⁵.

In opere di difesa e varie *fabricas* sono impegnate 23.800 lire, il 15 per cento del totale della spesa. La struttura dell'entrata, con la dominanza degli *arrendaments*, è un'ulteriore conferma dell'infeudamento delle finanze isolate agli speculatori genovesi, mentre l'incremento delle concessioni fondiari sul demanio regio segnala un intensificarsi del processo di penetrazione dei capitoli urbani nelle campagne.

Insomma, l'immagine complessiva è quella di un'economia povera e fragile, ipotecata dai giochi di mercato della piazza genovese, pregiudicata e talora devastata dalle incursioni rapinose delle burocrazie castigliane o aragonesi, troppo ancorata inoltre alla produzione cerealicola e all'allevamento, ma che mostra anche un dinamismo nuovo nei rapporti tra città e campagna ⁵⁶. La somiglianza che abbiamo evidenziato con la situazione descritta dal Carrillo è persino sorprendente. La composizione della spesa è pressoché eguale, e altrettanto desolante lo stato della

⁵⁵ Cfr. ACA, *Consejo de Aragón*, leg. 1307.

⁵⁶ Cfr. G.G. ORTU, *La società rurale* cit.

Caxa: nel 1622, come nel 1611, non ci sono che spiccioli. Al viceré Vivas, che terrà il successivo Parlamento, non verrà neppure la fortuna delle buone annate, sì che egli si troverà aggravate tutte quelle tensioni e frustrazioni che in qualche modo, e senza troppo affanno, il Gandía è riuscito a controllare.

4. Abbiamo già sottolineato come, sul terzo del donativo riservato alle propine, per i sardi ci sia meno assai di quanto non farebbe ritenere l'opinione espressa dal Gandía nella fase più accesa delle trattative ⁵⁷. Almeno il 40 per cento dell'intera quota prende la via di Spagna o quella delle casse private del Gandía e del reggente Miralles, neppure lui sardo. Il premio vero per la loro fedeltà i sardi lo attendono all'atto delle decretazioni regie dei capitoli proposti. Si aspettano in qualche caso compensi monetari, in rendite sulla Tesoreria o in *ajudas de costa*, ma soprattutto — dato che ormai per consuetudine il Parlamento giunge a scadenza di simili attese — ambiscono privilegi di cavalierato e di nobiltà, titoli e *hábitos*. Nel primo Seicento le vie dell'inclusione nell'onore ⁵⁸ si sono rese certamente più larghe, ma nessuno può aspirarvi che non abbia la compiacenza del viceré o dei pochi potenti con qualche entrata a corte.

Intanto alla conclusione del Parlamento è lo stesso Gandía a ricevere, filtrandole con un gesuitico dosaggio di apprezzamenti e riserve, le richieste degli onori, anche se il Supremo d'Aragona opera su di esse un suo ulteriore e più decisivo esame ⁵⁹. Ecco in uno specchio, per le diverse categorie di titoli onorifici, lo stato delle domande, delle raccomandazioni e delle successive approvazioni (sino al 1621) ⁶⁰.

<i>oggetto</i>	<i>domande</i>	<i>raccomandazioni</i>	<i>approvazioni</i>
Cavalierato	35	12	20
Nobiltà	38	7	15
Titoli	9	3	3
Abiti	14	6	6

⁵⁷ Cfr. il processo, all'8 aprile 1614.

⁵⁸ J.A. MARAVALL, *Potere, onore* cit., pp. 101 e segg. Sull'incremento delle nobilitazioni in Spagna cfr. anche J.H. ELLIOT, *La Spagna imperiale* cit., pp. 360 e segg. e H.G. KOENIG-SBERGER, *The practice of Empire* cit., p. 151.

⁵⁹ Ma si tenga presente che il Gandía ha affidato un resoconto orale e segreto dei lavori parlamentari al suo segretario Velasquez: ACA, *Consejo de Aragón*, leg. 1352, doc. 61.

⁶⁰ I dati e le informazioni tabellati sono elaborati a partire da: ACA, fondo e leg. cit., docc. 31-60; ivi, *Cancillería Sardiniae*, regg. 4815-4820: ACEM, *Cerdeña*, leg. 1, exp. 48.

L'opinione del Supremo d'Aragona è decisiva nell'immediato: lo stesso giorno della decretazione dei capitoli, il 2 maggio 1615, ottengono il cavalierato tutti i dodici che ha raccomandato: Anastasio Baccallar, Gaspare Cugia, Antonio de Aquena, Andrea del Rosso, Giovanni Jacomonio, Francesco Jagaratchio, Antioco Parti, Francesco Pinna, Dimas Sanna, Nicola Scarxoni, Giovanni Francesco Sanatello, Angelo Vico Artea: e così anche per i sette candidati alla nobiltà: Gherardo Buquets, Melchiorre de Silva, Giovanni Gambella Castelvì, Francesco Gaya, Francesco Jagaratchio, Michele Miralles e Diego Tola dell'Arca. Di seguito però, tra il 1615 e il 1620, a dimostrazione che ci sono altri canali di accesso a corte, divengono cavalieri anche Nicola e Giovanni Angelo della Bronda, Giovanni Antonio Cabudoro, Pietro Cao, Bonifacio Capai, Giovanni de Roma, Antonio Liperi Gambella e Francesco Masons, e nobili i già citati Capai, Masons e Pinna e ancora Giuliano Abella, Girolamo de Homedes, Giovanni Fabrizio Manca, Girolamo Serra e Leandro Torres⁶¹.

Minore soddisfazione è data agli aspiranti ai titoli: il marchesato su Orani alla duchessa di Pastrana, il ducato su Mandas a don Pietro Maça, la contea su Serramanna ad Antonio Brondo Ruecas. Per gli abiti ci risulta la concessione di quello di Calatrava al conte di Cuglieri⁶², e di quello di Santiago a Francesco Castelvì e a Diego Aragall⁶³. Per quanto concerne le richieste di *merçès*, *ajudas de costa* e rendite sulle varie *reçeptas* del Regno, ma soprattutto sulla Tesoreria, le più cospicue sono assegnate al marchese di Laconi, svenato dai guai giudiziari dei figli maschi e dai matrimoni delle figlie⁶⁴, a Michele e Giovanni Velasquez, al governatore Çapata, allo Scano Castelvì e a Pietro Giovanni Otger⁶⁵.

Gli insoddisfatti alla fine sono certo i più, e lo stesso marchese di Laconi deve ingoiare il boccone ben amaro d'aver richiesto il titolo

⁶¹ Per un apprezzamento quantitativo di questi dati cfr. B. ANATRA, *Il feudalesimo nella Sardegna di antico regime*, in «Archivio sardo del movimento operaio, contadino e autonomistico», nn. 23-25, 1985, pp. 21-41.

⁶² A.J. MUR, *Caballeros sardos* cit., pp. 190-191.

⁶³ J. GRAMUNT, *Los linajes catalanes en Cerdeña* cit., pp. 22 e 74.

⁶⁴ ACA, *Consejo de Aragón*, leg. 1352, doc. 60.

⁶⁵ A Michele e Giovanni Velasquez, rispettivamente una *ajuda de costa* di 500 ducati e una rendita di 200 scudi, allo Çapata 1.000 scudi di *ajuda* e 200 di rendita, allo Scano Castelvì una *saca* di 4.000 starelli di grano, all'Otger soltanto un'indennità di 120 scudi per il viaggio in Spagna. E forse l'Otger sconta il suo tentativo di far cassare le decretazioni viceregie che attentano ai privilegi di Cagliari: ivi, doc. 76.

ducale su Monreale e quello di ammirante del regno, e di ottenere alla fine soltanto una rendita. La Corona non è stata comunque larga di concessioni e questo avrà forse contribuito a tenere accese le inquietudini dei militari sardi, che sembrano relativamente sfavoriti rispetto ai *letrados*, e specialmente rispetto agli *officials* dell'amministrazione regia.

5. Parlamento e Regno

1. L'11 aprile 1614 sono proposti nel Militare, per iniziativa dello Scano Castelvì, quattro capitoli che mettono in discussione la stessa unità dello stamento¹. Con il primo si chiede la facoltà per i militari di ciascun Capo di riunirsi separatamente per trattare di eventuali *greuges*, con l'obbligo per le due assemblee di darsi reciprocamente notizia della convocazione e dello svolgimento dei lavori, mentre le risoluzioni prese a maggioranza impegnerebbero soltanto l'un Capo o l'altro. Con il secondo si chiede che a procedere alla ripartizione interna al Militare della quota del donativo attribuitagli siano due commissioni separate, una per il Capo di Sopra ed una per il Capo di Sotto, e questo per evitare errori o torti nella valutazione della capacità contributiva di ciascun feudo o *hacienda*. Con il terzo si avanzano due proposte: la prima, che alle assemblee straordinarie eventualmente convocate dal viceré i militari del Capo non prescelto come sede della riunione possano comparire mediante uno o più procuratori che agiscano per tutti; la seconda, che ciascun Capo possa agire con un suo sindaco, tanto nel Regno che fuori di esso. Il quarto capitolo, infine, raccoglie tutto il senso di questo pacchetto di richieste proponendo che l'*ajuntament* di ciascuno dei Capi, e le relative decisioni, possano obbligare soltanto i militari interessati, e non anche l'intero stamento. Si vogliono, insomma, due stamenti separati per l'un Capo e per l'altro.

Rispetto alla tendenza, proceduta nel tempo ma senza successo, di dar vita con le riunioni interparlamentari del Militare ad un istituto che operi un qualche controllo dell'osservanza dei capitoli approvati e valga a contenere l'operato invadente, quando non arbitrario, del viceré e dei funzionari regi, questa azione scissionistica del Capo di Sopra produce un oggettivo indebolimento dell'intero corpo militare, ma attenta anche all'unità del Regno. Comprensibile quindi l'impaccio del Gandía, che pure incoraggia l'azione dei sassaresi², nel dare una sua risposta, mentre lo stamento militare, come si è già visto nel secondo capitolo, si carica di

¹ Cfr. i capitoli del Militare ai nn. 98-101.

² Come mostrano le attestazioni di rincredimento per le decisioni del sovrano che il Gandía porge ai consiglieri di Sassari il 10 febbraio 1616; ACeM, *Cerdeña*, leg. 15, exp. 211.

tensioni che rischiano di prolungare i lavori del Parlamento. Nello stamento, infatti, ora più che mai la frattura corre netta tra i parlamentari dei due Capi e quelli cagliaritani, trovatisi in minoranza, abbandonano la riunione sulla scia del marchese di Laconi, che contesta ai capitoli proposti di aprire una controversia irrisolvibile ai voti. Il 15 aprile, non potendo fare altro, quando già si è presentata l'offerta, a meno che questa stessa non sia stata avanzata in precipitosa e cautelativa unanimità, i militari cagliaritani fanno mettere a verbale una protesta contro quello che ritengono un attacco diretto e frontale alla supremazia, le prerogative e i privilegi della loro città³. Rammentano come Filippo III abbia già respinto qualche anno prima una supplica dei militari logudoresi di potersi auto-convocare⁴ e denunciano come assurda in ogni modo la loro pretesa di chiedere a titolo di legge e capitolo di corte, e cioè in nome dell'intero stamento, cose che danneggiano una sua parte, che è poi quella che comprende la quantità maggiore dei feudatari del Regno, e quindi la *major y més sana part* dello stesso stamento.

Tra il 25 e il 26 aprile gli schieramenti interni al Militare si definiscono ulteriormente, con qualche ripensamento che getta altra luce sui due partiti che lo costituiscono: così il Cugia, benché filosassarese e sodale dello Scano Castelvì, è costretto a dichiararsi per i cagliaritani nella sua qualità di procuratore del marchese di Quirra, e viceversa il maestro razionale Ravaneda, come procuratore della moglie nel Militare, sconfessa il fratello Francesco già dichiaratosi per la posizione del marchese di Laconi; mentre a sua volta il Gandía, attraverso il suo procuratore, si schiera con i logudoresi⁵.

Rinviati i capitoli contestati al re, questi eluderà i primi tre, solo concedendo una rappresentanza paritetica dei due Capi nell'unica commissione militare di *repartidors*, mentre risponderà ancora più seccamente e negativamente al quarto. Nel contempo vieterà al viceré, e per lui all'avvocato patrimoniale, di consentire ai militari caposopresi di riunirsi in forma di stamento⁶. Sembrerebbe una vittoria dei cagliaritani, ma

³ Capitoli del Militare, di seguito al n. 101.

⁴ Con carta dell'8 maggio 1610: cfr. in ACA, *Consejo de Aragón*, leg. 1352, doc. 64. I militari caposopresi si sono tuttavia già riuniti in stamento separato ben diciannove volte tra il 1589 e il 1609: cfr. i verbali in ACA, *Consejo de Aragón*, leg. 1092. E. COSTA, *Sassari*, Sassari, 1959, vol. II, p. 211, scrive di un altro tentativo di autoconvocazione anche nel 1614, dopo il parlamento Gandía.

⁵ Capitolo del Militare cit.

⁶ Al riguardo cfr. il *Discurso del doctor don Francisco Geronimo de León a cerca del Parlamento celebrado en el Reyno de Cerdeña por el Virrey don Iuan Vivas*, Madrid, 1625, in Buc, *Fondo Baylle*, *Stamenti* cit., fol. 12v.

non lo è, perché anche ad essi sarà di fatto e pervicacemente impedito negli anni seguenti, dal Gandía, dal conte d'Eril e dal Vivas, di riunirsi in forma di stamento. E questo con i pretesti più vari, ma secondo una lineare e decisa strategia della burocrazia regia di logoramento dell'unità e della compattezza della feudalità sarda.

2. Il 28 aprile 1616 i militari del Capo di Sotto si sono dati convegno nella chiesa di Santa Maria della Speranza, nel Castello di Cagliari, per discutere d'alcuni gravami che avrebbero subito ad opera degli ufficiali regi⁷. Hanno avvertito della riunione, perché vi presenzi come delegato del procuratore reale, don Raimondo de Çetrilles che si fa trovare puntuale all'appuntamento. Né avrebbe potuto fare altrimenti, perché tanto lui che lo stesso procuratore reale, don Paolo di Castelvì, succeduto al suocero don Onofrio Fabra, sono ben interni al partito dei cagliaritari. Con l'assistenza del Çetrilles si sarebbe soddisfatto il disposto di due capitoli approvati nel 1446 e nel 1452, prescriventi la presenza del governatore di Cagliari o del procuratore reale nel caso di autoconvocazione del Militare⁸. Nondimeno, un ordine del Gandía impedisce la riunione diffidando ogni ufficiale regio dal presenziarvi. Questo provvedimento, cosa «*nueva y nunca vista en más de dozientos años*», sarebbe stato sollecitato da funzionari sassaresi, l'avvocato fiscale Jagaratchio e alcuni giudici della Reale Udienza, verosimilmente il Vico e il Taraçona, che in tal modo reagirebbero allo smacco subito dalla loro città con le decretazioni regie dei capitoli proposti dallo Scano Castelvì. I militari cagliaritari decidono subito il ricorso al sovrano e ne affidano la missione al visconte di Sanluri, che è poi il fratello del nuovo procuratore reale, a don Luigi Gualbes e al conte di Cuglieri⁹. Ma Filippo III delude tutti, perché, ricevute anche le argomentazioni avverse del viceré e della Reale Udienza rispettivamente il 9 maggio e il 2 agosto, con carta reale del 17 ottobre 1616 conferma bensì il divieto di riunione per i sassaresi, ma rimette al viceré, previa consultazione della Reale Udienza, il giudizio di legittimità sulle ragioni dell'autoconvocazione addotte dagli stessi militari cagliaritari. Nel contempo richiama proprio la condizione inserita nella decretazione regia del primo capitolo proposto dallo Scano

⁷ Ivi, i primi due memoriali, ma cfr. anche Asc, AAR, *Atti diversi*, b. 219. Sulla questione dell'autoconvocazione del Militare cfr. inoltre Acem, *Cerdeña*, leg. 20, expp. 394-396.

⁸ Cfr. A. Boscolo, *I parlamenti di Alfonso V Il Magnanimo*, Milano, 1953, p. 110 e 129 (riedito dal Consiglio Regionale della Sardegna, in questa collana degli *Acta Curiarum Regni Sardiniae*, vol. 3, Cagliari 1993).

⁹ Docc. cit. nella nota 7 e Asc, *Notarile*, Cagliari, legati, vol. 607, c. 437.

Castelvì, che in nessun modo le riunioni dello stamento militare possano arrecare pregiudizio a quanti non vi sono chiamati o convocati, e cioè, eventualmente, sia ai militari del Capo di Sopra che agli altri due stamenti ¹⁰.

I sassaresi non hanno motivo di soddisfazione, ma per i cagliaritari è un passo indietro, e protestano che la nuova disposizione regia giunge in deroga a tutta la precedente normativa di fonte parlamentare che li autorizzerebbe a convocarsi per qualsivoglia motivo, purché coerente col servizio del re e con il bene pubblico. Ma come dubitare appunto che essi possano venire meno ai propri obblighi nei confronti del sovrano e dello stato? Che se pure succedesse, allora ben volentieri accoglierebbero ogni pena volesse infliggere loro la *mano poderosa* del sovrano. Ma intanto, ad essi e non al viceré spetta di decidere quando e per quale motivo convocarsi, poiché per i capitoli del 1446 e del 1452 la legalità della riunione può essere valutata e decisa soltanto per la forma della sua tenuta, che ha *de ser de dia* e con l'assistenza del procuratore reale o del governatore. Anzi, al rifiuto ribadito da questi funzionari di presenziare alle riunioni possono ancora imporsi le ragioni fondate della riunione, che si terrà allora comunque. Diversamente, se spettasse ai rappresentanti del re il giudizio ultimo sulla legittimità della convocazione, quale possibilità resterebbe al Regno di levare la voce a propria difesa? Non si lascerebbe così spalancata la porta ad ogni arbitrio di governo?

Esplicitamente, il baronato sardo sembra candidarsi ad esercitare nel suo insieme una funzione analoga a quella del *justícia* aragonese e della *generalitat* catalana ¹¹. Ma è candidatura, evidentemente, che non può trovare condiscendenza alcuna nel viceré, e tanto meno nella Reale Udienza, le cui funzioni giurisdizionali e politiche si sviluppano in piena sintonia con i processi di centralizzazione del potere monarchico.

Un nuovo conflitto tra i militari cagliaritari e il viceré esplode tre anni dopo, nel 1619. Il maestro razionale Ravaneda ha contestato a don Leandro Torres, signore di Ussana, la locazione di una casa che vorrebbe per sé, ritenendo di avervi diritto per la precedenza che un capitolo del parlamento Gandía ha riconosciuto agli ufficiali regi nella locazione delle abitazioni sfitte ¹². Casi analoghi si verificano abbastanza spesso, e non soltanto a Cagliari, a testimonianza di una pretesa dei membri supe-

¹⁰ ACEM, *Cerdeña*, leg. 15, exp. 212 e J. DEXART, *Capitula* cit., lib. I, tit. I, cap. X.

¹¹ Cfr. ancora i docc. richiamati nella nota 7 e B. ANATRA, *Dall'unificazione aragonese ai Savoia* cit., p. 547.

¹² ASC, AAR, *Atti diversi*, b. 219 e i capitoli del Militare, n. 50.

riori della burocrazia regia alla preminenza anche sociale¹³. Il ricorso dei militari alla convocazione dello stamento per un caso simile manifesta tuttavia qualcosa di più della reazione all'offesa recata ad un nobile, e cioè la volontà evidente di tenere aperto il contenzioso sul diritto di autoconvocazione. E questo nonostante sulla questione il sovrano fosse nuovamente intervenuto con altra lettera del 17 giugno 1617 che confermava sostanzialmente quella dell'anno precedente¹⁴. Ad entrambe fa anzi esplicito riferimento l'ordine con cui il conte d'Eril, il 20 giugno 1619, nega ai militari l'autorizzazione a riunirsi per il caso Torres.

L'accesa contestazione che ne segue, con il consueto ricorso al sovrano e la pubblicazione di una protesta a stampa, non approda tuttavia che ad un irrigidimento ulteriore del re, che può anzi riservarsi il solito ruolo di supremo moderatore e garante della pace perché intanto anche i militari del Capo di Sopra, fruendo della compiacenza della Reale Udienza, hanno tentato più volte di riunirsi separatamente ed hanno soprattutto continuato ad agire unitariamente attraverso un loro sindaco e procuratore. In tale veste don Francesco de Ledá ha persino osato presentare le condoglianze per la morte del padre al nuovo sovrano Filippo IV, che se ne risente aspramente e con lettera del 20 marzo 1622 intima al conte d'Eril il rispetto delle disposizioni emanate al riguardo tra il 1615 e il 1617¹⁵. La motivazione è quella di sempre: il Regno costituisce un solo corpo, e a tale unità nessuno può attentare.

3. È certo giusto che questa insistenza sull'unità del Regno di Sardegna venga dal sovrano, poiché è all'Aragona e alla Spagna che si deve indubbiamente un processo di unificazione dell'isola che non è soltanto politico e istituzionale, ma al contempo culturale ed etnico¹⁶. E tuttavia un'u-

¹³ Cfr. G. GALASSO, *Le forme del potere, classi e gerarchie sociali*, in *Storia d'Italia*, vol. I, *I caratteri originali*, Torino, 1972, pp. 399-599, soprattutto pp. 480-481, e J.A. MARAVALL, *Potere, onore* cit., cap. XV.

¹⁴ ACEM, *Cerdeña*, leg. 15, exp. 213, e J. DEXART, *Capitula* cit., lib. I, tit. II, cap. X.

¹⁵ ACEM, *Cerdeña*, leg. 15, exp. 214 e J. DEXART, *Capitula* cit. Sulla questione del doppio sindaco del Militare cfr. anche B. ANATRA, *Corona e ceti privilegiati nella Sardegna spagnola*, in B. ANATRA, R. PUDDU, G. SERRI, *Problemi della Sardegna spagnola* cit., pp. 98-100.

¹⁶ Tale unificazione è stata enfatizzata da certa storiografia nazionalista spagnola; cfr. F.E. DE TEJADA, *Doctrinas políticas manejadas en el Parlamento Sardo de 1481-1485*, in Aa.Vv., *Liber memorialis Antonio Era*, Bruxelles, 1963, pp. 35-45, in particolare a p. 35: «*La isla cesa de ser fragmentado mapa de banderías limitrofes para ganar la prestandia de cuerpo político coherente; la isla de Cerdeña va trasformándose en el Reino de Cerdeña*». Ma sulla storiografia del Tejada e simili gli articoli di A. MARONGIU, *La Sardegna «spagnola»: un conto che... non s'ha da fare e Sardegna «spagnola» e storie ad usum delphini*, in *Saggi di storia giuridica e politica sarda*, Padova, 1975, alle pp. 247-265 e 267-280.

nità anche soggettiva della Sardegna, il senso o il sentimento di una comunità o di un popolo sardo, nei limiti in cui può darsi in una società d'*ancien régime*¹⁷, non può non essere avvertito come una minaccia dalla Monarchia, che opera quindi attraverso le sue proiezioni periferiche e locali perché nel corpo sociale dell'isola permangano elementi interni di frattura e di discrasia.

Sarebbe tuttavia ingiusto ed inesatto ridurre l'opposizione sassarese al primato di Cagliari a pedina tra le altre della partita che la burocrazia regia gioca contro i poteri locali¹⁸, e neppure possiamo ricondurla a motivazioni meramente localistiche e municipalistiche. La rivalità tra le due "capitali" è in verità l'eredità complessa di una vicenda lunga di smarrimento della fisionomia politica della Sardegna giudicale. I «regoli» dei giudicati sardi furono, scrive il Vico, *señores absolutos y independientes*¹⁹, e Cagliari e Sassari, quindi, entrambe capitali. Poi il loro destino nello stato spagnolo è diverso, e viene più sfortunato a Sassari che si vede a tappe, ma inesorabilmente, privare dei segni e delle sedi del potere, del privilegio e del prestigio²⁰.

Ma se pure mettiamo in luce le ragioni storiche profonde della contesa tra le due città, la conseguenza è comunque un indebolimento del peso contrattuale del regno nei confronti della Corona, e la fedeltà che entrambe dichiarano e rafforzano al sovrano che troppo spesso si farebbe ingannare dai suoi ufficiali che non si peritano di farsi faziosi essi pu-

¹⁷ Sul ruolo che l'istituto parlamentare svolge nel rafforzare il senso della comunità cfr. H.G. KOENIGSBERGER, *Parlamenti e istituzioni rappresentative negli antichi Stati italiani*, in *Storia d'Italia, Annali I*, Torino, 1979, pp. 576-613, in particolare a p. 583.

¹⁸ Sulla dialettica tra potere centrale e poteri locali nella monarchia spagnola cfr. F. BENIGNO, *L'ombra del re* cit., pp. XXX e 37 e segg.

¹⁹ *Memorial que han presentado los Sacereses y el doctor Vico contra la ciudad e iglesia de Calaler*, in Buc, Fondo Baylle, raccolta *Memoriali delle città di Cagliari e Sassari*.

²⁰ Più diffusamente in G.G. ORTU, *Nazione, corpi e partiti nella Sardegna del Seicento*, in AA.Vv., *Le autonomie etniche e speciali in Italia e nell'Europa mediterranea*, Cagliari, 1988, pp. 61-71, e *Città chiusa e campagna aperta* cit. Il dualismo Cagliari-Sassari ha anche un riflesso storiografico: cfr. specialmente F. VICO, *Historia general* cit. e S. VIDAL, *Annales Sardiniae*, in tre parti, la prima pubblicata a Firenze nel 1639 e la seconda e la terza a Milano, nel 1645. Del Vidal è anche il *Clypeus aureus excellentiae Calaritanæ*, Firenze, 1641, opera nella quale nel difendere le ragioni della primazia cagliaritana ha come principale obiettivo polemico il Vico, che gli replica con più robusta ma altrettanto faziosa dottrina nell'*Apología por las objeciones que a su historia de Cerdeña hace el P. Vidal*, Madrid, 1643. Un giudizio su entrambi in G. SIOTTO PINTOR, *Storia letteraria di Sardegna*, Cagliari, 1843-44 (e Bologna, 1966), vol. III, pp. 40-96. Alcune belle pagine sul rapporto di questa polemica municipale con il maturare nell'isola di nuovi orientamenti storiografici sono state scritte da R. LACONI, *I primi storici sardi e la versione imperiale e subalterna della nostra storia*, in *La Sardegna di ieri e di oggi*, a cura di U. Cardia, Cagliari, 1988.

re, e persino "domestici" dei magnati locali, non serve infine che a innescare la spirale perversa dei cedimenti anticipati all'iniziativa viceregia. L'offerta del donativo avanzata il 15 aprile, proprio nel momento del massimo disaccordo tra le due sezioni del Militare, ne è una chiarissima conferma. Né inganni la maggiore indipendenza che Cagliari manifesta nei confronti dell'azione degli *officials* regi: in fondo il suo stesso spazio maggiore di autonomia cittadina è funzione positiva della presenza dell'amministrazione regia, per quanti contrasti e conflitti questa possa provocare; e la sua «presa» più forte sul territorio infeudato dell'isola, per quanto di suo proprio, rispetto a Sassari, ne abbia ben poco, è egualmente una conseguenza del suo ruolo di capitale, benché questa presa non si trasformi poi, come ad esempio nel caso di Napoli²¹, in un vero dominio, e non consenta quindi per tale via una maggiore unificazione regionale. Sassari resiste, insomma, pur perdente, come centro di una unità sub-regionale che resta sul confine, non riassorbita, del territorio più direttamente dominato da Cagliari.

Questa città, tuttavia, seppure involontariamente, emerge come centro dell'opposizione al governo viceregio. Forse perché è naturale che i conflitti tra Corona e Regno si facciano più intensi ed accesi nella *cabeça* dell'isola, soprattutto quando tutti o quasi i potentati locali si stringono compatti per far fronte alla durezza delle articolazioni periferiche della Monarchia. Cagliari, allora, sarebbe anche il luogo di una possibile unificazione politica del Regno? Ne dubitiamo, ma non ci sembra inutile riflettere su questo interrogativo, tornando sulla questione decisiva del rapporto tra il Regno e la Monarchia, e sul ruolo al riguardo del Parlamento sardo.

4. Far questo significa valutare meglio il problema del rapporto tra unità e divisione nell'insieme degli stamenti come espressione (e rappresentazione) seppure difforme del corpo sociale, e in ciascuno di essi come espressione (e rappresentazione) di una sezione o parte organica dello stesso corpo sociale. Non insistiamo sull'immagine organicistica e finalistica che la società d'*ancien régime* offre di se stessa, né dubitiamo che tale immagine rechi piuttosto una pretesa che una realtà.

La monarchia spagnola, come ha scritto Vicens Vives, è un regime di governo basato «sulla massima concentrazione di potere al vertice e sulla minima irradiazione dello stesso verso la base», affermazione che

²¹ Cfr. al riguardo G. D'AGOSTINO, *Parlamento e società nel Regno di Napoli (secoli XV-XVII)*, Napoli, 1979.

per il Regno sardo si specifica ulteriormente notando la discontinuità fortissima tra una prima frontiera di competenze o prerogative o "sovranità"²² contese tra il potere regio e i poteri locali "autonomi", e un'altra frontiera che sta su un piano diverso e sottostante e che è quella imposta dal rapporto di dominio, e conflitto, che stringe la massa dei vassalli e dei cittadini *pecheros* alle élites feudali. In questa sede, per quelli che sono i materiali parlamentari, dobbiamo necessariamente concentrare l'attenzione su quanto avviene sulla prima frontiera, e lasciare la seconda in ombra. Allo stamento militare che si interroga con malizia sul proprio diritto a fare offerte che comportino oneri per i propri vassalli, l'Ecclesiastico può ben replicare che tale diritto è *costumbre immemorial*, e che anche il feudo, come lo stato e la famiglia, è una *hacienda* con il suo *dueño* o padre che risponde per tutti i componenti²³, e per tutti può decidere e impegnarsi.

Come dubitare, dal punto di vista dei ceti, che nelle *Cortes* sia effettivamente rappresentato il Regno? Ci vuole ancora del tempo perché si affermi, nello sviluppo delle stesse dottrine giusnaturalistiche, l'idea che ciascuno risponde per sé di fronte all'unico sovrano, e che non esistono concrezioni naturali di potere: immunità, autonomie, privilegi e libertà²⁴. E nella Sardegna tra Cinque e Seicento, di fronte alla monarchia spagnola, l'autonomia e la libertà di livello superiore sono proprio quelle del Regno nel suo insieme²⁵. La consapevolezza di questa libertà e di questa autonomia, nei limiti appunto in cui può intenderle il Seicento spagnolo, è ben presente nelle élites sarde, e specialmente in quelle espresse dal ceto dei militari. Anche se questo è un modo di «rappresentare il Regno non nello Stato... ma dinanzi ad esso»²⁶.

²² Per la citazione. cfr. J. VICENS VIVES, *La struttura amministrativa statale nei secoli XVI e XVII*, in *Lo Stato moderno*, a cura di E. Rotelli e P. Schiera, Bologna, 1971, vol. I, p. 225. Per l'uso del concetto di «sovranità» al plurale cfr. J. BODIN, *I sei libri dello Stato*, Torino, 1964, vol. I, all'introduzione di M. Isnardi Parente, pp. 53-54, e anche A. TENENTI, *Teoria della sovranità e ragione di stato nella «République» di Jean Bodin*, in *Stato: un'idea, una logica*, Bologna, 1987, pp. 259-279.

²³ A. CANALES DE VEGA, *Discursos* cit., al discorso quarto.

²⁴ Tali concrezioni naturali di potere, quali livelli e stadi diversi dell'aggregazione o forma associativa, sono ancora ben presenti, p. es., in Giovanni Althusius: cfr. O. VON GIERKE, *Giovanni Althusius e lo sviluppo storico delle teorie politiche giusnaturalistiche*, Torino, 1943, e G. DUSO, *Il contratto sociale nella filosofia politica moderna*, Bologna, 1984, pp. 14 e segg.

²⁵ Qualcosa di simile intende A. ERA, *L'autonomia del «Regnum Sardiniae» nell'epoca aragonese e spagnola*, in «Archivio storico sardo», XXV (1957), fasc. 1-2, pp. 211-225; dello stesso autore *Contributi alla storia dei Parlamenti sardi*, in «Studi Sassaresi», XXVI (1955), pp. 1-32.

²⁶ B. ANATRA, *Dall'unificazione aragonese ai Savoia* cit., p. 535.

Ma potrebbe essere diversamente quando lo stato moderno è appena abbozzato? Monarchia e repubblica (come *res publica*), monarchia e sovranità, non sono ancora coppie di identici, e il re è lo stato, il sovrano è assoluto, soltanto in un contesto mentale che ancora tiene ben salda l'idea di una distinzione tra la sfera del governo e la sfera della giurisdizione. Rispetto al potere del sovrano resta anzitutto intatta l'autorità della legge naturale (e divina)²⁷, ma permangono anche ampiamente impregiudicate le prerogative giurisdizionali, o meglio le valenze costituzionali, di un corpo civile e politico che non è mai stato annientato dalla volontà del principe²⁸.

Il re, insomma, non è lo stato, e lo stato non ha ancora «l'unità e la chiusura interna dello Stato moderno»²⁹, per cui ben si può stare a fronte e non dentro di esso. Che poi nella Sardegna tra Cinque e Seicento questo significhi anche un ritardo di evoluzione, l'impatto periferico di movimenti che al centro hanno una direzione più avanzata e lineare, non si può negare, e certo serve alla comprensione storiografica, ma entro certi limiti. Del resto, i militari sardi non possono non avvertire pur essi quanto le cose stiano mutando, e che i fondamenti di diritto dello stato spagnolo non sono più quelli dei sovrani aragonesi cui tanto spesso s'appellano a difesa del proprio statuto di ceto. Altrove, peggio, gli stessi parlamenti sono già messi in mora, o stanno per esserlo, e il 1614 è proprio l'anno dell'ultima convocazione degli Stati generali di Francia. Che il re possa persino derogare alle leggi che ha pattuito con i suoi fedeli lo ha ben argomentato Jean Bodin, e avverso quel Pietro Belluga che nei regni della Corona di Spagna è l'autorità massima e venerata di parte parlamentare. E sembra aver fatto scuola, posto che gli *officials* della *régia cort* nel giudizio sul ricorso del Valmanya gli allegano contro il fatto che esso non può sostenersi neppure su un privilegio regio, che perde il

²⁷ Cfr. E. CASSIRER, *Il mito dello stato*, Milano, 1971, pp. 187 e segg.

²⁸ Possono naturalmente essere molteplici le forme in cui questa "costituzione" del corpo politico si manifesta e fa valere rispetto al principe: assemblee di stati, *common law*, leggi fondamentali ecc.: cfr. C.H. MC ILWAIN, *Costituzionalismo antico e moderno*, Venezia, 1956 (e Bologna, 1990); J.H. ELLIOT, *La Spagna imperiale* cit.; F.L. CARSTEN, *Le origini della Prussia*, Bologna, 1982; H.A. LLOYD, *La nascita dello Stato moderno nella Francia del Cinquecento*, Bologna, 1986. Per le prospettive d'insieme: *Lo Stato moderno*, a cura di E. Rotelli e P. Schiera cit., vol. 1-3, e G. POGGI, *La vicenda dello stato moderno*, Bologna, 1978. Per la Sardegna cfr. il recente e penetrante I. BIROCCHI, *La carta autonomistica della Sardegna tra antico e moderno (Le «leggi fondamentali» nel triennio rivoluzionario, 1793-96)*, Torino, 1992.

²⁹ O. HINZE, *Stato e società*, Bologna, 1980, p. 223. Simile concetto in C. CALISSE, *Storia del parlamento in Sicilia dalla fondazione alla caduta della monarchia*, Torino, 1887, p. 158.

suo valore quando vengono meno le ragioni originarie della sua approvazione, «*perque conforme als temps se provehexen les coses*»³⁰.

In definitiva, né la consuetudine né la fedeltà possono più garantire ai militari, siano essi *señores de vassallos* o semplici *hidalgos*, la certezza delle «libertà» quando mutino le contingenze e la volontà del re. E tanto meno di quella libertà che regge tutte le altre: il foro privilegiato nelle cause criminali, che il Gandía, dopo averlo ripristinato nel parlamento, deve subito dopo revocare su istruzione del Supremo d'Aragona³¹. Lecita allora, secondo i principi di diritto della società feudale, la reazione «corporativa» dei militari. Giusta anche, in qualche modo, perché l'offensiva giurisdizionalistica dell'amministrazione regia viene a minare le basi stesse dell'organizzazione politica del Regno, che è composto di parti, gli ordini o i ceti, ciascuna delle quali è definita internamente da solidarietà d'interessi, ed esternamente da unità di funzione. Uno spazio ancora «naturale» e vivente, attraversato da forze, né geometrico né inerte, i cui organi sono ciascuno votati ad una missione, che assolta nella misura e nel limite che gli sono ascritti è un contributo all'armonia del tutto, alla pace e al bene comune, secondo la dottrina canonistica della corporazione³².

Al di là delle divisioni e fratture che abbiamo documentato, c'è insomma nel Parlamento sardo il senso ancora vivo di un'unità e di una solidarietà intercettuale che almeno in una sua parte è anche unità e solidarietà di *nazione* o *lingua* rispetto alle altre nazioni o lingue della monarchia spagnola³³. Tale solidarietà stringe essenzialmente lo strato superiore della società isolana e si rende manifesta nella volontà di contenere gli arbitri del governo e dell'amministrazione regia, di impedirle di sottrarre uffici e risorse all'isola, di imporre quante più barriere è possibile all'intrusione dei forestieri nei suoi affari politici ed economici³⁴, o

³⁰ Cfr. il processo, al 12 aprile 1614. Per Jean Bodin cfr. *I sei libri* cit., lib. I, cap. VIII.

³¹ Cfr. al cap. 3, § 5 di questa introduzione e A. CANALES DE VEGA, *Discursos* cit., al discorso decimo.

³² Per misurare tutta l'evoluzione compiuta dalla dottrina moderna dello stato cfr. T. HOBBS, *De homine*, Bari, 1984, cap. su *L'uomo fittizio*, ove si dice esattamente l'opposto di quanto troviamo p. es. in A. DE CAPMANI, *Práctica y estilo* cit., pp. VI-VII: «*La necesidad de demarcar las clases, dividiendo en estados la representación nacional, produjo la discreta división de las condiciones, y así, cada uno allí era lo que debía ser*». Per la dottrina del *corpus mysticum* e della corporazione cfr. nota 91 del cap. 3.

³³ Per l'uso del concetto di «lingua» come «nazione» cfr. capitoli del Militare, n. 80.

³⁴ Ivi, n. 66. In particolare i sardi avrebbero avuto accesso al parlamento d'Aragona, cfr. G. DE BLANCAS, *Modo de proceder* cit., cap. II, fol. 5v. L'uso sarebbe venuto meno nel corso del Cinquecento: cfr. anche J. LALINDE ABADÍA, *Istituzioni rappresentative della Corona*

almeno di aprire anche ai *naturals* gli accessi che portano ai beni e agli onori più ambiti ³⁵.

Sono sempre e soltanto scampoli di una battaglia di retroguardia, finalizzata alla chiusura e al compattamento delle élites isolane, oppure ci rendono qualche segnale di un processo più complesso di autoidentificazione nazionale? Poniamo l'interrogativo oltre le risposte che si possono dare con questo lavoro, ben consapevoli che il parlamento Gandía mostra anche un livello altissimo di collusione tra i rappresentanti dell'autorità centrale e i potentati locali, e che in fondo, alla fine, il viceré e la *règia cort* riescono a controllare abbastanza agevolmente le tensioni che dal Regno si scaricano nelle assemblee.

5. Questa constatazione nulla toglie alla valutazione che dobbiamo ancora fare del significato storico dell'istituto parlamentare in Sardegna. E ciò tenendo ben presente la congiuntura storica della Corona spagnola, che nella sua estate di San Martino ³⁶ sta per muovere un nuovo e più meditato attacco alle autonomie dei suoi regni. Ma già prima della *Unión de las armas* del conte-duca Olivares è forse in atto quel processo di disaffezione che interessa soprattutto la Catalogna e i domini italiani e che a metà Seicento determinerà una forte instabilità dell'«impero» spagnolo ³⁷.

Intanto però il parlamento Gandía ha uno svolgimento relativamente normale e tranquillo. La giornata dell'11 aprile, per il colpo di mano di don Francesco Scano Castelvì, sommuove acque che sino ad allora sono state appena increspate da divergenze procedurali, la più rilevante

d'Aragona (1416-1516), in *Le istituzioni parlamentari nell'ancien régime*, a cura di G. D'AGOSTINO, Napoli, 1980, pp. 521-537.

³⁵ Capitoli del Militare, n. 80.

³⁶ L'espressione è di H.R. TREVOR ROPER, *La crisi generale del XVII secolo*, in *Crisi in Europa (1560-1600)* cit., p. 110.

³⁷ Quando ormai la Spagna tiene i suoi domini italiani «come si terrebbe un lupo per l'orecchio», secondo la felice espressione di un osservatore inglese contemporaneo, cit. da R. VILLARI, *Elogio della dissimulazione. La lotta politica nel Seicento*, Bari, 1987, p. 105. Sull'Olivares J.H. ELLIOT, *The Count-Duke* cit. Sulle tensioni politiche nella Sardegna del Seicento cfr. più recentemente G. TORE, *Il Regno di Sardegna nell'età dell'Olivares (1620-1640): assolutismo monarchico e Parlamento*, in «Archivio sardo del movimento operaio, contadino e autonomistico», 1993, nn. 41-43, pp. 59-78. Cfr. anche il caso della Valenza, con il *desmantelamiento* della funzione delle sue Cortes: L. GUIA MARÍN, *Cortes del Reinado* cit., pp. 131-155; al riguardo vedi anche D. DE LARIO RAMIREZ, *Cortes del Reynado de Felipe IV. Cortes Valencianas de 1626*, Valencia, 1976 (poco più che una riproduzione dell'edizione Valencia, 1635); ma sulla Valenza del Seicento cfr. specialmente J. CASEY, *El Reino de Valencia*, cit..

delle quali riguarda la composizione delle commissioni che giudicano dei *dissentiments*, e dalle schermaglie tra i due *bandos* territoriali che attraversano gli stamenti. Le tensioni insorte, che potrebbero arrecare qualche impedimento più grave allo svolgimento dei lavori, sono però riassorbite il 15 aprile con l'offerta presentata dal Militare.

Non si placano comunque i malumori e i dissensi tra i gruppi e tra i personaggi che li guidano, lo Scano Castelvì, i Manca Homedes, i Castelvì, i Çetrilles, i Cervellon, ecc., che si portano dietro — ora per una linea di parentela, ora per una ragione d'interesse, ora per un canale d'alleanza — più o meno tutto quanto bolle nella pentola delle ambizioni, delle rivalità e dei rancori della feudalità sarda. Più grave di tutti, ma in questo parlamento soltanto sullo sfondo, l'odio mortale tra gli Alagon e i Castelvì per i dolori non sopiti della tragedia di donna Caterina Alagon e per i feudi ancora contesi dell'eredità di Gioacchino Cardona. Il titolare del marchesato di Villasor, don Ilario Alagon, è ragazzo appena tredicenne e sta al riparo dei Carcassona e della *règia cort*, mentre lo zio don Giacomo, pio religioso, sta silenzioso nel giro di alleanze del conte di Cuglieri.

Emergono evidenti anche i contrasti sulla primazia religiosa e sul primato politico e civile tra le maggiori città dell'isola. Ma sono ancora schermaglie, i furori, e saranno religiosi e devozionali, letterari e mitostorici, esploderanno appena qualche giorno dopo la chiusura del Parlamento. E soltanto negli anni successivi, via via che si estenua la lunga e favorevole congiuntura produttiva del primo Seicento, precipiterà quel dissesto economico e finanziario del Regno che già s'annuncia nelle richieste e nei documenti presentati nel corso del Parlamento.

Si potrebbe procedere ancora in questa elencazione, ma non è il caso. Nonostante il suo svolgimento rapido e la conclusione felice, sebbene manchino proprio le condizioni per concludere questa ricostruzione insistendo sul ruolo *forte* dei ceti e delle élites dirigenti sarde, il Parlamento del 1614 apre con straordinaria ampiezza e nitore di prospettiva alla società sarda del primo Seicento: che ci appare davvero un insieme di campi di tensione, molteplici e disposti su più piani (politico-giurisdizionale, socio-economico, culturale-religioso, parentale-familiare...), tra i quali tutti il Parlamento dovrebbe svolgere la funzione di regolatore dei flussi di energia, di redistributore delle quote di "libertà", competenze e risorse che spettano a ciascun ceto, gruppo sociale, università, a ciascuna comunità e «istituzione»; di revisione o riaggiustamento, in definitiva, dei rapporti tra le parti diverse del Regno come corpo reale e come corpo mistico. Non è dubbio che il parlamento Gandía risponda in

qualche modo a questa sua funzione sostanziale, che è *lato sensu* giudiziaria e che non è meno rilevante delle sue funzioni legislativa e finanziaria³⁸. Ciò non toglie che molte questioni le lasci irrisolte o aperte, che alcune anzi le aggravi, significa però anche che il Parlamento ha nella vicenda storica sarda quel ruolo importante che hanno saputo per tempo riconoscergli Francesco Loddo Canepa e soprattutto Antonio Marongiu³⁹.

Questo sul rapporto tra il Parlamento e il Regno; diverso è invece l'apprezzamento che si deve fare del rapporto tra il Parlamento e la Monarchia. Nei confronti del viceré e della *règia cort* gli stamenti rivelano decisione e fermezza molto discontinue. Si impongono su alcune questioni procedurali, anche di rilievo, ma cedono infine su quelle maggiori: il donativo è incrementato e offerto senza condizioni, quasi mai riescono a incrinare la compattezza della parte regia nei giudizi sui *dissentiments*, non sanno far funzionare la commissione dei trattatori e forse lasciano abortire quella dei gravami. E il partito meno vicino al viceré deve anche, alla fine, subire l'affronto della presentazione dei capitoli in Spagna affidata allo Scano Castelvì. Le tendenze autonomistiche, se così possiamo esprimerci, tra l'incudine della *règia cort* e il martello dello scissionismo sassarese, finiscono per essere perdenti. Non schiacciate, tuttavia, come ci ha mostrato la vicenda successiva della questione dell'autoconvocazione del Militare e come mostrerà il seguito secentesco della storia parlamentare sarda, sino almeno alla crisi Camarassa.

³⁸ Ne avverte, con il suo concetto di "trascrizione" della società nel Parlamento, G. D'AGOSTINO, *op. cit.*, e *Il Parlamento Generale del Regno di Napoli nell'età Spagnola*, Napoli, 1984.

³⁹ F. LODDO CANEPA, *La Deputazione di storia patria e la raccolta degli atti parlamentari sardi*, in AA.VV., *Liber memorialis*, cit., pp. 193-207; per il Marongiu tutte le *op. cit.* Una espressione spesso richiamata ma assai banale della sottovalutazione tradizionale del ruolo del Parlamento sardo è in F. SULIS, *Degli stamenti sardi*, Sassari, 1954. Negativo anche, ma con maggiore misura, il giudizio di G. MANNO, *Storia di Sardegna*, t. III, Torino, 1826, pp. 436-437: analogo, per il Parlamento siciliano, quello di F. DE STEFANO, *Storia della Sicilia dall'XI al XIX secolo*, Bari, 1948 (p. 97 dell'ed. del 1977). Com'è noto la sottovalutazione del ruolo del Parlamento è propria specialmente della storiografia castigliana, cfr. anche il recente e notevole libro di J.M. CARRETERO ZAMORA, *Cortes, monarquía, ciudades*, Madrid, 1988. Una neutralizzazione del tradizionale approccio, fortemente ideologico, allo studio delle *cortes* aragonesi propone L. GONZALES, *Las cortes de Aragón*, Zaragoza, 1978. Unilaterale e astratto il giudizio negativo sul ruolo storico in genere delle assemblee rappresentative d'antico regime espresso da J.A. MARAVALL, *Stato moderno e mentalità sociale*, Bologna, 1991, vol. I, pp. 342-352 e 418-432. Per una valutazione equanime cfr. G. BUCHDA, «Reichstände» e «Landstände» in *Germania nel XVI e XVII secolo*, in *Le istituzioni parlamentari* cit., pp. 455-479, in particolare a p. 461.

Resta, comunque, che la funzione “interna” e “giudiziaria” del Parlamento, di regolazione dei meccanismi istituzionali e sociali del Regno, prevale nettamente su quella “esterna” e “politica”, di contrattazione della posizione dello stesso Regno di Sardegna nell’ambito della Corona di Spagna.

Nota archivistica e riepilogativa

1. Gli atti di seguito pubblicati sono nella gran parte la trascrizione del *proceso* del parlamento Gandía conservato dall'Archivio di Stato di Cagliari nel fondo *Antico Archivio Regio*, al vol. 166 dei *Parlamenti*. Si tratta dell'originale del processo verbale redatto dal notaio Fernando Sabater, *escribà principal* della Reale Udienza e nell'occasione, ma non soltanto in questa¹, notaio e segretario del Parlamento. Il vero e proprio verbale delle riunioni parlamentari, quello analizzato nel secondo capitolo di questa introduzione, reca tutte le correzioni, i pentimenti, gli errori e le giunte che sono recepiti dall'altro esemplare rinvenuto — che per parte sua ha altri errori ed omissioni — e mostra evidente, in ogni suo foglio, il segno del lavoro quotidiano di redazione e costruzione del *proceso*. Le procure allegate nella prima parte del volume, inoltre, sono in originale, con la firma e il segno di notariato o tabelloniato del redigente², e portano sul bordo sinistro superiore *l'admittatur* del reggente Miralles. Anche gli altri documenti contenuti nel volume — testi dei capitoli, suppli- che, sentenze e disposizioni viceregie, privilegi e memorie, note e conti ecc. —, sempre disformi per materiale scrittorio e per grafia a seconda del soggetto produttore o esibente, quando non sono originali sono le copie, semplici o autentiche, originariamente passate agli atti, allegate al *proceso*.

La numerazione delle carte del volume, quella di forma più antica e meno visibile, poiché nell'Ottocento al volume già acefalo ne è stata aggiunta un'altra, è pure originaria, impressa al *proceso* a Parlamento già concluso, anzi dopo che ne è stata ricavata la copia destinata al Consiglio Supremo d'Aragona. Si tratta della numerazione seguita dal successivo uso parlamentare e giudiziario del *proceso*, dal momento che ad essa corrispondono puntualmente i riferimenti che fa il Dexart nei suoi *Capitula* alle procedure del parlamento Gandía, ai suoi *dissentiments* e alle relative sentenze. Tanto perfetta, anzi, questa corrispondenza che, avendo il Sabater o chi per lui male assemblato in diversi casi le carte, il

¹ ACA, *Consejo de Aragón*, leg. 1352, doc. 52.

² Copie di alcune di queste procure sono nei protocolli del notaio Aleu: Asc, *Notari- le*, Cagliari, legati, vol. 60, cc. 220-228, 429-432, 437 e 627.

Dexart non può fare a meno di seguirlo collocando, ad esempio, il voto sul ricorso del marchese di Castelvì alla c. 669 e la relativa sentenza alla c. 704³, che sono riferimenti esatti ma spia certa, appunto, dell'originaria disordinata legatura del volume. Non è il solo caso, poiché il lavoro del Sabater, che sembra meritevole per tanti aspetti, soprattutto per la precisione e la completezza dei verbali, mostra tuttavia segni frequenti di stanchezza, come quello più grave, proprio dopo che il Gandía ha accondisceso con apposita disposizione a far intervenire nei *dissentiments* un numero di giudici di parte regia eguale al numero dei giudici di parte stamentaria, e cioè sei, di farne votare sette su quello proposto dalla signora di Romangia⁴, o ancora quello di far votare il viceré *cum omnibus* nel ricorso avanzato dal Pintor⁵, quando invece vi sono stati due voti divergenti.

Si diceva dell'uso parlamentare e giudiziario del *proceso*, ma si potrebbe anche più genericamente parlare di un uso normale, per ogni esigenza amministrativa, legale o "politica", cui sembra riservato quell'archivio della Reale Udienza o Regio Consiglio chiamato in causa dal viceré e dagli stamenti nel corso della contestazione sul numero dei giudici dei *dissentiments*⁶, e nel quale dovrebbe recarsi per prelevarne i verbali dei precedenti parlamenti il Sabater, cui soltanto nell'occasione è attribuita la qualifica di *secretari de la Real Audiencia*.

Questo *proceso* originale del parlamento Gandía, cui si attribuisce la lettera A, è tuttavia incompleto, per somma di guasti d'incuria o accidentali, piuttosto che per dolo, poiché mancano le carte 1-52 all'inizio, forse le quattro ultime carte, 1065-1068, e ancora le carte 711-12, 822-23, 1053-60, e infine 880-89; ma in quest'ultimo caso, per i riscontri con l'altro esemplare, sembra trattarsi ancora una volta di un errore d'origine, passando il Sabater nella numerazione dalla n. 879 alla n. 890 anziché alla n. 880. Queste parti mancanti sono integrate con il manoscritto del *proceso* conservato dall'Archivio della Corona d'Aragona, al vol. 378 del fondo *Cámara*, cui è attribuita la lettera B.

Anche di questo esemplare non è difficile appurare l'origine e la natura. Si tratta infatti della copia autentica del *proceso* originale fatta redigere in Cagliari, con scrittura chiara e continua, dagli scrivani della Luogotenenza generale che operano sotto la guida del Sabater — che la sot-

³ J. DEXART, *Capitula* cit., lib. I, tit. I, cap. I, § 49.

⁴ Cfr. il *proceso*, al 3 aprile 1614.

⁵ *Ivi*, all'11 aprile 1614.

⁶ *Ivi*, al 2 aprile 1614.

toscrive, ma che pure ne redige molte pagine di sua mano — proprio per essere inviata al Consiglio d'Aragona, per l'atto conclusivo delle decretazioni regie. Il volume è partito in tre sezioni diseguali: nella prima, di 710 carte, riproduce tutto il *proceso* originale, senza le procure; nella seconda, di 237 carte, ripropone invece i capitoli con gli spazi vuoti per l'apposizione delle decretazioni regie, quasi predisponendo un modello per la successiva confezione delle carte con le decretazioni regie da inviare in Sardegna agli stamenti e alle città; nella terza infine, di 17 carte, propone la *taula*, indice e sequenza continua delle decretazioni regie di tutti i capitoli.

Mentre A non conserva la sua coperta originale e neppure il titolo, B reca sul frontespizio la seguente iscrizione: *Copia processus Regij generalis parlamenti quod nomine suae Regiae Magestatis domini nostri Regis celebratum fuit in presenti civitate et Castro Calaris per Illustrissimum et excellentissimum dominum Carolum à borja y çentelles ducem de Gandia comitem de Oliva Marchionem de lombay locum tenentem et capitaneum generalem et presidem in praedicto regio generali parlamento cum jntervensione trium stamentorum regnicolarum dicti regni.*

L'autenticazione della copia è alle carte 709-710, datata 10 giugno 1614, e qualche giorno dopo, il 16 giugno, il duca di Gandía ne preannuncia l'arrivo a Madrid, portata dal suo segretario personale, Michele Velasquez⁷. Il primo giorno dello stesso mese l'Otger, in procinto anche lui di partire con la missione parlamentare in Spagna, rilascia procura alla moglie per i suoi interessi cagliaritari⁸. Nel gennaio del 1615 il Supremo dà come già presenti in Spagna da oltre sei mesi i rappresentanti del Parlamento sardo⁹, che sarebbero allora partiti nello stesso giugno. La copia del *proceso* è quindi fatta tra maggio e giugno, subito dopo la chiusura del Parlamento, che è del 27 aprile, e certo prima della legatura definitiva del *proceso* originale, dal momento che non ne ripete gli errori di distribuzione del materiale.

Nel corso del secondo semestre del 1614 il vicecancelliere del Supremo, Roig, va riempiendo gli spazi vuoti della seconda parte di B, anche tenendo le riunioni a casa sua, e nel gennaio del 1615 il lavoro è pressoché concluso¹⁰. Subito dopo vengono predisposte le decretazioni regie che, approvate e sottoscritte dal sovrano in Aranjuez il 2 maggio

⁷ ACA, *Consejo de Aragón*, leg. 1352, doc. 47.

⁸ ACA, *Notarile*, Cagliari, sciolti, vol. 364, al 1° giugno 1614.

⁹ ACA, *Consejo de Aragón*, leg. 1352, doc. 61.

¹⁰ *Ivi*.

1615, sono inviate in Sardegna. Il lavoro di preparazione delle carte regie è non sempre accurato, poiché contengono omissioni e fraintendimenti quali segnaliamo nelle note ai capitoli. Le stesse omissioni e fraintendimenti che porta la copia di esse registrata nei protocolli della Cancelleria del Consiglio d'Aragona ¹¹, che porta la stessa data del 2 maggio 1615.

A, B, decretazioni regie inviate in Sardegna, loro copia presso la Cancelleria della Corona d'Aragona: non è stato individuato altro. Non si può tuttavia dubitare che siano esistiti altri esemplari del *proceso* e che da qualche parte possano anche ritrovarsi, e forse anche copie d'uso privato e professionale oltre che pubblico. Intanto il *repartiment de la propina*, di cui è stata rinvenuta una copia nel *legajo* 1149 del fondo *Consejo de Aragón* dell'Archivio della Corona d'Aragona, prevede un compenso di seicento lire al Sabater proprio perché curi la stesura di tre copie del parlamento, una per ciascun stamento. Al momento non se ne è trovata traccia, in futuro si potranno anche rinvenire, ma non dovrebbero aggiungere molto al testo qui pubblicato. Neppure aiuteranno, forse, a capire dove sia finito il ricorso annunciato da Andrea Bronda ¹², inesistente sia in A che in B, che è forse un altro errore del Sabater scordatosi di obliterare l'anticipazione di un ricorso che sarà stato poi ritirato. E neppure restituiranno il donativo che però, se pure non esistesse in una tempestiva redazione "interna" ai lavori parlamentari, certo lo avranno dovuto preparare subito dopo, sulle indicazioni fornite dall'offerta ¹³, il tesoriere generale e il maestro razionale. Non avendo purtroppo trovato traccia di questo lavoro, abbiamo pensato di seguire anche noi le istruzioni dell'offerta, con il risultato delle tabelle proposte al quarto capitolo.

Neppure quanto prima segnalato è stato tuttavia reperito integralmente. E cioè non tutte le carte regie con le decretazioni. Presso l'Archivio delle *Cortes* di Madrid, al fondo *Cerdeña*, leg. 14, exp. 131-133, ci sono i capitoli di Alghero (10 carte, cm. 28,5 x 20,5) e frammenti di quelli di Sassari (18 carte, comprendenti i capitoli dal n. 6 al n. 36) e di quelli del Militare e dei tre stamenti (11 carte, dal 27 al 38, assenti le carte 35-36, con i capitoli nn. 61-75 e 83-87); presso l'Archivio comunale di Cagliari sono conservati i capitoli della stessa città (cc. 21, cm. 28,5 x 20,5): tutti in *pergamino*. Negli archivi comunali di Iglesias e di Oristano sono

¹¹ ACA, *Cancillería Sardiniae*, regg. 4915-4917.

¹² Cfr. il *proceso*, al 16 aprile 1614.

¹³ Cfr. questa introduzione, al cap. 4, § 3, e il *proceso*, al 27 aprile 1614.

segnalati i capitoli delle rispettive città ¹⁴. Sempre a Madrid ci sono delle copie manoscritte ottocentesche dei capitoli di Iglesias e di Alghero, fatte dal Toda y Güell ¹⁵, e le istruzioni dei consiglieri di Oristano alla loro città ¹⁶. Dei capitoli dell'Ecclesiastico, di Bosa e Castel Aragonese, non risultano neppure le tracce, o almeno non sono state sinora individuate. Reperire questi capitoli sarà certo importante, ma difficilmente arricchiranno questa edizione.

Di già edito c'è qualcosa e poco: i capitoli del Militare e dei tre stamenti in Dexart, i capitoli di Iglesias nel *Codex diplomaticus ecclesiensis* del Baudi di Vesme e quelli del Reale in un lavoro di Antonio Era ¹⁷. La stampa di alcuni isolati capitoli, soprattutto di quelli relativi alle riunioni del Militare, è stata naturalmente fatta qui e là e in tempi diversi, ma niente che valga la pena di segnalare specificatamente.

Per maggiore chiarezza e comodità del lettore proponiamo una tavola di tutto ciò che è stato rinvenuto e che si è utilizzato secondo le gerarchie che impongono l'esistenza di un originale e un semplicissimo *stemma codicum*.

2. Anche sotto il profilo linguistico A possiede tutta la ricchezza e la complessità di una raccolta di testi di diversa provenienza regionale e di diversa competenza alfabetica e varia cultura. I materiali che si pubblicano sono di per sé eloquenti e comunque agibili allo studio degli specialisti in tale campo. Tanto più che la frammentarietà di A costringe a ricorrere anche a B e alle decretazioni regie, che pure forniscono elementi per l'indagine sulla circolazione culturale e sullo scambio linguistico nell'isola e nell'ambito dei paesi della monarchia spagnola. Per quanto è al-

¹⁴ Cfr. M. FERRAI COCCO ORTU, M.B. LAI, *Fonti documentarie sui Parlamenti di Sardegna conservate negli archivi sardi e spagnoli (1421-1843)*. Prima indicazione, in AA.VV., *Acta Curiarum Regni Sardiniae* cit., pp. 397-414, in particolare a p. 409, e P. TOLA, *Codex diplomaticus Sardiniae*, Torino, 1862, t. 2, coll. 1005-1006.

¹⁵ ACEM, *Cerdeña*, leg. 14, exp. 134 e 138, rispettivamente di fogli 36 e 12; dove è pure, all'exp. 137, in originale, la *tabla* dei capitoli concessi ad Iglesias (pergamena, cm. 31 x 10,7, fogli 2) che fa riferimento ad un diploma di 16 fogli. Sull'operazione di raccolta degli atti dei Parlamenti sardi compiuta dal Toda y Güell cfr. A. MATTONE, *I problemi istituzionali dell'edizione degli atti dei Parlamenti sardi*, in «Quaderni sardi di storia», 4 (1983-84), pp. 211-232.

¹⁶ ACEM, *Cerdeña*, leg. 15, exp. 210 (di 7 fogli, originale). Oltre alle istruzioni dei consiglieri di Oristano, sono presenti nell'Archivio comunale di Iglesias anche le istruzioni di questa città al suo procuratore Cani Baccallar, in 46 capitoli.

¹⁷ A. ERA, *Tre secoli di vita cittadina (1479-1720) dai documenti dell'Archivio civico*, Cagliari, 1937, pp. 27-32: dal quale si viene anche a sapere che i capitoli del Reale erano legati nel diploma regio a quelli di Oristano.

Il parlamento Gandía, *Stemma codicum*

	A	B (parte 1)	B (parte 2)	Decretazioni regie	Cancilleria Sardiniae	Edito
Procure, alle cc.	53-620	44-51				
<i>Proceso</i>	1-52v, 621-710v 1061-1064	1-276v 703-710				
Sassari	713-820v	277-439v	108-141v	ACEM 1-18v (frammento)	4916, 15v-54	
Ecclesiastico	824-840	558-573 691-697v	210-221v		4916, 136-155	CDE
Iglesias	846-861	439-471v	188-208v	ACEM, 1-36 Toda i Güell	4917, 53v-83v	CDE
Oristano	863-872v	594-612v	223-236v	ACO?	4917, 208-229	
Tre stamenti	874-878v	514v-523v	63-66v	ACEM 37-38 (frammento)	4916, 64v-69	Dexart
Militare	839-950 1000-1009	472-557v 678-690v	1-62v	ACEM 27-34 (frammento)	4917, 84-203	Dexart
Alghero	954-958	537v-587v	178v-186v	ACEM 1-10v Toda i Güell	4916, 110v-126	
Bosa	960-975	652-671v	158-177		4916, 159-166	
Castel Aragonese	977-979v	588-593v	152-156		4916, 159-166	
Reale	994-997	674-676v	145-151	ACO?	4915, 288-299	Era
Cagliari	1011-1052v	614-615v	67-107	ACC 1-21	4917, 1-53v	

la portata del curatore, ai fini soltanto di una più agevole comprensione dei documenti, si svolgono qui alcune considerazioni molto generali sulla "tradizione" del *proceso* del parlamento Gandía attraverso le successive trascrizioni note, integrali o parziali, peraltro realizzate tutte nel giro di un anno.

Anche B, come si è visto, è prodotto in Cagliari, da alcuni scrivani che lavorano in modo accurato, senza compiere errori ed omissioni frequenti, né operare arbitrarie espunzioni o aggiunte. Essi hanno tuttavia la tendenza, forse per ispirazione dello stesso Sabater, a correggere le forme grafiche di A. Si provano infatti, anzitutto, a ripulire il testo dei documenti da tutti quei solecismi e accidenti fonetici (molto meno i primi che i secondi) che derivano dagli influssi delle parlate locali del sardo e dello stesso castigliano (ma nei documenti provenienti da Sassari s'avverte notevole anche l'influsso italiano). L'influenza del castigliano sul catalano che ancora prevale è ormai fortissima e si esprime con l'intrusione frequente di elementi lessicali e fonetici, con l'alternanza talora dei rispettivi termini di medesimo significato (*servei* e *servici*, *Sardenya* e *Cer-*

deña, senyor e señor), con un'incertezza grafica, ancora, che combina segni di diversa portata fonetica (*Sardenya, señyor, companya*). Si preoccupano inoltre di ripristinare il corretto uso catalano e talora latino (ad esempio ribadendo i dittonghi), senza naturalmente condurre l'opera sino in fondo, operando anzi essi stessi ulteriori corruzioni spagnole e sarde del lessico catalano e latino.

Del resto, lo stesso uso ortografico catalano è tutt'altro che costante e certo. Lo dimostrano, ad esempio, le oscillazioni, talora nello stesso documento, delle forme *ç, c, s, ss* per il suono sibilante sordo (*aço, aso e as-so; Saçer, Sacer e Sasser*, ma anche *negoçi, negosi e negossi, plaçia, plasia e plassia*), l'analoga indifferenza delle serie dolci *ci, çì, sì* (*comerci, comerçi e comersi*) e *ce, çe, se* (*conceller, conçeller e conseller*), o ancora di quelle *tj, tg* (suono dc) e *g, tj, tg* (suono tc) nell'area dei nessi dentale-palatale: *jutje e jutge; meje e metge; viage, viatje e viatge*. Incerto è spesso anche l'uso di *y* e *i*, soprattutto nelle plurali con terminazione in fricativa (*mateis, mateys*), mentre nelle parole che cadono in una fricativa prepalatale coesistono le forme *ix* e *x* (*mateix, matex*). Altrettanto frequenti sono i fenomeni di dissimulazione o occultamento, ad esempio della *r* nel nesso *pr* (*prendre, pendre*) o della dentale seguita da labiale (*vatja e vaja, hatja e haja*) o ancora della *e* di fronte a *s* più consonante, che pure la richiederebbe (*estament e stament, escrivent e scrivent*).

Quest'incertezza o alternanza, spesso, appare erronea agli stessi scrivani, e avviene pertanto che, correggendosi ciascuno di essi in uno stesso testo e l'un l'altro nei diversi esemplari, alla fine gli esemplari s'assomigliano ancora di più.

Le decretazioni regie sono redatte in Spagna, a Madrid, e in parte continuano l'opera di pulitura di B, ora separando parole arbitrariamente o confusamente congiunte, ora sciogliendo quelle che sono o soltanto sembrano incertezze: ripristinando ad esempio l'una o l'altra delle forme per la sibilante dentale o per la palatale, quella che volta per volta sembra più corretta. Anche gli scrivani del Consiglio d'Aragona operano comunque una frequente corruzione castigliana delle forme catalane, ad esempio nella terminazione delle parole nei casi di maggiore somiglianza (*compassion* per *compassió, condiction* per *condició*). Il testo delle decretazioni regie resta tuttavia molto vicino ad A e B, e le maggiori differenze riguardano incomprensioni, omissioni ed errori compiuti da scrivani che sembrano più frettolosi e noncuranti di quelli sardi.

3. I criteri seguiti nella trascrizione sono quelli proposti da Gabriella Olla Repetto che con il suo *Criteri per l'edizione critica degli Atti dei Parla-*

*menti sardi*¹⁸ ha suggerito un rispetto intelligente, rigoroso ma non rigido, delle forme proprie del testo. Così *y = ii* quando esecuzione calligrafica di *ij*, ma talora anche soltanto *i*, come quando il testo propone ora *servey* ed ora *servei*, *dany* e *dani*, *any* e *ani*, *Oristany* e *Oristani*; *j = i*, ma restando tale la prima lettera quando esprime un'evidente palatale, così *judici* e non *iudici*; mentre i dittonghi latini restano *e* quando non sono espressi da lettera separata o in nesso. Abbiamo preferito la maiuscola per evidenziare la valenza formale di certe ricorrenze terminologiche (*Regne* e non *regne* quando è termine denominativo e non comune), quella istituzionale degli uffici (*Racional*, *Procuración real* ecc.), ma la minuscola per indicare gli ufficiali, per lo stesso termine *parlamentum* quando il suo uso non ha un particolare risalto formale o indica la sede o il luogo, e ancora *Loctinent* come denominativo e *lloctinent* come attributivo e via dicendo.

Gli *etcetera* che ricorrono nel testo sono quelli originari, poiché non ci è sembrato opportuno operare alcun taglio o espunzione, neppure nelle formule iterative, ad eccezione di quegli *omissis* che sono serviti ad evitare ripetizioni del tutto inutili di documenti o elenchi assolutamente identici. L'interpunzione è del curatore, sostitutiva di quella originaria, ma mai sono stati eliminati i punti e i punti e virgola, e comunque si è operato con mano leggera per non togliere ai testi quel loro ritmo, più per congiuntive che per subordinate, che si dipana monotono ma tuttavia funzionale allo stile proprio dei verbali, sentenze, suppliche, capitoli ecc. Del curatore sono anche i capoversi, anche se si è avuta cura di conservare quelli originari che avessero la funzione di articolare il documento nelle sue parti formalmente costitutive (indirizzo, preambolo, richiesta, decretazione, recognizione, sottoscrizione ecc.).

Gli atti del Parlamento sono disposti sino al vero e proprio *proceso* nell'ordine di A (o, meglio, in quello che avrebbe avuto senza l'errore iniziale di legatura, e corretto quindi con B), mentre per la successione dei capitoli è stato seguito prima un ordine gerarchico (Militare e tre stamenti, Ecclesiastico, Reale, Cagliari, Sassari, Alghero, Oristano, Iglesias, Bosa e Castel Aragonese) e quindi una sequenza interna, con la relativa numerazione, che è quella delle decretazioni regie.

Va infine precisato che la trascrizione di A è della dottoressa Marina Barranu, cui pure si deve quella delle carte 1-51 di B; il restante della trascrizione di B che serve ad integrare A nelle sue parti mancanti, del *repartimiento de la propina* e di tutte le decretazioni regie è del curatore, al quale si devono pure la revisione dell'intera edizione e la redazione dei regesti.

¹⁸ In *Acta Curiarum Regni Sardiniae* cit., pp. 415-425.

II

Atti del Parlamento

1

1612 novembre 18, Madrid

Filippo III, re di Spagna, data la necessità, al fine di provvedere allo stato e al bene del regno di Sardegna, di convocarne le popolazioni e il Parlamento generale, non potendo a questo presenziare personalmente per gli impegni di governo degli altri regni della Corona, conferisce la facoltà di indirlo e convocarlo al viceré di Sardegna, don Carlo de Borja duca di Gandía. Gli concede quindi i poteri: di tenere il Parlamento, ed eventualmente prorogarlo, per il tempo che riterrà opportuno; di spostarne nel caso la sede; di esaminare i gravami proposti, decretando i provvedimenti necessari; di approvare i capitoli con l'intervento e il consenso degli stamenti, o della maggioranza di essi, e di renderli quindi pubblici; di accettare i doni e i servizi che saranno offerti dallo stesso Parlamento o dai convocati o da qualsiasi università o particolare del Regno. A garanzia degli impegni presi può obbligare il patrimonio regio assumendo a nome suo qualsiasi altro impegno sarà richiesto dalle circostanze, oltre la stessa lettera della presente concessione.

In Dei nomine. Noverint universi quod nos Philippus, Dei gratia rex Castellae B c. 1
Aragonum, legionis utriusque Siciliae, Hierusalem, Portugaliae, Ungariae, Dalmatiae, Croatiae, Navarrae, Granatae, Toleti, Valentiae, Galletiae, Maioricarum, Hispalis, Sardiniae, Cordubae, Corsicae, Murciae, Giennis, Algarbii, Algezirae, Gibraltaris, insularum Canariae, nec non Indiarum orientalium et occidentalium, insularum ac terrae firmae maris Oceani, archidux Austriae, dux Burgundiae, Bravantiae, Mediolani, Athenarum et Neopatriae, comes Abspurgii, Flandriae, Tyrolis, Barcinonae et Rossilionis et Ceritaniae, marchio Oristani et comes Goceani, cum pro rebus statum nostrum justitiae cultum in publicum bonum et augmentum praedicti nostri regni Sardiniae concernentibus, tractandis et finiendis oporteat, immo maxime necessarium sit populos ipsius convocare et Parlamentum Generale per capitula et actus curiae et privilegia dicti regni statutum indicare et celebrare, quibus peragendis aliis arduis horum regnorum nostrorum Hyspaniae impediti negotiis personaliter adesse non valeamus, sedulo cogitantes de persona aliqua in cuius fide animus noster merito requiescere posset et cuius prudentiam et integritatem ita approbatas haberemus et quae in eo necessaria forent merito reperiri possent, te illustrem don Carolum de Borja ducem de Gandia, comitem de Oliva, qui munus nostri locumtenentis et capitanei generalis in praefato regno Sardiniae summo

cum populorum et subditorum nostrorum applausu nunc administras quaeque optimo statui et defensionis illorum vigili oculo providere studuisti, duximus eligendum prout tenore presentis de nostra certa scientia deliberate et consulto motu nostro proprio nostraque suprema regia potestate te praedictum ducem de Gandia, locumtenentem nostrum generalem ex latere nostro dextero sumptum personamque nostram representantem in dicto regno Sardiniae et cunctis illius partibus, ad infrascripta peragenda specialiter et expresse facimus, constituimus, creamus et solemniter ordinamus atque praeficimus ita quod ex ipso nostro latere dextero sumptus et alter nos personamque nostram / representans possis et valeas in eodem regno parlamentum praedictum incolis illius literatoriae ut moris est in civitate, villa seu loco per capitula ordinationes seu privilegia dicti regni per misso indicere et convocare huiusmodi convocacionis causam detegere, proponere et explicare, idemque parlamentum porrogare et continuare et de loco in locum mutare et concludere et finire, absolvere, licentiare seu admittere in ipsoque parlamento quaecumque gravamina audire eaque discutere et discuti facere, ac eis debita provisionis sufragium impartiri provisiones etiam cum consensu brachiorum ipsius parlamenti, seu aliquorum ex eis aut sine ipsis facere et providere factasque revocare et habilitare, mutare seu corrigere capitula et ordinationes cum consensu et intervensione eorundem brachiorum seu maioris partis illorum, more solito aedere et publicare, seu aedi et publicari facere et mandare subventiones, dona, collectas, munera seu subsidia mutua servicia ve quaevis ab ipso parlamento seu convocatis in eo et á quibuscumque universitatibus et particularibus dicti regni pro nobis et nomine nostro petere, obtinere, procurare et habere et vice nostra acceptare et promissa nobis solvi facere et curare promissaque per vos pro nobis et nomine nostro facere et omnino adimplere et pro praemissis ut eorum singulis pecunias bona et jura nostra regia quaecumque nobis pertinentia et pertinentes quaeque pertinebunt in futurum pro nobis et nomine nostro ac curiae nostrae specialiter et expresse obligare et hypothecare eaque et eorum singula nos inviolabiliter observaturum in animam nostram jure jurando promittere cum clausulis et cauthelis et aliis securitatibus solitis necessariis et opportunis et generaliter omnia alia facere, gerere et exercere quaecumque ad praedicta et eorum singula necessaria fuerint et opportuna et quae nos facere possemus si in praedicto regno Sardiniae personaliter adessemus, etiam si talia forent quae de jure vel de facto Magestatis nostrae presentiam exigent seu requirerent et sine quibus praemissa vel eorum aliqua ad debitum effectum deduci nequirent quamvis maiora vel

B c. 1v. graviora fuerint superius expressatis, / et quae de jure vel de facto aut alias

B c. 2 mandatum exigent magis speciale quam praesentibus sit expressum. Nos enim in praemissis et circa ea et super dependentibus et emergentibus ex eisdem ac eis annexis et connexis quovis modo omnimodam potestatem, auctoritatem et facultatem nostram locumtenenti et capitaneo generali nostro, concedimus et plenarie elargimus cum libera et generali administratione et

plenissima facultate. Promittentes tibi dicto locumtenenti generali nostro secretarioque nostro et notario infrascripto tamquam publicae et authenticae personae pro te et aliis quorum intersit recipienti et legitime stipulanti, nos ratum et firmum semper habiturum totum id quidquid et quantum per te nomine nostro et pro nobis in praemissis et circa ea procuratum et actum fuerit sive gestum et numquam revocaturum sub bonorum et jurum nostrorum, ubique habitorum et habendorum hypotheca et obligatione. Datum et actum est hoc in oppido nostro Madriti die 18 mensis novembris, anno a nativitate Domini 1612, regnorum nostrum 15. Signum Philippi Dei gratia regis Castellae Aragonum, legionis utriusque Siciliae, Hierusalem, Portugaliae, Ungariae, Dalmatiae, Croatiae, Navarrae, Granatae, Toleti, Valentiae, Galletiae, Maioricarum, Hispalis, Sardiniae, Cordubae, Corsicae, Murciae, Gienis, Algarbii, Algesirae, Gibraltaris, insularum Canariae nec non Indiarum orientalium et occidentalium, insularum ac terrae firmae maris Oceani, archiducis Austriae, ducis Burgundiae, Bravantiae, Mediolani, Attenarum et Neopatriae, comitis Abspurgii, Flandriae, Tyrolis, Barcinonae, Rossilionis et Ceritaniae, marchionis Oristani et comitis Goceani, qui praedicta concedimus et firmamus eisdemque nostrum regium comune sigillum pendens iussimus apponendum.

Yo el Rey.

Testes huius rei sunt illustres don Gomesius de Avila marchio de Velada aconomus maior et é consilio Suae Maiestatis don Christophorus de Rojas et Sandoval dux de Uzeda, don Centinus de la Cerda marchio de la Laguna, nec non don Enrricus de Gusman cubicularius praedictae Maiestatis et don Rodericus Gomes de Silva comes de Galve alter ex illius economus. / Signum B c. 2v.
meum Joannis Laurentii de Villa Nueva Sacrae Catholicae et Regie Magestatis praefatae consilarii et secretari eiusque auctoritate per universam terram et dictionem suam publici notarii qui praedictis una cum praenominatis testibus interfui eaque de eiusdem Magestatis mandato scribi feci et clausi.

vidit Roig vicecancellarius

vidit don Philippus Tallada regens

vidit Martinus Bochin regens

vidit don Monserrat de Guardiola regens

vidit Fontanet regens

vidit Ortiz pro conservatore generali

Dominus rex mandavit mihi Joanni Laurentio de Villa Nueva in cuius posse Sua Magestas concessit et firmavit.

Visa per Roig vicecancellarium, Guardiola, Tallada, Fontanet, Bochin regentes Cancellariam et Ortiz pro conservatore generali.

Lettere viceregie di convocazione al Parlamento. Il duca di Gandía, viceré di Sardegna, in seguito al provvedimento datato Madrid 18 novembre 1612, con cui il sovrano gli ordina la convocazione del Parlamento per il 15 dicembre 1613 — provvedimento che allega —, convoca don Francesco d'Esquivel, arcivescovo di Cagliari, perché personalmente o attraverso procuratore fornito dei poteri necessari prenda parte ai lavori del Parlamento, in Cagliari. Nel caso non comparisse, scaduto il termine fissato, il Parlamento si terrà anche in sua assenza.

Lletres convocatories¹ per al Real General Parlament celebrado per llo illustrissimo y excellentissimo señor don Carlos de Borja y Centelles, duch de Gandia, comte de Oliva, marques de Lombay, lloctinent y capita general en lo present regne de Sardeña en nom de Sa Real Magestat ab intervencio dels tres staments als regnicoles del dit regne:

Estament ecclesiastich

Lo duch de Gandia lloctinent y capita general.

B c. 3 Molt reverent pare en Crist don Francisco d'Esquivell arquisbe de Caller del Consell de Sa Magestat. Per quant lo Rey nostre señor ab ses oportunes provisions de la data en Madrid a 18 de noembre propassat nos mana y comet que en Sa Real Persona celebrem General Parlament / convocant los tres staments del present regne per coses consenents al servey de Nostre Señor, conservasio de Sa Real Corona, benefissi de la republica, bona administrasio de la justisia, custodia y defensa del present regne, pau y quietut de aquell, vos diem per ço encarregam, citam y exortam que per a quinze de desembre primo vinent siau y comparegau devant nos en esta ciutat de Caller per vos o vostre procurador ben instruit y ab suficient potestat per assistir, tractar, offerir, concloure y fer lo demes que en aquell convindra, a tal que les coses que seran per nos proposades y tractades se pugan ab tota brevetat concloure segons que Sa Real Magestat ab sa real lletra que va ab esta mana y significa, altramament passat lo dit termini se passara avant en dit Real Parlament y conclusio de aquell no obstant vostra absensia.

Datum en Caller a 8 de octubre 1613.

El duque conde de Oliva

Vist Miralles regens

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro haerede Serra.

¹ Per un utile confronto con un modello di lettera di convocazione del parlamento catalano si veda L. e I. DE PEGUERA, *Práctica, forma y stil* cit., p. 29. Si tenga presente che De-xart intitola il lib. I, tit. I, cap. I della sua raccolta *Parlaments se celebren conforme à la pratica de Cathaluña*.

Il viceré invia le convocazioni agli altri componenti lo stamento ecclesiastico: don Gavino Manca de Cedrelles, arcivescovo di Sassari; don Antonio Canopolo, arcivescovo di Arborea; don Lorenzo Nieto, vescovo di Alghero; i vescovi di Ampurias e di Bosa; don Diego Borja, vescovo di Ales; i capitoli delle sedi di Cagliari, Sassari, Alghero, Iglesias, Oristano, Ampurias, Bosa ed Ales.

Altra semblant per al reverendissimo don Gavi Manca arquibisbe de Sasser ab la lletra de Sa Magestat;
 altra semblant per al reverendissimo don Antoni Canopolo arcquibisbe de Arborea;
 altra semblant per al vicari de la ciutat de l'Alguer ab la lletra de Sa Magestat per al reverendissimo don Lorenzo Nietto bisbe de l. Alguer;
 altra semblant per al reverendissimo bisbe da Ampuries ab la lletra;
 altra semblant per al reverendissimo bisbe de Bosa ab sa lletra;
 altra semblant per al vicari del bisbat de Ales ab sa lletra de Sa Magestat per al reverendissimo don Diego de Borja, bisbe de Ales;
 altra semblant per al dega, canonges y capitol de la seu de Caller ab sa lletra;
 altra semblant per a l. archipresbite, canonges y capitol de la seu de Sasser ab sa lletra;
 altra semblant per al dega, canonges y capitol de la seu de l'Alguer ab sa lletra;
 altra semblant per a l. archipresbite, canonges y capitol de la seu de Iglesias;
 altra semblant per a l. archipresbite, canonges y capitol de la seu de Oristany ab sa lletra;
 altra semblant per a l. archipresbite, canonges y capitol de la seu de Ampurias ab sa lletra; / altra semblant per a l. archipresbite, canonges y capitol de la seu de Bosa ab sa lletra;
 altra semblant per al dega, canonges y capitol de la seu de Ales ab sa lletra.

Il duca di Gandía, viceré di Sardegna, convoca il marchese di Laconi, don Giacomo di Castelvì, perché personalmente o attraverso procuratore prenda parte ai lavori del Parlamento.

Per a l'estament militar ¹
 Lo duch de Gandia llochinent y capita general.

¹ Per le lettere di convocazione dei componenti lo stamento militare il processo del parlamento Gandía propone per esteso quella al marchese di Laconi, dello stesso tenore di quella inviata all'arcivescovo di Cagliari. Non è invece inserito alcun esempio relativo allo stamento reale.

Illustre don Jayme de Castelvì, marques de Lacono amat de Sa Magestat, per quant lo Rey nostre señor ab ses oportunes provisions de la data en Madrid a 18 del mes de noembre propassat nos mana y comet que en Sa Real Persona celebrem General Parlament convocant los tres estaments del present regne per cosas consenents al servey de Nostre Señor, conservasio de Sa Real Corona, benefissi de la republica, bona administrasio de la justisia, custodia y defensa del present regne, pau y quietut de aquell, vos diem per ço citam y manam que per a quinze de dezembre premier vinent siau e comparegau devant nos en esta ciutat de Caller per vos o vostre llegendim procurador be instruit y ab suficient potestat per assistir, tractar, offerir, concloure y fer lo demes que en aquell convindra, a tal que les coses que seran per nos proposades y tractades se pugan ab tota brevetat concloure segons Sa Real Magestat ab sa real lletra que va ab esta mana y significa, altrament passat lo dit termini se passara avant en dit Real Parlament y conclusio de aquell no obstant vostra absensia. Datum en Caller a 8 de octubre any de la nativitat de Nostre Señor de 1613. El duque conde de Oliva
Vist Miralles regens
Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro haerede Serra

5

1613 [ottobre 8], Cagliari

Il viceré invia le lettere di convocazione al Parlamento anche a donna Isabella Alagon e Requesens, marchesa di Villasor, come curatrice del figlio don Ilario Alagon; don Giovanni Battista Çetrilles, conte di Cuglieri; i consiglieri della città di Cagliari; il marchese di Quirra; don Luigi de Aragall y Gualbes, barone di Joyosa Guardia; don Giovanni de Cervellon, signore di Samatzai; don Gherardo Çetrilles, signore del Gerrey; donna Eleonora Çapata, signora di Barumini; don Luigi Gualbes, come curatore del minore Aymerich, signore di Mara; don Giovanni Battista de Castelvì, signore di Samassi; don Giuseppe Sanna, signore di Gesico; donna Tomasa Nin, curatrice del figlio signore di Senis; don Antonio Brondo, signore di Villacidro; Michele Comprat, signore di Torralba; don Salvatore Castelvì, signore di Acquafredda; don Paolo Castelvì, signore di Siligo; don Gerolamo Sant Just, signore di Furtay; don Pietro de Ravaneda, signore di Thiesi; il marchese di Terranova; Pietro Portugues, signore di Posada; Leandro Torres, signore di Ussana; Melchiorre Torrella, signore di Capoterra; Nicola Porcella, signore di Serdiana; don Onofrio de Ixar; don Giacomo de Alagon; don Raimondo Çetrilles; don Giovanni Naharro de Ruecas; don Filippo de Cervellon; don Onofrio Ram; don Gaspare Requesens; don Michele Picaso; don Giovanni Stefano Meli; don Salvatore Carcassona; don Simone Castañer; don Antioco Cani; don Michele de Cervellon; don Antioco Barbarà; don Antonio de Castelvì; don Francesco Çapata; don Emanuele de Santa Cruz,

signore di Tuili; Pietro Porta, signore di Teulada; don Giovanni Sant Just; don Antioco Sant Just; don Michele Baccallar; Gioacchino Arquer; il dottor Pietro Giovanni Otger; Melchiorre de Silva; Salvatore Pitzolo; Gavino Sasso; Leandro Sasso; Antioco Roqueta; Fabrizio Manca, signore di Galtellì; Francesco Gessa; Francesco Ravaneda; Nicola Torrella; Antonio de Tola; Tomaso Pitxoni; Giacomo Pitxoni; Gaspare Pira; Gaspare Fortesa.

Altra semblant per lo illustre don Illarion de Alago, marques de Sorris y per ell a la illustre dona Isabel de Alago y Requesens marquesa de Sorris sa mare y curadora, ab sa lletra;

altra semblant per lo egregi don Joan Baptista Cetrilla comte de Cullar ab sa lletra;

altra semblant per als magnífichs consellers ab sa lletra;

B c. 4

altra semblant per al doctor Joan Carniçer com a procurador del marquesat de Quirra ab sa lletra;

altra semblant per a don Lluís de Aragall y Gualbes baro de Joyosa Guarda ab sa lletra;

altra semblant per a don Joan de Cervello señor que.s diu de la vila de Samat-zay ab sa lletra;

altra semblant per a don Garau Cetrilla señor que.s diu de la encontrada de Gerrey ab sa lletra;

altra semblant per a dona Eleonor Çapata señora que.s diu de la encontrada de Barumini;

altra semblant per a don Lluís Gualbes curador del pubil Aymerich señor que.s diu de la vila de Mara;

altra semblant per a don Joan Baptista de Castellví señor que.s diu de la baronia de Samassí;

altra semblant per a don Joseph Sanna señor que.s diu de la vila de Gesico;

altra semblant a dona Thomasa Nin curadora del pubil Nin son fill señor que.s diu de la baronia de Senis;

altra semblant per a don Antoni Brondo señor que.s diu de la encontrada de vila Xird;

altra semblant per a Miquel Comprat, señor que.s diu de la vila de Torralba;

altra semblant per a don Salvador de Castellví señor que.s diu de la baronia de Aiguafreda;

altra semblant per a don Pau de Castellví señor que.s diu de la encontrada de Siligo;

altra semblant per a don Hierony Sant Just señor que.s diu de la encontrada de Furtey;

altra semblant per a don Pedro de Ravaneda señor que.s diu de la encontrada de Tiesí;

altra semblant a don Joan Esteve Meli regidor del marquesat de Terranova;

- altra semblant per Pere Portugues señor que.s diu de la baronia de Posada;
 altra semblant per a Leandro Torres señor que.s diu de la vila de Usena;
 altra semblant per a Melchior Torrella señor que.s diu de Caputerra;
 altra semblant a Nicolao Porxella señor que.s diu de Sardiani; /
- B c. 4v. altra semblant per a don Noffre d.Ixar;
 altra semblant per a don Jayme de Alago;
 altra semblant per a don Ramon Cetrillas;
 altra semblant a don Joan Narro de Rucas;
 altra semblant per a don Felip de Cervello;
 altra semblant per a don Nofre Ram;
 altra semblant per a don Gaspar de Requesens;
 altra semblant per a don Miquel Picasso;
 altra semblant per a don Joan Esteve Meli;
 altra semblant per a don Salvador Carcassona;
 altra semblant per a don Simo Castañer;
 altra semblant per a don Antiogo Cani;
 altra semblant per a don Miquel de Cervello;
 altra semblant per a don Antiogo Barbara;
 altra semblant per a don Anton de Castellvi;
 altra semblant per a don Francisco Çapata;
 altra semblant per Emanuel de Santa Cruz señor que.s diu de la vila de Tuyli;
 altra semblant per a Pere Porta señor que.s diu de Teulada;
 altra semblant per a don Joan Sant Just;
 altra semblant per a don Antiogo Sant Just;
 altra semblant per a don Miquel Bacallar;
 altra semblant per a Joachim Arquer;
 altra semblant per al doctor Pere Joan Otger;
 altra semblant per a Melchior de Silva;
 altra semblant per a Salvador Pitzolo;
 altra semblant per Gavi Sasso;
 altra semblant per a Leandro Sasso;
 altra semblant per Antiogo Roqueta;
 altra semblant per a Fabrici Manca señor que.s diu de la encontrada de Gal-
 telli;
 altra semblant per a Francisco Gessa;
 altra semblant per a Francisco Ravaneda; /
- B c. 5 altra semblant per a Nicolao Torrella;
 altra semblant per Anton de Tola;
 altra semblant per Thomas Pitxoni;
 altra semblant per Jaume Pitxoni;
 altra semblant per al doctor Gaspar Pira;
 altra semblant per a Gaspar Fortesa.

6 1613 [ottobre 8], Cagliari
Il viceré invia le convocazioni al Parlamento ai consiglieri delle città di Cagliari, Sassari, Alghero, Oristano, Iglesias, Castel Aragonese e Bosa.

Per a l'estament real

Altra semblant per als magnífichs consellers de la ciutat de Caller ab sa lletra;
altra semblant per als magnífichs consellers de la ciutat de Sasser;
altra semblant per als magnífichs consellers de la ciutat de l. Alguer;
altra semblant per als magnífichs consellers de la ciutat de Oristany;
altra semblant per als magnífichs consellers de la ciutat de Iglesias;
altra semblant per als magnífichs consellers de la ciutat de Castell Aragonese;
altra semblant per als magnífichs consellers de la ciutat de Bosa.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro haerede Serra

7 1613 novembre 28, Cagliari
Il notaio e segretario Ferdinando Sabater certifica d'aver ricevuto dal messo regio Giovanni Sanna relazione dell'avvenuta consegna delle lettere di convocazione del viceré, con allegato il provvedimento di Filippo III, alle persone interessate, e cioè quelle dei residenti in Cagliari in mano degli stessi convocati, come dall'elenco innanzi proposto, quelle inviate ad Oristano ad Antiogo Parti, quelle inviate ad Iglesias al capitano della città, don Onofrio Ram, quelle dirette al capitolo di Iglesias al vicario generale di San Domenico in partenza per la città sulcitana.

Die 28 mensis novembris anno a nativitate Domini 1613, Callari, fa relasio Jo- B c. 5
an Sanna, porter real, haver donat e integrat les lletres convocatories per al present Real General Parlament, axi les de Sa Real Magestat com les de Sa Excellencia als qui anaven dirigides, es a ssaber a les persones contengudes y expressades en lo prescript memorial d'esta present ciutat de Caller, les de la ciutat de Oristany se donaren a Antiogo Parti de dita ciutat per a que les fes dar, les de Iglesias a don Nofre Ram capita de Iglesias y los del capitol de Iglesias al pare vicari general de Sant Domingo qui anava en dita ciutat.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius /

8 1613 [...], Cagliari
Il segretario Sabater elenca di seguito le convocazioni inviate ai membri degli stamenti residenti nel Capo di Sassari. A Sassari risultano convocati: don Gavino Manca, arcivescovo turritano; il capitolo della cattedrale; i consiglieri della

città; don Girolamo de Cervellon, conte di Sedilo; don Enrico de Sena; don Giovanni Carrillo de Alborno, signore del Monteleone; don Giacomo Manca olim don Francesco Manca, signore di Usini; donna Maddalena de Liperi, signora della Romangia; don Andrea Manca, signore di Opia; don Francesco Scano Castelvì, in qualità di reggitore dello stato di Pastrana; don Giovanni Guio Durant, signore di Ossi e Muros; Francesco Virde Meloni Castelvì, signore di Pozzomaggiore; don Francesco Scano Castelvì, a titolo personale; don Giovanni Battista Figo; il dottor Francesco Manca Cedrelles; don Girolamo Manca; don Giovanni Battista della Bronda; don Giovanni Battista Castañer; don Angelo Manca; don Francesco de Ledà, signore del Costaval; don Giacomo Manca Marongiu; don Antonio Manca; don Stefano Manca; don Giovanni Cariga; don Giovanni Battista de Ledà; don Pietro Moros Molinos; don Sebastiano de Ledà; don Girolamo de Sena; Orazio Figo; Andrea della Bronda; il medico Simone de Liperi; Proto Casagia; Gavino Paliacho; Francesco Esgrecho; Giannotto Pilo; Francesco de Aquena; Sebastiano Zonza; Andrea Zonza; Pietro Martinez Casagia; Antonio Casagia maggiore; Giovanni Antonio Martinez Casagia; Gavino Paliacho minore; Gaspare Figo; ad Alghero: il vicario del vescovo; il capitolo della cattedrale; i consiglieri della città; don Francesco Amat; don Gavino Font; don Gavino Manca (risulta assente); don Giovanni dell'Arca, di Sassari; don Giovanni Antonio Sanna; don Bernardo Sanna; don Giuliano Abella; don Antonio Angelo Carcassona; Gherardo Busquets, di Cuglieri; Michele Durant (risulta defunto); Antonio Guiò (idem); a Bosa: il vescovo; il capitolo della cattedrale; i consiglieri della città; in Castel Aragonese: il vescovo di Ampurias; il capitolo della cattedrale; i consiglieri della città; don Francesco de Castelvì Montañans; Antonio de Ribadeneira (risulta a Sassari); nell'encontrada del Montacuto: Francesco dell'Arca, signore di Monti; Giovanni Solivera; Felice Grixoni; Diego de Tola; Diego de Tola Porco; Girolamo del Mestre; Giovanni Tola Guidicone; Angelo Guidicone; Giovanni dell'Arca minore; Giovanni Andrea de Tola; don Antonio Minutulo; Gavino Grixoni.

B c. 5v. Lista y memorial de las convocatorias del Real General Parlament Deu volent celebrador per lo illustrissim y excellentissim señor don Carlos de Borja y Centelles duch de Gandia, comte de Oliva, marques de Lombay, lloctinent y capita general en lo present regne de Cerdeña en nom de Sa Real Magestat ab intervensio dels tres staments als regnicoles del dit regne, e son per al cap de Sasser y Logudor e se ha de presentar e integrar als qui dites lletres convocatorias van dirigides.

Primo en la ciutat de Sasser

Primo al reverendissimo don Gavino Manca, archibisbe turritano;

altra semblant al dega, canonges y capitol de la seu metropolitana de Sasser;
 altra semblant per als magnífichs consellers de dita ciutat;
 altra semblant per a l'egregi don Hierony de Cervello comte de Sedilo;
 altra semblant per al noble don Enrrich de Sena;
 altra semblant per al noble don Joan Carrillo de Albornos señor que.s diu de Montilleo;
 altra semblant per a don Jayme Manca olim don Francisco Manca señor que.s diu de Usini;
 altra semblant per a la noble dona Madalena Deliperi señora que.s diu de Romanja;
 altra semblant per a don Andreu Manca señor que.s diu de la encontrada de Opia;
 altra semblant per a don Francisco Escano de Castellvi regidor de l'estat de Pastrana;
 altra semblant per a don Joan Guio y Durant señor que.s diu de Ossi y Muros;
 altra semblant per a Francisco Virde Melone de Castellvi señor que.s diu de Putzo major;
 altra semblant per a don Joan Baptista Figo;
 altra semblant per lo doctor don Francisco Manca Cedrelles;
 altra semblant per don Hierony Manca;
 altra semblant per don Juan Baptista de lo Bronda; /
 altra semblant per a don Joan Baptista Castañer; B c. 6
 altra semblant per a don Angel Manca;
 altra semblant per don Francisco Deledda señor que.s diu de la encontrada de Costa de Valls;
 altra semblant per a don Jaume Angel Manca y Maronjo;
 altra semblant per a don Anton Manca;
 altra semblant per a don Esteve Manca;
 altra semblant per a don Joan Cariga;
 altra semblant per a don Joan Baptista Deledda;
 altra semblant per a don Pedro Moros y Molinos;
 altra semblant per a don Sebastia Deledda;
 altra semblant per don Hierony de Sena;
 altra semblant per Orasio Figo;
 altra semblant per Andreu de la Bronda;
 altra semblant per Simo Deliperi metje;
 altra semblant per Proto Casaja;
 altra semblant per a Gavi Peleacho;
 altra semblant per a Francisco Esgrechio;
 altra semblant per a Joanot Pilo;
 altra semblant per a Francisco de Aquena;
 altra semblant per a Sebastia de la Zona;

altra semblant per Andreu de la Zonza;
altra semblant per Pere Martinez Casaja;
altra semblant per Antoni Casaja major
altra semblant per Joan Antoni Martinez Casaja;
altra semblant per a Gavi Peleacho menor;
altra semblant per a Gaspar Pilo.

La ciutat de l.Alguer

primo lo vicari del bisbat de l.Alguer;
altra al dega, canonges y capitol de la seu de l.Alguer;
altra per als magnífichs consellers de dita ciutat;
altra per al noble don Francisco Amat;
altra per a don Gavi Font; /
B c. 6v. altra per a don Gabriel Manca absent;
altra per a don Joan de l.Arca, Sasser;
altra per a don Joan Antoni Sanna;
altra per a don Bernat Sanna;
altra per a Julia Abella;
altra per a don Antoni Angel Carcasona Cosso;
altra per a Garau Busquets, Culler;
altra per a Miquel Durant, mort;
altra per Antoni Guio, mort.

•Ciutat de Bosa

Altra per al reverendissimo de Bosa;
altra semblant per al dega, canonges y capitol de la seu de Bosa;
altra per als magnífichs consellers de dita ciutat.

Ciutat de Castell Aragones

Altra semblant per al reverendissimo de Ampurias;
altra semblant per al dega, canonges y capitol de la seu de Castell Aragones;
altra semblant per als magnífichs consellers de la dita ciutat;
altra semblant per a don Francisco de Castellvi Montañans;
altra semblant per Antoni de Ruiadeneira, esta en la ciutat de Sasser;

Encontrada de Montagut del comtat de Oliva

Altra semblant per a don Francisco de l.Arca señor que.s diu de la vila de Monte;
altra semblant per a Joan Solivera;

altra semblant per Felip Grixone;
altra semblant per Diego de Tola;
altra semblant per Diego de Tola Porco;
altra semblant per Hierony del Mestre;
altra semblant per Joan Tola Guiduxone;
altra semblant per Angel Guiduxone;
altra semblant per Joan de l.Arca menor;
altra semblant per Joan Andreu de Tola;
altra semblant per don Anton Minutulo;
altra semblant per Gavi Grixone

9 1613 novembre 12, Cagliari

Il notaio Ferdinando Sabater dispone che il messo incaricato della consegna delle convocazioni si presenterà a Sassari dal governatore perché provveda all'affidamento delle stesse ad un notaio, che una volta che le abbia rimesse nelle mani degli interessati ne farà fede con apposito elenco; allo stesso fine si recherà invece ad Alghero dal veghiere, a Bosa e Castel Aragonese dal podestà e nel Montacuto dall'ufficiale o luogotenente baronale. Tornato a Cagliari il messo consegnerà gli elenchi certificati dai notai allo stesso Sabater.

Lo alguatzil acudira en Sasser al noble Governador per a que li mane dar / un B c. 7
notari ab lo qual anira donant les convocatories als qui van dirigides y dades.
Lo notari fara fe assi en esta llista de com dites convocatories seran intregades
als predits y lo matex fara en la ciutat de l.Alguer acudint al veguer y en Ca-
stell Aragonese y Bosa acudira als potestats y en Montagut a l.official y llocti-
nents respective, y dades totes se.n tornara assi ab la present llista y actes dels
notaris de com aquelles seran dadas y la restituira ab dits actes al notari y se-
cretari infrascript. A 12 de noembre 1613.

Ferdinandus Sabater notarius

10 1613 novembre 25, Bosa

I consiglieri della città di Bosa dichiarano d'aver ricevuto la convocazione del Parlamento dalle mani del messo regio Elia Cordella. La ricevuta è accusata, per l'infermità del segretario e notaio della città, dal consigliere in capo Giovanni Giacomo Porcell, presenti i consiglieri Antonio Martinez Casagia e Antioco Naitana e il podestà Antioco Pitzalis.

Vuy als 25 del mes de noembre 1613, Bosa
Las lletras convocatorias tant de Sa Real Magestat com de l.excellentissim se-

ñor duch Virrey y Capita General del present regne havem rebut los consellers d.esta ciutat de Bosa per mans de Elias Cordella alguatzir real, lo effecte del que en ellas se conte se efectuara ab promptitut segons Sa Magestat y Excellencia mana en dites convocatories e per la enfermedat del notari y secretari d.esta ciutat van estes coses tocades de ma mia propria lo cap conseller d.ella, present a la rebuda los magnifichs Joan Antoni Martinez Casaja conseller segon y Antiogu Naytena conseller quint lo present corrent any y en presencia del magnifich Antiogo Pitales potestat real d.esta ciutat est present any.

Ita est Joan Jacobo Porçell conseller en cap

11 1613 novembre 2, Bosa
Alfonso Serra Manca, notaio e segretario della mensa di Bosa, dichiara che, in assenza dei componenti del capitolo della città, la convocazione al Parlamento è ricevuta dal reverendo Colombano Arca, canonico e vicario generale di Bosa, e che lo stesso esprime per tutto il capitolo l'intenzione del rispetto di quanto ordinato dal sovrano e dal viceré.

Als 2 del mes de noembre 1613 en Bosa
Les lletres convocatories tant de Sa Magestat com de l.excellentissim señor duch de Gandia, virrey, lloctinent y capita general del present regne per Sa Magestat son estades presentades al molt reverent y egregi Colombano Arca, canonge y vicari general bosanensis en absensia dels molts reverents y egregis señors capitulars, a les quals respon dit molt reverent señor vicari per part de dits molts reverents capitulars que se efectuara tot lo que en ella se ordena tant per Sa Real Magestat com per Sa Excellencia.

Alfonsus Serra et Manca notarius et secretarius mensae bosanensis /

12 1613 novembre 27, Alghero
Giovanni da Medina, notaio e segretario della mensa di Alghero, dichiara d'aver lui stesso consegnato la convocazione del Parlamento, su richiesta del messo regio Elia Cordella, a don Lorenzo Nieto, vescovo della città, e che questi si è impegnato al rispetto di quanto ordinato dal sovrano e dal viceré.

B c. 7v. Vuy al 27 del mes de noembre 1613 Alguer
Les lletres convocatorias de Sa Magestat y de l.illustrissim y excellentissim señor Lloctinent y Capita General del present regne se son estades presentades a l.illustrissim y reverendissim señor don Llorens Nietto bisbe de l.Alguer y Unions per mi notari y secretari infrascript, instant y requerint Elias Cordella

alguatzir real, a les qual sa señoria reverendissima respon effectuar y ademplir tot ço y quant Sa Real Magestat y Sa Excellencia en aquelles ordenan y manan.

Joannes de Medina mensae episcopalis algarensis notarius et secretarius fidem facio

13 1613 novembre 27, Alghero
Il notaio Giovanni Medina sottoscrive analoghe ricevute per il capitolo di Alghero e così il notaio Giovanni Battista Abela, quale sostituto del notaio Bartolomeo Lorino, assente, per don Francesco Amat, per i consiglieri della città, per Giuliano Abella e ancora per don Antonio Angelo Carcassona Cosso, don Gavino Font, don Giovanni, don Antonio e don Bernardino Sanna.

[omissis]

B c. 7v.-8

14 1613 novembre 28, Sassari
Il notaio e segretario Leo Sampero dichiara che il messo regio Elia Cordella, giunto in Sassari per recarvi ai membri dei tre stamenti le convocazioni al Parlamento, ha consegnato quella a don Gavino Manca, arcivescovo della città, in presenza del prete Salvatore Serra e del notaio Giovanni Pilo Minuta.

Die 28 mensis novembris anno a nativitate Domini 1613 Sasser.

B c. 8v.

Essent.se transferit en esta ciutat Elias Cordella alguatzir real de orde y comissio de Sa Excellencia a fi y effecte de presentar a l.illustrissim y reverendissim don Gavi Manca archibisbe metropolita de Torres y demes persones ecclesiastichs y reals y militars expressats en lo memorial que dit alguatzir porta les provisions de Sa Real Magestat e convocatories en lo Real y General Parlament que Deu volent ha de celebrar en persona de Sa Magestat Sa Excellencia, y axi lo predit alguatzir ab assistensia del substitut y testimonis de baix escrits ha presentat y dat al reverendissim archiebisbe metropolita de Torres la dita provisio convocatoria, presents per testes lo preuere Salvador Serra benefisiat turritano y Juan Pilo Minuta notarius de Sasser.

Leo Sampero notarius et secretarius

15 1613 novembre 28, Sassari
Il notaio Leo Sampero sottoscrive analoghe dichiarazioni per: il capitolo turritano; i consiglieri della città; donna Filippa de Sena e Cervellon, contessa di Sedilo; il governatore del Capo di Sassari; don Giovanni Carrillo de Albornoz;

don Andrea Manca; don Girolamo de Sena; don Francesco de Ledà (e per lui i fratelli, don Giovanni e don Sebastiano); Andrea Zonza (e per lui il fratello Sebastiano); donna Maddalena de Liperi e Castelvì, signora dell'encontrada di Romangia; don Francesco Manca Cedrelles (e per lui il fratello don Stefano Manca Cedrelles e don Giacomo olim don Francesco Manca e don Antonio Manca); don Giovanni dell'Arca; don Girolamo Manca; Gaspare Pilo (e per lui il fratello Giannotto e il conte di Sedilo); don Giovanni Guiò Durant; don Giacomo Angelo Manca; il dottor Simone de Liperi; don Giovanni Battista Figo; Francesco de Aquena; don Francesco Scano Castelvì, tanto per sé che come reggitore dello stato di Pastrana; Andrea della Bronda; Gavino Paliacho minore; Gavino Paliacho maggiore; Francesco Virde Melone, signore di Pozzomaggiore; don Giovanni Battista della Bronda (e per lui Francesco Esgrecho); don Giovanni Battista Castañer; Antonio Casagia (e per lui Proto Casagia); Orazio Figo (ma per lui la famiglia, essendo egli imbarcato); don Giovanni Cariga; Pietro Martinez Casagia (ma per la sua assenza al fratello, il canonico Giovanni Gavino Martinez).

B c. 8v-10 [omissis]

16 1613 novembre 30, Castel Aragonese
Don Francesco de Castelvì Montañans accusa ricevuta, dalle mani del messo regio Elia Cordella, della convocazione al Parlamento e si dichiara pronto al servizio del sovrano e del viceré.

B c. 10 Hoi a 30 de noviembre he recebido las cartas convocatorias que son la de Su Magestat el Rey nostro señor y la de Su Excellencia por manos de Elias Cordella aguazil real por el Parlamento ha de celebrar Su Excellencia en persona de Su Magestat, y ansi digo que estoy prompto y aparejado a servir a Su Magestad y a Su Excellencia en Castillo Aragonés a los 30 de noviembre 1613.

Don Francisco de Castelvì y Montañans

17 1613 [...], Cagliari
Il notaio Ferdinando Sabater stila l'elenco delle convocazioni dei cavalieri di Benetutti, nella contea del Goceano.

Convocatories per als cavallers de Benituti del comtat de Gociano
 Lletra para Jordi Carta ab la de sa Magestat;
 altra semblant per Artal Carta;
 altra semblant per a Joan Antoni Carta;

altra semblant per Angel Carta;
altra semblant per a Francisco Carta; /
altra semblant per Joan Maria Carta;
altra semblant per Lleonart Carta

B c. 10v.

Ferdinando Sabater notarius

18 *1613 novembre 30, Castel Aragonese*
Maronju Pes, rettore di Bortigiadas, trovandosi a Castel Aragonese diretto a Sassari per rendere omaggio al vescovo di Ampurias, dichiara di ricevere per lui la convocazione al Parlamento per consegnargliela di domenica.

Yo Maronjo Pes rector de Bortigiada trobant.me en la ciutat de Castel Aragonnes per anar en Sasser a besar les mans a l.illustrissim y reverendissim de Ampuries he rebut les convocatories per lo Parlament del dit illustrissim y reverendissim y axi vuy diumenje se las dare en propias mans. Vuy en Castell Aragonnes als 30 de noembre 1613.

Maronjus Pes qui supra

19 *1613 novembre 30, Castel Aragonese*
Il notaio e segretario di Castel Aragonese, Paolo Solar Spinola, dichiara che il messo regio Elia Cordella ha consegnato la convocazione al Parlamento ai consiglieri della città, presenti come testimoni Gavino Randaccio e Francesco Fina. Analoga certificazione sottoscrive per la consegna della convocazione ai canonici del capitolo di Ampurias, testimoni Adriano Roca ed Ercole Frasso.

Vuy a 30 del mes de noembre 1613, en Castell Aragonnes, inseguint la comissio y orde que te de Sa Excellencia Elias Cordella alguatzir real de la ciutat de Caller se ha transferit en la present ciutat a fi y effecte de presentar als magnifichs consellers de la present ciutat les real lletres convocatories de Sa Magestat del Rey nostre señor y de Sa Excellencia per lo Real Parlament que Deu volent ha de celebrar en persona de Sa Magestat Sa Excellencia, com axi en effecte dit alguatzier las dona y presenta a dits magnifichs consellers sent presents per testimonis Gavi Randazio y Francisco Fina.

Paulus Solar Spinola notarius et secretarius

Item se ha presentat per dit alguatzir real les lletres convocatories de Sa Magestat y de Sa Excellencia als reverents canonges de Ampuries en nom del capi-

tol de dit Ampuries, presents per testimonis Adriano Roca y Hercoles Frasso de la present ciutat.
Idem Solar Spinola notarius et scriba presentis civitatis de praedictis fidem facit.

20

Analoghe certificazioni sono sottoscritte, nell'ordine del processo, il 5 novembre 1613 da Gherardo Busquets; il 2 dicembre 1613 dallo scrivano Antonio Porcu per la consegna a Diego de Tola Porcu, Giovanni de Tola Quidicone, Giovanni Solivera, Gavino Grixoni, don Francesco dell'Arca, Diego de Tola, Giovanni de Tola, Angelo Grixoni, Girolamo del Mestre; il 28 novembre da Antonio de Ribadeneira.

B 10v.-11 [omissis]

21

1613 dicembre 14, Cagliari (Cattedrale)

Francesco Jagaratchio, in qualità di consigliere anziano della Reale Udienza, in sostituzione del reggente la Reale Cancelleria, Michele Miralles, indisposto, si presenta nella Cattedrale, di fronte alla cappella della Vergine del Rosario per rappresentarvi il viceré don Carlo de Borja Centelles, duca di Gandía, nella dichiarazione della proroga dell'inizio dei lavori del Parlamento. Tale proroga è richiesta con supplica dei procuratori del Fisco e del Patrimonio reale, rispettivamente Bernardo Concas e Francesco Tola, i quali la motivano con l'impedimento arrecato alla comparizione dei convocati dal mal tempo e da altre varie cause. Il Jagaratchio proroga dunque l'apertura del Parlamento all'8 gennaio 1614.

- B c. 11 Et adveniente die 14 mensis decembris, anno a nativitate Domini 1613, Callari, ex eo quia die decima quinta praedictorum ad celebrationem Regii Generalis Parlamenti assignata est feriata, constitutus personaliter magnificus Francisco Giagaratchio regius consiliarius uti antiquior in Regia Audiencia propter infirmitatem magnifici Michaelis Miralles Regiam Cancillariam regentis¹ in personam illustrissimi et excellentissimi domini don Carolis a Borja et Centelles ducis Gandiae, comitis Olivae, marchionis de Lombay, locumtenentis et capitanei generalis et praesidis in dicto Regio Generali Parlamento intus ecclesiam metropolitanam cathedralem sedis / callaritanæ ante capellam invocationis gloriosissimæ Virginis Mariae Rosarii, ubi solitum est Parlamentum Generale celebrari, ad quem locum accessit pro facienda porrogationem infra-
- B c. 11v.

¹ Sulla *potestas prorogandi* del reggente la Reale Cancelleria cfr. J. DEXART, *Capitula* cit., al § 6 del commento al lib. I, tit. I, cap. I.

scriptam, comparuerunt Bernardus Concas Fiscii regii procurator et Franciscus Tola Regii Patrimonii procurator qui obtulerunt supplicationem tenoris sequentis:

Illustrissimus et excellentissimus señor Lloctinent y Capita General

Los procuradors fiscal y patrimonial comparexen devant Vostra Excellencia y dihuen que dema, que es diumenje que comptam 15 de dezembre 1613, es lo die assignat per Vostra Excellencia a la celebrasio del Real General Parlament y com sia que los citats y convocats per al dit effecte no sian compareguts per impediment del temps y altres incomoditats, suplican a Vostra Excellencia sia servit porrogar lo dit termini axi per les dites rahons com per altres justes causes a Vostra Excellencia notories, et haec omni meliori modo ecc. officium ecc. Altissimus

Magnificus Franciscus Giagaratchio regius consiliarius antiquior in Regia Audiencia ob infirmitatem magnifici Regentis Cancellariam in personam dicti illustrissimi et excellentissimi domini Locumtenentis et Capitanei Generali ac Presidis in dicto Regio Generali Parlamento sequentem fecit provisionem: Illustrissimus et excellentissimus dominus Locumtenens et Capitaneus Generalis et Preses in praesenti Regio Generali Parlamento, causis et rationibus in praesenti supplicatione contentis et aliis animum Suae Excellentiae digne moventibus, porrogat parlamentum et omnes actus illius ad diem 8 mensis januarii anni futuri 1614, mandans de his per notarium et secretarium infrascriptum actum confici praesentibus Francisco Vilaret et Joanne Antonio Durant notariis Callaris et aliis multis, pro testibus.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro haerede Serra /

22

1614 gennaio 8, Cagliari (Cattedrale)

Francesco Jagaratchio, consigliere anziano della Reale Udienza, come rappresentante del viceré in luogo dell'indisposto reggente la Cancelleria, si presenta di fronte al soglio, in Cattedrale, dove Bernardo Concas e Francesco Tola, procuratori del Fisco e del Patrimonio regio, accusano la prima contumacia supplicando il suo accoglimento. Il Jagaratchio dichiara quindi la prima contumacia e concede agli assenti tre giorni di tempo per la comparizione, prorogando l'apertura del Parlamento all'11 gennaio, provvedimento di cui ordina al segretario la verbalizzazione.

Et adveniente die mercurii 8 mensis januarii, anno a nativitate Domini 1614, B c. 12
Callari, ad celebrationem Regii Generalis Parlamenti assignato, constitutus personaliter magnificus Franciscus Giagaratchio regius consiliarius antiquior in Regia Audiencia ob infirmitate magnifici Michaelis Regiam Cancellariam regentis in personam illustrissimi et excellentissimi domini Locumtenentis et

Capitanei Generalis et Presidis in dicto Regio Generali Parlamento, intus ecclesiam cathedrallem metropolitanam sedis callaritanae, ante theatrum soli dicti Regii Generalis Parlamenti, ad quem locum accessit pro facienda porrogatione infrascripta, comparuerunt Bernardus Concas Fisci regii procurator et Franciscus Tola Regii Patrimonii procurator qui simul obtulerunt suplicationem in qua fuit facta provisio prout sequitur.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro haerede Serra

Illustrissim y excellentissim señor Lloctinent y Capita General en lo present Real General Parlament.

Procuratores Regii Fisci et Regii Patrimonii acusan contumaciam ¹ citatis non comparentibus quam admihi supplicant omni meliori modo ¹.

Altissimus

Vico et Artea pro Fisci advocato

Rosso Regii Patrimonii advocatus

B c. 12v. Magnificus dominus Franciscus Giagaratchio regius consiliarius uti antiquior in Regia Audiencia ob infirmitatem magnifici Michaelis Miralles Regiam Cancellariam regentis constitutus personaliter ante praedictum theatrum in personam Suae Excellentiae, sequentem fecit provisionem ². Illustrissimus et excellentissimus dominus dux Gandiae, comes de Oliva, marchio de Lombay, / locumtenens et capitaneus generalis admissa contumacia si et in quantum de jure est admittenda, concedit dictis citatis et non comparentibus usque ad diem 11 praesentis mensis januarii ad quem diem si feriata non fuerit, sin autem ad diem proximam sequentem juridicam, porrogat praedictum Regium Generale Parlamentum mandans de his per notarium et secretarium infrascriptum actum confici, praesentibus Valentino Polla alguatzirio maiore et Nicolao Scano regio portario pro testibus et aliis in copioso numero.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro haerede Serra

23 1614 gennaio 11, Cagliari (Cattedrale)
Seguendo la medesima procedura, nello stesso luogo e con formule simili

¹ Sul margine sinistro della carta della stessa mano: *Oblata per Bernardum Concas Fisci regii procuratorem et Franciscum Tola Fisci regii patrimonii*.

² Sul margine sinistro della carta: *Prima contumacia*.

¹ Sulla contumacia J. DEXART, *Capitula* cit., lib. I, tit. I, cap. I, § 7; ma cfr. anche A. DE CAPMANI, *Práctica y estilo* cit., pp. 24-26 e G. DE BLANCAS, *Modo de proceder* cit., al cap. XI, fol. 35-40.

alla prima contumacia, il consigliere anziano della Reale Udienza dichiara la seconda contumacia prorogando l'apertura del Parlamento al 14 gennaio.

Et adveniente die 11 mensis januarii anno domini 1614, Callari, ad celebrationem dicti Regii Generalis Parlamenti assignato, constitutus personaliter magnificus Franciscus Giagarachio regius consiliarius antiquior in Regia Audiencia ob infirmitatem magnifici regentis Cancellariam in personam illustrissimi et excellentissimi domini Locumtenentis et Capitanei Generalis et Presidis in dicto Regio Generali Parlamento, intus dictam ecclesiam sedis Callaris, ante theatrum soli dicti Parlamenti, ad quem locum accessit pro facienda porrogatione infrascripta, comparuerunt Bernardus Concas Fisci regii procurator et Franciscus Tola Regii Patrimonii procurator qui obtulerunt supplicationem in qua fuit facta provisio prout sequitur ¹.

Illustrissim y excellentissim señor Lloctinent y Capita General

Regii Fisci et Regii Patrimonii procuratores secundam acusan contumaciam citatis non comparentibus quam admitti supplicant omni meliori modo jurebus eorum semper salvis ².

Altissimus

Vico e Artea pro Fisci avvocato

Rosso Regii Patrimonii advocatus

Magnificus dominus Franciscus Giagarachio antiquior in Regia Audiencia ³ ob infirmitatem / magnifici regentis Cancellariam in personam illustrissimi y B c. 13 excellentissimi domini Locumtenentis et Capitanei Generalis fecit provisionem sequentem: Illustrissimus et excellentissimus dominus dux Gandiae, comes de Oliva, marchio de Lombay, locumtenens et capitaneus generalis admissa contumacia si et in quantum de jure est admittenda, concedit dictis citatis et non comparentibus usque ad diem martis 14 praesentis mensis januarii in qua si feriata non fuerit, sin autem ad diem sequentem non feriata, porrogat parlamentum et omne actus illius, mandans de his per notarium et secretarium infrascriptum actum fieri, praesentibus Francisco Vilaret notario et Nicolao Scano regio portario et aliis plurimis in copioso numero, pro testibus.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro haerede Serra

¹ Sul margine sinistro della carta: *Oblata per supplicantes*.

² Il manoscritto ripete: *et omni meliori modo*.

³ Sul margine sinistro della carta: *Secunda contumacia*.

Seguendo la medesima procedura, nello stesso luogo e con formule simili alla prima e alla seconda contumacia, il consigliere anziano della Reale Udienza dichiara la terza contumacia prorogando l'apertura del Parlamento al giovedì seguente, 16 gennaio.

Et adveniente die martis 14 mensis januarii anno a nativitate Domini, 1614, Callari, ad celebrationem Regii Generalis Parlamenti assignato, constitutus personaliter magnificus Franciscus Giagaratchio regius consiliarius antiquior in Regia Audiencia ob infirmitatem magnifici Michaelis Miralles regentis Cancellariam in personam illustrissimi et excellentissimi domini Locumtenentis et Capitanei Generalis ac Presidis in praesenti Regio Generali Parlamento, intus ecclesiam cathedralem callaritanam, ante theatrum soli Regii Generalis Parlamenti, ad quem locum accessit pro porrogatione infrascripta, comparuerunt Bernardus Concas Regii Fiscii procurator et Franciscus Tola Regii Patrimonii qui simul obtulerunt supplicationem in qua fuit facta provisio prout sequitur ¹.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro haerede Serra

Illustrissim y excellentissim señor Lloctinent y Capita General y President en aquest Real y General Parlament

B c. 13v. Regi Fiscii et Regii Patrimonii procuratores tertiam acusan / contumaciam citatis non comparentibus quam admitti supplicant, omni meliori modo et iuribus eorum semper salvis ².

Altissimus

Vico et Artea pro Fiscii avvocato

Rosso Regii Patrimoni advocatus

Magnificus dominus Franciscus Giagarachio antiquior in Regia Audiencia in personam illustrissimi et excellentissimi domini ducis de Gandia, comitis de Oliva, marchionis de Lombay, locumtenentis et capitanei generalis fecit provisionem sequentem: Illustrissimus et excellentissimus dominus Locumtenens et Capitaneus Generalis admissa contumacia si et in quantum de jure est admittenda, concedit citatis et non comparentibus usque ad diem jovis proxime in qua si feriata non fuerit porrogat parlamentum, si autem feriata ad diem sequentem non feriatam, et omnes actus illius mandans de his per

¹ Sul margine sinistro della carta: *Oblata per supplicantes*.

² Sul margine sinistro della carta: *Tertia contumacia*.

notarium infrascriptum actum confici, praesentibus Joanne Pinna regio alguat-zirio et Nicolao Escano portario et aliis multis, pro testibus.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro haerede Serra

25

1614 gennaio 16, Cagliari

Il viceré, duca di Gandia, si pronuncia in merito alla pretesa di Francesco Esgrecho, sindaco della città di Sassari, d'aver la precedenza su quello di Cagliari. Lo Esgrecho motiva la sua richiesta con i meriti acquisiti dalla sua città nell'essersi spontaneamente assoggettata ai re d'Aragona e nell'aver anzi contribuito alla conquista del Regno; e inoltre per essere Sassari più antica e popolosa di Cagliari, come risulta dal censimento dei fuochi esistente presso l'ufficio del Razionale. Egli ritiene anche infondata la pretesa di Cagliari di intervenire al Parlamento con due rappresentanti, il consigliere capo e il sindaco. Il sindaco di Cagliari Francesco Pitzolo, presente alle dichiarazioni dello Esgrecho, chiede di potersi consultare con i consiglieri delle città, e ciò ottenuto si ripresenta col consigliere secondo Bonifacio Capai. Questi argomenta che Cagliari ha il pacifico possesso della precedenza e dei due rappresentanti da tempo immemorabile, come risulta anche da precedenti sentenze dei viceré e del consiglio regio; chiede perciò che in tale possesso sia conservata. Se pure questo ora si riconoscesse, replica lo Esgrecho, il viceré si pronunci almeno sulla legittimità di tali privilegi cagliaritani. Il Gandia, consultatosi col regio consiglio, si dichiara per il rispetto in questa occasione della consuetudine invalsa, ma rimette al sovrano il giudizio definitivo tanto sul possesso effettivo di tali privilegi che sulla loro legittimità. Ordina quindi che di tale sentenza sia fornita copia, a richiesta, ad entrambe le parti.

Die 16 januarii anno Domini 1614, Cagliari ¹.

Lo illustrissimo y excellentissimo señor don Carlos de Borja y Centelles, duch de Gandia, comte de Oliva, marques de Lombay, lloctinent y capita general en lo present regne, vista la pretesa de Francisco Sgrexo donzell sindich de la magnifica ciutat de Sasser, pretenent que no sols no lo han de preceyr los magnifichs consellers en cap y sindich de la magnifica ciutat de Caller, pero encara ell dit Sgrexo en dit nom los ha de preceyr, perque la dita ciutat de Sasser voluntariament y spontaneament se offeriren per vassalls als serenissims reys de Arago de gloriosa memoria sens esser estada conquistada, segons consta per sos privilegis y per la istoria que de aço parla en sos llochs escrita, com

¹ Sul margine sinistro della carta: *Provisio super pretentionibus inter syndicos civitatum Callaris et Sassari.*

B c. 14 tambe perque la / dita ciutat de Sasser es estada conquistada y ha ajudat a conquistar los demes llochs del present regne als serenissims reys de Arago y per a d.aço ne ha obtingut moltes merçes segons sos privilegis, com tambe per esser la ciutat mes antiga del present regne y mes populosa segons consta per sos foguejaments que estan en lo Rasional y axi be en ningun cas poden assistir dos per part de la ciutat de Caller, sino hu tant solament o lo conseller de Caller o lo dit sindich de la ciutat.

Y essent present lo dit sindich de la dita magnifica ciutat de Caller Francisco Pitzolo ciutada de aquella, digue que supplicava a Sa Excellencia li donas llicencia per a poder consultar la resposta faedora ab los magnifichs consellers de dita ciutat, com en effecte se li dona per Sa Excellencia, y essent tornat juntament ab lo magnifich conseller segon lo doctor Bonifassi Capay, digue dit conseller que per quant la magnifica ciutat de Caller estava en pacifica, praescripta y quieta possessio, etiam en virtut de les sentencies donades per los tunc llochtinents y capitans generals y real concell de precehir los conseller en cap y sindich de la dita ciutat de Caller al sindich de la ciutat de Sasser, que per ço se lis conserve la dita possessio reservant.se dret per a poder respondre als demes caps ha pretes dit sindich de dita magnifica ciutat de Sasser.

Y replicant dit sindich de dita ciutat de Sasser digue que a cas negat que dita ciutat de Caller estigues en dita possessio, que no res menys se declare sobre lo petitori.

E Sa Excellencia ab deliberasio presa en lo Real Consell ab los magnifichs regents la Real Cancellaria y doctors de dit Real Consell provehex y declara que sens perjudissi dels drets de les parts tant en lo possessori com en lo petitori, y que esta declarasio no.s puga traure en consequensia, que se observe lo acostumat de que los conseller en cap y sindich de la dita ciutat de Caller prechescan al de Sasser, remetent la decisio axi del possessori come del petitori a Sa Real Magestat y a son Sacro Supremo Real Consell de Arago, manant axi be que de la present declarasio se done copia a les parts que la demanaran.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro haerede Serra de praemissis fidem facit. /

26

1614 gennaio 16, Cagliari (Cattedrale)

Il viceré e presidente del Parlamento generale, duca di Gandía, assieme ai suoi ufficiali e ai componenti i tre stamenti, con l'accompagnamento di una folla numerosa, si reca nella Cattedrale e genuflesso all'altare maggiore rivolge la sua preghiera al Cristo Gesù, mentre s'intona solennemente il Veni Creator. Dopo l'orazione pronunciata da don Francisco d'Esquivel, arcivescovo di

Cagliari, il Gandía, per la facoltà che gli è stata concessa dal sovrano di tenere il Parlamento ascende il soglio. Attorno a lui, assiso sulla cattedra, si dispongono tutti gli altri: sul primo gradino, in mezzo, il reggente la Cancelleria, Michele Miralles; alla sua destra i dottori della Reale Udienza, nell'ordine Francesco Jagaratchio, Francesco Angelo Vico y Artea, Nicola Scarxoni e Pietro Taraçona, e quindi l'avvocato del Patrimonio, Andrea del Rosso; alla sua sinistra, di seguito, il governatore del capo di Cagliari, don Giovanni Çapata, il regio procuratore don Onofrio Fabra de Ixar, il maestro razionale don Pietro de Ravaneda e il reggente la Tesoreria, don Naharro de Ruecas; sul secondo gradino, procedendo verso destra, siedono i capitani Andrea Perez, Lope Sans de Bolea e Alfonso Caro, e verso sinistra il primo coadiutore del Razionale, Francesco Pinna, il secondo coadiutore Gaspare Cugia, il terzo Giovanni Francesco Taray e il quarto Salvatore Sanna; sul terzo gradino, a destra, stanno Bernardo Concas e Francesco Tola, procuratori il primo del Fisco e il secondo del Patrimonio; sul soglio, alla destra del viceré, si dispongono il suo segretario Michele Velasquez e il notaio Ferdinando Sabater, alla sinistra il primo messo Valentino Polla. I tre stamenti si dispongono, rispettivamente, l'Ecclesiastico alla destra del soglio, il Militare alla sinistra e il Reale di fronte.

Nello stamento ecclesiastico siedono nell'ordine: l'arcivescovo di Cagliari don Francesco d'Esquivel; il rev. Antioco Marcello, procuratore dell'arcivescovo di Oristano; il rev. Giuseppe del Rosso per i vescovi di Alghero e di Bosa e per il capitolo turritano; il rev. Giovanni Atzori per il vescovo di Ampurias; il rev. Salvatore Costanti per quello di Usellus e Terralba; il rev. Vincenzo Baccallar per il capitolo di Cagliari; il rev. Sebastiano Carta per quello di Iglesias.

Nello stamento militare i componenti si dispongono senz'ordine alcuno: don Giacomo de Castelvì, marchese di Laconi; don Giovanni Battista Çetrilles, conte di Cuglieri; don Francesco de Castelvì, visconte di Sanluri; don Giovanni Carrillo de Alborno ecc.

Nello stamento reale siedono: in mezzo il dottor Pietro Giovanni Otger, consigliere capo di Cagliari; alla sua destra Francesco Pitzolo e Girolamo Sanxis, rispettivamente sindaco e consigliere terzo della stessa città; Nicola Cani Baccallar, sindaco di Iglesias; Antonio Gavino Rubi, consigliere quarto di Cagliari; Giuliano Ursena, sindaco di Bosa, che si riserva di contestare il posto assegnatogli; alla sinistra dell'Otger seguono Bonifacio Capai, consigliere secondo di Cagliari; Antioco Parti, sindaco di Oristano, che pure si riserva di rivendicare la precedenza nei confronti del sindaco di Alghero, città meno antica e popolosa della sua e inoltre sede religiosa meno titolata; Girolamo Sala, consigliere quinto di Cagliari; e infine, assenti i sindaci di Sassari, Alghero e Castel Aragonese, Giovanni Francesco Murta, "operaio" di Cagliari.

B c. 14v. Et adveniente ¹ die jovis intitulato 16 mensis januari, anno a nativitate Domini 1614, Callari, ad celebratione huiusmodi Regii Generalis Parlamenti porrogato et assignato, existentibus illustrissimo et excellentissimo domino don Carolo a Borja et Centelles, duce de Gandia, comitte de Oliva, marchione de Lombay, locumtenente et capitaneo generali istius Sardiniae regni et preside in praesenti Regio Generali Parlamento, nobilibus et magnificis regiis officialibus, reverendissimo, reverendis et venerabilibus, illustribus, egregiis et nobilibus de congregatione infra et aliis in multitudine copiosa intus ecclesiam cathedralem metropolitanam presentis civitatis Callaris, ante altare maius dictae sedis, genibus flexis, porrectis praecibus ad dominum nostrum Jesum Christum cum decantatione solemni imni *Veni Creator*, peractaque oratione per reverendissimum in Cristo patrem don Franciscum d. Esquivel Dei et Apostolicae sedis gratia archiepiscopum callaritanum de consilio Suae Regiae Magestatis, habenteque praefato illustrissimo et excellentissimo domino Locumtenente et Capitaneo Generali ac Preside dicti Regii Generalis Parlamenti a Sua Sacra Corona Regia Magestate domini nostri regis pro infrascriptis et aliis peragendis speciale mandatum, assendit Sua Excellentia solium in dicta ecclesia sumptuose et cum magno aparatu factum ad latus portalis quo itur ad cimiterium dictae sedis ubi assuetum est in praesenti civitate Regium Generale Parlamentum celebrare, sedente Sua Excellentia in cathedra supra dictum solium ¹, sedentibusque in medio primi gradus dicti soli magnifico Michaeli Miralles regio consiliario Regiam Cancellariam regente et in parte dextera dicti magnifici regentis magnifico Francisco Giagaratchio doctore Regiae Audienciae et Fisci patrono et ad latus dicti magnifici Giagaratchio magnifico Francisco Angelo Vico et Artea doctore Regiae Audienciae et ad latus dicti magnifici doctoris Vico et Artea magnifico Nicolao Scarxoni iudice Regiae Curiae et ad latus dicti magnifici Scarxoni magnifico Petro Tarazona doctore dictae Regiae Audienciae et ad latus dicti magnifici Tarassona magnifico Andrea Rosso advocato Regii Patrimonii; et in parte sinistra dicti magnifici regentis Cancellariam

B c. 15 don Joanne Çapatta gubernatore et reformatore / capitum Callaris et Gallurae et ad latus dicti nobilis gubernatoris nobile don Honofrio Fabra et Dixar regio procuratore et ad latus dicti regii procuratoris nobile don Petro de Ravaneda magistro rationale et ad latus dicti nobilis magistri rationalis nobile don Joanne Narro de Ruecas regente Generalem Thesaurariam; in secundo gradu dicti soli a parte dextera capitaneo Andrea Perez et ad dexteram dicti capitanei Peres capitaneo Lope Sans de Bolea et ad dexteram dicti capitanei Bolea capitaneo Alfonso Caro et ad sinistram dicti gradus Francisco Pinna

¹ Sul margine sinistro della carta: *Solium*.

¹ Cfr. J. DEXART, *Capitula* cit., lib. I, tit. I, cap. I, § 16: *Et infra solium sedent quoque tria stamenta, seu brachia Regni per tres partes divisa, in tribus quidem scannis et subselliis, ad dexteram videlicet Ecclesiasticum, Militare ad sinistram, et à fronte ante solium Regale, sive Demaniale.*

primo coadjutore officii Rationalis et ad sinistram dicti Pinna Gaspare Cugia secundo coadjutore officii Rationalis et ad sinistram dicti Cugia Joanne Francisco Taray tertio coadjutore officii rationalis et ad sinistram dicti Taray Salvatore Sanna quarto coadjutore officii rationalis et in tertio gradu dicti solii in parte dextera Bernardo Concas Fiscii regii procuratore et Francisco Tola Regii Patrimonii procuratore; nec non stantibus in parte dextera Suae Excellentiae, in praedicto solio, Michael Valasquez a secretis Suae Excellentiae et me Ferdinando Sabater notario et secretario Locumtenentiae Generalis et Regiae Audienciae pro haerede Serra, et in parte sinistra Valentino Polla regio alguzirio maiore; convocatisque et congregatis ibidem tribus stamentis praesentis regni, Ecclesiastico, Militari et Regali nempe stamento ecclesiastico in parte dextera, stamento militari in parte sinistra, stamento regali nempe civitatum et universitatum praesentis regni ante et adversus dictum solium in hunc modum, videlicet pro stamento ecclesiastico sedentes.

Pro stamento ecclesiastico:

reverendissimus don Franciscus d. Esquivel archiepiscopus callaritanus et episcopus Unionum;

reverendus Antiochus Marcello pro reverendissimo don Antonio Canopolo archiepiscopo arborensi;

reverendus Josephus del Rosso pro reverendissimis episcopis alguerensi et bosanensi ac etiam pro capitulo turritano prout asserit; / reverendus Joannes B c. 15v.

Atzori archipresbiter ampuriensis pro reverendissimo episcopo ampuriensi;

reverendus Salvator Costanti canonico callaritano pro reverendissimo episcopo usellensi et terralbensi;

reverendus Vincentius Bacallar decanus sedis Callaris pro reverendo capitulo dictae sedis Callaris;

reverendus Sebastianus Carta pro reverendo capitulo sedis Sglesiarum

Pro stamento militare sedentes ordine turbato:

illustris don Jacobus de Castellvi marchio de Lacono;

lo egregi don Joan Baptista Cetrilla comite de Cullar;

lo vescomite de Santluri don Francisco de Castelv;

lo noble don Joan Carrillo de Albornos;

lo noble don Ramon Cetrilla;

lo noble don Hieroni Sant Just;

lo noble don Joan Guio;

lo noble don Anton Brondo;

lo noble don Francisco Escano de Castellvi;

lo noble don Garau Cetrilla;

lo noble don Pedro Guio;

lo noble don Felip de Cervello;

Melchior de Silva;

lo noble don Sbert Cetrilla;
 lo noble don Antiogo Barbara;
 lo noble don Adriano Barbara;
 lo noble don Francisco Barbara;
 Sebastia de la Sonza;
 Andreu de la Sonza;
 Leandro Sasso;
 lo doctor en drets Gaspar Pira;
 Garau Busquets;
 lo noble don Francisco Çapata; /
 B c. 16 Miquel Comprat;
 lo noble don Simo Castañer;
 Francisco Deliperi;
 lo noble don Andreu Manca;
 lo noble don Salvador Carcasona;
 lo doctor Joan Carniçer com a procurador del marquesat de Quirra;
 lo noble don Antoni Manca;
 lo noble don Francisco Manca;
 lo noble don Joan de Castellvi;
 lo doctor Lluís Homedes;
 lo noble don Alonço Gualbes;
 lo noble don Pedro Moros y Molinos;
 Gavi Sasso;
 Nicolao Porxella com ha heretat;
 lo noble don Hierony Amat;
 Melchior Torrella;
 Francisco Torrella;
 Francisco Gessa;
 lo noble don Gaspar de Requesens;
 lo noble don Miquel de Requesens;
 Pere Portugues señor que.s diu de la baronia de Posada;
 lo noble don Anton Rams;
 Francisco de Ravaneda;
 lo noble don Anton de Castellvi;
 Joan Fabriçi Manca señor que.s diu de la baronia de Galtelli;
 Salvador Pitzolo;
 Leandro Torres señor que.s diu de la vila de Usena;
 Antiogo Roqueta;
 Joan de Tola Guiditzoni;
 Diego de Tola Porco;
 Diego de Tola de l.Arca;
 Jeroni del Mestre; /
 B c. 16v. Joan Antoni Carta;

Pro stamento regali:

B c. 17

Pro stamento regali civitatum et universitatum praesentis Sardiniae regni sedentes: magnificus Petrus Joannes Otger domicellus utriusque juris doctor in capite consiliarius istius civitatis Callaris in medio scani sedens et in parte dextera dicti magnifici consilarii Franciscus Pitzolo syndicus dictae magnificae civitatis Callaris et ad dexteram dicti Pitzolo syndici magnificus Hieronimus Sanxis in tertio gradu consiliarius istius civitatis et ad dexteram dicti magnifici consilarii Nicolaus Cani Bacallar syndicus civitatis Sglesiarum et ad dexteram dicti Cani magnificus Antonius Gavinus Rubi in quarto gradu consiliarius et ad dexteram dicti magnifici Rubi consilarii doctor Julianus Ussena syndicus civitatis Bosae, qui protestatus fuit continuari quod sedebat in hoc loco sine praepjudicio jurium et praetensionum dictae civitatis Bosae reservato sibi jure dicendi et deducendi quicquid in favorem dictae civitatis Bosae fuerit; et a parte sinistra dicti magnifici doctoris Petri Joannis Otger in capite consilarii magnificus doctor Bonifacius Capay in secundo gradu consiliarius et ad sinistram dicti magnifici consilarii Antiochus Parti syndicus civitatis Oristani, qui in suo vulgari sermone dixit que requeira que per lo notari y secretari infrascript fos continuat que se.s segut a ma squerra de dit magnifich conseller segon sens perjudissi dels drets de la dita ciutat perque la ciutat de Oristany ha de precehir al sindich de la ciutat de l.Alguer, perque la ciutat de Oristany¹ es mes antiga, mes poblada que la de l.Alguer y es arquibisbat y axi be te tres campidanos baix de ssi, y la dita ciutat de l.Alguer es noa y xica de poca poblasio y es bisbat y axi se reserva dret per a repetir.lo y demandar.lo en son lloch y temps y sempre que voldra; et ad sinistram dicti syndici Oristani magnificus Hieronimus Sala in quinto gradu consiliarius et quia syndici civitatum Sassari, Alguerii et Castri Aragonensis non aderant in dicto scano, ad latum / dicti magnifici consilarii in quinto gradu Joannes Franciscus Murta operaius praesentis civitatis Callaris. B c. 17v.

27

1614 gennaio 16, Cagliari (Cattedrale)

Dopo l'ascesa al soglio, il viceré prima incarica il notaio Sabater di leggere il testo del mandato regio a tenere il Parlamento e quindi ordina al suo segretario Velasquez di fare altrettanto per la sua allocuzione introduttiva al Parlamento, che è di questo tenore: Il re di Spagna ha tanto a cuore la difesa e il buon governo di ciascuno dei regni della Corona da non temere di apparire ingeneroso nei confronti di altri quando invia i migliori governanti e amministratori in quello che

¹ Si vedano le istruzioni in merito che il Parti ha ricevuto dalla sua città: capitoli di Oristano, p. 635, nota 2.

ritiene averne bisogno, seguitando così la tradizione dei suoi illustri predecessori. La fedeltà del regno di Sardegna, la lealtà dei suoi vassalli, posto che legge e giustizia sono i fondamenti dello Stato, hanno fatto sì che anche di recente vi abbia trasferito in visita persona capace di rendere soddisfazione a chi avesse subito torti e lo muovono ora a conferire a lui i poteri necessari a tenere il Parlamento. In conformità al volere sovrano, egli propone quindi quelli che ritiene gli elementi essenziali che tengono assieme la compagine dello Stato: il primo è la resa della giustizia a chi ha patito la sua mancanza, il secondo è la riforma delle leggi, il terzo il servizio che in simili occasioni il regno suole offrire al sovrano, perché se è vero che senza giustizia non si dà legalità, altrettanto è vero che senza mezzi non si possono preservare né la giustizia né la legalità. Aggiunge, in rapporto al primo punto: chiunque ha subito torti li renda manifesti, avrà soddisfazione, ma se porrà le questioni con chiarezza e senza confondere una cosa con l'altra, perché soltanto così sarà facile e rapida la decisione; in rapporto al secondo punto: tempo ed esperienza insegnano che le leggi possono necessitare di correzioni e riforme, ma queste si devono operare badando non all'interesse privato, ma a quello del sovrano e di Dio; in rapporto al terzo punto: il servizio va offerto con larghezza e generosità maggiori del solito perché il sovrano ha contro i nemici dello Stato e della fede, impegni che lo costringono a tenere in armi numerosi eserciti e flotte. Si tenga mente alle imprese militari di Algeri, Tunisi, e alle altre numerose nel Mediterraneo, area che particolarmente impegna gli sforzi della Corona. Ma se fosse necessaria in questa difesa, che è pure a vantaggio del regno di Sardegna, una parte maggiore delle risorse del suo patrimonio, non esiterebbe a profonderle, da padre e signore benevolo qual è. Non esiti perciò il regno ad assumersi un onere superiore a quello di cui è attualmente gravato.

Quibusquidem peractis praedictus illustrissimus et excellentissimus dominus dux Gandiae, comes de Oliva, marchio de Lombay, locumtenens et capitaneus generalis et preses in praesenti Regio Generali Parlamento mandavit mihi dicto Ferdinando Sabater notario et secretario praefato ut coram omnibus legerem comissionem per Suam Regiam Magestatem domini nostri regis Suae Excellentiae pro celebratione huius Regii Generalis Parlamenti facta, qua per me dictum notarium et secretarium prae et infrascriptum alta et intelligibili voce lecta mandavit Sua Excellentia Michaeli Velasquez a secretis Suae Excellentiae ut praepositionem sequentem legeret:

«El Rey nuestro señor com a tan catholico monarca, tiene tanto cuydado y vigilança del buen gobierno de sus reynos que pareçe acude a cada uno con tan singular amor, deseo de su bien, aumento y conservaçion como si fuesse solo el que esta de baxo de su amparo puniendo lo ojos¹ en enviar personas de

¹ È certamente un errore di trascrizione per: *los otros*.

tales partes quales conviene para la buena disposicion y devida administracion de justicia avantajandose a los antiguos y mirando a sus serenissimos y cristianissimos y catholicos predecesores, conociendo pues Su Magestat y estimando la fidelidad deste reyno y lo que importa conservar y aumentar tan leales vassallos y sabiendo por experiencia que la ley y la justicia son las columnas y fundamento deste edificio, haveys visto con clamor que por todos los caminos posibles ha procurado su conservasion embiando siempre personas calificadas para que con su buen çelo y govierno las fomenten y sustenten, concediendo ultimamente una visita general para que quedassen desagraviados los que lo estavan, con que reconocereis el continuo cuydado que Su Magestat tiene deste reyno y agora particularmente con enviarme sus reales poderes tan bastantes como haveys visto por no dar lugar las muchas / y graves ocupaciones á hallarse presente en este parlamento, y para que en conformidad de la intencion de Su Magestat se haja el discurso y progresso del, os propongo tres cosas esenciales tan asidas y dependientes que faltando qualquiera dellas es forçoso faltar todas: la primera es la justicia que contra los que hos huvieren agraviado se executara con todo rigor y igualdad, la segunda la reformation y renovacion de leyes, la tercera y ultima el servicio que acostumbrais haçer a Su Magestad en semejantes ocasiones de manera que hallareis que ley sin justicia no se conserva, ni rey sin servicio puede sustentar justicia ni ley.

Al primer cabo propuesto hos digo que todos los que tuvieredes alguna queja me la manifesteis porque hos certifico y prometo que se castigaran sin excepcion de personas de tal manera que quedeis satisfechos de la quexa, y para que no es bien se confundan los negoçios hos encargo y mando que mientras se tractare deste particular no mescleis otros, sino que cada uno tenga su lugar, para que con esta distincion se tome mas breve expediente y resolucion en todo. En el secundo no tengo que dezir os sino que con experiencia el tiempo enseña y muestra quales leyes deven de ser enmendadas y las que conviene que de nuevo se han establecidas y para que en esto y en todo se asierte al servicio de Dios y de Su Magestad y al bien comun conviene que no se mire al proprio, que assi se consiguira el effecto desta junta. En el tercero y ultimo que es el servicio que acostumbrais hazer a Su Magestad estoy sierto que como tan agraçedidos vassallos antes sera menester de tener os que animar os a que en esta ocasion le hagais con muy larga mano pues veis la que Su Magestad ha tenido, tiene y tendra en hazer os merçedes, honrar os y defender os particularmente si poneis los ojos en los graves y excessivos gastos que continuamente haze en reprimir la furia y latrocinios de los conbesinos, moros y de ottros / enemigos de nuestra santa fe o puniendoseles de mil modo procurando con grandes y gruessas armadas destruirles y defenderles el passo, corriendo sus costas y mares con galeones y galeras, para que acudiendo ellos al remedio y deffensa de sus cassas esteis seguros en las vuestras, que bien tindreis en memoria las jornadas de Argel, las de Larache hasta a poderarse del, cosa importantissima para vuestra seguridad y quietud, el daño de Duraço, la de-

B c. 18

B c. 18v.

strucion de los Querquenes, la guerra que los galeones de la armada de España hizieron en Tunes y Argel y la gran presa delas de Sisilia en el archipelago y otras muchas que por su clara noticia dexo de referir os; y demas destos gastos es de considerar los que Su Magestad haze en socorrer a los principes defensores de nuestra santa fe y en el continuo sulcar vuestras mares las galeras de Napoles, Sisilia y Genova, con orden espressa que tienen de Su Magestad para ello y todo dirigido a vuestra conservacion y defensa, consumiendo en esto no solo las reales rentas deste reyno sino muy gran parte de las que tiene en otros y podeis estar seguros que quando todo su real patrimonio fuesse necessario para vuestro bien y amparo lo gastaria con entrañas de piadoso padre y señor, y ansi confio que correspondiendo a vuestra fidelidad acostumbrada magnanimos pechos y devido agradecimiento hareis en este parlamento mayor servicio a Su Magestad quel acostumbrado en semejantes ocasiones».

28

1614, gennaio 10, Cagliari (Cattedrale)

Dopo la lettura del mandato regio e dell'allocuzione viceregia i tre stamenti conferiscono per concordare la risposta al Gandía. Essa è affidata all'arcivescovo d'Esquivel che la pronuncia quando tutti sono tornati al loro posto e stanno col capo scoperto. Gli stamenti, dice il d'Esquivel, hanno udito quanto detto dal viceré, tutti hanno ben l'intenzione, con la fedeltà che è loro propria, di assolvere al servizio, e si aspettano le solite grazie dal sovrano e anche maggiori da lui stesso. Intanto, però, lo supplica di concedere agli assenti un termine competente perché possano presentarsi. Il Gandía, con grazia speciale, concede una proroga di 12 giorni e affida al reggente la Cancelleria, Miralles, il compito di aggiornare i lavori al successivo martedì, e se festivo al primo giorno utile.

Quibusquidem comissione et propositione lectis et per dicta tria stamenta auditis, ipsis surgentibus a dictis eorum scanis in quibus sedebant et simul junctis habito inter prae-nominatos dictorum trium stamentorum colloquio super responsione facienda dictae prae-positioni, postea reddentibus ipsis omnibus ad dicta scana et stantes detectis capitibus, per organum dicti reverendissimi archiepiscopi calaritani cui per dicta tria stamenta fuit commissio responsum faciendum, illud fuit verbo factum et Suae Excellentiae prolatum verba dirigens per haec vel similia.

B c. 19 «Illustrissimo et excellentissimo señor, lo tres stamentos que estan aqui presentes han oydo / la proposicion fecha per Vuestra Excellencia y ansi todos con la innata fidelidad que siempre han tenido y tienen a su Rey y Señor acudirán a ella en todo lo que sera de sul real servicio, confiados recebir las merçedes solitas de su Real Magestad y mayores por manos de Vuestra Excellencia, a la qual supplican mande conceder termino competente a los ausentes que han sido sitados para que acudan».

Qua responsione facta incontinenti praefatos¹ illustrissimus et excellentissimus dominus dux Gandiae, comes de Oliva, marchio de Lombay, locumtenens et capitaneus generalis et preses in praesenti Regio Generali Parlamento iussit dilationem duodecim dierum concedi de speciali gratia citatis et non comparentibus et dictum parlamentum porrogari ad diem martis proximan si feriata non fuerit, sin autem ad diem sequentem juridicam et non feriatam. Magnificus Michael Miralles regius consiliarius Regiam Cancellariam regens in personam Suae Excellentiae facit provisionem sequentem: Illustrissimus et excellentissimus dominus dux Gandiae, comes de Oliva, marchio de Lombay, locumtenens et capitaneus generalis et praeses in praesenti Regio Generali Parlamento, porrogat parlamentum et omnes et singulos actus ad diem martis proximam si feriata non fuerit, alias ad diem proximam juridicam et non feriatam imediate sequentem, concedendo de gratia speciali citatis et non comparentibus duodecim dies et quod per hoc non retardatur quin procedatur ad ulteriora in dicto Regio Generali Parlamento, praesentibus Michaelae Velasquez a secretis Suae Excellentiae, don Petro Moros et Molinos et aliis plurimis in copioso numero pro testibus.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro haerede Serra

29 1614 gennaio 21, Cagliari, (Cattedrale)

Il reggente la Cancelleria, presentatosi in Cattedrale, di fronte al soglio, per ordine e in rappresentanza del viceré, dispone la proroga dei lavori del Parlamento al giovedì successivo, 23 gennaio.

Et adveniente die martis vigesimo primo mensis januarii anno Domini 1614, Callari, iussu Suae Excellentiae constitutus personaliter magnificus Michael Miralles regius consiliarius Regiam Cancellariam regens ad ecclesiam metropolitanam cathedralem sedis Callaris ante theatrum solii Regi Generalis Parlamenti, qua dies est assignata ad celebrationem dicti Regii Parlamenti et in personam Suae Excellentiae fecit provisionem sequentem: Illustrissimus et excellentissimus dominus dux Gandiae, comes de Oliva, marchio de Lombay, locumtenens / et capitaneus generalis et preses in praesenti Regio Generali Parlamento porrogat parlamentum et omnes actus illius ad diem jovis proximam si feriata non fuerit, sin autem feriata ad primam diem juridicam et non feriatam imediate sequentem, praesentibus Joanne Antonio Durant notario et Nicolao Scano regio portario pro testibus.

B c. 19v.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro haerede Serra

¹ L'accusativo è nel manoscritto.

Al suono della campana maggiore, come d'uso, il viceré si riunisce con i suoi ufficiali in una sala del Palazzo regio (alla sua destra siedono il reggente la Cancelleria Miralles, i giudici Jagaratchio, Vico, Scarxoni e Taraçona e l'avvocato patrimoniale del Rosso, alla sinistra il governatore Çapata, il maestro razionale Ravaneda, il reggente la Tesoreria Naharro e il notaio Sabater), mentre l'Ecclesiastico si convoca in una sala del Palazzo arcivescovile, il Militare nella cappella della Vergine della Speranza e il Reale nel Palazzo civico. In seguito a consultazioni tra il viceré e i suoi ufficiali, nella corte regia si decide un'ambasciata agli stamenti, recata dal procuratore patrimoniale Fabra e dal tesoriere Naharro, per comunicare i nomi degli abilitatori da essa eletti (il Miralles, il Naharro e il Vico), per chiedere l'elezione degli abilitatori di parte stamentaria e per invitarli a procedere all'esame e verifica delle procure degli assenti.

Gli ambasciatori, accompagnati dal notaio Sabater, si recano prima presso l'Ecclesiastico che per bocca dell'arcivescovo d'Esquivel esprime la sua soddisfazione per le designazioni della corte e si impegna ad eleggere i propri abilitatori e ad esaminare le procure. Il marchese di Castelvì per il Militare e il consigliere capo di Cagliari, Otger, per il Reale, si riservano invece di dare risposta con ambasciata.

Poco dopo il rientro nella corte dei suoi inviati vi giunge ambasciata del Militare, recata da don Raimondo Çetrilles e da don Giovanni Carrillo Albornoz, che esprime soddisfazione per le nomine fatte, notifica per sua parte l'elezione del marchese di Laconi, s'impegna ad esaminare le procure e supplica infine la trasmissione allo stamento del mandato e dei poteri conferiti dal sovrano al viceré per la celebrazione del Parlamento. Il reggente Miralles si complimenta per l'elezione del marchese di Laconi e assicura l'invio di quanto richiesto. Successive ambasciate dell'Ecclesiastico (recata dal rev. Rosso e dal dottor Pira) e del Reale (Esgrecho e Cani Baccallar) notificano le elezioni dell'arcivescovo d'Esquivel e del consigliere Otger, e in entrambi i casi il Miralles replica l'assenso della corte regia.

Il Gandia invia quindi il Sabater a recare all'Ecclesiastico il mandato e i poteri conferitigli dal sovrano, perché li veda e ne faccia comunicazione agli altri stamenti per poi restituirglieli. Recata l'ambasciata, l'Ecclesiastico assume per bocca dell'arcivescovo d'Esquivel gli impegni richiesti. Il Miralles, nella forma consueta, aggiorna i lavori al dì seguente.

Et adveniente die jovis intitulo 23 januarii anno a nativitate Domini 1614, Callari, hora tertia post meridiem vel inde circa, praedictum Regium Generale Parlamentum continuando, constitutus personaliter praefatus illustrissimus et excellentissimus dominus dux Gandiae, comes de Oliva, marchio de Lom-

bay, locumtenens et capitaneus generalis istius Sardiniae regni et preses in praesenti Regio Generali Parlamento in quadam aula regii palati¹ loco ad celebrationem praesentis Regii Generalis Parlamenti assignato, una cum nobilibus et magnificis regiis officialibus, nempe Michaelae Miralles Regiam Cancellariam regente, Francisco Giagaratchio Fisci patrono et doctore Regiae Audienciae, Francisco Angelo Vico et Artea doctore Regiae Audienciae, Nicolao Scarxoni iudice Regiae Curiae, Petro Tarazona etiam doctore dictae Regiae Audienciae et Andrea Rosso Fisci Regii Patrimonii avvocato, sedentibus in parte dextera Suae Excellentiae, et in parte sinistra don Joanne Çapata gubernatore et reformatore capitum Callaris e Gallurae, don Petro de Ravaneda magistro rationali, don Joanne Narro de Ruecas regente Generalem Thesaurariam et me Ferdinando Sabater notario et secretario Locumtenentiae Generalis pro haerede Serra, convocatisque et congregatis praedictis regiis officialibus in praedicto loco cum Sua Excellentia et tribus stamentis, nempe reverendissimo stamento ecclesiastico in quadam camera palatii archiepiscopalis Callaris, militare in capella invocationis Virginis Redemptoris de Sperança et regali in quodam conclavio domus civitatis Callaris, ad sonum campanae magnae ut moris est, Generale Parlamentum / representantes, praecedentibus B c. 20 per Suam Excellentiam cum dictis regiis officialibus aliquibus colloquis, fuit conclusum quod eligantur habilitatores pro parte Regiae Curiae et de eorum electione fiat embaxata tribus stamentis per nobiles don Onofrium Fabra et d.Ixar regium procuratorem et don Joannem Narro de Ruecas regentem Thesaurariam et quod in unoquoque stamento suum eligant habilitatorem et recognoscant procurationum instrumenta absentium et illa Suae Excellentiae mitant ut valeat procedere ad expeditionem praesentis Regii Generalis Parlamenti. Et fuerunt electi habilitatores pro parte Regiae Curiae sequentes:

*habilitadors per part de la regia cort*¹

lo magnífich Miquel Miralles regent la Cancellaria;
lo noble don Joan Narro de Ruecas regent la Thesoreria;
lo magnífich Angel Vico y Artea doctor de la Real Audiencia.

Et recedentes dicti nobiles embaxatores á dicta aula una cum me notario et secretario infrascripto accesserunt ad dicta stamenta, nempe ad reverendissimum stamentum ecclesiasticum, in quo per organum dicti nobilis regii procuratoris fuit explicata praedicta embaxata idemque affirmante dicto nobile regente Thesaurariam, qua explicata incontinenti reverendissimus don Franciscus d.Esquivel archiepiscopus callaritanus respondit per haec vel similia ver-

¹ Questo titolo è ripetuto anche sul margine sinistro della carta.

¹ Al riguardo J. DEXART, *Capitula* cit., lib. I, tit. I, cap. I, §§ 20 e 21.

ba: que ¹ es estada molt bona eleccio la feta per Sa Excellencia de dits habilitadors y se tractara en lo dit stament la eleccio faedora de habilitador y ab embaxada se fara a saber a Sa Excellencia y axi be se regonexeran las procures dels absents y se trametran, y supplica a Sa Excellencia mane trametre a dit stament la comissio y poder de Sa Excellencia per la celebrasio del present Real Parlament perque.s veja.

B c. 20v. Et recedentes dicti nobiles embaxatores a dicto stamento accesserunt ad stamentum militare, in quo etiam per dictum nobilem regium procuratorem fuit explicata dicta embaxata et per illustrissimum don Jacobum de Castellvi marchionem de Lacono fuit responsum per haec / vel similia verba: que.s tractaria en lo stament militar y ab embaxada se respondra a Sa Excellencia. Et recedentes a dicto stamento accesserunt ad stamentum regale in quo etiam fuit explicata praedicta embaxata et per organum magnifici doctoris Petri Joannis Otger in primo gradu consilarii fuit responsum que.s tractaria en lo stament y ab embaxada se respondra a Sa Excellencia. Et redientes praedicti nobiles embaxatores una cum me notario et secretario prae et infrascripto relationem Suae Excellentiae de praemissis fecerunt.

Et paulo posto venerunt in dicta aula nobiles don Raymundus Cetrilla et don Joannes Carrillo de Albornos embaxatores illustrissimi stamenti militaris et pro illius parte per organum dicti nobilis don Raymundi Cetrilles embaxatam sequentem explicarunt:

«Illustrissimo y excellentissimo señor, en lo estament militar se ha comunicada la embaxada per Vostra Excellencia tramesa çerca la eleccio dels habilitadors per part de la Regia Cort, la qual es estada molt bona y axi en dit stament militar es estat elegit habilitador per dit stament lo marques de Lacono ² y axi be se reculliran les procures y regonexeran dels asents y se trametran a sa Excellencia, supplicant mane Sa Excellencia trametre a dit estament la comissio y poder de Sa Magestat per a la celebrasio del Real General Parlament»; affirmant lo matex dit noble don Joan Carrillo.

E per lo magnifich regent la Real Cancellaria fou respost que se havia fet bona eleccio y que se trametria al dit stament lo dit poder. Et recedentes praedicti nobiles embaxatores a dicta aula paulo post venerunt reverendi Josephus Rosso et doctor Petrus Paulus Pira, embaxatores reverendissimi stamenti ecclesiastici et pro parte dicti stamenti per organum dicti Rosso embaxatam sequentem fecerunt:

B c. 21 «Illustrissimo y excellentissimo señor, en lo estament ecclesiastich se ha comunicada / la embaxada per Vostra Excellencia tramesa al dit stament a çerca la eleccio dels habilitadors per la Regia Cort, quala eleccio es estada molt bona y axi en dit stament ecclesiastich se ha elegit en habilitador per part de aquell

¹ Non apponiamo le virgolette perché il discorso è di fatto indiretto.

² Sul margine sinistro della carta: *Habilitador per lo stament militar lo marques de Lacono*.

lo reverendissimo don Francisco d'Esquivell arquivisbe de Caller¹ y se regonexeran les procures dels absents y se trametran a Sa Excellencia»; y lo matex aferma dit reverent Pira.

E lo magnifich regent la Real Cancellaria respos que la eleccio de habilitador en persona del dit reverendissimo de Caller es estada molt bona y que trame-tran les procures per a que se passe avant en dit Real Parlament. Et receden-tes praedicti reverendi embaxatores á dicta aula, paulo post accesserunt Fran-ciscus Sgrexo domicellus syndicus civitati Sassari et Nicolaus Cani Bacallar syndicus civitatis Sglesiarum, embaxatores stamenti regalis, et ex parte illius per organum dicti Sgrexo Suae Excellentiae embaxatam sequentem fecerunt.

«Illustrissimo y excellentissimo señor, en lo stament real se ha comunicada la embaxada de Vostra Excellencia a serca la eleccio feta de habilitadors per part de la Regia Cort, la qual ha paregut a dit stament esser estada molt bona y axi en dit stament real se ha elegit en habilitador per aquell lo magnifich conseller en cap² desta ciutat de Caller y dema se replegaran y veuran les procures dels absents y se trametran a Vostra Excellencia»

E lo magnifich regent la Real Cancellaria respongue que se havia feta bona eleccio de habilitador y que se trametessen les procures per a que se puga passar avant en lo progresso del present Real General Parlament.

Et recedentes praedicti embaxatores Sa Excellencia mana a mi Ferrando Sa-bater notari y secretari predict que me transferis en lo reverendissimo stament ecclesiastich juntament ab la comissio y poder per Sa Real Magestat a Sa Ex-cellencia concedit per a la celebrasio del present Real General Parlament a efecte que se veja dita comissio y poder en dit reverendissimo stament eccle-siastich y que dit stament lo comunique als estaments militar y real per a que vist y regonegut se restituesca a Sa Excellencia. Com en effecte yo dit Ferran-do Sabater notari y secretari predict me constitui en la matexa hora personal-ment en lo dit reverendissimo stament ecclesiastich, lo qual / estava convocat B c. 21v. en lo predict lloch y de part de Sa Excellencia expliqui la predicta embaxada a dit stament e integri ad aquell y per ell al reverendissimo de Caller la dita co-missio y poder de Sa Excellencia per lo predict effecte, de que se veja en dit stament y se comunique als demes y vist y comunicat se restituesca a Sa Ex-cellencia, y per orga del dit reverendissimo de Caller se respongue que dit po-der se veuria en dit stament y se comunicaria als demes staments y ab emba-xada se restituiria a Sa Excellencia.

Et his peractis de mandato Suae Excellentiae magnificus Michael Miralles re-gius consiliarius Regiam Cancellariam regens in personam illustrissimi et ex-cellentissimi domini Locumtenentis et Capitanei generalis fecit provisionem sequentem³: Illustrissimus et excellentissimus dominus dux Gandiae, comes

¹ Come sopra: *Habilitador per lo reverendissimo stament ecclesiastich.*

² Come sopra: *Habilitador per lo stament real lo conseller en cap.*

³ Sul margine sinistro della carta: *Porrogatio cum dierum continuatione.*

de Oliva, marchio de Lombay, locumtenens et capitaneus generalis porrogat parlamentum et omnes actus illius ad diem crastinam si feriata non fuerit, sin autem feriata ad primam diem juridicam immediate sequentem cum dierum continuatione usque ad conclusionem praesentis Regii Generalis Parlamenti, mandans de his per me notarium et secretarium infrascriptum actum confici, praesentibus Valentino Polla alguatzirio majore et Nicolao Scano regio portario et multis aliis in copioso numero, pro testibus.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro haerede Serra

31

1614 gennaio 24, Cagliari (sedi del Parlamento)

Congregatosi il Parlamento nelle forme consuete e nei luoghi stabiliti, mentre nella corte regia si tengono le consultazioni tra il viceré e i suoi ufficiali vi giungono il rev. Atzori e il dottor Pira, quali ambasciatori dell'Ecclesiastico, a notificare l'avvenuta verifica del mandato e dei poteri del viceré a tenere il Parlamento ed assieme la comunicazione di ciò resa agli altri stamenti. Preso atto della loro legalità, tutti assieme s'impegnano allo svolgimento solerte dei lavori e restituiscono i documenti ricevuti. Il Gandía prende atto dell'impegno degli stamenti e quindi, allontanatisi gli ambasciatori, in seguito a consultazioni con i suoi ufficiali, stabilisce la tenuta delle abilitazioni nei giorni festivi, al fine di accelerare la conclusione del Parlamento.

Scioltasi la corte regia, gli abilitatori si riuniscono nella sacrestia della Cattedrale e prestano giuramento, sul messale tenuto dal notaio Sabater, di adempiere al proprio ufficio con giustizia e legalità. L'ordine è il seguente: Miralles, d'Esquivel, marchese di Laconi, Otger, Naharro, Vico e infine il Sabater. L'arcivescovo di Cagliari si riserva però la protesta per la precedenza concessa al reggente la Cancelleria.

Et adveniente ¹ die veneris intitulata 24 mensis januarii anno a nativitate Domini 1614, Callari, ad celebrationem praesentis Regii Generalis Parlamenti assignato, constitutus personaliter illustrissimus et excellentissimus dominus dux Gandiae, comes de Oliva, marchio de Lombay, locumtenens et capitaneus generalis et preses in praesenti Regio Generali Parlamento in praedicta aula dicti regii palatii in qua dictum Regium Generale Parlamentum celebratur una cum nobilibus et magnificiis regiis officialibus, nempe Michaeli Miralles Regiam Cancellariam regente, Francisco Giagaratchio Fiscii patrono, Francisco Angelo Vico et Artea, Nicolao Escarxoni et Petro Tarazona doctoribus Regiae Audienciae et Andrea Rosso Fiscii Patrimonii avvocato, Joanne Çapa-

¹ Sul margine sinistro della carta: *Continuatio*.

ta gubernatore et reformatore capitum Callaris et Gallure, don Onoffrio Fabra et Dixar regio procuratori, don Petro de Ravaneda magistro rationali et don Joanne Narro de Ruecas Regiam Thesaurariam regente et me Ferdinando Sabater notario et / secretario Locumtenentis Generalis et Regiae Audientiae pro haerede Serra, convocatisque et congregatis dictis regiis officialibus in praedicto loco cum Sua Excellencia et tribus stamentis quolibet in suo loco, ad sonum campane ut moris est Regium Generalem Parlamentum representantes, habitis aliquibus colloquiis per Suam Excellentiam cum dictis regiis officialibus accesserunt et venerunt ad dictam aulam reverendi Joannes Atzori in sacra pagina doctor procurator reverendissimi archiepiscopi ampuriensis et Petrus Paulus Pira, etiam doctor, procurator reverendi capituli arborensis, embaxatores reverendissimi stamenti ecclesiastici et pro illius parte per organum dicti reverendi Atzori embaxatam sequentem explicarunt:

B c. 22

«Illustrissim y excellentissim señor en lo stament ecclesiastich se ha vist y regonegut la comissio y poder per Sa Real Magestat del rey nostre señor a Vostra Excellencia per la celebrasio de aquest Real General Parlament donat y atorgat, lo qual axi be se ha comunicat als altres dos staments, militar y real, y a tots los estaments ha paregut que esta molt bo y qual havia d'estar y axi los dits estaments entendian en lo progreso del dit parlament y breu expeditio de aquell en tot lo que sera servici de Sa Magestat y restituexen dit poder».

E per lo magnifich regent la Real Cancellaria fou respost que Sa Excellencia esta ben certificat de que dits estaments entendian en la despedisio del present Real General Parlament en tot lo que sera servici de Sa Magestat.

Et recedentes praedicti embaxatores á dicta aula, habito colloquio per Suam Excellentiam cum dictis regiis officialibus, fonch conclos que perque se puguén fer les habilitacions per los habilitadors elegits axi per part de la Regia Cort com dels tres staments ab brevetat a tal que fetes aquelles se puga passar avant en lo present Real General Parlament, que per ço se habiliten les feries y festes seran durant dita habilitasio¹.

Et his peractis recessit Sua Excellencia á dicta aula cum dictis regiis officialibus et magnificus Michael Miralles Regiam Cancellariam regens, don Joannes Narro de Ruecas regens Generalem Thesaurariam et magnificus Franciscus Angelus Vico et Artea, habilitatores pro parte Regiae Curiae electi, don Jacobus de Castellvi, marchio de Lacono et magnificus Petrus Joannes Otger, utriusque iuris doctor, in capite consiliarius praesentis civitatis, habilitatores

¹ J. DEXART, *Capitula* cit., lib. I, tit. I, cap. I, § 3: *Neque enim in foestivo et feriato Parlamentum legitime haberi potest, nisi prius per praesides cum consensu Brachiorum habilitetur, et pro die iuridico computetur*; e ivi, al § 4: *Et de feriatis quidem, citra Brachiorum consensum, factam fuisse habilitationem per illustrem don Joannem Coloma clare constat ex processu sui Parlamenti, fol. 808, per excellentissimum ducem Gandiae in suo processu fol. 2, pag. 29.*

B c. 22v. pro parte stamenti militaris et regalis respective electi, convocati intus sacristiam sedis calaritanae una cum reverendissimo don Francisco d. Esquivel Dei et Apostolicae sedis gratia archiepiscopo calaritano, etiam habilitatore per reverendissimum stamentum ecclesiasticum electo, et me Ferdinando Sabater / notario et secretario Locumtenentiae Generalis et Regiae Audienciae pro haerede Serra, jurarunt, nempe dictus magnificus regens Cancellariam, reverendissimus archiepiscopus calaritanus, cum protestatione qua jurabat post dictum magnificum regentem Cancellariam sine praejudicio jurium et pretensionum reverendissimi stamenti ecclesiastici et quod per hoc juramentum non inferatur suae dominationi aliquod praejudicium, illustrissimus marchio de Lacono don Jacobus de Castellvi, magnificus doctor Petrus Joannes Otger in capite consiliarius et don Joannes Narro de Ruecas et magnificus Franciscus Angelus Vico et Artea, et ego dictus notarius et secretarius praefatus juravi tactis sacrosanctis evangelis in libro misali manibus ipsorum et meis reverenter inspectis, videlicet quod dicti domini habilitatores bene, iuste ac legaliter se habebunt in exercitio officii praedicti omniaque alia facturos ¹ ad que tenentur et detinendos secretum et non revelare ea que in praedictis habilitationibus tractabuntur et idem juro et promitto ego dictus notarius et secretarius ².

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro haerede Serra

32 1614 gennaio 26, Cagliari (sacrestia della Cattedrale)

Gli abilitatori si riuniscono nella sacrestia della Cattedrale e seduti in alti scanni attorno ad un tavolo, quelli di parte regia sulla destra e quelli di parte stamentaria sulla sinistra, in presenza del Jagaratchio come patrono del Fisco e di Andrea del Rosso come avvocato del Patrimonio, procedono ad abilitare alla partecipazione ai lavori dello stamento ecclesiastico le seguenti persone: il dottor Gavino Tavera per l'arcivescovo di Sassari, il dottor Giuseppe Rosso per il vescovo e il capitolo di Alghero, il dottor Giovanni Atzori per il vescovo di Ampurias, il dottor Vincenzo Baccallar per il capitolo di Cagliari, il dottor Pietro Paolo Pira per il capitolo di Arborea e infine Michele Català, beneficiato della sede di Cagliari, come sindaco dello stamento. Al tramonto il Miralles aggiorna i lavori del Parlamento nella forma consueta.

B c. 23 Et die autem 26 mensis januarii, anno a nativitate Domini 1614, Callari, et licet sit dies feriata tamen sunt habilitatae feriae durante habilitatione, ad cele-

¹ Nel manoscritto: *faturos*.

² Per rispetto della successione cronologica proponiamo alla data del 14 febbraio il capitolo relativo all'età idonea per l'ammissione ai lavori parlamentari, cfr. doc. 46.

brationem praesentis Regiis Generalis Parlamenti assignata congregatis praedictis dominis habilitatoribus, nempe magnificis Michael Miralles Regiam Cancellariam regente, don Joanne Narro de Ruecas regente Thesaurariam et Francisco Angelo Vico et Artea doctore Regiae Audienciae pro parte Regiae Curiae, reverendissimo don Francisco d. Esquivel, archiepiscopo callaritano pro reverendissimo stamento ecclesiastico, illustrissimo don Jacobo de Castellvi pro illustri stamento militare et magnifico Petro Joanne Otger domicello, utriusque juris doctor, in capite consiliario, pro magnifico stamento regali / habilitatoribus ut supra per Suam Excellentiam et tria stamenta respective electis et nominatis intus dictam sacristiam sedis Callaris, et ibi sedentibus in quadam tabula quae ibi erat parata cum cathedris, nempe pro parte Regiae Curiae in parte dextera et pro parte dictorum stamentorum in parte sinistra, intervenientibus magnificis Francisco Giagaratchio Regii Fiscii patrono et Andrea Rosso avvocato Regii Patrimonii sedentibus etiam in eadem tabula, processerunt ad habilitationem personarum sequentium et habito inter eos colloquio, conclusionemque et deliberationem sumpta, fuerunt per dictos dominos habilitatores¹ habilitatae quae secuntur, mandantes illos admitti debere in suis stamentis respective:

lo doctor Gavi Tavera, com a procurador del reverendissimo don Gavi Manca archibisbe de Sasser y axi be com a procurador del capitol turritano;

lo doctor Joseph Rosso, dega de la seu de l. Alguer, com a procurador del reverendissimo don Lorenzo Nietto bisbe de l. Alguer y com a procurador axi be del capitol de dita seu de l. Alguer;

lo doctor Joan Atzori, archipresbite de Ampuries, com a procurador del reverendissimo don Jayme Passamar bisbe de Ampuries;

lo doctor en drets Vicens Bacallar, dega de la seu callaritana, com a procurador del capitol de dita seu;

lo doctor en drets Petro Paulo Pira, archipresbite de Arborea, com a procurador del capitol de Arborea;

Miquel Catala, beneficiat de la seu de Caller, se admet com a sindich de l'estament ecclesiastic.

Et cum declinaret dies, recedentes dicti domini habilitatores á dicta sacristia accessit magnificus Michael Miralles regens Cancellariam ante theatrum soli praedicti et in personam Suae Excellentiae fecit provisionem sequentem: Illustrissimus et excellentissimus dominus Locumtenens et Capitaneus Generalis porrogat parlamentum et omnes actus illius ad diem crastinam, praesentibus Joanne Antonio Durant notario, pro testibus, cum Nicolao Scano portario.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro haerede Serra

¹ Ometto la ripetizione: *fuerunt*.

Gli abilitatori si riuniscono nel luogo e nella forma anzidetti e procedono all'abilitazione dei seguenti: il dottor Salvatore Costanti e il dottor Giovanni Atzori, rispettivamente come sostituti procuratori del vescovo di Ales (l'Atzori subentra in caso di infermità del Costanti), il dottor Antonio Dessì per il capitolo di Ales, Michele Velasquez per la contea e stato di Oliva, Francesco Esgrecho per Sassari, don Francesco Amat per Alghero, Antioco Parti per Oristano, Nicola Cani Baccallar per Iglesias. Formula consueta per l'aggiornamento, al dì seguente.

B c. 24 Et adveniente die 27 januarii, anno a nativitate Domini 1614, Callari, ad celebrationem Regii Generalis Parlamenti assignata, congregatis praedictis dominis habilitatoribus tam pro parte Regiae Curiae quam etiam trium stamentorum intus praedictam / sacristiam sedis callaritanae et ipsis sedentibus in suis locis interveniente et sedente magnifico Francisco Giagaratchio Fisci patrono, fuit processum ad actum habilitationis personarum sequentium et habito inter eos colloquio deliberatione et conclusione sumpta, fuerunt per dictos dominos habilitatores habilitati sequentes mandantes illos admittere in suis stamentis respective:

lo doctor Salvator Costanti, canonge de la seu de Caller, com a procurador substitut del reverendissimo don Diego de Borja bisbe de Ales, y en absensia del dit doctor Costanti per enfermetat o alias lo doctor Joan Atzori archipresbite de Ampuries;

lo doctor Antoni Dessi, dega de Ales, com a procurador del capitol de Ales; Miquel Velasques, com a procurador del comtat y estat de Oliva, baronies y enconrades de aquell;

Francisco Sgrexo, donzell, com a sindich y procurador de la magnifica ciutat de Sasser;

don Francisco Amat, com a sindich y procurador de la magnifica ciutat de l'Alguer;

Antioco Parti, com a sindich y procurador de la magnifica ciutat de Oristani;

Nicolao Cani Bacallar, com a sindich y procurador de la magnifica ciutat de Iglesias.

Et his peractis recesserunt dicti domini habilitatores á dicta sacristia et dictus magnificus Michael Miralles regius consiliarius regiam Cancellariam regens, accedens ante dictum theatrum solii et in personam Suam Excellentiae, fecit provisionem sequentem: Illustrissimus et excellentissimus dominus Locumtenens et Capitaneus Generalis et Preses in praesenti Regio Generali Parlamento porrogat parlamentum et omnes actus illius ad diem crastinam, praesentibus Nicolao Scano portario et Joanne Antonio Durant notario, pro testibus.

Ferdinando Sabater notarius et secretarius pro haerede Serra

Nel luogo e nella forma consueta la commissione procede all'abilitazione dei seguenti: don Gaspare de Requesens e il figlio Michele, il dottore e nobile Salvatore Carcassona (in virtù del privilegio di cavalierato e nobiltà concessogli il 18 marzo 1611), lo stesso per il marchese di Villasor, Gavino Grixoni per Angelo Grixoni, don Fabrizio Manca, per sé e per don Antonio Manca di Sassari (figlio di Michele), Gioacchino Arquer per sé e per don Nofre Ram, don Giovanni Carrillo Alborno, per sé e per don Antonio Manca di Sassari (di Salvatore). Aggiornamento nella forma consueta.

Et adveniente die 28 praedictorum, Callari, ad celebrationem praesentis Regii Generalis Parlamenti assignata, congregatis praedictis omnibus dominis habilitatoribus intus praedictam sacristiam sedis callaritanae et ipsis sedentibus in suis locis, interveniente magnifico Francisco Giagaratchio Fisci patrono, / fuit processum ad actum habilitationis et habito inter eos colloquio, deliberatione et conclusione sumpta, fuerunt per dictos dominos habilitatores habilitati sequentes, mandantes illo admitti debere in suis stamentis respecti- B c. 24v.

don Gaspar de Requesens, y son fill don Miquel de Requesens, admitantur; lo doctor don Salvador Carcasona, se admet per militar y noble per virtut dels privilegis de Sa Magestat de cavalleria y noblesa en deguda forma despendits de la data en Madrid a 18 del mes de mars de l'any 1611; lo dit noble don Salvador Carcasona se admet axi be come a actor y procurador de l'illustre don Illarion de Alago marques de Sorris;

Angel Grixone, y per ell son procurador Gavi Grixone de Osier;

Fabrizi Manca, se admet com a baro que's diu de Galtelli y com a procurador de don Anton Manca de Sasser, fill de don Miquel Manca;

Joachim Arquer, se admet tant per ell com tambe com a procurador de don Nofre Ram;

lo noble don Joan Carrillo de Albornos, se admet axi per ell com tambe com a procurador de don Anton Manca, fill de don Salvador Manca de Sasser;

Et cum reclinaret dies, recedentes dicti domini habilitatores á dicta sacristia, magnificus Regiam Cancellariam regens in personam Suae Excellentiae accedens ante praedictum theatrum soli praedicti sequentem fecit provisionem: Illustrissimus et excellentissimus dominus dux Gandiae, comes de Oliva, marchio de Lombay, locumtenens et capitaneus generalis et preses in praesenti Regio Generali Parlamento porrogat parlamentum et omnes actus illius ad diem crastinam, praesentibus Joanne Antonio Durant et Nicolao Scano portario, pro testibus.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro haerede Serra

Riunita nel solito luogo e nella forma consueta la commissione abilita i seguenti: don Antioco Cani, Andrea e Sebastiano della Zonza (in virtù di privilegio di cavalierato concesso al loro padre Angelo il 10 agosto 1605), il dottor Pietro Giovanni Otger e i figli Gabriele Angelo e Bonaventura, Andrea della Zonza per Andrea Manca Zonza e per Francesco Guerau (di Ambrogio), don Pietro Moros Molinos per sé (perché già ammesso ad altri Parlamenti e per il privilegio di nobiltà concesso al padre Giovanni il 20 giugno 1605), per i fratelli Giovanni Battista e Diego e per Francesco Tavera (di Leonardo), don Alberto Çetrilles (di Salvatore), don Raimondo Çetrilles per Gherardo Busquets, Francesco di Roccamartì come barone di Villanova Monteleone, don Antonio Angelo Carcassona, Diego Tola dell'Arca, per sé, per i fratelli Giovanni e Francesco e per Giovanni Rossellas, Girolamo del Mestre, per sé e per Pietro Michele, Pietro e Lorenzo del Mestre, don Onofrio Fabra de Ixar, don Pietro de Ravaneda, don Giovanni Nabarro de Ruecas, Francesco de Ravaneda, don Michele Picaso (per il privilegio di nobiltà concessogli), don Antioco Barbarà e i figli Adriano, Francesco e Gaspare, Salvatore Pitzolo, Leandro Torres come signore di Ussana, Francesco Esgrecho per Francesco e Giovanni Maria Ansaldo e per Gavino Ganer, don Giovanni Guio e il figlio Pietro, Gioacchino Arquer per don Antonio Ram, don Girolamo Amat, il conte di Cuglieri per Simone de Liperi e il figlio Gavino, don Francesco dell'Arca per sé, per il figlio Pietro e il fratello Giovanni e per il nipote Salvatore, Diego de Tola Porco, per sé, per Salvatore de Tola e il figlio Leonardo e per Stefano de Tola (di Jago), Michele Velasquez, segretario del viceré, e il figlio Giovanni (perché i loro ascendenti sono stati riconosciuti quali hidalgos e cavalieri), il dottor Gaspare Pira, per sé e per i fratelli Francesco e Cosme, Giovanni de Tola Guidicone per Giovanni Solivera e il figlio Pietro Michele.

Fattasi notte il Miralles aggiorna all'indomani.

B c. 25 Et adveniente die 29 praedictorum, Callari, ad celebrationem Regii Generalis Parlamenti porrogato et assignato, convocatis / omnibus praedictis dominis habilitatoribus intus praedictam sacristiam sedis Callaris una cum magnifico Francisco Giagaratchio Fisci patrono, omnibus sedentibus in suis locis respective fuit processum ad actum dictae habilitationis et fuerunt habilitati sequentes:

don Antiogo Cani admitatur:

Andreu de la Chonza y Sebastia de la Soncha, fills de Angel de La Soncha de la ciutat de Sasser, se admeten en virtut del privilegi de cavalleria concedit al dit llur pare y a sos descendents per Sa Magestat en deguda forma despedit, de la data en Burgos, a deu del mes de agost, any de Nostre Señor del 1605; lo doctor en drets Pere Joan Otger;

Gabriel Angel Otger, Bonaventura Otger, sos fills, admittantur;
 don Andreu Manca Chonza, admitatur y per ell son procurador Andreu de la Chonza de Sasser;
 Francisch Guerau, com a fill de Ambros Guerau admitatur y per ell son procurador Andreu de la Soncha;
 don Pedro Moros y Molinos, com a fill de don Joan Moros y Molinos, caval-
 ler ja admes en parlaments com a militar, se admet axi be per noble en virtut
 del privilegi de noblesa per Sa Real Magestat al dit son pare y sos descendents
 concedit en la deguda forma despedit, de la data en Madrid 20 de juny any de
 Nostre Señor de 1605, y axi be se admet com a procurador de sos jermans
 don Joan Baptista y don Diego Moros y Molinos, quals axi be se admeten;
 Francisco Tavera, com a fill de Lleonart Tavera de Sasser se admet y per ell
 don Pedro Moros y Molinos son procurador;
 don Asbert Cetrilla, se admet com a fill de don Salvador Cetrilla quondam;
 Garau de Busquets, se admet y per ell don Ramon Cetrilla son procurador;
 Francisco de Roca Marti, se admet com a baro que.s diu de Vila Nova de
 Montelleo / don Anton Angel Carcasona se admet; B c. 25v.
 Diego de Tola y l.Arca de Ocier, se admet tant en nom propri com tambe
 com a procurador de sos germans Joan de Tola y Francisco de Tola y tambe
 com a procurador de Joan Rossellas;
 Hierony del Mestre, se admet tant en nom propri y com a procurador de Pere
 Miguel del Mestre y de Pere del Mestre y de Llorens del Mestre de Ocier;
 lo noble don Nofre Fabre y de Ixar se admet;
 lo noble don Pedro de Ravaneda, se admet;
 lo noble don Joan Narro de Ruecas, se admet;
 Francisco de Ravaneda, se admet;
 don Miquel Picasso, se admet per raho del privilegi de noblesa per Sa Real
 Magestat a ell y a sos descendents concedit;
 don Antiogo Barbara, don Adriano Barbara, don Francisco Barbara, don Ga-
 spar Barbara, pare y fills, se admeten;
 Salvador Pitzolo, se admet;
 Leandro Torres, se admet com a señor que.s diu de la vila de Usena;
 Francisco de Ansaldo y Joan Maria de Ansaldo, se admeten y per ells son pro-
 curador Francisco Sgrexo de Sasser;
 don Joan Guio, don Pere Guio son fill, admitantur;
 Gavi Ganer, y per ell son procurador Francisco Sgrexio;
 don Antoni Ram, y per ell Joachim Arquer son procurador, admitatur;
 don Hieronimo Amat, admitatur;
 Simo Deliperi de Sasser, admitatur y per ell son procurador lo egregi comte
 de Culler y son fill Gavi Deliperi;
 don Francisco de l.Arca de Ocier, admitatur per ell y com a procurador de
 son fill / don Pedro de l.Arca y de don Joan de l.Arca son jerma y de don Sal- B c. 26
 vador de l.Arca fill de dit don Joan, quals axi be se admeten;

Diego de Tola Porco de Ocier, se admet per ell y tambe com a procurador de Salvador de Tola, Lleonart de Tola, pare y fill, y de Esteve de Tola, fill de Jago de Tola, quals axi be son admesos;

Miquel Valasques secretari de Sa Excellencia, de l'illustrissimo y excellentissimo señor duch de Gandia, attes que ab los actes que ha exhibit y mostrat en forma approbanti y autentica, quals se han llegit y vists per los señors habilitadors ab assistensia y presencia del magnifich Francisco Giagaratchio advocat fiscal y assistensia de aquell, ha constat esser aquell y los seus idalgos y cavallers, y axi se admeten per cavallers lo dit Miquel Valasques y son fill don Joan Valasques;

lo doctor en drets Gaspar Pira, se admet tant per ell com encara com a procurador de Francisco Pira, Cosma Pira, sos germans;

don Anton de l'Arca, fill de don Nicolao de l'Arca de Ocier, se admet y per ell Joan de Tola Guidichone son procurador;

Joan Solivera y Pere Miquel Solivera, pare y fill de la vila de Ocier, se admeten y per ells Joan de Tola Guiditxoni son procurador.

Et cum deveniret nox, recedentes praedicti domini habilitatores á dicta sacrestia, accedens magnificus Michael Miralles Regiam Cancellariam regens ante theatrum soli Regii Generalis Parlamenti in personam Suae Excellentiae fecit provisionem sequentem: Illustrissimus et excellentissimus don Carolus a Borja et Centelles, dux Gandiae, comes de Oliva, marchio de Lombay, locumtenens et capitaneus generalis et preses in praesenti Regio Generali Parlamento porrogat parlamentum et omnes actus illius ad diem crastinam, praesentibus Joanne Antonio Durant et Nicolao Scano portario, pro testibus.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro haerede Serra

36

1614 gennaio 30, Cagliari (sacrestia della Cattedrale)

Riunita nel solito luogo e nella forma consueta la commissione abilita i seguenti: don Simone e don Andrea Castañer (per privilegio di nobiltà concesso al padre Giacomo il 23 aprile 1507), il giudice Nicola Scarxoni, Giovanni Francesco Porçel (di Giovanni, e nipote del medico Giovanni Tommaso), don Giovanni Guiò per don Salvatore Manca e per Pietro Francesco Gaya, don Francesco Scano Castelvì per Leonardo Tavera e per don Filippo Pilo dell'Arca, Emanuele Santa Cruz come signore di Tuili, don Andrea Manca per don Stefano Manca, don Melchiorre de Silva per Giovanni Guiso, don Giacomo Manca (olim Francesco), don Francesco Manca di Usini per don Francesco e don Matteo Figo (entrambi di Simone) e per il dottor Simone Figo, Luigi Homedes, per sé e per il fratello Girolamo, Francesco, Gaspare e Diego Fortesa (figli di Antioco), Pietro, Giovanni e Battista Fortesa (figli di Antonio), Gaspare Fortesa maggiore, Gavino Grixoni per Giovanni del Mestre, don Antonio Manca Homedes per France-

sco Sasso (di Cornelio), Leonardo de Tola (di Pietro e nipote di Folco de Tola di Ploaghe), l'aragonese don Giovanni de Herrera y Hermosilla (per le carte che ha presentato), Paolo Auger (per il privilegio di nobiltà concessogli il 20 aprile 1607), Francesco de Liperi (per il privilegio di nobiltà concessogli il 22 agosto 1605), Gavino Grixoni per Giovanni Maria Tola.

Al tramonto il Miralles aggiorna all'indomani.

Et adveniente die 30 mensis januarii anno a nativitate Domini 1614, Callari, ad celebrationem Regii Generalis Parlamenti / assignato, congregatis dominis B c. 26v. habilitatoribus tam pro parte Regiae Curiae quam etiam trium stamentorum intus praedictam sacristiam sedentibus in suis locis una cum magnifico Francisco Giagaratchio Fisci patrono, fuit processum ad actum habilitationis et fuerunt habilitati sequentes:

don Simo Castañer y don Andreu Castañer, fills del noble don Jayme Castañer doctor era de la Real Audiencia, se admeten axi be per noblesa en virtut del privilegi de noblesa concedit per Sa Magestat al dit don Jayme Castañer llur pare y a sos descendents, de la data en la casa de Naranjuez a 23 de abril 1607;

lo magnifich Nicolao Scarxoni, jutge de la Regia Cort, se admet;

Joan Francisco Porçell, fill de Joan Porçell, net del doctor en medicina Joan Thomas Porçell, admitatur;

don Salvador Manca de Sasser y per ell son procurador don Joan Guio;

Pere Francisco Gaya, se admet y per ell son procurador don Joan Guio;

Brotu Casatja y per ell don Joan Guio ¹;

Leonart Tavera, admitatur y per ell don Francisco Scano de Castellvi son procurador;

don Felip Pilo de l.Arca de Sasser, se admet y per ell son procurador don Francisco Scano de Castellvi;

Emanuel Santa Cruz, se admet com a señor que.s diu de la vita de Tuili;

don Esteve Manca, se admet y per ell don Andreu Manca son procurador;

don Joan Guiso, se admet y per ell Melchior de Silva;

don Jayme Manca olim don Francisco Manca, se admet en nom propri;

don Francisco Figo, fill del doctor don Simon Figo, se admet y per ell don Francisco Manca de Usini, procurador que ha substituït a Pedro Virde y Manca;

lo doctor don Simo Figo, se admet y per ell don Francisco Manca son procurador;

Lluís Omedes, admitatur per ell y com a procurador de son germa Gerony Homedes;

don Matheo Figo, fill de don Simon Figo, admitatur y per ell don Francisco

¹ In interlinea, tra Pietro Francesco Gaya e Leonardo Tavera.

Manca de Usini procurador que ha substituit a Pedro Virde y Manca;
Francisco Fortesa, Gaspar Fortesa menor y Diego Fortesa, fills de quondam
doctor en drets Antiogo Fortesa, admitantur;
Pere Fortesa, Joan Fortesa, Baptista Fortesa, fills del quondam Antoni Fortesa
B c. 27 de Caller, admitantur; / Gaspar Fortesa major de dies, admitatur;
Juan del Mestre de la vila de Osier, se admet y per ell Gavi Grixone son pro-
curador;
Francisco Sasso, fill del quondam Cornelio Sasso, admitatur y per ell don An-
ton Manca de Homedes son procurador;
Hieronimo de Aganduro, admitatur;
Lleonart de Tola, fill de Pedro de Tola, net de Folco de Tola de Puagre, admi-
tatur;
don Juan de Herrera y Hermosilla, attes que se han vists sos papers per los se-
ñors habilitadors ab assistensia, presensia e intervensio del magnifich Franci-
sco Giagaratchio advocat fiscal y ab aquells consta haver.se de admetre, se ad-
met, es del regne de Arago;
Pau Auger, admitatur per virtut del privilegi de militar per Sa Real Magestat a
ell y a sos descendents concedit de la data en Naranjuez a 20 de abril 1607;
Francisco Deliperi de Sasser se admet en virtut del privilegi de militar per Sa
Real Magestat a ell y a sos descendents concedit de la data en Lerma a 22 de
agost 1605.

37 1614, gennaio 31, Cagliari (sacrestia della Cattedrale)
*Riunita nello stesso luogo e nella forma consueta la commissione abilita i
seguenti: i fratelli Giacomo e Giovanni Piccioni (di Tommaso), Francesco de
Liperi per donna Maddalena de Liperi Gambella, signora della Romangia, An-
tonio Satta de Aqenza (di Stefano), Andrea della Zonza per don Francesco
Manca Cedrelles, il capitano Alfonso Caro (perché militare come da carte che
ha presentato), Melchiorre Torrella e i figli Francesco, Alfonso e Girolamo, Pie-
tro Portogues, perché signore della baronia di Posada, don Giovanni Carrillo
Albornoz per il dottor Francesco della Bronda e per Andrea della Bronda,
Francesco de Liperi, per sé e per i figli Francesco e Gavino, Gavino Grixoni per
Giovanni Maria Tola.*

Al tramonto il Miralles aggiorna all'indomani.

Et adveniente die 31 et ultimo mensis januarii, anno a nativitate Domini
1614, Callari, ad celebrationem Regii Generalis Parlamenti assignato, convo-
catis omnibus dominis habilitatoribus tam pro parte Regiae Curiae quam
etiam trium stamentorum intus dictam secrastiam sedis Callaris una cum ma-
gnifico Francisco Giagaratchio Fisci patrono et me notario et secretario infra-
scripto sedentibus in suis locis, fuit processum ad actum habilitationis et fue-
runt habilitati qui sequentur:

Jaume Pitxoni, Juan Thomas Pitxoni, fills del quondam Thomas Pitxoni, admitantur;

Francisco Deliperi, se admet com a procurador de dona Madalena Deliperi y Gambella de Castellvi señora que.s diu de la encontrada de Romanja; / Antoni Satta de Quensa, fil de Esteve Sata y de Quensa, admitatur; B c. 27v.

don Francisco Manca Cedrelles de Sasser, admitatur y per ell son procurador Andreu de la Chonza;

lo capita Alonço Caro, ab los papers ha mostrat regoneguts per lo señor habilitadors ab asistencia, presencia e intervencio del magnifich advocat fiscal consta esser militar, se admet;

Melchior Torrella, Francisco Torrella, Alfonso Torrella, Hierony Torrella de Caller, pare y fills, admitantur;

Pere Portugues, admitatur con a señor que.s diu de la baronia de Posada;

lo doctor Francisco de la Bronda, admitatur y per ell son procurador don Juan Carrillo;

Andreu de la Bronda, admitatur y per ell don Juan Carrillo de Albornoz son procurador;

Francisco Deliperi, admitatur per ell y com a procurador de Francisco y Gavi Deliperi sos fills;

Juan Maria Tola, se admet y per ell son procurador substitut Gavi Grixone;

Et cum inclinaret dies, exeuntes praedicti domini habilitatores á dicta sacristia, accedens magnificus dominus Regiam Cancellariam regens ante theatrum soli praedicti in personam Suae Excellentiae fecit provisionem sequentem: Illustrissimus et excellentissimus dominus dux Gandiae comes de Oliva, marchio de Lombay, locumtenens et capitaneus generalis porrogat parlamentum et omnes actus illius ad diem crastinam.

Ferdinandus Sabater notarius

38 1614 febbraio 1, Cagliari (sacrestia della Cattedrale)

Riunita nello stesso luogo e nella forma consueta, la commissione abilita i seguenti: Giovanni Antonio Carta, per sé e come procuratore dei figli Cristoforo e Giovanni e di Giovanni Leonardo Carta, tutti di Benetutti, Francesco Carta (figlio del detto Giovanni Antonio), per sé e per Giovanni Carta, Angelo Carta, per sé, per Giovanni Maria e Zacaria Carta e per Gabriele Tola di Oliena, don Francesco Çapata, per sé e per la madre Eleonora Çapata, signora di Las Plassas, don Giovanni Çapata, Gaspare Cugia per il marchese di Quirra, Agostino Carta (di Francesco), Agostino Cara (di Giovanni Maria) per Monserrato Tolo di Oliena (di Monserrato), Giorgio Carta, per sé e per Artale e Tommaso (figli di Leonardo), Francesco Carta per Leonardo Carta.

Fattasi notte il Miralles aggiorna al prossimo lunedì.

Et adveniente die 1 mensis februarii anno a nativitate Domini 1614, Callari, ad celebrationem Regii Generalis Parlamenti assignata, convocatis dominis habilitatoribus tam pro parte Regiae Curiae quam etiam trium stamentorum intus sacristiam sedis calaritanae una cum magnifico Francisco Giagaratchio Fisci patrono sedentibus in suis locis, fuit processum ad actum habilitationis et fuerunt / habilitati sequentes:

B c. 28

Juan Antoni Carta de Benetuti, admitatur per ell y com a procurador de Cristofol Carta y de Juan Carta sos fills y de Juan Lleonart Carta de Benetuti;
Francisco Carta, fill del dit Juan Antoni Carta, per ell y com a procurador de Juan Carta substitut;
Angel Carta, admitatur per ell y com a procurador de Juan Maria Carta de Benetuti;
Zacarias Carta de Benetuti y per ell lo dit Angel Carta son procurador;
Gabriel Tola de Oliena, fill de Monserrat Tolo, admitatur y per ell son procurador Angel Carta;
don Francisco Çapata, admitatur per ell y com a procurador de la noble dona Eleonor Çapata, sa mare, señora que.s diu de la baronia de Les Plasses:
lo noble don Juan Çapata, admitatur;
Gaspar Cugia, com a procurador de lillustre marques de Quirra, admitatur;
Augusti Carta de Benetuti, fill de Franci Carta, admitatur;
Monserrat Tolo de Oliena, fill del quondam Monserrat Tolo, admitatur y per ell Agusti Carta son procurador, fill de Juan Maria Carta de Benetuti;
Artal Carta de Benetuti, fill de Lleonart Carta, admitatur y per ell son procurador substitut Jordi Carta, lo qual Jordi Carta axi be se admet en nom propri;
Thomas Carta, fill de Lleonart Carta y son procurador substitut Jordi Carta ¹;
Lleonart Carta, se admet y per ell son procurador substitut Francisco Carta.
Et cum deveniret nox, recedentes praedicti domini habilitatores á dicta sacristia, accedens magnificus Michael Miralles Regiam Cancellariam regens ante theatrum soli praedicti in personam Suae Excellentiae fecit provisionem sequentem: Illustrissimus et excellentissimus dominus dux Gandiae, comes de Oliva, marchio de Lombay, locumtenens et capitaneus generalis et preses in praesenti Regio Parlamento porrogat parlamentum et omnes actus illius ad diem lunae proximam de quibus.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro haerede Serra /

39

1614 febbraio 3, Cagliari (Cattedrale)
Il viceré fa aggiornare il Parlamento all'indomani dal Miralles.

¹ Questa abilitazione è aggiunta in un secondo tempo da mano diversa.

Et adveniente die lune 3 mensis februarii anno a nativitate domini 1614, Calla- B c. 28v.
ri, ad celebratione praesentis Regii Generalis Parlamenti assignata accedens
magnificus regens Cancellariam ante theatrum soli praedicti in personam Suae
Excellentiae fecit provisionem sequentem ¹:

[omissis]

40 1614 febbraio 4, Cagliari (Cattedrale)
Simile al precedente

[omissis]

B c. 28v.

41 1614 febbraio 5, Cagliari (Cattedrale)
Simile al precedente, con aggiornamento a venerdì 7 febbraio.

[omissis]

B c. 28v.-29

42 1614 febbraio 7, Cagliari (Cattedrale)
Simile al n. 40.

[omissis]

B c. 29

43 1614 febbraio 8, Cagliari (Cattedrale)
*Simile al precedente, ma l'aggiornamento, a giovedì 13 febbraio, è affidato al
notaio-segretario Sabater.*

[omissis]

44 1614 febbraio 13, Cagliari (sacrestia della Cattedrale)
*Riunita nel luogo solito e nella forma consueta la commissione abilita i se-
guenti: il dottor Simone Montanacho per il capitolo di Bosa, il dottor Giovanni
della Bronda per il capitolo di Ampurias, il dottor Giuseppe del Rosso per don
Giovanni Battista de Aquena, vescovo di Bosa, Andrea della Bronda per Gaspa-
re Pilo, Francesco Virde de Castelvì, per sé e per Francesco Virde Meloni, Andrea*

¹ Tralasciamo gli aggiornamenti, nella formula consueta e senza alcuna novità, dei
giorni 3, 4, 5, 7 ed 8 febbraio, con l'ultima proroga a giovedì 13 febbraio.

Virde de Castellvi e Pietro Virde Manca, don Francesco Çapata per don Giovanni Çapata, don Girolamo Sant Just e i figli Giovanni e Antioco, don Girolamo Amat per don Antonio Brondo, don Girolamo Amat (di Giovanni), Francesco Torrella per don Adriano, don Gaspare e don Francesco Barbarà, il barone di Posada per Giovanni Antonio Puliga di Posada, Salvatore Urtado Montalvan (di Giovanni), Gavino e Leandro Sasso.

Al tramonto il Miralles aggiorna all'indomani.

B c. 29v. Et adveniente die jovis intitulato 13 mensis februarrii anno Domini 1614, Callari, ad celebrationem / Regii Generalis Parlamenti porrogata et assignata convocatis dominis habilitatoribus tam pro parte Regiae Curiae quam etiam trium stamentorum et me notario et secretario infrascripto intus sacristiam sedis callaritanae, praesente et assistente magnifico Francisco Giagaratchio Fisci patrono, sedentibus in suis locis, fuit processum ad actum habilitationis et fuerunt habilitati sequentes:

lo doctor Simo Montanacho canonge de la seu de Caller, com a procurador del capitol de la seu de Bosa, admitatur;

lo doctor Juan de la Bronda canonge de la seu de Caller, com a procurador del capitol de Ampuries, admitatur;

lo doctor Joseph del Rosso dega de la seu de l'Alguer com a procurador del reverendissimo don Juan Baptista de Aquena bisbe de Bosa, admitatur;

Gaspar Pilo de la ciutat de Sasser, admitatur y per ell son procurador substitut don Andreu Manca;

Francisco Virde de Castellvi, admitatur tant en nom propri com tambe com a procurador de Francisco Virde y Melone, Andreu Virde de Castellvi y Pere Virde y Manca;

don Juan Çapata, admitatur y per ell son procurador don Francisco Çapata;

don Hierony Sant Just, don Juan Sant Just, don Antiogo Sant Just, pare y fills, admitantur;

don Anton Brondo admitatur y per ell son procurador don Hieronimo Amat;

don Hieronimo Amat, fill de don Joan Amat, admitatur;

don Adriano Barbara, don Gaspar Barbara, don Francisco Barbara, admitantur y per ells son procurador Francisco Torrella.

Juan Antoni Puliga de Posada, admitatur y per ell sono procurador, lo baro Portugues;

B c. 30 Salvador Urtado de Montalvan, fill del quondam Juan Hurtado de Montalvan, admitatur; / Gavi Sasso, Leandro Sasso, admitantur;

Et cum reclinaret dies, exeuntes omnes praedicti domini habilitatores á dicta sacristia, accedens dictus magnificus regens Regiam Cancellariam ante theatrum soli et in personam Suae Excellentiae fecit provisionem sequentem: Illustrissimus et excellentissimus dominus dux Gandiae, comes de Oliva, marchio de Lombay, locumtenens et capitaneus generalis et preses in praesenti

Regio Generali Parlamento porrogat parlamentum et omnes actus illius ad diem crastinam cum dierum continuatione, praesentibus Joanne Antonio Durant notario et Nicolao Scano portario, pro testibus.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro haerede Serra

45 1614 febbraio 14 (sacrestia della Cattedrale)
Riunita nello stesso luogo e nella forma consueta, la commissione abilita i seguenti: il dottor Giuliano Ursena per la città di Bosa, Francesco Esgrecho per sé e per Gavino Aquena, Francesco e Gavino de Liperi, don Giovanni Battista della Bronda per sé (in virtù del privilegio di nobiltà concesso al padre Giovanni Antonio il 21 settembre 1604) e per Matteo de Liperi, Gavino Sasso per Salvatore Urtado de Montalvan, Francesco de Aquena (di Francesco), per sé, per Stefano Pilo dell'Arca e per Giovanni Pilo (di Giovanni Elia), don Francesco Manca e don Francesco Scano de Castelvì come procuratori di Giovanni Cariga e del figlio omonimo, don Andrea Manca (di Giacomo), Antonio Manca de Homedes, per sé e per Antonio de Ribadeneira, don Antonio Manca per Giovanni Battista Figo.

Fattasi notte il Miralles aggiorna all'indomani.

Et adveniente die veneris intitulo 14 praedictorum ad celebrationem Regii Generalis Parlamenti assignato, convocatis dominis habilitatoribus tam pro parte Regiae Curiae quam etiam trium stamentorum et me notario et secretario infrascripto intus sacristiam sedis calaritanae, praesente et assistente magnifico Francisco Giagaratchio regio consiliario Fisci patrono, fuit processum ad actum habilitationis et fuerunt habilitati sequentes:

lo doctor en drets Julia Ursena com a sindich de la magnifica ciutat de Bosa; Francisco Esgrechio de la ciutat de Sasser, admitatur tant per ell com tambe com a procurador de Gavi de Aquena qual ha substituït a Francisco de Aquena son germa;

Matheu Deliperi, Francisco Deliperi y Gavi Deliperi ¹, fills de Francisco Deliperi de Sasser, admitantur, y per ell dit Matheo son procurador substitut don Juan Baptista de la Bronda.

Don Juan Baptista de la Bronda, fill de Juan Antoni de la Bronda cavaller, se admet axi be com a noble en virtut del privilegi de noblesa concedit per Sa Real Magestat al dit quondam son pare y a sos descendents de la data en Valledolit a 21 de setembre 1604;

Gavi Sasso, se admet com a procurador de Salvador Urtado de Montalvan; don Esteve Pilo y de l'Arca de Saser, admitatur y per ell son procurador sub-

¹ Poiché è anticipato per errore, omettiamo: *amittantur*.

B c. 30v. stitut Francisco de Aquena y axi be se admet lo dit Francisco de Aquena, fill del quondam Francisco de Aquena de Sasser; / don Juan Cariga major y don Juan Cariga menor, pare y fill de la ciutat de Sasser y per ells sos procuradors don Francisco Manca de Omedes y don Francisco Scano de Castellvi; don Juan Pilo, fill del quondam doctor don Juan Elias Pilo de Sasser, admitatur; y per ell son procurador substitut Francisco de Aquena; don Andreu Manca, fill de don Jayme Manca Cedrelles, admitatur; Antoni de Ribadeneira, fill del quondam Alvaro di Rivadeneira, admitatur y per ell son procurador don Antoni Manca de Homedes, lo qual axi be se admet en nom propi; don Juan Baptista Figo de Sasser, admitatur y per ell don Antoni Manca. Et cum adveniret nox, recedentes domini habilitatores á dicta sacristia, magnificus Michael Miralles Regiam Cancellariam regens in personam Suae Excellentiae fecit provisionem sequentem: Illustrissimus et excellentissimus dominus Locumtenens Generalis et Preses in praesenti Regio Generali Parlamento porrogat parlamentum et omnes actus illius ad diem crastinam cum dierum continuatione, praesentibus Joanne Antonio Durant notario et Joanne Carta, pro testibus.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro haerede Serra

46

1614 febbraio 14, Cagliari

Il fisco, attraverso il suo avvocato Francesco Jagaratchio, espone al viceré come la commissione degli abilitatori, su richiesta del consigliere capo di Cagliari, abbia stabilito di accogliere nel Militare due suoi figli senza diritto di voto sino al raggiungimento di una certa età, e come a ciò si sia opposto perché facoltà degli abilitatori è valutare i titoli per l'ammissione al Parlamento e non anche stabilire l'età idonea al voto, prerogativa che possono esercitare soltanto il viceré e la corte regia, sia per via ordinaria che per capitolo di corte proposto dal Militare. Supplica perciò che la commissione sia diffidata dall'arrogarsi simile potere.

Il Gandia decreta, in attesa di altro eventuale provvedimento futuro, che si continui nell'uso invalso nei precedenti parlamenti di considerare idonea all'ammissione e al voto l'età di sedici anni.

B c. 22v. Illustrissim y excellentissim señor Lloctinent y Capita General y President en lo present General Parlament.

Ab ocasio de voler habilitar lo magnifich conseller en cap de la present çitutat de Caller per lo estament militar a dos sos fills, han pretes los habilitadors habilitar los ab condisio que no tingan vot en dit estament fins arribar a sarta edad y com dits habilitadors no tingan tal jurisdisio, sino tant solament de

determinar si la persona que se proposa es de genere militar o no, lo Real Fisch contradigue no consentint que se continuas semblant manera de habilitasio com en effecte no se ha continuat, ans se ha parat per millor considerar. ho y si be lo Real Fisch te la justisia per sa part clara perque dits habilitadors com es dit sunt iudices qualitis tantum de declarar si lo tal proposat es de genere militari o no, y fora de aqui no tenen mes jurisdisio, que lo declarar a quina edad ha de votar lo habilitat es propri de la jurisdisio de Vostra Excellencia y son Real Consell via ordinaria o ab decret / y capitol de cort instat B c. 23 per lo estament militar, com se ha fet en Cataluña y se decreta no poder ningun militar votar que no tingues vint anys; y de aquí es que per lo passat mai los habilitadors han habilitat ab semblant condicio que ara novament han intentat de posar, sino simplement y tenint vot lo habilitat, ab tot perque no se atribuescan la jurisdisio que es de Vostra Excellencia y Real Audiencia y que no lis toca, supplica dit real Fisch mane Vostra Excellencia despedir. lis mandato perque no ce entrometan en altre que en la simple habilitasio sots decret de nullitat, que en lo demes no dexara Vostra Excellencia de administrar justisia y obviar los inconvenients que se li representaran que aparran tenir necessitat de reparo et haec iuribus Regii Fiscii semper salvis, omni meliori modo ecc. et licet ecc.

Altissimus

Francisco Giagaratchio Fiscii advocatus

Attes que en los parlaments passats se troba esser estats admesos en congregacions de militars y votar en elles persones de edat de setze anys, pertant Sa Excellencia provehex y mana que fins altrament se sie proveyt, per ara se pogan habilitar los militars per a poder votar los qui tindran la dita edat de setze anys guardant. se en aço lo acostumat.

Per illustrissimum et excellentissimum dominum ducem de Gandia, comitem de Oliva, marchionem de Lombay, locumtenentem et capitaneum generalem in Regia Audiencia ex deliberatione in ea sumpta die 14 februari, 1614, Cal-lari.

Ferdinandus Sabater notarius /

47

1614 febbraio 15 Cagliari (Parlamento)

Convocato il Parlamento nei luoghi e nei modi consueti, dopo essersi consultato con i suoi ufficiali, il viceré decide di inviare un'ambasciata agli stamenti per notificare che poiché sono stati accertati vizi di forma in diverse procure, in specie per quanto concerne la clausola dell'offerta del donativo, concede un termine di quindici giorni per il rifacimento dell'atto e così anche un'ulteriore proroga, sino al prossimo mercoledì, per la comparizione degli assenti. All'amba-

sciata, recata dal Vico e dal Tاراونا, il d'Esquivel risponde per l'Ecclesiastico che in questo stamento manca soltanto la procura dell'arcivescovo di Oristano, il marchese di Castelvì per il Militare dichiara che si rivedranno le procure difettose e che si darà comunque risposta formale con ambasciata, l'Otger per il Reale, infine, notifica la mancanza delle sole procure del sindaco di Castel Aragonese. Rientrati gli ambasciatori nella corte, vi giungono di seguito le ambasciate del Militare (recata da don Francesco Scano Castelvì e da Leandro Sasso), del Reale (Parti e Cani Baccallar) e dell'Ecclesiastico (Baccallar e Dessì) che ringraziano dei termini concessi per la revisione delle procure e la presentazione degli assenti e assicurano l'impegno degli stamenti nel servizio del sovrano.

- B c. 30v. Et adveniente die 15 mensis februarii anno a nativitate Domini 1614, Callari, ad celebrationem Regii Generalis Parlamenti porrogata et assignata, praedictum Regium Generalem Parlamentum continuando constitutus illustrissimus et excellentissimus dominus dux Gandiae, comes de Oliva, marchio de Lombay, locumtenens et capitaneus generalis istius Sardiniae regni et preses in praesenti Regio Generali Parlamento in aula regii palatii in loco ad celebrationem dicti Regii Generalis Parlamenti assignato, una cum magnificis regiis officialibus, nempe Michaelae Miralles, Francisco Giagaratchio, Francisco Angelo Vico et Artea, Nicolao Scarxoni et Petro Tarrasona regiis consiliariis doctoribus Regiae Audientiae, don Joanne Çapata gubernatore et reformatore capitum Callaris et Gallurae, don Onofrio Fabra regio procuratore, don / Petro de Ravaneda magistro rationali et don Joanne Narro de Ruecas Regiam The-saurariam regente et me Ferdinando Sabater notario et secretario Locumtenentiae Generalis, ibidem convocatis et tribus stamentis quolibet in suo loco, sono campanae majoris ut moris est, habitis aliquibus colloquis per Suam Excellentiam cum dictis regiis officialibus fuit conclusum que.s fassa embaxada als tres staments de part de Sa Excellencia, que per quant desijant Sa Excellencia que.s passe avant en lo progresso del Real General Parlament y te notisia Sa Excellencia que hi hauria algunas procures dels absents les quals no vindrien despachades ab les clausules solites acostumades y necessarias, ans faltar algunas de aquelles y en spesial la clausula del donatiu faedor a Sa Magestat, que pertant de gracia special concedex termini als tals procuradors de quinze dies de vuy die present en avant comptadors, dins los quals hajan y degan de fer venir de sos principals procures suficiens ab les clausules solites y acostumades y en spesial per a la offerta y donatiu faedor a Sa Real Magestat y en lo entretant que pugan assistir, votar y fer tot lo demes necessari en dit Real General Parlament, ab que axi be se obliguen a la Regia Cort que sos principals respective tindran per ferm, rato y agradable tot lo que per aquells en dit General Parlament sera fet, tractat et alias, obligant.se en nom propri y axi be que Sa Excellencia de gratia special concedex termini als citats absents y que no han comparegut fins dimecres primo vinent y que fassan la dita embaxada
- B c. 31

los magnífichs Francisco Angel Vico y Artea y Pedro Tarazona doctors de la Real Audiencia.

Et assumpto onere praedictae embaxatae praedicti magnifici Franciscus Angelus Vico et Artea et Petrus Tarazona regii consilarii, exeuntes á dicta aula una cum me notario et secretario infrascripto accesserunt ad stamentum ecclesiasticum, in quo per organum magnifici Francisci Angeli Vico et Artea fuit explicata praedicta embaxata, idemque affirmante dicto magnifico doctore Tarazona, et per illustrissimum et reverendissimum archiepiscopum calaritanum fuit responsum que lo stament ecclesiastich besa las mans a Sa Excellencia de la merçe fa als estaments per dita concessio y que en dit stament no falta / habilitar mes que lo procurador del reverendissimo archiebisbe de Oristani y que procuraran en la despedisio del Real Parlament y en tot lo que sera servissi de Sa Magestat. Et recedentes praedicti domini embaxatores á dicto stamento accesserunt una cum me notario et secretario infrascripto ad stamentum militare, in quo etiam fuit explicata dicta embaxata et per organum illustris don Jacobi de Castellvi marchionem de Lacono fuit responsum que lo stament militar besava les mans a Sa Excellencia per la merçe lis fa y se procurara replegar les procures y tractat en lo stament ab embaxada se respondra a Sa Excellencia. Et recedentes praedicti magnifici embaxatores a dicto stamento accesserunt ad stamentum regale, in quo etiam per dictum magnificum doctorem Vico Artea fuit explicata dicta embaxada et per organum magnifici Petri Joannis Otger utriusque iuris doctoris in capite consilarii istius civitatis fuit responsum que en lo stament real no faltava sino la procura del sindich de Castell Aragones, que se sperava y se procuraria en servir a Sa Excellencia. B c. 31v.

Et his peractis praedicti magnifici embaxatores ad dictam aulam per organum magnifici Petri Tarazona Suae Illustrissimae et Excellentissimae Dominationi relationem de praemissis fecerunt. Et paulo post accesserunt ad dictam aulam don Franciscus Scano de Castellvi et Leandrus Sasso embaxatores illustris stamenti militaris et pro illius parte per organum dicti don Francisci de Castellvi Suae Excellentiae embaxatam sequentem explicarunt: «Illustrissimo y excellentissimo señor lo estament militar besa les mans a Vostra Excellencia per la merçe que lis fa en haver concedit la dilasio axi per les procures com per los absents se procurara recullir.les per a poder.se passar avant en dit Real General Parlament en tot lo que sera servissi de Sa Magestat». E lo magnífich regent la Real Cancellaria respongue que Sa Excellencia estava / ben sert que lo dit stament fera que lo te ben acostumat en servisi de Sa Magestat. B c. 32

Et recedentes praedicti embaxatores á dicta aula accesserunt Antiochus Parti syndicus civitatis Oristani et Nicolau Cani Bacallar syndicus civitatis Sglesiarum embaxatores stamenti regalis et pro parte eiusdem Suae Excellentiae embaxatam sequentem fecerunt: «Illustrissimo et excellentissimo señor lo estament real besa les mans a Vostra Excellencia per la merçe ha fet als staments en concedir.lis lo termini en la embaxada contengut y que en dit stament real

no falta sino la procura de Castell Aragones, la qual se spera y se procurara en tot lo que sera servissi de Sa Magestat».

E lo magnifich regent la Cancellaria respos que esta ben confiat de dit stament que procurara la bona expedisio del dit Real General Parlament. Et recedentes praedicti embaxatores á dicta aula venerunt Vincentius Bacallar et Antonius Dessi decani sedis calaritanae et ussellensis respective embaxatores reverendissimi stamenti ecclesiastici et pro parte illius Suae Excellentiae embaxatam sequentem fecerunt: «Illustrissimo y excellentissimo señor lo reverendissimo estament eclesiastich ha oida la embaxada de Vostra Excellencia y en dit stament no falta sino admetre la procura del reverendissimo de Oristany y axi procurara dit stament en tot lo que sera servisi de Sa Magestat».

Et cum esset meridies exivit Sua Excellencia cum dictis magnificis et nobilibus regiis officialibus á dicta aula de quibus.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro haerede Serra

48 1614 febbraio 15, ore 2 del pomeriggio, Cagliari (sacrestia della Cattedrale)

Riunita nel solito luogo e nella forma consueta la commissione procede all'abilitazione dei seguenti: don Filippo de Cervellon, Melchiorre de Silva, Girolamo de Homedes per Luca e Antonio Casagia, Luigi Homedes per Gavino Paleacho minore, Giovanni Fabrizio Manca per Sebastiano e Giovanni Mauro Tolo (figli di Monserrato), Gavino Garau (di Ambrogio), don Francesco Minutolo, don Giuliano e don Francesco Abella, don Gherardo Çetrilles, sostituto procuratore del conte di Cuglieri per Onofrio Fois e il figlio Salvatore Angelo (ma entro 15 giorni il conte di Cuglieri deve presentare la procura corretta e recante la clausola del donativo, e così tutti quelli che seguono), don Francesco de Castelvì, il conte di Cuglieri per don Francesco Castelvì Montañans, il visconte di Sanluri per Pietro Guiò, don Paolo di Castelvì per don Giovanni Antonio Sanna e il figlio Bernardo, don Giacomo de Alagon per don Francesco Sanna (di Giovanni Antonio), don Francesco Amat e don Gavino Font, don Raimondo Çetrilles per don Enrico de Serra, Alberto Çetrilles per Giovanni Ambrogio Lercaro e il figlio Ambrogio, don Luigi Gualbes per don Angelo Manca, don Antonio Castelvì per don Angelo Delitala, don Salvatore Castelvì per don Antonio Carta e il figlio Pietro, don Raimondo Çetrilles per Michele Carta (di Antonio).

L'aggiornamento, nella forma consueta, al lunedì successivo.

Dicto et eodem die hora secunda post meridiem convocati domini habilitatores tam pro parte Regiae Curiae quam trium stamentorum intus dictam secretariam una cum notario et secretario infrascripto, interveniente et assistente magnifico Francisco Giagaratchio regio consiliario Fisci patrono fuit processum ad actum habilitationis et fuerunt habilitati sequentes:

don Felip de Cervello admitatur;
 Melchior de Silva admitatur; / Lucas Casaja, admitatur y per ell son procura- B c. 32v.
 dor substitut Hierony de Homedes;
 Antoni Casaja, admitatur y per ell son procurador Hieronimo de Homedes;
 Gavi Peleachio menor y per ell son procurador substitut Lluís Homedes;
 Sebastia Tolo Manca, Juan Mauro Tolo, fills del quondam Monserrat Tolo,
 admitantur y per ells son procurador substitut Juan Fabriçí Manca;
 Gavi Garau fill de Ambros Garau;
 Nofre Fois y Salvador Angel Fois son fill y per ells son procurador don Garau
 Cetrillas substitut per lo egregi don Juan Baptista Cetrilla comte de Culler ab
 que dins termini de quinze dies de vuy die present en avant apporte la procu-
 ra refformada ab la clausula special del donatiu faedor a Sa Real Magestat ab
 obligacio faedora per lo dit egregi comte de Culler en nom propri de rato ha-
 bendo;
 don Francisco Minutulo de l.Alguer, admitatur y per ell don Francisco de Ca-
 stellvi son procurador substitut, eodem modo et cum eadem obligatione;
 don Francisco de Castellvi Montañans, admitatur y per ell lo egregi comte de
 Culler son procurador eodem modo et cum eadem obligatione;
 Pere Guio de l.Alguer se admet y per ell son procurador substitut lo biscomp-
 te de Santluri eodem modo et cum eadem obligatione;
 don Juan Antoni Sanna y don Bernat Sanna pare y fill de la ciutat de l.Alguer,
 admitantur y per ells son procurador substitut don Pablo de Castellvi eodem
 modo et cum eadem obligatione;
 don Francisco Amat y don Gavi Font de l.Alguer admitantur y per ells son
 procurador substitut don Jayme de Alago eodem modo et cum eadem obliga-
 tionem;
 don Francisco Sanna fill de don Juan Antoni Sanna, admitatur y per ell son
 procurador substitut don Jayme de Alago eodem modo et cum eadem obliga-
 tionem;
 don Enrrich de Sena, admitatur y per ell son procurador substitut don Ra-
 mon / Cetrillas eodem modo et cum eadem obligationem;
 Juan Ambros Larcaro y Ambros Larcaro, pare y fill, admitantur y per ells son
 procurador Asbert Cetrillas eodem modo et cum eadem obligationem;
 don Angel Manca de l.Alguer admitatur y per ell son procurador substitut
 don Lluís Gualbes eodem modo et cum eadem obligationem;
 Julia Abella, Francisco Abella;
 don Angel Delitala, admitatur y per ell son procurador substitut don Anton
 de Castellvi eodem modo et cum eadem obligationem;
 Antoni Carta y Pere Carta de l.Alguer, pare y fill, admitantur y per ells son
 procurador don Salvador de Castellvi eodem modo et cum eadem obligatio-
 nem;
 Miguel Carta, fil de dit Antoni Carta, admitatur y per ell son procurador don
 Ramon Cetrilla eodem modo et cum eadem obligationem.

B c. 33

Et cum deveniret nox exeuntes omnes praedicti domini habilitatores á dicta sacristia et accedens magnificus Michael Miralles Regiam Cancellariam regens ante theatrum soli Regii Generalis Parlamenti et in personam Suae Excellentiae fecit porrogationem sequentem: Illustrissimus et excellentissimus dux Gandiae, comes de Oliva, marchio de Lombay, locumtenens et capitaneus generalis porrogat parlamentum et omnes actus illius ad diem lunae proximae cum dierum continuatione, praesentibus Antonio Durant notario et Domenico Vidal scriptore Calaris.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro haerede Serra

49 1614 febbraio 17, Cagliari (sacrestia della Cattedrale)

Riunita nel luogo e nella forma consueti la commissione abilita i seguenti: don Giacomo de Castelvì, marchese di Laconi, don Giovanni Battista Çetrilles, conte di Cuglieri, don Francesco de Castelvì, visconte di Sanluri, don Salvatore e don Paolo de Castelvì, don Giovanni de Cervellon, don Antonio de Castelvì (di Giovanni), il dottor Antioco Marcello per l'arcivescovo di Oristano (con la riserva della correzione della procura riguardo alla clausola del donativo), don Diego Meli (figlio naturale, ma legittimato, di Giovanni Stefano, senza diritto di voto perché minore), il visconte di Sanluri per don Girolamo de Sena (con la riserva della correzione della procura), Giovanni Battista della Bronda per Pietro e Giovanni Antonio Martinez Casagia (di Giovanni, perché risultano cavalieri dai documenti presentati), don Michele de Cervellon, per sé, per il conte di Sedilo e per don Bernardino Mattia de Cervellon, don Francesco de Ledà, per don Sebastiano de Ledà Carrillo (di Girolamo) e per Gavino e Giannotto Pilo, Girolamo de Homedes per Sebastiano della Zonza, don Pietro Guiò per Salvatore Grixoni e per Gavino Paleacho maggiore, il marchese di Laconi per don Francesco d'Esquivel come barone di Suelli e San Pantaleo, don Giovanni Battista de Ledà per Leonardo de Tola e per Giovanni Battista e Gavino Casagia (figli di Antonio), Pietro Virde Manca per Simone de Aquena (di Francesco), Antioco Roqueta, don Antonio de Castelvì (di Giovanni), don Giovanni de Castelvì (di Pietro, senza diritto di voto perché minore), don Giovanni Battista della Bronda (figlio dell'omonimo) per il fratello Giovanni Antonio, don Gavino Pilo per il dottor Francesco Bonet (di Antonio Giovanni, perché risulta militare dai documenti presentati), don Giovanni Velasquez per don Giovanni, don Giovanni Francesco e altro don Giovanni dell'Arca, il capitano Lopez Sans de Bolea (perché risulta militare dai documenti presentati), il dottor Luigi de Homedes per Francesco (di Gavino) e Giorgio (di Giorgio) Casalabria, don Gavino de Cardona per Francesco (di Pietro) e altro Francesco (di Giovanni Antonio) Martinez Casagia.

L'aggiornamento, nella forma consueta, al dì seguente.

Et adveniente die lunae intitulato 17 praedictorum convocatis praedictis dominis habilitatoribus tam pro parte Regiae Curiae quam etiam trium stamentorum et me notario et secretario infrascripto intus praedictam / sacristiam sedis calaritanæ, intervenientibus magnificis Francisco Giagaratchio Fisci patrono et Andrea del Rosso Regii Patrimonii advocato fuit processum ad actum habilitationis et fuerunt habilitati sequentes: B c. 33v.

lo illustre don Jayme de Castellvi marques de Lacono, admitatur;

lo egregi don Joanne Baptista Cetrilla comte de Culler, admitatur;

don Francisco de Castellvi biscomte de Sanluri, admitatur;

don Salvador de Castellvi, admitatur;

don Paulo de Castellvi, admitatur;

don Juan de Cervello, admitatur;

don Anton de Castellvi fill de don Juan de Castellvi, admitatur;

lo reverendissimo don Antoni Canopolo, archiebisbe de Oristany, y per ell son procurador lo doctor Antiogo Marcello de Mamoyada, attes se.s obligat y ha prestada cautio de rato habendo per faltar en la procura la clausula del donatiu;

don Diego Meli, fill natural del quondam don Joan Esteve Meli, se admet ab que no vote per la menor edat attes axi be que es llegitimat;

don Hieroni de Sena, se admet y per ell son procurador don Francisco de Castellvi bescomte de Santluri, ab que dins los quinze dies de la dilasio aporte procura ab clausula per a consentir en lo donatiu y axi be se obligue de rato habendo;

Pere Casaja y Juan Antoni Martinez Casaja, fills legitims y naturals del quondam Juan Martinez del Pardo fill del quondam Pere Martinez de Ruiz, attes que per los papers que ha mostrat y se han vist per dits señors habilitadors y señor advocats fiscal y patrimonial respective ha constat esser cavallers, y per ells son procurador substitut Joan Baptista de la Bronda;

don Miquel de Cervello, admitatur tant per ell com encara com a curador de legregi comte de Sedilo y tambe com a procurador de don Bernardi Matias de Cervello;

lo noble don Sebastia Deledda y Carrillo fill del noble don Hieroni Deledda, / B c. 34

se admet y per ell son procurador don Francisco Deledda y axi be lo dit don Francisco Deledda se admet en nom propri;

Gavi Pilo, admitatur y per ell son procurador substitut don Francisco Deledda;

Juanot Pilo, admitatur y per ell son procurador substitut don Francisco Deledda;

Sebastia de la Soncha, admitatur y per ell son procurador substitut Hieroni de Homedes;

Gavi Peleachio major de dies, admitatur y per ell son procurador don Juan Guio señor de Ossi y Muros, y per ell son substitut don Pere Guio son fill;

lo reverendissimo don Francisco d'Esquivell archiebisbe de Caller, admitatur

com a baro que.s diu de Sueli y Sant Pantaleo y per ell lo illustre marques de Lacono;

Lleonart de Tola da la vila de Puagre, admitatur y per ell son procurador substitut don Juan Baptista Deledda;

Joan Baptista Casaja y Gavi Casaja germans, fills de Antoni Casaja de Sasser, admitantur y per ells son procurador substitut don Juan Baptista Deledda;

Simo de Aquena fill del quondam Francisco de Aquena, admitatur y per ell son procurador substitut Pere Virde Manca;

Antioigo Roqueta de Caller admitatur;

don Anton de Castellvi fill del quondam don Juan de Castellvi admitatur;

don Juan de Castellvi, fill del quondam don Pedro de Castellvi, admitatur ab que per sa menor edat no vote;

don Juan Antoni de la Bronda, fill del quondam don Juan Antoni de la Bronda de Sasser, admitatur y per ell son procurador don Juan Baptista de la Bronda son germa;

Francesch Bonet doctor en drets, fill de Antoni Joannes Bonet de la ciutat de Sasser, attes que ab los papers produits ha constatat haver.se de admetre per militar, admitatur y per ell son procurador substitut don Gavi Pilo;

don Juan de l.Arca, admitatur y per ell don Juan Velasques son procurador;

B c. 34v. don Juan Francisco de l.Arca, admitatur y per ell son procurador don Juan Velasques; / Juan de l.Arca de Osier admitatur y per ell son procurador substitut don Juan Velasques;

lo capita Lopes Sans de Bolea, attes ab los papers ha mostrat consta deura esser admes per militar, admitatur;

Francisco de Casalabria fill de Gavi de Casalabria, admitatur y per ell son procurador lo doctor Lluís Homedes;

Jordi Casalabria, fill de Jordi Casalabria quondam, admitatur y per ell son procurador Lluís Homedes;

Salvador Grixone de l.Alguer, admitatur y per ell son procurador substitut don Pere Guio;

Francisco Martinez, fill lilegitim y natural de Pere Martinez Casaja, admitatur y per ell son procurador don Gavi de Cardona;

Francisco Martinez, fill de Juan Antoni Martinez Casatja, admitatur y per ell son procurador substitut don Gavi de Cardona.

Et cum deveniret nox euntes praedicti domini habilitatores á dicta sacristia accedens praedictus magnificus Regiam Cancellariam regens ante theatrum soli Regii Generalis Parlamenti et in personam Suae Excellentiae fecit provisionem sequentem: Illustrissimus et excellentissimus dominus Locumtenens Generalis porrogat parlamentum et omnes actus illius ad diem crastinam cum dierum continuatione praesentibus Dominico Vidal scriptore et Nicolao Scano portario et multis aliis ecc.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro haerede Serra

Riunita nel luogo e nella forma consueti la commissione abilita i seguenti: Pietro Porta, come signore del salto di Teulada, don Antioco Barbarà per don Giovanni de Cervellon, Francesco de Aquena per il fratello Giovanni Battista (di Francesco), Gavino Garau per Giovanni e Gavino Casagia (di Luca), don Gavino de Cardona (di Antonio), don Salvatore Carcassona per don Antonio Angelo Carcassona e don Antonio Minutulo (in questo caso con la riserva della correzione della procura), Gioacchino Arquer per Pietro Giovanni Otger, Francesco Gessa (di Salvatore), don Antioco Barbarà per donna Tommasa Nin (vedova di Antioco Nin) quale curatrice del figlio Francesco Margens e Nin signore dell'encontrada di Senis, don Filippo de Cervellon per Girolamo Delitala (con la riserva della correzione della procura) e per Angelo Agostino Delitala, don Pietro Guiò per Giovanni Francesco Gaya.

L'aggiornamento, nella forma consueta, al dì seguente.

Et adveniente die martis 18 praedictorum ad celebrationem Regii Generalis Parlamenti assignato, constituti personaliter domini habilitatores tam pro parte Regiae Curiae quam etiam trium stamentorum et me notario et secretario infrascripto intus praedictam sacristiam sedis Calaris, praesentibus et assistentibus magnificis Francisco Giagaratchio / Fiscis patrono et Andrea Rosso avvocato Regii Patrimonii, fuit processum ad actum habilitationis et fuerunt habilitati sequentes:

Pere Porta, admitatur com a señor que.s diu dels salts de Teulada;

don Joan de Cervello, admitatur y per ell son procurador don Antiogo Barbara;

Joan Baptista de Aquena, fill lilegitim y natural del quondam Francisco de Aquena, admitatur y per ell son procurador Francisco de Aquena que ha substituit a Gavi Garau;

Juan y Gavi eo Baingio de Casatja, fills de Luca Casatja, admitantur y per ells son procurador substitut Gavi Garau;

don Gavi de Cardona, fill de don Anton de Cardona de Sasser, admitatur;

don Antoni Angel Carcasona, iam admissus, admitatur y per ell son procurador don Salvador Carcasona;

lo doctor Pere Juan Otger, iam admissus, admitatur y per ell son procurador Joachim Arquer;

don Antoni Minutulo, admitatur y per ell son procurador don Salvador Carcasona, ab aço que dins quinze dies porte procura ab la clausula del donatiu y se obligue de rato habendo;

Francisco Gessa, fill de Salvador Gessa, admitatur;

dona Thomasa Nin, vidua del quondam Antiogo Nin, curadora del pubil Francisco Margen y Nin son fill señor que.s diu de la encontrada de Senis, admitatur y per ell son procurador don Antiogo Barbara;

B c. 35

Hieron Delit̃ala de Bosa, admitatur y per ell son procurador substitut don Felip de Cervello, ab que dins quinze dies porte reformada la procura ab la clausula del donatiu y promesa de rato habendo;

Juan Francisco Gaia, admitatur y per ell son procurador substitut don Pedro Guio;

Augusti Angel Delitala de Bosa, admitatur y per ell son procurador substitut don Felip de Cervello.

B c. 35v. Et cum deveniret nox exeuntes praedicti domini habilitatores á dicta / sacristia accedens praedictus magnificus Regiam Cancellariam regens ante theatrum soli dicti Regii Generalis Parlamenti in personam Suae Excellentiae fecit provisionem sequentem: Illustrissimus et excellentissimus dominus Locumtenens Generalis porroгат parlamentum et omnes actus illius ad diem crastinam cum dierum continuatione, praesentibus Petro Antich portario et Dominico Vidal scriptore pro testibus.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro haerede Serra

51 1614 febbraio 19, Cagliari (sacrestia della Cattedrale)

Riunita nel luogo e nella forma consueti la commissione abilita i seguenti: il dottor Bonifacio Capai per la città di Castel Aragonese (con la riserva della correzione della procura), don Gavino Pilo (per il privilegio di nobiltà concesso-gli l'8 novembre 1606), per sé e per i figli Gavino e Giovanni Battista, don Luigi de Aragall Gualbes per don Giovanni Naharro de Ruecas, don Francesco Scano de Castelvì per sé e come procuratore dello stato di Pastrana (con la riserva della correzione della procura), Gaspare Cugia per il dottor Simone de Liperi e il figlio Gavino e per don Antonio dell'Arca, don Luigi Gualbes, per sé e per il minore Aymerich, signore di Mara, don Alfonso Gualbes (dell'anzidetto Luigi, senza diritto di voto per la minore età), don Diego de Aragall (idem), don Gherardo Çetrilles, il marchese di Laconi per don Onofrio Fabra de Ixar e per il capitano Alfonso Caro, don Girolamo Sant Just per i figli don Giovanni e don Antioco, don Salvatore Carcassona per don Gavino de Minutulo, don Pietro Guiò per Salvatore Grixoni.

Et adveniente die mercuris 19 praedictorum ad celebrationem Regii Generalis Parlamenti porroгат et assignato convocatis dominis habilitatoribus tam pro parte Regiae Curiae quam etiam trium stamentorum intus praedictam sacristiam sedis calaritanae una cum notario et secretario infrascripto, intervenientibus magnificis Francisco Giagaratchio et Andrea del Rosso Fiscii regii avvocato et avvocato patrimoniali fuit processum ad actum habilitationis et fuerunt habilitati sequentes:

lo doctor en drets Bonifassi Capay se admet com a sindich de la ciutat de Ca-

stell Aragones ab que dins lo termini de quinze dies per Sa Excellencia concedit aporte poder ab clausula per al donatiu faedor a Sa Magestad y se obbligue de rato habendo;

don Gavi Pilo, se admet com a noble en virtut del privilegi de noblesa concedit per Sa Magestat a ell y a sos descendents de la data en Lerma a 8 de novembre 1611 y axi be se admet com a procurador de don Gavi y de don Juan Baptista Pilo sos fills;

lo noble don Joan Narro de Ruecas, ja admes, se admet son procurador don Lluís de Aragall y Gualbes;

don Francisco Escano de Castellví, se admet tant en non propri com tambe com a procurador de l'estat de Pastrana ab que se oblige de rato habendo; / B c. 36

lo doctor Simo Deliperi y Gavi Deliperi son fill, ja admessos y per ells sos procuradors substitut per haver revocat dits procuradors y constituït procurador a don Juan Guio señor de Ossi y Muros lo qual ha substituït a Gaspar Cuja, se admet dit Gaspar Cuja en procurador substitut;

don Anton de l'Arca de Sasser, se admet y per ell son procurador substitut Gaspar Cuja;

don Lluís Gualbes, admitatur tant en nom propri com encara com a procurador del pubil Aymerich señor que.s diu de la vila de Mara;

don Alonso Gualbes son fill, admitatur ab que no vote per sa menor edat;

don Diego de Aragall, admitatur simili modo;

don Garau Cetrilla, admitatur;

don Nofre Fabra y de Ixar, admes, admitatur y per ell lo marques de Lacono; lo capita Alfonso Caro, ja admes, se admet son procurador lo illustre marques de Lacono;

don Hieroni Sant Just, ja admes, se admet com a procurador de sos fills don Juan y don Antiogo Sant Just ja axi be admessos;

don Gavi de Minutulo de Nuoro fill de don Anton Minutulo, admitatur y per ell son procurador don Salvador Carcasona;

Salvador Grixone de l'Alguer, admitatur y per ell son procurador substitut don Pere Guio.

Et cum deveniret nox exeuntes praedicti domini habilitatores á dicta secretaria ¹ constitutus personaliter magnificus Michael Miralles Regiam Cancellariam regens ante theatrum soli Regii Generalis Parlamenti in personam Suae Excellentiae fecit provisionem sequentem: Illustrissimus et excellentissimus dominus dux Gandiae, comes de Oliva, marchio de Lombay, locumtenens et capitaneus generalis porrogat parlamentum et omnes actus illius ad diem crastinam cum dierum continuatione, praesentibus Dominico Vidal et Joanne / B c. 36v.
Antonio Durant pro testibus.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro haerede Serra

¹ Per errore si ripete: *quia devenerit nox*.

Riunita, nel luogo e nella forma consueti, la commissione abilita i seguenti: don Giovanni de Castelvì (di Francesco), Alfonso e Francesco Torrella (di Melchiorre, già ammessi, ma qui si specifica che lo sono con diritto di voto, mentre gli altri figli dello stesso non lo sono perché minori), don Francesco Manca per Giovanni Maria e Gioacchino Paduano (figli di Gioacchino, ma il secondo è minore), il dottor Nicola Scarxoni, Propto Serra Solivera (per sé e per i figli Giacomo e Giovanni), Francesco Esgrecho per Francesco e Gavino Virde (figli di Leonardo), Francesco Pinna coadiutore del Razionale (ma gli ultimi sette devono esibire entro un anno conferma regia della validità dei loro titoli), don Girolamo Vaca del Chincon (perché risulta cavaliere dai titoli esibiti), Gabriele e Bonaventura Otger (di Pietro Giovanni, entrambi senza diritto di voto perché minori).

L'aggiornamento, nella forma consueta, al dì seguente.

Et adveniente die 20 praedictorum convocati praedicti domini habilitatores tam pro parte Regiae Curiae quam trium stamentorum intus dictam sacristiam sedis Callaris et me notario et secretario infrascripto, praesentibus magnificis Francisco Giagarachio Fisci patrono, Andrea del Rosso advocato Regii Patrimonii fuit processum ad actum habilitationis et fuerunt habilitati sequentes:

don Juan de Castellvi fill de don Francisco de Castellvi admitatur; dels fills de Melchior Torrella ja continuats en la habilitasio no se admet per a votar sino Alfonso Torrella y a Francisco Torrella qual ja esta admes, los altres no voten per esser menors;

Juan Maria Paduano y Juachim Paduano menor de dies germans fills del quondam Juachim Paduano de Sasser admitantur y per ells don Francisco Manca señor que.s diu de Osini, son procurador;

lo doctor Nicolao Escarxoni, Propto Serra Soliveras, Francisco Virde y Gavi Virde, fills del quondam Lleonart Virde, Francisco Pinna coadjutor del Razional, generosos, se admeten perque pugan entrar y votar en lo parlament y demes justes milisias y gozar dels privilegis y prerrogatives dels militars ab obligasio que ajan de portar confirmasio o declarasio de Sa Magestat dins un any que llurs papers son suficients per haver de esser militars y pasat dit any sens portar dita confirmasio o declarasio que se entengan esser esclosos y no admesos per militars.

Jayme Serra Soliveras y Juan Serra Soliveras, fills del dit Propto Soliveras, admitantur eodem modo y per ells dit son pare llur procurador; /

B c. 37 don Hierony Vaca del lloch del Chincon, attes que ab los papers que ha mostrat vists per los señors habilitadors y advocat fiscal ha constat esser idalgo, cavaller y axi be de la filiasio, admitatur;

Gabriel Otger y Bonaventura Otger, fills del doctor Pere Joannes Otger, ja

continuats en la present habilitasio, se admeten ab que no voten per sa menor edat;

Franciscus Sgrexo, admitatur uti procurador Francisci Virde et Gavini Virde admissi cum condicione praescripta.

Et his peractis exeuntes praedicti domini habilitatores á dicto conclavio accedens praedictus dominus Regiam Cancellariam regens ante theatrum soli dicti Regii Parlamenti in personam Suae Excellentiae fecit provisionem sequentem: Illustrissimus et excellentissimus dominus dux Gandiae, comes de Oliva, marchio de Lombay, locumtenens et capitaneus generalis prorogat parlamentum et omnes actus illius ad diem crastinam cum dierum continuatione, praesentibus Nicolao Scano portario et Francisco Vilaret notario pro testibus.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro haerede Serra

53 1614 febbraio 21, Cagliari (sacrestia della Cattedrale)

Riunita nel luogo e nella forma consueti, la commissione abilita i seguenti: Francesco, Gaspare e Diego Fortesa (figli di Antioco, già abilitati, ma si specifica che soltanto il primo lo è con diritto di voto), Pietro e Giovanni Fortesa (figli di Antonio, idem, soltanto il primo con diritto di voto), Antonio Satta Aquenza (di Stefano, idem, senza diritto di voto), Francesco Pinna (di Francesco) e don Pietro Pilo (di Gavino) senza diritto di voto, don Pietro de Ravaneda per la moglie donna Elena Cariga, signora di Thiesi, don Girolamo Vacca per Michele Velasquez, Melchiorre de Silva per don Giuseppe Sanna.

L'aggiornamento, nella forma consueta, al successivo martedì.

Dels fills del quondam Antiogo Fortesa ja descrits en la habilitasio, se admeten ab que lo major tant solament qui es Francisco Fortessa vote y los demes Gaspar y Diego per esser menors no voten;

los fills del quondam Antoni Fortessa, ja continuats en la present habilitasio, se admeten ab que lo major qui es Pere Fortessa vote, los demes qui son Juan Fortesa e Baptista Fortesa no voten per esser de menor edat;

Antoni Satta y Quinza, fill del quondam Esteve Satta y Quensa de Caller, / ja continuat en la present habilitasio, se admet ab que no vote per sa menor edat; B c. 37v.

Francisco Pinna menor, fill de Francisco Pinna, admitatur eadem condicione qua admissus fuit eius pater;

don Pere Pilo de Sasser, fill de don Gavi Pilo, se admet ab que no vote per sa menor edat;

dona Elena de Ravaneda y Cariga señora de la encontrada de Tiessi, se admet y per ella son procurador don Pedro de Ravaneda son marit;

Miquel Velasques, ja admes, se admet com a procurador de don Hieroni Vacca;

don Josephus Sanna, admitatur y per ell son procurador Melchior de Silva;
don Juan de Castellvi, fill de don Francisco de Castellvi, admitatur y per ell son procurador Melchior de Silva.

Et recedentes praedicti domini habilitatores á dicta sacristia acedens dictus magnificus dominus Regiam Cancellariam regens ante theatrum soli Regii Generalis Parlamenti in personam Suae Excellentiae fecit provisionem sequentem: Illustrissimus et excellentissimus dominus dux Gandiae, comes de Oliva, marchio de Lombay, locumtenens et capitaneus generalis, porrogat parlamentum et omnes actus illius ad diem marti proximam cum dierum continuatione, praesentibus Dominico Vidal scriptore et Joanne Antonio Durant notario pro testibus.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro haerede Serra

54 *1614 febbraio 25, Cagliari (sacrestia della Cattedrale)*
Riunita nel luogo e nella forma consueti la commissione abilita i seguenti: don Giovanni Battista de Ledà (di Girolamo), don Paolo de Castelvì per la moglie donna Marianna de Ixar, signora di Siligo e Montesanto, Francesco e Salvatore de Tola (figli di Diego, senza diritto di voto), don Michele de Cervellon per donna Filippa de Sena, contessa di Sedilo (con riserva della correzione della procura), Giovanni Nicola Fortesa (di Antonio) ¹.

Et adveniente die martis 25 praedictorum, Callari, convocati omnes praedicti domini habilitatores tam pro parte Regiae Curiae quam etiam trium stamentorum intus praedictam sacristiam sedis calaritanae una cum me notario et secretario infrascripto, praesentibus magnifico Francisco Giagarachio et Andrea Rosso Regii Fiscii avvocato et Regii Patrimonii avvocato respective, fuit processum ad actum habilitationis et fuerunt habilitati sequentes:

don Juan Baptista Deledda, fill de don Hieroni Deledda, admitatur;

B c. 38 dona Maria Anna de Castellvi y Dixar señora que.s diu de la encontrada de Siligo y Monte Santo, admitatur y per ella son procurador lo noble don / Paulo de Castellvi son marit;

Francisco de Tola y Salvador de Tola, fills de Diego de Tola Porcu de Ocier, admitantur ab que no voten per sa menor edat;

la egregia dona Felipa de Sena contessa de Sedilo com a señora de Teti, Tiana y Ustis, admitatur et pro ea don Michael de Cervello eius procurator, in hoc

¹ Alle cc. 38-43v segue la lista di tutti gli abilitati al Militare, nell'ordine e nei termini precisi che sono proposti dai verbali di abilitazione dei giorni 27, 28, 29, 30, 31 gennaio e 1, 13, 14, 15, 17, 18, 19, 20, 25 febbraio. Tale lista è consegnata al sindaco del Militare, Antio-co Barbarà, che se ne servirà per il riconoscimento degli aventi titolo all'accesso allo stamento.

quod intra tempus praefissum deferat mandatum cum clausula donativi cum promissione de rato habendo;

Juan Nicolao Fortesa, fill del quondam Antoni Fortesa, attes ha constat de la edat se admet per a votar.

Llista dels habilitats que han de entrar en lo present Real General Parlament y convocar en lo stament militar donada al noble don Antiogo Barbara sindich del dit stament advertint ad aquell que si en lo dit stament militar voldra entrar alguna persona que no sia descrita en aquest memorial no la admeta sino que la remeta al dits señors habilitadors segons seguexen. Datum en la secrestia de Caller a 25 de febrer any de Nostre Señor 1614.

[Omissis]

cc. 38-43v.

55

1613 dicembre 31, Sassari

Don Gavino Manca Cedrelles, arcivescovo di Sassari, non potendo partecipare personalmente al Parlamento, sia per il cattivo tempo che rende pericoloso il viaggio, sia per gli impegni della sua prima visita nel territorio della sede e unioni, rilascia procura speciale al dottor Gavino Tavera, dottore in utroque e canonico, perché lo rappresenti in tutto ciò che il Parlamento richiede: e cioè nella partecipazione alle commissioni e ad altri uffici, nella nomina dei loro componenti, nel diritto di votare, di prendere la parola, di assentire e dissentire, di proporre ricorsi e gravami, di contrarre impegni ed obbligazioni, di approvare il donativo e quant'altro concerne il servizio del sovrano, di nominare a sua volta procuratori e di assumere gli eventuali altri impegni che si rendessero necessari e che non sono specificati in questa procura etc. Si impegna a rispettare quanto sarà per lui operato e fornisce a ciò garanzia con tutti i suoi averi.

L'atto è stipulato da Leonardo Redeolives di Sassari, notaio pubblico e segretario della mensa turritana, presenti come testimoni Matteo Araolla, suddiacono di Sorso, e Girolamo Massa, falegname sassarese.

In dei nomine amen. Noverint universi quod nos don Gavinus Manca de Cedrelles¹ Dei et Apostolicae Sedis gratia archiepiscopus metropolitanus turritanus, episcopus plouacensis et sorrensis, abbas Sanctae Mariae de Paludibus et de Consilio Sanctae Catholicae et Regiae Magestatis domini nostri regis

A c. 53

¹ Questa procura dell'arcivescovo di Sassari a Gavino Tavera, assieme alle due che seguono, entrambe del duca di Gandia, l'una in qualità di procuratore del vescovo di Ales e l'altra di feudatario sardo, sono le uniche riportate da B, quasi un modello da fissare. Le proponiamo nella forma di A, ma le differenze con B sono pressoché inesistenti.

ecc., quia diebus proxime elapsis fuit nobis presentata ex ordine et mandato illustrissimi et excellentissimi domini don Caroli a Borgia, ducis Gandiae, comitis Olivae, proregis et capitanei generalis pro praefata Sua Magestate in hoc praesenti Sardiniae regno quaedam plica in qua erunt quaedam regiae literae Suae praefate Magestatis, sub data Madriti 18 die mensis novembris anni 1612, cum quibus ordinabat et mandabat nos assisteremus parlamento celebrando in civitate callaritana per dictum illustrissimum et excellentissimum dominum proregem cum stamentis ecclesiastico, regio et militari istius regni, ad tractandum in eo contenta in eius regiis literis et pro tollendis gravaminibus et reformandis corruptelis viciisque, si quae fuerint in dicto regno, in beneficium rei publicae et pauperum illius et bonae administrationis iustitiae, et ut in discursu et conclusione illius tractaremus et concluderemus dicta negotia cum zelo quo semper soliti sumus obtemperare regiae Suae Magestati, et simul cum dictis regiis literis fuit nobis tradita citatoria convocatoria dicti illustrissimi et excellentissimi domini proregis sub data in dita civitate callaritana die 8 mensis octobris proxime decursi: et quia nunc nos personaliter ire non possumus ad dictam civitatem callaritanam sine magno discrimine vitae nostrae ob magnam hiemis tempestatem ac etiam propter maximas ocupationes quibus tenemur in regimine ac visitatione prima istius nostrae ecclesiae archiepiscopalis et eius unionum et totius provinciae turritanae per appellationes in causis nostrorum sufraganeorum, ideo ut adimpleremus quod nobis iussum fuerit per Suam Regiam Magestatem, confidentes ad plenum de integritate, legalitate et sufficientia admodum reverendi don Gavini Tavera utriusque iuris doctoris canonici turritani, naturalis huius civitatis Saceris, qui similiter habet procuram et aecomatum nostri capituli turritani, propter cum praesenti publico instrumento omnibus melioribus via, modo et forma quibus

A c. 53v. magis melius et efficacius potuimus ed debemus, gratis / et ex nostra certa scientia facimus, constituimus, creamus et solemniter ordinamus nostrum verum, certum et indubitatum sindicum et procuratorem, actorem, factorem et negotiorum infrascriptorum gestorem ac nuntium specialem et ad infrascripta etiam generalem, ita quod specialitas generalitati ipsi minime deroget nec e contra praedictum reverendum dominum Gavinum Tavera absentem tamquam presentem et acceptantem ad videlicet pro nobis et nomine nostro in Regio Parlamento et Congregationibus ac Curiis generalibus iuxta praedictas literas convocatorias celebrari sperantur á regniculis et brachiis praesentis Sardiniae regni per praefatum illustrissimum et excellentissimum dominum proregem dicti regni, in personam praefatae Regiae Magestatis domini nostri regis, in praedicta civitate callaritana, interveniendum et interessendum, votum dandum et locum habendum et cum aliis brachiis et stamentis vel cum maiori eo saniori parte quascumque personas pro quolibet officio, sindicatu et exercitio praefato Regio Parlamento, Congregationibus et Curiis generalibus pertinentibus et spectantibus, eligendum et nominandum illisque revocandum et distituendum toties quoties dictorum illorum procuratorem bene visum fue-

rit, quascumque propositiones et demandas per dictum excellentissimum pro-
regem proponendas et exponendas, audiendum illisque respondendum et
consentiendum et si opus fuerit contradicendum et dissentendum prout expe-
diens ei videbitur servitio Dei omnipotentis, praefate Regie Magestatis servi-
tio et comuni bono publico nec non quaecumque gravamina illata vel inferen-
da exponendum, exigendum et ad debitum fini reducendum et super quibu-
scumque actibus, donationibus, promissionibus, obligationibusque, una cum
aliis brachiis, stamentis vel cum maiori et saniori eorum parte si ei videbitur
expediens, consentiendum et adsensum¹ et consensum seu parabolam dan-
dum et praestandum et, si necesse fuerit, contradicendum opponendum et
impugnandum ac foris santionibus et statutis tam in aliis Parlamentis et Con-
gregationibus ac Curiis generalibus quam alias iam factis revocandum et in
melius comutandum, prout expediens fuerit servitio omnipotentis Dei, cultui
christianae religionis, praefatae Regiae Magestatis et bono publico ut est dic-
tum et cum dictis brachiis et stamentis aut cum maiori et saniori eorum parte
concludendum, concordandum, et suum assensum et consensum seu / para- A c. 54
bolam, verbo vel in scriptis dandum et praestandum aut dissentendum et
suum disensum et contradictiones, impugnationes et interpellationes ponen-
dum, interpellandum, supplicandum et appellandum et de denegatione ipsa-
rum debita cum instantia una et multoties viva voce et in scriptis appellan-
dum, et suplicandum et quascumque appellationes, interpellationes, supplica-
tiones interponendum et recursum interponendum et acipiendum ad eum vel
ad eos ad quem vel ad quos de iure vel alias appellari, supplicari, recurri et in-
terpellari possit unumquodque vel plures sindicum seu syndicos, procurato-
rem seu procuratores, cum simili vel limitata potestate substituendum et no-
minandum eumque vel eos destituendum et revocandum et officium dicti
mandati in se readsumendum toties quoties ei benevisum fuerit praesenti pro-
curationis mandatu in suo robore duraturo, et generaliter omnia alia et singu-
la faciendum et libere exercendum praedictis et circa praedicta et quodlibet
praedictorum et que nos facere et exercere possumus si praemissis omnibus
at singulis personaliter dessemus, etiam si talia forent quae mandatum exige-
rent magis speciale quam praesentibus est expressum. Volentes dictum no-
strum procuratorem et substituendos ab eo omni onere satis dationis revelare,
promittimus iudicio sisti et iudicatum solvi cum omnibus suis clausulis neces-
sariis et opportunis. Promittimus omne id quidquid et quantum actum ge-
stum, factum et tractatum fuerit per dictum nostrum procuratorem et substi-
tuendos ab eo habere ratum, gratum, validum et firmum et non contrafacere
vel contravenire iure aliquo, causa vel etiam ratione sub bonorum nostrorum
omnium obligatione et hypotheca et ut praedicta omnia et singula maiori gau-
deant firmitate, firmamus et iuramus more praelatorum per dominum Deum
praedicta omnia et singula attendere, complere et observare haec igitur omnia

¹ B, c. 45, porta: *ad censum*.

et singula supradicta facimus, paciscimus, convenimus et promittimus dicto nostro procuratori et substituendis ab eo nec non notario publico et secretario infrascripto pro qualibet persona quarum interest et intererit recipienti, paciscenti et legitime stipulanti.

A c. 54v. Quae fuerunt acta in civitate sassaritana, die 31 et ultima mensis decembris, anno a nativitate Domini 1613, / praesentibus Matheo Araolla, subdiacono villae de Sorso et Hieronimo Massa fusterio sassarensi, pro testibus ad praedicta vocatis et specialiter assumptis.

Ego Leonardus Redeolives, civitatis Sasserii, apostolica et regia auctoritatibus publicus notarius mensae turritanae secretarius praemissis omnibus et singulis praesens interfui rogatus et requisitus clausi, constat de supraposito prima pagina ubi legitur Tavera.

56

1614 gennaio 27, Cagliari

Don Carlo de Borja, duca di Gandía, viceré di Sardegna, in qualità di procuratore di don Diego de Borja, vescovo di Usellus e Terralba, per la partecipazione allo stamento ecclesiastico nel prossimo Parlamento (tale procura, rogata in Valenza, il 25 settembre 1613, dal notaio Matteo Giovanni Zamora, è dello stesso tenore di quella precedente rilasciata dall'arcivescovo di Sassari a Gavino Tavera e reca in calce l'autenticazione del giudice Gaspare Roig, datata Valenza 18 ottobre 1613, col notaio Michele Angelo Perez de Meca) nomina procuratori sostituti il dottore in utroque e canonico Salvatore Costanti e l'arcipresbitero Giovanni Atzori perché possano agire con gli stessi suoi poteri. L'Atzori subentrerà in caso di infermità o altro impedimento del Costanti. L'atto è rogato dal notaio Melchiorre Dessì, testimoni don Raimondo Çettrilles e don Ludovico de Espinosa.

A c. 65 Noverint universi que nos don Carolus a Borja et de Centelles Hispaniae magnas, dux Gandiae, marchio de Lombay, comes de Oliva, prorex, locumtenens et capitaneus generalis in praesenti Sardiniae Regno, procurator reverendissimi fratris don Didaci a Borja, Dei et Apostolicae sedis gratia episcopus ussellensis et terralbensis, de Consilio Sanctae Catholicae Regiae Magestatis domini nostri Regis, per eum instrumento per Matheum Joannem Çamora notarium publicum, die 25 mensis septembris anno proxime efluxo a nativitate Domini 1613, in civitate Valentiae cum speciali posse substituendi ad infrascripta et alia constituti et ordinati prout in ipso procurationis instrumento largius continetur, cuius tenor sequitur in haec verba, die 25 mensis septembris anno a nativitate Domini 1613.

In Dei nomine amen. Noverint universi que nos don frater Didacus à Borja Dei et Apostolicae Sedis gratia episcopus ussellensis insulae et Regni Sardi-

niae ac de Consilio Suae Magestatis et nunc Valentiae degens eis melioribus via modo et forma quibus de iure melius et efficacius facere possemus ac debemus, facimus, constituimus, creamus et solemniter ordinamus actorem et procuratorem nostrum verum, certum et specialem et ad infrascripta penitus generalem itaque specialitas ipsi generalitati non deroget, nec e contra immo una per aliam roboretur, solidetur, validetur atque confirmetur, vos illustrissimum et excellentissimum dominum don Carolum a Borja et Centelles, ducem Gandiae, comitem Olivae, marchionem de Lombay ac baronem Vallis de Ebo et Gallinera, locumtenentem et capitaneum generalem pro Sua Magestate in praedictis insulis et Regno Sardiniae absentem tamquam praesentem, videlicet ad nomine nostro et pro nobis dicto nomine investituram realem actualem et corporalem seu quasi possessionem praedicti episcopatus ussellensis ac omnium iurium, proventuum et pertinentiarum eiusdem nanciscendum, sumendum, accipiendum et recipiendum et inde quodcumque iuramentum licitum et honestum quod per nos dicto nomine super praemissis fieri seu prestari debeat nomine nostro et pro nobis faciendum et praestandum eaque omnia et singula quae ad dictum episcopatum sive possessionem ipsius recipiendam necessaria fuerint faciendum et exercendum. Item etiam ad nomine nostro et pro nobis procuratorio nomine eligendum et nominandum in vicarium seu vicarios ac alios oficiales nostros pro bona ac debita administratione iustitiae in praedicto nostro episcopatu et diocessi ussellensi personam seu personas dominationi vestrae / bene visas cum pleno et speciali mandato exercendi ea A c. 65v. omnia quae tam in genere quam in specie veniunt concedenda et ab ipsis iuxta ipsorum munera et officia respective erunt exercenda et de praedictis instrumentum seu instrumenta publica quaecumque in posse et manu cuiusvis notarii seu notariorum cum omnibus illis clausulis, promissionibus et renunciationibus et aliis clausulis et cautellis necessariis, opportunis ac in similibus poni solitis et assuetis faciendi et firmandi fierique ac recipi, faciendi, mandandi et requirendi. Item etiam ad nomine nostro et pro nobis iam dicto nomine interveniendum et assistendum in omnibus et quibuscumque colloquiis, curiis sive parlamenti praedicti Regni, in quibus nos ratione dictae nostrae episcopalis dignitatis intervenire et assistere debemus et ibidem omnia et singula quae nos uti episcopus iam dictus facere, decernere et statuere possumus, faciendum, decernendum et statuendum procuratoremque seu procuratores unum vel plures circa praedicta omnia et singula faciendum et substituendum cum simili vel limitata potestate et cum vel eos si dominationi vestrae videbitur revocandum et destituendum et negotium sive causam in dominationem vestram. Iterum assumendum quoties dominatio vestra noverit expedire huiusmodi nihilominus procurationis instrumento in suo robore duraturo et demum ac generaliter omnia alia et singula faciendum, gerendum et libere exercendum quae merita praedictorum postulant et requirunt et quae nos facere possemus sive poteramus personaliter si adessemus, etiam si talia forent maiora vel graviora superius expressatis quae mandatum exigerent ma-

gis speciale ad ea peragendum et concludendum ex sui natura vel ex iuris dispositione et sine quibus praedicta omnia et singula ad debitum finem perducere nequirent plenariae vices et voces nostras super praemissis et eisdem annexis et connexis insidentibus, dependentibus et emergentibus cum plenissima facultate et potestate dominationi vestrae comittimus cum libera et generali administratione, relevantes dominationem vestram dictum procuratorem nostrum et per dominationem vestram substituendos ab omni onere satis dandi fine iubendo in his pro dominatione vestra. Promittens insuper nos semper habere ratum, gratum, validum atque firmum omne id et quidquid per dominationem vestram dictum procuratorem nostrum et a dominatione vestra substituendos nomine nostro et pro nobis actum, factum, gestum sive procuratum fuerit et nullo umquam tempore revocare sub bonorum omnium et iurium nostrorum seu dicti nostri episcopati obligatione et hypotheca. Quod est actum Valentiae die 21 mensis septembris anno a nativitate domini 1613.

A c. 66 Signum nostri don fratris Didaci a Borja episcopi praedicti qui haec laudamus, concedimus et firmamus. Testes huius rei sunt / Joannes de Arnalte clericus tonsuratus et Joannes Pradas studens Valentiae habitator. Signum mei Mathei Joannis Çamora civitatis et regni Valentiae auctoritatibus apostolica regiaeque valentinae publicus notarius et in archivio romanae curiae descripsi ubique fides adhibeatur clausi et subsignavi loco die mense et anno praefixis rogatus et requisitus.

Cum ex locorum distantia de fide et legalitate notariorum saepe numero dubitari contingat idcirco nos Gaspar Roig generosus iustitia causarum civilium iudexque ordinarius civitatis Valentiae certificamus fidemque facimus universis et singulis harum seriem inspecturis quod dictus Matheus Joannes Çamora est notarius publicus fidelis et legalis huius civitatis et regni Valentiae scripturisque et actis per eum receptis et subsignatis tam in iudicio quam extra iudicia fides adhiberi solet, in quorum fidem praesentes expediri mandamus sigillo nostri officii munitas ac per scribam nostrum referendatas. Datum Valentiae die 10 octobris 1613 Michael Angelus Peres de Meca notarius scribaniae civilis civitatis Valentiae.

Agentes haec dicto procuratorio nomine dicti reverendissimi episcopi principalis nostri de cuius rati habitatione ¹ sub bonorum nostrorum omnium obligatione nomine nostro proprio teneri cum presenti volumus utentes dicto substituendi posse gratis et ex nostra certa sciencia substituimus et ordinamus procuratores nostros dicto nomine seu verius dicti reverendissimi principalis nostri certos et speciales et ad infrascripta etiam generales, itaque specialitas generalitati ipsi minime deroget, nec e contra vos reverendos in sacra pagina doctorem Salvatorem Costanti canonicum magistralem sedis metropolis et primitialis praesentis Callaris civitatis cum praebenda oppidi de Mandas et Joannem Adzori archipraesbyterum ampuriensem cancellariumque pro praefata

¹ È un errore evidente per: *evictione*.

Sacra Catholica Regia Magestate domini nostri Regis in dicto nomine seu verius pro dicto reverendissimo principali nostro modo condicione et ordine infrascriptis servatis et non sine eis nec alias aliter nec alio modo in Generali Parlamento quod ad presens in praedicta et praesenti Callaris civitate istius iam dicti Sardiniae Regni per nos uti proregem, locumtenentem et capitaneum generalem praefatum ex parte praefatae Sacrae Catholicae Regiae Magestatis domini nostri Regis habetur et celebratur, comparendum et interessendum personamque ipsius dicti reverendissimi principalis nostri representandum locumque et vocem activam et passivam in dicto Generali Parlamento tenendum et habendum ac dandum et praestandum respective nec non vices ipsius gerendum, tractandum, exercendum ineundum et administrandum, proponendum, concordandum, consentiendum et firmandum seu etiam dissentiendum et contradicendum una cum aliis praelatis, marchionibus, comitibus, nobilibus, militibus et civibus ac probis hominibus universitatum castrorum, villarum, capitulorum et locorum praesentis et praefati Sardiniae Regni, seu eorum sindicis et procuratoribus aut maiori parte trium brachiorum seu sta/mentorum ecclesiastici, militaris et regalis qui in dicto Generali Parlamento et ipsius celebrationi interfuerint, omniaque alia et singula quae in ipso parlamento exponentur, dicuntur, tractabuntur, ordinabuntur et fient ad bonum statum et utilitatem praefatae Sacrae Catholicae Regiae Magestatis domini nostri Regis utilitatem etiam tuitionem, defensionem et libertatem dicti et praesentis Sardiniae regni civitatumque castrorum, comunitatum villarum, capitulorum et locorum ac personarum eorundem et dictorum trium brachiorum seu stamentorum ecclesiastici militaris et regalis utilia et opportuna si vobis videbitur et placuerit acceptandum omologandum et approbandum, illisque assentiendum et consentiendum nostrosque dicto nomine et dicti reverendissimi principalis nostri assensum pariter et consensum praestandum et omnibus et singulis quae contra libertatem et utilitatem dicti et praesentis Sardiniae Regni civitatum, castrorum, villarum, capitulorum et locorum ac personarum eorundem atque dictorum trium brachiorum seu stamentorum, ecclesiastici, militaris et regalis si quae forsitan (quod absit) tractarentur seu ordinarentur et aliis omnibus et singulis quibus contradicendum, defendendum aut praestandum fuerit, contradicendum, protestandum et impugnandum ac expresse dissentiendum; nec non gravamina quaecumque in comuni vel singulari illata seu inferenda quibuscumque comunitatibus, capitulis vel singularibus personis dicti et praesentis Sardiniae Regni seu dictis brachiis ecclesiastico, militari et regali in dicto parlamento exponendum et remedia necessaria petendum, postulandum, obtinendum et impetrandum, propterea quascumque petitiones et supplicationes dandum, porrigendum et praesentandum; illasque provideri petendum, instandum et obtinendum tam etiam pro nobis dicto nomine seu verius pro dicto reverendissimo principali nostro, una cum praedictis aliis praelatis, marchionibus, comitibus, militibus, nobilibus, civibus, probis hominibus, sindicis et procuratoribus qui celebrationi praefati parlamenti in-

A c. 66v.

terfuerint, cuicumque dono sive (ut aiunt) profertae seu offertae et servitio praefatae Sacrae Catholicae Regiae Magistatis domino nostro regi faciendo seu faciendae, quod seu quae vobis et aliis praedictis omnibus qui dicto generali parlamento eiusque celebrationi interfuerint, seu eorum maiori parte benevisum seu benevisa fuerit consentiendum, nostrosque dicto nomine seu verius dicti reverendissimi principalis nostri assensum pariter et assensum praestandum omnesque et singulos actus tam iudiciales quam extra iudiciales desuper necesarios et opportunos et in dicto Generali Parlamento requisitos et fieri solitos continuari faciendum et obtinendum, iuramentaue quaecumque de super necessaria et opportuna, licita tamen et honesta in animam dicti reverendissimi principalis nostri si opportueri praestandum et subeundum; hoc tamen intellecto et expresse declarato quod quotiescumque vos dictus doctor Salvator Costanti praedicto parlamento adfueritis tunc omnia et singula supradicta et infra vos solus facere, exercere, concordare, consentire seu dissentire possitis et valeatis locumque et vocem in dicto parlamento obtinere possitis, et vobis dicto doctore Costanti in dicto parlamento praesente et assistente vos /
A c. 67 dictus reverendus Joannes Adzori locum nec vocem in eo habere neque nihil ex praedictis et infrascriptis exercere, consentire, concordare, approbare, dissentire, nec exercere possitis nec valeatis absente vero dicto reverendo doctore Salvatore Costanti a dicto parlamento ob ipsius infirmitatem seu alias absente tunc vos dictus reverendus Joannes Adzori ipsi parlamento interesse locumque et vocem in eo habere ac omnia et singula supradicta et infrascripta facere et exercere possitis et non alias aliter nec alio modo et demum ac generaliter omnia alia et singula quae in praemissis et circa ea et in dicto parlamento necessaria fuerint seu etiam quomodolibet opportuna et quae ipsemet dictus reverendissimus principalis noster uti episcopus praefatus facere posset si praedictis omnibus et singulis praesens et personaliter interesset (modo conditione et ordine supradictis servatis) faciendum, dicendum, gerendum, exequendum, concordandum et concludendum, seu dissentiendum, etiam si talia forent quae mandatum exigent specialis praesentibus expresso et sine quibus praedicta adimpleri nequirent ducique omnino ad efectum. Nos enim praefato nomine in praedictis omnibus et singulis et super dependentibus seu emergentibus ex eisdem ac eis adhaerentibus, annexis et connexis eaque tangentibus quovismodo donamus, comittimus et concedimus vobis (modo supradicto servato) talem et tantam potestatem tanta talis qualis et quanta nobis per dictum reverendissimum principalem nostrum praechalendato procuratoris instrumento data et attribuita extitit si aliquam enim vobis potestatem ultra posse nobis attributum per dictum reverendissimum principalem nostrum concessum concessimus et concedimus ea propter de praedicta rati habitatione nomine nostro proprio sub bonorum nostrorum obligatione teneri volumus cum praesenti, et volentes dicto nomine vos revelare in praedictis et circa ea ab omni onere satis dandi promittimus praefato nomine vobis dictis procuratoribus per nos substitutis, nec non notario publico et infrascripto

tamquam publicae et authenticae personae haec pro vobis et pro aliis circa intersit recipienti et legitime stipulanti iudicio sisti et iudicatum solvi cum suis clausulis universis tum etiam promittimus tam dicto procuratorio nomine quam etiam nomine nostro proprio.

Nos eodem procuratorio nomine et dictum reverendissimum principalem nostrum semper habituros ratum, gratum, validum et firmum totum id quicquid et quantum per vos (modo condicione et ordine supradictis servatis) actum, dictum, consensum, concordatum, approbatum seu dissensum fuerit et nullo unquam tempore revocatuos sub omnium et singulorum bonorum dicti reverendissimi principalis nostri et nostrorum propriorum habitorum ubique et habendorum obligatione et hypotheca ac sub omni iuris et facti renuntiatione pariter et cauthela, et ut praedicta omnia et singula quae nos nomine nostro proprio supra promissimus maiori gaudeant firmitate maiusque fulciantur robore non vi nec dolo sed sponte iuramus in animam nostram propriam per dominum deum et eius Sancta Quatuor Evangelia per nos super crucem in posse praedicti notarii corporaliter tacta nos semper habere, tenere et observare rata, grata, valida et firma ut superius continentur eaque nullo unquam tempore revocare iure aliquo causa seu etiam ratione.

Actum est hoc Callari die 27 mensis januarii anno a nativitate Domini 1614. Signum don Caroli á Borja et de Centelles, ducis Gandiae, comitis Olivae substituentis praefati qui haec dictis procuratorio et proprio nominibus laudamus, concedimus et ut supra iuramus.

Testes huius rei sunt nobiles don Raymundus de Cetrilla praesentis Callaris civitatis et don Ludovicus de Spinosa in servitio Suae Excellentiae comorans. Sig(SN)num Melchioris Dessi apostolica ubique regia vero auctoritatibus per universa et singula regna, civitates, loca et dominia Sacrae Catholicae Regiae Magestatis domini nostri regis Castellae Aragonum Sardiniae et publici notarii qui praedictis adfuit, eaque partim proprio depinxit partim autem alieno depingere fecit calamo, et requisitus clausi ¹.

57

1614 gennaio 14, Cagliari

Don Carlo de Borja, duca di Gandía, viceré di Sardegna, signore nell'isola delle encontrade e baronie di Monte Acuto, Marghine, Macomer, Anglona, Osilo e Coghinas, impedito a partecipare allo stamento militare perché rappresentante nel Parlamento del sovrano, vi nomina suo procuratore il segretario Michele Velasquez. Il contenuto della procura è analogo a quello delle precedenti. L'atto è rogato dal notaio Proto Pinto, testimoni il dottor Tommaso de Liperi e Giovanni de Fuentes al servizio del duca.

¹ Omettiamo gli estremi d'identificazione del documento forniti dal notaio rogante, ma cfr. nota 1 a pag. 446.

A c. 119 In Dei nomine amen. Noverint universi quod nos don Carolus á Borgia et Centelles dux Gandiae, comes Olivae, marchio de Lombay, dominus encontratarum et baroniarum Montis Acuti, Marguine, Macomer, Anglonae, Osili et Coguinis in praesenti Sardiniae regno praesentis civitatis Callaris commorantes, quia in Regio Generali Parlamento per nos ex parte Sacrae Catholicae Regiae Magestatis domini nostri Regis de proximo celebrando in praesenti calaritana civitate uti dominus dictarum ancontratarum et baroniarum reperi non possumus ex eo quod in aliis gravioribus negotiis servitium praefatae Regiae Magestatis consernentibus ocupati existemus personam dictae Regiae Magestatis in dicto Regio Generali Parlamento representando, et quod personaliter fieri non potest per mandatum fieri videtur. Idcirco confissi de sufficientia et legalitate animique probitate et industria vestri infrascripti Michaelis Velasques, eis melioribus via modo et forma quibus de iure melius et efficacius facere possumus et debemus tenore praesentis publico instrumento, ubique firmiter et perpetuo valituri et in aliquo non violandi seu revocandi facimus, constituimus, creamus et solemniter ordinamus procuratorem, actorem negotiorumque nostrorum infrascriptorum gestorem certum et specialem atque generalem, itaque specialitas generalitati non derroget nec e contra sed quod una per alteram et ambae simul validentur, roborentur et confirmentur, vos dictum Michaellem Velasquez secretarium nostrum Callari degentem praesentem et huiusmodi procurationis onus in vos sponte acceptantem, videlicet ad nomine nostro et pro nobis uti comes Olivae et seu dominus dictarum encontratarum et baroniarum personam nostram representando in dicto Generali Parlamento et Curiis Generalibus interveniendum et interessendum, locum habendum et tenendum votum et vocem activam et passivam dandum et praestandum vicesque et voces nostras gerendum, tractandum, exercendum, administrandum, proponendum, consentiendum vel contradicendum una cum aliis baronibus ac probis hominibus universitatum / praesentis Regni seu eorum sindicis et procuratoribus aut ipsorum maiori parte qui in dicto Generali Parlamento intersint, super omnibus et singulis quae in dicto Generali Parlamento exposita, dicta, tractata et ordinata fuerint ad laudem et gloriam omnipotentis Dei et in servitium Suae Regiae Magestatis ac utilitatem et libertatem praesentis Regni et bonum regimen illius ac dictarum villarum et baroniarum nostrarum et singularium personarum earundem, eaque si vobis videbitur et placuerit acceptandum et approbandum et eis consentiendum nostrumque assensum et consensum super praemissis praestandum, et seu si vobis videbitur illis dissentiendum, contradicendum et deffendendum protestandumque et impugnandum, personas vobis benevisas ad officia dicti Generalis Parlamenti eligendum et nominandum, et inde quavis provisiones, ordinationes, sanctiones, reformationes, capitula et acta curiae proponendum et petendum, illasque et illa fieri et decretari supplicandum et obtinendum, et factas et decretatas in aliis parlamenti et curiis generalibus et alias seu ex usu et consuetudine introductas revocari, corrigi, seu

A c. 119v.

in melius commutari suplicandum cultui religionis Cristianae, bono publico huius Regni et servitio Suae Regiae Magestatis semper inspiciendo, nec non gravamina quaecumque nobis seu dictis encontratis et villis nostris et singularibus earundem ac toto praesenti Regno in communi vel singulari illata seu inferenda exponendum et remedia necessaria impetrandum et obtinendum et propterea quaecumque supplicationes ponendum et presentandum illasque provideri petendum, instandum et supplicandum, et ab illis et a quolibet alio gravamine appellandum et supplicandum ad praefatam Regiam Magestatem et eius sacrum Supremum Regium Aragonis Consilium et supplicationes ipsas ponendum et presentandum in forma solita, tum etiam pro nobis et nomine nostro una cum praedictis aliis baronibus, militibus, civibus et probis hominibus sindicisque et procuratoribus qui celebrationi dicti Generalis Parlamenti adfuerint seu illorum maiori parte cuicumque donationi et servitio praefatae Regiae Magestati fiendis consentiendum nostrumque assensum et consensum praestandum, omnesque alios actus tam iudiciales quam extra iudiciales ad praemissa necessarios et opportunos et in Curiiis / Generalibus requisitos faciendum, instandum et proponendum iuramenta A c. 120 quaecumque necessaria licita tamen et honesta si opportuerit in animam nostram praestandum, et generaliter omnia alia et singula faciendum et libere exercendum quemadmodum nos facere possemus sive poteramus si praesentes ad ea omnia et eorum singula adessemus etiam si talia forent maiora vel graviora superius expressatis quae magis speciale mandatum requirent quam praesentibus est expressum et sine quibus praedicta ad suum debitum finem et effectum perducere nequirent, vices et voces nostras super praemissis et eisdem annexis et connexis atque incidentibus, dependentibus et emergentibus ex eis cum libera et generali administratione et plenissima potestate committendo, relevantes vos ab omni onere satis dandi in his pro vobis fide iubendo iudicio sisti et iudicatum solvi. Promittentes in posse et manu notarii infrascripti tamquam publicae et authenticae personae pro omnibus illis quorum interest, interfuit aut interesse potest vel poterit quomodolibet in futurum legitime stipulantis et recipientis nos semper habere ratum, gratum, validum atque firmum omne id et quicquid per vos dictum procuratorem nostrum actum, dictum, gestum et procuratum fuerit et ea non revocare sub bonorum omnium et iurium nostrorum mobilium et immobilium habitorum ubique et habendorum obligatione et hipoteca. Quod est actum Callari die decimo tertio mensis januarii anno a nativitate Domini 1614, praesentibus ibidem Thomas de Liperi iuris utriusque doctore et Joanne de Fuentes de servitio dicti dominis ducis, Callari, degentibus testibus ad praemissa vocatis et rogatis.

Sig(SN)num mei Proti Pinto auctoritate regia per totam terram et ditionem Suae Magestatis domini nostri Regis notarii publici qui praemissis interfui eaque recepi propria manu, scripsi clausique et subsignavi loco, die et anno praefixis /.

Riunito il Consiglio e dopo essersi con esso consultato, il duca di Gandía elegge come membri dello stesso nella commissione dei trattatori il reggente Miralles, il governatore Çapata, il maestro razionale Ravaneda e l'avvocato fiscale Jagaratchio, e nella commissione dei gravami lo stesso Miralles, il procuratore reale Fabra De Ixar, il reggente la Tesoreria Naharro Ruecas e i dottori della Reale Udienza Vico Artea, Scarxoni e Tاراçona.

Invia quindi ambasciata ai tre stamenti perché procedano anch'essi all'elezione. L'Ecclesiastico e il Reale procedono subito all'adempimento eleggendo: il primo, come trattatori l'arcivescovo di Cagliari d'Esquivell, i procuratori degli arcivescovi di Oristano (Marcello) e di Sassari (Tavera), e il procuratore del vescovo di Alghero (Rosso), e come giudici dei gravami, i procuratori dei vescovi di Ampurias (Atzori) e Ales (Costanti) e dei capitoli di Cagliari (Baccallar) e Ampurias (Della Bronda); il secondo, come trattatori il consigliere in capo (Otger) e il sindaco di Cagliari (Pitzolo), e i sindaci di Sassari (Esgrecho) e Alghero (Amat), e come giudici i sindaci di Oristano (Parti), Iglesias (Cani Baccallar), Castel Aragonese (Capai) e Bosa (Ursena). Il Militare chiede invece una proroga al giorno seguente per aver tempo di veder meglio l'elenco degli abilitati. Successivamente, però, il suo sindaco, Antioco Barbarà, notifica al Consiglio il ricorso avanzato nello stamento dal dottor Carnicer per conto della contessa di Quirra.

Si procede quindi alla composizione della corte per il giudizio di tale ricorso con la nomina, comunicata per successive ambasciate, del Parti e del Cani Baccallar per il Reale, di Melchiorre Torrella e Gaspare Fortesa per il Militare, del Baccallar e del Costanti per l'Ecclesiastico, mentre il viceré vi interviene con l'intero Consiglio. Il ricorso è quindi respinto all'unanimità, con il Jagaratchio, avvocato fiscale, che si pronuncia per primo, argomentando che trattandosi di interesse di parte il Carnicer deve ricorrere al giudice ordinario.

Giudicato il ricorso avanzato dal Carnicer, il viceré sollecita con ambasciata la nomina dei trattatori e degli abilitatori da parte del Militare, che per qualche difficoltà nel voto può definirla soltanto alle 10 e mezza di notte. Sono eletti trattatori il marchese di Laconi, Michele Velasquez, procuratore del duca di Gandía, don Giovanni Carrillo Albornoz e don Francesco Scano Castelvì; giudici: don Giovanni Guiò Durant, don Francesco Manca Homedes, il dottor Luigi Homedes e don Raimondo Cetrilles.

Il viceré aggiorna quindi i lavori.

A c. 621 Et adveniente die 26 mensis februarii, anno domini 1614, Callari, ad celebrationem Regii Generalis Parlamenti porrogato et assignato, constitutus personaliter illustrissimus et excellentissimus dominus dux Gandiae, comes de Oliva, marchio de Lombai, locumtenens et capitaneus generalis et preses in prae-

senti Regio Generali Parlamento, in dicta aula loco ad dictam celebrationem assignato, una cum nobilibus et magnificis Michaelae Miralles Regiam Cancellariam regente, Francisco Giagaratchio Fisci patrono, Francisco Angelo Vico et Artea, Nicolao Scarxoni et Petro Taraçona doctoribus Regiae Audientiae, et Andrea del Rosso Regii Patrimonii advocato, don Joanne Çapata gubernatore Calaris, don Onofrio Fabra et Dixar regio procuratore, don Petro de Ravaneda magistro rationali, et don Joanne Naharro de Ruecas regente Thesaureriam, et me Ferdinando Sabater notario et secretario Locumtenentiae Generalis, ibidem convocatis et tribus stamentis, quolibet in suo loco, habitis aliquibus colloquis per Suam Excellentiam cum dictis regiis officialibus, fuerunt per Suam Excellentiam electi in tractatores sequentes:

tractadors per la Regia Cort

lo magnifich regent la Real Cancellaria
lo noble governador don Johan Çapata
lo noble don Pedro de Ravaneda
lo magnifich Francesch Giagaratchio advocat fiscal

jutges de greuges per la Regia Cort

lo magnifich regent la Cancellaria
lo noble don Nofre Dixar procurador real
lo noble don Joan Naharro de Ruecas regent la Thesoreria
lo magnifich Francisco Angel Vico y Artea
lo magnifich Nicolao Scarxoni
lo magnifich Pedro Taraçona

y que.s fassa embaxada als tres estaments, notificant.lis la dita eleccio, dient.lis de part de Sa Excellencia que cada estament fassa axi be eleccio de tractadors y jutges de greuges per a que se puga passar avant en lo present Real General Parlament y per fer la dita embaxada foren elegits los nobles don Nofre Dixar procurador real y don Joan Naharro de Ruecas regent la Thesoreria.

Et recedentes predicti embaxiatores a dicta aula una cum me, notario et secretario infrascripto, accesserunt ad reverendissimum stamentum eclesiasticum, in quo per organum dicti regii procuratoris fuit explicata dicta embaxata, et per reverendissimum archiepiscopum callaritanum fuit responsum que Sa Excellencia havia feta molt bona eleccio y axi que se tractaria en dit estament y en aquell tambe se fara eleccio de habilitadors y jutges de greuges y ab embaxada se respondria a Sa Excellencia; simili modo accesserunt ad stamentum militare in/quo etiam per organum dicti regii procuratoris fuit explicata dicta embaxiata, et per illustrem marchionem de Lacono fuit responsum que Sa Excellencia havia feta bona eleccio y que suplicavan a Sa Excellencia que, per quant encara no se havia ben vista la llista dels habilitats, manas porrogar

A c. 621v.

fins dema, que se farien dits officiis; et recedentes a dicto stamento accesserunt ad stamentum regale in quo etiam fuit explicata predicta embaxiata, et per organum magnifici doctoris Petri Joannis Otger, in capite consilarii, fuit responsum que Sa Excellencia havia feta molt bona eleccio y que en dit estament se faria la eleccio de tractadors y jutges de greuges y ab embaxada se faria a saber a Sa Excellencia. Et reddientes predicti domini embaxiatores in dicta aula per organum nobilis don Joannis Naharro de Ruecas Suae Excellentiae de premissis relationem fecerunt.

Et paulo post accesserunt ad dictam aulam doctor Josephus del Rosso decanus Alguerii, et doctor Joannes de la Bronda canonicus callaritanus, embaxiatores reverendissimi stamenti ecclesiastici, et ex parte dicti stamenti Suae Excellentiae embaxiatam sequentem fecerunt: «Excellentissimum señor, en lo stament ecclesiastich ¹ se ha feta eleccio de tractadores, ço es lo reverendissimo archibisbe de Caller, lo doctor Marcello, rector, com a procurador del reverendissimo de Oristani, lo doctor Gavi Tavera procurador del reverendissimo de Sasser y lo doctor Josep Rosso, dega de l'Alguer, com a procurador del reverendissimo de l'Alguer; jutges de greuges lo archiprete Joan Adzori, com a procurador del reverendissimo de Ampurias, lo doctor Salvador Constanti, canonge de Caller, com a procurador substitut del reverendissimo de Ales, lo dega de Caller don Vicens Bacallar, procurador del capitol de Caller, y lo doctor Joan de la Bronda, canonge de Caller, procurador del capitol de Ampurias».

E lo magnifich regent la Real Cancellaria en persona de Sa Excellencia respos que la eleccio feta per dit estament es estada molt bona y axi encarrega al dit estament que per lo que deven al servici de Sa Magestat procuren en que se fassa lo que conve perque ab la brevetat posible se puga dar fi y conclusio al dit Real General Parlament.

Et recedentes predicti embaxiatores a dicto conclavio, accesserunt don Franciscus Amat syndicus civitatis Alguerii et doctor Ursena syndicus civitatis Bosa, embaxiatores stamenti regalis. Et ex parte dicti stamenti Suae Excellentiae embaxiatam sequentem fecerunt: «Illustrissimo y excellentissimo señor, en lo estament real ² se ha feta eleccio de tractadors ço es lo conseller en cap, lo doctor Pere Joan Otger, Francisco Pitzolo, sindich de la ciutat de Caller, Francisco Sgrexo, sindich de la ciutat de Sasser, y don Francisco Amat sindich de la ciutat de l'Alguer; jutges de greuges, Antiogo Parti, Nicolau Cani Bacallar, lo doctor Bonifaci Capai sindich de Castell Aragones y lo doctor Julia Ursena sindich de la ciutat de Bosa».

E per lo magnifich regent la Cancellaria fou respost que la eleccio de dits offi-

¹ Sul margine sinistro: *Tractadors y jutges de greuges per lo stament ecclesiastich*. In B, c. 54, in posizione analoga: *Eleccio de tractadors per lo reverendissimo stament ecclesiastich*.

² Sul margine sinistro: *Tractadors y jutges de greuges per lo stament real*. In B, c. 55: *Eleccio de tractadors per lo stament real*.

cis es estada molt bona y que procurassen en les coses que convenien per a la expedicio del present Real Generale Parlament./

Et recedentes predicti embaxiatores a dicta aula accessit syndicus stamenti militaris dicendo Suae Excellentiae quod in dicto stamento fuit positum desentimentum per doctorem Joannem Carnicer¹. Et habito colloquio per Suam Excellentiam cum dictis regiis officialibus fuit conclusum quod fiat embaxiata ex parte Suae Excellentiae quatenus eligant iudices ad decidendum et declarandum dictum desentimentum et ad dictam embaxiatam faciendam fuerunt electi magnifici Franciscus Giagaratchio et Nicolaus Scarxoni doctores Regiae Audientiae. A c. 622

Et recedentes predicti magnifici embaxiatores a dicta aula accesserunt¹ ad stamentum ecclesiasticum, in quo per organum dicti magnifici Giagaratchio fuit explicata dicta embaxiata. Et per reverendissimum archiepiscopum callaritanum fuit responsum que.s tractaria en lo stament y se elegirien los jutges y se trametrien a Sa Excellencia. Et recedentes a dicto stamento accesserunt ad stamentum militare, in quo etiam fuit explicata predicta embaxiata et per organum marchionis de Lacono fuit responsum que se tractaria en lo stament y ab embaxada se trametrian dits jutges. Et recedentes a dicto stamento accesserunt ad stamentum regale, in quo etiam per organum dicti magnifici Giagaratchio fuit explicata predicta embaxiata. Et per doctorem Petrum Joannem Otger, in capite consiliarium, que se tractaria en lo stament y se eligirien los jutges y se trametrien a Sa Excellencia. Et reddientes predicti magnifici embaxiatores ad dictam aulam per organum dicti magnifici doctoris Nicolai Scarxoni, relationem de premissis Suae Excellentiae fecerunt.

Et paulo post accesserunt ad dictam aulam Antiocus Parti syndicus civitatis Oristani et Nicolaus Cani Bacallar syndicus civitatis Iglesiasum, dicendo Suae Excellentiae ipsos fuisse electos in iudices desentimenti positi per doctorem Joannem Carnicer pro stamento regali. Et paulo post accesserunt ad dictam aulam don Hieronimus Sant Just et Gavinus Sasso, embaxiatores stamenti militaris, dicentes Suae Excellentiae electos fuisse in iudices pro dicto desentimento Melchiorem Torrella et Gasparem Fortessa pro stamento militari. Fuit illis responsum per magnificum regentem Cancellariam ex parte Suae Excellentiae quod accedant. Paulo post accessit ad dictam aulam Michael Cathala syndicus stamenti ecclesiastici, et dixit Suae Excellentiae quod in dicto stamento fuerunt electi in iudices pro dicto desentimento don Vincentius Baccallar et doctor Salvator Constanti canonicus callaritanus. Et paulo post accesserunt ad dictam aulam predicti Melchior Torrella et Gaspar Fortessa / iudices pro A c. 622v.

¹ Sia A che B, c. 56, portano: *accesserint*.

¹ J. DEXART, *Capitula* cit., lib. I, tit. I, cap. I, § 49, pone questo *dissentiment* tra quelli denegati *quando gravamen continet interesse patrimoniale Domini Regis, seu alterius tertii... quod tunc non sit gravamen Curiae, sed in iudicio ordinario exponendum*.

stamento militari. Deinde vero accesserunt ad dictum conclavium don Vincentius Baccallar et doctor Salvator Constanti, canonicus callaritanus, iudices electi pro stamento ecclesiastico.

Et his peractis illustrissimus et excellentissimus dominus dux Gandiae, comes de Oliva, marchio de Lombai, locumtenens et capitaneus generalis et preses in dicto Regio Generali Parlamento, assignat ad declarationem et sententiam desentimenti predicti petiti per dictum Joannem Carnicer ad diem praesentem et intimatur partibus ut compareant cum suis advocatis ad dicendum, producendum et allegandum quicquid voluerint. Fuerunt intimata dicto die dicto doctori Joanni Carnicer et Gaspare Cutja, nominibus quibus in actis per Nicolaum Scano portarium sic refferentem.

Sabater notarius

Et quia omnes iudices electi per tria stamenta sunt in dicta aula cum Sua Excellentia et regiis officialibus infrascriptis, audito dicto doctore Joanne Carnicer et visis actis per eum exhibitis, auditoque dicto Gaspare Cutja et eorum pretentionibus bene attentis et diligenter consideratis de mandato Suae Excellentiae fuit processum ad votandum in modum sequentem:

los magnífichs Francisco Giagaratchio advocat fiscal y Andreu Rosso advocat patrimonial, per orga del dit magnífich Giagaratchio, son de vot que no proceheix lo desentiment proposat per lo doctor Carnicer com a procurador de la comtessa de Quirra, attes que essent ja habilitat per los habilitadors Gaspar Cutja, com a procurador del marques de Quirra, pretenent lo dit doctor Carnicer excloure al dit Cutja y que ell havia de esser habilitat com a procurador susdit, los habilitadors remeteren esta pretesa a Sa Magestat, del que no essent se'n contentat lo dit doctor Carnicer comparegue devant Sa Excellencia y Real Audiencia, presentant una peticio y scriptura la qual fou provehida en dita Real Audientia, y donat dos dies a respondre, de la qual ha protestat de copia y ha presentat altra scedula, fundant judici ordinari del qual ara no.s pot apartar lo dit doctor Carnicer, maxime que son en cas que hi a interes de part y se tracta de perjudici d.ella, en lo qual cas no hi pot haver desentiment sino que se ha de recorrer al judici ordinari;

lo doctor Salvator Constanti canonge es del mateix vot dels señors advocat fiscal y patrimonial, que no proceheix dit desentiment;

Gaspar Fortessa que non proceheix dit desentiment, sino que ho demane per via ordinaria;

Antiego Parti del mateix vot, que no proceheix dit desentiment sino que ho demane per via ordinaria;

lo dega doctor Vicens Baccallar que no proceheix dit desentimente puix per los matexes habilitadors es estat provehit;

Melchior Torrella que no proceheix lo desentiment y axi que ho demane per via ordinaria;

Nicolau Cani Baccallar que no proceheix lo desentiment;

lo magnifich Pedro Taraçona es del mateix vot del magnifich advocat fiscal y patrimonial;
 lo magnifich Nicolau Scarxoni jutge de la Regia Cort, eiusdem voti;
 lo magnifich Francisco Angel Vico et Artea eiusdem voti;
 don Joannes de Ruecas eiusdem voti;
 lo noble don Pedro de Ravaneda, mestre racional, es del mateix vot que no proceheix lo dit desentiment;
 lo noble don Nofre Fabra et Dixar procurador real, eiusdem voti;
 lo noble don Joan Çapata, governador de Caller, eiusdem voti;
 lo magnifich Miquel Miralles, regent la Cancellaria, eiusdem voti.
 Illustrissimus et excellentissimus dominus dux Gandiae, comes de Oliva, mar-
 quio de Lombai, locumtenens et capitaneus generalis et preses in praesenti
 Regio Generali Parlamento, concludit cum omnibus.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro herede Serra /

Y apres per Sa Excellencia foren tramesos per embaxadors los magnifichs Francisco Angel Vico Artea y Pedro Taraçona a l'estament militar per a dir.lis de part de Sa Excellencia que, ates que ja se havia declarat sobre lo desente-
 ment possat per lo doctor Joan Carnicer, que pertant fassen eleccio en dit estament de tractadors y jutges, y essent anats dits magnifichs embaxadors en dit estament militar y havent en aquell per orga del dit magnifich Vico Artea explicada la dita embaxada ¹, per lo marques de Lacono que se procuraria fer lo que Sa Excellencia mana, si be era mester molt de temps per reglar los vots y fer lo que convenia; y tornant dits magnifichs embaxadors juntament ab mi notari y secretari devall escrit en la dita sala, per orga del magnifich doctor Pedro Taraçona se feu de aço relacio a Sa Excellencia. A c. 623v.

Y hapres havent estat Sa Excellencia ab dits nobles y magnifichs officials reals en dita sala, y lo notari y secretari infrascrit, fins a les deu hores y mitja de la nit, vengueren los nobles don Ramon Setrilla y don Anton Manca, embaxadors del stament militar y per part de aquell feren embaxada a Sa Excellencia per orga del dit don Ramon de com en dit estament ² se havia feta eleccio de tractadors, qui eren lo marques de Lacono don Jaume de Castellvi, Miquel Velasquez procurador del comtat y estat de Oliva, don Joan Carrillo de Albornos y don Francisco Scano de Castellvi, jutges de greuges, don Joan Guio y Durant, don Francisco Manca señor de Usini, lo doctor Lluís Homedas y ell dit don Ramon Setrillas y que suplicaven a Sa Excellencia perdonas la tardança que no se ha pogut fer ab mes brevetat.

¹ Si dovrebbe integrare, e manca anche in B, c. 63v, con: *fou respost*.

² Sul margine sinistro: *Eleccio de tractadors y jutges de greuges per lo stament militar*. Simile, ma incorporato nel testo, in B, c. 64.

E per lo magnifich Francesch Giagaratchio, com a mes antich en la Real Audiencia en persona de Sa Excellencia fou respost de qui la eleccio que se havia feta en lo estament militar de habilitadors y jutges de greuges era molt bona y assertada y tal que ab ella, y ab lo zel que en lo estament militar se mostra tenir de les coses del servey de Sa Magestat, se te per cert que tindra bon exito aquest Real General Parlament y Sa Excellencia agraeix molt lo treball que se han pres en dit estament y estimara que axi se continue com confia, perque ho puga representar a Sa Magestat y procurar.les tota merce.

Et his peractis Sua Excellentia fecit provisionem sequentem: Illustrissimus et excellentissimus dominus Locumtenens Generalis et Preses in praesenti Regio Generali Parlamento porroget parlamentum et omnes actus illius ad diem crastinam.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro herede Serra

59 1614 febbraio 26, Cagliari (Palazzo regio)

Il dottor Giovanni Carnicer, procuratore della contessa Marianna de Pinos, avanza ricorso avverso l'abilitazione nel Militare, a sua esclusione, del dottor Gaspare Cugia come procuratore del marchese don Cristoforo Centelles, stante la causa in corso tra i due titolati per il possesso del marchesato di Quirra. Ha chiesto inutilmente di essere sentito per esporre le ragioni della contessa, e perciò chiede che non si proceda nei lavori sinché non le sia resa giustizia.

A c. 625 *Ihesus Maria*

Illustrissim y excellentissim señor Lloctinent y Capita General president en lo Real General Parlament del present regne ¹.

Lo doctor en drets Juan Carnicer, procurador general de la egregia dona Marianna de Pinos y Centelles comtesa de Quirra y Centelles ha representat a Vostra Excellencia de com Gaspar Cugia en nom de procurador de l'illustre don Christobal Centelles, marques de Quirra, havria pretes assistir en lo present Real General Parlament, lo que era en gran dayn y perjudici de la tenuta y possessio que dita comtesa te en lo present regne del comtat vuy marquesat de Quirra y de la jurisdiccion civil y criminal, mero y mixto imperi, que en aquell te ab presentacio de homenatges de fidelitat prestats per los vassals de dit marquesat, essent estats absolts dels que tenian prestats a dit marques, segons apar en los actes de la possessio, dels quals si be son notoris se.n fa ostencio ut ecce; y juntament supplicat manas Vostra Excellencia als habilitadors del dit parlament que no proceissen en la habilitacio de la procura de dit

¹ Nonostante l'ordine diverso nel manoscritto, premettiamo qui alla sentenza viceregia il *greuge* proposto dal Carnicer, conforme alla successione normale sia in A che in B.

Cugia sens primer oyr al dit doctor Carnicer, en dit nom de sa justicia y raho que te en pretendre que com a procurador de dita comtesa ha de esser admes en lo estament militar y conservat en la possessio en que fins ara los procuradors de dita comtesa son estats de entrar, votar y concloure en tots los actes que en dit estament militar se han tractat y tractan, com son de afors generals, repartiments et alias y com no sia estat per Vostra Excellencia provehit que dit procurador de dit comtesa fos oyt plenament conforme havia supplicat y es axi de / dret, justicia, y ho te Sa Magestat ordenat y manat en sa real lletra, A c. 625v.
ans entenga que sia estada admesa la procura de dit Cugia, desposeynt a dita comtesa de facto de dita sa possessio y en aço se li hagia fet molt gran agravi, per ço et alias dit procurador tenint especial poder per posar dissentiment, qual exhibeix ut ecce., ab los presents escrits y ab lo degut acato y deguda reverencia exposa dit agravi y posa dissentiment, supplicant que fins sia dita comtesa desagraviada, sia parat en la prosecucio y celebracio del present Real General Parlament, et predicta omni meliori modo ecc. salvis ecc, officium ecc, et licet ecc.

Altissimus
Soler
Armaniach

60 1614 febbraio 26, Cagliari (Palazzo regio)

Il viceré, duca di Gandia, presa visione degli atti prodotti dal dottor Carnicer a sostegno del suo ricorso, dopo aver sentito le parti e preso atto del giudizio della corte, respinge detto ricorso e rinvia gli attori alla giustizia ordinaria.

Segue l'attestazione dell'avvenuta lettura e pubblicazione della sentenza da parte del notaio Sabater.

Los noms de Nostre Señor Deu Jesu Crist y de la gloriosa Verge Maria y Señora Nostra humilment invocats A c. 623

Lo illustrissimo y excellentissimo señor don Carlos de Borja y Sentelles, duch de Gandia, comte de Oliva, marques de Lombai, del Consell de la Sacra Catholica Real Magestat del Rey nostre señor e per Sa Magestat lloctinent y capita general en lo present Regne de Sardèña y president en lo Real General Parlament, vist lo desentiment possat per lo doctor Joan Carnicer com a procurador de la egregia dona Maria Anna Pinos, comtessa de Quirra, pretenent esser.li estat fet agravi de no haver.se.li admes per lors habilitadors del present Real Parlament la dita sua procura, ans haver admes a lillustre marques de Quirra y per ell a Gaspar Cutja son procurador, per les causes y rahons contengudes en la scedula vuy die present per dit doctor Carnicer presentada; vista dita scedula y demes papers per ell dit doctor Carnicer produïts, y hoïts axi al dit doctor Carnicer com a Gaspar Cutja en tot lo que han volgut dir, de-

duir y allegar; vistes totes les coses de veure y ateses les de attendre; vista la assignacio a sentència feta per al die y hora present, la qual a major cauthela repeteix: Sa Excellencia, de vot y parer axi dels nobles y magnífichs officials reals com dels jutges elegits per los tres estaments, tots conformes y ningu discrepant, tenint a Nostre Señor Deu devant los hulls de hont tot recto y ver-tader judici proceheix, sentència pronuncia y declara que no ha procehit ni procehix dit desentiment posat per lo dit doctor Carnicer, sino que dit doctor Carnicer pugha procehir y demanar sa justícia per via ordinaria.

El duque y conde de Oliva
Vist Miralles regens

Lata et promulgata fuit huiusmodi sententia sive declaratio per illustrissimum et excellentissimum dominum don Carolum a Borja et Sentelles, ducem de Gandia, comitem de Oliva, marchionem de Lombay, locumtenentem et capitaneum generalem presidem in praesenti Regio Generali Parlamento, et de eius mandato lecta et publicata per me Ferdinandum Sabater, notarium et secretarium pro herede Serra, instante et dictam sententiam ferri et promulgari petente Regii Patrimoni Fiscii procuratore, intus dictam aulam dicti Regii Generalis Parlamenti, die ad dictam sententiam proferendam assignato 26 mensis februarii, anno a nativitate Domini 1614, Callari, praesentibus Joanne Antonio Durant notario et Petro Antich portario pro testibus ad haec vocatis et assitis, praesente et audiente dicto doctore Joanne Carnicer.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro herede Serra

61 1614 febbraio 27, Cagliari (Palazzo regio)
Appena riunito il Consiglio regio, il sindaco dell'Ecclesiastico, Michele Català vi porta notifica di un ricorso avanzato nello stamento dal dottor Pira, procuratore del capitolo di Arborea. Si procede quindi alla composizione della corte giudicante, con la nomina da parte stamentaria del Tavera e dell'Atzori per l'Ecclesiastico, di don Giovanni Guiò e di Gioacchino Arquer per il Militare, del Pitzolo e dell'Ursena per il Reale. Il ricorso è quindi respinto all'unanimità e a pronunciarsi per primo è il Jagaratchio, che ne dichiara l'insussistenza in quanto attenterebbe alla libertà e volontarietà dell'elezione degli uffici.

Giudicato il ricorso Pira, in seguito a consultazione nel Consiglio regio il viceré decide che il lavoro degli abilitatori debba svolgersi nei giorni festivi. Alla conclusione della giornata, già allontanatosi il viceré, il reggente Miralles aggiorna al sabato successivo, 1 marzo.

A c. 624 Et adveniente die 27 predictorum constitutus personaliter illustrissimus et excellentissimus dominus dux Gandiae, comes de Oliva, marchio de Lombai, lo-

cumtenens et capitaneus generalis et preses in praesenti Regio Generali Parlamento, in aula regii palatii loco ad celebrationem dicti Regii Generalis Parlamenti assignato, una cum magnificis et fidelibus regiis officialibus et me Ferdinando Sabater notario et secretario Locumtenentie Generalis pro here de Serra, ibidem convocatis et tribus stamentis quolibet in suo loco, sono campane majoris ut moris est, habitis per Suam Excellentiam cum dictis regiis officialibus aliquibus colloquis, advenit ad dictam aulam Michael Cathala beneficiatus sedis Callaris, syndicus reverendissimi stamenti ecclesiastici, dient a Sa Excellencia de part de dit estament de que en aquell per lo archipresbite Petro Paulo Pira, procurador del capitol de Arboria, se a posat desentiment¹.

E Sa Excellencia mana a mi dit notari y secretari infrascrit me transferis en los estaments ecclesiastich, militar y real, dientilis de part de Sa Excellencia de que cada estament elegis jutges per la declaracio y desisio del dit desentiment y trametessen aquells a Sa Excellencia ahont ab los officials reals esta per a la celebracio del present Real General Parlament; com en effecte yo dit notari y secretari pre e infrascrit me constituhi en lo estament ecclesiastich ahont referi¹ la dita embaxada y per lo reverendissimo de Caller se respongue que en dit estament se faria la dita eleccio de jutges y se trametran a Sa Excellencia; la matexa embaxiada fiu en lo stament militar e per lo illustre marques de Lacono fou respost que se faria la dita eleccio de jutges y se trametran a Sa Excellencia, y havent axi be explicada la dita embaxiada en lo estament real per lo magnifich doctor Pere Joan Otger conseller en cap fou respost que se faria lo que Sa Excellencia mana y se trametrien dits jutges a Sa Excellencia; y essent yo dit notari y secretari tornat en dita sala fiu relacio de dites coses a Sa Excellencia.

Y a cap de poch vengueren en dita sala lo doctor Gavi Tavera procurador del reverendissimo archibisbe de Sasser y lo archipresbite Joan Adzori procurador del reverendissimo bisbe de Ampuries, jutges elegits per lo reverendissimo stament ecclesiastich per lo dit desentiment posat per lo dit archipresbite Petro Paulo Pira. Et paulo post accesserunt ad dictam aulam don Joannes Guio et Joachinus Arquer, judices electi in stamento militari pro predicto desentimento. Deinde accesserunt ad dictum conclavium sive aulam Franciscus Pitxolo syndicus civitatis Callaris, et doctor Ursena syndicus civitatis Bose, judices electi in stamento regali pro dicto desentimento.

¹ B, c. 66, trasforma in *ne fiu*.

¹ J. DEXART, *Capitula* cit., lib. I, tit. I, cap. I, § 64 richiama questo *dissentiment*, a proposito delle elezioni degli *jutges de greuges* o *provisores*, per il principio, affermato nella sentenza che lo respinge, della libertà di ciascun stamento di operare tale elezione al di là di qualunque precedente loro delibera o accordo: *nominatio et electio ad officia in Parlamentis, actus est voluntarius*.

Et his peractis illustrissimus et excellentissimus dominus dux Gandiae, comes de Oliva, marchio de Lombai, locumtenens et capitaneus generalis et preses in praesenti Regio Generali Parlamento, assignat ad declarationem et sententiam desentimenti predicti positi per dictum archipresbiterum Pira ad diem presentem et intimatur partibus ut compareant cum suis advocatis ad dicendum, deducendum et allegandum quicquid voluerint. Fuit intimatum dicto die dictis archipresbitero Petro Paulo Pira et canonico de la Bronda per Nicolaum Scano regium portarium sic refferentem.

Sabater notarius

A c. 624v. Et quia omnes iudices electi per tria stamenta sunt in dicta aula cum Sua Excellentia et regiis officialibus, audito dicto archipresbitero Pira et suis advocatis ac etiam canonico Joanne de la Bronda et visis per em exhibitis et eorum pretentionibus bene attentis et diligenter consideratis, de mandato Suae Excellentiae fuit processum ad votandum in modum sequentem: / los magnífichs Francisco Giagaratchio advocat fiscal y Andreu del Rosso advocat patrimonial, per orga del dit magnífich doctor Giagaratcho, son de vot que attes que la eleccio de dit officiis es acte voluntari y no forsos, que pertant no proceheix lo dit desentiment;
lo canonge Nicolau Tavera es del mateix vot dels dits magnífichs advocat fiscal y patrimonial;
lo noble don Joan Guio que non proceheix lo dit desentiment per esser acte voluntari;
Francisco Pitzolo sindich de la magnífica ciutat de Caller, que no proceheix lo dit desentiment;
lo archipresbite Joan Atzori que no te lloch lo dit desentiment;
Jochin Arquer del mateix vot, que no proceheix lo dit desentiment;
lo doctor Julia Ursena es de vot que no proceheix lo dit desentiment;
lo magnífich doctor Pedro Taraçona doctor de la Real Audiencia, es del mateix vot;
lo magnífich doctor Nicolau Scarxoni jutge de la Regia Cort, es del mateix vot;
lo magnífich doctor Francisco Angel Vico Artea de la Real Audiencia, eiusdem voti;
lo noble don Joannes Naharro de Ruecas regent la Thesoreria, eiusdem voti;
lo noble don Pedro de Ravaneda mestre racional, eiusdem voti;
lo noble don Nofre Dixar procurador real, eiusdem voti;
lo noble don Joan Çapata governador de Caller, eiusdem voti;
lo magnífich regent la Cancellaria, eiusdem voti.
Illustrissimus et excellentissimus dominus dux Gandiae, comes de Oliva, marchio de Lombai, locumtenens et capitaneus generalis, concludit cum omnibus.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro herede Serra /

Et his peractis, habitis aliquibus colloquiis per Suam Excellentiam cum dictis A c. 627v.
regiis officialibus, fuit conclusum quod pro expeditione praesentis Regii Generalis Parlamenti habilitentur dies feriatii prout habilitentur.

Sabater notarius

Et exeuntes Sua Excellentia cum dictis regiis officialibus a dicta aula, magnificus Michael Miralles regens Cancellariam in personam Suae Excellentie fecit provisionem sequentem: Illustrissimus et excellentissimus dominus dux Gandiae, comes de Oliva, marchio de Lombai, locumtenens et capitaneus generalis et preses in praesenti Regio Generali Parlamento porrogat parlamentum et omnes actus illius ad diem sabati proximam cum dierum continuationem, presentibus Joanne Antonio Durant notario et Valentino Polla regio alguatzirio majori, pro testibus.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro herede Serra

62 1614 febbraio 26, Cagliari (Palazzo regio)

Il dottor Pietro Paolo Pira, in qualità di procuratore del capitolo di Arborea, avanza ricorso in quanto nella elezione dei trattatori e dei giudici dei gravami di parte ecclesiastica non si sarebbe tenuto conto del diritto di precedenza spettante alle sedi più antiche, preferendogli come giudice dei gravami il procuratore del capitolo di Ampurias. Allega a suo sostegno una decisione presa dall'Ecclesiastico nel parlamento Elda a favore del capitolo di Cagliari.

Illustrissim y excellentissim señor Lloctinent y Capita General President en lo A c. 626
Real General Parlament del present regne per Sa Magestat

Lo doctor en drets Petro Paulo Pira, canonge y archipresbite de Oristani y sindich y procurador del molt reverent capitol de Arborea, segons consta ab sos poders que a Vostra Excellencia exhibits, diu y representa a Vostra Excellencia que en tots los estaments ecclesiastichs dels parlaments celebrats en est regne se a sempre observat eligir y nomenar en tractadors als prelats mes antichs o a llurs procuradors y en greuges axi mateix als mes antichs et conseqüenter en falta de aquells a les iglesies y capitols mes antigues, y per aquells a llurs procuradors, y en esta possessio estan, segons es de vehure en tots los parlaments celebrats, ans en lo ultim celebrat per lo illustrissim conte de Elda, havent.se nomenat al canonge y dega Gregori Garau de Pinna com a procurador del capitol de Caller en juje de greuges, se pretengue que aquell fos durant la absencia del procurador de labbat de Sacarja, al que contradient dit Garau ab motiu de la possessio antiquissima fonch en dit estament ecclesiastich conclos en favor de dit Garau, com es de vehure en aquell, del que se fa ostensio, a suc-

cehit que en la nominassio feta en lo die de hoyr de juje de greuges de l'estament ecclesiastich se feu al contrari en persona de dit archipresbite, perque fonch nomenat lo canonge de la Bronda / procurador del reverent capitol de Casteill Aragones, essent que tocava a la possessio susdita ser nomenat lo dit archipresbite Pira, havent-se nomenat en tots los altres axi per tractadors com per los demes jues de greuges, ordine sucessivo, les dignitats y capitols mes antichs, en conformitat del que se avia de fer lo matex en lo dit archipresbite per ser procurador de capitol mes antich que lo de Ampuries, y en aço se li aja fet agravi notable al dit reverent capitol son principal. Pertant et alias supplica humilment a vostra Excellencia mane fer reparar aqueill (puix aço toca a Vostra Excellencia en persona de Sa Magestat), provehint que dit estament ecclesiastich se torne a juntar y fassa nova elecçsio de jues de greuges conforme a dit costum antiquissim e inveterat, no permetent interim ans espressa-ment manant que entretant no.s passe anant en res, ni presten los jues nomenats lo solit jurament fins sia feta dita nova nominassio; y en cas que per Vostra Excellencia no sia axi provehit (lo que no.s creu) ab lo acato a Vostra Excellencia degut desde hara per llavors, exposa dit agravi y posa dissentiment, supplicant que fins per dit archipresbite de Oristani procurador de dit capitol sia desagraviat se pare en la prosecussio y celebrassio de les presents Corts y Real General Parlament, et praedicta omni meliori modo, ecc., officium ecc., salvis juribus ecc., et licet ecc.

Altissimus Alivesi /

63

1614 febbraio, Cagliari (Palazzo regio)

Il viceré, duca di Gandia, presa visione degli atti prodotti dal dottor Pietro Paolo Pira, arcipresbitero di Oristano, dopo aver sentito le parti e preso atto del giudizio della corte, respinge il suo ricorso in quanto si basa sull'assunzione a precedente giuridico di una decisione assunta in altro Parlamento dallo stamento ecclesiastico.

A c. 627 Los noms de Nostre Señor Deu y de la gloriosissima Verge Maria mare sua humilment invocats

Lo illustrissimo y excellentissimo señor don Carlos de Borja y Sentelles, duch de Gandia, comte de Oliva, marques de Lombay, del Consell de la Sacra Catholica Real Magestat del Rey nostre señor e per Sa Magestat lloctinent y capita general en lo present regne de Sardeña, vist lo desentiment posat per lo doctor en drets Petro Paulo Pira archipresbite de Oristani, com a procurador del capitol de Arborea, pretenent esser-li estat fet agravi en lo estament ecclesiastich en la eleccio e nominacio que se ha fet en dit stament dels officiis de tractadors y jutges de greuges, per haver elegit en jutge de greuges al doctor de la Bronda com a procurador del capitol de Ampuries y haver dexat de no-

menar en dit offici a ell dit archipresbite, com a procurador del dit capitol de Oristani, havent sempre precehit lo de Arborea al de Ampurias y estat sempre en exa possessio com consta per los parlaments fins assi celebrats, segons mes llargament per la scedula del desentiment vuy die present presentada, vista dita scedula y hoits tant al dit archipresbite Pira y a los advocats com tambe al dit doctor Joan de la Bronda en tot lo que han volgut dir, deduir y alegar, vistes totes les coses de veure y atseses les de attendre, vista la assignacio a sentencia feta per al die y ora present, la qual a major cauthela repeteix, Sa Excellencia de vot y parer axi dels nobles y magnifichs officials reals com dels jutges elegits per los tres estaments, tots conformes y ningu discrepant, tenint a Nostre Señor Deu devant los hulls de hont tot recto y verdader judici proceheix, pronuncia sententiam y declara que no ha procehit ni proceheix lo dit desentiment possat per lo dit archipresbite Pira, per esser com son los estaments liberos en lo votar y elegir a qui les appar que convinga per al servei de Sa Magestat, al que no pot obstar lo pretes exemple alegat per dit archipresbite Pira en dita sa scedula del que diu que se judica en lo estament eclesiastich en lo cas del canonge y dega Gregori Garau de Pinna, com sia que dit judici fonch nullo y de ninguna força y momento per no tenir jurisdiccio los estaments de fer semblants judiciis, sino que toca a Sa Excellencia ab los jutges qui solen entrevenir.

El duque y conde de Oliva
Vist Miralles regens

Lata et promulgata fuit huiusmodi sententia sive declaratio per illustrissimum et excellentissimum dominum ducem de Gandia, comitem de Oliva, marchionem de Lombai, locumtenentem et capitaneum generalem et presidem praesentis Regii Generalis Parlamenti et de eius mandato lecta et publicata per me Ferdinandum Sabater notarium publicum et secretarium Locumtenentiae generalis pro herede Serra, instante Regii Patrimoni Fiscii procuratore, absente Regio Fisco, presente dicto archipresbitero Petro Paulo Pira procuratore capituli arborensis, intus aulam in qua celebratur praesens Generale Parlamentum, in regio palatio, / die ad dictam sententiam assignato 27 mensis februarii, A c. 627v. anno a nativitate Domini 1614, Callari, praesentibus Joanne Antonio Durant notario et Petro Antich portario, pro testibus.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro herede Serra

64

1614 marzo 1, Cagliari (Palazzo regio)

Riunito il Consiglio regio nelle consuete forme e consultatosi con i suoi funzionari il viceré decide di sollecitare con ambasciata gli stamenti a riunire la commissione dei trattatori per accelerare i lavori del Parlamento. Il Militare e l'Ecclesiastico dichiarano la propria disponibilità, mentre il Reale notifica un ri-

corso proposto dal sindaco di Sassari. Si procede quindi alla elezione della corte giudicante, composta per la parte stamentaria da tre rappresentanti ciascuno per il Militare (don Raimondo Çetrilles, don Salvatore Carcassona e Michele Comprat) e per l'Ecclesiastico (Rosso, Atzori e Dessi), non potendo il Reale parteciparvi perché direttamente interessato dal ricorso. Questo è respinto all'unanimità secondo quanto espresso nella sentenza viceregia.

Et adveniente die sabati 1 mensis martii anno a nativitate Domini 1614 Callari ad celebrationem Regii Generalis Parlamenti assignato, constitutus personaliter illustrissimus et excellentissimus dominus dux Gandie, comes de Oliva, marchio de Lombai, locumtenens et capitaneus generalis et preses in praesenti Regio Parlamento in aula regii palatii, loco ad celebrationem dicti Regii Generalis Parlamenti deputato, una cum nobilibus et magnificis Michaelle Miralles regente Cancellariam, Francisco Giagaratchio, Francisco Angelo Vico et Artea, Nicolao Scarxoni et Petro Taraçona doctoribus Regiae Audientiae, et Andrea Rosso avvocato patrimoniali, don Joanne Çapata, don Petro de Ravaneda, don Onofrio Fabra et Dixar, don Joanne Naharro de Rucas regente Thesaureriam, et me notario et secretario infrascripto, ibidem convocatis et tribus stamentis quolibet in suo loco, habitis aliquibus colloquis per Suam Excellentiam cum dictis regiis officialibus, fuit conclusum que se fassa embaxada als tres estaments de que se ajuntan los tractadors al lloch deputat per a tractar les coses convenientes al servici de Sa Magestat, be de aquest son regni y expedicio del present Real Parlament, y per fer la dita embaxada vajan los magnifichs Francisco Angel Vico Artea y Nicolau Escarxoni doctors de la Real Audiencia¹.

Et recedentes predicti domini embaxiatores a dicta aula cum me notario et secretario infrascripto accesserunt ad stamentum ecclesiasticum¹ in quo per organum dicti magnifici Vico Artea fuit explicata dicta embaxiata et per organum reverendissimi archiepiscopi callaritani fuit responsum que se tractaria en lo estament y ab embaxiada se respondria a Sa Excellencia y se ajuntarian los tractadors y se faria tot lo que es servici de Sa Magestat; et recedentes a dicto stamento accesserunt ad stamentum militare ubi etiam per organum dicti magnifici / Vico et Artea fuit explicata predicta embaxiata et per organum illustris marchionis de Lacono fuit responsum que se tractaria en lo estament y se ajuntarien los tractadors y servirien a Sa Magestat. Et recedentes a dicto conclavio seu stamento accesserunt ad stamentum regale, in quo etiam fuit explicata dicta embaxiata, fuit responsum per magnificum in capite consiliarium

¹ A ripete, per errore conservato in B, c. 74: *et per organum dicti ad stamentum ecclesiasticum*.

¹ Cfr. ACA, *Cámara de Aragón*, vol. 377 (*Proceso de las Cortes del comde de Elda*), cc. 93 e 95.

que se tractaria en dit estament y ab exbaxada se respondria a Sa Excellencia y que en dit estament ha posat desentiment lo sindich de la ciutat de Sasser.

Et reddientes ¹ predicti domini embaxiatores ad dictam aulam per organum dicti magnifici Nicolas Scarxoni de premissis relationem Suae Excellentie fecerunt.

Et paulo post accesserunt ad dictam aulam don Raymundus Setrillas et don Joannes Carrillo, embaxatores stamenti militaris, et ex parte illius Suae Excellentie embaxiatam sequentem fecerunt: «Illustrissimo et excellentissimo señor de part de Vostra Excellencia se ha feta embaxada en lo stament militar de que se ajuntan los tractadors per a tractar les coses del servici de Sa Magestat y be del present regne y de que se fassa la offerta general: se ajuntaran y se fara tot lo que sera de son real servey». E lo magnifich regent la Real Cancellaria respongue que Sa Excellencia esta ben confiat del dit estament de que fara lo que te be acostumat en servici de Sa Magestat.

Et paulo post mana Sa Excellencia a mi Ferrando Sabater, notari y secretari de la Lloctinentia General, que me trasferis en los estaments y de part de Sa Excellencia lis digues que ates que en lo estament real se havia possat desentiment, y lo dit desentiment era estat posat per lo sindich de Sasser per coses que eren entre lo mateix estament y axi no podien entrevenir en lo judici los de l'estament real, que pertant lo stament eclesiastich elegis tres jutges y lo militar altres tres per a la desisio del dit desentiment; com en effecte yo dit notari y secretari me constituhi en dit stament eclesiastich y expliqui dita embaxada y fou respost per lo reverendissimo de Caller que se tractaria en dit stament y se trametrien dits jutges a Sa Excellencia; y apres me trasferi en lo stament militar y expliqui la matexa embaxada y per lo illustre marques de Laco no fou respost que se tractaria en dit estament y se trametrien dits jutges; de les quals coses yo Ferrand Sabater notari y secretari pedit ne feu relacio a Sa Excellencia.

Et paulo post accesserunt ad dictam aulam don Raymundus Setrillas, doctor don Salvator Carasona et Michael Comprat, iudices in stamento militari pro disisione predicti desentimenti electi.

Deinde accesserunt ad dictam aulam doctor Josephus Rosso procurator reverendissimi episcopi algarensis, doctor Joannes Atzori procurator reverendissimi ampuriensis et doctor Antonius Dessi procurator capituli ussellensis, iudices in stamento eclesiastico electi pro dicto desentimento.

Et his peractis illustrissimus et excellentissimus dominus dux Gandiae, comes de Oliva, marchio de Lombai, locumtenens et capitaneus generalis et preses in praesenti Regio Generali Parlamento assignat ad declarationem et sententiam / desentimenti positi per dictum Franciscum Sgrexo syndicum civitatis A c. 628v. Sassaris ad diem praesentem et intimatur partibus ut compareant cum suis advocatis ad dicendum, deducendum et alegandum quicquid voluerint.

¹ In B, c. 74v, è sostituito da *recedentes*.

Fuerunt intimata dicto die tam sindaco civitatis Callaris quam etiam sindaco civitatis Sassari per Nicolaum Scano regium portarium sic refferentem.

Sabater notarius

Et qui omnes iudices electi per duo stamenta sunt in dicta aula cum Sua Excellentia et dictis regiis officialibus, auditis ad plenum tam dicto Francisco Sgrexio sindaco civitatis Sassari, quam etiam Francisco Pitzolo sindaco civitatis Callaris, et eorum pretentionibus bene attentis, fuit conclusum nemine discrepante quod declaretur prout in sententia que sequitur continetur. Illustrissimus et excellentissimus dominus dux Gandiae, comes de Oliva, marchio de Lombai, locumtenens et capitaneus generalis et preses in praesenti Regio Generali Parlamento concludit cum omnibus.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro herede Serra /

65

1614 marzo 1, Cagliari (Palazzo regio)

Francesco Esgrecho avanza ricorso contestando la pretesa del consigliere in capo di Cagliari, che rappresenta soltanto una città, di avere facoltà di decidere nelle elezioni interne al Reale, quando invece questa è prerogativa dello stamento nel suo insieme. La questione è insorta nella nomina dei giudici del ricorso Carnicer, ed ora l'Otger si rifiuta di procedere oltre nella elezione degli stessi.

A c. 640 Illustrissim y excellentissim señor Lloctinent y President en lo Real y General Parlament

Francisco Esgrecho sindich de la magnifica ciutat de Sasser, diu a Vostra Excellencia que per lo conseller en cap d.esta magnifica ciutat se preten que a ell y no als demes sindichs de las altras magnifichas ciutats toca la nominasio dels juges que han de regonexer los greuges, y com aço sia en gran prejudisi de dit Esgrecho en dit nom, perque la nominasio toca a tots los sindichs y no al dit conseller en cap per no representar ell y son sindich sino esta magnifica ciutat, penes quam no consistex esta jurisdisio sino pegus omnes sindicos; y perque dit conseller en cap no vol desistir d.esta nulla pretesa y no enten passar anant en la nominasio, per ço per esser mero agravi a dit Esgrecho en dit nom ha posat desentiment, axi per les rahons susdites, com tambe per aver.se fet la nominasio lo die abans ab vots en lo desentiment posat per lo doctor Carnicer, supplicant a Vostra Excellencia mane fer parar las corts fins tant sia declarat sobre est altercat en favor de dit Esgrecho, et haec omni meliori modo, officium ecc.

Altissimus
Liperi /

Il viceré, duca di Gandía, preso atto delle argomentazioni del sindaco di Sassari che contesta la pretesa del consigliere in capo di Cagliari di avere facoltà di decidere nelle elezioni interne al Reale, dichiara doversi al riguardo del voto in tale stamento intendere così: la designazione spetta sempre al consigliere in capo di Cagliari, ma per l'elezione del designato occorre comunque che ottenga la maggioranza dei consensi, e questo perché egli deve rappresentare tutto lo stamento e non una città soltanto.

Los noms de nostre Señor Deu Jesus Crist y de la gloriosissima Verge Maria A c. 641
Señora nostra humilment invocats

Lo illustrissimo y excellentissimo señor don Carlos de Borja y Centelles, duch de Gandia, comte de Oliva, marques de Lombai, del Consell de la Sacra Catholica Real Magestat del Rey nostre señor, per Sa Magestat lloctinent y capita general en lo present regne de Sardeña, vist lo desentiment possat per Francisco Sgrexo, sindich de la magnifica ciutat de Sasser, pretenent que no toca al conseller en cap de Caller trametre per jutges per part del stament real per a judicar los desentiments que se proposan quan lo sindich de Sasser o altres sindichs fan contradiccio als tals nomenats, perque en cas de contradiccio se ha de venir a votar per tots lo sindichs y se effectua lo que conclou la major part, segons mes llargament appar per la scedula per dit sindich presentada a la qual se ha relacio; vista dita scedula y hoits tant al dit sindich de Sasser com al sindich de Caller, pretenent que lo conseller en cap esta en possessio de nomenar los tals jutges y la tal nominacio y eleccio tenir effecte encara que los altres sindichs contradiguen, y hoides a ple les parts en tot lo que han volgut dir deduir y allegar; vistes totes les coses de veure y ateses les de attendre; vista la assignacio a sentencia feta per al die y hora present, la qual a major cauthela repeteix Sa Excellencia, de vot y parer dels nobles y magnifichs officials reals y de los jutges elegits per los dos estaments eclesiastic y militar, tots concordes y ningu discrepant, tenint a Nostre Señor Deu devant los hulls de hont tot recto y verdader judici proceheix, pronuncia sentencia y declara que lo dit desentiment proceheix en la forma seguent: a saber es que toque com realment toca al conseller en cap de la present ciutat de Caller nomenar los jutges per a la declaracio dels desentiments, y los tals son ben nomenats en cas que no hi aja contradiccio de algu dels altres sindichs, perque en cas de contradiccio se ha de resoldre la nominacio o exclusio del nomenat ab vot de la major part de tots los sindichs, y essent exclos lo tal nomenat que torne lo dit conseller en cap a nomenar.ne altre, en lo qual axi be nomenat segonament se garde la matexa forma y axi en los demes de dits jutges, puix que tots los jutges nomenats son tramessos y tenen vot¹ per tot

¹ Sostituisce un cancellato *jurisdiccio*.

lo estament y no per una ciutat a soles¹.

El duque y conde de Oliva
Vist Miralles regens

A c. 641v. Lata et promulgata fuit huiusmodi sententia sive declaratio per illustrissimum et excellentissimum dominum ducem de Gandia, comitem de Oliva, marchionem de Lombai, locumtenentem et capitaneum generalem et / de eius mandato lecta et publicata per me Ferdinandum Sabater notarium publicum et secretarium pro herede Serra, partibus praesentibus et instantibus intus dictam aulam, die ad dictam proferendam sententiam assignato 1 mensis martii anno a nativitate Domini 1614, Callari, praesentibus Joanne Antonio Durant notario et Petro Antich portario pro testibus, ac Nicolao Scano regio portario qui massam protulit pro testibus.

Idem Ferdinandus Sabater notarius et secretarius

67 1614 marzo 1, sera, Cagliari (Palazzo regio e Cattedrale)
Giudicato il ricorso del sindaco di Sassari il viceré sollecita ancora gli stamenti, incaricando il segretario Sabater di recarvisi a portare l'ambasciata, a tenere la riunione dei trattatori. Questa si tiene nella sacrestia della Cattedrale, ciascuno dei presenti assiso nel posto che gli compete, e decide di presentare l'offerta generale al sovrano e per lui al viceré. Giungono quindi al viceré le ambasciate degli stamenti recanti le suppliche relative, che vengono lette dal Sabater.

A 641v. E poch apres mana Sa Excellencia a mi Ferrando Sabater, notari y secretari pre e infrascrit, que me transferis en los tres estaments, dien de part de Sa Excellencia que puix se ha declarat en lo desentiment que se havia possat per lo sindich de Sasser, que pertant se ajunten los tractadors y tracten de fer la oferta solita a Sa Magestat; com en effecte yo dit notari y secretari me constituhi al stament eclesiastich al qual referi la dita embaxada y per orga del reverendissimo de Caller fou respost que si be era ora tarda procurarien de congregar.se y servir a Sa Magestat y a Sa Excellencia. La matexa embaxada fiu en lo estament militar y per lo marques de Lacono fou respost lo mateix y ha-

¹ Cfr. J. DEXART, *Capitula*, cit., lib. I, tit. I, cap. I, § 37, a proposito della designazione (*electio, nominatio*) dei membri di ciascun braccio agli uffici o incarichi parlamentari: *Et in hac nominatione per Brachia facienda illis, qui in eis praesunt, pro suo arbitrio electionem personarum ex eodem Brachio competere, quamvis reliqui contradicere valeant, et subsistente contradictione per maiorem partem, esse iterum per illos electionem faciendam de aliis*. Si veda anche la nota 20 del cap. 2 dell'Introduzione.

vent.la feta al stament real, per lo conseller en cap fou respost que se congregarien, y essent yo dit notari y secretari en la dita sala fiu de dites coses relacio a Sa Excellencia.

Y essent.se congregats los reverendissims, reverents, illustres, nobles y magnifichs tractadors, tant per part de la Regia Cort com dels tres estaments, es a saber per la Regia Cort Miquel Miralles regent la Real Cancellaria, seguts ab cadires al cap de la taula, a ma esquerra del dit señor regent don Joan Çapata governador y refformador dels caps de Caller y Gallura, a ma esquerra del dit señor governador don Pedro de Ravaneda mestre racional, a ma esquerra del señor mestre racional lo señor Francisco Giagaratcho doctor de la Real Audiencia y advocat fiscal; y al costat de dita taula a ma dreta lo reverendissimo don Francisco d.Esquivell archibisbe de Caller, a ma dreta del señor archibisbe de Caller lo rector Marcello procurador del reverendissimo de Orestani, y a ma dreta del dit rector Marcello lo doctor Nicolau Tavera procurador del reverendissimo turritano, y a ma dreta del dit Tavera lo doctor Joseph del Rosso procurador del reverendissimo de l.Alguer; y en lo altre costat a ma esquerra lo marques de Lacono don Jayme de Castellvi, don Joan Carrillo de Albornos, don Francisco Scano Castellvi y Miquel Velasquez procurador del comtat y estat de Oliva; y a laltre cap de la taula lo conseller en cap lo doctor Pere Joan Otger, lo sindich de la ciutat de Caller Francisco Pitzolo y lo sindich de la ciutat de Sasser Francisco Sgrexo, absent don Francisco Amat sindich de l.Alguer per estar indespost: tractadors respective dels dits estaments; y havent.se tractat en/tre aquells fonch conclos que se fassa la oferta general a Sa Magestat y per aquella a Sa Excellencia y per a d.aço que se fassen les scedules per los advocats de quibus. A c. 642

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro herede Serra

Et deinde advenerunt in dicta aula regii palatii doctor Nicolaus Tavera procurator reverendissimi turritani, doctor Josephus Rosso procurator reverendissimi episcopi algarensis, pro parte reverendissimi stamenti ecclesiastici; don Joannes Carrillo de Albornos et don Franciscus Scano de Castellvi pro parte illustris stamenti militaris; Franciscus Pitzolo, syndicus civitatis Callaris, et Franciscus Sgrexo, syndicus civitatis Sassari, pro parte magnifici stamenti regalis: embaxiatores per dicta tria stamenta respective missi, et Suae Excellentiae praesentarunt singulas nempe unam pro quolibet stamento scripturas, quibus per Suam Excellentiam fuit responsum prout ¹ sequitur; et sunt que secuntur lectis prius per me notarium et secretarium infrascriptum alta et intelligibili voce unam post aliam.

Ferdinandus Sabater notarius /

¹ Dopo *prout* è cancellato, sostituito da *sequitur: in calce unaquaque ipsarum continetur*.

Lo stamento ecclesiastico, per mezzo dei sindaci Nicola Tavera e Giuseppe Rosso, in considerazione della fedeltà dovuta al sovrano e degli impegni che egli si assume per la difesa del Regno e della Cristianità, si impegna a offrire quanto potrà, anche oltre le sue forze, a condizione che l'offerta sia temporanea e revocabile alla sua scadenza e con la speranza che il sovrano decreti i capitoli che proporrà e gli sia riconoscente. Supplica perciò il viceré di volerla gradire.

A c. 643 Illustrissim y excellentissim señor Lloctinent y Capita General y President en lo present Real y General Parlament ¹

Com per la innata fidelitat y amor que lo stament ecclesiastich del present regne ha sempre tingut a les coses del servey de Sa Magestad, com a tan fidelissims sos vassals inmitant a sos predecessors, havent entes la proposicio que per Vostra Excellencia en lo principi del present y Real Parlament en persona de Sa Magestad se ha fet representant.lo, molt se deu a la voluntat y cuidado ab que Sa Magestad esta continuament vigilant en las cosas que tocan al servici de Deu omnipotent, exaltacio de la santa fe catholica y stirpacio dels enemichs de la christiandad, y los gastos y despeses execcives que sustenta perpetuament a mantenir tants exercits per terra y per mar de ordinari, lo que es notori no sols al dit stament pero encara a tota la christiandad, essent com es protector y deffensor de aquella, desija tenir forses de poder offerir a Sa Magestad servici ab lo qual pogues sino en tot almeys en part sublevar y ajudar a dits gastos y despeses. Pero considerant y vehent les poques forses de dit stament (y la molta pobresa) dels regni/cols, diu que se sforsara y traurà forses de flaquezza en servir a Sa Magestad com dende hara se offerexen en lo que porran, ab expressa condicio que sia la present oferta temporal y no perpetua, ni patrimonial, sino per aquesta volta tantum solament y que no.s puga treure en consequencia, y no altrament, confiats que Sa Magestad lis guardara los capitols, y los concedira de nou los que li supplicaran y lis fara moltes merces ab lo bon medi de Vostra Excellencia, al qual supplica se servesca admetre dita oferta ab la amor y voluntat que se ofereix et predicta omni meliori modo ecc., et licet ecc.

Altissimus

Soler stamenti ecclesiastici advocatus

¹ In alto, sul margine sinistro: *Oblata per doctores Nicolaum Tavera et Josephum Rosso syndicos reverendissimi stamenti ecclesiastici*. Risulta cancellato, dopo *oblata per: reverendissimum don Franciscum d'Esquivell archiepiscopum callaritanum pro parte trium stamentorum*. B, c. 82, porta sul margine sinistro: *Offerta general del reverendissimo stament ecclesiastich*.

Lo stamento militare, per mezzo dei trattatori don Giovanni Carrillo Albornoz e don Francesco Scano Castelvì, presenta al viceré l'offerta generale e supplica la sua accettazione.

Illustrissim y excellentissim señor Lloctinent y Capita General y President en A c. 644
lo present Real General Parlament ¹

Com per la innata fidelitat y amor que lo stament militar del present regne ha sempre tingut a les coses del servey de Sa Magestat com a tant fidelissims sos vassals, imitant a sos predecessors, havent entes la proposicio que Vostra Excellencia en lo principii del present Real General Parlament en persona de Sa Magestat se ha fet, representant lo molt se deu a la voluntat y cuidado ab que Sa Magestat esta continuament vigilant en les coses que tocan al servissi de Deu omnipotent, exaltacio de la santa fe catholica y extirpassio dels enemics de la christiandad, y los gastos y despeses excesives que sustenta perpetuament ab mantenir tants exercits per terra y per mar de ordinari, lo que es notori no sols al dit stament pero encara a tota la christiandad, essent com es protector y defensor de aquella, desija tenir forces de poder offerir a Sa Magestat servissi ab lo qual pogues sino en tot almenys en part sublevar y ajudar a dits gastos y despeses. Pero vehent les poques forces de dit / stament A c. 644v. y la molta pobresa dels regnicols, diu que se esforsara y treura forces de flaqueza en servir a Sa Magestat, com dende ara se offerexen en lo que porran ab espressa condicio que sia la present oferta temporal y no perpetua, ni patrimonial, sino per esta volta tant solament y que no.s puga traure en consecuencia, y no altrament, confiats que Sa Magestat lis guardara sos capitols y los concedira de nou los que li supplicaran y lis fara moltes merces ab lo bon medi de Vostra Excellencia, al qual supplican se servesca admetre dita oferta ab lo amor y voluntat que se offereix, et predicta omni meliori modo ecc., et licet ecc.

Altissimus

Franciscus Adceni advocatus estamenti militaris

Lo stamento reale, per mezzo dei trattatori Francesco Pitzolo e Francesco Esgrecho, presenta al viceré l'offerta generale e supplica la sua accettazione.

¹ In alto, sul margine sinistro: *Oblata per nobiles don Joannem Carrillo de Albornos et don Franciscum Scano de Castellvi tractadores illustris stamenti militaris*. B, c. 83v., porta sul margine sinistro: *Offerta general per lo stament militar*.

A c. 645 Illustrissim y excellentissim señor President en lo present Real General Parliament¹

Com per la innata fidelitat y amor que lo estament real del present regne ha sempre tingut a les coses del servey de Sa Magestat com a tant fidelissims sos vassalls, imitant a sos predecessors, havent entes la proposicio que per Vostra Excellencia en lo principi del present Real General Parlament en persona de Sa Magestat se ha fet, representant lo molt se deu a la voluntat y cuidado ab que Sa Magestat esta continuament vigilant en las cosas que tocan al servissi de Deu omnipotent, exaltacio de la santa fe catholica y estirpacio dels enemics de la christiandad, y los gastos y despesas excessivas que sustenta perpetuament ab mantenir tant exercits per terra y per mar de ordinari, lo que es notori no sols al dit estament pero encara a tota la christiandad, essent com es defensor y protector de aquella, desitja tenir forces de poder oferir a Sa Magestat servissi ab lo qual pogues sino en tot almenys en part sublevar y ajudar als dits gastos y despeses. Pero vent les poques forces del dit estament y la molta pobresa dels regnicols diu que se esforsara y treura forces de flaqueza en servir a Sa Magestat, com dende ara se oferexen en lo que porran / ab expressa condicio que sia la present oferta temporal y no perpetua, ni patrimonial, sino per esta volta tant solament y que no.s puga treure en consecuencia y no altrament, confiats que Sa Magestat lis guardara sos capitols y lis concedira de nous los que li suplicaran y lis fara moltes merces ab lo bon medi de Vostra Excellencia, al qual suplica se servesca admetre dita oferta ab la amor y voluntad que se oferex, et predicta omni meliori ecc., et licet ecc.

A c. 645v.

Altissimus
Capai advocatus stamenti regalis

71 1614 marzo 1, sera, Cagliari (Palazzo regio)
Dopo la lettura della supplica degli stamenti, il viceré dichiara di accettare l'offerta generale, confidente che quella particolare dia più chiara dimostrazione della loro buona volontà con un incremento della somma rispetto ai precedenti Parlamenti. Si impegna anche a conferire i poteri necessari ai giudici dei gravami. Il reggente Miralles aggiorna quindi al prossimo lunedì 3 marzo.

Quibusquidem supplicationibus per me notarium et secretarium infrascriptum alta et inteligibili voce prout dictum est lectis, incontinente Sua Excellentia respondit per hec vel similia verba que de part de Sa Magestad agradezia a

¹ Sul margine sinistro: *Oblata per Franciscum Pitzolo sindicum civitatis Callaris et Franciscum Sgrexio sindicum civitatis Sasseris tractadores magnifici stamenti regalis*. B, c. 84v, porta sul margine sinistro: *Offerta general per lo stament real*.

los tres estaments la buena voluntad y animo que ha mostrado de servir a Sa Magestad con la dicha offerta general, confiando que en la particular darian major demostracion della ofreciendo major suma de la que hasta agora en los otros parlamentos se ha ofrecido y ansi acceptava aquella con las salvedades en los otros parlamentos acostumbrados, y que dichos stamentos pueden estar bien confiados que Sa Excellencia adimplira todo lo que en su preposicion el dia del solio les ha ofrecido y supplicara a Sa Magestad les aga muchas mercedes a dichos stamentos ansi en general como en particular, y en respecto de dar el poder a los juejes examinadores de greuges y recibir el juramento lo ara Sa Excellencia por reparo de los agravios quales se offrece remediar constando dellos.

Et recedentes omnes predicti domini tractatores a dicta aula et paulo post magnificus Regiam Cancellariam regens in personam Suae Excellentiae fecit provisionem sequentem: Illustrissimus et excellentissimus dominus Locumtenens Generalis et Preses in praesenti Regio Generali Parlamento porrogat parlamentum et omnes actus illius ad diem lune proximam, praesentibus don Christoforo Ovando et Joanne Antonio Durant notario, pro testibus.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro herede Serra

72 1614 marzo 3, mattina, Cagliari (Cattedrale)
Il viceré dopo essersi riunito al solito con i suoi ufficiali si reca con essi in cattedrale, dove pure convergono i tre stamenti. Assiso ciascuno dei presenti nel posto che gli compete, l'arcivescovo d'Esquivel presenta a nome degli stamenti una supplica che viene letta dal segretario Sabater.

In essa si chiede che il viceré conferisca ai giudici dei gravami i poteri necessari per esaminare, giudicare e sanare i ricorsi che saranno presentati dagli stamenti, dalle città o dai singoli avverso abusi del governo o dell'amministrazione regia. In particolare che essi possano operare valutando soltanto la verità dei fatti, senza interferenze degli ufficiali regii, e dando quindi pronta esecuzione alle decisioni o ai giudizi espressi. Nel caso di sua inadempienza la commissione sarà segregata, nelle forme e nei tempi qui esplicitati, prima nel monastero di San Francesco e quindi in quello di Bonaria, sino alla definizione dei casi proposti.

Da questi luoghi non potranno uscire se non per necessità riconosciuta dall'arcivescovo di Cagliari (anche attraverso suo vicario o procuratore), dai vescovi di Bosa e di Ales, dal marchese di Laconi e dal consigliere in capo di Cagliari. Nel caso di morte o infermità di uno dei giudici gli subentrerà persona di eguale condizione e qualora i luoghi anzidetti fossero colpiti da pestilenza o simile la commissione si trasferirà in altra sede dove starà alle medesime condizioni.

Intanto la commissione dovrà al più presto prendere in esame e decidere quei gravami che appaiono di patente fondatezza, perché si dia, risolvendoli con

immediatezza, un segno certo dell'intenzione a procedere secondo giustizia per tutti i casi. I membri dell'amministrazione regia prestino quindi giuramento di dare esecuzione immediata, secondo gli obblighi del proprio ufficio, ai provvedimenti disposti dalla commissione.

A c. 646 Et adveniente ¹ die lune intitulo 3 mensis martii anno a nativitate Domini 1614, Callari, ad celebrationem praesentis Regii Generalis Parlamenti assignato, congregatis illustrissimo et excellentissimo domino don Carolo a Borja et Sentelles duce de Gandia, comite de Oliva, marchione de Lombai, locumtenente et capitaneo generali praesentis regni et presidente in praesenti Regio Generali Parlamento, Michaelae Miralles Regiam Cancellariam regente, Francisco Giagaratchio fisci patrono, Francisco Angelo Vico et Artea, Nicolao Scarxoni et Petro Taraçona doctoribus Regiae Audientiae, don Joanne Çapata gubernatore et reformatore capitum Callaris et Gallurae, don Onofrio Fabra et Dixar regio procuratore, don Petro de Ravaneda magistro rationali, et don Joanne Naharro de Ruecas regente Thesaureriam, in dicta aula regii palatii loco ad celebrationem praesentis Regii Generalis Parlamenti deputato, notarioque et secretario infrascripto, convocatisque sono campane majoris ut moris est tribus stamentis, quolibet in suo loco, habitis aliquibus colloquis per Suam Excellentiam cum dictis regiis officialibus.

Postea ¹ ad effectum infrascriptum exivit Sua Excellencia a dicta aula cum dictis regiis officialibus et me dicto notario et secretario infrascripto accessitque ad sedem callaritanam metropolitanam, altare Sancti Spiritus in dicta ecclesia, ubi in similibus regiis generalibus parlamenti acta infrascripta celebrari et confici consueverunt. Et ibi constituto sedenteque Sua Excellencia super quamdam cathedram cum suo sitiali, ibi cum magno apparato posito, assistentibus in uno scano scedentibus, ad manum dexteram Suae Excellentiae, magnifico Michaelae Miralles Regiam Cancellariam regente, Francisco Giagaratchio, Francisco Angelo Vico et Artea, Nicolao Scarxoni et Petro Taraçona doctoribus Regiae Audientiae, et in alio scano, ad manum sinistram Suae Excellentiae, nobilibus don Joanne Çapata gubernatore et reformatore capitum Callaris et Gallurae, don Onofrio Fabra et Dixar regio procuratore, don Petro de Ravaneda magistro rationali et don Joanne Naharro de Ruecas regente Thesaureriam, stante me Ferdinando Sabater notario et secretario ad dexteram Suae Excellentiae, et Valentino Polla alguatzirio majori, congregatisque et sedentibus in quibusdam banquis tribus stamentis, nempe reverendissimo ecclesiastico in parte dextera in quo sedebant reverendissimus in Christo pater

¹ Sul margine sinistro, B. c. 87, reca: *Actes del poder de tals jutges de greuges transferint.se Sa Excellencia a la iglesia cathedral ab los officials reals y tres estaments.*

¹ Cfr. quanto alle note 3 e 23 del cap. 2 dell'Introduzione.

don Franciscus d'Esquivell, Dei et apostolice sedis gratia archiepiscopus callaritanus, rector Antiocus Marcello procurator reverendissimi archiepiscopi arborensis, doctor Joanne Atzori, archipresbiter ampuriensis, procurator reverendissimi episcopi ampuriensis, doctor Josephus Rosso procurator reverendissimi archiepiscopi algarensis, don Vincentius Baccallar decanus callaritanus, procurator reverendi capituli callaritani, Petrus Paulus Pira archipresbiter capituli Oristani et canonicus Joannes de la Bronda procurator capituli ampuriensis; et in parte sinistra don Raimundus Setrilla, don Joannes Guio, don Franciscus Manca de Usini, doctor Ludovicus Homedas, don Antiocus Barbara, Melchior Torrella pro stamento militari; Antiocus Parti syndicus civitatis Orestani, Nicolaus Cani Baccallar syndicus et procurator civitatis Iglesiasum et doctor Julianus Ursena syndicus et procurator civitatis Bose pro stamento regali; et habito scilento, omnibus elevatis, detectis capitibus illis quibus decet honore et reverentia, dictus reverendissimus archiepiscopus callaritanus obtulit et presentavit Suae Excellentie pro parte trium stamentorum scripturam in papireo scriptam et illam Sua Excellentia tradidit mihi notario et secretario infrascripto mandavit illam alta et intelligibili voce coram omnibus per me legi, et illis sedentibus in dictis scanis fuit per me dictum notarium et secretarium alta et intelligibili voce coram omnibus lecta dicta supplicatio qui est que sequitur: / Oblata per reverendissimum don Franciscum d'Esquivell archiepiscopum callaritanum pro parte trium stamentorum. A c. 647

Illustrissim y excellentissim señor Lloctinent y Capita General y President en lo Real General Parlament.

Alguns dies ha que Vostra Excellencia y los tres staments han fet eleccio de examinadors de greuges axi per part de la Regia Cort com dels dits tres staments perque entengan en la despidicio dels greuges, los quals Vostra Excellencia te ja acceptats per lo que conve al servei de Nostre Señor Deu, bona administracio de justicia, descarrech de Sa Real Magestad y de sos officials reals y benefici util dels vassals del present regne, perque si son estats agraviats sien desagraviats; per lo que supplican a Vostra Excellencia dits tres staments se servesca de dar ple y bastant poder ad aquells per examinar y judicar tots y qualsevol greuges posadors per qualssevol staments, ciutats o persones que pretendran esser estats agraviats, en lo modo y forma continguda en los infrascripts capitols; los quals nomenats per Vostra Excellencia en persona de Sa Magestad son los magnifichs micer Miquel Miralles, regent la Real Cancelleria, micer Francisco Angel Vicco Artea, micer Nicolau Scarxoni, micer Pedro Tarassona, don Nofre Fabra y Dixar, don Joan Naharro de Rueccas; é per lo reverendissim stament ecclesiastich lo doctor Joan Adzori, archipresbiter de Ampuries, com a procurador del reverendissim bisbe de Ampuries, y lo doctor Salvador Costanti procurador del reverendissim bisbe de Ales, lo dega doctor Vicent Baccallar com a procurador del capitol de Caller, y lo doctor Joan de La Bronda procurador del capitol de Ampuries; per lo illustre stament / militar don Ramon de Cetrilla, don Joan Guio baro de Ossi y Muros, don Francisco Manca baro de Usini, lo doctor Lluís Homedes; per lo magnifich A c. 647v.

stament real Antiogo Parti sindich de la ciutat de Oristayn, Nicolau Cani Bacallar sindich de la ciutat de Iglesies, lo doctor Bonifaci Capai sindich de la ciutat de Castell Aragones, lo doctor Julia Ursena sindich de la ciutat de Bosa. E primo los dits examinadors de greuges, o la major part de aquells, puix en la dita major part hi haja hu de part de sa Real Magestad y hu de cascu dells tres staments los qualls pugan conexer, determinar é diffinir é executar ensembs, concordant la major part de aquells qui seran ajuntats: los quals hajan de proveir simplement y de pla atesa la sola veritat del fet tots é qualssevol greuges fets per Sa Magestad catholica del Rey nostre señor, o qualssevol antecessors de aquell de gloriosa memoria, de sos governadors de España o qualssevol altres que per Sa Magestad hajan governat, per los illustrissims virreys passats y per Vostra Excellencia governadors, veusportants de aquells, é per qualssevol altres officials reals ordinaris o delegats tant de justicia com del Real Patrimoni a qualsevol stament o bras, universitats o particulars del present regne de Cerdeña, dins lo terme donat o posat, lo qual terme sera assignat ad aquells: los quals proveydors, examinadors de greuges o la major part de aquells ensembs concordants façan y hajan a fer y aministrar sobre los dits greuges, mediis, duptes incidents dependents y emergents de aquells, devalants ensempts o departidament als proposants justicia expedida, dant.lis comissio, facultat y poder tan llarch y bastant com mester sera a tota / seguretat dels supplicants que de aquells recorran, servant.lis les constitucions generals capitols de cort del present regne é privilegis de la forma ja dita, sustancia no mudada; prometent Vostra Excellencia de part de Sa Magestad, é per son supremo é preheminent offici per pacte special mijensant jurament, que la dita comissio y poder no revocara, impedira, differir ni contravenir permetra per qualsevol official nec alias per qualsevol altra persona directe o indirecte y qualsevol altra via, modo o manera en algun acte fet tocant lo dit poder, cognicio, deccissio, determinacio o execucio dels dits jutges, examinadors y proveydors; ans de aquells sia tingut y obligat per virtut de dit special pacte solemne y jurament fer, donar tot auxili y favor y endressa que.s podra per spedicio y complida deccissio dels dits fets y de la dita justicia als supplicants y recurrents administradora, é que en son lloch y temps per aquells y major part d.ells com se ha dit sera administrada; y per seguretat y mes breu expedicio de aquella plasia a Vostra Excellencia que si dits jutges provejdors dins quatre messos apres que sera presentada la comissio y potestat predita no hauran ab effecte determinat é per justicia a deguda execucio deduits los dits greuges, encontinent dins deu dies passats los dits quatre messos se ajan de encloure y enserrar en lo monestir de Sant Francisch, dins lo qual degan estar per spay de tres messos continuos, é si dins los dits tres messos no lo hauran determinat y ab effecte executat / los dits greuges dependents y emergents de aquells, encontinent dins altres deu dies se hajan de enserrar en lo monestir de Bonayre ab seguretat de penes mijensant sacrament y homenaje per dits jutges prestador en mans o poder de algun official ordinari una hora de mati y l'altra hora de vespre cascu die no feriat, ab summa vigilansa, sollicitut y cura segons

A c. 648

A c. 648v.

dret y justicia, raho, equitat, capitols de cort, ussos y costums tinguts y servats en conexer, determinar y diffinir y ab effecte executar tots y sengles greuges dins lo mes breu temps y spay que porran summariament y de pla axi com se pertany de juhy real tot amor, odi, util o speranza de aquell o de qualsevol afeccio, voluntat de part; posats del qual lloch los dits jutges de greuges no puguen exir sens encorrimment de les dites penes é rompiment del sacrament y homenajes per ells prestats, ni per Vostra Excellencia en alguna manera ni sots qualsevol color pogan ser licenciats sino per vera é vigent necessitat personalment coneguda dels reverendissims archiebisbe de Caller, o de son reverent vicari y procuradors, dels reverendissims bisbe de Bosa y de Ales y de l'il·lustre marquez de Laconi y del magnifich doctor Pere Joan Otger conseller en cap de la present ciutat de Caller, o de son successor en dit offici en tal cas, no obstant la absencia de qualsevol d'ells, los que restaran pu/gan proseguir; A c. 649 la qual conescenza los sobredits reverendissims illustres y magnifichs degan fer y determinar ab justa consciencia mijensant jurament per ells prestador una vegada fins tant seran los dits greuges per dits examinadors coneguts, difinits y ab execucio deduits segons es estat dit, proveynt que si alguna o algunes de les dites persones nomenades y elegides per examinadors de greuges morran, lo que deu no vulla, o seran impeditos per malattia duradora ab veritat per major temps de dos messos, o alias en qualsevol manera defalliran, que per Vostra Excellencia en cascuna de les dites cosses y altres de consell y consentiment dels altres jutges que restaran sia proveyt de altra consemblant persona o persones de la condicio de la qual sea la dita persona difuncta o alias impedida, y aço dins spay de deu dias apres que tal cosa o semblant occorran, ab les qualitats de susdites, que prestada la dita seguretat haja o hajan aquell o aquells en lloch dels quals sera feta tal eleccio o nominacio; lo qual poder o comissio hara per llavors placia a Vostra Excellencia haver per atorgat y donat en la forma de sus dita ab totes y sengles clausules neccessaries y oportunes, é mes sia entes y declarat que si en algu de dits llochs en los quals los dits jutges se hauran encloure o seran enclossos per determinar y executar los dits / greuges sera detingut en effecte de alguna pestilensa o emfermetat o suspecte A c. 649v. de aquella, é los dits jutges o major part de aquells volran exir de tal lloch, en tal cas los sobredits de sus nomenats, ço es los set, pogan y degan deputar mijensant lo dit jurament altre loch o part als dits examinadors, en lo qual dits jutges sots la dita seguretat, jurament y pena dins deu dias apres seran exits del lloch infecte o suspecte com es dit degan entrar en cloures y estar, sens al·trament poder exir de aquell sino en lo modo susdit.

Item, señor illustrissim y excellentissim, per donar bone exemple y recte intencio sobre la prompta expedicio de la bona justicia, placia a Vostra Excellencia de present ordenar ab consentiment de la dita cort que los dits examinadors quant mes prest sera possible, é de continent si fos neccessari, degan entendre en procehir, determinar y executar aquells greuges comuns y particulars que seran offerts, los quals aparran quasi evidents y notoris é tan clars que de present se pogan proveyr, supplicant a Vostra Excellencia que tots é

sengles examinadors o jutges sobredits sien forsats acceptar incontinent dit ofisi, potestat y carrech y de proveyr y exegir totes les cosses sobredites, tota dilacio y scussa cessants. E per quant señor illustrissim y excellentissim ab millor / y mes promptitut se pogan expedir les dites cosses é la cognicio determinacio de dits greuges en los quals se ha de proceyr humanament ¹ y de pla, la sola veritat del fet atessa, com esta dit, li plasia ordenar y proveyr que algun dels advocats y procurador fiscal no pogan intervenir en la examinacio, determinacio o execucio de dits greuges si ja per los dits examinadors o major part de aquells no fossen cridats o requests, y en tal cas plasia a Vostra Excellencia ordenar y manar que los dits advocats y procurador fiscal en lo dit cas seran cridats, convocats o requests façan y presten sacrament y homenaje que en qualssevol horas seran demanats o hauran intervenir en les causes de dits greuges, no allegaran, deduiran y posaran o produiran maliciosament o en altra manera cosa alguna, raho o scriptura que puga dilatar, impedir o calumniar la expedicio de la susdita justicia.

A c. 650

E finalment plasia a Vostra Excellencia ordenar y manar al magnifich regent la Real Cancellaria, als de la Real Audiencia y ha tots y qualssevol altres assessors y officials ordinaris per expedicio dels greuges que presten sacrament y homenajes, sots pena de dos mil florins de or applicadors / la tercera part a les moralles de la present ciutat de Caller, l'altra part als agraviats e l'altra tercera part a l'official que fara la execucio, que de continent li seran tramesses lletres, provisions, sentencies primeres o segones concordades o demanades é promulgades per los dits examinadors de greuges o la major part de aquells, inseguint la forma sobredita, que de continent las degan signar y fer expedir sens diguna dilacio o altre impediment, é semblant jurament degan fer é prestar solemnement los secretaris, scrivans o altres tant com a cascu per carrech de son offici pertany y se sguarda, de lliurar totes y segles provisions y actes premensionats, franchs de tot dret y de satgell, manant per consemblant hara per llavors é de contra, sots pena de mil florins de or de Arago applicadors ut supra y privacio de llurs officis, a tots é sengles governadors y altres officials presents y sdevenidors, als quals la execucio de les conexenses dels dits greuges pertany y sera comessa, que degan fer aquella promptament, tota excepcio, dilacio, excusacio cessants; y ultra degan prestar / los dits governadors y altres officials reals ordinaris sacrament y homenaje en poder de Vostra Excellencia, y Vostra Excellencia en poder del spectable governador de Caller, de fer realment é deduir a degut effecte la dita execucio si é segons per los dits jutges sera declarat, proveyt o determinat, et licet ecc.

A c. 650v.

A c. 651

Altissimus

Gaspar Soler stamenti ecclesiastici advocatus

Franciscus Adceni advocatus stamenti militaris

Bonifacius Capay advocatus stamenti regalis

¹ B, c. 96v, sostituisce con *summariament*.

Il viceré, per bocca del segretario Sabater, conferisce alla commissione dei gravami i poteri richiesti dai tre stamenti e ordina che tale sua provvidenza abbia valore di atto di corte. Il viceré e tutti i membri del Consiglio, compreso il Sabater, giurano quindi di adempiere a quanto contenuto ed espresso nella supplica dell'arcivescovo di Cagliari. Successivamente giurano anche tutti i componenti della commissione dei gravami, ad eccezione del Capai assente. Di tutto il viceré ordina che sia passato agli atti.

Quequidem papiri scedulam per dictum reverendissimum archiepiscopum callaritanum, nomine et pro parte trium stamentorum oblatam, et per me dictum notarium et secretarium lecta, Sua Excellentia aduch in dicta cathedra sedens iussit magnifico Petro Miralles, regio consiliario Regiam Cancellariam regenti quatenus debitam faceret responsionem et provisionem. Et illico dictus magnificus regens Cancellariam in personam Suae Excellentie sequentem fecit responsionem et provisionem, que per me dictum notarium et secretarium alta et intelligibili voce lecta fuit tenoris sequentis ¹:

Lo illustrissim y excellentissim señor duch de Gandia, comte de Oliva, marques de Lombai, lloctinent y capita general president en lo present Real General Parlament, es content de condesendre a les coses supplicades en la prescrita supplicacio, é de present dona lo poder que.s demana als jutges de greuges y mana Sa Excellencia que sie passat avant en fer y rebre los juraments, manant Sa Excellencia que de la dita supplicacio y de totes y sengles coses in aquella contengudes y del dit poder y juraments y de cadahu de aquells, é de la present provissio, sia fet acte de cort.

Et his peractis ², predicta continuando et adimplendo Sua Excellentia volens ut dixit per eum promissa et superius promissa adimplere, juxta contenta in dicta supplicatione, juravit ad dominum Deum et eius Sancta Quatuor Evangelia corporaliter manibus Suae Excellentie tacta appositis, genibus flexis, suppra librum misale oppositum supra sitialem Suae Excellentiae ibi appertum, cuius juramenti religione promissit attendere et adimplere, tenere et observare ac exequi facere et iubere per omnes regios officiales praesentis Regni ad quos spectat omnia et singula contenta in dicta supplicatione juxta illius seriem et tenorem, ac etiam Sua Excellentia prestitit sacramentum et homagium manibus et ore comendatum in posse nobilis don Joannis Çapata, gubernatoris et reformatoris capitum Callaris et Gallurae, cuius religione promissit Sua Excellentia observare provisiones et sententias / judicum, examinatorum A c. 651v.

¹ Sul margine sinistro, B, c. 93, segnala: *Resposta per mandato de Sa Excellencia a la supplicacio dels tres estaments dant lo poder als jutges de greuges.*

² Sul margine sinistro B, c. 99v, porta: *Jurament de Sa Excellencia de observar y manar observar les coses en dita supplicacio contengudes.*

gravaminum juxta tenores earum, et eas debite executioni deducere et deduci iubere prout tenetur virtute responsionis facte supplicationi predictae pro parte dictorum trium stamentorum oblate; et ut melius et efficacius adimpleantur premissa mandavit Sua Excellentia primo omnibus regiis officialibus infra-scriptis, et deinde iudicibus, examinadoribus gravaminum, ut iuramenta infra-scripta prestant.

Et incontinenti ¹ prefati magnifici Michael Miralles, Regiam Cancellariam regens, nobilis don Joannes Çapata gubernator et refformator, prefatus magnificus Francisco Giagaratchio fisci patronus, nobilis don Onofrius Fabra et Dixar regius procurator, magnificus Franciscus Angelus Vico et Artea doctor Regie Audientie, nobilis don Petrus de Ravaneda magister rationalis, magnificus Nicolaus Scarxoni iudex Regiae Curiae, nobilis don Joannes Naharro de Ruecas regens Thesaureriam, magnificus Petrus Taraçona doctor Regie Audientie, et ego Ferdinandus Sabater notarius et secretarius locumtenentie generalis et Regiae Audientiae, iurarunt. Et ego dictus notarius et secretarius iuravi ad dominum Deum et eius Sancta Quatuor Evangelia manibus eorum et meis corporaliter tacta supra dictum librum misale apertum et positum supra dictum altare Sancti Spiritus in dicta ecclesia callaritana, et postquam iurarunt et ego iuravi, prestiterunt et ego dictus notarius et secretarius prestiti homagium ore et manibus comendatum in posse Suae Excellentie, quorum iuramenti et homagi religionem promiserunt. Et ego dictus notarius promissi attendere, exequi et adimplere contenta in dicta supplicatione prout ad officium uniuscuiusque ipsorum pertinet et spectat: que omnia et singula Sua Excellentia iussit in praesenti processu Regii Generalis Parlamenti continuari et de eis huiusmodi publicum confeci instrumentum, praesentibus ibidem Melchior Torrella donnicello, Joanne Antonio Durant, Nicolao Scano portario et aliis in multitudine copiosa ibidem existentibus.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro herede Serra

Quibus sic actis non divertendo ad alios actus sed eos continuando, prefati magnifici Michael Miralles Regiam Cancellariam regens, don Onofrius Fabra et Dixar regius procurator, Franciscus Angelus Vico et Artea doctor Regiae Audientiae, don Joannes Naharro de Ruecas regens Thesaureriam, Nicolaus Scarxoni iudex Regiae Curiae et Petrus Taraçona doctor Regiae Audientiae regii officiales et iudices examinadores gravaminum pro domino rege; doctor Joannes Adzori archipresbiter ampuriensis ² procurator reverendissimi ampuriensis, doctor don Vincentius Baccallar decanus callaritanus procurator reverendi capituli callaritani, doctor Joannes de la Bronda canonicus callaritanus

¹ Sul margine sinistro B, c. 100v, ha: *Jurament et homenatge dels officials reals*.

² Nel manoscritto segue, cancellato: *Salvador Constanti procurator substitutus reverendissimi usellensis terralbensis*.

procurator reverendi capituli ampuriensis pro reverendissimo stamento ecclesiastico: doctor Raymundus Setrilla, don Joannes Guio et Durant, don Franciscus Manca de Usini et doctor Ludovicus Homedas pro illustri stamento militari; Antiocus Parti syndicus civitatis Oristani, Nicolaus Cani Baccallar syndicus civitatis Iglesiasum et doctor Julianus Ursena syndicus civitatis Bose, absente doctore Bonifasio Capay syndico civitatis Cas/tri aragonensis pro magnifico stamento regali: supicientes in se onus et officium iudicum et examinatorum gravaminum de quo electi et deputati fuerunt, iurarunt ad dominum Deum et eius Sancta Quatuor Evangelia eorum manibus corporaliter tacta supra librum messale appositum in dicto altare Sancti Spiritus, cuius religione iuramenti et homagii prestiti promiserunt quod bene et legaliter se habebunt in exercicio dicti officii iudicum examinatorum gravaminum, juxta contenta et expressa in dicta supplicatione per dicta tria stamenta oblata die et ora praesenti mediante dicto reverendissimo archiepiscopo callaritano, et omnia alia facere tenere et complere quae similes iudices examinatores gravaminum tenentur et astricti sunt de quibus, praesentibus predictis pro testibus. Quibus omnibus sic ut premitur gestis et secutis, Sua Excellentia manat hec omnia in praesenti processu Regii Generalis Parlamenti continuari de quibus etc.

A c. 652

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro herede Serra

74

1614 marzo 3, sera, Cagliari (Palazzo regio)

Convenuta nuovamente la Corte regia nella sua sede, dopo le consuete consultazioni il viceré sollecita gli stamenti, con ambasciata del Sabater, a presentarli i capitoli che hanno già pronti perché possa decretarli. Gli stamenti si riservano di farlo, e dopo che ha prestato il giuramento anche Bonifacio Capai — è già notte — il reggente aggiorna i lavori.

Dicto et eodem die convocatis illustrissimo et excellentissimo domino duci¹ de Gandia, comiti de Oliva, marchione de Lombai, locumtenente et capitaneo generali et preside dicti Regii Generalis Parlamenti, intus predictam aulam regii palatii, una cum prenomatis nobilibus et magnificis regiis officialibus et me notario et secretario infrascripto, ibidem convocatis et tribus stamentis quolibet in suo loco, sono campane majoris ut moris est, habitis aliquibus colloquiis per Suam Excellentiam cum dictis regiis officialibus, mana Sa Excellencia a mi Ferrando Sabater notari y secretari pedit que me transferis en los tres estaments, ils digues de part de Sa Excellencia que si tenian alguns capi-

¹ *Duci* e non *duce*, *comiti* e non *comite* sono nel manoscritto, ma vedi di seguito simile ablativo in alcuni altri casi.

tols per a decretar que los trametessen per a que Sa Excellencia estava prompte ab los officials reals decretar aquells; com en effecte me constituhi en lo reverendissimo stament eclesiastich al qual referi la dita embaxada, y respongue lo reverendissimo de Caller que ja se procurava en fer.los y que ab embaxada se respondria a Sa Excellencia; y axi be me constituhi en lo estament militar al qual expliqui la dita embaxada y per orga de l'illustre marques de Lacono se respongue que los capitols ja se anaven posant en be y que per a dema se trametrian a Sa Excellencia; y essent me constituït en lo estament real expliqui axi la predicta embaxada y per lo magnífich conseller en cap fou respost que los capitols se anaven fent y se procuraria ab tota prestesa trametre.los a Sa Excellencia; y essent yo dit notari y secretari tornat en la dita sala refiu dites coses a Sa Excellencia.

A c. 652v.

Lo mateix die y ora per quant lo doctor Bonifaci Capay procurador y sindich de la ciutat de Castell Aragones, lo qual es estat elegit en lo estament real per hu dels jutges de greuges del dit estament, no se's trobat present ab los demes en la seu de Caller jutges de dit estament real per a jurar y prestar lo sagrament y homenatge que los demes jutges de greuges han prestat a Sa Excellencia, y axi ara de present / jura a Nostre Señor Deu y a sos Sagrats Sants Quatre Evangeles de ses mans corporalment tocats y presta sagrament y homenatge de mans y de boca en poder de Sa Excellencia, en virtut dels quals acceptant en si lo carrech del dit offici de jutge examinador de greuges promet de haver.se be y lealment en la administracio de aquell si e segons e de la manera que en la scedula vuy die present presentada a Sa Excellencia en nom y per part dels dits staments se conte, y que fara tot lo demes que per dit offici es tingut y obligat per semblants jutges de greuges han acostumat fer y administrar. De quibus praesentibus magnifico Nicolao Escarxoni, iudice Regiae Curiae, et Francisco Pitzolo cive Callaris pro testibus.

Et cum jam esset nox exeuntes Sua Excellentia a dicta aula cum dictis regiis officialibus, per magnificum dominum Regiam Cancellariam regentem in personam Suae Excellentie fecit provisionem sequentem ¹: Illustrissimus et excellentissimus dominus dux Gandie, comes de Oliva, marchio de Lombai, locumtenens et capitaneus generalis et preses in praesenti Regio Generali Parlamento, porrogat parlamentum et omnes actus illius a diem crastinam, praesentibus Valentino Polla et Joanne Antonio Durant pro testibus.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro herede Serra

75

1614 marzo 4, Callari (Palazzo regio)

Il viceré e la curia convengono nella loro sede e mentre si svolgono le solite consultazioni si presentano con suppliche il sindaco di Cagliari e il sindaco di

¹ B, c. 104v, omette il periodo: *Et cum jam... sequentem.*

Sassari. Successivamente il sindaco del Militare, Antioco Barbarà, reca alcuni capitoli. Il viceré ordina l'inserimento di questi documenti nel proceso e quando è già notte il reggente aggiorna i lavori.

Et adveniente die martis 4 predictorum anno Domini 1614, Callari, ad celebrationem praesentis Regii Generalis Parlamenti porrogato et assignato, constitutus personaliter illustrissimus et excellentissimus dominus dux Gandie, comes de Oliva, marchio de Lombai, locumtenens et capitaneus generalis et preses in praesenti Regio Generali Parlamento in aula regii palatii loco ad celebrationem praesentis Regii Generalis Parlamenti deputato una cum regiis officialibus predictis, ibidem constitutis et tribus stamentis quolibet in suo loco, habitis aliquibus colloquiis per Suam Excellentiam cum dictis regiis officialibus, advenit ad dictam aulam Franciscus Pitzolo, syndicus magnifice civitatis Callaris, et Suae Excellentie pro parte dicte civitatis presentavit binas supplicationes¹ que per Suam Excellentiam in praesenti Regio Parlamento fuerunt provise prout in calce cuiuslibet earum continetur.

Post modum vero accessit ad dictam aulam Franciscus Sgrexo, syndicus magnifice civitatis Sassari, et Suae Excellentie presentavit quandam supplicationem² que provissa fuit prout in ea, que supplicationes Sua Excellentia inçeri mandavit in praesenti processu Regii Generalis Parlamenti.

Deinde advenit ad dictam aulam nobilis don Antiocus Barbara syndicus stamenti militaris, et Suae Excellentie quandam scedulam cum capitulis³ in ea possitis presentavit supplicando decretationem dictorum capitulorum, quam Sua Excellentia inseri et conseri mandavit in presenti processu Regii Generali Parlamenti et cum esset nox exivit Sua Excellentia a dicta aula cum regiis officialibus et magnificus Michael Miralles Regiam Cancellariam regens, in personam Sue Excellentie fecit provisionem sequentem: Illustrissimus et excellentissimus dominus Locumtenens et Capitaneus Generalis et Preses in presenti Regio Generali Parlamento porrogat parlamentum et omnes actus illius ad diem crastinam, presentibus Valentino Polla e Petro Antich pro testibus.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro herede Serra

¹ Queste due suppliche presentate dal sindaco Pitzolo che seguono alle cc. 653 e 654-655 del manoscritto, le spostiamo nei capitoli di Cagliari, ai nn. 50-51, secondo l'ordine delle decretazioni regie: cfr. ACA, *Cámara de Aragón*, vol. 378, cc. 98v e 101.

² Questa supplica segue nel manoscritto alla c. 656, ma è nei capitoli di Sassari al n. 38, conforme l'ordine delle decretazioni regie: ACA, fondo e vol. cit., c. 142.

³ Anche queste richieste seguono nel testo alla c. 658, ma le riportiamo tra i capitoli del Militare, ai nn. 2 e 3, secondo l'ordine delle decretazioni regie di tali capitoli: ACA, fondo e vol. cit., c. 6.

La Corte regia e gli stamenti si riuniscono regolarmente. Si tiene quindi una seduta dei trattatori e fattasi notte si aggiorna.

A c. 660 Et adveniente die mercurii, intitulo 5 mensis martii, anno a nativitate Domini 1614, Callari, ad celebrationem praesentis Regii Generalis Parlamenti porrogata et assignata, convocatis illustrissimo et excellentissimo domino duce de Gandia, comite de Oliva, marchione de Lombai, locumtenente et capitaneo generali et preside in praesenti Regio Generali Parlamento, in aula regii palatii loco deputato ad id, una cum nobilibus et magnificiis Regiam Cancellariam Regente Francisco Giagaratchio, Nicolao Scarxoni et Petro Taraçona doctoribus Regiae Audientie, et Andrea Rosso avvocato Regii Patrimonii, don Joanne Çapata governatore et reformatore capitum Callaris et Gallurae, don Petro de Ravaneda magistro rationali, don Onofrio Fabra et Dixar regio procuratore, et don Joanne Naharro de Ruecas Regiam Thesaureriam ¹ regente, et me Ferdinando Sabater notario et secretario pro herede Serra, ibidem convocatis et tribus stamentis quolibet in suo loco, sono campane majoris ut moris est, habitis aliquibus colloquiis per Suam Excellentiam cum dictis regiis officialibus; paulo post congregatis nobilibus et magnificis Michaelae Miralles, Regiam Cancellariam regente, Francisco Giagaratchio doctore Regiae Audientiae, don Joanne Çapata governatore et reformatore capitum Callaris et Gallurae, don Petro de Ravaneda magistro rationali, tractatoribus pro domino rege, reverendissimo don Francisco D'Esquivell archiepiscopo callaritano, rectore Antioco Marcello procuratore reverendissimi archiepiscopi Oristani, doctore Tavera procuratore reverendissimi turritani, doctore Josepho del Rosso decano algarensi procuratore reverendissimi episcopi algarensis, tractatoribus reverendissimi stamenti ecclesiastici ², illustri don Jacobo de Castelv marchione de Lacono, don Joanne Carrillo de Albornos, don Francisco Scano de Castellvi, et Michaelae Velasques procuratore comitatus et status de Oliva, tractatoribus pro illustri stamento militari, doctore Petro Joanne Otger in capite consiliario istius civitatis Callaris, Francisco Pitzolo sindaco praesentis civitatis Callaris, Francisco Sgrexo sindaco civitatis Sassari et don Francisco Amat sindaco civitatis Alguerii, tractatoribus pro magnifico stamento regali, scedentibus in suis locis respective, habitis aliquibus colloquiis inter eosdem, et cum deveniret nox exeuntes a dicta sacrestia paulo post de mandato Suae Excellentie fuit facta sequens porrogatio: Illustrissimus et excellentissimus dominus Locumtenens Generalis et Preses in praesenti Regio Generali Parlamento porrogat parlamentum et omnes actus illius ad diem

¹ Correggiamo un erroneo, non emendato da B, c. 117, *Cancellariam*.

² Segue per errore, e cancellato, l'elenco dei trattatori dello stamento reale, poi ripreso correttamente dopo l'elenco dei trattatori dello stamento militare.

crastinam, praesentibus Joanne Antonio Durant et Francisco Vilaret notariis pro testibus.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro herede Serra

77

1614 marzo 6, Cagliari (Palazzo regio)

Convocato il Parlamento al modo solito, il viceré sollecita gli stamenti, ambasciatore il Sabater, a presentare i capitoli entro il prossimo lunedì 10 marzo, giorno fissato per la nuova convocazione, trascorso il quale intende chiudere il Parlamento. Rientrato il segretario a riferire delle assicurazioni degli stamenti sul lavoro in corso, giunge nel Consiglio il sindaco di Alghero, Francesco Amat, con il testo dei capitoli della città. Il Parlamento è quindi aggiornato al lunedì 10 marzo.

Et adveniente die jovis intitulo 6 mensis martii anno a nativitate Domini 1614, Callari, ad celebrationem Regii Generalis Parlamenti assignato, congregatis illustrissimo et excellentissimo domino duci de Gandia, comiti de Oliva, marchione de Lombai, locumtenente et capitaneo generali et preside in praesenti Regio Generali Parlamento, nobilibus et magnificis Michaelae Miralles regente Cancellariam, Francisco Giagaratchio, Nicolao Escarxoni doctoribus Regiae Audientiae, Andrea Rosso Regii / Patrimoni avvocato, don Joanne Capata governatore et reformatore capitum Callaris et Gallurae, don Petro de Ravaneda magistro rationali, don Onofrio Fabra et Dixar regio procuratore, et don Joanne Naharro de Ruecas regente Thesaureriam, et me notario et secretario infrascripto intus aulam regii palatii loco ad id deputato, ibidem convocatis et tribus stamentis quolibet in suo loco, sono campane majoris ut morit est, habitis aliquibus colloquis per Suam Excellentiam cum dictis regiis officialibus mana Sa Excellencia a mi Ferrando Sabater, notari y secretari de la Loctinencia General y Real Audiencia, me transferis en los tres estaments eclesiastich, militar y real als quals digues de part de Sa Excellencia que per a poder los de dit estament acabar de fer los capitols se solen fer y portar aquells a Sa Excellencia per a decretar.los a fi y effecte que se procure la expedicio del present Real General Parlament, porrogava dit parlament per a di lluns primo vinent, passats los quals entenia Sa Excellencia montar al soli; y axi en effecte yo dit notari me constituhi en lo reverendissimo stament eclesiastich¹ al qual expliqui dita embaxada y fou respost per lo reverendissimo de Caller que lo estament besava les mans a Sa Excellencia per dita porrogacio y que se procuraria en fer.se dits capitols y servir a Sa Magestat y a Sa Excellencia; y essent.me constituït en lo illustre stament militar, fiu en aquell la

A c. 660v.

¹ Sia in A che in B, c. 117v, c'è per errore: *militar*.

dita embaxada y fou respost per lo illustre marques de Lacono que se procuraria en que dits capitols se presenten y se servesca a Sa Magestat y a Sa Excellencia; y havent fet la dita embaxada en lo estament real fou respost per lo magnifich conseller en cap que besava les mans a Sa Excellencia dit estament y que estan y entenen en fer dits capitols y serviran a Sa Excellencia; y essent yo dit notari y secretari tornat en dita sala fiu de dites coses relacio a Sa Excellencia.

Y poch apres vengue en dita sala lo noble don Francisco Amat sindich de la ciutat de l'Alguer, y en nom de dita ciutat presenta a Sa Excellencia una scedula ab capitols en aquella contenguts, suplicant a Sa Excellencia mane decretar aquells y fer a la dita ciutat les merces que ab ells se suppliquen. E lo illustrissimo y excellentissimo señor Loctinent y Capita General respongue que dexas la dita scedula que se veurian y decretarien dits capitols.

Et paulo post exivit Sua Excellencia a dicta aula cum dictis regiis officialibus et magnificus Regiam Cancellariam ¹ in personam Suae Excellentie fecit provisionem sequentem: Illustrissimus et excellentissimus dominus dux Gandie, comes de Oliva, marchio de Lombai, locumtenens et capitaneus generalis, porrogat parlamentum et omnes actus illius ad diem lune proximam.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro herede Serra

78 1614 marzo 8, Cagliari (sacrestia della Cattedrale)
Riunita nel luogo e nella forma consueti la commissione degli abilitatori procede all'ammissione dei seguenti: Michele Velasquez per Paolo Otger, Pietro Giovanni Otger per Michele Otger (di Galcerano), Francesco Esgrecho per Pietro Giovanni Otger (di Giovanni) e il figlio Giovanni, Giovanni Angelo Carta, Salvatore dell'Arca (di Giovanni), Francesco Virde Meloni per Antonio Cano Virde, don Giovanni Carrillo per don Gaspare Cariga (di Giovanni), Giovanni Ferrer (di Girolamo).

Fattasi notte la commissione si scioglie.

Et die sabati intitulato 8 martii anno a nativitate Domini 1614, Callari, convocatis dominis habilitatoribus tam pro parte Regiae Curiae quam etiam trium stamentorum predictorum intus sacrestiam sedis Callaris, et me notario et secretario infrascripto, praesentibus et assistentibus magnificis Francisco Giagaratchio Regii Fiscii advocato, et / Andrea Rosso Regii Patrimonii advocato fuit processum ad actum habilitationis et fuerunt habilitati sequentes:
Miquel Velasquez, com a procurador de Pau Otger, admitatur;

A c. 661

¹ Manca: *regens*.

Miquel Otger, fill de Galceran Otger de Iglesias, admitatur y per ell lo doctor Pere Joan Otger son procurador;
 Pere Joan Grixone, fill de Joan Grixone quondam de Ocier, admitatur y per ell son procurador Francisco Sgrexo;
 Joan Grixoni, fill del dit Pere Joan Grixone, net de Joan Grixone, admitatur y per ell son procurador Francisco Sgrexo;
 Joan Angel Carta admitatur ¹;
 Salvador de l.Arca, fill de Joan de l.Arca Artea de Ocier, admitatur;
 Antoni Cano Virde de Sasser admitatur y per ell son procurador Francisco Virde Melone de Castellvi;
 don Gaspar Cariga, fill de don Joan Cariga de Sasser, admitatur y per ell son procurador don Joan Carrillo;
 Joan Ferrer, fill del quondam doctor Hieroni Ferrer, admitatur ².
 Et cum deveniret nox recesserunt predicti domini habilitatores a dicta sacrestia ecc., de quibus ecc.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro herede Serra

79

1614 marzo 10, Cagliari (Palazzo regio)

Convocato regolarmente il Parlamento, giunge nel Consiglio Nicola Cani Baccallar, sindaco di Iglesias, a notificare un ricorso proposto dalla sua città. Si procede quindi alla costituzione della corte giudicante: il barone Pietro Portugues e don Simone Castañer per il Militare, Francesco Esgrecho e Giuliano Ursena per il Reale, il Baccallar e il della Bronda per l'Ecclesiastico. Il ricorso è accolto, col voto contrario del reggente Miralles e degli avvocati fiscale e patrimoniale.

Et adveniente die lune intitulo 10 mensis martii, anno Domini 1614, Callari, ad celebrationem Regii Generalis Parlamenti porrogato, constitutis illustrissimo et excellentissimo domino duci de Gandia, comiti de Oliva, marchione de Lombai, locumtenente et capitaneo generali et preside huius Regii Generalis Parlamenti, nobilibus et magnificis Michaelae Miralles, Regiam Cancellariam regente, Francisco Giagaratchio, Francisco Angelo Vico et Artea, Nicolao Scarxoni, doctoribus Regiae Audientiae, Petro Taraçona etiam doctore Regiae Audientiae et Andrea Rosso Regii Patrimoni advocato, don Joanne Çapata gubernatore et reformatore capitum Callaris et Gallurae, don Petro de Ravaneda magistro rationali, et don Joanne Naharro de Ruecas regente Thesaure-

¹ B, c. 119v, omette questa abilitazione di Giovanni Angelo Carta.

² Nel manoscritto l'ammissione del Ferrer è preposta alla formula *Et cum deveniret ecc.*

riam, et me notario et secretario infrascripto, intus aulam regii palatii loco ad celebrationem Regii Generalis Parlamenti assignato, ibidem convocatis et tribus stamentis quolibet in suo loco, sono campane majoris ut moris est, habito colloquio per Suam Excellentiam cum dictis regiis officialibus, advenit ad dictum conclavium subsindicus civitatis Callaris, dicendo Suae Excellentie pro parte stamenti regalis positum fuisse desentimentum in dicto stamento per Nicolaum Cani Baccallar syndicum civitatis Sglesiarum.

A c. 661v.

Sa Excellencia mana a mi notari y secretari infrascrit anas als tres estaments ab embaxada de part de Sa Excellencia per a que en cada estament nomenen jutges per al dit desentiment; com en effecte yo dit notari y secretari me consituhi en lo estament eclesiastich, en lo qual expliqui la dita embaxada y per orga del reverendissimo de Caller fou respost que se nomenarien los jutges y se trametrien a Sa Excellencia; y havent feta la matexa em/baxada en lo stament militar fou respost per lo illustre marques de Lacono que se tractaria en dit estament y se trametrien los jutges a Sa Excellencia; y havent axi be feta la dita embaxada al magnifich stament real per orga del magnifich conseller en cap fou respost que.s trametrien dits jutges a Sa Excellencia; y essent tornat yo dit notari y secretari en dita sala fiu relacio a Sa Excellencia de dites coses.

Y poch apres vengueren en dita sala lo baro Pere Portugues y don Simo Castañer, jutges en lo estament militar elegits per al dit desentiment. Y axi be vengueren en dita sala Francisco Sgrexio sindich de la magnifica ciutat de Sasser y lo doctor Julia Ursena sindich de la ciutat de Bosa, dient a Sa Excellencia que ells son estats elegits jutges en lo estament real. Deinde accesserunt ad dictam aulam don Vincentius Baccallar decanus callaritanus et syndicus reverendi capituli sedis Callaris et doctor Joannes de la Bronda canonicus callaritanus syndicus reverendi capituli ampuriensis, dicentes Suae Excellentie ipsos electos fuisse iudices in stamento eclesiastico pro dicto desentimento.

Et his peractis illustrissimus et excellentissimus dominus dux Gandiae, comes de Oliva, marchio de Lombai, locumtenens et capitaneus generalis et preses in praesenti Regio Generali Parlamento, assignat ad declarationem et sententiam desentimenti predicti positi per dictum syndicum civitatis Sglesiarum ad diem praesentem, et intimatur partibus ut compareant cum suis advocatis ad dicendum, deducendum et alegandum quicquid voluerint. Fuit intimatum dicto die dicto Nicolao Cani Baccallar sindico civitatis Sglesiarum per Scano portarium sic refferentem.

Sabater notarius

Et quia omnes iudices electi per tria stamenta sunt in dicta aula cum Sua Excellentia et regiis officialibus, audito prius dicto sindico et eius advocato et vassis per eum exhibitis et eius pretentione bene attendita et diligenter considerata de mandato Suae Excellentie fuit processum ad votandum in modum sequentem:

los magnífichs Francisco Giagaratchio, advocat fiscal, e Andreu del Rosso, advocat patrimonial, per orga del dit magnífich Francisco Giagaratchio diuen que son de vot que no proceheix lo dit desentiment;
 lo dega don Vicens Baccallar que lo privilegi de Sa Magestat a dita ciutat concedit se ha de observar y que axi proceheix lo dit desentiment;
 lo baro Portugues es de vot que proceheix lo dit desentiment y se ha de observar lo dit privilegi; /
 Francisco Sgrexio sindich de Sasser, que se observe lo privilegi y axi que proceheix lo desentiment; A c. 662
 lo doctor Joan de la Bronda sindich del reverent capitol de Ampuries, que proceheix lo desentiment;
 don Simo Castañer que proceheix lo desentiment;
 lo doctor Julia Ursena sindich de la ciutat de Bosa, que proceheix lo dit desentiment;
 lo magnífich doctor Pedro Taraçona que no obstant lo dit privilegi que se a pogut provehir de assessor perque conforme als temps se provehexen les coses y axi no proceheix lo desentiment;
 lo magnífich doctor Nicolau Scarxoni que se observe lo privilegi y no proceheix lo desentiment;
 lo magnífich doctor Francisco Angel Vico Artea que proceheix lo dit desentiment;
 don Joan Naharro de Rucas que proceheix lo dit desentiment;
 don Pedro de Ravaneda que proceheix lo desentiment;
 lo governador don Joan Çapata que proceheix lo desentiment;
 lo magnífich regent la Cancellaria que no proceheix lo desentiment;
 lo illustrissim y excellentissim Lloctinent y Capita General, president en lo present Real General Parlament, conclou ab la major part.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro herede Serra /

80 1614 marzo 10, Cagliari (Palazzo regio)

La città di Iglesias, rammentando d'essersi a suo tempo riscattata a proprie spese dalla signoria del conte di Quirra, rientrando perciò sotto il diretto dominio della Corona, avanza ricorso per la nomina viceregia del dottor Valmanya ad assessore del suo capitano. Tale ufficio, infatti, per privilegio loro concesso da Alfonso V il 20 gennaio 1450, compete ai consiglieri della città.

Illustrissim y excellentissim señor Lloctinent y Capita General y President en lo Real General Parlament ¹. A c. 663

¹ In alto, sul margine sinistro, B, c. 124, reca: *Oblata per Nicolau Cani Bacallar sindicum civitatis Sglesiarum.*

La magnifica ciutat de Iglesias y los ciudatans y habitants de aquella feren un gran servici a Sa Magestat, y es que havent empenyada dita ciutat al tunch compte de Quirra en ultra set mil lliures, procuraren de sos propis diners desempenyar.se y tornar.se a la Corona Real. La raho de aquest servici tant senyalat y per veure la innatta fidelitat de dits ciudatans y habitants de dita ciutat promette de no alienar ni empenyar aquella sino que sempre estaria unida a la Real Corona; y ultra d.esta promesa li concedi a dita ciutat y a sos ciudatans y habitants molts privilegis, y entre altres que los consellers de aquella assistissen sempre de assessors al capita en lo judicar les causes tant civils com criminals segons mes llargament apar en lo real privilegi del qual se.n fa occular ostencio ut ecc., confirmat per capitols de cort dels quals tambe se.n fa ostencio. En possessio d.est offici son estats continuament dits consellers per tant de temps que no hi ha memoria de homes en contrari excepto de alguns anys a esta part que per lo illustrissim comte del Real, lloctinent y capita general de aquest regne, contravenint a dit privilegi, se nomena per assessor del capita de dita ciutat al doctor Salvador Valmayn, al qual continuament han fet contradicio y demanat no una pero diverses voltes fos revocat de dit offici segons ad aquell per no esser estat llegalment creat lo priva del salari de cent ducats que tenia sobre la Caxa real lo vesitador general y reintegra en la possessio seu quasi de aquella a dits consellers. Y ja mai han pogut alcansar justicia de que dit privilegi se li observas per esser aquell empticio y per pacte expres init y concordat y jurat per servicis rebuts de dita ciutat, qual per ço transit in vim contractus y Sa Magestat en aço non reputatur nisi tamquam singularis persona et ut talis tenetur ad observantiam illius¹, y perque per sos ministres no se li ha observat immo se ha contravingut ad aquell y en aço aja rebut agravi dicta ciutat: per ço lo sindich de aquella, fent ffe de una certificatoria del scriva de la / cort de dita ciutat com dit doctor Valmayn serveix, a interposat dissentiment a les reals Corts, en las quals ha protestat y protesta no se passe anant fins tant a dita ciutat se li repare lo agravi que ha rebut en rompre.li son privilegi; pro reparo del qual supplica humilment dit sindich a Vostra Excellencia mane provehir que dit privilegi ad unguem li sia observat y en execucio de aquell revocar de l.offici de assessor a dit doctor Valmayn, reintegrant a dits consellers en la possessio de aquell com axi sia de dret y justicia, cuius complementum ecc., omni meliori modo ecc.

A c. 663v.

Altissimus
Liperi /

¹ Il procuratore di Iglesias non lo cita, ma riprende letteralmente P. BELLUGA, *Speculum principum*, Venetiis, 1580, rub. 9, n. 30 (p. 27) e soprattutto rub. 11, n. 15 (p. 33).

Il viceré, considerati gli atti prodotti da Iglesias e in particolare il privilegio ad essa concesso da Alfonso V il 21 gennaio 1450, e preso atto del giudizio favorevole espresso a maggioranza dalla corte giudicante, sentenza l'accoglimento del suo ricorso. Segue la consueta dichiarazione del notaio Sabater.

Los noms de Nostre Señor Deu Jesu Crist y de la gloriosissima Verge Maria A c. 664
mare sua y señora nostra

Lo illustrissimo y excellentissimo señor don Carlos de Borja y Sentelles, duch de Gandia, comte de Oliva, marques de Lombai, del Consell de la Sacra Catholica Real Magestat del Rey nostre señor e per Sa Magestat lloctinent y capita general en lo present regne de Sardeña, vist lo desentiment possat per Nicolau Cani Baccallar sindich de la magnifica ciutat de Iglesias, dient haver se fet agravi a dita ciutat de Sglesies en haver lo illustrissimo comte del Real, tunch virrey, lloctinent y capita general del present regne, nomenat en assessor de capita de dita ciutat al doctor Salvador Valmany, essent assessors del dit capita los consellers de dita ciutat conforme al privilegi ad aquella concedit per lo serenissimo Rey don Alfonso de gloriosa memoria, del qual ne a fet ostencio y es de la data en Turri a 20 de jener 1450, confirmat ab capitols de cort, segons estes coses estan mes llargament expressades en la scedula vuy die present per dit sindich presentada; vista dita scedula, vist tot lo de veure y attes lo de attendre, hoit al dit sindich y a son advocat en tot lo que han volgut dir, deduir y allegar, tenint a Nostre Señor Deu devant los hulls de hont tot recto y vertader judici proceheix, Sa Excellencia de vot y parer de la major part dels jutges, tant de la Regia Cort com dels tres estaments, pronuncia, sentencia y declara procehir lo dit desentiment ¹.

El duque y conde de Oliva
Vist Miralles regens

Lata et promulgata fuit huiusmodi sententia sive declaratio per illustrissimum dominum ducem de Gandia, comitem de Oliva, marchionem de Lombai, locumtenentem et capitaneum generalem et de eius mandato lecta et publicata per me Ferdinandum Sabater notarium publicum et secretarium Locumtenentiae Generalis et Regiae Audientiae, instante et dictam sententiam ferri et

¹ J. DEXART, *Capitula cit.*, lib. I, tit. I, cap. I, § 54: *Hoc etenim maximum semper reputatum fuit gravamen Curiae, ubi tractatur de contraventione et inobservantia regiorum privilegiorum, ut etiam fuit decisum in Parlamento excellentissimi ducis Gandiae, super dissentimento delato per syndicum civitatis Ecclesiarum, ut in processu ex votis, fol. 662, sententia fol. 664. Successivamente alla sentenza a lui avversa, anche il Valmanya avanza greuge, e la questione è quindi fatta oggetto di apposito capitolo da parte di Iglesias (al n. 7, ma cfr. anche la nota 28 del cap. 2 dell'Introduzione).*

promulgari petente dicto sindaco Nicolau Cani Baccallar, intus aulam dicti parlamenti die ad dictam proferendam sententiam assignato 10 mensis martii anno Domini 1614, praesentibus Valentino Polla alguatzirio majore et Petro Antich portario pro testibus ac Nicolao Scano regio portario qui massam protulit ¹.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro herede Serra /

82

1614 marzo 11, Cagliari (Palazzo regio)

Mentre il viceré tiene i consueti colloqui con i suoi ufficiali giunge nel Consiglio un'ambasciata dell'Ecclesiastico, recata dal Marcello e dal Pira, che gli consegna una richiesta. Ritenendo trattarsi di alcuni capitoli, il Gandia invita lo stamento a presentarli tutti assieme per la decretazione, ma allontanatisi gli ambasciatori, alla lettura del documento, manifesta irritazione e subito invia il Sabater ad ammonire l'Ecclesiastico ad usare nelle sue richieste termini e tono appropriati. All'appunto l'arcivescovo di Cagliari osserva che sono state rispettate le forme in uso nei precedenti Parlamenti, ma si impegna alla correzione. I lavori sono quindi aggiornati all'indomani.

A c. 664v. Et adveniente die 11 mensis martii anno a nativitate Domini 1614, Callari, ad celebrationem praesentis Regii Generalis Parlamenti porrogata et assignata, convocati illustrissimus et excellentissimus dominus dux Gandia, comes de Oliva, marchio de Lombai, locumtenens et capitaneus generalis istius regni, nobiles et magnifici Michael Miralles, regens Cancellariam, Franciscus Giagaratchio, Franciscus Angelus Vico et Artea, Nicolaus Scarxoni et Petrus Taracõna, doctores Regiae Audientiae, et Andreas del Rosso Regii Patrimoni advocatus, don Joannes Capata gubernator et refformator capitum Callaris et Gal-lurae, don Onofrius Fabra et Dixar regius procurator, don Petrus de Ravane-da magister rationalis et don Joannes Naharro de Ruelas regens Thesaure-riam, intus aulam regii palatii loco ad celebrationem praesentis Regii Genera-lis Parlamenti deputato, et ego Ferdinandus Sabater notarius et secretarius Locumtenentiae Generalis, ibidem congregatis et tribus stamentis quolibet in suo loco, sono campane majoris ut moris est, habitis aliquibus colloquis per Suam Excellentiam cum dictis regiis officialibus, advenerunt ad dictam aulam rector Antiocus Marcello, procurator reverendissimi arborensis et archipresbi-ter Petrus Paulus Pira procurator capituli arborensis embaxiatores reverendis-simi stamenti ecclesiastici et quandam scedulam pro parte dicti stamenti Suae Excellentie presentarunt.

¹ In calce, di mano del Sabater: *Lata die 10 martii 1614, Callari, instante dicto sindaco, Va-lentino Polla, Pere Antich y Nicolao Scano*. La notazione non è ripresa da B.

E lo illustrissimo y excellentissimo señor duch de Gandia, comte de Oliva, marques de Lombai, respongue que lo dit reverendissimo estament trameta los demes capitols que se decretaran tots junts.

Y essent.se.n anats los dits embaxadors mana Sa Excellencia a mi dit Ferrando Sabater notari y secretari que llegis la dita scedula, com en effecte lledi aquella alta e intelligibili voce y essent aquella per mi llegida y per Sa Excellencia y dits nobles y magnífichs officials reals ben entessa, vehent que aquella no venia ab lo decoro, respecte y acato deguts, mana Sa Excellencia a mi dit notari y secretari que me transferis en dit estament eclesiastich y digues a dit estament que aquella no era scedula de presentar.se, ni que se ves en dit parlament, perque si lo estament pretenia que se li aja fet algun agravi ho demane en la forma acostumada y sino que demanant merçes a Sa Magestat no se han de demanar ab tant mal terme com en la scedula se conte, sino ab altres paraules y terme; y essent.me yo dit notari y secretari transferit en dit estament expliqui la dita embaxada y per orga del reverendissimo de Caller fou respost que dita scedula se era treta de altres parlaments en semblants occasions y que se fara lo que Sa Excellencia mana; y essent yo dit notari y secretari tornat en dita sala, havent dextat la dita scedula en dit estament, fiu relacio a Sa Excellencia de dites coses.

Et postea exivit Sua Excellencia a dicta aula cum dictis regiis officialibus et magnificus regens Cancellariam in personam Suae Excellentie fecit provvisionem sequentem: Illustrissimus et excellentissimus dominus Locumtenens et Capitaneus Generalis et Preses in praesenti Regio Generali Parlamento porrogat parlamentum et omnes actus illius ad diem crastinam, praesentibus Joanne Antonio Durant et Petro Antich pro testibus.

Ferdinandus Sabater notarius /

83

1614 marzo 13, Cagliari (Palazzo regio)

Il viceré riceve una petizione del Militare recata dal Barbarà, lo assicura della sua buona volontà nei confronti dello stamento e quindi fa aggiornare i lavori all'indomani.

Et adveniente die jovis 13 predictorum ad celebrationem praesentis Regii Generalis Parlamenti assignato, convocatis illustrissimo et excellentissimo domino duce de Gandia, comte de Oliva, marchione de Lombai, locumtenente et capitaneo generali et preside in praesenti Regio Generali Parlamento, Michael Mirales Regiam Cancellariam regente, Francisco Angelo Vico et Artea, Nicolao Scarxoni et Petro Taraçona doctoribus Regiae Audientiae, don Joanne Çapata gubernatore et reformatore capitum Callaris et Gallurae, don Petro de Ravaneda magistro rationali, don Joanne Naharro de Ruecas regente Thesaureriam, intus aulam regii palatii loco al celebrationem praesentis Regii Ge-

A c. 665

neralis Parlamenti assignato, et me notario et secretario infrascripto, ibidem convocatis et tribus stamentis quolibet in suo loco, sono campane majoris ut moris est, habitis aliquibus colloquis per Suam Excellentiam cum dictis regiis officialibus, cum jam esset nox accessit ad dictam aulam nobilis don Antiocus Barbara syndicus stamenti militaris et Suae Excellentie praesentavit quandam supplicationem pro parte illustris stamenti militaris suplicando quod in ea contentis decretaret.

Et Sua Excellentia in suo vulgari sermone dixit que lo estament militar podra estar ben confiat que en tot lo que Sa Excellencia podria del servici de Sa Real Magestat y be del dit stament ho faria, et cum jam esset nox exivit Sua Excellencia a dicto conclavio et mandavit facere porrogationem sequentem: Illustrissimus et excellentissimus dominus dux Gandie, comes de Oliva, locumtenens et capitaneus generalis et preses in praesenti Regio Generali Parlamento, porrogat parlamentum et omnes actus illius ad diem crastinam, praesentibus Petro Antich et Francisco Tola, Callari, pro testibus.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro herede Serra

84

1614 marzo 14, Cagliari (Palazzo regio)

Il viceré riceve nel Consiglio altra supplica del Militare, recata sempre dal sindaco Barbarà. Assicuratolo della sua buona volontà nei confronti dello stamento fa aggiornare i lavori all'indomani.

Et adveniente die 14 predictorum, constitutus personaliter illustrissimus et excellentissimus dominus dux Gandie, comes de Oliva, marchio de Lombai, locumtenens et capitaneus generalis et preses in praesenti Regio Generali Parlamento, intus dictam aulam una cum nobilibus et magnificiis regiis officialibus, et me notario et secretario infrascripto, ibidem constitutus et tribus stamentis quolibet in suo loco, sono campane maioris ut moris est, habitis per Suam Excellentiam aliquibus colloquis cum dictis regiis officialibus supra expeditionem huius Regii Generalis Parlamenti, advenit ad dictam aulam nobilis don Antiocus Barbara syndicus stamenti militaris et pro parte dicti stamenti quandam sedulam Suae Excellentie praesentavit supplicant a Sa Excellencia manas fer merce a dit stament y decretar lo que ab aquella se supplica.

E lo dit illustrissimo señor Lloctinent y Capita General respongue que en tot lo quel sera servici de Sa Magestat y que puga Sa Excellencia dar contento a dit estament ho fara y que procuren en trametre los demes capitols perque se decreten tots junts.

Et his peractis iussu suae Excellentie fuit facta sequens porrogatio: /

A c. 665v. Illustrissimus et excellentissimus dominus dux Gandie, comes de Oliva, marchio de Lombai, locumtenens et capitaneus generalis et preses in praesenti

Regio Generali Parlamento porrogat parlamentum et omnes actus illius ad diem crastinam, praesentibus Joanne Antonio Durant et Petro Antich pro testibus.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro herede Serra

85 1614 marzo 15, Cagliari (Palazzo regio)

Giungono nel Consiglio, in sequenza, diverse ambasciate: dell'Ecclesiastico, con Pira e Marcello, che presenta alcuni capitoli, del Militare, col sindaco Barbarà, che chiede se debba volgere in forma migliore alcuni capitoli che ha pronti, e infine ancora del Militare che per mezzo del dottor Luigi Homedes e di Michele Comprat sottopone al viceré un contrasto in atto nello stamento. Il Comprat espone la pretesa dei feudatari che i militari semplici non abbiano voto in questioni che concernono la giurisdizione baronale e in particolare su un capitolo che consente agli ufficiali delle encontrade e ville di tenere del bestiame. L'Homedes replica invece che nello stamento ciascuno dispone di un voto e ciò vale sempre, tanto più in cosa che concerne un divieto sancito da prammatica regia. Il viceré rinvia il giudizio alla Reale Udienza e quindi aggiorna i lavori al lunedì successivo.

Et adveniente die sabati intitolato 15 predictorum, convocati illustrissimus et excellentissimus dominus dux Gandiae, comes de Oliva, marchio de Lombai, locumtenens et capitaneus generalis et preses in praesenti Generali Parlamento, nobiles et magnifici Michael Miralles Regiam Cancellariam regens, Franciscus Angelus Vico et Artea, Nicolaus Scarxoni et Petrus Taraçona doctores Regiae Audientiae, Andrea Rosso advocatus patrimonialis, don Joannes Çapata gubernator et refformator capitum Callaris et Gallurae, don Petrus de Ravaneda magister rationalis, don Joannes Naharro de Ruecas regens Thesaurariam, intus aulam regii palatii loco ad celebrationem praesentis Regii Generalis Parlamenti constituto, et ego Ferdinandus Sabater notarius et secretarius Locumtenentiae Generalis et Regiae Audientiae, ibidem convocatis et tribus stamentis quolibet in suo loco, sono campane majoris ut moris est, habitis aliquibus colloquis per Suam Excellentiam cum dictis regiis officialibus, accesserunt ad dictam aulam doctor Antiocus Marcello et doctor Petrus Paulus Pira archipresbiter ecclesie Oristani, embaxatores reverendissimi stamenti ecclesiastici, et pro parte dicti stamenti Suae Excellentiae quandam scedulam presentarunt, supplicando Suae Excellentiae ut dignetur ipsam decretari. E lo illustrissimo y excellentissimo señor Lloctinent y Capita General respongue que lo reverendissimo stament eclesiastich trametra tots los capitols y coses del que prete, per a que vists aquells se decretaran tots junts y se fara tot lo que convinga al servici de Sa Magestat, y en lo que se porra dar contento a dit esta-

ment ho fara Sa Excellencia ab molta voluntat.

Y poch apres vengue en dita sala lo noble don Antiogo Barbara sindich del stament militar dient a Sa Excellencia de part del dit estament militar de que portava una sedula ab capitols en la qual havia algunes postiles que si Sa Excellencia manava se posaria en bell y se presentaria, o si Sa Excellencia manava se presentas de aquella manera per expedicio del present Real General Parlament.

E Sa Excellencia respongue que se posas y copias dita scedula y capitols en bell y se presente.

Et paulo post vengueren en dita sala Miquel Comprat y lo doctor Luis Homedes, dient a Sa Excellencia lo dit Miquel Comprat que en lo stament militar se ha tractat de fer un capitol per a que done llicencia als officials de les encontrades y viles per a que pugan tenir bestiar, y que essent aço interes dels magnats, barons y señors de vassals volen los cavallers particulars entrometre.se y votar si se ha de fer o no, que per ço mane Sa Excellencia que no entrevengan los dits cavallers militars ni particulars, no voten ni se entrometan en lo de dit capitol; e lo doctor Lluís Homedes respos que en totes les coses que se tracten en lo dit estament cadahu te son vot y axi han acostumat votar sempre tots los militars de l'estament de totes les coses que en ell se proposen, y en demes en aquest negoci que importa per esser contra pragmática, y axi supplica mane Sa Excellencia se observe lo acostumat.

E lo illustrissimo y excellentissimo señor Lloctinent y Capita General y President en lo Real General Parlament respos que se veura en la Real Audiencia y se provehira lo que sera de justicia. /

A c. 666 Illustrissimus et excellentissimus dux Gandiae, comes de Oliva, marchio de Lombai, locumtenens et capitaneus generalis et preses in praesenti Regio Generali Parlamento, porrogat parlamentum et omnes actus illius ad diem lune proximam, praesentibus Joanne Antonio Durant et Petro Antich pro testibus.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro herede Serra

86

1614 marzo 17, Cagliari (Palazzo regio)

Il sindaco del Militare notifica al Consiglio un ricorso proposto da don Girolamo Sant Just. Si procede alla costituzione della corte giudicante con l'elezione per la parte stamentaria dell'Atzori e del Pira per l'Ecclesiastico, di don Luigi Gualbes e di don Salvatore Carcassona per il Militare, dell'Amat e del Cani Bacallar per il Reale, ma il Sant Just avanza tre richieste: la prima che nella corte la presenza degli ufficiali sia eguale a quella dei giudici di parte stamentaria, la seconda che né il reggente Miralles né i dottori della Reale Udienza intervengano nel giudizio, in quanto già interessati nella causa da lui promossa, la terza che sia costretto ad intervenire il suo avvocato, Gaspare Soler, che si rifiuta di patro-

cinare il ricorso. Il viceré accondiscende soltanto a quest'ultima richiesta e la corte all'unanimità si dichiara contro l'accoglimento del ricorso, sulla motivazione espressa da del Rosso, che non ritiene probante il privilegio richiamato dal Sant Just, il quale ha inoltre già adito la giustizia ordinaria.

Et adveniente die lune intitulo 17 mensis martii anno a nativitate Domini 1614, Callari, ad celebrationem praesentis Regii Generalis Parlamenti assignato, convocatis illustrissimo et excellentissimo domino duci de Gandia, comiti de Oliva, marchioni de Lombai, locumtenente et capitaneo generali et preside in praesenti Regio Generali Parlamento, nobilibus et magnificis Michaelae Miralles Regiam Cancellariam regente, Francisco Angelo Vico et Artea, Nicolao Scarxoni et Petro Taraçona, doctoribus Regiae Audienciae et Andrea Rosso, Regii Patrimoni advocato, don Joanne Çapata gubernatore Callaris, don Petro de Ravaneda, magistro rationali, don Joannis Naharro de Ruecas regente Thesaureriam, et me Ferdinando Sabater notario et secretario Locumtenentie Generalis, ibidem convocatis et tribus stamentis quolibet in suo loco, sono campane majoris ut moris est, habitis aliquibus colloquis per Suam Excellentiam cum dictis regiis officialibus, accessit ad dictam aulam don Antiocus Barbara syndicus stamenti militaris dicendo Suae Excellentie quod in dicto stamento fuit positum desentimentum per nobilem don Hieronimum Sant Just.

E Sa Excellencia mana a mi dit Ferrando Sabater notari y secretari pedit que me transferesca en los tres estaments y los diga de part de Sa Excellencia que en cada estament se fassa eleccio de jutges y se trametan a Sa Excellencia per a la decisio y declaracio del dit desentiment; com encontinent yo dit notari y secretari me constitui en lo stament eclesiastich ahont expliqui la dita embaxada, y per orga del reverendissimo de Caller fou respost que se faria eleccio de jutges y se trametrian a Sa Excellencia; la matexa embaxada fiu al stament militar y per orga de l'illustrissim marques de Lacono fou respost que se faria lo que Sa Excellencia mana; y essent me transferit en lo estament real y havent en aquell explicada la dita embaxada, per orga del magnifich conseller en cap fou respost que se faria com Sa Excellencia manava, y essent yo dit notari y secretari tornat en dita sala fiu relacio a Sa Excellencia de dites coses.

Et paulo post accesserunt ad dictam aulam doctor Joannes Atzori archipresbiter ampuriensis et doctor Petrus Paulus Pira archipresbiter arborensis, judices electi pro reverendissimo stamento eclesiastico.

Deinde accesserunt ad dictam aulam don Ludovicus Gualbes de Aragall et doctor don Salvator Carcasona, dicendo Suae Excellentiae ipsos electos fuisse in stamento militare in judices pro prefato desentimento dicti nobilis don Hieronimi Sant Just.

Postremo accesserunt ad dictam aulam don Franciscus Amat et Nicolaus Cani Bacallar judices electi in stamento regali pro dicto desentimento.

Et his peractis illustrissimus et excellentissimus dominus dux Gandie, comes de Oliva, marchio de Lombai, locumtenens et capitaneus generalis et preses

in praesenti Regio Generali Parlamento, assignat ad declarationem et sententiam desentimenti predicti ad diem praesentem et intimatur partibus ut compareant cum suis advocatis ad dicendum, deducendum et allegandum quicquid voluerint. Fuit intimatum dicto die dicto nobili don Hieronimi Sant Just per Joannem Sanna regium portarium sic refferentem.

Sabater notarius /

A c. 666v. Et quia omnes iudices electi per tria stamenta sunt in dicta aula cum Sua Excellentia et dictis regiis officialibus, audito nobile don Hieronimò Sant Just, qui in suo volgare sermone dixit: «Illustrissimo y excellentissimo señor tres cosas suplique a Vostra Excellencia: la primera que los officials reals qui han de votar en aquest desentiment sien tants com los jutges elegits per los tres estaments; l'altra que los magnífichs regent la Real Cancellaria y doctors de la Real Audiencia, qui han entrevingut en la causa y sentencia de l'home del qual se alterca, no entrevingan ni voten en lo present desentiment; l'altra que per quant te per advocat anual al doctor Gaspar Soler y ha dit que vengues per a informar esta causa y no es volgut venir que pertant Sa Excellencia li mane ab pena que venga e informe».

E Sa Excellencia li respos que quant al primer cap votaran los officials reals qui han acostumat votar en altres parlaments, y axi be an aquest que Sa Excellencia celebra en los desentiments; en lo segon cap que no pot dar ell dit don Hieroni¹ a tot hun consell de Sa Magestat y axi que se fara justicia y en l'altra mana Sa Excellencia a Joan Sanna porter real que manas al doctor Soler que sots pena de sinch cents ducats que puix es advocat del dit don Hieroni Sant Just vengues aquí mateix, com en effecte se li feu dit mandato y comparegue dit doctor Soler.

Y hoit lo dit doctor Gaspar Soler en tot lo que ha volgut dir, deduir y allegar, llegit lo privilegi per dit noble don Hieroni Sant Just produït, de manament de Sa Excellencia fonch procehit a votar en lo modo següent:

lo doctor Andreu Rosso, advocat patrimonial, es de vot y parer que ates ab lo privilegi del serenissimo Rey don Alfonso per dit noble don Hieroni produït, de la data en Castell Novo de Nàpols a [a setze de maig 1457], no consta de la pretesa de aquell y axi be perque ho a demanat per via ordinaria, que per ço no proceheix lo dit desentiment, ans dit don Hieroni segueasca son plet si voldra per la dita via ordinaria;

lo doctor Joan Adzori archipresbite de Ampurias, del mateix vot de dit advocat patrimonial;

lo noble don Lluís Gualbes de Aragall eiusdem voti;

lo noble don Francisco Amat sindich de la ciutat de l'Alguer, eiusdem voti;

¹ S'intenda: non può ricusare; manca quindi *per suspecte* o simile.

lo doctor don Salvador Carcasona eiusdem voti;
 Nicolau Cani Bacallar sindich de la ciutat de Ilesies, eiusdem voti;
 lo magnifich doctor Pedro Taraçona de la Real Audiencia, eiusdem voti;
 lo magnifich Nicolau Scarxoni jutge de la Regia Cort, eiusdem voti;
 lo magnifich Francisco Angel Vico Artea eiusdem voti;
 lo noble don Joan Naharro de Ruecas regente la Thesoreria, eiusdem voti;
 lo noble don Pedro de Ravaneda mestre racional, eiusdem voti;
 lo noble don Joan Çapata governador y refformador dels caps de Cal/ler y A c. 667
 Gallura, eiusdem voti;
 lo magnifich Miquel Miralles regent la Real Cancellaria, eiusdem voti.
 Illustrissimus et excellentissimus dominus dux Gandie, comes de Oliva, mar-
 chio de Lombai, locumtenens et capitaneus generalis et preses in praesenti
 Regio Generali Parlamento, concludit cum omnibus.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro herede Serra /

87 1614 marzo 17, Cagliari (Palazzo regio)

Don Girolamo de Sant Just, signore di Furtei, avanza ricorso ritenendo che la sottrazione alla sua curia da parte della Reale Udienza di un omicida di strada, Giovanni Onnis, sia avvenuta in spregio a privilegio di Alfonso V del 16 maggio 1457 che concede al suo feudo il giudizio dei delitti commessi sulle strade pubbliche. Ha già inoltrato più volte ricorso alla Reale Udienza, esibendo il detto privilegio, con relativa notifica al Fisco, senza ottenerne alcuna sentenza di riconoscimento del suo buon diritto, ed anzi il notaio del criminale Leonardo Sanna gli ha restituito il terzo ricorso senza alcun provvedimento.

Illustrissim y excellentissim señor Lloctinent y Capita General y President en A c. 629
 lo present Real General Parlament

Avent don Hieronim Sant Just señor de la encontrada de Fortei y otras vilas, en vigor de hun real privilegi y consesio, repetit ab diversas sedulas la persona de Joan Honis de Vila Grega y proçes que per lo capita de Fortei y encontra- da de aquella se li avia fet per hun pretes delicte de nafres, y no havent.se per lo Real Fisch contradit per ser com era y es peticio justa la de dit don Hiero- nimo, que dita causa se esguardava en primera instansia la cognicio de aquella a dit Sant Just per tenir particular consesio de conexer dels delictes que se co- meten en los camins publichs y no avent.li volgut proveir la tersera sedula que sobre axo presenta en la Real Audiencia, sens mes ni altre, se a declarat en la Real Audiencia y condemnat al dit Honis y en execucio de dita sentencia es estat pasejat ab trompeta per tots los lochs publichs y acostumats de la pre- sent çitutat y sos apendisís, lo que / es estat en gran dany y perjudisi de la juri- A c. 629v.
 sdiccio a dit don Hieronim y als seus consedit, puix constant de dit privile-

gi, qual te presentat y produït en dita Real Audiència y notificat al Real Fisch, non havent-se per aquell contradit, no.s podia dèxar de proveir la tersera sèdula per dit don Hieronim presentada, havent ja algunes semanas que la avia presentada y ara laya restituida Lleonart Sanna notari del criminal sens provisió alguna, y axi sens declarar almenys sobre la pretesa de dit don Hieronimo no.s podia fer dita sentència, y per ço ab lo acato y reverència que.s deu, y com agravatoria, dit Sant Just posa desentiment en lo present Real Parlament, suplicant mane Vostra Excellència sia desagreviat y que en lo entretant no.s fasia exit algun de la perçona de dit Honis, lo que diu y supplica en lo millor modo que deu y pot ecc., et licet ecc.

Altissimus

don Hieronim Sant Just en causa propria

88

1614 marzo 17, Cagliari (Palazzo regio)

Il viceré, esaminate le ragioni e visti i documenti prodotti da don Girolamo Sant Just, signore di Furtei, che pretende la remissione alla sua curia di una causa relativa ad un assassino di strada, Giovanni Onnis, prende atto del giudizio unanime della corte e ne respinge il ricorso.

A c. 630 Los noms de Nostre Señor Deu Jesu Crist y de la gloriosa y humil Verge Maria mare sua y señora nostra humilment invocats

Lo illustrissimo y excellentissimo señor don Carlos de Borja y Sentelles, duch de Gandia, comte de Oliva, marques de Lombai y del Consell de la Sacra Catholica Real Magestat del Rey nostre señor e per Sa Magestat lloctinent y capita general en lo present regne de Serdeña y president en lo Real General Parlament, vist lo desentiment possat per lo noble don Hieroni Sant Just, señor que.s diu de la encontrada de Furtei, pretenent esser.li estat fet agravi en la declaració feta en lo Real Consell de la persona de Joan Onnis de Vila Grega pertanent a dita encontrada, per raho de l.homicidi per aquell comes en camí real, termens de dita vila, essent que la cognició del dit delicté ha instat a dit Real Consell, que se li remetes per tocar.li en virtut del privilegi a sos antecessors concedit per lo serenissim Rey de Arago, sub datum en Castell Novo de Napols a 16 de maig 1457, y que pendent la dita lite de remissió no podra lo dit Real Consell, sens son notori agravi de la jurisdicció a ell dit Sant Just concedida, declarar en dita causa, segons estes coses mes largament en dita scedula son contengudes, la qual vista juntament ab dit privilegi y hoits de paraula tant al dit noble Sant Just com a son advocat en tot lo que han volgut dir, deduir y allegar, vistes totes les coses de veure y ateses les de attendre, tenint a Nostre Señor ¹ devant dels hulls de hont tot recto y vertader judici

¹ B. c. 140, integra con *Deu*.

proceheix, vista la assignacio a sentència feta per al die y hora present, Sa Excellencia de vot y parer tant dels nobles y magnífichs jutges reals com dels elegits per los tres estaments, tots conformes y nigu discrepant, pronuncia sentència y declara no procehir lo dit desentiment, que lo dit noble don Hieroni Sant Just seguesca sa justícia per via ordinaria devant lo Real Consell ahont pendeix dita causa ¹.

El duque y conde de Oliva
Vist Miralles regens

Lata et promulgata fuit huiusmodi sententia sive declaratio per illustrissimum et excellentissimum dominum ducem Gandiae, comitem de Oliva, marchionem de Lombai, locumtenentem et capitaneum generalem et praesidem ¹ in presenti Regio Generali Parlamento, et de eius mandato lecta et publicata per me Ferdinandum Sabater notarium publicum et secretarium Locumtenentie Generalis pro herede Serra, instante et dictam sententiam ferri et promulgari petente Regio Fisco, praesente at audiente dicto nobile don Hieronimo Sanct Just, intus dictam aulam die ad dictam proferendam sententiam assignato 17 mensis martii anno a nativitate domini 1614, Callari, praesentibus Valentino Pola minore dierum et Joanne Antonio Durant notario pro testibus ² ac Joanne Sanna regio portario qui massam protulit.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro herede Serra

89 1614 marzo 17, Cagliari (Palazzo regio e sacrestia della Cattedrale)

Dopo il giudizio sul ricorso Sant Just giungono nel Consiglio prima gli ambasciatori dell'Ecclesiastico Pietro Paolo Pira e Antioco Marcello e quindi il sindaco del Militare recando dei capitoli per le decretazioni. Il viceré li esorta a una riunione dei trattatori.

Tenutasi questa e fattasi notte fa aggiornare al giovedì successivo, 20 marzo.

Paulo post accesserunt ad dictam aulam doctores Antiocus Marcello procurator reverendissimi arborensis et Petrus Paulus Pira archipresbiter arborensis procurator capituli arborensis, embaxiatores reverendissimi stamenti ecclesiastici, et pro parte illius Suae Excellentiae quandam suplicationem presenta-

A c. 630v.

¹ In realtà A porta i nominativi *dux, comes* ecc., che B, c. 143v, corregge con gli accusativi *ducem, comitem* ecc.

² Nel manoscritto c'è la ripetizione, conservata da B, c. 143v: *presenteque et audiente dicto nobile don Hieronimo Sanct Just*.

¹ Cfr. J. DEXART, *Capitula* cit., lib. I, tit. I, cap. I, § 46.

runt supplicando illam decretari. E lo illustrissim y excellentissim señor Lloc-tinent y Capita General y President en lo Real General Parlament respongue que lo dit estament procuras trametre tots los capitols perque se decretaven tots junts per a que se puga dar fi al present Real General Parlament.

Et recedentes predicti embaxiatores a dicta aula accessit nobilis don Antiocus Barbara syndicus stamenti militaris et pro parte eiusdem Suae Excellentiae quandam scedulam cum capitulis in ea positis praesentavit suplicando ipsos decretari.

E Sa Excellencia respos que dits capitols se decretarien y que se ajunten los tractadors en lo lloch dedicat y vejan lo demes que conve, y si han de fer al-tros capitols que.s fassen ab brevetat per a que se puga dar fi al present Real General Parlament.

Dicto et eodem die Callari congretati los señors tractadors, axi los de la Regia Cort com los dels tres estaments, dins sa segrastia de la seu callaritana, loch per a d.aço deputat per Sa Excellencia, apres de haver confabulat y tractat entre aquelles y fetes algunes proposicions per esser la ora tarda isquiren de dita secrestia y los tractadors de la Regia Cort tornaren en palacio en la sala ahont era Sa Excellencia ab los demes officials reals; apres de haver Sa Excellencia confabulat ab dits officials reals sobre la expedicio del present Real General Parlament del servici de Sa Magestat y be del present regne mana Sa Excel-lencia se fes la porrogacio seguent: Illustrissimus et excellentissimus dominus dux Gandie, comes de Oliva, marchio de Lombai, locumtenens et capitaneus generalis porrogat parlamentum et omnes actus illius ad diem jovis proximam praesentibus Joanne Antonio Durant notario et Petro Antich portario pro te-stibus.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro herede Serra

90 1614 marzo 20, Cagliari (Palazzo regio)
*Il Militare chiede al viceré, con ambasciata recata da don Giovanni Carrillo e da don Pietro Moros, che sia dato effetto al disposto del parlamento Elda sulla raccolta delle prammatiche regie, nominando all'uopo due giudici della Reale Udienza assistiti dai militari che si riterrà opportuno. Il viceré si riserva di riflettere sulla questione nell'interesse della Corona e del Regno.
L'aggiornamento è al sabato successivo.*

Et adveniente die jovis intitulo 20 predictorum, constitutus personaliter illu-strissimus et excellentissimus dominus Locumtenens et Capitaneus Generalis et Preses in presenti Regio Generali Parlamento intus aulam regii palatii, loco ad celebrationem presentis Regii Generalis Parlamenti assignato, una cum no-bilibus et magnificis officialibus et me notario et secretario infrascripto, ibi-

dem convocatis et tribus stamentis quolibet in suo loco, sono campane majoris ut moris est, habitis aliquibus colloquis per Suam Excellentiam cum dictis regiis officialibus, advenerunt in dicta aula nobiles don Joannes Carrillo de Albornos et don Petrus Moros et Molinos embaxiatores stamenti militaris et pro parte illius, per organum dicti nobilis don Joannis Carrillo, embaxiatam sequentem fecerunt: /

«Illustrissimo y excellentissimo señor, lo stament militar supplica a Vostra Excellencia que attes que en lo Parlament celebrat per lo illustrissimo don Antoni Coloma comte de Elda lloctinent y capita general fou del present regne, se decreta que totes le pragmatiques del present regne se reduissen y redigissen en una per lo que conve al servici de Sa Magestat y be del present regne y que ab mes facilitat se sabes lo que en aquelles se conte, y com fins ara aço no sie estat fet, ni executat, plasia a Sa Excellencia manar a dos dels magnifichs doctors de la Real Audiencia, ab intervencio dels militars que apparra, possen en execucio dita decretacio reduhint dites pragmatiques en una»¹.

E Sa Excellencia respos que aço se veuria y se provehira lo que mes convenga al servici de Sa Magestat y bon govern del present regne.

Et his peractis exivit Sua Excellentia cum dictis regiis officialibus a dicta aula¹ et mandavit facere porrogationem sequentem: Illustrissimus et excellentissimus dominus Locumtenens et Capitaneus Generalis et Preses praesentis Regii Generali Parlamenti porrogat parlamentum et omnes actus illius ad diem sabati proximam, praesentibus Joanne Antonio Durant notario et Francisco Tola pro testibus.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro herede Serra

91 1614 marzo 22, Cagliari (Palazzo regio)
Don Michele Cervellon e Michele Velasquez recano al viceré ambasciata del Militare riguardo alla proposta avanzata nello stamento dallo Scano Castelvì di un capitolo con la richiesta della riserva ad un sardo di un posto di reggente

¹ Segue la ripetizione, conservata da B, c. 146v: *cum dictis regiis officialibus*.

¹ Analoga richiesta è avanzata dagli stamenti uniti (capitoli generali, n. 96), e dal Reale (n. 7), mentre Cagliari chiede che si stampino i capitoli di corte (n. 9). Il Dexart, *op. cit.*, riporta la richiesta dei tre stamenti nel lib. I, tit. VII, cap. V, quella unificata dal Militare e del Reale nel lib. I, tit. VII, cap. VI, con la relativa decretazione regia. Nel commento nota che l'incarico sarà affidato a Francesco Vico che lo svolgerà *summa eruditione*. La richiesta della pubblicazione delle prammatiche e delle consuetudini cittadine è già stata avanzata nel parlamento Elda, cfr. Aca, *Cámara de Aragón*, vol. 377, c. 396 (c. 11v. delle decretazioni regie) e cc. 400-401 (cc. 15v-16), capitoli entrambi decretati il 26 novembre 1602 su proposta del Militare. Cfr. anche il capitolo n. 108 del Militare.

presso il Consiglio d'Aragona. Sull'opportunità che sia il regno a pagargli il salario non c'è accordo nello stamento e c'è chi ritiene che su tale questione debba esserci l'unanimità. Il viceré non la ritiene necessaria e esorta i militari a proporre il capitolo. Fa quindi aggiornare i lavori del Parlamento al martedì successivo alla Pasqua.

Et adveniente die sabati 22 predictorum, Callari, ad celebrationem praesentis Regii Generalis Parlamenti porrogato et assignato, constitutus personaliter illustrissimus et excellentissimus dominus dux Gandie, comes de Oliva, marchio de Lombai, locumtenens et capitaneus generalis in aula predicta regii palatii, una cum nobilibus et magnificis regiis officialibus et me Ferdinando Sabater notario et secretario prefato, ibidem congregatis et tribus stamentis quolibet in suo loco, sono campane majoris ut moris est, habitis¹ per Suam Excellentiam cum dictis regiis officialibus accesserunt ad dictam aulam don Michael de Cervello procurator egregi comitis de Cedilo et Michael Velasquez procurator status et comitatus de Oliva, embaxiatores stamenti militaris et ex parte eiusdem per organum dicti de Cervello Suae Excellentiae embaxiatam sequentem fecerunt:

A c. 631v.

«Illustrissimo y excellentissimo señor, don Francesch de Castellvi ha proposat en lo estament militar de que entre los otros capitols que se han de fer y presentar, que se fassa un capitol suplicant que en lo Consell Supremo de Sa Magestat de Arago hi atja un regent sart natural de Sardeña y que se offeresca que lo presente regne pagara lo salari de aquell, y com aparega que no convenga que / lo regne pague lo salari se ha votat en lo militar, y lo marques de Lacono, lo vesconte de Sant Luri, Miquel Velasquez y ell dit don Miquel de Cervello son de vot que no.s fassa dit capitol y los demes d.els qui eren en lo militar han votat que si, no essent hi tots² en lo militar, que per ço donen rahó a Sa Excellencia per a que mane que en dit estament se tenga tota conformitat»¹.

E Sa Excellencia respos que no.s pot dexar de concloure ab los vots de la major part y axi fassen lo capitol y presenten que Sa Excellencia manara decretar lo que mes convenga al servici de Sa Magestat y be del present regne.

¹ Manca: *aliquibus colloquis*.

² Da integrare con *de un vot* o simile.

¹ Per questa richiesta che divide i due capi cfr. anche i capitoli del Militare, al n. 85, quelli del Reale al n. 12, e di Cagliari ai nn. 45 e 53. In una nota del Consiglio d'Aragona a Filippo III, del 19 gennaio 1615, si osserva al riguardo: *Hase decretado esta peticion como convenia paraque quando el reyno instare esto y pagare la costa del Regente como offresce sepan lo que monta en cada un año, y mientras tanto se considere la conveniencia que esto puede tener, porque a su tiempo dira el Consejo a V.M. lo que se le offresce en esta materia, aunque no ha podido excusar de decretar la peticion en la conformidad que se contiene en este capitulo*. ACA, Consejo de Aragón, leg. 1352, doc. 61.

Et postea exivit Sua Excellentia cum dictis regiis officialibus a dicta aula en ¹ mandant facere provisionem sequentem: Illustrissimus et excellentissimus dominus Locumtenens Generalis et Preses in praesenti Regio Generali Parlamento porrogat parlamentum et omnes actus illius ad diem secundam Pascue Resurrectionis domini nostri Jesu Christi, praesentibus Joanne Antonio Durant et Nicolao Escano portario pro testibus.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro herede Serra

92 1614 marzo 31, Cagliari (Palazzo regio)
Il viceré fa aggiornare i lavori all'indomani.

Et adveniente die secunda Pasche Resurrectionis domini nostri Jesu Christi, intitulato 31 mensis martii anno a nativitate Domini 1614, Callari, ad celebrationem Regii Generalis Parlamenti assignata, mandavit Sua Excellencia facere porrogationem sequentem: Illustrissimus et excellentissimus dominus dux Gandie, comes de Oliva, marchio de Lombai, locumtenens et capitaneus generalis et preses in praesenti Regio Generali Parlamento, porrogat parlamentum et omnes actus illius ad diem crastinam, praesentibus Joanne Carta et Joanne Antonio Durant notario pro testibus.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro herede Serra

93 1614 aprile 1, Cagliari (Palazzo regio)
Il viceré fa ancora aggiornare i lavori all'indomani.

Et adveniente die primo mensis aprilis anno Domini 1614, Callari, ad celebrationem Regii Generalis Parlamenti porrogato et assignato de mandato Suae Excellentiae, fuit facta sequens porrogatio: Illustrissimus et excellentissimus dominus Locumtenens Generalis et Preses in praesenti Regio Generali Parlamento porrogat parlamentum et omnes actus illius ad diem crastinam praesentibus Joanne Peres et Sebastiano Acca ², Callari, pro testibus.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro herede Serra

94 1614 aprile 2, Cagliari (Palazzo regio)
Convocato regolarmente il Parlamento, il viceré invia il Sabater a sollecitare gli stamenti a presentare i capitoli e a dichiarare i ricorsi che avessero ancora

¹ B, c. 148v., omette questo *en* che in effetti sembra il residuo di un pentimento.

² B, c. 149v., ha *Vacca*.

in serbo, poiché intende procedere alla chiusura dei lavori. Il Sabater è appena rientrato a riferire delle assicurazioni degli stamenti che giunge al Consiglio un'ambasciata del Militare, recata da don Antonio Manca e da Giovanni Fabrizio Manca, che chiede sia risolta la questione della composizione della corte giudicante i ricorsi. Il viceré risponde con successiva ambasciata, affidata al Vico e al Taraçona, che il criterio seguito è analogo a quello consueto nei precedenti Parlamenti, e alla replica del Militare di verificare tale affermazione sugli atti lo invita a specificare quali, non essendo possibile recare in visione tutto l'archivio. In seguito giunge ancora al Consiglio il sindaco del Militare che riferisce che nello stamento molti capitoli sono già pronti, ma resta da metterli in ordine. Il Gandía replica con l'invito ad affrettare l'operazione e quindi, fattesi le 9 e mezzo di notte, fa aggiornare i lavori.

A c. 632 Et adveniente die 2 mensis aprilis anno a nativitate Domini 1614, Callari, ad celebrationem Regii Generalis Parlamenti porrogato et assignato, constitutus personaliter illustrissimus et excellentissimus dominus Locumtenens et Capitaneus Generalis et Preses in praesenti Regio Generali Parlamento intus predictam aulam regii palatii, una cum nobilibus magnificis regii officialibus, et me Ferdinando Sabater notario et secretario Locumtenentiae Generalis et Regiae Audientiae ibidem constitutus, et tribus stamentis quolibet in suo loco, sono campane majoris ut moris est, habitis aliquibus colloquis per Suam Excellentiam cum dictis regii officialibus, mana Sa Excellencia a mi Ferrando Sabater notari y secretari predit me transferis en los tres estaments y lis digues de part de Sa Excellencia que los estaments acaben de dar sos capitols y si tenen alguns desentiments los possen, perque Sa Excellencia enten dar fi y conclusio al present Real General Parlament y montar al soli de vuy a vuit dies, puix han tengut temps de poder fer y presentar aquells y posar dits desentiments si alguns entenen posar; com en effecte yo dit notari y secretari me constituhi en lo estament ecclesiastich en lo qual referi la dita embaxada y per lo reverendissimo de Caller fou respost que se procuraria servir a Sa Excellencia; y essent me transferit en lo estament militar y explicada la dita embaxada per orga del marques de Lacono fou respost qui estaven repassant los capitols que ja tenien fets y que se transladerien en bell y se trametrien dema a Sa Excellencia; y axi be me transferi al stament real en lo qual expliqui la dita embaxada y per orga del magnifich conseller en cap lo doctor Pere Joannes Otger donzell fou respost que estaven actualment fent se dits capitols y procurari servir a Sa Excellencia.

Et habitis plurimis colloquis per Suam Excellentiam supra expeditionem praesentis Regii Generalis Parlamenti et aliis ad bonum publicum concernentibus, advenerunt ad dictam aulam don Antonius Manca et Joannes Fabritius Manca, dominus qui dicitur baroniae de Urusei, embaxiatores illustris stamenti militaris et ex parte illius Suae Excellentiae embaxiatam sequentem fe-

cerunt: «Illustrissimo señor, lo stament militar ha hoida la embaxada que Ferrando Sabater notari y secretari de la Lloctinencia General per part de Vostra Excellencia ha portat al dit estament, de que dins vuit dies se posassen tots los desentiments si alguns ne tenien ¹ en dit estament, y per a d'aço supplica dit estament que se allane primer quants jutges han de entrevenir per part de la Regia Cort, perque allenat aço se procurara lo demes y quant ha dar los capitols se procurara ab tota brevetat servir a Sa Magestat y a Vostra Excellencia».

E Sa Excellencia respos que fins assi se a fet lo que se ha acostumat en altres parlaments y que ab embaxada se respondra a dit estament; y havent.se tractat sobre aço mana Sa Excellencia se fassa embaxada al dit stament militar dient.les que Sa Excellencia no sap lo que prete lo dit estament militar, perque en los desentiments que fins assi se han judicat se ha observat lo mateix orde dels parlaments passats y per a fer la dita embaxada vajan los magnífichs Francisco Angel Vico y Artea y Pedro Taraçona doctors de la Real Aundien- cia./

Et recedentes predicti domini doctores Regiae Audientiae una cum me notario et secretario infrascripto a dicta aula, accesserunt ad dictum stamentum militare, in quo per organum dicti magnifici Francessi Angeli Vico et Artea fuit explicata dicta embaxiata idemque affirmante dicto magnifico Taraçona, et per egregium comitem de Culler, nomine dicti stamenti propter absentiam illustris marchionis de Lacono, fuit responsum quod tractabitur in dicto stamento et dabitur responsum Suae Excellentiae; et reddientes predicti domini embaxiatores ad dictam aulam relationem de premissis Suae Excellentiae fecerunt. A c. 632v.

Et paulo post accesserunt ad dictam aulam don Joannes Carrillo de Albornos et Ludovicus Homedas embaxiatores stamenti militaris, et ex parte illius Suae Excellentiae embaxiatam sequentem fecerunt: «Illustrissimo y excellentissimo señor lo stament militar supplica a Vostra Excellencia que per a que se puga pendre resolucio en dit estament y respondre a Vostra Excellencia sobre los jutges qui han de assestir en los desentiments per la Regia Cort, que mane a Ferrando Sabater secretari de la Real Audiencia que mostre los parlaments passats per veure lo que en ells se conte».

E Sa Excellencia respos que traure tots los parlaments de l'archiu y portar.los al militar no.s poden portar d'exa manera, y que demane dit estament lo que voldra de aquells, que dit Ferrando Sabater les dara certificatoria del que se trobara y se ha procehit en dits desentiments.

Y apres vengue lo noble don Antiogo Barbara sindich de l'estament militar, lo qual de part del dit estament digue a Sa Excellencia que lo dit estament tenia ja fets molts capitols y per a que hi a alguns postilats y barrats no es be que.s porten axi a Sa Excellencia, que se copiaran y dema se portaran a Sa Excel-

¹ B, c. 151, modifica il tempo del verbo utilizzando il presente: *posen, tenen* ecc.

lencia. E Sa Excellencia respos que se trasladassen y portassen y se fes en dit estament lo demes per a que se puga dar fi y conclusio al present Real General Parlament.

Y havent estat Sa Excellencia en dita sala ab dits nobles y magnifichs officials reals fins casi les nou ores y mitja de la nit mana Sa Excellencia fer la porrogacio seguent: Illustrissimus et excellentissimus dominus dux Gandie, comes de Oliva, marchio de Lombai, locumtenens et capitaneus generalis et preses in praesenti Regio Generali Parlamento, porrogat parlamentum et omnes actus illius ad diem crastinam, praesentibus Joanne Antonio Durant et Nicolau Sca-no portario pro testibus.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro herede Serra

95

1614 aprile 3, Cagliari (Palazzo regio)

Riunito il Parlamento nella forma consueta, don Antioco Barbarà notifica al Consiglio un ricorso proposto nel Militare da donna Maddalena de Liperi, signora di Romangia. Si procede quindi alla costituzione della corte giudicante, e nel corso delle operazioni è prima dato per sospetto e ricusato, in quanto heret-at, Michele Comprat e quindi il viceré accondiscende con apposita disposizione, ma in via temporanea, alla richiesta del Militare di una parità numerica tra i giudici del Consiglio e quelli di parte stamentaria. La corte è quindi composta da don Antonio Manca e don Salvatore Carcassona per il Militare, dal Baccallar e dal Montanacho per l'Ecclesiastico, dal Cani Baccallar e dall'Ursena per il Rea-le, dal Jagaratchio, dal Rosso, Scarxoni, Naharro, Ravaneda, Çapata e Miralles per il Consiglio. Il ricorso è respinto a maggioranza (soltanto i due militari vota-no per l'accoglimento) ed i lavori sono quindi aggiornati.

Et adveniente die 3 mensis aprilis 1614, Callari, constitutus personaliter illu-strissimus et excellentissimus dominus Locumtenens Generalis et Preses in praesenti Regio Generali Parlamento in aula predicta dicti regii palatii, una cum nobiles et magnificis regiis officialibus, ibidem constitutis et tribus sta-mentis quolibet in suo loco, sono campane majoris ut moris est, advenit ad dictam aulam don Antiocus Barbara, syndicus stamenti militaris dicendo ad dictum stamentum positum fuisse / desentimentum pro parte domne Magda-lene Deliperi Gambella et de Castellvi, domine que dicitur encontrate de Ro-manja, et obtulit supplicationem dicti desentimenti.

A c. 633

Sa Excellencia mana a mi Ferrando Sabater notari y secretari predit que me transferis als tres estaments y de part de Sa Excellencia lis digues que nome-nassen jutges cadahu de aquells per a la decisio y declaracio del dit desenti-ment, y de la tal eleccio en dits estaments faedora ho fessen a saber a Sa Ex-cellencia per a que si lo Real Fisch pretendia alguna sospeccio en algu o al-

guns de dits jutges la puga allegar; com en effecte yo dit notari y secretari me constituhi primerament en lo stament eclesiastich, en lo qual expliqui la dita embaxada y per orga del reverendissimo de Caller fou respost que en dit estament se faria eleccio de jutges y aquella se faria a saber a Sa Excellencia; y la matexa embaxada expliqui en lo estament militar y per orga de l'illustre marques de Lacon fou respost que se faria eleccio de jutges y se daria raho de dita eleccio a Sa Excellencia; y axi mateix expliqui la dita embaxada al stament real y per lo magnifich conseller en cap per orga de aquell fou respost lo mateix; y essent yo dit notari y secretari tornat en dita sala fiu relacio a Sa Excellencia de les predites coses.

Et paulo post accessit ad dictam aulam don Antiocus Barbara sindicus stamenti militaris et ex parte illius embaxiatam Suae Excellentiae fecit sequentem: «Illustrissimo et excellentissimo señor en lo estament militar se a feta eleccio de jutges per al dit desentiment possat per la dita dona Magdalena Deliperi y de Castellvi y son don Anton Manca y Miquel Comprat». E Sa Excellencia respos que nomenas altre jutge dit estament perque Miquel Comprat es heretat y axi no pot entrevenir.

Et paulo post accessit ad dictam aulam sindicus reverendissimi stamenti eclesiastici et ex parte ipsius embaxiatam Suae Excellentiae sequentem fecit: «Illustrissimo et excellentissimo señor en lo estament eclesiastich se ha feta eleccio de jutges per al desentiment posat per dona Magdalena Liperi Gambela y de Castellvi en les persones del dega don Vicens Bacallar y del doctor canonge Montanatchio».

Sa Excellencia respos que estava molt be y que venguessen per a declarar dit desentiment.

Et paulo post accessit Franciscus Pitzolo sindicus magnificae civitatis Callaris et pro parte stamenti regalis Suae Excellentiae embaxiatam sequentem fecit: «Illustrissim y excellentissim señor en lo estament real se a feta eleccio de jutges per al dit desentiment de dona Magdalena Liperi Gambela y de Castellvi qui son Nicolau Cani Baccallar sindich de la ciutat de Iglesias y lo doctor Julia Ursena sindich de la ciutat de Bosa». Sa Excellencia respos que estava be y que venguessen dits jutges.

Et paulo post habito colloquio per Suam Excellentiam cum dictis nobilibus et magnificis / regiis officialibus fuit conclusum quod fiat sequens provisio ¹:

A c. 633v.

«Per quant lo illustrissim marques de Lacono don Jayme de Castellvi ab don Joan Carrillo de Albornos, don Miquel de Cervello, don Salvador Carcasona y lo doctor Lluís Homedas an fet embaxada a Sa Excellencia de part del stament militar, supplicant a Sa Excellencia que lo numero de los jutges qui assistexen al judici y examen dels disentiments que se possen en lo present Real

¹ Sul margine sinistro A reca la nota, non ripresa da B, c. 156: *Provisio feta per Sa Excellencia de que sien sis los jutges per als desentiments per part de la Regia Cort sens perjudici y durant la voluntat de Sa Magestat y de Sa Excellencia y sos successors.*

General Parlament per part de la Regia Cort no excedescan al numero de sis, puix los dels tres estaments no son mes que sis, dos per cada estament, y en cas de paritat se ha d'estar als vots dels jutges de la Regia Cort, Sa Excellencia mogut per alguns respectes a Sa Excellencia ben vists, de sa pura y mera liberalitat sens empero perjudici algu de la facultat que li competeix conforme als exemplars et alias dels altres parlaments, y ab tal que no.s puga treure en consequencia directa ni indirectament per ningun temps, y sens perjudici del que te adquirit Sa Real Magestat y son Real Fisch, se contenta que per ara tantum assistescan per jutges als dits desentiments per part de la Regia Cort sis jutges fins que altrament hi sie provehit per Sa Magestat o per Sa Excellencia y sos successors et non alias, aliter, nec alio modo»¹.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro herede Serra

Et paulo post accesserunt ad dictam aulam don Vincentius Baccallar et doctor Simon Montanatchio, decanus et canonicus Sedis callaritanæ respective, iudices electi in reverendissimo stamento ecclesiastico pro dicto desentimento. Deinde accesserunt ad dictam aulam Nicolaus Cani Baccalar syndicus civitatis Sglesiarum et doctor Julianus Ursena syndicus civitatis Bose, iudices electi in stamento regali pro dicto desentimento.

Posto modum vero accesserunt nobiles don Antonius Manca et don Salvator Carcasona, iudices electi in stamento militare.

Et his peractis illustrissimus et excellentissimus dominus dux Gandie, comes de Oliva, marchio de Lombai, locumtenens et capitaneus generalis et preses in praesenti Regio Generali Parlamento, assignat ad declarationem et sententiam desentimenti predicti ad diem praesentem, et intimatur partibus ut compareant cum suis advocatis ad dicendum, deducendum, producendum et allegandum quicquid voluerint. Fuit intimatum dicto die et hora Francisco Deliperi, militi, procuratore domne Magdalene Liperi Gambella et de Castellvi per Petrum Antich portarium sic refferentem.

Ferdinandus Sabater notarius /

A c. 634 Et quia omnes iudices electi per tria stamenta sunt in dicta aula cum Sua Excellentia et dictis nobilibus et magnificis regiis officialibus, audito prius dicto procuratore et eius avvocato et visis per eum exhibitis et eis bene attentis, et audito magnifico Regii Fisci avvocato, de mandato Suae Excellentiae fuit processum ad votandum in modum sequentem:
los magnífichs Francisco Giagaratchio advocat fiscal, Andreu del Rosso advo-

¹ Mentre accoglie la richiesta degli stamenti di una parità numerica tra i giudici regi e i giudici stamentari, il duca di Gandía ribadisce il principio che la parte espressa dalla *curia regis* è la *melior et sanior*: così in J. DEXART, *Capitula* cit., lib. I, tit. I, cap. I, § 36.

cat patrimonial, per orga del magnifich Francisco Giagaratchio son de vot que
 puix se a demanat per via ordinaria no proceheix lo dit desentiment y que se-
 guesca sa demanda per via ordinaria;
 lo dega don Vincens Baccallar que no es desentiment sino que lo demane per
 via ordinaria;
 don Anton Manca es de vot que se restituesca lo proces a la dita dona Magda-
 lena;
 Nicolau Cani Baccallar que no proceheix lo dit desentiment;
 lo canonge Simo Montanatchio que ho demane per via ordinaria y no proce-
 heix lo dit desentiment;
 lo doctor don Salvador Carcasona que proceheix lo dit desentiment;
 lo doctor Julia Ursena que no proceheix lo dit desentiment que ho demane
 per via ordinaria;
 lo magnifich doctor Scarxoni jutge de la Regia Cort, que no proceheix lo dit
 desentiment;
 lo noble don Joan Naharro de Ruecas que no proceheix lo dit desentiment;
 lo noble don Pedro de Ravaneda mestre racional, que no proceheix lo dit de-
 sentiment;
 lo noble non Joan Çapata governador de Caller, que no proceheix lo dit de-
 sentiment;
 lo magnifich regent la Cancellaria es de vot que no proceheix lo dit desenti-
 ment
 Illustrissimus et excellentissimus Locumtenens et Capitaneus Generalis et Pre-
 ses in praesenti Regio Generali Parlamento concludit cum majori parte.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro herede Serra /

Et his peractis Sua Excellentia mandavit quod fiat porrogatio sequens: Illu- A c. 636v.
 strissimus et excellentissimus dominus Locumtenens et Capitaneus Generalis
 et Preses in praesenti Regio Generali Parlamento porrogat parlamentum et
 omnes actus illius ad diem crastinam praesentibus Joanne Antonio Durant no-
 tario, et Petro Antich portario.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro herede Serra

96

1614 aprile 3, Cagliari (Palazzo regio)

Donna Maddalena de Liperi Gambella Castelvì, signora dell'encontrada di Romangia, avanza ricorso ritenendo che il governatore di Sassari avocando alcune cause criminali per fatti occorsi nelle ville di Sorso abbia pregiudicato i suoi diritti di giurisdizione civile e criminale e di mero e misto imperio. In particolare chiede che le sia restituita la cognizione della causa riguardante la rissa scoppiata tra i fratelli Macciocu e i fratelli Cossuciu, con l'omicidio di Nicola Macciocu.

A c. 635 Illustrissim y excellentissim señor Lloctinent y Capita General y Preses en lo present Real Parlament ecc.

A donna Magdalena Deliperi Gambella y Castelvi señora de la encontrada de Romangia se ha fet notable agravi per lo noble gobernador del cap de Saçer y Llugudor y per son ordinari assessor en lo criminal en evocar.se, no tenint dret de evocar, dos causes criminals de delittes susehits dins de la vila de Sorso y en terretoriis de aquella, privant.la de facto de sa jurisdicio sivil y criminal y del mero y misto imperii que te en dita encontrada, y si be de aço agia format quexa devant Vostra Excellencia y agia instat no una pero moltes y diverses voltes la restitucio dels dos processos destas dos causes criminals, ço es de la baralla que susehi entre los germans Machocos y germans Cossuchos y de la mort perpetrada en la persona de Nicola Machoco, jamay ha pogut alcansar la restitucio de aquells y perque aço es gravamen curiae per ço no tenint altre remei possa dita donna Magdalena mediant son procurador desentiment ad aquest Real Parlament, en la celebració del qual supplica se pare fins tant sia reparat aquest agravi, provehint y declarant haver.se de restituir a dita donna Magdalena dits dos processos y la cognicio de aquells et haec omni meliori modo, et officium, ecc.

Altissimus
Liperi /

97

1614 aprile 3, Cagliari (Palazzo regio)

Il viceré, visti gli atti prodotti dalla signora di Romangia e preso atto del voto della Corte, emette la sentenza di ripulsa del suo ricorso, con la motivazione che la ricorrente ha già adito la giustizia ordinaria, alla quale la rinvia. Segue la consueta attestazione del Sabater.

A c. 636 Los noms de Nostre Señor Deu Jesus Crist y de la gloriosissima Verge Maria mare sua y señora nostra piissimament invocats

Lo illustrissimo y excellentissimo señor don Carlos de Borja y Sentelles, duch de Gandia, comte de Oliva, marques de Lombai, del Consell de la Sacra Catholica Regia Magestat del Rey nostre señor, e per Sa Magestat loctinent y capita general en lo present regne de Sardeña y president en lo present Real General Parlament, vist lo desentiment posat per dona Magdalena Deliperi Gambella y de Castellvi, señora que.s diu de la encontrada de Romanja, pretenent esser.li estat fet agravi per lo noble governador del cap de Sasser y Lugudor y per son ordinari assessor en lo criminal en evocar.se dos causes criminals de delictes succehits dins la vila de Sorso y en territoris de aquella, privant.la de facto de la jurisdiccio civil y criminal y del mero y misto imperi y que si be de aço aja firmat quexa devant Sa Excellencia y aja instat moltes voltes la restitucio

cio dels dits processos no havia pogut alcançar la restitucio de aquells, segons estes coses estan mes llargament expressades en dita scedula, vista dita scedula¹ y lo en aquella contengut ben attes, vistes totes les coses de veure y atteses les de attendre, hoits a ple axi a ladvocat de dita noble dona Magdalena com tambe als magnifichs advocat fiscal y patrimonial en tot lo que han volgut dir, deduir y allegar, tenint a Nostre Señor Deu devant los hulls de hont tot recto y verdader judici proceheix, vista la assignacio a sentencia feta per al die y hora present la qual a major cauthela repeteix Sa Excellencia, de vot y parer de la major part dels jutges tant de la Regia Cort com tambe dels elegits per los tres estaments pronuncia sententiam y declara no procehir lo dit desentiment puix ho a demanat per via ordinaria, que per a d.àço procehesca sa demanda per dita via ordinaria¹.

El duque y conde de Oliva
Vist Miralles regens

Lata e promulgata fuit huiusmodi sententia sive declaratio per illustrissimum et excellentissimum dominum Locumtenentem et Capitaneum Generalem et Presidem in praesenti Regio Generali Parlamento, et de eius mandato lecta et publicata per me Ferdinandum Sabater notarium et secretarium pro herede Serra, instante et dictam sententiam ferri et promulgari petente Regio Fisco, praesente dicto Francisco Deliperi milite, intus aulam regii palatii loco ad celebrationem Regii Generali Parlamenti assignato, die ad dictam proferendam sententiam assignato 3 mensis aprilis anno a nativitate Domini 1614, Callari, praesentibus Joanne Antonio Durant notario et Valentino Polla dierum minore pro testibus, ad hec vocatis et assitis.

Idem Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro herede Serra

98 1614 aprile 4, Cagliari (Palazzo regio)
Riunito il Parlamento nella forma consueta, il sindaco di Cagliari Francesco Pitzolo notifica al Consiglio un ricorso proposto nel Reale dal sindaco di Sassari. Subito dopo si presenta anche un'ambasciata dell'Ecclesiastico, recata dal Montanacho e dal Dessì, che consegna alcuni capitoli. Il viceré si riserva di decretarli e si procede quindi alla costituzione della corte giudicante il ricorso proposto. Dopo la ricusazione del dottor Giovanni della Bronda, in quanto canonico cagliaritano, e di don Francesco Scano Castelvì, in quanto cittadino sas-

¹ B, c. 160v, omette la formula: *vista dita scedula*.

¹ Il *dissentiment* proposto dalla Liperi Gambella ha le stesse ragioni di insussistenza di quello del Sant Just: J. DEXART, *Capitula* cit., lib. I, tit. I, cap. I, § 48.

sarese, la corte risulta formata dal Costanti e dal Pira per l'Ecclesiastico, da don Salvatore Carcassona e da Michele Comprat per il Militare, dall'Amat e dal Cani Baccallar per il Reale, da Jagaratchio, del Rosso, Taraçona, Ravaneda, Fabra de Ixar, Çapata e Miralles per il Consiglio. Il ricorso è quindi respinto a maggioranza (si pronunciano per l'accoglimento il Comprat, Cani Baccallar e Ravaneda) e i lavori sono aggiornati all'indomani.

Et adveniente die 4 predictorum ad celebrationem Regii Generalis Parlamenti porrogata et assignata, constitutus personaliter illustrissimus et excellentissimus dominus dux Gandie, comes de Oliva, marchio de Lombai, locumtenens et capitaneus generalis, in dicta aula regii palatii una cum nobilibus et magnificis regiis officialibus et me notario et secretario infrascripto, ibidem constitutis et tribus stamenti quolibet in suo loco, sono campane majoris ut moris est, accessit ad dictam aulam Franciscus Pitzolo, syndicus magnifice civitatis Callaris dicendo Suae Excellentiae quod in dicto stamento scilicet regali fuit petitum desentimentum per syndicum magnifice civitatis Sassari.

Et paulo post accesserunt ad dictam aulam doctores Simon Montanatchio canonicus callaritanus et decanus Dessi usellensis embaxiatores reverendissimi stamenti ecclesiastici et ex parte illius Suae Excellentiae embaxiatam sequentem fecerunt per organum dicti Montanatchio: «Illustrissimo et excellentissimo señor per hobeir lo reverendissim stament ecclesiastich a Vostra Excellencia y servir a Sa Magestat se presentan estos capitols a Vostra Excellencia suplicant los mane Vostra Excellencia decretar com millor convenga al servici de Sa Magestat».

E Sa Excellencia respos que se veurien dits capitols y que se decretarien de la millor manera que.s podria y essent.se.n anats dits embaxadors mana Sa Excellencia a mi dit Ferrando Sabater notari y secretari de la Lloctinencia General que me transferis en los tres estaments, als quals digues de part de Sa Excellencia que nomenassen cascu jutges per al predit desentiment possat per lo sindich de la magnifica ciutat de Sasser y de la eleccio de aquells ho fessen a saber a Sa Excellencia; com en effecte yo dit notari y secretari me constituhi en lo reverendissimo stament ecclesiastich en lo qual expliqui la dita embaxada y per lo reverendissimo de Caller fou respost que se faria la dita eleccio y aquella se faria a saber a Sa Excellencia; y essent.me constituït en lo stament militar y havent explicat en aquell la dita embaxada, per orga de l'illustre marques de Lacono fou respost que.s faria la dita eleccio y de aquella se daria raho a Sa Excellencia; y havent feta axi be la matexa embaxada en lo stament real / fou respost per orga del magnifich conseller en cap que se faria la dita eleccio y se faria aquella a saber a Sa Excellencia y essent yo dit notari y secretari tornat en dita sala fiu relacio a Sa Excellencia de dites coses.

Y poch apres vengue en dita sala lo sindich del stament ecclesiastich fent a saber a Sa Excellencia que en dit estament ecclesiastich se havien ellegit en jutges de dit desentiment als doctors Salvador Constanti y a Joan de la Bronda

canonges de la seu callaritana.

Sa Excellencia respos que attes se tractaria de interes de la ciutat de Sasser que lo Real Fisch deja no deure.se admetre lo doctor Joan de la Bronda canonge de Caller, que per ço se nomenas altre ab dit doctor Constanti.

E poch apres vingue don Antiogo Barbara sindich del stament militar dient a Sa Excellencia que en dit estament se havia feta eleccio de jutges per al dit desentiment qui eren don Francisco Scano de Castellvi y don Simo Castañer.

E Sa Excellencia respos que attes que se tractava de interes de la ciutat de Sasser y lo dit don Francisco Scano de Castellvi era ciutada de aquella y solia esser conseller en cap que pertant elligesca a altra persona ¹.

Et paulo post accessit ad dictam aulam Franciscus Pitzolo syndicus magnifice civitatis Callaris dicendo in stamento regali nominatos fuisse don Franciscum Amat syndicum civitatis Alguerii et Nicolaum Cani Baccallar syndicum civitatis Sglesiarum.

Et paulo post accesserunt ad dictam aulam doctor Salvador Constanti canonicus callaritanus et doctor Petrus Paulus Pira archipresbiter arborensis, iudices electi per reverendissimum stamentum ecclesiasticum.

Deinde accesserunt ad dictam aulam doctor don Salvator Carcasona et Michael Comprat, iudices pro stamento militari.

Postremo accesserunt ad dictam aulam don Franciscus Amat et Nicolaus Cani Baccallar, iudices pro stamento regali.

Et his peractis illustrissimus et excellentissimus dominus dux Gandie, comes de Oliva, marchio de Lombai y locumtenens et capitaneus generalis et preses in praesenti Regio Generali Parlamento, assignat ad declarationem et sententiam disentiementi predicti ad diem praesentem et intimatur partibus quatenus compareant cum suis advocatis ad dicendum, deducendum, producendum et allegandum quicquid voluerint. Fuit intimatum dicto die et hora Francisco Sgrexo sindico magnifice civitatis Sassari per Petrum Antich portarium sic refferentem.

Sabater notarius

Et quia omnes iudices electi per tria stamenta sunt in dicta aula cum Sua Excellentia et dictis nobilibus et magnificis regiis officialibus, audito dicto sindico dicte civitatis Sassari et eius avvocato et visis per eum exhibitis et eis bene attentis et diligenter consideratis de mandato Suae Excellentiae fuit processum ad votandum: /

los magnifichs Francisco Giagaratchio advocat fiscal y Andreu Rosso advocat patrimonial, per orga del dit magnifich doctor Giagaratchio diu que la part de Hieronimo Via ha appellat de la sentencia y se ha passat avant en la causa y

A c. 637v.

¹ J. DEXART, *Capitula* cit., lib. I, tit. I, cap. I, § 43: questo caso di ricusazione di giudici di parte stamentaria è posto tra quelli *pro parte regii fisci*.

esta sentència, que pertant no proceheix lo desentiment sino que ho demane
 per via ordinaria;
 lo doctor Salvador Constanti, canonge de Caller, es del mateix vot de que no
 proceheix lo desentiment per no haver comparegut devant jutge superior, en
 demes vertent la causa en la Real Audiencia que ho demane per via ordinaria;
 lo doctor don Salvador Carcasona, que no proceheix lo desentiment;
 don Francisco Amat, que no proceheix lo dit desentiment que ho demane per
 via ordinaria;
 lo archipresbite Pira, que no proceheix lo dit desentiment;
 Miquel Comprat, que proceheix lo dit desentiment;
 Nicolau Cani Baccallar, que proceheix lo dit desentiment;
 lo magnífich doctor Pedro Tاراçona de la Real Audiencia, que no proceheix
 lo dit desentiment;
 lo noble don Pedro de Ravaneda mestre racional, que proceheix lo dit desen-
 timent;
 lo noble don Nofre Fabra y Dixar procurador real, que no proceheix lo dit
 desentiment;
 lo noble don Joan Çapata governador de Caller, que no proceheix lo dit de-
 sentiment;
 lo magnífich Miquel Miralles regent la Real Cancellaria, que no proceheix lo
 dit desentiment;
 Illustrissimus et excellentissimus dominus dux Gandie, comes de Oliva, mar-
 chio de Lombai, locumtenens et capitaneus generalis et preses in praesenti
 Regio Generali Parlamento, concludit cum majori parte.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro herede Serra

Et his peractis post publicationem sequentis sententiae iussit Sua Excellentia
 facere porrogaionem sequentem: Illustrissimus et excellentissimus dominus
 Locumtenens Generalis et Preses in praesenti Regio Generali Parlamento
 porrogat parlamentum et omnes actus illius ad diem lune proximam, praesen-
 tibus Valentino Polla alquatzirio majore et Joanne Antonio Durant notario,
 Callari, pro testibus.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro herede Serra

99

1614 aprile 4, Cagliari (Palazzo regio)

*Francesco Esgrecho espone come in Sassari sia consuetudine immemorabile
 che i conciatori rechino i pellami trattati nel palazzo municipale, ove sono visio-
 nati da appositi ispettori nominati dai consiglieri. Se sono trovati lavorati ad arte
 sono segnati con il marchio del Consiglio, altrimenti sono dati al fuoco per evi-*

tare frodi a danno dei cittadini, mentre i conciatori sono condannati a rifondere il danno ai proprietari delle pelli. Ora è avvenuto che essendo stati giudicati mal confezionati i pellami trattati da Girolamo Via per conto di Giuliano Battista Fundoni e di Gavino Monachello, questo conciatore si sia appellato al governatore di Sassari, il quale ha giudicato la sentenza del Consiglio nulla per insussistenza di giurisdizione. La città ritiene di aver ricevuto da ciò grave danno, in quanto possiede detta giurisdizione per privilegio regio, riconosciuto da sentenza della Reale Udienza e da capitolo del Parlamento di don Antonio Coloma.

Illustrissim y excellentissim señor Lloctinent y Capita General y President en lo General Parlament ¹. A c. 638

Francisco Esgrecho sindich de la magnifica ciutat de Sasser diu a Vostra Excellencia que es solit y acostumat en dita ciutat que los adobadors hagian de portar las pells, cuyros y cordovans que trauen de las adobarias en la casa de ditta ciutat, les qualls pells, cordovans y cuyros se solen regonexer per los revisors que los magnifichs consellers de dita ciutat solen elegir y nomenar cadayn, y trobant.los be adobats se solen marcar ab la marca que tenen dits consellers a un cap de dita pell, cuyro o cordova, y trobant.los mal adobats y cremats los dan dits revisors per mals y relatan a dits consellers que las pells, cuyros y cordovans que ells dexan sens marcar se hagian de cremar, a tal lo poble no reste engagnat, y hoida per dits consellers ditta relacio, attes que peritis in arte est credendum, declaran que dittas pells se hagian de cremar y condenan a dits adobadors en resaheir lo dayn a lamo dels tals pells, cuyros y cordovans; y esta jurisdicio ex consuetudine la tenen aquirida per tant de temps que non hi ha memoria de homens en contrari y de la declaracio de dits consellers se poden appellar a jutge superior, segons en altre semblant cas se appellaren dits adobadors de la declaracio fetta per dits consellers al tunch loc-tinent y capita general y a Sa Real Audiencia, y per aquella fonch confirmada in contradictorio juicio, segons se fa constar ab la declaracio de dits consellers y confirmacio de aquella fetta per ditta Real Audiencia, de las quals se.n fa oc-ular ostencio ut ecce.

Ha succehit ara que havent portat en la casa de ditta ciutat / Jeronimo Via adobador uns cordovans, que li havian dat a adobar Juliano Battista Fundone y Baingio Munaquello per reveure aquells y marcar.los, segons es solit y acostumat, y com per los revisors fossen una part de dits cordovans trobats mal adobats y cremats, se relata per aquells a dits consellers que se havian de cremar en la plaça publica, y que a dit adobador se havia de condenar a refer lo dayn als amos de dits cordovans, segons d.esta manera hu declararen dits consellers; de la qual declaracio y relacio appella dit Via al noble governador del A c. 638v.

¹ Per effetto, forse, del disordine di A, questo *dissentiment* è omesso da B.

Cap de Sasser y Logudor, qual a consell de son ordinari assessor en lo civil ha declarat esser nulla la sentencia de dits consellers ex deffectu jurisdictionis, segons de dita sentencia y de la de dits consellers y de la relacio de dits revisors se.n fa occular ostencio ut ecce.

Ab dita sentencia de dit noble governador se ha inferit gran agravi y prejudici a ditta ciutat y consellers perque ab aquella se li pren la jurisdicio tenian de conexer y declarar en semblant cas, aquirida segons se ha dit ex consuetudine de tant de temps que no hi ha memoria de homens en contrari, y esta jurisdicio sic ex consuetudine aquisita transit in vim tituli, concessionis et privilegii, y en confirmacio d.esta consuetut y de les altres que te dita ciutat ne ha obtingut alguns privilegis dels serenissims reys de Arago de immortal memoria y ultimament del Rey nostre señor vuy bena/venturadament regnant, dels quals privilegis y de un capitol de cort decretat en lo parlament celebrat per lo illustrissim don Antonio Coloma¹ se.n fa occular ostencio ut ecce, no obstant los quals y la sentencia d.esta Real Audiencia, no han curat dits nobles governador y assessor privar a ditta ciutat y consellers de dita jurisdicio, no considerant que era en contravencio de privilegis, y que ahont havia posat ma lo superior en semblant cas no la podia posar lo inferior, y perque aquest agravi no se puga reparar en altre lloch sino en aquest Real y General Parlament per interposicio de dissentiment com ab la present lo interposa humilment, suplicant mane Vostra Excellencia provehir se pare en aquell fins tant dita ciutat y consellers sian desagraviats restituint.lis la jurisdicio tenian de conexer y declarar en las diferencias dels adobadors y sabaters sobre les pells, cordovans y cuyros que aprovan o reprovan, annullant la sentencia de dit noble governador ab la qual la tal jurisdicio lis es estada presa, confirmant la sentencia de dits consellers segons altra volta com es dit es estada confirmada per esta dita Real Audiencia en semblant cas, omni meliori modo ecc. officium ecc.

Altissimus

Francisco Esgrecho sindich de la magnifica ciutat de Sasser

100

1614 aprile 4, Cagliari (Palazzo regio)

Il viceré, visti gli atti prodotti dal sindaco di Sassari e preso atto del voto della Corte, ne respinge il ricorso, in quanto si tratta di causa vertente presso la Reale Udienza e sul punto d'essere dichiarata.

¹ Non abbiamo rinvenuto negli atti del parlamento Elda un riferimento specifico alla questione qui sollevata, ma per la conferma ed il rispetto dei privilegi, capitoli, consuetudini ecc. di Sassari cfr. ACA, *Cámara de Aragón*, vol. 377, alle cc. 405v-406 (cc. 72-73 delle decretazioni regie) e 420 (91v), capitoli entrambi decretati il 27 novembre 1602.

Los noms de Nostre Señor y de la humil Verge Maria mare sua y señora no- A c. 668
stra humilmente invocats

Lo illustrissimo y excellentissimo señor don Carlos de Borja y Sentelles, duch de Gandia, comte de Oliva, marques de Lombai y capita general y president en lo Real General Parlament, vist lo desentiment possat per Francisco Sgrexo sindich de la magnifica ciutat de Sasser, pretenent esser estat fet agravi a dita magnifica ciutat per lo noble governador ab sentencia per ell proferida, ab consell de son assessor, entre Hieronimo Via adobador y Joan Batista Fundone y Bainjo Monaquello, per haver declarat ab aquella que la sentencia per abans e in prima instancia dada per los magnifichs consellers de la dita magnifica ciutat de Sasser, ab que declararen que se fossen cremades unes pells que eran exides males de la adobaria, de les donades ha de adobar al dit Hieronimo Via per los predits Batista Fundone y Bainjo Monaquello, ser nulla ex defectu jurisdictionis de dits consellers; de la qual sentencia de dit governador si be los dits Batista Fundoni y Bainjo Monaquello se han appellat a Sa Excellencia y Real Audiencia, tota via ha pretes dit sindich que la dita ciutat de Sasser no ne havia tengut noticia de dita sentencia fins ara que ha vist ser estada dita ciutat agraviada llevant.li y despullant.la de facto de la jurisdiccio que per a semblants actes ha tingut y te de tant de temps que no hi a memoria de homens en contrari, y contra sentencia de la Real Audiencia promulgada en confirmacio de dita jurisdiccio, segons estes coses mes llargament apparen ab la scedula del dit desentiment; vista la dita scedula y vistes totes les coses de veure y atesses les de attendre, hoides a ple les partes tant del dit sindich y son advocat com dels magnifichs advocats fiscal y patrimonial en tot lo que han volgu dir, deduir y allegar, tenint a Nostre Señor Deu devant los hulls de hont tot recto y vertader judici proceheix, Sa Excellencia de vot y parer de la major part dels jutges axi de la Regia Cort com dels tres staments pronuncia sentencia y declara que no proceheix lo dit desentiment attes que la causa de appellacio de dita sentencia interposada per les partes es no sols introduida en la Real Audiencia empero conclusa y en punt de declarar, en la qual se podra haver raho de la pretessa de dita ciutat per a la qual se li reserva son dret salvo e iles.

El duque y conde de Oliva
Vist Miralles regens

Lata et promulgata fuit huiusmodi sententia ac declaratio per illustrissimum et excellentissimum dominum ducem de Gandia, comitem de Oliva, marchionem de Lombai, locumtenentem et capitaneum generalem et presidem in praesenti Regio Generali Parlamento, et de eius mandato lecta et publicata per me Ferdinandum Sabater notarium publicum et secretarium Locumtenentie Generalis pro herede Serra, instante et dictam sententiam ferri et promulgari petente / Sgrexio sindico civitatis Sassari intus dictam aulam dicti A c. 668v.

Regii Generalis Parlamenti, praesente Regio Fisco, die ad dictam proferendam sententiam assignato 4 mensis aprilis anno a nativitate Domini 1614, Callari, praesentibus Joanne Antonio Durant et Valentino Polla pro testibus, ac Petro Antich regio portario qui massam protulit.

Ferdinando Sabater notarius et secretarius pro herede Serra

101

1614 aprile 7, Cagliari (sacrestia della Cattedrale)

Si riuniscono sia i trattatori che gli abilitatori. Questi secondi provvedono alle seguenti abilitazioni: Luca Carta (di Giovanni Angelo), i fratelli Giovanni Girolamo e Agostino Angelo Delitala (di Pietro), don Pietro Minutulo (di Andrea), Gavino e Bernardo Casagia (di Propto), il dottor Giacomo Bonfill, Bertoldo Scarpa e il figlio, i fratelli Pietro, Giovanni, Girolamo e Leo Scarpa (di Francesco), Sebastiano Serra (di Sebastiano), Giovanni Biagio Serra (di Salvatore), tutti con riserva di esibire entro un anno l'approvazione regia dei loro titoli; e quindi ancora, ma senza diritto di voto a causa della minore età, Giorgio e Tommaso Tola (di Giovanni), Francesco Tola (di Diego), Giovanni Tola (di Francesco), Francesco Tola (di Giovanni), Giuseppe e Pietro Paolo dell'Arca (di Giovanni).

I lavori del Parlamento sono quindi aggiornati all'indomani.

Et adveniente die lune 7 mensis aprilis anno a nativitate Domini 1614, Callari, ad celebrationem Regii Generali Parlamenti porrogata, convocati omnes domini tractatores tam pro parte Regiae Curiae quam etiam trium stamentorum, dempto sindaco civitatis Sassari, intus sacristiam sedis metropolitane callaritanae et sedentibus in suis locis et habitis diversis colloquiis inter eosdem et postea exeuntes a dicta sacrestia remanserunt domini habilitatores praesentis Regii Generalis Parlamenti tam pro parte Regiae Curiae quam etiam pro parte trium stamentorum et fuit processum ad actum habilitationis et fuerunt habilitati sequentes:

Lucas Carta admitatur ¹ y es fill de Juan Angel Carta y net de Francisco Carta; Joan Hieroni Delitala, Agusti Angel Delitala, germans, fills del quondam pere Delitala, admitantur;

don Pedro de Minutulo, fill del quondam don Andreu Minutulo de Mores, admitatur;

Gavi Casatja, Bernat Casatja, germans, fills de Bropto Casatja, admitantur; doctor Jaume Bonfill, admitatur ²;

¹ B, c. 668v, non riporta questa abilitazione di Luca Carta.

² B, c. 668v, sostituisce all'abilitazione di Giacomo Bonfiglio quella di Pietro Guerau.

Bertol Scarpa y son fill; Pedro Scarpa, Joan Scarpa, Hieroni Scarpa y Lleo, fill de Francisco Scarpa; Sebastia Serra, fill del quondam Sebastia Serra de Sorgo; Joan Blay Serra, fill del quondam Salvador Serra, net del dit Sebastia Serra: tots los predits generosos se admeten perque pugan entrar y votar lo parlament y demes juntes militars y gozar dels privilegis y prerrogatives dels militars, ab obligacio que ajen de portar confirmacio o declaracio de Sa Magestat dins un any que llurs papers son sufficients per haver de esser militars, y passat dit any sens haver portat dita confirmacio o declaracio que se entengan esser exclosos y no admessos per militars.

Jordi de Tola, Tomas de Tola, fills de Joan de Tola Guiditzoni, admitantur ab que no voten per sa menor edat;

Francisco de Tola Tavera, fill de Diego de Tola, admitatur ab aço que no vote per sa menor edat;

Joan de Tola y Satta, fill de Francisco de Tola, admitatur ab que no vote per sa menor edat;

Francesch de Tola y Boils, fill de Joan de Tola y l.Arca, admitatur ab que no vote per sa menor edat; /

Joseph de l.Arca y Petro Paulo de l.Arca, fills de Joan de l.Arca y Artea, admitantur ab que no voten per sa menor edat. A c. 669

Et his peractis illustrissimus et excellentissimus dominus Locumtenens Generalis porrogat parlamentum et omnes actus illius ad diem crastinam, praesentibus Joanne Antonio Durant et Nicolao Scano pro testibus.

Ferdinandus Sabater notarius

102

1614 aprile 8, Cagliari (Palazzo regio)

Convocato regolarmente il Parlamento, il viceré invia ambasciata agli stamenti, mediante lo Jagaratchio, lo Scarxoni e il Sabater, per sollecitarne la consegna dei capitoli con il monito che altrimenti riconvocarebbe il Parlamento in altro luogo. Al solito gli stamenti si riservano di farlo, ma l'Ecclesiastico ritiene comunque necessaria prima una riunione dei trattatori perché si operi la communicatio tra gli stamenti sul contenuto dei rispettivi capitoli. Subito dopo il viceré, con altra ambasciata, invita gli stamenti ad affrontare anche la questione del donativo. Gli stamenti si riservano di dare risposta con successive ambasciate.

La prima è quella del Reale, recata dal Deliperi e dal Cani Baccallar, che rende noto al viceré che non tutti i procuratori hanno avuto dalle loro città le istruzioni necessarie e che il sindaco di Sassari non segue i lavori dello stamento. Il Gandia rammenta che i sindaci hanno per definizione i poteri necessari a fare l'offerta e che l'assenza di uno di loro non può pregiudicare la validità delle deci-

sioni prese. L'ambasciata del Militare, con don Luigi Gualbes e don Giovanni Guiò, assicura il viceré che nello stamento non esiste alcuna volontà dilatoria e che soltanto si bada ad assolvere al proprio servizio nel modo migliore, sia per i capitoli che per l'offerta. Il Gandía ribadisce le necessità finanziarie della Corona, osservando anche come buona parte del donativo sia utilizzata nell'isola. L'ambasciata dell'Ecclesiastico, col Tavera e l'Atzori, ribadisce al Gandía la necessità della communicatio.

Sono già le nove e mezzo di sera quando il Parlamento è aggiornato.

Et adveniente die martis 8 intitulato mensis aprilis anno a nativitate Domini 1614, Callari, ad celebrationem Regii Generalis Parlamenti assignato, constitutus personaliter illustrissimus et excellentissimus dominus dux Gandie, comes de Oliva, marchio de Lombai, locumtenens et capitaneus generalis et preses praesentis Regii Generalis Parlamenti, intus dictam aulam regii palatii ubi generale parlamentum celebratur, una cum nobilibus et magnificis regii officialibus et me notario et secretario pre et infrascripto ibidem constitutus et tribus stamentis quolibet in suo loco, sono campane majoris ut moris est, habitis aliquibus colloquiis per Suam Excellentiam cum dictis regiiis officialibus, mana Sa Excellencia se fassa embaxada als dits tres estaments, que ha molt temps que Sa Excellencia esta aguardant que los dits estaments acaben de presentar los demes capitols axi generals com particulars si alguns ne tenen, perque los que fins assi dits estaments han presentat estan decretats y axi mai se ha retardat per Sa Excellencia ni per los officials reals en effectuar y provehir lo que a ells tocava a fi y effecte que se puga dar fi y conclusio al present Real General Parlament, altrament en llur desidia Sa Excellencia manaria porrogar lo present parlament per altre lloch y per a fer la dita embaxada vaju los magnífichs Francisco Giagaratchio y Nicolau Escarxoni jutges de la Real Audiencia; y essent.se partits dits magnífichs embaxadors de dita sala juntament ab mi notari y secretari infrascrit nos constituirem en lo estament eclesiastich, ahont per orga del magnífich Francisco Giagaratchio fou explicada la dita embaxada y per orga del reverendissimo de Caller fou respost que açí restaren los tractadors que se comunicarien los capitols que tenien fets de un stament a laltre, y feta dita comunicacio se ajuntaran dits tractadors y comunicaran, y apres los capitols se trauran en bell y dijous se trametran a Sa Excellencia segons que per embaxada se respondria a Sa Excellencia; y essent.se dits magnífichs embaxadors constituits en lo estament militar per lo mateix orga del dit magnífich doctor Giagaratchio se explica la dita embaxada y per orga de lillustre marques de Lacono fou respost que se procurara la expedicio de dits capitols y ab embaxada se respondria a Sa Excellencia; y apres essent.se contituits los dits magnífichs embaxadors en lo estament real se explica la dita embaxada y per orga del magnífich conseller en cap fou respost que ab embaxada se respondria a Sa Excellencia y essent tornats los dits magnífichs embaxadors a la dita sala feren relacio a Sa Excellencia de les predites coses.

Y poch apres mana Sa Excellencia se fes embaxada als tres estaments dient.lis de part de Sa Excellencia que puix fins assi se ha entes axi en decretar molts capitols per dits estaments presentats, com tambe en altres coses en benefici del regne, que tambe es just y raho que se tracte en dits estaments del donatiu que se ha de fer a Sa Magestat, lo qual te per sert Sa Excellencia que sera com de tants fidelissims vassalls de Sa Magestat se spera, y per a fer la dita embaxada vajan los nobles don Pedro de Ravaneda mestre racional, y don Joan Naharro de Ruecas regent la Real Thesoreria.

Et recedentes predicti nobiles embaxiatores a dicta aula una cum notario et secretario infrascripto accesserunt ad stamentum ecclesiasticum, in quo per organum dicti magnifici magistri rationalis fuit facta predicta embaxiada. /

Et per organum reverendissimi archiepiscopi callaritani fuit responsum que se tractara en lo estament y se fara tot lo que se puga en servici de Sa Magestat y ab embaxada se respondra a Sa Excellencia; y essent anats dits nobles embaxadors en lo stament militar se explica la predita embaxada per orga del dit mestre racional e per lo illustre marques de Lacono fou respost que lo dit estament se sforsara a fer lo que deu en tot lo que se puga y ab embaxada se respondra a Sa Excellencia; y essent.se constituits en lo stament real y alli explicada la dita embaxada, per orga del magnifich conseller en cap fou respost que se tractara en dit estament y ab embaxada se respondra a Sa Excellencia, y essent tornats dits nobles embaxadors en dita sala juntament ab mi dit notari y secretari feren relacio a Sa Excellencia de dites coses. A c. 669v.

Et paulo post accesserunt ad dictam aulam doctor Thomas Deliperi syndicus civitatis Oristani, et Nicolaus Cani Baccallar syndicus civitatis Sglesiarum, embaxiatores stamenti regalis, et pro parte illius embaxiatam Sue Excellentie sequentem fecerunt: «Illustrissimo y excellentissimo señor, en lo estament real se ha hoida la embaxada que per part de Vostra Excellencia se ha feta per los nobles mestre racional y magnifichs Vico Artea y Scarxoni; dit estament diu que alguns procuradors encara no tenen orde de sos principals del que hauran de fer a cerca lo donatiu y axi be lo sindich de Sasser no ve a l'estament». Supplica a Sa Excellencia veja lo que en aço se ha de fer y quant als capitols que aguardan la comunicacio dels altres estaments y se procuraran dar ab diligencia.

E Sa Excellencia respos que tots los sindichs tenen poder de poder fer lo dit donatiu a Sa Magestat¹ y axi que en aço no y a de que a guardar sino que fassen lo que del dit estament se confia com a tant fael a Sa Magestat y que si be falte algun sindich de alguna ciutat no per ço importa per a que.s dexe de fer. Et paulo post accesserunt ad dictam aulam don Ludovicus Gualbes de Aragal et don Joannes Guio embaxiatores estamenti militaris et ex parte illius embaxiatam sequentem fecerunt: «Illustrissimo y excellentissimo señor, lo stament militar ha hoides les embaxades que per part de Vostra Excellencia se an fetes y diu que sempre dit estament ha procurat y procura en tot lo que es

¹ Ma cfr. nei capitoli di Oristano le istruzioni della città al suo sindaco.

servici de Sa Magestat, axi en la expedicio del present Real General Parlament com tambe en tot lo demes, y si fins assi no se han presentats tots los capitols no es estat ni es per dilatar lo parlament, sino que se van vehent y tractant per al que conve al servei de Sa Magestat y be del regne y axi se procura tota la brevetat posible, y quant al donatiu faedor a Sa Magestat lo dit estament militar te tantes ganes de servir a Sa Magestat que voldrien tenir facultats de manera que cascu de aquells pogues dar a Sa Real Magestat lo que dara tot lo regne y axi no dexara de esforsar.se en quant se puga per lo que deven a un tant gran Rey y señor y dar contento a Sa Excellencia».

E Sa Excellencia respos que ben certificat esta Sa Real Magestat de la innata fidelitat del dit estament militar y de l'amor y voluntat li aporta y Sa Excellencia en sa real persona, y axi confia Sa Excellencia que en aquest donatiu faedor a Sa Magestat dara mes mostra de si dit stament, en demes en estos temps de la exida de la armada turquesca per la qual se fa tant de gasto en lo regne, en demes sabent que tot lo que se dona a Sa Magestat, y la demes renda que te, la gasta en lo regne, en la fortificacio de aquell y altres coses a dit regne utiloses, ultra que no dexara Sa Real Magestat de fer al dit estament les merces solites y altres majors a la qual Sa Excellencia li representara dits serviciis, fidelitat y animo que te dit estament en les coses de son real servei.

Et paulo post accesserunt ad dictam aulam doctores Nicolaus Tavera et Joannes Adzori, archipresbiter ampuriensis ¹, embaxiatores reverendissimi stamenti ecclesiastici, et ex parte illius embaxiatam Suae Excellentiae sequentem fecerunt: / «Illustrissimo y excellentissimo señor, en lo estament ecclesiastich se han hoides les embaxades de Vostra Excellencia y quant ha dar los capitols se espera la comunicacio dels altres estaments y ab tota brevetat se daran a Vostra Excellencia, y quant en lo donatiu que lo dit estament ecclesiastich procurara servir a Sa Magestat, y a Sa Excellencia en sa real persona, en tot lo que puga y que se done fi al present parlament».

Et his peractis cum esset jam hora nona cum dimidia de nocte mandavit Sua Excellentia facere porrogationem sequentem: Illustrissimus et excellentissimus dominus Locumtenens Generalis et Preses in praesenti Regio Generali Parlamento porrogat parlamentum et omnes actus illius ad diem crastinam praesentibus Valentino Polla regio alguatzirio majore et Nicolao Escano portario, pro testibus.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro herede Serra

103 1614 aprile 9, Cagliari (Palazzo regio)
Riunito il Parlamento, il sindaco del Militare notifica al Consiglio un ricorso proposto da don Michele Cervellon. Si procede alla composizione della

¹ B, c. 176, volge per errore nell'accusativo *ampuriensem*.

corte giudicante, durante la quale sono dati per sospetti e ricusati dal Fisco Giovanni Atzori e Giovanni della Bronda, dell'Ecclesiastico, e tutti i componenti del Reale, ad eccezione del Pitzolo e dell'Ursena. Poiché il Pitzolo è indisposto si ricorre ad un terzo giudice dell'Ecclesiastico e la corte è infine costituita da don Giovanni Carrillo e da Gioacchino Arquer per il Militare, dall'Ursena per il Reale, dal Tavera, Baccallar e Carta per l'Ecclesiastico, da Vico, del Rosso, Taraçona, Naharro, Çapata e Miralles per il Consiglio. I lavori sono quindi aggiornati all'indomani.

Et adveniente die 9 predictorum, Callari, ad celebrationem Regii Generalis Parlamenti porrogato et assignato, constitutus personaliter illustrissimus et excellentissimus dominus dux Gandia, comes de Oliva¹, marques de Lombai, lloctinent y capita general en lo present regne de Sardeña, in predicta aula regii palatii una cum nobilibus et magnificiis regii officialibus, ibidem constitutis et tribus stamentis quolibet in suo loco, sono campane majoris ut moris est, advenit ad dictam aulam nobilis don Antiocus Barbara, syndicus stamenti militaris, dicendo Suae Excellentia quod in dicto stamento fuit positum desentimentum per nobilem don Michaellem de Servello.

Sa Excellencia mana a mi notari y secretari pre e infrascrit me constituís en los tres estaments, y que de part de Sa Excellencia lis diga que nomenen jutges per al dit desentiment possat per lo dit noble don Miquel de Servello; com en effecte me constituhi en lo estament eclesiastich y en aquell fiu la dita embaxada y per orga del reverendissimo de Caller fou respost que's faria la dita eleccio de jutges y aquella se faria a saber a Sa Excellencia; y apres me constituhi en lo stament militar en lo qual fiu la matexa embaxada y per lo illustre marques de Lacono fou respost que se faria eleccio de dits jutges y feta se faria a saber a Sa Excellencia, y essent me constituít en lo estament real fiu la matexa embaxada y per lo magnífich conseller en cap fou respost que se faria eleccio de dits jutges y se daria raho de dita nominacio a Sa Excellencia; y essent yo dit notari y secretari tornat en dita sala fiu relacio a Sa Excellencia de dites coses.

Et paulo post accessit ad dictam aulam syndicus reverendissimi stamenti eclesiastici et ex parte illius Suae Excellentiae dixit fuisse factam in dicto stamento electionem de personis doctorum Ioannis Adzori et Joannis de la Bronda pro iudicibus dicti desentimenti. E Sa Excellencia respos que per quant lo Real Fisch per justes causes los tenia per suspectes que per ço se fes eleccio de altres.

Et paulo post accessit syndicus stamenti militaris dicendo quod in dicto stamento fuit facta eleccio de personis don Joan/nis Carrillo et Joachinus Arquer. A c. 670v.
E Sa Excellencia respos que esta molt be. E com en lo estament real se han

¹ Il manoscritto ripete: *comite de Oliva*.

dats per sospetosos los qui podien esser ellegits jutges per justes causes y rahons, excepto Francesch Pitzolo sindich de la magnifica ciutat [...] y lo doctor Julia Ursena sindich de la ciutat de Bosa, e lo dit Francisco Pitzolo estiga indispost en lo llit, de manera que no pot venir a l'estament, mana Sa Excellencia a mi dit Ferrando Sabater notari y secretari pedit me transferis en lo estament eclesiastich y de part de Sa Excellencia digues la falta havia en lo estament real de jutge, perque no podia entrevenir sino lo doctor Ursena, que pertant dit estament nomenas un jutge de dit estament eclesiastich qui ab dit doctor Ursena assistissen ¹ per dit estament real, come en effecte foren nomenats tres jutges, ço es lo doctor Nicolau Tavera, lo dega don Vicens Baccallar y lo rector Sebastia Carta sindich del capitol de Iglesies, dos per part del dit reverendissimo stament eclesiastich, y laltre per lo real; y essent yo dit notari y secretari tornat en dita sala fiu relacio a Sa Excellencia de dites coses.

Et his peractis mandavit Sua Excellencia facere porrogationem sequentem: Illustrissimus et excellentissimus dominus Locumtenens Generalis et Preses in praesenti Regio Generali Parlamento porrogat parlamentum et omnes actus illius ad diem crastinam, praesentibus Joanne Antonio Durant notari et Valentino Polla pro testibus, ac Petro Antich portario qui massam protulit.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro herede Serra

104 1614 aprile 20, Cagliari (Palazzo regio)

Si riunisce la corte giudicante il ricorso del Cervellon, che viene respinto all'unanimità. La prima dichiarazione è del Vico che subentra nel ruolo all'assente Jagaratchio in qualità di avvocato fiscale: il ricorso non ha ragione d'essere dal momento che il proponente ha adito il foro ecclesiastico, presentando anche appello alla sentenza emessa dal giudice competente; e inoltre ha promosso causa anche per la via ordinaria. I lavori sono quindi aggiornati all'indomani.

Et adveniente die 10 predictorum, Callari, ad celebrationem Regii Generalis Parlamenti assignato, convocatis illustrissimo et excellentissimo domino duci de Gandia, comiti de Oliva, marchioni de Lombai, locumtenenti et capitaneo generali et presidi praesentis Regii Generalis Parlamenti et nobilibus et magnificis regiis officialibus intus predictam aulam regii palatii, loco ad celebrationem praesentis Regii Generalis Parlamenti assignato, et me notario et secretario infrascripto, ibidem congregatis et tribus stamentis quolibet in suo loco, sono campane majoris ut moris est, de mandato Suae Excellentiae accesserunt ad dictam aulam don Joannes Carrillo de Albornos et Joachinus Arquer judi-

¹ L'errata coniugazione del verbo si ha, certo, per influenza del plurale successivo: *foren nomenats*.

ces pro stamento militari electi pro desentimento posito per nobilem Michaellem de Cervello.

Deinde accesserunt don Vincentius Baccallar decanus civitatis Callaris et doctor Nicolau Tavera et Sebastianus Carta rector, procurator capituli Sglesiarum, iudices electi in stamento ecclesiastico, nempe duo ex eis pro parte dicti stamenti ecclesiastici et tertius electus in dicto stamento in defectu unius iudicis stamenti regalis; ac etiam accessit ad dictam aulam doctor Julianus Ursena electus in stamento regali.

Et his peractis illustrissimus et excellentissimus dominus dux Gandie, comes de Oliva, marchio de Lombai, locumtenens et capitaneus generalis ac preses in praesenti Regio Generali Parlamento assignat ad declarationem et sententiam praesentis desentimenti positi per dictum nobilem don Michaellem de Cervello ad diem praesentem¹. Intimatur partibus quatenus compareant ad dicendum, deducendum et allegandum quicquid voluerint. / Fuit intimatum dicto die et hora dicto nobili don Michaeli de Cervello per Petrum Antich regium portarium sic refferentem.

A c. 671

Sabater notarius

Et quia omnes iudices electi per tria stamenta sunt in dicta aula cum Sua Excellentia et dictis nobilibus et magnificis regiis officialibus, audito dicto don Michaeli de Cervello et eius avvocato doctore don Salvatore Carcasona, et vixis per eum exhibitis et eis bene attentis et diligenter consideratis de mandato Suae Excellentie fuit processum ad votandum in modum sequentem:

lo magnifich Francesch Angel Vico y Artea, doctor de la Real Audiencia, votant pro avvocato fiscali es de vot que attes lo dit don Miquel ha oposada excepcio devant lo jutge delegat sobre la declinatoria fori, per lo que ha pogut dit jutge declarar la sentencia que ha declarat, ultra que lo dit don Miquel ha appellat de aquella y ha seguit la via ordinaria, per estes y altres coses sufficients no proceheix lo dit desentiment;

lo doctor Nicolau Tavera es de vot que no proceheix lo dit desentiment, axi per haver lo dit don Miquel de Cervello possat excepcio devant lo jutge ecclesiastich y haver declarat lo ecclesiastich son jutge competent y haver dit don Miquel appellat a Sa Santetat de la dita declaracio y prosegueix alli la causa, quant mes que la sentencia de la Real Audiencia no li es estada perjudicial perque no declara sobre la causa prinsipal, y de dita declaracio ha supplicat a Sa Magestat y elegit la via ordinaria, et alias, no proceheix dit desentiment com te dit;

don Joan Carrillo de Albornos, es del mateix vot que no proceheix lo dit desentiment;

lo dega don Vincens Baccallar, que vota per lo stament real, que no es desen-

¹ Il punto è nostro, altrimenti dovremmo aggiungere un *et*.

timent, sino que seguesca la via ordinaria;
 lo rector Sebastia Carta, attes que ha appellat de la sentencia del delegat y
 proceheix la causa en Roma, que pertant no es greuge;
 Joachim Arquer, que no proceheix lo desentiment;
 lo doctor Julia Ursena, que no es desentiment;
 lo doctor Andreu del Rosso, que votta attes lo procurador real es vengut
 apres de haver informat la part y lo noble mestre racional esser parent de don
 Miquel de Servello, es del vot que no proceheix lo desentiment;
 lo magnifich doctor Pedro Taraçona, que no proceheix lo desentiment;
 don Joan Naharro de Rucas regent la Thesoreria, que no proceheix lo desen-
 timent;
 lo governador de Caller don Joan Çapata, que no proceheix lo desentiment;
 lo magnifich Miquel Miralles regent la Cancelleria, que no proceheix lo de-
 sentiment.
 Illustrissimus et excellentissimus dominus Locumtenens Generalis et Preses
 in praesenti Regio Generali Parlamento concludit cum omnibus.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro herede Serra ¹

105 1614 aprile 10, Cagliari (Palazzo regio)

Don Michele Cervellon, per mezzo del suo procuratore, il dottor Salvatore Carcassona, allega le seguenti cose. Sposando Antonia Canopolo, nipote dell'arcivescovo di Oristano, riceveva da questi come dote 30 mila lire in contanti e in censi, più una casa con giardini e pozzi in Sassari. Nei capitoli matrimoniali stipulati si prevedeva che, premorendo la Canopolo senza figli, egli potesse ritenere per testamento soltanto 10 mila lire. Ma la moglie decedeva lasciando un bimbo che pure moriva, ma avendo già compiuto l'anno di età. Egli, pensando perciò d'aver diritto a ritenere l'intera dote, tentava di conservarne il possesso, e l'8 agosto 1608 otteneva dal viceré e dalla Reale Udienza le necessarie salvaguardie e il provvedimento di immissione in possesso. Alla loro presentazione, però, il governatore di Sassari don Francesco de Sena, su consiglio del dottor Giovanni Jacomoni, ne rifiutava l'esecuzione in quanto l'arcivescovo di Oristano era già subentrato nel possesso dei beni.

Lo stesso Canopolo ricorre quindi alla Reale Udienza tentando di far annullare il provvedimento a lui avverso, ma l'11 ottobre è costretto a dichiarare il rilascio del possesso contestato, con la prestazione da parte del Cervellon delle garanzie necessarie, essendo in corso il giudizio sul petitorio. Il nobile presta

¹ Dovrebbe seguire la formula dell'aggiornamento, ma da questo foglio in poi l'impaginazione originaria di A è quanto mai disordinata (cfr. l'Introduzione, cap. 6).

queste garanzie il 14 novembre e il giorno successivo ottiene sentenza favorevole della Reale Udienza in merito al possessorio, con decreto di esecuzione il 19 dicembre successivo.

Neppure stavolta consegue però lo scopo perché ancora il governatore di Sassari si oppone al decreto esecutivo. Il 12 dicembre, infatti, il Canopolo ha inoltrato ricorso al pontefice, sostenendo di aver diritto ai beni contestati in forza dei capitoli matrimoniali stipulati dalla nipote e chiedendo quindi l'avocazione della causa al giudice ecclesiastico, in quanto anche il Cervellon è di condizione clericale.

Il pontefice assegna perciò la causa al vescovo di Bosa, il quale il 2 gennaio 1609 chiede alla Reale Udienza di sospendere il suo procedimento e contemporaneamente ordina al Cervellon la comparizione nel suo giudizio. La Reale Udienza rigetta la richiesta del vescovo il 21 gennaio, mentre il Cervellon il 23 marzo gli compare al cospetto per eccepire la sua competenza nella causa. Fino al 10 luglio tempesta quindi la Reale Udienza di istanze per l'esecuzione dei precedenti provvedimenti a lui favorevoli, sinché questo tribunale, il 15 luglio, dichiara di sospendere il suo procedimento sino alla pronuncia del vescovo di Bosa, e del suo superiore nel foro ecclesiastico, in merito all'eccezione di competenza presentatagli dal Cervellon. La causa si è così protratta per quattro o cinque anni, con grave suo danno e dispendio di mezzi, cosa che non sarebbe avvenuta se la Reale Udienza e la Governazione di Sassari lo avessero immesso nel possesso dei suoi beni: egli avanza perciò ricorso.

Illustrissim excellentissim señor Lloctinent y Capita General President en lo A c. 673
Real General Parlament

Don Miquel de Cervello comparent davant Vostra Excellencia en les presents corts posa dissentiment en lo progresso d.ellas a fi y effecte de haver reparo, esmena, satisfacio y paga de linfrascrit greuge y gravamen y de los danys, gastos, despeses e interessos que per raho de aquell ha rebut y patit dit de Cervello y de cada dia va rebent y patint; per justificacio del qual dissentiment y greuge produex y presenta cum insertione ut ecce lo proçes en autentica forma actitat en la Real Audiencia a peticio é instancia de dit de Cervello, en lo qual consta y se han de veure les coses següents:

1 Los capitols matrimoniales fets y fermats entre dit de Cervello y dona Antonia Canopulo y lo reverendissim archiebisbe de Oristani, son honcle, lo qual feu donacio, y se porta en dot a dit de Cervello de una part trenta milia lliuras, es a saber deset mil y setcentas en sensals y lo demes en contans, y de altra part la casa situada en la ciutat de Saçer y una cortilla ab catorze cases terrestres y un jardi ab dos molins. Y los pactes foren que morint dita dona Antonia sens fills, pogues solament testar de deu milia lliures, pero que morint ab fills que pogues liberament testar de tot.

2 Es de veure en dit proçes lo acte de la possessio de dits sensals, cases, jardi y molins, donada a dits conjuges don Miquel y dona Antonia.

3 Consta en dit proçes que dita dona Antonia mori y dexe un fill a ella y a dit don Miquel comu, nomenat don Juan Diego de Cervello, lo qual sobrevi-sque a la dita sa mare mes de un ayn.

4 Consta en dit proçes que duplant don Miquel de Cervello que dit reverendissim de Oristani no atentas perturbar.lo en la sua possessio de dits bens demana al Lloctinent General y Real Audiencia salvas guardias y lletres manutenencials que se li concediren a 28 de agost 1608, ut in actis.

5 Consta en dit proçes que al primo de septembre de dit ayn se presentaren dites salves guardies al noble governador de Sacer, don Francisco de Sena, lo qual ab consell del doctor Juan Jacomonio, son ordinari assessor, respongue que lo dit reverendissim li havia presentat una cedula, qual insertan en dita resposta juntament ab la provisio en ella feta, y que consulta ab Sa Señoria per quant ha menester nou mandato porque a 8, 11 y 13 de dit mes de agost dit reverendissim havia pres possessio de dits bens, la qual consulta fonch injusta porque non la havia / de moure ni al governador ni a l'assessor una clandestina allegada possessio.

A c. 673v.

6 Consta que lo dit reverendissim comparegue ab diverses çedules en la Real Audiencia per a impedir ditas salva guardias y manutencencia y se funda plet sirca de aço, y convensut dit reverendissim de la clara justicia de dit de Cervello presenta una çedula a 11 de octubre 1608, en la qual diu que se contenta que la possessio tinga dit de Cervello de dits bens ab que li done fiançes per lo petitori, lo qual accepta dit de Cervello y presta les fiançes y produhi los actes d'ellas en proçes ab çedula de 8 de novembre 1608; y dit reverendissim ab altra çedula de 14 de dit mes y ayn dix que puis havia prestat les fermançes dit de Cervello que se prengues dita possessio, y consequitament lo dia seguent, que fonch a 15 de novembre 1608, fonch proferida sentencia en lo Real Consell en favor de dit de Cervello per la dita manutencencia y se decreta la execucio a 19 de decembre del matex ayn y se despediren los executorials, quals se presentaren a 19 de dit mes de decembre al dit governador de Sacer, que respongue prontus et paratus y no ne feu res, quals se produexen cum insertione ut ecce, porque no son en dit proçes.

7 Consta que lo dit reverendissim de Oristani obtingue de Sa Santedad un breu a 12 de decembre 1608 en lo qual callant totes les coses sobredites y sols informant de que en los capitols matrimoniais hi havia pacte que morint los fills de dita dona Antonia en pupillar edat li tornas tota dita hazienda, lo qual tal no es, e informant que apres mort del dit don Juan Diego dit reverendissim se'n havia pres la possessio de dites coses y que dit don Miquel era persona clerical y havia acudit a jutges seglars per salvasguardias, que per ço Sa Santedad li concedis jutge ecclesiastich per a que li fes justicia

sirca dites coses y Sa Santedad provehi cometent al reverendissim de Bosa o a son vicari en estas formals paraulas: «Quatenus vocatis ad id qui fuerint evocandi in praemissis omnibus et singulis auctoritate nostra facias prout de jure fuerit faciendum». Et de jure stantibus supradictis no se podía ni devia fer cosa alguna.

8 No res meyns consta que a dos de jener 1609 dit reverendissim de Bosa despedi dos provisions, la una manant al virrey y Real Audiencia que no innovasen cosa alguna en dit negoci y en la altra manant a dit de Cervello que acudis devant d.ell, a la qual respongue la Real Audiencia ab altres lletres de 21 de jener 1609, exortant a dit reverendissim de Bosa que revocas ditas provisions segons mes llargament en dites provisions en dit proçes insertades es de veure.

9 Consta que dit don Miquel de Cervello ab çedula de 23 març 1609, comparegue devant dit reverendissim de Bosa y li esposa les coses sobredites y que no tocavan a sa jurisdicció y que declinava de for y appellava de les censures.

10 Consta que dit don Miquel de Cervello, abans y apres fins als 10 de juliol 1609 sempre presenta moltissimes çedules instant en la Real Audiencia la efectiva executio de dites lletres executoriales y manutenencia y la prosecucio de lamparo contra los proceiments de dit reverendissim de Bosa y citacio ad bancum regium ya començada ab les dalt refferides lletres de 21 de jener 1609 /.

Pero la Real Audiencia no sols no effectua lo fer justicia en la effectuacio y A c. 674 executio de les coses dites, et sic denegando justitiam in re jam judicata, pero encara ab declaracio feta interloquendo â 15 de juliol 1609, declara que ates dit don Miquel havia comparegut y opposat fori declinatorias que no se podía passar avant en la Audiencia fins que fos declarat per lo dit bisbe de Bosa y per son superior sirca dita declinatoria, ab lo qual dita Real Audiencia se abdica y lleva de si totta la causa y la remete al for ecclesiastic, puis se remete a lo que declararian los jutges ecclesiastichs sirca la declinatoria fori, y axi lo gravamen consistex en dos punts principals: lo primer en la denegacio de justicia de la effectuacio de dita executio de dita sentencia, lo qual est proprium gravamen curiae ut extense resolvit Belluga in tit. *De preposit*, rub. 11, in par. *Restat*¹.

Y lo altre punt es en haver.se abdicat la causa y remesa al tribunal ecclesiastic, essent causa mere secular in qua effective et originaliter erat actor dictus archiepiscopus y ab motiu injust, perque lo comparexer dit don Miquel devant del dit reverendissim de Bosa y oposar.li deffecte de jurisdicció y apellar de les censures in primis de jure no porroga la jurisdicció y es acte ne-

¹ P. BELLUGA, *Speculum* cit., rub. 11, *De propositione*, § *Restat*, fol. 36-37.

cessari per a les censures y no lleva aço lo effecte y força de la cosa judicada ni en lo breu sobredit a demes de la obrepcio hi havia cosa que impedis y retardas lo effecte de dita sentencia. Tot lo qual se comprova perque en tot lo proçes ni per part del dit reverendissim de Oristani ni de altre se oposa la tal excepcio de que dit don Miquel hagues consentit en la pretesa jurisdicció del dit reverendissim de Bosa, lo qual no poguera ser suplít per lo jutge etiamque tal hi hagues hagut, ni podia ser tingut en consideracio post rem judicatam et litteras executoriales expeditas y se comprova axi be perque dita çedula de declinacio de nullitats y de appellacio fonch presentada a 23 de març 1609; y a 7 de juliol del matex ayn declara dit reverendissim de Bosa haver incidit dit don Miquel en les penes y censures per no haver comparegut devant d.ell, sino devant de la Real Audiencia, é instat execucio de dita sentencia com de dita declaracio consta en lo proçes actitat devant dit reverendissim de Bosa; qual en autentica forma se presenta per mes fortificacio de dit greuge, en lo qual proçes hi a axi be altra sentencia del dit reverendissim de Bosa proferida a 20 de desembre 1609, apres de la declaracio de la Real Audiencia feta a 15 de juliol de dit ayn, en la qual se declara dit reverendissim de Bosa jutge competent per haver.se.li remes la causa per declaracio de la Real Audiencia ab dita declaracio de 15 de juliol y allegant lo matex motiu de la çedula presentada a 23 de març 1609 que fa lo greuge mes indubitat y çert y que sia gravamen in curia reparabile, lo que resulta de declaracio feta y sentencia dada, etiam si sit appellatum et etiam si fuisset sentencia revocata perque resta lo greuge per los dayns, constat ex late traditis per Belluga rub. 42 *Et calit*, tit. *Quid est gravamen*, et tit. *Quid est gravamen curiae*, et tit. *Quaero quid si quis formavit gravamen*, et tit. *Quaero numquid virtute dictae nostrae comissionis ubi haec plene habentur*¹.

A c. 674v. Los dayns, gastos é interessos que ha rebut y rep dit don Miquel dels dits gravamens son / notoriis y clars y alguns d.ells ne pondera Belluga ubi supra y son en effecte: primo, lo comodo de la possessio y fruïts dels dits bens que aguera cobrat y vuy no cobra dit don Miquel; segon, que era ab aço finit lo possessor ab consentiment de la part y sentencia y ara ha hagut de pledejar en Roma y pledeja sobre dit possessor 4 o 5 ayns ab tenir persona propria ab continuos y excessivos gastos, ab tantes revisions instades per dit archebisbe contra las decisions rotals fetas en favor de dit don Miquel ja acudint a assignatura de gracia y ja de justicia, segons lo vario y prolongat estil de dita Cort Romana. Tots los quals dayns se li evitaren y no se li causaran com se li han causat y per ço se li dehuen refer, pagar y satisfer conforme la quantitat o quantitats que se offerex dit don Miquel liquidar, y per ço supplica a Vostre Excellencia mane provehir y decretar que admes dit desentiment, se remeta als jutges de greuges perque juxta praedicta y lo que se liquidara,

¹ Ivi, rub. 42, *Quid sit gravamen in curia reparabile*, fol. 195v-197.

se desagravie, y sia pagat y satisfet lo dit don Miquel, lo que supplica omni meliori modo ecc.

Altissimus

don Salvador Carcassona de mandato Suae Excellentiae

106

1614 aprile 10, Cagliari (Palazzo regio)

Il viceré, esaminati i documenti e le ragioni allegate dal Cervellon e dal suo procuratore e preso atto del voto unanime della corte giudicante, ne respinge il ricorso con la motivazione che non consta gli sia stata negata giustizia dalla Reale Udienza, né che questa nell'emettere la sua sentenza sia incorsa in errori.

Los noms de Nostre Señor Deu Jesu Crist y de la gloriosissima Verge Maria A c. 675
madre sua y señora nostra piament invocats

Lo illustrissimo y excellentissimo señor don Carlos de Borgia y Sentelles, duch de Gandia, comte de Oliva, marques de Lombai, del Consell de la Sacra Catholica Real Magestat del Rey nostre señor e per Sa Magestat lloctinent y capita general en lo present regne de Sardèña y president en lo present Real General Parlament, vist lo desentiment posat per lo noble don Miquel de Cervello, pretenent que essent.li estades concedides lletres manutenensials y salvesguardies reals per lo tunch illustrissim señor Lloctinent y Capita General y Real Audiencia del present regne, conservant.lo en la real y actual posesio dels sensals y bens que en dot li foren constituits y aportats al dit don Miquel per dona Antonia Conopulo y lo molt reverent don Anton Canopulo, archebisbe de Oristani, son oncle d.ella, y que havent demanat moltes voltes execucio tant de dites lletres manutenensials com de altra sentencia en la matexa Real Audiencia proferida adjudicant.li la matexa possessio de dits ben, de consentiment del procurador del dit molt reverent archibisbe, no ha pogut tenir mai ¹ compliment de justicia en que se li integras la possessio de dits bens, ans essent estat citat per lo tunch reverent bisbe de Bosa, assert jutge delegati appostholich, en virtut de un rescripte tret y obtes a instancia del dit molt reverent archibisbe de Oristani, acudi moltes vegades a la dita Real Audiencia perque inibissen al dit assert jutge delegat y possassen en execucio les sentencies de possessio en sa favor proferides, mai pogue obtenir justicia, lo que mes es pretenent que los dits jutges de la Real Audiencia abdicant.se la jurisdiccio real que tenien en dita causa ab sentencia per ells proferida lo remeteren al dit assert delegat perque ultimas devant de aquell las excepcions declinatoris que devant de aquell havia deduides y opposades, per

¹ Caso raro di libertà nei confronti dell'originale, B, c. 190, trasforma in: *no se pogue mai tenir*.

hont se les son causats excessius gastos en la prosecucio del dit plet tant en lo present regne devant dit jutge delegat com tambe en la Curia Romana, los quals no se lis foren causats si los dits jutges de la Real Audiencia se retenien en si la cognicio de dita causa; concluhint (ab dita scedula) li sien refets dits danys, admetent-li lo greuge y remetent la examinacio y liquidacio dels dits gastos y danys als jutges de greuges segons estes y demes coses estan mes llargament expressades en la scedula que sobre dit desentiment es estada presentada per dit don Miquel de Servello: vista dita scedula y los processos y actes per dit don Miquel de Servello produïts sobre dit desentiment y aquells examinats y hoïts tambe verbalment al dit don Miquel y a son advocat, lo doctor Carcasona, en tot lo que han volgut dir, deduir y allegar, vist tot lo de veure y attes lo de attendre, vista la assignacio a sentencia feta per al die y hora present, la qual a major cauthela repeteix, tenint / a Nostre Señor Deu devant los hells de hont tot recto y vertader judici proceheix, Sa Excellencia de vot y parer tant dels jutges de la Regia Cort com d'ells elegits per los tres estaments, tots concordos y nigu discrepant, sentencia, pronuncia y declara¹ que per quant no consta en la forma que de dret se requeria que al dit don Miquel li sie estada denegada justicia per los jutges de la Real Audiencia, ni manco que la sentencia per ells proferida contenga dolo o error en dret, que per ço et alias no proceheix dit desentiment¹.

El duque y conde de Oliva
Vist Miralles regens.

Lata et promulgata fuit huiusmodi sententia sive declaratio per illustrissimum et excellentissimum dominum ducem de Gandia, comitem de Oliva, marchionem de Lombai, locumtenentem et capitaneum generalem et presidem praesentis Regii Generalis Parlamenti et de eius mandato lecta et promulgata per me Ferdinandum Sabater notarium publicum secretarium Locumtenentiae Generalis et Regiae Audienciae ac scribam processus praesentis Regii Generalis Parlamenti, instantibus et dictam sententiam ferri et promulgari petentibus Bernart Concas regii fisci procuratore et Francisco Tola procuratore Regii Patrimoni, praesente et audiente dicto nobile don Michael de Cervello, die ad dictam proferendam sententiam assignato 10 mensis aprilis anno a nativitate Domini 1614, Callari, intus aulam in qua praesens Generale Parlamentum celebratur, praesentibus Valentino Polla dierum minore et Joanne Antonio Durant notario, Callari, pro testibus, ac Petro Antich regio portario qui massam protulit.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro herede Serra

¹ Residuo forse di un pentimento per una più completa ed inoppugnabile articolazione della sentenza, e perciò cancellato, segue: *no proceheix lo dit dissentiment*.

¹ J. DEXART, *Capitula* cit., lib. I, tit., cap. I, § 23, ma cfr. anche l'*Introduzione*.

Convocato regolarmente il Parlamento, il Reale notifica al Consiglio un ricorso proposto da Giovanni Pintor. Si procede alla costituzione della corte giudicante che risulta formata dal Rosso e dal Dessi per l'Ecclesiastico, da Michele Comprat e don Antonio Manca per il Militare, dal Deliperi e dall'Ursena per il Reale, da del Rosso, Jagaratchio (che vota soltanto come giudice della Reale Udienza), dal Naharro, Ravaneda, Çapata e Miralles per il Consiglio. Il ricorso è quindi respinto a maggioranza (votano a favore il Deliperi e l'Ursena).

Et adveniente die 11 predictorum ad celebrationem praesentis Regii Generalis Parlamenti porrogata et assignata, constitutus personaliter illustrissimus et excellentissimus dominus locumtenens et capitaneus generalis et preses in praesenti Re/gio Generali Parlamento, una cum nobilibus et magnificis officialibus et me notario et secretario infrascripto in predicta aula dicti Regii Generalis Parlamenti, ibidem constitutis et tribus stamentis quolibet in suo loco, sono campane majoris ut moris est, accessit ad dictam aulam Gaspar Delitala, subsindicus civitatis Callaris, dicendo Suae Excellentiae in stamento regali positum fuisse desentimentum per Joannem Pintor. Et Sua Excellentia mandavit Bernardo Concas Regii Fiscii procuratori quatenus se conferat in dictis stamentis dicendo ut unoquoque ¹ ipsorum elegat iudices pro desisione et declaracione desentimenti per dictum Pintor positi, qui retulit Suae Excellentiae si embasiatam fecisse in predictis stamentis ¹. Et responsum fuisse quod fiat electio dictorum iudicum in dictis stamentis, et de ea dabitur ratio Suae Excellentie.

A c. 676

Et paulo post accessit ad dictam aulam syndicus stamenti ecclesiastici, dicendo Suae Excellentiae quod in dicto stamento fuit facta electio iudicum pro dicto desentimento in personis doctores Josephi Rosso et Antoni Desi decani uselensis. Et per Suam Excellentiam fuit responsum quod fuit optima electio. Deinde accesserunt ad dictam aulam Michael Comprat et don Antonius Manca dicendo ipsos electos fuisse in iudicis pro stamento militari. Post modum vero accesserunt doctor Thomas Deliperi syndicus civitatis Oristani et doctor Julianus Ursena, syndicus civitatis Bose, dicendo Suae Excellentie ipsos electos fuisse in stamento regali pro iudicibus predicti desentimenti positi per dictum Pintor.

Et his peractis illustrissimus et excellentissimus dominus Locumtenens et Capitaneus Generalis et Preses in praesenti Regio Generali Parlamento assignat

¹ La forma involuta, con i casi erronei, è nell'originale.

¹ Sembrerebbe una manifestazione di perplessità o reazione degli stamenti all'innovazione che il Gandia apporta nella consueta prassi delle ambasciate, cfr. J. DEXART, *Capitula* cit., lib. I, tit. I, cap. I, § 28. Cfr. pure l'*Introduzione*.

ad declarationem et sententiam praesentis desentimenti positi per dictum Joannem Pintor ad diem praesentem et intimatur partibus quatenus compareant dicendum, deducendum et allegandum quicquid ¹. Fuit intimatum die dicto Pintor per Petrum Antich regium portarium referentem.

Sabater notarius

Et quia omnes iudices electi per tria stamenta sunt in dicta aula cum Sua Excellencia et dictis nobilibus et magnificis regiis officialibus, audito dicto Joanne Pintor et eius avvocato doctore Jeronimo Sgrexo et visis per eum exhibitis et diligenter consideratis de mandato Suae Excellentiae fuit processum ad votandum in modum sequentem:

lo magnifich Andreu Rosso advocat patrimonial per les causes y rahons per ell allegades es de vot y parer que no proceheix lo dit desentiment;

lo doctor Joseph del Rosso es de vot y parer que no proceheix lo dit desentiment;

Miquel Comprat es de vot que no proceheix lo dit desentiment;

A c. 676v. lo doctor Thomas Deliperi que es greuge y proceheix lo desentiment; / lo

doctor Antoni Dessi dega de Ales, que no proceheix lo dit desentiment;

don Anton Manca que no proceheix lo dit desentiment;

lo doctor Julia Ursena que proceheix lo desentiment;

lo magnifich Francesch Giagaratcho, qual vota com a doctor de la Real Audiencia, que no proceheix lo desentiment;

don Joan Naharro de Ruecas regent la Thesoreria, no proceheix lo dit desentiment;

don Pedro de Ravaneda mestre racional, que no proceheix lo dit desentiment;

lo governador don Joan Çapata que no proceheix lo dit desentiment;

lo magnifich regent la Cancellaria que no proceheix lo dit desentiment.

Illustrissimus et excellentissimus dominus dux Gandiae, comes de Oliva, marchio de Lombai, locumtenens et capitaneus generalis et preses in praesenti Regio Generali Parlamento concludit cum omnibus ²

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro herede Serra /

A c. 678v. Et his peractis mandavit Sua Excellencia facere porrogationem sequentem: Illustrissimus et excellentissimus dominus dux Gandiae, comes de Oliva, marchio de Lombai, locumtenens et capitaneus generalis et preses in praesenti

¹ Da completare con *voluerint*.

² È una notevole svista del segretario Sabater: il viceré non può concludere *cum omnibus* dal momento che due giudici, il Deliperi e l'Ursena, si sono pronunciati a favore del *dissentiment*.

Regio Generali Parlamento, porrogat parlamentum et omnes actus illius ad diem crastinam praesentibus don Christoforo Ovando et Valentino Polla alguatzirio majore, pro testibus.

Ferdinandus Sabater notarius ¹

108

1614 aprile 11, Cagliari (Palazzo regio)

Giovanni Pintor espone come il 4 marzo del 1599 Alfonso Aragonés avesse preso in appalto la dogana regia di Cagliari con un contratto di tre anni (dal 1° gennaio 1599) per un importo totale di 33.000 lire. Capitava che nello stesso anno fosse immessa nel mercato cittadino una grossa partita di coralli pescati nel mare dell'isola di San Pietro da tre barcellonesi, Alfredo Boxador, Antonio Bartoloto e Maria Milsocos e che l'Aragonés ne esigesse il diritto sia d'entrata che d'estrazione. La questione finiva di fronte alla Procurazione reale e quindi alla Reale Udienza, con sentenze sempre favorevoli all'Aragonés. Ora l'11 gennaio 1600 l'Aragonés cedeva il suo appalto a Girolamo Pintor, padre del ricorrente, e nuovamente lo stesso anno si ripeteva caso analogo, ma stavolta la Procurazione reale indugiava nell'ordinare il sequestro dei coralli, che venivano anzi imbarcati con un diritto d'estrazione a beneficio del Patrimonio regio, separatamente venduto a Francesco Mallo. Al Pintor veniva così sottratto il diritto sull'imbarco dei coralli pescati nei mari di Sant'Antioco e di San Pietro, e ne derivava causa con il Patrimonio regio. Avendo anzi il ricorrente richiesto una certificazione di documenti giacenti presso l'ufficio del Razionale, questi gli erano negati, e perciò impossibilitato a ottenere altrimenti giustizia avanza ricorso nel Parlamento.

Illustrissim y excellentissim señor Lloctinent y Capita General, president en aquest Real y General Parlament ecc. A c. 677

En lo ayn 1599 Alfonso Aragonés, als 4 del mes de mars, arrenda de la Regia Cort la Duana Real de la present ciutat de Caller per temps de tres ayns, que comensaren als 10 de jener de 1599 en avant, en preu de trenta tres milia lliures, com consta per certificatoria de la Procuracio real ut ecce. En lo matex ayn entraren en la present ciutat una gran summa de corals pescats en las mars de la isla de Sant Pere de Nofre Boxados, Antonio Bertoloto y Maria Milsocos, de la ciutat de Barcelona, y demanant dit Aragonés rendador lo dret de entrada y exida degut a dit dret per dits corals, se li posa dita deman-

¹ Seguono, cancellate, dodici righe che anticipano il verbale del 12 aprile.

da en plet devant lo noble procurador real, per lo qual ab son consell fonch declarat deure.se pagar dit dret de dits corals y aço ab sa sentència que se exhibex, de la qual fonch appellat en la Real Audiencia y fonch declarat en favor de dit arrendador confirmant la sentència de dit noble procurador real, com consta per aquella ut ecce, y en effecte fonch pagat dit Aragones rendador.

Y als 11 de jener 1600 dit Aragones renuncia dit dret a Hieroni Pintor, com consta en poder de Hieroni Serpi notari, ab lo acte que se exhibex, cedint.li tots sos drets de dit arrendament. Succehi que en lo ayn predit 1600 entraren en la present ciutat un.altra gran summa de coral de ultra trecents y tants quintars axi be pescats en dits mars, y havent verbo demanat dit Pintor justicia al noble procurador real per fer.li pagar lo dret de entrada y exida de dits corals, verbo sempre li dona bones paraules y perque sabe que en lo interim dits corals se embarcavan isque dit Pintor ab sedula demanant a dit noble procurador real se fes secrest dels dits corals, perque no se embarcassen y restas ell / insolut de dit dret, y que altrament prottestava dit Pintor de haver.se raho contra la Regia Cort o aont ben vist li saria per lo dayn ne rebria per no embarcar.se dits corals, y per la evicció que la Regia Cort li estava per la deffensa estava obligada en la evicció promesa ¹ en lo acte de dit rendament. Y si be en la sedula fonch provehit que fos entimat lo Real Fisch per a dir dins dos dies perque dit secrest fer no.s devia y ab tot fonch dit Fisch entimat y passats dits dos dies isque dit Pintor ab altra sedula demanant lo matex secrest de dits corals y en lloch de provehir dit noble procurador real dit secrest torna a fer la mateixa provisio de que fos intimat lo Fisch, y en aquest interim foren embarcats dits coralls y la Regia Cort los que de aquells rebe los vene a Francisco Mallo, com consta en los llibres de l. offici del Racional, de ont volent.se.n traure la raho y partida Joan Pintor, fill de dit Hieroni Pintor, estos dies lo mestre racional no ha volgut dar licencia de estraure.la a Pere Antich ab la acostumada certificatoria; y perque no haver.se fet dit embargo y secrest de dits corals, per fer.li pagar dits drets dit noble procurador real, es estat greuge evident, per ço dit Joan Pintor aposa dit greuge en estas Corts y Parlament que al present se tenen y suplica sia admes y que no.s passe avant en dites Corts fins sia desagriat y declarat prosehir dit greuge, y sia aquell notificat als altres estaments perque desta manera puga esser pagat del que importa dit agravi que son ultra tres mil ducats, et prottestatur ecc.

A c. 677v.

Altissimus
Esgrechio /

¹ Il testo è contorto e ridondante, s'intenda semplicemente: *per la evicció y defensa que la Regia Cort li estava obligada*.

Il viceré, visti i documenti e le ragioni esposte da Giovanni Pintor e tenuto conto del voto della Corte, ne respinge il ricorso. A motivazione richiama quanto deliberato dal Patrimonio regio in data 26 aprile 1602, e cioè che per chi paga il diritto per immettere coralli sul mercato cagliaritano non c'è l'obbligo di corrispondere un altro per l'eventuale estrazione.

Los noms de Nostre Señor Deu Jesu Crist y de la gloriosissima Verge Maria A c. 678
mare sua y señora nostra humilment invocats

Lo illustrissimo y excellentissimo señor don Carlos de Borgia y Sentelles, duch de Gandia, comte de Oliva, marques de Lombay, del consell de la Sacra Catholica Real Magestat del Rey nostre señor e per Sa Magestat lloctinent y capita general en lo present regne de Sardeña y president en lo present Real General Parlament, vist lo desentiment possat per Joan Pintor, com a fill y hereu del quondam Hieronim Pintor, pretenent haver-se fet agravi al dit quondam son pare, de qui essent rendador del dret de la Duana Real de la present ciutat de Caller, y per conseguent esser-li deguts los drets dels corals pescats en les mars de Sant Antiogo y Sant Pere en lo any 1600 quals entraren en la present ciutat, per seguretat dels quals drets havia acudit al noble procurador real per a que fes secreste de dits corals y lo y ha supplicat ab diverses scedules a les quals en lloch de haver provehit lo dit secreste se provehi sempre biduum Regio Fisco, y en lo entretant traguieren del present regne los dits corals restant lo dit rendador perdent sos drets, los quals prete que li ha de refer y pagar lo jutge qui no provehi lo secreste, segons estes y altres coses se contenen en la sedula del dit desentiment: vista dita sedula y les escriptures en ella mencionades y aquelles ben atesses, vist tot lo de veure y ates lo de atendre hoits tant al dit Joan Pintor y a son advocat lo doctor Hieroni Sgrexo, y axi be al doctor Gaspar Soler tunch assessor del noble procurador real, en tot lo que han volgut dir, deduir y allegar, y vista la determinasio presa en lo consell del Real Patrimoni a 26 de abril de l'any 1602 per dit doctor Soler exhibida en la fide, la qual se diu que per la pretensio de la Duana Real y drets de la ciutat que los que vendran en la present ciutat corals ajén de pagar los drets y de lo que embarcaran les matexes persones que no paguen drets, com en aquella se conte, tenint a Nostre Señor Deu devant los hulls, de hont tot recto y verda-der judici proceheix, Sa Excellencia de vot y parer de la major part tant dels jutges elegits per la Regia Cort com dels nomenats per los tres estaments pronuncia sentencia y declara no procehir lo dit desentiment.

El duque y conde de Oliva
Vist Miralles regens

Lata et promulgata fuit huiusmodi sententia sive declaratio per illustrissimum et excellentissimum dominum Locumtenentem et Capitaneum Generalem et

Presidem istius Regii Generalis Parlamenti et de eius mandato lecta et publicata per me Ferdinandum Sabater notarium publicum et secretarium pro erede Serra ac sribam praesentis Regii / Generalis Parlamenti, instante et dictam sententiam ferri et promulgari petente Francisco Tola Regi Patrimoni procuratore, praesente et audiente dicto Joanne Pintor, die ad dictam proferendam sententiam assignato 11 mensis aprilis anno a nativitate Domini 1614, Callari, praesentibus Nicolao Pruna portario et Joanne Antonio Durant notario pro testibus, intus aulam dicti Regii Generalis Parlamenti et Petro Antich regio portario qui massam protulit.

Idem Ferdinandus Sabater notarius

110

1614 aprile 12, Cagliari (Palazzo regio)

Riunito regolarmente il Parlamento, viene notificato un ricorso presentato dal dottor Salvatore Valmánya. La corte giudicante è composta dal Marcello e dal Costanti per l'Ecclesiastico, da don Gavino Pilo e da Andrea della Zonza per il Militare, dall'Amat e dall'Ursena per il Reale, da del Rosso, Scarxoni, Taraçona, Ravaneda, Fabra e Miralles per il Consiglio. Il ricorso è quindi respinto a maggioranza, con il voto favorevole soltanto del Costanti (ma manca la dichiarazione dell'Ursena).

Et adveniente die 12 predictorum Callari constitutus personaliter illustrissimus et excellentissimus dux Gandie, comes de Oliva, marchio de Lombai, locumtenens et capitaneus generalis istius regni in aula regii palatii una cum nobilibus et magnificis regiis officialibus, et me notario et secretario infra-scripto, ibidem constitutis et tribus stamentis quolibet in suo loco, sono campane majoris ut moris est, vengue lo sindich de la present ciutat dient que en lo stament real se havia posat desentiment per lo doctor Salvador Valmari¹.

Et incontinenti mana Sa Excellencia a Bernat Concas procurador fiscal que se transferesca en los tres estaments dient.lis de part de Sa Excellencia que en cada estament aguessen feta eleccio de jutges per al desentiment posat per lo doctor Valmari; com en effecte ana dit procurador fiscal y feu relacio apres essent tornat en dita sala a Sa Excelencia, dient que havia feta la dita embaxada en dits tres estaments y que li havien respost en cada hu de aquells que se faria la dita nominacio de jutges respective y se trametrien a Sa Excellencia.

Et paulo post accesserunt ad dictam aulam doctor Antiocus Marcello et doctor Salvador Constanti iudices electi in stamento ecclesiastico pro dicto desentimento. Et paulo post accesserunt ad dictam aulam don Gavinus Pilo et

¹ Per questo personaggio e le questioni relative cfr. anche il *dissentiment* di Iglesias.

Andreas de la Choncha, iudices electi in stamento militare pro dicto desentimento. Deinde accesserunt ad dictam aulam don Franciscus Amat et doctor Ursena iudices electi in stamento regali.

Et his peractis illustrissimus et excellentissimus dominus dux Gandie, comes de Oliva, marchio de Lombai, locumtenens et capitaneus generalis et preses in praesenti Regio Generali Parlamento assignat ad declarationem et sententiam desentimenti positi per doctorem Salvatorem Valmari ad diem praesentem et intimatur partibus quatenus compareant ad dicendum, deducendum et allegandum quicquid voluerint. Fuit intimatum dicto die dicto doctori Salvatore Valmari per Petrum Antich regium portarium sic refferentem.

Et quia omnes iudices electi per tria stamenta sunt in dicta aula cum Sua Excellentia et dictis nobilibus et magnificis regiis officialibus, audito dicto doctore Salvatore Valmari et vassis per eum exhibitis et eis bene consideratis, de mandato Suae Excellentiae fuit processum ad votandum in modum sequentem¹, habita prius relatione a Petro Antich regio portario officii rationalis in modum sequentem.

Fa relacio Pere Antich porter real qualment haura circa dos anys que un die per orde y man/dato del noble don Pedro de Ravaneda mestre racional del present regne intima e notifica al doctor Salvador Valmari, assessor del capita de la ciutat de Iglesies, havent aquell trobat personalmente en la placeta devant la seu cathedral de la present ciutat de Caller, que no li corria salari algu per raho de dit offici de assessor predict, ni se li pagava aquell. A c. 679

Sabater notarius

Lo magnifich Andreu del Rosso advocat patrimonial, vists los actes exhibits, es de vot que no proceheix lo dit desentiment;

lo doctor Antiogo Marcello es de vot que no proceheix lo dit desentiment;

don Gavi Pilo que no proceheix lo dit desentiment;

don Francisco Amat que no proceheix lo dit desentiment;

lo doctor Salvador Constanti canonge de Caller, es de vot que se li pague lo salari fins al die que se li notifica que no li corregues;

Andreu de la Zoncha que no proceheix lo desentiment;

lo doctor Ursena²...

lo magnifich Nicolau Scarxoni que no proceheix lo dit desentiment;

lo magnifich doctor Pedro Taraçona que no proceheix lo desentiment;

don Pedro de Ravaneda mestre racional, que no proceheix lo desentiment;

don Nofre Fabra y Dixar procurador real, que no proceheix lo desentiment;

¹ La relazione di Pietro Antich è inserita quando dovrebbe iniziarsi l'elencazione della pronuncia dei voti. Il ripensamento è rivelato da un *Los magnifichs* cancellato alla riga immediatamente successiva a quella qui chiusa con *sequentem*.

² Per motivi che ci sfuggono l'Ursena non si pronuncia, così anche in B, c. 203.

lo magnífich regent la Cancellaria que no proceheix lo desentiment.
Illustrissimus et excellentissimus dominus Locumtenens Generalis et Preses
in praesenti Regio Generali Parlamento concludit cum majori parte.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro herede Serra /

A c. 82v. Et his peractis Sua Excellentia iussit facere porrogonem sequentem: Illustrissimum et excellentissimum dominus dux Gandiae, comes de Oliva, marchio de Lombay, locumtenens et capitaneus generalis porrogonat parlamentum et omnes actus illius ad diem martis proximam, praesentibus Michaeli Carta et Petro Antich portario pro testibus.

Ferdinandus Sabater notarius

111 1614 aprile 12, Cagliari (Palazzo regio)

Il dottor Salvatore Valmanya sostiene d'aver servito da assessore del capitano d'Iglesias per nomina viceregia (del 26 marzo 1607) con salario annuale di cento ducati. In seguito alla visita del Carrillo gli veniva notificata la revoca dell'incarico in quanto non assegnato con privilegio regio. Ciò nonostante, e benché egli stesso chiedesse di tornarsene a casa, gli fu rilasciato altro privilegio regio per la prosecuzione dell'ufficio. Tale conferma la ebbe anche successivamente, finché non gli giungeva il provvedimento di revoca definitiva dell'incarico emanato in seguito all'accoglimento del ricorso presentato dalla città di Iglesias in questo stesso Parlamento. Ritenendo d'aver diritto al saldo di tutte le spettanze pregresse avanza anch'egli ricorso perché sia riconosciuto questo suo credito.

A c. 681 Illustrissimus et excellentissimus señor Lloctinent y Capita General y President en aquest Real y General Parlament

Lo doctor Salvador Valmanya fonch per servissis fets en negossis tocants al servissi de Sa Magestat, per horde de l'illustrissim comte de Real y Real Audiencia, determinassio y conclusio del patrimoni, creat en assessor de la capitania de la ciutat de Iglesias, ab constitussio de salari de sent ducats cascun ayn pagadors per la Real Caxia mentras servis dit offissi, com apar ab privilegi de la data en Caller a 26 de mars 1607, com se acostumava pagar al doctor Hieroni Esgrechio, ultimament proveit ab privilegi de Sa Magestat, y als demes assessors antecessors de aquell, per lo qual fonch forçat dexiar sa casa y sas advocacions y grangeos y mudar aquella y anar a servir dit offissi. Lo qual salari li pagaren sirca dos ayns, y com lo dit offissi hera biennal sempre lo anaren confirmant los que governavan. Suçei que vingue lo visitador, y anant a cobrar sos mandatos y paga dit doctor com solia, los patrimonials li respon-

gueren que dit visitador havia manat no se pagassen salaris als que no tenian privilegi de Sa Magestat. Acudi les ores a dit visitador que se servis dar.li lissenssia per venir.se.n a sa casa y tambe ne dona raho al president y Consell de justissia que governava, y le digueren que continuas son servissi perque convenia al servei de Sa Magestat y be commu, y li donaren nou privilegi, proment.li que ells lo farian pagar; y havent.se.li espirat lo temps de la patent de dit president acudi a Vostra Excellencia y Real Audiencia ab una peticio, fent.li a saber totes estes coses y supplicant.li li das orde si havia de passar avant en dit servissi o si se havia de venir en sa casa, y Vostra Excellencia mana que tornas a servir y li dona nou privilegi ab constitussio del matex salari de sent ducats lo ayn; qual offissi es anat continuant fins vuy lo millor que li es estat possible, com appar ab certifficatoria de dit servissi, e per ser los emoluments de aquell tenues per sustentar.se ab sa familia y casa en dit offissi, li es estat forçat gastar part de la poca hacienda tenia y enpegniar.se com hu esta en dita ciutat de Iglesias. Y estos dies sants, ans de espirar lo temps de dit privilegi, li es estada presentada una provissio de Vostra Excellencia ab la qual se li manava se abstingues del dit servissi per haver.se provehit en lo Real Parlament que lo consellers de dita magnifica ciutat servissen per assessors de dita capitania; e com dit doctor agia servit ab fe y paraula real que seria pagat, com appar ab dits privilegis, determinassions, conclusions y altres papers prout ecce, y es just sia / pagat de tot lo temps no hu es estat, quia mercenarius dignus est mercede sua A c. 681v. et debetur ei in fine diei, y per quant fins vuy no es estat pagat, per ço posant dessentiment y greuge per les susdites causes y rahons de esser pagat y satisfet de dits salaris deguts, supplica sia declarat dit desentiment y greuge prosehí y que sia aquell notificat als altres dos estaments, parant dites corts fins que sia dit doctor desagraviat y per consequent pagat de dit salari et ita protestatur.

Altissimus
Valmanya

112 1614 aprile 12, Cagliari (Palazzo regio)

Il viceré, esaminati gli atti e le ragioni addotti dal Valmanya e tenuto conto del giudizio della Corte, sentenza la repulsa del suo ricorso. La motivazione fa riferimento in particolare ad una lettera regia del 29 settembre 1586, indirizzata al maestro razionale Francesco de Ravaneda, prescrivente che gli uffici salariati assegnati dal viceré avessero durata al massimo annuale.

Lo nom de Nostre Señor Deu y de la gloriosissima Verge Maria mare sua y A c. 682
señora nostra humilment invocats
Lo illustrissimo y excellentissimo señor don Carlos de Borgia y Sentelles,

duch de Gandia, comte de Oliva, marques de Lombai, del consell de la Sacra Catholica Real Magestat del Rey nostre señor, e per Sa Magestat lloctinent y capita general en lo present regne de Sardeña y president en lo Real y General Parlament, vist lo desentiment possat per lo doctor Salvador Valmari pretenent esser.li fet agravi per no haver.se.li pagat lo residuo del salari que li es degut del temps ha servit lo offici de assessor de capita de la ciutat de Iglesias, havent servit aquell ab deliberacions preses en la Ajunta patrimonial y per privilegis de l'illustrissimos lloctinents generals y axi be del molt illustre president y ultimament de Sa Excellencia, havent.li offert ab dites determinacions salari anual de cent ducats, segons estes coses estan mes llargament expressades en dita scedula: vista dita scedula y los actes ab aquella exhibits ben atesos y diligentement considerats, vista la relacio feta per Pere Antich, porter del Racional, dient que ha circa dos anys que per orde del noble don Pedro de Ravaneda mestre racional intima e notifica al dit doctor Valmari de que no li corria lo salari del dit offici de assessor; vistes dos provisions eo pragmatiques de Sa Magestat exides per lo Fisch del Real Patrimoni, que estan en lo llibre del Racional, y un capitol de lletra de Sa Magestat dirigida al tunch mestre racional Francisco de Ravaneda, de la data en Sant Llorens lo Real a 19 de setembre 1586, manant de que los lloctinents generals no pugan acomanar officis de salaris sino per temps¹ de un any, vist tot lo de veure y attes lo de attendre, hoit al dit doctor Valmari en tot lo que ha volgut dir, deduir y allegar, tenint a Nostre Señor Deu Jesu Crist devant los hulls de hont tot recto y verdader judici proceheix, Sa Excellencia de vot y parer de la major part tant dels jutges de la regia cort com dels tres estaments pronuncia sentencia y declara no procehir lo dit desentiment.

El duque y conde de Oliva
Vist Miralles regens

A c. 682v. Lata et promulgata fuit huiusmodi sententia sive declaratio per illustrissimum et excellentissimum dominum ducem de Gandia, comitem de Oliva, marchionem de Lombai, locumtenentem et capitaneum generalem et presidem in praesenti Regio Generali Parlamento, et de eius mandato lecta et publicata per me Ferdinandum Sabater, notarium et secretarium / pro herede Serra, instante et dictam sententiam ferri et promulgari petente Regii Patrimonii Fiscii procuratore, praesente et audiente dicto doctore Salvatore Valmari intus dictam aulam dicto Regii Generalis Parlamenti, assignato² 12 mensis aprilis anno a nativitate Domini 1614, Callari, praesentibus Joanne

¹ B, c. 206v, sostituisce con *spay*.

² Dovrebbe essere preceduto da *die*.

Antonio Durant notario et Valentino Polla regio alguatziro majore pro testibus, ac Petro Antich regio portario qui massam protulit.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro herede Serra

113 1614 aprile 15, Cagliari (Palazzo regio)

Convocato regolarmente il Parlamento, il viceré sollecita ancora una volta gli stamenti, con ambasciata recata dal procuratore reale de Ixar e dal tesoriere generale Naharro Ruecas, a consegnare i capitoli e a fare l'offerta, essendo scaduto il termine da lui fissato. Gli stamenti rispondono assicurando il loro impegno e giunge quindi al Consiglio un'ambasciata dell'Ecclesiastico, recata dal Baccallar e dal Pira, che conferma la fedeltà e la solerzia dello stamento, ma ribadisce anche la necessità che si riuniscano i trattatori. Il Gandia prende atto della buona volontà espressa, replicando tuttavia non essere necessaria la riunione richiesta. Subito dopo si presentano in ambasciata don Salvatore Castelvì, don Francesco Scano Castelvì, don Michele Cervellon e don Francesco Manca Homedes che riferiscono come nel Militare si sia deciso all'unanimità, nonostante la mancata consueta riunione dei trattatori, di offrire un donativo di 150 mila ducati, 125 mila alle condizioni del parlamento Aytona e 25 mila come incremento straordinario, senza che per esso si intenda creare un precedente. Dichiarano anche come tale risoluzione voglia rendere onore alla persona del viceré, anche per le estrazioni di grano che ha voluto concedere ai regnicoli. Il viceré accetta di buon grado l'offerta assicurando al Militare la riconoscenza sua e del sovrano. Subito dopo giunge un'ambasciata del Reale che chiede la decretazione di alcuni capitoli. Avuta notizia dal viceré dell'offerta del Militare lo stamento, quando sono già le 11 di notte, invia nuova ambasciata, con l'Otger, il Pitzolo, il Deliperi, il Cani Baccallar e l'Ursena, che presenta l'offerta dei 150 mila ducati, senza alcuna condizione. Dopo aver ringraziato anche il Reale il viceré fa aggiornare i lavori all'indomani.

Et adveniente die martis 15 mensis aprilis, anno a nativitate Domini 1614, A c. 685
Callari, ad celebrationem praesentis Regii Generalis Parlamenti assignato, constitutus personaliter illustrissimus et excellentissimus dominus don Carolus a Borgia et Sentelles, dux Gandiae, comes de Oliva, marchio de Lombai, locumtenens et capitaneus generalis et preses in praesenti Regio Generali Parlamento intus aulam regii palatii loco ad celebrationem dicti parlamenti assignato, una cum magnificis Michaelae Miralles Regiam Cancellariam regente, Francisco Giagaratchio, Francisco Angelo Vico et Artea, Nicolao Scarxoni, Petro Taraçona, iudicibus Regiae Audientie (et Andrea Rosso, avvocato Regii Patrimoni), sedentibus ad dexteram Suae Excellentiae, nobilibus don Joanne

Çapata gubernatore et reformatore capitum Callaris et Gallurae, don Petro de Ravaneda magistro rationali, don Onofrio Fabra ed Dixar regio procuratore, et don Joanne Naharro de Rucas regente Thesaureriam, sedentibus ad sinistram Suae Excellentiae, et me Ferdinando Sabater notario et secretario pro herede Serra, ibidem convocatis et tribus stamentis quolibet in suo loco, sono campane majoris ut moris est, habitis aliquibus colloquiis per Suam Excellentiam cum dictis regiis officialibus fuit conclusum que se fassa embaxada als tres estaments, dient.lis de part de Sa Excellencia que ha vuit dies que sa Excellencia lis tramete a dir ab embaxada que portassen tots los capitols, si alguns ne tenien axi generals com particulars del dits estaments, que Sa Excellencia estava come esta prompte per a decretar.los y axi be que dits estaments entenguessen en la oferta y donatiu que han de fer a Sa Real Magestat per a poder.se dar fi y conclusio al present Real General Parlament, y fins vuy no se ha fet cosa alguna, que pertant de part de Sa Real Magestat los encarrega que ab tota prestesa y diligencia fassan dita oferta y donen dits capitols y per a fer la dita embaxada vajan les nobles don Nofre Fabra y d.Ixar procurador real y don Joan Naharro de Rucas regent la Thesoreria.

Et recedentes predicti nobiles embaxiatores a dicta aula una cum me notario et secretario infrascripto adcesserunt ad reverendissimum stamentum ecclesiasticum, in quo per organum dicti don Onofri Fabra et Dixar fuit explicata dicta embaxiada et per organum reverendissimi archiepiscopi Callaritani fuit responsum que lo dit stament ecclesiastich es estat y esta molt prompte a servir a Sa Real Magestat ab la voluntat que com a tants faels vassalls son tenguts fer per la inata fidelitat tenen a Sa Magestat y que ab embaxada respondran a Sa Excellencia.

Et recedentes a dicto stamento accesserunt ad stamentum militare in quo etiam fuit explicata dicta embaxiada et per organum illustris marchionis de Lacono fuit responsum que tots los del dit estament estan promptes a servir a Sa Magestat y a Sa Excellencia y ab embaxada respondran a Sa Excellencia.

Et recedentes predicti nobiles embaxiadores a dicto stamento accesserunt ad stamentum regale in quo etiam fuit per organum dicti regii procuratoris explicata dicta embaxiada et per organum magnifici doctoris Petri Joannis Otger, in capite consiliarii, fuit responsum que se tractaria en dit estament y de embaxada se respondria a Sa Excellencia. Et reddientes predicti domini embaxiatores ad dictam aulam una cum me notario et secretario pre et infrascripto de premissis Suae Excellentiae relationem fecerunt. /

A c. 685v. Et paulo post accesserunt ad dictam aulam don Vincentius Baccallar decanus sedis Callaris et doctor Petrus Paulus Pira archipresbiter arborensis, embaxatores reverendissimi stamenti ecclesiastici, et pro parte illius Suae Excellentiae embaxiatam sequentem fecerunt:

«Illustrissimo y excellentissimo señor, lo reverendissimo estament ecclesiastich nos tramet per a dir a Vostra Excellencia que lo dit estament esta prompte servir a Sa Magestat y a Vostra Excellencia en Sa Real Persona y esta prompte

fer lo servici y donatiu a Sa Magestat ab molta voluntat y amor, per a que se done fi y conclusio al present Real General Parlament, e perque en altres parlaments fetes semblants embaxades se solen ajuntar los tractadors y tracten sobredita offera, que per ço supplica a Sa Excellencia mane que dits tractadors se ajunten».

E Sa Excellencia respos que esta ben certificat de la bona voluntat del dit estament eclesiastich en les coses del servici de Sa Magestat y que per a fer la dita offera y donatiu a Sa Magestat no y a necessitat que se ajunten los dits tractadors, sino que dit estament tracte entre si sobre lo dit donatiu faedor, que Sa Excellencia te per molt cert que los estaments militar y real no dexaran de confirmar.se ab dit reverendissimo stament eclesiastich y que aço se fassa ab tota brevetat.

Et recedentes predicti embaxiadores a predicta aula, paulo post accesserunt nobiles don Salvator de Castellvi, don Franciscus Scano de Castellvi, don Michael de Servello et don Franciscus Manca de Usini, embaxiatores illustris stamenti militaris, et ex parte illius Suae Excellentie embaxiatam sequentem fecerunt per organum dicti nobilis don Salvatoris de Castellvi, idemque affirmantes predicti nobiles de Castellvi, Servello et Manca ¹:

«Illustrissimo y excellentissimo señor, tot lo stament militar nos tramet assi per a dir a Vostra Excellencia que lo dit estament ha hoida la embaxada que Vostra Excellencia ha trames al dit estament ab los nobles don Nofre Fabra y Dixar procurador real y don Joan Naharro de Ruecas regent la Thesoreria, sobre que dit estament fes la offera y donatiu a Sa Real Magestat del present Real General Parlament, com dit estament militar aja tengut y tenga sempre gran zel, animo y desig de fer aquest servisi no ha volgut a guardar lo que se solia en altres parlaments de ajuntar.se los tractadors y tractar.se sobre la dita offera, sino que havent.se tractat en dit estament militar sobre lo fer dit donatiu a Sa Magestat se ha conclos per tots generalment tots conformes que.s fassa donacio a Sa Real Magestat com la fan de la quantitat de cent y cinquanta milia ducats, los cent y vinti sinch mil ducats ab les condicions expressades en la donacio se feu en lo parlament celebrat per lo illustrissimo don Gaston de Moncada, lloctinent y capita general fou del dit regne, y los altres vinti sinch mil ducats ab pacte que no.s puga treure en consequencia, suplicant a Sa Excellencia mane acceptar lo dit servici dels dits cent cinquanta mil ducats ab voluntat que se dona, que voldria dit estament tengues majors facultats lo present regne / per a poder.la fer major, regonexent la gran merce que Sa Real Magestat lis ha fet y tanta honrra de haver trames a Vostra Excellencia per virrey lloctinent y capita general d.el, y que per ma de Vostra Excellencia los regnicoles y en demes los llauradors han tengut molt util y profit ab les saques que Vostra Excellencia lis ha concedit, que han reparat molta part de llur pobresa.

A c. 686

¹ Sul margine sinistro la segnalazione, non ripresa da B, c. 211v: *Offerta y donatiu fet per lo stament militar*.

E Sa Excellencia respos que Sa Real Magestat te molt ben entes la amor, fidelitat y voluntat que aquest son regne sempre li a portat y porta a Sa Magestat y en special lo estament militar, lo qual sempre es estat prompte a les coses de son real servei, y axi en son real nom accepta la dita oferta y donatiu dels dits cents sinquant mil ducats y lis agraeix lo bon animo a que se ofereix, axi per part de Sa Magestat com de Sa Excellencia, lo qual no dexara de representar.lo a Sa Magestat per a que lis fassa tota merce.

Y apres vengueren en la dita sala los magnifichs doctors Pere Joan Otger y Bonifaci Capai, consellers en cap y segon de la present ciutat, y Francisco Pit-zolo sindich de la magnifica ciutat de Caller, y presentaren a Sa Excellencia una suplicacio en aquella posats, supplicant a Sa Excellencia mane decretar los dits capitols. E Sa Excellencia respos que Sa Excellencia manara decretar los dits capitols y que lo dit estament fassa la oferta y donatiu a Sa Magestat, puix lo estament militar ja la te feta.

E com fossen ja les onze ores de la nit vengueren en dita sala lo magnifich doctor Pere Joan Otger conseller en cap de la present ciutat, Francisco Pit-zolo sindich de la magnifica ciutat de Caller, don Francisco Amat sindich de la magnifica ciutat de l'Alguer, lo doctor Thomas Deliperi sindich de la magnifica ciutat de Oristani, Nicolau Cani Bacallar sindich de la magnifica ciutat de Iglesies, lo doctor Julia Ursena sindich de la magnifica ciutat de Bosa, embaxadors de l'estament real, y per part de dit estament feren a Sa Excellencia per orga del dit conseller en cap la embaxada seguent ¹:

«Illustrissim y excellentissim señor, lo estament real, com a tant zelos del servici de Sa Magestat y per la innata fidelitat que tenen y sempre han tingut a son Rey y señor, se ha conclos en dit estament que se fassa oferta y donatiu a Sa Real Magestat de centsinquant mil ducats lliament, sens condicio y axi los predits, per part del dit stament real, la fan a Sa Magestat de dits centcinquant mil ducats lliament, supplicant a Sa Excellencia la mane acceptar de part de Sa Magestat ab la voluntat que se dona y la represente a Sa Magestat per a que lis fassa tota merce».

E Sa Excellencia respos que de tant bons y faels vassalls com son los de dit estament real no se sperava meyns, y axi de part de Sa Magestat acceptava la dita oferta y les agraya la molta amor y voluntat ab que l'an feta y axi no dexara Sa Excellencia de representar.la a Sa Real Magestat per a que lis fassa tota merce.

Et his peractis mandavit Sua Excellentia facere porrogationem sequentem: Illustrissimus et excellentissimus dominus Locumtenens et Capitaneus Generalis porrogat parlamentum et omnes actus / illius ad diem crastinam, praesentibus Joanne Antonio Durant notario, et Petro Antich portario, Callari, pro testibus.

A c. 686v.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro herede Serra

¹ Simile alla precedente, non ripresa da B, c. 214: *Offerta y donatiu fet per lo stament real*.

Riunito regolarmente il Parlamento, giunge al Consiglio un'ambascita dell'Ecclesiastico, recata dal Montanacho e dal Dessì, che dichiara tutta la fedeltà dello stamento e la volontà di servire il re, con la persona se fosse necessario e non soltanto con i beni, e presenta quindi l'offerta dei 150 mila ducati, ma per i 25 mila dell'incremento alle condizioni che si riserva di comunicare. Il viceré risponde di non dubitare della fedeltà, amore e buona volontà dell'Ecclesiastico, che ben sa peraltro quanto il sovrano si sia prodigato nella difesa della santa Chiesa cattolica in tutte le regioni della cristianità, e quanti beni del suo patrimonio vi abbia profuso. Non mancherà certo, a loro beneficio, di rappresentargli le espressioni del loro amore e buona volontà.

Successivamente giungono al Consiglio, recate dai sindaci del Militare e del Reale, le notifiche di ricorsi proposti da Antonio de Tola, Andrea Brondo e Melchiorre Dessì. La corte giudicante il ricorso del Dessì è costituita dal Montanacho e dal Dessì per l'Ecclesiastico, da don Francesco de Ledà e da Pietro Francesco Gaya per il Militare, dal Deliperi e dal Cani Baccallar per il Reale, dal Jagaratchio, Ravaneda, Fabra de Ixar, Capata, Miralles per la curia. Analoga la composizione per il ricorso del Tola, con la sostituzione del Fabra de Ixar con il Naharro. Entrambi i ricorsi sono respinti all'unanimità, con prima dichiarazione del Jagaratchio. Il Parlamento è quindi aggiornato all'indomani.

Et adveniente die 16 predictorum, constitutus personaliter illustrissimus et excellentissimus dominus dux Gandie, comes de Oliva, marchio de Lombai, locumtenens et capitaneus generalis et preses in praesenti Regio Generali Parlamento, intus dictam aulam una cum nobilibus et magnificis regiis officialibus et me notario et secretario infrascripto, ibidem constitutis et tribus stamentis quolibet in suo loco, sono campane majoris ut moris est, et habitis aliquibus colloquis per Suam Excellentiam cum dictis regiis officialibus, accesserunt ad dictam aulam doctor Simon Montanacho canonicus callaritanus et Antonius Desi decanus usellensis, embaxiatores reverendissimi stamenti ecclesiastici et ex parte dicti stamenti Suae Excellentiae embaxiatam sequentem fecerunt:

«Illustrissimo y excellentissimo señor, havent lo reverendissim stament ecclesiastich hoida la embaxada de Sa Excellencia a cerca la offerta y donatiu faedor a Sa Magestat, y com a tant faels vassalls que son los de dit estament de aquella corresponent a la molta amor y voluntat que a la prefata Magestat del Rey nostre señor tenen, si be les forses de dit estament son poques lo animo y voluntat es molt gran en servir.lo, no tant solament ab ses aziendes pero encara quant fos mester ab ses persones, se ha resolt en dit stament per la major part de aquell que.s fassa donacio a Sa Real Magestat, axi dels cent y vintisinch mil ducats acostumada en altres parlaments, com tambe de altres vinti-

sinch mil ducats ab la forma diran ab scedula, supplicant a Sa Excellencia mane de part de Sa Magestat acceptar esta bona voluntat y representar.la a Sa Magestat per a que lis fassa tota merce».

E Sa Excellencia respos que Sa Magestat te entessa la molta fidelitat, amor y voluntat que dit estament li aporta, y essent los prelats del present regne tant cristianissims y sos procuradors tant desijosos de servir a Sa Magestat, esta clar que no podia dexar dit estament al que Sa Real Magestat com a tant cristianissim Rey señor nostre ha sempre deffensat y defensa la santa Iglesia catholica romana contra infels enemichs d.ella, no tant solament en sos regnes pero en altres parts de christians, ahont hi a agut occasio, gastant y enpleant en aço molta part de son Real Patrimoni y axi Sa Excellencia representara a Sa Real Magestat esta bona amor y voluntat de dit stament per a que lis fassa tota merce.

Et his peractis accessit ad dictam aulam syndicus stamenti militaris dicendo Suae Excellentiae in dicto stamento per Antonium de Tola positum fuisse desentimentum.

Deinde accessit ad dictam aulam syndicus praesentis civitatis dicendo Suae Excellentiae in stamento regali posita fuisse duo desentimenta, nempe unum per Andream Brondo ¹ et alium per Melchiorem Dessi notarium ².

A c. 687 Sa Excellencia mana a mi Ferrando Sabater notari y secretari pre e infrascript que me constituesca en los tres estaments y lis diga de part de Sa Excellencia que nomenen jutges per los tres desentiments en cada stament; / com ab efecte yo dit notari y secretari me constituhi en lo stament eclesiastich ahont expliqui la dit embaxada, y per orga del reverendissimo de Caller fou respost que se faria dita eleccio y se trametrien los jutges a Sa Excellencia; y la matexa embaxada fiu en lo stament militar y per lo illustre marques de Lacono fou respost que se faria dita eleccio y se trametrien los jutges a Sa Excellencia; y axi be expliqui la dita embaxada en lo stament real y per lo magnifich conseller en cap fou respost que feta dita eleccio se trametran a Sa Excellencia; y essent yo dit notari y secretari tornat en dita sala fiu relacio a Sa Excellencia de dites coses.

Et paulo post predicti doctor Simon Montanachio et dictus doctor Antonius Dessi decanus usellensis dixerunt se etiam electos fuisse in iudicis in stamento eclesiastico pro dictis desentimentis.

Paulo post accesserunt ad dictam aulam doctor Thomas Deliperi et Nicolaus Cani Baccallar dicendo se electos fuisse in iudices in stamento regali pro dictis desentimentis.

Post modum vero accesserunt in dicta aula don Franciscus Deledda et Petrus Franciscus Gaya dicendo se electos fuisse in iudices in stamento militari pro dictis desentimentis.

¹ Di questo *dissentiment* di Andrea Brondo non c'è altra traccia.

² *Notarium* è omesso da B, c. 217.

Et his peractis illustrissimus et excellentissimus dominus dux Gandie, comes de Oliva, marchio de Lombai, locumtenens et capitaneus generalis et preses in praesenti Regio Generali Parlamento, assignat ad sententiam et declarationem desentimenti positi per Melchiorem Dessi notarium ad diem praesentem et intimatur partibus ad dicendum, deducendum et allegandum quicquid voluerint. Fuit intimatum die dicto Melchione Dessi per Scano regium portarium sic refferentem.

Sabater notario

Et quia omnes iudices electi per tria stamenta sunt in dicto conclavio cum Sua Excellentia et dictis regiis officialibus de mandato Suae Excellentiae fuit processum ad votandum in modum sequentem:

lo magnifich Francisco Giagaratchio advocat fiscal, attes que no consta que no sie estat pagat et alias, que no es desentiment;

lo canonge Simo Montanatcho, es de vot que no es desentiment;

don Francisco Deledda, que no proceheix lo dit desentiment;

lo doctor Thomas Deliperi, que no proceheix lo dit desentiment;

lo dega Antoni Dessi, que no proceheix lo dit desentiment;

Pere Francisco Gaya, que no proceheix lo dit desentiment;

Nicolau Cani Baccallar, que no proceheix lo dit desentiment;

don Pedro de Ravaneda mestre racional, que no proceheix lo dit desentiment;

don Nofre Fabra y d.Ixar procurador real, que no proceheix lo dit desentiment;

don Joan Çapata governador de Caller, que no proceheix lo dit desentiment;

lo magnifich regent la Cancellaria que no proceheix lo dit desentiment¹.

Lo illustrissimo y excellentissimo señor Lloctinent y Capita General y President en lo present Real General Parlament conclou ab tots.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro herede Serra /

Et facta sententia dicti desentimenti positi per dictum Melchiorem Desi et ea A c. 687v. publicata mandavit Sua Excellentia quod procedatur per dictos iudices ad declarationem disentimenti positi per dictum Anthonium de Tola domicelleum, qui etiam fuit intimatus per dictum Nicolaum Cani regium portarium, ut compareat ad dicendum, deducendum et alegandum quicquid voluerit. Prout ipse Nicolaus Escano, regius portarius, retulit qui dictus Antonius de Tola cum suo avvocato doctore Jacobo Delivessi fuit auditus, de mandato Suae Excellentiae fuit per dictos iudices tam Regiae Curiae quam per electos trium stamentorum processum ad votandum in modum sequentem:

¹ Nell'elenco dei votanti manca un funzionario della *Cort*.

lo magnifich Francisco Giagaratchio advocat fiscal, que no proceheix lo dit desentiment per les rahons per ell alegades;
 lo canonge Simo Montanachio doctor es de vot y parer que no proceheix lo dit desentiment pero que Sa Excellencia li mane concedir termini conforme a dret per la desisio de dita causa;
 don Francisco Deledda, que non proceheix lo dit desentiment;
 lo doctor Thomas Deliperi, que no proceheix lo dit desentiment;
 lo dega de Ales Antoni Dessi, que no proceheix lo dit desentiment;
 Pere Francisco Gaya, que no proceheix lo dit desentiment;
 Francisco Pitzolo — per quant Nicolau Cani Baccallar digue que no entenia votar en esta causa, Sa Excellencia mana se elegis altre en lo estament real — es de vot que no proceheix lo dit desentiment;
 lo doctor Pedro Taraçona es de vot que no proceheix lo dit desentiment;
 don Joan Naharro de Ruecas regent la Thesoreria, que no proceheix lo dit desentiment;
 don Pedro de Ravaneda mestre racional, que no proceheix lo dit desentiment;
 don Joan Çapata governador de Caller, que no proceheix lo dit desentiment;
 lo magnifich Miquel Miralles, regent la Real Cancellaria, es de vot que no proceheix lo dit desentiment.
 Illustrissimus et excellentissimus dominus dux Gandie, come de Oliva, marchio de Lombai, locumtenens et capitaneus generalis et preses in praesenti Regio Generali Parlamento concludit cum omnibus.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro herede Serra /

A c. 698v. Et his peractis Sua Excellentia mandavit facere porrogationem sequentem: Illustrissimus et excellentissimus dominus Locumtenens et Capitaneus Generalis et Preses in praesenti Regio Generali Parlamento porrogat parlamentum et omnes actus illius ad diem crastinam, praesentibus Joanne Antonio Durant notario et Joanne Carta, Callari, pro testibus, ac Nicolao Scano regio portario qui massam protulit.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro herede Serra

115 1614 aprile 16, Cagliari (Palazzo regio)
Il notaio Melchiorre Dessì dichiara d'avere estratto e certificato alcuni atti richiesti dal visitatore Carrillo per un importo totale di 190 lire e di non esserne mai stato pagato, avanza perciò ricorso perché a ciò provveda il Parlamento. Allega la nota delle sue spettanze, una richiesta di pagamento indirizzata al Carrillo e un certificato rilasciatogli dal segretario della sua visita.

Illustrissim y excellentissim señor Lloctinent y Capita General y President en A c. 689
lo present General Real Parlament ecc.

Comparent devant Vostra Excellencia en lo present General y Real Parla-
ment, Melchior Dessi notari publich de la present ciutat diu y exposa que es-
sent en esta present ciutat de Caller lo magnifich doctor Marti Carrillo visita-
dor general de Sa Magestat, fent visita contra los ministres reals y altres en lo
any 1612, conforme la comissio que tenia de Sa Magestat mana a dit Melchior
Dessi que li das per coses de dita visita molts actes autentichs, com en effecte
obehint ad aquell los dona quals son los mencionats, en lo compte dels quals
se fa ostensio a Vostra Excellencia, los salaris dels quals conforme la real tari-
fa importan y fan la suma de cent y noranta dos lliures moneda del presente
regne de Sardeña; y que dit Dessi haja dat dits actes consta ab una certificato-
ria feta y escrita al peu de dit compte per Miquel Artas, secretari de dita visita,
de la qual tambe se fa ostensio a Vostra Excellencia; y havent demanat dit
Dessi dit salari de dits actes a dit magnifich visitador no pogue obtenir que se
li pagassen / aquells, y axi se.n parti del present regne y fins vuy dit Dessi no A c. 689v.
es pagat de son treball, y com aço li sia agravi a dit Dessi comparent com te
dit devant Vostra Excellencia posa desentiment en lo present Real General
Parlament, supplicant que se pare y no se passe avant en aquell fins que se li
paguen dits salaris, puix es cosa tant justa lo que supplica, omni meliori modo
ecc., et licet ecc.

Altissimus
Melchior Dessi in causa propria /

116 1614 aprile 16, Cagliari
*Il notaio Melchiorre Dessi presenta la nota delle sue competenze per gli atti
relativi alle attività armatoriali di don Luigi de Calatayú negli anni dal 1606 al
1608, da lui estratti su richiesta del visitatore Martino Carrillo.*

Compte dels actes que lo magnifich señor doctor Marti Carrillo, visitador y A c. 690
jutge de residencia per Sa Magestat en lo present regne de Sardeña me ha
manat y fet treure a mi Melchior Dessi notari per negossis tocants a dita visita
quals he ja entregat a Sa Magestat.
Primo, un acte de armament fermat entre don Lluís de Calatayu y lo capita Ja-
cobo Guiramant, frances, a sis de maig 1606: val setze lliures y per aver.ne
pres copia sols val la meitat, que son 8 lliures
Item, altre acte fermat dit die entre dits don Lluís y capita Guiramant y los
demes particeps de dit armament sobre la part que a cascu hi te, que val axi
be altres setze lliures per excedir tots los dos a la suma de sinch milia lliures y
per haver.ne pres copia sols val la meitat, que son 8 lliures

Item, altres dos actes, hu de armament fermat entre dits don Lluís y capita Guiramant en mon poder a 28 de febrer 1607 y altre dels particips y del que cascu dels armadors hi te fermat dit die: val en lo de l'armament vuit lliures per esser tret altra volta y los dels particips setze per no esser mai tret, que en tot son vint y quatre 24 lliures

Item, altres dos actes, hu de armament y altre de particips fermat en mon poder entre dits don Lluís y capita Guiramant y de mes particips a sinch de novembre 1607, que valen ço es lo de l'armament per esser tret altra volta vuit lliures y lo dels particips per no esser tret setze lliures, que en tot son vint y quatre lliures 24 lliures

Item, per les partides de atras 64 lliures

A c. 690v. Item, per altres dos actes, hu de armament entre dit don Lluís y los capitans fra Isach Delalia y Francisco Belli Ragusseu y l'altre de particips que tenian / part en dit armament a onze de abril 1608, quals per no esser mai trets val cascu seitze lliures 32 lliures

E mes a vint y dos de juny 1611 he dat al molt magnífich señor doctor Martin Carrillo visitador per manament de Sa Magestat altrás copias de tots los predits actes en la retroscripta y present pagina mencionats, attes que les primeres copias que doni les prengueren moros ab los demes papers que dit señor visitador trametia en España per haver pres lo vaxell en que anavan los que los portavan, y axi estas altrás copias valen altres noranta sis lliures 96 lliures

192 lliures

117

1612 marzo [...], Cagliari

Il notaio Melchiorre Dessì supplica Filippo III di ordinare il pagamento di quanto dovutogli per gli atti estratti per conto del visitatore Martino Carrillo, e il cui importo è certificato dalla nota precedente.

Magnífico señor doctor Martin Carrillo visitador y yuez de residencia por Su Magestad en este reyno.

Por mandato de Vuestra Merced Melchor Dessi notario publico desta ciudad de Caller dio a Vuestra Merced mismo todos los autos contenidos en esta cuenta continuados, el salario de los quales importa la cantidad arriba continuada de ciento y noventa dos libras moneda deste reyno de Cerdeña, el qual salario se esguarda al dicho Dessi por ser trabajo por el hecho, y porque dichos autos se le han tomado no por negossios de Su Magestad sino por interesse de partes particulares que pretenden su interesse de aquellos: portanto dicho Dessi humilmente supplica a Vuestra Merced mande dar orden en que se paguen dichos salarios, pues es negossio que han de pagar las partes que fueren condenadas aunque por ahora se bestraiga de rendas de Su Mage-

stad, porque estos no son autos judiciares sino publicos y que se han tomado por interesse de partes particulares que endeclarandose la que fuere condenada lo ha de pagar ¹; / lo que supplica con la major humildad y modo que A c. 691 puede.

Melchor Dessi in causa propria

118 1612 marzo 24, (ufficio del Razionale)
Michele Almalier Artasso, scrivano della visita di Martino Carrillo, attesta che la nota di credito presentata dal notaio Melchiorre Dessi corrisponde al vero.

Yo Miguel de Almalier y Artasso escribano de la visita digo y hago relacion que de mandato del señor visitador a dado y entregado Melchior Desi los actos arriba refferidos los quales se le deven a dicto Desi y por la verdad de la presente fe como escribano de la visita.

Miquel de Almalier y Artaso escribano hize la presente fe en Caller a 24 de março 1612 ².

119 1614 aprile 16, Cagliari (Palazzo regio)
Il viceré, visti gli atti esibiti ed allegati dal notaio Dessi e tenuto conto del voto unanime della Corte, sentenza il rigetto del suo ricorso.

Los noms de Nostre Señor y de la humil Verge Maria mare sua humilment in- A c. 693
vocats

Lo illustrissim y excellentissim señor don Carlos de Borja y Senteles, duch de Gandia, comte de Oliva, marques de Lombai, del consell de la Sacra Catholica Real Magestat, lloctinent y capita general en lo present regne de Sardeña y president en lo present Real General Parlament, vist lo desentiment possat per Melchior Dessi notari, pretenent que la Regia Cort li a de pagar uns salaris de actes que lo doctor Martin Carrillo olim visitador per Sa Magestat en lo present regne li mana donar, que sumam cent noranta dos lliures, segons lo memorial de aquells que ha exhibit juntament ab una certificatoria de Miquel Artasso en nom de secretari de la vesita feta en la present ciutat a 24 de marts

¹ Seguono, cancellate ed illegibili, cinque righe.

² In calce, non ripreso da B, c. 224v: *Quan dit señor Artasso secretari me feu esta certificatoria fou [sic] presents y la han vista scriure el señor Francisco Pinna primer coadiutor de l'offissi de Mestre racional, Hieronim Fadda, Bernat Concas y Jobannes Salvinubeo en la present ciutat de Caller domiciliats.*

1612, ab la qual certifica dit Artasso haver donat dits actes al dit visitador y deure.se.li aquells, quals mai diu les ha volgut pagar lo dit visitador per molt que los haja demanats, segons estes coses mes llargament estan contengudes en la scedula del dit desentiment per ell posat: vist tot lo de veure y attes lo de attendre, hoit al dit Dessi en tot lo que ha volgut dir, deduir y allegar, tenint a Nostre Señor devant los hulls de hont tot recto y vertader judici proceheix, vista la assignacio a sentència feta per al dia y hora present, Sa Excellencia de vot y parer tant dels jutges de la Regia Cort com tambe d.els nomenats per los tres estaments, tots conformes y ningú discrepant, pronuncia sentència y declara no procehir lo dit desentiment.

El duque y conde de Oliva
Vist Miralles regens

Lata et promulgata fuit huiusmodi sententia sive declaratio per illustrissimum et excellentissimum dominum don Carolum a Borja et Sentelles, ducem de Gandia, comitem de Oliva, marchionem de Lombai, locumtenentem et capitaneum generalem et presidem in praesenti Regio Generali Parlamento et de eius mandato lecta et publicata per me Ferdinandum Sabater notarium publicum et secretarium Locumtenentiae Generalis et Regiae Audientiae pro herede Serra ac scribam processus praesentis Regii Generalis Parlamenti, intus dictam aulam die ad dictam proferendam sententiam assignato 16 aprilis anno Domini 1614, Callari, instantibus et dictam sententiam ferri et promulgari petentibus Bernardo Concas Regii Fiscii procuratore et Francisco Tola procuratore Regii Patri¹/moni praesente et audiente dicto Melchior Dessi, praesentibus Nicolao Scano portario et Joanne Antonio Durant notario, pro testibus ad hec vocatis et assitis, ac Petro Antich regio portario qui massam protulit.

A c. 693v.

Idem Ferdinandus Sabater notarius et secretarius /

120

1614 aprile 16, Cagliari (Palazzo regio)

Antonio de Tola espone come nel 1582, mentre Alghero era preda della peste e incombeva la minaccia di un'offensiva barbaresca, si concentravano nelle campagne di Alghero diverse compagnie di cavalieri logudoresi che non disponendo di altri viveri macellavano per sostenersi una grossa mandria di proprietà sua e della madre, senza che alcuno potesse impedirlo. Un primo ricorso avanza-

¹ In calce, al solito della stessa mano, quasi un appunto o minuta: *Lata die 16 aprilis 1614, instante Tola fiscalis [sic] Regii patrimonii, testibus Valentino Polla, Petro Antich, Scano qui massam protulit.*

to nel parlamento Aytona veniva respinto, col rinvio al giudice ordinario della causa, che si sarebbe dovuta promuovere contro le città e le ville di provenienza dei soldati responsabili del danno. Pervenuta la causa alla Reale Udienza, in quanto di competenza regia e non baronale, questo tribunale riconosceva che la responsabilità del danno era in realtà del Fisco, poiché i soldati erano in servizio bellico, ma non provvedeva a dichiarare la sentenza ed anzi, nonostante le spese giudiziarie già attribuite al Tola, declinava la causa per competenza attribuita alla Procurazione reale. Trascorrevano quindi ancora alcuni mesi senza che il Fisco istruisse la causa, la cui notifica era necessaria al Tola per avviare, come sua intenzione, il ricorso al sovrano. Anzi, proprio alla vigilia del Parlamento il procuratore patrimoniale rigettava la causa rinviandola al patrimonio regio. Soltanto in seguito a ciò, e dopo vent'anni di inutili tentativi di ottenere giustizia, il Tola, pur con lo scrupolo di arrecare intralcio al Parlamento, decide di avanzarvi ricorso chiedendo che il procuratore patrimoniale renda la dichiarazione di incompetenza, se è il caso, in tempo definito, e quindi la causa torni alla Reale Udienza perché si pronunci entro quindici giorni. Nel caso ciò non avvenga il caso sia esaminato come aggravio dall'apposita commissione.

Illustrissim y excellentissim señor Lloctinent y Capita General president per A c. 694
Sa Magestat en lo present General y Real Parlament

Antoni de Tola donzel representa a Vostra Excellencia y diu que en lo anni de la peste de la çitutat de l'Alguer vengue en las mars del cap de Logudor lo rey de Algier ab una esquadra de galleres de infiels per dannificar dit Cap de Logudor y escorrer las ditas mars y dannificar tot lo que podria, com en effec-te lo procura sino fos estat la gran providensia tingue lo illustrissim olim señor virrey don Miguel de Moncada, que per impedir al dit rey de Algier que no pogues desembarcar feu diverses compaignies de soldats de diverses viles y llochs y çitats de dit cap, y per capitans de aquelles tramette al capita Saldan-ña comissari de la cavalleria tunc temporis era de la çitutat y cap de Sasser y Llogudor y a Llorens Fara; y dits soldats anaren y deffensaren las ditas mars de las invasions de dits cossaris y juntament guardaren de no enfettar.se dit cap del mal contagios era en dita çitutat de l'Alguer; y com dits soldats no eran pagats y no tenian provisio per llur sustento, mattaren tot un comu de sis sen-tes vaques que lo dit de Tola y sa mare tenian en los predits territoris per su-stentar.se, y lo feren a son salvo perque ni ningu los impedia, ni se los hi podia impedir perque estavan enserrats en dita çitutat enfettada, y com isqueren ja estava fet lo danni, lo reparo y satisfasio del qual se demana en lo Real Parla-ment çelebrat per lo illustrissim don Gaston de Moncada y fonch deçis que lo demanas dit Tola via ordinaria.

Lo dit Antoni de Tola insiguint dita determinasio lo de/mana via ordinaria A c. 694v.
contra las siutats y vilas del cap de Logudor de hont eran los soldats que li fe-

ren dit danni y demana evocasio de causa. Ab pretesto de dita reservasio en dit Real Parlament fetta, y per la difficultat hi havia en lo convenir tantes siutats y viles y la continensia de la causa no poder.se dividedir, y per tratar.se causa de universitats que sols se han de conexas in consistorio principis y esser per ço consistorial, fonch dita causa evocada en la Real Audiencia et tractu temporis dites ciutats y viles del dit cap contestaren la lite, y en la reproducio fonch convocat lo Real Fisch per venir a recaure en lo Patrimoni Real la satisfasio de dit danni, si en alguna manera se pogues dites ciutats y viles descabullir de no esser condemnats, puix la Magestat del Rey nostre señor esta obligat a satisfer lo danni fan sos soldats mentres estan en son servehi y deffensa de son regnie; y axi se li notificaren del continuo a dit Real Fisch tots los proçehits fets en dita causa fins dita causa fonch posada a sentencia, que manaren a dit de Tola los magnífichs jutges depositar lo salari, y se lo repartiren son ja deu annis y mai puix la han volguda declarar per molt que del continuo hategia instat la ditta declarasio, com offereix dar.ne informacio, y supplica que sia rebuda per prova de tant notori agravi. Perque si be fonch remesa perque via ordinaria se decidis, no pero fonch per agraviar la part de mai declarar.la, y dexiar.li de dar sa justicia y es evident irreparable agravi lo haver.lo dextat de declarar.

Apres alguns mesos son que a dit de Tola vehent no poder alcansar la dita declarasio entenent personalment recorrer a Sa Magestat perque manas reparar.lo com convenia tal aggravi, per mes justificar esta causa si be no li era necessari sino per mes constituhir ex mora a dit Real Fisch, supplica se li manas contestar la lite, ab tot que per lo real privilegi d.esta ciutat no era necessari, y per molts mesos mai pogue alcansar se li provehis çedula en que se forsas dit Real Fisch eo procurador patrimonial a contestar dita litte, com se offereix fer.lo constar, y supplica mane Vostra Excellencia ne sia rebbuda informacio dels testimonis que per cotta dara.

Lo dit procurador patrimonial vehent ja que Vostra Excellencia ex persona de Sa Magestat estava per celebrar estas corts que attualment se estan çelebrant, per dar algun color a dit agravi ha opposat excepcio fori declinatoria, no tenint justicia alguna per esser esta causa consistorial y per tot lo que in discursu causae se ha deduhit y sobre de aquest altercat meins ha pogut alcansar declarasio, sino que a les çedules se havia de provehir lo que se supplicava per tacito consensio de la part se provehia portetur y en las que se demanava declarasio provehian biduum, tot per entretenir perque Vostra Excellencia acabe a çelebrar estas corts.

Y si be Antoni de Tola desigie lo remate d.ellas per lo que conve al servehi de Sa Magestat, tota via forsats de tant notori agravi y de no poder alcansar sa justicia y desenganni de sa pretesa en 20 annis que esta causa es comensada y en 32 annis que se li ha fet dit danni, y deu annis ja repartit lo salari com consta per la fe authentica de Tarai notari que se exhibeix, ut ecce, posa dissentiment en les presents corts y progresso d.ellas a fi y effecte de haver reparo del

dit greutgie, dannis y despeses que per ço ha tingut y patit dit de Tola y de cada dia va rebbent ab differir.se.li la decisió de dita litte, conduhint nous advocats, perdent lo benefisi podria haver del poch o molt pot cobrar de la satisfacció de dit danni que tants de annis se li ha fet, / y per lo que deu al servisi de Sa Magestat y de Vostra Excellencia se contenta de linfrascrit reparo, a saber es que Vostra Excellencia mane prefigir un breu terme al procurador patrimonial perque allegue tot lo que vol per raho de aquest o qualsevol altre altercat dillatorii y passat aquell se declare sobre dit altercat y per apres fetta dita declaració se prefigesca un competent termini á totes les parts perque deduescan in meritis causae lo que deduhir voldran, y passat dit segon termini se haja per la Real Audiencia de declarar dins quinze dies precisos y perentoris, y passats dits ultims quinze dies sens declarar sia tingut per greutgie, qual se li hagia de reffer, pagar y satisfer conforme la quantitat o quantitats que dit de Tola se ofereix liquidar y que per ço ex nunc pro tunc se nomenen jutgies de greutgies perque justa predicta y lo que se liquidara se desagravié, sia pagat y satisfet dit de Tola; y provehint.se aço per esser molt just se contenta alsar dit dissentiment.

Ut non, lo que no creu de Vostra Excellencia per esser tant recto princepe, ab lo degut acapto que a Vostra Excellencia se deu persevera en dit dissentiment y supplica se pare en lo dit progressó de las corts perque se declare esser estat greutgie de denegada justícia en no haver.li declarat la causa en tant annis de apres de haver.se repartit lo salari, y decretar que admes dit dissentiment se remeta als jutgies de greutgies perque liquiden los dannis se li ha causat y causa en no ho haver.se.li administrat justícia y sia desagraviat, pagat y satisfet, lo que supplica omni meliori modo.

Altissimus

Alivesi de licencia Suae Excellentiae/

121

1614 aprile 16, Cagliari (Palazzo regio)

Il viceré, visti gli atti e le ragioni addotte da Antonio de Tola e tenuto conto del voto unanime della Corte, ne respinge il ricorso, ma provvederà a che siano fissati i termini di legge per la definizione della sua causa.

Jesu Crist eiusque gloriosissime Virginis et Matris Mariae nominibus piissime invocatis A c. 698

Lo illustrissimo y excellentissimo señor don Carlos de Borja y Sentelles, duch de Gandia, comte de Oliva, marques de Lombai, del consell de la Sacra Catholica Regia Magestat del Rey nostre señor e per Sa Magestat lloctinent y capita general en lo present regne y president en lo present Real General Parlament, vist lo desentiment possat per Anton de Tola donzell, pretenent esser.li

denegada justícia per la Real Audiencia ahont per via ordinaria havia acudit a demanar.lo en virtut de la sentència dels jutges de greuges profeida en lo Real General Parlament celebrat per lo illustrissimo don Gaston de Moncada tunch virrey del present regne en raho del desentiment per dit de Tola llavors proposat, pretenent que la Regia Cort ha de pagar lo dany que li feren diverses companyies de soldats, que en lo temps de la peste de la ciutat de l'Alguer estaven guardant les marines de aquella ciutat, matant.li un comu de veques que tenia en territoris de dita ciutat; pretenent axi be la reffeccio del dit dany de les ciutats y viles circunveines a dits territoris, segons appar ab lo libell cerca de aço per ell presentat al qual se refereix perque si be fonch conclos proces de dita causa, y los jutges qui llavors eren se partiren lo salari de la sentència sens haver.la donada ni haver.la poguda obtenir per molt que la aja instada, de apres havent instat ell dit de Tola que fos manat lo procurador fiscal patrimonial que contestas la lite, aquell ha oposat la excepcio de la declinatoria fori, demanant que se remetes la causa al noble procurador real per esser causa del Real Patrimoni, sobre la qual declinatoria no se ha pogut alcançar declaracio: suplicant per ço que se prefigesca termini per a declarar dita causa ab cominacio que passat dit termini ex nunch pro tunch se declare esser greuge, segons estes coses se contenen mes llargament en dita scedula. Vista dita scedula y la certificatoria que ha exhibit, vist tot lo de veure y attes lo de attendre, tenint a Nostre Señor Deu devant los hulls de hont tot recto y vertader judici proceheix, hoit al dit de Tola y a son advocat en tot lo que ha volgut dir, deduir y allegar, vista la assignacio a sentència feta per al die y hora present, Sa Excellencia de vot y parer tant dels jutges de la Regia Cort com per los nomenats per los tres estaments, tots conformes y ningu discrepant, pronuncia sentència y declara no procehir lo dit desentiment, pero que Sa Excellencia manara dar.li los termines que conforme a dret seran necessaris per difinir dita causa ¹.

El duque y conde de Oliva
Vist Miralles regens

A c. 698v. Lata et promulgata fuit huiusmodi sententia sive declaratio per illustrissimum et excellentissimum dominum ducem de Gandia, / marchionem de Lombai, locumtenentem et capitaneum generalem et presidem in predicto Regio Generali Parlamento, et de eius mandato lecta et publicata per me Ferdinandum

¹ Per J. DEXART, *Capitula* cit., lib. I, tit. I, cap. I, § 54, il *dissentiment* del Tola sarebbe di trasparente fondatezza per la sussistenza di un *verum creditum* nei confronti del Fisco, nonché il protrarsi oltre ogni misura della lite — anche per responsabilità del querelante che non avrebbe a tempo debito richiesto *terminum certum ad declarationem* — fa sì che il ricorso venga respinto. In verità quello del Tola è caso esemplare di confusione di competenze tra le diverse istanze giurisdizionali dell'amministrazione regia: cfr. anche *Introduzione*.

Sabater, notarium et secretarium pro herede Serra ac scribam processus praesentis Regii Generalis Parlamenti, instante et dictam sententiam ferri et promulgari petente Regii Patrimoni Fiscii procuratore intus aulam praesentis Regii Generalis Parlamenti, praesente et audiente dicto Antonio de Tola, die ad dictam proferendam sententiam assignato 16 mensis aprilis anno a nativitate Domini 1614, Callari, praesentibus Valentino Polla alguatzirio majore et don Christoforo Ovando, Callari, pro testibus, ac etiam Nicolao Scano regio portario qui massam protulit.

Idem Ferdinandus Sabater notarius

122 1614 aprile 17, Cagliari (sacrestia della Cattedrale)

Si tiene una riunione dei trattatori che discutono di cose attinenti alla conclusione del Parlamento e quindi si aggiornano i lavori all'indomani.

Et adveniente die 17 predictorum, Callari, convocati omnes domini tractatores praesentis Regii Generalis Parlamenti, tam pro parte Regiae Curiae quam etiam trium stamentorum intus sacristiam sedis callaritanae loco per Suam Excellentiam ad id deputato, habitis inter eosdem aliquibus colloquiis supra expeditione praesentis Regii Generalis Parlamenti, cum esset jam nox, exeuntes a dicta sacristia domini tractatores Regiae Curiae accesserunt ad aulam ubi aderat Sua Excellentia, et habitis aliquibus colloquiis per Suam Excellentiam cum regii officialibus deinde mandavit Sua Excellentia facere porrogaionem sequentem: Illustrissimus et excellentissimus dominus Locumtenens et Capitaneus Generalis et Preses in praesenti Regio Generali Parlamento porrogat parlamentum et omnes et singulos actus illius ad diem crastinam praesentibus Nicolao Scano portario et Valentino Polla regio alguatzirio majore, pro testibus.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro herede Serra

123 1614 aprile 18, Cagliari (Palazzo regio)

Convocato il Parlamento, sono notificati due ricorsi, uno proposto nel Militare dal marchese di Laconi, don Giacomo de Castelvì, e un altro nel Reale dai creditori di Vincenzo Dianet. Si procede alla formazione della corte giudicante che risulta costituita dal Marcello e dal Costanti per l'Ecclesiastico, da Michele Velasquez e Gioacchino Arquer per il Militare, dal Cani Baccallar e dall'Ursena per il Reale, da Jagaratchio, Fabra De Ixar, Ravaneda, Vico, Taraçona e Miralles per il Consiglio. Nel primo ricorso però, il procuratore regio, parente del Castelvì, è sostituito da del Rosso, e nel secondo l'Arquer da don Simone Castañer. Il

ricorso del marchese di Laconi è respinto a maggioranza, con voto favorevole del Velasquez e dell'Ursena, ma è riconosciuta la fondatezza di una delle sue richieste (come da sentenza viceregia); quello dei creditori del Dianet è invece respinto all'unanimità.

Successivamente a questi giudizi giunge nel Consiglio un'ambasciata dell'Ecclesiastico che ripropone l'offerta dei 150.000 ducati, ma stavolta senza condizioni. Dopo aver ringraziato, il viceré aggiorna i lavori.

A c. 699 Et adveniente die 18 mensis aprilis, anno Domini 1614, Callari ad celebrationem Regii Generalis Parlamenti porrogato et assignato, constitutus personaliter illustrissimus et excellentissimus dominus dux Gandie, comes de Oliva, marchio de Lombai, locumtenens et capitaneus generalis et preses praesentis Regii Generalis Parlamenti in aula regii palatii una cum magnificis regiis / officialibus et me notario et secretario infrascripto, ibidem convocatis et tribus stamentis quolibet in suo loco, sono campane majoris ut moris est, advenit ad dictam aulam syndicus stamenti militaris dicendo in dicto stamento positum fuisse desentimentum per illustrem don Jacobum de Castelvi marchionem de Lacono.

Deinde accessit ad dictam aulam Gaspar Delitala, subsyndicus praesentis civitatis Callaris, dicendo in stamento regali positum fuisse desentimentum per hiconomos monasteriorum Sancti Francisci et Sancti Augustini extra muros Callaris et aliorum in sedula dicti desentimenti contentorum ¹.

Sa Excellencia mana a mi dit notari y secretari anas als tres estaments dient.lis de part de Sa Excellencia que cada estament nomenas jutges per als dits desentiments, com ab effecte yo dit notari y secretari me constituhi primerament en lo reverendissimo stament eclesiastich y apres a l'illustre stament militar y apres al magnifich estament real, en los quals explique la dita embaxada y me fou respost en cadahu d'ells que se faria la dita eleccio de jutges en cadahu d'ells y se trametrien a Sa Excellencia, y essent yo dit notari y secretari ² en dita sala fiu relacio de aço a Sa Excellencia.

Et paulo post accesserunt ad dictam aulam doctor Antiocus Marcello procurator reverendissimi arborensis et canonicus Constanti, doctor, procurator episcopi ussellensis, judices electi in stamento eclesiastico per dictis desentimentis. Deinde accesserunt ad dictam aulam Michael Velasquez et Joachinus

¹ La verbalizzazione della dichiarazione di questi due *dissentiments* è in A anticipata alla c. 697, in 16 righe cancellate. Sul margine sinistro, della stessa mano, la notazione: *fuit error*. Da osservare che nella prima verbalizzazione a recare l'ambasciata del viceré è il procuratore del Regio Fisco Bernardo Concas, nella seconda il segretario Sabater, mentre i giudici eletti negli stamenti risultano gli stessi. Questo pentimento sembrerebbe, perciò, un altro segnale della tendenza del Gandía a svilire il significato rituale dell'ambasciata, che ora affiderebbe persino, di prima intenzione, ad un ufficiale di secondo grado; cfr. *Introduzione*.

² Manca un *tornat* o simile.

Arquer iudices electi in stamento militare pro dictis desentimentis. Postremo accesserunt ad dictam aulam Nicolaus Cani Baccallar syndicus civitatis Sgle-siarum et doctor Julianus Ursena syndicus civitatis Bose, iudices electi in stamento regali pro dictis desentimentis.

Illustrissimus et excellentissimus dominus dux Gandie, comes de Oliva, marchio de Lombai, locumtenens et capitaneus generalis et preses in praesenti Regio Generali Parlamento, assignat ad declarationem et sententiam desentimentorum predictorum positorum per dictum illustrem marchionem de Lacono, iconomorum predictorum¹ et aliorum in scedula contentorum respective ad diem presentem, et intimetur partibus ad dicendum, deducendum et allegandum quicquid voluerint. Fuerunt intimati dicto die tam dictus marchio de Lacono quam etiam hiconomi et alii in scedula contenti per Scano portario sic refferentem.

Sabater notarius

Et cum omnes iudices electi per tria stamenta sunt in dicta aula cum Sua Excellentia et dictis regis officialibus, de mandato Sue Excellentie fuit processum ad votandum pro desentimento posito per dictum illustrem marchionem de Lacono in modum sequentem:

lo magnifich Francisco Giagaratchio, advocat fiscal, que en lo haver elegit regidor y constituit salari ad aquell no es greuge, quant a dar.li comte de les maquicies y penes que proceheix lo dit desentiment / y se remeta als jutges de greuges per a que li fassen justicia; A c. 699v.

lo doctor Antiogo Marcello es del mateix vot;

Miquel Velasquez, que proceheix lo desentiment;

Nicolau Cani Baccallar del vot del magnifich advocat fiscal;

lo doctor Salvador Constanti, que proceheix lo desentiment en lo de les rendes y maquicies;

Joachim Arquer, del vot del magnifich advocat fiscal;

lo doctor Ursena, que proceheix lo desentiment;

lo magnifich Andreu Rosso advocat patrimonial, que vota per no poder entrevenir lo noble procurador real¹ del vot del magnifich advocat fiscal;

don Joan Naharro de Ruecas regent la Thesoreria, idem;

don Pedro de Ravaneda mestre racional, eiusdem voti;

don Joan Çapata governador de Caller, eiusdem voti;

magnificus Michael Miralles regens Cancellariam, eiusdem voti.

Illustrissimus et excellentissimus dominus dux Gandie, comes de Oliva, mar-

¹ Dovrebbe aversi: *per iconomos praedictos*.

¹ Don Onofrio Fabra de Ixar è suocero di Paolo Castelvì, figlio del marchese di Laconi.

chio de Lombai, locumtenens et capitaneus generalis et preses in praesenti Regio Generali Parlamento, concludit cum majori parte.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro herede Serra

Et deinde, post latam sententiam predicti desentimenti positi per dictum illustrem marchionem de Lacono, fuit processum ad votandum pro desentimento posito per dictos hiconomos et alios in scedula dicti desentimenti contentos in modum sequentem:

lo magnifich Francisco Giagaratchio advocat fiscal es de vot que no proceheix lo dit desentiment y que se lis reserve dret si algu lis competira per a demanar.lo per via ordinaria;

lo doctor Antiogo Marcello es del mateix vot del magnifich advocat fiscal;

Miquel Velasquez, del mateix vot de dit magnifich advocat fiscal;

Nicolau Cani Baccallar del mateix vot;

lo doctor Constanti canonge de Caller, del mateix vot;

don Simo Castañer, per quant no pogue votar Joachim Arquer¹, del mateix vot;

lo doctor Julia Ursena, del mateix vot;

lo magnifich Pedro Taraçona doctor de la Real Audiencia, del mateix vot;

lo magnifich Francisco Angel Vico y Artea, del mateix vot;

don Nofre Fabra y Dixar procurador real, del mateix vot; /

A c. 700 don Pedro de Ravaneda mestre racional, del mateix vot;

lo magnifich Miquel Miralles regent la Cancellaria, del mateix vot.

Illustrissimus et excellentissimus dominus Locumtenens et Capitaneus Generalis et Preses in praesenti Regio Generali Parlamento concludit cum omnibus.

Ferdinando Sabater notarius et secretarius pro herede Serra

Deinde accesserunt ad dictam aulam doctor Josephus del Rosso et don Vincentius Baccallar, decanus Callaris, embaxiatores reverendissimi stamenti ecclesiastici et pro parte illius Suae Excellentie embaxiatam sequentem fecerunt:

«Illustrissimo y excellentissimo señor, lo estament eclesiastich nos tramet assi per a dir a Vostra Excellencia de com desijant dit estament servir a Sa Magestat y complaure a Sa Excellencia se ha conclos vuy die present en aquell, casi per tots, que la scedula per al donatiu que se ha fet a Sa Real Magestat sie llista sens condicio, y per a d.açò mane Vostra Excellencia que dema se ajunten los tractadors per a que se fassa aquella».

¹ Non è data alcuna ragione di questa impossibilità di Gioacchino Arquer a votare.

E Sa Excellencia respos que de part de Sa Magestat acceptava aquella y agraia a dit estament esta bona amor y voluntat que dit estament li aporta y los representara per a que lis fassa tota merçe y Sa Excellencia no dexara de correspondre ab dit estament en quant puga.

Et his peractis mandavit Sua Excellentia facere porrogationem sequentem: Illustrissimus et excellentissimus dominus Locumtenens et Capitaneus Generalis et Preses in praesenti Regio Generali Parlamento porrogat parlamentum et omnes actus illius ad diem crastinam, praesentibus Joanne Antonio Durant notario et Petro Antich portario, Callari, pro testibus ¹.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro herede Serra /

A c. 701

124 1614 aprile 18, Cagliari (Palazzo regio)

Il marchese di Laconi, don Giacomo di Castelvì, espone come alla morte senza figli di don Gioacchino de Cardona, nel 1590, nascesse contestazione per la successione sulle signorie di Ploaghe, Siligo, Banari, Giave e Cossoine e il 10 dicembre dello stesso anno il procuratore reale, su istanza del Fisco che ne rivendicava la devoluzione al sovrano, ne facesse confisca. Inoltre vi nominava un reggitore, cosa a suo avviso illecita in quanto in simili casi, come ad esempio per le contrade di Parte Ocier Real, della Barbagia Belvì ecc., era sempre stata la stessa corte regia a tenere l'amministrazione dei beni sequestrati, senza spese inopportune per il nuovo investito. Non solo, ma subentrato nel possesso per le sentenze a lui favorevoli della Reale Udienza, del Supremo d'Aragona e del sovrano, il Castelvì si è visto negare la restituzione delle rendite derivanti dalle cause penali. Già nel parlamento Elda gli era stata riconosciuta la fondatezza del ricorso, ma defunti i dottori Rossellò e Masons non ha potuto ottenere quanto gli spetta. Deve quindi riproporlo in questa occasione, per quanto abbia tentato di ottenere la nomina dei giudici sostituti e benché egli stesso si sia prodigato per consentire la rapida conclusione del Parlamento.

Illustrissim y excellentissim señor Lloctinent y Capita General, President per Sa Magestat en lo Real General Parlament A c. 702

Don Joachim de Cardona ¹ que ans del marques de Lacono susei en la baro-

¹ Forse per il succedersi degli atti di due *dissentiments* la formula di aggiornamento dei lavori è ripetuta due volte, alla c. 700 e alla c. 706, dove però tra i testimoni, al posto dell'Antich, figura il notaio Francisco Villaret: così anche in B, cc. 241 e 205v.

¹ Sulla tormentata questione della successione dei Castelvì sui feudi di don Gioacchino Cardona vedi anche l'*Introduzione*.

ronia de Poagre y demes encontrades, havent.les poseides fins al die de son obit, que fonch en lo anni 1590, suseida la mort de aquell lo noble procurador real, instant lo Real Fisch, ab sas lettras patents de los deu de desembre de dit anni feu aprehencio de dita baronia y encontrada mediant Tomas Masala, que per dit efecte tramete per comisari, la qual prehencio que feu de dita baronia y encontradas fonch ab motiu que per eser mort lo dit don Joachim sens fills y dexendens llegendims y naturals eran devoluts a Sa Magestat y a la real cort, com es de beure en ditas lletras de comissio y actes de aprehencio quals impugnative y en lo que es en favor del dit illustre marques de Lacono se.n fa exhibicio, lo qual motiu no passa en efecte porque es manifest y notori que apres obit del dit don Joachim en dita baronia y encontrades susei lo dit illustre marques olim comte de Lacono com axi es estat declarat no sols en esta Real Audiencia pero y per Sa Magestat y per lo Supremo Conçeill de Arago, de les qualls axi be ne fa obstencio.

Feta dita aprehencio se mana posar regidor en lo dit estat, com en efecte fonch posat per la Regia Cort a Gaspar Figo, quondam de la siutat de Saser, cosa insolita y mai observada en lo present regne en totes les baronies, viles y encontrades de Sa Magestat de las qualls se ha fet aprehencio per la Regia Cort, en les qualls jamai se ha acostumat posar regidor algu sino sols los offissials porque en loch de regidor es la mateixa Regia Cort, com fonch en las encontradas de Parte Oçier Real, Barbagia Belvì, Mandrolisai, la baronia / de Quart, encontradas de Parti Barigado, Serramanna y Vilachirdu, quant de aquelles se fiu aprehensio per la Regia Cort per obit dels señors de aquelles, y lo matex se devia de observar en dita baronia y encontrades y no causar.li despeses de regidor, esent lo vertader regidor de dita baronia y encontrades la Regia Cort, maxime havent.hi en dita baronia y encontrades com de continuo y sol haver tres offissials y lloctinents, ço es lo hu en la baronia de Poagre y laltre en la encontrada de Siligo y laltre en la encontrada de Jave y Cosaini.

Y porque los dits gastos de regidor essent.hi la mateixa Regia Cort an redundat en dany y perjudissi del dit illustre marques susesor en aquelles, al quall per ditas reals sentencias se ne lis feu restitutio y dona posesio manant.se.li entregasen los fruits, rendes y emoluments de aquelles, que no li son estats restituits integrament per causa del salari del dit regidor, que com es dit se li tacharan contra la observancia antiga que se guarda en ditas aprehencions: per quant los offissials cullen las rendas sivils y criminals y se posan colectors per dit effecte y en lo Raçional se pren lo compte y se buidan en la Real Caxa y no se posan regidors ni reçeptors y axi se havia de observar.

De la qual inobservancia se li ha fet danni y agravi al dit illustre marques de Lacono per lo dit noble procurador real de haver pagat lo dit salari de regidor, y juntament se ne li ha fet altre major de no haver.se.li fins ara per la dita Regia Cort satisfet ni pagat lo proseit de las rendas criminals de tots los annis que dura la dita aprehensio, que exediren cascun anni la suma de mil ducats, e com sia que lo dit salari de regidor y les dites rendes criminals no li sian

estades mai satisfetes contra lo tenor de les sentencies / reals en que se lis ma- A c. 703
nava restituir dites baronies y encontrades ab sos fruits, rendes y emoluments,
y no se li son restituïdes. Lo que es agravi manifest de no aver.se fins ara efec-
tuat, digne de ser reparat per Vostra Excellencia en estas Reals Corts, y si be
en les preçedents corts de l'illustrissim comte d'Elda demana lo degut reparo
y dit illustrissim Lloctinent General lo remete a dos juges de greuges, que fo-
ren lo magnifich doctor Rosello de la Real Audiencia y al magnifich doctor
Masons, que a les ores no lo era, per obit de aquells y per moltes altres ocupa-
cions no se pogue proseguir lo dit greuge, y asi en estos dies ha supplicat a
Vostra Excellencia que en lloch de aquells se ne li nomenasen altres, y no lo
ha pogut alcançar, y puix les corts van ultimant.se y lo dit illustre marques co-
me es notori a Vostra Excellencia com a fidelissim vasall de Sa Magestat ha asi-
stit cada die de continuo, procurant lo breu despacho de aquelles, ara que
estan per ultimar.se vent no tenir reparo en lo dit negoci, forçat contra sa vo-
luntat per haver de alcançar justisia en lo que tant justament se li deu, posa
disentiment en lo progreso de dites corts y supplica se pare en aquelles fins
tant que per Vostra Excellencia se conega del dit agravi y se remeta als juges
de greuges, com per abans lo era remes, perque li administren y provehescan
justicia per la satisfasio de dits dannis se li ha causat y se li satisfasan y paguen
les dites rendes criminals que no li son estades pagades, lo que supplica omni
meliori modo ecc.

Altissimus
Alivesi /

125 1614 aprile 18, Cagliari (Palazzo regio)
*Il viceré, esaminati gli atti e le ragioni allegate dal marchese di Laconi e pre-
so atto del voto della Corte, gli riconosce il risarcimento dei diritti di machizia e
di giustizia criminale sul feudo di Ploaghe per quanto esso è stato sotto l'ammi-
nistrazione regia, me ne respinge il ricorso per quanto concerne la restituzione
del salario corrisposto al reggitore nominato dal procuratore reale.*

Los noms de Nostre Señor Deu Jesu Crist y de la gloriosissima Verge Maria A c. 704
humilment invocats

Lo illustrissimo y excellentissimo señor don Carlos de Borja y Sentelles, duch
de Gandia, comte de Oliva, marques de Lombai, del consell de la Sacra Ca-
tholica Real Magestat del Rey nostre señor e per Sa Magestat lloctinent y capi-
ta general en lo present regne de Sardeña y president en lo present Real Ge-
neral Parlament, vist lo desentiment possat per lo illustre marques de Lacono
pretenent esser.li estat fet agravi per quant per la mort del quondam don Joa-
chim de Cardona se feu apprehensio per la Regia Cort de la baronia di Puagre

y encontrades de Siligo y Banari, Jave y Cosaini, se nomena en regidor al quondam Gaspar Figo ab constitucio y paga de gros salari, y axi be per quant de apres en execucio de les sentencies reals axi de la Real Audiencia com de Sa Magestat fonch restituida a ell dit marques de Lacono la dita baronia de Puagre ab los fruits de aquella, li han dexat de dar compte de les penes y maquicies criminals, lo que li es agravi manifest, segons estes coses mes llargament estan contengudes en dita scedula del dit desentiment: vista dita scedula, vist tot lo de veure y attes lo de attendre, tenint a Nostre Señor Deu devant dels hulls de hont tot recto y vertader judici proceheix, vista la assignacio a sentencia feta per al die y hora present, de vot y parer dels jutges tant per part de la Regia Cort com d.els elegits dels tres estaments, pronuncia sentencia y declara que en quant a la pretessa de maquicies y penes criminals que proceheix lo dit desentiment y que per ço se remeta segons ab les presents se remet als jutges de greuges per a que li fassen justicia, y quant empero a l'agravi pretes del salari constituit al dit regidor, ab vot y parer de la major part de dits jutges pronuncia sentencia y declara que lo dit desentiment no proceheix, reservant.li dret al dit marques per a que puga demanar via ordinaria si lo salari constituit a dit regidor sie estat excessiu o no¹.

El duque y conde de Oliva
Vist Miralles regens

A c. 704v. Lata et promulgata fuit huiusmodi sententia sive declaratio per illustrissimum et excellentissimum dominum ducem de Gandia comitem de Oliva, marchionem de Lombai, locumtenentem et capitaneum generalem et presidem praesentis Regii Generalis Parlamenti et de mandato Suae Excellentie lecta per me Ferdinandum Sabater, notarium et secretarium pro herede Serra et scribam praesentis Regii Generalis Parlamenti, instantibus et dictam sententiam ferri et promulgari petentibus Bernardo Concas Fiscii regii procuratore et Francisco Tola procuratore patrimoniali, intus aulam Regii Generalis Parlamenti, praesente Basilio Querente procuratore dicti illustris marchionis, die ad dictam proferendam sententiam assignato 18 mensis aprilis anno Domini 1614, Callari, praesentibus Petro Antich portario et Joanne Antonio Durant notario pro testibus, ac Nicolao Scano regio portario qui massam protulit.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro herede Serra /

¹ J. DEXART, *Capitula* cit., lib. I, tit. I, cap. I, richiama due volte la sentenza sul *dissentiment* proposto dal marchese di Laconi: al § 49 per la ripulsa della richiesta relativa al rimborso del salario pagato a Gaspare Figo (insussistenza del gravame quando esso *continet interesse patrimoniale Domini Regis, seu alterius tertii*) e al § 57 per il riconoscimento del diritto al rimborso di multe e diritti non percepiti (gravame derivante *mandato superioris*).

Gli economi dei conventi di San Francesco e Sant'Agostino, e altri, allegano che alla morte del depositario regio Vincenzo Dianet sono rimasti di lui creditori senza che nella sua eredità ci siano dei beni per rifarsi delle somme affidategli. Chiedono quindi, avanzando ricorso, d'essere risarciti dall'amministrazione regia poiché essa ha mancato di far prestare al Dianet le necessarie garanzie.

Illustrissim y excellentissim señor Lloctinent y Capita General y President per Sa Magestat en lo present Real General Parlament

Los economs dels convents y flares de Sant Francesch y de Sant Agosti, Nicolau Cogoti, Agosti Pi y Joan Francisco Murtas, curadors de la heretat y bens de la quondam Cathalina Brundo, Miguel Rocha com a curador de la heretat del quondam Nicolau Ventallols, eo Marti Squirro en son lloch, y los demes creditors en la heretat y bens del quondam Vicent Dianet depositari real que fonch per Sa Magestat en la present ciutat, comparexen devant Vostra Excellencia y exposan que son restats creditors de dit Dianet dels deposits que en poder de aquell se feren, los quals se sguardan als dits comparents segons consta per la sentencia de agraduassio, eo per les certificatorias de Ferrando Sabater notari y secretari de la Lloctinencia General tretes de aquella y del calcul de dita heretat fet per los comptadors, que se exhibexen a Vostra Excellencia ut ecc., y si be enans de dita sentencia apres y en tants ayns que han discoregut apres la mort de dit Dianet hajan procurat haver y cobrar les respectives quantitats que de resta de dits deposits se lis deu, mai ho han pogut obtenir ni ho poden perque en la heretat del dit Dianet no hi a bens de hont poder.se fer paga, segons axi be consta ab la certificatoria de Ferrando Sabater treta del dit calcul fet per dits comptadors, de la qual se.n fa ocular ostensio a Vostra Excellencia ut ecc.; e perque Sa Magestat havent posat y abonat en dit offici al dit Dianet esta obligat in subsidium pagar y refer lo dany que dits comparents han sentit y senten puix no li fiu dar fianças idoneas de pagar tot lo que dit Dianet restaria de dits deposits sino de quantitats certas les quals no han bastat per satisfer als dits creditors, per ço possan dissentiment y suplican humilment a Vostra Excellencia mane reparar lo dany y perjudici que se lis causa en non fer.lis pagar les respectives quantitats que se lis resta dels dits deposits, pro/vehint que la Regia Cort lis pague aquelles com es de raho A c. 705v. y justissia, et interim que se sobresega en lo progresso d'est real parlament, puix es molt clar y evident lo dany que han tingut y tenen per no haver fet dar fermansas idoneas al dit Dianet en lo introit de dit offici, et haec omni meliori modo ecc., salvis ecc., et licet ecc.

Altissimus
Orda//

Il viceré, viste le ragioni addotte dagli economi dei conventi di San Francesco e Sant'Agostino e da altri, preso atto del voto unanime espresso dalla Corte, respinge il loro ricorso e li rinvia al giudice ordinario. Segue la consueta attestazione del notaio Sabater.

A c. 706 Los noms de Nostre Señor Deu Jesu Crist y de la gloriosissima Verge Maria mare sua y señora nostra humilment invocats

Lo illustrissim y excellentissim señor don Carlos de Borja y Sentelles, duch de Gandia, comte de Oliva, marques de Lombai, del consell de la Sacra Catholica Real Magestat del Rey nostre señor e per Sa Magestat lloctinent y capita general en lo present regne de Sardeña y president en lo present Real General Parlament, vist lo desentiment posat per los economos dels convents y fràres de Sant Francesch y Sant Agusti y altres acreadors en la heretat y bens del quondam Vincens Dianet, depositari real de les corts de la present ciutat, pretenent esser.lis estat fet agravi en no haver pogut esser satisfets de la dita heretat dels deposits per ells respective fets en poder del dit Dianet per falta dels bens de aquells, al que pretenen esser obligada Sa Magestat a pagar.lis dits credits in subsidium puix no li feu donar fermanes idoneas, segons estes coses estan mes llargament contengudes en la scedula del dit desentiment: vista dita scedula, vist tot lo de veure y attes lo de attendre, hoits als dits pretensors en tot lo que han volgut dir, deduir y allegar, vista la assignacio a sentencia feta per al die y hora present, tenint a Nostre Señor Deu devant dels ulls de hont tot recto y vertader judici proceheix, Sa Excellencia de vot y parer tant dels jutges de la Regia Cort com tambe dels tres estaments, tots conformes y ningu discrepant, pronuncia sentencia y declara no procehir lo dit desentiment reservant.lis dret si algu lis competira per a demanar.lo via ordinaria ¹.

El duque y conde de Oliva
Vist Miralles regens

Lata et promulgata fuit huiusmodi sententia sive declaratio per illustrissimum et excellentissimum dominum ducem de Gandia, comitem de Oliva, marchionem de Lombai, locumtenentem et capitaneum generalem et presidem in praesenti Regio Generali Parlamento, et de eius mandato lecta et publicata per me Ferdinandum Sabater notarium et secretarium pro herede Serra, in-

¹ J. DEXART, *Capitula* cit., lib. I, tit. I, cap. I, § 49, richiama questa sentenza come analoga ad una parte di quella relativa al marchese di Laconi, per quanto concerne l'infondatezza del *gravamen* ove questi coinvolga l'interesse del patrimonio regio o di terzi; nel qual caso, appunto, è d'uopo procedere per la via ordinaria.

stante et dictam sententiam ferri et promulgari petente Regii Fiscii procuratore, intus aulam regii palatii, loco ad celebrationem dicti Regii Generalis Parlamenti assignato, praesentibus et audientibus predictis hiconomis, die ad dictam proferendam sententiam assignato 18 mensis aprilis anno a nativitate Domini 1614, Callari, praesentibus Valentino Polla alguatirio majore et Joanne Antonio Durant notario, pro testibus, ac etiam Nicolao Scano regio portario qui massam protulit.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro herede Serra

128 1614 aprile 19, Cagliari (Palazzo regio)

Riunito regolarmente il Parlamento, il Reale notifica al Consiglio un ricorso avanzato da Antonio Cani in qualità di curatore dell'eredità di Elias Franci. Si procede alla costituzione della corte giudicante, con don Simone Castañer e Pietro Francesco Gaya per il Militare, lo Esgrecho e l'Ursena per il Reale, l'Atzori e il Dessì per l'Ecclesiastico, il Jagaratchio, Taraçona, Nabarro, Ravaneda, Çapata e Miralles per il Consiglio.

Et adveniente die 19 predictorum, Callari, ad celebrationem Regii Generalis Parlamenti assignato, constitutus personaliter illustrissimus et excellentissimus dominus dux Gandie, comes de Oliva, marchio de Lombai, locumtenens et capitaneus generalis et preses in praesenti Regio Generali Parlamento, intus aulam regii palatii ubi praesens Generale Parlamentum celebratur, una cum nobilibus et magnificiis regiis officialibus et me notario et secretario infra-scripto, ibidem constitutis et tribus stamentis quolibet in suo loco, sono campane maioris ut moris est, advenit ad dictam aulam Gaspar Delitala subsindicus praesentis civitatis Callaris, dicendo Suae Excellentie possitum fuisse desentimentum in stamento regali pro parte Antoni Cani uti curatoris hereditatis Elie Franci ¹.

Sa Excellencia mana a mi Ferrando Sabater, notari y secretari pedit, que me trasferesca en los tres estaments y diga de part de Sa Excellencia que en cada estament fassan eleccio de jutges per al desentiment possat per lo dit Antoni Cani, com en effecte yo dit notari y secretari me so constitui en lo stament eclesiastich y de part de Sa Excellencia he fet la dita embaxada y per orga del reverendissimo de Caller fou respost que se faria la dita eleccio de jutges y se trametrian a Sa Excellencia; la matexa embaxada fiu en lo stament militar y per orga de l'illustre marques de Lacono fou respost lo mateix, y axi be fiu la matexa embaxada en lo stament real y per orga del magnifich conseller en cap fou respost que se faria dita eleccio y se trametran a Sa Excellencia; y essent

¹ Sul *dissentiment* del Cani vedi l'*Introduzione*, pp. 57-58.

tornat yo dit Ferrando Sabater en dita sala fiu relacio a Sa Excellencia de dites coses.

Et paulo post accesserunt ad dictam aulam don Simoni Castañer et Petrus Franciscus Gaya dicentes se electos fuisse in iudices in dicto stamento militari pro declaratione dicti desentimenti.

Paulo post accesserunt ad dictum conclavium Franciscus Sgrexo syndicus civitatis Sassari et doctor Julianus Ursena, iudices electi in stamento regali pro dicto desentimento.

Deinde accesserunt ad dictam aulam doctor Joannes Adzori archipresbiter ampuriensis et Antonius Dessi decanus ussellensis, iudices electi in stamento ecclesiastico pro desisione et declaratione predicti desentimenti. /

A c. 707 Illustrissimus et excellentissimus dominus dux Gandie, comes de Oliva, marchio de Lombai, locumtenens et capitaneus generalis et preses in praesenti Regio Generali Parlamento, assignat ad declarationem et sententiam desentimenti positi per Antonium Cani ad diem praesentem et intimatur partibus quatenus compareant ad dicendum, deducendum et allegandum quicquid voluerint. Fuit intimatum dicto die Antonio Cani per Scano portario sic refferentum.

Sabater notarius

Et quia omnes iudices electi per tria stamenta sunt in dicta aula cum Sua Excellencia et dictis nobilibus et magnificis regiis officialibus, de mandato Suae Excellenciae fuit processum ad votandum prout sequitur:

lo magnifich Francisco Giagaratchio, advocat fiscal, per les causes que ha dit y deduit, es de vot que no proceheix lo desentiment;

lo doctor Joan Atzori es de vot que proceheix lo dit desentiment y que se ha de remetre als jutges de greuges;

don Simo Castañer, que proceheix lo dit desentiment;

Francisco Sgrechio es de vot que proceheix lo dit desentiment;

lo dega Antoni Dessi de Ales, que proceheix lo dit desentiment;

Pere Francisco Gaya, que proceheix lo dit desentiment;

lo doctor Julia Ursena, que proceheix lo dit desentiment y se ha de remetre a jutges de greuges;

lo magnifich Pedro Taraçona es de vot que no proceheix lo dit desentiment;

don Joan Naharro de Ruelas regent la Thesoreria es de vot que no proceheix lo dit desentiment;

don Pedro de Ravaneda mestre racional es de vot que no proceheix lo desentiment;

don Joan Çapata governador de Caller, que no proceheix lo dit desentiment;

lo magnifich regent la Cancellaria es de vot que no proceheix lo dit desentiment;

Lo illustrissimo y excellentissimo señor duch de Gandia, comte de Oliva, marques de Lombai, lloctinent y capita general y president en lo present Real

General Parlament, conclou ab la part dels jutges de la Regia Cort, que es la mes sana part y a la qual se ha de estar.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro herede Serra /

A c. 707v.

Et his peractis mandavit Sua Excellentia facere porrogationem sequentem: Illustrissimus et excellentissimus dux Gandiae, comes de Oliva, marchio de Lombai, locumtenens et capitaneus generalis porrogat parlamentum et omnes actus illius ad diem crastinam, praesentibus don Cristoforo de Ovando et Valentino Polla alguaziro majori, pro testibus.

Ferdinandus Sabater notarius et segretarius pro herede Serra

129 1614 aprile 19, Cagliari (Palazzo regio)

Antonio Cani, come procuratore degli eredi di Elias Franci, allega che questi, esercitando l'ufficio di clavano della frumentaria di Cagliari, fu oggetto di macchinazioni e persecuzioni, soprattutto ad opera dei consiglieri cittadini in carica nel 1610. In particolare fu accusato di aver frodato la detta amministrazione di una grossa somma di denaro e quindi, su ordine del Fisco, fu arrestato e tenuto in catene per otto mesi, ricevendone un grave danno economico e fisico. In mancanza di prove nei suoi confronti, lo si dovette però rilasciare, con una cauzione di tremila ducati, costringendolo agli arresti domiciliari. Nello stesso periodo il dottor Gabriele Angelo Dalp, giudice della Reale Udienza, ne uccise il figlio unico Salvatore. Alla denuncia e querela presentata dal Franci e da altri parenti della vittima, il Dalp reagì con intimidazioni varie, minacciando anche il Franci di farlo ammazzare o di gettarlo in prigione. Disperando di ottenere giustizia, anche perché alcuni giudici della Reale Udienza gli erano avversi e facevano pressione perché levasse la denuncia al Dalp, il Franci decise di ricorrere al sovrano e trovò asilo nella chiesa di Bonaria. Ma mentre per potersi recare liberamente in Spagna offriva in garanzia una somma adeguata all'eventuale condanna che avesse subito nel caso di accertamento della sua colpevolezza, subì il sequestro dei beni che furono quindi venduti in pubblico incanto. Recatosi in Spagna, anche lì fu raggiunto dalle calunnie dei suoi nemici, e in particolare da una memoria del dottor Monserrato Rossellò, e perciò nuovamente incarcerato e quindi ancora liberato su cauzione per presentarsi al viceré di Sardegna che avrebbe dovuto avviare il procedimento nei suoi confronti. In seguito la causa venne meno per mancanza di prove, ma dopo che il Franci aveva subito danni per la carcerazione, l'assassinio del figlio, le cauzioni, la vendita dei suoi beni etc. Morto lui, gli eredi avanzano perciò richiesta d'essere risarciti a spese della Cassa regia e propongono ricorso in questo Parlamento.

A c. 709 Illustrissim y excellentissim señor Lloctinent y Capita General y president en lo present Real General Parlament

Antoni Cani curador testamentari de la heretat del quondam Elias Franci, segons appar ab lo testament del dit quondam, que se exhibex ut ecc., diu a Vostra Excellencia les coses següents.

E primerament, diu que per raho de alguns odis, rancors y males voluntats y altres passions que aportavan y tenian al dit quondam Franci alguns çiutadans desta ciutat, y especialment los consellers de layn 1610, fonc accusat dit Franci, si be falsament y ab molta malisia, quod curialiter sit dictum, de haver fraudat a la dita çiutat molts millanars en la clavaria del forment per ell administrada, y se trassa per fer lo negocio mes arduo que lo Real Fisch fes çedula fiscal contra de aquell demanant que fos dit Franci capturat y castigat, com ab effecte dit Franci fonch capturat y per espay de vuit mesos detingut en les reals presons, part dels quals estigue ab cadenes y ferros, amarrat y estacat en la paret, y part en les matexes presons ab guardias de vista en notable dayn de sa perçona y hazienda, bastant que estigues ab cadenes y sens guardias.

Secundo, diu que apres de esta llarga carçerasio vehent lo Real Conçell que en lo proçes contra dit Franci fulminat no hi havia cosa de subsistencia que resultas contra de aquell, provehi que ab fiances de tres mil ducats de representar.se en les reals presons fos estat escarçerat, tenint su casa pro resto.

Tercio, diu que estant dit Franci en lo resto, succehi que lo magnifich doctor Gabriel Angel Dalp, jutje era de cort sub fide regia, mata a Salvador Franci quondam, fill unich de dit Elias Franci, per hont dit Elias y molts altres parents de dit Salvador quondam donaren clam y querellaren contra dit doctor Dalp segons es tot notori: y si la mala voluntat, odi y rancor / que dit doctor Dalp aportava a dit Elias Franci y a sas cosas enans de haver comes lo homicidi en la perçona de dit Salvador eran grans, molt mes foren y cresqueren apres de dit homicidi per raho de la susdita queixa, segons ho demostra dit doctor Dalp ab les amenases continues que contra dit Franci fahia, que sino levava la instancia lo faria afrontar o morir en les presons segons es publich y notori.

A c. 709v. Quarto, diu que si be la causa era lleve per la qual dit quondam Elias Franci fonch carçerat (si be grave per lo encariment de los enemichs), tement.se dit Franci de algun sinistre y de que per complasencia de dit doctor Dalp se li fes alguna injustisia major de la que se li havia fet en carçerar.lo ab tanta fasilitat y en tenir.lo tants mesos carçerats y vehint a la clara y tenint çerta notisia que lo tunc president y capita general, per complasere al dit doctor Dalp, lo volia tornar a carçerar y que en asso concorria la voluntat de alguns del magnifichs doctors de la Real Audiencia, que llevors vivian vuy ja passats de la present vida, que a la clara perseguian a dit quondam doctor Franci, y que seria molt mes vexat ab color del calumnios proçes contra ell fet perque vingues dit Franci a llevar la instancia contra dit doctor Dalp feta, tement.se de estes coses per la notoria passio ab que contra ell se havia proceyt fonc forçat interpo-

sar recurso a Sa Magestat. Com en effecte lo interposa y se retira en la iglesia de Nostra Señora de Bonaire ab espresa protestasio que lo retirar.se fons porque no se li impedis lo dit recurso ab intento de partir.se ab lo primer passatge, com appar ab los actes que en forma provant se exhibexen ut ecc.; y es notori al Real Consell y espesialment als magnífichs doctors Giagaratchio y Vico Artea als quals se feu demostrasio de dits actes ab moltes y diverses çedules, interposant novament ab aquelles recurso y notificant.lis lo sobredit y demanant novament que se li conçedis y admetes dit recurso.

Quinto, diu a Vostra Excellencia que dit president y Real Consell, en loch de admetre dit recurso y de provehir les çedules ab les quals se offeria loco pignoris hazienda de dit Franci equivalent a la pena en que pretenia lo Real Fisch haver incidit dit Franci, y offerint axi be fianzas idoneas per haver de pagar dita pena en cas que per Sa Magestat eo per son Sacro Supremo Consell de Arago fos estat declarat que se / pagas sa pena, provehiren una rigurosa y A c. 710 prompta execucio en los bens de dit Franci, posant aquells en lo encant y venent.los a vil preu, com es notori, no obstant que dit quondam Franci ab dit recurso per ell interposat havia posat sa perçona y hazienda baix protecsio y amparo de la Magestat del Rey nostre señor y que per part de dit Franci ab diverses çedules y de verbo se havia procurat impedir la execucio susdita.

Sexto, diu que dit quondam Franci apres de haver interposat dit recurso se parti ab lo primer passatge per a Espagna y se.n ana en la cort ahont se representa devant Sa Magestat y de son Sacro Suppremo Consell de Arago, ahont per les sinistres y calumnioses informacions fetes per los enemichs de dit quondam Franci, y espesialment per lo que a instigasio de aquells lo quondam magnífich doctor Rossello havia escrit, dit quondam Franci fons carçerat y apres esçarçerat ab obligasio de representar.se devant de Vostra Excellencia ab lletres per a Vostra Excellencia de Sa Magestat per a que informas la causa de dit Franci, lo qual se representa, y Vostra Excellencia ab fianza tant solament de dos çents ducats lo dexa anar restat per esta çiutat, y per haver.se vist que en lo proçes offensiu y en los descarrechs per dit Franci donats constara clarament de la innosensia de aquell no se tracta mes de la causa, ans se sobresegue en aquella segons que de tot a notorio consta tant a Vostra Excellencia com als magnífichs doctors de la Real Audiencia sobredits, per hont se supplica mane Vostra Excellencia relatar y manar que dits magnífichs doctors relaten lo que passa sobre aquest negosi, e com dita execucio y demes gastos fets y causats al dit Franci ab la carçerasio de sa perçona feta, guardias y demes coses que se li an fet pagar en notable dayn de sa hazienda, sia greuge et sia gravamen curiae illatum al dit quondam Franci y a sa hazienda, porque pendent lo recurso per dit Franci per tantes llegendimes causes interposat a Sa Real Magestat y a son dit Sacro Supremo Real Consell de Arago no.s podia ni devia fer ni proveyr dita execucio, com meyns se li havian de causar tants gastos, «quando enim carceratus ex carcere aufugiens, vel domi retentus, vel in palatio inde discedat, vel aufugiat eoque male tractabatur vel eoque timebat

iudicis saevitiam, vel nequitiam et ad superiorem confugiat non insidit in poenam nec fideiussio facta dicetur, etiam quod petitus recursus per iudicem denegatus fuerit et ut» hi es cosa molt justa y consentanea que dit greuge sia reparat, per ço dit Cani en lo predit nom / posa dissentiment en aquest Real General Parlament, y supplica a Vostra Excellencia com a president de aquell ahont representa la real persona de Sa Magestat mane parar en la celebrasio de aquell y progresso de les Reals Corts fin que sia aquest greuge reparat, y axi declarat y proveyt que encontinent se restituhescan al dit Cani en lo dit nom totes les robes que foren preses, executades y venudes de dit Franci, fent que la Real Caxa restituhesca los preus als compradors de dites robes o que dita Real Caxa restituhesca al dit Cani en lo dit nom tot lo que a cobrat del preu de dites robes preses y executades a dit Franci, y que se li pague lo meyns preu ab que se son venudes y juntament que se restituhescan los salaris y altres gastos que se causaren al dit quondam Franci ab dites guardies, execusio, inventaris et alias, de manera que integralment dita heretat cobre tots lo danys que dit quondam pati y li foren causats tant indegudament axi abans com apres de haver interposat lo sobredit recurso, per esser axi de dret y justicia, cuius complementum ecc., officium et salvis, omni meliori modo ecc.

Altissimus

130

1614 aprile 19, Cagliari (Palazzo regio)

Il viceré, viste le ragioni allegate dal procuratore Cani e preso atto del voto del Consiglio, sentenza il rigetto del suo ricorso rinviandolo al giudice ordinario.

- B c. 259 Los noms de Nostre Señor y de la humil Verge Maria mare sua y señora nostra humilment invocats ¹
 Lo illustrissim y excellentissim señor don Carlos de Borja y Centelles, duch de Gandia, comte de Oliva, marques de Lombai, del Concell de la Sacra Catholica Real Magestat del Rey nostre señor e per Sa Magestat lloctinent / y capita general en lo present regne de Sardeña y president en lo present Real General Parlament, vist lo desentiment posat per Antoni Cani com a curador diu esser de la heretat y bens del quondam Elias Franci, pretenent que essent estat acusat per los magnifichs cancellers de la present ciutat de haver fraudat a dita ciutat molts millanars en la clavaria dels forments per dit Franci administrada, se trassa que lo Real Fisch fes ses parts demanant fos dit Franci capturat. Com ab effecte fou capturat y detingut vuit mesos en les reals presons,
- B c. 269v.

¹ In A mancano le cc. 711-712; proponiamo quindi la parte mancante qual è in B, cc. 259-267v (ma con numerazione erronea, perché si passa dalla c. 259 alla c. 270).

part dels quals estigue ab cadenes y ferros estacat en la paret y part ab guardias en les matexes presons de vista. Y que apres vehent que no / hi havia merits contra aquell fou escarcerat de dites presons ab fermanses de tres mil ducats de representar.se en les matexes y tenir sa casa per resto; y que estant en dit resto succehi que lo magnifich doctor Dalp li matta a son fill nomenat Salvador Franci, per lo que dit Franci dona clam contra dit doctor Dalp y per haver dat dit Elias Franci dit clam contra dit doctor Dalp aquell lo amenasava y tement el dit Franci que no.l tornassen en les presons se retira en lo monestir de Nostra Señora de Bonayre y li fonch forçat interposar recurso a Sa Real Magestat. Com ab effecte diu lo interposa y ab lo primer vaxell que se offeri se embarca per a la cort de Sa Magestat; y en lloch de admetre.li lo recurso per a Sa Magestat, havent offert / dit Franci fianças de pagar per raho de la dita pena que Sa Magestat provehiria pagas per aquella, se li feu execucio en sos bens y aquells a vils preus se veneren en lo encant publicch. Y havent comparegut dit Franci en cort de Sa Magestat per sinistres informacions fou carcerat y apres fou excarcerat ab obligacio de representar.se devant sa Excellencia com se representa. En tot lo que ha rebut notable dany axi en la sua carcercacio y guardies que li posaren com en la execucio que se li feu pendent dit recurso, segons estes coses estan mes llargament espressades en dita supplicacio: vista dita supplicacio y los actes exhibits ben atesos, vist tot lo de veure y ates / lo de attendre, tenint a Nostre Señor devant dels hulls de hont tot recto y verdader judici proceheix, hoit al dit Cani y a son advocat en tot lo que an volgut dir, deduhir y allegar, vista la assignacio a sentencia fetta per al die y hora present, la qual a major cauthela repeteix, Sa Excellencia de vot y parer de tots los jutges de la Regia cort, que es la mes sana part a la qual se ha de star, pronuncia sentencia y declara no procehir lo dit desentiment, reservant.li dret que prochesca sa justicia si voldra per via ordinaria ¹.

B c. 270

B c. 270v.

B c. 271

El duque y conde de Oliva
Vist Miralles regens

Lata et promulgata fuit huiusmodi / sententia sive declaratio per illustrissimum et excellentissimum dominum ducem de Gandia, comitem de Oliva, marchionem de Lombai, locumtenentem et capitaneum generalem et presidem in praesenti Regio Generali Parlamento et de eius mandato lecta et publicata per me Ferdinandum Sabater notarium et secretarium pro herede Serra, instante et dictam sententiam ferri et promulgari petente Regi Fiscu procu-

B c. 271v.

¹ J. DEXART, *Capitula* cit., lib. I, tit. I, cap. I, al commento, non prende in considerazione la sentenza relativa al *dissentiment* Cani, che richiama invece al § 36 per la soluzione del voto, che pure fa testo: il viceré non fa pesare il suo voto, ma sta con la *melior et sanior pars*, coerentemente alla sua *provisio* del 3 aprile (vedi l'*Introduzione*).

ratore, presente et audiente dicto Antonio Cani, intus aulam dicti regii parlamenti, die ad dictam proferendam sententiam assignato 19 mensis aprilis anno a nativitate domini 1614, Callari, praesentibus Valentino Polla alguazirio majori / et Petro Antich portario, pro testibus, ac etiam Nicolao Scano regio portario qui massam protulit.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro herede Serra

131 1614 aprile 20, Cagliari (sacrestia della Cattedrale)

Gli abilitatori si riuniscono nella forma consueta e procedono alle seguenti abilitazioni: Antonio e Salvatore Guiso (figli di Guilardo Salvatore e nipoti di Salvatore, poiché risultano militari per i documenti prodotti), Antonio Guiso (di Salvatore), Pietro e Taddeo Carta (di Salvatore, senza diritto di voto per la minore età), Giovanni Scarpa (alla condizione dell'approvazione regia entro un anno), don Giovanni Velasquez per Giovanni del Mestre e per Gavino e Angelo Grixoni, Michele Velasquez per don Giovanni Battista, don Diego e don Pietro Moros Molinos. I lavori sono quindi aggiornati all'indomani.

B c. 272v. Et adveniente die 20 predictorum ad celebrationem Regii Generalis Parlamenti porrogata et assignata, Callari, convocati domini habilitatores / istius Regii Generalis Parlamenti, tam pro parte Regiae Curiae quam etiam trium stamentorum, intus sacristiam sedis callaritano loco ad celebrationem habilitationis predictae per Suam Excellentiam deputato, fuit processum ad actum habilitationis, intervenientibus magnificis Francisco Giagarachio Regii fisci avvocato ed Andrea Rosso Regii patrimoni avvocato, in modum sequentem:
Antoni Guiso, Salvador Guiso, germans fills de Guilardo Salvador Guiso, atques que per los papers han presentats consta esser militars, admittantur y son nets de Salvador Guiso;
Antoni Guiso, fill de Salvador Guiso, admittatur;
Pedro Carta y Tadeo Carta, fills del quondam Salvador Carta, admittantur ab
B c. 273 que no voten / per la menor hedat;
Joan Escarpa de Sasser, admittatur ab la matexa condicio dels generossos que dins un any los approve Sa Real Magestat;
Joannes del Mestre, jam admissus, admitatur et pro eo eius procurator don Joannes Velasquez;
Gavinus Grixoni, jam admissus, admittatur eius procurator don Joannes Velasquez;
Angelus Grixoni, jam admissus, admittatur eius procurator don Joannes Velasquez;
don Jannes Baptista Moros et Molinos et don Didacus Moros et Molinos, jam admissi, admittatur eius procurator Michael Velasquez;

don Petrus Moros et Molinos, jam admissus, admittatur eius procurator Michael Velasquez.

Et exeuntes domini habilitatores a dicta sacrestia nobiles et magnifici regii / officiales accesserunt ad aulam Regii Generalis Parlamenti ubi aderat Sua Excellencia cum aliis regiis officialibus, mandavit Sua Excellencia facere porrogationem sequentem: Illustrissimus et excellentissimus dominus Locumtenens et Capitaneus Generalis et Preses in presenti Regio Generali Parlamento porrogat parlamentum et omnes actus illius ad diem crastinam, praesentibus Joanne Antonio Durant et Nicolao Scano portario, pro testibus. B c. 273v.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro herede Serra

132 1614 aprile 21, Cagliari (Palazzo regio)
Dopo aver proceduto alla decretazione di alcuni capitoli il viceré fa aggiornare il Parlamento all'indomani.

Et adveniente die lune intitolato 21 predictorum, convocati illustrissimus et excellentissimus dominus Locumtenens Generalis et Preses in praesenti Regio Generali Parlamento intus aulam regii palatii, una cum / nobilibus et magnificiis officialibus et me notario et secretario infrascripto, ibidem constitutis et tribus stamentis quolibet in suo loco et habitis aliquibus colloquis per Suam Excellenciam cum dictis regiis officialibus et decretis aliquibus capitulis, deinde exeuntes Sua Excellencia a dicta aula una cum dictis regiis officialibus et me dicto notario et secretario, mandavit Sua Excellencia facere porrogationem sequentem: Illustrissimus et excellentissimus Locumtenens et Capitaneus Generalis et Preses in praesenti Regio Generali Parlamento porrogat parlamentum et omnes actus illius ad diem crastinam, presentibus Francisco Villaret notario et Joanne Scano portario, pro testibus. B c. 274

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro herede Serra /

133 1614 aprile 22, Cagliari (sacrestia della Cattedrale)
Convocato il Parlamento nella forma consueta, i trattatori si riuniscono e predispongono il testo definitivo dell'offerta che viene consegnato al viceré dal marchese di Laconi. Il Parlamento è quindi aggiornato al giovedì successivo.

Et adveniente die 22 predictorum, Callari, ad celebratione Regii Generalis Parlamenti porrogata, congregatis Sua Excellencia cum dictis regiis officialibus in aula regii palatii loco ad celebrationem Regii Generalis Parlamenti assigna- B c. 274v.

to et tribus stamentis quolibet in suo loco, sono campane majoris ut moris est, habitis aliquibus colloquis per Suam Excellentiam cum dictis regiis officialibus, postea exeuntes et congregati domini tractatores tam pro parte Regiae Curiae quam etiam trium stamentorum intus sacristiam sedis Calaritane, habito colloquio inter eos fuit facta scedula donativi Suae Magestatis faciendi per dicta tria stamenta, et exeuntes a dicta sacristia fuit dicta scedula per illustrissimum marquionem de Lacono cum aliquibus ex aliis tractatoribus / aducta ad Suam Excellentiam, qua per Suam Excellentiam visa mandavit sequentem facere porrogationem: Illustrissimus et excellentissimus dominus Locumtenens et Capitaneus Generalis et Preses in praesenti Regio Generali Parlamento porrogat parlamentum et omnes actus illius ad diem jovis proximam, presentibus Joanne Antonio Durant et Petro Antich pro testibus.

B c. 275

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro herede Serra

134 *1614 aprile 24, Cagliari (Palazzo regio)*
Riunito il Parlamento nella forma consueta, il viceré procede alla decretazione di alcuni capitoli e quindi aggiorna i lavori al sabato successivo.

Et adveniente die jovis 24 predictorum, convocatis Sua Excellentia cum regiis officialibus et me notario et secretario infrascripto intus aulam regii palatii et tribus stamentis quolibet in suo loco, sono campane majoris ut moris est et habitis aliquibus colloquis per Suam Excellentiam cum dictis regiis officialibus fuerunt decreta / aliqua capitula et cum deveniret nox exivit Sua Excellentia cum dictis regiis officialibus a dicta aula et mandavit facere porrogationem sequentem: «Illustrissimus et excellentissimus dominus dux Gandie, comes de Oliva, marchio de Lombai, locumtenens et capitaneus generalis et preses in praesenti Regio Generali Parlamento porrogat parlamentum et omnes actus illius ad diem sabbati, praesentibus don Cristoforo de Ovando et Petro Antich portario pro testibus».

B c. 275v.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro herede Serra

135 *1614 aprile 26, Cagliari (Palazzo regio)*
Convocato regolarmente il Parlamento, il viceré procede alla decretazione di molti capitoli. Il Parlamento è quindi aggiornato all'indomani.

Et adveniente die sabbati intitulo 26 mensis aprilis anno domini 1614, Calari, ad celebrationem Regii Generalis Parlamenti porrogato, / constitutis personaliter illustrissimus et excellentissimus dominus dux Gandiae, comes de

B c. 276

Oliva, marchio de Lombai, locumtenens et capitaneus generalis et preses in praesenti Regio Generalis Parlamento intus aulam regii palatii loco ad celebrationem praesentis Regii Generalis Parlamenti assignato, una cum nobilibus et magnificis regiis officialibus, ibidem convocatis et tribus stamentis quolibet in suo loco, sono campane majoris ut moris est, habitis aliquibus colloquis per Suam Excellentiam cum dictis regiis officialibus et decretis per Suam Excellentiam in dicto parlamento plurimis capitulis ex oblatis per dicta stamenta, cum devenerit nox exivit Sua Excellentia a dicta / aula cum dictis regiis officialibus et me notario et secretario infrascripto et mandavit facere porrogationem sequentem: Illustrissimus et excellentissimus dominus don Carolus a Borja et Centelles, dux Gandiae, comes de Oliva, marchio de Lombai, locumtenens et capitaneus generalis et preses in praesenti Regio Generali Parlamento porrogat parlamentum et omnes actus illius ad diem crastinam, praesentibus Francisco Vilaret et Joanne Antonio Durant notario pro testibus.

B c. 276v.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pre herede Serra

136 1614 aprile 27 (Palazzo regio e Cattedrale)

Convocato il Parlamento nel modo consueto, il viceré con tutti i suoi ufficiali e gli stamenti, seguito da una grande folla, conviene in forma solenne in Cattedrale, dove ascende il soglio. Attorno a lui, nell'ordine rituale, tutti i partecipanti ai lavori parlamentari.

Gli ufficiali sono nella stessa disposizione del giorno dell'apertura (ma il Ravaneda precede ora il Fabra De Ixar); i presenti per l'Ecclesiastico sono, nell'ordine, l'arcivescovo di Cagliari, il vescovo di Ales e Terralba, don Diego de Borja (che ora è presente di persona), Marcello, Rosso, Atzori, Baccallar, Pira, della Bronda, Montanacho, Carta, Dessì; per il Militare, ai primi posti, il marchese di Castelvì, il conte di Cuglieri, il visconte di Sanluri ecc.; per il Reale, Otger, Pitzolo, Sanchez, Sala, Monserrato Tristani (clavario di Cagliari), Capai, Tommaso Deliperi (sindaco di Oristano), Rubi, don Simone Castañer (come sindaco di Castel Aragonese).

Mentre tutti stanno in silenzio e col capo chino, l'arcivescovo di Cagliari supplica il viceré di voler accettare, in nome del sovrano, l'offerta che i tre stamenti gli presentano unanimi, e di volerne anche testimoniare allo stesso sovrano la fedeltà, facendosi interprete delle loro aspettative di favori e grazie. Accompagnato dal marchese di Laconi e dal consigliere in capo di Cagliari, il d'Esquivel sale quindi sul soglio e consegna il testo dell'offerta al duca di Gandía, che ordina al segretario Sabater di darne lettura.

I tre stamenti, attraverso l'arcivescovo di Cagliari, dopo i consueti attestati di fedeltà e l'apprezzamento del governo e dell'operato del viceré, specificano che

l'offerta dei 150 mila ducati deve intendersi fatta per 125 mila ducati al modo dei precedenti Parlamenti e per i 25 mila ducati dell'incremento una tantum. Un terzo della somma deve essere riservata alle indennità per i partecipanti al Parlamento, opere pubbliche e di carità e greuges (in questo caso 20 mila lire), pagando nell'ordine le indennità, i greuges e quindi il resto. Supplicano infine il viceré di accettare a nome del sovrano l'offerta, chiedendo che venga prestato il prescritto giuramento sull'osservanza di quanto decretato e deliberato nel corso del Parlamento.

Il viceré, per bocca del Sabater, ringrazia gli stamenti per il servizio offerto, si impegna a tener fede a tutte le disposizioni dell'offerta e assicura la generosa riconoscenza del sovrano. Giura quindi sul messale, nelle mani dell'arcivescovo di Cagliari, di rispettare l'impegno contenuto nell'offerta.

Di seguito al giuramento, su ordine dell'arcivescovo di Cagliari, il notaio e segretario della Mensa arcivescovile, Alessio Gabriele Orda, dà lettura di un monitorio indirizzato allo stesso viceré e agli ufficiali, con l'ammonimento, pena la scomunica, ad osservare ed ordinare l'osservanza di quanto promesso, decretato, firmato e giurato nel corso del Parlamento.

A c. 1062 Et adveniente die 27 mensis aprilis anno a nativitate Domini 1614, Callari, ad celebrationem Regii Generalis Parlamenti porrogato et assignato, constitutus personaliter illustrissimus et excellentissimus dominus don Carolus a Borja e Sentelles, dux Gandiae, comes de Oliva, marchio de Lombay, locumtenens e capitaneus generalis e preses in praesenti Regio Generali Parlamento, intus aulam regii palatii loco ad celebrationem dicti Regii Parlamenti assignato una cum nobilibus et magnificis Michaelae Miralles Regiam Cancellariam regente, Francisco Giagaratchio, Francisco Angelo Vico et Artea, Pere Taraçona e Nicolao Scarxoni doctoribus Regiae Audientiae et Andrea Rosso Regii Patrimoni advocato scedentibus a parte dextera Suae Excellentiae, don Joanne Çapata gubernatore et reformatore capitum Callaris et Gallurae, don Onofrio Fabra et d.Ixar regio procuratore, don Petro de Ravaneda magistro rationali, don Joanne Naharro de Ruecas regente Thesaureriam scedentibus in parte sinistra Suae Excellentiae, et me Ferdinando Sabater notario e secretario Locumtenentiae Generalis et Regiae Audientiae pro herede Serra, ibidem convocatis et tribus stamentis quolibet in suo loco, nempe reverendissimo Ecclesiastico in domo reverendissimi archiepiscopi callaritani, Militare in capella Virginis Mariae de Sperança et Reali in domo istius civitatis et universitatis Callaris, sono campane maioris ut moris est, accesserunt ad regium palatium omnes de dictis stamentis, exivit Sua Excellentia cum dictis regiis officialibus a dicta aula et cum magna comitante caterva accessit ad ecclesiam sedis callaritane metropolitane et ibi existentibus dicto illustrissimo e excellentissimo domino Locumtenente et Capitaneo Generali, Reverendissimis, Reverendis et Venerabilis, Illustribus, Egregiis, Nobilibus et Magnificis de congregatione infrascripta

et aliis in multitudine copiosa ante altare maius dictae sedis genibus flexis pa-
 rectis precibus ad dominum Deum, assendit Sua Excellentia solium quod
 cum magno e solemptni apparatu in dicta ecclesia constructum et fabricatum
 erat pro expeditione praesentis Regii Generalis Parlamenti, scedentibus in
 medio primi gradus sive scani magnifico Michaelle Miralles Regiam Cancele-
 riam regente et in parte dextera dicti magnifici regentis Cancellariam magnifi-
 co Francisco Giagaratchio Fisci patrono et ad latus dicti magnifici Giagarat-
 chio magnifico Francisco Angelo Vico et Artea et ad latus dicti magnifici Vico
 et Artea magnificus Nicolaus Scarxoni et ad latus dicti magnifici Scarxoni ma-
 gnificus Petro Taraçona doctoribus Regiae Audientiae et ad latus magnifici
 Taraçona magnificus Andrea Rosso Regii Patrimoni avvocato, et a parte sini-
 stra dicti magnifici regentis Cancellariam nobile don Joanne Çapata guberna-
 tore et reformatore et ad latus dicti nobilis gubernatoris nobile don Pedro de
 Ravaneda magistro rationali et ad latus dicti nobilis magistri rationalis nobile
 don Onofrio Fabra et d.Ixar regio procuratore et ad latus dicti nobilis regii
 procuratoris nobile don Joanne Naharro de Ruecas regente Regiam Thesaure-
 riam; et in secundo sive scano sive gradu, ad manum dexteram Andrea Perez
 capitaneo Suae Magestatis Lope Sans de Bolea et Alfonso Caro etiam capita-
 neis Suae Magestatis; et a parte sinistra dicti gradus sive scani Francisco Pinna
 primo coatjutore officii Rationalis, Gaspar Cutja secundo coatjutore officii pre-
 dicti, Joannes Francisco Taray et Salvatore Sanna etiam coatjutores officis pre-
 dicti Rationalis; / et ad sinistram in tertio scano, ad dexteram Bernardo Con-
 cas Regii Fisci procuratore, Francisco Tola Regii Patrimoni procuratore, stan-
 te in dicto solio in parte dextera Suae Excellentiae me Ferdinando Sabater
 notario et secretario pro herede Serra; congregatisque ibidem tribus stamentis,
 nempe reverendissimo ecclesiastico in parte dextera dicti soli, illustrissimo sta-
 mento militare in parte sinistra et magnifico regali nempe civitatum et univer-
 sitatum praesentis Regni ante ed adversus predictum solium, in hunc modum
 nempe pro stamento ecclesiastico sedentes.

A c. 1062v.

Pro reverendissimo stamento ecclesiastico:

lo reverendissimo don Francisco d.Esquivell archibisbe de Caller;
 lo reverendissimo don Diego de Borja bisbe de Ales y Terralba;
 lo doctor Antiogo Marcello rector de Mamoyada procurador del reverendissi-
 mo de Arborea;
 lo doctor Joseph del Rosso dega de l.Alguer, procurador del reverendissimo
 de l.Alguer, de Bosa y capitol de l.Alguer;
 lo doctor Joannes Atzori archipresbite de Ampurias, procurador del reveren-
 dissimo de Ampurias;
 don Vicens Baccallar dega de Caller, procurador del reverent capitol de Cal-
 ler;
 lo doctor Pero Paulo Pira archipresbite de Arborea, procurador del capitol de
 Arborea;

lo doctor Joan de la Bronda canonge de Caller, procurador del capitol de Ampurias;
lo doctor Simo Montanatchio procurador canonge de Caller;
lo rector Sebastia Carta, procurador del capitol de Iglesias;
lo doctor Antoni Dessi dega de Ales, procurador del capitol de Ales;

Pro stamento militare ordine turbato sedentes:

lo marques de Lacono don Jayme de Castellvi;
lo comte de Cullar don Joan Batista Setrilla;
lo vesconte de Sant Luri don Francisco de Castellvi;
don Ramon Setrillas;
don Joan Carrillo de Albornoz;
don Joan Guio;
don Anton Brondo;
don Pedro Guio;
don Francisco Scano de Castellvi; /

A c. 1063 don Garau Setrillas;
Melchior de Silva;
don Phelip de Cervello;
don Sbert Setrillas;
don Francisco Barbara;
Sebastia de la Soncha;
don Adriano Barbara;
Leandro Sasso;
Garau de Busquets;
lo doctor Gaspar Pira;
don Salvador de Castellvi;
don Paulo de Castellvi;
Pere Francisco Gaya;
Gavi Sasso;
Leandro Sasso;
don Anton Manca;
don Francisco Manca;
Andreu de la Zoncha;
Miquel Comprat;
don Hieroni Sant Just;
don Antiogo Cani;
don Francisco Capata;
Joachim Arquer;
don Salvador Carcasona;
don Miquel de Cervello;
don Lluís Gualbes;
don Gavi Pilo;

don Joan de l.Arca;
don Francisco de l.Arca;
Miquel Velasquez;
don Joan Velasquez;
don Alonso Gualbes;
Joan Lleonart Carta;
Joan Antoni Carta;
Francisco Gessa;
don Angel Delitala;
lo baro Rocamarti;
Jeroni de Aganduro;
Lluís Omedas;
Julia Abella;
Francisco Fortessa;
Salvador Pitzolo;
Diego de Tola;
Joan de Tola;
Salvador de l.Arca;
Diego Tola Porco;
Jeroni del Mestre;
Pere del Mestre;
Francisco Deliperi;
Antoni de Tola;
Nicolao Porxella heretat;
Pau Otger;
don Jayme Manca;
don Francisco Deledda;
don Simo Castañer;
Antioغو Roqueta. /

*Pro magnifico stamento regali*¹:

B c. 705

Pro stamento regali civitatum et universitatum praesentis regni fuerunt presentes magnificus Petrus Joannes Otger utriusque iuris doctor donnicellus in primo gradu consiliarius istius civitatis Callaris sedens in medio scani, et a parte dextera dicti magnifici Otger Franciscus Pitzolo syndicus dictae magnificae civitatis Callaris et ad dexteram dicti syndici magnificus Hyeronimus Sanchez in tertio gradu consiliarius et ad dexteram dicti magnifici consilarii Nicolaus Cani Baccallar syndicus civitatis Iglesiasum et ad dexteram dicti syndici Ecclesiarum magnificus Hyeronimus Sala in quinto gradu consiliarius et ad dexteram dicti magnifici consilarii Montserratus Tristani claviger magnificae

¹ A si interrompe con la c. 1062, e dobbiamo quindi riproporre B sino alla conclusione degli atti.

civitatis, et ad sinistram dicti magnifici in capite consilarii magnificus Bonifacius Capay utriusque iuris doctor in secundo gradu consiliarius et ad sinistram dicti magnifici consilarii doctor Thomas de Liperi syndicus civitatis Oristani et ad sinistram dicti syndici magnificus Antonius Gavinus Rubi in quarto gradu consiliarius et ad sinistram dicti magnifici consilarii don Simon

B c. 705v. Castanyer syndicus civitatis Castri Aragonensis. / Quibus quidem tribus stamentis seu eorum maiore et saniore parte huius praesentis Sardiniae regni, ipsumque totum regnum representantibus et facientibus sicut premissis, congregatis et sedentibus per omnes congregantes et circumstantes scilento, surgentibus omnibus tam regis officialibus quam dictis stamentis, stantibus omnibus capitibus detectis, reverendissimus don Franciscus d. Esquivell Dei et Apostolicae Sedis gratia archiepiscopus callaritanus et episcopus Unionum stans capite detecto ante dictum solium protulit illa dirigens prefato illustrissimo et excellentissimo domino duci de Gandia, comiti de Oliva, marchio de Lombay, locumtenenti et capitaneo generali et presidi istius Regii Generalis Parlamenti sic ut predicatur in dicto solio in dicta cathedra sedenti:

«Illustrissimo y excellentissimo señor, a Vostra Excellencia en nom de la Sacra Catholica Real Magestad del Rey nostre señor per part dels tres staments del present regne assi presents unanimes y conformes presente a Vostra Excellencia la present scedula, la qual conte la oferta y servici que aquest son regne de Serdeña fa a Sa Real Magestad, supplicant a Vostra Excellencia que en nom y per part de aquella la vulla acceptar ab lo amor y voluntat ab que se fa per la innata fidelitat que dit regne a tingut y aportat, te y aporta, tindra y aportara a Sa Real Magestad, tenint per cert que Sa Real Magestad usant de sa solita benignitat y clemencia ab la favor de Vostra Excellencia no dexara de fer merces y gracias a dits staments com sempre ha acostumat».

Pronunsiades y dites les quals paraules per lo reverendissimo archibisbe de Callar, estant aquell de peus y ab lo berret llevat com los demes, portant en mans la dita scedula, muntant il dit soli y en sa compaña lo illustre marques de Lacono y lo magnific doctor en drets Pere Joan Otger donzell conseller en cap de la present ciutat de Callar aquella dona a Sa Excellencia e Sa Excellencia mana a mi Ferrando Sabater notari y secretari infrascrit llegis aquella e tornant.se.n abaxar se tornaren a seure tots en sos banchs com enans estavan; la qual scedula fore per mi dit notari y secretari alta e inteligible veu llegida de la primera linea fins a la ultima y es la que segueix: /

B c. 706 Oblata per reverendissimum don Franciscum d. Esquivel archiepiscum Calaritanum nomine trium estamentorum ¹.

Offera particular del servicio ordinario

Illustrissim ² y excellentissim señor Lloctinent y Capita General y President

¹ Una copia di questa offerta è in ACA, *Consejo de Aragón*, leg. 1149.

² Sul margine sinistro: *Offera particular del servici ordinari*.

en lo Real General Parlament, havent entes los tres estaments eclesiasticich, militar y real les urgents neççitats de Sa Magestat per Vostra Excellencia representades en la proposicio en lo principi de aquest Real General Parlament feta y vistes les merçes que aquest fidelissim regne de continuo de mans de Sa Magestat ha rebut y reb y entre altres per la particular que ha fet en haver trames a Vostra Excellencia en virrey y capita general de aquell tan gran príncepe y grande honrrat ellustrant dit regne ab son bon govern y tantas merçes generals y particulars, per raho de les quals es molt just y degut que los dits estaments hatjan de servir a Sa Magestat trent forçes da flaquesa ab aquell animo y voluntat que sempre han acostumat ab altra major cantitat que per abans han servit en los altres parlaments proxim passats, y axi dits tres staments ofereixen no sols los çent y vint y sinch mil ducats per los dits staments offerts pagadors ab los pactes, condiçions, modificacions y reservacions en los dits dos parlaments ditas y expressadas, las quals y qualsevol d.ellas volen haver assi per repetides com si de verbo a verbo fossen escriptes y possades y no de altra manera, y repartidors y pagadors de la matexa manera y termens que en dits parlaments se conte; y mes encara ofereixen altres vint y sinch mil ducats ab que se entengan offerts y dats per esta sola vegada tant solament, que no.s puga en temps algu allegar en consequensia, ab los quals ve esser la present oferta entre tot sent sinquanta mil ducats. Los quals se han de pagar repartits dins deu anys que començen a correr del die que hauran finit los deu anys del servey del proxim passat parlament çelebrat per lo illustrissim compte de Elda en la forma y manera que se han acostumat pagar los serveys dels demes / parlaments: ab que dels dits sent sinquanta mil ducats los sent mila sian preçi- B c. 706v.
puos de Sa Magestat y aquells se reban per lo noble regent la sua General Thesoreria en lo present regne o per qui per aquell sera, y los restant sinquanta mil ducats, a saber es los quaranta set mil ducats acostumats traure dels sent y vinty sinch mil ducats dels parlaments passats y tres mil ducats d.estos vint y sinch mil que demes se offerexen; que en tot son dits sinquanta mil ducats y d.els se.n haja de pendre y reservar vint milia lliures per satisfassio dels greuges de aquest Real Parlament declarats y declaradors y lo residuo a compliment de dits sinquanta mil ducats hatjan de tenir per pagar los llaborants del dit present Real Parlament y per neççitats del present regne, axi en reparos de aquell com en almoines y caritats per a llochs pios segons per los tractadors es estat tachat conforme lo estil de parlaments, entenent.se que los dits llaborants se hatjan de pagar del primer any del dit servey y donatiu y si no bastara que.s prenga del segon any y apres lo que esta diputat per satisfasio dels dits greuges y si no bastara lo diputat per aquells que sia reservat dret als greujats per poder recorrer a Ssa Magestat o en altre parlament o en altra manera que millor de dret y justizie lis competescha per haver y conseguir la deguda y complida satisfacio de tot, et viçeverssa en cas que totes les dites vint milia lliures no fossen neççessaries per la satisfasio de dits greuges lo que sobrara reste y se aplique per Sa Magestat en les coses ab capitolis de cort sup-

plicades y de apres sussesivament se pague lo demes es estat tachiat y dedicat per obs de reparos, almoynas, caritats y altres nessesitats del present regne. Y suplicant dits tres estaments a Vostra Excellencia en perçona de Sa Magestat
B c. 707 vulla ab la benignitat que confian abctetar la present / offerta en la forma suddita ab les dites salvetats a be que minimo en respecte del que tots en jenneral y en particular desijan servir a Ssa Magestat si poguessen ab major suma y se servesca consentir ¹ a dita offerta per salvetat de dits estaments, naturals, habitants y poblats del present regne ab lo solemne jurament acostumat prestar sobre la observancia de les decretacions y actes fets y faedors en aquest present Real General Parlament en lo proçes del qual manara Vostra Excellencia sia aquella incertada.

Altissimus

Soler estamenti eclesiastici advocatus

Franciscus Adzeni advocatus stamenti militaris

Bonifacius Capay stamenti regalis advocatus

La qual prescripta offerta llegida y publicada per mi pre e infrascript notari y secretari, encontinent lo dit illustrissimo y excellentissimo señor duch de Gandia, comte de Oliva, marques de Lombay, lloctinent y capita general y president en lo present Real General Parlament feu la provisio y resposta seguent y mana a mi notari y secretari predit llegis aquella, qual la llegi alta e inteligible veu y es de la serie y tenor seguent:

«Sempre ha tingut per molt cert lo illustrissim y excellentissim señor duch de Gandia, comte de Oliva, marques de Lombay, lloctinent y capita general per Sa Magestat en lo present regne y president en lo Real General Parlament que per part dels tres estaments assi presents representants tot lo present regne de Sardegna se avia de fer lo servici y ofertta a Ssa Magestat dels dits sent cinquanta mil ducats ab tanta voluntat y bon animo qual se esperava de tant fidelissims vasalls com son tots los del present regne conformant.se en lo que ells y sos predeçessors per lo passat han acostumat fer en servey de Sa Real Magestat del Rey nostre señor y dels serenissims Reys de Arago / y perque semblant offerta y servici ab tanta affisio procehint de la innata fidelitat que a Ssa Real Magestat aportan es raho que se tinga compte que.s deu Sa Excellencia en nom de Sa Magestat y per part de aquella ab contento y voluntat que per Sa Magestat es deguda a ssos fidelissims vasals del present regne, accepta los dits donatiu y servici en lo modo, calitat y condicions en la scriptura de la dita offerta ara de present llegida contengudes, les quals Sa Excellencia promet observar y guardar y puix Sa Real Magestat per benignitat y clemensia no dexara de usar de sa liberalitat y fer merçes a ssos fidelissims vasalls, te per cert

B c. 707v.

¹ Il manoscritto porta *consedir*.

Sa Excellencia que lo present regne lo qual ha reportades per lo passat les gracies y merçes de Sa Magestat com a tots son notories y manifestes, que per aquest servici ab tanta liberalitat offert no dexara de fer les semblants y majors merçes, lo que Sa Excellencia per la voluntat y affiçio y bon zel que aporta a la publica utilitat del present regne no dexara ab ses forces procurar que Sa Magestat informat de llur inatta fidelitat ho fassa».

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro herede Serra

E apres de la qual preincerta resposta estant lo prefato illustrissim y excellentissim señor Lloctinent y Capita General y President en lo Real General Parlament segut en lo predit soleo en la matexa cadira, vingueren ahont estava Sa Excellencia axi segut los reverendissimos don Francisco d.Esquivell archibisbe de Caller y don Diego de Borja bisbe de Ales y Terralba ab un misal ubert, tenint aquell en llurs mans dits reverendissimos archibisbe y bisbe, Sa Excellencia per adimplir ab tot efecte lo que per los dits tres estaments ab la çedula de la dita offerta es supplicat y per Sa Excellencia en nom de Sa Magestat abceptat jura a Nostre Señor Deu y a sos Santos Quatre Evangelis posant le mans sobre dit llibre misal que tendra, guardara y observara lo que en la dita offerta se conte y en aquell esta scrit y ordenat y que no contravindra per alguna causa, via o raho.

Y havent Sa Excellencia prestat lo dit jurament encontinent per orde del dit reverendissimo de Caller, Alexi Gabriel Orda notari et secretari de la mensa arqueiepiscopal de dit reverendissimo legi y publica alta intelegible veu un monitori del dit reverendissimo de la serie y tenor seguent: /

«Nos don Franciscus d.Esquivel per la gracia de Deu y de la Santa Sede Apostolica archibisbe de Caller, bisbe de les Unions, primat de Sardenya y Corsega, confaloner de la Santa Romana Iglesia, prior de Sant Sadorro, señor de las baronias de Suelli y Sant Pantaleo y isla de Sant Antiogo y del Consell de Sa Magestat lo Rey nostre señor, a Vostra Excellencia señor don Carlos de Borja y Centelles duch de Gandia, comte de Oliva, marques de Lombay, del Consell de la prefata Magestat del Rey nostre señor y per Sa Magestat lloctinent y capita general en lo present regne de Sardeña, president en lo present Real General Parlament y als magnifich regent la Real Cancellaria, officials reals en lo dit present regne y altres qualsevol persones, al qual o als quals les presents toquen o s.esguarden en qualsevol temps y per qualsevol causa, via o raho en particular o en general exortam y amonestam per primera, segona, tercera pre-emptoria y canonica monicio y en virtut de santa obediencia y excomunicacio major ipso facto incurrenda trina canonica monitione praemissa, que hajan y degan de mantenir, guardar y observar tot lo que Vostra Excellencia ha promes, decretat, firmat y jurat en los actes de cort, capitols y proçes del present Real General Parlament celebrat per Vostra Excellencia en nom de la prefata Magestat lo Rey nostre señor, als reverendissimo, espectable y magni-

B c. 708

fich estaments ecclesiastich, militar y real del dit present regne de Sardeña; y si per cas en algun temps (lo que no.s creu ni se espera) Vostra Excellencia o dits oficials reals o altres persones sobredites al quals junts o en particular to- que la observancia de dites coses axi no lo observaran, ara per lla/vors et e contra ab les presents promulgam y declaram Vostra Excellencia y tots lo sobredits contrafaents haver incidit segons que incidiran en dita pena de exco- municacio major, en la qual estaran tant y tant llargament fins que merescan obtenir benefici de absolucio, la qual a Sa Santedat o a nos reservam juxta la serie y tenor de la resposta y offerta en esta congregacio, solio y conclusio del present Real General Parlament la hora present feta y presentada a Vostra Ex- cellencia en nom de la prefata Real Magestat per dits tres estaments, als escri- vans dels quals manam continuen acte de la publicacio y presentacio de les presents. Datum en Caller y en lo nostre palaci archiepiscopal a 27 de abril 1614».

Franciscus archiepiscopus calaritanus
Horda notarius y secretarius
Locus sigilli

Deinde eadem praedita die 27 aprilis 1614 in ecclesia metropoli et primatiali calaritana sedente in solio more solito illustrissimo et excellentissimo domino Carolo a Borja et Centelles duce Gandiae, comite de Olive, marchione de Llombay, locumtenente et capitaneo generali in presenti Sardiniae regno, pre- sidente in hoc Regio Generali Parlamento et illud celebrando et finem ac con- clusionem eiusdem deliberate affectando propter quod tenet solium huiusmodi et existentibus in assueto loco dicti solii magnificis regente Cancellariam cum doctoribus Regiae Audientiae et officialibus regiis patrimonialibus ac aliis mi- nis/tris Regiae Curiae praesentibus etiam sedentibus in suis locis illustrissimo et reverendissimo praefato domino archiepiscopo calaritano et reverendissi- mo don Didaco de Borja episcopo ussellensi, doctore Antiocho Marcello pro illustrissimo et reverendissimo archiepiscopo arborense, doctore Gavino Ta- vera canonico, pro illustrissimo et excellentissimo archiepiscopo turritano et capitulo eiusdem archiepiscopatus, doctore Josepho del Rosso decano algue- rensi et procuratore reverendissimorum episcoporum algarensis et bosanensis ac capituli eiusdem episcopatus algarensis, doctore Joanne Atzori archiprae- sbitero et pro reverendissimo episcopo ampuriensi procuratore, doctore don Vincentio Baccallar decano et pro capitulo calaritano et aliis pro stamento ec- clesiastico et interessentibus etiam stamentis militari et regio universitatum Sardiniae; cum iam praefatus dominus praeses prestiterit solitum iuramentum in retrospecto monitorio expresso, ipsum monitorium statim praestito dicto iuramento fuit alta e intellegibili voce publicatum per me notarium et secreta- rium infrascriptum ed audierunt tam Sua Excellentia quam coeteri officiales regii ac stamenta praedicta et alii de populo in multitudine copiosa qui ad hoc

venerunt causa praemissa acta in solio videndi de quibus ecc. Praesentibus ad dictam publicationem Monsserrato Vaca notario publico et Joanne Carta subaedile praesentis civitatis et aliis quidem plurimis in multitudine copiosa pro testibus.

Alexis Gabriel Horda notarius publicus ac Curiae et Mensae archiepiscopalis calaritanae secretarius

137 1614 marzo 18, Cagliari, (Parlamento)
I trattatori dei tre stamenti presentano al sovrano la memoria relativa alla ripartizione della quota del donativo riservata per salari, greuges, opere pie, opere pubbliche ecc., e chiedono che essa sia allegata agli atti del Parlamento.

Repartimiento de propina del Parlamento de Cerdeña ¹
Illustrissim y excellentissim señor duque de Gandia don Carlos de Borja y Centelles, lloctinent y capita general y president en lo Real General Parlament

Los tractadors y tachadors dels tres estaments del present regne de Sardenya que son assi presents presentan a Vostra Excellencia lo memorial de la tachassio dels laborants y lo que ha paregut tachar per greuges, caritats et alias fetta per aquells y suplica a Vostra Excellencia mane aquella publicar al notari y escriba del present Real General Parlament y Vostra Excellencia tinga aquelles per be y aceptorles y manar ne sia fet acte de cort y esser enserat en lo present proces del general parlament. La forma y condicions com aquellas se ha de pagar se dira en la oferta se fara lo die del solio:

Primo, a l'illustrissim y excellentissim señor duch de Gandia y a mis.a la duquessa y que no se puga allegar en consecuencia, 19.600 lliures;

a l'illustrissim señor duch de Lerma y que no se puga allegar en consecuencia, 22.400;

a l'illustrissim señor marques de Lombay, lloctinent y capita general y que no se puga allegar en consecuencia, 3.250;

al señor vicecanceller del consell de Arago a las matexas condicions y que no se puga allegar en consecuencia, 6.600;

al señor thesorero general de Arago, 2.800;

als señors regents del Supremo de Arago que son don Phelipe Tallada, don Joseph Bannatos, don Salvador Fontanet, Martinez de Bochin, Lucas Peris Manriquez, Miquel Martinez de Villar, advocat fiscal y lo relador a qui sera comes lo proces del parlament, 5.000;

al señor protonotari del Supremo de Arago ab que sia obligat donar los despa-

¹ Il repartimiento è in ACA, *Consejo de Aragón*, leg. 1149.

chos del dit parlament francs de sagell y tot lo demes li tocas com a prottonotari, 1.500;

al señor secretari del Supremo de Arago Juan Lorenzo de Villa Nueva ab que atja de donar francs tots los drets los despachos com a secretari de Sardenya li toca dar, 2.800;

al señor Agustín Justa y Pontis procurador fiscal y patrimonial en el Supremo de Arago, 300;

los tractadors y tachadors dels official reals: al señor regent la Real Cancelleria lo doctor Miquel Miralles, 280; al noble governador don Juan Zapata, 280; al noble don Pedro de Ravaneda mestre racional, 280; al magnífich Francesch Giagaratchio advocat phiscal, 280;

los tratadors y tachadors de lestament eclesiastich: a l'arquebisbe de Caller don Francisco d'Esquivel, 280; al señor doctor Angelo Marzello per lo señor archibisbe de Oristanis, 280; al señor Gavy Tavera per lo señor archibisbe de Sasser, 280; al señor dega Joseph del Rosso per lo señor bisbe de l'Alguer, 280;

los tractadors y tachadors de lestament militar: a l'illustre marques de Laconi don Jaume de Castelví, 280; al noble don Juan Carrillo; al noble don Francisco Scano de Castelví, 280; al señor Miquel Velasques;

los tractadors y tachadors de lestament real: al magnífich canceller en cap lo doctor Pere Juan Otgier, 280; Francesch Pitzolo sindich de la çitutat de Caller, 280; a Francesch EsGRECHO sindich de la çitutat de Sacer, 280; al noble don Francisco Amat sindich de la çitutat de l'Alguer, 280;

los jutges de greuges dels offissials reals: al señor regent la Real Cancelleria lo doctor Miquel Mirallas, 280; al noble don Noffre Fabra procurador real, 280; al noble don Joan Naharro de Rucas thesorier de la General Thesoreria del present regne, 280; al señor doctor Nicolao Scarchony jutge de cort, 280; al señor Pedro Tarasona doctor de la Real Audiencia, 280;

los jutges de greuges de lestament eclesiastich: al dega de Caller don Viçent Bacallar per lo capitol de Caller, 280; al señor doctor Salvador Costanti per monsignor de Ales, 280; al señor doctor Juan de la Bronda procurador del capitol de Ampuries, 280;

jutges de greuges de lestament militar: al noble don Ramon Çetrilla, 280; al noble don Juan Guio, 280; al noble don Francisco Manca, 280; al doctor Lluís Homedes, 280;

jutges de greuges de lestament real: al magnífich Nicolau Cany Bacallar, 280; al doctor Bonifacio Capay, 280; Antiogo Parti y per ell al doctor Thomas Deliperi, 280; al doctor Julio Usana, 280;

al magnífich regent la Real Cancelleria lo doctor Miquel Mirallas per los traballs extra ordinaris, 1.680;

al magnífich Francisco Giagaratchio advocat phiscal per traballs extraordinaris ab que no se puga allegar en consecuencia, 1.120;

al doctor Andres del Rosso advocat patrimonial per los traballs soportats en

lo present parlament;
 mes als tres sindichs dels tres estaments per anar a la cort de Sa Magestat
 que.s repartescan com en lo parlament passat y conforme lo decret, 2.100;
 a Bernat Concas procurador phiscal y Francesco Tola procurador patrimonial, 200;
 a Gaspar Cugia, Juan Francisco Taray y Salvador Sanna coatjutors de l'offissi del Racional;
 a Ferrando Sabater regent la escrivania de la Lloctinencia General ab que aja de donar las tres copias del present Real General Parlament, una a cada estament y que no se li despedesca mandatto que no hi atja sertifficatoria del notari de cada estament com la han rebuda, 600;
 a l'alguatzir ordinari Valenti Polla, 125;
 al porter de cambra Nicolau Escano, 100;
 a Pere Antich porter del Racional, 100;
 a Jaume Gamboa porter del Militar, 50;
 al masser de l'estament ecclesiastich, 30;
 al masser de l'estament real, 30;
 al secresta de la seu metropolitana Camillo Bilonça, 70;
 al sindich de l'estament militar don Antiogu Barbara, 280;
 als advocats dels tres estaments que se.ls repartescan entre iguals parts, 300;
 als escrivents dels tres estaments en que se.ls repartescan entre eills, 235;
 al sindich de l'estament ecclesiastichs misser Miquel Catala, 280;
 al caffals, 556;
 al que porta las lletras convocatorias en tot lo present regne, 45;
 a la campana, 40;
 al secrestia hahont se celebra lo parlament, 600;
 al demunt dit Ferrando Sabater per los treballs extraordinaris, 280;
 al noble don Pedro Ravaneda mestre racional per lo treball que ha tingut y tendra en lo compartiment que.s fa, 500;
 per la sera, 7.500;
 als greuges, 20.000;
 al señor Miquel Velasques secretari de Sa Excellencia ab que no se puga allegar en consecuencia, 1.000;
 a l'offissial eo atjudant del dit secretari, 125;
 al que portara lo *proçes* del Real Parlament, 1.500;
 als ponts nomenadors per Sa Excellencia, 2.000;
 a Francisco Pinna primer coatjutor de l'offissi del Racional per repartir la sera y altres treballs, 350;
 mes per las cadiras, 136;
 mes al guarda roppa de Sa Excellencia, 125;
 mes al thesorier don Juan Naharro de Rucas per los treballs en cobrar los diners del parlament y pagar a las perçonas en la llista expresades, 200;
 mes al caxer real per les dites rahons, 100;

als magnífichs doctor Francisco Angel de Vico Artea, Nicolao Scarxony y Pedro Tarassona de la Real Audiencia en aquest regne per los traballs extraordinaris, 750;
 a l'escriba de greuges, 140;
 mes 750 per al señor Regent que se ha de nomenar en lloch del señor regent Guardiola, ab axo que sempre que no sia en Madriti que n ribe lo que portara lo proçes del Rey se done a Andrian Bayarte secretari del señor viçecançeller, 750;
 per las obras pias de Caller, 5.600;
 als pares de la Compagnia de Jeusus de Caller, 250;
 a la casa de pobrassio de Estampazig, 100;
 a las monjas de Santa Llusia que se carregan a sensal, 500;
 a las monjas de la Santa Compcecio que tambe se carreguen, 500;
 a las monjas de Santa Clara de Caller que tambe se carreguen, 500;
 als frares de Jesus de Caller, 150;
 a l'hospital que tambe se carreguen, 100;
 a Nostra Señora de Bonayre, 50;
 a San Francesch de Caller, 50;
 al monestir de Nostra Señora de Carmen, 100;
 al monestir de Sant Domingo de Caller, 50;
 a la compagnia de Sant Sepulcre, 23;
 al Sant Crusifissi de Villa Nova, 10;
 al monestir de la Santissima Trinitat que se carregue, 150;
 a Sant Effis per la obra, 50;
 a la confraria de la Sant [...] de Jesu Christu, 50;
 a la obra de Santa Barbara, 10;
 a la obra de Nostra Señora del Boncamy en la iglesia de San Brancas de Caller, 10;
 a Nostra Señora del Roser de Caller per la obra, 10;
 a San Jordi de Estampaig per la fabrica, 100;
 a la obra de Santa Restituta, 50;
 a la obra dels Capuchins de Oristany, 50;
 a las monjas de Santa Clara de Oristany que se carreguen, 250;
 a la Madalena de Oristany, 50;
 a l'hospital de Oristany que se carreguen, 50;
 al Sant Crusiffissi de Oristany que se carreguen, 50;
 als pares Capuchins Isglesies, 50;
 als pares de la compagnia de Iesus de Iglesias, 30;
 a l'hospital de Isglesias, 40;
 a Sant Antiogo de Sols, 40;
 a Sant Francesch de Iglesias;
 a las monjas de Iglesias que se carreguen, 100;
 al monestir de Sant Domingo de Isglesias, 50;

a la obra dels capuchins de Seluri, 130;
a la obra del convent dels capuchins de Barumini, 130;
a la obra de la parroquia de Santa Eulalia de Caller, 50;

Al cap de Saçer y Lugudor se dona a tachar primo 5.600 lliures, apres 6.000 lliures, que en tot se ha de repartir 11.600 lliures, lo quals se reparten en los següents:

Ciutat de Sasser;
la cas proffessa de Saçer per la fabrica de aquella, 4.000;
a las monjas de Santa Clara de Saçer per reparo de la Iglesia y son monastir ab intervenció del magnífich conseller en cap, 2.400;
lo ospital de Santa Creu de Saçer 500 lliures, a saber 300 lliures per obs de fer una casa eo aposiento per pobres que se retiran a dormir y 200 lliures en lo que aparra al conseller en cap y administradors dels homens y dones, 500;
los Capuchins de Saçer per obs de la fabrica de la enfermaria, 300;
la Iglesia de Sant Gavy de Torres per la obra [...] dels obrers, 250;
lo convent de Sant Pere de Sichi de Saçer, 200;
lo convent dels Dominicos de Saçer, 150;
lo convent de [...] de Saçer, 100;
lo convent de Sant Agusti de Saçer, 100;
lo convent del Carmen de Saçer, 100;
lo convent de la Trinitat de Saçer, 100;
lo convent de la Madalena de Saçer, 100;
la iglesia de Santa Chatelina de Saçer per las portas de dita iglesia ab intervençió de Francisco Esgrecho, 100;
lo convent dels Servites de Sant Antonio de Saçer, 150;
la compagnia de la mort de Saçer, 75;
la compagnia de Santa Creu de Saçer, 75;
lo hospital dels leprossos de Saçer, 50;
la iglesia de Santa Nataria de Saçer per la obra, 25.

l.Alguer:

lo hospita de l.Alguer, 400;
lo convent de Sant Agusti, 200;
lo convent de la Pietat, 200;
lo convent de Sant Francesch, 100;
lo convent dels Capuchins, 100;
lo colegi dels pares de Jesus, 100;

Bosa:

lo convent del Carmen de Bosa, 100;
lo convent dels Capuchins, 200;
lo hospital, 100;
los convents y hospitals de les villes de Sa Excellencia, 800;

lo convent de Sant Francesch de Iteri ab intervencio del señor, 150;
lo convent de Tiesi, 150;
lo convent de Sant Francesch de Botida, 50;
per los bannys de Botida, 50;
lo convent dels Servitas de Cullar, 50;
lo convent dels frares de Sant Francesch de Cullar, 25;
lo convent de Sant Francesch de Santo Lusrjo, 25.

III
I capitoli

Capitoli del Militare e dei tre Stamenti

138

1614 marzo 18, Cagliari, Parlamento

Per mezzo del suo sindaco, don Antioco Barbarà, lo stamento militare ricorda come nel Parlamento precedente il viceré conte d'Elda, a sua volta richiamando alcuni capitoli precedenti (il secondo e il settimo del parlamento Scrivà dei Romani e il diciottesimo del parlamento Dusay) e una glossa del giureconsulto Girolamo Olives alla Carta de Logu, avesse riconosciuto ai militari il diritto d'essere giudicati nelle cause criminali da una giuria di probi uomini nominata nello stesso Militare, e questo dopo che il viceré o il governatore avesse istruito la causa. Nel parlamento Elda i militari notavano anche come da alcuni anni la Reale Udienza e altre corti regie si fossero arrogate il diritto di giudicarli, come nel caso di don Francesco de Castelvì, Gaspare Fortesa, Melchiorre Torrella, Giovanni Francesco Giorgi, Giovanni Hurtado de Montalvan e altri, facendo anzi pervenire informazioni malevole al sovrano che con apposita lettera revocava l'anzidetto privilegio. Questa revoca avveniva però in dispregio della natura di patto tra il sovrano e il Militare che hanno i capitoli giurati dal viceré e dai suoi ufficiali per conto dello stesso sovrano. Lo stamento denunciava anche come, trovandosi detenuto nelle carceri del Militare Pietro Delitala, inutilmente si avanzava la richiesta di ripristino nel suo caso della procedura consueta, e neppure si istruiva la causa. Il conte d'Elda accoglieva quindi queste rimostranze e richieste del Militare, e anzi specificava che avverso la sua decretazione favorevole non potesse neppure allegarsi precedente sentenza. Per qualche tempo dopo il parlamento Elda i militari riavevano perciò il loro foro criminale, come nelle cause di Pietro Delitala e di Francesco Marongiu, ma quasi subito il viceré faceva opposizione avvalendosi del mancato assenso nelle successive decretazioni regie a quanto da lui concesso. Lo stamento chiede ora che venga ripristinato per i militari il consueto procedimento criminale.

Riconoscendo i meriti di fedeltà dello stamento, il Gandía recepisce la richiesta, e chiarisce che la corte giudicante deve essere costituita dal reggente la Cancelleria, da un altro giudice della Reale Udienza e da sette probi uomini del Militare: nominati questi dallo stesso viceré o in sua assenza dal governatore, ma in questo caso con l'assistenza dei rispettivi assessori e di sette militari.

Con la sua successiva decretazione il sovrano disconosce l'approvazione del Gandía, rinviando a quanto da lui già disposto nel precedente Parlamento, e

cioè a giudicare i militari in cause criminali siano il viceré stesso e la Reale Udienza, con giustizia.

A c. 893 Illustrissim y excellentissim señor Lloctinent y Capita General y President en lo Real General Parlament ¹

Lo stament militar del present regne convocat en les presents corts que Vostra Excellencia celebra en nom de Sa Magestat al present regne, a fi y effecte de provehir als necessitats d.ell y desfer y esmenar los agravis que en general o en particular se hauran rebuts, comparent diu a Vostra Excellencia que en les corts celebrades per lo illustrissim predecessor de Vostra Excellencia don Anton Coloma comte de Elda presenta dit stament militar una peticio de la serie y tenor següent:

«Oblata per egregium don Jacobum de Castellvi comitem de Lacono et don Emanuele de Castellvi tractatores stamenti militaris.

Illustrissim señor Lloctinent y Capita General en lo present Real General Parlament ecc. Los serenissims Reys de Arago de eterna memoria y en particular lo serenissim don Fernando lo Catolich ab capitols de cort decretats, ço es segon y septimo del parlament celebrat per lo tunc virrey Ximen Perez Scriva de Romani y en lo 18 capitol del parlament celebrat per lo tunc virrey magnífich Joan Dusay ¹, concediren privilegi ab lley pacionada y promulgada en publicas corts als militars del present regne que en les causes criminals degan ser judicats ab vot de prohombres del bras militar ço es de la major part, la qual concessio sempre en esta forma se.s observada: que lo Lloctinent General o Governador fan lo proces del delict del qual algun militar es impetit y estant a punt de sentencia se fa convocacio de alguns prohombres y conforme lo consell de aquells se pronuncia y declara per lo Lloctinent General y Governador. De la qual observancia ad plenum fa testimoni Hieronim Olives, que moltissims anys fonch adovcat fiscal en lo presente regne y en lo Supremo Consell de Arago, la glossa en lo capitol de Carta de Lloch, ahont formalment diu: «Et etiam nos in Regno habemus milites aliud privilegium quod in delictis commissis / per milites dominus Locumtenens Generalis vel Gubernator facit processum et quando est conclusus, in puncto ferendae sententiae, fit convocatio aliquorum procerum et militum de stamento militari per ipsos locumtenentem et gubernatorem et facta relatione vel lectione processus ipsi milites et convocati judicant et dominus Locumtenens Generalis vel Gubernator pronunciat secundum consilium et vota militum convocatorum, prout disponitur

A c. 893v.

¹ Sul margine sinistro, in alto: *Oblata per nobilem don Antiocum Barbara indicum stamenti militaris.*

¹ Il riferimento è a F. BELLIT, *Capitols cit.*, p. 43, n. 2, p. 44, n. 7 e p. 62, n. 18. Per il parlamento Perez Scrivà cfr. anche A. ERA, *Il Parlamento sardo cit.*, pp. 161 e 164.

in capitulo curiae brachii militaris concessio in parlamento Ximenis Perez Scriva, in capitulo 2 et capitulo 7, et in parlamento don Ferdinandi de Rebolledo lloctinentis generalis in capitulo 18»¹. Si be es veritat que de pochys anys a esta part se ha procurat per alguns ministres reals y per la Real Audiencia contravenir abolir y del tot llevar dit privilegi als militars, y en effecte contravenint y judicant alguns militars en res ni per res no curant la gran instancia feta per los militars, no sols per los reos en diversos casos impetrats pero encara per tot lo stament junt, de que en aquells casos que ocorriaran pro tempore se observas lo privilegi militar, presentant sedules per a d.àço fent embaxades y les demes diligencies que bonament podian per a que no se li contravingues, com gravatoriament en alguns casos se ha contravingut y per no estar a referir tots los exemples, quals pero se reservian dret per a deduir.los si sera mester, bastara recordar a Vostra Señoria illustrissima lo cas del proces fet contra don Francisco de Castellvi, Gaspar Fortessa, Melchior Torrella, Joan Francisco Jorgi y litis consortes y Juan Hurtado de Montalvan y altres, en los quals havent les parts y tot lo stament axi matex fet instancia que se judicassen ab prohomens y conforme lo privilegi militar, no sols no se feu y pero encara hi haque ministres que informant sinistrament a Sa Magestat feu venir lletra a que no se observas lo privilegi als militars, lo que es estat subrepticament porque lo dit stament militar fidelissim a ligual de qualssevol altres dels regnes de Sa Magestat y apparellat per a perdre la vida, hazienda y quant tenen per lo servey de Sa Magestat, que no sols no confian revocacio de privilegis / pero encara speran augment de aquells, ultra que no sols Sa Magestat sens causa ni de justicia ordinaria pot revocar.los maxime essent capitols de cort y lley paccionada que es privilegi significatiu de la fidelitat del Militar de Sardenya, de la qual no han degenerat los presents per a que no se las dega observar, y axi dita lletra en res ni per res no fa obstacle, maxime que los privilegis y capitols de cort son estats jurats per Vostra Señoria illustrissima en nom de Sa Magestat y axi be los han jurats tots los ministres, al qual jurament en ninguna manera se pot contravenir y tant mes que per diversos capitols de cort esta disposat que los capitols de cort son perpetuos y que se observen aquells y que qualsevol rescripte impetrat de Sa Magestat contra dits capitols sia nullo y que sempre estiga en sa força y valor y no pugan ser derogats y que se observen sot pena de mil florins y privacio de offissi y que los officials juren la observancia de aquells y que qualssevol provisions perjudicials als militars sian sospeses fins sian hoyts, conforme appar en los capitols 30 folio 21, cap. 29, f. 20, cap. 27, f. 19, cap. 29, f. 36, cap. 4, f. 2¹, cap. 23, f. 64, cap. 12, f. 78, cap. 19,

A c. 894

¹ A questo punto si ripete: cap. 29 f. 20.

¹ Vedilo in H. OLIVES, *Commentaria et glosa in Cartam de Logu*, Calari, 1708, § 14 del commento al cap. XXIV, fol. 60.

f. 80¹. Y no sols se ha contravingut de la manera susdita, pero encara vuy en die essent que esta detingut Pedro Delitala militar en les reals presons, lo proces ja ha molts dies que podia y pot esser declarat, y havent.se fet instancia de que se judicas conforme a dit privilegi militar¹ lo poch intento que Vostra Señoria illustrissima y Real Audiencia y demes ministros tenen de servir.lis dit privilegi, per a que si se tingues intento de observar.lo se haguera encon/tinent judicat y se judicaria dit Delitala, lo que tot se.s annyade agravi parlant ab la deguda reverencia, lo reparo dels quals dit stament militar de Vostra Señoria illustrissima humilment demana y ante omnia sia judicat ab prohombres del Militar don Pedro Delitala conforme dit privilegi, declarant axi Vostra Señoria illustrissima y son Real Consell y posant.ho en acte de cort que no se ha pogut contravenir a dit privilegi y capitols de cort y aquells estar en sa força y valor y veure.si dit privilegi militar y dits capitols de cort sempre observar sens ningun obstacle, revocant y annullant tant los predits agravis dels quals dit stament militar demana reparo com qualsevol acte que se sia fet en contrari, en quant al que toca haver.se contravingut a dits privilegis, y supplica a Vostra Señoria illustrissima mane dites coses axi provehir, reparar y effectuar tot lo dalt supplicat per dit stament, et haec omni meliori modo ecc. et licet ecc. Franciscus Adceni advocatus stamenti militaris».

A c. 894v. Y dit virrey present en lo dit General Parlament, vistes les rahons allegades per dit stament militar en la dita peticio y la demanda ser tant juxta, provehi y decreta e feu acte de cort qual es de la serie y tenor seguent:

«Que se guarde lo capitol de cort que dona la forma de la judicatura dels militars juxta sa serie y tenor, declarant que en lo que se hagues contravingut ad aquell no se puga en digun temps lo Real Fisch aprofitar ni valer.se.n ni allegar en sa favor diguna sentencia que contra la forma de dit capitol se haja fet y axi Sa Señoria illustrissima en les occasions que se offeriran mana se pose en

A c. 895 execucio y guarde dit capitol, Ferdinandus Sa/bater notarius et secretarius». Sua illustrissima Dominatio providet et decretat huiusmodi capitulum prout in calce ipsius descriptum est et continetur et mandat huiusmodi actum curiae fieri. Provisa per illustrissimum dominum comitem de Elda locumtenentem et capitaneum generalem et presidem in hoc Regio Generali Parlamento, in eodem Regio Parlamento die 11 octobris anno Domini 1602, Callari. Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro herede Serra¹¹.

Y no sols feu dita provisio pero encara posa en execucio lo provehit perque

¹ Manca un *se ha vist* o simile.

¹ F. BELLIT, *Capitols* cit., di seguito, p. 21, n. 30; p. 20, n. 29; p. 19, n. 27; p. 36, n. 29; p. 2, n. 4; p. 64, n. 23, p. 78, n. 12; p. 80, n. 19.

¹¹ Cfr. ACA, *Cámara de Aragón*, vol. 377, cc. 289-291 (cc. 46-48 delle decretazioni regie). J. Dexart non riporta questo capitolo del parlamento Elda, ma uno successivo del parlamento Bayona che torna sulla questione: *Capitula* cit., lib. II, tit. III, cap. XXII.

foren judicats ab prohomenes del stament militar Pere Delitala de la ciutat de Bosa y Joan Francisco Maronjo de la ciutat de Sasser conforme la antiquissima e inviolable possessio que tenen los militars del present regne de ser judicats en la dita forma posada en capitols y actes de cort y lley paccionada, a la qual nullo jure vel ratione se pot contravenir.

Y com de apres en sa se ha posat dificultat per los lloctinents generals en la observancia de la forma de dita judicatura, fundant.se en que lo dit decret y acte de cort no sols no fonch confirmat per Sa Magestat pero encara fonch revocat ab provisio de la serie y tenor seguent: «Per ser lo que se supplica contra la bona administracio de la justicia y no estar en us y observancia los privilegis y actes de cort mencionats en lo present capitol, mana Sa Magestat que occorrent casos semblants los virreys y Audiencia fassan en ells justicia ab tota igualdat. Covarruvias vicecancellarius».

La qual provisio nasque de sinistres informacions, essent que / los privilegis y A c. 895v. actes de cort sobre la judicatura dels militars sempre son estats en viridi observancia, com a Vostra Excellencia per los registres es mes que notori, y per capitols de cort los privilegis y gracies dels militars son estades confirmades que sempre estigan en lur força y valor, ni lo susdit de la judicatura es contra la bona administracio de la justicia porque ultra de ser los militars del present regne molt quiets y pacifichs, en los casos que alguns han errat son estats ab tota rigor castigats y es cert que si tot lo susdit fos estat expressat a Sa Magestat com a tant gran Rey y Señor no haguera fet la susdita provisio en derogacio de susdits capitols decretats y pactats y observancia de aquells, en tant gran prejudissi dels militars que ab tanta fidelitat han tots temps servit y en avant son promptissims de servir a Sa Magestat, cuya persona representant Vostra Excellencia en lo present General Real Parlament es raho (com humilment dit stament supplica) que se servesca Vostra Excellencia reparar dit prejudissi, decretant ab acte de cort irrevocable la observancia de la forma de dita judicatura si e segons fonch demanat en la sobre insertada peticio y conforme en ella fonch decretat per lo dit illustrissim comte de Elda en lo parlament passat, fent.ne los actes, decrets, procuracions y declaracions necessaries per que nullo unquam tempore se puga revocar ni se hi pose difficul/tat alguna, A c. 896 puix procehex axi de dret y justicia, omni meliori modo ecc. et licet ecc.

Altissimus

Franciscus Adceni advocatus stamenti militaris

Atesa la fidelitat que sempre ha tingut lo stament militar al servey de Sa Magestat y per lo amor y zel que Sa Real Magestat ha tingut y te que sien ben governats per a major be e utilitat de la cosa publica, proveheix y per acte de cort concedeix que succehint lo cas, fulminat que sie lo proces per lo jutge ordinari a qui se esguardara y estant a punt de sentencia, aja de ser judicat lo militar o militars qui delinquit haura ob vots y parers desisius del magnifich regent la Real Cancellaria y de altre dels jutges de la Real Audiencia, com no

sia lo advocat fiscal, y de set militars hun y altres nomenadors per los lloctinents generals o qui en llur lloch pro tempore seran ab assistencia y presencia dels dit lloctinents generals o dels qui en son lloch seran y en son cas y lloch per los governadors dels caps de Caller y Sasser respective, ab intervencio de dos assessors y de set militars en la susdita forma.

Sua Excellencia providet et decretat huiusmodi capitulum prout in praesenti decretatione continetur et mandavit huiusmodi actum curiae fieri.

Provisa per illustrissimum et excellentissimum dominum don Carolum a Borja et Sentelles, ducem de Gandia, comitem de Oliva, marchionem de Lombai, locumtenentem et capitaneum generalem et presidem in praesenti Regio Generali Parlamento, in dicto parlamento die 18 mensis martii anno a nativitate Domini 1614, Callari.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro herede Serra /

B2 c. 5v. 1 Sa Magestat desitjant fer la merse que aquell estament per sa fidelitat merex en tot lo que tingua lloch, ha considerat lo que se li supplica ab molta atencio, y vehent que als matexos militars no ls es de benefissi algu, ans be daños á ells matexos y á la bona administracio de la justisia, mana que.s guarde lo decretat per Sa Magestat cerca de asso en lo parlament celebrat per lo comte d.Elda

Roig vicecancellarius

139

1614 aprile 12, Cagliari, Parlamento

Il Militare avanza due richieste:

La prima, per ovviare agli inconvenienti che derivano dalla mancanza di una regola certa, è che sia definita l'età minima per l'abilitazione allo stamento e per l'ammissione al voto nel Parlamento. Al riguardo specifica anche come nel caso dei lavori gli abilitatori abbiano sinora seguito l'uso più frequente, e cioè i sedici anni. Il viceré fissa l'età per l'ammissione e il voto a diciotto anni, e a ventiquattro quella per l'assolvimento degli uffici parlamentari. Il sovrano approva questa seconda età, ma corregge la prima in venti anni.

La seconda richiesta è relativa al limite di quattro procure, e quindi dei voti che si possono esprimere, fissato nel Parlamento di don Giovanni Coloma: si vuole che sia tolto, e questo per rendere possibile la partecipazione ai lavori parlamentari anche agli assenti. Il viceré eleva il numero delle procure da tre a sei, e quindi quello dei voti da quattro a sette, ma il sovrano ribadisce l'uso stabilito nel parlamento Coloma¹.

¹ Proponiamo qui, secondo l'ordine delle decretazioni regie, due capitoli che A anticipa nel verbale del processo.

Illustrissim y excellentissim señor Lloctinent y Capita General y President en A c. 658
lo Real General Parlament ¹:

Lo estament militar supplica a Vostra Excellencia que per quant fins al present no se ha tingut regla ni forma çerta sobre la edat que an de tenir les persones militars per ser habilitats y admesos a votar en dit estament, per hont ne ha sucehit entre los habilitadors del present Real General Parlament algunes difficultats en dret y se son adherits a la edad de setgie ayns que es a la que mes se es acostumat, que per ço per evitar inconvenients se servesca Vostra Excellencia statuir, determinar y fer lley universal y certa per lo devenidor specificant la edad que mes apparra convenir y ser expedient axi per entrar y votar en dit estament com per tenir offisis en los dits parlaments.

Que tenint devuit anys complits sien admessos per a poder votar en lo militar y havent complits vintiquatre anys pugan esser admessos en officiis en dits parlaments.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro herede Serra

2 Esta be decretat per lo virrey ab que la edat d.els que hauran de votar en lo B2 c. 6
estament haja de esser de vint anys complits ¹.

Roig viçecancellarius

Item per quant en lo capitol 21 del parlament celebrat per lo illustrissim se- A c. 658
ñor don Juan Coloma ^{II} se ha statuit y ordenat que ningu dels estaments puga tenir en parlaments y cort mes de tres fins en quatre vots en virtut de les procures vel alias, lo que segons la experiensia ha demonstrat, ha redundat y redunda en notable dayn y perjudisi dels absents, que per la nottoria incomoditat y gastos no poden acudir tots personalment y assistir tot lo temps del dit parlament / ni acudir ne tants que pugan ocupar tots sos vots y axi molts po- A c. 658v.
den dexar de acudir al servey de Sa Magestat y a supplicar lo be y profit del regne, que per ço supplica dit estament que puix son convocats y citats los cavallers per ells o sos procuradors se servesca Vostra Excellencia ampliar dit capitol, que qualsevol cavaller puga tenir tots los vots y procures li seran dades y encomenades, com per abans de la susdita decretasio se acostumava per mes servey de Sa Magestat.

Que axi com per capitol de cort podian los militars tenir quatre vots compres

¹ Sul margine sinistro, in alto: *Oblata per don Antiocum Barbara sindicum illustris stamenti militaris.*

¹ Questo capitolo è pubblicato anche in P. TOLA, *Codex cit.*, t. II, p. 262, n. 12.

^{II} Cfr. J. DEXART, *Capitula cit.*, lib. I, tit. I, cap. VII.

lo propri en lo votar axi en parlaments com en altres juntes del dit estament, atesa la incomoditat que molts de dits militars tenen moltes voltes axi de poder acudir en convocations de parlaments com tambe en altres congregacions y juntes del stament, lis concedeix Sa Excellencia que cada militar pugua tenir de assi avant set vots ço es sis per altres militars y lo vot propri que son set.

Sabater notarius

B2 c. 6v. 3 Plau á Sa Magestat que.s guarde lo dispossat en lo parlament celebrat per don Joan Coloma en lo capitol mencionat en la peticio y decretacio, ço es que ningu pugua tenir mes de quatre vots en los parlaments y altres juntas, compres lo seu¹.

Roig vicecancellarius

A c. 658v. Sua Excellentia providet et decretat huiusmodi capitula et unumquodque ipsorum prout in fine cuiuslibet capituli scriptum est et continetur et mandat huiusmodi capitulum curiae fieri.

Provisa per illustrissimum et excellentissimum dominum ducem de Gandia, comitem de Oliva, marchionem de Lombai, locumtenentem et capitaneum generalem et presidem praesentis Regii Generalis Parlamenti, in eodem parlamento die 12 aprilis anno a nativitate Domini 1614, Callari.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro herede Serra /

140

1614 aprile 18, Cagliari, Parlamento

Il Militare chiede che siano risarcite ai vassalli le spese per il soldo della compagnia condotta da don Gaspare Castelvì che ha sgominato la banda di Mannutzo Flore, causa per alcuni anni di gravi danni nell'isola, e che questo pagamento avvenga con il ricavato delle composizioni dei processi in atto.

Il viceré s'impegna al risarcimento dei vassalli, ma soltanto dopo che sarà possibile capire, tra i tanti processi e comparizioni che riguardano la banda Flore, quali siano pertinenti alla richiesta avanzata. Il sovrano approva.

A c. 900 Illustrissim y excellentissim señor Lloctinent y Capita General y President en lo present General Parlament¹

Per lo notable dany que en anys passats fahia en moltes parts del present regne Manucho Flore bandejat real ab sa companya de foraxits^{II}, ultra de les

¹ Simile alla nota n. 1 di p. 371.

^I Pubblicato anche in P. TOLA, *Codex cit.*, t. II, p. 262, n. 13.

^{II} Su questa banda AHNM, *Casa de Osuna*, leg. 1010, nn. 51-54.

moltes diligencies que Vostra Excellencia mana fer per la persecucio de aquells, ordena una companya de soldats nomenant en capita de aquella a don Gaspar de Castellvi, a la paga dels quals consenti lo stament militar de que los vassalls de algunes encontrades pagassen los salaris de dit capita y sa companya, ab que del procehidor de les composicions que se farian dels inculpats en fautoria de dits bandejats se restituis lo que dits vassalls pagarian, y com per la bona direccio de Vostra Excellencia feu tant gran effecte lo dit capita ab sa companya que restaren justiciats y morts tant lo dit Manucho Flore com los demes sos companyons foraxits y molts se.n condemnaren a galera, com es publich y notori, y alguns de dits fautors foren composats, per ço per lo que toca a mirar per dits vassalls al dit stament militar, supplica aquell a Vostra excellencia mane provehir que lo procehit de les dites composicions se restituesca y done a dits vassalls per pro rata segons se trobara que aquells han pagat, que ultra de fer de justicia ho rebran a particular merced de Vostra Excellencia, et haec omni meliori modo ecc. et licet ecc.

Altissimus

Franciscus Adceni advocatus stamenti militaris

Que per quant los processos que se han fet sobre les insolencies de Manutcho Flore y sa quadrilla van mesclats ab altres de/lictos concernents interes de particulars los quals son molts y no.s poden ab brevetat dividir.se proveheix que vists dits processos se lis guardara justicia. A c. 900v.

Provisa per illustrissimum et excellentissimum dominum ducem de Gandia, comitem de Oliva, marchionem de Lombai, locumtenentem et capitaneum generalem et presidem istius Regii Generalis Parlamenti, in dicto parlamento die 18 mensis aprilis anno Domini 1614, Callari.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro herede Serra /

4 Esta be decretat per lo virrey.

B2 c. 7v.

Roig vicecancellarius

141

1614 aprile 18, Cagliari, Parlamento

Concordi, tutti i titolati, baroni, nobili e militari lamentano i danni recati ai regnicoli, vassalli e abitanti del regno per i rifornimenti obbligatori di carni a prezzo imposto, cui sono tenuti nei confronti delle città, ma in particolare di Cagliari, Sassari e del tribunale del Sant'Uffizio. Tale sistema, oltre che dannoso, è contrario alla naturale libertà di commercio. I militari osservano anche come l'interesse particolare di dette città e tribunale non possa essere anteposto al bene del regno, che da qualche tempo soffre scarsità di bestiame e carni, anche per al-

cune cattive annate che gli allevatori hanno subito. I disagi sofferti sono del resto noti. Abolire il sistema del prezzo imposto, o afforo, per le carni è perciò conforme tanto al diritto naturale o divino che a quello umano o positivo: al primo perché non è giusto imporre ad alcuno di vendere sottoprezzo le sue merci, al secondo perché impoverendo il regno si attenta anche alla regolare riscossione del donativo. I militari chiedono perciò che si ripristini la libera contrattazione nel commercio delle carni, anche con le città.

Il viceré approva e il sovrano conferma.

A c. 901 Illustrissim y excellentissim señor Lloctinent y Capita General President en lo General Parlament ¹

Los marquesos, comtes, barons, heretats, nobles y militars del present regne comparent diuen a Vostra Excellencia y presentan la vexacio y lo dany imenso que de alguns anys a esta part han rebut y reben los regnicols, vassalls y habitants en les viles, llochs y encontrades del present regne ab la taxa que.s diu de les carns y concessio de provisions per a pendre volint nolint vaques, moltons y cabrons, alguna volta sens ser en us, per manteniment y provisio de algunes de les ciutats del present regne, y en particular Caller y Sasser y per lo tribunal del Sant Offissi, a preu sert y taxat, forsant los no sols a vendre, pero encara al preu statuit y no al que corre ni ab la natural llibertat del vendre y comprar. Los quals danys, vexacions y agravis son mes que serts y notoris y tant que los clamors, veus y queixas dels pobles moven a compassion etiam als que mes poden ser interessats en aquest negossi, y han mogut moltes voltes als lloctinents generals, ministres reals y major part dels staments del present regne a tractar del remey de cosa tant pernisirosa, la qual ha reduit lo present regne de abundantissim de carns y ganado a molt gran falta d.ell y tanta que se dubta y te sert que se vendra a la total falta d.ell, ajudants majorment moltes males angnades que ne ha destruit bona part y que los del regne per major part se dexan de tenir.lo y fer.ne comersi per raho de la gran vexasio y danys sobredits; com sia que ultra la incompetencia del preu, las dietas dels alguatzirs, los regravis dels carnicers y officials los te de tal manera arruinats y destruits ² que ni poden ni volen ternir.ne de ganado, lo que no es just sufrir mes avant sino posar.hi remey, puix que no ha de preponderar ni ser de tanta considerassio una poca utilitat de dites dos ciutats y de dit tribunal, qual no es continua tot lo any ni compren a tots, perque es ben sabut quant poch son los qui alcansan a haver carn de provisio sino de rastro, y encara que tots la tinguessen dita utilitat en dites dos ciutats no es de tanta considerassio que haja de ser antiposada al be comu de tot lo regne y a remediar un dany que

¹ Simile alla nota n. 1 di p. 371.

² Nel testo segue, ripetuto: *de tal manera*.

ab lo temps va crexent y se fa irreparable en tanta manera que dins poch temps haurian de/ cessar les provisions y taxa per no haver.hi carns, y lo llevar les dites provisions y carns simpliciter es in primis a dret divino y huma conforme, perque si be ex¹ causa legitima lo dret positivo pot forsar a vendre no pero a preu different de lo que val y comunement se sol vendre, y no evitant dits inconvenients los vassalls del regne caminan a total pobresa y venen a esser impossibilitats de pagar lo donatiu y servissi que se sol fer a Sa Magestat en los parlaments. Per lo que dits barons heretats y tot dit stament militar supplica a Vostra Excellencia mane per reparo y remei de dites coses stauir, decretar y ordenar que de assi avant no se pugan concedir dites taxes y provisions de carnes, ni per a Caller ni per a Sasser ni per altra ciutat alguna del regne ni per dit tribunal del Sant Offissi, sino que se provehescan de carns comprant.ne dels amos de bestiar als preus que se podran consertar, perque les ciutats restaran provehides y si alguns dexaran de menjar la carn no tant barata basta que la tendran als preus de que los demes, y en lo llevar asso no hi ha inconvenient algu y la utilitat y reparo dels danys sobredits es cert e indubitat, quae omni meliori modo ecc., et licet ecc.

A c. 901v.

Altissimus

Franciscus Adceni advocatus estamenti militaris

Que se fassa com se supplica.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro herede Serra

Sua Excellentia providet et decretat praescriptum capitulum prout in calce eiusdem continetur et mandat huiusmodi actum curiae fieri.

Provisa per illustrissimum et excellentissimum dominum ducem de Gandia, comitem de Oliva, marchionem de Lombai, locumtenentem et capitaneum generalem in dicto parlamento, die 18 aprilis anno a nativitate Domini 1614, Callari.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro herede Serra/

5 Esta be decretat per lo virrey¹

B2 c. 8v.

Roig viçecancellarius

¹ J. DEXART, *Capitula*, lib. III, tit. XII, cap. XXII, transforma *si be ex in si be essent*.

¹ J. DEXART, *Capitula* cit., lib. III, tit. XII, cap. XXII, riporta alle pp. 1017-1022 un regio privilegio del 2 ottobre 1623 e altro ordine di Filippo IV del 31 marzo 1634. Cfr. anche il testo di questo capitolo in ACA, *Real Cámara*, vol. 296, cc. 25-27 e ACeM, *Cerdeña*, leg. 14, exp. 135.

Per mezzo del suo sindaco, don Antioco Barbarà, lo stamento militare avanza le seguenti richieste:

1. Poiché da tempo immemorabile cavalieri, nobili e quanti godono del privilegio militare sono esenti, assieme alla loro famiglia e servitù, dalla giurisdizione dei veghieri, sia nel civile che nel criminale, tranne quando ci sia obbligazione di terzo e quando il reo sia colto in flagrante reato — nel qual caso, operato l'arresto, la causa deve egualmente essere restituita alla competenza del viceré e del governatore — chiede sia posto fine ai recenti abusi di giurisdizione dei veghieri e loro assessori, ripristinando la suddetta esenzione. Il viceré concede l'esenzione per cavalieri, nobili e loro schiavi, mentre per gli altri rinvia alla consuetudine. Il sovrano approva.

2. La legittima sui beni dei vassalli tanto feudali che allodiali sia valutata sulla base della rendita prodotta dalle aziende e non della proprietà, poiché in tal caso l'interesse di detta legittima arriva al sette per cento, con danno notevole per l'erede. Il viceré stabilisce il frutto e interesse della legittima sui feudi e beni allodiali al quattro per cento, rinviando per gli altri beni al diritto comune. Il sovrano accoglie invece integralmente la richiesta.

3. Le costituzioni *De impuberibus* e *Hac nostra* abbiano vigore nel regno di Sardegna come l'hanno in Barcellona, tenendo conto del fatto che alcune città dell'isola possiedono già il privilegio della *communicatio* delle costituzioni e costumi della città catalana. Il viceré non appone decretazione, mentre il sovrano rinvia ai privilegi, costituzioni ed usi approvati nelle corti catalane.

4. Siano giudicate nel più breve tempo possibile le cause di concorso in credito che giacciono indecise, poiché ve ne sono che durano da anni con grave danno degli interessati. Il viceré accoglie la richiesta e il sovrano conferma.

5. Nelle cause di concorso, ad evitare le truffe a danno dei creditori, si stabilisca che nessun debitore possa avanzare a sua volta istanza di credito finché i suoi beni, compresi quelli feudali, non siano messi in possesso del tribunale competente, e da questo affidati quindi a persona neutrale e fidata, che provveda a ripartirne i frutti e rendite in misura eguale tra i creditori, ciascuno dei quali presenterà però cauzione per le compensazioni che si ritenessero necessarie una volta decisa la causa. Il viceré accoglie la richiesta, fissando a un mese il termine per l'opposizione dei creditori e a tre mesi quello per la conclusione del processo; trascorso il quale termine, su istanza di qualsiasi dei creditori, il giudice potrà di-

chiarare la sentenza; al signore feudale debitore si riserveranno a titolo di alimenti i diritti della giurisdizione criminale. Il sovrano conferma, specificando che ove il feudatario debitore protestasse non bastargli per vivere i diritti del criminale, in tal caso gli siano sequestrati anche questi e gli si attribuiscono gli alimenti che parranno convenienti.

6. Tutti i vassalli possano acquistare il sale alle stesse condizioni dei forestieri, e cioè a trenta lire per cento quartini, posto che sono essi vassalli a sostenere ogni onere e tributo del regno. Il viceré rinvia all'uso stabilito in beneficio del Real Patrimonio, e il sovrano approva.

Illustrissim y excellentissim señor Lloctinent y Capita general y President en A c. 902
lo present Real General Parlament ¹

Lo stament militar del present regne supplica a Vostra Excellencia mane decretar los capitols següents juxta llur serie y tenor, quals tengan força de acte de cort y constitucio promulgada en elles ab reservacio de presentar.ne de altres.

1 Primo, attes y considerat que de tant de temps que no hi ha memoria de homens en contrari tots los cavallers nobles y que gosan de privilegi militar son estats sempre y son exemptes de la jurisdiccio dels veguers y llur assessors, axi los dits militars com llur criats, esclaus y familia, y axi en cosas civils com criminals, excepto en cas de obligacio de ters y en las cosas criminals sols pot capturar in crimine fragante y restituir.las encontinent o als lloctinents generals o als governadors, lo que sempre inviolablement se ha observat y te origen y fonament en lo privilegi o privilegis de la eleccio de l'offissi de veguer de la ciutat de Caller, de poch temps a esta part algun veguer o veguers han volgut extendre la ma y carcerar y processar á criats o esclaus de militars, que per ço mane Vostra Excellencia decretar que inviolablement se observe dita exempcio als militars, criats y esclaus y familia d.ells, innibint als veguers y assessors ab graves penas.

Que.s fassa lo supplicat en respecte de cavallers y nobles y sos esclaus y en lo demes se guarde lo acostumat.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro herede Serra /

6 Esta be decretat per lo virrey.

B2 c. 9

Roig viçecancellarius

¹ Simile alla n. 1 di p. 371.

A c. 902v. 2 Item, supplican a Vostra Excellencia mane decretar que la llegal deguda / als fills y descendents o als ascendents en lo bens de vassalls axi feudals com alodials que se trega haguda consideracio a la renda y fruits que donan ¹ los tals vassalls y viles y encontrades y no haguda consideracio a la propietat, per la gran destruccio y dany que se fa a las haciendas que son sobre vassalls en que se calculen a dos o a tres per cent respectivament y ve a.sser molta la propietat y la legitima apres que se treu de la propietat se paga lo interes d.ella á raho set per cent, a molt gran detriment de l.hereu al qual a penas li resta altra tanta renda y que aço se entenga de vuy avant tant solament. Que de assi avant los fruits e interes de la legitima de feus y bens alodials juridiccionals se degan estimar y pagar a raho de quatre per cent restant lo demes a la disposicio del dret comu.

Sabater notarius /

B2 c. 9v. 7 Plau á Sa Magestat que per los fruits o interessos de la legitima se pague solament la cota o part de fruits que realment rentara la part dels bens del defunt en los quals se adjudicara la legitima ¹.

Roig viçecancellarius

3 Item, per quant en algunes ciutats del present regne hi ha privilegi de comunicacio dels privilegis, constitucions y usatjes de Barchinona, y en algunes ciutats se han rebut en observancia y son molt observades algunes de dites constitucions, y en particular la constitucio *De impuberibus* y la constitucio *Hac nostra* y altres les quals en Barchinona restan respectivament ampliades o llimitades o declarades o absenciades, promulgades en la Real Audiencia de Barchinona o ab altres noves constitucions, y es be que se lleve tot dupte en occasio de succehir tal dupte, que Vostra Excellencia mane decretar que en la observancia de dites constitucions se seguesca lo que en Barchinona se observa y de la manera y ab las matexas limitacions y ampliacions que en dita ciutat de Barchinona se observan. /

B2 c. 8 - c. 10 8 Plau á Sa Magestat que.s guarden les ampliacions, llimitacions y declaracions fetes y faedores dels dits privilegis, constitucions y usatges en las cortz generals celebrats o celebradoras en lo principat de Catalunya.

Roig viçecancellarius /

¹ B, c. 567v, ha *dan*.

¹ J. DEXART, *Capitula* cit., lib. II, tit. III, cap. XX, commenta questo capitolo richiamando le Costituzioni di Catalogna e riferendo di alcuni casi. Una ristampa delle *Costitucions de Catalunya*, con introduzione di J. M. FONT I RIUS, è stata recentemente curata dalla Generalitat de Catalunya, Barcelona, 1988.

4 Item, supplica a Vostra Excellencia dit stament militar mane statuir y decretar que tots los processos y causes de concursos y agraduacions que dependexen indesisos vuy en la Real Audiencia sian despaxats ab tota brevedat, ordenant.ho axi al Real Consell per lo gran dany y detriment que se reb de l'estar indesisos havent.hi alguns en particular que ha molts anys que duran. A c. 903

Que.s fassa com se supplica.

Sabater notarius /

9 Esta be decretat per lo virrey.

B2 c. 10

Roig viçecancellarius

5 Item, per evitar los frauds que se poden fer y fan per los deutors als acrehadors, supplica a Vostra Excellencia dit stament mane statuir y decretar que digun deutor de qualsevol qualitat sia no puga instar concurs de acrehedors, ni se publique aquell, ni se puga parar en les exequucions, que primer no pose en lliberes mans de la Real Audiencia o del tribunal ahont se instara lo tal concurs tots los bens, etiam los feudals, per a que se acomanen a una persona neutral¹ y segura fins que sia feta la agraduacio, y que en lo interim que durara lo plet del concurs les rendes y fruits dels tals bens secrestats y posats en concurs se dividecan entre los accrehedors que instaran la paga per sou y per lliura, prestada causio de restituir uns als altres segons sera cascu agraduat, reservada la jurisdiccio criminal dels tals feus que no.s pugan llevar als señors.

Que per als concursos tingan los acreadors un mes per a oposar y tres mesos apres per aprovar y concloure lo proçes, passat lo dit termini puga lo jutge a qui tocara declarar a instancia de qualsevol acreador, fent.se ans de tot lo sequestre com se supplica, restant lo criminal per lo señor del feu en lloch de aliments.

Sabater notarius /

10 Esta be decretat per lo virrey, asso ajustat que durant lo plet se repartescan los fruits per sou y per lliura prestada caucio com se supplica y que si lo baro o possessor del lloch pretendra que los emoluments de la jurisdiccio criminal no son sufficients per a sos aliments y que no te altra part de hont poder.se sustentar o los crehadors o algu d.ells pretendra que lo baro o possessor te sobrat per a sos aliments ab los emoluments de la dita jurisdiccio o que te altra part per hont poder.se sustentar, en dits casos y cada hu de aquells los emoluments de la dita iurisdiccio o que altra part per hont poder.se sustentar, B2 c. 10v.

¹ In J. DEXART, *Capitula* cit., lib V, tit. I, cap. XIV, *neutral* diventa *natural*.

en dits casos y cada hu de aquells entren los emoluments de la jurisdiccio criminal en lo secret y se tachen al baro o possessor del lloch los aliments que parexeran justs.

Roig viçecancellarius

6 Item, supplica dit stament militar se servesca Vostra Excellencia concedir y decretar que als vassalls del present regne que compran la sal de las salinas de la present ciutat de Caller que se lis done y la pogan haver (si manco no.s porra) al preu que se dona als foresters del present regne, ço es per cada centenar de quartins de sal deu ducats de tres lliures per ducat, puix dits vassalls y habitants del present regne defensan aquell y pagan parlament, tachas reals y altres donacions de maridatge, tapinatge y alias segons las occasions se offereixen, en lo que supplican omni meliori modo ecc. et licet ecc.

Que se guarde lo acostumat per lo benefici del Real Patrimoni.

Altissimus

Franciscus Adceni advocatus estamenti militaris

Sabater notarius

Sua Excellentia providet et decretat huiusmodi capitula et unumquodque ipsorum prout in fine cuiuslibet capituli scriptum est et continetur et mandat huiusmodi actum curiae fieri.

Provisa per illustrissimum et excellentissimum dominum ducem de Gandia, comitem de Oliva, marchionem de Lombai, locumtenentem et capitaneum generalem istius Regii Generalis Parlamenti, in dicto parlamento die 16 aprilis anno a nativitate Domini 1614, Callari.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro herede Serra/

B2 c. 11 11 Esta be decretat per lo virrey.

Roig viçecancellarius

143

1614 aprile 22, Cagliari, Parlamento.

Per mezzo del suo sindaco, don Antioco Barbarà, lo stamento militare chiede la decretazione dei seguenti capitoli, salvo il diritto di poterne proporre quanti ancora ritenesse utili:

1. Si conceda a tutti i militari, comprese le loro famiglie e i vassalli, il condono generale per i reati e delitti commessi, sia stato o meno istruito il relativo

processo. Il viceré lo concede, salvi gli interessi di parte ed eccettuati i crimini di lesa maestà, gli omicidi, le grassazioni e i furti, la sodomia e la violazione della pace e della tregua, la falsificazione di moneta o di atti, i ferimenti, prezzolati o meno, e infine i rapimenti di donne. Il sovrano conferma.

2. La successione dei feudi possa avvenire per linea femminile, anche quando non fosse previsto dalla carta di concessione. Tale norma sia valida anche per l'eventuale successione femminile di un figlio premorto al titolare, ove questi per testamento o altrimenti non avesse disposto esplicitamente l'eredità del feudo per linea sia maschile che femminile (nel qual caso sarebbero le sue stesse eventuali figlie a subentrare nell'ordine di successione e non le nipoti). Il viceré accoglie la richiesta, ma il sovrano aggiunge che le donne devono tenere i feudi alle condizioni specificate nella prima concessione e che la norma non può avere valore retroattivo.

3. I militari siano esentati da ogni tributo, regio, feudale o cittadino, poiché non possono essere considerati alla stregua dei vassalli comuni. Il viceré assentisce per i diritti regi, per gli altri richiama la consuetudine, ma il sovrano rinvia a questa per tutti.

4. Nel Parlamento di don Antonio de Cardona, al capitolo 26, proposto dal Militare, si decretava che fossero costruite per i militari e i cittadini di primo e secondo grado consiliare delle carceri meno disagiate, e questo perché la carcerazione ha scopo detentivo e non punitivo; si demandava però al viceré il compito di reperire i mezzi necessari, in quanto era già stata definita la ripartizione dei denari del donativo: poiché non si è provveduto in alcun modo, si chiede ora la riserva per tale opera di fondi del presente Parlamento. Il viceré approva, ma il sovrano attribuisce il costo della carceri ai soggetti interessati.

5. Gli editti regi non arrechino pregiudizio alla giurisdizione baronale di mero e misto imperio, né ai privilegi e capitoli di corte concessi ai militari. Il viceré accoglie la richiesta, ma il sovrano precisa: nei limiti dell'interesse pubblico.

6. Nel caso che un vassallo ricorra avverso un processo intentatogli dal signore, il Consiglio regio suole disporre la trasmissione degli atti: poiché ciò arreca spese inutili e inoltre intralcia l'istruzione del processo nella Curia baronale, con vantaggio dei rei, tale trasmissione non sia prevista e qualora il ricorso del vassallo avesse fondamento si ordini direttamente all'ufficiale baronale quanto necessario. Il viceré respinge la richiesta, poiché il ricorso dei vassalli è suprema regalía del sovrano, il quale a sua volta specifica che la trasmissione del processo deve avvenire in copia autentica.

7. *Nel caso di denuncia inoltrata alla Reale Udienza o al Governatore avverso un vassallo, ufficiale o ministro di giustizia del barone, sia rimesso a questi il giudizio e, soltanto nel caso di accertata inadempienza della curia baronale, la causa possa essere avocata dai tribunali regi. Il viceré approva la richiesta, ma il sovrano specifica che il giudizio di prima istanza non può essere sottratto alla giustizia baronale, se non per le cause di competenza regia.*

8. *Qualora i tribunali regi istruiscano per reati di loro competenza dei processi contro i vassalli, si eviti la cumulazione di reati di competenza baronale. Il viceré respinge la richiesta, salvi i diritti del barone sulle pene pecuniarie, e il sovrano conferma.*

9. *Nel valutare se una causa sia o meno di loro competenza, i tribunali regi lo facciano speditamente e senza oneri. Il viceré approva, ove non sia in atto cognizione di causa o non si oppongano le parti, e il sovrano conferma.*

10. *Emessa la sentenza, nei processi di loro giurisdizione e per i reati che lo prevedono, i feudatari possano graziare o comporre le pene. Il viceré rinvia all'uso e il sovrano lo approva.*

11. *Qualora i tribunali regi confermino le sentenze emesse dalla curia baronale l'esecuzione della pena sia lasciata al feudatario, poiché, se ha l'onere dell'indagine e della cattura dei delinquenti, gli spetta pure di infliggere il castigo e l'esempio. Il viceré accoglie la richiesta, purché non si inviino i prigionieri nelle carceri regie, e il sovrano conferma.*

12. *Ogni tre anni i governatori dei due Capi, quello del Goceano e gli assessori tutti, siano tenuti al giudizio di residenza, e non possano esercitare il loro ufficio né durante tale giudizio né dopo di esso, ove non abbiano risposto delle eventuali mancanze. Il governatore del Goceano, inoltre, deve prestare adeguate garanzie di sottomettersi a tale giudizio. Il viceré rinvia ai privilegi e capitoli di corte, approva la richiesta relativa al governatore del Goceano, e prevede per gli assessori la sospensione dell'ufficio dal giorno di dichiarazione della residenza, anche quando fossero stati contestati i giudici. Il sovrano rinvia ai capitoli presentati da Sassari per quanto concerne il governatore e gli assessori del Logudoro, approva con qualche specificazione per il governatore del Goceano, e per tutti i governatori ordina l'amministrazione della giustizia con il consiglio dei loro assessori.*

13. *Poiché i vassalli sono costretti a portare in città una certa quantità di grano, che gli è pagato ad un prezzo molto basso, con loro grave danno, e inoltre*

non si rispetta quanto prevedono i capitoli parlamentari e le prammatiche relativamente alle riserve che si devono tenere per la semina e l'alimentazione familiare, si ordini che dette norme siano rispettate e che il grano sia pagato al prezzo corrente sulla piazza tra agosto e settembre, con controllo di due baroni. Il viceré rinvia alle prammatiche e capitoli di corte che già sono oggetto di osservanza, e il sovrano conferma.

14. *Quando i messi cittadini si recano nelle ville a prendere il grano di riserva per la città di Cagliari, causano ai vassalli danni e spese; si utilizzino perciò le liste delle decime delle ville interessate e conformemente si stabilisca la quota di conferimento che spetta a ciascuna con l'assistenza di due baroni, e inoltre il grano prelevato sia pagato subito, perché in tal modo si eviteranno gli abusi e Cagliari riceverà con maggiore certezza il suo grano. Il viceré ordina che i messi cittadini siano aboliti, e che a conferire il grano siano gli stessi ministri baronali, sui quali, in caso di inadempienza, ricadrà il costo degli ufficiali che eventualmente si inviassero nelle ville.*

15. *Nel parlamento Elda il Militare e Sassari avevano concordato sul fatto che le cavalle comandate alla trebbiatura in questa città fossero pagate a sette soldi l'una, ma tale disposizione non è stata rispettata, e perciò si chiede che l'obbligo cessi e che le cavalle impiegate nelle città siano pagate due soldi più che nelle ville, perché in tal modo l'incentivo fornito ai proprietari risolverà il problema. Il viceré approva la cessazione dell'obbligo e fissa a quattro soldi per l'orzo e cinque per il grano il prezzo di trebbiatura nelle ville e a sette soldi per entrambi nelle città di Alghero e Sassari. Il sovrano ordina il rispetto d'ora innanzi dell'accordo intervenuto nel parlamento Elda, mentre per il passato, nel caso di contestazioni, le parti devono ricorrere alla giustizia ordinaria.*

16. *Data la carenza di cavalli nel regno, ciascun titolare di giurisdizione sia tenuto, entro due anni, a tenere una soccida di almeno 15 cavalli. Il viceré approva e il sovrano conferma.*

17. *I commissari e i messi siano tenuti a pagare a prezzo concordato con i proprietari i cavalli di cui si servono per le loro missioni, rendendo inoltre conto di ogni danneggiamento. Il viceré approva e il sovrano specifica che il pagamento va fatto a giusto prezzo, intendendosi per tale quello fissato dal viceré e dalla Reale Udienza.*

18. *Poiché nel caso di furti di bestiame nelle campagne la prova del reato è assai difficile, nei confronti degli indiziati sia lecito ricorrere alla tortura. Il vi-*

ceré rinvia alle disposizioni di legge, ma allarga il ventaglio dei testimoni, ammettendo anche quelli singoli e quelli altrimenti non degni di fede. Il sovrano conferma.

19. *Ad evitare i furti di bestiame, quanti fossero trovati in possesso di carni o pelli di sospetta provenienza furtiva siano tenuti, su istanza fiscale o su richiesta di parte, a dichiarare l'eventuale fornitore, sotto la pena della tortura o di quella stessa prevista per il furto. Il viceré approva, ma rinviando per le pene alle vigenti disposizioni di legge, e il sovrano conferma.*

20. *Poiché il porcaro non può mantenersi con minor numero di capi, a meno di compiere frodi e furti, la soccida dei maiali non possa essere inferiore ai dodici capi, sotto pena di perdere la sua parte e di pagare venticinque lire di multa. Il viceré approva e il sovrano conferma.*

21. *Nonostante le prammatiche relative, i cuoi sono occasione di numerosi furti: si ordini perciò che nessuno possa trarne scarpe o stivali se non recano il marchio regio, con la multa di cinque lire; gli scrivani inoltre non esigano per tale ufficio alcun compenso, e i baroni rendano disponibile un marchio in ogni villa. Il viceré approva e il sovrano conferma.*

22. *Nei luoghi in cui esistono conerie si tengano i registri delle pelli provenienti da bestiame grosso, specificando il tipo di pelle e il suo segno, e per ogni registrazione il diritto sia di quattro denari per pelle, sotto pena di venticinque lire per gli inadempienti. Il viceré approva e il sovrano conferma.*

23. *Il pastore o altri che macelli del bestiame in campagna sia tenuto a registrarne le pelli appena giunto in luogo abitato. Il viceré approva e il sovrano conferma.*

24. *Per impedire le falsità che si dichiarano a favore dei ladri, nei relativi processi lo scrivano sia tenuto a farne sottoscrivere gli atti numerati per foglio dalla parte querelante, o eventualmente dal procuratore baronale, e da testimoni di cui sia fornito l'elenco e il nome. Il viceré approva e il sovrano conferma.*

25. *Poiché il capitolo 44 della Carta de Logu, che prevede delle pene per gli autori di querele infondate, induce molti a non presentarle, sia abolito, a meno che il querelante non sia notoriamente calunnioso. Il viceré approva e il sovrano conferma.*

26. *Nel caso che per catturare un ladro sia necessario penetrare in territorio*

d'altro signore, ciò non s'intenda per invasione dell'altrui giurisdizione, con l'obbligo però della presentazione del malfattore alle autorità del luogo, che dovranno quindi riconsegnarlo per il processo alla giurisdizione inquirente. Il viceré approva, specificando che il catturato, se responsabile di reati in altre giurisdizioni, possa in seguito essere giudicato anche in queste. Il sovrano conferma.

27. *D'ora innanzi i notai e gli scrivani che operano presso le scrivanie di Cagliari e delle ville, non possano agire da procuratori in giudizio, né civile, né criminale, non possano neppure esigere compensi senza renderne il conto e la ricevuta, e allo stesso obbligo siano tenuti capitani, ufficiali e luogotenenti, sia regi che baronali. Il viceré approva, imponendo ai trasgressori la multa di venticinque lire, e il sovrano approva.*

28. *Sia rispettato il capitolo del parlamento Perez Scrivá che prescrive la restituzione o remissione dei criminali alla giurisdizione che ne faccia richiesta per scritto e presentando gli atti del processo, con l'obbligo per la stessa giurisdizione, però, di rifondere i danni al vassallo perseguito ingiustamente. Nella sua decretazione a quel capitolo il sovrano aveva specificato che, nel caso di condanna in contumacia, il giudice del luogo di residenza del reo fosse tenuto a sequestrare i suoi beni per pagare le eventuali spese o sanzioni, e ove non lo avesse fatto avrebbe risposto con i suoi beni. Il viceré approva e il sovrano conferma.*

29. *Nonostante un capitolo parlamentare preveda che nel caso dei procedimenti d'accusa di terzo e di revoca di precario i giudici non possano esigere più di un soldo per lira dovuta, quelli della Reale Udienda impongono un pagamento fisso di venticinque lire, sia perciò decretato che d'ora innanzi non possano esigere se non il diritto previsto, conforme a quanto avviene nelle cause del veghiere. Il viceré accoglie la richiesta per l'accusa di terzo, mentre per la revoca del precario si deve far riferimento al valore dell'ipoteca, ma il sovrano rinvia anche per questo caso al valore del bene di cui si chiede il sequestro.*

30. *Il capitolo 95 del parlamento Elda ha stabilito il diritto dei procuratori nelle cause criminali, si proceda ora a fissare quello relativo alle cause civili, stabilendolo nella misura di un soldo per lira, ma non eccedendo un totale di dieci lire e dieci soldi. Il viceré approva e il sovrano conferma.*

31. *Per i sindaci e procuratori che agiscono per le ville sia fissato un compenso massimo di venticinque lire ed una indennità di missione di quattro reali e mezzo al giorno, e in nessun caso si possa chiederne il pagamento in natura. Il viceré approva, ma portando il salario a cinquanta lire e l'indennità a cinque reali e mezzo, e il sovrano approva.*

32. *Poiché alcuni feudatari riscuotono dai loro vassalli un tributo in grano detto roadia, corrisposto per il cessato obbligo di coltivare per il signore, sia consentito loro al pari dei contadini di beneficiare del permesso di estrazione, posto anche che per la nuova forma della roadia i vassalli possono dedicarsi meglio alla propria azienda.*

A c. 908 Illustrissim y excellentissim señor Lloctinent y Capita General y President en lo Real General Parlament ¹

Lo estament militar exhibeix y presenta los infrascrits capitols a Vostra Excel·lencia, suplicant humilment per lo que toca al total servei de Sa Magestat, be, util y redres del present regne li placia en persona de Sa Magestad decretar aquells segons se es acostumat en altres parlaments, y son los sigüents ab expressa salvetat que volent posar altres capitols no li sia perclusa la via, ans que dit stament militar pugui eo lo sindich per aquell añadir y posar tots los altres capitols que li convendra.

1 Et primo, supplica dit stament remetre e perdonar tots los del dit stament, vassalls e familia de aquells de qualsevol crims, excessos e delictes que porien haver comes ara sia fet proçes o no fet, talment ² que contra los demunt dits llurs bens per la Regia Cort ni per lo Fisch no.s pugui procehir.

Sa Excellencia mana perdonar als expressats en lo present capitol sens empero perjudici de la part interessada, exceptuats ³ crims de lesa magestat in quocumque capite de homicidas, trencadors de camins, lladres, falcificadors de moneda, sodomitas, trencadors de pau y tregua ⁴, falcificadors de actes y los qui scientement usen d.ells, de nafres y coltellades dades per dines, bastonades, vergades, ampollades encara que no sien dades per dines y raptors de dones.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro herede Serra /

B2 c. 11v. 12 Esta be decretat per lo virrey.

Roig vicecancellarius

2 Item, supplica dit stament plaçia ampliar aquells feus en los quals no.s fa mençio de fembres sino tant solament de mascles, que lo feudatari pugui dispondre de fembra en fallença de mascles y que fembra hi pugui succehir per

¹ Simile alla nota n. 1 di p. 371. E inoltre, subito sotto: *Primeros capitulos decretados*.

² J. DEXART, *Capitula* cit. lib. IV, tit. IX, cap XIV dà *totalment* e lo fa seguire da virgola, mutando in tal modo il significato della frase.

³ Ivi, *exceptuacions*.

⁴ J. DEXART, *Capitula* cit., omette da *falcificadors de moneda* sino a *tregua*.

testament o alias la que sera major ancara que sia / de fill premort a las germanas de aquel sobrevinints, si lo feudatari no haura disposat en respecte de las fembres com dels mascles. A c. 908v.
Que.s fassa com se supplica.

Sabater notarius /

13 Plau á Sa Magestat ampliar la successio dels dits feus als possehint aquells de present per les filles que vuy son nades tan solament, preferint la major á la menor, les quals succehint en lo feu tinguen aquell segons sa primera naturalesa y no en altra manera, y asso sens perjudici de les causes que vuy estan pendents axi en la Real Audiencia com en lo Consell Supremo. B2 c. 11v.

3 Item, supplica lo dit stament se servesca Vostra Excellencia decretar y provehir que qualsevol militar sia franch de qualsevol dret y tachies tant del Rey com de les ciutats y viles, puix no es be que dits militars agian de ser pechenos.
Que los militars sien franchs dels drets reals y en lo demes se guarde lo acostumat.

Sabater notarius /

14 Plau á Sa Magestat que.s guarde lo acostumat en tot lo que supplican¹. B2 c. 12

Roig viçecancellarius

4 Item, per quant en lo parlament de don Anton de Cardona, en lo capitol 26^{II} se supplica per lo stament militar que per quant les presons no son introduides per pena sino per guardia, y era degut se fos feta diferencia de persones de un grau a laltre, y los militars y ciutadans no estavan en condecement en les presons ahont estan captius lladres, facinorosos y altres vils persones, que pertant fos estat provehit que dels dines del parlament que Sa Magestad fa gracia de repartir per reparos, que se donas cantitat ab la qual se fessen carcelas comodas per als dits militars y ciutadans posats en grau de conseller en cap y segon, y Sa Magestad provehi que per quant los dines de aquell parlament eran ya repartits que lo virrey hagues mirat de hont millor se hagues pogut fer ditta obra, y com la mateixa incomoditat de dittes presons per les susdittes persones sia al present tant en les presons d'esta / ciutat de Callor com en las de Sasser y la voluntat de Sa Magestad com de tant gran rey y señor se a declarada que se fassa ditta obra, supplica dit stament que se servesca A c. 909

¹ Per i precedenti e analoga risposta F. BELLIT, *Capitols* cit., p. 108, n. 50.

^{II} Il riferimento è a F. BELLIT, *Capitols* cit., p. 100, ma n. 16.

provehir y decretar se fassa aquella en les dittes dos ciutats ab la cantitat que apparra dels dines del present General Parlament.
Que.s fassa com se supplica.

Sabater notarius

B2 12v. 15 Sa Magestat entessa la necessitat que hi haura en lo que representan, manara que.s fassan los reparos necessaris á costa de qui tocara.

Roig viçecancellarius

5 Item, supplica dit stament que totas las cridas reals axi generals com particulars en ninguna manera engendren perjudisi algu a la juridiçio mere mist imperi dels barons y heretats del present regne, axi feudataris com alodials, ni causen perjudisi als privilegiis y capitols de cort consedits en favor dels militars.
Que.s fassa com se supplica.

Sabater notarius /

B2 c. 12v. 16 Esta be decretat per lo virrey, exceptat en cas que altra cosa convingues al be publich.

Roig viçecancellarius

6 Item, supplica dit stament que ates se ha introduit en lo Real Consell que quexant.se un vasall de que se li ha fet proçes y se li fa agravi per lo señor o son official se ¹ proveheix que informe per transmissionem processus, de lo qual ne resulta ordinariament agravi als barons y juridiçio, perque moltes voltes no se recobra lo proçes per indirectum se li lleva la juridiçio in prima instancia, y a vegades se ha de gastar salari y altras despesas per a recobrar lo proçes y remetre.se.li, y de ordinari se impedex lo instrouir.se y fortificar.se aquells / y posan terra en mig los delinquents per no esser castigats, que per ço mane decretar que de si avant no.s puga provehir la ditta transmissio de proçes, puix que sens ella si lo agravi que allega lo vasall te subsistencia se pot dar orde y manar a l.official lo que ha de fer, y de esta manera cessaran dits inconvenients.
Que per ser lo tal recurso supprema regalia no te lloch lo supplicat, per encara que lo recorrent no tinga raho reste condempnat en los gastos.

Sabater notarius /

¹ J. DEXART, *Capitula* cit., lib. V, tit. VII, cap. XV. substituisce *se con que*.

17 Esta be decretat per lo virrey, ab que sempre que se les demanara lo pro- B2 c. 1
ces cumpla lo baro ab embiar copia autentica d.ell.

Roig viçecancellarius

7 Item, supplica dit stament mane Vostra Excellencia provehir que presentant.se memorial a la Real Audiencia o al governador contra vasall de baro o son official y ministre de justicia, sia remes al dit baro perque fassa justicia ab termini competent, y cominasio que en sa desidia la ditta Real Audiencia o governador fulminara dit proçes assumint.se la causa, y se declare que la desidia del señor en qualsevol altre cas se entenga constant que li hagian demanat justicia y no la hagia volguda provehir.

Que no se lleve als barons la cognicio de tals causes sino es en cas que conste de desidia de dits barons o llurs ministres, lo qual se entenga havent.se.lis demanat justicia y no haver.la feta e havent tengut noticia del cas.

Sabater notarius /

18 Plau á Sa Magestat que no.s lleven als barons les causes de sos vassalls o B2 c. 13v.
ministres en la primera instancia sino aquelles de que per via de regalia o de altra manera pot connexer Sa Magestat, y que en les que se evocaran á titol o pretextu de desidia dels barons se guarde lo decretat per lo virrey en este capitol.

Roig viçecancellarius

8 Item, supplica dit stament se servesca Vostra Excellencia provehir que quan la Real Audiencia o governador tramet a fer proçes contra vasalls de baro per cas de regalia que ab ella no immiscuescan altres delictes que no hu son, sino que tan solament entengan en dit cas de regalia, asi ¹ que per dita regalia no se pugan cumular los demes delictes tocants al señor.

No te lloch lo supplicat declarant.se empero que en cas de dita acumulacio no se fassa perjudissi als varons circa las penas pecuniarias que li son degudes per raho de dits delictes.

Sabater notarius /

19 Esta be decretat per lo virrey.

B2 c. 13v.

Roig viçecancellarius

¹ B, c. 526, transforma *asi* in *fi*.

9 Item, supplica dit stament mane Vostra Excellencia decretar y provehir que la dita Real Audiencia y governador sumarie y de plano atgian de veure y regonexer qualsevol proçes que se li remeta a veure si es regalia o no, y per declarar que hu sia o de rematre.l al señor de vasall no se atgia de pendre salari algu, puix se presta la obediencia que se deu en donar que se regonega dit proçes.

Que se fassa com se supplica mentres no aya cognicio de causa o contradiccio de part.

Sabater notarius /

B2 c. 14 20 Esta be decretat per lo virrey.

Roig viçecancellarius

10 Item, per llevar difficultats supplica dit stament mane Vostra Excellencia provehir y decretar que los señors de vassals pugan comutar, perdonar o composar qualsevol que sia comdenat en la sua jurisdiccio apres de la dita comdemnacio, com no sia de delicte prohibit composar.se de dret.

Que.s guarde circa de aço la desposicio de dret.

Sabater notarius /

B2 c. 14v. 21 Esta be decretat per lo virrey.

Roig viçecancellarius

11 Item, que per quant los señors de vassalls y sos offissials procuran de perseguir y capturar un lladre y malfactor, y aquell condemnat se apella al governador o virrey, lo qual confirmant la sentencia la vol executar y llevar als dits señors de vassalls la execucio de la tal sentencia, que li es honra y profit á sos vassalls puix servex per castich dels delinquents y exemple dels demes, que per ço supplica dit stament se servesca Vostra Excellencia decretar y provehir que qualsevol sentencia de comdemnacio dels dits señors de vasalls y sos officals confirmada en qualsevol tribunal real se remeta executar.se á dit señor o son official.

Que.s fassa com se supplica ab que no envien lo presoner en les presons reals.

Sabater notarius

22 Esta be decretat per lo virrey.

Roig viçecancellarius /

12 Item, supplica dit stament se atgia y dega de posar en / execucio lo supplit y provehit en altres parlaments de que los assessors hatgian de tenir taula de tres en tres anys, y que axi be latgian de tenir los governadors dels dos caps per lo que provehiran sens ferma y consell de sos assessors, y estar á residencia y lo governador de Goceano hacabat que atgia son trienni, perque ne resultara gran profit y utilitat al bon govern del present regne; y passats los tres anys no pugan dits governadors y assessors exercir sos offissis sens que atgian purgat dita taula ab decret de nullitat y altra pena a Vostra Excellencia ben vista, y lo dit de Goçiano que atgia de dar fianza de tenir dita taula y tambe resten sospesos que no administren dits offissis del die que se publicara dita taula fins que sia purgada.

A c. 910v.

Que se guarden los privilegis y capitols de cort¹ declarant que en lo que toca a la residencia dels assessors restan suspesos del dia de la publicacio de la residencia, encara que donen per suspectes als jutges nomenats per a la taula, y en lo que toca al governador de Gociano que.s fassa com se supplica.

Sabater notarius /

23 Plau á Sa Magestat que en lo tocant á la taula o residencia del governador de Sacer y Lugudor y sos assessors, se guarde lo decretat en los capitols sobre asso per la ciutat de Sacer en est parlament presentats, y que quant al governador del comtat de Goceano y son assessor, hajan de purgar taula finit son trienni, y lo virrey en dit cas nomene jutge visitador qual convingua, y que los dits governadors de Caller y Galura, Sacer y Lugudor y del comtat de Goceano fassan los procehiments de justicia ab consell de sos assessors.

B2 c. 15

Roig viçecancellarius

13 Item, que per quant per tacha annual cada any se forsan los vasalls del present regne a que porten per escortini certa quantitat de forments cada encontrada y vila a algunes ciutats del present regne, y aquell se.l pagan á un preu molt baix en gran dany y perjudissi de dits vasalls, als quals no se lis guarda lo dispot per capitols de cort y real pragmatica de dexar.lis lo de menjar y sembrar, que per ço se servesca Vostra Excellencia decretar, provehir y manar que en tot y per tot se guarde en dit escortini la dita real pragmatica, y que dits forments se lis pague al just preu que correra en la carra o plassas en los mesos de agost y septembre, prenint.se.n infor/macio dels

A c. 911

¹ Cfr. F. BELLIT, *Capitols* cit., p. 3, n. 5; p. 9, n. 5 e p. 79, n. 15. J. DEXART, *Capitula* cit., lib. III, tit. XIII, cap. I, riporta una carta regia del 19 febbraio 1615, indirizzata al Gandia, che ordina l'osservanza delle cautele di giustizia nella sospensione degli assessori dal loro ufficio.

preus ab assistència ¹ de dos senyors de vasalls en qualsevol de les ciutats del present regne.

Que se guarden las pragmatiques y capitols de cort ¹ que parlan de aço y lo que fins assi se ha acostumat, puix conforme a ellas y a las cridas y reals pragmatikas.

Sabater notarius /

B2 c. 15 24 Esta be decretar per lo virrey.

Roig viçecancellarius

14 Item, per quant en lo pendre de l'escortini per la present ciutat de Caller anant com van los veusportants se causan molts gastos y dany als vasalls, lo que cessaria ab que cada any per tot lo mes de agost se aporten em poder del lloctinent general les llistes de les decimes de les viles que pagan dit escortini y conforme ad aquells que mane á un contador ab assistencia de dos senyors de vasalls fer feure a quina raho ve si de deu, vint o trenta hu porque se fassan los vint y tant milia estarells que se pagan d'esta ciutat, y conforme a dit compte se trameta a tot los ministres de justicia per a que hatgian de fer recullir en cada villa de cada vasall lo forment que toca del que ha cullit á dita raho que se determinara y fer.lo portar en esta dita ciutat, la qual hatgia de pagar lo preu encontinet, com supplica dit stament se servesca axi provehir.lo y decretar.lo, puix d'esta manera y la ciutat tindra son forment cert y no sera ab tant gran dany y gastos dels vassall ab los susdits veus portants.

A c. 911v. Que se lleven los veus portants y se despedescan provissions per als officials y minis/tres de justicia de cada encontrada per a que dins un mes recullan e envien los forments dels millors que se hauran cullit, ab cominacio que no essent bo lo forment trametran o dexaran de trametre.lo dins dit termini se trametra alguatzir o comissari a costa de dits ministres ^{II}.

Sabater notarius /

B2 c. 15v. 25 Esta be decretat per lo virrey ab que se guarde lo decretat durant la mera y libera voluntat de Sa Magestat.

Roig viçecancellarius

¹ J. DEXART, *Capitula* cit., lib. VIII, tit. V, cap. XXXIII, volge in *instancia*.

^I Il riferimento è alle solite prammatiche e ad un capitolo del parlamento Aytona, in J. DEXART, *Capitula*, cit., lib. VIII, tit. V, cap. XVI. Sulla questione cfr. anche i capitoli di Sassari.

^{II} La normativa qui riformata è quella recente del parlamento Elda: J. DEXART, *Capitula* cit., lib. VIII, tit. V, cap. XXIV.

15 Item, que si be en lo parlament passat celebrat per lo illustrissim comte de Elda¹ lo dit stament mediant son sindich concorda ab lo sindich de la ciutat¹ de Sasser sobre lo manament que a sa instancia se fa, de que los vassalls acudescan a dita ciutat ab sas eguas per trillar.li sas eras ab que se pagas cada egua a set sous la una, fonch empero per estos deus anys ab aço que no se posas en consequencia, y com redunda en gran dany y destrussio de les egues de hont ve que no hi aja cavalls en lo regne, que per ço se servesca Vostra Excellencia llevar y abolir dita obligacio y manament que ab lo crexer del preu de las eguas que se pague dos sous mes per cada egua en las ciutats, que en les viles ab la pena ben vista acudiran moltes eguas voluntariament per trillar en dites ciutats y se evitaran los abusos y danys dels dits manaments.

Que no se pogan forçar los vassalls a portar dites egues, y que en les viles no pogan demanar mes de quatre sous per cada egua per trillar ordi y per forment sinch sous per cada una y en les ciutats de Sasser y l'Alguer set sous per cada una.

Sabater notarius /

26 Plau á Sa Magestat que.s guarde fins al primer parlament sdevenidor lo B2 c. 16 que sobre asso se concorda entre las parts en lo parlament celebrat per lo comte d'Elda, y entretant pogan las parts si voldran demanar y instar que.s declare per justisia sobre sas pretensions, y per a d.asso los resten salvos sos drets.

Roig vicecancellarius /

16 Item, per la falta ja dita de cavalls que hi ha en lo present regne supplica A c. 912 dit stament se servesca Vostra Excellencia provehir y manar que dins dos anys del die de la decretacio del present capitol en avant, y de apres continuament, cada señor de vassall haja de tenir un comu de egues que al manco sian de quinze.

Que.s fassa com se supplica y que dins dos anys se pose en execucio.

Sabater notarius /

¹ J. DEXART, *Capitula* cit., lib. VIII, tit. VIII, cap. III, salta: *concorda ab lo sindich de la ciutat*.

¹ Pubblicato in J. DEXART, *Capitula* cit., lib. III, tit. XII, cap. XVII. L'accordo è tra il sindaco di Sassari Elias Pilo e l'allora conte di Laconi, don Giacomo de Castelvì; cfr. anche in ACA, *Cámara de Aragón*, vol. 377, c. 403 (c. 19 delle decretazioni regie), il capitolo proposto dal Militare ed approvato dal viceré il 26 novembre 1602 che vieta questa comandata cittadina, ma *no havent hi privilegi en contrari*; il che significa evidentemente lasciare aperta la contesa tra le parti.

B2 c. 16v. 27 Esta be decretat per lo virrey.

Roig viçecancellarius

17 Item, supplica dit stament á Vostra Excellencia se servesca decretar y provehir que los alguatzirs y porters que van a fer qualsevol exequucio no pugan pendre cavalls de manament sino que los alloguen com los demes particulars, y de la matexa manera paguen tot lo que pendran al preu que se porran concertar puix guanyan sas dietas y axi be que hatjan de dar compte dels cavalls, selles y adressos que pendran, sots pena de pagar encontinent lo que hauran perdut o romput que non daran compte.

Que.s fassa com se supplica.

Sabater notarius /

B2 c. 16v. 28 Plau á Sa Magestat que.s pague lo just preu que.s tachara per lo virrey y Real Audiencia.

Roig viçecancellarius /

A c. 912v. 18 Item, per quant los dits furts de bestiar se cometen en la campanya que son de dificil prova ab tanta defensa que troba lo lladre per castigar.se y evitar aquells, supplica dit stament se servesca Vostra Excellencia decretar y provehir que qualsevol indissi en furt de bestiar sia bastant per a tortura. Que se guarde la disposicio de dret y tambe que se admetan testimonis singulars y personas alias inabils de fer plena prova¹.

Sabater notarius /

B2 c. 17 29 Esta be decretat per lo virrey.

Roig viçecancellarius

19 Item, per evitar furts supplica lo dit stament mane Vostra Excellencia decretar y provehir que la persona en poder de qui se trobara carn o cuiro que se pretenga esser furtada sia obligada, ara sia á instancia fiscal ara de part que-

¹ Questa spinosa questione rinvia alla *Pragmática real sobre la conservacio dels bestiars y punicio dels lladres de aquells*, data in Madrid l'8 novembre 1561 e stampata in Cagliari, Guarner-Canelles, s.d, e Galcerin, 1592 (vedila in Buc, S.P. 6.7.44). Essa è parzialmente *reformada*, con l'aggiunta di 14 capitoli, nel parlamento Aytona (ACA, *Cámara de Aragón*, vol. 376, *Processus Regii Generalis parlamenti in civitate et castro Calaris celebrati per illustrem dominum don Gastonem de Moncada locumtenentem et capitaneum generalem dicti Regni nomine Suae Regiae Magestatis Regnicolis eiusdem*, cc. 442v-467) e ripubblicata da Galcerin, Cagliari, 1594.

relant, dar lo dador de la tal carn o cuiro sens precehir diguna altra prova / de domini o alias, y si es pastor que haja de dar.la ab lo senyal de orella sens admetre.li escusa que lo hajan mengiat gossos o alias ab la pena difinitiva del furt o de torment.

Que ara sia a instancia fiscal o de part tinga obligacio de dar lo dador y cuiro ab la señal de la orella, y en lo que toca a la pena se observe la desposicio de dret.

Sabater notarius /

30 Esta be decretat per lo virrey.

B2 c. 17

Roig viçecancellarius

20 Item, supplica dit stament mane Vostra Excellencia decretar y provehir que digun pastor de porchs puga tenir comu de altre que sian manco de dotze porchs de mardiedo de un senyal, per evitar los frauds y furts que se fan en la cussorja per no poder.se sustentat lo pastor ab tanta poca roba, sots pena que perda lo comu que sera manco de dits dotze porchs y pagara la pena de vint y sinch lliures.

Que.s fassa com se supplica.

Sabater notarius /

31 Esta be decretat per lo virrey.

B2 c. 13v.

Roig viçecancellarius

21 Item, per quant ab occasio de la sola crua ¹ se cometen molts furts y no bastan les pragmatiques en raho d.ells fetes per evitar.los, que se servesca axi be Vostra Excellencia decretar y provehir que digu puga tractar ni posar sola crua en sabatas ni estivals, a be que sian un par de / solas, que primer no sian marcades ab lo march de cort, ab pena de sinch lliures, per posar lo qual sian obligats los scrivans sens paga alguna, y per dit effecte los señors de vassalls hajan de tenir un march en cada villa.

A c. 913v.

Que.s fassa com se supplica ab que los scrivans de la cort ni altre ministre algu no pugan exigir salari ni preu algu.

Sabater notarius /

32 Esta be decretat per lo virrey.

B2 c. 17v.

Roig viçecancellarius

¹ J. DEXART, *Capitula* cit., lib. IV, tit. VIII, cap. V, dá *herba* [sic] anziché *crua*.

22 Item, supplica dit stament que en cada lloch ahont hi haura adobaries se haja de tenir un registre, en lo qual hajan de registrar cada cuiro del bestiar gros abans de posar.se en dita adobaria expressant la pell y senyal de aquell, per al que se haja de tenir com es dit registre, pagant.se per registrar quatre diners per cuiro, ab pena de vint y sinch lliures a l.adobador que posara cuiro en adobaria que primer, come es dit, no sia registrat.
Que.s fassa com se supplica.

Sabater notarius /

B2 c. 18 33 Esta be decretat per lo virrey.

Roig viçecancellarius

A c. 914 23 Item, supplica dit stament se servesca Vostra Excellencia decretar y provehir que tots los pastors o altra qualsevol persona que fara carn en salts en qualsevol part tinga obligacio, encontinent que arribe a poblat, registrar lo cuiro y pell ab lo senyal / de orella, y no se li puga admetre excusa sino te tal senyal de orella de que gossos lo hajan menjada o alias sots pena de deu lliures.

Que.s fassa com se supplica ab que la pena sia de sinch lliures.

Sabater notarius /

B2 c. 18 34 Esta be decretat per lo virrey.

Roig viçecancellarius

24 Item, per evitar moltes falcedats que se han vist cometre en favor de lladres, supplica dit stament que concludit que sia lo proces offensiu contra del lladre, encontinent, capturat sia o no, tinga obligacio lo scriva fer fermar a l'ultim de dit proces per la part querelant o en sa falta per lo procurador de la cort ab dos testimonis, notant y especificant lo numero dels testimonis y fulls de dit proces.

Que.s fassa com se supplica.

Sabater notarius /

B2 c. 18v. 35 Esta be decretat per lo virrey.

Roig viçecancellarius

25 Item, per quant molts dexan de dar quereles per por de la pena del capitol 44 de carta de lloch que la posa contra los que no la verifiquen y se dexan

de castigar molts delictes, que per ço se servesca Vostra Excellencia decretar y provehir que sia abolit lo dit capitol y que no se guarde ni observe si ja no constas clarament que fos calunys clamorant.
Que.s fassa com se supplica.

Sabater notarius /

36 Esta be decretat per lo virrey.

B2 c. 18v.

Roig viçecancellarius /

26 Item, supplica dit stament que qualsevol justicia anant a capturar lladres, a be que entren en territoris de altri, no se entenga haver romput jurisdicio, ab que capturat que sia lo lladre lo haja de portar devant la justicia del lloch ara sia lo official, lloctinent, major o jurats del tal lloch y que lo repetesca, y dita justicia sia obligada ipso facto de restituir.lo tota consulta de superior cessant, a be que lo tal lladre o lladres haja comes altres delictes en lo lloch de la justicia hont es estat pres, puix no lo han ells capturat, ab que lo restituescan apres que haura declarat a la justicia del lloch si se allega que te altres processos contra del tal lladre. A c. 914v.

Que.s fassa com se supplica, ab que lo official que lo judicara despres de haver.lo judicat lo integre al jutge requirent, sots pena de cent ducats aplicadors a la part interessada ahont al tal delinquent li an fet los primitius processus.

Sabater notarius /

37 Esta be decretat per lo virrey.

B2 c. 19

Roig viçecancellarius

27 Item, supplica dit stament a Vostra Excellencia que de vuy avant los notaris y scrivans, axi en la present ciutat com en les viles reals y de barons, que servexen scrivanies no pugan ser procuradors de digun litigant, ara sia en civil ara en criminal, y que no pugan pendre salaris diguns axi de processos com de sentencies, ni de actes, ni inventaris, ni de digunes altres coses, sens que primer façan compte de cada cosa per si y que fassan albarans al peu del compte de allo que reben per los grans abus/sos fan fent.se pagar al doble del que valen conforme la tarifa, que per no ser descuberts y castigats no volen fer comptes ni albarans, y que axi matex sian obligats fer los capitans y officials o lloctinents axi de terres reals com de barons sots la pena que a Vostra Excellencia apparexera. A c. 915

Que.s fassa com se supplica sots pena de vinti sinch lliures.

Sabater notarius /

B2 c. 19v. 38 Esta be decretat per lo virrey.

Roig viçecancellarius

28 Item, supplica dit stament que se observe inviolablement (llevats tots abusos) lo capitol de Ximen Perez Scriva decretat per lo Rey don Fernando, que es del tenor següent «Item supplica lo dit stament que lo dit capitol de cort sobre las restitucions o remissions de vassalls crimosos sia observat, que tota hora que lo baro o heretat o procurador o official de aquell sera request fer dita remissio en scrits o presentar lo proçes del crim o delicte, que sens dilacio alguna ni conexensa sia tal crimosos o ¹ delat restituit o remes sots pena de sinch centes lliures en lo dit capitol contengudes, e lo demanant injustament sia tingut restituir e pagar los danys que lo vassall demanat haura sofert. Plau al señor Rey y mes que los que seran comdemnats en absència conforme á Carta de lloch residint fora del territori ahont son estats comdemnats, essent feta la requesta y entima, notificant a la justicia del tal lloch la sentencia de la condemnacio del dit delinquent, sia obligat assegurar.se dels bens del dit delinquent, si ne tindra, per pagar lo que sera condemnat, o que comparega si voldra defensar.se en lo tal lloch hont ha fet lo delicte, sots pena que la justicia que no se assegurara dels bens de aquell lo hatgia de pagar de bens propis» ¹.

Que.s fassa com se supplica.

Sabater notarius/

B2 c. 20 39 Esta be decretat per lo virrey.

Roig viçecancellarius /

A c. 915v. 29 Item, supplica lo dit stament a Vostra Excellencia que per quant hi ha capitol de cort decretat per Sa Magestat ^{II} que no.s puga pendre de acusacions de tersos, a be hi atja revocacio de precari y contradicio de part, sino sou per lliura del que se deu, ara sia de pensions o altrament, y que no obstant dit capitol los doctors de la Real Audiencia axi per los terços que alli se acusan, com encara los que per appellacio del Vegueriu van alli, prenen setanta y sinch lliures, no servant lo orde de dit capitol, mane Vostra Excellencia que

¹ Il manoscritto, nella citazione dell'originale, omette da *delicte* sino a *crimosos* ed io integro con F. BELLIT, *Capitols de Cort del Stament Militar de Sardeña*, Caller 1572, p. 53, n. 36.

^I Pubblicata in F. BELLIT, *Capitols* cit., p. 53, n. 36.

^{II} Il riferimento è al capitolo generale n. 39 del parlamento Elda, da vedere in J. DE-XART, *Capitula* cit., lib. III, tit. XI, cap. XII.

de vuy avant no prengan dits doctors del Real Consell ni pugan pendre sino segons esta decretat en dit capitol y lo fan oservar en dit Vegueriu.

Que se guarde lo acostumat, ço es que de acusacio de terç se prenga sou per lliura y de revocacio de precari segons la valor de la hipoteca de la que se demana la possessio.

Sabater notarius /

40 Plau á Sa Magestat que en qualsevol cas se reba lo salari en respecte de la B2 c. 20
quantitat per la qual se instara la exequcio no considerant lo valor de la hypoteca.

Roig viçecancellarius

30 Item, que axi com en lo capitol 95 del parlament de l'illustrissim comte de Elda^I se ha taxat lo salari als procuradors en les viles de les causes criminals, que axi be se servesca Vostra Excellencia provehir y segnar sert salari competent en les causes sivils, com es que no puga pendre mes de un sou per lliura com no exedesca de dotze lliures y deu sous per lo molt que se destruxen dits vasalls en semblants salaris, ab pena de cent ducats y privacio de officii.

Que.s fassa com se supplica.

Sabater notarius /

41 Esta be decretat per lo virrey^{II}.

B2 20v.

Roig viçecancellarius /

31 Item, que da la matexa manera los sindichs y procuradors de les viles que A c. 916
no pugan pendre de salari de la comunitat mes de vint y sinch lliures lo any, y succehint lo cas que sia necessari de anar fora del domicili a defensar dita comunitat, que se lis done fins en quatre reals lo die y no mes y de ninguna manera pugan pendre dit salari en forment, ordi vel alias sots la susdita pena.
Que.s fassa com se supplica, ab tal que lo salari com son vint y sinch lliures sien sinquanta lliures y com son quatre reals lo die sien sinch y no mes, a tal que lo tal procurador estiga fora son domicili per los tals negociis y no per altres.

Sabater notarius /

^I J. DEXART, *Capitula* cit.

^{II} J. DEXART, *Capitula* cit., lib. III, tit. XI, cap. LIX fa seguire a questo capitulo un lungo commento con numerosi casi.

B2 c. 20v. 42 Esta be decretat per lo virrey ¹.

Roig viçecancellarius

32 Item, per quant alguns señors de vasalls se li sol pagar certa quantitat de forment per sos vasalls que se diu la roadia, que es del forment que dits vasalls son obligats a sembrar al dit señor, y com als llauradors per pragmática real se li ha de dar la saca ben vista del que sembran y cullen, que de la mateixa manera se servesca Vostra Excellencia concedir als dits señors de vasalls saca de dit forment de roadia, puix com es dit de llaurera del forment que dits vasalls li han de sembrar a be que sia forment de consert que los vasalls donan y pagan al señor per raho de dita rohadia, puix lo vasall no se destorba en fer-la, sino que se ocupa en fer la llaurera cascu per si, y es causa de sembrar-se mes en lo present regne y no es just se dexe de dar dites tretas per dita raho als señor ni que en axo se lis fassa agravi.
Que ho suppliquen a Sa Magestat.

Sabater notarius

Franciscus Adcení advocatus estamenti militaris /

B2 21v. 43 No te lloch lo supplicat.

Roig viçecancellarius

Sua Excellencia providet et decretat huiusmodi capitula et unumquodque ipsorum prout in fine cuiuslibet capituli scriptum est et continetur et mandat huiusmodi actum curiae fieri.

A c. 916v. Provisa per illustrissimum et excellentissimum dominum ducem de Gandia, comitem de Oliva, marchio/nem de Lombai, locumtenentem et capitaneum generalem et presidem in praesenti Regio Generali Parlamento, in dicto parlamento die vigesimo secundo mensis aprilis anno a nativitate Domini 1614, Callari.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro herede Serra

144

1614 aprile 26, Cagliari, Parlamento

Lo stamento militare, riservandosi di presentarne altri, supplica l'approvazione dei seguenti capitoli:

1. Poiché col capitolo 7 del parlamento Elda, approvato, l'Amministrazione delle torri si è assunta l'onere delle torri edificate dopo la sua istituzione, si

¹ J. DEXART, *Capitula* cit., lib. III, tit. XI, cap. LX, con commento ed alcuni casi.

chiede che essa si assuma anche le spese di quelle edificate precedentemente e che ora sostengono alcune contrade, ville e baroni: sarebbe infatti ingiusto che quanti con sacrificio e pericolo hanno dato avvio al sistema delle torri, edificando le prime, ora siano gravati doppiamente, continuando a mantenere le torri vecchie e inoltre sostenendo le spese delle nuove con il tributo a beneficio della detta amministrazione. Il viceré accoglie la richiesta per le torri di Pittinuri e Caponero, della contea di Cuglieri, e per le altre rinvia a quanto decretato nel parlamento Elda. Il sovrano consente, precisando a sua volta che ove all'Amministrazione delle torri sopravvanzi qualche somma, questa sia prima utilizzata per le torri di Alghero, sinché dura lo stato di necessità della città, e cessato questo si provveda, con una equa ripartizione, a tutte le altre.

2. Tutti gli ufficiali regi, i quali spesso hanno utilizzato uomini e cavalli senza pagarli, causando gravi disagi alla popolazione, siano tenuti a corrisponderne il giusto prezzo, rispettando il disposto del capitolo 94 del parlamento Elda, e non il prezzo ora imposto di quattro soldi, neppure sufficiente per il vitto. Il viceré ordina il pagamento di dieci soldi per giornata di uomo e cavallo, più altri dieci soldi per il ritorno, e il sovrano approva.

3. Poiché si è rivelata piuttosto dannosa che utile al regno, si abolisca la prammatica che prescrive il processo in contumacia secondo lo stile di Valenza. Il viceré rinvia al sovrano che conferma la prammatica in oggetto, sino almeno a che non provvederà diversamente.

4. Posto che il reggente e i dottori del Consiglio regio hanno un salario misero, immutato dall'istituzione del tribunale, nonostante il loro grado di ministri del re, si provveda di elevarlo di milleduecento reali all'anno. Il viceré ritiene giusta la proposta, ma la rinvia al sovrano, che si riserva di decidere in futuro.

5. La regie prammatiche ordinano che quando si cita un testimone da una baronia all'altra, egli abbia quattro giorni di tempo per presentarsi, gli sia pagato il viaggio e sia munito di salvacondotto, e ciò nonostante molti non rispondono alla citazione, con grave impedimento delle cause: sia perciò ribadito l'ordine suddetto, e il teste renitente subisca la multa di venticinque lire da attribuire al signore che emette la citazione, sia processato in contumacia, e se necessario sia raggiunto a sue spese nel luogo di residenza dal giudice inquirente abilitato ad interrogarlo. Il viceré rinvia alla prammatica relativa e il sovrano specifica la ripartizione della multa inflitta, che va divisa a metà tra il giudice inquirente e la parte citante (o in sua mancanza il Fisco).

6. Poiché abusano della facoltà, prevista dai capitoli 4 del parlamento Ca-

brero e 57 di quello Elda, di trasferirsi da un feudo ad un altro, qualora i vassalli facessero vendita delle proprie terre prima di ricevere l'autorizzazione del barone, essa sia considerata nulla. Il viceré approva, ma il sovrano rinvia al disposto dei capitoli parlamentari richiamati.

7. I cavalieri non siano soggetti a sfratti per l'alloggio dei giudici del Consiglio regio, cosa che in passato ha recato loro grave nocumento. Il viceré ribadisce il diritto di precedenza dei funzionari regi nelle case d'affitto, mentre il sovrano specifica che nelle case già abitate debba comunque completarsi il periodo previsto dal contratto d'affitto, a meno che questo non sia stato stipulato in spregio al diritto di precedenza dei funzionari regi.

8. I cavalieri siano sottratti alla giurisdizione degli inquisitori tranne che nei casi di fede. Il viceré rinvia al sovrano che si riserva di provvedere in merito a suo tempo.

9. Le multe inflitte dai capitani e altri ufficiali regi ai soldati e miliziani che non si presentino equipaggiati a dovere siano depositate presso il maggiore nelle ville e presso il veghiere nelle città, al fine di essere utilizzate per l'acquisto di strumenti per le esercitazioni militari, impedendo a quegli ufficiali che ne hanno sinora avuto l'occasione di operare estorsioni straordinarie. Il viceré approva e il sovrano conferma.

10. Nelle denunce civili e criminali contro feudatari e altri particolari, che sono talora presentate con malizia, non si proceda precipitosamente, provocando cause e spese inutili, ma il viceré, la Reale Udienza, il governatore e gli assessori ricevutane la prima comunicazione valutino la loro fondatezza e quindi lascino un tempo di dodici giorni perché l'ufficiale proponente allegghi le ragioni per l'istruzione del processo. Il viceré rinvia al sovrano, il quale accoglie la richiesta, eccettuati i casi in cui al viceré e agli altri giudici sembrerà opportuno agire diversamente.

11. Poiché in passato i contadini venuti in città per fare mercato sono stati sottoposti a vessazioni e servizi indebiti da parte degli sbirri regi e cittadini, che hanno pure imposto loro delle pene arbitrarie, si ordini che d'ora innanzi nessuno possa più requisire carri e bestiame senza aver contrattato il prezzo del servizio richiesto. Il viceré approva e il sovrano conferma.

12. Posto che i benefici ecclesiastici disponibili in Sardegna sono poveri, il viceré e i tre stamenti uniti rivolgono supplica al pontefice perché li conceda sprovvisti di rendita, o altrimenti li riservi ai sardi. Il viceré rinvia al sovrano che s'impegna ad intercedere presso il pontefice.

13. Si ordini l'osservanza perpetua della tariffa imposta dal visitatore don Martino Carrillo il 19 ottobre 1611 e relativa ai diritti dovuti per gli imbarchi. La tariffa è allegata e il suo tenore è il seguente:

Visti gli abusi nell'imposizione e riscossione dei diritti d'imbarco operati dagli ufficiali che per vantaggio proprio impongono tariffe nuove e arbitrarie, recando danno in modo particolare alle navi straniere, si ordina la pubblicazione del seguente tariffario e il suo rispetto da parte dei funzionari sottoelencati, pena la loro sospensione dall'ufficio e una multa di cinquanta ducati, attribuita per un terzo al denunciante e per il restante ai consiglieri regi. Segue l'elenco dei diritti:

al procuratore patrimoniale per la visita dei vascelli, due reali;

al notaio della Procurazione per assistere a detta visita a stenderne il verbale, quattro reali;

alla guardia regia e all'ufficiale del porto per l'assistenza a detta visita, due reali ciascuno;

agli stessi per l'assistenza all'opprodo, due reali;

al misuratore dei cereali e legumi per ogni starello, due cagliaresi;

al notaio della Procurazione per l'assistenza agli imbarchi delle merci, quattro reali al giorno;

alle guardie che assistono agli imbarchi, tra giorno e notte, sei reali.

Il viceré approva e il sovrano conferma, rinviando anche al suo ordine, dato in Madrid il 3 dicembre 1613, di rispetto della tariffa.

14. Le chiese sprovviste di mezzi sono notoriamente assai malandate, e perciò il viceré supplichi il pontefice perché provveda a dotare del quinto tutte le chiese parrocchiali dei villaggi. Il viceré rinvia al sovrano che si riserva di valutare la richiesta.

15. Nelle cause di stregoneria, al Sant'Uffizio spetta soltanto il giudizio dei suoi familiari, rimanendo quello degli altri imputati al giudice ordinario. Il viceré rinvia al sovrano che si riserva di ordinare all'inquisitore generale di provvedere per il meglio.

16. Poiché per particolari privilegi e per capitoli di corte, i cavalieri e i militari sono esenti da pene infamanti, nel caso di accusa per ingiuria essi non siano tenuti a ritrattazione. Il viceré rinvia al sovrano che respinge la richiesta.

17. Poiché il vigente tariffario del Carrillo prevede oneri eccessivi per la carcerazione e per la cattura dei rei, con grave danno del regno, si torni ai diritti precedentemente in uso. Il viceré rinvia al capitolo 13.

A c. 920 Illustrissim y excellentissim señor Lloctinent y Capita General y President en lo present y General Parlament ¹

Lo estament militar reservat.se dret de supplicar y presentar altros capitols presenta los infrascrits los quals supplica a Vostra Excellencia se servesca decretar en major servey de Sa Magestad y profit y utilitat del present regne.

1 Et primo, en lo parlament ultimament celebrat per lo tunc virrey don Anton Coloma, comte d.Elda ¹ se supplica en lo capitol 7 de dit parlament de que totes les torres que se feren apres de instituhida la administracio las mantengues y pagas los soldats et alias dita administracio, per lo qual effecte se institui y fonch provehit axi per dit virrey y confirmada per Sa Magestat: y com abans de instituhir dita administracio ja algunes encontrades y viles y señors que per mostrar lo gran animo tenian de servir al Rey Nostre Señor y introduhir en aquest regne un be tant universal feren a sos propriis gastos y traballs y perills grandissims (per estar lleuors casi de continuo les marines habitades de corsariis) torres y las mantengueren y mantenen fins vuy, que si no fossen estades fetes de necessitat apres dita ² administracio las aguera fetas. De hont ve que per ser pobres y vilans restan molt gastats, ab lo qual exemple de apres de fer en les demes del regne y axi ara aquells en lloch de fer.lis moltes merces venen a tenir.ne doblat dayn, porque per una part an gastat y gastan en fer conservar y mantenir los soldats et alias de dites torres y a demes pagan los drets de la administracio, de manera que pagan molt mes que los altres del present regne; per ço dit estament supplica a Vostra Excellencia se lis leve lo pagar y mantenir dites torres y que totes les del regne las pague y mantenga la administracio, puix per est effecte se.s instituhida y es just que Vostra Excellencia no sols lis fassa esta merced pero encara fer.ne.lis majors per esser estades las que segons se.s dit an inventat un be tant universal y del servey de Nostre Señor y de Sa Magestat, a demes de que casi totes les dites torres que vuy no paga la administracio son vassalls reals.

A c. 920v. Que en respecte de les torres de Picinuri y Cabonegro ³ del comte de Cullar, / per ser de les primeres que se edificaren, que se les asumesca la administracio de assi avant y en lo demes se guarde lo decretat en lo parlament de don Anton Coloma.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro herede Serra /

¹ Sul margine sinistro, in alto: *Oblata per sindicum stamenti militaris*.

² J. DEXART, *Capitula* cit., lib. VIII, tit. IX, cap. VI, trasforma *apres dita* in *predita*.

³ In J. DEXART, cit., diventa *Cabonesto*.

¹ J. DEXART, *Capitula* cit., lib. VIII, tit. IX, cap. IV; ma vedilo anche in Aca, *Cámara de Aragón*, vol. 377, c. 542 (c. 40 delle decretazioni regie). Il capitolo è proposto dal Militare ed approvato dal viceré il 22 aprile 1603. Nello stesso parlamento altri capitoli relativi alle torri e all'amministrazione del reale alle cc. 541-542 (cc. 38v-40).

44 Plau á Sa Magestat que dels drets destinats per las torres se paguen integrament totes les que fin vuy se ha acostumat y los demes gastos y carrechs per a que dits drets foren imposats, y que si algun any o anys sobrara alguna quantitat dells dits drets pagades ditas torres, carrechs y gastos, se distribuesca lo que restara, primer en pagar integrament fins al primer parlament les torres que acostumava pagar la ciutat de l'Alguer, per sa urgent necessitat, y cumplita a d'asso y no prorrogant per mes temps Sa Magestat esta merse a la dita ciutat de l'Alguer se distribuesca lo demes per sou y per lliura per a pagar los gastos y sustento de totes les demes torres a les quals fins vuy no se ha acostumat subvenir, ara de sustentar.se del Real patrimoni, ara per qualsevol universitat o particular. B2 c. 22

Roig viçecancellarius

2 Item, supplica dit estament a Vostra Excellencia que per quant los ministres reals, comissaris et alias que en avant per lo present regne no pagavan cavalls y homens que manavan en sa compaignia y portavan ells, y sent axo notable agravi y perjudissi se instituhi y decreta de que qualsevol de dites persones que aguessen dits cavalls y altres bestiar y homens que los aguessen de pagar lo que justament lis tocara y en particular en lo capitol 94 del parlament del tunc virrey don Anton Coloma, comte d'Elda¹, y confirmat per Sa Magestat, y com no es be pendre á ninguna persona llurs cavalls y persones á preus tachats, com fins assi se.s fet pagant los tant solament a quatre sous lo dia, preu¹ infimo que no lis abasta per a mangiar, y ultra de aço lis fan altro agravi que no lis pagan la tornada essent que lo cavall o bestiar o persona treballa tornant en la casa tants dies a tornar com en anar, pertant se supplica a Vostra Excellencia que quant se auran mester dites persones y bestiar no hi agia preus taxats sino que se agian de consertar ab lo amo de bo a bo y que se lis agia de pagar tan la tornada com la anada.

Que se pague a l'home y cavall deu sous per cada jornada y altre tant per lo retorn.

Sabater notarius /

45 Esta be decretat per lo virrey.

B2 c. 23

Roig viçecancellarius

3 Item, supplica a Vostra Excellencia dit estament se mane abolir y llevar de tot la pragmática de proces de ausensia conforme lo estil de Valencia, puix

¹ B, c. 535, omette *preu*.

¹ J. DEXART, *Capitula* cit., lib. III, tit. XII, cap. X, ma si tratta del n. 59.

se.s dit clarament que manco delictes se son poguts castigar per aquella y
A c. 921 se.s/dit ser molt perjudicial al present regne.
Que ho suppliquen a Sa Magestat.

Sabater notarius /

B2 c. 23v. 46 Plau á Sa Magestat que.s guarde la real pragmática en lo capitol mencionada fins a tant que en tot o en part altrament sia per Sa Magestat provehit ¹.

Roig viçecancellarius

4 Item ¹, supplica a Vostra Excellencia que atento los magnífichs regent y doctors del Real Consell tenen molt poch salari y es be que se traten com á ministros de Sa Magestat, que se lis cresca lo salari uns mil y dos cents reals a layn mes de lo que cascu te respective, puix dende quant se instituhi la audiencia fins ara estan ab lo mateix salari, essent que ara van molt mes cars
A c. 921v. los/manteniments, vestirs y de mes gastos y ab mes comoditat podran atendre a la despidicio dels negossis.
Que es cosa justa y ho suppliquen a Sa Magestat.

Sabater notarius /

B2 c. 23v. 47 Sa Magestat resta advertit per a provehir lo que sobre asso convingue.

Roig viçecancellarius

5 Item, esta ordenat per reals pragmatiques ^{II} de que quant se cita un testimo-

¹ In A c'è prima un capitolo cancellato, non ripreso dagli altri testi: *Item, supplica a Vostra Excellencia dit estament que per quant en lo present regne y ha señors de vassalls alodials y otros que son feudataris y axi lo señor alodial te dos judicaturas: la una la fan sos ministros y apres de aquella se apellan al señor y del dit señor se appellan al virrey o gobernadores reals respective y los feudataris no tenen mes que una judicatura, la qual fan sos ministros o verament ell en persona, y de aquella se poden appellar als dits ministros reals, de ont ve que los que son vassalls feudataris patexen molt, porque si se lis fa algun agravi en la primera judicatura no poden reparar lo dayn per quant son pobres y miserables los demes d.ells y no poden acudir als tribunals reals abont y ha molts gastos, traballs y desatentos, pertant se supplica a Vostra Excellencia mane ampliar la jurisdiccion de dits feudataris en que pogan tenir dos judicaturas com ho tenen los alodials per reparo de dits inconvenients, puix dita merce no contradiu a la jurisdiccion real porque per aquella tantes conexera a la segona com a la tercera apelacio.*

¹ J. DEXART, *Capitula* cit., lib. I, tit. VII, cap. IV, dopo il commento riporta anche la prammatica in oggetto, data in Valladolid l'11 dicembre 1605, moderata da altra successiva alla conclusione del parlamento Gandia, datata 9 febbraio 1615.

^{II} Cfr. F. VICO, *Leyes y pragmáticas* cit., tit. XX, cap. II, ma in un capitolo decontestualizzato e che non fissa un termine per la comparizione, benché vi faccia riferimento.

ni de veritat de un baro a l'altre se li dona lo termini de quatre dies y se lis paga lo viage y son guiats y assegurats y aconceix moltes voltes que no volen acudir ni obeir a la çitacio, de hont ve que las causas axi civils com criminals resten molt de temps sens acabar.se, pertant se supplica a Vostra Excellencia mane statuir y decretar de que passats los quatre dias o lo temps se li assignara, segons la distancia del lloch, que caygan en pena de 25 lliures los testimonis que no obeiran, la qual pena sia del señor requirent y que li puga en ausensia fer lo proces per la tal retencio, y per acabar les causes puga anar lo oficial requirent ahont es lo testimoni a sos gastos per enterrogar.lo y la justicia del lloch sia obligada tota consulta cessant donar.li territori so la pena a Vostra Excellencia ben vista.

Que se guarde la disposicio de la real pragmatica.

Sabater notarius /

48 Esta be decretat per lo virrey ab que la pena sia de vint y sinch lliures sardes y se dividesca equalment entre lo jutge requerint y la part privada instant, y en defecte d.ella al Fisch. B2 c. 24

Roig viçecancellarius

6 Item, que per abusar lo capitol 4 del parlament de don Martin Cabrero y lo 57 de don Anton de Cardona¹ alguns vassalls al punt¹ tenen intencio de anar.se.n de vassall venen terras, abans de significar lo anar.se.n foras, uns ab altres, que sia provehit que la tal venda sia nulla sino y ha decret del baro y lliensia per a vendre la tal terra.

Que.s fassa com se supplica.

Sabater notarius /

49 Plau á Sa Magestat que.s guarden los capitols de cort quatre y cinquanta y set de sus mensionats. B2 c. 24v.

Roig viçecancellarius /

¹ Il testo ha un *algun* corretto: B, c. 536v, rende con *avant*; J. DEXART, *Capitula* cit., lib. VIII, tit. IV, cap. VII, con *quant*; noi leggiamo *al punt*.

¹ Per il riferimento al parlamento Cabrero, F. BELLIT, *Capitols* cit., p. 86, n. 4: ma relativamente alla questione dei trasferimenti, ivi anche p. 15, n. 19, e p. 28, n. 6; e inoltre P.J. ARQUER, *Capitols de cort del estament militar de Sardenya ara novament restampats y de nou aña-dits*, Caller, 1591, p. 220, n. 21, per il parlamento di don Michele de Moncada; per il parlamento Cardona cfr. J. DEXART, *Capitula* cit., lib. VIII, tit. IV, cap. V.

A c. 922 7 Item, supplica dit estament mane Vostra Excellencia decretar y estatuir que no se puga traure a ningun cavaller de cases que tenen allogades per jutges del consell ho alias, per quant en estos ayns passats se ha fet ad alguns cavallers notables agravis.
Que en cases de alquiler sien preferits los jutges y ministres de Sa Magestat.

Sabater notarius /

B2 c. 24v. 50 Plau á Sa Magestat que sempre que concorreran jutges o ohidors de la Audiencia y altres ministres de sa Magestat ab persones particulars en lo lloguer de algunes cases, sian preferits los de la Audiencia o altres ministres, ab que penjant lo lloguer ja comensat que tenga algu particular no puga ser tret de la casa fins a tant sia acabat lo temps de dit lloguer, perque no.s puga valer lo particular del lloguer nou de la casa en que abitara o tindra llogada en perjudici del jutge o ohidor o altre ministre de Sa Magestat que la voldra llogar.

Roig viçecancellarius

8 Item, supplica dit estament mane Vostra Excellencia decretar de que los inquisitors no pugan en manera alguna conexer de los cavallers, si ja no es en los casos de la fe.
Que ho suppliquen a Sa Magestat.

Sabater notarius /

B2 c. 24v. 51 Sa Magestat provehira en asso lo que convendra.

Roig viçecancellarius /

A c. 922 9 Item, supplica a Vostra Excellencia dit stament mane decretar de que totes les penes que posan los capitans y altres ministres a guerra que prenen las mostrars y resignas per les viles y ciutats del present regne, axi los provehits per Sa Magestat com los de la milicia ordinaria del regne, als soldats axi de cavall com de peu que no portan en orde las armas o faltas, se ajan de posar en deposit en poder del major de la tal villa y en les ciutats en poder del veguer, y que aquellas penas servescan per a comprar atambors, pífaros, banderas, trompetas et alias, y polvora per exercitar la gent a tirar al blanch, perque ab tot que de la manera que aqui se supplica estava ordenat quant fonch lo puntament ¹ de armar lo regne an abusat dita ordenacio perque se prenen los

¹ B, c. 537, ha *parlament* (sic).

dits capitans y sargents y de mes ministres les penes per assi y fan extraordinaris extorcions.
Que se fassa com se supplica.

Sabater notarius /

52 Esta be decretat per lo virrey.

B2 c. 25

Roig viçecancellarius /

10 Item, supplica a Vostra Excellencia dit estament que atento venen moltes A c. 922v.
persones ab sinistres informacions a queixar.se contra sos señors o altres particulars, axi en cosas civils com criminals, y algunes voltes se fan provisions y mandats o donan alguns ordens decisius, de hont ne resulta grans traballs, desatentos, plets y gastos, pertant se supplica a Vostra Excellencia mane estatuhir y decretar que en qualsevol peticio que.s fara ara sia de vassaills a señors o de part a part, ara sia civil com criminal, no pugan los virreys ni del consell ni governadors ni sos assessors ni altres justicies fer altres provisions sino son les primeres; que de apres de la presentacio avant dins vuit dies diga y allegue perque les coses supplicades fer no.s degan, y si es ultra tres jornades a lluy del ministre que fara la tal provisio, que tinga temps de dotze dies per dir y allegar lo qui sera just, que d.esta manera se evitaran molts inconvenients y gastos, los quals apres de fets no tenen remey.
Que ho suppliquen a Sa Magestat y en lo interim succehent.se lo cas se provehira lo que sera de justicia.

Sabater notarius /

53 Plau á Sa Magestat que.s fassa com se supplica exceptat en los casos que B2 c. 25v.
per causes y rahons justes parexera al virrey y ministres reals y altres qualssevol jutges ser necesari procehir altrament conforme á justicia.

Roig viçecancellarius

11 Item, per quant se ha fet agravi y vexacio gran al pobre vassall en lo temps passat, de que venint a esta ciutat a vendre llurs forments, legums, formages y altres coses si se offereix llençar la roga, mudar o portar de algun official real alguna roba, per no gastar y grangear alguns reals van los alguacirs y porters y manan als pobres carradors que llencen o porten dites coses y sobre abaxar o mudar dita roba los detenen y prenen / moltas prenas executant.los perque A c. 923
no se.n vagian sens fer dit servici ab dayn de aquells y de llurs bestiars, y lo pi-gior que los alguazirs y porters los composan moltes voltes: pertant se supplica a Vostra Excellencia mane decretar que de aqui avant no se pugan pendre dits

bestiars ni carros sino voluntariament consertant.se del preu et alias de bo a bo.
Que se fassa com se supplica.

Sabater notarius /

B2 c. 26 54 Esta be decretat per lo virrey.

Roig viçecancellarius

12 Item, supplica a Vostra Excellencia dit estament mane Vostra Excellencia juntament ab tots los tres estaments supplicar a Sa Santetat de que no.s mane fer merced a tots los de aquest regne de que les pencions que se donan en Roma dels beneficiis ecclesiastichs del present regne son pobres y pochs y necessita aquest regne de personas que lo aucmenten, que los beneficiis se agian de donar sens pensions, y escriure a l'embaxador de Roma en conformitat de axo porque intercedesca la dita gracia de Sa Santetat o que les tals pensions se donen a naturals del present regne.
Que ho suppliquen a Sa Magestat.

Sabater notarius /

B2 c. 26 55 Sa Magestat intercedera ab Sa Santedad per a que fassa tota la gracia que en asso tindra lloch als naturals de Sardeña.

Roig viçecancellarius

13 Item, supplica dit estament a Vostra Excellencia mane fer capitol de cort porque se guarde perpetualment en tot lo present regne la tarifa que fio don Martin Carrillo per los drets havian de pagar als ministres reals, guardias et alias, los navios y altres persones que embarcan forment y altres coses, la qual es del tenor seguent: «El doctor Martin Carrillo, canonigo de la Santa Iglesia metropolitana del Asseo ¹ de Çaragoza del reyno de Aragon, visitador / general per Sa Magestad en lo present regne de Cerdeña, vistos los grandes dannos y abusos que hay en la presente ciudat y reyno en la execucion y cobrança de los derechos que han de haver y cobrar los ministros y oficiales abaxo nombrados, por razon de los derechos que han de haver de las cosas abaxo recitadas, los quales sin guardar las pragmaticas y ordenaciones de Su Magestad han impuesto nuevos derechos y se llevan mucha mas cantidad de las que han de haver y cobrar por razon de sus salarios, y como lo sobre dicho sea en grande diservicio de Dios Nuestro Señor y de Su Magestad, deseando reparar lo daños e inconvenientes que dello se seguia y seguen y los agravios grandes que

A c. 923v.

¹ Intendasi *de la seo*, o *seu*.

en los puertos deste reyno se azian a los navios estrangeros que llegan a ellos llevandoles derechos extraordinarios y no devidos, hemos mandado azetaza y aranzel de lo que cadauno de dichos oficiales ha y deue de haver quando va en execussion de su officio a las cosas abaxo recitadas, mandando a todos los dichos oficiales abaxo nombrados de parte de la Magestad del Rey nuestro señor que del presente dia de hoi en adelante ninguno sea osado de tomar ni llevar otra ni mas cantidad, ni salario, por rason de las cosas abaxo recitadas de la cantidad que abaxo en la presente lista y aranzel va declarada y especificada, alias, lo contrario aziendo y constando por alguna via ¹ que han tomado y llevado otros ni mas derechos ni cantidad de la abaxo expressada ahora por entonçes los suspendemos de dichos officios, y a mas de lo sobre dicho imponemos por cada vez que lo contrario hisieren pena de cinquenta ducados irremissiblemente exigideros, y applicaderos la tercera parte a qui lo denunciare y lo de mas para los consellers reales de Su Magestad. Y para que lo sobre dicho venga a noticia de todos mandamos poner una tabla y aranzel en el muelle de la presente ciudad con dicha tachacion y para que sepan los mercaderes y personas que llegan al presente puerto lo que han de pagar, los derechos que han de haver los dichos oficiales, y que se les han de pagar y no otros ni mas, son los siguientes: Primo, al procurador patrimonial por visitar todos los vaxeles que vienen al puerto quando an de partir para que no se embarquen cosas vedadas y reconocer las / sacas y licencias si estan assentadas las partidas como an de estar, dos reales castellanos. Item, al notario de la Procuracion real para assistir en la visita de dichos vaxeles y continuar los auctos que se offrecen, quatro reales castellanos. Item, a la guardia real para assistir en dicha visita y traher las sacas ordenadas y libro de todo lo que se embarca en los vaxeles para averiguar con el libro del patron del vaxel lo que se ha embarcado de cada visita, dos reales. Item, al alguazil de la mar por assistir en dicha visita y reconocer el vaxel en presencia de los de mas ministros, dos reales. Item, al dicho alguazil y guardia real los dias que assistiran personalmente qualquier dellos y todos dos en los navios quando hechan a la mar el lastre, dos reales, y no assistiendo sino el uno no se pague mas del que assiste. Item, a Miguel Guasca, portero ordinario de la Procuracion real y mesurador de los trigos, de cada estarel de trigo, sebadá y legumbres que mesurare con saca despachada, se le de dos callareses por cada estarel pagaderos por la persona que lo embarcare y sacare del reyno, y de lo que no se sacare del reyno no pueda llevar cosa alguna ni aya obligacion de pagarlo. Item, al notario de la Procuracion real los dias que assistira a la embarcacion de dichos trigos, cebadas y legumbres no se le pague sino tan solamente quatre reales por su dieta por cada dia de tener la cuenta y memoria de lo que se embarca para quando sea menester. Item, que las guardias que se ponen en los navios quando se

A c. 924

¹ Il manoscritto ha *por el la una via*, ma noi proponiamo la lezione di J. DEXART, *Capitula* cit., lib. III, tit. XI, cap. LXII.

cargan dichos trigos, çevadas y legumbres, sempre que sera necessario se pongan, y se les pague entre dia y noche seis reales. La presente copia se a sacado de su original provision hecha por el señor visitador e concuerda con ella Martin Carrillo visitador general.

Que se guarde la reforma feta per Sa Excellencia en la vesita y en lo que toca als presos y a les guardias que los guardan y als drets de carcellaria ¹ se guarde lo contingut en dita tarifa. /

- B2 c. 27v. 56 Plau á Sa Magestat que.s guarde lo que te dispost sobre lo que supplican ab sa provision real datum en Madriti a 31 de dezembre de l.any 1613 del tenor seguent, y mana se inserte en la present decretacio ¹.

Roig viçecancellarius /

- A c. 924v. 14 Item, que per quant per esperiensa se ha vist que les iglesies que no tenen quints estan molt faltas, azi en las fabricas com en los ornamentos, que pertant supplican a Vostra Excellencia se servesca representar.o a Sa Magestad per a que escriga a Sa Santedat, supplicant.li mane provehir que totes les iglesies parrochials de les viles tingan los quints.
Que ho suppliquen a Sa Magestat.

Sabater notarius /

- B2 27v. 57 Sa Magestat resta advertit de la necessitat que se li representa y veura la merse que podra fer en lo que se li supplica.

15 Item, supplica lo estament a Vostra Excellencia mane decretar que en causas criminals de bregas o alias que tenen familiars del Sant Offici ab altres que no son, que no conegan los inquisidors sino dels seus familiars y los jutges ordinariis dels demes.
Que ho suppliquen a Sa Magestat.

Sabater notarius /

¹ J. DEXART cit., ha *cancellaria*.

¹ Il testo della *provisió* regia, riportato da DEXART, *Capitula* cit., lib. III, tit. XI, cap. LXII, pp. 920-924, si trovava alle cc. 22-25 di A, ma è assente in B. Alle pp. 924-928, il DEXART pubblica anche la prammatica regia, datata Aranjuez 2 maggio 1617, con la quale si vieta l'arbitrio invalso, dei viceré, d'imporre a proprio beneficio ulteriori diritti sulle estrazioni; e quindi, ancora, alle pp. 928-929, sulla stessa materia, due carte regie indirizzate al viceré Vivas e datate Madrid 2 luglio 1623 e 24 agosto 1623.

58 Sa Magestat ordinara a l'Inquisidor general lo que li parexera convenir en B2 c. 28
lo que se li supplica.

Roig viçecancellarius

16 Item, per quant axi per dret com per particulars privilegis, capitols de cort, los cavallers y los que gosan dels privilegis militars son exemptes e immunes de totes y qualssevol penes y condemnacions que infaman de infamia de dret o defet y la una d'ellas es la pena del desdir.se en cas que n'es imputat de haver injuriat á altri, que per ço supplica a Vostra Excellencia dit estament mane decretar que tal pena no se puga imposar a militars ni a cavallers. Que ho suppliquen a Sa Magestat.

Sabater notarius /

59 Plau á Sa Magestat que.s fassa justicia sens excepcio de persona. B2 c. 28

Roig viçecancellarius /

17 Item, per quant per lo doctor Martín Carrillo visitador se feu tarifa del A c. 925
que an de pagar al carceller de les presons reals tant de aigua com de entrada y ixida, ferros y cadena, y als ministres que capturen ha posat salaris excessius en gran dayn y perjudissi del present regne, que per ço se supplica a Vostra Excellencia se servesca ab acte de cort provehir y decretar que no obstant la dita tarifa feta per dit visitador se observe y guarde lo que per abans se acostumava pagar que sia molt posat en raho, et licet. ecc.
Que se guarde lo decretat en lo capitol treze.

Altissimus

Francisci Adceni advocatus estamenti militaris

Sabater notarius

Sua Excellentia providet et decretat huiusmodi capitula et unumquodque ipsorum prout in fine cuiuslibet capituli scriptum est et continetur et mandat huiusmodi actum curiae fieri.

Provisa per illustrissimum et excellentissimum dominum ducem de Gandia, comitem de Oliva, marchionem de Lombai, locumtenentem et capitaneum generalem in praesenti Regio Generali Parlamento, in dicto parlamento die vigesimo sexto aprilis anno a nativitate Domini 1614, Callari.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro herede Serra /

60 Plau á Sa Magestat que.s guarde lo que te disposat sobre lo que supplican B2 c. 28v.

ab sa provision real datum en la vila de Madrit a 31 de dezembre de l'any 1614 del tenor següent, y mana se inserte en la present decretacio ¹.

Roig vicecancellarius /

145

1614 aprile 26, Cagliari, Parlamento

Lo stamento militare, senza pregiudizio per la sua facoltà di proporle altri, presenta i seguenti capitoli:

1. Il capitolo secondo della prammatica dell'11 febbraio 1566, successivamente riformata con altre del 1570 e del 1576, dispone la concessione agli agricoltori, a fine di incoraggiarne l'attività, previa autorizzazione del viceré, della libertà di imbarcare il grano, direttamente o cedendolo ad altri; poiché in seguito si è derogato a tale provvedimento, col pretesto dei raggiri operati dagli acquirenti, ed è invece ben provata l'avvedutezza degli agricoltori, si chiede per il bene del regno che esso sia rimesso in vigore. Il viceré rinvia alle citate prammatiche e il sovrano conferma, ma sino al prossimo Parlamento, e intanto ordina ai suoi ufficiali in Sardegna, e anzitutto al viceré, di tutelare i coltivatori dalle frodi in cui potrebbero incorrere.

2. Il capitolo 8 del parlamento Villanova, richiesto dai tre stamenti, prevedeva che tutte le sentenze di concorso, per qualunque importo, si facessero presso la Vegheria di Cagliari, dove si svolgono più celermente e si paga un diritto di quattro denari per lira (con un massimo salario di venticinque lire) secondo quanto disposto dal capitolo 3 del parlamento Moncada; nel precedente parlamento Elda mentre si confermava questa norma, si aggiungeva anche che presso la Luogotenenza generale, ove è maggiore affollamento di cause, il salario per quelle di concorso potesse ascendere a settantacinque lire. Si pensava così di scoraggiare il ricorso alla Reale Udienza, ma il risultato è stato opposto, perché proprio per la lungaggine dei suoi procedimenti ricorrono alla Reale Udienza quei curatori che lucrano nell'amministrazione delle eredità loro affidate, le quali perciò, per le spese che ne derivano, subiscono grave danno: si chiede perciò il ritorno a quanto prescritto nel capitolo 8 del parlamento Villanova. Il viceré rinvia alle modifiche introdotte nel parlamento Elda, e il sovrano conferma, ma non consentendo per le cause presso la Reale Udienza l'attribuzione di salari maggiori, a meno che a volerla adire non siano entrambe le parti o almeno i creditori.

¹ Questa *provisió* regia era alle cc. 26-29 di A, ma è assente in B; cfr. in DEXART, *Capitula* cit., lib. III, tit. XI, cap. LXIII, pp. 930-933.

3. *Da quando la città di Cagliari è stata fondata, gli appelli delle sentenze di concorso emesse dalla Vegheria di Cagliari si attribuiscono a dei giudici esgravadors, due dottori non sospetti alle parti, nominati dal veghiere, i quali sono tenuti a pronunciare le sentenze entro sei giorni utili, dopo di che passa in giudicato la prima sentenza: poiché in seguito, però, gli appelli di dette sentenze sono stati affidati alla Reale Udienza, con notevoli spese, disagi e lunghe attese per le parti, si chiede che si torni al detto sistema, come previsto dal parlamento Moncada. Il viceré respinge la richiesta e il sovrano conferma.*

Illustrissim y excellentissim señor Loctinent y Capita General y President en aquest Real General Parlament ¹ A c. 926

Lo estament militar de aquest regne per lo que conve al servisi de Nostre Señor, de Sa Magestat y de la cosa publica, presenta los infrascrits capitols suplicant sian aquells y cascu d.ells decretats com ab ells se demana, y aço sens prejudici de presentar.ne de altres per la utilitat tambe de aquest dit regne.

1 Et primo, attes y considerat que ab la real pracmatica feta en augment de la agricultura a 11 de febrer 1566 en Madrid y reformada ab altrs pracmaticas reals als 9 de juliol 1570 y 14 de agost 1576, y ab lo capitol segon esta dispost, ordenat y feta gracia als llauradors per mes animar.los en lo exercisi de dita agricultura que aquells matexos y als qui faran llaurar a ses despeses que llauraran dits formentes y ordis culliran pugan, aguda primer llicencia del llochti-nent general, per si matexos embarcar y vendre a les perçones lis seran ben vi-stes y als preus que voldran y se concordaran ab los compradors, y de apres en sa aver.se derogat a dit capitol segon, sots motiu de haver.se per Sa Mage-stat sobre aço dat nou orde per no enganyar lo comprador al llaurador en los preus, lo que es al contrari per esser vuy, y ab la experiencia se demostra, lo llaurador molt expert y utilos en procurar son avantagiamient en lo comprar y vendre de totes coses, y per ço supplica dit estament militar que no obstant / qualsevol altre orde per Sa Magestat ab lletra real, pracmatica seu alias dat en contrari del dispost ab lo susdit precalendat segon capitol de dita real pracma-tica, sia dit capitol segon observat de asi avant, que sara decretant.ho axi molt gran utilitat de dit regne.

Que se guarde lo que esta dispost per reals pragmatiques a cerca las sacas dels llauradors ¹. A c. 926v.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro herede Serra /

¹ Simile alla nota n. 1 di p. 371.

¹ Vedi le prammatiche richiamate in Buc, S.P. 6.7.44, al n. 1 per la prammatica dell'11 febbraio 1566, al n. 9 per quella del 29 luglio 1570 e al n. 10 per quella del 14 agosto 1576.

B2 c. 29v. 61 Esta be decretat per lo virrey ab que los llauradors pugan librement embarcar o vendre al mercader o mercaders o altres persones que les apparexera, y al preu o preus que consertaran las trataes que se.ls señalaran en virtud de las ditas pragmáticas, encarregant al virrey y en son cas president en aquel regne, regent y ministros del Patrimoni real, que miren molt en que no fassan ni cometan fraus, prevenint ho ab los expedientes y penas que les apparexera mes a proposit, y asso dure fins al primer parlament, y entretant durant la mera y libera voluntat de Sa Magestat.

Roig viçecancellarius

2 Item, attes que per capitol de cort del parlament del spectable don Angel de Vila Nova numero 8^I y constitusio de Catalunya en aquell mencionat y demanat per los tres braços y estaments eclesiastichs, militar y real, esta dispost y ordenat que totes les sentencies de agraduacio de qualsevol preus, etiam prosehits de viles venudes, se fassan y degan fer en la cort y tribunal de la Vegueria de la present çitutat, tant per la expedisio mes breu de la justicia com perque es mes utilitat al poble, perque lo assessor del Veguer solament pren y pot pendre a raho quatre dines per lliura y no pot exedir a vint y sinch lliures de salari per una sentencia, com esta tambe dispost ab altre capitol de cort del parlament de l'illustrissim don Miguel de Moncada capitol 3^{II} y si be per part d'esta çitutat havent se demanada la observancia de aço en lo ultim parlament celebrat per lo tunch illustrissim lloctinent y capita general lo compte / d'Elda, fonch decretat y provehit que en la Lloctinencia general per les sentencies de agraduasio se faran alli se pogues pendre de salari fins en setanta sinch lliures y en la Vegueria fins en vint y sinch lliures com esta dit, pensant que per esta via y camí cascu acudiria en dita Vegueria per fer se ditas sentencias de agraduacio per manco estalvi y ahorrament, y la experencia haver mostrat lo contrari perque los curadors vent que en dita Lloctinencia general per la gran multitut dels negosis que alli acudexen de tot lo present regne tardan deu, dotze, quinze y mes anys fer les sentensies de agraduacio y concors generals, van y acudexen en dita Lloctinencia general y posan los bens de la dita heretat que son curadors en concors general, y aço per convenir axi a llur particular utilitat tant perque bona part de la heretat se consumex en llur salaris de curador y se la grangean y negosian, y despeses

^I Cfr. in F. BELLIT, *Capitols cit.*, p. 70, n. 8.

^{II} Cfr. P.J. ARQUER, *Capitols cit.*, p. 235, n. 3, e ACA, *Cámara de Aragón*, vol. 375, *Processus Regii Generalis Parlamenti convocati et celebrati iussu Sacrae Catholicae et Regiae Magestatis domini nostri Regis per illustrissimum dominum d. Michaellem de Moncada loctinentem et capitaneum generalem pro Sua Magestate et presidentem in dicto regio generali parlamento tribus stamentis praesentis Regni Sardiniae*, cc. 135v-136, n. 3, e ivi, *Cancillería, Procesos*, vol. 50, cc. 215v-216.

que en dita Real Audiencia succehexen de molt mes gran suma de les que devant dit veguer succehexen y se fan, com perque l'altra part de ditas heretats ab tants discurs de temps se consumexen en interessos y pencions dels çençals corren, per ço supplica a Vostra Excellencia lo estament militar que no obstant la decretasio feta en dit ultim parlament de dit compte d.Elda sia vui decretat y feta gracia en observancia de dit capitol de cort del parlament de l'expectable don Angel de Vila Nova que totes dites graduacions solament se fassan en la Vegueria de dita ciutat de Caller etiam de concursos generals a be que abaxen e iscan de provisions e sentensies fetes en dita Real Audiencia o judisi / verbal y que no pugan ser per diguna calitat o pretest privilegiat evocades devant la Real Audiencia. A c. 927v.

Que se guarde la disposicio del dit capitol del comte de Elda ¹.

Sabater notarius /

62 Be esta decretat per lo virrey y en conformitat de aço mana que quan la graduacio resultara de execucio de provisions o sentencias de la Real Audiencia sia lo salari tant solament de vint y sinc lliures sardas, y quan las dos parts o almenys lo acrehedor o crehedors voluntariament de principi introduhiran les causes de graduacio en la Audiencia principalment sia lo salari lo tachat en la real pragmatica de la institucio de la dita Audiencia, com altrament no.s puguin introduhir dites causes en ella ¹¹. B2 c. 30v.

Roig viçecancellarius

3 Item, ates de quant la present ciutat de Caller esta fundada les apelacions que se faian de les sentensies de agraduacions que.s davan y proferian en dita Vegueria de Caller solament se interposavan a jutges exgravadors, los quals heran dos doctors no suspectes ad alguna de les parts nomenats per lo matex veguer, los quals cridats lo assessor que tala sentencia havia dada y hoides les parts dins sis dies juridichs heran obligats declarar la tal supplicacio, y de aquella no y havia altra appellacio y no declarant.se en est termini restava la primera sentencia passada en cosa judicada, y dits jutges exgravadors no prenian per llur salari sino quatre dines per lliura, no podent exedir a vint y sinch lliures juxta la decretasio feta en lo capitol quart del parlament de dit don Miquel de Moncada tunch lloctinent y capita general del present regne ¹¹¹, y

¹ Cfr. in ACA, *Cámara de Aragón*, vol. 377, cc. 319-320 (264v-265 delle decretazioni regie), capitolo approvato dal viceré, su proposta di Cagliari, il 4 ottobre 1602; cfr. anche, ivi, *Cancillería*, reg. 3596, cc. 48-49.

¹¹ J. DEXART, *Capitula* cit., lib. III, tit. XI, cap. LXIV, pubblica questo capitolo con un lungo commento.

¹¹¹ Cfr. P.J. ARQUER, *Capitols* cit., p. 235, ma n. 4; cfr. anche in ACA, *Cámara de Aragón*, vol. 375, c. 136, n. 4, e *Cancillería, Procesos*, vol. 50, c. 216.

A c. 928 desta manera hera mes breu la expedisio de la justisia ab gran utilitat y avans dels llitigants, y de pochiys anys a esta part se ha introduhit que ditas appellacions / se interposan no a dits jutges exgravadors sino a la Real Audiencia, causant se grosisims gastos e interessos als llitigants perque tardan moltissims anys a declarar se en dita Real Audiencia per la multitud dels negosis, y per ço supplica dit estament militar mane Vostra Excellencia provehir y decretar que de assi avant no.s fassan ditas appellacions de ditas sentensias de agraduasio ni de sentensies de concors generals a dita Real Audiencia sino a dits jutges exgravadors, com sempre se ha fet y esta mencionat en dit capitol de cort del parlament de dit don Miquel de Moncada, tots los quals capitols supplica lo noble sindic del dit estament militar que sian decretats omni meliori modo ecc. et licet ecc.
No te lloch lo supplicat.

Altissimus
Franciscus Adceni advocatus estamenti militaris
Sabater notarius

Sua Excellencia providet et decretat huiusmodi capitula et unumquodque ipsorum prout in fine cuiuslibet capituli scriptum est et continetur et mandat huiusmodi capitulum curiae fieri.
Provisa per illustrissimum et excellentissimum dominum ducem de Gandia, comitem de Oliva, marchionem de Lombai, locumtenentem e capitaneum generalem et presidem in praesenti Regio Generali Parlamento, in dicto parlamento die 26 mensis maii ¹ anno a nativitate Domini 1614, Callari.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro herede Serra /

B2 c. 31 63 Esta be decretat per lo virrey.

Roig vicecancellarius /

146 *1614 aprile 26, Cagliari, Parlamento*
Riservandosi il diritto di proporre altri capitoli, lo stamento militare avanza le seguenti richieste:

1. Talora il Fisco, pretendendo d'avere qualche diritto su certe ville, terre ecc., ne fa sequestro senza interpellare il Regio Consiglio, causando con ciò gravi spese e disagi a quanti altri rivendicassero dei diritti su quei beni; si chiede perciò che il Fisco non possa d'ora innanzi fare sequestro delle ville sulle quali avanza

¹ Errore evidente per *aprilis*.

dei diritti senza che questi gli siano prima riconosciuti giudizialmente, e inoltre non possa affidarne il possesso ad alcuno che sia ufficiale regio, ma eventualmente soltanto a persone che offrano le necessarie garanzie. Il viceré rinvia al diritto vigente e il sovrano conferma.

2. *I notai delle cause civili e criminali hanno introdotto l'uso di prendere e rilegare gli atti originali, per trarne quindi le copie per le parti: poiché si tratta di procedimento macchinoso, per la mole degli atti, dispendioso per le famiglie ove occorran altre copie e inoltre rischioso per i frequenti smarrimenti, si chiede che gli scrivani che operano in giudizio siano tenuti a fare copia autentica degli atti e a restituirli quindi alla parte che li produce, con l'obbligo per questa di darne visione alla parte contraria, ove volesse verificarne la legalità. Il viceré approva e il sovrano conferma.*

3. *Dal momento che nei Parlamenti e stamenti di Castiglia, Aragona ed Italia non si ammettono forestieri, si decreti che d'ora innanzi non possa essere abilitato al Parlamento sardo alcuno che non sia nativo e residente nel regno, a meno che abbia sposato persona di nazionalità sarda, che sia venuto nel regno per risiedervi stabilmente o ancora che provenga da regno in cui i sardi possono essere abilitati al Parlamento. Il viceré accoglie la richiesta, ma con l'eccezione degli aragonesi e dei procuratori dei titolati e dei baroni assenti. Il sovrano conferma.*

4. *Poiché di diritto nello stamento militare non possono entrare se non quelli che sono cavalieri, e si è voluto ovviare a questa norma introducendovi dei non militari in qualità di procuratori di cavalieri e baroni assenti, si decreti che nello stamento militare non possano intervenire procuratori che non siano cavalieri, ad eccezione di quelli dei magnati del regno che vivono in Spagna. Il viceré approva e il sovrano conferma.*

Illustrissim y excellentissim señor Lloctinent y Capita General y President en A c. 929
lo Real General Parlament ¹

Lo estament militar per lo que conve al servici de Nostre Señor y de Sa Magestat, be y utilitat del present regne, posa los següents capitols los quals se suplica à Vostra Excellencia mane decretar aquells, reservant.se dret lo dit estament per a poder.ne presentar los demes que li parra convenir.

1 Et primo, per quant algunes voltes preten lo Real Fisch tenir dret en algunes viles, terres et alias, y sens mes fan de part de la Regia Cort aprehensio de

¹ Simile alla nota n. 1 di p. 371.

facto¹ y de apres que la Regia Cort esta en possessio si y ha altres persones que tenen dret en aquella asienda tenen excessius gastos y treballs y per molt que guanyen lo plet, los gastos ser tants que venen a consumir.se la major part de la asienda en ells, y assi se suplica a Vostra Excellencia mane decretar que de assi avant, en qualsevol pretensio que tindra lo Fisch patrimonial, en ninguna manera pugua fer ditas aprehensions, sino que si alguna persona estava en possessio de aquellas ho ajan de demanar juridicament lo Fisch patrimonial, y si es asienda que ninguna part esta en possessio de aquella que se aja de posar en secrest en persones particulars que no sian offisials reals, donant aquells las fermanses que requirira la importansia de la herensia, y si y ha hereu nomenat que se pose en possessio a tal hereu, y si lo patrimonial pretendra qualsevol cosa que hu demane ab los termens de justisia, que d.esta manera se anira conforme á dret y se evitaran los grans inconvenients que en fer lo contrari y ha.
Que se guarde la disposicio de dret.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro herede Serra /

B2 c. 31v. 64 Esta be decretat per lo virrey.

Roig vicecancellarius /

A c. 929v. 2 Item, per quant se ha volgut introduir per los notaris de las causas civils y criminals de pendre los actes que se produexen per les parts, los cusin en los originals proçessos que portan y ne donan copia a les parts, lo que es no sols impossible, perque en causas graves se veu produir molts pregamins y proçessos y actes, pero encara seria la destrucio de les cases perque tenint.se sempre los actes que hom te en sas archimesas, seria menester tornar a cobrar dels notaris que las han fetas altrás voltas dits actes y que costarian molts ducats y moltes voltes no se troban y restarian sens los papers, y se veu cada dia perdre los proçessos originals o robar.se de manera que es menester tornar.los a cobrar; pertant se supplica a vostra Excellencia mane decretar que de les¹ productes que les parts fan se.n haja de fer original per lo escriba de la causa y se restituescan a la part que las presenta o las cusian en la copia de la part que las presenta, ab que sia obligada de apres la part que las presenta donar.ne visura a la part² contraria y jues, si a cas las volen veure si son en forma probanti o no.

¹ Manca un *actes* o simile.

² J. DEXART, *Capitula* cit., lib. V, tit. V, cap. XIII, omette *que las presenta donar.ne visura a la part*.

¹ Cfr. il *dissentiment* del marchese di Laconi.

Que se fassa com se supplica.

Sabater notarius /

65 Esta be decretat per lo virrey.

B2 c. 32

Roig viçecancellarius

3 Item, per quant en los parlaments y estaments de Castilla y en los del regne de Arago y en Italia no admeten en ells a persones forasteres, se suplica a Vostra Excellencia mane decretar y fer capitol de cort de que de assi avant no se pugan abilitar ni admetre en parlaments ni fora d.ells en los estaments ninguna persona que no sia natural domiciliada del present regne, si ja no fos casat ab persona natural del present regne, o que vingues per abitar.lo per a sempre y no de passada, o que provas que en lo regne de hont es lo tal que vol ser abilitat han admes enans ad algun sart en semblants actes.

Que se fassa com se supplica exceptats los que seran de la corona de Arago y procuradors dels magnats y señors de vassalls qui seran absents¹.

Sabater notarius /

66 Esta be decretat per lo virrey.

B2 c. 32

Roig viçecancellarius

4 Item, per quant es de dret que en lo estament militar no poden entrar per- A c. 930
sones que no sian cavallers, y se ha volgut tentar lo contrari per alguns cavallers y señors de vassalls ausens, de que envien llurs procures a personas que no son militars, se suplica a Vostra Excellencia mane decretar que no se puga fer dits poders per entrar en lo estament militar sino a cavallers, si ja no fos que de alguns magnats del present regne que viven en España, que per no poder ells ser en lo present regne tenen llurs governadors en los estats, que en tal cas lo tal governador general de l'estat del tal señor ausent encara que no sia cavaller puga entrar en lo estament, et licet ecc.

Que se fassa com se supplica.

Altissimus

Franciscus Adceni advocatus estamenti militaris

Sabater notarius

Sua Excellentia providet et decretat huiusmodi capitula et unumquodque ip-

¹ Cfr. nell'*Introduzione* la nota 34 del cap. 5.

sorum prout in fine cuiuslibet capituli scriptum est et continetur et mandat huiusmodi capitulum curiae fieri.

Provisa per illustrissimum et excellentissimum dominum ducem de Gandia, comitem de Oliva, marchionem de Lombai, locumtenentem et capitaneum generalem et presidem in praesenti Regio Generali Parlamento, in dicto parlamento die 26 mensis aprilis anno a nativitate Domini 1614, Callari.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro herede Serra /

B c. 32v. 67 Esta be decretat per lo virrey.

Roig viçecancellarius /

147

1614 aprile 26, Cagliari, Parlamento

Lo stamento militare, riservandosi di proporne altri, presenta i seguenti capitoli:

1. *Alcuni ufficiali e ministri sogliono utilizzare per i propri affari i diritti della cui riscossione sono incaricati, con grave danno dei vassalli costretti a pagare una seconda volta; si decreti perciò che i collettori delle imposte regie siano tenuti a prestare adeguate garanzie. Il viceré approva e il sovrano conferma.*

2. *Approfittando dell'incertezza nei confini tra i feudi e tra questi e i territori di giurisdizione regia, alcuni baroni vanno ampliando il proprio feudo a spese delle terre realenghe, soprattutto con il pretesto della tenuta di atti giudiziari in località che poi rivendicano come proprie; sia perciò decretato che lo svolgimento di processi non sia sufficiente a legittimare l'acquisizione di giurisdizione in questo o quel territorio. Il viceré approva e il sovrano conferma.*

3. *A Cagliari si è sempre usato che i notai che raccolgono un certo testamento si occupino pure dell'inventario o incanto della relativa eredità, ma da qualche tempo in qua i curatori di eredità pretendono di affidarne l'inventario o l'incanto a notai diversi, esigendo poi parte dei diritti loro spettanti, con danno di eredi ed acquirenti che si ritrovano dispersa la documentazione necessaria: si ordini perciò che a redigere i suindicati atti sia il medesimo notaio. Il viceré approva e il sovrano conferma.*

4. *Poiché in alcuni villaggi sia regi che baronali si opera la ripartizione egualitaria del donativo o di altri tributi con grave danno dei meno abbienti, si decreti che ogni ripartizione comunale si faccia secondo tre classi almeno di contribuenti. Il viceré approva e il sovrano conferma.*

5. *Si ordini che non si compiano estorsioni di alcun tipo sui vassalli, ma tutto debba essere pagato al giusto prezzo. Il viceré approva e il sovrano conferma.*

6. *Poiché alcuni prodotti della pesca sono interamente esportati, lasciando-ne sprovvisto il regno, si decreti che un terzo dei pesci in conserva sia riservato al consumo dell'isola e venduto sulle piazze pubbliche. Il viceré approva la riserva, ma nella misura volta a volta stabilita da lui e dal Consiglio regio. Il sovrano conferma.*

7. *Vista la penuria di legna di cui soffre la città, soprattutto per il consumo che se ne fa nelle fornaci della calcina, si utilizzi per queste la ramaglia e della legna si vieti anche l'esportazione. Il viceré accoglie la richiesta, con la penale per i contravventori di dieci scudi e della perdita della calcina, oltre a quelle che ad arbitrio potranno imporre lui stesso e la Reale Udienza. Il sovrano conferma.*

8. *L'uso praticato nelle macellerie di soffiare gli animali per facilitarne lo scuoiamento può alterare le carni e provocare contagi, ove i soffiatori fossero infetti di qualche male occulto: se ne faccia perciò divieto con le opportune penali. Il viceré accoglie la richiesta e il sovrano conferma.*

9. *Poiché è giusto che ciascuno possa liberamente vendere quanto produce, grano, vino, formaggi ecc., e ciò nonostante alcune città impediscono che si vendano i prodotti portati dalla campagna prima che siano smerciati quelli in possesso dei cittadini, con la conseguenza di tenere alti i prezzi con pregiudizio dei meno abbienti, si decreti che chiunque possa far mercato dei propri prodotti nella città. Il viceré approva, con l'eccezione del grano, e il sovrano conferma.*

10. *Sia approvato in perpetuo il capitolo del parlamento Elda relativo al pagamento integrale di ciascuna rata del donativo, con rilascio di regolare e definitiva ricevuta, ad ovviare all'arbitrio di quegli esattori che ricevuto l'anticipo nel caso di mancato saldo impongono di nuovo il pagamento dell'intera rata. Il viceré approva e il sovrano conferma.*

11. *Posto che il capitolo 22 del parlamento Aytona prevede che nel caso di processo contro un barone su istanza di parte, sia questa ad anticipare le spese processuali, sia decretato che il barone non sia tenuto a spese, sino a sentenza definitiva, neppure nel caso di procedimento promosso per istanza dal Fisco. Il viceré rinvia alla consuetudine e il sovrano approva.*

12. *Benché sia stabilito da capitolo di corte e da prammatica regia che quando l'imputato sia detenuto per più di quattro mesi la causa può essere avo-*

cata dal Consiglio regio, succede spesso che le esigenze processuali impongano detenzioni più lunghe, soprattutto nel caso di azione contro più imputati, ove sia necessario procedere separatamente contro ciascuno, anche per la raccolta delle prove a carico: si chiede perciò che ove non emerga evidente la negligenza del feudatario non possano essergli avocate le cause. Il viceré rinvia alla normativa vigente e il sovrano conferma.

13. *Poiché il regno di Sardegna è uno dei maggiori della Corona d'Aragona e dei più disponibili al servizio del re, il viceré supplichi il sovrano perché impetri dal pontefice e dal gran maestro dell'Ordine gerosolimitano che i sardi che prendono questo abito godano degli stessi diritti degli aragonesi, soprattutto per le encomiendas. Il viceré rinvia al sovrano, che si riserva di valutare ciò che potrà fare.*

14. *Un capitolo di corte dispone che nel caso di imputazione di un cittadino, per quanto la causa competa alla giurisdizione regia, sia riservata al signore del luogo del reato la metà delle pene pecuniarie, e ciò avviene normalmente nei tribunali di Governazione e di Vegheria, ma non nella Reale Udienza: si decreti perciò che anche questo tribunale si attenga alla prassi prevista. Il viceré approva e il sovrano conferma.*

15. *Essendo noto per esperienza che gli atti conservati dai notai spesso si disperdono alla loro morte, e vien così a mancare la conoscenza e la certezza delle aziende, si decreti che gli atti autentici possano essere presentati alle scrivanie della Luogotenenza e della Governazione perché si conservino e se ne possano trarre delle copie autentiche e valide a tutti gli effetti. Il viceré rinvia alla normativa vigente e il sovrano approva.*

A c. 933 Illustrissim y excellentissim señor Lloctinent y Capita General y President en lo present General Real Parlament ¹

Lo stament militar reservant.se dret de presentar altres capitols posa los següents, los quals supplica a Vostra Excellencia se servesca fer.li merces provehir y decretar.los.

1 E primo que attes per experiència se ha vist que alguns officials y ministres de algunes encontrades apres de haver cullit les rendes reals del parlament o alias no las buidan en la Real Caxa al temps que son obligats, ans be ne fan son negossi, del que ne ha redundat y redonda grans y notables danys als pobres vassalls fent.los pagar de apres altra volta lo que havian ja pagat, supplica

¹ Vedi la nota n. 1 a p. 371.

per ço dit stament se servesca Vostra Excellencia manar, decretar que tots los officials y ministres del present regne a qui se esguarde la cobrança de dites reals rendes, ans que prengan possessio o comensan a exercir dits offissis, sian tinguts y obligats de prestar y donar idoneas fianças per raho de les susdites rendes y sian compellits a dar dites fianças.
Que se fassa com se supplica.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro herede Serra /

68 Esta be decretat per lo virrey.

B2 c. 33v.

Roig viçecancellarius

2 Item, que attes per causa y raho de no tenir.se vera noticia y certinitat dels confins y termens y limites entre una y altra jurisdiccio dels barons y señors de vassalls del present regne ne naxen notable inconvenient y dany, de que alguns de aquells o llur ministres van usurpant los territoris del rey ampliant llur jurisdiccio ab motiu de aproçessar los delinquents en tals confins y allegant.ne de apres possessio ne naxen plets y discordies, supplica per ço dit stament mane Vostra Excellencia provehir de oportu remey y reparo, decretant que de assi avant per hu o dos d'estos actes y procehiments no se entenga adquirida legitima possessio per als tals barons o señors que hauran previngut en fer lo proçes, pero no se entenga empero per la possessio que fins al die present cascu te, que en axo cascu demane sa justicia.
Que se fassa com se supplica.

Sabater notarius /

69 Esta be decretat per lo virrey.

B2 c. 33v.

Roig viçecancellarius

3 Item, per quant sempre se ha observat en la present ciutat de Caller que los A 933v.
notaris que reben los testaments los matexos reben y continuan los inventaris y encants que se fan de les heretats d.els que testan, lo que es be y util a les dites heretats y hereus dels dits testadors per trobar.se tots los actes en poder de un matex notari y ser exa la voluntat de dits testadors y de poch en sa se ha volgut intentar per alguns, en special curadors que se elegexen per los mate-xos testadors o per la cort, que los notaris que han rebut los testaments no re-ban dits inventaris y encants, imo per llur intents e interessos volen que dits inventaris y encants los reban altres notaris, lo que fan perque se consertan ab dits notaris que prenen de nou y se fan dar part dels sal-laris que tocan als dits notaris, lo que es en gran dany de dites heretats y hereus, perque admes que

no se troban tots los actes en poder del matex notari, podent.lis fer cortesia dits notaris que prenen de nou, perque dits curadors com aquells que hi tenen part en dits salaris fan la part contraria a dites heretats per llur grangeo, que per ço mane Vostra Excellencia que de assi avant los notaris que rebran los testaments reban y continuen dits inventaris y encants y que no se puga pendre altre notari, imposant pena de cent ducats als contrafahents tant a les parts com als que rebran aquells sino seran los matexos que hauran rebut dits testaments y llevar dits inconvenients.
Que se fassa com se supplica.

Sabater notarius /

B c. 34 70 Esta be decretat per lo virrey.

Roig viçecancellarius

4 Item, per quant en algunes viles axi reals com de barons se fan los repartiments axi del parlament com de les demes quantitats comunals igualment entre tots los vassalls en gran dany y perjudissi dels pobres que pagan tant com los rics, per ço supplica dit stament se servesca Vostra Excellencia provehir y decretar que tots y qualsevol compartiments comunals se hatjan de fer segons les qualitats de las haziendas de cada qual, fent per lo meny tres graus de persones y repartir dites coses segons dits graus.
Que se fassa com se supplica.

Sabater notarius /

B2 c. 34v. 71 Esta be decretat per lo virrey ¹.

Roig viçecancellarius /

A c. 934 5 Item, supplica dit stament que per llevar enconvenients se servesca / Vostra Excellencia provehir y decretar que digu puga pendre diguna cosa dels vassalls a be que sian jutges sens pagar.la al just preu que se concertaran primer, per quant de apres se lis causa molts treballs en cobrar los preus.
Que se fassa com se supplica.

Sabater notarius /

B2 c. 34v. 72 Esta be decretat per lo virrey.

Roig viçecancellarius

¹ Per l'ulteriore formalizzazione di questo capitolo F. Vico, *Leyes y pragmáticas* cit., tit. XX, cap. I.

6 Item, per quant en lo present regne se fan algunes pesques y mercaderies de tonines, escabechos et alias y totes les trauen y embarcan fora del present regne sens dextar.ne en lo regne, per ço supplica dit stament mane Vostra Excellencia decretar y provehir que no se embarquen dites mercansies sens dextar.ne almenys la tercera part, la qual se hatja de vendre en les plasses publiques per los moradors del dit y present regne.

Que se fassa com se supplica ab aço que la cantitat que ha de restar sie en arbitre del lloctinent y capita general y consell de Patrimoni.

Sabater notarius /

73 Esta be decretat per lo virrey.

B2 c. 34

Roig viçecancellarius

7 Item, que atesa la penuria que tenen los habitants de la present ciutat de llenya y bona part de la qual se consumex en fer forns de calcina, per ço supplica dit stament se servesca Vostra Excellencia provehir y decretar que de assi avant no se fassan forns de calcina sino de ramo y axi be que no se embarque llenya fora del present regne ab la pena a Vostra Excellencia ben vista.

Que.s fassa com se supplica sots pena de deu escuts y de perdre la calcina y de que los amos de les barques y vaxells perdran aquells y altres penes ha arbitre del lloctinent y capita general y Real Audiencia y que encontinent se.n fassa crida publica.

Sabater notarius /

74 Esta be decretat per lo virrey.

B2 c. 34v.

Roig viçecancellarius

8 Item, per lo que conve a la pulicia y netedat publica per quant en las carnerias se veu de cada die que los moltons y altres animals que en ellas se matan arriban uns y altres, y per faci/litar lo escorjar y dessollar aquells los bufan ab llur propria boca de manera que moltes voltes resta tant desabrida la carn que causa asc a menjar.la y se podria facilmente causar contagio en algunes persones per quant los tals bufadors poden ser infectats de algun mal secret, per ço a Vostra Excellencia dit stament supplica mane provehir y manar sots les penes a Vostra Excellencia ben vistes que de assi avant no se hatjan de bufar los moltons ni altres alguns animals que se mataran en dites carneries. Que se fassa com se supplica.

A c. 934v.

Sabater notarius /

B2 c. 34v. 75 Esta be decretat per lo virrey.

Roig viçecancellarius

9 Item, per quant es de dret que cada hu pot contractar vendre sa asienda en tots temps sens que lamo de aquella tinga temps lliurat, lo qual no obstant que sia contra tota bona raho y iusticia algunes voltes algunes ciutats han volgut pretendre lo contrari, perque anant a vendre llur formatges y altres sementeres y vi y bestiar a les ciutats per mantenir llur cases y subvenir a llur necessitats en loch de acariciar.los y de ajudar.lis a vendre las provisions que portan a dites ciutats los impedexen, y manan que no porten a vendre cosa alguna fins que atjan venut abans les ciutats y particulars de aquella llur forments, vins et alias, y fins que aquells sien espachats vedan ¹ que no porten provisio de les dites coses y axi en lloch de ser barates ² les dites provisions sempre los pobres de les dites ciutats los menjan mes cars, y axi puix estant notoria la injusticia de dit manament, supplica dit stament a Vostra Excellencia mane decretar de que tingan llibertat qualssevol personas de portar llur asienda a vendre en totes les ciutats del present regne y a tots llochs sens que per la justicia del lloch ahont se portan a vendre se lis pugam manar y vedar lo contrari. Que se fassa com se supplica excepto en lo que toca als forments de la ciutat.

Sabater notarius

B2 c. 36 76 Esta be decretat per lo virrey.

Roig viçecancellarius

10 Item, en lo parlament del tunch virey don Anton Coloma comte d.Elda se decreta capitol de cort de la serie y tenor seguent ¹: «Item supplican a Vostra Señoria illustrissima que los officials del Racional no pogan assentar en los llibres de son offissi sino la partida entegra del que en cada villa o encontrada son obligats a pagar a la Regia Cort cascun any, ni lo tesorer ni altre pugam rebre ningu/na partida a bon compte, sino cascun anys entregament hatjan de pagar tot lo que lis toca a pagar aquell any y aço perque se a vist exequutar als pobres vassalls dos vegades per una partida per pendre.lis a bon compte y no

A c. 935

¹ In B, c. 550, diventa *vendan*.

² J. DEXART, *Capitula* cit., lib. VI, tit. XI, cap. IX, porta *servar attes* [sic] anziché *ser barats*.

¹ Cfr. in J. DEXART, *Capitula* cit., lib. VI, tit. XV, cap. III e in ACA, *Cámara de Aragón*, vol. 377, c. 397 (c. 12 delle decretazioni regie), capitolo approvato il 26 novembre 1602. Il richiamo del testo omette un passo dell'originale: *son obligats a pagar a la Regia Cort axi per lo parlament com per armes vel alias del que en sos temps son obligats a pagar* ecc.

saldar las partidas cascun any, que per ço sia decretat que ninguns vassalls sian obligats a pagar ningunas restas de assi avant. Que.s fassa com se supplica durant los deu anys de aquest parlament. Sabater notarius. Esta be decretat per lo virrey Covaruvias viscancellarius». Y com lo dit capitol es cosa justa, per ço supplica a Vostra Excellencia lo dit stament sia observat perpetuament dit capitol sots les penes a Vostra Excellencia ben vistes. Que se fassa com se supplica.

Sabater notarius

77 Esta be decretat per lo virrey.

B2 c. 36v.

Roig viçecancellarius

11 Item, per quant en lo capitol 22 del parlament del virrey don Gaston de Moncada marques de Aytona¹ esta decretat de que fent.se proces de algun baro a instancia de part y que no se hatjan de pagar ninguns gastos sino que los bistrega la part instant, per ço se supplica a Vostra Excellencia mane decretar de que ancara que se fassa lo proces a sola instancia fiscal que no se hatjan de pagar ningun genero de gastos per lo tal señor de vassall aprocessat fins a sentencia difinitiva, que llevors ab la tal veuran si es just que la pague. Que se guarde lo acostumat.

Sabater notarius

78 Esta be decretat per lo virrey.

B2 c. 37

Roig viçecancellarius

12 Item, per quant per capitol de cort y reals pramaticas esta dispst que stant mes de quatre mesos lo delat en preso per culpa del baro que se pugan avocar los del Real Consell las causas, y com algunes voltes y una causa dos o tres homens delats contra los quals algunes voltes no conve procehesca juntament sino contra un delat, y no se pot pasar avant contra ad aquells que se ultime la causa contra lo hu, perque de lo que ha de dir en la tortura se veura los merits contra los altres o per altres causes y axi es imposible que entre prosehir contra lo primer reo y aca/bar lo proces y las appellacions¹ que se- A c. 935v.
guex y apres donar las deffensas a l.altros que no passen los quatre mesos, per ço supplica a Vostra Excellencia mane se decrete per llevar altercacions que

¹ Diventa *capitulacions* in J. DEXART, *Capitula* cit., lib. V, tit. II, cap. XI.

¹ J. DEXART, *Capitula* cit., lib. IV, tit. I, cap. VII.

havent.hi justes causes y no essent evident negligencia en tals casos no se puga lo Real consell o governadors avocar.lis causes.
Que se guarde la disposicio de la real pragmatica y crides generals ¹.

Sabater notarius

B2 c. 37 79 Esta be decretat per lo virrey.

Roig viçecancellarius

13 Item, per quant lo regne de Sardeña es hu dels regnes mes grans que te la Corona de Arago y que mes desitjan emplear.se en servissi de Sa Magestat, se supplica a Vostra Excellencia mane intercedir y supplicar a Sa Magestat juntament ab los tres staments de que alcance de Sa Santedat y del Gran Mestre de la religio de Sant Joan Hierosolimita que los cavallers sarts que pendrian dit abit hatjan de entrar en la llengua de Arago y que pугan gosar de las encomiendas de la matexa manera que gosan los de la dita llengua de Arago.
Que ho suppliquen a Sa Magestat.

Sabater notarius

B2 c. 37v. 80 Sa Magestat veura la merse que les podra fer en lo que supplican.

Roig viçecancellarius

14 Item, per quant per capitol de Cort ^{II} esta dispost que delinquent alguns naturals y habitants de ciutat, esent que si be toca la declaracio de la causa al jutge real que la mitat empero del clam a quina toca al jutge del lloch y territori ahont dilinquex, de la qual mitat no.s puga fer gracia y perque lo susdit a be que se observe en las governacions y viguerius, perque se posa alguna manera de dificultat en los que judica la Real Audiencia, que per ço supplica dit stament se servesca ab acte de cort provehir y decretar que en dita Real Audiencia inviolablement se observe lo matex de comdenar conforme a lleys municipals en les maquicies a penes en que hauran incorreguts d.ells se.n done la mitat al dit señor del territori ahont cometra lo tal delicte, y axi be havent.hi composicio que se done la meitat de aquella al señor del dit lloch del dit delicte.
Que seguint condempnacio o composicio se fassa lo supplicat en que tingan la meitat de la pena.

¹ Cfr. F. VICO, *Leyes y pragmáticas* cit., al tit. XI, ma non abbiamo individuato la specifica prammatica cui si fa riferimento.

^{II} Pubblicato in J. DEXART, *Capitula* cit., lib. III, tit. XI, cap. LII.

81 Esta be decretat per lo virrey.

B2 c. 38

Sabater notarius

Roig viçecancellarius

15 Item, per quant se veu per experiencia que notes y prothocols de notaris A c. 936
morts van espargits y perduts que no.s pot tenir copia dels actes y com las clarisias de las haziendas consistescan en ells y es be se asseguren, supplica dit stament militar se servesca Vostra Excellencia ab acte de cort provehir y decretar que sia llicit y permes a qualsevol que tinga acte autenticch fer presentacio d.ell al virrei o governador, quals regoneguts en dit acte autenticch mane se reconduesca en las scrivanyas de la Lloctinencia y Governacio y axi recondit que servesca de manera que se puga pendre copias autenticas del scriva de les dites scrivanyes¹, lo qual cada any ne hatja de tenir registre y les tals copies valegan com si fosse autenticades del matex notari que rebe tal acte y fassan fe en judissi y fora, que sera de gran profit y utilitat del present regne, omni meliori modo ecc. et licet ecc.
Que se guarde la disposicio de dret.

Altissimus

Franciscus Adceni advocatus estamenti militaris

Sabater notarius

Sua Excellencia providet et decretat huiusmodi capitula et unumquodque ipsorum prout in fine cuiuslibet capituli scriptum est et continetur et mandat huiusmodi capitulum curia fieri.

Provisa per illustrissimum et excellentissimum dominum ducem de Gandia, comitem de Oliva, marchionem de Lombai, locumtenentem et capitaneum generalem et presidem in praesenti Regio Generali Parlamento, in dicto parlamento die 26 aprilis anno a nativitate Domini 1614, Callari.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro herede Serra

82 Esta be decretat per lo virrey.

B2 c. 38v.

Roig viçecancellarius

¹ J. DEXART, *Capitula* cit., lib. V, tit. V, cap. XIV, omette da *Lloctinencia* a *scrivanyes*.

I tre stamenti, ecclesiastico, militare e reale, riservandosi di presentarne altri, chiedono l'approvazione dei seguenti capitoli:

1. *Nei precedenti Parlamenti si è chiesto più volte che le prelature del regno fossero riservate tutte ai sardi, tra i quali virtù e lettere sono sempre più diffuse: il sovrano si valga perciò a loro favore della sua prerogativa di presentazione e nomina. Il viceré rinvia al sovrano che promette di tener conto della richiesta nell'attribuzione delle prelature eventualmente vacanti.*

2. *Poiché c'è disponibilità di elementi locali preparati, e inoltre i forestieri incontrano difficoltà nella comprensione del sardo, i giudici della Reale Udienza e gli ufficiali del Regio Patrimonio siano tutti sardi. Il viceré rinvia al sovrano che si impegna a tener conto della richiesta.*

3. *Nel regno vi sono molti elementi virtuosi e colti che vanno incoraggiati al servizio del sovrano, si decreti perciò l'istituzione presso il Supremo Consiglio d'Aragona di un posto di Reggente, riservato ai sardi e addetto allo svolgimento delle cause relative al regno; al suo salario provvederanno gli stamenti militare e reale. Il viceré si impegna a sostenere la richiesta presso il sovrano, il quale l'accoglie, ove vi fossero nel regno soggetti atti a ricoprire l'incarico e purché il regno si assuma l'onere del salario, dell'alloggio presso la Corte e inoltre di sei mila reali all'anno per i relativi diritti giudiziari.*

4. *Molti commissari e visitatori inviati dagli ordini religiosi nell'isola non hanno dato buona prova ed hanno gravato di spese i conventi fino a far vendere i calici delle chiese per pagare i propri viaggi; il sovrano con ambasciata impetri perciò dal pontefice che provveda a ordinare ai generali e provinciali degli ordini che si servano per tali missioni di religiosi sardi, poiché ve ne sono di preparati e capaci. Il viceré respinge la richiesta e il sovrano conferma.*

5. *Poiché il giudice degli appelli e dei gravami è stato istituito nel regno al fine di evitare le spese per le cause appellate a Roma da prelati e da religiosi ordinari, e inoltre dagli esenti che sollevano eccezione al foro laico, il viceré supplichi il sovrano di impetrare dal pontefice la nomina di un giudice per ciascun capo. Il viceré si impegna a perorare la richiesta presso il sovrano, che però la respinge come superflua in quanto egli stesso è giudice degli esenti.*

6. *Per ovviare all'abuso dei notai di far pagare per gli atti d'importo fra le cinquecento e le mille lire un unico diritto, si ordini che la tariffa sia calcolata in percentuale sull'eccedenza. Il viceré rinvia all'uso e il sovrano approva.*

7. *Esiste un tariffario dei diritti notarili per testamenti, codicilli, capitoli matrimoniali ecc., ed i notai pretendono l'intero pagamento anche per gli estratti autenticati di certe loro clausole: si ordini perciò che in tal caso si paghi pro rata e non l'intero diritto, e inoltre si provveda a fissare i diritti per procure, consegne, ecc. Il viceré rinvia all'uso per le clausole ereditarie e alle decisioni del giudice ordinario, ove le parti non si accordino, per i legati e simili. Il sovrano conferma, ma specificando che per estratto autenticato di clausola di testamento, codicillo e capitolo matrimoniale, il diritto va pagato interamente ove il notaio non abbia già ricevuto il diritto per la rogazione dell'atto, mentre per l'estratto di clausola ereditaria si pagherà secondo decisione del giudice qualora le parti non si accordino.*

8. *Da qualche tempo si esige l'intero diritto per gli atti estratti con abbreviazioni, sia perciò ripristinato l'uso di pagare in tal caso soltanto la metà del diritto. Il viceré approva e il sovrano conferma.*

9. *Ad evitare i ritardi dei notai nel rilasciare copia degli atti, si ordini che d'ora innanzi, alla richiesta di tale copia in presenza di due testimoni, sia rilasciata entro un mese, con la penale per i contravventori di venticinque ducati e la sospensione dall'attività per un anno; e inoltre i notai siano obbligati a tenere il protocollo dei testamenti, inventari ecc. Il viceré approva, ma con la penale di dieci lire, metà al giudice esecutore e metà alla confraternita del Santissimo Sacramento. Il sovrano conferma.*

10. *Poiché i notai trascurano di firmare di propria mano gli atti registrati nei loro protocolli, sia ordinato loro di sottoscrivere qualunque atto, anche ricevuto per sostituto, da loro protocollato. Il viceré accoglie la richiesta e il sovrano conferma.*

11. *Poiché si è sperimentato che agendo da procuratori in giudizio i notai e gli scrivani arrecano danno alle parti, si vieti loro tale pratica. Il viceré acconsente, ma soltanto per i notai e gli scrivani delle curie, e il sovrano conferma.*

12. *Vista la penuria e la necessità di scarpe in tutto il regno, si vieti per dieci anni l'esportazione dei conciati. Il viceré approva, ma per quattro anni, e il sovrano conferma.*

13. *Vista la necessità di cuoi nelle città, si ordini che almeno un quinto di quelli esportati sia lasciato per loro provvista. Il viceré approva e il sovrano conferma.*

14. Nel regno esistono molte prammatiche pubblicate in tempi diversi e spesso irreperibili, si ordini perciò la loro raccolta e stampa in unico volume. Il viceré approva e il sovrano conferma.

15. Ad evitare i disagi delle strade dissestate e maltenute si imponga a tutti i vassalli delle ville baronali e regie una comandata di dodici giorni all'anno per la loro manutenzione da espletarsi tra il 15 marzo e il 15 giugno, feste comprese, ad eccezione di quelle più solenni. Il viceré approva e il sovrano conferma.

A c. 874 Illustrissim y excellentissim señor Lloctinent General y President en lo Real y General Parlament ¹

Los tres staments, ecclesiastich, militar y real, per lo que conve al servey de Nostre Señor Deu y de Sa Real Magestat y bon govern del present regne, supplican a Vostra Excellencia sie servit concedir y decretar en nom y per part de Sa Magestad los capitols següents, reservant.se dret de demanar y supplicar los que per avant se offeriran.

1 E primo, supplican que per quant en alguns capitols dels parlaments passats se ha supplicat a Sa Magestat fos estat de son real servey que les prelatures del present regne se donen totes a naturals de aquell, y ha proveit que ho supplicara a Sa Santedad, y com per la gracia de Nostre Señor Deu van crexent de cada dia y aumentant la virtut y letres y seria de gran profit al present regne, supplican los dits tres staments que puix toca a Sa Magestat la nominacio y presentacio dels subjectes en les dites preletures, que se servesca que en totes en avant nomene als naturals del present regne, que ab major animo se daran a dites virtut y letres.

Que ho suppliquen a Sa Magestat.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro herede Serra /

B2 c. 39 83 Sa Magestat per lo molt amor que te als naturals de aquell regne tindra particular compte en emplear los subjectes benemerits de aquell en les occasions que se offeriran de vacants de prelatures. /

A c. 874v. 2 Item, per haver.se vist quant be y lealment hajan servit a Sa Magestad / los naturals que fins hara son estats jutges de la Real Audiencia del present regne per major utilitat de aquell, supplican dits staments que ab acte de cort se servesca Vostra Excellencia decretar que en avant sien nomenats y elegits en doctors y jutges de la dita Real Audiencia y officis del Patrimoni real naturals

¹ Sul margine sinistro, in alto: *Oblata per syndicos trium stamentorum.*

del present regne, puix hi ha molts subjectes de poder.se emplear y no tindran la difficultat que tenen los foresters en entendre la lengua sarda en que los demes processos estan scrits.
Que ho suppliquen a Sa Magestat.

Sabater notarius /

84 Sa Magestat en les occasions se offeriran tindra particular memoria de fer merse als naturals del dit regne en lo que supplican en tot lo que hi haura lloch. B2 c. 39v.

Roig viçecancellarius

3 Item, perque majorment los del present regne se animen a estudiar y emplear.se en servei de Sa Magestat, havent com hi son molts subjectes de virtut y bones letres, supplican dits tres staments que se servesca Sa Magestat fer.li merced y decretar que en lo Supremo Consell de Arago hi sia un regent natural del present regne, lo qual axi per la despidicio de les causes del Supremo com per informar les cosses de l'estat del regne, pragmaticas, consuetuts y leis municipals d.ell, sera de gran servei de Sa Magestat, profit y utilitat del regne, que per tal effecte los dos staments militar y real offerexen que lo present regne pagara lo sallari necessari y ordinari per al sustento de dit regent, y axi supplican que desde hara ho nomene ¹.

Que suppliquen a Sa Magestat que lo mateix fara Sa Excellencia.

Sabater notarius /

85 Sa Magestat va considerant les rahons de conveniencia que se li han proposat per la nominacio de regent natural de aquel regne en lo Consell Supremo, y presa resolucio y trobant subjectes naturals convenients procurara fer.lis la merce que tindra lloch, pagant lo regne de mes del salari ordinari que of freix altres sis milia reals cada any per raho dels drets de sentencies y provisions que podrian tocar al regent natural y casa de aposento que si li havia de donar en la cort. B2 c. 39v.

Roig viçecancellarius /

4 Item, per quant la experiencia ha mostrat que molts comissaris y vissitadors de les religions que han vingut en lo present regne, tramessos o de sos provincials o de sos generals, no han servit de altro que de destruir y ruinar los con- A c. 875

¹ Per la questione del reggente nel Supremo d'Aragona vedi anche i capitoli del Reale, n. 12, e di Cagliari, n. 45, e n. 53. Cfr. anche il *processo*.

vents, axi ab los regalos que se lis fa com per pagar.lis sos viages y embarcacions de vingudes y tornades, de manera que a voltes han de vendre les propietats que tenen, y no podent.ne, sino tenen res en los deposits, venen los calzers de sas iglesias en deservei de sa divina Magestat, del culto divino y destruccio de dits convents: supplican dits tres staments a Vostra Excellencia sie servit supplicar a Sa Magestat que ab son embaxador que te en la cort romana sie medi per a que Sa Santedad provehesca y mane als generals de les religions y provincials que puix en lo present regne hi a religiosos habils y sufficientes per a poder vissitar, corregir y reformar dits monestirs, que de assi avant no trametan ni nomenen en vissitadors y comissaris forester sino naturals. No te lloch lo supplicat.

Sabater notarius /

B2 c. 40 86 Esta be decretat per lo virrey.

Roig viçecancellarius /

A c. 875v. 5 Item, per quant de les causes per a que se crea lo offici del jutge de appellacions y gravamens en lo present regne fonch per evitar los gastos y despensas que se fahian anant en / Roma per les appellacions de les causes que los prelats y ordinaris del present regne declaraven, y la matexa raho milite vuy axi en los religiosos com en altres persones exemptas que hi a ¹, los quals quant han de pagar una cosa o se lis fa qualsevol demanda oposan la exepcio fori declinatoria, y se ha de anar en Roma y fer gastos excessius, los quals per no poder sufrir se dexan perdre lo que han de haver per no tenir jutgie que lis pugue fer justicia, lo que seria be evitar: supplican per ço dits tres staments mane se servesca Vostra Excellencia supplicar a Sa Magestad que mediant son embaxador impetre y alcance de Sa Santedad que nomene un jutge de exemptos en cada cap del present regne porque se obvien semblants dayns y inconvenients. Que Sa Excellencia ho supplicara a Sa Magestat per ser cosa justa.

Sabater notarius /

B2 c. 40v. 87 No hi a necessitat de lo que supplican, puix Sa Magestat es jutge dels exempts ¹.

Roig viçecancellarius

¹ In J. DEXART, *Capitula*, cit., lib. II, tit. II, cap. IV, *hi a* diventa *sia*.

¹ J. DEXART, *Capitula* cit., lib. II, tit. II, cap. V, commenta questo capitolo notando che il sovrano l'avrebbe decretato per errore perché in contrasto con un decreto del Concilio

6 Item, per quant en la tariffa dels notaris esta ordenat que los actes se hajan de pagar de sinch centes fins en mil lliures la quantitat que en dita tariffa esta ordenada, y dits notaris en passar vint sous de dites sinch centes lliures se fan pagar lo sallari enter com si fos de dites mil lliures, y axi de les demes quantitats lo que seria de raho se lis pagas / per porrata, supplican per ço dits tres A c. 876 staments mane Vostra Excellencia decretar sots la pena ben vista que de assi avant no pugan los notaris pendre per sos sallaris dels actes sino per porrata del que excedira la quantitat a dites sinch centes lliures y faltara a dites mil lliures, axi de les de mes quantitats, de manera que si per sallari de actes de sinch centes lliures esta tachiat quatre lliures y de sinch centes lliures fins en mil lliures sis lliures, y lo acte no sie sino de set centes cinquanta lliures, no pugue pendre mes que sis lliures de sallari del tal acte, y axi de tots los demes actes de major o menor quantitat per prorrata del que stan tachiats. Que.s guarde lo acostumat per ser benefici patent.

Sabater notarius /

88 Esta be decretat per lo virrey.

B2 c. 41

Roig viçecancellarius /

7 Item, per quant si be los sallaris dels testaments, codicils, capitols matrimo- A c. 876 nials y altres estan tachiats als notaris y algunes voltes per cada clausula que se lis fa traure se fan pagar tan de sallari com si traguesen tot lo testament ¹ o capitols matrimoniales, supplican los dits staments mane Vostra Excellencia proveir y decretar que ningun notari no puguia pendre mes sallari del que per porrata valran, dita clausula aguda consideracio al sallari que tot lo / testa- A c. 876v. ment, codicil o altres capitols o contractes valran, y axi be manar.lis tachiar los sallaris que han de pendre de procuras generals, resignacions y consignes. En lo que toca a la clausula hereditaria se guarde lo acostumat y en lo demes dels llegats et alias estiga en arbitre dels jutges ordinaris si les parts no se acordaran.

Sabater notarius

89 Esta be decretat per lo virrey, asso ajustat que demanant lo hereu instituit en lo testament o qualsevol dels contrahents copia signada de qualsevol clau-

¹ Diventa *stament* (sic) in J. DEXART, *Capitula* cit., lib. III, tit. XV, cap. LXVI.

tridentino e con la bolla *In coena Domini* fermo, letteralmente, a P. BELLUGA, *Speculum* cit., rub. 25, n. 2 (p. 137): *princeps est iudex exemptorum*. Sugli inconvenienti denunciati dai tre stamenti vedi il *dissentiment* Cervellon, nel *processo*.

sula dels testaments, codicils o capitols matrimonials o altres scriptures, pague integrament lo salari de l'acte o escriptura, si ja abans no la havia cobrat lo notari d'ell o de altra persona una vegada, y que demanant copia signada de la clausula hereditaria qualsevol altra persona en qualsevol temps o lo mateix hereu, despres de haver cobrat lo notari una vegada integrament lo salari del testament se li pague lo salari que lo jutge arbitrara sino se'n pot concertar ab la part.

Roig viçecancellarius

8 Item, per quant de algun temps a esta part se ha abusat que per los actes fets per eceteras se fan pagar lo enter sallari que se deu pagar per los actes alargats en forma, no acostumant-se anans pagar mes que la meitat del sallari, supplican per ço dits tres staments mane Vostra Excellencia proveir y decretar que no pugue notari algu pendre mes que la meitat del sallari dels actes que dara ab eceteras y que dels alargats son enter sallari.
Que.s fassa com se supplica.

Sabater notarius

B2 c. 41v. 90 Esta be decretat per lo virrey.

Roig viçecancellarius

9 Item, que per evitar les largarias que solen tenir alguns notaris en dar copia dels actes que reben, supplican dits tres staments mane Vostra Excellencia proveir y decretar que en avant dins un mes apres que devant dos testimonis /
A c. 877 qualsevol extrajudicialment requiesca a qualsevol notari que li done copia de l'acte que haura rebut, la hi done satisfet de son condescent sallari ab pena de vint sinch ducats applicadora la tercera part a l'ospital haont hi haura, y haont no a destribuir-se per lo rector del lloch en obres pies, la tercera al requirent y la tercera part al jutge que fara la execucio, qual se haja de fer inremissiblement, y que sie privat de rebre acte algu en spay y termini de un any, y axi be que tingan los notaris prothocols dels testaments apres publicats, inventaris, encants y seguretats segons dels demes actes.
Que.s fassa com se supplica sots pena de deu lliures aplicadoras la meitat al jutge executor y l'altra meitat a la confraria del Santissim Sacrament y en falta d'ella a la de Nostra Señora del tal lloch, y sino hi haura en aquelles a qualsevol altra de les confraries que hi seran.

Sabater notarius

B2 c. 42 91 Esta be decretat per lo virrey.

Roig viçecancellarius

10 Item, supplican dits tres staments que attento los notaris no acostuman fermar en los prothocols los actes de ses mans, que de assi avant Vostra Excellencia mane decretar que dits notaris hajan de fermar tots los actes rebran o faran rebre per substituets, y posaran en llurs prothocols axi los que seran scrits de ma de scrivents com de llurs proprias mans.
Que.s fassa com se supplica.

Sabater notarius

92 Esta be decretat per lo virrey.

B2 c. 42

Roig viçecancellarius

11 Item, per quant per experiencia se ha vist que de esser los notaris o scrivents de aquells procuradors han seguit molts dayns a les parts, supplican dits tres staments que de assi avant ningun notari o scrivent pugue portar procures algunes ni esser procurador y fer tal offici ab la pena ben vista.
Que.s fassa com se supplica en respecte de los notaris y scrivans de les curies.

Sabater notarius

93 Esta be decretat per lo virrey.

B2 c. 42v.

Roig viçecancellarius

12 Item, per la gran penuria y neccessitat hi a de sabates en tot lo present regne, supplican los tres staments mane Vostra Excellencia proveir y decretar que per deu anys no se puguen extraure ni embarcar fora del regne cordovans alguns.
Que.s fassa com se supplica per temps de quatre anys.

Sabater notarius

94 Esta be decretat per lo virrey.

B2 c. 42v.

Roig viçecancellarius

13 Item, per la neccessitat se te en totes les ciutats de cuiram supplican los dits tres staments mane Vostra Excellencia que dels cuyros axi bovins com peill de molto que se embarcara se.n dexe lo quint per provisio de dites ciutats, com se observa en esta de Caller.
Que.s fassa com se supplica.

Sabater notarius

B2 c. 43 95 Esta be decretat per lo virrey.

Roig viçecancellarius

A c. 878 14 Item, supplican dits tres staments que attento hi a moltes pragmatiques reals y aquellas fetes en diversos temps y no se troban totes ni la major part, y las que se troban son poques y en algunes villes no se poden haver, que per ço mane Vostra Excellencia decretar que se recullian totes les que se podran haver y se stampen juntes, reduint.les totes en una.
Que.s fassa com se supplica.

Sabater notarius

B2 c. 43 96 Esta be decretat per lo virrey.

Roig viçecancellarius

15 Item, per evitar la incomoditat dels mals camins que en moltes parts del regne son en gran desatento y perill dels viandants, supplican los dits tres staments se servesca Vostra Excellencia decretar y proveir que tots los vassals de les villes del present regne axi reals com de barons, sens excepcio de persona alguna seglar, hajan de anar dotze dies en lo any en los tres messos, comensant de quinze de mars fins als quinze de juin, per acomodar dits camins, a be que sie en die de festa que los reverendissims prelats per a d.aço daran licencia per esser cosa tan neccessaria y profitosa, com no sien los / primers de Pasqua y altres festes molt solempnes.
A c. 878v. Que.s fassa come se supplica ab que tambe contribuescan los exemps ¹ per ser benefici publich en lo qual es raho que tots participen.

Sabater notarius

Altissimus

Franciscus Adceni advocatus estamenti militaris

Soler estamenti ecclesiastici advocatus

Capay stamenti regalis advocatus

Sua Excellentia providet et decretat huiusmodi capitula et unumquodque ipsorum prout in fine cuiuslibet capituli scriptum est et continetur et mandavit huiusmodi actum curiae fieri.

Provisa per illustrissimum et excellentissimum dominum ducem de Gandia,

¹ In *J. Dexart, Capitula* cit., lib, VII, tit. V, cap. VI, *los exemps* diviene *ells*.

comitem de Oliva, marchionem de Lombai, locumtenentem et capitaneum generalem istius Regii Generalis Parlamenti in dicto parlamento die 26 mensis aprilis anno a nativitate Domini 1614, Callari.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro herede Serra

97 Esta be decretat per lo virrey.

B2 c. 43v.

Roig viçecancellarius

149 1614 aprile 11, Cagliari, Parlamento

Lo stamento militare, al fine di levare ogni impedimento alla soluzione delle questioni che lo riguardano, propone la decretazione dei seguenti capitoli:

1. *Alla conclusione dei Parlamenti, magnati, baroni e militari sogliono riunirsi per decidere sulle questioni che li riguardano, e lo fanno separatamente per capo: si chiede perciò che, ove si renda necessaria la convocazione per qualche faccenda o ricorso, i militari di un capo possano congregarsi nella loro sede consueta, dandone avviso all'altro capo perché faccia altrettanto e metta in discussione la questione comunicandone i risultati al capo che ha preso l'iniziativa della consultazione e al quale spetta di sommare i voti espressi in entrambe le assemblee per un'eventuale risoluzione di maggioranza valida per tutti; mentre, nel caso che l'assemblea di un capo si tenga senza darne comunicazione all'altro, allora la decisione avrà valore soltanto per i militari di quel capo. Il viceré non si esprime su queste richieste e il sovrano decreta che avranno valore generale soltanto le risoluzioni prese con la convocazione di tutti i militari.*

2. *Poiché nei ripartimenti generali che si fanno tra i baroni, magnati e militari del regno non sempre si opera con equità, si decreti che nei due capi si proceda separatamente alla ripartizione, con la nomina di due o più persone che valutino facoltà, azienda e fuochi di ciascun soggetto, e in nessun modo i ripartimenti operati da un capo abbiano valore per l'altro. Il viceré non si pronuncia, e il sovrano decreta che sia il Militare a nominare i tre ripartitori per ciascun capo.*

3. *Qualora il viceré convochi tutti i militari fuori del Parlamento, quelli del capo assente possano intervenire mediante procuratore, e inoltre che ciascun capo abbia facoltà di nominare un sindaco che agisca per esso e senza interferenze reciproche. Il viceré non si pronuncia e il sovrano accoglie soltanto la richiesta relativa alla comparizione per procura.*

4. *Le deliberazioni prese nell'assemblea o braccio di ciascun capo impegnano solo i militari che ne fanno parte e non tutto lo stamento, a meno che non si tratti di decisione concordata. Il viceré non decreta e il sovrano respinge la richiesta*¹.

A c. 1000 Illustrissim y excellentissim señor Lloctinent y Capita General y President en lo present Real Parlament²

Lo estament militar per llevar los inconvenients que poden occorer en la resolusio dels negociis que se li offeriran, supplica se servesca Vostra Excellencia ab acte de cort provehir y decretar los infrascrits capitols inviolablement observadors¹.

1 Primo, per quant apres de la conclusio de les corts y parlament se solen offerir negosis y coses tocants a l'interes particular dels magnats, barons y militars, per los quals aquells se an acostumat y solen juntar y congregar.se collegialment, ço es los del present cap en esta ciutat de Caller y los de l'altre cap en la de Saçer sens diferencia alguna y en cada qual se determina lo millor y mes expidient per ser com es dividit lo regne en dits dos caps, per evitar empero difficultats que poden sucehir en lo tractar.se quant se offere-sca algun greuge o negoci tocant a tots los militars del regne o al be y utilitat publica de aquell, supplica dit estament mane Vostra Excellencia provehir y ab acte de cort decretar que los del cap en lo qual se offerira lo tal cas que tinga menester de reparo se hajan y degan de congregar y ajuntar en los susdit lloch y forma fins vuy acostumada y ne agian de escriure y dar raho als magnats, barons y militars de l'altre cap, ab propositio del cas y resolusio y numero dels vots perque se junten collegialment y resolgan lo que millor les apparra que convinga y ne fassan resposta ab lo numero dels vots que concorreran en ella, perque pugan los militars del cap que hauran fetta la consulta executar la resolusio que restara presa y accordada ab numero de majors vots de hu y altre cap a gastos de tots y sens ser avisats, de la susdita forma / presa resolucio los de un cap no pugan determinar en nom de tot lo estament del regne, ni fer contribuir en gastos despeses ni alias als militars y vassalls de l'altre cap.

A c. 1000v.

¹ I capitoli ai nn. 98-101, secondo l'ordine delle decretazioni regie, sono replicati, dalla stessa mano, alle cc. 1008-1009.

² Vedi la nota n. 1 a p. 371.

¹ Per i capitoli che seguono cfr. l'*Introduzione*, al cap. 5. Cfr. anche in Buc, *Fondo Baylle, Stamenti* cit., fol. 5v, *Capitulos de Cort, cartas y ordenes reales y executoriales a cerca del que el estamento militar y parlamentos del Reyno de Cerdeña se tengan en la ciudad de Caller*, e ivi, fol. 20, la memoria *Por el estamento militar y señores de vassallos de Cerdeña con el Virrey, como presidente de las Cortes y algunos cavalleros particulares del mismo estamento*.

98 Plau á Sa Magestat que ajuntant.se lo estament militar del regne fora de parlament per los casos y en lo lloch y forma que per capitol de cort y privilegis li es permes, sent negosi tocant a l'interes de tots los de dit estament, hajan de ser cridats y convocats tots lo militars del dit regne residents en ell, y de altra manera no sia causat perjudici en lo que.s resolvera als que no seran stats cridats o convocats. B2 c. 44v.

Roig viçecancellarius

2 Item, per quant en los repartiments generals que de comu consentiment dels barons, magnats y militars del present regne se fan entre aquells o sos vassalls no.s guarda moltes vegades la igualdat que.s deuria, per ço per evitar los inconvenients que ne naxen, supplica a Vostra Excellencia lo dit estament mane ab acte de cort decretar que la divisio de dits repartiments se fassia, ço es de la part tocant als barons, magnats, heretats y militars del cap de Caller per dos o mes persones nomenadors per los matexos militars del dit cap, y la part pertocant als barons, magnats, heretats y militars del cap de Saçer axí matex per dos o mes persones nomenadors per los militars de aquell cap, porque d'exa manera com en cada cap se saben millor las calitats y haziendas y fochs d'els qui an de pagar se guardara igualdat y no.s fara agravi carregant mes als uns que als altres, y que de ninguna manera pugan los de un cap fer repartiment de la part tocant a l'altre, ni en virtut d'ell sian obligats pagar.

99 Plau á Sa Magestat que lo dit estament militar en los casos de repartiment tocant á tot lo estament haja de nomenar y nomene tres persones de cada cap, porque aquells respectivament en son cap fassan la reparticio. B2 c. 44v.

Roig viçecancellarius

3 Item, supplica dit estament se servesca Vostra Excellencia provehir y decretar que quant lo lloctinent general fora de corts y parlament per algun negosi vulla ajuntar y congregar tots los militars y per consequent tot lo estament, que pugan los del cap absent comparexer mediant / son procurador ¹ o procuradors elegits que per ells voten y determinen, y que axí be pugan los de cada qual cap fer llur sindich per qualsevol negosis se li offeriran tant en lo present regne com fora, que en llur nom y a sos gastos tant solament las tracte y procure com fins assi se ha acostumat sens que en ells entrevengan ni contribuescan los de l'altre cap. A c. 100v

100 Plau á Sa Magestat que ajuntant.se lo estament militar per orde del virrey B c. 45

¹ Corregge *sindich* che è cancellato.

y en son cas president del dit regne, los absents pugan comparexer per procurador.

Roig viçecancellarius

4 Item, supplica dit estament se servesca Vostra Excellencia provehir y decretar que qualsevol determinassio que se hagia de pendre en qualsevol ajuntament dels dits dos caps o brassos se hagia y dega de actuar en nom de aquell y los que per ell escriuran y se fermanen lo agian en dit nom, y no.s puga ni dega en nom de tot lo estament militar del regne que comprenen a tots los de dits dos caps, si gia no fos per negosi, per tots dos resolt y concluit.

B2 c. 45v. 101 No te lloch lo suppicat.

Roig viçecancellarius

150 1614 aprile 11, Cagliari (chiesa della Speranza)
Il notaio Melchiorre Dessi, scrivano del Militare, verbalizza che il giorno 11 aprile Francesco Scano di Castelvì propone nello stamento i quattro capitoli di cui sopra e che contro la loro presentazione si esprimono il marchese di Laconi, per il quale essi attengono a questioni controverse tra i militari del Capo di Cagliari e quelli del Capo di Sassari e non possono perciò essere oggetto di votazione, e inoltre don Salvatore di Castelvì, Francesco Ravaneda e don Antioco Barbarà che vedono in essi il tentativo di revocare altri capitoli richiesti da tutto il regno. Mentre continua la protesta, la riunione è interrotta per la notizia della proroga dei lavori parlamentari (il verbale è in copia redatta il 25 aprile, per ordine del viceré, dallo stesso notaio Dessi).

Certifique yo Melchior Dessi, notari publich y scriva del stament militar del present regne de Sardenya, que essent.se ajuntats los militars infrascrits als 11 del present mes de abril del present any 1614 en la isglesia de Nostra Señora de Sperança de la present ciutat, ahont lo dit stament se costuma congregar, en la qual congregassio intrevingueren los següents, ço es lo illustre don Jaime de Castellvi marques de Laconi, lo egregi don Joan Baptista Cetrilla comte de Culler, don Salvador de Castellvi, don Francisco Scano de Castellvi, don Philip de Cervello, don Simo Castanyer, don Salvador Carcassona, Andreu Xonxa, Miquel Comprat, Lleandro Sasso, Pedro Gaya, Francisco Sgrexo, don Joan Carrillo, don Francisco Manca, don Antoni Manca, Joan de Tola Guirixoni, Diego de Tola Porco, Francisco Deliperi, Joan Antoni Carta, Hieroni del Mestre, Diego de Tola de l.Arca, don Gavi Pilo, Pedro del Mestre, Salvador de

A c. 1001v. l.Arca, Jorgi Carta, Francisco Carta, lo doctor Luis Homedes, y don An/tiogo

Barbara, sindich de dit stament, entre altres coses que en dit stament se proposaren y tractaren fonch que dit don Francisco Scano de Castellvi presenta en dit stament y requeri que se llegissen los retroscrits quatre capitols, y havent se llegit aquells lo dit illustre marques de Laconi digue que axo era cosa de controversia entre los militars del cap de Caller y los del cap de Sasser y que per ço no se havia de votar ni presentar aquells y lo matex han dit tots los demes que eran del cap de Caller, excepto don Joan Carrillo, y los militars del cap de Sasser y altres llochs de fora dit cap de Caller que hi erant y son dalt nomenats han dit que si, que se havia de votar sobre aquells, y a les hores dit marques de Laconi ab tots los altres predits que hi eran de Caller, excepto dit don Joan Carrillo, han request a mi notari infrascrit que continue, que per ser cosa de controversia entre dits militars dels caps de Caller y de Sasser no hi consentian que se vote sobre ells, ni que se presenten y que per ço se n ixian de dit stament, com en effecte se n isqueren y essent restats en dit stament tots los demes dalt continuat que son cavallers y militars del dit cap de Sasser y altres llochs fora dit cap de Caller, dit don Joan Carrillo en dit militar ab dit don Antiogo Barbara sindich li han request a dit sindich que demanas los vots de tots los predits que son restats, que digan si dits capitols se han de presentar o no, y axi dit sindich ha demanat dits vots y tots los predits que son restats en dit militar han votat per ells y per llur principals y conclos que dits capitols se presenten a Sa Excellencia. Y de dites coses han request se continue lo present acte per lo notari infrascrit. Y essent tornats en dit stament dit illustre marques de Laconi y lo egregi comte de Culler, don Salvador de Castellvi y don Salvador Carcassona, y havent sobrevingut en dit stament lo illustre don Francisco de Castellvi biscomte de Sant Luri, don Joan Baptista de Castellvi, don Joan de Castellvi, Hieronim de Aganduru y Francisco de Ravaneda, han request a mi dit notari que continue: com dits illustres marques de Laconi y don Francisco de Castellvi visconte de Sant Luri y dit egregi comte de Culler per sas señorias y per llur principals de qui tenen procures, dit don Salvador Carcassona per ell y com procurador de la illustre marquesa de Vila Sorris y per los demes de qui te procures, dit don Joan Baptista de Castellvi, dit don Salvador de Castellvi per ell y com a procurador de sa muller, donna Isabel de Castellvi y Aymerich, dit Francisco Ravaneda per ell y com a procurador de don Pedro de Ravaneda y de donna Helena de Ravaneda y Cariga sos germa y cuñada, y dit don Antiogo Barbara com a procurador de don Joan de Cervello y de donna Thomasa Xin y Dedoni, diuen que no se poden presentar dits capitols dalt insertats, proposats per dit don Francisco Scano de Castellvi, primo porque es negossi molt grave y que tracta de revocacio de molts capitols provehits y decretats per Sa Magestat a peticio de tot lo present regne y en est punt estan continuant dita protestacio es vingut en dit stament lo alguatzir major y a dit que Sa Excellencia havia prorogat dit parlament y per ço han parat en fer continuar dita protestacio fins se tornen a juntar en dit stament que diuen passaran avant en fer la acabar de continuar. En testi-

A c. 1002 moni de les quals co/ses yo dit Melchior Dessi notari y scriva predit de dit stament militar, de manament de l'illustrissim y excellentissim señor don Carlos de Borja, duch de Gandia, virrey, lloctinent y capita general en lo present regne de Sardeña y president en lo Real y General Parlament que al present se celebra per Sa Excellencia per part de Sa Magestat del Rey nostre señor, a mi de paraula per Sa Excellencia vuy die present fet que se done a Sa Excellencia, perque se pose e inserte en lo proces de dit parlament. Y conste de dites coses assi en Caller vuy a 25 de dit y present mes de abril del predit y present any de 1614. Assi me sotscrich y pose lo meu solit de art de notaria, qual es lo següent se (S.T.) nyal ¹.

151

1614 aprile 25 e 26, Cagliari (chiesa della Speranza)

Il 25 aprile si presentano al notaio Dessi don Francesco, don Salvatore e don Paolo de Castelvì, don Giovanni Battista e don Raimondo de Çetrilles, don Luigi de Aragall, don Michele de Cervellon, don Antioco Barbarà, don Antioco Cani, don Antonio Brondo, Michele Comprat, Melchiorre Silva, Leandro e Gavino Sasso, Salvatore Pitzolo, Giacomo Piccioni, Antonio Tola e Francesco Torrella e continuano la protesta avverso i quattro capitoli proposti da don Francesco Scano Castelvì presentando una supplica al viceré di cui chiedono la messa agli atti. La supplica, sottoscritta da tutti i militari del Capo di Cagliari, sostiene che la presentazione di questi capitoli attenta ai privilegi, prerogative e preminenza della città di Cagliari, alla quale è stato concesso dai sovrani il diritto di convocare lo stamento militare fuori del Parlamento. Del resto, già in altra occasione i militari di Sassari avevano cercato di ottenere la facoltà di autoconvocarsi, ma il sovrano li aveva rinviati alla consuetudine. Nella riunione del 15 aprile approfittando dell'abbandono dello stamento da parte della maggioranza dei militari di Cagliari, i quali avvertiti dalla presentazione del ricorso di Giovanni Pintor ritenevano che per quel giorno non si sarebbe discusso di altro, tentavano di far approvare dallo stamento i quattro capitoli, incontrando l'opposizione dei pochi cagliaritari rimasti che rifiutavano di votare e abbandonavano la riunione. Ora, nessuna decisione che riguardi l'interesse dell'intero stamento può essere presa in assenza della gran parte dei suoi componenti, e del resto anche qualche tempo prima, discutendo della questione del privilegio di foro, si era dato avviso a tutti i militari presenti in Cagliari per i lavori del Parlamento

¹ Segue la autenticazione e individuazione da parte del notaio dei fogli del verbale: *Constat de suprapositis folio secundo, pagina prima, ubi legitur «procurador», eodem folio, pagina secunda, «cap de Caller, dit cap de, cap de y don Salvador Carcassona», atque lineato dicto folio secundo, pagina prima, «interdictiones son o procuradors»; constat praeterea de aliis duobus suprapositis, ubi legitur «per ells y per llur principals que se done a Sa Excellencia».*

perché potessero intervenire. Si chiede perciò al viceré anzitutto che inserisca la protesta nel processo del Parlamento, rilasciandone ai proponenti copia autentica, e quindi che non accolga i capitoli come presentati dall'intero stamento, perché in tal caso i militari del capo di Cagliari sono determinati a ricorrere direttamente al sovrano.

Il 26 aprile, il marchese di Laconi e Gaspare Cugia (in qualità di procuratore del marchese di Quirra) dichiarano di associarsi alla suddetta protesta, mentre don Pietro Ravaneda, anche per la moglie donna Elena Cariga, dichiara di condividere la proposta dei quattro capitoli, sconfessando la posizione diversa assunta a nome suo, il 15 aprile, dal fratello Francesco. Nello stesso giorno si dichiara favorevole alla presentazione dei capitoli anche Michele Velasquez, come procuratore dello Stato di Oliva (i verbali sono in copia estratta dal notaio Dessì, per ordine del viceré, lo stesso 26 aprile).

Y mes avant vuy de 25 del predit y present mes de abril de 1614, continuant la sobredita protestacio que per raho de dita prorogacio de parlament se havia sobresegut dit die de 15 del present mes de abril, essent compareguts devant mi dit Melchior Dessì notari y scriva de dit stament militar del present regne de Sardeña, lo illustre don Francisco de Castellvi biscomte de Sanct Luri, lo egregi don Joan Baptista Cetrilla comte de Culler y los nobles don Salvador de Castellvi, don Pau de Castellvi, don Lluís de Aragall y de Gualbes, don Ramon Cetrilla, don Miquel de Cervello, don Antiogo Barbara, don Antiogo Cani, don Antoni Brundo, Miquel Comprat, Melchior Silva, Leandro Sasso, Gavi Sasso, Salvador Pitzolo, Jayme Pitxoni, Anton de Tola y Francesch Torrella, tant en nom d.ells propri com encara de llur principals de qui tenen procures, com estan continuats en lo proçes del parlament de les coses que.s tractan en dit stament militar, y en nom axi be y per part de tots los demes magnats, barons y militars de la present ciutat y cap de Caller, y me requeriren que una sedula que havian fet en resposta y conclusio de la sobredita protestacio per los militars / del present cap de Caller que se trobaren en dit stament militar dit die de 15¹ del present mes de abril comensada y sobreseguda per haver.se dit die prorogat lo parlament per Sa Excellencia, quala feren en contradiccio de quatre capitols dit die presentats en dit stament per los barons militars del cap de Llugudor, quala sedula diuen que la presentan a Sa Excellencia, y per que tambe conste d.ella en lo dit proçes de parlament de dit stament militar han request a mi dit notari que la incerte en dit proçes del dit parlament que.s fa en dit militar, immediate a la dita protestacio per ells ut supra comensada y per raho de dita prorogacio sobreseguda, la qual es del te-

A c. 1002v.

¹ La datazione della giornata della presentazione dei capitoli controversi da parte di don Francesco Scano de Castelvì è in alcuni punti l'11 aprile, in altri il 15. Si tenga comunque presente che il *dissentiment* Pintor risulta proposto l'11 aprile.

nor seguent: Ihesus. Illustrissim y excellentissim senyor lloctinent y Capita General y President en lo Real General Parlament ¹. Los marquesos de Sorris, Quirra y Laconi, los comtes de Sedilo y Culler, lo biscomte de Sant Luri, don Salvador de Castellvi baro de Agua Freda, don Hieroni Sant Just de la encontrada de Furtei, don Pau de Castellvi señor de la baronia de Siligo, don Lluís Gualbes baro de Joyosa Guarda, don Garau Cetrillas señor de la encontrada de Gerrey y villa de Jestori, don Joan Baptista de Castellvi señor de les encontrades de Samassi y Nurexi, don Joan de Cervello señor de Samatzai, la señora de la encontrada de Ustis y lo curador del señor de Mara Arbarei, Miquel Comprat señor de Torralba, Pere Portugues baro de Posada, Fabricio Manca baro de Orosei, la señora de Les Plasses, la señora de la encontrada de Senis, don Joseph Sanna señor de Jesigo, Leandro Torres señor de Ussena, Manuel Santa Cruz señor de Tuili, Nicolau Porxella señor de Sardiani, don Anton Brundo señor de la encontrada de Parte Upis suso, y los procuradors respective de aquells y los demes feudataris nobles y cavallers de la present ciutat de Caller, comparent devant Vostra Excellencia diuen que.s molt notori que los barons del cap de Llugudor que son vuyt o nou y los cavallers de dit cap que son moltissims en numero son vinguts en la present ciutat de Caller, qui personalment y qui ab poders, ab pretesa entre altres coses de extinguir, llevar y revocar las preminencies, prerogatives y privilegis que te la ciutat de Caller axi en los dels parlaments generals com en lo dret de convocar lo stament militar fora de corts, com axi be en lo sindich y sas preminencies y en lo determinar totes les coses que occorren ab lo titol de estament militar de tot lo regne, tenint aquest dret la dita ciutat de Caller y los titols, barons, nobles y cavallers que en ella habitan no sols ab molts capitols y decrets reals pero encara ab antiquissima e inmemorable consuetut, en tanta manera que havent.se supplicat a Sa Magestat que los del cap de Llugudor se poguessen juntar perque no ho podian fer, Sa Magestad no ho consedi sino que provehi se servas lo acostumat, y volent tot asso com se ha dit extinguir y revocar los dits barons y cavallers del cap de Llugudor son vinguts tots ab pretesa que ab lo numero de mes vots se encloga lo demanar revocassio de / dites coses, volent ab asso que ab lo nom del stament militar y ab presentacio del sindich se demane lo que es llur particular pretesa y contra les preheminiencies y prerogatives de los dits titols, barons y nobles que habitan ² en la dita ciutat de Caller, essent asso molt contra tota bona raho y dret perque no poden los particulars interessos de la part de una universitat contra l'altra representar.se ab nom y titol de tota la universitat, y axi volent los dits barons, cavallers y nobles del dit cap de Llugudor posar per obra dita llur intensio als 11 del present mes de abril, havent.se ajuntat lo stament per las coses ordinaries del parlament y ha-

A c. 1003

¹ Questa protesta è allegata anche in originale alle cc. 1006-1007.

² Diventa *abitavan* in B, c. 483v.

vent.se hagut avis que se havia posat desentiment per part de Joan Pintor en lo stament real, se han nomenat jutges, y dende que son anats per judicar lo dit dessentiment los del stament no entenen que se tractaria altra cosa que lo del dessentiment se.n son anats la major part, en particular d.els de Caller, y los dits del cap de Llugudor han presa la ocasio y en judicar.se que no procehia lo dessentiment, se.n son entrats en dit stament quasi tots los del dit cap de Llugudor, havent.hi solament set o vuyt de Caller, segons consta ab la certificatoria de los que assistiren axi del dit cap com de la present ciutat de Caller, que se presenta ut ecce., devent.se recordar que havent.se en lo stament militar no ha molts dies han presentat lo que se devia supplicar a Vostra Excellencia y assentar en materia de la judicatura dels militars y en die que en dit stament hi hauria molt gran numero d.ells foren auctors alguns barons y militars de dit cap de Llugudor y axi se conclogue de que per esser lo negossi grave y tocar a tots que se deferis fins que fossen cridats y presentats tots los militars que son ¹ convocats en la present ciutat per lo present parlament. Y ara olvidats de asso apres de haver.se votat algunes coses, don Francisco Scano de Castellvi ha donat un paper al notari de l'estament dient que eran uns capitols y que se llegissen y que se votas si se haurian de demanar o no en nom de l'estament, y havent.se llegit dits capitols y vist que contenian la revocassio de dits capitols y prehemincies de Caller, digueren los pochs de Caller que se hi trobaren que no se podia tractar de asso ni venir a vots per contenir pretesa d.ells de dit cap de Llugudor contra las prehemincies y dret adquirir d.ells de Caller, per quant en les particulars preteses de una part del stament contra a l'altra no.s pot demanar ab titol de lley y capitol de cort en nom de tot lo stament, y consequitivament se alçaren y se.n anaren los dits de Caller a dar.ne raho a Vostra Excellencia, y dada dita raho se.n tornaren en dit sta/ment y comensaren a continuar acte y protestacio de que no se presenten tals capitols a nom y titol de l'estament militar; y essent principiada y comensada a escriure dita protestacio vingue lo alguatzir major y notifica haver.se prorogat lo parlament, y axi de comu consentiment de una y altra part se para en aquell parlament per a reasumir.se lo die seguent o en lo que esta prorogat lo parlament. De toto lo qual havent tingut noticia los demes titols barons, nobles y cavallers de la present ciutat de Caller, tots unanimes y concordos han determinat dissentir, com ab la present supplica dessenten que no se presenten ni.s poden presentar dits capitols en nom de l'estament militar y supplican a Vostra Excellencia molt humilment se servesca provehir dos coses, la una que mane insertar la present peticio en lo proçes del present parlament y que se ne lis done copia autentica juntament ab lo provehiment que se fara en ella y l'altra que Vostra Excellencia mane no rebre los dits capitols en nom de l'estament militar per ser cosa tocant a particular interes y de dret

A c. 1003v.

¹ B, c. 485, trasforma in *se son*.

aquirit a la ciutat de Caller y als titols, barons, nobles y cavallers d.ella, los quals axi be tant de la proposicio feta per los dits barons y militars del cap de Llugudor com de la resolucio per ells presa de presentar dits capitols en nom de tot lo estament contradiuent (com contradiuen) los titols, barons y militars predits d.esta ciutat de Caller, que son la major y mes sana part, y de admissio y presentacio de dits capitols en nom de tot lo stament respectivament, en cas tal se provehis (lo que no se creu de tant just princep), ab la deguda reverencia supplican y appellan e interposan recurs a la Sacra Catholica Real Magestat del Rey nostre señor, per ser com son dits capitols perjudicials y gravatoris als magnats, barons y heretats del present regne porque tenen particular privilegi en lo llibre dels capitols de cort, fol. 7, capp. 2 y 3, fol. 16 cap. 22 y fol. 25 cap. 2, fol. 29 cap. 3, fol. 57 cap. 3¹, los quals son privilegis atorgats solament als magnats, barons y heretats, y essent privilegi no se hi pot contravenir y no se poden dits capitols presentar en nom del stament militar, no sols per les rahons allegades, pero encara porque no se pot dir que sian la major / part dels magnats, barons y heretats als quals foren concedits dits privilegis, contradiuen y oposan als dits capitols y presentacio d.ells, et haec omni meliori modo ecc. et alias ecc. Altissimus. Bruguitta.

Y mes avant vuy a 26 de dit y present mes de abril del predit y present any de 1614, essent compareguts devant mi dit notari y escriva predit de dit stament militar lo illustre don Jayme de Castellvi marques de Laconi y Gaspar Cugia com a procurador de l.illustre marques de Quirra, me han request que continue que ells tambe fan la matexa resposta mencionada en la preincerta sedula y requerexen lo matex que se incerte conforme los demes militars de la present ciutat y cap de Caller dalt mencionats han request, y essent axi be comparegut devant mi dit notari, vuy die predit de 26 de abril dit y present any 1614, lo noble don Pedro de Ravaneda mestre racional en lo present regne de Sardenya y en presencia dels testimonis infrascrits me ha request tant en son nom propi com encara com a procurador de la noble domna Elena Cariga, sa muller, que per quant ha sabut que Francisco Ravaneda, son germa, com a procurador d.ell dit don Pedro y de dita domna Elena, sa muller, dit die de 15 del present mes de abril del predit y present any, digue com a procurador d.ells que no consentia que se presentassen los sobredits quatre capitols dats per dits militars del cap de Llugudor, que la intencio d.ell dit don Pedro ni de dita sa muller no era ni es exa, ni tal orde li havian dat, immo que la voluntat e intento d.ell y de dita sa muller era y es que dits capitols se presenten segons son estats dats per dits militars de dit cap de Llugudor y axi ho requerex, que vol y consent en dits noms que se presenten y que sia axi continuat per mi dit notari al peu de dita protestacio y que vaja tot junt y no se done copia de hu

¹ Il riferimento è a F. BELLIT, *Capitols* cit., ma così corretto: p. 7, n. 2; p. 8, n. 3; p. 16, n. 21; p. 25, n. 2; p. 29, n. 8; p. 57 n. 3.

sens laltre, essent presents per testimonis Hieroni Coassina de la ciutat de Sasser y Nicolao Scano porter real, habitants en lo appendici de la Llapola de la present ciutat de Caller.

Y no res menys lo matex die de 26 del predit y present mes de abril de 1614, essent comparegut devant mi dit notari y scriva de dit stament militar Miquel Velasquez, secretari de Sa Excellencia, me ha request que continue, que ell com a procurador del / stat de Oliva es de vot y parer que los sobredits quatre capitols dats per dits militars de dit cap de Llugudor se presenten segons informe dits militars de dit cap de Llugudor lo han instat y axi ho requerex ser continuat de quibus ecc. En testimoni de les quals coses yo, dit Melchior Dessi notari y scriva memorat precehint, axi de manament a mi per Sa Excellencia vuy dit die de 26 de abril del present any de 1614 de paraula fet, perque tambe se done a Sa Excellencia per posar e insertar.lo en lo proces del dit parlament, assi en Caller en los precedents tres fulls d.esta forma major, compres lo present, me sotscrich y pose lo meu solit de art de notaria, qual es lo seguent se(S.T.)nyal¹. A c. 1004v.

152

1614 aprile 26, Cagliari, Parlamento

Don Francesco Scano di Castelvì, signore utile della scrivania della Luogotenenza generale e Governatorato di Sassari, espone che gli stamenti ecclesiastico e reale hanno proposto un capitolo che impone un limite ai diritti esatti dalle scrivanie per gli incanti e le subastazioni, e ciò in riferimento a capitolo del precedente Parlamento mai entrato in vigore, in quanto approvato senza debita consultazione dell'interessato e con l'opposizione dello stamento militare; rammenta anche come i suoi predecessori abbiano ottenuto detta scrivania in enfiteusi perpetua dal sovrano, a prezzo certo, e nella quale perciò anche i diritti sugli incanti si esigono secondo il tariffario regio: chiede pertanto che il capitolo in questione non sia ammesso, in quanto pregiudizievole allo stesso sovrano che dovrebbe rifondere gli eventuali danni al titolare della scrivania, e che in difesa di questo intervenga lo stesso Fisco regio. Il viceré rinvia alla prammatica regia sui diritti spettanti a notai e scrivani, e il sovrano conferma.

Illustrissim y excellentissim señor Lloctinent y Capita General y President en lo present Real Parlament A c. 981

Don Francisco Scano de Castelvì señor util de la scrivania de la Lloctinencia general y Governacio del cap de Saçer y Lugudor, en lo millor modo que pot

¹ Segue autenticazione e individuazione dei fogli, simile nella formulazione a quella di cui alla nota a p. 446: *Constant de rasis foliis* ecc.

y deu representa a Vostra Excellencia qualment te hagut noticia que per los èstaments ecclesiastich y real se hauria presentat a Vostra Excellencia un capitol demanant en aquell se pose certa tachia en los drets que los escrivans solen pendre dels encants y subastacions o en altres drets de la ditta scrivania, moguts de un capitol de cort en lo parlament passat ¹, decretat lo qual en respecte de la susditta scrivania mai es estat acceptat ni usat, per ser estat fet sens ser estat citat ni hoit lo señor de la ditta scrivania y ab contradició de l'estament militar, y com sia que Sa Magestat hagia conçedit in henfiteusin la susditta scrivania als predecessors de dit don Francisco y seus al preu cert que pagaren y obligació de perpetua, de eviczione plenaria et defensione totali de fer los haver, tenir y en sana pau possehir tots los drets y emoluments de la ditta scrivania y en particular dels dits encants acostumats rebre per ells o los escrivans sos predecessors segons tarifa real, y en la tal quieta possessio sempre ha estat tant los dits predecessors com lo dit don Francisco y en esta vuy die present sens haver li en res ni per res obstat lo susdit capitol de cort, y no es be que de facto se li lleve aquella ni sos drets tant deguts y pagats ab preu cert com es dit, que en tal cas Sa Magestat seria obligat a refer li tots los danys que a dit don Francisco ne podrian sortir axi com expressament se es obligat ab la susdita concessio, de la qual in authentica forma se n fa visura a Vostra Excellencia ut ecc., y supplica dit don Francisco no se servesca Vostra Excellencia ni permeta provehir se ni decretar se / cosa en prejudiciu dels drets susdit de la ditta scrivania per la deffensa dels quals manara Vostra Excellencia al Fisch real patrimonial que fassa sas degudas parts y que esta li sia intimada, car si per dits estaments se pretendra alguna cosa ho porran demanar via ordinaria, formiter intimats y citats que sian sempre tant lo dit Fisch real patrimonial com lo dit don Francisco e no consentint provisio de altra manera, ans reverenter dissentint, omni meliori modo ecc. et licet ecc.

A c. 981v.

Altissimus
don Franciscus Scano de Castelvì

Attes que y a pragmatica real feta a instancia dels tres estaments sobre los salaris dels notaris y scrivans que se observe aquella levats tots abusos ^{II}.

^I Vedilo in J. DEXART, *Capitula* cit., lib. III, tit. XI, cap. XLIII. Cfr. inoltre, *ivi*, cap. LV, la protesta del Militare del 6 maggio 1603 per la presentazione di tale capitolo da parte degli altri due stamenti. Ma cfr. anche ACA, *Cámara de Aragón*, vol. 377, c. 644 (c. 149 delle decretazioni regie) e c. 643 (c. 48).

^{II} Cfr. F. VICO, *Leyes y pragmáticas* cit., titt. XV e XVI. Si deve ad Alvaro de Madrigal, viceré tra il 1556 e il 1569, la pubblicazione della *Pragmatica Sanctio olim edita in Parlamento celebrato per illustrem don Antonium de Cardona proregem praesentis Sardiniae Regni super moderationem salariorum notariorum scribarum pro bono publico totius Regni, et nuper observari iussa per admodum illustrem don Alvarum de Madrigal, modernum proregem*, Caller, Canyelles, 1567: in J. DEXART, *Capitula* cit., lib. III, tit. XI, cap. XXI, pp. 831-837.

Provisa per illustrissimum et excellentissimum dominum ducem de Gandia, comitem de Oliva, marchionem de Lombai, locumtenentem et capitaneum generalem e presidem in praesenti Regio Generali Parlamento, in dicto parlamento die 26 aprilis anno a nativitate Domini 1614, Callari.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro herede Serra

102 Esta be decretat per lo virrey.

B2 c. 52v.

Roig viçecancellarius

153

1614 aprile 26, Cagliari, Parlamento

Il dottor Melchiorre Garcet, curatore del pupillo Serra, signore utile della scrivania della Luogotenenza generale del regno, espone d'aver inteso che lo stamento reale ha presentato una richiesta che ordina il rispetto di un capitolo del parlamento Elda, relativo ai diritti percepiti dalle scrivanie, mai entrato in vigore, in specie a Cagliari dove il segretario ha continuato ad esigere due denari per ogni lira sui diritti provenienti dagli incanti pubblici; rammenta anche che trovandosi il nobile don Giovanni de Ixar presso la Corte, al tempo della presentazione degli atti del parlamento Elda, aveva supplicato di revocare tale capitolo il sovrano, che lo rimetteva al giudizio della Reale Udienza: per queste ragioni e poiché il capitolo è pregiudiziale allo stesso patrimonio regio, che dovrebbe intervenire in difesa del titolare della scrivania della Luogotenenza generale, chiede che non sia accolto e che la pretesa dello stamento reale segua la via ordinaria. Il viceré rinvia alla prammatica regia sui diritti percepiti da notai e scrivani, e il sovrano conferma.

Illustrissim y excellentissim señor Lloctinent y Capita General y President en A c. 982
lo present Real General Parlament ¹

A noticia del dottor Melchior Garcet curador del pubill Serra señor util de la escrivania de la Lloctinencia General del present regne de Serdeña ha pervenut de que per lo estament real se hauria posat a sert capitol ² en gran dayn y perjudissi dels drets, emoluments eo rendes de dita escrivania, pretenent que se observe un capitol de cort del parlament que tingue lo tunch lloctinent y capita general per Sa Magestat en lo present regne lo compte de Elda, lo qual may es estat en observancia etiam per dit estament real y en especial per la ciutat de Caller, perque continuament lo secretari de ditta ciutat se.s fet pagar

¹ Sul margine sinistro, in alto: *Oblata per doctorem Melchiorem Garcet.*

² Il manoscritto, dopo *capitol*, ripete *a sert*.

dos dines per lliura de tots los drets eo rendes que cascun ayn aharren dat y lliurat en lo encant public y de la matexa manera se.s encantat no obstant dit capitol decretat en dit parlament, segons certificara dit Carnicer secretari de ditta ciutat a Vostra Excellencia, y lo matex faran los rendadors que an arrendat dittes rendes eo drets y lo an pagat talment que dit capitol no esta en observancia per exa raho; tambe perque troban.se lo quondam noble don Juan Dixer en la cort de Sa Magestat en temps que se portaren a decretar dits capitols, tenint noticia de aquex presenta supplicacio de aço a Sa Magestat per raho de son interes de la escrivania de la Procuracio real, y si be no revoca dit capitol Sa Magestat per quant gia estava decretat, no resmeyns lo remette a la Real Audiencia de Serdeña perque se ves y se fes justicia, per hont se veu que Sa Magestat volgue que via ordinaria se fos vist dit negossi, / segons es de veure per la ditta supplicacio y provisio qual te lo noble procurador real en son poder.

A c. 982v.

Accedat et ultimo que si ditta decretasio se fes seria danyosa al patrimoni de Sa Magestat, perque auria de reffer al señor de dita escrivania lo que per ex efecte li podria manco valer de fer emoluments, drets y rendes del que per lo passat tenia esser en la concessio que Sa Magestat fa al secretari Serra de la escrivania de ditta Lloctinencia general, ab lo qual li esta de eviccio in omni casu, y ab tal deffensio li concedex que pugua y cobre tots los drets y rendes que per lo passat solian.se cobrar segons en dit privilegi es de veure, axi que cercenant los drets als notaris de dita escrivania seria desfaltar dels emoluments al dit señor de la escrivania concedits segons se ha dit, per ço dit doctor Garçet en lo nom susdit, oposant.se a la pretesa de dit estament supplicant eser.li admes, supplica a Vostra Excellencia mane no decretar ni confirmar dit asert capitol, sino remetre la pretesa de dit estament real en lo judissi ordinari de Vostra Excellencia, ahont auditis partibus et convocato procuratore patrimoniali se pugua proveir y declarar lo faedor de justicia segons se trobara eser faedors conforme als actes que se produiran, et predicta omni meliori modo ecc.

Altissimus
Garçet

Attes que y a pragmatica real feta a instancia dels tres estaments sobre los salaris dels notaris scrivans que se observe aquella llevats tots abusos.

Provisa per illustrissimum et excellentissimum dominum ducem de Gandia, comitem de Oliva, marchionem de Lombai, locumtenentem et capitaneum generalem et presidem in praesenti Regio Generali Parlamento, in dicto parlamento die 26 aprilis anno a nativitate Domini 1614, Callari.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro herede Serra

B2 c. 53v. 103 Esta be decretat per lo virrey.

Roig vicecancellarius

Francesco Virde Meloni Castelvì, marito di donna Maria de Ixar, signora utile della scrivania della Procurazione reale, presenta richiesta simile alle due precedenti. Identica la risposta del viceré e del sovrano.

Illustrissim y excellentissim señor Lloctinent y Capita General y President en A c. 983
lo present Real General Parlament

A noticia de Francisco Virde Meloni y de Castelvì, marit y conjunta persona de dona Maria de Ixer, ha pervingut de que per alguns particulars dels estaments se pretendria confirmacio de un capitol en lo parlament ultimament celebrat per lo illustrissim comte d'Elda tunc lloctinent y capita general del present regne en nom dels estament ecclesiastich y real, impetrant de que los notaris no pугan pendre salaris de encants y lliuracions mes del contengut en dit capitol, y com aquell no sia may estat en observancia axi per esser estat surreticiament impetrat ab motiu de que dits salaris no estavan tachats essent per reals pragmatiques determinats, com tambe si be se diu que per lo stament ecclesiastich se supplica se veu no esser axi, puix en ell no hi ha ferma de ladvocat del dit estament ecclesiastich, sino sols la ferma de ladvocat de lestament real, lo qual se veu que anava apasionat, puix de dit capitol sols ne volgue excloure la scrivania de la Real Vegueria per esser cugat de aquell lo doctor Hieroni Sgretxo señor de dita scrivania, y com dita dona Maria de Ixer sia señora de la scrivania de la Procuracio real per diversos privilegis y concessions reals dels serenissim Reys don Alfonso y don Joan de immortal memoria, obligant.li tambe haver.li / de estar de eviccion ab obligacio de tots A c. 983v.
los bens de la Regia Cort, segons consta ab dits reals privilegis que se exhiben ut ecc, y axi no poguessen de facto despossehida ¹ de la possessio o quasi en que esta de exigir y cobrar los drets acostumats de dita scrivania, y contra lo qui tal pretendra estiga la cort obligada a pendre la deffensio de dita scrivania, y desde aquella supplica per ço et alias a Vostra Excellencia dit Francisco Virde en dit nom mane sia servit no decretar cosa alguna, ans les pretensions de dits estaments (puix concernexen interes particular de parts) remetre.las al judici ordinari de Vostra Excellencia y Real Audiencia, perque citades y oides les parts puga esser administrada justisia igualment, en demes que tambe per Sa Magestat y son Supremo Consell de Arago en lo memorial per lo quondam don Joan de Ixer pare de dita dona Maria presentat en Valladolid a 6 de novembre 1604 fonch tambe remes lo que diu, y supplica omni meliori modo ecc. et licet ecc. addendo supplica que puix Sa Magestat y son Real Patrimoni estan obligats de evisio in omni casu per la venda de dita

¹ È certo un errore per *despossehir.la*.

escrivania y dret, que lo advocat y procurador patrimonial iscan a la deffensa de dita pretesa.

Altissimus
Alivesi

Attes que sia pragmatica real feta a instancia dels tres estaments sobre los salaris dels notaris y scrivans que se observe aquella llevats tots abusos.

Provisa per illustrissimum et excellentissimum dominum ducem de Gandia, comitem de Oliva, marchionem de Lombai, locumtenentem et capitaneum generalem et presidem in praesenti Regio Generali Parlamento, in dicto Parlamento die 26 aprilis anno Domini 1614, Callari.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro herede Serra

B2 c. 54v. 104 Esta be decretat per lo virrey.

Roig vicecancellarius

155

1614 aprile 26, Cagliari, Parlamento.

Bonito Fadda, titolare per privilegio concessogli da Filippo II della carica di corredor maggiore del regno, espone d'avere avuto notizia che alcuni componenti dello stamento reale avanzano richiesta che gli siano fissati gli emolumenti e diritti; ricorda come la richiesta di ridurglieli fosse stata già avanzata nel parlamento Aytona, ma il sovrano gli avesse confermato il suo privilegio e come anche un capitolo del precedente parlamento Elda disponesse il rispetto per i salari dei corredors e scrivani della prammatica regia che ne fissa il massimo a cento lire, ma fosse rimasto inapplicato e anzi una sentenza della Curia arcivescovile di Cagliari ribadiva l'osservanza della consuetudine; osserva inoltre come sia risaputo che ad avanzare quel capitolo del parlamento Elda fosse il dottor Giovanni Masons che per compiacere il cognato Girolamo Esgrecho, che ne era titolare, ne escludeva la scrivania della regia Vegheria; per tutte queste ragioni supplica che non si accolga alcuna richiesta e che la questione sia rimessa alla Reale Udienza e al giudice ordinario. La risposta del viceré e del sovrano è la medesima che per i tre capitoli precedenti.

A c. 984 Illustrissim y excellentissim señor Lloctinent y Capita General y President en lo present Real General Parlament

Bonitto Fadda per servissis fets a la Magestat del serenissim Rey y senior nostre don Phelip II de gloriosa memoria, als 20 de juin de l.any 1559 trobant.se

en Flandes, hague per merçe lo offici de corredor magior del present regne ab tots sos drets y emoluments al dit offici esguardants, dels quals fins vuy ne es estat y esta en possessio, y com tinga noticia de que per alguns particulars dels estaments se pretenga en dayn y perjudiç de ditta possessio demanar se li tachian sos salariis y emoluments, ab motiu de que no serian aqueills taxats, essent lo contrari ver, y si be en lo parlament celebrat per lo tunch lloctinent general don Miquel de Moncada se pretengue moderar.li dits salariis, no res meins per raho de ditta possessio fonch provehit que se estigues com se estava, segons consta ab la copia del capitol que en forma autentica y provant se exsibeix ab la confirmacio per Sa Magestat fetta^I. Y ara que per dits estaments se pretenga cossa en contrari sens hoir al dit Fadda, ultra que es contra la pre escripta possessio, seria tambe contra la tenor del dit capitol y altres de altres parlaments; y si be se pretenga que en lo ultim parlament celebrat per lo compte d.Elda, lloctinent general que a les ores era, se agia provehit que lo salari de corredor y escriba sia lo dispost y ordenat en la real practica ab que no puga exsedir a la suma de sent lliuras, dit capitol si be se diu ser demanat per los estaments eclesiastich y real mai aqueill es estat en observancia, y axi en la curia arquepiscopal de Callar ab sentencia es estat declarat se pagas sos drets axi al corredor com al notari segons lo acostumat, y axi be la siutat de Callar de tots los arrendaments a cobrat sempre dels arrendadors los dits drets de corredories conforme dit antich costum y no conforme dit capitol y tambe lo notari y secretari de ditta çiutat, de hont no essent en observancia y essent contrari a la disposicio del capitol del dit parlament del dit don Miquel de Moncada dalt exsibit, no.s pot pretendre confirmacio de / aqueill, almeins sens ser hoit lo dit Fadda, porque altrament seria despullar.lo de fet de sa possessio per un capitol que.s veu fonch demanat per persona parcial y apasionada, puix en eill sols se veu ne escloge a soles la escrivania del Real Vegeriu, per esser señor de aquella lo doctor Hieroni Escrechio cuniat del doctor Joan Massons qui ordena dit capitol y per ço no hi ferma en aquel lo advocat de l'estament eclesiastich sabent que era tambe contrari a altre capitol, que tambe se exsibeix ut ecc., del parlament celebrat per lo marques de Aytona, don Gaston de Moncada^{II}. Y per ço opposant.se a la pretesa de dits staments supplica dit Fadda mane Vostra Excellencia no provehir cosa alguna, ans remetre aqueills y les parts a la Real Audiencia y judiçi hordinari de Vostra Excellencia, com axi gia en memorial del dit Fadda fonch per Sa Magestat en Valladolid als 6 de nohembre de l.any 1604 remes, y originalment se exsibeix ut ecc., lo que ultra sera de justicia ho rebra a sin-

A c. 984v.

^I Cfr. ACA, *Cámara de Aragón*, vol. 375, c. 216; edito in P.J. ARQUER, *Capitols* cit., p. 228, n. 5 e in J. DEXART, *Capitula* cit., lib. III, tit. XI, cap. LV, p. 897; riprodotto dall'esemplare A del parlamento Gandía alla c. 985.

^{II} Cfr. J. DEXART, *Capitula* cit., lib. III, tit. XI, cap. LV, p. 898; riprodotto da A alla c. 986.

gular merçe de Vostra Excellencia, lo que diu y supplica en lo millor modo que pot y deu ecc. et licet ecc.

Altissimus
Alivesi

Attes que se tracta de interes de parts que les parts ho demanen per via ordinaria.

Provisa per illustrissimum et excellentissimum dominum ducem de Gandia, comitem de Oliva, marchionem de Lombai, locumtenentem et capitaneum generalem et presidem in praesenti Regio Generali Parlamento, in dicto parlamento die 26 aprilis anno Domini 1614, Callari.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro herede Serra

B2 c. 55v. 105 Esta be decretat per lo virrey.

Roig viçecancellarius

156

1614 aprile 14, Cagliari, Parlamento

Il sindaco del Militare espone che i vassalli della villa di Ozieri, attraverso il loro sindaco e procuratore Giuliano Girolamo Lado, hanno presentato nello stamento alcune lettere regie, datate Valladolid 19 settembre e 3 novembre 1601, assieme ad altre viceregie, nelle quali si riferisce delle lamentele da essi espresse per l'approvvigionamento insufficiente di carne, grano e altro, sia perché Ozieri è la villa più popolosa del regno, sia perché vi hanno sede monasteri, ospedali e carceri che servono tutto lo stato di Oliva, di cui è capoluogo; una scarsità che ha creato un grave malessere avverso le provviste che la villa deve fornire ad alcune città a prezzo fisso e inferiore al valore reale; nelle stesse lettere il sovrano, in considerazione del ruolo strategico della villa nella difesa dai nemici, ordina al viceré di alleviarle il peso dell'annona: il Lado perciò, ricordando ancora come la villa sia molto frequentata da viaggiatori e popolata da numerosi cavalieri, ecclesiastici e altra gente di riguardo, supplica che essa sia d'ora innanzi esentata da ogni onere relativo all'annona. Il sindaco del Militare fa propria tale supplica e la porge al viceré in forma di capitolo. Il duca di Gandia accondiscende alla richiesta, ma il sovrano la rigetta e ordina che non si facciano innovazioni in materia.

A c. 943 Illustrissim y excellentissim señor Lloctinent y Capita General y President en est Real General Parlament

Lo sindich de l'estament militar diu a Vostra Excellencia que per part dels vassalls de la villa de Oçier se an presentats per llur sindich y procurador Juliano Hieroni Lado en aquell estament unes reals lletres de Sa Magestat, de la datta en Valladolid a 19 de setembre y 3 de decembre de l'ain 1601, ab altres de Vostra Excellencia en execucio de aquelles dels 15 de decembre de 1611, en que se conte de que avent.se per part de dits vassalls representat a Ssa Magestat la poca provisio que annualment tenen per llur substento y conservacio tant de carns com de forment y altres manteniments, y aço per la molt poblacio de ella per ser la major de tot lo regne y per los monastirs, hospital y presoners que en ella son ahont se custodexen tots los delinqüents de l'estat de Oliva, per ser dita villa cap de aquell y per la gran inquietut que rebian en aver de acudir a dar cascun ain una notable porçio de forment y carns per provisio y substento de algunes çitats del regne, pagant.los hi a cert preu tachat y menor de sa justa valor, y axi be per acudir com acudexen de hordinari dits vassalls a la diffesa de les marines contra les invasions e incursos de cossaris y altres enemichs publichs, Sa Magestat per estes y altres causes se servi fer.lis merçe en dar orde y manar al tunch illustrissim lloctinent y capita general de aquest regne de que tingues conte en reparar aço y sublevar la dita villa y vassalls d.ella d.estes tachies y escurtinis. Instant dit Lado per part de dits vassalls qui per magior corroboracio y observancia d.elles per al devant se supplica a Vostra Excellencia manas per acte de cort provehir y decretar en que, ateses tan justes causes, que se representaren a Sa Magestat, y ser dita villa en lloch de molt continuo passatge y viure en ella en ultra trenta cavallers y molta altra gent principal y residir tambe en ella molts mesos de l'ain llur prelat y aver.hi, com hi a, en ultra quaranta capellans beneficiats quals offician y celebren los divinals offiçis de cada dia com en qualsevol çitad del regne, y no sian molestats dits vassalls en contribuçio en tachia ni en escurtini algu d.els que se auran fet o se fassan en lo present regne per la provisio de qualsevol çitad o lloch de aquell en qualsevol temps: per lo que dit sindich, fent.ne de dits papers exhibissio a Vostra Excellencia en nom y per part de dit stament, supplica mane provehir y decretar per acte de cort lo suplicat per dit Lado en execucio de dites reals lletres sots les matexes penes en ells inposades o altres a Vostra Excellencia ben vistes, no obstant qualsevol altra cosa en contrarii, puix dites causes y rahons son en si tam justificades y notories, et haec ecc., officium ecc.

Altissimus

Franciscus Adceni advocatus estamenti militaris

Attes que les coses en dita supplicacio contengudes son prou notories que.s fassa com se supplica.

Provisa per illustrissimum et excellentissimum dominum ducem de Gandia,

comitem de Oliva, marchionem de Lombai, locumtenentem et capitaneum generalem et presidem in praesenti Regio Generali Parlamento, in dicto Parlamento die 23 aprilis anno a nativitate Domini 1614, Callari.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro herede Serra

B2 c. 56v. 106 Sa Magestat ha informat son real animo de lo que conve en raho del contengut en esta supplicacio y es servit que no.s fassa novedat ni.s done lloch al que supplican.

Roig vicecancellarius

157

1614 aprile 18, Cagliari, Parlamento

Attraverso il suo sindaco, don Antioco Barbarà, il Militare espone d'aver avuto notizia che gli altri due stamenti avrebbero presentato alcuni capitoli ad esso pregiudizievoli e perciò chiede sia decretato che non sia ammissibile alcuna richiesta che attenti ai suoi privilegi e prerogative. Il viceré chiarisce di non avere pensato di approvare alcunché in danno dello stamento militare e concede la decretazione richiesta, il sovrano conferma.

A c. 93v Illustrissim y excellentissim señor Lloctinent y Capita General y President en lo Real General Parlament ¹

Lo estament militar diu a Vostra Excellencia mediant llur sindich que ha tingut notisia que per los estaments eclesiastich y real se han presentats alguns capitols y supplicat decretacio de aquells, y perque podria ser que en algu o alguns de aquells se aguesen y ajan demanat cosas perjudicials y contrarias als privilegis, immunitats, gracias, prerogatives y capitols de cort concedits y otorgats al dit estament militar y als magnats, barons y heretats del present regne y a llurs vassalls, y com no es just ni de la intencio de Vostra Excellencia conforme de que se demanen y decreten cosas perjudicials a dit estament, per ço et alias lo dit estament militar a Vostra Excellencia supplica humilment se servesca decretar en força y vigor de acte de cort de que ningun decret fet o fahedor a instansia de qualsevol de dits estaments se entenga ni entendre.se puga en perjudisi del dit estament militar, ni dels dits magnats, barons y heretats y vasalls d.ells, restant sempre en sa força y valor los privilegis, prerogativas y capitols de cort de dit estament militar, et haec omni meliori modo ecc., et licet ecc.

Altissimus

Franciscus Adceni advocatus estamenti militaris

¹ Simile alla nota n. 1 a p. 371.

Sa Excellencia no ha entes ni enten en les decretacions fetes e faedores derogar ni perjudicar als privilegis imunitats y altres drets concedits y atorgats al dit stament militar, ans aquells lis resten salvos e illesos y les decreta/cions fetes y faedores contraries als drets de dit estament militar sien agudes per no fetes. Provisa per illustrissimum et excellentissimum dominum ducem de Gandia, comitem de Oliva, marchionem de Lombai, locumtenentem et capitaneum generalem et presidem in praesenti Regio Generali Parlamento, in dicto parlamento die 18 aprilis 1614, Callari.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro herede Serra

107 Esta be decretat per lo virrey.

B2 c. 57v.

Roig viçecancellarius

158 1614 marzo, Cagliari (Palazzo regio)

Lo stamento militare chiede che, secondo quanto già disposto dal parlamento Elda, e a cura della Reale Udienza con assistenza di militari, si proceda alla raccolta e collazione delle regie prammatiche. Il viceré risponde in modo interlocutorio, mentre il sovrano accoglie la richiesta, purché l'opera sia realizzata a spese del Militare e del Reale, che ha avanzato analoga proposta, e a cura di persone da lui stesso designate.

Illustrissim y excellentissim señor

B c. 146

Lo estament militar supplica a Vostra Excellencia que attes que en lo parlament cellebrat per lo illustrissimo don Anton Coloma comte de Elda, lloctinent y capita general fou del present regne se decreta que totes les pragmatiques del present regne se reduexen y redigessen en una per lo que conve al servei de Sa Magestat y be del present regne y que ab mes facilitat se sabes lo que en aquelles se conte y com fins ara aço no sie estat fet ni executat, supliquen a Sa Excellencia manar los dits magnífichs doctors de la Real Audiencia ab intervencio dels militars que appara, posen en execucio dita decretacio reduhint dites pragmatiques en una.

E Sa Excellencia respos que aço se veura y se proveira lo que mes convenga al servei de Sa Magestat y bon govern del present regne.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro herede Serra

108 Que.s fassa com se supplica á costes de lestament militar y del Real que lo ha supplicat tambe y per les persona o persones que nomerara Sa Magestat.

B2 c. 58

Roig viçecancellarius

Don Luigi de Aragall y Gualbes, signore di Joiosa Guardia, rammenta come il fu don Michele de Moncada, quand'era viceré del regno, avesse ordinato a don Raniero Bellit Aragall, allora titolare della baronia, di tenere nella montagna di Barbusi, per l'avvistamento dei vascelli transitanti nelle acque di Sant'Antioco, una guardia fissa di due uomini con il salario mensile a carico del feudo di tre lire e mezzo ciascuno; osserva come tale onere sia stato reso inutile dal nuovo sistema di difesa con torri costiere, la cui amministrazione grava sui vassalli: supplica perciò d'esserne finalmente esentato. Il viceré accoglie la richiesta, anche perché effettivamente il mare di Sant'Antioco è già protetto da molte torri, e il sovrano conferma, ma con la riserva di ripristinare la guardia qualora ve ne fosse la necessità.

A c. 944 Illustrissim y excellentissim señor Lloctinent y Capita General y President en lo Real General Parlament

Don Luis de Aragall y de Gualbes baro de Joiosa Guardia diu a Vostra Excel·lencia que en temps que era lloctinent y capita general lo quondam don Miquel de Moncada mana a don Rainer Bellit y de Aragall, señor que a les hores era y possesor de dita baronia, que tingues una guardia continua en la montaña dita de Barbusi a effecte de descubrir los vaxells que passavan en les mars de Sant Antiogo, lo qual volgues que se pagas de les rendes de dit baro, com vuy se pagan, que es a dos homens tres lliures y mija a cadahu cada mes, que ve a ser en lo any vuitanta y quatre lliures, y si be poguera pretendre.se ser aço agravi, per no tenir obligasio los barons de pagar tals guardias dexant.ne res meins aço a part, com ara dita guardia sia superflua y de poch moment, estant com esta torreat tot lo regne, y havent.se per capitol de cort llevat que no paguen ni mantengan dites torres los barons ni vassalls, y havent.se instituit lo dret de la administrasio, y havent.se ara deu anys doblat lo dit dret lo qual

A c. 944v. pagan los vassalls, y a dit baro / redunda en mes dain que a ningu altre per tenir en formagies mes renda que altres barons y señors de vassalls, es molt just que se lleve com se supplica dita guardia, subllewant al dit don Lluís de la dita paga annual, decretant.ho y provehint.ho ab decret y acte de cort, et haec omni meliori modo ecc.

Altissimus
Capai

Que per quant se han fetes ja moltes torres en lo lloch y mar de la vila de Sant Antiogo de manera que descobren dites mars Sa Excellencia esta informat que poch o ningun profit fan dites guardies y redunda en dany de les rendes de dit noble don Lluís de Aragall y Gualbes, que pertant se lleven dites guar-

dies y dit noble de vuy avant no sie obligat pagar aquelles.

Provisa per illustrissimum et excellentissimum dominum ducem de Gandia, comitem de Oliva, marchionem de Lombai, locumtenentem et capitaneum generalem, et presidem Regii Generalis Parlamenti, die 23 mensis aprilis anno 1614, Callari.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro herede Serra

109 Esta be decretat per lo virrey reservant á Sa Magestat y á que presidira B2 c. 59
en dit regne facultat de poder tornar la dita guarda sempre que parexera con-
venir á son real servei.

Roig viçecancellarius

160 1614 aprile 26, Cagliari, Parlamento
Giovanni Fabrizio Manca Guiso, signore di Galtellì ed Orosei, espone come nella carta di concessione della sua baronia fossero contemplati i diritti del porto, molto attivo, come risulta dai registri della guardia doganale, mentre da qualche tempo si è vietato in esso l'imbarco dei grani e legumi, con danno gravissimo non solo per le rendite del feudo, ma per gli stessi vassalli disincentivati dall'agricoltura, perché la distanza degli altri scali e la difficoltà delle comunicazioni interne non consentono di commerciarne altrimenti i prodotti. Il viceré rinvia la richiesta al sovrano, che la respinge invitando il proponente ad adire la giustizia ordinaria.

Illustrissim y excellentissim señor Lloctinent y Capita General President en lo A c. 949
present Real General Parlament

Juan Fabrisi Manca y Guiso señor de la baronia de Galtelli y encontrada de Orosei diu y exposa a Vostra Excellencia de com en la concessio de dita llur baronia y feus se li concedi per los serenissims Reys de Arago los drets del port en lo qual se solian embarcar tot genero de llegums, forments, ordis y viandes sens obstacle algu, segons apar en los llibres de les guardies reals del dit port posades per lo noble procurador real, y de alguns anys a esta part se ha prohibit que no.s pugan embarcar dits forments, ordis y legums en lo dit port ab assert motiu de que se fraudarian los drets reals. Y com la dita prohibicio no sols redunde en dany y perjudici dels drets del dit Manca y perdua de sas rendas, pero encara dels matexos drets reals, perque no estrahent.se en lo dit port meyns se estraen en los permesos ports, perque es impossible per terra portar.i dits ordis y forments, y tambe es contra lo benefici que en la embarcacio de dites coses tenian y tendrian los vassalls de dita baronia y encon-

trada, per quant en aquellas se fan molts forments, ordis y llegums, y no permetent.se.lis la embarcacio de aquels en lo dit port de Orosei los perden per gastar.se.lis del tot y no tenen comoditat de barcas ni possibilitat de portar.los en los altres ports d.els permesos, ni per mar ni per terra, per esser molt distants demes de quatre jornadas y estar.lis de l'altra part de la Sardeña, tant que es impossible anar.i carros, com mai ni va a causa dels mals camins y montagnas tan altas y son, y es desanimar.los del tot de la llaorera que en abundancia se donavan a fer: y per ço tant per lo interes dels drets reals com per son propri interes y de sos vassalls y per lo dany que se li causa en raho de dita prohibicio se hauria de revocar aquella, segons axi supplica dit Manca

A c. 949v.

Altissimus

Que ho supplique a Sa Magestat.

Provisa per illustrissimum et excellentissimum dominum ducem de Gandia, comitem de Oliva, marchionem de Lombai, locumtenentem et capitaneum generalem et presidem in presenti Regio Generali Parlamento, in dicto Parlamento die 26 mensis aprilis anno Domini 1614, Callari.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro herede Serra

B2 c. 60 110 No te lloch lo supplicat, reservant.li son dret si algu ne preten per a que ho demane per justisia.

Roig viçecancellarius

161

1614 aprile 26, Cagliari, Parlamento

Giovanni Fabrizio Manca Guiso, signore di Galtelli ed Orosei, espone come tra l'Ogliastra e Posada vi siano sessanta miglia di coste senza alcuna torre, nonostante le molte insenature che consentono un facile approdo alle navi nemiche e nonostante l'importanza dello scalo di Orosei, dove suole scaricarsi il sale per approvvigionare le ville e quando necessario imbarcare il grano per il rifornimento di Cagliari: supplica perciò che si costruiscano delle torri in siti adatti, per conto delle competenti amministrazioni; se poi non si concedesse ciò, che almeno egli possa precettare e autorizzare i suoi vassalli a costruirne una sulla punta di Santa Maria, luogo indicato anche dai capitani Caro e Bolea; s'impegna a tal fine a sostenere una parte delle spese, riservandosi di rivendicare eventualmente i suoi diritti presso il sovrano. Il viceré aderisce alla richiesta, a condizione che l'onere gravi tutto sul barone e sui vassalli; così anche il sovrano che si riserva il diritto di nomina degli ufficiali della torre.

Illustrissim y excellentissim señor Lloctinent y Capita General y President en A c. 950
lo present Real General Parlament

Juan Fabriçi Manca y Guiso señor de la Baronia de Galtelli y encontrada de Orosei diu y exposa a Vostra Excellencia de com desde lo de Ullastre fins en Posada y ha mes de sixanta mills per part de las marinas y no y ha diguna torre, havent.i moltas puntas y calas aont se solen amagar y de hont solen fer gran dany los enemichs de nostra santa Fe y de Sa Magestat tant als vassells que prenen port en la plagia de dita encontrada de Orosei com als demes que passen de Italia a la present ciutat de Caller, segons se ha vist per esperiencia los anys atras en molts vaxels que y han pres, y tambe resulta en dany de Sa Magestat, per quant en lo dit port de Orosei se sol desembarcar tota la sal que se aporta per la provisio de dites viles y de las encontrades circumveynes de dit port. Y quant y ha necessitat de forment ordi y vi en la present ciutat de ordinari se.n embarca en dit port y se proveexen de ditas vilas y encontradas, com es notori. Y per ço es molt necessari que se fassan algunes torres en los llochs designats per los capitans, segons se han fet y fan en la demes marines del present regne per los administradors de aquellas; per lo que en reparo de dit dany y custodia de ditas marinas suplica dit Manca mane Vostra Excellencia provehir que los dits administradors degan fer las torres en los dits llochs designats. Y sempre que per ara Vostra Excellencia no lo volgues concedir d.esta manera, al Manca sia servit manar y dar llicencia als dits vassalls que pogan fer una torre en la punta de Santa Maria que es hu dels llochs designats / per tots los capitans y son estats, y en particular del capita Alonso Caro y del capita Bolea, y es lo lloch mes necessari de ditas marinas de Orosei tant per la guardia y conservacio dels vassalls residexen en ditas vilas com encara per custodia dels vassells que passen y aportan en dit port y plagia de Orosei com se.s dit; quant y mes que ditas vilas se.n contentan de fer.la, y tambe dit Fabriçi Manca en contribuir.i lo que li tocara sens perjudici enpero de poder demanar a Sa Magestat lo que de dret li tocara y que se.s permes als demes barons y magnats del present regne y com sia cosa tan santa y necessaria a las quals Vostra Excellencia sol acudir y remediar, se te sarta confiansa que Vostra Excellencia lo manara axi proveir, et haec ecc.

A c. 950v.

Altissimus

Sa Excellencia concedex llicencia al dit Manca y a los vassalls que pogan fer la dita torre en lo dit lloch, ab que enpero que tant lo fer y construir aquella com tambe lo mantenir.la de guardies, municions y demes necessaries sie a gastos de dit Manca y sos vassalls y no altrament.

Provisa per illustrissimum et excellentissimum dominum ducem de Gandia, comitem de Oliva, marchionem de Lombay, locumtenentem et capitaneum

generalem et presidem in Regio Generali Parlamento, in dicto parlamento die 26 aprilis anno Domini 1614, Callari.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro herede Serra

B2 c. 61 111 Esta be decretat per lo virrey, ab que se reserve dret al dit suppliant per repetir lo que.s gastara de aquells de que de justisia puga repetir.ho, y que la nomina dels officials y superintendencia de las ditas torre o torres toque á Sa Magestat com en las demes del regne.

Roig vicecancellarius

162

1614 aprile 26, Cagliari, Parlamento

Il dottor Francesco Scano di Castelvì, reggitore dello stato di Portugal e procuratore al Parlamento della sua signora, la duchessa di Pastrana, espone che prima dell'instaurazione del sistema difensivo delle torri era consuetudine, nella contrada della Gallura Gemini, disporre ogni settimana una guardia notturna di dodici uomini per l'avvistamento dei nemici sul mare; costruite però le torri di Longonsardo, Testa, Vignola e Isola Rossa, la contrada è ora ben guardata a ponente e tramontana, mentre la città di Terranova svolge analoga funzione a levante e greco, per cui non c'è più necessità di imporre un servizio che distrae dalle attività agricole e produce molte molestie, anche perché notoriamente numerosi pastori bene armati proteggono a loro volta la costa: supplica perciò che dette guardie siano abolite e che si ordini al capitano di guerra di non imporle più ai vassalli. Il viceré, riconoscendo la fondatezza delle ragioni addotte, accoglie la richiesta e il sovrano conferma, con la riserva però che le guardie potranno essere ripristinate in caso di necessità.

A c. 945 Illustrissim y excellentissim señor Lloctinent y Capita General y President en lo present General Parlament ¹

Lo doctor don Francisco Scano de Castellvi regidor de lestat de Portugal en lo present regne y especial procurador de la excellentissima duquesa de Pastrana señora de dit estat per assistir en lo present real parlament, representa a Vostra Excellencia de com anys son abans de fer.se les torres en lo present regne, en la encontrada de Gallura de Geminis se solian manar doze homens cada semana per fer guardias cada nit, les quals puguessen dar avis dels enemics de nostra Santa Fee que en aquells mars se vehian; y com sia que apres

¹ Sul margine sinistro, in alto: *Oblata per don Franciscum de Castellvi Scano rectorem stati de Portugal.*

se sian fettas dites torres, en particular en las marinas de ditta encontrada tres, que son la torre de Longosardo, la torre de la Testa, y la torre de Viñola, ultra de altra torre que li es a prop, que es la de la Isla Roxa, y axi ab dittes torres resta la ditta encontrada ben guardada a part de ponent y tramontana; y per la part de levant y gregal te la ciutat de Terranova, en les quals encontinent se descubren dits enemichs se.n dona avis a ditta encontrada; y com les sis viles d.ella sian juntas en çirquit de deu millas y tottas ellas mes de vint millas luyn de la marina, encontinent acudexen los soldats que fan menester, de manera que ninguna necessitat si ha de les dittes guardias, les quals apres de ser fettes dittes torres son estades y son superflues y sols servexen per desatento y traballs grandissims de dits vassalls que restan cada dia molestats y executats per lo capita a guerra; quant mes que com es publich y nottori en les marines de ditta encontrada, en demes apres de les dittes torres, y habitan tants pastors tots ben armats, que ells matexos son cada nit guardia y se a vist que moltes voltas / han fet presa de turchs. Y perque los vassalls de ditta encontrada senten molt lo susdit manament dels dits doze homens cada semana per dittes guardias, com es dit son superflues, car si en alguna manera aproffettassen com es per guardia de ells matexos no se.n quexarian tots generalment, per ço a llur instancia dit regidor supplica a Vostra Excellencia se servesca fer.lis gracia y merced de provehir y decretar que se lleven dittes guardies, y se mane al capita de guerra que no forçe ni mane a dits vassalls a fer aquelles, puix basten com es dit les dittes torres et haec necdum praedicto sed omni meliori modo ecc., officium ecc.

A c. 945v.

Altissimus
Francisco Scano de Castellvi

Per quant se han fetes ja torres en los llochs y mars predits y segons relacio dels capitans Lope Sans de Bolea y Joan de la Mata les guardies assi contengudes no son de profit, perque per dites torres se descobre lo matex de dites guardies, de manera que redunda en dany dels vassalls qui infructuosament son vexats per fer aquellas, estes coses atesses proveheix Sa Excellencia que les predites guardies se leven y no fassen mes aquellas puix es inutil.

Provisa per illustrissimum et excellentissimum dominum ducem de Gandia, comitem de Oliva, marchionem de Lombai, locumtenentem et capitaneum generalem et presidem in praesenti Regio Generali Parlamento, die 26 aprilis anno a nativitate Domini 1614, Callari.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro herede Serra

112 Esta be decretat per lo virrey reservant.se Sa Magestat facultat de tornar B2 c. 62v.
las ditas guardias sempre que sia servit.

Roig viçecancellarius

I tre stamenti lamentano come la moneta di bassa lega, prodotta in sempre più grande quantità, vada creando gravi danni all'economia del regno, come è già avvenuto altrove, perché provoca l'espulsione della moneta d'oro e d'argento: supplicano perciò che per qualche tempo si cessi dal coniare altra moneta di lega e che il suo valore nominale sia ridotto in modo da non attrarne altra da fuori. Il viceré respinge la richiesta, in quanto il sovrano ha già ordinato nuove coniazioni, e per quanto concerne l'esportazione delle monete d'oro e d'argento rinvia a quanto previsto dalle prammatiche regie; il sovrano conferma, ma ordina che le coniazioni cessino con il previsto conio del quantitativo di cento mila lire sarde.

A c. 940 Illustrissim y excellentissim señor Lloctinent y Capita General en lo present General Parlament

Los tres estaments, eclesiastich, militar y real representan a Vostra Excellencia que la moneda de valon, ab la que novament se ha fet fins al present y van fent de cada die, es en grossa suma y quantitat y per ser de poca valor sino se repara de que no se.n fassa mes fins altre orde, sera en gran deservei de Sa Magestad y dany nottable del present regne, segons hi ha causat la dita moneda de valon en altres regnes, perque secretament ne portaran de fora y ne treuran y la moneda de or y plata que y es: y per ço supplican dits tres staments se servesca Vostra Excellencia provehir y manar que no se pase avant en fer.se ditta moneda de valon per lo temps ben vist, ans que la fetta se reduesca a menor preu de manera que no hi hagia occasio de portar.ne de fora lo regne ni treure.ne la que hi es de or y plata que aço redundara en servei de Sa Magestad y benefissi del regne, et haec omni meliori modo ecc. et licet ecc.

Altissimus

Franciscus Adcení advocatus estamenti militaris

Joannes Soler estamenti ecclesiastici advocatus

Bonifacius Capai stamenti regalis advocatus

Que per quant Sa Real Magestat ha manat no obstant lo que se li a representat per sos ministres se passe avant en lo batiment de la moneda de vello no te lloch lo supplicat y en lo demes de treure la moneda de plata y or del present regne que se guarde en les reals pragmatiques.

Provisa per illustrissimum et excellentissimum dominum ducem de Gandia, comitem de Oliva, marchionem de Lombai, locumtenentem et capitaneum generalem praesentis Regii Generalis Parlamenti, in dicto parlamento die 22 aprilis 1614, Callari.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro herede Serra

113 Esta be decretat per lo virrey, asso ajustat que acabada de fabricar las B2 c. 63v.
cent mil lliuras de moneda sarda que se han manat fer, no.s passe avant en di-
ta fabrica, y Sa Magestat manara provehir lo que convinga en lo demes que
supplican.

Roig viçecancellarius

Capitoli dell'Ecclesiastico

164

1614 aprile 15, Cagliari, Parlamento

Attraverso il suo avvocato, Giovanni Soler, lo stamento ecclesiastico espone come i suoi componenti godano del privilegio, confermato con provvedimenti regi del 1421, 1428, 1511 e 1520 e con capitoli parlamentari del 1553 e del 1602, di estrarre franchi di dogana i proventi in cereali e legumi dalle loro rendite, e tuttavia si negano ad essi le licenze d'esportazione, mentre si concedono alle città e ai coltivatori: supplica perciò che d'ora innanzi si cessi da questo abuso e possano beneficiare in franchigia delle sacche d'esportazione. Il viceré approva la richiesta, facendo riferimento al capitolo richiamato del parlamento Elda e impegnandosi, qualora si autorizzino le esportazioni, a concedere le licenze anche agli ecclesiastici; il sovrano però rinvia alla consuetudine e invita chi si ritenesse danneggiato ad adire la giustizia ordinaria.

Illustrissim y excellentissim señor Lloctinent y Capita General y President en A c. 824
lo present Real General Parlament ecc.¹

Com lo reverendissim estament ecclesiastich per particulars privilegis y concessions dels serenissims Reys de Arago puga lliberament y sens pagar dret algu (sempre que en lo present reñe hi hagia extraccions) extraure sos forments, ordis y llegums que de sus decimas y rendas ecclesiasticas y de llurs beneficis los particulars de aquell tenen, com entre altres lis fonch concedit en lo Real General Parlament ultimament celebrat per lo illustrissim comte de Elda en persona de Sa Magestat en peticio per dit reverendissim estament presentada als 27 de agost de l'ayn 1602 y provehida als 8 de octubre del mateix ayn^I, inseguint diversos privilegis y concessions de dits serenissims Reys de Arago de immortal memoria, ço es del rey don Alphonço de la data dels 6 de febrer 1421 y dels 4 de mars 1428, del rey don Fernando dels 14 de abril 1511^{II}, de

¹ Sul margine sinistro, in alto: *Oblata per sindicum reverendissimi stamenti ecclesiastici.*

^I In ACA, *Cámara de Aragón*, vol. 377, le cc. 167-183v, con il testo dei privilegi di seguito richiamati.

^{II} *Ivi*, per il 6 febbraio 1421 e il 14 aprile 1511 il riferimento è alle decretazioni regie, rispettivamente del parlamento di re Alfonso e dei viceré Dusay-Rebolledo. Per il primo A. BOSCOLO, *I parlamenti cit.*, pp. 73-76, per il secondo ACA, *Cancillería*, reg. 3596, cc. 196-201 e specialmente la c. 204.

l'emperador y rey invictissimo don Carlos Quinto dels 10 de mayg 1520^I y dels parlaments celebrats en temps del serenissim y catholic rey don Phelip Segon de immortal memoria y per aquell confirmats, ço es en lo parlament celebrat per don Lorenzo Fernandes de Eredia en lo any 1553^{II}; y si be havent-se concedit assi a les siutats com llauradors y altres diverses llicencias de extraure forments del present reñe se podia y devia als particulars del dit reverendissim estament dar llicencia de extraure llurs forments, ordis y llegums y per no haver-se-lis concedit no ho han pogut fer en gran llur dayn y perjudisi, del que ne poguera dit estament en lo present Real y General Parlament formar greuge per estar-ne com ne estava en possessio, no res meins porque desija servir a Sa Magestat y no entretenir en cosa alguna son real servei confiat que per medi de vostra Excellencia rebra tota merce: supplica mane y sia servit provehir que de vuhi en havant, en execucio de dits reals privilegis y concessions y de la possessio en que dit estament y los particulars de aquell estan y consta ultra de esser notori ab los registres de tretas, sempre que hi hagia extraccio de forments, ordis o llegums, se hagia y dega concedir a les

A c. 824v.

Altissimus

Soler estamenti ecclesiastici advocatus

Que.s guarde lo capitol de cort juxta sa serie e tenor en execucio del qual Sa Excellencia sempre que concedira sacas tindra la ma de conceder-ne a les persones eclesiastiques y la quantitat se lis concedira sera franca de tot dret de extraccio segons se ha supplicat.

Provisa per illustrissimum et excellentissimum dominum ducem de Gandia, comitem de Oliva, marchionem de Lombai, locumtenentem et capitaneum generalem et presidem praesentis Regii Generalis Parlamenti, in dicto parlamento die 15 aprilis anno a nativitate domini 1614, Callari.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro herede Serra

B2 c. 210v. 1 Plau á Sa Magestat que.s guarde lo acostumat reservant los drets a las parts o personas interesadas per a que pugan proseguir-ho si voldran per via de justícia.

Roig viçecancellarius

^I Cfr. la nota 1 della pagina precedente.

^{II} Cfr. G. SORGIA, *Il Parlamento* cit., p. 85.

Attraverso il suo sindaco l'Ecclesiastico presenta al viceré le seguenti richieste:

1. *Poiché i componenti dello stamento hanno necessità di procacciarsi denaro, sia per far fronte alle pensioni che gravano sui loro benefici, sia per altre occorrenze, sia rimosso ogni impedimento all'esportazione del ricavato in formaggi, lane ecc. delle loro rendite. Il viceré rinvia alla consuetudine e il sovrano conferma;*

2. *Ad evitare lungaggini e resistenze pretestuose dei contribuenti e debitori, gli enti, istituti e comunità ecclesiastici non siano tenuti a provare la legittimità delle loro rendite, censi ecc., altrimenti che dimostrandone il possesso continuato e pacifico per dieci anni. Il viceré approva, ma il sovrano rinvia alle leggi vigenti.*

3. *Si decreti che i curatori delle eredità a beneficio delle cause pie debbano liquidarle entro due anni. Il viceré approva e il sovrano conferma.*

Illustrissim y excellentissim señor Lloctinent y Capita General y President en A c. 826
lo present Real General Parlament ¹

1 Per quant molts particulars del reverendissim estament ecclesiastich ara sia per las pencions que sobre sos benefissis responen y han de proveir la moneda fora reñe, ara sia per proveyr.se de algunes robes, llibres et alias que per son servissi an menester, volent extraure los formages y llanes que de las decimas y rendas que de dits llurs benefissis y patrimonis tenen, no se lis vol dexar extraure sens pagar los drets axi de duanes com de la administracio, no podent.se fer per esser les persones ecclesiastiques franques et immunes de tots drets y gabelles, supplica per ço a Vostra Excellencia dit reverendissim estament ecclesiastich mane en persona de Sa Magestat decretar per evitar tots duptes que de assi avant, sempre que algun ecclesiastich vulla extraure del present reñe alguns formages, llanes o altres coses de sas decimas, rendas y patrimoni, ho pugan lliberament fer y per ço sens obstacle ni contradicio alguna se lis concedesca la licencia y treta de extraure aquells franchs de tots drets. Que se guarde lo acostumat.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro herede Serra

2 Esta be decretat per lo virrey.

B2 c. 211

Roig viçecancellarius

¹ Simile alla nota n. 1 a p. 471.

2 Item, supplica dit reverendissim estament que si be conforme a dret las iglesias, menses, capitols, hospitals, confrarias y altres llochs y causas pias provant estar en pacifica possessio o quasi de exigir y cobrar las rendas, sensals o
A c. 826v. livells y altres / drets que tenen per espai de deu anys continuos no sian obligats a mostrar altre titol, lo qual per ser cosa de comunitat moltes vallas se pert, y juntament las tals iglesias y altres llochs y causas pias no poden cobrar lo que se lis deu, mane Vostra Excellencia decretar y proveir per evitar plets que de vuy en avant, provant ditas iglesias, menças, capitols, hospitals, confrarias y altres llochs y causas pias aver posseit pacificament y quietament per deu anys qualsevol renda, sensal, olivell o altre qualsevol dret, no sian obligadas ni obligats a mostrar altre titol, ans los qui tal hauran acostumat pagar sian per qualsevol jutge forçat a pagar y fer acte de regonexença del que deuran, si ja no mostrassen clarament esser estada la tal renda, sensal o alias redemida o quitada.
Que.s fassa com se supplica.

Sabater notarius

B2 c. 211v. 3 Plau á Sa Magestat que.s guarde lo que sobre aso esta dispost per dret.

Roig viçecancellarius

3 Item, per quant moltes voltes per alguns diffunts en servici de Deu y benefici de llurs animes disponen de sos bens en diverses causes pies, dexant per enllestir sas heretats alguns curadors, los quals en lloch de enllestir aquelles procuran ab diversos medis y plets entretenir.se dittas heretats per guanyar los salaris annals que se lis tacha, en gran dayn de dittes causes pies y dels suffragis de les animes dels dits diffunts, al que seria be obviar, supplica per ço dit reverendissim estament ecclesiastich mane Vostra Excellencia decretar que los curadors que seran de qualssevol heretats dexades per a institucio de alguna causa pia sian obligats dins dos ayns al mes larch enllestir dittes heretats y dar lo compte de aquellas y no havent.las enllestidas per qualsevol causa o raho que sian obligats enllestir.las y no se lis puga dar ni tachiar mes salari que per los dits dos ayns y no mes, lo que diu y supplica en lo millor modo que pot y deu ecc., et licet ecc.

Altissimus

Soler estamenti ecclesiastici advocatus

Que.s fassa com se supplica.

Sabater notarius

Sua Excellentia providet et decretat huiusmodi capitula et unumquodque ip-

sorum prout in fine cuiuslibet capituli scriptum est et continetur et mandat huiusmodi capitulum fieri.

Provisa per illustrissimum et excellentissimum dominum ducem de Gandia, comitem de Oliva, marchionem de Lombai, locumtenentem et capitaneum generalem et presidem in praesenti Regio Generali Parlamento, in dicto parlamento die 23 aprilis 1614.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro herede Serra

4 Esta be decretat per lo virrey.

B2 c. 213

Roig vicecancellarius

166

1614 aprile 23, Cagliari, Parlamento

Mediante il suo sindaco, l'Ecclesiastico propone i seguenti due capitoli:

1. *Durante il governo del viceré don Michele de Moncada si istituiva l'amministrazione detta "del reale" per la costruzione e gestione delle torri, e a tal fine si prevedeva l'insaccolazione di diciotto persone, senza riguardo ai titoli, e compresi quindi i membri del clero secolare; negli anni seguenti furono perciò estratti il dottor Giovanni Porcu, della metropolitana di Oristano, don Bartolomeo Aymerich, canonico della chiesa cagliaritana e ancora, con il viceré marchese de Aytona, il canonico Gregorio Cani e il dottor Giovanni della Bronda, pure della chiesa cagliaritana; da qualche anno si è invece proceduto alla esclusione del clero dalle insaccolazioni, cosa giustificata solo da infamia; gli ecclesiastici che ne sono stati esclusi siano perciò reinseriti, due per le chiese metropolitane, oltre al titolare, e uno per le chiese cattedrali, e se il numero di diciotto non fosse più sufficiente si porti a trenta. Il viceré fissa a due canonici per ogni cattedrale il numero degli insaccolati, oltre a quelli già previsti, e il sovrano conferma.*

2. *Qualsiasi canonico e prebendato delle anzidette chiese possa accedere, per procura rilasciata dagli ecclesiastici estratti, all'amministrazione delle torri, ad evitare che il cumulo degli incarichi faccia mancare la presenza del clero. Il viceré rinvia alla consuetudine, ma il sovrano approva la richiesta.*

Illustrissim y excellentissim señor Lloctinent y Capita General y President en lo present Real General Parlament ecc ¹ A c. 825

1 Governant lo illustrissim don Miquel de Moncada, lloctinent y capita general per Sa Magestat lo present reñye se instituih la administracio del real per

¹ Simile alla nota n. 1 a p. 471.

la fundacio y conservacio de las torres que en ell se han fet y fan de cada die per sa custodia, y entre altres coses que per lo reverendissim estament ecclesiastich se ordenaven, fonch que en lo sach los administradors del dit estament no fossen enseculats mes que devuhit, sens expressar personas, dignitats, ni altres calitats que los tals haguessen de tenir y per consegüent no excloent ne capitulars alguns; en execucio del que per lo dit illustrissim lloctinent general foren enseculats en dits administradors axi arquibisbes com bisbes, dignitats y prebendats, y en la primera extraccio hisque de sach y de sort y administra dit dret lo doctor Joan Porco canonge de la santa iglesia metropolitana de Oristain y en altra extraccio hisque axi be apres de sach y de sort y administra dit dret per dit reverendissim estament ecclesiastic don Berthomeu Aymerich canonge de esta santa iglesia de Caller y en altra enseculacio fetta per lo illustrissim don Gaston de Moncada marques de Aytona tunch lloctinent general per Sa Magestat foren enseculats per administradors del dit dret los canonges Gregori Cani doctor en drets y lo doctor Joan de la Bronda prebendats de esta santa iglesia de Caller, fe del que fermada de ma del dit marques y sagellada ab son sagell ne te dit canonge de la Bronda, de la qual se.n fa ostensio; lo que tambe se continua en la enseculacio fetta per lo illustrissim comte de Elda y ab molta raho puix no hi havia ni hi ha capitol, ordinacio, ni cosa en contrari que obste, y com de algun temps en sa se tenga noticia que no sols no se enseculen en dit offici de administrador los prebendats de dittas santas iglesias metropolitanas y cathedrals, pero encara se.n hajan extrets los qui estavan ja enseculats, lo que es contra capitol de ditta adpministracio per los administradors jurat, de que no puga hu de qualsevol dels tres estaments del present reñye ecclesiastich, militar y real que seran enseculats ser extrets dels sachs sens nota de infamia y axi ab raho per los administradors no.s puga

A c. 825v.

esser fet, supplica per ço et alias a Vostra Excellencia / dit reverendissim estament ecclesiastich mane decretar que tots los canonges y prebendats y qualssevol altres del dit estament que sian estats extrets del dit sach de administrador sian en aquell restituhits, y que axi be de cada capitol de las santas iglesias metropolitanas sian enseculats dos ultra la primera dignitat y de las demes cathedrals hu perque se serve higuat, y perque lo numero de divuhit no es sufficient manar.lo allargar fins a trenta, puix a petisio del mateix estament se segñala dit numero de divuhit.

Sa Excellencia concedeix que.s pogan y degan ensecular en lo sach dels administradors per lo estament ecclesiastich dos canonges de cada capitol de las iglesias cathedrals del present regne, ultra los ja enseculats en virtut dels apuntaments y constitucions de dita administracio.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro herede Serra

B2 c. 213 5 Esta be decretat per lo virrey.

Roig viçecancellarius

2 Item, supplica axi be dit reverendissim estament ecclesiastich mane Vostra Excellencia decretar que sempre y quant per qualsevol administrador ecclesiastich se substituessa y nomene per procurador en dit offici de administrador a qualsevol canonge y prebendat de dittas santas iglesias, dega esser aquell admes y no puga esser en manera alguna exclos de administrar dit offici, axi perque las dignitats no son tants, com perque no volent.he alguna dignitat acceptar no es be reste ditta administracio sens persona qui servir.la, ni qui intervenga per dit estament ecclesiastich, en demes que segons es notori molts canonges de la santa iglesia de Caller an servit com a substituets de diversos de dits administradors ecclesiastichs y no haver.hi prohibicio alguna en contrari, lo que diu y supplica omni meliori modo ecc., salvis ecc., et licet ecc. Que.s guarde lo acostumat.

Sabater notarius

Altissimus

Soler estamenti ecclesiastici advocatus

Sua excellentia providet et decretat huiusmodi capitula et unumquodque ipsorum prout in fine cuiuslibet capituli scriptum est et continetur et mandat huiusmodi capitulum curiae fieri.

Provisa per illustrissimum et excellentissimum dominum ducem de Gandia, comitem de Oliva, marchionem de Lombay, locumtenentem e capitaneum generalem et presidem in praesenti Regio Generali Parlamento, in dicto parlamento die 23 aprilis 1614, Callari.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro herede Serra

6 Plau á Sa Magestat que.s fassa com se supplica.

B2 c. 213v.

Roig vicecancellarius

167

1614 aprile 25, Cagliari, Parlamento

Il sindaco del capitolo di Iglesias, il reverendo Sebastiano Carta, riferisce dell'abuso inflitto agli ecclesiastici della città con il costringerli a corrispondere diritti per il vino e il formaggio che ricavano dai loro possessi o dai loro benefici, e inoltre con l'imposizione del terratico sul grano che coltivano per consumo familiare, tutto in spregio alle esenzioni loro concesse da Alfonso d'Aragona: supplica perciò che siano rispettate le immunità del clero sui prodotti dei suoi possessi e benefici. Il viceré rinvia alla giustizia ordinaria e il sovrano conferma.

Illustrissim y excellentissim señor Lloctinent y Capita General y President en lo present Real y General Parlament A c. 836

Lo reverent Sebastia Carta sindich del molt reverent capitol de la ciutat de Iglesias representa a Vostra Excellencia un agravi y abus grandissim que en la dita ciutat de Iglesias se fa als ecclesiastichs fent.lis pagar dret del vi que entren en dita ciutat, axi del que cullen en las suas possessions, com tambe de llurs prebendas y benefissis, lo que es contra la disposicio dels Sacros Canones, porque lis fan pagar vuit sous de cada botta de vi y del formage deu lliuras de formage per cada quintar o entren o no lo entren en dita ciutat, y en cas lo entren dit formage a demes de ditas deu lliuras de formage per quintar lis fan pagar un sou, y axi be lis fan pagar portadia del forment que fan llaurar per llur victo dels capellans y familia, essent que los capellans son franchs de tot pecho y gabella en demes, conforme un capitol de cort concedit per lo serenissim Rey don Alfonso de immortal memoria als 6 del mes de febrer 1421 ¹, en lo qual se fa merced als ecclesiastichs que pujan traure los fruits de llurs benefissis, territoris y possessions sens pagar ningun dret y que ningun official se.ls puga impedir. Per lo que et alias supplica dit sindich a Vostra Excellencia en nom y per part de Sa Magestat sia servit proveir y decretar que de assi avant dit capitol y persones ecclesiastiques no sian molestades, ni se lis fassa pagar dits asserts impositis sino que liberament pujan entrar y traure de dita ciutat de Iglesias y tenir en ella tot lo vi que culliran, axi de sos benefissis com de llurs territoris y possessions, y que no se lis fassa pagar cosa diguna, ni meyns se lis fassa pagar del formage, ni en formage, ni en dines, per quant fent.lis pagar es molt gran abus y contra la immunitat ecclesiastica; y que de la matexa manera no pujan esser dits ecclesiastichs forçats ni molestats en pagar portadia del forment que fan llaurar per llur victo y manteniment y de sas familias, quae omni meliori modo ecc., officium ecc.

Altissimus

Idem Carta syndicus capituli ecclesiensis

Que attes se tracta de interes de part que lo demane per via ordinaria que se li administrara justicia.

A c. 836v. Provisa per illustrissimum et excellentissimum dominum ducem de Gandia, comitem de Oliva, marchionem de / Lombai, locumtenentem et capitaneum generalem et praesidem in praesenti Regio Generali Parlamento, in dicto parlamento die 25 mensis aprilis anno a nativitate Domini 1614, Callari.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro herede Serra

B2 c. 214v. 7 Esta be decretat per lo virrey.

Roig viçecancellarius

¹ In A. BOSCOLO, *I Parlamenti* cit., p. 74, n. 1.

I procuratori e i sindaci dei capitoli e dei consigli di Sassari, Alghero, Bosa ed Oristano espongono come un articolo statutario dell'amministrazione del reale preveda che dei tre amministratori due appartengano al capo di residenza del viceré e il terzo al capo di Sassari, il quale può agire anche per procuratore, purché dello stesso rango; e come questa sia una patente discriminazione a vantaggio di Cagliari, poiché il viceré vi risiede sempre: supplicano perciò che la composizione dell'amministrazione del reale si modifichi ogni biennio, prevedendo la maggioranza ora per Cagliari ora per Sassari. Il viceré rinvia la richiesta al sovrano, che la respinge.

Illustrissim y excellentissim señor Lloctinent y President en lo Real General A c. 827
Parlament

Entre los capitols de la fundacio de la administracio del dret del real ni ha hu que es de la serie y tenor seguent: «Item que dels tres que se extrauran axi la primera com les altres vegades, los dos sian del cap hont residira de assiento lo segnor virrey y lo tercer de laltre cap, lo qual no volent servir personalment puga servir per procurador, ab que sia lo procurador de la matexa calitat, si ja no fos prelat, que sent tal podra constituir prelat o perssona en altra dignitat ecclesiastica constituida». Ab aquest capitol se causa gran agravi y preiudici tant als ecclesiastichs com als militars y real de aquell cap de Sasser y Logudor en no admetre.ne sino hu, per causa de residir casi de ordinari los lloctinents y capitans generals en esta ciutat de Caller; y es be que axi com contribuexen en pagar lo dret, axi tambe hagian de gosar dels officis de dita administracio y puix a los de aquest cap, ço es a los que ixen de Oristain e Iglesias, los admeten a servir per procura, essent que lo capitol vol que perssonalment hagian de servir, que axi matex hagian de ser admesos los de laltre cap. Y perque ningu se puga quexar, supplican los infrascrits sindichs se servesca Vostra Excellencia provehir y per acte de cort decretar que en la extraccio que se ha de fer de dits administradors se faça alternative, ço es un bienni sian dos de aquell cap y hu de aquest, y laltre bienni dos de aquest y hu de laltre cap, lo quals / per esser molt poch y tenue lo salari pugan ser admesos a servir per procurador, sempre que perssonalment no vingan a servir, omni meliori modo ecc. officium ecc. A c. 827v.

Altissimus

lo doctor Gavi Tavera sindich de larchibisbe y capitulo turritano.

Francisco Esgrecho sindich de la ciutat de Sasser

don Francisco Amat sindich de la ciutat de lAlguer

lo dega Joseph del Rosso procurador dels bisbes de lAlguer y Bosa y sindich del capitol de lAlguer

lo doctor Thomas Deliperi sindich de la ciutat de Oristani
lo doctor Julia Ursena sindich de la ciutat de Bosa

Que ho suppliquen a Sa Magestat

Provisa per illustrissimum et excellentissimum dominum ducem de Gandia, comitem de Oliva, marchionem de Lombai, locumtenentem et capitaneum generalem et presidem in praesenti Regio Generali Parlamento, in dicto parlamento die 26 mensis aprilis anno a nativitate Domini 1614, Callari.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro herede Serra

B2 c. 215v. 8 No te lloch lo supplicat.

Roig vicecancellarius

169 1614 aprile 26, Cagliari, Parlamento
Il dottor Gavino Tavera, procuratore dell'arcivescovo e del capitolo di Sassari, espone che la povertà della chiesa capitolare di Sassari è tale che i suoi beneficiati e canonici possono appena sopravvivere: supplica perciò che sia lecito esportare in franchigia il ricavato delle due uniche parrocchiali annesse alla chiesa turritana, e cioè quelle di San Nicola e di Sorso. Il viceré si impegna a tener conto della richiesta all'atto della concessione delle sacche d'esportazione allo stamento ecclesiastico, e il sovrano conferma.

A c. 835 Lo doctor Gavi Tavera procurador y sindich de l'archibisbe y capitul turritano exposa y fa a saber a Vostra Excellencia que la pobresa de aquella iglesia y capitul es tan gran que apenas los benefisiats y canonjes de aquella passan la vida, per no tenir los canonjes de aquella prebendas de poder.se tratar be segons canonjes, y sols tenen dos paroquials unides a la comunitat y bolsa de las distribusions, que.s la una de Sant Nicola y l'altra de la villa de Sso. Pertant supplica dit procurador y sindich que per socorro y reparo de la dita pobresa y necesitat se servesca Vostra Excellencia ab acte de cort proveir y dechretar que lo dit capitul pugha / estraure y enbarchar franchs de tots drets los forments de las ditas dos paroquials, y en particular los que te de la dessima de la villa de Soso, que son forments que no poden mantenir.se ni durar de un ayn a altre y aço a effette que lo proseit se carregue cada ayn en augmento de dites distribusions, offerint.se dit procurador y sindich en dits noms pregar en lo saccrifisis y offisis per la larga vida de Vostra Excellencia, lo que supplica umilment sia Vostra Excellencia concedit y decretat que los rebran per segnalada merçet y grasia.

A c. 835v.

Sa excellencia proveheix que ne la extraccio dels forments que se concedira al stament eclesiastich en virtut del capitol decretat en sa favor, manara concedir al dit capitol turritano la extraccio dels forments que per sa porcio li cabra.

Provisa per illustrissimum et excellentissimum dominum ducem de Gandia, comitem de Oliva, marchionem de Lombai, locumtenentem et capitaneum generalem et presidem in praesenti Regio Generali Parlamento, in dicto parlamento die 26 aprilis anno Domini 1614, Callari.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro herede Serra

lo doctor Gavi Tavera

9 Esta be decretat per lo virrey.

B2 210v.

Roig vicecancellarius

170 1614 aprile 26, Cagliari, Parlamento

*In qualità di procuratore di Leonardo Tavera, il dottor Gavino Tavera espone come il re Ferdinando d'Aragona avesse fatto donazione dei cortili contigui al Palazzo reale di Sassari a Bernardo de Viramunt, che ne ottenne poi conferma da Carlo V; tali cortili furono quindi ceduti dai figli ed eredi del Viramunt a Leonardo Tavera per una garanzia prestata agli stessi dal padre e dallo zio; avvenne però che il viceré don Michele di Moncada si appropriasse di tali aree per edificarle ed annetterle al Palazzo reale: supplica perciò che il suo mandante ne sia risarcito a giusto prezzo. Il viceré accoglie la richiesta ordinando alla Procura-
razione reale di procedere alla stima dei cortili e il sovrano conferma.*

Excellentissim señor

A c. 828

Lo doctor Gavi Tavera, lo qual fa fe de ssa potestat prout ecc., esposa y diu a Vostra Excellencia per part y en nom de Lleonart Tavera son principal, qualment per lo serenissimo rey don Ferdinando de gloriosa memoria fonch fetta gracia y donasio a Bernart de Viramunt y als seus y a qui ell volgues perpetuament dels patis situats en la çitutat de Saser contiguos al palau real de dita çitutat ab sos drets y pertinencias, y apres per real privilegi de la Sacra Catholica Magestad de Lenperador y rey don Carlos de immortal recordasio fonch confirmada, novament concedida y abprobada la dita donasio y gracia, segons mes llargament consta ab dits reals privilegis, dels quals se fa produsio a Vostra Excellencia prout ecc. y apres lo dit quondam Bernart Viramunt o per

A c. 828v. millor dir sos fills y ereus donaren y cesionaren a Lleonart Tavera dichts patis y / cases en dichts reals privilegis espresades per raho de una fiança que lo quondam Juan Tavera y Gavi Tavera, pare y oncle respective de dit Lleonart Tavera, avian feta al dit quondam Bernart de Viramunt, segons apar de tot llargament en lo acte de transasio y concordia entre dit Lleonart Tavera y Joan Viramunt, fill unich y universal ereu del dit quondam Bernart Viramunt, prout ecc.; y estant dit Tavera continuant sa posesio pacifica que tenia de dits patis y cases, lo illustrissim quondam don Miguel de Monchada, tunch virrey de Sardeña, se.n prengue dichts patis y cases y los fabrica y junta ab lo palau real en gran dany y prejudissi del dit Lleonart Tavera cesionari de dits Viramunt: per lo que supplicha a Vostra Excellencia lo dit doctor Gavi Tavera en lo nom que compareix mane Vostra Excellencia dechretar que dits patis y cases en dits reals privilegis espresats li sian pagats justa la valor que per personas y mestres espertes seran estimats; lo que supplicha umilment sia per Vostra Excellencia proveit y decretat, omni meliori modo ecc.

lo doctor Gavi Tavera

A c. 829 Que se mane al noble procurador real que fassa estimar dits trinquets per persones expertes / del modo que estaven quant se prengueren per la Regia Cort y se li refassa al dit suplicant de dines de la Regia Cort la justa valor de aquells.

Provisa per lo illustrissimum et excellentissimum dominum ducem de Gandia, comitem de Oliva, marchionem de Lombai, locumtenentem et capitaneum generalem et presidem in praesenti Regio Generali Parlamento, in dicto parlamento die 26 aprilis anno a nativitate Domini 1614, Callari.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro herede Serra

B2 c. 217v. 10 Esta be decretat per lo virrey.

Roig viçecancellarius

171 1614 aprile 26, Cagliari, Parlamento
I procuratori e sindaci dei prelati e capitoli della provincia turritana, supplicano il viceré di decretare i seguenti capitoli:

1. *Nessun prelato o capitolo si rivolga per iscritto al pontefice o al sovrano senza aver consultato tutti i componenti dello stamento ecclesiastico. Il viceré accoglie la richiesta e il sovrano conferma.*

2. *Ad evitare i rischi e le spese assicurative per il denaro collettato nella provincia turritana, si ordini che esso sia rimesso nelle mani del luogotenente del tesoriere residente in Sassari. Il viceré rinvia la richiesta al sovrano, che ordina il rispetto della consuetudine.*

3. *Poiché la ripartizione del donativo in uso tra gli ecclesiastici non è equa, e ne risultano svantaggiati quelli turritani, si proceda ad una revisione. Il viceré approva e il sovrano conferma.*

4. *Il viceré esponga al sovrano il desiderio dei prelati turritani che il Parlamento si tenga in sede di più comodo accesso per tutti i regnicoli. Il viceré si impegna a tenere nella giusta considerazione questo desiderio e il sovrano conferma.*

Capitulos que dan los procuradores y syndicos de los prelados y cabildos de la provincia turritana paraque Vuestra Excellencia se sirva mandar decretar en este Real General Parlamento ¹. A c. 837

1 Primo supplican dichos syndicos mande Vuestra Excellencia provehir y per auto de corte decretar que ningun prelado ni cabildo scriva en nombre de todo el estamento heclesiastico a Ssu Santidad ni a Ssa Magestad ni a otra persona sin que primero se consulte y concluya per todos los de mas prelados y cabildos del reyno o mayor parte del.
Que.s fassa com se supplica.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro herede Serra

11 Esta be decretat per lo virrey.

B2 c. 218

Roig viçecancellarius

2 Item supplican dichos syndicos que per quant para proveher en esta siudad el dinero que se coge en la provincia turritana ay peligro y gastos de assegurarlos, mande Vuestra Excellencia proveher y por auto de corte decretar que dicho dinero que en dicha provincia se coge y paga del servicio del parlamento se ponga y entregue en poder del tiniente de tesorero que recide en la ciudad de Sasser.
Que ho supliquen a Sa Magestat.

Sabater notarius

¹ Sul margine sinistro, in alto: *Oblata per supplicantes*.

B2 c. 218 12 Plau á Sa Magestat que.s guarde lo acostumat.

Roig viçecancellarius

Item, supplican dichos syndicos que por quanto en el repartimiento que se ha echo del servicio del parlamento quedan agraviados los de la provincia turritana, mande Vuestra Excellencia a los repartidores hagan de nuevo el repartimiento de los heclesiasticos de todo el Regno, señalando a cada uno lo que justamente le tocara conforme al valor de las dignidades y beneficios que cada qual tuviera.

Que.s fassa com se supplica.

Sabater notarius

B2 c. 218v. 13 Esta be decretat per lo virrey.

Roig viçecancellarius

A c. 837v. Item por quanto trahe de suyo muchos gastos assi a los prelados y capellanes como a los demas haver de acudir a los parlamentos a esta ciudad y tanto / mayores quanto estan mas lexos, se supplica a Vuestra Excellencia represente a Ssa Magestad se sirva mandar que de aqui adelante se celebren los parlamentos en lugar mas acomodado a todos los del reyno, prelados y cabildos, que sera mas servicio a Ssa Magestad.
Que en son temps se tindra la deguda consideracio.

Sabater notarius

Lo dotor Gavi Tavera procurador y sindich de l.archibisbe y capitol turritano, el dotor Joseph del Rosso procurador y sindico de los obispos de l.Alguer y Bosa y del cabildo de l.Alguer, Joan Adzori archipresbite y procurador de lobispo de Ampuries, Simo Montanacho, sindico del cabildo de Bosa.

Sua Excellentia providet et decretat huiusmodi capitula et unumquodque ipsorum prout in fine cuiuslibet capituli scriptum et continetur et mandat huiusmodi capitulum curiae fieri.

Provisa per illustrissimum et excellentissimum dominum ducem de Gandia, comitem de Oliva, marchionem de Lombai, locumtenentem et capitaneum generalem et presidem in praesenti Regio Generali Parlamento, in dicto parlamento die 26 mensis aprilis anno a nativitate Domini 1614, Callari.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro herede Serra

B2 c. 218v. 14 Esta be decretat per lo virrey.

Roig viçecancellarius

Il dottor Gavino Tavera, in qualità di sindaco e procuratore dell'arcivescovo di Sassari e del capitolo turritano, avanza le seguenti richieste:

1. *L'arcivescovo turritano ha facoltà di ordinare ai suoi ministri di riscuotere le rendite dell'arcivescovado e del capitolo turritano, ma da qualche tempo in qua gli ufficiali regii interferiscono in questa operazione: si ordini perciò loro di non violare l'immunità dell'arcivescovo in simile materia. Il viceré risponde d'aver già ordinato il da fare al governatore di Sassari e il sovrano approva.*

2. *Poiché il capitolo di Sassari versa in condizioni assai disagiate, in riconoscimento della sua sollecitudine nell'adempire al servizio regio, con il donativo ed altro, e anche del fatto che a suo tempo ha rinunciato per la città di Sassari e per il sovrano alla baronia della Nurra e alle saline, si attribuisca ad esso la decima sulla pesca del tonno nelle coste della Nurra. Il viceré rinvia al sovrano, che si dichiara disponibile a soddisfare, a suo tempo e in qualche modo, la richiesta.*

3. *In considerazione della suddetta sua povertà si conceda al capitolo turritano, per dieci anni, l'esportazione in franchigia di duemila starelli di grano all'anno, in particolare per quello ricavato dalla decima di Sorso che è maggiormente soggetto a deteriorarsi. Il viceré dichiara che qualora si autorizzino i permessi di esportazione soddisferà la richiesta del capitolo, per quanto gli spetta.*

4. *I collettori della bolla della crociata e del donativo tra gli ecclesiastici logudoresi si scelgano tra i canonici del capitolo turritano e tra quelli che sono in grado di prestare garanzie adeguate. Il viceré rinvia la supplica al sovrano che per il donativo richiama la consuetudine e per la bolla il competente Commissario generale.*

5. *Si provveda ad una nuova ripartizione della bolla e del donativo, che attualmente grava sugli ecclesiastici turritani in misura non corrispondente alle loro rendite. Il viceré accoglie la richiesta per quanto concerne il donativo e per il sussidio rinvia al sovrano, che conferma sul primo punto e sul secondo richiama ancora la competenza del Commissario generale della crociata.*

6. *A fine di rendere a tutti i prelati del regno più agevole la partecipazione ai lavori parlamentari, si ordini che essi si tengano a vicenda nelle diverse città; d'altronde a decidere la sede è lo stesso viceré e l'avvicendamento è normale negli altri regni della Corona. Il viceré s'impegna a tenere in considerazione la richiesta e il sovrano conferma.*

A c. 838 Lo doctor ¹ Gavi Tavera sindich y procurador del reverendissim archibisbe de Saçer y de son capitol torritano, reservant.se dret de demanar la decretasio de altres capitols supplica a Vostra Excellencia se servesca provehir y decretar los següents.

1 Et primo, per quant dit reverendissim torritano esta en possessio de manar executar ab sos ministros los sensals y rendes de sa dignitat archiepiscopal y de son capitol, y de poch en ça los ministres reals par que vullan impedir y imiscuin.se en voler ells fer ditta execucio en gran dany y perjudiçi de la cobrança de dittes rendes, per falta de la qual no.s pot acudir a les necessitats dels benefficiats y ministres de la iglesia, per llevar totta difficultat en quant es menester supplica dit sindich procurador se servesca Vostra Excellencia ab acte de cort provehir y manar que en avant los ministres reals no se entrometan en impedir al reverendissim turritano, ans lo dexten llibrement exeçir sa jurisdicció en la cobrança de les susdittes rendes ab sos ministres.

Ja se ha ordenat al noble governador de Saser lo que ha de fer çerca lo cotengut en lo present capitol.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro herede Serra

B2 c. 219v. 15 Esta be decretat per lo virrey.

Roig viçecancellarius

A c. 838v. 2 Item, supplica que per quant es notoria la pobresa del dit / capitol turritano que per no tenir los canongies d.ell prebendas son las distribuciones tan tenuas que ab difficultat se sustentan, y havent sempre dit reverendissim turritano y son capitol acudit ab molta voluntat a la paga del subcidi, parlament y a tot lo demes del servey de Sa Magestat, y ab la matexa donaren a la ciutat de Saçer y a Sa Magestat la baronia de la Nurra y de las salinas, fent.se com se fa la pesca dels atuns en sos mars de la dita baronia y salines, supplica dit sindich y procurador se servesca Vostra Excellencia ab acte de cort provehir y decretar que se li hagia de dar la deçima dels dits attuns que se pescaran, que li sera gran reparo.
Que ho suppliquen a Sa Magestat.

Sabater notarius

B2 c. 220 16 Sa Magestat desitja fer merse als supplicantes y procurara a son temps

¹ Sul margine sinistro, in alto: *Oblata per supplicantem.*

fer.los la que tinga lloch y donara, havent.hi disposicio, orde á son Lloctinent general del que se podra fer en lo que supplican.

Roig viçecancellarius

3 Item, supplica dit sindich y procurador que per socorro y reparo de la dicha pobresa y necessitat se servesca Vostra Excellencia ab acte de cort provehir y decretar que per espai y termini de deu ayns se conçedesca al dit capitol turritano saca de dos mil estarelles de forment que los pugan embarcar franchs de tots drets dels forments de la jglesia, en particular de los que te de la deçima de Sorso que son forments que no poden mantenir.se ni durar de un any a l.altre y diffisilment se / venen per a que lo procehit se carrega cada ayn en augmento de dites destribucions. A c. 839
Que havent.hi extraccio se concedira al dit capitol llicencia de poder extreure los dits forments per la porcio que li tocara.

Sabater notarius

17 Esta be decretat per lo virrey.

B2 c. 220

Roig viçecancellarius

4 Item, supplica dit sindich y procurador que per llevar inconvenients y gastos se servesca Vostra Excellencia ab acte de cort provehir y decretar que los collectors del subsidi, parlament dels ecclesiastichs del cap de Saçer y Lugudor sien en avant canongies del capitol turritano, los quals desde ara se servia Vostra Excellencia nomenar que se offerexen dar fermansas idoneas y bastants de dar bo y lleal compte y pagar al lloctinent de thesoror de Sa Magestat en la ciutat de Saçer o quant sia menester en la Real Caxa o en qualsevol altre part del regne.
Que ho suppliquen a Sa Magestat.

Sabater notarius

18 Plau á Sa Magestat que.s guarde lo acostumat y que per lo del subsidi acudan al Comissari general de la cruzada. B2 c. 220v.

Roig viçecancellarius

5 Item, per quant lo dit capitol turritano, rectors, cappellans et alias de l.archiebisbad de Saçer restan molt agravats en lo repartiment de las pagas del subsidi y parlament segons la valor dels beneficis, supplica per ço dit / sindich A c. 839v.

y procurador se servesca Vostra Excellencia ab acte de cort decretar y provehir que novament se fassa juxt repartiment y no se carregue lo que se acostuma per a gastos puix los pagan qui no acudex a tal cada qual pague lo que justament li toca.

Que.s fassa com se supplica en lo del parlament y en lo del subcidi que ho suppliquen a Sa Magestat.

Sabater notarius

B2 c. 221 19 Esta be decretat per lo virrey y en lo del subsidi acudan al Comissari general de la cruzada.

6 Item, supplica dit sindich y procurador que attes lo dit reverendissim turritano y son capitol han tingut molts gastos en haver de acudir casi les mes voltes en esta ciutat en la çelebracio dels parlaments, lo qual los que habitan en ella procuran dilatar lo mes que poden, y es be que se use igualdad puix esta en arbitri del president en lo parlament de selebrar.lo en la part que li appar, axi com hu acostuma fer Sa Magestat en los que çelebra en los altres sos regnes, que una volta lo çelebra en una part, altra en altre lloch: que pertant se servesca Vostra Excellencia ab acte de cort provehir y decretar que dels altres parlaments venidors se.n hagia de çelebrar alguns en la çiutat de Saçer y altres en las otras ciutats ahont mes comodament apparra que acudescan y participen tots los del regne, perque fent.se axi podran acudir los prelats de tot aquell cap personalment y los sindichs dels capitols als parlaments y al servey de Sa Magestat.

Que en son lloch y temps se tindra la deguda consideracio.

Sabater notarius

A c. 840 Lo dotor Gavi Tavera procurador y sindich de Arsobispo y capitulo turritano

B2 c. 221v. 20 Esta be decretat per lo virrey.

Roig viçecancellarius

Sua Excellentia¹ providet et decretat huiusmodi capitula et unumquodque

¹ Precede, cancellato, un capitolo non riportato degli altri esemplari: *Item, que per conservar.se la bona correspondencia y amor entre tots los del present regne y mes animar. los a la virtut y lletres, supplica dit sindich y procurador se servesca Sa Magestat escriure y procurar a Sa Santidad que tots igualment los del regne pogan entrar llibrement y tenir qualsevol benefici ecclesiastic en qualsevol iglesia del dit present regne los uns de un cap en l.altro sens diferençia ni impediment y quant algu se ni hagia procurat que Sa Santidad hu mane llevar.lo tottalment per la pau y concordia del present regne.*

ipsorum prout in fine cuiuslibet capituli scriptum est et continetur et mandavit huiusmodi actum curiae fieri.

Provisa per illustrissimum et excellentissimum dominum ducem de Gandia, comitem de Oliva, marchionem de Lombai, locumtenentem et capitaneum generalem et presidem in praesenti Regio Generali Parlamento, in dicto parlamento die 26 aprilis anno a nativitate Domini 1614, Callari.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro herede Serra

Capitoli del Reale

173

1614 aprile 25, Cagliari, Parlamento

I sindaci delle città componenti lo stamento reale (manca Castel Aragonese) propongono alla decretazione viceregia i seguenti capitoli:

1. *Con prammatica del viceré don Iñigo Lopez de Mendoza è stato introdotto nel regno l'afforo generale del grano, cessato da qualche tempo benché nel precedente Parlamento il re avesse decretato il suo ripristino: sia perciò rimessa in vigore la detta prammatica, anche in rispetto della volontà del sovrano. Il viceré rinvia alla consuetudine, mentre Filippo III ordina di attenersi a quanto da lui prescritto al viceré conte del Real il 31 agosto 1605.*

2. *Per gli inconvenienti che ne derivano, non sia lecito ai notai e scrivani di agire come procuratori. Il viceré concede, ma il sovrano specifica che ciò s'intende limitato alle corti e tribunali in cui detti notai e scrivani prestano servizio.*

3. *Sia vietata per dieci anni l'esportazione delle pelli conciate di cui il regno ha estrema necessità per la confezione delle scarpe. Il viceré accoglie la richiesta limitatamente a quattro anni, e il sovrano conferma.*

4. *Si trattenga per la provvista delle città, come già si fa per Cagliari, un quarto dei cuoi bovini e di montone che s'imbarcano per l'esportazione. Il viceré approva e il sovrano conferma.*

5. *Poiché i notai non sono soliti legare nei protocolli gli atti che rogano, siano d'ora innanzi tenuti a farlo, anche se tali atti sono stipulati per sostituto o stesi da uno scrivano. Il viceré approva e il sovrano conferma.*

6. *I baroni pretendono di vietare ai vassalli di mettere a coltura con la zappa nuove terre, cosa che danneggia l'agricoltura: si decreti perciò che non possano farlo. Il viceré invita ad adire la giustizia ordinaria e il sovrano approva.*

7. *Soprattutto nelle ville è difficile reperire le prammatiche regie, ormai numerose e promulgate in tempi diversi: si proceda perciò alla loro riunione e stampa. Il viceré approva, purché l'opera si faccia a spese del Reale, e il sovrano conferma, ma aggiungendo che anche il Militare sosterrà il costo, poiché ha presentato una richiesta analoga, e che l'affidamento dell'opera sarà prerogativa regia.*

8. *Un capitolo del parlamento Elda prevede che i notai e i corredors non percepiscano se non la metà del diritto che esigono, e assieme non più di cinquanta lire, intendendosi ciò per i sequestri, le vendite volontarie, gli appalti e qualsiasi altra liquidazione: si dia ad esso piena attuazione, con la pena per i contravventori di duecento ducati e della privazione dell'ufficio. Il viceré rinvia ai capitoli parlamentari in materia e il sovrano approva.*

9. *La stamperia di Cagliari possiede tre caratteri doppi ormai consumati: dato che essa provvede l'intero regno dei testi scolastici, si assegni una somma competente per la sostituzione di tali caratteri. Il viceré rinvia alla decretazione di analogo capitolo presentato da Cagliari e il sovrano conferma.*

10. *Poiché da qualche tempo, con grave danno per il regno, non si rispetta la prammatica che impone ai proprietari di giumento di tenere dei buoni cavalli, si ordini nuovamente quest'obbligo. Il sovrano approva, riservandosi di fissare la pena per i contravventori, e il sovrano conferma.*

11. *Con prammatica del 9 luglio 1599 il re ha autorizzato gli anticipi monetari ai coltivatori, con restituzione in cereali o legumi, e stipulazione del relativo impegno sul raccolto, ma successivamente un capitolo del parlamento Elda ha decretato che tali anticipi fossero leciti soltanto per il consumo domestico, con gravi conseguenze per le città e per gli stessi agricoltori che sono privati dei mezzi per la conduzione autonoma delle proprie aziende: si ordini perciò il rispetto della prammatica regia, nonostante il capitolo contrario. Il sovrano approva, a patto che la somma anticipata per la coltivazione non ecceda il tanto necessario al consumo domestico e finché non si disporrà diversamente.*

12. *Nel regno sono presenti soggetti virtuosi e portati alle lettere: affinché si incoraggino allo studio e al servizio regio il viceré impetri dal sovrano la grazia di un posto di reggente nel Supremo d'Aragona riservato ad un sardo; posto che tornerà prezioso sia per lo svolgimento delle cause nel Consiglio supremo, sia per la predisposizione delle prammatiche, leggi e consuetudini dell'isola, e perciò lo stamento si impegna a pagarne il salario. Il sovrano rinvia a quanto già decretato per altro capitolo analogo.*

A c. 994 Illustrissim y excellentissim señor Lloctinent y Capita general y President en lo Real y General Parlament ¹

¹ Sul margine sinistro, in alto: *Oblata per Franciscum Pitzolo sindicum civitatis Callaris, Franciscum Sgrexio sindicum civitatis Sassari, don Franciscum Amat sindicum civitatis Algerii, doctorem Thomam Deliperi sindicum civitatis Oristani, Nicolaum Cani Baccallar sindicum civitatis Iglesiasiarum et doctorem Julianum Ursena sindicum civitatis Bose, die 25 aprilis 1614, Callari.*

Lo estament real per lo qual conve al servey de Nostre Señor Deu y de la Magestat del Rey nostre señor y bon govern de les ciutats de Sa Magestat del present regne supplica a Vostra Excellencia sia servit concedir y decretar en nom y per part de Sa Real Magestad los capitols següents, reservant.se dret de demanar lo que axi be se offerira per avant ¹.

1 E primo supplica lo estament real que attento per immortal consuetut y en virtut de la pagmatica de don Hinigo Lopez de Mendoça, virrey y capita general del present regne, se faya sempre affor general cada any del forment, que de algun temps a esta part se ha dexat de fer, del que ne ha seguit al present regne y en particular a les ciutats molts grans danys, segons se representa en lo parlament passat, dels quals mogut la Real Magestat del Rey nostre señor feu la provisio següent: «Plau a Sa Magestat durant sa mera y libera voluntat» ¹¹. Y perque ab tot fins assi no se ha posat en execucio, Vostra Excellencia mane decretar se guarde la immemorable consuetut y pragmatica calendada de dit don Hinigo sobre dit affor general y per ço se pose en execucio conforme tambe per Sa Magestat se decreta en dit capitol de l'illustrissim comte de Elda. Que.s guarde lo acostumat.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro herede Serra

1 Plau á Sa Magestat que.s guarde lo que mana en la carta que sobre asso B2 c. 147
scrigue al comte del Real sent virrey de aquel regne datta en Lerma á 31 de
agost de 1605.

Roig viçecancellarius

2 Item, per quant per experiencia se ha vist que de esser los notaris, o escri-
vents de aquells, procuradors ha seguit molt / danys a les parts, supplica dit A c. 994v.
estament que de assi avant digun notari ni escriptent no puga aportar procures
algunes ni esser procurador ni fer tal offissi.
Que.s fassa com se supplica.

Sabater notarius

2 Esta be decretat per lo virrey entenet.se en las corts y tribunals ahont los B2 c. 147v.
tals seran escriptans.

Roig viçecancellarius

¹ Questi capitoli, contenuti nello stesso diploma regio di decretazione dei capitoli di Oristano, sono stati pubblicati da A. ERA, *Tre secoli di vita cittadina* cit., pp. 190-95.

¹¹ ACA, *Cámara de Aragón*, vol. 377, cc. 142v-144 (cc. 186-188 delle decretazioni regie): è una richiesta in quattro capitoli, presentata il 9 agosto 1602, che argomenta tutti i possibili vantaggi dell'afforo generale.

3 Item, per la gran penuria y necessitat hi a de sabates en tot lo present regne supplican a Vostra Excellencia mane decretar que per deu anys no se puga extraure ni embarcar fora regne cordovans alguns.
Que.s fassa com se supplica per termini de quatre anys.

Sabater notarius

B2 c. 147v. 3 Esta be decretat per lo virrey.

Roig viçecancellarius

4 Item, per la necessitat se te en totes les ciutats de cuiram, supplica dit estament mane Vostra Excellencia que dels cuiros axi bovins com de pells de molto que se embarcaren se.n dexe lo quint per provisio de dites ciutats, com se observa a la ciutat de Caller.
Que.s fassa com se supplica.

Sabater notarius

B2 c. 147v. Esta be decretat per lo virrey.

Roig viçecancellarius

5 Item, supplica que attento los notaris no acostuman fermar en los prothocols los actes de sas mans, que de assi avant Vostra Excellencia mane decretar que dits notaris hajan de fermar tots los actes faran o faran rebre per substitu'ts y posaran en llurs prothocols, axi d.els que seran escrits de ma de escriptvents com de llurs propries mans.
Que.s fassa com se supplica.

Sabater notarius

B2 c. 147v. 5 Esta be decretat per lo virrey.

Roig viçecancellarius

A c. 995 6 Item, per quant alguns señors de viles per llurs grangeos prohibexen als vassaills extreure y fer narbonis, lo que es contra la llaurera, supplica per ço Vostra Excellencia se servesca decretar que dits vassaills no pugan ser prohibits extraure y fer de nou narbonis.
Que per quant es interes de part ho demanen per via ordinaria.

Sabater notarius

6 Esta be decretat per lo virrey.

Roig viçecancellarius

7 Item, supplica dit estament que attes hi a moltes pragmatiques reals y B2 c. 148
aquelles fetes en diversos temps y no se troban totes ni la major part, y les que
se troban son poques y en algunes viles que no se poden haver, que per ço
mane Vostra Excellencia decretar que se recullen totes les que se podran ha-
ver y se estampen juntes reduint.les totes a una.
Que.s fassa com se supplica a gastos del dit stament ¹.

Sabater notarius

7 Esta be decretat per lo virrey, ajustant que.s pague tam be á costes de l'esta- B2 c. 148
ment militar que ha supplicat lo mateix y que la recopilacio la fassa la persona
o personas que nomenara Sa Magestat.

Roig viçecancellarius

8 Item, se supplica que lo capitol decretat en les corts passades de l'illustris-
sim comte de Elda ^{II} de que los notaris y corredors no pugan pendre per son
dret sino tant solament la meitat del que prenen, ab que no pugan excedir de
sinquanta lliures entre tots dos, y aço se entengues axi en respecte de exequ-
cions y vendes voluntaries com de arrendaments y altra qualsevol lliuracio,
mane Vostra Excellencia se observe ad unguem, y perque no se faça abus algu
en la oservancia de aquella manara Vostra Excellencia imposar pena de dos
cents ducats y privacio de offissi als qui contravindran de dits notaris y corre-
dors.
Que se observen los capitols de cort decretats per lo tunch ¹ virreys y capitans
generals.

Sabater notarius

8 Esta be decretat per lo virrey.

B2 c. 148v.

Roig viçecancellarius

¹ Segue, cancellato, *regent*.

^I Cfr. anche capitoli generale e del Militare, n. 96.

^{II} In J. DEXART, *Capitula* cit., lib. III, tit. XI, cap. LV e Aca, *Cámara de Aragón*, vol. 377,
c. 644 (c. 149 delle decretazioni regie), richiesta degli stamenti ecclesiastico e reale del 20
maggio 1603. Cfr. anche i capitoli 102-105 del Militare.

A c. 995v. 9 Item, supplica dit estament que attento en la estampa de la present ciutat hi a tres caracters dobles, ço es los dos gia consumits y del tot y lo tercer se va consumint, a tal se pugan renovar, per la falta faria a tot lo regne dita estampa, mane Vostra Excellencia provehir que del servici fahedor a Sa Magestat se ne assigne una partida competent per renovar dits caracters per lo gran profit y util ha fet dita estampa en lo present regne, que tots los llibres servexen en totes les escoles del present regne de humanitat y retorica y conclusions se estampan en ella, com es publich y notori.
Que se observe lo decretat en los capitols presentats per la magnifica ciutat de Caller ^I.

Sabater notarius

B2 c. 149 9 Esta be decretat per lo virrey.

Roig viçecancellarius

10 Item, per quant de alguns anys a esta part no se ha observat la real pragmatica de que los amos que tenen jumentas tingan cavalls bons y castissos per pares, lo que es causa que se van perdent los bons cavalls en gran dany y detriment de tot lo regne, supplica per ço dit estament Vostra Excellencia mane decretar se observe dita pragmatica y axi tambe de nou decretar.lo imposant una pena a Vostra Excellencia ben vista als contrafaents.
Que se fassa com se supplica y en lo de la pena se posara la que millor aparexera.

Sabater notarius

B2 c. 149 10 Esta be decretat per lo virrey.

Roig viçecancellarius

A c. 996 11 Item, supplica a Vostra Excellencia lo dit estament que attes per pragmatica real feta per Sa Magestat en lo monestir de Sant Llorens el Real / a 9 de juliol 1589 ^{II}, publicada per lo tunch virrey de aquest regne per a que aguessen pogut dar dines anticipats per forments, ordi o altres grans e llegumes abans del temps de sembrar per a ajudar a la sementera, y que lo llaurador o

^I Capitoli di Cagliari, n. 38.

^{II} La prammatica di Filippo II, assieme ad altre due sullo stesso problema, è pubblicata dal viceré Michele de Moncada nel 1590 col titolo *Tres Pragmáticas Reals de la S.C.R. Magestat del Rey Nostre Señor. Fetas en augment de la agricultura, en gran benefici y utilitat dels habitants del present Regne de Sardenna*, Caller, Cañellas.

altri que manara fer la sementera puga obligar ab acte o ab simple poliça la cullita venedora de dits forments o altres grans segons en dita pragmatica se conte, la qual es estada sempre en us y se ha observat en lo present regne fins al parlament celebrat per lo illustrissim tunch virrey don Anton Coloma¹ en lo qual se decreta que no se pogues pagar sino per la provisio de sas casas, si be no se es observat sempre, la qual observancia dexat a part que es contra la dita real pragmatica es ruina dels pobres llauradors y tambe dels ciutadans de les ciutats y de les matexes ciutats, perque dels llauradors es cert que no tenint qui los ajude ab dines no poden sembrar ni fer los juos que farian, ans be de señors que serian de ses cases, si se observas lo dit capitol, haurian de servir de homens de acordi dels principals y no tenint qui ls ajude ab dines se sembrara poch, supplica per ço dit estament real Vostra Excellencia mane decretar que no obstant dit capitol de cort de dit illustrissim conte de Elda se observe dita real pragmatica a de que se puga dar dines per dita llaurera, lo que cada hu lliberament voldra dar, puix axi conve al be, profit y utilitat del be comu.

Que se guarde lo contengut en la Real pragmatica de Sa Magestat que parla de aço.

Sabater notarius

11 Esta be decretat per lo virrey entenent empero que la quantitat o quantitats que.s donaran per obs de la llaurera, no excedescan del necessari per provisio de llurs cases, y que asso se guarde durant la mera y libre voluntat de Sa Magestat. B2 c. 150

Roig viçecancellarius

12 Item, perque majorment los del present regne se animen a estudiar y em- A c. 996v.
plear.se en servey de Sa Magestat, havent.hi com hi son subjets de virtut y bonas letras, supplica dit estament real se servesca Sa Magestat fer.li merce de decretar que en lo Supremo Consell de Arago hi hatja un regent natural del present regne, lo qual axi per la despedicio de les causes del Supremo Consell com per informar les coses de l'estat del regne, pragmatiques y consuetuts y lleys municipals d.ella sera de gran profit y utilitat del regne en servey de Sa Magestat, que per tal effecte lo dit estament offereix que lo present regne pagara lo salari necessari per al substento del Regent y axi supplica que desde ara Sa Magestat lo nomene^{II}.

¹ In J. DEXART, *Capitula* cit., lib. VIII, tit. V, cap. XXVIII e ACA, *Cámara de Aragón*, vol. 377 c. 160 (c. 3v delle decretazioni regie); richiesta del Militare presentata il 3 settembre 1602.

^{II} Per la questione del reggente nel Consiglio d'Aragona cfr. anche i Capitoli generali e del Miliare, n. 85, e i capitoli di Cagliari, nn. 45 e 53.

Los quals capitols supplica dit estament real Vostra Excellencia mane decretar ¹ reservant.se dret de demanar que per havant se offerira, lo que supplica omni meliori modo ecc., officium ecc., et licet ecc.

Altissimus

Capai stamenti regii advocatus

Sua Excellentia providet et decretat huiusmodi capitula et unumquodque ipsorum prout in fine cuiuslibet capituli scriptum est et continetur et mandavit huiusmodi actum curiae fieri.

A c. 997 Provisa per illustrissimum et excellentissimum dominum ducem de Gandia, comitem de Oliva, mar/chionem de Lombai, locumtenentem et capitaneum generalem e presidem in praesenti Regio Generali Parlamento, in dicto Parlamento die 26 aprilis anno Domini 1614, Callari.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro herede Serra

B2 c. 151 12 Ja esta decretat sobre asso lo que conve en los capitols presentats en est parlament.

Roig viçecancellarius

¹ Il manoscritto qui ripete: *los sobredits capitols*.

Capitoli di Cagliari

174

1614 aprile 26, Cagliari, Parlamento

I consiglieri di Cagliari, attraverso il sindaco Francesco Pitzolo, ai fini della buona amministrazione della città, supplicano il viceré di approvare i seguenti capitoli:

1. *Nel precedente Parlamento tenuto dal conte d'Elda fu approvata la richiesta del Militare di esentare i suoi componenti dall'obbligazione di terzo nel caso di atti esecutivi, si conceda perciò altrettanto ai consiglieri cittadini e ai loro figli. Il viceré aderisce alla richiesta soltanto per i consiglieri in capo e il sovrano conferma.*

2. *Un privilegio regio, concesso a Cagliari nel 1328, prescrive che le rivendite di drappi, sete ed olii non possano tenersi fuori del castello della città, e questo per evitare l'evasione dei diritti che gravano su queste merci, ma a ciò si contravviene e gli appalti di tali diritti si deprezzano con danno dell'erario: si ordini perciò il rispetto di detto privilegio, fissando una sanzione non componibile di duecento ducati. Il viceré rinvia a quanto disposto dal privilegio e il sovrano conferma.*

3. *La popolazione di Cagliari è in continuo aumento e in specie il suo porto è scalo di rifornimento per i vascelli, oltre che servire tutto il regno: si conceda quindi alla città l'incremento del quantitativo di grano che può acquistare a prezzo d'afforo, per la sua riserva, dai venticinquemila starelli previsti dal parlamento Elda a quarantamila, con il beneficio sempre della franchigia di esportazione. Il viceré approva l'incremento della quota per soli cinquemila starelli ma il sovrano, pur dichiarandosi propizio alla richiesta, sospende per il momento ogni incremento.*

4. *Si riconosca ai cittadini il diritto di ricorrere alla spada senza subire le sanzioni previste dal parlamento Elda, poiché il divieto del duello ha provocato conseguenze incresciose e assassinii proditorii. Il viceré accoglie la richiesta, e il sovrano conferma, ma sino al prossimo Parlamento e sinché egli stesso non disporrà altrimenti.*

5. *Posto che l'incremento incontrollato della controdote o dono nuziale ha*

provocato molti danni, venga stabilito che essa non possa eccedere il quarto della dote ottenuta dal marito, e che la donna possa beneficiarne, da vedova, soltanto se resti casta. Il viceré approva la fissazione della percentuale, ma per il resto rinvia alle garanzie giuridiche previste a beneficio della donna, e il sovrano conferma.

6. I consoli che operano in città, nel curare gli interessi dei propri connazionali o concittadini compiono spesso atti giurisdizionali — nomine di curatori, sequestri ecc. — che coinvolgono abitanti di Cagliari e delle sue appendici: sia perciò imposto loro di occuparsi soltanto di cose attinenti a traffici marittimi. Il viceré accoglie la richiesta e il sovrano conferma.

7. Poiché il ponte del Fangario è d'utilità comune a tutti i regnicoli che vengono a Cagliari, si decreti lo stanziamento, nella ripartizione del donativo, di una somma adeguata per la sua riparazione e manutenzione. Il viceré s'impegna a tenere in considerazione la richiesta al momento della ripartizione e il sovrano approva.

8. I notai conservano nei loro protocolli i capitoli matrimoniali, inventari e incanti, ma senza preoccuparsi di rilegarveli, con la conseguenza che molti si perdono, con danno degli abitanti di Cagliari e appendici; si ordini perciò loro di provvedere a tale inserimento il giorno stesso in cui ricevono gli atti. Il viceré approva e il sovrano conferma.

9. Si provveda alla stampa dei capitoli parlamentari con una somma stanziata sul donativo. Il viceré dispone che la stampa avvenga, ma a spese degli stamenti, e il sovrano conferma.

10. Posto che lo jus congrui o retratto non si è rivelato utile nella città, si ordini la sua abolizione in tutta la giurisdizione cagliaritana. Il viceré approva e il sovrano conferma.

11. I coltivatori di Cagliari e appendici possano liberamente vendere ed imbarcare il grano delle sacas loro concesse, lasciandone sul libero mercato metà per la provvista della popolazione. Il viceré rinvia alla prammatica del 1598 e il re approva.

12. Si stabilisca che a fare gli inventari e a tenere le licitazioni siano gli stessi notai che ricevono i testamenti da cui derivano. Il viceré approva, ma il sovrano respinge la richiesta.

13. *I commissari incaricati di curare la conduzione a Cagliari dei grani della sua provvista, secondo privilegio concesso dai sovrani d'Aragona sono tenuti a prestare garanzie idonee ai consiglieri della città: sia perciò decretato che siano questi stessi a provvedere alla loro nomina e a quella degli scrivani e alguazils. Il viceré rinvia alla decretazione di analogo capitolo presentato dal Militare e il sovrano conferma, finché non disporrà diversamente.*

14. *Nella ripartizione del donativo si provveda a stanziare una somma adeguata per il rifacimento della palizzata del porto: ciò varrà a proteggere meglio il quartiere della Marina, soprattutto di notte, ad impedire la fuga degli schiavi (ora troppo facile), e inoltre ad evitare quei furti di navi che si sono verificati negli anni scorsi, come nel caso di Canuto di Norvegia, di Giovanni Battista Boccatorra e di un inglese. Il viceré si impegna a tenere in considerazione la richiesta e il sovrano conferma.*

15. *Si confermi il privilegio concesso a Cagliari da Carlo V, vietando l'imbarco di grano, orzo e alimenti vari ad insaputa dei consiglieri della città. Il viceré rinvia alle prammatiche regie in materia e il sovrano conferma.*

16. *Una delle ragioni della forza e rilievo strategici di Cagliari sta nell'insensibilità della Scafa che necessita però di essere protetta, con opportuna chiusura, dalle immissioni di sabbia: si provveda perciò ad assegnarle a tale fine una somma sui quarantamila ducati del donativo che sogliono riservarsi per i salari e le opere del regno. Il viceré s'impegna a tenere in considerazione la richiesta e il sovrano conferma.*

17. *Il capitolo del parlamento Elda che dispone l'affidamento dei beni pignorati a persona a ciò deputata si è rivelato dannoso per l'obbligo del pagamento di un soldo per lira su tali beni da parte di quanti sono soggetti a sequestro: si ordini perciò che essi siano custoditi dal corredor major senza altro compenso che i diritti che già percepisce e con l'obbligo di prestare adeguate garanzie. Il viceré approva in tutto la richiesta e il sovrano conferma, intendendosi soltanto per Cagliari.*

18. *Per ovviare agli inconvenienti che derivano dall'effettuazione delle citazioni verbali in tre giorni consecutivi, si disponga che esse si facciano soltanto di otto giorni in otto, sì che tra la prima e la terza intercorrano almeno quindici giorni, e che la norma venga osservata tanto nelle disposizioni del viceré e del reggente la Reale Cancelleria, quanto nella condotta di veghieri, assessori e consiglieri. Il viceré rinvia alla consuetudine e il sovrano conferma.*

19. *La città dispone come prato soltanto della piana di San Bartolomeo e della montagna di Sant'Elia, che il governatore va invece appaltando con danno di tutti i cittadini, perché viene a mancare il pascolo per il bestiame che rifornisce i macelli, e inoltre dei poveri che in quei luoghi sogliono rifornirsi di legna: vi sia perciò vietato ogni appalto, e quindi il pascolo del bestiame rude, le coltivazioni e l'impianto di altre vigne oltre a quelle esistenti. Il viceré approva, con l'eccezione delle superfici già vitate, e il sovrano conferma.*

20. *I cittadini di grado consiliare non siano più costretti a mostre, rassegne e simili. Il viceré decreta favorevolmente, ma restando l'obbligo delle parate per i capitani generali, e il sovrano conferma.*

21. *Sia lecito ai consiglieri di Cagliari di ricorrere direttamente al sovrano, al Consiglio supremo e al Consiglio d'Aragona. Il viceré rinvia a quanto decretato dal re su un memoriale presentato dal dottor Bernardino Armanyach, e il sovrano conferma.*

22. *Nel caso di morte, assenza o impedimento del veghiere reale, il suo ufficio sia attribuito interinalmente al consigliere capo della città, o ad altro consigliere, in ordine di grado. Il viceré approva e il sovrano conferma.*

23. *I notai della Luogotenenza generale non possono percepire più di cinque soldi di diritto per le intimazioni e dieci per i mandati esecutivi, ma da qualche tempo pretendono che ciò valga per ciascuna encontrada, con aggravio straordinario di spesa: si ordini perciò il rispetto delle tariffe prescritte. Il viceré rinvia all'uso e il sovrano conferma.*

24. *Stante il danno che deriva ai cittadini dalle concessioni di tenere botteghe e rivendite al minuto rilasciate a forestieri i quali, divenuti ricchi, se ne ripartono con il patrimonio accumulato, si ordini ai giudici di non rilasciare più loro alcuna licenza. Il viceré rigetta la richiesta in quanto contraria all'interesse pubblico e il sovrano conferma.*

25. *Stante la scarsa disponibilità di pelli conciate, non si autorizzi la loro esportazione. Il viceré approva, per un periodo di quattro anni, e il sovrano conferma.*

26. *Poiché l'amministrazione del reale ha un bilancio migliore in seguito all'imposizione, da circa dieci anni, di un reale in più sulle pelli e su ogni cantaro di formaggio e lana, si decreti che essa provveda al mantenimento delle due torri della città, della Scafa e di Guardia grande. Il viceré approva, ma il sovrano rinvia a quanto da lui decretato sul capitolo presentato in materia dal braccio militare.*

27. È risaputo che nella città sono insaccolati per gli uffici dell'amministrazione civica dei forestieri, né sardi né aragonesi: si provveda a che essi ne siano esclusi alla prima revisione, e se intanto fossero estratti non siano comunque ammessi all'ufficio relativo. Dato che l'insaccolazione di forestieri può essere avvenuta soltanto per privilegio regio, il viceré rinvia al sovrano, il quale approva la richiesta, ma per il futuro, senza pregiudizio per gli attuali insaccolati e per i naturalizzati.

28. A Cagliari ci sono soggetti capaci e colti che potrebbero invogliarsi allo studio e al servizio del re, se ne avessero l'occasione, e perciò si decreti la riserva di due posti di dottore della Reale Udienza per i suoi cittadini. Il viceré, incontrando l'approvazione del sovrano, assicura che questi sa ben vedere cosa convenga al suo servizio e al bene pubblico.

29. Data l'importanza difensiva del castello della città si decreti che le siano preservate le artiglierie, armi e munizioni di cui dispone. Il viceré approva e il sovrano conferma, a meno di altre urgenze, valutate dallo stesso viceré o eventualmente dal presidente del regno.

30. Non sia lecito bandire alcun cittadino senza regolare processo. Il viceré rinvia a quanto decretato su capitolo presentato in materia dal Militare, ma il sovrano nota come negli atti questa decretazione non si trovi, e quindi si riserva di provvedere al meglio nell'interesse del suo servizio e per il bene della città.

31. D'ora innanzi le droghe che giungeranno al porto non si possano condurre in alcuna casa o bottega, ma anzitutto al Palazzo municipale, da cui potranno uscire soltanto dopo l'ispezione dei consiglieri, protomedici e medici. Il viceré approva e il sovrano conferma.

32. Per un privilegio di don Giacomo gli abitanti della città e delle sue appendici sono esenti da ogni servizio reale, personale e misto, e tuttavia sono forzati a fare ronde, guardie e simili: poiché a questo già provvedono i vassalli delle baronie di San Michele e di Quartu e della villa di Pauli, i cagliaritani ne siano dispensati. Il viceré respinge la richiesta come contraria al bene pubblico e il sovrano approva.

33. Si stabilisca che i notai non possano esigere per le copie semplici delle sentenze alcun diritto oltre quello percepito per stenderle, e non più di quattro reali per le copie autentiche. Il viceré approva, e il sovrano conferma, ma salvi i diritti di sigillo.

34. *Visti i danni che sono derivati ai diritti regi e di Cagliari per le concessioni della residenza a forestieri non coniugati con cittadine native, si provveda a revocare tutte le residenze concesse negli ultimi dieci anni, e inoltre si ordini ai forestieri di non operare direttamente sul mercato cittadino, ma di acquistare dai commercianti cagliaritari. Il viceré accoglie la richiesta relativa alla residenza, rigettando le altre, ma il sovrano respinge l'intero capitolo come pregiudizievole alla stessa città e al commercio del regno.*

35. *Per il danno che ne viene ai diritti del Fisco e della città non sia lecito, d'ora innanzi, ai suoi abitanti partecipare a società anonime d'oltre mare, e nel caso lo facessero non sia loro consentito di impegnare sulle piazze i denari di compagnie forestiere. Il viceré rinvia alle disposizioni in materia delle prammatiche regie e il sovrano conferma.*

36. *Cagliari è città popolosa e molto frequentata, anche per le attività del suo porto, ma è carente di acqua, si decreti perciò la costruzione di un acquedotto che convogli verso di essa le acque del rio Uta o di altro fiume; da tale opera essa trarrà gran beneficio anche perché risente tuttora di una congiuntura negativa. Il viceré rinvia al sovrano, che esprime la sua buona volontà ma fa presente l'attuale carenza di mezzi.*

37. *La città e le sue appendici hanno sempre manifestato grande fedeltà ai re d'Aragona, servendoli con devozione e lealtà, e perciò ne hanno ricevuto numerosi privilegi e franchigie, capitoli e prammatiche, il viceré provveda perciò a confermarli tutti, ordinandone il rispetto. Il viceré approva, ma il sovrano specifica che franchigie, leggi ecc. devono essere effettivamente in uso.*

A c. 1012 *Illustrissim y excellentissim señor Lloctinent y Capita general y President en lo Real General Parlament*¹

Los magnífichs consellers de la present magnífica ciutat de Caller, mediant Francesch Pitzolo sindich de aquella en dit parlament, per lo que conve al servei de Nostre Señor Deu y de la Magestat del Rey nostre señor y bon govern y redres d'esta ciutat, supplican a Vostra Excellencia sia servit concedir y decretar en nom y per part de Sa Magestat los capitols següents:

1 E primo, per quant a supplicasio de l'estament militar se provehi y decreta en les corts passadas de l'illustrissim comte d'Elda que la obligasio del ters no

¹ Sul margine sinistro, in alto: *Oblata per magnificos Petrum Joannem Otger, donnicellum in capite consiliarium, et Bonifacium Capay, in secundo gradu consiliarium utriusque iuris doctorem et Franciscum Pitzolo sindicum magnificae civitatis Callaris.*

tingues lloch en la eseqüio personal de cavallers, nobles y militars^I, supliquen per ço mane Vostra Excellencia provehir y decretar que lo mateix se observe en les persones dels ciutadans que han hauptat xia y insignia de consellers de la present ciutat de Caller y fills de aqueills.

Que se fassa lo supplicat en les persones de consellers en cap y segon que ajen portada chia.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro herede Serra

1 Esta be decretat per lo virrey quant á las obbligacions sdevenidoras.

B2 c. 67

Roig viçecancellarius

2 Item, supplica que per quant, no obstant lo provehit en lo parlament celebrat per lo illustrissim comte de Elda^{II}, en virtut de un real privilegi entre altres concedits a la present ciutat de Caller / per lo serenissim rey don Alfonso de immortal memoria, de la data en Barcelona a 12 de novembre 1328^{III}, de que les botigues de draps, sedes y provisio de olis no.s pogan tenir fora les portes de la present ciutat y casteill de Caller, sino dins, per los frauds y dains que se seguexen als drets del Real Patrimoni y de la present ciutat en no denunciar les mercaderies que venen y entran per cada die, y per ço los drets se arrendan a manco preu, que per dites rahons plasia a Vostra Excellencia confirmar dit capitol y de nou decretar que diguna de les dites mercaderies se pogan tenir ni vendre en los appendisis sino dins la present ciutat y casteill de Caller, imposant pena de perdre la roba y de doscents ducats applicadors per ters a lacusador, a l.hospital del glorios Sant Antoni y al jutge que fara la exequisio, y que ningun veguer ni altre ministre real puga composar als contrafactants sots la pena a Vostra Excellencia ben vista.

Que.s guarde lo privilegi juxta sa serie e tenor.

Sabater notarius

2 Esta be decretat per lo virrey.

B2 c. 67v.

Roig viçecancellarius

3 Item, supplica que ates que cada die se veu crexer la poblacio de la present ciutat y sos appendisis y continuar lo concurso dels vaxeills que benen a vituallar.se en lo present port de la present ciutat, mane Vostra Excellencia

^I In J. DEXART, *Capitula* cit., lib. II, tit. III, cap. XIX, e in ACA, *Cámara de Aragón* vol. 377, c. 395 (cc. 9v-10 delle decretazioni regie), richiesta avanzata il 26 novembre 1602.

^{II} *Ivi*, c. 479 (cc. 278v-279 delle decretazioni regie), capitolo del 31 febbraio 1603.

^{III} In R. DI TUCCI, *Il libro verde* cit., doc. 47, p. 161.

A c. 1013 concedir y atorgar a dita present ciutat de Caller que puga enmagatzemar fins en quoranta mil estarels / de forment cascun any a lafor, puix per esta matexa raho en les corts passades de dit illustrissim comte de Elda se li feu merced fins a vint y vuit mil y sinch cents estarels de forment^I, per redundar com redonda aço en benefissi no sols dels naturals y habitants de dita ciutat y viles circumvehines, pero tambe de tot lo regne per lo concurs de la gent que de ordinari acudeix, com dels foresters que venen ab dits vaxeills, y que dits forments que hara Vostra Excellencia fara merse sian axi be franchs de treta com los altres que fins vuy se enmagatzeman y tingan les matexes prerogatives de aqueills.

Que se augmenta, per los servicis que sempre ha fet la magnifica ciutat a Sa Magestat, que posse mes de porcio sinch mil estarels de forment.

Sabater notarius

B2 c. 68 3 Sa Magestat per lo que merexen los servicis y fidelitat de la dita ciutat de Caller tindra particular cuydado de fer.li merce en lo que supplica y entretant mana sobreseure en lo decretat per lo virrey.

Roig viçecancellarius

4 Item, supplican que ates los habitants de la present ciutat y appendissis son passifichs y esdevenint alguna volta posar ma a la espasa per alguna ocasio son encontinent exequitats de la pena imposada en lo capitol del parlament de l'illustrissim comte de Elda^{II} mane Vostra Excellencia provehir y decretar que de vuy avant los qui posaran ma a la espasa no incidescan en pena alguna, per quant per no posar ma a la espasa se ha vist per esperiensa haver siguit molts escandols dains y morts acordadament.

Que.s fassa com se supplica.

Sabater notarius

B2 c. 68v. 4 Esta be decretat per lo virrey ab que dure fins al primer parlament solament, y entretant durant la mera y libera voluntat de Sa Magestat.

Roig viçecancellarius

^I ACA, *Cámara de Aragón*, vol. 377, c. 334 (cc. 275v-276), capítol del 26 octubre 1602.

^{II} Ivi, c. 629 (c. 156) e J. DEXART, *Capitula* cit. lib. IV, tit. VIII, cap. IV: richiesta dei tre stamenti, avanzata il 3 maggio 1603, di revocare una *crida* che impone una penale di 100 ducati per il ricorso alla spada; il viceré e il sovrano concedono una sua riduzione a 25 ducati, ma soltanto in seguito ad ulteriore supplica avanzata sul soglio, alla chiusura del Parlamento, da alcuni alti titolati, cfr. ACA, cit., c. 605v (c. 133). Per la *crida* contestata anche J. MATEU IBARS, *Los virreyes de Cerdeña* cit., vol. 1, p. 223.

5 Item, supplican que per quant se veu per cada die los dains notables que succehexen als habitants de dita ciutat y appendissis de aquella per lo exces dels escrexos, que per ço de si havant lo escreix sia de la quarta part del dot que lo marit haura rebut durant la vida de la viuda, casta empero y sens marit, y casant.se lo tal escreix torne de hont es ixit, y que no se puga renunsiar aquest capitol.

A c. 1013v.

Que se reduesca de assi avant lo screix a la quarta part de la dot constituïdora, restant lo demes disposat en favor de las donas en sa força y valor ¹.

Sabater notarius

5 Esta be decretat per lo virrey

B2 c. 69

Roig viçecancellarius

6 Item, supplican que per quant alguns consols se usurpan la jurisdisio ordinaria, decretant curadors als bens dels qui moren o fallexen, y fan secrestos voluntaris, taxan salaris y coses semblants de persones que habitan en la present ciutat y appendissis y tenen botigues de mercheries y altres mercaderies en la present ciutat, mane Vostra Excellencia provehir y decretar que digun consol puga crear ni nomenar curadors, taxar salaris, aliments ni coses semblants tocants a coses de ¹ jurisdisio de persones que habitan en la present ciutat y appendissi, sino que tantum entengan en coses de mar y no altrament. Que.s fassa com se supplica.

Sabater notarius

6 Esta be decretat per lo virrey.

B2 c. 69v.

Roig viçecancellarius

7 Item, supplican que per quant lo pont del Fangar es comu a tots los del present regne que venen en la present ciutat, mane Vostra Excellencia decretar que de la quantitat que se ha de traure dels quoranta mil ducats se reparti-

A c. 1014

¹ J. DEXART, *Capitula* cit., lib. III, tit. II, cap. XXX, p. 1034, pubblicando questo capitolo di portata generale, omette *coses de*.

¹ Vedi l'*Introduzione*. Inutilmente, a Madrid, l'Otger chiede al Supremo l'aggiunta alla decretazione viceregia della specificazione *que no se puga renunciar dit capitol*: ACA, *Consejo de Aragón*, leg. 1352, doc. 76.

ran del servisi faedor a Sa Magestat se segnale alguna quantitat competent per reparar y adobar aqueill.
Que en lo repartiment se tendra la deguda consideracio.

Sabater notarius

B2 c. 69v. 7 Esta be decretat per lo virrey.

Roig viçecancellarius

8 Item, per quant los notaris no han acostumat posar en llurs prothocols los capitols matrimoniales, inventaris y encants sino que los tenen volatils, del que ne ha seguit y segueix que se perden, en particular anant en diverses mans per mort dels notaris los han rebuts, en dain dels habitants de la present ciutat y appendissis, que per ço plasia a Vostra Excellencia que per lo avenir dits notaris posen en llurs prothocols dits capitols matrimoniales, testaments, inventaris y encants en los dies havian rebut y continuat dits actes.
Que.s fassa com se supplica.

Sabater notarius

B2 c. 70 8 Esta be decretat per lo virrey.

Roig viçecancellarius

A c. 1014v. 9 Item, supplica a Vostra Excellencia mane provehir y decretar que se estampen los capitols dels parlaments passats y del present, pagant.se lo cost de la quantitat que se ha de extraure del servissi faedor a Sa Magestat.
Que se stampen los dits capitols a costa dels staments, si voldran.

Sabater notarius

B2 c. 70v. 9 Esta be decretat per lo virrey.

Roig viçecancellarius

10 Item, per quant per esperiencia se ha vist que en la present ciutat lo jus congrui prothomisseos sive retractus¹ no es estat util ans daynos als habita-

¹ Resipiscenza subitanea dal momento che nel parlamento Elda lo *jus congrui* era stato giudicato utile in tutta l'isola e perciò se ne era chiesta l'estensione a Cagliari: J. DEXART,

dors de la present ciutat de Caller y sas appendissis y populasio de aquella, supplican Vostra Excellencia manar y decretar se abolesca en la present ciutat y appendissis la jurisdicció y territoris de aquella y no se observe ni tinga lloch. Que.s fassa com se supplica.

Sabater notarius

10 Esta be decretat per lo virrey.

B2 c. 70v.

Roig viçecancellarius

11 Item, supplica que los forments dels quals se concediran tretes als llauradors de la present ciutat de Caller y sos appendissis y districte, los pogan dits llauradors enbarcar per son compte y vendre liberament a qui voldran, pagant lo dret acostumat de llaurador a la Regia Cort, dexant-ne la meitat del que se lis concedira de tret a en la present ciutat y appendissis per provisio del poble, lo qual venan al / preu podran.

A c. 1015

Que se guarde lo que Sa Real Magestat te manat y ordenat ab su ultima real pragmática de l'any 1598¹.

Sabater notarius

11 Esta be decretat per lo virrey.

B2 c. 71

Roig viçecancellarius

12 Item, supplican que los notaris que rebran los testaments fassan los inventaris y assistescan als encants y no altre notari. Que.s fassa com se supplica.

Sabater notarius

12 No te lloch lo supplicat.

B2 c. 71

Roig viçecancellarius

Capitula cit., lib. VI, tit. XV cap. III e ACA, *Cámara de Aragón*, vol. 377, c. 392 v (c. 274) per le richieste di Cagliari, ma sulla stessa materia c'è pure, alla c. 402 (c. 18), un capitolo del Militare. Cfr. anche, con il relativo lungo commento, F. Vico, *Leyes y pragmáticas* cit., tit. XXXI, cap. III.

¹ Una copia di questa prammatica in ACA, *Consejo de Aragón*, leg. 1170.

13 Item, per quant los commissaris que se trameten per conduhir la provisio dels forments de la present ciutat de Caller, conforme los reals privilegis concedits per los serenissims Reis de Arago de immortal memoria, donan fianzas a coneguda dels magnífichs consellers de aquella^I, supplican per ço Vostra Excellencia mane provehir que dits consellers nomenen los tals que aniran a conduhir dits forments y axi be los escrivans y alguazirs, puix es cosa pertocant a la administrasio de dits consellers.

Que se guarde lo que en aço esta decretat a supplicacio del stament militar^{II}.

Sabater notarius

B2 c. 71v. 13 Esta be decretat per lo virrey, ab que sia durant la mera y libera voluntat de Sa Magestat.

Roig viçecancellarius

A c. 1015v. 14 Item, supplican mane Vostra Excellencia decretar que de la quantitat que se ha de traure del servissi que lo present regne fara á Sa Magestat se segnale una quantitat per poder.se fer la palisada / en lo present port conforme estava antigament, perque a demes que restara lo appendissi de la Marina segur de un rebato sobre la nit y los esclaus no tindran la facilitat que tenen de fugir.se.n, se evitaran molts inconvenients que han succehit y poden succehir de pendre y robar les naus y vaxeills que son en lo port a de die clar, essent la magior part dels mariners en terra negosiant, com succehi estos anys passats a les naus de Canutjo de Norvega, Joan Baptista Bocatorta y a un ingles, que essent vingut al port ab lo batheu y mariners per pendre la pratica li robaren la nau y altres se ne ha vist robar de die clar.
Que se tendra la deguda consideracio.

Sabater notarius

B2 c. 72 14 Esta be decretat per lo virrey.

Roig viçecancellarius

15 Item, supplican Vostra Excellencia mane provehir se observe lo real privilegi concedit a la present ciutat de Caller per lo invictissim imperador Carlo

^I Non ho rinvenuto questo privilegio in R. DI TUCCI, *Il libro verde* cit., né l'ho altrimenti localizzato.

^{II} Cfr. capitoli del Militare, n. 25. In Spagna l'Otger tenta ancora, senza successo, di far cassare questa decretazione viceregia: ACA, *Consejo de Aragón*, leg. 1352, doc. 76.

Quinto de gloriosa memoria sots la data en Valledolid a 23 de desembre 1554^I, que no se puga embarcar forments, ordis y viandes sens sabuda de dits magnífichs consellers de Caller.

Que se guarden les pragmatiques reals sobre la extraccio de forments y demes llegums^{II}.

Sabater notarius

15 Esta be decretat per lo virrey.

B2 c. 72v.

Roig viçecancellarius

16 Item, supplican que per quant esta fidelissima ciutat de Caller es cap, clau y presidi del present regne de Serdeña, y una de les coses que la fan fort es la boca de la Escafa y perque no se tanque per les grans avengudes de arena, del que a demes del dain ne seguiria a la fortificasio, seria tambe detriment als drets del Real Patrimoni, que per ço Vostra Excellencia mane provehir y decretar que de la quantitat del servissi fahedor a Sa Magestat, ço es dels quarant mil ducats se solen repartir, se segnale una partida per fer.se una paret per reparo y conservasio de dita boca de la Escafa, no se tanque sino que reste sempre oberta.

Que se tendra la deguda consideracio.

Sabater notarius

16 Esta be decretat per lo virrey.

B2 c. 72v.

Roig viçecancellarius

17 Item, supplican que per quant se ha vist per esperiensa que es molt dagnos lo capitol se feu en lo parlament de l.illustrissim comte de Elda^{III} de que se pagas per los exequatats un callares per lliura a la persona diputada per guardar les pegnores exequatats, annadint dit callares en dain dels exequatats, que per ço se servesca / provehir y decretar se abolesca dit capitol y offissi, y dites pignores se entreguen y acomanen al corredor magior, que aqueill te los drets de les corredories del que ven y per ço te obligasio de dar fianzas idoneas a la cort, per consequent dites pegnores fahedores de vuy avant se acomanen a dit corredor magior no pagant.li cosa alguna per dita acomanda y que

^I Questo privilegio non è riprodotto da R. DI TUCCI, *Il libro verde* cit., ma è certo simile ad altri precedenti del 30 ottobre 1530 e del 2 aprile 1532, ivi., doc. 264, p. 453.

^{II} Cfr. la nota 10 a p. 64.

^{III} In J. DEXART, *Capitula* cit., lib. V, tit. IX, cap. VIII.

les tals pegnors estigan a carrech de dit corredor publich y que les tinga conservades en lo interim no se vendran, de manera que les parts interesades no ne reben dain algu.

Que.s fassa com se supplica y en la forma que se supplica.

Sabater notarius

B2 c. 73 17 Esta be decretat per lo virrey en respecte de la çitut de Caller.

Roig viçecancellarius

18 Item, per evitar los dains seguexen als habitants de la present ciutat y appendissis de les citacions verbals fent.se en tres dies consecutivos, supplican per ço vostra Excellencia mane decretar que no.s puga fer dites citacions verbals sino entres digious, de modo que de la primera citasio a la tersera hi hagia quinze dies de temp y no altrament, y aço se observe tant en lo verbal de Vostra Excellencia y del magnifich regent la Real Cancellaria o de qui per eill governara, com tambe per los veguers, assessors y consultors sots decret de nullitat.

Que se observe lo acostumat.

Sabater notarius

B2 c. 73 18 Esta be decretat per lo virrey.

Roig viçecancellarius

A c. 1017 19 Item, per quant la present ciutat de Caller no te pardo ni lloch ha hont poder pasturar bestiar, sino lo pla de Sant Berthomeu y montagna de Sant Elias, y se han dat y van donant per lo noble procurador real establiments en gran dain y periudissi dels habitants de la present ciutat, tant per no tenir altre lloch de pasturar dit bestiar se aporta per provisio de la present ciutat, com tambe perque la pobre gent en temps de necessitat de llegna acudeix a dit lloch y montagna per rama y rabassa, supplican per ço Vostra Excellencia se servesca provehir y manar y ab capitol de cort decretar que de si havant no se pogan mes establir ni dar en dit pla de Sant Berthomeu y montagna de Sant Elias y llur destricte y territoris terres algunes, y si en les terres già establides no se hi a plantat vignes que no passen havant en elles, ni meins se hi puga sembrar ni cultivar, sino que resten dits llochs, salts y montagues per la pastura del bestiar domat y del bestiar se aporta per les carnerias y provisio de la present ciutat, y per ço no se hi puga tenir ni pasturar ovelles, cabres, porchs, ni altre bestiar rude.

Que.s fassa com se supplica excepto en los territoris que ja son al present plantades a viñes.

Sabater notarius

19 Esta be decretat per lo virrey.

B2 c. 74

Roig viçecancellarius

20 Item, supplican Vostra Excellencia se servesca provehir y decretar que los ciutadans que han aportat xia o insignia de consellers de la present ciutat no sien forsats i xir a mostrars, resegnas, ni / altres manaments sino ixint la persona de Vostra Excellencia y successors de Vostra Excellencia. A c. 1017v.

Que se tindra la deguda consideracio per los capitans generals.

Sabater notarius

20 Esta be decretat per lo virrey.

B2 c. 74v.

Roig viçecancellarius

21 Item, que no se puga impedir als magnífichs consellers que son y per havant seran de la present ciutat de Caller lo recurso a Sa Magestat del Rey nostre señor y per a son Sacro Supremo Real Consejo de Arago per qualsevol causa a dits magnífichs consellers ben vist, ni als habitants de aquella.

Que se guarde en raho de aço lo que Sa Magestat te decretat al memorial que se dona en nom d'esta ciutat per lo doctor Bernardi Armaniach ¹.

Sabater notarius

21 Esta be decretat per lo virrey.

B2 c. 74v.

Roig viçecancellarius

22 Item, que per mort, absensia o impediment del veguer real de la present ciutat de Caller reste lo basto y offissi al magnífich conseller en cap y en sa absensia o impediment al segon y successivament als demes consellers.

Que.s fassa com se supplica

Sabater notarius

¹ Si tratta di un precedente delle note *Costituzioni* dell'Armanyach. Cfr. l'*Introduzione* alla nota 76 di p. 81.

B2 c. 75 22 Esta be decretat per lo virrey.

Roig viçecancellarius

A c. 1018 23 Item, per quant los notaris de la Lloctinencia general de la lletra de vuit dies no poden pendre ab lo registre y segeill sino sinch sous y dels exequutorials deu sous y de poch en sa han abusat que de cada encontrada prenen sinch y deu sous de l'exequtorial, y havent hi moltes encontrades / en una lletra de vuit dies y exequutorials se fan pagar grosses sumes, lo que redunda en gran dain y detriment dels qui se exequtan, supplican per ço plassia a Vostra Excellencia decretar que de dita lletra de vuit dies si be sia per moltes encontrades no.s puga pendre sino tantum sinch sous y de l'exequtorial deu sous. Que se guarde lo acostumat llevat tot abus.

Sabater notarius

B2 c. 75 23 Esta be decretat per lo virrey.

Roig viçecancellarius

24 Item, que lo dain se ha vist que ha seguit als habitants de la present ciutat que foresters tingan botigues de diverses robes y mercherries, que Vostra Excellencia mane provehir y ab capitol de cort decretar que digu que no sia habitador puga tenir en la present ciutat y appendissis botiga de robes y mercherries ni vendre a menut, per quant dits foresters en fer.se richs dins poch anys se embarcan y van ab les haziendas que han adquirit, pero los dits habitants estan sempre a mal y be en la present ciutat y en servei de Sa Magestat, y que per ço digun jutge puga dar llicencia a tals foresters de tenir botigues sots pena de cent ducats. No te lloch lo supplicat per esser contra lo be publich.

Sabater notarius

B2 c. 75 24 Esta be decretat per lo virrey

Roig viçecancellarius

A c. 1018v. 25 Item, supplican Vostra Excellencia se servesca provehir que per la falta hi a / de cordovans en lo present regne que per deu anys no se.n pugan extraure ni embarcar en tot lo regne. Que.s fassa com se supplica per temps de quatre anys.

Sabater notarius

25 Esta be decretat per lo virrey.

B2 c. 76

Roig viçecancellarius

26 Item, que attento la administrasio del real esta avansada per haver.se carregat hara deu anys un real mes per cuiro y per quintar de formatges y llana a efecte de sublevar les ciutats, y com esta ciutat esta molt carregada, mane Vostra Excellencia decretar que se assumisca dita administrasio les dos torres que dita ciutat paga, ço es de la Escafa y de la Guardia Gran, y que dita administrasio assumint.se.les assi les conserve y provehesca del necessari y pague les guardies de aquelles.

Que.s fassa com se supplica.

Sabater notarius

26 Que.s guarde lo decretat per Sa Magestat en lo capitol presentat sobre de asso per lo bras militar en est parlament ¹. B2 c. 76

Roig viçecancellarius

27 Item, per quant se te entes que en los sachs de consellers de la present ciutat de Caller y hauria foresters del present regne y corona de Arago, que en la primera revisio eo extrassio fahedora sien extrets de dits sachs y si en lo interim algu dels tals foresters isques no sia publicat, sino abullit y tret de dits sachs conforme lo real privilegi dels empullins.

Que ho supppliquen a Sa Magestat, per quant sia cas se ha inseculat algu es estat en virtut de privilegi real despachat per lo Sacro Supremo Real Consell de Arago.

Sabater notarius

27 Plau á Sa Magestat que.s fassa com se supplica, sens perjudici d.els que estan ja ensaculats y d.els que seran naturalizats.

Roig viçecancellarius

28 Item, per quant en la present ciutat y cap de Caller hi a subiectis habils y de bones lletres y virtut y perque de si havant se animen mes a estudiar y emplear.se en servei de Sa Magestat, supplica Vostra Excellencia mane decretar en nom y per part de Sa Real Magestat que de si havant hi hagia dos doctors A c. 1019

¹ Capitoli del Militare, n. 44.

de continuo naturals de dita present ciutat o cap de Caller en lo Real Consejo o Real Audiencia del present regne ^I.

Sa Real Magestat tendra compte en provehir lo que mes sera de son real servei y be publich de aquest son regne com ho te be acostumat.

Sabater notarius

B2 c. 77 28 Esta be decretat per lo virrey.

Roig vicecancellarius

29 Item, per quant la present ciutat de Caller es casteill de resguart mane Vostra Excellencia decretar que per lo avant no.s puga extraure fora de dita ciutat y appendissis artellaria, armes, ni munisions algunes.

Que.s fassa com se supplica.

Sabater notarius

B2 c. 77 29 Esta be decretat per lo virrey, sino en cas de urgent necessitat á coneguda del lloctinent y capita general, y en son cas del president de aquell regne.

Roig vicecancellarius

30 Item, supplican que per lo avenir no.s puga desterrar digun habitador de la present ciutat que primer no se havia fet proçes publicat, dat defenses y declarat.

Que.s guarde lo que serca de aço esta decretat en los capitols presentats per part del stament militar.

Sabater notarius

B2 c. 77v. 30 Per quant en las decretacions dels capitols presentats per lo bras militar en est parlament no.s troba la mencionada per lo virrey, vista aquella provehira Sa Magestat lo que convindra á son real servici y benefici de aquella ciutat ^{II}.

Roig vicecancellarius

^I Il senso di questa richiesta ben risulta dalle argomentazioni prodotte dall'Otger presso il Supremo d'Aragona: i sassaresi, per cooptazione, vanno monopolizzando sia le magistrature che le prelature sbarrandone gli accessi ai cagliaritani: ACA, *Consejo de Aragón*, leg. 1352, doc. cit.

^{II} Neppure noi, come il Supremo d'Aragona, abbiamo trovato traccia di simile capitolo del Militare.

31 Item, per quant conve al be util y salut de la present ciutat de Caller sup-
plican que de si havant les drogues que de ultra marina se apportaran en la
present ciutat en desembarcar no.s pugan aportar en diguna botiga y casa, si-
no que de la barca se aporten a dretura en la casa de la present magnifica
ciutat de Caller y no se pugan extreure fora dita casa de la ciutat fins tant sien
regonegudes per dits magnifichs conseller, prothomedich y metges.
Que.s fassa com se supplica.

Sabater notarius

31 Esta be decretat per lo virrey.

B2 c. 77v.

Roig viçecancellarius

32 Item, per quant conforme un real privilegi del serenissim rei don Jaime ^I
los habitants d.esta present ciutat de Caller y sos appendissis son exempts de
tota servitut axi real com personal y mixta, y ab tot son molestats fent.lis fer
escalas, guardies y altres servissis, supplican que attento les escalas, guardias
de las baronias de Sant Miquel y Quart y vila de Pauli cada nit escorren totes
les marines de llevant, y havent.hi alguna nova donan avis en la present ciutat,
Vostra Excellencia se servesca decretar que de si avant no sian molestats dits
habitadors de la present ciutat y appendissis en fer.lis fer dites escales, guar-
dias, ni servissis semblants.
No y a lloch al supplicat per esser contra lo be publich.

Sabater notarius

32 Esta be decretat per lo virrey.

B2 c. 78

Roig viçecancellarius

33 Item, per quant los notaris apres de esser pagats de un proces y sentencia A c. 1019v.
esdeue que algu tenint menester de la tal sentencia per produhir.la per exem-
plar vel alias y com no hi a taxa ni tarifa ne demanan preus excessius, suppli-
can que de si havant no pugan pendre mes del salari de les fulles y per la au-
tenticasio quatre reals, sots pena de cent ducats als contrafahents applicadors
a la Real Caxa.
Que se fassa com se supplica.

Sabater notarius

^I Il riferimento è al *Caeterum*: vedilo in R. Di Tucci, *Il libro verde* cit., doc. 41, pp. 145-154.

B2 c. 78v. 33 Esta be decretat per lo virrey, sens perjudici empero del dret del sagell.

Roig viçecancellarius

A c. 1020 34 Item, per quant per experiensia se ha vist y veu lo grandissim dain y diminutio ha vingut als drets axi reals com de la present magnifica ciutat de Caller de fer habitants ad alguns foresters del present regne no essent casats ab filles naturals d'esta ciutat y appendissis, supplican per ço plasia a Vostra Excel·lencia en persona y per part y nom de Sa Magestat revocar totes les habitacions se son fetes a semblants foresters de deu anys a esta part, ço es que de vuy avant no gosen de tal habitacio y per llevar tot abus se observe la ordinacio feta per los dits magnifichs consellers de que no.s pugan per lo avenir fer semblants habitants foresters sino son casats ab filles naturals en esta dita ciutat o appendissis; y axi be que no pugan los tals foresters comprar en plassa formatges ni altres mercaderies, sino que compren aquelles de mercaders habitants de la / present ciutat sots pena de perdre la tal mercaderia y de sinch cents ducats applicadors de la Real Caxa.
Que en lo que toca a la habitacio de forasters se fassa com se supplica de aqui avant y en lo demes no te lloch lo supplicat.

Sabater notarius

B2 c. 79 34 Per quant lo que la ciutat de Caller supplica en est capitol seria molt danys á la poblacio d.ella, y al benefici del comerci y trafique de aquell regne, no te lloch lo supplicat.

Roig viçecancellarius

35 Item, supplican que los habitants de la present ciutat y appendissis no pugan de vuy havant fer compagnias secretas ultra marina per lo dain que ne segueix als drets del Real Patrimoni y de la present ciutat y axi be als habitants de aquella, y en cas les fassan no pugan esmersar en la plasa los dines de dites compagnias de foresters, sots pena de perdre la tal mercaderia y de sinch cents ducats applicadors a la Real Caxa.
Que se guarde la disposicio de les reals pragmatiques sobre de aço fetes.

Sabater notarius

B2 c. 79v. 35 Esta be decretat per lo virrey.

Roig viçecancellarius

36 Item, per quant en la present ciutat y casteill de Caller, cap, clau y presidi del present regne, de ordinari hi a molt gran concorrensia de gent tant de na-

turals del present regne, per la ocasio dels molts negosis, com de extrains, per la multitud de vaxeills que acudexen al port de aquella, en la qual hi a molt gran penuria de agua, pertant desigiant dits magnifichs consellers lo redres d.esta ciutat, supplican Vostra Excellencia mane provehir y decretar que se fassa fer venir en dita ciutat un riu lo de Utta o altre que sia a pro/posit y ha- A c. 1020v.
hont millor se porra, y que ab tot que esta ciutat esta atrassada ab los grans gastos y males añades passades se esforsara traure forses de flaqueza en acudir ab lo que porra, y que per ço Vostra Excellencia mane en nom y per part de Sa Magestat adjudar a esta ciutat ab alguna quantitat a Vostra Excellencia ben vista, y axi be que de la oferta en lo present Real y General Parlament faedora se segnale axi be alguna quantitat que lo demes que sera necessari los habitants de la present ciutat acudiran, a tan gran benefissi que se espera tingan ab fer.se venir dit riu.
Que lo representen a Sa Magestat.

Sabater notarius

36 Sa Magestat desitjant la conservacio y augment de dita ciutat per la gran B2 c. 79v.
satisfaccio te de lo bons serveis y fidelitat d.ella procurara fer.li merse en tot lo que hi haura lloch, pero al present no y ha disposicio per a lo que supplica, si no fent.se á costas de la ciutat y sens perjudici de terser.

Roig viçecancellarius

37 Item, supplican que attento sempre es estada esta ciutat de Caller y sas ap-
pendissis fidelissima a Sa Magestat y a tots los serenissims reys de Arago de gloriosa memoria, mostrant en totes les ocasions lo amor y fidelitat que sempre ha tingut en servir.los, per los quals servissis han merescat los habitants de aquella que dits serenissims reys de Arago lis han concedit molts privilegis, capitols de cort, pragmatiques, gracies, franqueses e immunitats, y com sempre se sien conservats en est amor y fidelitat y al present sia tan gran y magior, si axi se pot dir, per ço supplican mane / en persona de Sa Real Magestat en A c. 1021
quant menester sia confirmar.lis tots los dits privilegis, capitols de cort, usus, consuetuts, gracies, franqueses e immunitats y que in perpetuum lis sien guardades y observades tota excepcio y difficultat remoguda.
Que se guarden los dits privilegis constitucions et alias segons sa serie e tenor llevat tot abus.

Sabater notarius

37 Esta be decretat per lo virrey en quant estan en us. B2 c. 80v.

Roig viçecancellarius

Los quals capitols presentan per hara dits magnífichs consellers y supplican mane Vostra Excellencia en persona de Sa Real Magestat decretar aqueills per lo que conve al be y util d'esta magnífica ciutat de Caller y sos appendissis, reservant-se dret de demanar lo que axi be se offerira per avant, quae omni meliori modo ecc., implorans officium ecc. et licet ecc.

Altissimus
Capay

Sua Excellentia providet et decretat huiusmodi capitula et unumquodque ipsorum prout in fine cuiuslibet capituli scriptum est et continetur et mandavit huiusmodi actum curiae fieri.

Provisa per illustrissimum et excellentissimum dominum ducem de Gandia, comitem de Oliva, marchionem de Lombai, locumtenentem et capitaneum generalem et presidem praesentis Regii Generalis Parlamenti, in dicto parlamento die 26 aprilis anno domini 1614, Callari.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro herede Serra

Roig viçecancellarius

175 1614 aprile 26, Cagliari, Parlamento
I consiglieri di Cagliari, attraverso il sindaco Francesco Pitzolo, espongono che in tutto il regno non vi è altra stamperia che quella del vescovo Canelles, il quale morì povero per aver stampato molte opere rimaste invendute, e finora per la povertà dell'attuale titolare non si è potuto provvedere alla sostituzione dei suoi caratteri consumati: in considerazione dei meriti acquisiti da questa stamperia con la pubblicazione di opere di tutte le discipline canoniche e liberali, che hanno dato lustro al regno, si attribuisca alla città un contributo sul donativo per il rinnovo dei detti caratteri.
Il viceré rimette la questione ai ripartitori e il sovrano approva.

A c. 1036 Illustrissim y excellentissim señor Lloctinent y Capita General y President en lo Real General Parlament ¹

Los magnífichs consellers de la present magnífica ciutat de Caller mediant Francesch Pitzolo, sindich de aquella en dit Real Parlament, representan y di-

¹ Sul margine sinistro, in alto: *Oblata per Franciscum Pitzolo sindicum magnificae civitatis Callaris.*

huen a Vostra Excellencia que en tot lo present regne de Çerdegnia no hi a altra estampa sino la que lo reverendissim bisbe Canelles aporta y es vuy en la present ciutat de Caller la qual, per haver fet estampar moltes obres y no haver.se pugat vendre, fonch causa que moris pobre ^I, y com de llevors en sa no se ha pogut rennovar per voler.hi molt gasto y lo estampador esser pobre, que si no fos lo salari que dita magnifica ciutat li dona cada any no porria viure, y com hi a sis characters dels cursoris y que sempre an servit quatre d.els, quals son del tot consumits, y los altres dos se van consumint y perque no se acaben de consumir: suplican que haguda consideracio al gran util y profit que ha resultat en tot lo present regne, perque tots los llibres necessaris per humanitat, retorica y conclusions, axi de theologia com de sacros canones y lleys, philosophia, medesina y altres profesions, totes se son estampades y estanpan en la present ciutat ab dita estampa, lo que es estat de gran lustre, policia y augment del present regne, que per ço Vostra Excellencia se servesca provehir y manar que dels quoranta mil ducats que se repartiran del servissi fet a Sa Magestat se assigne / una partida a Vostra Excellencia ben vista per poder.se renovar dits characters enans que se acaben de consumir dits characters, lo que diu y supplica en tot lo millor modo ecc., officium ecc., et licet ecc.

A c. 1036v.

Altissimus
Capay

Se remet als tractadors ^{II}.

Provisa per illustrissimum et excellentissimum dominum ducem de Gandia, comitem de Oliva, marchionem de Lombay, locumtenentem et capitaneum generalem et presidem praesentis Regii Generalis Parlamenti, in dicto parlamento die 26 aprilis anno Domini 1614, Callari.

Ferdinandus Sabater notarius et segretarius pro herede Serra

38 Esta be decretat per lo virrey.

B2 c. 82v.

Roig vicecancellarius

^I Sulle tormentate vicende della tipografia del vescovo Canelles cfr. le notizie e i documenti pubblicati da D.E. TODA Y GÜELL, *Bibliografia Española de Cerdeña*, Madrid, 1890, alle pp. 273-277 e 288-290; ma vedi anche R. DI TUCCI, *Librai e tipografi in Sardegna nel Cinquecento e sui principi del Seicento*, in «Archivio storico sardo», XXIV (1954), pp. 121-154.

^{II} Cfr. anche il capitolo n. 9 del Reale.

Cagliari espone che i suoi consiglieri hanno ricorso contro un atto esecutivo di quattrocento ducati ordinato qualche anno prima contro di essa dal viceré conte del Real, provocandone la sospensione da parte del sovrano, che incaricava l'arcivescovo cagliaritano di tentare una composizione della vertenza, come infatti avveniva, con l'ordine conseguente della restituzione della somma alla città, che però non la reclamava attendendosi una compensazione che poi non è avvenuta: decreti perciò il viceré la restituzione a Cagliari dei quattrocento ducati. Il viceré dispone sia raccolta la deposizione dell'arcivescovo d'Esquivel, ma il sovrano ordina che sia resa giustizia a Cagliari.

A c. 1034 Illustrissim y Excellentissim señor Lloctinent y Capita general y President en lo Real y General Parlament ¹.

Per verificacio del que los magnifichs consellers de la present magnifica ciutat de Caller an exposat a Vostra Excellencia ab sedula dels 12 del present mes de mars, de que la exequcio dels quatre cents ducats feta contra dita ciutat per orde de l'illustrissim comte del Real, essent virrey y capita general del present regne, y aquells posats en la Real Caxa, se revoca per orde del Rey nostre señor, se diu que la Magestat del Rey nostre señor, havent entes les diferencies que vertian entre lo dit illustrissim comte del Real y los magnifichs consellers de l'any 1606, escrigue y dona orde al reverendissim archiebisbe de Caller que compongues dites diferencies, y axi lo primer que se trata y conserta fonch que dits quatre cents ducats exequitats a la ciutat se li tornasen, y en esta conformitat dit reverendissim archiebisbe respongue a Sa Magestat de com restaven compostes dites diferencies, y pensant sos consellers que dita partida de dits quatre cents ducats se li compensarian dexaren de demanar.los, y com fins vuy no se sia compensada dita partida supplica a Vostra Excellencia mane rebre lo dicho de dit reverendissim archiebisbe, perque rebut y constant mane Vostra Excellencia provehir se restituescan o compensen dits quatre cents ducats, quae omni meliori modo ecc., officium, ecc.

Altissimus
Capay

Que se reba la deposicio de Sa Señoria Illustrissima com se supplica.

Provisa per illustrissimum et excellentissimum dominum ducem de Gandia, comitem de Oliva, marchionem de Lombay, locumtenentem et capitaneum

¹ Nella medesima posizione: *Oblata per Franciscum Pitzolo*. Più sotto: *Jhesus*.

generalem et presidem in praesenti Regio Generali Parlamento, in dicto Parlamento die 19 aprilis 1614, Callari.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro herede Serra

39 Sa Magestat mana que lo virrey y Real Audiencia fassan justicia sobre lo B2 c. 82v.
que preten la ciutat de Callar.

Roig viçecancellarius

177

1614 aprile 14, Cagliari

L'arcivescovo di Cagliari, Francesco d'Esquivel, depone d'essere intervenuto nel 1606 — su mandato del sovrano — per mediare un grave contrasto insorto tra il Consiglio regio e i consiglieri della città a proposito della richiesta a questi avanzata di consegnare dei registri e delle carte per un accertamento relativo al rinvenimento di tre pesi inchiavardati, richiesta rifiutata in quanto pregiudizievole ai privilegi della città, e il Consiglio regio era anzi invitato a prenderseli d'autorità, perché mai i consiglieri cittadini avrebbero consentito un simile precedente di violazione delle immunità cagliaritanee. Ne seguiva perciò la condanna della città al pagamento di quattrocento scudi. Grazie alla sua mediazione si concordava, ad evitare ogni pendenza e strascico, la restituzione alla città della penale ma poi, intervenuta la decadenza dall'incarico dei consiglieri cittadini interessati, non se ne era fatto nulla per la trascuraggine dei successori.

Die 26 mensis aprilis anno a nativitate Domini 1614, Callari

A c. 1095

Illustrissimus et reverendissimus dominus don Franciscus d.Esquivell archiepiscopus callaritanus testis citatus qui juravit in pectore de veritate dicenda.

Et dixit que lo que ell testimoni pot dir a cerca del contengut en la dita supplicacio, es que havent tengut gran diferencia y contencio entre lo señor comite del Real tunch lloctinent y capita general del present regne y los señors del Real Consell ab los magnífichs consellers de la present ciutat, sobre haver les pres los llibres y papers que deyan los del Consell lis eren necessaris per assera averiguacio que volien fer, y los dits consellers no lis donavan per esser, segons aquells deyan, contra privilegio concedit per Sa Magestat a esta ciutat¹, sino que si los volian que los prenguessen de sa propria autoritat, perque

¹ Il privilegio è pubblicato in R. DI TUCCI, *Il libro verde* cit., doc. 230, alle pp. 374-377.

no volien que constas en ningun temps que ells dits consellers lo havian fet de sa mera voluntat. Y esta diferencia tengue son principi de que estant sa señoria del señor comte del Real en Sasser trobaren los consellers per son official de la artilleria tres pesas enclavadas, y havent dada noticia a don Lluís de Calatayud que faya offici de tinent de general, feu que del dit negoci se donas compte als señors del Consell per a que rebessen informacio, y constant que hi agues algu culpable lo castigassen conforme la gravetat del delict; y de no voler dar dits consellers los dits libros foren condemnats en quatre cents ducats, en los quals foren executats. Y essent informat Sa Magestat de las diferencias que havian resultat entre lo dit señor virrey y Consell ab dits consellers y quant inquieta estava la ciutat, per eix respecte escrigue a el testimoni encarreganti.li y manant.li que encontinent prengues lo assumpto de apasiguar dites inquietuts; y axi en virtud del mandato de Sa Magestat la primera volta que el testimoni parla al dit señor virrey sobre aquest negoci dona orde que fos en presencia del regent la Cancellaria, lo doctor don Joseph de Mur, y conformant.se lo dit señor virrey ab la mente de Sa Magestat en que lo negoci se acaba y restassen conformes, los dits consellers fossen y compareguessen devant lo dit / señor virrey fent las submissions que era raho; y se recorda ell testimoni que tracta ab los dits señor virrey y regent que per a que lo negoci restas averiguat del tot y los consellers estimassen la clemencia que Sa Magestat usaba ab ells, que era raho que ans de totas cosas se lis restituís a dits consellers los dits quatre cents ducats per haver paregut que era exa la mente de Sa Magestat, y apres sabe ell testimoni que no se lis restitu.hi dita cantitat per respecte de que se acaba la anada dins tres dies, perque la lletra de Sa Magestat fiu a dos de setembre de 1606, y quant se acaba lo dit consert no lis restaba sino los dits tres dies per acabar son offisi, y per axo se abrevia lo pendre assento en dit negoci y hoidir ell testimoni a les ores que los consellers que havien succehit no havian feta diligencia per a cobrar dits quatre cents ducats y esta es la veritat y lo que ell testimoni sap per lo jurament que fet ha.

Fuit ecc.

El arçobispo de Caller

178

1614 aprile 19, Cagliari, Parlamento

La città di Cagliari espone che è giunta notizia che alcuni feudatari impetrebbero dal viceré l'abolizione di ogni vincolo di prezzo alle carni che si introducono in città, cosa che arrecherebbe grave danno alle città del regno, per le quali la carne è uno dei pochi alimenti disponibili: chiede perciò che esse siano mantenute nel possesso di approvvigionarsi per il loro consumo di carni a prezzo d'afforo. Il viceré dichiara di aver già disposto adeguatamente e il sovrano rinvia a quanto decretato in materia su capitolo presentato dal Militare.

Illustrissim y excellentissim señor Lloctinent y Capita General en lo Real General Parlament ¹. A c. 1033v.

A notisia del magnifich estament real ha pervingut que per alguns barons y señors de vassaills se instaria que Vostra Excellencia llevas la taxa y provisions de les carns se solen aportar en les ciutats del present regne per provisio dels habitants de aquellas, y com si aço se provehis seria en notable dain de les dites ciutats y habitants de aquellas, per quant lo bestiar es tot en les viles y encontrades y no en les ciutats y perque en lo present regne no hi a altres manteniments y diversitat de coses de mengiar com hi a en altres parts de fora regne, si no sols un poch de carn, y si esta se lleva seria occasio de que dites ciutats se despoblassen, essent que les ciutats son las que mantenen lo regne y acudexen al servei de Sa Magestat: supplica per ço dit magnifich estament Vostra Excellencia se servesca mantenir y conservar a dites ciutats del present regne en llur antiquissima consuetut e immemorable possessio de haver y obtenir de Vostra Excellencia y successors les dites provisions per la taxa de dites carns, per conservasio, provisio y / manteniment de dites ciutats y habitants de aquelles; lo que supplica en tot lo millor modo ecc., officium ecc. A c. 1033v.

Altissimus

Capay stamenti regalis advocatus

Ja esta provehit lo que es de justisia ¹.

Provisa per illustrissimum et excellentissimum dominum ducem de Gandia, comitem de Oliva, marchionem de Lombay, locumtenentem et capitaneum generalem et presidem in praesenti Regio Generali Parlamento, in dicto parlamento die 19 mensis aprilis anno a nativitate Domini 1614, Cagliari.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro herede Serra

40 Ja esta decretat per Sa Magestat lo que se ha de guardar en lo capitol per lo estament militare sobre asso presentat en est parlament. B2 c. 86

Roig vicecancellarius

179 *1614 aprile 19, Cagliari, Parlamento*
La città di Cagliari espone d'aver nel precedente Parlamento preso sei mila lire dal fu Giovanni Francesco Giorgi per avviare l'edificazione dell'Università,

¹ Simile alla nota 1 di p. 522.

¹ Capitoli del Militare, n. 5. Vedi anche al successivo capitolo 52 di Cagliari.

concessa dal conte d'Elda, confermata dal sovrano e approvata dal pontefice, con l'impegno di essere rimborsata sul donativo del presente Parlamento sia del capitale che delle pensioni scadute; alla stessa condizione ha anche preso a censo da Antioco Atzori duemila lire per la riparazione del convento della Santissima Trinità extra-muros, e altre cinquemila da Leandro Torres e Giacomo Hortale per l'ampliamento del convento dei padri cappuccini: all'atto della ripartizione del donativo sia perciò riservata per tali oneri una quota competente. Il viceré assicura l'attenzione dei ripartitori e il sovrano conferma.

A c. 1037 Illustrissim y excellentissim señor Lloctinent y Capita General y President en lo Real General Parlament ¹

La magnifica çiutat de Caller en les corts dels anys passats manleva a çensal del quondam Joan Francisco Jorgi sis milia lliures de propietat per obs de dar principi a la Universitat que li fonch concedida y decretada per lo tunch illustrissim comte de Elda president en dites corts¹, confirmat per Sa Magestat y aprovat per Sa Santedat, ab consentiment dels altres estaments, ab particular pacte y condisio que tant la dita propietat com les pensions decurses fins les presents corts les hagues de cobrar y resembolsar del compartiment fahedor en dit present general parlament, com es notori y es de veure ab los actes que se exhibexen ut ecc. a Vostra Excellencia; y axi be del mateix modo prengue a çensal de Antiogo Atzori dos milia lliures per reparo del convent de la Santissima Trinitat de la present çiutat extra muros y altres sinch milia lliures en dos propietats, la una de tres milia lliures y l'altra de dos milia lliures de Lleandro Torres y Jaime Hortola, per reparo y augment del convent dels pares capuchins de la present çiutat extra muros, ab lo mateix pacte y condissio que tant les propietats com les pensions decurses les hagues de resembolsar y cobrar del mateix repartiment ab consentiment dels altres estaments, com es de veure ab los actes que tambe se exhibexen ut ecc.: y perque dita magnifica çiutat enten cobrar dites partides, supplica a Vostra Excellencia mane provehir que encontinent del dit / repartiment ans de ninguna cosa se deduescan dites partides y se satisfassan a dita magnifica ciutat tant las propietats com les pensions y demes accessoris, lo que supplica ecc., omni meliori modo ecc., et licet ecc.

A c. 1037v.

Altissimus
Capay

¹ Simile alla nota 1 di p. 522.

¹ In J. DEXART, *Capitula* cit., lib. VIII, tit. III, cap. I e ACA, *Cámara de Aragón*, vol. 377, cc. 491-493 (cc. 164v-166), capitolo del 3 marzo 1603, ma cfr. anche alle cc. 664v-665 (cc. 57-58) tre capitoli del 28 maggio 1603.

En lo repartiment se tindra lo degut compte del supplicat.

Provisa per illustrissimum et excellentissimum ducem de Gandia, comitem de Oliva, marchionem de Lombai, locumtenentem et capitaneum generalem et presidem in praesenti Regio Generali Parlamento, in dicto parlamento die 19 mensis aprilis anno Domini 1614, Callari.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro herede Serra

41 Esta be decretat per lo virrey.

B2 c. 87v.

Roig viçecancellarius

180

1614 aprile 26, Cagliari, Parlamento

Il sindaco di Cagliari espone che è giunta notizia ai consiglieri e alla Trezena della città che i cavalieri e i baroni del capo di Sassari hanno chiesto la revoca di alcuni capitoli, secoli prima concessi dai sovrani aragonesi, che prescrivono che i Parlamenti generali del regno e lo stamento militare nella sua integrità non possano riunirsi se non in Cagliari. I sassaresi, infatti, confidando nel numero, benché i cagliaritani siano la parte più titolata e migliore dello stamento, pretendono a nome del Militare cosa che attenta ai privilegi della capitale, arrecandole grave danno, e che minaccia la stessa pace del regno. Cagliari chiede pertanto che non sia consentita alcuna innovazione nella consuetudine e nel diritto che la vogliono sede del Parlamento e che si neghi l'autorizzazione alla presentazione al sovrano delle richieste in questione. Il viceré ribadisce l'accoglimento di tali richieste nella forma di capitoli di corte, e il sovrano rinvia a quanto egli stesso ha al riguardo decretato¹.

Illustrissim y excellentissim señor Lloctinent y Capita en lo General Parla- B c. 636
ment²

A notissia dels magnífichs consellers y tretzena de la present ciutat ha pervingut que per alguns barons y cavallers de la ciutat de Sasser se hauria intentat de demanar, en nom del stament militar del tot lo present regne¹, la revocasio de alguns capitols de cort que centenar de anys ha foren concedits y con-

¹ Per questa richiesta, che non è reperibile in A, ricorriamo a B.

² Simile alla nota 1 di p. 522.

¹ Il riferimento è ai capitoli 98-101 del Militare. Cfr. anche l'*Introduzione*.

firmats per los serenissims Reys de Arago a dit stament militar en favor de esta ciutat encara motu proprio de Sas Magestats, en que otorgaren que los parlaments generals del present regne y tot lo stament militar no.s pogues convocar ni ajuntar en altre lloch sino en esta fidelissima ciutat, per les rahons que dignament mogueren los animos de dits serenissims Reys que enca-

B c. 636v. ra militan y militarán sempre segons la speriensia / mostra; y si be a d.asso fan contradiccio los titulats, magnats, barons y cavallers d.esta ciutat, que sens dupte algu son la major en titols y mes sana part de dit stament, no res menys los predits de Sasser confiats en que llurs vots son mes en numero que los de aquesta ciutat porfian y fan esforços de demanar dits capitols en nom, com esta dit, de tot dit stament. E com de dits capitols de cort se haja adquirit dret a esta ciutat y haja passat en privilegi y preheminencia de aquella ser lo lloch ha hont se haja de fer dita ajunta y non en altra part, no.s pot ni deu demanar lo contrari sens manifest agravi y perjudissi d.esta ciutat, y com a cosa que re-

B c. 637 dunda en dany de aquella li / ha de sser notificada y entimada com a cosa pretesa per los dits barons y cavallers particulars de Sasser y entretant no.s deu dar lloch a presentacio dels tals capitols, ni a fer novedats de les quals non pot si no succehir materia de discordia, rencor y dissensions entre los particulars de les dites dos ciutats, sens ser hojda primer esta fidelissima ciutat de Caller y mostrar quant justament li fonch concedida dita preheminencia: per ço et alias dits magnifichs consellers y trezena, per medi de Francesch Pitzolo sindich en est real parlament, a Vostra Excellencia supplican mane no dar lloch a presentacio alguna de dits capitols per ser en perjudissi

B c. 637v. de ters, ço es d.esta dita / ciutat, que si los predits alguns barons y cavallers de Sasser pretenen tenir justicia en demanar dits capitols ho podran deduhir via ordinaria devant Vostra Excellencia o de sa Magestat que se lis dara satisfassio, y axi ho manara Vostra Excellencia ordenar y provehir, puix es a dret y justicia conforme, eius complementum ecc., en tot lo millor modo que poden ecc., et licet ecc.

Altissimus
Capay

Que per quant ja se ha provehit a cerca del que se suplica en los capitols presentats per lo estament militar se esta y persevera en dita provisio.

Provisa per illustrissimum et excellentissimum ducem de Gandia, comitem de Oliva, marchionem de Lombai, locumtenentem et capitaneum generalem et presidem, in praesenti Regio Generali Parlamento die 26 aprilis anno Domini 1614, Callari.

Ferdinandus Sabater

42 Ja esta provehit en asso lo que conve al servei de Sa Magestat y be del re- B2 c. 89
gne en la supplicacio y capitols presentats en est parlament per lo bras militar.

Roig viçecancellarius

181 1614 aprile 19, Cagliari, Parlamento

Cagliari espone che da molti anni chiede che le siano rese o scomputate dalla sua quota di donativo alcune spese che ha dovuto sostenere per l'amministrazione regia: 14 mila lire per acquisto di armi in Italia, 3.390 lire pagate a Bartolomeo Flores, tesoriere regio, e inoltre seimila lire corrisposte lungo diversi anni al segretario e notaio della città per i diritti spettantigli su atti d'interesse regio. Poiché non ha mai potuto ottenere la restituzione di queste somme, chiede che si faccia una verifica dei suoi conti con l'amministrazione regia, e accertandosi il suo credito, che si faccia la compensazione, altrimenti dovrà avanzare ricorso in questo stesso Parlamento. Il viceré risponde d'aver già ordinato all'ufficio del Razionale di fare l'accertamento entro otto giorni e il sovrano conferma.

Illustrissim y excellentissim señor Lloctinent y Capita General y President en A c. 1059
lo Real General Parlament ¹

La magnifica çitutat de Caller ha molts anys que repeteix que la Regia Cort li haja de pagar o compensar, en compte dels pagaments del parlament que quiscun any acostuma fer, les infrascrites partides, es a saber 14 milia lliures que presta per conduir armes de Italia, 3.390 lliures salvo jure pagades a Berthomeu Fores thesorier real, ultra 6 milia lliures pagades en tants anys al notari y secretari de dita çitutat, a raho de 126 lliures cascun any per son salari de la despedissio dels mandats y rebre les apoques de les pensions dels çensals presos per les reals obres y altres occurencies de la Regia Cort, per los quals fa cara la dita present çitutat y la dita Regia Cort la fa indemne particularment de tots los gastos que patiria, y mai en tants anys ha pogut obtenir de la Regia Cort ni que li pagas dites partides, ni menys que en lo modo susdit les hi volgues compensar, en notable dany y perjudissi perque de quant en quant posan un porter que fa dietes a la dita çitutat, intimant.lis que paguen les quantitats que lis apar sens voler mai liquidar ni averiguar los comptes; y perque dita magnifica ciutat desitja averiguar dits comptes ab dita Regia Cort y saber si es deutora o si se ha de cobrar de aquella, per ço recurrent a Vostra Excellencia supplica sia servit provehir y manar que sumariament se regonegan si les dites partides son degudes a dita magnifica y present ciutat, y essent com son

¹ Simile alla nota 1 di p. 522.

A c. 1059v. degudes que dita Regia Cort encontinent recompense si ha de haver de la dita ciutat y lo demes li restara deutora que lo pague, perque altrament no podran dexar de formar greuge contra los officials patrimonials per lo agravi que li han fet y fan, y posar si menester / sera dissentiment en les corts ab tal de qualsevol manera estos comptes restan rematats ab dita Regia Cort, lo que diuen y supplan en tot lo millor modo y pot ecc., et licet ecc.

Altissimus
Capay

Que ja se ha manat al mestre racional lo qual es de justisia ab terminis de vuit dias.

Provisa per illustrissimum et excellentissimum dominum ducem de Gandia, comitem de Oliva, marchionem de Lombay, locumtenentem et capitaneum generalem et praesidem in praesenti Regio Generali Parlamento, in dicto parlamento die 19 aprilis anno a nativitate Domini 1614, Callari.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro herede Serra

B2 c. 89v. 43 Esta be decretat per lo virrey.

Roig vicecancellarius

182

1614 aprile 19, Cagliari, Parlamento

Cagliari espone che, sebbene abbia chiesto sin dall'inizio del Parlamento che non si decretassero capitoli pregiudizievoli ai privilegi e franchigie della città, lo stamento militare ne ha presentato alcuni che vi attentano gravemente: supplica perciò il viceré di non accogliere queste richieste e se avesse già apposto la decretazione di ritenerla nulla.

A c. 1009 Illustrissim y excellentissim señor Lloctinent y Capita general y President en lo Real y General Parlament ¹

Si be per cascu dels sindichs de les ciutats dende.l principi del parlament se hagia a Vostra Excellencia supplicat no manas decretar diguns capitols que fossen contra privilegis, franqueses, libertats e immunitats de aquellas, y que en cas se decretassen las tals decretacions se tinguessen per no fetes ab tot, perque çe te entes que per lo estament militar se haurian o voldrian presentar

¹ Simile alla nota 1 di p. 522.

a Vostra Excellencia certs capitols contra privilegis, franqueses, libertats, immunitats, consuetuts et alias que dites ciutats tenen, per lo que no poden esser los tals capitols decretats, per ço lo sindich de l'estament real supplica no mane Vostra Excellencia decretar los tals capitols al dit estament militar, y en cas se ne hagues decretat o decretats alguns que les dites decretacions sien tingudes per nulles y com si fetes no fossen, lo que se supplica en lo millor modo que se pot ecc., et licet ecc.

Altissimus

Capay advocatus stamenti regalis

Sa Excellencia no ha entes ni enten perjudicar a les ciutats del present regne ab les decretacions fetes y faedores en lo present Real General Parlament, ni que aquelles sien fetes o se fassen contra privilegis, usos y consuetuts de dites ciutats y en lo que ho fossen o seran contrar/ies sien hagudes per nulles.

A c. 1003v.

Provisa per illustrissimum et excellentissimum dominum ducem de Gandia, comitem de Oliva, marchionem de Lombay, locumtenentem et capitaneum generalem et presidem in praesenti Regio Generali Parlamento, in dicto Parlamento die 19 aprilis anno a nativitate Domini 1614, Callari.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro herede Serra

44 Esta be decretat per lo virrey

B2 c. 90

Roig viçecancellarius

183

1614 aprile 19, Cagliari, Parlamento

*I consiglieri di Cagliari espongono come lo stamento reale abbia presentato un capitolo che chiede l'istituzione presso il Consiglio Supremo d'Aragona di un reggente sardo, mentre la città ha presentato analoga richiesta proponendo però che tale reggente sia di Cagliari o delle appendici: supplica perciò che non si dia corso alla supplica avanzata dal Reale, dalla quale dissente e non intende quindi sostenere alcuna spesa per altro eventuale reggente. Il viceré ribadisce l'inoltro della richiesta del Reale e il sovrano conferma, respingendo la pregiudiziale cagliaritana*¹.

Illustrissim y excellentissim señor Lloctinent y Capita General en lo Real General Parlament²

¹ Anche per questa richiesta, che non troviamo in A, utilizziamo B.

² Simile alla nota 1 di p. 522.

- B c. 640v. Los magnífichs consellers de la present magnífica ciutat de Caller exposan a Vostra Excellencia de com per lo estament real en hu dels capitols posats per aquell¹ se demana que en lo Supremo Real Consell de Arago hi haja un regent natural del present regne, y per quant per part de dita magnífica ciutat de Caller se ha demanat y supplicat ab sedula a Vostra Excellencia presentada porque se servis provehir y en persona de Sa Magestat decretar que hi hatja en dit Supremo Real Consell de Arago un regent que sia nat en la present ciutat de Caller o sas apendissis, offerint.se pagar lo salari conforme
- B c. 641 tenen los demes de dit Supremo y mes per ajuda de costa de mudar la casa / de la present ciutat a la Real Cort, per ço ha dissentit en dit capitol demanat per dit estament real segons esta continuat lo vot y dessentiment fet per dita magnífica ciutat y tretzena mediant los magnífichs consellers en cap y sindich de dit estament real, segons esta continuat en lo proçes se fa en dit estament de aquest Real y General Parlament que per Vostra Excellencia se esta celebrant: per ço representant estes coses dita ciutat diu en cas Vostra Excellencia decretas dit capitol de dit estament real (lo que no.s creu), puix dita ciutat lo ha demanat y ha offert pagar lo salari, se entenga que dita ciutat de Caller no ha consentit ni consent en tal capitol, ans ha dissentit y dissenteix iterum et de novo porque no enten pagar cosa alguna a tal regent, y axi se
- B c. 641v. confia y espera Vostra Excellencia manara decretar dita sedula / de dita ciutat y no altrament, puix dita ciutat de Caller sempre ha acudit y acudex en totes les coses se offerexen en servei de Sa Magestat y es sempre y per avant sera sempre primera en demostrar.se y segnalar.se en totas les ocasions se son offertes y se offeriran de son real servei, quae omni meliori modo ecc., et licet ecc.

Altissimus
Otger

Ja se ha provehit la decretacio sobre lo que ara demanan sots en la cedula de sobre mencionada, en la qual se persisteix.

Provisa per illustrissimum et excellentissimum dominum ducem de Gandia, comitem de Oliva, marchionem de Lombay, locumtenentem et capitaneum generalem et presidem in praesenti Regio Generali Parlamento, in dicto Parlamento die 19 aprilis anno a nativitate Domini 1614, Callari.

Ferdinandus Sabater notarius et segretarius pro herede Serra

- B2 c. 91 45 En respecte del regent natural de aquell regne ja esta provehit lo que

¹ Cfr. i capitoli generali e del Militare al n. 85; il capitolo 12 del Reale, e anche il successivo capitolo 53 di Cagliari.

conve, pero en respecte de que presissament ley haja de haver de la ciutat de Caller o sos appendicis no te lloch lo supplicat.

Roig viçecancellarius

184

1614 aprile 19, Cagliari, Parlamento

I consiglieri della città di Cagliari espongono come tra gli altri privilegi di Cagliari c'è quello che le guardie notturne del quartiere di Lapola, debbano essere pagate dalla Cassa regia. Sono allegati alcuni documenti. Col primo, dell'11 ottobre 1458, Giovanni d'Aragona ordina al procuratore regio il pagamento del salario delle guardie diurne e notturne di Lapola (in copia autentica, non datata, del primo Cinquecento, estratta dal notaio Giacomo Cernero); col secondo re Ferdinando, il 29 maggio 1510, ordina al viceré che provveda alla custodia delle porte del quartiere (copia autentica, del 26 agosto 1512, estratta dal notaio Giovanni Carnicer). Seguono anche i certificati, prodotti l'8 agosto 1602 dal maestro razionale Francesco Ravaneda, dei pagamenti effettuati dalla Procurazione reale negli anni 1568-1575 (copia semplice non datata). Il viceré rimette al procuratore reale di rendere giustizia a Cagliari e il sovrano approva.

Illustrissim y excellentissim señor Lloctinent y Capita general y President en A c. 1043
lo Real y General Parlament ¹.

Los magnífichs consellers de la present magnífica ciutat de Caller representan a Vostra Excellencia de com entre altres reals privilegis concedits a la present ciutat ne hi a hu concedit per lo serenissim rey Juan de immortal memoria a l'appendisi de la Llapola, de la data en Saragoça als 11 de octubre 1458¹, del qual se'n fa produccio in forma autentica, en y ab lo qual mana al procurador real de que les guardies axi noturnas com diurnes per lo advenir les pague segons antigament se solian pagar per la Real Cort les dites guardies del dit appendissi de la Llapola, y en confirmacio de aço se produex axi be una real carta feta en Monço als 29 de maig 1510 ab la qual mana al tunch virrey que fes fer les guardies necessaries en lo dit appendissi de la Llapola y que lo procurador real les pagas, y perque consta de com la dita Regia Cort ha acostumat pagar les dites guardies de la Llapola se produex una certificacion de l'offiçi del Racional en forma autentica despedida, ab la qual consta de com dita Real Cort ha pagat ditas guardias de dit appendissi de la Llapola fins a

¹ Simile alla nota 1 di p. 522.

¹ Questo privilegio e quello che segue sono pubblicati da R. DI TUCCI, *Il libro verde* cit., doc. 238, pp. 384-385, e doc. 239, pp. 385-386.

l'any 1575, supplica per ço Vostra Excellencia se servesca provehir se observe dit real privilegi y lo manat ab aquell y ab dita real lletra, de que dit noble procurador real pague ditas guardies se fan los mesos de lestiu en dit appendisi de la Llapola, quae omni meliori modo ecc., officium ecc., et licet ecc.

Altissimus
Capay

Lo procurador al qual se remet fara deguda justicia.

A c. 1043v. Provisa per illustrissimum et excellentissimum dominum locumtenentem et capitaneum generalem et presidem in / praesenti Regio Generali Parlamento, in dicto parlamento die 19 mensis aprilis anno domini 1614, Callari.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro herede Serra

B2 c. 92 46 Esta be decretat per lo virrey.

Roig viçecancellarius

A c. 1044 Johannes Dei gratia rex Aragonum, Siciliae, Navarrae, Valenciae, Maiorcarum, Sardiniae et Corsicae, comes Barchinonae, dux Athenarum et Neopatriae ac etiam comes Rosilionis et Ceritaniae, dilecto consiliario nostro regio procuratori in civitate et castro Callaris presenti et futuro salutem et dilectionem, ut accepimus expositione fidelium nostrorum Pasquasii veguer, Anthonii Fortesa et Martini Aymerich, consiliariorum et nunciorum universitatis civitatis et castri Callaris, villa et portae de la Llapola ab aliquo citra tempore incustodite relinquuntur et stant, nescitur si eo quod salaria custodibus non soluntur vel alias, quod quacumque ratione sit moleste ferimus propter periculum atque dampnum iminens dicta villa et portis eiusdem incustoditis existentibus; hiis itaque ut convenit providere volentes dicimus et distincius iniungentes in mandatis vobis damus expresse et de certa scientia sub incursu nostre indignationis et irae, ad penamque duorum milium florenorum auri a bonis vestris, si secus ageritis, irremisibiliter habendorum nostrisque inferendorum erariis, quod statim acceptis presentibus, omni mora ¹ sublata, dictae villae et portis eiusdem provideatis de fidelibus custodibus diurnis et nocturnis ut antiquitus solitum fuit, ipsisque custodibus salaria debita et asueta solveatis, non permittendo villam et portas eiusdem a modo sine custodibus stare, pro quanto gratiam nostram caram habetis iramque et indignationem ac penam predictam cui, si secus feceritis, rigorosa non deherit exequutio cupitis evitare.

¹ In B, c. 643v, *mora* diventa *hora*.

Datum Cesaraguste die 11 octobris anno a nativitate Domini 1458.

Rex Joannes

vist Ludovicus de la Cancilleria generalis thesaurarius

vist Petrus Torrelles conservator aragonensis

vist Belluga regens

vist Jacobus Pau regens

In Sardinie parlamento ¹.

Al spectable noble magnifico amado consero y mestre sala nuestro don Fer- A c. 1044v.
rando Giron y Rebolledo lugartiniente general en el reyno de Cerdenya
El Rey

Spectable Lugartiniente General relacion nos ha sido fecha que por essas ma-
res andan 3 galeras y 25 fustas de turcos y que los consellers de la ciutat de
Callar por los inconvenientes y peligros que se podran seguir vos ha instado
que proveyessedes de guardas a la marina, de la manera que diz que antiga-
mente en virtud de privilegios a la dicha ciutat attorgados se acostumbrava
hazer, y que vos hasta aqui no lo haveis provehido: e porque en tales tiempos
es bien que se provea como cumple a nuestro servicio y a la deffension de la
dicha ciutat y desse Reyno, por ende encargamos vos y mandamos que si vie-
redes que de las dichas guardas hay necessitat provehays que se fagan assi e
segund se fazian antiguamente en virtud de los dichos privilegios, mandando en
tal caso al nuestro procurador real en esse reyno que pague las dichas guardas
de la marina que se pagavan en tiempo passado y hasta aqui, para lo qual fa-
reys vos la provision necessaria como de vos se confia avisando nos siempre
de lo que supieredes de turcos y de otros moros que en mucho servicio lo re-
cebremos. Datum en la Villa de Monçon a 29 dias de mayo de l. any 1510. Yo
el Rey

Calcena segretarius ²

¹ Segue l'autenticazione della copia, del notaio Giacomo Cernero: *Copia praescriptarum quatuor provisionum sumitur suis patentibus formis singulis sigillis regis a tergo munitus et per me Jacobum Cernero auctoritate regia notarium publicum per totam terram et dominationem serenissimi domini nostri Aragonum Regis in presenti libro continuatis veridiceque abstractis. Ideo in testimonium veritatis hic me subscribo et meum quo uttor artis notarie appono Sig(S.T.)num.*

² Segue alla c. 1045 l'autenticazione della copia, del notaio Giovanni Carnicer: *Johannes Ferrandez secretarius mandatus dicti domini locumtenentis generalis a sua littera regia sibi presentata buiusmodi copia fuit veridice abstracta. Abstracta fuit copia preinsertarum regiarum provisionis et littere in presenti carta scriptarum a suis originalibus registratis et continuatis in quodam libro privilegiorum universitatis Castri Callaris vullgo dicto lo libre vert et in ducentis triginta tribus cartis predicti libri per me Joannem Carnicer / regia auctoritate publicum notarium per totam terram et do-*

A c. 1046 Universes y sengles, officials, jutges y personas a qui la present çertifficatoria pervindra y sera presentada eu Francesch de Ravaneda donzell, señor de la villa de Monte, conseller de la Sacra Catholica Real Magestat del Rey nostre señor y son mestre racional en lo present regne de Sardenya, certiffich.lis com a instancia y requesta de Nicolao Ventallols y Francesch Masons, sindichs lo present any de l'appendici de la Llapola de Caller, se ha sercat en los comptes segon, terçer, quart, quint, sise, sete, vuite y nove de les rendes, drets y emoluments rebudes y dates de la Procuracio real del present regne de Sardenya tinguts y administrats per lo noble don Nofre Fabra y Dixar procurador real dels anys 1568, 1569, 1570, 1571, 1572, 1573, 1574 y 1575, que stan recondits en aquest mon offici del Racional, en los quals vuit comptes respectivament en cartas sexantatres, setantaquatre, setandados, setanta, setantaquatre, sinquantanou, sexantatres y sexantasinch de dits comptes e ja assentades y admeses vuit partides de pagaments fets a les quatre guardies nocturnes de la Llapola appendici de Caller per la Regia Cort, ab sos tochs al marge ¹, les quals vuit partides son del tenor seguent:

Salaris extraordinaris del cap de Caller (1568)

Les quatre guardies nocturnes de la Llapola appendici de Caller reben cascun mes cada hu d'ells quaranta sous, que es tot lo any noranta y sis lliures, per tots les quals lis tinch pagades per lo any del present compte, appar ab dotze mandatos del molt illustre señor lloctinent general y dotze apoches les quals se restituheixen en forma autentica: 96 lliures

Salaris extraordinaris del cap de Caller (1569)

Les quatre guardies nocturnes de la Llapola appendici de Caller reben cascun mes cada hu d'ells quaranta sous lo mes, que es per tots per tot lany norantasis lliures, les quals lis he pagat per lo any del present compte finit lo derrer del mes de dezembre de lany 1569, appar ab apoca la qual se restituheix en autentica forma: 96 lliures

minationem potentissimi ac catholici domini nostri aragonum scribanique domus consilii eiusdem civitatis et in arxivo eiusdem recondito ac cum originalibus, ut facent diligenter veridice atque bene comprobata et ut eidem copie tamquam suis originalibus ubique per quospiam plenaria et indubia atribuaturs fides, ego supra notarius in testimonium veritatis premissorum instantibus honorabilibus magiis Michaeli Vals, Antonio Sart e Johanne Lepori çinterio nunch sindicis Ville Llapole pro suo interesse propria manu scripsi et hec die 26 mensis augusti, anno a nativitate Domini 1512, meum solitum artis notariae sig(S.T.)num apposui.

¹ Ab sos tochs al marge è omesso da B, cc. 647-648v, e questo perché non ripropone le notazioni al margine di A, in corrispondenza dei successivi mandati: *Se admeten les fora posades x lliures per x mandats y x apocas al fil* (dove la x, nostra, sta ad indicare le cifre variabili dei mandati).

Salaris extraordinaris del cap de Caller (1570)

Les quatre guardies nocturnes de la Llapola appendici de Caller reben cascun mes cada hu d.ells quaranta sous lo mes, que es per tots per tot lo any norantasis lliures, les quals lis he pagat per lo any del present compte finit lo derrer del mes de dezembre de l.any 1570, appar ab apoca la qual se restituheix en autentica forma: 96 lliures

Salaris extraordinaris del Cap de Caller (1571)

Les quatre guardies nocturnes de la Llapola appendici de Caller reben cascun mes cada hu d.ells quaranta sous lo mes, que es per tot / l.any norantasis lliures, les quals lis he pagat per lo any del present compte finit lo derrer de dezembre any 1571, appar ab apoca la qual se restituheix en forma autentica: 88 lliures A c. 1047

Salaris extraordinaris del cap de Caller (1572)

Les quatre guardies nocturnes de la Llapola appendici de Caller reben cascun mes cada hu d.ells quaranta sous lo mes, que es per tots per tot l.any norantasis lliures, les quals lis he pagat per lo any del present compte finit lo derrer de dezembre any 1572, appar ab apoca la qual se restituheix en forma autentica: 96 lliures

Salaris extraordinaris del cap de Caller (1573)

Les quatre guardies nocturnes de la Llapola appendici de Caller reben cascun mes cada hu d.ells quaranta sous, que es per tots norantasis lliures l.any, les quals lis he pagat per lo any del present compte finit a la fi de dezembre any 1573, appar ab apochas les quals se restituheix en forma autentica: 96 lliures

Salaris extraordinaris del cap de Caller y Gallura (1574)

Les quatre guardies nocturnes de la Llapola appendici de la present ciutat / de Caller reben de salari cascun any per raho de llur servici vuit lliures cada mes, que son quaranta sous per persona que en los dotze mesos suman norantasis lliures, les quals lis he donat y pagat per lo any del present compte, appar ab mandatos y apochas que se restituheixen en forma autentica: 96 lliures A c. 1047v.

Salaris extraordinaris del cap de Caller y Gallura (1575)

Les quatres guardies nocturnes de la marina de la Llapola de Caller reben de salari cascun any noranta y sis lliures, que son quarant sous cadahu de aquelles per lo any del present compte appar ab mandatos y apocas de aquells, les quals se restituheixen en forma autentica: 96 lliures

En testimoni de les quals coses es feta la present certificatoria ab lo segell de aquest dit offici del Racional acostumat al peu segellada, escrita en Caller a vuit de agost anno a nativitate Domini 1602.

185

1614 aprile 26, Cagliari, Parlamento

*I consiglieri e la Trezena di Cagliari, attraverso il sindaco Francesco Pitzolo, espongono d'aver precedentemente avanzato una supplica per l'attribuzione alla città, nella ripartizione del donativo, di alcune somme anticipate per opere d'interesse pubblico, e ciò non è ancora avvenuto quando il viceré già si appresta a chiudere i lavori del Parlamento: supplicano quindi che si provveda all'assegnazione a Cagliari di quanto dovuto, con gli interessi intanto maturati. Il viceré rimette la richiesta ai trattatori e il sovrano approva*¹.

A c. 1046 Illustrissim y excellentissim señor Lloctinent y Capita General y President en lo Real y General Parlament².

Los magnífichs consellers de la present magnífica ciutat de Caller y magnífichs prohombres de la trezena per medi de Francesch Pitzolo sindich de aquella en dit parlament los dies passats, per medi de dit sindich, presentaren a Vostra Excellencia una supplicacio ab la qual se representa de com dita ciutat ha de haver diverses quantitats del repartiment fahedor en dit parlament, ço es dit mil lliures que al primo de octubre 1594 prengueren a censal per obs de la fabrica y reparo de la iglesia y convent de la Santissima Trinitat extra muros de la present ciutat, y altres sis milia lliures a quatre de juliol 1603 per obs de la fabrica de la universitat eo estudi general decretat per lo Rey nostre señor en los capitols de les Corts tingudes per lo illustrissim comte d'Elda y confirmats per Sa Santedad¹, y altre tres mil lliures preses axi be a censal a denou de septembre 1608 per la fabrica del convent dels pares caputxins de la present ciutat, y altres dos mil lliures preses a censal a tres de agost 1010 per la dita fabrica del dit convent de dit pares caput/xins. Les quals quantitats foren preses y manllevades a censal per los dits effectes ab expressos consensos y consentiments dels estaments ecclesiastich y militar y real perque se cobrasen en les reals corts del repartiment fahedor, juntament ab les pensions prorates y demes accessoris dels dies dels carregaments de dits censals fins al die de la real paga y soluccio, segons mes llargament se ha representat a Vostra

B c. 649v.

¹ In basso segue, ripreso da B, c. 648v: *Recepi per manus dicti Nicolai Ventallos quadraginta solidos.*

² Anche per questa richiesta, non rinvenibile in A, utilizziamo B.

¹ Cfr. la nota I a p. 533 e ACA, *Cámara de Aragón*, vol. 377, cc. 649-650 (c. 163v).

Excellencia en dita sedula, y perque fins vuy no se ha agut la decretassio y provisio de aquella, y de altra part se te entes que Vostra Excellencia estaria per pujar al soli y concloure dit Real General Parlament, per ço supplican a Vostra Excellencia que enans de la conclusio de aquell se servesca provehir y manar als tractadors que del repartiment fahedor paguen y satisfassan a dita ciutat de Caller les dites quantitats ab les pensions porratas, y demes accessoris y conforme als actes de obligassions fetes per dits estaments a dita magnifica / ciutat, quals actes los magnifichs consellers en cap y sindich d'esta magnifica ciutat altres dels dits tractadors aportaran y ne faran obstencio al temps se ajuntaran per fer dit solit repartiment, lo que supplican en tot lo millor modo ecc.

B c. 650

Altissimus
Capay

Sa Excellencia remet la present scedula als tractadors.

Provisa per illustrissimum et excellentissimum ducem de Gandia, comitem de Oliva, marchionem de Lombai, locumtenentem et capitaneum generalem et presidem praesentis Regii Generalis Parlamenti, in dicto parlamento die 26 aprilis anno a nativitate Domini 1614.

47 Esta be decretat per lo virrey.

B2 c. 96

Roig vicecancellarius

186 *1614 aprile 19, Cagliari, Parlamento*
*I consiglieri di Cagliari rimarcano l'importanza dei servizi resi dall'ospedale Sant'Antonio di Cagliari che ospita e cura malati provenienti da tutto il regno, e non solo, e supplicano che gli sia riservata una somma competente nella ripartizione del donativo. Il viceré si impegna a tener conto della supplica e il sovrano approva*¹.

Illustrissim y excellentissim señor Lloctinent y Capita General y President en lo Real y General Parlament².

B c. 650

Los magnifichs consellers de la present magnifica ciutat de Caller representan a Vostra Excellencia de com en lo hospital general del glorios Sant Antoni

¹ Come la nota 2 a p. 538.

² Simile alla nota 1 a p. 522.

de la ciutat de Caller se recullen y son alimentats, visitats y provehits de tot lo necessari, y las enfermedades curades ab gran vigilancia, cura y bon govern y servissi de metges y medicines y altre recaptés, tan gran numero de pobres, B c. 650v. homens, dones e infants del present regne y altres christians de fora del / present regne, com es publich y notori, y se recullen ab molta caritat no sols los de la present ciutat pero tambe de tot lo present regne y tambe de fora, que per ço Vostra Excellencia se servesca provehir y manar que dels quaranta mil ducats que se extrauran del servissi fahedor a Sa Magestat, Vostra Excellencia¹ se ne assigne una partida y quantitat a Vostra Excellencia ben vista, lo que diuen y supplican omni meliori modo ecc., et licet ecc.

Altissimus
Capay

Que se tindra lo degut compte del supplicat.

Provisa per illustrissimum et excellentissimum ducem de Gandia, comitem de Oliva, marchionem de Lombai, locumtenentem et capitaneum generalem et presidem praesentis Regii Generalis Parlamenti, in dicto parlamento die 19 aprilis anno Domini 1614.

B2 c. 96v. 48 Esta be decretat per lo virrey.

Roig viçecancellarius

187

1614 aprile 27, Cagliari, Parlamento

I consiglieri di Cagliari attraverso il sindaco Francesco Pitzolo ribadiscono la richiesta già avanzata con precedente capitolo che vengano revocate le cittadinanze concesse ai forestieri negli ultimi anni e che tali concessioni non si facciano più in futuro, per il danno che arrecano alle rendite regie e cittadine. Il viceré risponde d'aver già provveduto in merito, e analogamente il sovrano.

A c. 1061 Illustrissim y excellentissim señor Lloctinent y Capita General y President en lo Real y General Parlament²

Los magnífichs consellers de la present magnífica ciutat per medi de Francesch Pitzolo sindich de aquella en dit parlament representan a Vostra Excel-

¹ Per errore il manoscritto ripete: *se servesca provehir y manar*.

² Simile alla nota 1 a p. 422.

lencia y dihuen que entre altres capitols que han presentat a Vostra Excellencia y supplicat la decretacio de aquells, es hu no meyns necessari que utilos, profitos y de molta consideracio no sols a la present ciutat, pero etiam als reals drets del Real Patrimoni, de que los qui son estats fets habitants de dita ciutat de deu anys a esta part de vuy avant no gozen de dita habitacio y que per lo advenir no se puga fer semblants habitants foresters del present regne per lo gran dany, detriment y diminucio que ha seguit a los dits drets axi reals com de dita present ciutat, perque ab la occasio de haver.se fet de deu anys a esta part alguns foresters ¹ del present regne los drets se arrendan a manco de sis o set milia lliures quiscun any, y com dita ciutat esta molt carregada y te molts gastos, com es notori, y si per esta via no ser repara rebra gran dany segons fins ara ha rebut per raho de dita habitacio, y com dita ciutat ha rebut y espera rebra majors merces de Vostra Excellencia, humilment supplica Vostra Excellencia se servesca per subllevar y reparar dita ciutat provehir y manar en perçona de Sa Magestat decretar que los foresters del present regne que son estats fets de deu anys en sa habitants de la present ciutat no gozen de vuy avant de dita habitacio, y que per lo advenir no se.n faça, quae omni meliori modo ecc. e licet ecc.

Altissimus
Capay

Ya esta provehit çerca de aço a supplicacio de dita ciutat ¹.

Provisa per illustrissimum et excellentissimum dominum ducem de Gandia, / comitem de Oliva, marchionem de Lombay, locumtenentem et capitaneum A c. 1061v.
generalem et presidem in praesenti Regio Generali Parlamento, in dicto parlamento die 27 aprilis anno Domini 1614, Callari.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro herede Serra

49 Ja esta provehit á instancia de la matexa ciutat lo que sobre d.asso conve B2 c. 97v.
en est parlament.

Roig viçecancellarius

188 1614 marzo 4, Cagliari, Parlamento
Cagliari supplica che nel corso del Parlamento non si decreti alcunché che violi i suoi privilegi ed immunità; e se fosse avanzata qualche richiesta ad essa

¹ Manca un *habitadors* o simile.

¹ Il riferimento è al precedente capitolo 34.

*pregiudizievole ne sia preventivamente avvertita perché possa proporre le sue ragioni. Il viceré dichiara di non avere alcuna intenzione di attentare ai privilegi della città, che conferma aggiungendo inoltre che ogni decretazione in contrario si deve ritenere nulla. Il sovrano conferma*¹.

A c. 653 Illustrissim y excellentissim señor Lloctinent y Capita General y President en lo Real General Parlament².

La magnifica ciutat de Caller mediant son sindich Francesch Pitzolo supplica a Vostra Excellencia no mane decretar diguns capitols ni memorials a digun estament, ni universitat, ni persona, en particular ni en general, en lo present regne que sia contra privilegis, ordinacions, usus y costums d'esta ciutat, ans si alguns memorials y capitols hauran a Vostra Excellencia presentat o presentaran en lo progresso del present Real y General Parlament que contenga lo sobredit, sia Vostra Excellencia servit manar comunicar aqueills o aqueill a la dita ciutat perque puga deduhir lo que convindra a son dret ans que Vostra Excellencia aqueills decrete: y la present supplicasio sia incertada en lo proces del dit present Real y General Parlament, et haec omni meliori modo ecc., et licet, ecc.

Altissimus
Capay

A c. 653v. Sa Excellencia no ha entes ni enten prejudicar a l'interes de tercer ans vol y mana que la dita magnifica ciutat de Caller li resten salvos e ilesos sos drets en quant de dret li competexen y privilegis de aquella y les decretacions fetes o / faedores en lo present Real General Parlament contraries als drets de dita ciutat sien agudes per no fetes.
Provisa per illustrissimum et excellentissimum dominum locumtenentem et capitaneum generalem et presidem in presenti Regio Generali Parlamento, in dicto Regio Parlamento ex deliberatione in eo sumpta die 4 martii 1614, Cal-lari.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro herede Serra

B2 c. 98v. 50 Esta be decretat per lo virrey.

Roig viçecancellarius

¹ Trasferiamo questa richiesta, presente nel processo, tra i capitoli di Cagliari, conforme l'ordine delle decretazioni regie.

² Simile alla nota 1 a p. 522.

I consiglieri di Cagliari, attraverso il sindaco Francesco Pitzolo, espongono che la città è da tempo immemorabile in possesso del privilegio di partecipazione allo stamento reale, oltre che con il suo consigliere in capo, anche con il suo sindaco che gode della precedenza su tutti gli altri, e che tale privilegio è stato più volte contestato ma sempre riaffermato nei precedenti parlamenti. Questa preminenza del sindaco di Cagliari si manifesta in tutto il cerimoniale, ma vige in particolare l'usanza che nella sala del Reale i due rappresentanti di Cagliari siedano entrambi alla destra e tutti gli altri alla sinistra, sì che quando vi giungono le ambasciate, il primo oratore siede alla destra del consigliere in capo, mentre il secondo si dispone alla sinistra dello stesso. Il primo ambasciatore viene quindi a trovarsi tra i rappresentanti di Cagliari e il secondo tra il consigliere in capo e il sindaco di Sassari. Nei giorni scorsi, invece, gli ambasciatori del Consiglio regio, in specie i dottori Pietro Taraçona, Nicola Scarxoni e Francesco Vico Artea, hanno mutato stile, invertendo le rispettive posizioni, sì che l'oratore si è trovato a fianco del sindaco di Sassari e non di quello di Cagliari. Se pure ciò non si fosse fatto di proposito per ledere i diritti di Cagliari, tuttavia crea un precedente che potrebbe portare a mettere in discussione la preminenza del sindaco di Cagliari: si ordini perciò nelle ambasciate al Reale il rispetto dello stile consueto. Il viceré decreta di non voler ledere i privilegi di Cagliari, ma rinvia allo stile in uso negli altri stamenti, dove l'oratore siede all'estremità sinistra del banco, lasciando la precedenza al prelato e al titolo più antico, che siedono all'estremità destra. Il sovrano conferma¹.

Illustrissim y excellentissim señor Lloctinent y Capita General y President en A c. 654
lo Real General Parlament²

Los magnífichs consellers de la present magnífica ciutat de Caller mediant Francesch Pitzolo, sindich de aquella en lo present Real General Parlament, exposan a Vostra Excellencia de com dita ciutat es estada y esta en antiquíssima e immemorable possessio prescripta y mai interrompuda de que lo dit sindich de dita ciutat de Caller en los parlaments y corts generals, ultra la persona del magnífich conseller en cap de dita ciutat de Caller que preceheix en lo stament real a tots, axi be lo dit sindich de Caller preceheix a tots los demes sindichs de Sasser, l'Alguer, Oristain, Iglesias, Casteill Aragones y Bosa, axi en lo seure com en lo anar, votar y en tots los demes actes de corts, segons no una sino moltes vegades es estat en contradictorio iudicio en diversos parlaments declarat, y en particular en les presents corts que Vostra Excellencia en nom de Sa Magestat celebra, com es notori y consta en los actes de cort, y

¹ Analogo trasferimento, di cui alla nota 1 della p. precedente.

² Simile alla nota 1 a p. 522.

axi no sols se observa y deu observar, pero encara se deven remoure tots los actes o accions que a d.ço poden pareixer prejudicials o contraris.

A c. 654v. Mes havant diuen a Vostra Excellencia, dits exposants, que lo estil de seure en lo stament real observat sempre en tots los parlaments y en lo present que hara se celebra, es que a la ma dreta de l'apoyamiento hahont resideix dit estament real / sehuen lo dit conseller en cap y lo sindich de Caller, y a la part squerra sehuen los sindichs de las magnificas ciutats de Sasser, Alguer, Oristain, Iglesias, Casteill Aragones y Bosa per son orde, y quant venen embaxades de qualsevol estament real y militar o enviades per Vostra Excellencia dels nobles y magnifichs jutges de la Real Audiencia y demes ministres reals, lo qui porta la embaxada ha acostumat seure sempre a la part dreta, entre lo conseller en cap y sindich de Caller, y lo altre que lo acompagna en la embaxada seu a la part squerra, al costat del sindich de Sasser, y sempre aço se es observat inviolablement en totes le corts y parlaments, com es notori, y per mes abundant cautela supplican a Vostra Excellencia mane provehir se.n reba informasio; y aço perque de poch dies a esta part se ha volgut innovar per los nobles y magnifichs embaxadors que Vostra Excellencia ha enviat ab embaxada al dit stament real, en particular los nobles procurador real y thesorier y lo magnifich advocat fiscal y los magnifichs doctor Vico Artea y Pere Tarasona y lo magnifich jutge de cort Escarxoni, quals han volgut variar dit stil, perque lo qui d.eills ha portat la embaxada ha volgut al principi de la part squerra y lo altre de sa compaignia entre lo conseller en cap y sindich de Caller; en lo qual si be presuposa dit sindich dicto nomine que no han tingut intento dits nobles y magnifichs ministres reals de prejudicar en res ni per res a la precedencia del sindich de Caller ni han pensat tal, / no res meins perque en semblants coses no se consideren los intentos sino los actes fets, y podria.se ab aço pretendre per algun temps que resta prejudicada dita precedencia, supposant que puix lo qui porta la embaxada seu al principi de la part squerra, que aqueill es millor y mes preheminent lloch, y no lo lloch hahont seu lo sindich de Caller, essent que es mes preheminent lo dit lloch del dit sindich de Caller per tenir com te la precedencia a tots los demes sindichs, y seria molt gran absurdo de una part tenir dit sindich la precedencia y haver.se axi sentensiat, y de altra part reputar per millor lloch lo altre, lo que no se deu permetre magiorment essent novedat com constara ab dita informasio rebedora: per la qual et alias supplica a Vostra Excellencia dit sindich mane decretar y fer acte de cort de que los qui portaran la embaxada seguan de qui havant entre lo conseller en cap y sindich de Caller com a lloch mes preheminent, y lo qui lo acompagnara segua a la part squerra, com sempre se ha acostumat y es licit, a dret y raho conforme, et haec omni meliori modo ecc., et licet ecc.¹

A c. 655

¹ Questa disputa Cagliari-Sassari per la collocazione e disposizione cerimoniale dei rispettivi rappresentanti si accende già nei precedenti parlamenti, p. es. in quello Aytona, *ACA, Cámara de Aragón*, vol. 376, c. 14 e in quello Elda, *ivi*, vol. 377, cc. 26v-28 (cc. 116-117 delle decretazioni regie).

Altissimus
Capay

Attes que los embaxadors officials reals han acostumat sempre seure en los estaments eclesiastich y militar en lo cap del banch de la part squerra, donant la precedencia al prelat y titol / mes antich, quals seuen en lo cap del banch a ma dreta, y es just que axi se fassa en lo estament real per no variar dels altres segons axi be se han acostumat seure del modo susdit, per ço Sa Excellencia provehex y mana que, sens perjudici dels drets de les parts los quals lis resten salvos e illesos, seguien los dits embaxadors al cap del banch a ma squerra. A c. 655v.

Provisa per illustrissimum et excellentissimum dominum ducem de Gandia, comitem de Oliva, marchionem de Lombai, locumtenentem et capitaneum generalem et presidem in praesenti Regio Generali Parlamento, ex deliberatione in eo sumpta die 4 martii 1614, Callari.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro herede Serra

51 Esta be decretat per lo virrey. B2 c. 101

Roig viçecancellarius

190 1614 aprile 12, Cagliari, Parlamento

I consiglieri di Cagliari espongono d'essere venuti a conoscenza che alcuni baroni hanno chiesto al viceré che sia messo fine al sistema dell'afforo per le provvigioni cittadine di carne, cosa che recherebbe grave danno alla città che non ha la possibilità di allevare sul proprio territorio il bestiame che le necessita, in quanto molto frequentata sia perché capitale del regno sia per il suo porto; venga perciò ribadito il privilegio dell'afforo delle carni rispetto alle contrade a ciò designate. Il viceré respinge la richiesta perché l'afforo si è rivelato dannoso e il sovrano rinvia alla decretazione apposta ad altro capitolo simile¹.

Illustrissim y excellentissim señor Lloctinent y Capita General y President en lo Real y General Parlament² B2 c. 101v.

A noticia dels magnífichs consellers de la present magnifica ciutat de Caller ha pervingut que per alguns barons o señors de vassalls se instaria que Vostra

¹ Questo capitolo è presente in Aca, *Cámara de Aragón*, vol. 378, nella sua seconda parte, contenente le decretazioni regie, ma non nel verbale del processo, nella prima parte dello stesso volume. È comunque simile al capitolo n. 40 (doc. 178).

² Simile alla nota 1 a p. 522.

Excellencia levas les taches y provisions de les carns se solen aportar per manteniment de dita ciutat, y com aço seria en gran dany y perjudici de aquella representan y / diuen a Vostra Excellencia mediant Francesch Pitzolo, sindich de aquella en dit parlament, que la present ciutat essent com es cap y presidi del present regne acudexen en ella cada dia gran multitut de gent de tot lo regne per esser situada en cap de creus de ordinari y ha en lo port gran concurs de vaxells a demes del poble de dita ciutat y apendicis, per ço tots los illustrissims virreys, presidents y governadors predecessors de Vostra Excellencia han acostumat concedir per la tacha de les carns les provisions necessaries per lo manteniment necessari dels habitants de la present ciutat de Callar, y en esta prescripta y antiquissima consuetut y possessio han concedit dites provisions per portar les carns tachades en les encontrades designades, perque altrament se patiria extremament per quant a prop de dita ciutat no hi a bestiar sino que son en les dites encontrades designades per dar dites taches de dites carns, y per ço se ha fet sempre dita tacha y repartiment com es publich y notori: per lo que et alias supplican dits consellers a Vostra Excellencia se servesca manar sia dita ciutat conservada en dita sa antiquissima consuetut y possessio de haver de Vostra Excellencia y successors les dites provisions per la tacha de dites carns per conservacio y manteniment de aquella, lo que diuen y supplican omni meliori modo, officium ecc., et licet ecc.

Altissimus
Capay

Que per quant lo present regne fins vuy ha patit en gran manera per raho de dites taches no te lloch lo supplicat.

Provisa per illustrissimum et excellentissimum dominum ducem de Gandia, comitem de Oliva, marchionem de Lombay, locumtenentem et capitaneum generalem et presidem in praesenti Regio Generali Parlamento, in dicto parlamento die 12 aprilis anno Domini 1614, Callari.

B2 c. 102v. 52 Ja esta decretat lo que conve sobre lo supplicat en aquest capitol en les decretacions del present parlament¹.

Roig vicecancellarius

191

1614 aprile 12, Cagliari, Parlamento

I consiglieri di Cagliari espongono che nel Consiglio supremo d'Aragona non c'è alcun reggente sardo e, poiché vi sono in Cagliari soggetti atti a tale uffi-

¹ Cfr. il precedente capitolo 40 e l'*Introduzione*, nota 22 di p. 68.

cio, supplicano che si istituisca il posto riservandolo ad un cagliaritano, cui la città si impegna a pagare anticipatamente il salario, oltre ad una somma una tantum di 500 ducati per le spese di trasferimento del domicilio. Il viceré rinvia la richiesta al sovrano, che richiama quanto già decretato su capitolo analogo.

Illustrissim y excellentissim señor Lloctinent y Capita General y President del Real y General Parlament ¹ A c. 1025

Los magnífichs consellers de la magnífica ciutat de Caller per medi de Francesch Pitzolo, sindich de aquella en est Real y General Parlament, representan a Vostra Excellencia lo animo que tenen del servei de Nostre Señor Deu y de Sa Magestat, be, utilitat y augment d'esta dita ciutat, per quant en lo Supremo Real Consejo de Arago no hi a digun regent sart y com en dita present ciutat hi a subjectes aptes per servir semblant y qualsevol offissi, supplican Vostra Excellencia mane stabilir y decretar en nom de Sa Magestat que en dit son Sacro Supremo Real Consejo de Arago hi hagia un regent que sia nat en la dita present ciutat de Caller, la qual dara y pagara dit regent com a son fill cada any lo salari antisipadament, conforme lo tenen los demes nobles y magnífichs regents de dit Supremo Real Consejo de Arago; y per mostrar.se dita ciutat mes agraïda y liberal se ofereix y vol dar y pagar a cada regent calaritano per Sa Magestat elegidor y nomenador sinch cents ducats per ajuda de costa de mudar la casa de la present ciutat a la Real Cort de Sa Magestat una volta tantum a cada regent. Ab la qual eleccio se animaran mes per estudiar axi los nobles y cavallers com los ciutadans y nats en dita ciutat y appendissis, lo que supplican omni meliori modo ecc., officium ecc. et licet ecc.

Altissimus
Capay

Que ho supliquen a Sa Magestat.

Provisa per illustrissimum et excellentissimum ducem de Gandia, comitem de Oliva / marchionem de Lombai, locumtenentem et capitaneum generalem et presidem praesenti Regii Generalis Parlamenti, in dicto parlamento die 12 aprilis anno Domini 1614, Callari. A c. 1025v.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro herede Serra

53 Ja esta decretat lo que conve sobre lo supplicat en aquest capitol en les B2 c. 103v. decretacions del present parlament ¹.

Roig viçecancellarius

¹ Simile alla nota 2 della p. precedente.

¹ Cfr. il precedente capitolo 45.

I consiglieri di Cagliari espongono che il procuratore regio ha loro inviato un messo per esigere il pagamento di alcune rate del donativo, mentre la città è creditrice piuttosto che debitrice: poiché non è giusto che sia vessata con pretese ingiuste si ordini perciò al procuratore di accertare attraverso il Razionale e l'ufficio lo stato esatto dei conti dell'amministrazione regia con la città, comprese le quattordicimila lire donate a più riprese, dal 1575 al giorno presente, al responsabile dell'ufficio anzidetto, Francesco Ravaneda, per rifornire la città di artiglieria e munizioni. Il viceré ordina al maestro razionale di fare l'accertamento entro dieci giorni, con l'assistenza di un rappresentante della città e il sovrano conferma.

A c. 1026 Illustrissim y excellentissim señor Lloctinent y Capita General y President en aquest Real y General Parlament ¹

La magnifica ciutat de Caller per medi de Francesch Pitzolo sindich de aquella en dit Real y General Parlament representa a Vostra Excellencia que lo noble procurador real li ha trames un porter lo qual li fa dietes per raho del que preten restaria deutora a la Regia Cort, y com pretenga que no sol no es deutora pero encara que es acrehedora segons fara constar, per ço supplica a Vostra Excellencia reste servit manar que dit procurador real dins un breu termini a Vostra Excellencia ben vist trega del Rasional tots los comptes de debit y credit tocants al real parlament, pensions y de les quatorze mil lliures donades al magnifich Francisco Ravaneda mestre rasional del present regne per portar artilleria y munisions per la present ciutat dende l'any 1575 fins vuy, perque divent vol fer sacho parato y pagar lo que deura, lo que no creu, per ixir de la vexasio de dit porter; y que en lo interim mane Vostra Excellencia juntament provehir que se alse lo dit porter y no fassa dietes, puix se esta a comptes y no es raho que puix la dita ciutat no deu patesca semblants gastos y vexacions, / perque si no es per esta via dita ciutat no pot rematar ni igualar.se de comptes ab dita Regia Cort, lo que diu y supplica omni meliori modo ecc., officium ecc., et licet ecc.

Altissimus

Capay

Que se mane al noble mestre racional que dins deu dies, ab assistensia de un nomenador per la magnifica ciutat de Caller, se fassen dits comptes assistent cada dia desde les vuit de mati fins a les deu y de les tres fins a les sinch de la tarde.

¹ Simile alla nota 1 a p. 522, ma con l'aggiunta di *Maria*.

Provisa per illustrissimum et excellentissimum dominum ducem de Gandia, comitem de Oliva, marchionem de Lombai, locumtenentem et capitaneum generalem et presidem praesentis Regii Generalis Parlamenti, in dicto parlamento die 12 aprilis anno Domini 1614, Callari.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro herede Serra

54 Esta be decretat per lo virrey.

B2 c. 105

Roig viçecancellarius

193 *1614 aprile 12, Cagliari, Parlamento*
I consiglieri di Cagliari espongono che, nel 1606, essendo consigliere Melchiorre Torrella, per ordine dell'allora viceré, conte del Real, fu sequestrata alla città la somma di mille lire, di cui il re ha ordinato la restituzione: poiché ciò non è ancora avvenuto si provveda a rimborsare la città, interessi compresi. Il viceré chiede l'esibizione dell'ordine regio per provvedere alla restituzione, ma il sovrano decreta che il viceré e la Reale Udienza rendano giustizia alla città.

Illustrissim y Excellentissim señor Lloctinent y Capita General y President en, A c. 1027
lo Real y General Parlament ¹

Los magnífichs consellers de la magnífica present ciutat de Caller mediant Francesch Pitzolo, sindich de aquella en aquest Real y General Parlament, diuen de que en la conselleria de l'any 1606 del Melchior Torrella y sos collegas fonch dita ciutat exequitada de mil lliures per orde y mandato de l'illustrissim comte de Real, tunch virey y capita general del present regne, y aquelles possades en la Real Caxa de la Regia Cort, qual exequisio la Magestat del Rey nostre señor revoca donant orde se restituissen a dita ciutat com Vostra Excellencia molt be sa y es publich y notori; y com fins vuy no se ha per dita Regia Cort restituhit a dita ciutat dites mil lliures, se supplica Vostra Excellencia se servesca manar al noble regent la Real Thesoreria de Sa Magestat en lo present regne restituesca a dita ciutat dites mil lliures (ab los interesos saltem de set per cent del die se feu dita exequisio fins al die de la real restitucio que dita ciutat ne ha patit y pateix) de pecunies de la Real Caxa, despedint.li per dit efecte lo mandato necessari en la forma solita et iuxta stylum, quae omni meliori modo ecc., officium ecc. et licet ecc.

Altissimus
Capay

¹ Simile alla nota 1 a p. 522.

Que sempre que amostren carta de Sa Magestat se faça lo que Sa Magestat mana.

Provisa per illustrissimum et excellentissimum dominum ducem de Gandia, comitem de Oliva, marchionem de Lombai, locumtenentem e capitaneum generalem et presidem in praesenti Regio Generali Parlamento, in dicto parlamento die 12 aprilis 1614, Callari.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro herede Serra

B2 c. 106 55 Sa Magestat mana que lo virrey y Real Audiencia fassan justicia sobre lo que preten la ciutat de Caller.

Roig viçecancellarius

194

1614 aprile 14, Cagliari, Parlamento

I consiglieri di Cagliari espongono come gli abitanti della città e delle sue appendici sono stati dispensati per diversi privilegi regi dai servizi di guardia e come nel precedente Parlamento il conte d'Elda abbia ridotto la guardia estiva a sei uomini per ciascuna appendice, lasciando la guardia invernale ai soldati pagati dall'amministrazione regia: si chiede ora che la città sia esentata anche dalla guardia estiva, come già avvenne per la Marina sino al 1575. Il viceré respinge la richiesta perché contraria alla buona difesa della città e il sovrano conferma.

A c. 1028 Illustrissim y excellentissim señor Lloctinent y Capita General y President en lo Real y General Parlament ¹

Los magnífichs consellers de la present magnífica ciutat de Caller mediant Francesch Pitzolo, sindich de aquella en dit real parlament, representan a Vostra Excellencia de com tots los habitants de aquella y sos appendissis son estats sempre fidelissims a la Magestat del Rey nostre señor y als serenissims Reis de Arago de gloriosa memoria segons en totes les ocasions ho han demostrat, per lo que lis han concedit diversos privilegis per alleviar y sublevar los traballs y vexacions de dits habitants y en particular per les guardies; del que mogut lo illustrissim comte de Elda en les corts passadas per eill celebra des concedi ¹ de que los habitants de dits appendissis en los sis mesos de estiu no fessen guardia ordinaria sino sols sis homens de cada appendissi, los

¹ Simile alla nota 1 a p. 522.

¹ È la stessa questione di cui si è dovuto occupare l'arcivescovo d'Esquivel, di cui ai docc. 176-177.

quals cada nit manassen los sindichs y no los sargents, y fent alguna falta no fossen castigats pecuniariament ni pagassen captura ni carcelatgie, sino que fossen castigats ab vuit dies de preso per cada falta farian; y que lo ivern fessen les guardies los soldats pagats per la Regia Cort, segons en la decreta/sio A c. 1028v. de dit capitol eo sedula es de veure a la qual se hagia relasio, y com dita ciutat haguada y espera haver y tenir de Vostra Excellencia com de tan gran princep magiors merces de les que fins vuy han hagut dels illustrissims vireis antepassats, supplica se servesca provehir y decretar que per lo havenir los habitants de dits appendissis, axi com son franchs los mesos de l'ivern de fer dites guardies lo sian tambe lo estiu, y que los matexos soldats pagats per la Regia Cort que fan dites guardies a l'ivern las fassan a l'estiu, haguda consideracio que esta gracia y merse la tenen concedida a los habitants de la present ciutat y appendissis y en demes a la marina que la Regia Cort las paga fins lo any 1575 en observansia del real privilegi en dit capitol calendat, ab lo qual son exempts de tota servitut real, personal y mixta: que per ço Vostra Excellencia mane en nom de Sa Magestat decretar que dits habitants no pogan ser manats ni forsats en temps algu fer dites guardies, lo que supplican omni meliori modo ecc., officium ecc., et licet ecc.

Altissimus
Capay

Que per quant lo que se demana es contra la bona custodia y defensa de la present ciutat no te lloch lo supplicat.

Provisa per illustrissimum et excellentissimum dominum ducem de Gandia, comitem de Oliva, marchionem de Lombai, locumtenentem et capitaneum generalem in praesenti Regio Generali Parlamento, in dicto Parlamento die 14 aprilis 1614, Callari.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro herede Serra

56 Esta be decretat per lo virrey.

B2 c. 107

Roig vicecancellarius

Capitoli di Sassari

195

1614 aprile 23, Cagliari, Parlamento

Francesco Esgrecho, sindaco di Sassari, rammenta i meriti acquisiti dalla sua città nella conquista della Sardegna e nella cacciata di nemici e ribelli, e come essa si sia volontariamente sottomessa ai sovrani d'Aragona, ricevendone in compenso molti privilegi, immunità e libertà. Propone quindi i seguenti capitoli:

1. *Si decreti in nome del sovrano la conferma di tutti i privilegi, capitoli, convenzioni ecc. concessi alla città sin dai tempi dei re d'Aragona, assumendoli nella loro lettera originaria e nonostante qualunque abuso, secondo quanto già ordinato da Giovanna e Carlo d'Asburgo il 23 marzo 1519, da Filippo III il 25 novembre 1604 e in conformità ai capitoli approvati nel precedente Parlamento. Il viceré rinvia a quanto decretato dal parlamento Elda, ma il sovrano specifica che i privilegi, capitoli, ecc. devono essere effettivamente in vigore.*

2. *Il viceré e gli ufficiali regi prestino giuramento di osservare e rispettare tutti i privilegi, capitoli ecc. della città, secondo quanto prescritto da un privilegio concesso da re Alfonso il 16 agosto 1331 e da altro di Carlo V e della madre Giovanna il 30 agosto 1534. Il viceré rinvia alla consuetudine e il sovrano conferma.*

3. *Nella giurisdizione dei consiglieri di Sassari è compresa la facoltà di curare gli approvvigionamenti della città, in specie del frumento, curando tutte le ordinanze relative alla panificazione pubblica e disponendo quindi le eventuali penali, ma da qualche tempo il governatore del Logudoro ha emesso disposizioni in materia, pretendendo tra l'altro che le panetterie rechino il pane al Palazzo regio perché ne siano controllati peso e qualità: sia perciò confermata la giurisdizione dei consiglieri in materia e vietato al governatore di intromettersi in essa. Il viceré approva, riservando al governatore di mandare in esecuzione le ordinanze dei consiglieri, e il sovrano conferma.*

4. *È consuetudine della città che il giorno della scadenza del loro incarico i consiglieri consegnino al viceré, o in sua assenza al governatore, una lista di sessanta nomi, dei quali deve escluderne venti, mentre gli altri restano per quell'anno quali probi uomini del Consiglio maggiore, nomina che si fa lo stesso giorno*

dell'estrazione dei nomi dei nuovi consiglieri e dei nuovi ufficiali; in quest'anno però il governatore si è preso la lista e, portatala a casa, non solo ha escluso i venti nomi come di norma, ma ne ha sostituito altri: si decreti perciò il rispetto della consuetudine. Il viceré approva e il sovrano conferma.

5. Poiché l'esonero per alcuni ufficiali dall'obbligo di sottoporsi al giudizio sui loro atti li ha indotti a commettere abusi nei confronti dei cittadini, si decreti che il governatore e i suoi assessori, tanto nel civile che nel criminale, siano ogni tre anni sottoposti al giudizio di residenza. Il viceré rinvia a quanto decretato nei parlamenti Aytona ed Elda, e il sovrano soltanto a quanto disposto nel parlamento Elda.

6. Per effetto del precedente capitolo, sia ordinato al governatore di Sassari e ai suoi assessori di sottoporsi immantinente al giudizio di residenza, e di seguito ogni tre anni, intendendosi che durante un tale giudizio essi sono sospesi dal loro ufficio nonostante qualunque ritardo nella nomina dei giudici. Il viceré rinvia al parlamento Elda, specificando che la sospensione degli assessori ha inizio al momento dell'apertura del giudizio, ma il sovrano richiama la decretazione del precedente capitolo e rimette ai giudici la decisione sull'inizio della sospensione dall'incarico.

7. Per concessione dei precedenti viceré, la città era solita approvvigionarsi di vacche e montoni a prezzo imposto, e ciò consentiva di appaltare la macelleria pubblica per cinquecento ducati, ma da venti anni in qua gli ultimi viceré hanno cessato di concedere questa facoltà, e a propria discrezione appaltano i rifornimenti della macelleria, nominano gli stessi macellai e ripartiscono le carni: poiché tutto ciò arreca grave danno a Sassari, che perde le entrate della macelleria ed è privata del privilegio di curare i rifornimenti, soddisfacendo le esigenze dei cittadini, decreti il viceré il ripristino dell'afforo per le vacche e per i montoni di provvigione cittadina e il diritto del Consiglio cittadino di appaltare la macelleria. Il sovrano rinvia alla decretazione apposta ad un capitolo relativo a tale materia presentato dallo stamento militare.

8. Le ville e le contrade del Logudoro sono tenute per antica consuetudine a condurre alla città le giumente necessarie per la trebbiatura, con la tariffa di cinque soldi per il grano e di quattro per l'orzo, ma nel precedente Parlamento, su richiesta del Militare di revocare questo servizio, il viceré ha decretato la sua effettuazione ancora per dieci anni, col compenso di sette soldi per il grano e di sei per l'orzo: poiché ciò reca grave danno alla città si decreti il ripristino in perpetuo del servizio nella forma consueta. Il sovrano rinvia a quanto già decretato su capitolo proposto dal Militare.

9. *Per il decoro e il miglior prospetto della fontana del Rosello, si decreti l'eliminazione di alcuni orti che ora ne impediscono la vista, provvedendo ad adeguato risarcimento dei proprietari. Il viceré approva e il sovrano conferma, ma raccomandando moderazione nel procedere.*

10. *Nei luoghi di accesso alla città, soprattutto tra Putzu de Rena e la porta Utzeri, vi sono alcuni appezzamenti privati che si potrebbero abbellire e alberare come zone di svago per tutti i cittadini, e in particolare per gli studenti, poiché nelle vicinanze si sta edificando il nuovo collegio della Compagnia di Gesù: si conceda perciò ai consiglieri la facoltà di espropriarli per procedere alla necessaria sistemazione. Il viceré approva e il sovrano conferma, raccomandando moderazione.*

11. *L'introduzione della misura dello starello nel Capo di Sassari ha creato molteplici inconvenienti, in specie per i poveri che sono costretti a pagare per la moltiplica del grano lo stesso diritto di sei soldi tanto per tre starelli che per un rasiere: si ordini perciò il ritorno a questa seconda misura cui i logudoresi sono assuefatti da tempo immemorabile. Il viceré rinvia al capitolo parlamentare che ha prescritto l'uso dello starello, rinviando i ricorrenti al giudice ordinario; il sovrano conferma.*

12. *Poiché nella riscossione delle rate del donativo e di altri diritti il procuratore regio ha provocato alla città spese supplementari incaricandone ministri cagliaritani, si decreti che tali esazioni si facciano soltanto attraverso il luogotenente della Procurazione regia in Sassari. Il viceré approva e il sovrano conferma.*

13. *Il 28 febbraio del 1612, su richiesta di don Stefano Manca, allora consigliere in capo e sindaco di Sassari, il viceré concedeva alla città un diritto di otto soldi per ciascun rasiere di sale venduto, e questo in considerazione del suo contributo, per i due quinti, alla spesa di otto mila lire sostenuta per l'edificazione delle saline: affinché tale diritto abbia più forza, si decreti la sua conferma in sede parlamentare. Il viceré approva e il sovrano conferma.*

14. *In virtù di un privilegio concesso da re Ferdinando il 14 aprile 1511 i sassaresi hanno l'obbligo di immagazzinare in città il grano, l'orzo, le fave, il formaggio ecc. che acquistano nei villaggi, ma da qualche tempo gli appaltatori dei benefici ecclesiastici si negano a tale obbligo col pretesto d'esserne esenti e distribuiscono i detti generi nei villaggi e contrade, rendendo difficile alla città provvedere al proprio approvvigionamento: si decreti perciò per tutti gli abitanti*

e cittadini di Sassari il rispetto del privilegio, sia per il grano acquistato che per quello proveniente da rendite. Il viceré approva, ma il sovrano precisa che il privilegio richiamato da Sassari deve essere effettivamente in vigore.

15. *I signori che possiedono villaggi sottoposti alla giurisdizione sassarese hanno l'obbligo di immagazzinare i loro grani nella città, come è stato più volte confermato dalla Reale Udienza, ma da alcuni anni in qua non vi ottemperano più: si ordini loro perciò il rispetto del privilegio di Sassari. Il viceré consente, ma senza pregiudizio per la causa in corso tra le parti, e il sovrano approva, sempre che il privilegio richiamato sia effettivamente in vigore.*

16. *Quando si stabilirono e assegnarono le compagnie di cavalieri di Sassari, il viceré don Giovanni Coloma, a conferma di un privilegio concesso alla città da Alfonso d'Aragona il 6 aprile 1440, attribuì al consigliere in capo la patente di capitano della compagnia di Santa Caterina, il che comporta che esso non sia tenuto a comparire in mostre e rassegne, se non in quella dello stesso viceré, evitando perciò le spese che ciò comporta per la città: sia ciò confermato per capitolo parlamentare. Il viceré accoglie la richiesta, e il sovrano conferma, a condizione che il privilegio richiamato sia effettivamente in vigore.*

17. *Quando il consigliere in capo, o altro consigliere in sua rappresentanza, si reca alle celebrazioni dei martiri Gavino, Proto e Gianuario, a ottobre, maggio, Quaresima e simili ricorrenze, egli suole farsi accompagnare dalla metà della cavalleria sassarese, con avanti la bandiera della città, sino alla chiesa dei martiri, vicino al mare, dove per il pericolo delle incursioni moresche suole sistemare delle guardie a protezione della folla che accorre per devozione. A queste prerogative si aggiunge quella di imporre una multa di cinque lire ai cavalieri assenti o renitenti, che da qualche tempo gli è contestata dal governatore del Capo: sia perciò confermato ai consiglieri questo diritto, ordinando al governatore di non interferire e anzi di prestar loro collaborazione. Il viceré approva, per i giorni specificati, e il sovrano conferma.*

18. *A Sassari c'è una grande piazza, La Carra, sulla quale s'affacciano alcune case, una che serve per misurare il grano e alcune altre situate tra la casa di don Stefano Manca e quella del dottor Giacomo Alivesi, che occorrerebbe demolire per renderla più grande e bella: i consiglieri siano perciò autorizzati a procedere alla demolizione di queste case, ad acquistare quelle basse che si trovano dietro di esse per rivenderle a persone disponibili a ricostruirle con maggior decoro e inoltre a sistemare le strade che partono dalla piazza, in specie quella che porta alle mura. Il viceré accoglie la richiesta, purché i proprietari siano risarciti al giusto prezzo, e il sovrano conferma.*

19. Si decreti che i consiglieri della città, con il ricavato della casa sulla piazza La Carra adibita alla misurazione del grano, ne costruiscano un'altra per il medesimo uso in località Corrale, dove sarebbe di facile accesso ai forestieri e ai loro cavalli. Il viceré approva e il sovrano conferma.

20. Tra la porta del Castello e quella di Utzeri vi è tanta distanza che molta gente ha difficoltà ad approvvigionarsi di acqua ed altro per la troppo strada che deve fare: si ordini perciò la costruzione di un'altra porta frammezzo a quelle anzidette, la quale sarà di buon servizio anche per gli studenti che si recano a scuola. Il viceré approva e il sovrano conferma.

21. Ad un capo della via maggiore c'è una porta detta del Castello e all'altro capo un'altra detta di Sant'Antonio, la quale non è propriamente al termine della strada, che finisce cinquanta o sessanta passi più in là, tra casette che ingombrano la prospettiva: si chiuda perciò la porta di Sant'Antonio e demolite le casupole si costruisca una nuova porta nella torre di fronte a detta strada principale. Il viceré approva e il sovrano conferma.

22. Nella città vi sono molte case che danno sulle vie principali e che sono poco decorose, in specie una che sta di fronte alla casa dei Gesuiti e altre presso le abitazioni del dottor Sanatello e di don Francesco Manca Cedrelles: si decreti perciò che i consiglieri possano provvedere alla loro demolizione, risarcendone i proprietari. Il viceré approva, previo l'acquisto al giusto prezzo degli edifici in questione; così anche il sovrano, specificando che occorre il consenso delle persone interessate ai miglioramenti e che quindi devono sostenerne il prezzo.

Illustrissim y excellentissim señor Lloctinent y Capita General y President en A c. 713
lo present General Parlament ¹

Francisco Esgrecho donzell, sindich de la magnifica ciutat de Sasser, presenta a Vostra Excellencia los infrascrits capitols, sobre los quals y a cada hu de aquells suplica mane Vostra Excellencia en nom de Sa Magestat fer la deguda provisio y decretar los attes que concernexen lo be publich y utilitat de ditta magnifica ciutat, y que la provisio y decret valeda tant com privilegi, capitols de cort o com millor lis convindra, puix Vostra Excellencia te noticia de la in-nata fidelitat y servicis que dita magnifica ciutat ha fet als serenissims reys de Arago tant en la conquista de aquest regne com en expellir los rebelles y enemichs de la corona y subiectar los ad aquella, y perque a dita magnifica ciutat,

¹ Sul margine sinistro, in alto: *Oblata per Franciscum Sgrechio syndicum magnificae civitatis Sassaris.*

tant enans que se conquistas aquest regne quant voluntariament se offeri y dona a la Corona, com al temps servia ditta ciutat en la conquesta y despres d.ella, se li hagia per los dits reys de Arago concedit molts y diverssos privilegis, immunitats y llibertats, y algu d.ells se li hagia dextat de observar per los ministres de justicia, per ço supplica:

A c. 713v. 1 Primo mane Vostra Excellencia en nom de Sa Magestat provehir y decretar que tots y sengles privilegis, capitols, usos, consuetuts, ordinacions, franquesses, llibertats per los serenissims reys de Arago a la ditta ciutat de Sasser, sos ciutadans y habi/tadors, concedits y attorgats y per Sa Magestat vuy dichosament regnant confirmats sian aquells guardats ad unguem y que aquells no sian interpretats sino que se hagian de entendre prout verba sonant, remoto quocumque abusu, tornant dits privilegis, capitols, ordinacions, usos, consuetuts, franquesses y llibertats en llur forsa y valor com si abusats no fossen y que de nou fossen concedits, y aço en virtut de sos reals privilegis dels reys dona Juana y don Carlos de la datta en Barcelona a 23 de mars 1519^I y del rey nostre señor vuy ben aventuradament regnant de la datta en Valladolid a 25 de novembre 1604^{II} y conforme al capitol de cort concedit a dita magnifica ciutat en lo ultim general parlament de l.illustrissim don Anton Coloma^{III}, dels quals privilegis y capitol de cort se.n fa presentacio a Vostra Excellencia prout ecc.
Que.s guarde lo decretat en lo parlament del comte de Elda.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro herede Serra

B2 c. 111 1 Esta be decretat per lo virrey en quant los dits privilegis, ordinacions, capitols y franquesses estan en vigor, remoguts tots abusos.

Roig viçecancellarius

A c. 714 2 Item suplica dit sindich mane Vostra Excellencia provehir que tots sos privilegis, capitols, usos, consuetuts, ordinacions, franquesses, llibertats et alias per los serenissims reys de Arago concedits a dita magnifica ciutat de Sasser, a sos ciutadans y habitants, sian tant per Vostra Excellencia com per los magnifichs dottors del Real Conssell y jutges patrimonials jurats observar aquells e no contravenir en ninguna manera, y aquest jurament hagia de prestar Vostra Excellencia y dits magnifichs doctors del Real Conssell / y jutges patrimo-

^I ACA, *Cámara de Aragón*, cc. 318-319 (c. 263-264), decretazione del 24 ottobre 1602.

^{II} Una copia in ACA, *Cancillería*, reg. 4909, cc. 50-53.

^{III} ACA, *Cámara de Aragón*, vol. 377, cc. 405v-406 (72v-73) e c. 420 (c. 91v), capitoli del 27 novembre 1602.

nials en observancia de dos reals privilegis, lo hu del rey Alfonso de la datta en Barcelona a 16 de agost 1331 y laltre dels reys don Carlos y dona Juana, sa mare, de la datta en Palenoya a 30 del mes de agost de lany 1534 per est efecte despedits, dels quals privilegis se.n fa presentacio a Vostra Excellencia prout ecc.

Que se guarde lo acostumat.

Sabater notarius

2 Esta be decretat per lo virrey.

B2 c. 111

Roig viçecancellarius

3 Item ¹ suplica dit sindich mane Vostra Excellencia reparar.li un agravi que se li ha fet per lo governador del cap de Sasser y Logudor, y es que per quant als magnifichs consellers de dita ciutat tocca provehir aquella de tots los manteniments necessaris y especialment de forments per dar en son temps a panaters per fer pa per lo poble, y continuament los dits magnifichs consellers han tingut compte en ditta provisio y en lo de la graxa y en dar orde de las onças que han de pesar lo pa y de la bondat de aquell, governant.sse ab la abundacia o carestia de la cullita, y transgredint los panaters lorde y meta dada per los consellers axi de la bondat com del pes tocca al mostaçaf exequutar la pena per ell imposada ab consentiment dels dits consellers, y com en dit offici se hi hagia volgut mesclar lo governador axi en voler fer ordenacions com en manar als panaters que porten lo pa al palau real per regonexer.lo, no tocant.li, privant d.esta manera a dits magnifichs consellers y mostaçafs la jurisdicio que tenen y perque ne seguexen molts altres inconvenients, per ço suplica mane Vostra Excellencia ab acte de cort provehir y decretar y en quant mester sia per privilegi particular concedir.li que a dits consellers tantum toque mirar lo de la graxa, y que las ordenacions y meta que circa ditta graxa faran y circa del pes y bondat del pa se hagia de observar, y la pena imposadora als transgressors se hagia de exequutar per lo mostaçaf, prohibint / al governador que en las sobre dittas ordenacions no se intrometa ni en manar als pana-

A c. 714v.

A c. 715

¹ Nel manoscritto precede, ma cancellato con due sbarre trasversali e con sul margine la notazione *nibi valet*, il seguente capitolo, non ripreso da B: *Item per quant en tots los parlaments de settanta ayns a esta part, y molt abans, lo sindich de la magnifica ciutat de Sasser es estat sempre trattador y axi be ha assistit en lo repartiment que se sol fer per los tractadors y en esta pacifica possessio seu quasi de dit offici sia estat sempre sens contradicio alguna, per ço supplica mane Vostra Excellencia en confirmacio de ditta possessio que te de dit offici concedir.sse.lo per privilegi y gracia particular y decretar.ne acte de cort, assi per esser la mes antiga ciutat y la primera que voluntariament se offeri y dona als serenissims reys de Arago segons appar per privilegi del rey don Jayme, del qual se.n fa occular ostencio, com tambe per esser aquella una de les que mes contribuexen en lo servey que se fa a Sa Magestat en dit real parlament.*

ters que porten lo pa al palau real per a regonexer.lo, sino tan solament en impartir lo bras quant per dits magnifics consellers y mostaçaf li sera demanat. Que.s fassa come se supplica restant sempre al governador la superintendencia en executar les dites ordenacions.

Sabater notarius

B2 c. 111v. 3 Esta be decretat per lo virrey.

Roig viçecancellarius

4 Item diu dit sindich que es us, costum y consuetut antiquissima en la ciutat de Sasser inviolablement observada y per privilegi particular concedit, del qual se.n fa occular ostensio prout ecce, de que los consellers lo dia que acaban son offici donan llista y nomina de sexanta perssonas al lloctinent y capita general y en sa absencia al governador del cap de Sasser y Logudor, dels quals ne sol borrar vint y los demes que son quaranta restan per prohombres aquell ayn del Conssell magior y axo se fa lo matex dia de la extracio dels nous consellers y officis en la matexa casa de la ciutat y en presencia de dits consellers, la qual encontinent se sol llegir publicament devant dels cavallers y ciutadans que se hi troban. Y aquest ayn dit governador en contravencio del real privilegi y de la consuetut antiquissima prengue ditta llista y / nomina dels prohombres y se la porta en sa casa y no sols borra dels sexanta nomenats los vint que se solen borrar, pero tambe dels quaranta que havian de restar ne borra molts y en lloch de aquells ne posa altres, fent tota la llista y nomina a son gust, per lo que per reparo de aquest agravi suplica dit sindich a Vostra Excellencia mane provehir y per acte de cort decretar que de la llista y nomina de les sexanta perssones sobredites que donan los consellers que acaban son offici se hagian de borrar los vint tan solament dins la matexa casa de la ciutat y en presencia dels dits consellers, y les quaranta que restan per prohombres del Conssell magior se hagian de llegir alli publicament per lo notari segons sempre se.s acostumat. Que.s guarde lo acostumat tot abus llevat.

Sabater notarius

B2 c. 112 4 Esta be decretat per lo virrey.

Roig viçecancellarius

5 Item diu dit sindich que per experiencia se ha vist que per no tenir taula y estar a sindicat lo governador del cap de Sasser y Logudor que vuy es y per abans son estats, y sos ordinaris assessors, tant en lo criminal com en lo civil,

han fet alguns agravis als ciutadans y habitants de ditta ciutat y cap de Sasser y Logudor, y per privilegi particular ottorgat a ditta ciutat y axi be per capitols de cort estiga dispost que dits governadors / y assessors hagian de tenir taula, A c. 716 per ço suplica dit sindich mane Vostra Excellencia provehir y per acte de cort decretar que lo governador que vuy es y sos ordinaris assessors en lo civil y criminal, y los qui per avant seran, tingan taula en la magnifica ciutat de Sasser de tres en tres ayns.

Que se guarde lo que esta decretat per don Gaston de Moncada y per lo comte de Elda y que tingan ¹ taula cada trienni ¹.

Sabater notarius

5 Esta be decretat per lo virrey ab que lo temps de dita taula y sindicat sia conforme al que fou decretat per lo compte d.Elda en lo capitol en la decreta- B2 c. 112v. cio del virrey mencionada.

Roig viçecancellarius

6 Item suplica dit sindich per effectuacio del sobredit capitol que se li mane a dit governador del cap de Sasser y Logudor y a sos ordinaris assessors que encontinent tingan taula y lo matex se effectue cada trienni, de tal manera que vingut lo temps de tenir la taula los dits governador y assessors se entengan esser suspesos de l.uffici, encara que los jutges de taula se donassen per suspectes o no fossen eligits, y estigan axi suspesos fins tant que aquella sia purgada; quals jutges de taula hagian de ser nomenats per dits consellers en la forma que fins ara se.s acostumat.

Que se guarde lo decretat per lo comte de Elda ^{II} y en quant als assessors que resten suspesos del dia de la publicacio de la sua taula.

Sabater notarius

6 En respecte de la taula o sindicat ja esta decretat en lo capitol antecedent y en quant á la suspensio dels inquisits reste á arbitre dels jutges que.s nomena- B2 c. 113 ran per a que conforme á justisia proveiscan lo que convinga.

Roig viçecancellarius

¹ B, c. 282, reca *tinguen*.

¹ Per il parlamento Elda ACA, *Cámara de Aragón*, vol. 377, cc. 415v (c. 84) e 416 (c. 85), capitoli del 27 novembre 1602; nel secondo il viceré rinvia al parlamento Aytona, nel quale non sono però riuscito a localizzare il capitolo sul giudizio di residenza: *ivi*, vol. 376 e *Cancillería*, reg. 4908, ove i capitoli di Sassari sono alle cc. 1-19.

^{II} ACA, *Cámara de Aragón*, vol. 377, cc. cit.

7 Item suplica dit sindich a Vostra Excellencia mane reparar.li un agravi que per los predecessors de Vostra Excellencia li es estat fet, y es que a ditta ciutat se sol concedir per sa provisio cadayn certa cantitat de vaccas y moltons, los quals a preus tachats solen pendre dels vassalls de les viles y encontrades señalades per vendre.sse en la carniceria de dita ciutat; y esta tacha solian los consellers dar als qui arrendavan los drets de la carniceria de ditta ciutat ¹ los quals importavan a ditta ciutat mes de sinch sents ducats cadayn ¹; y en esta possessio seu quasi son estats tant de temps que no hi ha memoria de homens en contrari, segons appar ab los actes de larrendament dels quals se.n fa occular ostencio ut ecce; y de vint ayns a esta part dits predecessors de Vostra Excellencia han dexat de concedir dita tacha a dita ciutat, sino que han nomenat a qui lis ha paregut per a que prengan y venan dittas vaccas y moltons en la carniceria, y dit governador, vent que dits predecessors de Vostra Excellencia se han pres lo carrech de nomenar los carnicers, se.n ha pres un altre y es de fer repartir dittas vaccas y moltons com li dona gust. Del que ne resultan molts dayns a ditta ciutat, et primo que per aquest respecte dexa de arrendar dit dret de la carniceria y pert mes de dos milia lliures layn, lo

A c. 717 segon que se li lleva lo offici y autoritat que tenen / dits consellers de tenir provehida ditta ciutat y poble dels manteniments necessaris, y lo tercer que la ditta ciutat y poble no esta provehit per entrometre.sse.hi dit governador, qual no te compte sino de provehir sa casa y sos ministres y no altres. Per lo que suplica mane Vostra Excellencia provehir y per acte de cort decretar que a ditta ciutat se concedesca tanta tacha de vaccas y moltons quanta se.n dona a la ciutat de Caller per esser mes gran y mes poblada de aquella, y se donen les provisions als consellers per a que aquells las pugan dar als arrendadors de la carniceria segons antigament las acostumavan dar, per a que desta manera pugan arrendar dit dret y reste la terra provehida, y axi be que dit governador no se intrometa en lo repartiment de ditta tacha, sino que hu dexe fer conforme las ordenacions dels dits consellers per esser cosa que incumbeix a llur offici ^{II}.

B2 c. 113v. 7 Que.s guarde lo decretat en la suplicacio o capitol presentat en aquest parlament per part de lestament militar sobre la contribucio de les carnes per a provisio de las ciutats.

Roig vicecancellarius

¹ Il manoscritto fa seguire la ripetizione, che omettiamo: *y esta tacha solian los consellers dar als qui arrendavan los drets de la carniceria.*

¹ Nel 1620 l'appalto delle macellerie sassaresi ascenderà a poco più di 213 lire: Asc, AAR, D8, dalla c. 145.

^{II} Cfr. J. DEXART, *Capitula* cit., lib. III, tit. XII, cap. XVII e ACA, *Cámara de Aragón*, vol. 377, c. 403 (c. 19), decretazioni del 26 novembre 1602.

8 Item diu dit sindich que les viles y encontrades de cap de Sasser y Logudor han acostumat per espai de tant de temps que no hi ha memoria de homens en contrari servir a ditta ciutat ab portar tottas las jumentas que eran necessarias per trillar las eras dels ciutadans y habitants de aquella, pagant per cadauna d'elles sinch sous per trillar forment y quatre per trillar ordi, y en esta possessio es estada ditta ciutat continuament, / forçant a dittas vilas y encontradas ab termens de justicia a portar dittas jumentas quant ho recusavan, segons se fa constar ab una fe del regent la escrivania de dita ciutat; y com en lo parlament passat se li havia volgut privar de aquest servici y possessio a instancia de l'estament militar^I, y per lo virrey y president del dit parlament se havia provehit que dita possessio y costum antich se li guardas per espai de deu anys pagant per cada jumenta set sous trillant forment y sis trillant ordi, lo que es estat en gran dayn y preiudici de dita ciutat, per ço suplica dit sindich mane Vostra Excellencia reparar aquest agravi que se ha fet a ditta ciutat, provehint y per acte de cort decretant que de assi avant se observe lo costum antich en portar las jumentas que faran menester per trillar las eras en ditta ciutat y terretoris de aquella, sens ninguna limitacio de temps sino que perpetuament los hagian de portar en confirmacio de ditta antiga possessio seu quasi que tenia y te dita ciutat de rebre dit servici, pagant per cadauna d'elles sinch sous per trillar forment y quatre per trillar ordi que es lo preu que sempre se.s acostumat pagar, revocant lo preu y temps tachat en dit parlament passat. A c. 717v.

8 Que.s garde lo decretat en lo capitol sobre aço presentat per lo bras militar en aquest parlament en respecte dels manaments de les egues^{II}. B2 c. 114

Roig vicecancellarius

9 Item^{III}, diu dit sindich que la fontana de Rosselo, com es notori a Vostra Excellencia, resta ocupada de alguns horts que impedexen la vista y bellesa de aquella, y conve per la polisia de la dita ciutat per acomodar las exidas y embellir mes ditta fontana derrocar dits horts y fer alli alguna alameda, suplica per ço dit sindich mane Vostra Excellencia provehir y per acte de cort decretar que los magnífichs consellers que ara son o per avant seran pogan fer derrocar los horts que lis apparexera d'ells qui son prop de dita fontana, tots o part de aquells, per a lo dit effecte pagant als amos lo preu que los estimaran o pagant.lis la pencia de la quantitat en que los hauran estimats. A c. 718

^I Il viceré non si esprime né su questo punto né sul capitolo che segue.

^{II} Il riferimento è al capitolo 20 del Militare.

^{III} Questo capitolo, e così quelli che seguono ai nn. 18-22, sono pubblicati da R. TURTAS, *La casa dell'Università* cit., alle pp. 123-125, sulla scorta di ACA, *Cancilleria*, reg. 4916.

Que.s fassa com se supplica pagant als interessats lo just estim.

Sabater notarius

9 Esta be decretat per lo virrey ab que se regule al que sera necessari sens fer exces.

Roig viçecancellarius

A c. 718v. 10 Item diu dit sindich que en las exidas de dita ciutat y en particular desde Puzu de rena fins la porta de Ucceri hi ha alguns troços de terra que per ser de particulars no se poden acomodar, ni plantar en ellas alguna alameda o altres abres, que seria de gran divertiment per a tots, y en particular per als estudiants per ser loch hont solen exir a divertir.sse y mas ara que alli se fabrica lo / collegi nou dels pares de la compaignia de Jesus hont dits estudiants aniran a scola, per ço suplica a Vostra Excellencia dit sindich mane provehir y per acte de cort decretar que tant las dittas terras com qualsevol altrs que servescan per a embellir y acomodar las exidas de dita ciutat pogan los magnífichs consellers de aquella pendre.las per a dit effecte pagant als amos lo preu que los estimaran.

Que.s fassa com se supplica.

Sabater notarius

B2 c. 114v. 10 Esta be decretat per lo virrey ab que se regule al que sera necessari sens fer exces.

Roig viçecancellarius

A c. 719 11 Item diu dit sindich que per experiencia se ha vist que lo haver introduit la mesura de estarell en aquell cap de Sasser y Logudor es estada cosa molt dagnosa y gravatoria als pobres de la magnifica ciutat de Sasser y cap de Logudor, axi perque estan defraudats en lo dret que pagan als arrendadors del pes quant trauen a moldre lo forment als molins, perque pagan sis sous de dret tant per los tres estarells com per lo raher, y de axo ne lis seguex dany com perque en deu ayns que dura la introduccio de dita mesura no la acaban de entendre per ser avesats a la de raher, tan antiga en aquell cap que no hi ha memoria de homens que la hagian coneguda de altra manera, per lo que suplica / dit sindich mane Vostra Excellencia provehir y per acte de cort decretar que en la dita ciutat y cap de Sasser y Logudor se use la mesura antiga de raher y de aquella se servescan tan solament axi en lo vendre com en lo comprar per ser mes utilosa.

Que se guarde lo capitol de cort^I y si altre se pretendra per dita ciutat que ho demane via ordinaria intimant als interessats en favor dels quals es estat fet dit capitol.

Sabater notarius

11 Esta be decretat per lo virrey.

B2 c. 115

Roig viçecancellarius

12 Item per quant en la cobrança de las pagas del parlament y altres servicis que fa la ciutat de Sasser al Rey nostre segnor y Reyna segnora nostra se li han causat gastos y despeses per lo noble procurador real, trametent.li d.esta ciutat de Caller alguazirs ab exequtorials sens interpellacio alguna, y es raho se eviten estas diettas y despesas quan se troba altre medi de cobrar las pagas de dit parlament et alias suplica a Vostra Excellencia dit sindich mane provehir y per acte de cort decretar que la cobrança y execucio de ditas pagas se cometa per dit noble procurador real al seu tinent que te ordinariament en la ditta ciutat de Sasser, que d.esta manera se cobraran las pagas ab mes facilitat y manco gasto de dita ciutat.
Que.s fassa com se supplica.

Sabater notarius

12 Esta be decretat per lo virrey.

B2 c. 115v.

Roig viçecancellarius

13 Item diu dit sindich que a peticio de don Esteve Manca, tunc conseller en cap y sindich de dita ciutat, se concedi y / decreta per Vostra Excellencia y per los del Real Consell de Patrimoni, a 28 del mes de febrer de l.ayn 1612^{II}, que dita ciutat de Sasser pogues carregar perpetuament sobre cada raher de la sal que procehira de les salines de Jannano y de la Nurra, y de qualsevol altra sal que en la dita ciutat y son districte se vendra altres quatre sous demes dels quatre sous que axi be la dita ciutat acostumava y acostuma cobrar y exigir de cada raher de sal, que en tot son vuit sous per raher, y aço per lo servici que la dita ciutat ha fet a Sa Magestat y son Real patrimoni de pagar y contribuir

^I Cfr. J. DEXART, *Capitula* cit., lib. VIII, tit. VI, cap. IX e ACA, *Cámara de Aragón*, vol. 377, c. 534 (c. 36v), decretazione dell'8 aprile 1603 su richiesta del Militare che in verità voleva unificare le misure di capacità del Capo di sopra su quelle di Sassari, mentre il viceré impone lo starello di Cagliari secondo capitolo decretato nel parlamento Aytona.

^{II} Cfr. ASC, AAR, P7, c. 37v.

en dos quints de las vuit milia lliures que se son gastades y empleades en fer y edificar les dittes salines de Jennano, segons mes llargament es de veure en ditta determinacio y concessio, de la qual se.n fa occular ostencio ut ecc., y porque aquella tinga maggior força y que inviolablement sia observada se suplica per dit sindich mane Vostra Excellencia provehir.la y decretar.la dita determinacio y concessio per acte de cort.

Que.s fassa com se supplica.

Sabater notarius

B2 c. 116 13 Esta be decretat per lo virrey.

Roig viçecancellarius

A c. 720 14 Item diut dit sindich que tots los ciutadans y habitants de la magnifica ciutat de Sasser tenen obligacio de enmagazemar dins dita ciutat los forments, ordís, faves, formages y altres semblants mercaderies sardesque de vituvalles et alias / que compran per les viles y encontrades, y aço en virtut de un real privilegi concedit a dita ciutat per lo serenissim Rey don Ferrando de gloriosa memoria, sub dattum in civitate Hispalis a 14 de abril 1511¹, del qual se fa occular ostencio ut ecc., del qual privilegi continuament ditta ciutat es estada en possessio com appar per las cridas y provisions, dels quals ab esta axi be se.n fa occular ostencio ut ecc., y com sia que alguns de dits naturals y habitants, sots color de ser arrendadors de beneficis ecclesiastichs, se van amparant de no tenir obligacio de observar dit privilegi y consuetut de enmagazemar.lo en dita ciutat, y lo que es piggior que ab exa excusa mesclan lo demes forment, ordi et alias que compran per les dittes viles y encontrades, y ne segueixen inconvenients que la ciutat moltes voltes no troba lo escurtini y tacha del forment que se li signala, per ço suplica dit sindich mane Vostra Excellencia provehir y per acte de cort decretar que dits ciutadans y habitants ara y en lo esdevenidor hagian y degan enmagazemar dits forments, ordís, faves, llegums, formages y qualsevol altre genero de mercaderies sardesques dins dita ciutat de Sasser, axi los comprats de particulars com los arrendats de beneficis ecclesiastichs, puix han gia mudat calitat y es fet patrimoni y hazienda de dits compradors y arrendadors y aço ab les penes a Vostra Excellencia ben vistes. Que.s guarde dit privilegi juxta sa serie e tenor.

Sabater notarius

¹ Il riferimento è alle decretazioni regie del parlamento Dusay-Rebolledo, cfr. gli atti in Asc, AAR, *Parlamenti*, vol. 155, e in Aca, *Cancillería*, reg. 3596, alle cc. 238-248, per le decretazioni dei capitoli proposti da Sassari.

14 Esta be decretat per lo virrey en quant dit privilegi esta en us.

B2 c. 116v.

Roig viçecancellarius

15 Item diu dit sindich que los barons y heretats que tenen viles infeudades a la ciutat de Sasser tenen obligacio conforme a sas infeudacions de enmagazemar llurs forments cad.ayn dins dita ciutat, y de aço ne esta en possessio dita ciutat en virtut de sos reals privilegis y se.n ha moltes voltes despachat provisions de la Real Audiencia, manant y forçant a dits barons y segnors de vassalls feudataris que porten y enmagazenen dits forments dins la dita ciutat de Sasser, dels quals se.n fa occular ostencio ut ecc., y perque de alguns ayns a esta part molts de dits feudataris han dexat de enmagazemar dins dita ciutat de Sasser llur forment conforme a la obligacio que tenen, suplica per ço dit sindich mane Vostra Excellencia provehir y per acte de cort decretar que dits segnors de vassalls, barons y heretats que tenen llochs y viles infeudades a dita ciutat hagian y degan enmagazemar llur forments dins la ditta ciutat de Sasser so les penes a Vostra Excellencia ben vistes.
Que.s guarden dits privilegis justa sa serie e tenor sens perjudici de la litis pendencia que sobra aço hi a.

A c. 720v.

Sabater notarius

15 Esta be decretat per lo virrey en quant dits privilegis estan en us.

B2 c. 116v.

Roig viçecancellarius

16 Item diu dit sindich que per lo illustrissim lloctinent general don Juan Coloma quant se repartiren les compagnies de cavalls de la magnifica ciutat de Sasser se dona patent de capita de la compagnia de cavalls de Santa Catalina al conseller en cap que a les hores era y per temps seria, al qual axi be nomena per cap / de les demes compagnies de cavalls de dita ciutat, de la qual patent se.n fa a Vostra Excellencia occular ostencio ut ecc., y aço en confirmacio de un privilegi als magnifichs consellers de Sasser attorgat per lo serenissim rey don Alonso de la data en la ciutat de Capua a 6 de abril 1440, del qual axi be se fa a Vostra Excellencia occular ostencio: lo dit conseller en cap no sol exir en les reseignes perssonalment sino quan hi es la perssona del general, axi per lo decoro de dit conseller com per la reverencia que a dit general se deu tan solament y no a altri, y per evitar tambe molts gastos de vestirs et alias que la ciutat sol donar a dits consellers en estas occasions, per ço suplica dit sindich mane Vostra Excellencia provehir y per acte de cort decretar que dit conseller en cap ni altre conseller que sa perssona representara sia obligat exir a dittes reseignes perssonalment sino quan hi es la perssona del general, y quan dit general no hi es puga fer exir dita compagnia ab son tinent.

A c. 721

Que.s guarde dit privilegi justa sa serie e tenor y en lo que toca a l'exir lo conseller en cap a les mostres no tinga obligacio sino es estant present lo capita general y en les demes reseñes isca en son loch lo tinent.

Sabater notarius

B2 c. 117 16 Esta be decretat per lo virrey en quant dit privilegi esta en us.

Roig viçecancellarius

A c. 721 17 Item diu dit sindich que en les anades que cad.ayn sol fer lo conseller en cap, o altre conseller que sa perssona representa, a la festa dels gloriosos martirs San Gavi, Protto y Januari, tant en los mesos de octubre y maig, com en la quaresma y en / altres semblants anades, sol lo dit conseller que va manar la mitat de la cavalleria de dita ciutat per a que vaggia ab ses armes en compaignia de dit conseller y de baix de la bandera de dita ciutat fins dita iglesia, y alli per ser lloch maritim y perillos de moros sol dit conseller fer posar las guardias que fan menester per evitar los dayns que poden fer los enemichs a la gent que acudex a la devocio de dits gloriosos martirs, y als qui no obeexen a dits manaments dit conseller los fa exequutar la pena que es de sinch lliures, y en esta possessio son estats y son tant de temps que no hi ha memoria de homens en contrari, y perque algunes voltes lo noble governador ha volgut turbar a dits consellers de la possessio en que fins ara son estats contra los privilegis y capitols de cort a dita magnifica ciutat attorgats, suplica dit sindich mane Vostra Excellencia provehir y per acte de cort decretar que se li guarde y observe a dits consellers la consuetut antiquissima que ha tingut fins ara de fer semblants exequucions als renitents e inobedients, manant al noble governador ab les penes a Vostra Excellencia ben vistes no impededesca a dits magnifichs consellers quan fan fer ¹ dittas exequucions, ans li done tot favor y auxili quant sera menester.

Que.s fassa com se supplica en los dies destinats en dit capitol tantum.

Sabater notarius

B2 c. 117v. 17 Esta be decretat per lo virrey.

Roig viçecancellarius

A c. 722 18 Item diu dit sindich que en la ciutat de Sasser hi ha una plaça gran que li diuen la Carra, la qual affean molt algunes cases que hi ha en mig, y en parti-

¹ B, c. 295v, aggiusta con *quan fan las*.

cular una hont solen mesurar lo forment y altres tres o quatre que son desde la casa de don Esteve Manca inclusive fins la casa del dottor Jayme de Alivesi, y per lo que conve a la pulisia de la terra y enbellir dita plaça se haurian de derrocar les sobredittes cases per fer dita plaça un poch mes gran y quadra, y fer fabricar les cases baxes restan detras de las susditas, per lo que suplica dit sindich mane Vostra Excellencia provehir y per acte de cort decretar que dits consellers pogan fer derrocar les sobredittes cases tant la en que mesuran lo forment com las altrás sobredittas desde la de don Esteve Manca fins la de dit Alivesi, pagant als amos de dittas casas lo preu que las estimaran, lo qual preu hagian de repartir dits consellers als qui ne rebran comoditat, en la matexa plaça y demes carrers corresponent a ella o com millor lis parexera; y perque se perficione mes dita plaça pogan dits consellers abans de derrocar les sobredittes pendre totes las cases baxes que son detras de les que han de derrocar, pagant.las al just preu que las estimaran, per a vendre.las a perssonas que se obliguen fabricar.las dins un terme per dits consellers segnalat, dexant y acomodant lo carrer que de dita plaça va a la muralla al dret de la casa del doctor de Alivesi y serrant altres carrerons / que hi son com a dits consellers mil- A c. 722v.
lor aparexera que convinga a la pulicia y bellesa de dita plaça, ordenant al noble governador lis done lo auxili que lis fara menester quant hu demanaran. Que.s fassa com se supplica ab que la dita ciutat pague als interessats lo just preu que seran estimades.

Sabater notarius

18 Esta be decretat per lo virrey.

B2 c. 118

Roig viçecancellarius

Item suplica dit sindich mane Vostra Excellencia provehir y per acte de cort decretar que del preu de la casa que se ha de derrocar en dita plaça de la carra, en la qual solen mesurar lo forment, hagian los dits consellers de fer fabricar altra per la publica comoditat dels venedors y compradors del forment en lo lloch dit lo Corrale, per ser molt comodo als forasters que portan dit forment y en part hont los cavalls no embaraçan los carrers, ni donan fastidi, o ahont millor lis apparexera.

Que dita ciutat edifique en dit loch del Corral altra casa equivalent a la que se ha de enderrocar del preu que dita casa sera estimada.

Sabater notarius

19 Esta be decretat per lo virrey.

B2 c. 118v.

Roig viçecancellarius

20 Item diu dit sindich que en la ciutat de Sasser hi ha tanta distancia entre la porta del castell y la de Ucceri que la quarta part de la gent patex de aigua y altres coses necessaries per no tenir porta hont exir a pendre.las, si no es atraversant la maior part de la terra, per lo que suplica mane Vostra Excellencia provehir y per acte de cort decretar que se fassa un.altra porta principi/

A c. 723 pal en la torre de la municio que es entre las dos sobre dittas portas, porque ultra que se remediara la necessitat del poble, sera de molta comoditat per als estudiants que han de anar en las escolas han fet novament prop de dita torre, porque exiran a estudiar o entretenir.se fora de dita porta se evitaran occasions que a dits estudiants podrian divertir de dits estudis.

Que.s fassa com se supplica.

Sabater notarius

B2 c. 119 20 Esta be decretat per lo virrey.

Roig viçecancellarius

21 Item diu dit sindich que en la ciutat de Sasser en un cap del carrer magior hi ha una porta que li diuen del Castell, y en l.altre cap hi ha un.altra porta que li diuen de Sant Antoni, y esta no es frontera hont acaba dit carrer sino un poch a ma dreta, cosa de sinquanta o sexanta passos, la qual no se veu del dit carrer, ans li restan devant de dit carrer algunas casetas en lo lloch dit Campu di carra que estan molt mal y affean lo dit carrer maggior, per ço suplica dit sindich mane Vostra Excellencia provehir y per acte de cort decretar que se serre dita porta de Sant Antoni y se.n fassa un.altra nova en la muralla o torre frontera a dit carrer maggior, derrocant.ne las sobreditas casetas que affean dit carrer e impeden la vista de dita porta que se ha de fer.

Que.s fassa com se supplica.

Sabater notarius

B2 c. 119 21 Esta be decretat per lo virrey.

Roig viçecancellarius

A c. 723v. 22 Item diu dit sindich que en dita ciutat de Sasser hi ha moltes cases que affean los carrers, y en particular una que es devant la porta de la casa professa dels pares de la compaignia de Jesus que dona al carrer maggior, y altra caseta que es al costat del dottor Sanatello, ab altrás dos o tres casas bajas que son devant la casa de don Francisco Manca de Cedrelles, las quals per la pulisia de la terra conve derrocar.las: suplica per ço dit sindich mane Vostra Excellencia provehir y per acte de cort decretar que los magnífichs consellers que

ara son o per temps seran pujan de sa propria authoritat fer derrocar las sobreditas casas y tottas las de mes que lis apparexera que conve per la pulisia de la terra, pagant las casas que se derrocaran al preu las hauran fettas estimar, repartint despres dits consellers lo preu als qui ne rebran comoditat, ordenant al governador y demes justicia que per a d.àço lis done tot auxili y favor que per dits consellers li sera demanat.

Que.s fassa com se supplica en quant en les cases mencionades en lo present capitol y pagant aquelles al preu que seran estimades.

Sabater notarius

Francisco Esgrecho sindicus

Sua Excellentia providet et decretat huiusmodi capitula et unumquodque ipsorum prout in fine cuiuslibet capituli scriptum est et continetur et mandavit huiusmodi actum Curiae fieri.

Provisa per illustrissimum et excellentissimum dominum ducem de Gandia, comitem de Oliva, marchionem de Lombai, locumtenentem et capitaneum generalem et presidem in praesenti Regio Generali Parlamento, in dicto parlamento die 23 mensis aprilis anno Domini 1614, Callari.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro herede Serra

22 Esta be decretat per lo virrey ab que sian ohits de justicia aquells entre qui se voldra repartir lo preu per parexer que reben comoditat si.s quexaren pretenent no tenir obligasio. B2 c. 119v.

Roig vicecancellarius

196

1614 aprile 23, Cagliari, Parlamento

Francesco Esgrecho sindaco di Sassari presenta i seguenti altri capitoli:

1. *Quando si reca fuori Sassari per altri impegni il governatore del Capo di Logudoro è solito delegare alle cause i suoi assessori al civile e al criminale, mentre le veci del governatore, per privilegio, devono appartenere al veghiere: sia perciò ripristinata tale competenza giurisdizionale del veghiere della città. Il viceré approva soltanto per quanto concerne le cause di Sassari, e il sovrano conferma, precisando che anche per queste vale l'appello agli assessori della Governazione.*

2. *Nel caso di sentenze della Reale Udienza che riguardano abitanti di*

Sassari si inviano e compiono direttamente gli atti esecutivi con messi cagliaritari, mentre per i privilegi della città essi dovrebbero essere trasmessi al governatore, al quale compete di procedere in conformità: si decreti il ripristino di questa prassi che risparmia alla città spese e indennità varie. Il viceré rinvia la richiesta al sovrano, che l'accoglie soltanto per quanto riguarda le sentenze sino a cento lire catalane.

3. Poiché per antica consuetudine e per decreto viceregio gli assessori al criminale non devono percepire diritto alcuno per le cause discusse di fronte al viceré, ma a ciò contravvengono, sia loro ordinato di attenersi pena la privazione dell'ufficio e altre sanzioni. Il viceré rinvia a quanto decretato dal Consiglio regio e il sovrano conferma.

4. Poiché a seconda delle annate la città è solita ripartire i grani immagazzinati, e a questo obbligo si rifiutano, pretendendo di esserne esenti, diversi ufficiali e membri del clero, si decreti che alla ripartizione debbano contribuire tutti. Il viceré rinvia la decisione ad altro momento, ma il sovrano accoglie la richiesta della città.

5. Si decreti che le due città capoluogo si riforniscano di carni ciascuna nel proprio capo, anche in considerazione del fatto che Sassari provvede anche alle altre città del suo capo. Il viceré rinvia a quanto decretato in materia su richiesta del Militare e il sovrano approva.

6. La città ha fatto sistemare a sue spese la strada e la scala di Giocca e altre vie, muraglie e ponti che avevano necessità di riparazioni: si decreti perciò che le sia riservata una quota maggiore nella ripartizione del donativo, che servirà anche per il rifacimento dei ponti di San Giorgio e Ispiliada. Il viceré si impegna a tener conto della richiesta e il sovrano conferma.

7. Siano rimborsate a Sassari le spese sostenute, su ordine del governatore, per la difesa di Porto Torres contro i moriscos. Il viceré consente al rimborso nella misura della spesa sostenuta, come si è fatto per le altre città del regno, e il sovrano conferma.

8. Alcune persone, noncuranti del decoro e del rispetto che sono dovuti ai consiglieri della città, che sono come i padri della repubblica, si rivolgono ad essi con parole ingiuriose: si decreti perciò che i responsabili siano privati per sempre dell'accesso agli uffici. Il viceré approva, ma il sovrano specifica che la pena dovrà essere adeguata all'ingiuria e facendo salvo il diritto del condannato al ricorso.

9. *Sia restituita ai consiglieri della città la facoltà, un tempo posseduta, di fare l'afforo dei grani. Il viceré respinge la richiesta e il sovrano conferma.*

10. *Ad evitare che sia sempre necessario venire a Cagliari per ottenerne copia, si ordini la tenuta in archivio anche a Sassari del protocollo, del registro e della copia autentica degli atti ricevuti dalla Luogotenenza di Sassari della Procura regia. Il viceré approva e il sovrano conferma, prevedendo una sanzione di cinque lire per lo scrivano che trasmettendo l'atto originale non ne tratti copia.*

11. *In precedenti parlamenti si era decretato che i registri e i protocolli dei notai pubblici della città fossero conservati in un archivio cittadino presso il Palazzo regio, ma i loro eredi rifiutano di farlo: appena muore un notaio gli eredi siano perciò obbligati a consegnare tali documenti all'archivista della città. Il viceré approva e il sovrano conferma.*

12. *I cittadini di Sassari non siano tenuti a venire a Cagliari, per cause civili e criminali, nel periodo delle intemperie. Il viceré si riserva di valutare il problema al momento opportuno e caso per caso, e il sovrano conferma.*

Francisco Esgrèchio sindich de la magnifica ciutat de Sàcer presenta a Vostra Excellencia los infrascrits capitols, los quals y cadahu de aquells manara Vostra Excellencia decretar ¹. A c. 726

1 Et primo per quant lo noble Governador del Cap de Sasser y Llugudor quan va fora de la ciutat per sos negosiis o alias delega a sos assessors en lo civil y criminal per provehir en les causes, y com tal delegasio no puga fer si no que en absencia sua resta lo veguer, qual gerit vices ipsius gubernatoris, segons appar ab los privilegis y altres papers dels quals se'n fa ocular ostencio ut ecc., per ço supplica dit sindich mane Vostra Excellencia provehir y per acte de cort decretar que de asi avant no puga dit noble governador delegar a sos assessors sino que en lloch d'ell governe y reste de sa jurisdisio dit veguer real.

Que lo governador delegue en ausencia a sos assessors en los negociis y causes tocants al cap de Sasser y Llugudor y que lo veguer reste governant en la ciutat de Sasser y son districte.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro herede Serra

¹ Sul margine sinistro, in alto: *Oblata per Franciscum Sgrexo donnicellum indicum magnificae civitatis Sasseris*. Appena più sotto: *Segundos capitols*.

B2 c. 120 23 Esta be decretat per lo virrey declarant que lo veguer reste governant com a veguer y que de les causes de appellacions de sentencies donades per ell co-negan los assessors que restaran delegats per lo governador.

Roig viçecancellarius

2 Item attes que sortint sentencia en esta Real Audiencia en los plets que de part a part se portan y axi be per apprehencio per executar tal sentencia se sol enviar executors en dita ciutat, lo que es en contravencio del real privilegi del qual se.n fa ocular ostencio ut ecc., per ço supplica dit sindich en observancia de dit real privilegi provehir y per acte de cort decretar que sucehint lo cas de haver.se de enviar executorials per executar alguna sentencia proferida en esta Real Audiencia que no se envie executor, sino que dits executorials se tramentan al governador per a que fassa execucio en bens del que sera condemnat, y en cas que y anas executor que no se li pague dietas algunas sino que lo governador fassa aprehensio de dits executorials y provehesca la execucio, que desta manera se evitaran gastos y dietes.
Que ho suppliquen a Sa Magestat.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro herede Serra

B2 c. 120v. 24 Plau á Sa Magestat que les execucions de sentencies fins a quantitat de cent lliures cathalanas inclusivament se cometan o remetan al governador de Sacer y Llugudor y en les demes se guarde lo acostumat.

Roig vicecancellarius

A c. 726v. 3 Item per quant ab antico y per decret fet per Vostra Excellencia, del qual se.n fa ocular ostencio ut ecc., esta prohibit que los assessors en causes criminals, de qualsevol genero sian a be que sian de part a part, no prengan salari ningu per las causas representadas devant Vostra Excellencia per los quals decreta dit capitol, y no obstant aço segons es publich y notori an pres y pretenen salariis, per ço dit sindich supplica mane Vostra Excellencia provehir y per acte de cort decretar que dits assessors sots pena de privasio de offissi y altres penes pecuniaries no prengan salaris de causes criminals.
Que.s guarde lo provehit y decretat per lo Real Consell.

Sabater notarius

B2 c. 121 25 Esta be decretat per lo virrey.

Roig vicecancellarius

4 Item per quant algunes voltes segons les abundancies de les anyades la magnifica ciutat costuma fer repartiment dels forments veills enmagazemats del primer ayn, en lo qual repartiment se fan renitents lo noble governador, assessors, consultors, officials del Sant Offissi, familiars y altres officials reals y capitans, essent que tots se valen en son temps del forment que posa la ciutat, per ço supplica dit sindich mane Vostra Excellencia provehir y per acte de cort decretar que en dit repartiment se entengan y agian de contribuir los sobredits puix dits forments se enmagazenan comunament per tots. Que en son cas y lloch se tendra la deguda consideracio.

Sabater notarius

26 Que.s fassa com se supplica per la ciutat sens excepcio de persona alguna. B2 c. 121

Roig vicecancellarius

5 Item supplica dit sindich a Vostra Excellencia mane provehir y per acte de cort decretar que les provisions de les carns que cad.ayn se donan a les ciutats de aquest regne, que los carnicers d.esta ciutat de Caller non agian¹ a pendre la provisio tachiada de les carns en lo cap de Sacer y Llugudor, sino de aquest cap, ni meyns los carnicers de aquest cap per pendre la provisio tachiada de dites carns en esta ciutat y cap, / sino que cadahu se provehesca del seu cap advertint que lo altre cap de Sacer y Llugudor provehex moltes ciutats del matex cap, lo que se provehesca ab una pena ben vista a Vostra Excellencia. A c. 727
Que.s guarde le decretat en lo capitol d.els presentats per lo estament militar¹.

Sabater notarius

27 Esta be decretat per lo virrey.

B2 c. 121v.

Roig vicecancellarius

6 Item per quant la magnifica ciutat de Sasser a fet adobar a sas propias despesas lo cami y escala de Gioga y altres camins, muralles y ponts que necessitavan de reparo, per ço supplica dit sindich mane Vostra Excellencia provehir y per acte de cort decretar se tache a dita ciutat mes porcio de la que se li tacha en lo parlament passat, tant per lo que ha despes com per acomodar

¹ B, c. 302, modifica in *vagian*.

¹ Capitoli del Militare, n. 5.

los ponts y camins que tenen menester tals adops, y especialment los ponts de Santo Jorgi y lo de Espilada que amenasan ruina.
Que en lo repartiment faedor se tindra la deguda consideracio.

Sabater notarius

B2 c. 121v. 28 Esta be decretat per lo virrey.

Roig vicecancellarius

7 Item supplica dit sindich mane Vostra Excellencia provehir y per acte de cort decretar que a dita magnifica ciutat se li restituesca lo que ha despes per los moriscos que vingueren a port de Torres, la qual despesa feren los magnífichs consellers de orde y comissio del noble governador y de son ordinari assessor ab promesa de que la Caxia real se.l satisfaria.
Que constant dels gastos que la ciutat haura fet se li paguen aquells axi com se han pagat los fets per a les altres ciutats.

Sabater notarius

B2 c. 122 29 Esta be decretat per lo virrey.

Roig vicecancellarius

8 Item porque algunes persones, poch considerant lo decoro y respecte que se ha de tenir als magnífichs consellers per lo offissi que representan de pares de republica, se solen desmandar de paraulas enjuriosas, per las quals poden venir a altres inconvenients, per ço supplica dit sindich mane Vostra Excellencia provehir y per acte de cort decretar que los tals que se desmandaran y tindran poch decoro y respecte / als magnífichs consellers de dita ciutat y los injuriaran de paraulas, que sian privats ipso facto sens altra declaracio de jutges de tots los offissis de dita ciutat in perpetuum, ultra les altres penes imposades per Vostra Excellencia.
Que.s fassa com se supplica.

Sabater notarius

B2 c. 122 30 Plau á Sa Magestat que conforme á la qualitat de la injuria que dira o desacato que fara ¹ se fassa justicia y sian castigats ab rigor los injurants donant lloch a appellacio o recurs de la sentència que donara.

Roig vicecancellarius

¹ B, c. 122 delle decretazioni regie, ha *farian*.

9 Item per quant dita magnifica ciutat y consellers de aquella estavan en possessio de aforrar lo forment que se paga de primer ayn en la dita ciutat de Sasser entre contrahents, per ço supplica dit sindich mane Vostra Excellencia provehir y per acte de cort decretar li sia restituïda a dits consellers dita possessio seu quasi tenian de aforrar dits forments.
No te lloch lo supplicat.

Sabater notarius

31 Esta be decretat per lo virrey.

B2 c. 122v.

Roig vicecancellarius

10 Item supplica dit sindich mane Vostra Excellencia provehir y per acte de cort decretar que dels actes y scritures se reben per lo notari y scriva del lloc-tinent de procurador real de dita ciutat de Sasser se'n fassa protocol, registre y copia original, a tal que voldra copia de aquells la pugua haver encontinent sens que per dita copia se vinga en esta ciutat, en la qual lo procurador real fa venir dit protocol original, y que se fassa per aço un archiu per dit notari y escriua.

Que's guarde lo dispost per Sa Magestat a çerca de aço ab que tambe reste en dita ciutat copia autentica que servesca per original.

Sabater notarius

32 Esta be decretat per lo virrey, asso ajustat que lo scriva que trametera lo original sens restar-se ab copia d'ell pague per cada escritura o acte que embiare sens retenir-se copia sinc lliures sardas applicadoras ¹ a la part interessada.

B2 c. 122v.

Roig vicecancellarius

11 Item per quant en altres parlaments se ha decretat que les notes y protocols dels notaris publichs de dita ciutat se recondissen en archiu publich en la casa de dita ciutat, nominant-se per aço per archiver un notari que extraga dits actes, y com aço se agia provehit y effectuat no per ço los hereus de / dits notaris morts volen dar ditas notas y protocols, de hont ne naix molts inconvenients y dayns, per ço supplica dit sindich mane Vostra Excellencia provehir y per acte de cort decretar que encontinent sera mort lo notari sian forçats llurs hereus a dar y entregar en poder de l'archiver de dita ciutat ditas

A c. 728

¹ B., c. 122v delle decretazioni regie, ha *applicadas*.

notas y protocols, dant.li empero una part dels actes que se extrauran.
Que.s fassa com se supplica.

Sabater notarius

B2 c. 123 33 Esta be decretat per lo virrey declarant que la part del salari que te de donar a l.hereu del notari defunt sia la que fins assi se le ha acostumat donar.

Roig vicecancellarius

12 Item supplica dit sindich mane Vostra Excellencia provehir y per acte de cort decretar que de assi avant ningun ciutada y habitador de dita ciutat sia ciutat ni compellit y forçat en temps de la intemperie de la isla venir en esta ciutat per causas civils y criminals, sino que se dexe aço a fer a temps comodos.

Que se tindra la deguda consideracio en son cas y lloch.

Sabater notarius

Francisco Esgrecho sindich

Sua Excellentia providet et decretat huiusmodi capitula et unumquodque ipsorum prout in fine cuiuslibet capituli scriptum est et continetur et mandat huiusmodi capitulum Curiae fieri.

Provisa per illustrissimum et excellentissimum dominum ducem de Gandia, comitem de Oliva, marchionem de Lombai, locumtenentem et capitaneum generalem et presidem in praesenti Regio Generali Parlamento, in dicto parlamento die 23 mensis aprilis anno a nativitate Domini 1614, Callari.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro herede Serra

B2 c. 123v. 34 Esta be decretat per lo virrey.

Roig vicecancellarius

197

1614 aprile 4, Cagliari, Parlamento

Francesco Esgrecho, sindaco di Sassari, espone che nel precedente Parlamento si era decretato che il maestro razionale facesse relazione del credito accumulato dalla città nei confronti dell'amministrazione regia per pagamenti da essa effettuati in eccedenza alla sua quota del donativo, rispetto sia al numero dei fuochi che all'attività commerciale, ma che sinora non l'ha potuta ottenere: si or-

dini quindi al suddetto ufficiale di procedere in breve tempo alla presentazione di tale relazione, affinché possano essere restituite a Sassari le somme che le sono state indebitamente tassate. Alla domanda rivoltagli dal viceré, in presenza di tutti i giudici, di parte regia e di parte stamentaria, se la sua supplica sia avanzata in forma di dissentimento o per ottenere la sua decretazione, lo Esgrecho chiarisce di aspettarsi soddisfazione per semplice decretazione. Il viceré ordina allora che il maestro razionale presenti la relazione richiesta entro quindici giorni.

Illustrissim y excellentissim señor Lloctinent y President en lo Real General A c. 734
Parlament ¹.

Francisco Esgrecho sindich de la magnifica ciutat de Sasser diu a Vostra Excellencia que en lo parlament passat, celebrat per lo illustrissim don Anton Coloma compte d.Elda ¹, a peticio del sindich de dita ciutat se decreta que lo magnifich mestre racional donas relacio del que la ciutat de Sasser havia pagat demes del que devia a la Regia Cort de servei de parlament per raho de fogages y commercis desde lo de don Anton de Cardona fins lo de dit don Anton Coloma, la qual relacio giamai se ha pogut haver a be que una y moltes voltes se ha demanada: per lo que supplica dit sindich mane Vostra Excellencia en observacio de dit capitol y decret al peu de aquell fet provehir y manar al mestre racional que dins un breu termini done dita relacio ² y se li restituesca tot lo demes que se trobara haver pagat del que justament trobaren en lo parlament de dit Coloma que devia dita ciutat de Sasser et haec omni meliori modo ecc., officium ecc., salvis ecc.

Altissimus

Francisco Esgrecho sindich de la ciutat de Sasser

Per quant havent fet venir Sa Excellencia al sindich de Sasser en lo Real General Parlament, essent presents tots los jutges tant los de la Regia Cort com los dels tres estaments, y havent.li dit si lo que demana en la sua supplicacio per a que lo noble mestre racional fassa los comptes y done certificatoria y relacio del que la ciutat de Sasser ha mes pagat per lo parlament si ho demana per desentiment o que se provehesca per Sa Excellencia y dit Sgrexo sindich respos que no ho demane per desentiment sino que Sa Excellencia ho prove-

¹ Sul margine sinistro, in alto: *Oblata per Franciscum Sgrexo donnicellum sindicum magnificae civitatis Sassari.*

² Nel manoscritto segue un'anticipazione, che omettiamo, *et haec omni meliori modo* ecc., che in B, c. 312, segue a *ciutat de Sasser*.

¹ Cfr. Aca, *Cámara de Aragón*, vol. 377, c. 455, capitolo n. 4, approvato il 1 febbraio 1603.

hesca simplement. Sa Excellencia proveheix que lo noble mestre racional dins quinze dies fassa dits comptes y fassa relacio de aquells.

Provisa per illustrissimum et excellentissimum dominum ducem de Gandia, comitem de Oliva, marchionem de Lombai, locumtinentem et capitaneum generalem et presidem in praesenti Regio Generali Parlamento, die quarto mensis aprilis anno Domini 1614.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro herede Serra

198

1614 aprile, Cagliari, Parlamento

Francesco Esgrecho espone che la relazione presentata dal maestro razionale ha accertato l'entità del credito accumulato da Sassari tra il parlamento Cardona e quello del conte d'Elda nel quale era stata decretata la restituzione a Sassari di quanto dovutole: chiede perciò che si proceda ora a rendere alla città la somma accertata, danni e spese compresi, e che si ordini altresì al procuratore e al tesoriere regio di non procedere nei confronti della città ad ulteriori riscossioni del donativo. Il sovrano ordina ai suoi ufficiali di fornire al sindaco di Sassari tutta l'assistenza necessaria perché possa procedere a riscuotere dalle comunità e dai singoli tassati la somma dovuta di 63.405 lire, 15 soldi e 5 denari, ma respinge ogni ricorso avverso l'amministrazione regia che non ha ricevuto niente che non le fosse dovuto ¹.

A c. 741 Illustrissim et excellentissim señor Lloctinent y Capita General y President en lo Real y General Parlament ²

Francisco Esgrecho sindich de la magnifica ciutat de Sasser diu a Vostra Excellencia que per la relacio feta per lo noble mestre racional don Pedro de Ravaneda consta de la cantitat que en los parlaments passats ha pagat la ciutat de Sasser mes del que justament li pertocava, desde lo parlament de Lillustrissim don Anton de Cardona fins lo de lillustrissim don Anton Coloma ¹, en lo qual parlament se conegue y remedia lo error que en son dayn se habia fet y se provehi y decreta per acte de cort que se restituís a la dita ciutat tot lo de

¹ Anticipando questa supplica rispetto alla successione di A seguiamo l'ordine di B, c. 312v.

² Simile alla nota 1 di p. 579.

¹ Ivi, alle cc. 190v-193, cui seguono alcuni allegati proposti anche nel parlamento Gandía, tra i quali una sentenza ed una esecutoriale di Filippo II, la prima del 28 aprile 1563 (cc. 194-199) e la seconda del 27 giugno 1567 (ccc. 200-202). In A questi documenti, che non riproduciamo perché già presenti negli atti dei parlamenti Michele de Moncada, Aytona ed Elda, sono rispettivamente alle cc. 748-752 e 754-755v.

mes que en dits parlaments havia pagat, y puix ab dita relacio consta clarament de lo que es cobradora dita ciutat, suplica a Vostra Excellencia dit sindich mane provehir que li sia restituida dita cantitat, dayns y despeses, y que en lo interim se mane als nobles procurador real y thesoror no exequuten servei de parlament et alias a dita ciutat fins tant sia satisfetta y pagada de tot lo susdit y que la relacio de dit mestre racional juntament ab esta cedula sian insertats en lo proces del present Real y General Parlament justa stilum, omni meliori modo ecc., officium ecc.

Altissimus

Francisco EsGRECHO sindich

35 Plau á Sa Magestat manar á sos ministres que donen al sindich de Sacer B2 c. 135v.
tots los recaptes necessaris y asistencia y favor ab los remeis que seran de justicia per a cobrar dita ciutat dites 63 405 l., 5 s. y 5 d. tant solament en la forma contenguda en la decretacio del virrey, de las universitats o personas á qui tocara pagar, denegantli tota specie de recors contra la Regia Cort, come aquella no haja rebut quantitat alguna que no li fos deguda.

Roig vicecancellarius

199

1614 aprile 16, Cagliari, Parlamento

Il maestro razionale, don Pietro de Ravaneda, incaricato dal viceré su richiesta del sindaco di Sassari di condurre l'accertamento sul credito accumulato da Sassari tra il parlamento di don Antonio de Cardona, tenuto nel 1543, e quello del conte d'Elda, tenuto nel 1603, espone d'aver verificato sugli atti dei suddetti parlamenti le quote di donativo attribuite alla città sia in ragione dei fuochi che delle attività commerciali, e relaziona pertanto, una volta compensata la differenza tra quanto attribuito alla città e quanto ad essa effettivamente spettante, che tale credito assomma alla cifra di 131.653 l. 2s. 1d.

Illustrissimo y excellentissimo señor

A c. 742

Por quanto a instancia y petition de Francisco Sgrechio, sindico de la ciudad de Saçer, se me ha mandado por Vuestra Excelencia haga relacion de lo que se halla en los repartimientos hechos en los parlamentos celebrados por los virreyes don Antonio de Cardona, que fue en el año 1543, de don Lorenzo de Heredia, que fue en el año 1553, en el de don Alvaro de Madrigal, que fue en el año 1558, en el de don Juan Coloma, que fue en el año 1573, en el de don Miguel de Moncada, que fue en el año 1583, en el de don Gaston de Moncada, que fue en el año 1593, y en el de don Antonio Coloma, que fue el ultimo

celebrado en el año 1603, porque huviesse regonosido y mirado lo que se ha señalado en cadauno dellos havia de pagar la ciudad de Sacer asi por los derechos della como tambien por raxon de los fuegos, por ver y hazer constar la diferencia que huvo y hay de lo qua pagava en dichos parlamentos la dicha ciudad con lo que se ha repartido y segnalado en el ultimo parlamento selebrado por el dicho don Antonio Coloma, el qual daño dize el dicho sindico haver recebido por haverle repartido y segnalado mas de lo que justamente le toccava y por no haver querido que se foguease de nuevo y tomasse enformacion de los derechos de todas las ciudades para regonoscer el error que se havia hecho en su daño quando lo pedio, que fue en los dichos parlamentos selebrados hasta el de don Antonio Coloma, y asi haviendo visto una certificatoria de Ferrando Sabater, notario y secretario de la Lugartinencia General, de lo que ha hallado en los processos y repartimientos de los parlamentos de don Lorenzo de Heredia, don Alvaro de Madrigal, don Juan Coloma y don Miguel de Moncada de lo que pagava la ciudad de Sasser assi por raxon de derechos / como per los fuegos de dicha ciudad, y haviendo visto tambien los repartimientos hechos en los parlamentos de don Gaston de Moncada y de don Antonio Coloma que reposan en este Racional y el repartimiento hecho en el parlamento de don Antonio de Cardona en el año 1543, que en forma autentica me ha entregado dicho Francisco Sgrechio sindico de Sasser, hago relacion a Vuestra Excelencia que lo que he hallado en dichos repartimientos es lo siguiente.

1543

Primieramente, me ha constado que a la dicha ciudad de Sasser han segnalado en el dicho parlamento de don Antonio de Cardona por derechos que dizen tiene la dicha ciudad 2.396 l., 9 s., 2 d., por los fuegos 2.002 l., 10 s., 5 d., que en todo son 4.398 l., 19 s., 7 d., cada un año, y por los dies años que se reparte el dicho parlamento son lo que ha pagado la dicha ciudad segun dicho repartimiento: 43.989 l. 15 s. 10 d.

1553

Segundo, digo que en el parlamento selebrado por don Lorenzo Hernandez de Heredia se ha señalado pagar a la dicha ciudad de Saçer 4.474 l., 11 s., 8 d. cada año que son 2.369 l., 9 s., 2 d., por impossession de derechos, 2.078 l., 2 s., 6 d. por los fuegos, que por los dies años son: 44.745 l. 16 s. 8 d.

1560

Tercero, digo que en el parlamento selebrado por don Alvaro de Madrigal que se comenso en el año 1558 y se acabo en el año 1560 he hallado que la dicha ciudad pagava cada año 4.474 l., 11 s., 8 d., que son las 2.369 l., 9 s., 2 d. por impossession de derechos y las 2.078 l., 2 s., 6 d. por los fuegos de dicha ciudad, que por los dies años son: 44.745 l. 16 s. 8 d./

E per lo que suman la partida de contra 133.481 l., 9 s., 2 d.

A c. 743

1573

Quarto, digo que en el parlamento selebrado por don Juan Coloma en el año 1573 he hallado que la ciudad de Saçer pagaria 4.474 l., 11 s., 8 d. que fueron 2.396 l., 9 s., 2 d. por enpossession de derechos y 2.078 l., 2 s., 6 d. por los fuegos, que en los dies años son: 44.745 l. 16 s. 8 d.

1583

Quinto, digo que en el parlamento selebrado por don Miguel de Moncada en el año 1583 consta que la dicha ciudad pagava 4.271 l., 18 s., 2 d. desta manera: 2.396 l., 9 s., 2 d. por empossession de derechos y 1.875 l., 9 s. por los fuegos de dicha ciudad, y si bien eran 2.075 l., 9 s. quitaron 200 liures el año por un error que havian hecho en el repartir de los fuegos, de manera que cada un año pago las dichas 4.271 l., 18 s., 2 d. y por los dies años del parlamento son: 42.719 l. 1 s. 8 d.

1593

Sesto, digo que en el parlamento celebrado por don Gaston de Moncada consta que la dicha ciudad de Saçer pagava 4.671 l., 5 s., 6 d. y medio que fueron 2.396 l., 11 s. por los derechos, 1.675 l., 11 s. por los fuegos, si bien le tocava 1.875 l., 11 s. por que se le quitaron 200 liures el año de un error hecho en daño de dicha ciudad, y mas pagava 599 l., 2 s., 10 d. y medio por los derechos y fuegos que han tocado a dicha ciudad por los veynte sinco mil ducados haumentados en el servicio que se offrescio en dicho parlamento, de manera que en todo son 4.671 l., 5 s., 6 d., y medio, y por los dies annos: 46.712 l. 15 s. 5 d. 267.659 l. 2 s. 11 d. /

De manera que lo que se ha segnalado y repartido en los dichos parlamentos consta que ha pagado la dicha ciudad de Saçer la suma y cantidad de 267.659 l., 2 s. y 11 d. Mas digo que haviendo mirado el repartimiento hecho de los fuegos y por los derechos de los puertos en el parlamento selebrado por el dicho don Antonio Coloma, he hallado que a la dicha ciudad han señalado lo que le tocca cada un año por los derechos de los puertos, segun la relacion hecha por los quondam noble y magnifico don Jaume de Aragall, governador de Caller y Francisco de Ravaneda, mestre racional, 1.000 l., 11 s., 9 d. cada un año, y por fuegos 1.174 l., 4 s. el año, que en todo le toccaria cada año 2.174 l., 15 s., 9 d. Segun: en el repartimiento de dicho parlamento he hallado que por los dies años tocaria pagar a Saçer por cada parlamento 21.747 l., 17 s., 6 d. regulados los derechos y paga de este parlamento con los de don Antonio de Cardona, don Lorenzo Fernandes de Heredia, don Alvaro de Madrigal, don Juan Coloma y don Miguel de Moncada, por quanto en el de don Gaston de Moncada por haver aumentado el servicio en 25.000 ducados mas, señala-

ron a pagar a la dicha ciudad 551 l., 17 s., 6 d. mas, que fueron 293 l., 11 s. por los derechos, 258 l., 6 s., 7 d. por los fuegos, de manera que cada un año havian de pagar, como pagaron en dicho parlamento, 2.726 l., 13 s., 4 d. cada un año, y por los años de todo el parlamento 27.266 l., 13 s., 4 d., que sumados todos los dichos parlamentos a razon de 21.747 l., 17 s., 6 d., como pretende el sindico de Saçer, havia de pagar la dicha ciudad de Saçer segun el repartimento hecho en el dicho parlamento de don Antonio Coloma, y esto en los dichos parlamentos de Cardona, Heredia, Madrigal, don Juan Coloma y don Miguel de Moncada, por quanto en el de don Gaston le toccava 27.266 l., 13 s., 4 d., sumaria en todo 136.006 l., 10 s., comprendidos los dichos 27.266 l., 13 s., 4 d. del parlamento de don Gaston de Moncada, los quales dedusidos de los dichos 267.659 l., 2 s., 11 d. verria segun pretende el dicho sindico de Sas-ser haver pagado demas de lo que / le toccava 131.653 l., 2 s., 1 d., que fueron en el de don Antonio de Cardona 22.241 l., 18 s. 4 d., en el de don Lorenzo Hernandez de Heredia 22.907 l., 19 s., 2 d., en el de don Alvaro de Madrigal 22.997 l., 19 s., 2 d., en el de don Juan Coloma 22.907 l., 19 s., 2 d., en el de don Miguel de Moncada 20.971 l., 4 s., 2 d., y en el de don Gaston de Moncada 19.446 l., 2 s., 1 d., que en todo lo que hauria pagado demas del que dize le toccava a dicha ciudad, segun la pretencion de dicho sindico, serian las dichas 131.653 l., 2 s., 1 d., y porque todo esto me ha constado por la dicha certificatoria del dicho Sabater y por los repartimientos que estan en este officio del Racional y certificatoria autentica a mi entregado por el dicho Sgrechio y otros papeles de mi officio, asi de los que estavan en el, como de los que me a entregado dicho sindico, hago relacion dello a Vuestra Excelencia, la qual va firmada de mi mano y segellada con el sello de mi officio acostumbrado, hoy en Caller a 16 de abril 1614.

don Pedro de Ravaneda

200

1614 aprile 26, Cagliari, Parlamento

Francesco Esgrecho, sindaco di Sassari, espone dell'aggravio subito dalla città e già denunciato dai suoi precedenti sindaci sin dal parlamento Cardona, per aver pagato per il donativo più del dovuto, sia in ragione dei fuochi che dei diritti doganali. Sin dal 28 aprile 1563 una sentenza regia ordinava al viceré di procedere all'accertamento dei fuochi e delle rendite commerciali della città, affinché si potesse provvedere ad una nuova ripartizione del donativo, ma non se ne otteneva esecuzione e anzi nel Parlamento del 1573 il viceré Coloma si esprimeva in senso sfavorevole alla supplica presentata dal sindaco di Sassari. In quello stesso Parlamento, su richiesta del Militare, si decretava anzi che per un decennio non si facesse nuovo censimento dei fuochi, per cui la città continuava a subire la stessa indebita tassazione. Nei successivi parlamenti di don Michele e

don Gastone de Moncada, alla supplica nuovamente avanzata dal sindaco di Sassari di dare effetto alla sentenza regia e di non procedere all'esazione delle somme tassate, lo stesso sovrano rispondeva ordinando il rispetto di detta sentenza, ma senza che a ciò seguisse soddisfazione da parte dell'amministrazione regia. Le imposizioni ed estorsioni subite hanno arrecato grave danno alla città, anche perché costretta a stipulare dei censi e ad incrementare i pesi doganali per poter far fronte ai pagamenti. L'ultima protesta è stata avanzata nel precedente parlamento Elda, quando in conseguenza di una favorevole decretazione viceregia si ordinava al governatore e al maestro razionale di accertare le entrate doganali delle città del regno. La quota spettante a Sassari risultava di 1.174 lire e 4 soldi (più 293 lire e 11 soldi sull'offerta di 25 mila ducati del parlamento di don Gastone Moncada): mentre per il nuovo censimento dei fuochi le era caricata la somma di 1.000 lire, 11 soldi e 9 denari (più 258 lire, 6 soldi e 7 denari e mezzo sull'offerta del parlamento Moncada). Questa era una prima soddisfazione, ma Sassari non otteneva che si adottasse un sistema più equo di ripartizione del donativo, in proporzione dei fuochi e non secondo i tre stati od ordini, e neppure le era riconosciuta la restituzione delle somme ingiustamente pagate, oneri e spese compresi. Il sindaco Francesco Esgrecho supplica perciò che in conformità alla decretazione viceregia e alla relazione presentata dal maestro razionale in questo Parlamento si ordini il pagamento a Sassari di quanto le è dovuto. Il viceré sulla base delle certificazioni allegate dal sindaco di Sassari e della relazione del maestro razionale presentata il 24 aprile riconosce alla città un credito di 63.405 lire, 5 soldi e 5 denari, che le sarà restituito detraendo ogni anno, sino ad estinzione, 2.000 lire dalla sua rata del donativo. Il sovrano approva, ordinando la collaborazione degli ufficiali perché la città sia ripagata, ma non a spese del Fisco, che non ha incassato alcunché che non le fosse dovuto, bensì di quelle università o quei particolari che si sono trovati a pagare meno di quanto dovevano.

Illustrissim y excellentissim señor Lloctinent y Capita General y President en A c. 737
lo Real y General Parlament ¹

Francisco Esgrecho sindich de la magnífica çitutat de Sasser diu a Vostra Excellencia que ab moltes y diverses cedules se ha representat per altres sindichs de dita çitutat lo agravi que se le feu, desde lo parlament de don Anton Cardona inclusive en sa fins lo de don Anton Coloma¹, en tachar.li que

¹ Simile alla nota 1 di p. 579.

¹ Cfr. in Aca, di seguito, *Cámara de Aragón*, vol. 375, cc. 265v-271 (copia in *Cancillería, Procesos*, cc. 321-324); *ivi*, vol. 376, cc. 330-332 (copia in *Cancillería*, reg. 4908, cc. 9-10); *ivi*, vol. 377, cc. 190v-217 (c. 252v-256 delle decretazioni regie). Parte di questa documentazio-

pagas per raho de drets de commercis y fogages mes del que justament li per-
tocava. Lo qual agravi perque no li fonch reparat força a dita çitutat que per
medi de son sindich acudis, com per via de appellacio acudi, a Sa Magestat, lo
qual fonch servit ab sa real sentència en 28 del mes de abril de l'ayn 1563 de-
clarar y manar al tunch illustrissim lloctinent general del present regne rebes
verdadera informaçio sobre lo verdader numero de fochs y verdadera renda y
drets de commercis de dita çitutat, y manas als taxadors y repartidors que de
nou taxassen a dita çitutat la porcio que justament li cabria conforme a dita in-
formasio rebedora y no mes, y que contra dita çitutat no se fes execucio alguna
per la Regia Cort sino per la porcio que justament li tocaria conforme a la ta-
chia y repartiment novament faedor.

D'esta sentència se obtingueren executorials reals en 27 del mes de juyn 1567,
los quals se presentaren al tunch magnifich regent Joseph Montaner y respon-
gue.se presto et paratum regiis obedire mandatis, de la qual sentència y exec-
utorials se.n fa presentacio ut ecc., y havent.se supplicat per part de dita çitutat
se posassen y deduisen a la total execucio en lo parlament de l'illustrissim don
Juan Coloma, en cedula presentada per lo sindich de dita çitutat a 30 de juliol
de 1573, produint dita sentència y executorials reals per magior cauthella, no
sols no se efectuaren y deduiren en execucio, com se havia supplicat en dita
cedula y protestat en la de la oferta general feta per lo estament real presenta-
da en dit parlament á 6 del mes de octubre 1573, y desentit en la conclusio de
dit real parlament fins tant se fos reparat a dita çitutat lo agravi se li havia fet y

A c. 737v. fahia en no possar en execucio dita sentència y exe/cutorials, havent.se prove-
hit per Sa Señoria illustrissima en lo real parlament al peu de dita cedula pre-
sentada a 19 de octubre 1574 que dita sentència no se guardas y observas ju-
sta sa serie y tenor, mai pogue dit sindich obtenir la execucio de dita provisio;
ans be havent lo estament militar fet la oferta del servissi particular ab con-
dissio que per deu ayns no se fes nou fogatgie, se accepta dita oferta y se jura
observar dita condissio, essent tant perjudicial a dita çitutat contra la disposi-
sio de dita sentència y executorials reals; de les quals sedules, protestacions,
oferta, acceptaçio y jurament se fa presentacio ut ecc., y axi conforme a dita of-
ferta se feu lo repartiment per alguns, a be que poch, dels tratadors y reparti-

ne è riproposta anche nel parlamento Gandía alle cc. 748-818 di A, e cioè, nell'ordine, le
due sentenze regie di cui alla nota precedente, una richiesta del sindaco di Sassari Antonio
Angelo Sanatello nel parlamento di Giovanni Coloma (cc. 759-760v); altri quattro capitoli
dello stesso Parlamento, l'uno proposto dal Reale (cc. 763-764v) e gli altri tre ancora da Sas-
sari (cc. 765, 766-768v, 781-782v); l'offerta dei tre stamenti nella stessa occasione (cc. 771-
778v); tre capitoli del parlamento di Michele de Moncada (cc. 785-786v); alcuni capitoli
proposti sempre da Sassari nel parlamento Elda (cc. 789-790v), con due certificazioni relati-
ve alla questione rilasciate l'una dagli *oidors de comptes* della città, Giuliano Serra e Leonar-
do Sequi (cc. 792-793) e l'altra dal notaio Giuseppe Lluís (cc. 797-800v); altro capitolo dello
stesso Parlamento proposto dai tre stamenti (c. 804). Alle cc. 802-816 di A è pure proposto
il *repartiment* del parlamento Elda.

dors, y se taxaren a dita ciutat de Saçer las matexias quantitats per comerçes y fogagies que se havian tachats en lo parlament de don Alvaro de Madrigal, per esser lo servissi de hu y altre parlament de una matexia quantitat.

A dit repartiment, a be que per molts sindichs de les demes çitats del regne y en particular per lo de dita ciutat de Saçer se contradiguen cedula per aquell presentada a 27 de novembre 1574 suppliant que en tot y per tot se guardas y observas dita sentència real, la execucio de la qual estava axi be provehida y decretada ab acte de cort, no sols no.s provehi lo que se demanava, pero ni cosa deguna a dita cedula, de la qual se fa presentacio ut ecc., y apres en los parlaments consecutius de don Miquel y don Gaston de Moncada se agia ab la instancia deguda supplantat que dita sentència real y acte de cort predit se deduisen a total execucio a tal se reparas a dita ciutat dit agravi, y que en lo interim no fos dita ciutat executada del que deuria a la Regia Cort per raho del dit parlament y se agia en dita cedula y capitol de cort confirmat per Sa Magestat provehit que se guardasen dits actes de cort y lo contengut en ells, dels quals capitols se.n fa produccio ut ecc., no sols no pogue obtenir, pero encara se li feren per la Regia Cort moltes execucions y causaren dietes y despeses de molts millanars de lliures en la cobrança del que no devia e indegudament se li havia tachat y repartit per los tractadors y repartidors dels parlaments passats a dita ciutat de Saçer. Tot lo que a redundat en tant notable dayn y periudissi de dita ciutat que la ha / postrada y destruïda de manera A c. 738 que per no poder acudir als carrechs que responia y la execiva e indeguda quantitat que li tacharen prengue molts millanars de lliures a sensal; per no bastar dits sensals ague de posar y creixer nous drets y gabelles mes del que en dita ciutat se pagava, com appar per la fe dels quondams Juan Serra de Hombres y de Lleonart Sequi, hoidors de comptes de dita magnifica ciutat, y per altra fe de Joseph Lluís, notari publich y secretari a les hores de dita magnifica ciutat, de las quals se.n fa produccio ut ecc.

Per reparar aquest agravi tant manifest fonch ultimament ab molta instancia representat per lo sindich de dita magnifica ciutat de Saçer en lo ultim General Parlament de l'illustrissim lloctinent general don Anton Coloma y demanat ser desagraviada, posant en execucio la real sentència y executorials de Sa Magestat, et precipue que no se li agues fet pagar de servei de parlament mes del que justament li tocava, y que fos relevada y desagraviada restituint.li lo demes se li avia fet pagar en los altres parlaments passats conforme al just repartiment faedor per sou y per lliura, y al peu de dit capitol fonch provehit y per acte de cort decretat que se fes lo supplantat, del qual capitol se.n fa produccio ut ecc. Y si be li fonch reparat part de l'agrevi y se posa en execucio en alguna manera, es a saber en manar als tunch noble governador don Jayme de Aragall y magnifich mestre racional Francisco de Ravaneda per a que rebesen nova y verdadera informacio de les rendes de la marquederia de les ciutats del present regne, y conforme aquella donasen relacio de lo que justament tocava a cada ciutat, com en effecte reberen dita informacio y relataren

que a dita çitutat de Saçer li tocava 1.174 l., 4 s. per raho de comercis, ultra de les 293 l., 11 s. que tambe li signalaren per los 25.000 ducats que se offeriren en lo parlament de don Gaston de Moncada; en virtut de la qual relaçio se mana als repartidors no segnalasen ni tachasen mes cantitat a la çitutat de Saçer de la que en dita relaçio se contenia, de la qual relaçio y manament se.n fa produccio ut ecc. Y axi be se reparti y segnala a dita çitutat conforme al nou fogagiament 1.000 l., 11 s., 9 d. y mes 258 l., 6 s. y 7 d. y un quart per raho dels 25.000 ducats se offeriren en lo parlament de don Gaston / de Moncada, com appar per un acte de cort y nou repartiment fet en lo sobredit parlament de don Anton Coloma, dels quals se.n fa produccio ut ecc.

A c. 738v.

En lo demes no li fonch guardat dit acte de cort ni li foren reparats los altres agravis y particularment en la manera de repartir que se havia de fer no per tres dos y as sino per sou y per lliura conforme los fochs del regne, segnialant lo que justament tocava a cadahu, del que dit sindich se reserva dret per a demanar.lo com y quant millor li convindra y estara be a dita magnifica çitutat. Tampoch li fonch reparat altre magior agravi que ha rebut dita magnifica çitutat, que es lo que ara supplica di sindich, en no haver posat en execucio dit acte de cort en fer.li restituir tot lo demes que indebitament cada ayn li an fet pagar en los parlaments passats, desde lo de don Anton de Cardona inclusive fins lo de dit don Anton Coloma, ab molts gastos y despesses de execucions et alias, en contravençio de la susdita real sentència y executorials presentats en la forma susdita, ni haver.se donat la relaçio de quant importava la quantitat que demes havia pagat en dits parlaments de que justament han trobat que li pertocava conforme se havia decretat y manat per acte de cort, dels quals se.n fa produccio ut ecc., ultra lo interes que ha patit dels sensals que se carregava per pagar les susdites partides y los drets que crexia y posava de nou en gran dayn y periudissi dels ciutadans y habitants de dita çitutat; per ço puix ab altra cedula presentada per dit sindich en lo present real parlament ha demanat y supplicat a Vostra Excellencia que de nou se manas al noble mestre racional donas la susdita relaçio, com en effecte se provehi y mana per Vostra Excellencia, y per dit / noble mestre racional se ha donat la dita relaçio en la qual consta la cantitat que demes ha pagat la ciutat de Saçer en los parlaments sobremensionats, supplica dit sindich mane Vostra Excellencia provehir li sia restituit a la dita çitutat tot lo demes que a pagat desde lo parlament de dit don Anton de Cardona fins lo de don Anton Coloma, que fonch hont se averigua lo error fet en dayn de la çitutat de Saçer, puix en dit parlament esta ja decretat que se li restituesca tot lo demes, y aço juntament ab los interessos, dayns y despeses, lo que es a dret y justissia conforme, y supplica que la present cedula sia insertada ab les produtes en lo proçes del present Real y General Parlament justa stillum ecc., et omni meliori modo ecc.

A c. 739

Altissimus
Francisco Esgrecho sindich

Per quant per les certificatories presentades per Francisco Sgrecho, sindich de la magnifica ciutat de Sasser, fetes per lo noble don Pedro de Ravaneda, mestre racional, la una de la data en Caller a 16 del present mes de abril, y l'altra de 24 dit se veu les quantitats que pretenia dita ciutat se li havien de reffer per la Regia Cort, y ates que per los actes per dit sindich produïts ha constatat y consta no esser obligada la Regia Cort a refer a dita ciutat sino la quantitat contenguda en la ultima certificatoria, que son 63.405 l., 5 s. y 5 d., pertant Sa Excellencia proveheix y declara que a dita magnifica ciutat de Sasser se li refassen les dites 63.405 l., 5 s., 5 d. que llegalment se li deven del die que ha protestat e instat lo repartiment expressat en la real sentencia del que aquella ha de pagar de assi avant per raho de parlaments, a raho de 2.000 lliures / cada any fins tant que dites 63.405 l., 5 s., 5 d., sien extintes, imposant scilensi perpetuo a dita ciutat de Sasser per lo demes pretenia. A c. 739v.

Provisa per illustrissimum et excellentissimum dominum ducem de Gandia, comitem de Oliva, marchionem de Lombai, locumtenentem et capitaneum generalem et presidem praesentis Regii Generalis Parlamenti, in dicto parlamento die 26 aprilis anno a nativitate Domini 1614, Callari.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro herede Serra

201 1614 aprile 24, Cagliari, Parlamento
Il maestro razionale don Pedro de Ravaneda, su nuovo ordine del viceré, presenta una seconda relazione sui conti di Sassari con il Fisco regio relativamente agli ultimi tre parlamenti, da quello di don Giovanni Coloma, del 1573, quando il sindaco di Sassari, il dottor Antonio Angelo Sanatello, presentava la richiesta che si procedesse ad un nuovo censimento, a quello Elda del 1603, e accerta un credito della città di 131.653 lire, 2 soldi e 1 denaro.

Illustrissimo y excellentissimo señor

A c. 745

Haviendo hecho relacion y certificado de orden de Vuestra Excellencia y a peticion de Francisco Sgrechio, sindico de la ciudad de Sasser, a los 16 de abril de 1614 de los errores y dannos que dize recibio la dicha ciudad en los repartimientos hechos en los parlamentos passados, desde el de don Anton de Cardona hasta el de don Anton Coloma, calculandolos y regulandolos todos segun el de don Anton Coloma, en los quales segun en la dicha relacion se contiene huvo de error en el repartir en todos dichos parlamentos de la cantidad de 131.653 l., 2 s. y 1 d., y por que agora se me ha ordenado de nuevo que certifique y haga relacion de los errores que ha havido desde el de don Juan Coloma inclusive hasta el de don Anton Coloma exclusive, que son tres parla-

mentos, el de dicho don Juan Coloma, el de don Miguel de Moncada y el de don Gaston de Moncada, que.s contando de los 30 de julio de 1573 que el doctor Anton Angel Sanatello, sindico de la ciudad de Sasser, presento petition y protesto que se fogueasse de nuevo y se hiziesse nuevo repartimiento segun la sentencia de Su Magestad, y asi insiguiendo al dicho orden por Vuestra Excelencia a mi dado, haviendo repassado y mirado los papeles de mi oficio que para esto eran menester y la dicha certificatoria por mi hecha, ago relacion a Vuestra Excelencia que los errores pretendidos por el dicho sindico en dichos tres parlamentos de don Juan Coloma, de don Miguel de Moncada y de don Gaston de Moncada, calculandolos segun el repartimiento hecho en el dicho de don Anton Coloma, saria el danno que ha recebido la dicha ciudad de Sasser 63.415 l., 5 s. y 5 d., que son en el de don Juan Coloma 22.997 l. / 19 s. y 2 d., en el de don Miguel de Moncada 20.971 l., 4 s. y 2 d. y en el de don Gaston de Moncada 19.446 l., 2 s. y 1 d., y por ser de la manera que he referido va firmada de mi mano y sellada con el sello de mi officio, oy en Caller a 24 de abril 1614.

don Pedro de Ravaneda

202

1614 aprile 27, Cagliari, Parlamento

Il sindaco di Sassari rammenta come nel 1608, essendo consigliere in capo don Francesco Scano Castelvì, il Consiglio maggiore della città deliberava di elevare il salario dei consiglieri a quattrocento lire annue, che si pagavano regolarmente sino a che non divenne capo del Consiglio don Stefano Manca il quale, dopo aver percepito tale salario con i consiglieri dell'anno, convocava lo stesso Consiglio e riduceva il salario a duecentottanta lire. Poiché tale somma era del tutto insufficiente per sostenere le spese che comporta la carica, il Consiglio maggiore nuovamente incrementava il salario dei consiglieri, ma incontrava l'opposizione del governatore e dello stesso viceré, che ordinando il ripristino del salario deliberato dal Consiglio convocato da don Stefano Manca chiedeva anche ai consiglieri di giustificare l'incremento richiesto con il presentare il bilancio delle entrate e delle uscite dell'amministrazione cittadina: si chiede perciò che si decreti la competenza del Consiglio maggiore della città in materia di salari dei consiglieri, conforme ad un privilegio regio del 14 aprile 1447 che riserva agli stessi l'amministrazione dell'azienda cittadina.

Il viceré accoglie la richiesta e ordina che all'aumento del salario dei consiglieri si provveda con le duemila lire della restituzione annuale alla città delle somme dovutele sul donativo. Il sovrano approva, ma facendo decorrere l'aumento dal momento in cui Sassari riuscirà a riscuotere effettivamente il suo credito.

Illustrissim y excellentissim señor Lloctinent y Capita General y President en A c. 731
lo present Real y General Parlament ¹

En lo ayn 1608, essent conseller en cap don Francisco Escano de Castelví, en consell magior se resuelve y determina per la magior part que, attes lo salari que se donaria als consellers era molt poch y tenue respecte als gastos y despeses que se faian, se aumentas fins en 400 lliures, les quals se pagaren a dits consellers segons appar per la fe de Anton Coasina oidor de comptes de dita magnífica ciutat, de la qual se fa presentacio ut ecc., y lo matex salari reberen los consellers de layn 1609 sent conseller en cap don Francisco Manca de Cedrelles, segons appar ab altra fe de dit oidor de comtes, de la qual axi be se.n fa producio ut ecc., y aquest salari se ha pagat fins la conselleria de don Esteve Manca de Cedrelles inclusive, qual havent.sse fet pagar juntament ab sos collegas son salari a la sus ditta raho de 400 lliures tingue un Consell magior y reduí lo salari a raho de 280 lliures per cada conseller, y com per experiencia se hagia trobat que de ninguna manera podian los consellers estar ab tan poch salari, la maggior part del qual se gastava en los dos vestirs que se fan, determinaren los consellers que vuy son juntar Consell magior y representar los gastos tenian y lo poch salari que rebian y que mirassen si convenia tornar.lo a les 400 lliures segons fonch clos y determinat en la conselleria de / dit don Francisco Escano de Castelví, lo que vent los del Consell maggior A c. 731v.
que era cosa justa, com als qui tocava juntament ab dits consellers la administracio de totta la hazienda de dita ciutat per antiga consuetut de tant de temps que no hi ha memoria de homens en contrari y lo crexer y disminuir los salaris dels consellers y demes officials de aquella, determinaren que a cada conseller se hagues de dar les sus dittes 400 lliures segons per effecte se li son dades, les quals, ab una provisio del noble governador ab inserta de un.altra de Vostra Excellencia, se ha manat a dits consellers que en virtut de la determinacio presa en Consell magior no reban mes salari del que acostumavan ² per abans y al clavari que no lis hi pague, manant.lis axi be que digan y deduescan devant de Vostra Excellencia y sa Real Audiencia les causes que li han moguts per aumentar dit salari, ab transmissio de balans de les rendes de dita ciutat axi de entrada com de exida, ab comminacio que sempre per dits consellers se fes lo contrari se li fara restituir lo demes que pendran y se provehira en tot lo que sera de dret y justicia, de la qual provisio se.n fa presentacio ut ecc.

Per aquesta provisio se ha accudit y acudex a Vostra Excellencia, representant.li que seria llevar la authoritat que tenen los consellers y los del Consell magior en la administracio de la hazienda de dita ciutat y seria contravenir a

¹ Simile alla nota 1 di p. 579.

² B, c. 435, porta il presente *acostuman*.

A c. 732 un real privilegi del rey don Alfonso de immortal memoria de la data in civitate Tiburis die 14 menssis maii 1447, del qual se.n fa productio ut ecc., / per lo que lo sindich de dita ciutat suplica a Vostra Excellencia molt humilment mane provehir y per acte de cort decretar que se li observe dit real privilegi y per observacio de aquell que se li guarde la resolucio y conclusio presa en lo dit Consell magior, tant en raho del dit salari dels consellers com de ¹ los altres gastos, almoines et alias que per los consells magiors se han determinat fer, y que no se pose en execucio la provisio y manament sobredit, lo que suplica en tot lo millor modo ecc., officium ecc., y que la present ab les productes se inserten justa stilum ecc.

Altissimus

Francisco Esgrecho sindich de la ciutat de Sasser

Que.s fassa com se supplica ab que dits consellers, tant los presents com los que per avant seran, tingan obligacio de emplear cada any les dos milia lliures que ab acte de cort se ha decretat en favor de dita ciutat, que se li defalquen del servei fa al Real Patrimoni en quitar los censals y carrechs que dita ciutat respon, sots pena de pagar los danys que se causaran ad aquella no fent.se dit quitament, y que huns consellers a altro, de ma en ma, notifiquen lo present decret y lo assenten en lo jurament que fan de observar lo present decret.

Provisa per illustrissimum et excellentissimum dominum ducem de Gandia, comitem de Oliva, marchionem de Lombai, locumtenentem et capitaneum generalem et presidem in praesenti Regio Generali Parlamento, in dicto parlamento die 27 aprilis 1614, Callari.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro herede Serra

B2 c. 132 36 Esta be decretat per lo virrey, declarant que la quantitat de la qual ha de esser reintegrada la ciutat la haja de cobrar de las universitats o persones que.s diu en la peticion presentada en est parlament per la dita ciutat a 26 de abril de lany 1614, y no de la Regia Cort per via de retencio, ni de altra manera, y que fins a tant la ciutat sia reintegrada en dita quantitat no tinga lloch lo augment dels salaris.

Roig vicecancellarius

¹ B, c. 436, inserisce qui un *tots: de tots los altres* ecc.

Francesco Esgrecho, sindaco di Sassari, poiché nell'offerta presentata al sovrano dai tre stamenti si sono poste alcune condizioni che ritiene pregiudizievoli alla sua città, e in particolare quella che prevede l'attribuzione allo stamento reale di due sesti dell'importo relativo ai fuochi, chiede che dette condizioni non siano accolte e che la ripartizione si faccia in ragione delle possibilità finanziarie di ciascun stamento.

Illustrissim y excellentissim señor Lloctinent y Capita General y President en lo Real y General Parlament ¹ A c. 733

La magnifica ciutat de Sasser, com per sa innata fidelitat deu, ha acudit sempre al servey dels serenissims Reys de Arago y de la Magestat del Rey nostre señor vuy beneventuradament regnant, y axi seguint ara las matexas pisadas concorre en la offerta y servici particular que en aquest Real y General Parlament se li fa de sent sinquant mil ducats, que son vinti sinch mil ducats mes del servici que fins ara se li ha fet desde lo parlament celebrat per lo illustrissim don Gaston de Moncada, y per quant per la cedula presentada en nom dels estaments se han posat algunas condicions que son prejudicials a la magnifica ciutat de Sasser y solament utilosas a algu d'ells respective, per ço dit sindich no concorre ni consent en las condicions prejudicials a dita magnifica ciutat (sino en las que li son favorables tantum): immo espressament dissent y en particular en que dits 150 mil ducats no se hagian de repartir per tres, dos y as sino per sou y per lliurea lo que justament a cadahu tocara ², conforme la cantitat dels fochs, puix de dit servici se li carrega a les ciutats la tercera part integra per raho dels drets de commercis que tenen, y no seria just que tambe per los fochs se li carregassen dos parts de la demes cantitat, perque d'exa manera pagarian les ciutats soles molt mes de la mitat de tot lo servici; segon, no consent que de la part perto/cant a l'estament ecclesiastich se'n hagia de carregar porcio alguna a dita ciutat, sino que puix han consentit com es raho en lo servici fet a Sa Magestat, que acudescan ab obras, y no carregar als altres estaments y en particular a la ciutat de Sasser, que si be ha aiudat molts ayns a sublevar a l'estament ecclesiastich en alguna porcio del servici del dit parlament quan no podia acudir, esta ara dit estament molt rich y la ciutat de Sasser postrada y carregada de deutes y no pot llevar tan gran carrech, especialment ara que per servir a son rey y señor ha tret forces de flaqueza en augmentar dit servici, per ço suplica dit sindich mane Vostra Excellencia no acceptar ab exas condicions prejudicials lo servici fet a Sa Magestat per dits estaments, sino que'l fassen llisament com se deu y que se hagia de repartir

A c. 733v.

¹ Simile alla nota 1 di p. 579.

² Seguono, cancellate, le seguenti parole: *del que justament le tocaria*.

entre tots per raho dels fochs a sou y a lliura lo que a cadahu justament pertocara, y cada qual pague la sua part, que axi es a raho y justicia conforme; lo qual servici fa ditta magnifica ciutat ab lo gran amor y afficio que sempre ha tingut y te a son rey y natural señor y desigia tenir mes forces per a poder fer magiors servicis a Sa Magestat, en nom del qual supplica a Vostra Excellencia mane acceptarlo del modo susdit y que la present cedula sia insertada en lo proces del present Real y General Parlament justa stilum, omni meliori modo ecc.

Altissimus

Francisco Esgrecho sindich de la magnifica ciutat de Sasser ¹

204

1614 aprile Cagliari, Parlamento

Il sindaco della città di Sassari, Francesco Esgrecho, espone di aver avuto notizia che il Militare, su istanza dei baroni ed heretats del capo di Sassari, avrebbe presentato un capitolo con il quale chiede che le ville e contrade di quel capo siano esonerate dall'obbligo di condurre a Sassari le cavalle necessarie per le aie dei suoi abitanti, richiesta dannosa all'economia della città e contraria ad un uso antico e ben documentato dai registri della Scrivania della città e da una dichiarazione del suo reggente. La cessazione di questa comandata costringerebbe inoltre i contadini sassaresi a stare più a lungo sui loro campi in prossimità del mare, col rischio d'essere assaliti dai corsari moreschi, e lascerebbe le loro messi in balia degli incendi appiccati dai pastori tra agosto e settembre, in luoghi deserti dove nessuno può impedirli e denunciarli. Né è vero, come sostengono i baroni, che il servizio intralci i lavori nelle campagne dei villaggi, perché le messi degli agricoltori sassaresi in località più basse, calde e vicine alla costa maturano prima, e neppure che esso provochi la scomparsa del bestiame equino, posto che da tempo immemorabile esso è adibito alla trebbiatura. Non è infine giusto portare il prezzo del servizio oltre le tariffe consuete e l'effettiva possibilità dei coltivatori, come si è fatto nel precedente parlamento, elevandolo da cinque a sette soldi per la giornata, perché in tal modo si scoraggia l'agricoltura contro tutte le provvidenze emanate a suo favore. Chiede perciò che si decreti il rispetto del privilegio di Sassari, solo portando a sei soldi il prezzo del servizio per il grano e a quattro soldi quello per l'orzo. Il viceré non decreta e il sovrano rinvia a quanto provveduto sugli altri capitoli relativi alla stessa questione.

¹ Per questo capitolo non risulta alcuna decretazione, né viceregia, né regia (vedi anche B, c. 133 delle decretazioni regie). Resta da comprendere perché non sia cancellato e venga recepito da tutte le copie.

Illustrissim y excellentissim señor Lloctinent y Capita General y President en A c. 729
lo present Real General Parlament ¹

Francisco Esgrecho sindich de la magnifica ciutat de Sasser diu a Vostra Excellencia que li ha vingut a noticia que per lo estament militar, a instancia dels barons y heretats de aquell cap, se hauria presentat o voldria presentar a Vostra Excellencia entre altres un capitol en que demanan que Vostra Excellencia mane llevar a les viles y encontrades de aquell cap de Sasser y Lugodor de la obligacio que tenen de servir a la ciutat de Sasser ab portar las eguas que fan menester per a trillar las eras dels naturals y habitants de dita ciutat, lo que seria en son gran dayn y preiudici y la total destruccio y ruina de dita ciutat, la qual es patrimoni de Sa Magestat y se ha de conservar y aumentar, y seria contravenir als privilegis, usos y consuetuts de aquella, y de justicia no se li pot llevar:

Primo, porque ditta ciutat es estada y esta en possessio seu quasi de fer venir y forçar ab termens de justicia als vassalls de dittes viles y encontrades a portar dittas jumentas quan hu rehusan, y aço per tant de temps que no hi ha memoria de homens en contrari y hi ha provisions despachades per a dit effecte en los registres de la escrivania de aquell cap de mes de sinquanta ayns a esta part, segons consta per una fee del regent la ditta escrivania, de la qual se.n fa a Vostra Excellencia occular ostencio ut ecc., la qual possessio se li ha de guardar inviolablement justicia mediant.

Segon, porque de fer lo contrari ne seguirian molts inconvenients, porque tenint la ciutat de Sasser los seus sembrats en los territoris de la Nurra prop de les marines, si no procuran ab prestesa y diligencia los llauradors / fer trillar A c. 729v.
las suas eras y portar los forments dins la dita ciutat estan en perill de ser captivats de moros cossaris que frequentan ordinariament per aquellas marinas, com moltissimes voltes se ha vist per esperiencia, y despres de captivada la gent posan foch y creman ditas son eras ² en gran dayn de dita ciutat.

Tercer, porque essent dit terretori de la Nurra lloch solitari y despoblat que solament es habitada de pastors y llauradors esta molt subjecte al foch, que ha sucehit moltes voltes en lo mes de agost y settembre posar foch algun pastor per a cremar algun lloch que estara be al seu bestiar y passar avant dit foch de manera que crema eras y homens sens poder.lo evitar ni poder saber lo malfattor, per ser com se ha dit lloch despoblat y solitari, lo que no succehex en dittes viles que si a cas posan foch tantos son descuberts per ser llochs habitats y se castigan los malfattors.

Quarto, que de portar dittas jumentas no ne seguex dayn ni incomoditat com diuen dits barons a les viles y encontrades del cap, y que dexan de trillar sas

¹ Simile alla nota 1 di p. 579.

² Sostituisce un *sembrats* cancellato.

proprias eras per las de altri, porque en dits territoris de la Nurra madura y se sega mes prest lo forment y ordi per ser terra de marina y mes calent que las vilas y encontradas que son tottas en la montagna ahont es mes tarda la cullita, y axi quant en dittes viles estan segant los sembrats, ja los de ditta ciutat han trillat y lis sobra temps per a tornar a dittas vilas y trillar las suas eras, lo que no.s podria fer si aguardassen a trillar abans ¹ los de la montagna, que despres las aiguas destruirian los forments y ordis de dits ciutadans. /

A c. 730 Y no val la raho que solen dir dits barons y heretats de aquell cap, de que es la destrucio de las eguas del regne lo fer trillar las eguas porque mal paren y se acaban y resta lo regne sens egues ni cavalls, porque per esperiencia se ha vist y veu lo contrari, que en Sardeгна, desde que esta de baix la Corona de Arago y per abans tant de temps que no hi ha memoria de homens en contrari, sempre se ha trillat tot lo forment que se fa en lo regne ab las jumentas, y altra traça ni modo de trillar no hi ha hagut ni hi ha, y si per trillar aguessen de mal parir las eguas no se.n trobaria ninguna y no per llevar dit servici que estan obligats fer les viles a dita ciutat dexarian de trillar las eguas, porque forçosament los llauradors de dita ciutat han de fer trillar sas eras ab jumentas y altre remei no tenen, si ja no es desemparrar los sembrats y dexar.sse perpetuament la agricultura que ab tantas veras mana Sa Magestat passar avant y procurar los medis possibles per animar los llauradors per lo benefici y utilitat del regne y augment del Real Patrimoni, y axi de una manera y de altra ne seguexen inconvenients y no se repara lo que representan sino dexar.los en sa llibertat en que demanen lo preu que volen, que es lo principal intento que portan dits barons en aquest capitol, com se va veure en lo parlament passat de don Anton Coloma que intentaren lo matex, y sol fonch per crexer lo preu de dittas jumentas a set sous la una cada dia, no essent obligats pagar.ne sino sinch, lo que fonch en grandissim dayn y preiudici de ditta ciutat, y ha suplicat a Vostra Excellencia dit sindich mane reparar.li dit agravi que per esperiencia se

A c. 730v. ha vist que los pobres / llauradors no hi poden estar a pagar set sous per cada jumenta, porque si per un cavall de manament que lo vassal lo sustenta en sa casa ab palla y ordi, ara vagia en servei de la Regia Cort ara per servei de dits barons, no se paga mes de quatre sous lo dia, quant manco se hauria de pagar de una jumenta per cada dia que treballa que no fa gasto de ordi ni de palla, sino que mengia en la campanya sens fer despesa als amos, y ab tot se li paga un sou mes cada dia per trillar forment y quatre per trillar ordi, que es preu molt competent: per lo que suplica dit sindich mane Vostra Excellencia que dit capitol tant prejudicial y gravatori a dita ciutat no sia decretat contra la possessio, us y consuetut antiquissima de dita ciutat, les quals se li han de guardar en virtut de sos reals privilegis y capitols de cort ad aquella atorgats en que se li guardaran perpetuament y de que no se decretara cosa contra de aquells, porque de aço no ne seguex sino aumentar las vilas que son patrimoni

¹ Come sopra per un *primer*.

dels barons y destruir y arruinar la dita ciutat, que es patrimoni de Sa Magestat, lo que supplica en tot lo millor modo ecc., officium ecc.

Altissimus

Francisco Esgrecho sindich de la ciutat de Sasser

37 Ja esta decretat lo que sobre asso se ha de fer en los capitols sobre asso B2 c. 141v.
presentats en aquest parlament.

Roig vicecancellarius

205

1614 marzo 4, Cagliari, Parlamento

Il sindaco di Sassari chiede che non sia decretato alcun capitolo pregiudizievole alla città e che anzi egli possa prima prendere visione dei capitoli, suppliche, ecc. presentati dagli altri stamenti e città. Il viceré dichiara che non s'attenderà ai privilegi della città e che saranno nulle tutte le decretazioni ad essi contrarie; il sovrano conferma.

Illustrissim y excellentissim señor Lloctinent y Capita General y President en A c. 656
lo Real General Parlament per Sa Magestat ¹

Francisco Esgrecho sindich de la magnifica ciutat de Sasser diu a Vostra Excellencia que per los sindichs de las altras ciutats del present regne, y axi be per los sindichs dels estaments ecclesiastich y militar, se solen presentar diversos capitols y se demanan diversas gracias y mercets, les quals apres se troban esser prejudicials y gravatorias a dita magnifica ciutat de Sasser, y per no saber lo que per los altres sindichs se demana dextra de fer contradicio, que per ço se supplica per dit Esgrecho en dit nom mane Vostra Excellencia provehir que tottes y qualsevol capitulacions, cedulaes, supliques et alias y qualsevol procediments que en aquest real parlament se faran per los sindichs dels estaments ecclesiastich, militar y real se intimen y notifiquen y axi be se li done visura a dit Esgrecho en dit nom, sub decreto nullitatis, omni meliori modo ecc., officium ecc.

Altissimus

Liperi

Sa Excellencia no ha entes ni enten perjudicar a l'interes de tercer, ans vol y mana que a la magnifica ciutat de Sasser predita li resten salvos e illesos sos

¹ Simile alla nota 1 di p. 579.

drets en quant de dret li competexen y privilegis de aquella, y les decretacions fetes o faedores en lo present Real General Parlament contraries als drets de dita ciutat sien agudes per no fetes.

Provisa per illustrissimum et excellentissimum dominum Locumtenentem et Capitaneum Generalem et Presidem in praesenti Regio Parlamento, in dicto Regio Generali Parlamento ex deliberatione in eo sumpta die 4 martii 1614.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro herede Serra

B2 c. 142 38 Esta be decretat per lo virrey.

Roig vicecancellarius

Capitoli di Alghero

206

1614 aprile 14, Cagliari, Parlamento

Don Francesco Amat, consigliere in capo e sindaco di Alghero, presenta al viceré, perché provveda alla loro decretazione in conformità del servizio divino e regio e dell'interesse della città, i seguenti capitoli:

1. *Alghero, in quanto centro strategico del Logudoro, ha beneficiato per l'incremento della sua popolazione di molte grazie e privilegi dei re aragonesi: si ordini perciò il loro rispetto, anche nel caso non fossero più in uso. Il viceré decreta favorevolmente, ma il sovrano specifica che le grazie e i privilegi devono essere effettivamente in uso.*

2. *Tra gli altri, la città e i suoi abitanti godono del privilegio dell'esenzione dai diritti regii in tutti i porti, città, villaggi e luoghi del regno, come risulta da una concessione del re Pietro e da un provvedimento del procuratore regio, e tuttavia i doganieri pretendono imporre loro il pagamento di tali diritti: sia perciò ordinato che essi non possano esigere tale pagamento e che devono inoltre restituire quanto già percepito. Il viceré ordina il rispetto del privilegio, e il sovrano specifica che tale decretazione avrà vigore per dieci anni.*

3. *Nonostante i sovrani aragonesi abbiano disposto che i baroni e i vassalli dei feudi circostanti la città sono tenuti a conferire ai magazzinieri della città il grano e l'orzo eccedenti il loro consumo familiare e produttivo, con divieto di commerciarlo in altri villaggi e città del regno, alcuni feudatari si fanno renitenti a tale obbligo: si ordini quindi loro di rispettare quanto previsto dagli ordini regii e si autorizzino i consiglieri della città a recarsi entro settembre nei feudi, assieme al sub-veghiere, per ottenere l'effettuazione dei conferimenti. Il viceré decreta che qualora la città lo richieda il Consiglio regio emanerà le disposizioni per il rispetto del privilegio, e il sovrano conferma.*

4. *Poiché gli abitanti di Alghero non sono soggetti per privilegio e capitolo di corte all'invio di messi per atti esecutivi che non raggiungono l'importo di cento scudi, i quali atti sono perciò rimessi al veghiere della città, si decreti la conferma e il rispetto di tale norma. Il viceré accoglie la richiesta e il sovrano conferma.*

5. Nel parlamento di don Giovanni Coloma si decretò che le merci condotte in Alghero pagassero soltanto in essa i diritti regi, mentre i doganieri di Sassari pretendono che le stesse merci condotte in Sassari debbano qui pagare la differenza tra l'importo maggiore della sua dogana e quello minore di Alghero. Avendo entrambe le città contestato questa esazione al procuratore regio, questi ha bensì conservato Alghero nel possesso di detto privilegio, ma ha promosso una causa per disconoscerne la legittimità: si decreti perciò che non si dia corso alla causa e che le parti siano convocate in questo Parlamento di fronte al viceré perché decida sommariamente della lite. Il viceré conferma la città nel possesso del privilegio in questione e sospende la causa promossa dal procuratore regio fino a nuovo ordine del sovrano: il quale però riconosce la legittimità della causa intentata alla città.

6. In conseguenza della peste che l'ha devastata la città è ormai molti anni che soffre di un grave spopolamento e di una forte diminuzione dei suoi traffici, con tale flessione delle sue rendite che non è più in grado di pagare non solo i debiti e le spese straordinarie, ma neppure quelle ordinarie: si decreti perciò che essa sia alleviata del pagamento delle seconde cinque annualità del precedente parlamento, così come lo è stata delle prime cinque, e inoltre della spesa di mantenimento di tutte le torri che insistono sul suo territorio. Il viceré concede un decennio di esonero per le torri e per il donativo rinvia al sovrano, che a questo proposito richiama quanto già decretato su un capitolo del Militare e per il restante si riserva di valutare meglio il da farsi.

7. Il ponte sullo stagno della città, che conduce alle torri di Porto Conte e Capo di Galera, è rovinato al punto che ne è difficile il transito per gli stessi soldati, e in caso di attacco nemico intralcierebbe gravemente il soccorso della popolazione: si decreti che esso sia convenientemente riparato. Il viceré si impegna a stanziare una somma sul donativo e il sovrano conferma.

8. L'ospedale della città è poverissimo, tutti gli anni deve ospitare molti malati, e inoltre serve a curare i soldati che sbarcano dalle galere, come qualche tempo prima nel passaggio dell'armata regia: si provveda perciò a fornirli di mezzi per i degenti e per le altre sue necessità. Il viceré s'impegna a tenere in considerazione la richiesta e il sovrano conferma.

9. Avendo valutato con quali mezzi meno onerosi per il Patrimonio regio si possa sovvenire alla sua miseria è parso alla città di poter proporre i seguenti rimedi: un'esenzione decennale dei diritti doganali per i mercanti che vi risiederanno; la coniazione di cinquantamila ducati di moneta di lega; l'estrazione in

dieci anni di trenta mila rasieri di grano. Il viceré concede ai mercanti forestieri un'esenzione doganale decennale, e per il restante rinvia al sovrano, il quale precisa che i mercanti stranieri devono avere effettivo domicilio in Alghero, e non decreta altro.

10. Poiché la città è presidio strategico del Logudoro e necessita di difese adeguate, si provveda a restituirle l'artiglieria di cui ha provvisto alcune torri, aggiungendone dell'altra, e si provveda a riparare le sue mura cadenti. Il viceré s'impegna a provvedere e il sovrano conferma.

11. Si dia effettuazione immediata alla costruzione delle saline della città, come già decretato nel precedente parlamento. Il viceré accoglie la richiesta e il sovrano conferma.

12. La città è fortezza e presidio del Capo del Logudoro ed ha necessità di garantire l'approvvigionamento della carne alle navi di passaggio: le sia perciò consentito il rifornimento obbligatorio e a prezzo d'afforo di un quantitativo di carni stabilito dallo stesso viceré. Questi respinge la supplica, e altrettanto fa il sovrano.

13. Mentre i veghieri e sotto-veghieri, in carica annuale, devono sottoporsi al giudizio di residenza, l'assessore, che è titolare di un ufficio vitalizio, vi è sottratto: si provveda perciò a che anch'egli sostenga annualmente il giudizio. Il viceré accoglie la richiesta, ma prevedendo una ricorrenza triennale, e il sovrano approva.

14. Le ordinanze della visita di don Alvaro de Madrigal prevedono che il veghiere di Alghero non possa fare composizioni senza l'assistenza dell'assessore, del procuratore regio e dell'avvocato e procuratore fiscale, e ciò per evitare le frodi: a fine di conservarne la giurisdizione si intenda che il veghiere sia tenuto a fare dette composizioni con l'assistenza del suo assessore. Il viceré rinvia a una sua precedente decretazione sui capitoli inviatigli dalla città l'anno innanzi e il sovrano conferma.

15. Dal momento che nella città sono disponibili persone atte ad assolvere tali uffici, si disponga, anche per incoraggiarne la residenza, che le cariche di veghiere e di assessore siano d'ora innanzi riservate agli attuali abitanti della città. Il viceré rinvia la supplica al sovrano che s'impegna a tener conto dei cittadini meritevoli.

16. *Per concessione della regina Giovanna, e in riconoscimento dei molti servizi prestati ai sovrani aragonesi, la città gode del privilegio di tenere a riserva nei suoi magazzini quattro mila rasieri di grano, che scaduto l'anno, possono essere esportati franchi di dogana. Il viceré accoglie la richiesta, ma il sovrano specifica che il privilegio deve essere effettivamente in uso.*

17. *Un privilegio del re Pietro prescrive che tutte le barche impiegate nella pesca del corallo tra il capo di Linaia e quello di Napoli devono fare scalo nel porto della città pagandovi i diritti consueti, ma i collettori delle rendite regie e altri privati pretendono di non rispettare tale privilegio: sia perciò decretato che esso resti in vigore. Il viceré accoglie la richiesta, e il sovrano conferma.*

A c. 954 Illustrissim y excellentissim señor Lloctinent y Capita General y President en lo Real General Parlament del present regne per Sa Magestat

Don Francisco Amat conseller en cap lo present any de la ciutat de l'Alguer, y sindich nomenat y constituït por los ciutadans de aquella per obs de asestir en lo present Real y General Parlament publicat per Vostra Excellencia en lo present regne de part del Rey nostre señor, comparent devant de Vostra Excellencia representa les coses següents per a que les mane Vostra Excellencia decretar y provehir conforme sera per mes servei de Nostre Señor Deu, de Sa Magestat, be, util, regres y augment de dita ciutat ¹.

1 Et primo, representa a Vostra Excellencia que la dita ciutat es estada adornada de moltes merçes y privilegis ad aquella concedits per los serenissims reys de Arago de gloriosa memoria ¹ per dar animo y ajudar la habitació y població de aquella, per esser fortalesa, cap y clau del cap de Llogudor, que a no esser dita fortalesa y població los enemichs de nostra Santa Fe catholica y de Sa Magestat haurian fet molt dayn en lo present regne y especialment a tot lo dit cap de Llogudor, y axi perque la dita fortalesa y població de dita ciutat se hagia y dega de conservar y augmentar, es necessari que las ditas merces y privilegis se lis observe tant los usats y que estan en viridi observancia com los no usats. Per ço supplica mane Vostra Excellencia per part de Sa Magestat decretar que se li observen tots los dits privilegis y merces usats y no usats.

¹ Segue, per errore, cancellata, la decretazione viceregia del primo capitolo.

¹ Dei privilegi di Alghero non esiste una raccolta moderna, per quelle antiche cfr. alcune notizie in A. ERA, *Le raccolte di carte specialmente di re aragonesi e spagnoli (1260-1715) esistenti nell'archivio del comune di Alghero*, Sassari, 1927, in particolare alle pp. 10-29; cfr. anche ACA, *Cancilleria*, regg. 1034, cc. 236-239 e 1037, cc. 127-129.

Que se li observen a la dita ciutat les dites gracies y privilegis justa la serie e tenor de aquells tot abus llevat.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro herede Serra

1 Esta be decretat per lo virrey en quant ditas gracias y privilegis estan en us. B2 c. 178v.

Roig vicecancellarius

2 Item, diu lo dit sindich que sens derogacio ni alteracio alguna de dita observancia general de privilegis demanada y supplicada entre aquells se ha concedit a dita ciutat y als habitants de aquella que sian franchs de drets reals en tots los ports, ciutats, viles y llochs del present regne y axi es estat provehit per lo noble procurador real y manat als duaners dels drets reals que ho observasen, segons apar ab lo real privilegi del rey don Pere de gloriosa memoria¹ y provisio del dit procurador real que se presentan, ut ecc.; y no obstant aquella se dona inquietut y molestia als habitants de dita ciutat per los duaners dels drets reals fent.lis pagar aquells en llurs notable agravi y vexacio, lo que es molt just se repare y restituesca los que hauran fet pagar. Per ço supplica a Vostra Excellencia ho mane axi decretar y que per dit effecte sian despedides proviçions per als duaners reals que son y seran o collectors de dits drets que sots les penes ben vistes no fasan pagar drets alguns reals a dits habitants y que se li restituesca los que hauran fet pagar. Que se li observe lo dit privilegi justa la tenor de aquell.

Sabater notarius

2 Esta be decretat per lo virrey ab que dure esta gracia tan solament per B2 cc. 178v-179 temps de deu anys llevats tots abusos.

Roig vicecancellarius

3 Axi be, representa dit sindich que per forniment y monicio neccessaria de la dita ciutat se ha ordenat y manat per los serenissims reys de Arago als feudataris circumveins / a dita ciutat y a sos vassalls que enmagazemassen y aportassen en aquella tots los forments y ordis, retinguts tant solament lo necessari de mengiar y llaurar, ab prohibicio expressada no ne poguesen traure de llurs viles per altres viles ni ciutats del regne, com apar ab les lletres reals que se A c. 954v.

¹ Cfr. P. TOLA, *Codex* cit., doc. 98 del sec. XIV, p. 766, ma vedi anche A. ERA, *Le raccolte* cit., p. 53, n. 67 e p. 141, n. 41.

presentan^I ut ecc.; y si be aquellas se han effectuat y effectuen per alguns feudataris, altres son renitents, y no obstant que cascun any son manats effectuar ditas lletres reals han pretes fer obstacle y contradicció sols per diffugir lo efecte de ditas reals lletres y lo tant justament y necessariament en aquellas ordenat y manat, lo que es molt just se repare. Per ço supplica dit sindich mane Vostra Excellencia decretar que ditas reals lletres sian puntualment effectuades tant per dits barons y feudataris com per llurs vassalls, tota consulta y contradicció cessant sots les penes cominades, y que per evitar los gastos y distentos que cascun any se te per los consellers de aquella per la effectuació de ditas reals lletres, se done llicencia y comisio desde ara per a les hores als consellers que seran de dita ciutat que qualsevol de aquells juntament ab lo sot veguer de dita ciutat pogan transferir.se en ditas baronias a gastos dels barons y vassalls per fer.lis effectuar dites reals lletres, per lo mes de setembre fins que enterament hagian hobeit y adimplit dites obligacions. Que acudint.se en temps per part de dita ciutat se lis concedira per lo Real Consell les provissions oportunes per a que lo supplicat tenga son degut efecte segons tenor de dits reals privilegis.

Sabater notarius

B2 c. 179v. 3 Esta be decretat per lo virrey.

Roig vicecancellarius

4 Diu y representa dit sindich que ates dita ciutat y habitants gosan de altre privilegi e capitol de cort^{II} en lo qual se ordena que no.s dega ni puga trameitre executor en dita ciutat per deute menor de çent lliures catalanes que son çent escuts, sino que se remetan al veguer real de dita ciutat segons apar en la decretaçio de dit capitol feta per Sa Magestat que se presenta ut ecc., en la observancia del qual alguna vegada se ha contravingut, que per ço se decreta que no.s puga contravenir en manera alguna sots pena de pagar las dietas y gastos lo jutge que tal provehira y fermara. Que a dita ciutat se guarde lo decretat.

Sabater notarius

B2 c. 179v. 4 Esta be decretat per lo virrey.

Roig vicecancellarius

^I Cfr., forse, A. ERA, *Le raccolte* cit., p. 100, n. 245; p. 101, n. 249; p. 106, n. 275; p. 115, n. 313; p. 162, n. 104 e p. 165, nn. 117-118.

^{II} Non ho localizzato il privilegio e non sono riuscito ad individuare il capitolo di corte che certo appartiene ad uno dei parlamenti immediatamente precedenti a quello Gandía.

5 Diu axi be a Vostra Excellencia dit sindich que habent.se decretat en lo Real General Parlament celebrat en lo present regne per lo tunch illustrissim lloctinent y capita general don Joan Coloma¹ que las mercadurias que se aportarian en la çitutat de l'Alguer pagasen tant solament los drets reals deguts en aquella, se ha pretes per los duaners de la çitutat de Saçer que les mercaderias en dita çitutat de l'Alguer aportades y conduides apres en la çitutat de Saçer pagassen los drets reals de aquella, y per esser menor lo dret real que se paga en la çitutat de l'Alguer que se descontas en lo dret degut en la çitutat de Saçer, y axi ho han pretes, y havent fet constar de la observança y possessio en que ditas çitutats estavan de que essent.se pagat lo dret real en la çitutat de l'Alguer no.s pagas altre dret en la çitutat de Saçer de les dites robes en aquella conduides, se ha declarat per lo procurador real haver.se de conservar la dita çitutat de l'Alguer en la dita possessio^{II}, reservant dret al procurador patrimonial per a sert judici petitori, lo qual ha pretes intentar¹ contra la dita çitutat y enten far declarar en dita pretesa. Y com aquella sia molt voluntaria y tractant.se de intelligença de semblants ordenaçions, la possessio de aquelles es la verdadera y qualsevol cosa que fos se hauria de conexas y decedir per Vostra Excellencia y no per lo dit noble procurador real: per ço tant per evitar gastos en bona observancia de altre capitol de cort que se presenta ut ecc., juntament ab les lletres executivials del judici possessor, supplica mane Vostra Excellencia decretar que no.s dega passar havant dita causa per lo dit procurador real sino que les parts comparegan devant Vostra Excellencia en lo present parlament per a que sumariament se puga y dega dita pretesa / decidir, o vero essent cosa tant clara y que la observancia ha A c. 955 declarat la intelligença de aquella y que de altra manera no serviria de res lo decretat en dit capitol, que per ço mane Vostra Excellencia decretar que se dega aquell de entendre en lo modo observat, cessant qualsevol contradicció del procurador patrimonial.
Que se lis guarde la possessio que tenen y en lo petitori que se pare fins altre orde de Sa Magestat.

Sabater notarius

5 Plau á Sa Magestat que.s guarde la dita sentència donada en lo posessori B2 c. 180v.
restant illesos los drets de Sa Magestat per a passar avant lo petitori.

Roig vicecancellarius

¹ Segue, anticipato per errore e cancellato: *fins altre orde de Sa Magestat*.

^I Per i capitoli di Alghero del parlamento di Giovanni Coloma cfr. Asc, AAR, *Parlamenti*, vol. 163, cc. 624-625 e 809-818.

^{II} Asc, AAR, BC 42, c. 116.

6 Representa a Vostra Excellencia dit sindich que ha moltissims ayns que la poblaçio y habitaçio de dita çitutat va en molta diminucio ab la occasio de la pesta que Nostre Señor Deu permite en ella y altres influençies^I, y perque molts dels naturals son anats a viure en esta çitutat y en la de Saçer y altres llochs del present regne, de tal manera que resta quasi despoblada; y per dita raho ha cessat lo comerci y los drets y rendes que tenia dita çitutat han valgut molt poch, de tal manera que no abastan per pagar los carrechs ordinaris de censals, tachas y salaris y meyns los extraordinaris y necessaris: y per ço per sublevar.la han supplicat a Sa Magestat per a que manas remetre.li de les pagues del servici que fiu en lo ultim General Parlament del present regne y axi be algunes pagues de algunes torres que pagava y lis fonch fetta merced y remissio de sinch anys^{II} y que la administracio pagas algunes torres. Y com sia que al present estiga ab la matexa pobresa y reste impossibilitada de pagar los demes sinch anys de dit parlament y les demes torres que sol pagar conforme lo balans que exhibeix ut ecc., supplica per ço mane Vostra Excellencia sublevar.la de la paga dels demes sinch anys y que la administracio se assumisca la paga de les torres de Polleri, Lliri y Pegna Mestre y les guardies de cavaill de cap de Gallera y les de Peu de Marragie y Calabona per esser aquellas en benefissi del present regne, perque a no asumir.se.las se podrian desemparrar les guardies y soldats de aquelles per la pobresa de dita çitutat y no poder acudir a la paga de aquells.

Que atessa la gran pobresa de la dita ciutat Sa Excellencia la relleva de la paga de dites torres per deu anys y se sobresega en la execucio del caigut (del parlament) fins altre orde de Sa Magestat a la qual remet la provissio faedora en lo demes.

Sabater notarius

B2 c. 181 6 En respecte del que suppliquen cerca de las torres ja esta provehit lo que se ha de fer en la decretacio feta al capitol sobre las demas del regne presentat. Quant en lo de mes Sa Magestat veura la merce que se lis podra fer.

Roig vicecancellarius

7 Diu dit sindich que lo pont de l'estayn de dita çitutat es ordinari pas de les torres del port del Comte y cap de Galera y esta tant derruit que a penas poden passar los soldats ni las personas que aportan lo recapte ad aquells, y lo que pigior es que en cas de assalt de enemichs no poden acudir los de dita

^I Un quadro della condizione disperata in cui versa Alghero dopo la pestilenza è proposto dalle sue richieste nel parlamento di Michele de Moncada: ACA, *Cámara de Aragón*, vol. 375, cc. 248v-265 e *ivi*, *Cancillería, Procesos*, vol. 50, cc. 309-320.

^{II} Si tratta della missiva regia datata Segovia 20 luglio 1609, in Asc, AAR, H14, c. 43.

çiutat al socorro sino ab gran perill de anegar.se; per lo que supplica mane Vostra Excellencia decretar que lo dit pont sia reparat y adobat de manera que se puga passar molt be y comodament y sens perill, perque quiscun any hi perilla y mor moltissima gent.

Que en lo repartiment del present parlament se tendra compte que dit pont se fassa ab perfeccio.

Sabater notarius

7 Esta be decretat per lo virrey.

B2 c. 181v.

Roig vicecancellarius

8 Axi be, diu que lo ospital de dita çiutat esta pobrissim y cascun any sustenta moltes / persones malaltes y en cas de conduccio de soldats que portan les galeres ve forçat que se porten los malalts en aquell, segons ha suceyt estos anys passats quant l'armada de Sa Magestat aporta en la Alguer, de la qual molts soldats se agueren de portar en lo dit ospital, y en la governacio y manteniment de aquells se ha gastat passades dos milia lliures, per reparo del qual supplica mane Vostra Excellencia provehir que se li fassa alguna almoina per socorro dels malalts y cosas del dit ospital. A c. 955v.

Que se tendra compte en lo repartiment del present Real Parlament.

Sabater notarius

8 Esta be decretat per lo virrey.

B2 c. 182

Roig vicecancellarius

9 Item, axi be diu a Vostra Excellencia que havent considerat los çiutadans de aquella ab quin medis se podria reparar la pobresa de dita ciutat que fos a manco gasto del patrimoni de Sa Magestat, troban que se podrian reparar ab los medis següents: primo, que Vostra Excellencia decretas que per espai de deu anys fossen franchs de tots drets reals los mercaders foresters que negociaran y residiran en aquella, per esser lo dret real que en dita çiutat se paga molt poch de dos callaresos per lliura; segundo, concedir.lis llisencia de batre en dita çiutat cinquanta milia ducats de menuts eo moneda baxa; tercio, ab una saca de trenta milia rahers de forment lo qual tingues effecte dins deu anys a raho de tres milia rahers per cada any, la qual dega esser preferida a qualsevol altra. Les quals coses supplica mane Vostra Excellencia concedir y decretar per lo reparo de la dita pobresa de dita çiutat.

Que se fassa com se supplica per temps de deu anys circa la franquesa dels

drets reals en favor dels forasters qui ha hi saran y resideran en dita ciutat y lo demes ho suppliquen a Sa Magestat.

Sabater notarius

B2 c. 182v. 9 Esta be decretat per lo virrey asso ajustat que la franquesa dels estrangers sia avehinant.se y residint ab son domicili en la ciutat de l.Alguer sens frau y per lo mateix temps que se ha decretat per lo virrey.

Roig vicecancellarius

10 Diu axi be dit sindich que essent com es la dita çitutat fortaleza y presidi molt principal y necessari del cap de Logudor, conve que estiva conservada de muralles y provehida de l.artellaria neccessaria, y com sia que de la artellaria que tenia se li hagia pres per obs de provehir algunes torres es just se li torne aquella o se li provehesca de altra conforme Sa Magestat ho te ordenat ab sa real lletra, copia de la qual se presenta ut ecc., y axi be que las murallas que estan per cauren se adoben, lo que supplica mane Vostra Excellencia axi be decretar.

Que se dara orde que lo supplicat tenga effecte en tot lo necessari.

Sabater notarius

B2 c. 182v. 10 Esta be decretat per lo virrey.

Roig vicecancellarius

11 Mes diu a Vostra Excellencia que attes en lo precedent parlament se havia decretat¹ que se fessen les salines de dita çitutat y fins vuy no se ha curat efectuar ni possar en obra, que axi be mane Vostra Excellencia provehir y decretar que quant mes prest y ab la major brevetat se fassan y que los dreturers dels drets reals de dita çitutat ho degan encontinent comensar donant.lis l.orde del faedor per a que se lis admeta lo gasto.

Que se guarde lo decretat circa lo fer renovar dites salines.

Sabater notarius

B2 c. 183 11 Esta be decretat per lo virrey.

Roig vicecancellarius

¹ Cfr. ACA, *Cámara de Aragón*, vol. 377, c. 389 (cc. 207v-208 delle decretazioni regie), capitolo del 20 novembre 1602.

12 Dit sindich representa a Vostra Excellencia que essent com es la dita ciutat fortaleza / y presidi del cap de Llogudor y port maritim en lo qual esdeve moltes vegades passar les galeres de Sa Magestat y altres vaxells y axi conve que tinga lo recapte necessari de carns, lo qual se te ab molt treball per no tenir dita ciutat tacha de carns y puix les demes ciutats del regne la tenen es axi be molt convenient que la dita ciutat la tinga, que per ço mane Vostra Excellencia concedir.li dita tacha en la quantitat de vaques y multons a Vostra Excellencia ben vista ¹.
No te loch lo supplicat.

Sabater notarius

12 Esta be decretat per lo virrey.

B2 c. 183v.

Roig vicecancellarius

13 Diu tambe dit sindich que los veguers y sot veguers que son estats y son de dita ciutat, essent com son annuals tenen cascun any taula y sindicat de llurs officis y lo assessor per esser offici de vida no sol tenir sindicat sino de tants en tants anys, y seria millor y de major testificasio que tant dit veguer com sot veguer y assessor tinguesen cascun any taula, y en particular porque los dits veguers y sot veguers y demes ministres en llurs defensa se reparan de l'assessor y per no tractar.se principalment del sindicat de aquells no sente consideracio alguna, que per ço de si avant dega dit assessor tenir taula cascun any ab dits veguers y sot veguers y demes ministres inferiors.
Que lo dit assessor tinga residencia de tres en tres anys.

Sabater notarius

13 Esta be decretat per lo virrey.

B2 c. 183v.

Roig vicecancellarius

14 Axi be, diu lo dit sindich que attes en las ordinaçions dels capitols de la visita de l'illustre don Alvaro de Madrigal se ordena que lo veguer de l'Alguer no pugues fer composicio alguna sens assistencia de son ordenari assessor, procurador real, advocat y procurador fiscal, y feta aquella sia continuada per lo escriba en lo llibre de la cort y fermada del dit veguer y officials reals o de sos lloctinents, y havent.se demanada major intelligencia de dita ordenacio se declara en bona observancia dels privilegis de dita ciutat que la

¹ Cfr. l'*Introduzione* pp. 67-68.

tal assistència de l'assessor y officials reals se entengues perque no.s fassa frau en las composicions, y com se pretenga limitar la dita intelligència en voler que dit veguer no puga compossar sino ab consell de son assessor, com apar ab la dita declaracio copia de la qual se presenta ut ecc., supplica per ço dit sindich mane Vostra Excellencia provehir y decretar que.s dega observar aquella perque se conserve la jurisdicció de dit veguer en la llibertat de las composissions.

Que se guarde lo decretat per Sa Excellencia en los capitols presentats per lo sindich de la dita çitutat en lo any passat ¹.

Sabater notarius

B2 c. 184 14 Esta be decretat per lo virrey.

Roig vicecancellarius

A c. 956v. 15 Representa axi be dit sindich que attes en dita çitutat hi ha persones que poden exercir / y administrar los officis de veguer y assessor de dita çitutat, y es molt just que se alegren de semblants carrechs perque d'exa manera se animen a residir en aquella y se conserve la població dels matexos naturals, supplica per ço mane Vostra Excellencia decretar que los veguers y assessors que seran sien de dita çitutat y dels que actualment residexen en aquella y no altra persona y que en cas algun forester fos provehit per Sa Magestat que puga la tal provisio consultar sens incorriment de pena alguna y aquella sia nulla y de ningun effecte.

Que ho suppliquen a Sa Magestat.

Sabater notarius

B2 c. 184v. 15 Sa Magestat tindra cuydado de fer merse als naturals de aquella ciutat que seran benemerits.

Roig vicecancellarius

16 Item, diu lo dit sindich que la serenissima reyna Joana de gloriosa memoria per la conservació, utilitat y augment de la població de dita çitutat, per esser clau del cap de Llogudor y per molts servicis que los habitants de aquella havian fet als serenissims reys de Arago sos predecessors, lis concedi licencia y facultat que cascun any haguessen enmagazemat quatre mil rahers de

¹ Il rinvio è in effetti anche al parlamento Elda, decretazione viceregia del 9 maggio 1603, in ACA, *Cámara de Aragón*, vol. 377, cc. 611v-612 (cc. 213v-214).

formen^I, lo qual fet lo servici per lo any seguent altres quatre mil raers se poguesen estreure franchs de drets reals y ab la matexa exempcio y franquesa de que per reals privilegis gozava la çitutat de Castell de Caller, com apar ab lo dit real privilegi que presenta ut ecc., que per ço per los matexos respectos se li mane observar lo dit privilegi sens contradicció ni obstacle algu y axi decretar.

Que se lis guarde lo privilegi justa sa serie y tenor.

Sabater notarius

16 Plau á Sa Magestat que.s guarde dit privilegi en quant esta en us.

B2 c. 185

Roig vicecancellarius

17 Mes, diu que per quant ab altre privilegi del serenissim Rey Enpere tant per ajudar los habitants de dita çitutat, com perque los drets se augmentasen, statui y mana que totes les barques que pescarian corals del cap de la Llinaia y fins al cap de Napols totes fessen port y assiento en dita çitutat y que alli y no en altre port pagassen los drets acostumats, segons apar en lo real privilegi^{II} que se presenta ut ecc., lo que se ha pretes alterar per los collectors dels drets reals y altres particulars, que per ço mane Vostra Excellencia decretar que lo dit real privilegi se dega puntualment effectuar sens alteració ni contradicció alguna sots les penes a Vostra Excellencia ben vistes per la millor observancia de aquell.

Que se guarde lo dit privilegi.

Et praedicta omni meliori modo ecc., officium ecc., et licet ecc.

Altissimus
Armanyach

Sua Excellentia providet et decretat huiusmodi capitula et unum / quodque ipsorum prout in fine cuiuslibet capituli scriptum est et continetur et mandavit huiusmodi actum curiae fieri. A c. 957

Provisa per illustrissimum et excellentissimum dominum ducem de Gandia, comitem de Oliva, marchionem de Lombai, locumtenentem et capitaneum generalem et presidem in praesenti Regio Generali Parlamento, in dicto parlamento die 25 mensis aprilis anno a nativitate Domini 1614, Callari.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro herede Serra

^I A. ERA, *Le raccolte* cit., p. 115, n. 313.

^{II} P. TOLA, *Codex* cit., doc. 147 del sec. XIV, p. 815.

Roig vicecancellarius

207

1614 aprile 25, Cagliari, Parlamento

Don Francesco Amat, consigliere in capo e sindaco di Alghero, espone d'aver più volte fatto presente la povertà della città per lo spopolamento causato dalla peste che l'ha colpita alcuni anni prima e d'aver proposto diversi rimedi a tale stato e rammenta come lo stesso sovrano le abbia già recato soccorso, abbuanandole il pagamento di alcune torri, esonerandola da cinque annualità del donativo e concedendole estrazioni di grano: se nel corso del Parlamento non ha avanzato richieste che potessero intralciare i lavori e ritardare l'offerta degli stamenti, ora però chiede che la città sia dispensata dal pagamento di qualsiasi quota del donativo in quanto a ciò impossibilitata. Il viceré aderisce alla richiesta essendo notoria la condizione miserevole della città, mentre il sovrano si riserva di provvedere una volta informato delle sue necessità.

A c. 958 Illustrissim y excellentissim señor Lloctinent y Capita General y President en lo Real General Parlament ¹

Don Francisco Amat, conseller en cap y sindich de la magnifica çitutat de l'Alguer, ha representat a Vostra Excellencia en diverses ocasions y supplices la pobresa de la dita çitutat sucehida per la falta y diminucio de la gent de aquella y consecutivament del negoci de la ocasio de la peste que en ella passa estos ayns atras y altres influencies y juntament ha propossat diversos medis per lo reparo de dita pobresa per major servei de Sa Magestat y conservacio de la habitacio de dita çitutat en conformitat de la mente de Sa Magestat, la qual ab ses reals lletres te encomanat lo reparo de les coses de dita çitutat y axi be li ha fet algunes merçes de subllevar.la y perdonar.la de la paga de algunes torres, de alguns ayns de servici de l'ultim parlament ¹ y de una saca de alguns millars de forment com son notorias dites merçes a Vostra Excellencia. Y en

¹ In alto, sull'estremo margine sinistro: *Oblata per don Franciscum Amat indicum civitatis Alguerii.*

¹ Il condono del *servici* per cinque anni è successivo al parlamento Elda, cfr. ACA, *Cámara de Aragón*, vol. 377, cc. 388-389 (cc. 206v-207), decretazione regia su richiesta avanzata il 20 novembre 1602. In seguito, chiuso il parlamento Gandía, con ordine del 5 dicembre 1615, Filippo III sospende per Alghero l'esazione del donativo anche per gli ultimi cinque anni del parlamento Elda e per i primi cinque del parlamento Gandía: ACA, *Cancillería Sardiniae*, reg. 4918, cc. 2-5.

la merce del perdo del dit servici se li nota y apunta que puix la dita ciutat era tant pobre porque consentia en aquell en lo tocant a sa part y porcio y si be dit sindich entenia representar lo mateix en lo dit servici y offerta general y desentir en aquell, ha reparat que no convenia fer ho per lo que devia a Sa Magestat, per no alterar lo dit servici en respecte de les demes ciutats y juntament mostrar son animo en cas agues tingut les forces, no res meyns exposant dites coses dit sindich diu que si be ha consentit en general en dita oferta y servici de Sa Magestat en lo present Real General Parlament es a soles per major servei de Sa Magestat y per lo sobre dit respecte de no alterar aquell, pero que no enten obligar a la dita ciutat a la paga de la part y porcio del que li podria tocar del dit servici per estar impossibilitada a l'effecte de aquell, per lo que supplica dit sindich a Vostra Excellencia en perçona de Sa Magestat en lo present Real General Parlament li perdone y subleve a la dita ciutat per sa notoria pobresa la dita paga de la part y porcio que del dit servici li podria tocar, puix quant ha pogut es estada promptissima a la paga del dit servici et haec omni meliori modo ecc., officium ecc., et licet ecc.

Altissimus
don Franciscus Amat sindich

Sa Excellencia attes a la notoria pobresa de la dita ciutat de l'Alguer e impossibilitat de aquella li sublleve, remet y perdona la part y porcio que li cabria per raho del servici del present Real General Parlament.

Provisa per illustrissimum et excellentissimum dominum ducem de Gandia, comitem de Oliva, marchionem de Lombai, locumtenentem et capitaneum generalem et presidem praesentis Regii Generalis Parlamenti, in dicto parlamento die 25 mensis aprilis anno Domini 1614, Callari.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro herede Serra

18 Sa Magestat informat de la necessitat de aquesta ciutat lis fara la merse B2 c. 186v. que tindra lloch.

Roig vicecancellarius

Capitoli di Oristano

208

1614 aprile 23, Cagliari, Parlamento

Il sindaco di Oristano, Antioco Parti, espone come sia consuetudine delle città del regno, nell'occasione della convocazione del Parlamento, avanzare la richiesta di grazie e privilegi, e come la stessa Oristano e i suoi Campidani ne abbiano già ottenuto diversi, e chiede perciò, confidando anche stavolta nella liberalità del sovrano e del viceré, che siano approvati i seguenti capitoli:

1. *Si confermino alla città tutti i privilegi ottenuti dai sovrani d'Aragona, anche quelli eventualmente cessati dall'uso, conferendo a tale conferma forma di legge. Il viceré accoglie la richiesta, ma il sovrano specifica che i privilegi devono essere effettivamente in vigore.*

2. *Il viceré e i giudici della Reale Udienza e del Regio Patrimonio siano tenuti a giurare l'osservanza dei privilegi, capitoli, grazie ecc. di Oristano. Il viceré rinvia all'uso invalso e il sovrano conferma.*

3. *Posto che la città fornisce al Regio Patrimonio rendite cospicue, ma versa in stato di indigenza per non avere sufficienti cespiti d'entrata, si dia attuazione al privilegio regio, già confermato nel precedente Parlamento, che le concede facoltà di immagazzinare quattro mila rasieri di grano, con la possibilità, scaduto il periodo della riserva, di imbarcarli per l'esportazione, anche per evitare che il grano si guasti con danno per l'amministrazione cittadina. Il viceré consente, ma il sovrano specifica che il privilegio richiamato deve essere in uso.*

4. *La città soffre di spopolamento per le cattive condizioni ambientali che certo migliorerebbero con l'afflusso di nuovi abitanti, che potrebbero essere attirati dalla fertilità e dalla centralità del sito e dalle condizioni loro offerte: si decreti a tal fine che essa goda delle stesse franchigie di Cagliari. Il viceré rinvia alle franchigie già in possesso di Oristano e il sovrano conferma.*

5. *Poiché una prammatica regia del 19 luglio 1589 consente le anticipazioni di denaro ai coltivatori, si decreti che gli abitanti della città possano beneficiarne, anche perché simili anticipazioni consentiranno di dare impulso all'agricoltura in una regione che vi ha già una forte vocazione. Il viceré approva, a pat-*

to che le anticipazioni siano commisurate alle necessità di ciascuna casa o azienda, e il sovrano specifica che la concessione durerà stante la sua volontà.

6. *Molti vassalli regii e baronali che vengono ad abitare nella città non vi soggiornano neppure gli otto mesi previsti dai parlamenti Cabrero e Cardona, con scarso beneficio per le sue rendite e nocumento al suo prestigio: si ordini quindi che non possano godere della cittadinanza se non quanti risiedano in Oristano tutto l'anno, con azienda e famiglia. Il viceré approva e il sovrano conferma.*

7. *Molti che non hanno né età né esperienza sufficienti divengono podestà, con gravi inconvenienti nell'amministrazione della giustizia e recando pregiudizio ai privilegi della città: si decreti pertanto che d'ora innanzi non sia lecito ricoprire tale incarico se non ai consiglieri di primo e di secondo grado, e residenti effettivi, e a tal fine i consiglieri in carica al momento della composizione delle terme per l'ufficio siano tenuti a trasmettere al viceré l'elenco dei cittadini che hanno tale grado e le qualità per il governo della città. Il viceré s'impegna soltanto ad attribuire l'incarico a persone residenti e meritevoli e il sovrano conferma.*

8. *In virtù di prammatica regia dell'11 febbraio 1566, in caso di raccolto abbondante, i coltivatori possono esportare il loro grano, vendendolo liberamente sul mercato nel caso non vogliano occuparsi direttamente dell'imbarco: si dia perciò facoltà agli abitanti di Oristano e dei suoi Campidani di imbarcare il grano nella quantità prevista pagando soltanto il diritto di un reale per starello, come i coltivatori diretti, senza obbligo di cederlo a prezzo stabilito ad alcun mercante. Il viceré rinvia alla prammatica del 1598 sulle estrazioni del frumento e il sovrano, a sua volta, al capitolo sull'afforo già decretato su richiesta del Militare.*

9. *Avviene che molti pretendono d'essere insaccolati per il grado di consigliere in capo senza titolo e senza neppure aver servito negli altri gradi di consigliere, con grave danno per l'amministrazione cittadina e l'interesse comune: si decreti pertanto che a tale grado possano accedere soltanto coloro che son già stati consiglieri di secondo grado, una volta compiuti i trent'anni, mentre per gli altri gradi si richiedano ventisette anni. Il viceré approva e il sovrano conferma.*

10. *Qualora al tempo in cui si procede alle insaccolazioni ed estrazioni dei consiglieri ed ufficiali cittadini non siano presenti né il viceré né il governatore, è consuetudine che vi assista il podestà, il quale può anche compiere abusi per il proprio interesse, come è già avvenuto con contestazioni e spese per l'amministrazione cittadina: si decreti quindi che nel caso di controversie tra il podestà e i*

consiglieri insorte nella procedura delle insaccolazioni si invii a dirimerle un commissario, ma a spese dello stesso podestà. Il viceré approva rinviando ai privilegi di Oristano, e il sovrano conferma.

11. *Molti ufficiali regi dei tre Campidani o per imperizia o per le proprie cattive qualità non svolgono adeguatamente le loro funzioni: si decreti pertanto che d'ora innanzi quelli dei Campidani Maggiore e Milis siano di terzo o quarto grado consiliare, quelli del Campidano Simaxis di quinto grado, e che sia incrementato il salario di tutti gli ufficiali per invogliare al servizio i soggetti migliori. Il viceré rinvia a quanto in uso e il sovrano conferma.*

12. *Il commercio del formaggio in Oristano è sotto il controllo di tre o quattro grossi mercanti che fanno incetta del prodotto con anticipazioni monetarie ai pastori, provocando rincari e penuria per gli approvvigionamenti familiari: sia perciò vietato ai mercanti tale sistema di anticipazioni e i pastori siano tenuti a condurre i formaggi per la vendita sulla piazza cittadina. Il viceré respinge la richiesta come dannosa al libero commercio e il sovrano conferma.*

13. *L'amministrazione del reale si assuma l'onere del mantenimento delle torri costruite nel 1583, come già decretato nel parlamento Elda, mentre ancora si impone il pagamento di una tassa ai vassalli dei Campidani con grave danno per le loro aziende. Il viceré rinvia al sovrano, che a sua volta richiama quanto già decretato su capitolo proposto dal Militare.*

14. *Oristano suole fare abbondanti provviste di grani, sia per il sostentamento degli abitanti che per farne commercio, ma l'immagazzinamento non può durare più di un anno per il rischio del deterioramento delle riserve: nel caso la città non intendesse imbarcare i grani vecchi, sia perciò consentito di ripartirli tra tutti i vassalli coltivatori, senza esenzioni. Il viceré si riserva di decidere qualora si presentasse il caso, ma il sovrano accoglie la richiesta.*

15. *Posto che le contrade del Marghine, Macomer, Parte Ocier Real, Parte Barigadu e Mandrolisai sono tenute per privilegio regio a condurre in Oristano i loro prodotti e generi, i consiglieri della città abbiano anche facoltà di farvi lo scrutinio del grano. Il viceré e il sovrano respingono la richiesta.*

16. *Molte eredità subiscono danni per il frequente smarrimento degli atti notarili: si costituisca perciò in Oristano un archivio per il deposito e la conservazione di essi, nominando a tal fine un archivista come già si è fatto per Cagliari. Il viceré approva e il sovrano conferma.*

17. *Il terratico venga corrisposto dai vassalli secondo la misura dello starello cagliaritano, come decretato nel parlamento Elda e mai attuato per la resistenza degli appaltatori che preferiscono valersi di proprie ed arbitrarie misure. Il viceré e il sovrano approvano.*

18. *Per antica consuetudine gli abitanti di Oristano e dei Campidani corrispondono per il bestiame a pascolo venti soldi per centinaio di vacche e dieci per centinaio di bestiame minuto, ma da qualche anno gli appaltatori impongono diritti più esosi approfittando dello stato di necessità dei vassalli e minacciano multe e sequestri con grave danno per gli allevamenti: si ordini perciò il rispetto dei tributi consueti. Il viceré rinvia alla giustizia ordinaria e il sovrano approva.*

19. *Da qualche anno gli appaltatori delle rendite del marchesato di Oristano pretendono di esigere per i porci non solo lo sbarbaggio per il pascolo, nella misura di un capo ogni dieci, ma anche un altro diritto per l'uso delle montagne e per il ghiandatico; poiché ciò è avverso alla consuetudine invalsa, si ordini il suo rispetto. Il viceré accoglie la richiesta e il sovrano conferma.*

20. *Si provveda ad assegnare alla città, sul donativo, una somma competente per la riparazione delle sue mura, e ciò non soltanto in considerazione delle rendite che essa assicura alla Corona, più di quarantamila lire per diritti di pesca, dogane, saline ecc., ma anche perché nelle condizioni attuali delle sue difese ben scarsa resistenza potrebbe opporre ad eventuali incursioni nemiche. Il viceré si impegna a tener conto della richiesta nella ripartizione del donativo e il sovrano approva.*

21. *Il rio di Mara nel periodo delle piogge inonda di frequente i dintorni di Oristano provocando gravi intralci alle attività portuali e ai traffici per via di terra, con danno non solo dei commerci ma delle stesse rendite regie: si assegni pertanto alla città una quota competente del donativo per la riparazione delle strade e dei ponti rovinati dalle piene, analogamente a quanto a suo tempo fatto dal viceré marchese d'Aytona. Il Gandía s'impegna a tener conto della richiesta e il sovrano approva.*

22. *La chiesa metropolitana di Oristano è povera di rendite e bisognosa di un contributo, quale è già stato concesso alla metropolitana di Alghero con l'assegnazione di una pensione annua di cinquecento ducati sulle rendite del vescovato, e ben potrebbe l'arcivescovo arborense, assai ricco, sovvenirla con analoga pensione. Il viceré invita ad inoltrare la richiesta al pontefice, ma il sovrano s'impegna a tenerne conto in caso di vacanza dell'arcivescovato di Oristano.*

23. Posto che Oristano non è da meno di Alghero ed Iglesias, che dispongono di un assessore, si conceda tale ufficio anche ad essa, in vista di un migliore e più equo esercizio della giustizia. Il viceré approva la richiesta, ma a condizione che la città assegni all'assessore un salario adeguato, e il sovrano conferma.

24. Gli ufficiali regi che viaggiano per il marchesato di Oristano costumano pagare uomini e cavalli comandati a quattro soldi la giornata e i carri a quattro lire andando a Cagliari e cinque a Sassari, prezzi del tutto inadeguati all'impegno e ai costi effettivi: si ordini perciò che d'ora innanzi i servizi richiesti siano remunerati a prezzo liberamente pattuito. Il viceré rinvia alla prammatica relativa a simili servizi e il sovrano ordina il rispetto del giusto prezzo fissato dal viceré e dalla Reale Udienza.

25. La città è sede di numerosi monasteri (Conventuali di San Francesco, Osservanti, Predicatori, Cappuccini) oltre a quello antichissimo delle monache di Santa Chiara e all'ospedale di Sant'Antonio, ma sono tutti assai poveri e con edifici cadenti e disagiati: sia perciò decretata la riserva sul donativo di una quota per la loro riparazione, anche in considerazione del fatto che nel convento di San Francesco è conservata la reliquia del Santissimo Crocifisso che attira folle di devoti. Il viceré s'impegna a tenere presente la richiesta nella ripartizione del donativo e il sovrano approva.

26. Poiché molte chiese rurali sono in rovina per l'incuria dei beneficiati che le reggono, si provveda a che essi siano tenuti a restaurarle con i proventi delle loro rendite. Il viceré invita a rivolgere la richiesta all'arcivescovo di Oristano o al pontefice e il sovrano approva.

27. Le grazie concesse a Cagliari in questo e altri parlamenti spettino anche ad Oristano, e così pure i suoi consiglieri godano delle stesse prerogative di quelli cagliaritani. Il viceré rinvia al sovrano, che ordina il rispetto di quanto in uso.

Illustrissim y excellentissim señor Lloctinent y Capita General y President en A c. 863
lo Real y General Parlament ¹

Antiogo Parti sindich elegit y nomenat per la magnifica ciutat de Oristany per les coses que se han de supplicar a Vostra Excellencia en lo Real y General Parlament diu que havent.se acostumat en los que se son çelebrats en lo present regne, tant per lo serenissim rey Alfonso de felice memoria en propria

¹ Oblata per Antiocum Parti sindicum magnificae civitatis Oristany.

persona com tambe per los illustrissims virreys y capitans generals de Sa Magestat y de sos gloriosissims progenitors reys de Arago, demanar per les ciutats de dit present regne y entre ellas per la de Oristany moltes e diverses gracies, privilegis e concessions en benefici de dita ciutat y de sos habitants y Campidanos, dirigint.lo tot al servei de Nostre Señor Ihesus Christ y de la Sacra Catolica Magestat del rey nostre señor vuy benaventuradament regnant, a la qual ab ma liberal se han fet moltes merçedes, confiada de aço dita ciutat de Oristany, y per ella lo dit Parti sindich, ha volgut supplicar les coses següents que per esser tant necessaries manara Vostra Excellencia emplear son lliberal animo en atorgar.se.las y concedir.se.las segons los infrascrits capitols.

1. Primerament, supplica dit sindich a Vostra Excellencia que attes la dita ciutat de Oristany gosa de molts e diversos privilegis ad aquella concedits per los serenissims Reys de Arago de gloriosa memoria en benefici de dita ciutat y sos habitants¹, que mane Vostra Excellencia proveir y decretar sian aquells observats, y en cas que algu de aquells dexas de esser en us y observancia se mane de bell nou observar segons sa serie y tenor / y segons es estat proveit y decretat en altres parlaments y axi be confirmat per la Magestat del Rey nostre señor, y aço ab la clausula de usats y no usats, manant.lis dar forsa de lley puix es raho que aquells sien ad unguem observats.
Que se guarden dits privilegis justa sa serie et tenor llevat tot abus y contradicio.

A c. 863v.

Ferdinandus Sabater notarius e secretarius pro herede Serra

B2 c. 223v. 1 Esta be decretat per lo virrey en quant estan dits privilegis en us.

Roig viçecancellarius

2. Item, supplica dit sindich a Vostra Excellencia mane que tots los privilegis, capitols de cort, gracies y exempcions que.s troban concedides y atorgades a la dita ciutat de Oristany y en benefici y augment de aquella se mane jurar axi per Vostra Excellencia com tambe per los magnífichs jutges de la Real Audiencia y Real Patrimoni en lo present regne, segons se juran en la ciutat de Caller y altres voltes se.s acostumat per alguns illustrissims virreys fer en dita ciutat de Oristany, a tal a dits privilegis y gracies se lis puga atribuir major vigor y forsa y se pogan ab mes facilitat manar observar.
Que se guarde lo acostumat.

Sabater notarius

¹ La raccolta più nota dei privilegi di Oristano, città regia dal 1479, è il *Libro de regiment* iniziato nel 1556 e chiuso nel 1616: A. ERA, *Tre secoli* cit., pp. 27-32.

Roig viçecancellarius

3. Item, com sia que de la ciutat de Oristany se trauen mes rendes per al Real Patrimoni que de les demes ciutats del present regne y se trobe ab molta pobressa per tenir molt poca renda y per reparo dels molts gastos que en ella son continuament se haja obtingut privilegi real^I que se puga en dita ciutat enmagazemar quatre mil raers de forment per provisio / del poble e fet hajan A c. 864 lo servici puga dita ciutat embarcar los axi com fa la ciutat de Caller, y sia estat dit privilegi confirmat en lo ultim parlament celebrat per lo illustrissim don Anton Coloma comte d'Elda tunc virrey y capita general del present regne^{II}, segons se fa constar ut ecc., y fins vuy no ha pogut obtenir la dita ciutat que.s posas en execucio, ans los forments se son vinguts a pedre y guastar se en notable dany y detriment de les rendas de dita ciutat, lo que no fora si fet lo servei se fossen embarcats, supplica per ço dit sindich que mane Vostra Excellencia provehir y decretar que dit privilegi se dega observar segons sa serie y tenor llevat qualsevol genero de abus en contrari a tal la pobressa de dita ciutat tinga algun reparo.
Que se guardi y observe lo dit privilegi segons sa serie e tenor.

Sabater notarius

3. Plau á Sa Magestat que.s guardi dit privilegi en quant esta en us^{III}.

B2 c. 224v.

Roig viçecancellarius

4. Item, per quant la dita ciutat de Oristany se troba molt despoblada de gent per raho de laire y poca salut, y es clar que ab la molta habitacio cessaria la mala salut y que molts regnicols se alegrarian de habitar en ella essent franchs axi com per privilegi real^{IV}, del qual se.n fa producio ut ecc., ho son los ciutadans y habitants de aquella, supplica pertant dit sindich mane Vostra Excellencia proveir y decretar que los dits habitants de dita ciutat de Oristany y sos Campidanos sien franchs y gozen de la matexa franquessa y franquesses que gozan los de la ciutat de Caller, specialment per esser com es notori lloch molt fertil y en lo pas de tota Sardenya, puix ab tal gracia de franquessa se ha-

^I Cfr. G. SORGIA, *Il Parlamento* cit., p. 132, capítol n. 6 di Oristano.

^{II} Vedilo in ACA, *Cámara de Aragón*, vol. 377, c. 598.

^{III} Oristano, in verità, deve faticare non poco a mantenere in vigore il suo privilegio di approvvigionamento: cfr. ACEM, *Cerdeña*, leg. 14, expp. 139-141, con successivi ordini del vicere Eril del suo rispetto, e quindi anche del capitolo in oggetto.

^{IV} Cfr. A. ERA, *Tre secoli* cit., p. 30.

bitaria molt y axi redundaria en augment de les rendes del Real Patrimoni, manant tenir consideracio que molts han volgut habitar en dita ciutat pensant que se lis guardaria la franquessa y vent que no se lis guardava se son tornats a llurs viles, lo que no fora si se lis agues / guardat y guardas dita franquessa y vuy dita ciutat restaria mes habitada.
A c. 864v. Que se guarde y observe lo dit privilegi de franquessa segons sa serie e tenor llevats tots abusos y contradiccions.

Sabater notarius

B2 c. 225 4 Esta be decretat per lo virrey.

Roig viçecancellarius

5. Item, supplica dit sindich que attes esta statuit y ordenat ab sa real pragmatica que qualsevol persona puga donar dines anticipats a llauradors per obs de fer la llaurera, segons es de veure ab dita pragmatica dels 19 del mes de juliol 1589¹, que mane Vostra Excellencia proveir y decretar que los habitants de dita ciutat de Oristany y Campidanos de aquella pugan gozar de dita real pragmatica del modo susdit sens incorrer en pena alguna, decretant haver.se de observar dita pragmatica, puix redunda en beneffici de llauradors a tal se animen a llaurar y a fertilizar lo regne, essent lloch en lo qual se acostuma fer gran llaurera, y moltes voltes per esser pobres y no tenir dines dexan de llaurar, lo que no seria podent dar.lis dines anticipats per obs de dita llaurera, lo que manara Vostra Excellencia proveir no obstant qualssevol crides, pragmaticas y provisions, en contrari de aço fetes.
Que.s guarde y observe dita real pragmatica entenet.se empero que la cantitat o cantitas que se daran per obs de la llaurera no excedescan del necessari per provissio de llurs cases.

Sabater notarius

B2 c. 225v. 5 Esta be decretat per lo virrey y que asso se guarde durant.se la mera y libera voluntat de Sa Magestat.

Roig viçecancellarius

6. Item, com sia que molts de les viles axi reals com de barons van ha habitar a la ciutat de Oristany y per llurs intentos no hi estan sino los messos que lis dona gusto y dexan de estar.hi los vuit messos segons esta decretat en lo par-

¹ Cfr. la nota al capítol 61 del Militare.

lament de don Marti Cabrero, als capitols 8 y / lo parlament de don Anton de Cardona, capitol 67¹, supplica lo sindich de dita ciutat a Sa Excellencia mane decretar que los qui no hi habitaran ab llurs casa y familia los vuit messos enterament, que en tal cas no sian tinguts ni reputats exos tals per habitants, ni meyns digu puga tenir officis en dita ciutat sino hi esta y habita tot lo any ab llur casa y familia per continua residencia, que axi conve a la reputacio y autoritat de dita ciutat, ultra que sera en tots temps mes habitada y tot vindra a redundar en proffit de les rendes de aquella y axi be del Real Patrimoni de Sa Magestat.

A c. 865

Que.s fassa com se supplica.

Sabater notarius

6 Esta be decretat per lo virrey¹.

B2 c. 226

Roig viçecancellarius

7. Item, per quant molts tenint poca edad y experiencia ab sos favors venen a esser potestats de dita ciutat de Oristany y de ay es que la justicia dexe de ser administrada com conve, de hont succehexen molts danys e inconvenients axi contra los particulars y habitants de aquella y de sos Campidanos com tambe contra la bona administracio de la justicia, violant y dexant de observar los reals privilegis que te concedits per los serenissims reys de Arago, supplica pertant lo sindich de dita ciutat mane Vostra Excellencia decretar que de assi avant no puga ser digu potestat de dita ciutat que primer no haja servit de conseller en cap o segon, y que sia natural y fassa continua residencia en aquella, y perque al temps se fara la terna resten Vostra Excellencia y los demes capitans generals encertats plenament de la qualitat de cadahu, que los consellers que llavors seran sien tinguts, quant se fara la terna y nomina dels oficials de tres Campidanos, Mayor, Milis y Simaxis, trametre tambe la nomina dels ciutadans que hauran servit dits officis, a tal pugan hanar en terna / personas benemeritas y habils per a governar.

A c. 865v.

Sa Magestat tendra cuidado en emplear persones benemerites y ab los naturals de ditta ciutat.

Sabater notarius

7 Esta be decretat per lo Virrey.

B2 c. 226v.

Roig viçecancellarius

¹ La numerazione 226 della carta è ripetuta nel manoscritto.

¹ Per il parlamento Cardona vedi *ACA, Cancillería, Procesos*, vol. 44, cc. 181-182, decreta-
zione viceregia dell'8 dicembre 1543 su richiesta del Militare.

8. Item, com sia axi be ordenat per real pragmática dels onze del mes de febrer 1566^I que tots aquells que a llurs gastos llauraran puguin haver-hi abundancia en la isla traure lo forment que lis sera permes per la Regia Cort, y lo puguin vendre a qui lis dara gust conçant-se del preu com porran en cas que los propis amos no ls vullan traure y embarcar per llur propi comte, supplica per ço dit sindich a Vostra Excellencia mane decretar que sia licit als habitants de dita ciutat y sos Campidanos que en tal cas puga cadahu embarcar a son propi comte segons li sera respective taxat, pagant a la Regia Cort lo real per cada estarell segons pagan los llauradors, y no sien obligats a dar lo forment a ningun mercader a preu atachiat, puix lo benefici que redunda al mercader sera millor redunde en profit del matex llaurador que exa es la mente de dita real pragmática.

Que s'observe la real pragmática de l'any 1598^{II} que parla de semblants extraccions de forments.

Sabater notarius

B2 c. 226 8 Ja esta decretat en lo capítol sobre affor presentat per lo estament militar en est parlament^{III}.

Roig vicecancellarius

A c. 866 9. Item, per quant molts en la ciutat de Oristany per llurs amistats y favors pretenen esser enseculats en sach de conseller en cap, no sols no tenint parts per esser-lo, pero encara sens haver servit de conseller en ningun altre grau, lo que moltes voltes redunda / en dany de la republica y ministracio de aquella per la falta que exos tals tenen de speriencia, essent que al conseller en cap toca proposar les coses que convenen a la administracio y govern, per tant supplica dit sindich de dita ciutat de Oristany mane Vostra Excellencia decretar que digu puga ser enseculat en conseller en cap de dita ciutat que al manco no haja servit de conseller segon¹, que d'exa manera estaran mes al cap dels privilegis, ordinacions et alias de dita ciutat, y axi podran ser en lo lloch de en cap, y de ay es que dita ciutat sera millor governada y se tindra puntualitat en la observancia dels privilegis y gracies á aquella concedides y atorgades, y axi be supplica mane Vostra Excellencia decretar que digu puga ser en lo sach de conseller en cap manco que tinga edad de trenta anys y los

¹ Nel manoscritto seguono, cancellate e illeggibili, quattro o cinque parole.

^I Cfr. la nota già richiamata al capitolo 61 del Militare.

^{II} Vedila in ACA, *Consejo de Aragon*, leg. 1170.

^{III} È ancora il cit. capitolo 61 del Militare.

de mes de vint y set anys.
Que.s fassa com se supplica.

Sabater notarius

9 Esta be decretat per lo virrey.

B2 c. 227

Roig viçecancellarius

10. Item, com sia consuetut antiquissima e inmemorable en la dita ciutat de Oristany que no trobant.se en ella los señor virrey o governador de aquest cap al temps se fa la enseculacio y extraccio dels consellers y officials aja de fer.las com a comissari lo potestat, y com moltes voltes per passions propries dels potestats per voler insecular a qui lis dona gusto en lo lloch y grau que no conve, no volent.lo permetre los consellers se para en la enseculacio y se ve a terme, com ha succehit algunes voltes y especialment en la ultima enseculacio, que se hi tramete comissari en notable dany y dispendi de les rendes de dita ciutat / y sia raho que se eviten semblants gastos, supplica dit sindich mane Vostra Excellencia decretar ab acte de cort que sempre y quant se fassa enseculacio en absencia del señor virrey y governador de dit cap sia comissari de dita enseculacio lo potestat de dita ciutat de Oristany, y quant per pasions propries de dits potestats se paras, constant de aço ab protestacions seu alias, se haja de despedir comissari a gastos y despesses de dit potestat, manant axi be decretar que dita enseculacio se haja de fer en dita ciutat y no fora de aquella, restant sempre en observancia los privilegis que te concedits inviolablement ^I.
Que.s fassa com se supplica y que.s guarden los privilegis que parlen desta materia llevat tot abus.

A c. 866v.

Sabater notarius

10 Esta be decretat per lo virrey.

B2 c. 227v.

Roig viçecancellarius

11. Item, com sia que los tres Campidanos de dita ciutat de Oristany resten casi destruits per raho del mal govern dels officials que cada any servexen, per esser aquells homens de poca edad y esperiencia y de meyns calitat, per hont resta la justicia mal ministrada porque sols atenen a llur grangeo y profit, per tant supplica dit sindich mane Vostra Excellencia decretar que los que de assi

^I Cfr. le indicazioni, in verità disordinate, di A. ERA, *Tre secoli cit.*, pp. 49-72.

avant han de esser officials en dits Campidanos sian abilis y sufficients y que sian estats consellers, ço es los dels Campidanos Major y Milis que sian estats consellers tersos y quarts, y los qui han de esser officials de Campidano Simagis que hajan de servir de conseller quint, y perque servescan de millor animo mane Vostra Excellencia decretar que se lis aumente lo salari, que per no tenir sino sinquantia lliures diguna persona de calitat y experiència se alegra de servir, en demes que ab lo augment del salari y servint persones de calitat sera evitar / molts inconvenients y fraus y delictes en lo offici.

A c. 867

Que.s guarde lo acostumat.

Sabater notarius

B2 c. 228 11 Esta be decretat per lo virrey.

Roig viçecancellarius

12. Item, per quant lo comersi dels formages que es en dita ciutat de Oristany consisteix en tres o quatre mercaders grossos que ab sas haziendas tenen angariats tots los Campidanos y llochs circumveins, tenint prendats los formages un any y dos anticipats ab molta suma de dines, y de ay es que los qui tenen poca facultat no poden negociar ni comprar de dits formages y axi en dita ciutat es molta la pobresa en general y lo que pitjor es quant algu ne vol comprar per provisio de sa propia casa no ne pot haver: pertant supplica lo dit sindich mane Vostra Excellencia decretar que sots grosses penes digu puga dar dines anticipats per formages, ans que los pastors hajan y degan portar llurs formages en la plassa de dita ciutat de Oristany y que no se puga amagazenar si no dels que se compraran en la plassa, manant que en tot se observe lo orde y terme que se te en la de la ciutat de Callers sots la pena a Vostra Excellencia ben vista.

No te lloch lo supplicat per ser contra la contractacio y comersi.

Sabater notarius

B2 c. 228v. 12 Esta be decretat per lo virrey.

Roig viçecancellaris

13. Item, com reste concedit per capitol de cort celebrat en lo parlament de lillustrissim don Anton Coloma comte d.Elda que la administracio hagia de pagar los soldats de les torres que se son fetes en lo any 1583¹, puix per a

¹ In ACA, *Cámara de Aragón*, vol. 377, c. 595 (c. 192v-193), decretazione su richiesta del Reale avanzata il 6 maggio 1603.

d.aço se.s imposa lo dret de un real demes del que se pagava / sobre los for- A c. 867v.
images, supplica per ço dit sindich que dit capitol de cort se pose en execucio,
puix fins ara no se es poguda obtenir la observancia de aquell en notable da-
ny dels pobres vassalls dels Campidanos, quals sempre son molestats a pagar
dits soldats, y es tanta llur pobresa y necessitat que per no poder pagar venen
a terme de desemparar llurs habitacions en notable dany del Real Patrimoni,
lo que se evitara manant Vostra Excellencia decretar que se observe dit capi-
tol de cort sots la pena a Vostra Excellencia ben vista.
Que ho suppliquen a Sa Magestat.

Sabater notarius

13 Ja esta decretat en lo capitol sobre asso presentat per lo stament militar en B2 c. 229
este parlament ¹.

Roig viçecancellarius

14. Item, attes la ciutat de Oristany fa continuament provisio de molta suma
de forments per provisio axi dels habitants de aquella y sos Campidanos
com tambe per lo comersi publich, y essent que fet lo servissi puix no poden
durar mes que un any es be que no volent dita ciutat embarcar se repartescan,
pertant supplica dit sindich que passat lo any sia permes per renovar.los o pa-
gar.los, que los consellers de dita ciutat pugan repartir dits forments vells per
dita ciutat y Campidanos a cascu conforme sa calitat sens esperar altra llicen-
cia ni orde de Vostra Excellencia, ni dels altres señors virreys y capitans gene-
rals en son lloch successors, y aço perque se sol tardar tant en les consultes y
respostes que venen a pedre.sse totalment los forments en gran dany y detri-
ment de les rendes de dita ciutat y dels habitants d.ella, suplicant axi be dit
sindich mane Vostra Excellencia proveir y decretar que dit repartiment sia ge-
neral etiam en los familiars del Sant Offici y altres familiars de la cruzada y de
les religions, per esser cosa de la comunitat y tots gozan de las exempcions,
privilegis y gracies concedides a la dita ciutat, essent que qui sent / la comodi- A c. 868
tat y proffit es raho que senta la incomoditat.
Succshint lo cas se provehira de justicia.

Sabater notarius

14 Plau á Sa Magestad que.s fassa com se supplica donant primer raho al vir- B2 c. 229v.
rey y en son cas al president en aquel regne.

Roig viçecancellarius

¹ È il capitolo 44 del Militare.

15. Item, attes la dita ciutat de Oristany te privilegi real que les encontrades de Marguine, Macomer, Parti Ossier Real, Parti Barigado y Mandralusay hajan de conduir y aportar llurs vituvalles y mercaderies a la dita ciutat de Oristany, segons appar ab dit privilegi del qual se fa constar ut ecc., lo qual es estat confirmat en lo parlament de don Miquel de Moncada¹, pertant supplica lo dit sindich a Vostra Excellencia mane decretar en confirmacio y corroboracio de aço que los consellers de dita ciutat pugan escotinar los forments porran haver en dites encontrades segons sera afforat en la ciutat de Caller per provisio del poble.

15 No te lloch lo supplicat.

Sabater notarius

B2 c. 230 Esta be decretat per lo virrey.

Roig viçecancellarius

16. Item, com sia que moltes heretats hajan patit y patescan notable dany y detriment per raho que les notes y escrits dels notaris moltes voltes no se troban, de hont ne ha resultat y cada dia ne resulta gran dany y de ay es que la republica ne patex comunament pobressa, a la qual conve tenir persones riques, supplica per ço dit sindich mane Vostra Excellencia decretar que tots los escrits y notas dels notaris axi dels que son ja morts com de los que morran se hajan de recondir en la casa de dita ciutat y que per ço se haja de fer un archiu per que / resten en aquell recondits y governats, y que se nomene un notari per archiver segons se fa en la ciutat de Caller.

A c. 868v.

Que.s fassa com se supplica.

Sabater notarius

B2 c. 230v. 16 Esta be decretat per lo virrey.

Roig viçecancellarius

17. Item, supplica dit sindich de dita ciutat de Oristany que attes en lo ultim parlament celebrat per lo illustrissim don Anton Coloma comte d.Elda fonch decretat que lo dret de moy moy que pagan los vassalls sia reduit a la mesura

¹ Nel parlamento di Michele de Moncada Oristano ottiene bensì la libertà di commercio in tutta l'isola per i propri concittadini, *servades les cridas de l'affor y exceptuades coses prohibides*, ma il suo privilegio annonario resta essenzialmente ristretto ai suoi campidani: ACA, *Cámara de Aragón*, vol. 375, cc. 275-276, richiesta n. 5 decretata il 12 novembre 1583.

de Caller¹, y com los arrendadors no hajan volgut mai observar la tal decreta-
cio, portant y servint.se de la mesura que lis dona gusto en gran dany y perju-
dici dels pobres vassalls, que per ço se mane proveir y decretar que se observe
inviolablement dit capitol de cort y que sia reduida dita mesura a la de Caller.
Que.s fassa com se supplica.

Sabater notarius

17 Esta be decretat per lo virrey.

B2 c. 230v.

Roig viçecancellarius

18. Item, per quant no se ha acostumat pagar ab antiquo per los habitants
de dita ciutat de Oristany y vassalls de sos Campidanos sino tant solament
vint sous de cada centenar de vacas y deu sous per cada çentenar de bestiar
menut per los salts de acordi hont dit bestiar solia pasturar, de pochs anys a
esta part los arrendadors de dits salts y erbages, sabent que lo bestiar no pot
dexar de entrar y pasturar en dits salts ha hont naix y se cria, han presumit
propria auctoritate demanar y pendre preus excessius, y lo que pigior es ame-
nassan als amos del bestiar que si no donan lo que se lis / demana matxella- A c. 869
ran y faran tentures del que entrara en dit salt y lis fan pagar deu y dotze lliu-
res, y axi vent.se tant apretats lis ve forçat dexar.se de tenir bestiar y de com-
prar.ne, y axi cada dia va disminuint perque veuen esser mes la despessa y ga-
sto que la entrada y profit que ne lis redunda, y pertant com aço necesite de
reparo supplica lo sindich de dita ciutat de Oristany mane Vostra Excellencia
ab acte de cort provehir y decretar que sots grosses penes los arrendadors no
hajan de pendre mes del que antiguament se solia pendre, ço es dits quatre
reals per cada centenar de vacas y deu sous per cada centenar de bestiar me-
nut, no obstant qualsevol abus y corruptella.
Que attes es interes de part que ho demanen judicialment.

Sabater notarius

18 Esta be decretat per lo virrey.

B2 c. 231v.

Roig viçecancellarius

19. Item, per quant los vassalls de les viles de tres Campidanos se troban
agraviats de pochs anys a esta part perque los arrendadors del marquesat an

¹ Cfr. ACA, *Cámara de Aragón*, vol. 377, c. 534 (c. 36v), capitulo decretato l'8 aprile 1603
su richiesta del Militare; pubblicato da J. DEXART, *Capitula* cit., lib. VIII, tit. VI, cap. IX.

introduit que los dits vassalls no sols paguen lo esbarbagio de porchs, pero encara las montañas y pasto del gla, lo que mai se ha ussat ni acostumat perque pagant se lo esbarbajo, que.s de deu pegus hu, poden entrar llur bestiar en qualsevol montaña de gla per pasturar sens pagar ningun dret sino dit esbarbagio, lo que no volen permetre dits arrendadors en notable dany y perjudissi de dits vassalls, per reparo del qual supplica lo dit sindich a Vostra Excellencia mane decretar que pagant lo esbarbajo sian dits vassalls exemptos de pagar montaña alguna de gla, puix mai tal se a pagat si se paga esbarbajo. Que.s fassa com se supplica.

Sabater notarius

B2 c. 232 19 Esta be decretat per lo virrey.

Roig viçecancellarius

20. Item, per quant la dita ciutat de Oristany ab sos Campidanos dona mes renda a Sa Magestat y a son Real Patrimoni axi de pesqueres com de altres rendaments de duanes, salines et alias que diguna ciutat de Sardeña, en tanta manera que dona en sus de quoranta milia lliures, y sia raho que per ço se hi tinga mirament y se tinga en estimacio tenint la fortificada de muralles, per estar de manera los que hi son que quisvulla pot entrar per ellas a peu pla per esser cassi caigudes, y no passara molt de temps que seran per terra del que pot succehir, lo que Deu no vulla, que venint lo enemich pot entrar en dita ciutat ab molta fassilitat, specialment tenint poca gent com es notori que puga fer la resistencia que seria menester y axi seria captivada y destruida, pertant supplica dit sindich a Vostra Excellencia mane fer merced a la dita ciutat en manar provehir que se li assigne y done alguna porcio competent y convenient a tal reparo perque se pugan remediar y reedificar dites muralles, perque aço sera tambe en profit del Real Patrimoni y se evitaren los fraus se poden cometre tant en entrar roba com en treure la sens dreturar y pagar gabella.

Que en lo repartiment faedor se tindra particular compte en dita ciutat.

Sabater notarius

B2 c. 232v. 20 Esta be decretat per lo virrey.

Roig viçecancellarius

21. Item, per quant dita ciutat de Oristany es situada en loch de pantano hont es lo pas de tot lo regne en la qual hi a molt traffich y comersi dels ports de les marines, y com molts anys venint les pluges yx lo riu de Mara, qual

inonda en tanta manera dits pantanos que ha causat molts mals passos en diversos llocs que no poden passar ni carros ni cavalls, specialment en temps de embarcassions de formatjes y altres mercaderias per lo port de dita ciutat de Oristany, ni meyns / se poden descarregar los que venen de ultra marina, A c. 870 tot lo que ultra lo dany que ne patexen los negociants redunda en dany del Real Patrimoni y specialment en lo traure la sal y conduir-la en la dita ciutat, per ço supplica lo dit sindich a Sa Excellencia mane provehir y decretar ab acte de cort que las estradas y ponts antiguament fets sien reparats y renovats, e per ço concedir y assignar una competent porcio segons fonch fet y reparat en temps que era virrey lo illustrissim don Gaston de Moncada marques de Aytona¹ que de exa manera se aumentara mes lo comerci en dita ciutat y axi be les rendes y drets del Real Patrimoni.
Que en lo repartiment faedor se tindra particular compte al sobredit.

Sabater notarius

21 Esta be decretat per lo virrey.

B2 c. 233

Roig viçecancellarius

22. Item¹, per quant la dita seu metropolitana de dita ciutat de Oristany es tant pobre que no te de renda ordinaria sino tant solament cinquanta lliures de olivells y trenta lliures que fan de captiri per la obra de dita iglesia, y sia raho que tinga algun ajutori segons Sa Magestat se.s servida dar-lo a la seu de la ciutat de l'Alguer² a la qual se ha señalat una porcio de 500 ducats cascun A c. 870v.

¹ Cancellato e non riportato da B, precede alla c. 870 il seguente capitolo:

Item, per quant la dita ciutat de Oristany es tinguda en opinio de lloch de mala salut y ab esta opinio los canonges foresters de aquella metropoli no fan continua residencia com es raho y no volen habitar en dita ciutat per raho de dita mala salut y axi no hi estan sino alguns mesos que lis agrada, en tanta manera que los demes anys no residexen sino dos o tre messos; y essent que los demes canonges que son naturals de dita ciutat continuament residexen, y servexen en aquella santa iglesia, que a no ser aço restaria sens canonges en gran mengua y vilipendi de aquella e indecoro del culto divino: per tant per reparo de aço supplica dit sindich mane Vostra Ecclencia que si sera menester se escriga a Sa Santedad perque de assi avant digu puga ser canonge de aquella santa seu metropolitana que no sia natural de dita ciutat y Campidanos, perque essent axi dita iglesia sera millor servida e hi haura canonges que ab llur continua residencia asistiran y accudiran a la celebracio dels divinals officis y ultra que en dita ciutat y campidanos hi a habilitats sufficients, ab esta speransa se animaran molts a fer estudiar a sos fills per a enplear-se en semblants beneficiis y que Sa Santedad mane als canonges que vuy son fassan continua residencia.

² Nel manoscritto è cancellato: *de Iglesias*.

¹ Per questa concessione del marchese de Aytona cfr. Aca, *Cámara de Aragón*, vol. 376, c. 226 (c. 59), ma poi nel *repartiment* sono assegnate ad Oristano 700 lire per il rifacimento delle mura (c. 794).

any sobre lo bisbat, no tenint lo bisbe tanta renda com te lo archibisbe de Arborea que te circa set mil ducats, y per ço ab molta major raho sera be señalar a la dita seu de Oristany molt major porcio, supplica pertant dit sindich mane Vostra Excellencia decretar que de les rendes de dit archibisbat se señale una pensio cada any perque servesca per reparar la dita iglesia que sera fer.ne gran servei a Nostre Señor, y si sera necessari que se.n escriga a Sa Santedat. Que ho represente a Sa Santedad.

Sabater notarius /

B2 c. 233v. 22 Sa Magestad tindra memoria de lo que li supplican en occasion de vaccant de l.archiviscovat.

Roig viçecancellarius

A c. 871 23. Item, supplica dit sindich de dita ciutat de Oristany mane Vostra Excellencia servir.se que sia ab acte de cort decretat que en dita ciutat hi haja assessor com hi es en les ciutats de l.Alguer y Iglesias, manant que de les rendes de Sa Magestat se li señale un salari çert y competent, proveint que axi com es potestaria sia vegueria puix dita ciutat no es manco de les altres que tenen veguer y assessor, tenint consideracio que dita ciutat de Oristany te la comarcha molt avantejada e hi concorren molts negocis y axi les causes se declararan ab major justicia y se dara a cada hu son dret, lo que fins ara se dexe de fer diverses voltes per no declarar.se les sentencies ab judici de savi sino per un potestat que no te lletras. Que señalant dita ciutat salari competent se li dara assessor.

Sabater notarius

B2 c. 234 23 Esta be decretat per lo virrey.

Roig viçecancellarius

24. Item, com sia que hanant los officials reals per lo regne no han acostumat pagar passant per lo marquesat de Oristany sino tant solament los cavalls y homens a raho quatre sous jornada y los carros per a Caller a raho quatre lliures y per a Sasser sinch lliures cadahu, y de hay es que la pobre gent nudreix sos bous y cavalls ab molt gran treball y lo que lis pagan no abasta per nudrir.los, y sia raho que aço se lleve puix los dits preus son incompetens per lo que val lo cami de un cavall y home de una jornada y axi be los carros per als dits llochs, especialment essent alsats los preus de totes les coses, supplica per ço dit sindich a Vostra Excellencia mane decretar que de assi avant los officials reals que tindran menester de cavalls y carros no.ls pogan pendre a dit

preu, sino que hajan de pagar segons se podran adobar y concertar ab los amos, / manant en tot tenir consideracio a la pobressa que.s en los vassalls A c. 871v. dels Campidanos de Oristany.

Que se observe la pragmatica que sobre aço es, entenent.se per los que van en servei de Sa Magestat.

Sabater notarius

24 Plau á Sa Magestad que sa haja de pagar lo just preu o lloguer que tacha- B2 c. 234v. ran lo virrey y Real Audiencia.

Roig viçecancellarius

25. Item, com sia que en dita ciutat de Oristany hi son los convents dels pares conventuals de l'orde de Sant Francesch, dels pares observants y dels pares predicadors y altre dels pares capuxins que ara novament se es fundat y axi be lo monestir molt antich de les monges de Santa Clara ^I y un hospital de Sant Antoni, tots los quals son pobrissims sens digun reparo per poder viure comodament, maxime tenint las parets molt flacas y velles que cada dia se.n van caent y en special lo dormitori de les dites pobres monges y las seldas del convent dels predicadors, que los pobres religiosos estan ab gran incomoditat y la fabrica del convent de capuchins que se esta sens poder acabar per no tenir lo que es necessari y lo reffitori dels dits pares conventuals que esta quasi per caure.se.n, supplica per ço dit sindich mane Vostra Excellencia decretar que se haja de señalar una porcio a cascu de dits convents, religions y hospital segons conve al reparo de aquells, que ab lo que Vostra Excellencia manara señalar.lis se podran reparar en alguna manera a tal estigan ab la desencia que conve, tenint consideracio que les ciutats y llochs tenen mayor estimacio y reputacio ab los convents de religiosos que hi son y restan aumentadas ab les pregaries de aquells, y en particular essent en dita ciutat y convent de dits pares conventuals de Sant Francesch la reliquia del Santissim Crusiffici tant milagross y devota per la qual cada / any accudex gran multitut de gent de diversos llochs del regne. A c. 872

Que en lo repartiment faedor se tendra lo degut mirament.

Sabater notarius

25 Esta be decretat per lo virrey.

B2 c. 235

Roig viçecancellarius

^I Il Condaghe del monastero di Santa Chiara è stato recentemente pubblicato da Paolo Maninchedda: *Il condaghe di Santa Chiara*, Oristano, 1987.

26. Item, com sia que en lo archibisbat de Oristany hi ha algunes iglesies rurals que totalment se van destruint per falta dels beneficiats de aquelles que no atenen sino a collir llurs rendes y no en reparar.las, y sia just que se reparen per los matexos beneficiats, supplica dit sindich mane Vostra Excellencia decretar y si sera menester se escriga a Sa Santedad perque se provehesca que los dits beneficiats hajan de reparar dites llurs iglesies y que se señale a cada hu respective segons la valor de llurs rendes una cantitat per al reparo de dites iglesies, ço es per lo que cada any sera necessari per reparo de aquelles, puix dits beneficis se son instituïts ab intuitu y contemplacio de que se hajan de mantendre y reparar y no perque se dexe caure.
Que ho representen a llur prelat o a Sa Santedad.

Sabater notarius

B2 c. 235v. 26 Esta be decretat per lo virrey.

Roig viçecancellarius

27. Item, supplica dit sindich de dita ciutat mane Vostra Excellencia decretar que totes y qualsevol gracies y favors que se han de concedir en aquest real parlament y se han concedits en altres parlaments passats en favor y benefici de la ciutat de Caller pugan gozar del matexos favors y gracies la dita ciutat de Oristany y habitants d.ella, y juntament que los consellers de aquella hajan de tenir lo mateix / orde que tenen los consellers de Caller en materia de govern.
Que ho suppliquen a Sa Magestat.

Sabater notarius

Quae capitula ecc., super quibus ecc., omni meliori modo ecc ¹.

Altissimus
Liperi

Sua Excellentia providet et decretat huiusmodi capitula et unumquodque ipsorum prout in fine cuiuslibet capituli scriptum est et continetur et mandat huiusmodi capitulum curiae fieri.
Provisa per illustrissimum et excellentissimum dominum ducem de Gandia, comitem de Oliva, marchionem de Lombai, locumtenentem et capitaneum generalem in praesenti Regio Generali Parlamento, in dicto parlamento die 23

¹ Segue, cancellata, la decretazione: *Que ho suppliquen a Sa Magestat. Sabater notarius.*

aprilis anno a nativitate Domini 1614, Callari.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro herede Serra

27 Plau á Sa Magestad que.s guarde lo acostumat

B2 c. 236

Roig viçecancellarius ¹

¹ In ACEM, *Cerdeña*, leg. 15, exp. 210, c'è l'originale in 7 cc. e 31 capitoli delle *Instrucciones dadas por la ciudad de Oristan a su sindaco don Antiogo Parti*, datate 12 marzo 1613. A parte il numero, c'è perfetta corrispondenza tra i capitoli delle istruzioni e quelli decretati, ma appunto: a) i nn. 1, 2 e 30 delle istruzioni sono unificati nel n. 2 decretato, con l'omissione della minaccia contenuta nel n. 30 del ricorso al *dissentiment* in caso di attentato ai privilegi della città; b) il n. 25 delle istruzioni manca del tutto: *Item, com sia que lo sindich de la ciutat de l'Alguer se atja abusivament usurpat lloch anterior a esta ciutat de Orestany de pochys anys en sa, en gran perjudisi d'esta dita ciutat essent que esta ciutat sempre a proseit y es estada anterior de l'Alguer, com sia que esta ciutat es mes antiga y es archibisbat metropolita, que la de Alguer de poch anys en sa es feta ciutat y bisbat, supplicara per ço a Sa Excellencia mane proveir ab acte de cort que no sia prejudicada dita ciutat de Orestany, ans se lis concedesca lo dit lloc anterior que per abans tenia y poseria puix de dret se li deu dita presedencia*; c) al n. 31 delle istruzioni, obliterato, si specifica che quella concessa al Parti è *limitada potestat* e cioè *que no puga concloure, prometre, offerir concordar, pactar, ni firmar cosa ninguna en dit nom de sindich e tant en general com en particular sens per primer de totes les coses occorran consultie ab dits consellers y consell*. A proposito della diuturna contestazione tra Alghero e Bosa cfr. anche il parlamento Elda, ACA, *Cámara de Aragón*, vol. 377, cc. 96-97.

Capitoli di Iglesias

209

1614 febbraio 25, Cagliari, Parlamento

Nicola Cani Baccallar, sindaco della città di Iglesias, riservandosi il diritto di proporre eventualmente altri, supplica la decretazione dei seguenti capitoli:

1. *Il Breve di Iglesias, statuto antico e sempre fondamentale per il suo reggimento e buon governo, è stato già più volte confermato dai sovrani aragonesi e mediante capitoli di corte: si provveda pertanto, anche in questa occasione, alla sua conferma assieme a quella di tutti gli altri privilegi e capitoli della città. Il viceré approva, ma il sovrano specifica che i privilegi oggetto di conferma devono essere effettivamente in uso.*

2. *La città è povera soprattutto per la carenza di commercio, cui potrebbe rimediare il ripristino degli antichi imbarchi di Conesi o di Funtana de Mar, se forniti dei privilegi e prerogative di cui già godono le altre città del regno e alcune terre feudali, con beneficio inoltre per l'attività delle tonnare di Porto Palla e quindi anche per il Regio Patrimonio. Il viceré approva la richiesta, ma escludendo le merci soggette a restrizioni annonarie, mentre il sovrano attribuisce allo stesso viceré discrezionalità nel decidere come e quando debba funzionare il nuovo porto, e comunque la concessione s'intende fatta a tempo determinato.*

3. *Dopo Cagliari e Sassari, Iglesias è la città più popolosa del regno e favorita da un clima assai salubre, e già in passato, finché ne ha avuto i mezzi, è stata sede episcopale: nel caso di nuova nomina dell'arcivescovo di Cagliari si proceda pertanto a designare anche il suo vescovo, cosa che renderebbe maggior guadagno e prestigio alla stessa sede cagliaritana. Il viceré rinvia la richiesta al sovrano che si riserva di tenerla presente al momento opportuno.*

4. *A fine di consentire alla città di far fronte ai suoi impegni si decreti che il grano che ha facoltà di immagazzinare a riserva goda degli stessi privilegi di quello di Cagliari. Il viceré rinvia la richiesta al sovrano che s'impegna a tenerne conto al momento opportuno.*

5. *Poiché la città ha i suoi commercianti, si decreti che quelli forestieri, compresi i cagliaritani, siano tenuti a rifornirsi presso di loro e non direttamente*

dai produttori. Il viceré e il sovrano respingono la richiesta come contraria all'interesse pubblico.

6. Sia confermato l'ordine regio del 3 febbraio 1610 con il quale si è vietato ai consiglieri della città di fare ogni genere di regalo ai viceré, compreso quello delle carni che ha sempre creato notevoli inconvenienti e che ora si pretende ripristinare, col pagamento degli arretrati, nonostante lo stesso visitatore Carrillo lo avesse sospeso come indebito. Il viceré rinvia all'uso, ma il sovrano accoglie la richiesta.

7. Nonostante le ripetute nomine viceregie ad assessore del capitano della città del dottor Valmanya, che pure è stato privato dello stipendio dal visitatore Carrillo in quanto privo di investitura regia, sia confermato l'antico privilegio dei consiglieri di Iglesias di ricoprire tale carica, con beneficio anche economico dei cittadini che subirebbero minori spese per le cause di competenza assessoriale. Il Gandía rinvia ai provvedimenti già assunti nelle sentenze sui dissenti-ments proposti dalla città e dallo stesso Valmanya, e il sovrano conferma.

8. Il viceré conte del Real ha procurato altro aggravio alla città istituendo un ufficio per i depositi e nominando a reggerlo Francesco Nicolau, in contrasto con una norma del Breve, più volte confermata, per la quale a fungere da depositari sono gli stessi acquirenti e senza spese per gli interessati: si decreti perciò il ripristino di tale legge municipale. Il viceré approva e il sovrano conferma.

9. Al tempo del viceré conte del Real si procedette ad una ricognizione del territorio della città per individuare i siti propizi per alcune torri di difesa, necessarie ad evitare il ratto degli abitanti da parte di eventuali incursori: si provveda pertanto alla loro costruzione anche in vista del beneficio che ne verrebbe all'agricoltura. Il viceré s'impegna a tener conto della richiesta e il sovrano conferma.

10. Poiché l'ufficio di mostazaffo è di particolare importanza per il buon ordine della città, e il suo esercizio da parte di due responsabili diversi ha soltanto creato confusione, si proceda alla nomina di un solo funzionario con insaccolazione limitata ai consiglieri in capo e di secondo e terzo grado. Il viceré e il sovrano approvano.

11. Conforme al privilegio delle insaccolazioni concesso ad Iglesias dai sovrani aragonesi si usa fare l'insaccolazione soltanto dei consiglieri e degli altri ufficiali cittadini, procedendo ogni tre anni alla sostituzione soltanto dei defunti, mentre i capitani pretendono da qualche tempo di insaccolare i cittadini a pro-

prio arbitrio e secondo compiacenze, abuso che deve cessare. Il viceré ordina il rispetto dei privilegi della città e il sovrano conferma.

12. Si ponga fine all'abuso di quanti approfittano dell'incarico che assolvono quali ufficiali cittadini di fare la revisione delle insaccolazioni per mutarsi di grado o trasferirsi ad altro ufficio, e questo con la compiacenza dei capitani, mentre è buon principio che nessuno possa disporre delle cariche a proprio profitto e talento. Il viceré approva, con la pena per i contraffacenti di inabilità perpetua agli uffici, e il sovrano conferma.

13. Capitani e assessori di Iglesias siano tenuti, al termine del loro ufficio, al giudizio di residenza, secondo privilegio che prescrivendo tale giudizio tutela i cittadini da eventuali abusi. Il viceré e il sovrano approvano.

14. Poiché non mancano in Iglesias persone in grado di ricoprire l'ufficio di capitano, nel caso di nuova nomina le terne da inoltrare al sovrano siano composte da nativi o residenti. Il viceré assicura l'impegno del sovrano, il quale si riserva di tenere in considerazione gli elementi capaci che gli saranno segnalati.

15. Contro la tendenza a escluderli da questo privilegio, i consiglieri della città siano mantenuti nel possesso di reggere interinalmente la capitaneria della città: il viceré rinvia all'uso e il sovrano conferma.

16. Una volta pagata la dogana in Iglesias, le merci ne siano esenti nelle altre città. Il viceré rinvia all'uso e il sovrano conferma.

17. Poiché alcuni consiglieri trascurano di chiudere i conti dei clavari nominati dai loro predecessori, si decreti che essi assolvano puntualmente tale adempimento. Il viceré approva e il sovrano conferma.

18. Ad evitare che i cittadini siano vessati a pagare due volte lo stesso tributo, i collettori siano tenuti a fare le esazioni entro due anni e non più, a meno che non abbiano impegni scritti da parte degli inadempienti. Il viceré approva, ma il sovrano introduce l'eccezione del caso in cui entro tale termine sia stato avviato un procedimento giudiziario per l'esazione.

19. Poiché si è verificato che venissero insaccolate nel grado di consigliere persone inabili o minori, si decreti che l'età minima per il grado di consigliere in capo sia di quaranta anni e per gli altri gradi ed uffici di trentacinque. Il sovrano approva.

20. *Il coniuge vedovo non possa appropriarsi dei beni di quello defunto stimandone il valore a suo libito, ma li acquisti attraverso regolare licitazione. Il viceré e il sovrano approvano.*

21. *Si decreti la conferma dell'uso, rivelatosi buono, per il quale marito e moglie si rilasciano reciprocamente l'usufrutto dei beni, remunerando gli eventuali curatori nel primo anno sul capitale e nei successivi sullo stesso usufrutto. Il viceré approva e il sovrano conferma.*

22. *Per evitare l'abuso dei signori dei salti e dei loro amministratori di esigere i terratici anche dopo molti anni, magari da chi li ha già pagati, si decreti che essi non possano pretenderli scaduti i due anni, a meno che non esibiscano degli impegni scritti. Il viceré fissa il termine in tre anni, ma il sovrano introduce l'eccezione del caso in cui entro tale termine sia stato avviato un procedimento giudiziario per l'esazione.*

23. *Le sanzioni relative al mancato versamento da parte dei cittadini dei terratici per la coltivazione di terreni infeudati siano rimesse al giudice ordinario, posto che gli ufficiali baronali operano in modo vessatorio. Il viceré rigetta la richiesta e il sovrano conferma.*

24. *Finché non sia conclusa la causa in corso relativa all'entità dei diritti che esige dai cittadini per il pascolo nel suo feudo, non sia lecito al barone di Gioiosa Guardia di costringerli al pagamento dello sbarbaggio per i maiali che pascolano nel Sigerro, né di incrementare i diritti che paga il restante bestiame. Il viceré rinvia al giudice ordinario e il sovrano approva.*

25. *Gli eredi dei notai deceduti sogliono impossessarsi dei loro archivi, esigendo diritti per atti non richiesti, con costi eccessivi per gli interessati e frequenti smarrimenti degli originali: sia perciò decretato che essi non possano esigere diritti per gli atti che non siano espressamente richiesti. Il viceré accoglie la richiesta, rinviando anche alla prammatica sui salari dei notai, e il sovrano conferma.*

26. *I calzolari sogliono fare incetta di cuoi e pellami, facendone quindi mercato, pratica che crea scarsità e che deve quindi essere vietata decretando che essi possano rifornirsi di tali generi soltanto nella quantità richiesta dal loro lavoro, nel qual caso li acquisteranno a prezzo d'afforo. Il viceré respinge la richiesta, ma il sovrano ne accoglie la seconda parte.*

27. *Gli abitanti della città possano esercitare nei mari circostanti il diritto di cattura dei turchi e dei mori e quello di preda sulle cose di tutti i nemici. Il*

viceré e il sovrano respingono la richiesta in quanto pregiudizievole ad una regalia regia.

28. *Nelle città lo jus congruo sia limitato agli acquisti volontari, con esclusione di quelli che avvengano per via d'incanto o di sequestro, nel qual caso attenta alle eredità e al diritto dei minori. Il viceré e il sovrano approvano.*

29. *Nonostante il Breve e gli usi invalsi, sia lecito ai cittadini di Iglesias per le loro necessità di contrarre obbligazioni personali e reali. Il viceré e il sovrano approvano.*

30. *Ad evitare le spese che comporta l'ottenimento in Cagliari del decreto relativo al prezzo d'afforo dei grani da parte del reggente la Reale Cancelleria, si autorizzi a fissarlo il giudice ordinario di Iglesias, assieme ai consiglieri. Il viceré rinvia all'uso e il sovrano conferma.*

31. *Siano attribuiti ad Iglesias, sulle barche per la pesca del corallo, gli stessi diritti che competono ad Alghero e Bosa. Il viceré rinvia la richiesta al sovrano, che la respinge.*

32. *Non sia lecito al capitano della città l'autorizzare estrazioni di viveri dalla città senza conoscenza e volontà dei consiglieri, ai quali spetta la cura dell'annona. Il viceré rinvia all'uso e il sovrano conferma.*

33. *Poiché difettano di mezzi e non hanno sufficiente salario, sia concesso ai messi della città di redigere atti delle intime e sequestri esigendone i relativi diritti. Il viceré e il sovrano respingono la richiesta.*

34. *I collettori dei vari tributi e diritti siano tenuti a rilasciare regolari ricevute senza esigerne diritto, a meno che non siano rogate da notaio. Il viceré e il sovrano approvano.*

35. *Poiché non hanno alcuna giurisdizione su Iglesias, i baroni dei feudi circostanti siano tenuti a rimettere alla giustizia regia e cittadina gli abitanti della città contro i quali avessero promosso causa, e ciò senza opposizioni e formalità, pena di dover rifondere i danni e le spese eventualmente arrecati. Il viceré si riserva di rendere giustizia volta per volta e il sovrano approva.*

36. *Conforme a privilegio concesso il 3 aprile 1518 e contro ogni diversa pretesa di feudatario i capitani della città siano conservati nella giurisdizione del*

salto di Sols. Il viceré rinvia alla causa in corso presso la giustizia ordinaria e il sovrano conferma.

37. Ad evitare ogni abuso, i danni causati ai seminati siano valutati da persone neutrali e non dai loro stessi guardiani. Il viceré accoglie la richiesta richiama la necessità di testimoni e il sovrano approva.

38. Poiché il capitano di Iglesias non esercita soltanto funzioni di giudice, ma ha anche compiti militari, non sia consentito al capitano e al sergente maggiore del capo di Cagliari di invaderne la giurisdizione ordinando, come avviene da qualche tempo, le rassegne dei cavalieri del Sulcis. Il viceré rinvia all'uso e il sovrano conferma.

39. Per offrire minore esca agli incendi sia consentito agli agricoltori, prima di riporvi le messi, di ripulire il terreno delle aie con il fuoco. Il viceré rinvia alla normativa vigente e il sovrano conferma.

40. Secondo gli accordi intervenuti tra il Fisco ed Iglesias, sanciti da apposito capitolo di corte, ma che da qualche tempo vanno negligendo, gli appaltatori delle saline di Cagliari siano tenuti a consegnare ogni anno alla città cinquecento quartini di sale. Il viceré e il sovrano approvano.

41. Il capitano e gli altri ufficiali regi non possano sfrattare, a proprio beneficio, i cittadini dalle loro case, a meno che non siano case d'affitto. Il viceré accoglie la richiesta, fermo restando il privilegio di precedenza degli ufficiali nelle case d'affitto, e il sovrano conferma.

42. Ai consiglieri o ad altri cittadini che si recano a Cagliari per questioni amministrative sia corrisposta una indennità giornaliera di trenta soldi, più altri quattordici per l'eventuale servente. Il viceré e il sovrano approvano.

43. I titolari delle scrivanie della città siano tenuti a tenere dei sostituti atti a svolgere le loro funzioni nel caso, non infrequente, che non possano accudirvi direttamente. Il viceré e il sovrano approvano.

44. Sia concesso alla città di approvvigionarsi a prezzo d'afforo con il bestiame dei pastori barbaricini e forestieri che pascolano nei salti di Sigerro, Musei, ecc., specialmente nell'occasione della festa di Sant'Antioco. Il viceré e il sovrano respingono la richiesta.

45. Sia lecito al bestiame domito di Iglesias di pascolare liberamente in qualsiasi territorio pagando soltanto i danni eventualmente arrecati. Il viceré respinge la richiesta perché pregiudizievole all'interesse di terzi e il sovrano conferma.

46. Le persone che hanno liti o controversie in corso con la città non possano essere nominate consiglieri, né ricoprire altri uffici cittadini. Il viceré e il sovrano approvano.

Illustrissim y excellentissim señor Lloctinent y Capita General y President en aquest Real y General Parlament ¹ A c. 846

Nicolau Cani Bacallar sindich de la ciutat de Iglesias per lo benefissi publich y redres de aquella ciutat presenta a Vostra Excellencia en perçona de Sa Real Magestat los presents capitols ¹, suplicant humilment sian aquells decretats en la forma solita en via de privilegis perpetualment duradors segons particularment segueixen, reservant-se dret de agnadir y demanar lo que mes convinga en benefici de dita ciutat, puix principalment axi es servei de Nostre Señor Deu, de Sa Magestat, augment y benefici de dita ciutat.

1 Primo, com los Capitols de Breu ^{II} lley municipal de dita ciutat y cosa molt antiga e important a la matexa universitat y confirmats per tots los serenissims reys de Arago y per lo semblant per capitols de corts, ço es que dits Capitols de Breu sian tots temps en tota aquella força y observancia que conve, los quals essent com son tant precipuos, utilossos y necessaris per al bon govern y regiment de dita ciutat, segons appar de dites confirmacions en molts privilegis y capitols de corts a dita universitat attorgats, suplica lo dit sindich / lo dit Capitol y Capitols de Breu esser en tot y per tot confirmats com sempre son estats y observats ad unguem, y axi be tots y sengles privile- A c. 846v.

¹ Sul margine sinistro, in alto: *Oblata per Nicolaum Cani Baccallar sindicum civitatis Iglesiasiarum, die 25 februari 1614, Callari*. Più in basso *Ihesus*.

^I I capitoli concessi ad Iglesias nel parlamento Gandía sono stati pubblicati da C. BAUDI DI VESME, *Codex diplomaticus ecclesiensis*, Torino, 1877 (ma cfr. anche la ristampa anastatica delle Edizioni 3T, Cagliari, 1977, in 2 voll.), pp. 1006-1026, sulla scorta delle decretazioni regie (cfr. al cap. 6 dell'*Introduzione*). Sulla costituzione di Iglesias a città regia e sulle vicende tormentate della sua infeudazione quattrocentesca prima ai De Sena e poi ai Carroc, riscattata nel 1450, cfr. M. TANGHERONI, *Città e feudalesimo nel Quattrocento: il caso di Iglesias*, in AA.VV., *La Corona d'Aragona e il Mediterraneo: aspetti e problemi comuni da Alfonso il Magnanimo a Ferdinando il Cattolico (1416-1516)*, Napoli, 1982, pp. 299-311.

^{II} Il *Breve* di Villa di Chiesa, approvato dall'infante Alfonso d'Aragona con carta dell'8 giugno 1327, è in C. BAUDI DI VESME, *Codex cit.*, pp. 6-246.

gis, capitols de cort atorgats a dita ciutat per los serenissims Reys de gloriosa memoria, no obstant qualsevol abus en cas en alguns ni hagues hagut, imposant riguroses penes ultra les incorregudes als contravenints no obstant qualsevol abus.

Que se guarden los privilegis justa sa serie e tenor com se supplica.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro herede Serra

B2 c. 188v. 1 Esta be decretat per lo virrey en quant dits privilegis estan en us.

Roig viçecancellarius

2 Item, supplica dit sindich que per quant los habitants de dita ciutat estan pobres per no tenir lo comersi maritim segons tenen les demes ciutats del regne, que per ço per lo benefici que ne porra resultar axi a la dita ciutat com als drets de Sa Magestat y a dits habitants, mane Vostra Excellencia decretar que puguin dits habitants tenir lo port com ab antico an tingut en los llocs de Conesi o Fontanas de mar lliberament, porque puguin ab lo orde degut embarcar y desembarcar qualsevol genero de mercaderies en les marines del districte de aquells, ab les prerrogatives y privilegis si e segons poden fer y fan en les demes ciutats del regne y en demes, permetent-se a Ullastre, Terranova, Urusey y Posada, viles y llocs particulars de barons, certificant a Sa Excellencia que per exa via sera dita ciutat algun tant sublleuada, puix aquella / sempre ha servit y servira a Sa Magestat com a fidelissima, y majorment tenint lo dit comersi de poder embarcar y desembarcar, y mes que les tonaires se fan en Portu Palla contiguo de dit port de Fontanas de Mar, qual es tot un port, aniran en mes augment en benefissi dels drets del Patrimoni Real, axi per raho de dites tonaires com del comerci maritim.

A c. 847

Que se fassa com se supplica exceptat lo forment, ordi y demes coses prohibides per reals pragmatiques y specialment per la de l'any 1598¹.

Sabater notarius

B2 c. 189v. 2 Sa Magestat considerara la necessitat y pobresa de la ciutat de Iglesias y la utilitat que se pot sperar per als vehins d'ella y son territori y comarca y confiant que no abusaran de la merse que se lis fa, es servit confrimar y aprobar la decretacio del virrey, ab que no puga tenir effecte ni exequcio sino en los temps y occasions y en la especie y quantitat de coses que apparexera al virrey y president en son cas y junta patrimonial de dit regne, y que sia duradora esta decretacio durant la mera y libera voluntat de Sa Magestat y pa-

¹ Vedila in Aca, *Consejo de Aragón*, leg. 1170.

gant.se los matexos drets que.s pagan al Real Patrimoni en lo port de la ciutat de Caller.

Roig viçecancellarius

3 Item, com es notori la dita ciutat merçes al Señor, apres de les ciutats de Caller y Saçer, es la mes populosa del regne y de aire molt bo com no hi haja en lo regne, y com per lo passat haja tingut bisbe, lo qual ha dexat de tenir per raho que a les hores era molt pobre¹ y com al present te renda per a poder ben viure ab lo decoro conve, supplica dit sindich mane Vostra Excellencia en persona de Sa Magestat atorgar y concedir.li a dita ciutat que venint lo cas de nova eleccio y nominacio de archiebisbe de Caller, se dega axi be nomenar per Sa Magestat bisbe de dita ciutat de Iglesias, lo que no sols sera benefici de aquella, mes ancara autoritat de larchibisbat de Caller, perque al present no te ningun suffraganeo essent com es lo primer archibisbat del regne y a les ores lo tindria, y restaria lo arquibisbat de Caller ab molta renda que ningun altre prelat del present regne. Que ho suppliquen a Sa Magestat.

Sabater notarius /

3 Sa Magestat arribada la occasio veura la merse que se li pot fer a la ciutat B2 c. 190 en lo supplicat.

Roig viçecancellarius

4 Item, suplica lo dit sindich que attes la dita ciutat esta molt empenhada y A c. 847v. pobre per poder.se algun tant ajudar y reparar, mane Vostra Excellencia decretar que la porcio dels forments que la dita ciutat posa en magatzem cascun any, fet lo servici puga y dega gozar del privilegi y porrogatives que goza la porcio que la ciutat de Caller acostuma quiscun any posar en magatzem, altrament no te remei dita ciutat de poder.se desempegniar ni reparar los carrechs que te. Que ho suppliquen a Sa Magestat.

Sabater notarius

4 Sa Magestat resta advertit de asso y tindra memoria de fer merce á la ciutat B2 c. 190

¹ Per l'unione della sede di Iglesias-Sulcis a quella di Cagliari, del 9 gennaio 1513, cfr. C. BAUDI DI VESME, *Codex cit.*, doc. 8 del sec. XVI, pp. 173-175, ma cfr. anche D. SCANO, *Codice diplomatico delle relazioni fra la Santa Sede e la Sardegna*, Cagliari, 1941, parte II, p. XXXVIII, e doc. 373, pp. 260-262.

en tot lo que haja lloch.

Roig viçecancellarius

5 Item, supplica dit sindich que attenent en dita ciutat hi a perçones negociants, y no es be que estrangers lis prengan lo pa de mans, que ningunes perçones estrangeres, etiam que sian habitants de Caller, no pugan comprar ningun genere de mercaderies dels matexos pastors, galanzers et alias sino de negociants, y aço perque en dita ciutat hi a poch comerci y esser terra raconada y privada de comersis de altra part.
No te lloch lo supplicat per quant es contra lo be publich.

Sabater notarius

B2 c. 190v. 5 Esta be decretat per lo virrey.

Roig viçecancellarius

A c. 848 6 Item, per quant la dita ciutat ha rebut agravi que havent rebut lletra de Sa Magestad de la data en Madrid / a 3 de febrer 1610¹ manant als consellers de dita ciutat que en ningunes occasions no fessen ninguns presents als lloctinents generals los consellers que a les ores eran, duptant que en la dita real lletra tambe se compregues lo present de carns que dita ciutat en festes de la nativitat fa als illustrissims lloctinents generals y magnífichs regents la Real Cancelleria y altres recorregueren al visitador que a les ores era lo doctor Martin Carrillo al qual notificaren la dita real lletra, y vehent dit visitador que la intencio y mente de Sa Magestat era abollir qualsevol present mana ab mandato en escrits a dits consellers que no perseverasen en trametre dit present, y axi ho feren tant per hobeir a dits mandatos, com per evitar molts inconvenients que per raho de efectuar dit present se causavan, y en particular que podent venir en ses cases per a dit die de la nativitat molts pastors y perçones que habitan en lo salt, dexan de venir perque se lis pren lo que portan de carns per provisio de ses cases, no podent los consellers fer altrament per efectuar dit present, y axi per les susdites rahons se dexe de fer y trametre dit present fins apres de la embarcacio de dit visitador que a forçes de alguatzirs se feu dit present, causant per a d. aço molts gastos a la pobre ciutat fent lo fer doble per reffeccio dels dos anys que dit present no havian trames: suplica per ço humilment dit sindich a Vostra Excellencia appiabant se de ditte pobre ciutat mane desagraviar la / abollint dit present y conservar los conforme la

A c. 848v.

¹ È reperibile in ACeM, *Cerdeña*, leg. 1, exp. 47, ed è già stata pubblicata da R. DI TUCCI, *Il libro verde* cit., doc. 278, pp. 472-473.

mente de Sa Magestat y mandato de dit vesitador, quals ocularment se exhiben ut ecc. a Vostra Excellencia.
Que se guarde lo acostumat.

Sabater notarius

6 Plau á Sa Magestat que.s fassa com se supplica per la ciutat.

B2 c. 191

Roig viçecancellarius

7 Item, se exposa a Vostra Excellencia de com la dita ciutat ha rebut agravi del tunch lloctinent general lo comte del Real en haver provehit y nomenat per assessor del capita de dita ciutat al doctor Salvador Valmany contra reals privilegis y capitols de cort¹, com sia que per virtut de dits reals privilegis los consellers sempre han assistit de assessors al dit capita en lo judicar les causes tant civils com criminals y dita merce fonch concedida per lo serenissim rey Alfonso de immortal memoria ab pacte init, concordat y jurat per servicijs rebuts de dita ciutat, segons ha constatat a Vostra Excellencia, qual es de la data en Turri Octava a 8 jener 1450¹¹ y dits consellers sempre han assistit al dit capita¹ fins que dit lloctinent general dona per assessor al dit doctor Valmany; del qual agravi sentint.se dita ciutat ne dona quexa devant lo visitador, lo doctor Martin Carrillo, lo qual per esser offici nou y no tenir dit assessor privilegi de Sa Magestat priva al dita Valmany lo salari tenia / de cent ducats quals li pagava la Real Caxa, segons que fins vuy estan privats: supplica per ço dit sindich a Vostra Excellencia tornar a dits consellers de dita ciutat en tant antiga possessio y conservar.los en aquella, que ultra sera conservar.lis dit real privilegi pactat y jurat per dit serenissim rey tambe sera subllevar al poble de dita ciutat dels excessius salaris se pagan a dit Valmany de sentencies et alias, lo que no se pagava a dits consellers, ans de les sentencies dades per dits consellers rares voltes en les appellacions se lis retratavan, com sia que lo gover de dita ciutat es ab lo Capitol de Breu lley municipal de aquella.
Ja esta provehit sufficientment que se guarde lo privilegi justa sa serie e tenor.

A c. 849

Sabater notarius

7 Esta be decretat per lo virrey.

B2 c. 192

Roig viçecancellarius

¹ *Al dit capitan sostituisce en dit offici, cancellato.*

¹ Su questa questione cfr. il processo alle pp. 44-45.

¹¹ In C. BAUDI DI VESME, *Codex cit.*, doc. 71 del sec. XV, pp. 644-653; il riferimento è al capitolo 12, p. 648.

8 Item, del mateix modo la dita ciutat ha rebut agravi del dit tunch lloctinent general, lo comte del Real, en haver creat altre offiçi nou en aquella en la persona de Nicolau Francisco en depositari, com sia que es contra Capítol de Breu¹ tant per privilegis com per capitols de cort confirmats, qual es lley municipal de dita ciutat lo capita sempre en les vendes de possessions ha acostumat nomenar als matexos compradors de les possessions en depositari y sens ningun estipendi y jamay se ha vist haver.se perdut ningun deposit, supplica per ço dit sindich a Vostra Excellencia en desagravi de dita ciutat y observacio de dit Capítol de Breu y costum tant antiquissim decretar sia y reste dit offiçi de depositari / abollit, puix no tant solament restaran los deposits mes segurs, pero encara los habitants de dita ciutat no pagaran cosa alguna y restaran sublevats dels agravis y extorcions¹ que se lis fan. Que.s fassa com se supplica y se guarde lo acostumat ans de nomenar.se depositari.

A c. 849v.

Sabater notarius

B2 c. 193 8 Esta be decretat per lo virrey.

Roig viçecancellarius

9 Item, per quant en temps del tunch lloctinent general lo comte del Real, anant a visitar les marines y entre altres del districte de dita ciutat, ahont tambe se trobaren los capitans ordinaris y administradors de la administracio del present regne, se designaren algunes torres en dites marines de dita ciutat de Iglesias, quals aparegue ser de importancia que per raho de no esser fettes han captivat y captivan molta gent, supplica per ço dit sindich que a gastos de la administracio se façan tant per evitar tals captiveries, com tambe que ab dites torres crexera molt mes la agricultura tant profitosa tant als habitants de dita ciutat com a la utilitat del Real Patrimoni, en demes que dita ciutat contribuex en lo dret per la part que li toca.

Que se veura la dita determinacio y ab brevetat se procurada acudir a la fabrica de dites torres.

Sabater notarius

¹ In B, c. 447, diventa *exortacions*.

¹ C. BAUDI DI VESME, *Codex cit.*, al cap. III.LIII del *Breve*. Il conte del Real si è forse uniformato, dandone una interpretazione troppo lata, al disposto del parlamento Elda, che istituisce in ogni contrada o villaggio l'ufficio del *depositari*: cfr. ACA, *Cámara de Aragón*, vol. 377, cc. 626v-627 (c. 153), decretazione del 10 maggio 1603 su richiesta dei tre stamenti.

9 Esta be decretat per lo virrey.

B2 c. 193

Roig viçecancellarius

10 Item, per quant lo die del glorios Sant Andreu en la extraccio de consellers y altres officials de la ciutat conforme a privilegi¹, / se trahuen dos mostasaffos y estos se trauen de dos sachs, en lo hu los que estan enseculats en consellers en caps segons y terços, y laltre sach de quarts y quints, y com per la experiencia se ha vist que ab dos mostasafos es dit offiçi mal governat y causa de confusio, poch mirant per la policia de dita ciutat, supplica per ço dit sindich placia a Vostra Excellencia decretar que dits dos sachs se reduescan en hu, y sian d.els qui son enseculats en consellers en caps segons y terços tant solament, y en la extraccio a qui cabra la sort regesca aquell dit offiçi de mostasaff.

A c. 850

Que de assi avant se fassa lo supplicat.

Sabater notarius

10 Esta be decretat per lo virrey.

B2 c. 193v.

Roig viçecancellarius

11 Item, per quant conforme lo real privilegi de la enseculacio de consellers y altres officis de dita ciutat es prohibit que no se faça sino enseculacio en los officis de consellers y altres officis de la ciutat, la qual se feu als temps que se lis concedi per lo serenissim rey don Pedro de gloriosa memoria lo privilegi de la enseculacio¹¹, y segons dit privilegi no se pot fer altra enseculacio, sino tant solament de en tres en tres anys regonexença posant vius en lloch de morts¹ y com los capitans per ses complacencies no tant solament posan y enseculan vius en lloch de morts pero encara a tots los que lis par y plau en derogacio y contra dit real privilegi, supplica per ço dit sindich mane Vostra Excellencia decretar que de assi avant llevat dit abus se conserve dit real / privilegi, posant tant solament en les regonexenças vius en lloch de morts, imposant tant als capitans com als consellers que se trobaran en dites regonexenses groses penes.

A c. 850v.

¹ B, c. 449, scorrettamente porta *vuy* per *vius* e *molts* per *morts*.

¹¹ Si tratta del privilegio concesso ad Iglesias da Ferdinando il 30 marzo 1508: C. BAUDI DI VESME, *Codex cit.*, doc. 4 del sec. XVI, pp. 802-807.

¹² Non lo abbiamo rinvenuto in C. BAUDI DI VESME, *Codex cit.*, né il già citato privilegio delle insaccolazioni parla di verifica dei nomi dei vivi e dei morti.

Que se guarden los privilegis llevat tot abus.

Sabater notarius

B2 c. 194 11 Esta be decretat per lo virrey.

Roig viçecancellarius

12 Item, per quant no par be que ningu conega de si mateix, y en les regonexenses de consellers y altres officis ningu se puje de un grau en altre ni manco se abilite en ningun altre offici de dita ciutat, supplica per ço dit sindich que de assi avant ningu en sa agniada que li capia fer regonexença puga y dega puïar.se en major grau de conseller ni mancu ensecular.se en altres officis sots les penes que a Vostra Excellencia seran ben vistes, manant axi mateix als capitans y altre qualsevol que presidira en les extraccions que exint en conseller y altre qualsevol offici de la ciutat, que no admeta en dits officis a ningu que en llur agniada ha estat pujat ni enseculat, encara que los tals que seran pujats y enseculats ajan fet qualsevol desentiment, puix clarament se veu esser entre ells concertats, sots les penes a Vostra Excellencia ben vistes manant.ho axi decretar.

Que.s fassa com se supplica de assi avant sots penal al contrafaent de privacio de offici y de ser inhabilitat in perpetuum.

Sabater notarius

B2 c. 194v. 12 Esta be decretat per lo virrey.

Roig viçecancellarius

A c. 851 13 Item, per quant la dita ciutat te privilegi que tots los / capitans hajan y degan purgar taula¹, y si be en la entrada de llurs officis y tambe los consellers y sos assessors donan fermanças de purgar dita taula conforme dit privilegi, fins assi se ha dissimulat, en gran dany y perjudissi de los habitants per los agravis que de cada dia reban de aquells, supplica dit sindich mane Vostra Excellencia decretar que los tals capitans y assessors a la fi del govern de llurs officis hajan y degan purgar taula, posant.lis notables penes tant al dit capita com encara als consellers que se trovaran en dit temps.
Que se guarde lo privilegi justa sa serie e tenor.

Sabater notarius

¹ Cfr. C. BAUDI DI VESME, *Codex cit.*, privilegi reali del 17 settembre 1459 e del 7 settembre 1479, docc. 87 e 107 del sec. XV, rispettivamente alle pp. 690 691 e 717-719.

13 Esta be decretat per lo virrey.

B2 c. 195

Roig viçecancellarius

14 Item, com es notori en la dita ciutat no faltan subjectes que podrian governar l'offici de capitans se e segons en les demes ciutats del regne, supplica dit sindich que placia a Vostra Excellencia que de assi avant en les vacants de dit offiç de capita y alcait de dita ciutat los lloctinents generals trametan terna dels habitants naturals y domiciliats en aquella, perque de aquells Sa Magestat nomene lo qui sera en son real servei, y sia ab lo matex titol y salari que los capitans fins assi an tingut.

Que Sa Magestat tindra consideracio en lo que se supplica.

Sabater notarius

14 Sa Magestat mana que havent hi subjectes naturals a proposit, son lloctinent general los hi proposse per a fer los tota la merse que tindra lloch.

B2 c. 195v.

Roig viçecancellarius

15 Item, per quant algunes voltes se ha vist que per mort dels capitans son estats los consellers perjudicats en trametre lis capitans, tocant com toca al conseller en cap / de dita ciutat y discorrent del hu a laltre, supplica per ço dit sindich que placia a Vostra Excellencia decretar que venint la occasio de mort de capitans, que lo tal se trobara en conseller en cap de dita ciutat governe y discorrent faltant lo en cap als altres consellers, fins tant que per Sa Magestat sia provehit.

A c. 851v.

Que se guarde lo acostumat.

Sabater notarius

15 Esta be decretat per lo virrey.

B2 c. 195v.

Roig viçecancellarius

16 Item, per quant los habitants de dita ciutat son vexats pagant de una matexa mercadoria drets en dita ciutat y tambe assi en Caller, supplica per ço dit sindich mane Vostra Excellencia decretar que de les merquederies que pagan drets a la Duana Real de dita ciutat no sian obligats altra volta tornar a pagar, entenent se en qualsevol ciutat o lloch del present regne y en particular en la duana de la ciutat de Caller.

Que se guarde lo acostumat.

Sabater notarius

B2 c. 196 16 Esta be decretat per lo virrey.

Roig viçecancellarius

17 Item, com sia que algunes conselleries se descuedan en diffinir algunes claveries tant de la administracio formentaria com ordinaria de dita ciutat en gran dany y perjudici de aquella, supplica per ço dit sindich que mane Vostra Excellencia ab decret que cada conselleria tinga obligacio de difinir las claverias de sos predecessors sots les penes a Vostra Excellencia ben vistes, y estar obligats en cas no lo ademplessen al saldo e interessos que las tals claveries deuran, entenent.se tant de claveries ordinarias com formentarias. Que.s fassa com se supplica.

Sabater notarius

B2 c. 196v. 17 Esta be decretat per lo virrey.

Roig viçecancellarius

18 Item, per quant per experiencia se ha vist que los rendadors y administradors collectors axi de drets reals com de la ciutat apres discorreguts molts anys tornan a demanar lo pagat, supplica per ço dit sindich mane Vostra Excellencia decretar que los tals rendadors, administradors y collectors de drets reals y de la ciutat y compartiment degan dins dos anys cobrar lo que se lis deura de ditas administracions, colectes y rendaments y quant no que passats dits dos anys no pugan mes demanar dits drets si ja les tals administracions, rendadors o collectors non tinguesen cauthela en scrits, entenent.se lo mateix en apretzos fets en danys de sembrats. Que.s fassa com se supplica.

Sabater notarius

B2 c. 197 18 Esta be decretat per lo virrey, asso ajustat que havent los arrendadors o administradors demanat als deutors judicialment dits deutes dins dos anys comptadors del dia que comensara lo deute, pugan proseguir sa justicia passats aquells.

Roig viçecancellarius

A c. 852v. 19 Item, per haver.se vist per experiencia que en les regonexençes dels consellers posan perçones idiotes y de poca edat, supplica per ço dit sindich que de assi avant no pugan ensecular en consellers en caps que no tinga almeyns la hedat de quoranta anys, y en los demes graus de consellers y altres officis

de dita ciutat la hedat de trenta sinch anys, sots les penes a Vostra Excellencia ben vistes.

Que consellers en caps y segons no se insaculen sens que tingan edat de trenta anys y los demes de vinti sinch en amunt, sots decret de nulitat de no esser admessos los que no tendran la dita edat respective.

Sabater notarius

19 Esta be decretat per lo virrey.

B2 c. 197

Roig viçecancellarius

20 Item, com sia que en dita ciutat hi a practica y consuetut que la viuda o viudo que sobreviu d.els casats a la sardesca de pendre per estim tots los bens volen de les heretats de aquells, lo que se veu esser en detriment de menors, supplica dit sindich a Vostra Excellencia mane decretar que de assi avant si los tals viudos o viudas voldran pendre algunes possessions o altres bens los prengan de l'encant al mes donant.

Que.s fassa com se supplica.

Sabater notarius

20 Esta be decretat per lo virrey.

B2 c. 197v.

Roig viçecancellarius

21 Item, essent com es practica y consuetut de dita ciutat que morint lo marit o la muller se dexan uns a altres usufructuaris, y los salaris dels curadors se es acostumat pagar lo primer any del cos de la heretat y los demes de l'usufruit, se supplica per dit sindich que per quant dit us y practica es justissima y util se observe y confirme.

Que.s fassa com se supplica.

Sabater notarius

21 Esta be decretat per lo virrey.

B2 c. 197v.

Roig viçecancellarius

22 Item, com per experiència se ha vist que alguns barons y señors de salts y administradors de aquells han demanat portadies de deu anys y demes temps y diverses vegades se ha trobat aquelles esser pagades, supplica per ço dit sin-

A c. 853

dich mane Vostra Excellencia ab acte de cort decretar de qui avant no pugan demanar dites portadies ni altres drets passats dos anys, y no essent cullides dins dits dos anys no ho pugan mes demanar, si ja no tenguessen dels tals portadies y drets cauthela en escrits de ma dels deutors o de ma de altri, ab testimoni per los qui no saben escriure.

Que passats tres anys no.s pugan demanar les predites portadies.

Sabater notarius

- B2 c. 198 22 Esta be decretat per lo virrey asso ajustat que havent los barons y poseedors de salts o sos aministradors demanat als deutors judicialment ditas portadies dins tres anys del dia que seran degudes, pugan proseguir sa justicia passats aquells.

Roig viçecancellarius

23 Item, per lo que diverses vegades se ha vist que en las cobransas de portadies que los habitants de dita ciutat dehuen de llauranças han fet en salts de barons se trameten alguatzirs y porters, fent mes gastos de dietes que no valen les portadies han de dar, y diverses vegades ha succehit que de un quart o quartucho de forment y ordi se lis ha fet gastos de vintisinch y trenta lliures, supplica per ço dit sindich mane Vostra Excellencia que de assi avant no se trameta comissari ni porters per execucio de dites portadies que primer no se demane dita execucio al jutge ordinari de dita ciutat, puix aquella trobara prompta.

No te lloch lo supplicat.

Sabater notarius /

- B2 c. 198v. 23 Esta be decretat per lo virrey.

Roig viçecancellarius

- A c. 853v. 24 Item, per quant lo noble don Lluís Gualbes señor de la baronia de Johiosa Guardia son alguns anys que per sos ministres de Vila Masarja se feren molts danys, matant diverses vaques ab molta violencia y força, per a que fossen anats a denunciar lo bestiar y haguessen pagat de cada cent vaques quoranta sous y lo vedell en Sols ¹, y del bestiar menut vint sous de cada centenar, multo y formatge, en gran dany y perjudissi dels habitants y vassalls reals per no haver mai acostumat pagar sino vint sous per cada centenar de vaques y un

¹ In B, c. 460, diventa *Sasser* [sic].

vedell per cada signo de las que hixen a Sixerro a camadorju, y los que no hixen sols acostuman pagar dits vint sous y del bestiar menut, ço es ovelles y cabras deu sous de cada centenar y no molto ni formage, sino los que pasturavan en Sixerro, y dels prochs no havent.li mai pagat esbarbarjo vol se li pague, y com per totes estes coses y haja plet format, supplica dit sindich que dit don Lluís Gualbes sia manat que mantenga a la dita ciutat y habitants de aquella en sa antiga possessio de no pagar dit esbarbarjo ab refeccio de tots los danys fins sia declarat.

Que seguesquen sa justicia e pretencions puix y a litis pendencia.

Sabater notarius

24 Esta be decretat per lo virrey.

B2 c. 199v.

Roig viçecancellarius

25 Item, axi be supplica dit sindich a Vostra Excellencia que per quant per capitol de cort esta decretat que qualsevol perçona tinga notes de notaris morts no puga traure ni fer.se pagar actes diguns que no sian requests per les parts y extrets / y autenticats per los notaris que tindran les tals notes en aco- A c. 854 manda de la cort, y les demes vegades succehex que los hereus dels notaris morts han tret los tals actes y per esser coses antigues no se troban y se perden de hont se pagan una y moltes voltes, que mane per ço Vostra Excellencia decretar que passats deu anys los hereus, ni los que tenen y possehexen semblants notes de notaris morts, no pugan forçar a les parts interessades a que les estraguen ni paguen, y que observen la pramatica tratant dels salaris dels notaris y los deu anys se entengan del die es mort lo notari haura rebut los tals actes.

Que.s fassa com se supplica y se guarde la pramatica dels salaris ¹.

Sabater notarius

25 Esta be decretat per lo virrey.

B2 c. 199v.

Roig viçecancellarius

26 Item, com per la experiencia se ha vist que los sabaters compran de tot genero de cuiram axi en pell com adobat y aquell no lo emplean en son offici, sino que ne fan ses mercaderies, de hont sorteix que en la ciutat no si pot trobar sabates, ni altres coses de l.offici de sabaters, supplica per ço dit sindich

¹ Cfr. F. Vico, *Leyes y pragmáticas* cit., tit. XVI.

placia a Vostra Excellencia ab decret de cort prohibir que ningun sabater pug comprar ningun genero de cuiram tant bovi com de qualsevol altre cuiram de cabro y moltonines, ni salvagines, sino tant solament per provisio de son offiçi de sabater, concedint a dits sabaters que pugan pendre comprat qualsevol cuiram de qualsevol perçona trobaran esser venut a qualsevol estranger per / treure fora de la dita ciutat, y dit cuiram prenga lo tal sabater o sabaters a l'affor de dita ciutat per us de dit son offiçi, constant empero que lo tal o tals sabaters tingan necessitat de dit cuiram per us de dit son offiçi.
Que no te lloch lo supplicat.

Sabater notarius

B2 c. 200 26 Esta be decretat per lo virrey en respecte del primer cap que tracta de prohibir la llibertat als sabaters de comprar cuiram per mercaderia, y en respecte de l'altre cap, que.s fassa com se supplica per la ciutat.

Roig viçecancellarius

27 Item, per animar als habitants de dita ciutat que frequentan las marinas, supplica dit sindich se lis concedesca que qualssevol robes de qualsevol modo o manera acapitades en les mars circumveines a dita ciutat que sien de enemichs de nostra Santa Fee Catholica sien lliberament de qui les trobaran, y axi be se lis congedesca qualsevol presa de turchs y moros que pendran en dites marines y salts, sens que ninguna justicia ni officials patrimonials tingan que veure en dites coses, si ja dites coses no acapitassen per força de vaxelles de christians, perque en tal cas se acordarian ab los tals haurian fet dita força, manant.lo axi decretar.
Que per ser regalia no te lloch lo supplicat.

Sabater notarius

B2 c. 200v. 27 Esta be decretat per lo virrey.

Roig viçecancellarius

28 Item, per quant es costum de dita ciutat que les possessions venudes voluntariament, que que.s vulla tinga accio o dret en la tal possessio la puga pendre per lo jus congruo, y aço no se entenga en les possessions venudes per via de encant per esser en perjudiçi de les heretats y menors, supplica / per ço dit sindich que les possessions se venen per via de encant y execucio de cort que de assi avant placia a Vostra Excellencia manar y decretar que lo tal jus congruo tinga lloch tant solament en vendes voluntaries de part a part tant sola-

A c. 855

ment segons lo acostumat y no en vendes per via de encant y execucio de cort, y que axi be se conserve lo costum antich que augmentant dita ¹ igual als gastos fetes en la lliuracio de les tals possessions se hajan de tornar a l'encant a benefici de menors o acreadors.
Que se fassa com se supplica.

Sabater notarius

28 Esta be decretat per lo virrey.

B2 c. 200v.

Roig viçecancellarius

29 Item, supplica dit sindich mane Vostra Excellencia decretar que se puga de assi al devant qualsevol habitador de dita ciutat obligar.se en perçona y bens per qualsevol deute y obligacio que fara no obstant lo Capitol de Breu y qualsevol us en contrari, ab aço empero que la tal obligacio sia feta ab acte publich de notari y no altrament.
Que se fassa com se supplica.

Sabater notarius

29 Esta be decretat per lo virrey.

B2 c. 201

Roig viçecancellarius

30 Item, per quant se ha vist per experiencia que per obtendre decret del preu dels forments que dita ciutat quiscun any posa en magatzem per sa provisió se tramet home aposta en la ciutat de Caller, qual vaca moltes dietas que los mes anys importan ultra noranta lliures, que per ço mane Vostra Excellencia en perçona de Sa Magestat que de asi avant per evitar exos y altres gastos lo jutge ordinari de dita ciutat ab los consellers pogan / posar lo dit decret al dit preu dels tals forments, just al compte que ne formaran del primer cost ab los interessos y demes gastos, sens esser forçats de venir a fer que lo interpose lo magnífich regent la Real Cancellaria, puix lo salari del dit decret no es mes que trenta sous.
Que se guarde lo acostumat.

A c. 855v.

Sabater notarius

¹ Manca un *possession* o simile.

B2 c. 201v. 30 Esta be decretat per lo virrey.

Roig viçecancellarius

31 Item, supplica axi be dit sindich sia a Vostra Excellencia servit decretar en perçona de Sa Magestat que la dita ciutat de Iglesias pugua rebre y cobrar de les barques de corellar que pescan corals en les marines de dita ciutat y mars de aquella ab los matexos drets que solen exigir y cobrar les ciutats y llochs del present regne, particularment la Alguer y Bosa.
Que ho suppliquen a Sa Magestat.

Sabater notarius

B2 c. 202 31 No te lloch lo supplicat.

Roig viçecancellarius

32 Item, per quant los consellers de dita ciutat tenen a carrech les provisions necessaries del vito dels habitants de aquella, y de pochs anys a esta part los capitans de propria autoritat per llurs interessos los dexan extraure sens consulta ni voluntat de dits consellers, en notable dany de dits habitants y del bon govern de dita ciutat, supplica per ço dit sindich mane Vostra Excellencia decretar en persona de Sa Magestat que los dits capitans de vuy en avant no se entrometan en voler dar llicencia de poder extraure de dita ciutat ningunes vitualles ni provisions sens expressa consulta y voluntat de dits consellers.
Que se guardé lo acostumat ab que reste dita ciutat provehida.

Sabater notarius

B2 c. 202v. 32 Esta be decretat per lo virrey.

Roig viçecancellarius

33 Item, per quant per la pobresa de dita ciutat los massers dels consellers tenen poch salari y no se poden sustentar, que per ço mane Vostra Excellencia en perçona de Sa Magestat decretar que de vuy avant los dits masers puguin fer qualssevol intimes y execucions de orde de dits consellers per negocis tocants a dita ciutat tant com si fossen ministres reals axi com fan en moltes ciutats del present regne, y que los tals actes y procehiments sian registrats per lo notari de dita ciutat lo qual sia obligat tenir registre a part de tot.
No te lloch lo supplicat.

Sabater notarius

33 Esta be decretat per lo virrey.

B2 c. 202v.

Roig viçecancellarius

34 Item, supplica axi be dit sindich mane Vostra Excellencia decretar en perçona de Sa Magestat que en los pagaments se faran de drets de decimes y drets reals y portadies de barons, que los tals collectors, rendadors o qualssevol ministres que cobraran los tals drets sian forçats y obligats a fer cautheles de les rebudes, sens pendre salari algu sino fossen apoques de notaris publichs, les quals se pagarian als dits notaris. Que se fassa com se supplica.

Sabater notarius

Esta be decretat per lo virrey.

B2 c. 203

Roig viçecancellarius

35 Item, per quant ab privilegis reals y capitols de cort y ab sentencias dades per la Real Audiencia en contradictori judici en favor de dita ciutat y habitants de aquella, y contra los barons circumvehins a dita ciutat esta prohibit que los tals barons no pugan conexas dels tals habitants, sino que ipso facto / los degan restituir y remetre al capita y consellers de dita ciutat com a jutges competents ab los processos y clams que tindra contra ad aquells, y los dits barons no curan de fer la tal restitucio ni remisio, sino que carceran los dits habitants y los apretan tot lo que poden per a que vingan a composar.se, y per exa via lo fan posant en altercat cada vegada la cognicio dels habitants per a causar.lis mes gastos y destentar.los per que vingan al que ells volen: que per ço supplica dit sindich mane Vostra Excellencia en perçona de Sa Magestat decretar ab riguroses penes, ultra les que incorreran, que los dits barons y sos ministres encontinent que per part del capita y consellers de dita ciutat se lis fara constar que los tals carcerats seran verament habitants de dita ciutat, y seran requests de haver.los de restituir y remetre.los, que encontinent lo degan fer sens ninguna consulta ni difugi al capita jutge ordinari de aquells, y que en cas dits barons o sos ministres ne presentassen sedules en consell fent contradicio a les requisitories sien executats de les penes y paguen tots los gastos y destentos que causaran a dits habitants, sens que dita ciutat y habitants contribuescan en gastos alguns de actes processals y salaris dels magnífichs jutges de la Real Audiencia, nec alias. A c. 856v.

Que sempre que se offeresca lo cas en estos negocis Sa Excellencia y lo Real Consell faran justicia.

Sabater notarius /

B2 c. 204 35 Esta be decretat per lo virrey.

Roig viçecancellarius

A c. 857 36 Item, per quant per privilegi y costum antiquissim lo privilegi de la jurisdiccio de Sols de dita ciutat los capitans de aquella han tingut sempre jurisdiccio en tot lo salt de Sols, segons apar ab dit privilegi de la datta en la ciutat de Cessar Agoste a 3 de abril 1518¹, y hi a molts processos que son recondits en lo archiu de dita ciutat, supplica per ço dit sindich a Vostra Excellencia mane decretar en perçona de Sa Magestat que los capitans o regents lo dit offiçi pugan continuar la dita jurisdiccio en tot lo dit salt de Sols sens tenir necessitat de demanar territori y sens encorrer en rompiment de jurisdiccio ni en diguna pena, per obviar a molts latrocinis e insults que de pochs anys a esta part se cometen en dit lloch y salt.
Que per quant y a litis pendencia seguescan sa justicia.

Sabater notarius

B2 c. 204 36 Esta be decretat per lo virrey.

Roig viçecancellarius

37 Item, supplica dit sindich a Vostra Excellencia mane decretar en perçona de Sa Magestat que qualsevol guardia de forments en los apretzos excedint a un quart de forment no sia cregut, sino que lo dany se hatja de estimar per perçones neutrals, per quant per la experiencia se ha vist que per llurs passions e interessos lo dany que no es mes que un quart de forment lo fan a tres, a quatre y a mes, excedint la raho y lo just.
Que se fassa com se supplica que per a d.aço sie obligat lo guardia dels forments a fer venir dos testimonis que fassen relacio de dany al juge del territori ahont seran los sembrats.

Sabater notarius

B2 c. 204 37 Esta be decretat per lo virrey.

Roig viçecancellarius

¹ Il riferimento va corretto, poiché si tratta di capitoli concessi alla città da Carlo d'Asburgo il 3 ottobre 1518: cfr. C. BAUDI DI VESME, *Codex cit.*, doc. 16 del sec. XVI, pp. 834-841.

38 Item, per quant lo capita de la dita ciutat no sols es ordinari de justicia pero encara es capita a guerra, y sempre / ha acostumat pendre les mostres A c. 857v.
tant en dita ciutat com en Vila Masarja, Silicua, com tambe en Domus Novas, y los capitans de cavall y sargento major de aquest cap de Caller de pochys anys a esta part algunes vegades han intentat de voler pendre les mostres en dita ciutat en dany y perjudici de la jurisdiccio de dit capita ordinari com tambe de la pobre gent, perque se servexen de llurs perçones y cavaills sens pagar.los y executant les faltes y aplicant.les assi mateixos contra lo capitol de cort ¹, lo qual ocularment se exhibex a Vostra Excellencia ut ecc., suplica per ço dit sindich mane Vostra Excellencia decretar en perçona de Sa Magestat que lo dit capita ordinari de dita ciutat sia conservat en sa possessio y jurisdiccio, y que sino fossen los capitans generals de Sa Magestat ningun capita inferior ni sargento major no se puga entrometre en pendre ni fer.lis dites mostres.

Que se guarde lo acostumat.

Sabater notarius

38 Esta be decretat per lo virrey.

B2 c. 204v.

Roig viçecancellarius

39 Item, per quant per la esperiencia se ha vist que moltes vegades en lo mes de juliol y agost ab los focs se posan creman moltes arjoles de forments y altres llegums, y aço a causa que dites arjoles no se troban netes, per ço dit sindich supplica a Vostra Excellencia en perçona de Sa Magestat mane decretar que los massaïos y amos de les arjoles pugan foguejar les dites arjoles ans de asseydar y posar lo seydi en aquelles lliberament sens incorriment de pena alguna.

Que se guarden les crides y pragmatiques generals que parlen de aço.

Sabater notarius

39 Esta be decretat per lo virrey.

B2 c. 204v.

Roig viçecancellarius

¹ Si tratta del capitolo 6 decretato a beneficio di Iglesias nel parlamento di Michele de Moncada, del 1583: C. BAUDI DI VESME, *Codex cit.*, doc. 43 del sec. XVI, p. 962. In ACA, *Cámara de Aragón*, vol. 375, i capitoli di Iglesias sono alle cc. 342-348 e 351-352; e cfr., ivi, anche *Cancillería, Procesos*, vol. 50, alle cc. 334-345 e 390-400 (circa, perché non è visibile la numerazione).

A c. 858 40 Item, per quant la Regia Cort resta obligada en virtut de / l'acordi fet ab dita ciutat de Isglesias y ab capitol de cort dar quiscun any a dita ciutat sinch cents quartins de sal per sa provisio, pagant per aquells sinquanta lliures als rendadors de les salines de la ciutat de Caller, y dits rendadors de dos a tres anys a esta part per sos grangeos se son fets renitents y no han volgut dar la sal a dita ciutat conforme dita obligacio, en notable dany y perjudici tant dels habitants de dita ciutat com dels drets de la Duana real, perque per falta de sal se perden molts formages, per ço dit sindich supplica a Vostra Excellencia en persona de Sa Magestat mane decretar manant a dits rendadors que vuy son y per avant seran, ab riguroses penes, que quiscun any hajan y degan dar tots los dits sinch cents quartins de sal franca perque lo saliner de dita ciutat la puga reconduir tota junta en un magatzem a part, en lo magatzem allogara per part de dita ciutat, a tal que quant lo carruatge de dita ciutat vindra per a carregar la trobe prompta y no se torne sens dita sal, y que en lo dit magatzem y haja dos claus, la una tinga lo noble procurador real y l'altra tinga lo saliner de dita ciutat, en demes que ja esta provehit axi per dit procurador real. Que se guarde lo pactat ab la ciutat y si voldran fer magatzem que lo fassan y se lis done la sal.

Sabater notarius

B2 c. 205 40 Esta be decretat per lo virrey.

Roig viçecancellarius

A c. 858v. 41 Item, per quant de pochys anys a esta part se ha vist que los capitans de dita ciutat y altres officials reals per us propri han pres les cases dels habitants de dita ciutat, essent amos propis de dites cases, y possehexen aquelles per sos / justs y lligitims titols, y no esser cases de lloguer com particular mandat feu don Antiogo Barbara essent capita de dita ciutat al quondam Pere Escarxoni Ange y hu dels mes principals de dita ciutat, contra tota raho y justicia, supplica per ço dit sindich a Vostra Excellencia en perçona de Sa Magestat mane decretar que los tals capitans ni altres officials reals no pugan pendre les cases propies als amos, sino que prengan les cases de lloguer que no son privilegiades. Que se fassa com se supplica ab tal que en les cases de lloguer sien privilegiats los capitans o qualsevol ministre real.

Sabater notarius

B2 c. 205v. 41 Esta be decretat per lo virrey.

Roig viçecancellarius

42 Item, considerant la pobresa de dita ciutat y gastos excessius ordinariament corren, mane Vostra Excellencia decretar que de assi avant qualsevol conseller o ciutada sia menester vatja en Caller per qualsevol negoçis tocants a dita ciutat no li sia concedit ni dat mes salari de trenta sous cascun dia, y si es conseller quatorze sous per un criat lo die, que entre salari del criat y seu sera al conseller quarant quatre sous, y si es ciutada dits trenta sous considerant la qualitat de la perçona anira, quant no sia conseller per raho de poder.li dar criat, lo que estiga a coneguda del consell de dita ciutat.
Que.s fassa com se supplica.

Sabater notarius

42 Esta be decretat per lo virrey.

B2 c. 205v.

Roig viçecancellarius

43 Item, per quant los escrivans de la cort de dita ciutat y señors utils de aquella son perçones principals haziendades y gia de hedat, y no poden per ço assistir de ordinari a les coses / son menester en dita escrivania per servir.la, A c. 859
aquells, pertant manara Sa Excellencia decretar que dits señors utils de dita escrivania hajan de posar o substituir perçones aptes o sufficients en que tots los dies juridichs hatjan de assistir en dita escrivania per dar y acudir a dar lo papers y coses que per les parts altercants seran demanades, axi verbals com en escrits, a tal que los litigants tingan prompta expedicio y no se quexen, sots la pena a Vostra Excellencia ben vista, y no acudint dits escrivans a dites coses que lo capita y consellers pugan elegir y nomenar escrivans.
Que.s fassa com se supplica.

Sabater notarius

43 Esta be decretat per lo virrey.

B2 c. 206

Roig viçecancellarius

44 Item, per quant en la dita ciutat se pateix molt de carns per no tenir de hont.se poder provehir ni possibilitat de fer carneceries, y com del poch del bestiar que tenen los habitants de aquella se haja de provehir lo necessari per la festivitat del glorios Sant Antiogo, per ço supplica dit sindich mane Vostra Excellencia en perçona de Sa Magestat decretar y concedir que del bestiar pasturara de barbaraxins y estrangers en los salts de Sixerdo, Musei, Sebatzus y Pardu Arusu puga pendre los moltons dita ciutat tindra mester a lafor de la ciutat de Caller, maxime que los dits barbarachins y estrangers prenen les vituvalles tenen mester per llur sustento de dita ciutat.

No te lloch lo supplicat.

Sabater notarius /

B2 c. 206 44 Esta be decretat per lo virrey.

Roig viçecancellarius

A c. 853v. 45 Item, considerant quant utilos sia lo exerciçi de la agricultura y lo benefici ne redunda a cascu en particular y en general al Patrimoni real, supplica per ço dit sindich mane Vostra Excellencia concedir en perçona de Sa Magestat que los bous domats pogan y degan pasturar tots temps en qualsevol salts o territoris etiam que sian de barons sens contribuir en dar cosa alguna per la pastura de dits territoris o salts, y si per cas fessen algun dany en forments o alias, que los tals pasturaran dits bous paguen lo tant que aquell dany ab lletimes perçones sia apreçat y estemat.
Que per quant y a interes de part no te lloch lo supplicat.

Sabater notarius

B2 c. 206 45 Esta be decretat per lo virrey.

Roig viçecancellarius

46 Item, per quant per experiencia se ha vist que algunes perçones pledejant y tenint controversia ab dita ciutat venint a exir a conseller de dita ciutat no pot esser ben guiada, ans ne redundaria molt dany ad aquella, per ço dit sindich supplica a Vostra Excellencia en perçona de Sa Magestat mane concedir y decretar que totes aquelles perçones que tingan plet y controversia ab dita ciutat de qualsevol manera sia no pogan esser admesos en consellers ni en ningun offici de dita ciutat durant dits plets y controversia, com axi convinga al benefici publich y bon govern de dita ciutat, et praedicta omni meliori modo ecc.

Altissimus

Otger

Que.s fassa com se supplica.

Sabater notarius

Sua Excellentia providet et decretat huiusmodi capitula et unumquodque ip-

sorum prout in fine / cuiuslibet capituli scriptum est et continetur et mandat A c. 860
huiusmodi capitulum curiae fieri.

Provisa per illustrissimum et excellentissimum dominum ducem de Gandia, comitem de Oliva, marchionem de Lombai, locumtenentem et capitaneum generalem et presidem praesentis Regii Generalis Parlamenti, in dicto parlamento die 26 mensis aprilis, anno a nativitate Domini 1614, Callari.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro herede Serra

46 Esta be decretat per lo virrey.

B2 c. 206v.

Roig viçecancellarius

210

1614 aprile 20, Cagliari, Parlamento

Il sindaco di Iglesias presenta i seguenti altri capitoli, da aggiungersi ai precedenti:

1. *I capitani e gli assessori siano tenuti a tenere udienza in tutti i giorni che può esercirsi giustizia, dalle otto alle undici del mattino, anche per evitare gli indugi e le spese che comportano i procedimenti per iscritto. Il viceré e il sovrano approvano.*

2. *L'ufficio di capitano non possa essere ricoperto per più di due anni. Il viceré rinvia al sovrano, che approva ma sino al prossimo Parlamento.*

3. *Con denari del Regio Patrimonio si provveda a riparare il castello di Salvaterra che può fungere nel caso di bisogno da rifugio per le donne, i bambini e almeno cento uomini. Il viceré s'impegna a provvedere, accertate necessità e modalità dell'opera, e il sovrano conferma.*

Illustrissim y excellentissim señor Lloctinent y Capita General President en aquest Real y General Parlament ¹ A c. 861

1 Nicolau Cani Baccallar sindich de la ciutat de Iglesias, anyadint als de mes capitols presentats a Vostra Excellencia en lo present Real y General Parlament per lo que conve al bon govern de dita ciutat, presenta los presents capi-

¹ Sul margine sinistro, in alto: *Oblata per Nicolaum Cani Bacallar sindicum civitatis Iglesiasiarum, die 20 aprilis 1614.*

tols supplicant a Vostra Excellencia en persona de Sa Magestat decretar que lo capitta y consellers sos assessors ordinaris ajan y degan tots las dies juridichs de assistir en lo lloch dedicat y acostumat per tenir audiencia verbal de les vuit hores de matti fins a les onze hores, sots les pennes a Vostra Excellencia ben vistes, perque per experiència se ha vist que per no esser hoits verbalment portan les causes per via de scrits en gran dany y perjudici dels pobres habitants de ditta ciutat, no tenint llegendit impediment.
Que.s fassa com se supplica.

B2 c. 207v. 47 Esta be decretat per lo virrey.

Roig viçecancellarius

2 Item, manara Vostra Excellencia que lo offici de capitta de dicta ciutat no.s dega concedir a persona ninguna si no per dos anys, attes que per experiencia se ha vist que alguns capitans per la confiansa tenen de esser reffermats se mostran vengatius contra alguns.
Que ho suppliquen a Sa Magestat.

B2 c. 207v. 48 Plau á Sa Magestad que sens perjudici d.els que vuy tenen gracia de dit ofisi, sia de assi ahont biennal y que no puga algu esser reelegit, sens que ha purgat taula, y vaccat un bienni, y asso dure fins á la conclusio del primer parlament.

Roig viçecancellarius

3 Item, dit sindich supplica a Vostra Excellencia en persona de Sa Magestat decretar que se repare lo castell es dins dita ciutat, ab antiquo dit lo castell de Salvaterra, de dines del Patrimoni real perque en una necessitat redresat sia y posat en son punt se podrian salvar les dones y mignons ab cent homes, y essent com es ara desfet y de cada die va pijorant y cahent se ne podria servir ni ajudar en cosa alguna, per ço dit sindich supplica en tot lo millor modo pot y deu esser per Vostra Excellencia axi decretat.

Altissimus
Otger

Que se manara reveure y se possara en orde y se fara y reparara lo que sera necessari.

Sabater notarius

Sua Excellentia providet et decretat huiusmodi et unumquodque ipsorum

prout in fine / cuiuslibet capituli scriptum est et continetur et mandat huiusmodi actum curiae fieri. A c. 861v.

Provisa per illustrissimum et excellentissimum dominum ducem de Gandia, comitem de Oliva, marchionem de Lombai, locumtenentem et capitaneum generalem et presidem in praesenti Regio Generali Parlamento, in dicto parlamento die 26 aprilis anno a nativitate Domini 1614, Callari.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro herede Serra/

49 Esta be decretat per lo virrey.

B2 c. 208v.

Roig viçecancellarius

Capitoli di Bosa

211

1614 aprile 22, Cagliari, Parlamento

Il sindaco della città di Bosa, Giuliano Ursena, supplica al viceré la decretazione dei seguenti capitoli:

1. *Non sia accolto nessun capitolo, d'interesse generale o particolare, che arrechi pregiudizio agli statuti e privilegi di Bosa, dei quali sia anzi decretata la conferma. Il viceré rinvia ai privilegi concessi dai sovrani aragonesi ed accoglie nella sostanza la richiesta, ma il sovrano specifica che i privilegi devono essere effettivamente in uso.*

2. *Si ordini al podestà della città il rispetto del capitolo del parlamento Elda che gli prescrive di rendere conto di tutte le machizie, con la tenuta dei registri relativi. Il viceré accoglie la richiesta e il sovrano conferma.*

3. *Conforme ad altro capitolo del parlamento Elda, sia prescritto all'alcalde del castello e al suo vice di risiedervi. Il viceré accoglie la richiesta e il sovrano conferma.*

4. *Poiché la città ne ha sinora sostenuto le spese, almeno nella gran parte, si provveda al restauro del castello con denaro regio, rafforzandolo con altri quattro soldati e con artiglieria e munizioni adeguate. Il viceré s'impegna a provvedere alle riparazioni necessarie e il sovrano conferma.*

5. *Si proceda all'insaccolazione e all'estrazione a sorte anche per l'ufficio di alcalde della torre, costruita e mantenuta a spese della città, riservandolo a nativi e residenti. Il viceré respinge la richiesta in quanto si tratta di ufficio militare e non civile e il sovrano conferma.*

6. *Influenzato da voci malevole il precedente viceré ha sospeso le attività portuali di quello che ora è soltanto un caricatoio costringendo le merci imbarcatevi a fare scalo ad Alghero o in altre città, e ciò con grave danno non soltanto per la città e i territori che vi gravitano, costretti al disagio di operare in centri più lontani e malagevoli, ma anche del Patrimonio regio, depauperato di un'entrata cospicua: sia perciò ripristinato il porto della città alle stesse condizioni de-*

gli altri porti isolani. Il viceré accoglie la richiesta, con esclusione delle merci oggetto di restrizioni all'esportazione, e il sovrano approva, per una particolare considerazione dello stato di crisi della città e nella fiducia che essa non andrà oltre i limiti che il viceré e gli altri organi di governo dell'isola vorranno assegnare al nuovo porto.

7. Poiché gli approvvigionamenti di sale da Oristano sono incerti, soprattutto quando vi è scarsità di produzione nelle sue saline, conforme quanto già decretato nel precedente Parlamento si faccia ricognizione in località Campo di mare, a circa un miglio dalla città, per verificare la possibilità di ripristinarvi l'attività saliniera, a beneficio delle città di Bosa ed Alghero e dei territori e villaggi circostanti. Il viceré aderisce alla richiesta e il sovrano conferma.

8. Sia concessa a Bosa la comunicazione dei privilegi, grazie ecc. di cui godono le altre città del regno. Il viceré rinvia al sovrano che promette di concedere quanto opportuno.

9. Si provveda ad emendare l'errore compiuto nel parlamento Elda attribuendo alla città una quota del donativo assai superiore a quella consueta e non commisurata alle sue facoltà (1.400 lire anziché 220), onere che le ha creato gravi difficoltà, anche per la pressione degli esattori, ed ha determinato un accumulo del debito fiscale del tutto insostenibile. Il viceré rigetta la richiesta rinviando alla giustizia ordinaria e il sovrano conferma.

10. Poiché la città non ha i mezzi per acquistare sul mercato il grano di provvigione, le sia consentito di ottenerlo a prezzo d'afforo in alcune designate contrade. Il viceré e il sovrano respingono la richiesta.

11. Sia consentito soltanto a Bosa, e non anche a Cagliari e Sassari, di approvvigionarsi di carne a prezzo d'afforo nella Planargia, e possa inoltre godere di tale opportunità in alcune contrade vicine, quali il Marghine, il Montiferru ecc. Il viceré e il sovrano respingono la richiesta.

12. Gli ufficiali di Bosa e del salto di Montresta hanno introdotto un diritto d'entrata per i carcerati, abuso che diffusosi anche in alcune località vicine determina carcerazioni arbitrarie e vessazioni nei confronti dei cittadini e dei vassalli: sia perciò ordinato loro di esigere soltanto il consueto diritto di carcelleria. Il viceré e il sovrano approvano.

13. Si provveda a perfezionare l'acquisto per ottocento ducati degli uffici regii di doganiere, pesatore e misuratore, acquisto già fatto dalla città che intende

unificarli ed assegnarli col sistema consueto dell'insaccolazione e del sorteggio, o altrimenti si provveda a restituirle il prezzo pagato. Il viceré acconsente e il sovrano specifica che il nuovo procedimento di elezione deve farsi soltanto dopo il compimento dell'atto e la verifica del pagamento.

14. Si conceda alla città, per il suo stato di necessità e di grave indebitamento, l'estrazione di tremila rasieri di grano. Il viceré rinvia al sovrano, che si impegna a soddisfare la richiesta.

15. Sia condonato a Bosa il saldo del poco che resta di un pagamento per fornitura di armi, per la quale ha già versato mille ducati. Il viceré e il sovrano respingono la richiesta.

16. Ad evitare abusi, si ordini al Consiglio maggiore della città di provvedere a fissare il tariffario dei diritti dei notai e scrivani. Il viceré rinvia alla prammatica relativa ai diritti di notai e scrivani e il sovrano conferma.

17. Poiché l'invio di sbirri e messi per i sequestri alla città o a privati ha provocato disagi e spese, d'ora innanzi tale compito sia riservato al podestà della città, fissandogli un termine per provvedervi. Il viceré accoglie la richiesta e fissa a otto giorni il termine per i sequestri; il sovrano conferma.

18. Si riservi alla città, nella ripartizione del donativo, una somma congrua per il restauro delle mura la cui rovina mette a repentaglio la sua sicurezza. Il viceré s'impegna a tener presente la richiesta e il sovrano conferma.

19. Si provveda, allo stesso modo, a rendere disponibili i mezzi per il rifacimento del ponte sul fiume della città, il cui attraversamento è causa di incidenti ed annegamenti. Il viceré rimette la questione ai trattatori e il sovrano conferma.

20. Similmente si provveda a completare il ponte sul fiume della città che consente le comunicazioni con il nord dell'isola, imponendo ai vassalli dei villaggi e contrade interessati di contribuire all'opera. Il viceré rinvia ai trattatori e il sovrano conferma.

21. Similmente si provveda ad alleviare la povertà dell'ospedale della città, in rovina e carente di mezzi ed arredi. Il viceré incarica i ripartitori di valutare la richiesta e il sovrano approva.

22. Simile per il restauro del campanile e dell'altare della chiesa cattedrale. Il viceré rinvia ai trattatori e il sovrano conferma.

23. *Simile per il completamento del convento dei Carmelitani, e simile la risposta del viceré e del sovrano.*

24. *Simile per il restauro della casa della città, e simile la risposta del viceré e del sovrano.*

25. *Si provveda in tempi brevi a costruire ed armare nel capo Marrargio, ove sogliono approdare a riparo navigli turchi, una torre che varrà a rendere più sicure sia la pesca del corallo che le colture costiere. Il viceré approva e il sovrano conferma.*

26. *Qualunque prammatica o crida regia che attenti ai capitoli, privilegi e usi della città s'intenda senza effetto, e tali capitoli, privilegi ecc. siano ribaditi, conforme il privilegio concesso da Filippo II il 20 giugno 1579.*

27. *Il ponte Sanna, che mette Bosa in comunicazione con il Capo di sopra, è in rovina con grave disagio della città e dei territori circostanti: si provveda perciò a restaurarlo con mezzi adeguati. Il viceré s'impegna a valutare quanto fare e il sovrano conferma.*

28. *Da qualche anno il governatore di Sassari e il suo assessore si intromettono nella insaccolazione per gli uffici, favorendo persone forestiere e scoraggiando dalla residenza i regnicoli e i sudditi: si ordini pertanto la cessazione di tale abuso e la riserva del servizio negli uffici di Bosa ai sardi e ai sudditi della corona. Il viceré e il sovrano approvano.*

29. *Contravvenendo alla tradizione il governatore di Sassari, nelle sue visite a Bosa, pretende di farsi accompagnare da un consigliere a un lato, e all'altro dal proprio assessore, mentre questo secondo posto spetta ad un cavaliere o cittadino eminente, diritto che si deve ristabilire. Il viceré e il sovrano acconsentono.*

30. *Benché non possa emanare ordinanze attinenti il governo cittadino senza il consenso dei consiglieri, il podestà da qualche tempo usa farlo e impone una multa di tre lire per ogni infrazione con grave disagio della popolazione: gli sia ciò vietato e si ordini all'attuale podestà, Antioco Pitzalis, di restituire quanto esatto su ordinanze illegittime. Il viceré e il sovrano approvano.*

31. *Non sia lecito ai consiglieri, senza delibera del Consiglio maggiore, attribuire salari eccedenti le cento lire. Il viceré e il sovrano approvano.*

32. *Non siano ammessi agli uffici i debitori della città e quanti abbiano prestato loro garanzie. Il viceré e il sovrano approvano.*

33. *Poiché il governatore di Sassari, con un suo assessore, suol venire a Bosa per assistere all'estrazione degli uffici, potrebbe in tale occasione rendere giustizia ai cittadini per sentenze contestate emesse dal giudice ordinario. Il viceré lascia al governatore di definire i propri impegni e il sovrano conferma.*

Illustrissim y excellentissim señor Lloctinent y Capita General y President en lo Real y General Parlament ¹ A c. 960

Lo doctor Julia Ursina sindich de la ciutat de Bosa per lo que conve al servei de Nostre Señor Deu y de la Magestat del Rey nostre señor, bon govern de dita ciutat, be y utilitat de aquella y de sos habitants, presenta los infrascrits capitols al peu de cascu dels quals supplica esser provehit y decretat segons en aquells se supplica o de la millor manera que a Vostra Excellencia aparexera que mes convinga a l'util y profit de dita ciutat reservant.se dret per a presentar.ne altres quan ben vist li sera a dit sindich.

1 Primerament, supplica a Vostra Excellencia dit sindich sia provehit y decretat que tots y qualsevol capitols per tots los estaments y qualsevol de aquells axi en general com en particular presentadors y per Vostra Excellencia provehits y provehidors no causen ni engendren, ni causar ni engendrar pogan, a dita ciutat ni a sos habitants axi en general com en particular perjudici algu en manera alguna, ni a sos privilegis, usos y consuetuts o alias, ans de nou concedir.lis y confirmar.lis tots los privilegis, merçets y gràcias que per abans tanián concedits al quondam Julianus de Villa Mari ¹ y aquells resten intactos y en sa força y valor com fins açí.

Que.s guarden los privilegis dels serenissims reys de Arago segons sa serie e tenor y en lo demes que.s fassa com se supplica.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro herede Serra

1 Esta be decretat per lo virrey y en quant á la confirmacio de dits privilegis que.s guarden en quant estan en us. B2 c. 158v.

Roig viçecancellarius

¹ Sul margine sinistro, in alto: *Oblata per doctorem Julianum Ursena indicum civitatis Bose.*

¹ P. TOLA, *Codex cit.*, doc. 2 del sec. XVI, p. 161 (18 luglio 1502); detti privilegi sono confermati il 14 settembre 1519, ivi, doc. 11 del sec. XVI, p. 177.

2 Item, supplica dit sindich que per quant en lo parlament celebrat per lo illustrissim don Anton Coloma tunch lloctinent y capita general y president en dit / parlament^I fonch decretat que lo potestat de Bosa fos obligat dar compte de totes les maquiçies, assentant.las en registre qual deu portar lo escripta de la cort a tal ne pagas los capsous al patrimoni de Sa Magestat, y fins ara no se.s aquell observat per digu d.els qui fins vui han governat dit offici, que mane per ço Vostra Excellencia observar aquell tant als qui fins vui son estats potestas compellir.los a dar.ne compte, com als qui de aqui en havant seran, observant dit capitol de la primera linea fins a la ultima segons se decreta en dit Real Parlament.

Que.s guarde dit capitol ad unguem segons se supplica.

Sabater notarius

B2 c. 159 2 Esta be decretat per lo virrey.

Roig viçecancellarius

3 Item, supplica dit sindich que per quant de alguns ayns en sa los alcaits que son estats fins vui, y el que ara es, no han residit ni residex en lo Castell de dita çitutat, com son obligats ab un capitol decretat per lo dit illustrissim don Anton Coloma^{II}, de hont nax que dit castell y fortalesa esta mal governat y va perdent.se, essent una de las fortalesas mes preheminentes del regne: que se mane per ço que lo dit alcalt y los qui de açi en avant seran residescan y habiten tant ells com los sot alcaits en dit castell continuament.

Que.s guarde lo decretat per lo dit compte d.Elda segons se supplica.

Sabater notarius

B2 c. 159 3 Esta be decretat per lo virrey.

Roig viçecancellarius

4 Item, supplica dit sindich que per quant lo castell de dita çitutat de Bosa esta possat en rahonable deffensa tots fins ara a gastos de dita çitutat, perque la Regia Cort tant solament hi ha posat la maestransa hoc y encara dita maestransa se ha pagat dels vuit cents ducats que la çitutat dona a la Regia Cort per la compra dels officis de pesador y mesurador, dels quals ninguna utilitat

^I Non ho rinvenuto questo capitolo in ACA, *Cámara de Aragón*, vol. 377.

^{II} In realtà quest'obbligo è fissato dal parlamento di Michele de Moncada: ACA, *Cámara de Aragón*, vol. 375, cc. 313v e 314, capitoli nn. 7 e 9.

ni profit ne ha redundat ni redunda a dita çitutat, mane Vostra Excellencia provehir y decretar que dit castell se repare del tot, puix solament faltan a reparar les cases, y axi be / se hi affigesca altres quatre soldats y que se fassa A c. 961 guardia en tres parts a tal resten guardades çitutat y castell, los quals se porrian pagar del que sobre de les maquisies pagat lo potestat de son salari y de la manera que se ha supplicat y juntament supplica que dit castell sia armat de competent artilleria y municions com per abans era, puix la artilleria que era en dit castell se apporta en la çitutat de Caller de orde del tunc illustrissim lloctinent y capita general puix en lo castell restriba tota la guardia y conservacio de dita çitutat.
Sa Excellencia manara reveure lo dit castell y fer.lo reparar de tot lo necessari.

Sabater notarius

4 Esta be decretat per lo virrey.

B2 c. 160

Roig viçecancellarius

5 Item, diu y supplica dit sindich que per quant los çitadans y habitants de dita çitutat a llur propri gasto, treball y perill an constituhit y fabricat la torre que guarda lo port de dita çitutat, sia Vostra Excellencia servit fer merçet a dita çitutat y fills de aquells que de l.offici de alcait de la torre se fassa un sach y rodulins, y lo die que hixiran los demes offiçis de dita çitutat se traga de sach y de sort lo alcait de dita torre ab lo salari que te de set ducats cada mes, y que los ensaculats en dit offiçi sian naturals y çitadans de dita çitutat persones dignes per dit offiçi, y desta manera sera ben guardada dita torre y fortalesa. Que se guarde lo acostumat per quant lo offiçi predit de alcait toca a la milicia.

5 Esta be decretat per lo virrey.

B2 c. 160

Roig viçecancellarius

6 Item, supplica dit sindich que per quant antigament lo que ara se diu carregador de dita çitutat era port y ab sinistres informacions lo predecessor de Vostra Excellencia decreta que aquell no fos port, obligant als mercaders residexen tant naturals com foresters en dita çitutat, com encara los qui en aquella tenen comerçi, en fer escala en la çitutat de l.Alguer o altres ports / del present regne, lo que ha redundat y redunda en molt gran dany y perjudici a dita çitutat de Bosa, als habitants y negoçiants en aquella, per tenir molts treballs y gastos y desatentos en fer escala en los ports señalats y lleva lo animo de dits negoçiants lo fer contractes y tenir comerçi en dita çitutat, lo que redunda com se ha dit en molt perjudici a dita çitutat y del Real Patrimoni,

que tindria en aço major benefici ab lo major comerçi y major numero de negoçians que hi acudirian, que sols ho dexan per dit impediment, y no sols se causa dany a dita çitutat de haver.se.li llevat lo port antich, pero y tambe ne reben grandissims danys los pobles circumveins, com son la Planarja y moltes altres encontrades y viles circumveines a dita çitutat, com son Montiverro, Marguine, Goçiano, Meilogo, Padria, Puzo Major, Costa de Vaills, Parti Oçier y moltes altres que non tenen en ninguna altra çitutat comoditat que millor lis estiga en despedir y contractar sos negoçis, y majorment havent.hi en dita çitutat lloctinent de procurador real y demes ministres del Real Patrimoni: mane per ço Vostra Excellencia que, no obstant dita decretacio que subreitiament fonch fetta, concedir a dita çitutat lo port, possant.lo en numero dels señalats, puix sens esser hoida es estada de facto desposeida de aquell, per esser molt utilos tant a dita çitutat com a les rendes de Sa Magestat y Real Patrimoni.

Que.s fassa lo supplicat exçeptat lo forment, ordi y demes prohibit per la real pragmatica de l.any 1598¹.

Sabater notarius

- B2 c. 161 6 Sa Magestad considerara la necessitat y pobresa de la ciutat de Bossa y la utilitat que.s pot sperar per als vehins d.ella y de son territori y comarca, y confiant que no abusaran de la merse que se lis fa, es servit confirmar y aprobar la decretacio del virrey, ab que no puga tenir effecte ni execucio sino en los temps y occasions y en la specie y quantitat de coses que parexera al virrey y president en son cas y Junta patrimonial de dit regne, y que sia duradora esta decretacio durant la mera y libre voluntat de Sa Magestat y pagants los matexos drets que.s pagan al Real Patrimoni en lo port de la ciutat de Caller.

Roig viçecancellarius

- A c. 962 7 Item, supplica dit sindich que per quant per la penuria de la sal que en dita çitutat hi ha agut molts anys, per no haver.ne acallat en les salines de Oristain que sol ordinariament provehir la dita çitutat de Bosa, la qual era menester per Oristain y la comarca, / ha causat notables danys als habitants de dita çitutat de Bosa, porque per falta de sal son perduts molts formajes y cuiros, quals se son dexats de embarcar y ha redundat y surtit tambe en dany del Patrimoni Real que ha perdut lo dret que acostumavan pagar, y puix se porria remediari dita falta tornant a fer les salines de Campo de Mar, que per abans y molt antiguament acostumavan provehir dita çitutat, sa comarca y molta part de aquell cap, y ne redundaria de aço molt gran benefici al Real Patrimoni, sia

¹ Vedila in ACA, *Consejo de Aragón*, leg. 1170.

Vostra Excellencia servit provehir y decretar que vajan en ditas salinas de Campo de Mar personas praticas y expertas per a veure y regonexer si ditas salinas se renovarian ab poch gasto y si se.n traurria mes de la costa cascun any, y essent axi com se creu reixiria per esser lo lloch comodo y no distant de la çitutat mes de una milla: que Vostra Excellencia mane renovar.les que ultra que seria en notable comoditat, be y profit de dita çitutat y sos habitants redundaria en molt gran augment del Real Patrimoni, axi que restarian les çitutats de Bosa y l'Alguer y de totes les viles circumveines provehidas, com tambe per lo demes se porria embarcar fora del regne. Y si be per lo predecesor de Vostra Excellencia fonch conçedit com se supplicava fins ara no ha tingut aquell effecte, per ço dit sindich supplica a Vostra Excellencia mane de nou decretar lo dit capitol segons per lo predecessor de Vostra Excellencia tunch lloctinent y capita general y president en lo Real Parlament fonch decretat y manar se effectue.

Que se garde lo decretat en los parlaments passats y se effectue la revista ab brevetat.

Sabater notarius

7 Esta be decretat per lo virrey.

B2 c. 162

Roig viçecancellarius

8 Item, supplica dit sindich que per quant dita çitutat de Bosa es molt pobre de privilegis per haver poch anys es çitutat real¹, ates es estada / y es tan fiel a son rey y señor com totes les demes del present regne, que pertant Vostra Excellencia sia servit en persona de Sa Magestat fer.li graçia y merçet de dar.li y comunicar.li los privilegis, graçies y merses que gossan les çitutats de Caller y Sasser, puix ara es tant çitutat real com les dites y tant fiel com ellas, com es estat conçedit a altres çitutats del present regne. Que ho suppliquen a Sa Magestat.

A c. 962v.

Sabater notarius

8 Sa Magestat particularizant.li los privilegis que dita ciutat desitja se li comuniquen li fara merse en tot lo que tindra lloch.

B2 c. 162

Roig viçecancellarius

¹ Bosa è dichiarata città regia nel 1565, riscattata dai Villamarí che la possedevano dal 1468; cfr. Asc, AAR, BC 28, cc. 59, e segg.; ma anche P. TOLA, *Codex cit.*, doc. 107 del sec. XV, p. 143.

9 Item, supplica dit sindich que per quant en lo parlament çelebrat per lo il·lustrissim don Anton Coloma¹ tunch lloctinent y capita general y president en dit Real General Parlament fonch tachat a dita çitutat de Bosa en lo repartiment feren pagas 1.400 y tantes lliures cascun ayn, essent que en ningun temps te acostumat pagar dita çitutat sino dos çentas y vint lliures, lo que fonch grandissim error en creixer.la a 1.200 y tantes lliures demes del que cascun ayn sol pagar, y no obstant dit error que es molt evident y notori lo noble procurador real te ab alguazirs y porters inquietat y causat molts gastos a dita çitutat enviant.lis executor per executar tota la sobre dita quantitat, qual per la notoria pobresa de dita çitutat no sols no podria pagar lo que ab tant error fonch tachat, pero y encara attes los molts carrechs hi son no podria, ni ha pogut pagar fins ara dita quantitat pretesa; be es ver que cascun any ha respòst les 220 lliures que ab antiquo solia pagar, la qual quantitat tachada per no esser.se mai pagada es vinguda en tanta quantitat que pagant la dita çitutat restaria del tot per terra y arruinada: y axi se supplica a Vostra Excellencia mane reparar dit agravi y error tan gran decretant se pague les dites 220 lliures tantum que cascun any solia y sol pagar, / dant silençi perpetuo al procurador patrimonial per lo que fins ara ha caigut attes lo error y agravi se fiu a dita çitutat, essent tant pobre y pobrissima com es notori, y puix sera major serviçi del rey nostre señor reparar dit error que no destruir un poble impossibilitat de tanta pobresa, com es notori.

A c. 963

Que se guarde lo repartiment fet en los parlaments passats y si preten agravi que ho demane individualment per ser interes de tercer.

Sabater notarius

B2 c. 163 9 Esta be decretat per lo virrey.

Roig viçecancellarius

10 Item, supplica a Vostra Excellencia dit sindich que attesa la notoria pobresa de la çitutat, la qual no pot ex pecunia universitatis acudir a comprar los forments que tot lo poble ha menester a preus tant alts com per no haver.hi afor general en lo regne corren, y axi se ha vist per esperiença que en dita çitutat se hi ha patit molt alguns anys y pateix faltas de forment, sia Vostra Excellencia servit fer.lis graça y merçet de tachar.lis una competent porçio de forment, señalant les encontrades de hont los ha de pendre dita çitutat y al preu que cascun any lo ha de pagar, de la manera que se donan a les demes çitutats del cap de Llogudor, y aço fins que Sa Magestat mane provehir

¹ Questo importo è la somma delle quote relative ai diritti commerciali e alla numerazione dei fuochi: ACA, *Cámara de Aragón*, vol. 377, cc. 2v e 4v del donativo.

hi haies ¹ en tot lo regne afor general, com al be de tot elles conve y per tot lo estament real se ha supplicat a Vostra Excellencia en persona de Sa Magestat ¹.

No te lloch lo supplicat.

Sabater notarius

10 Esta be decretat per lo virrey.

B2 c. 163v.

Roig viçecancellarius

11 Item, supplica dit sindich que per quant dita çitutat se solia provehir de carns de la Planargia y per ex matex respecte no se hi trametia a dita Planargia per carns de la present çitutat de Caller, ni de la de Sasser, / ab les quals carns restava algun tanto dita çitutat provehida, y de alguns ayns en sa se han conçedit tachas a la present çitutat y a la de Saçer per a dita encontrada de Planargia del que resta al present dita encontrada sens bestiar y dita çitutat sens provisio de carns, sia Vostra Excellencia servit provehir y manar que la tacha de carns de dita encontrada de Planargia no se concedesca a ninguna altra çitutat que a dita de Bosa y attes lo poch bestiar hi ha en ella y haver crescut lo poble de dita çitutat, ab lo qual no se porra soccorer la neçessitat della, se li conçedescan les taches de les encontrades de Monti Verro, Marguine, Macomer, Bonvei circumveines a dita çitutat, en lo que rebra molta merçe y restara provehida de les carns neçessaries ^{II}.

A c. 963v.

No te lloch lo supplicat.

Sabater notarius

11 Esta be decretat per lo virrey.

B2 c. 164

Roig viçecancellarius

12 Item, supplica dit sindich que per quant los potestats alcaits de dita çitutat y officiàls del salt de Montestre han inventat pendre portells als que posan en preso, ço es als foresters dos escuts, hu al jutgie y hu a l'alcait y als fills de la terra nou sous, per la qual causa molts inoçentement son posats en preso, y etiam que ne iscan lliberos del que lis imposan restan gravats ab haver pagat dit portell y dits potestat alcait y officiàl locuplectantur cum aliena jactura,

¹ B, c. 657v, lo modifica in *haia*.

^I Cfr. ai capitoli del Reale, n. 1.

^{II} Per questa richiesta vedi l'*Introduzione* pp. 67-68.

y lo han abusat tant que han allargat pendre dits portells dels qui arrestan y donan en fermanses com si realment los posassen en preso, y no es aquest inconvenient a soles lo que a d.ço seguex, sino que ab aço los officiāls y ministres çircumveins y en particular los officiāls de Minutadas, Minerva y Putzo Major y majors de aquelles han inventat pendre y prenen lo matex portell als naturals y habitants de dita çitutat sobre lo qual ve a caure tot lo dany; que pertant Vostra Excellencia mane provehir y decretar que de açi en havant no prengan dits potestat, alcalt y officiāl, ni ningun altre / ministre de dita çitutat ni de dits lloctinents portells ninguns, solament lo carçeller lo que se acostuma, ab aço que sempre que los tals potestats y officiāls anaren a capturar alguna perçona en los salts ja dits de Montreste, Minutades, Minerva, Putzo Major o altre lloch despoblat, que no pugan pendre sino en persona que esta impetit en algun delict, tot lo que redundara en notable benefici dels naturals y habitants de dita çitutat, y aço supplica esser axi manat sots graves penes contra los qui contravindran.
Que.s fassa com se supplica.

A c. 964

Sabater notarius

B2 c. 164v. 12 Esta be decretat per lo virrey.

Roig viçecancellarius

13 Item, supplica dit sindich que per quant en los anys passats la çitutat de Bosa compra de la Regia Cort los officiis de duaner, pesador y mesurador reals de dita çitutat en preu de vuit çents ducats, los actes de la qual venda no se son encara fets, que per ço mane Vostra Excellencia provehir que dits actes se fassan y fermen per la Regia Cort als conçellers de dita çitutat, puix ja la Regia Cort esta pagada de dits vuit çents ducats, y que lo die que ixen y trahuen los demes officiis de dita çitutat se tregan de sach hont hi ha de dits officiis de duaner, pesador y mesurador una persona a soles, la qual haja de governar y exercir dit offici per lo any que ixira, o puix verament si Vostra Excellencia no es servit provehir aço que dalt esta supplicat, que la Regia Cort torne y restitue-sca a dita çitutat vuit çents ducats que la çitutat ha pagat per dits officiis y que la Regia Cort se torne a pendre aquells.

Que.s fassan dits actes de venda constant del pagament de dits vuit çents ducats y en lo que toca a la extraccio dels dits officiis que.s fassa com se supplica.

Sabater notarius

B2 c. 165 13 Esta be decretat per lo virrey ab que de la insaculacio y extraccio no tinga efecte sino tenint.ho la venda.

Roig viçecancellarius

14 Item, supplica dit sindich que attes les rendes de dita çitutat e universitat son molt tenues y ab molt poca esperança de augmentar sino se decreta y le fa merçet a dita çitutat de les coses en los presents capitols supplicades, trobant com se troba dita çitutat enderrerrida demes de dotze o quinze milia lliures, sea per ço Vostra Excellencia servit fer merçe y graçia a dita çitutat de una saca de tres mil rahers de forment, que ab aço se remediaria la pobresa y neccessitat d.ella, y aço sempre qui hi haja saccas del present regne.
Que ho suppliquen a Sa Magestat. A c. 964v.

Sabater notarius

14 Sa Magestat tindra compte de fer merse á dita ciutat en tot lo que hi haura lloch atesa sa fidelitat. B2 c. 165v.

Roig viçecancellarius

15 Item, supplica dit sindich que per quant dita çitutat ha pagat a la Regia Cort mil ducats per les armes que en anys passats se havia repartit en aquella, sia Vostra Excellencia servit fer graçia y merçet a dita çitutat de perdonar.li y remetre.li la quantitat que resta de dites armes, que es poca quantitat, atessa la grandissima y extrema pobresa de dita çitutat.
Que no hi a lloch al supplicat.

Sabater notarius

15 Esta be decretat per lo virrey. B2 c. 165v.

Roig viçecancellarius

16 Item, supplica dit sindich que per quant per no trobar.se en lo archiu de dita çitutat la tacha dels salaris que acostuman pendre los escrivans de la potestaria de dita çitutat, prenen per llur actes y escriptures al present excessius salaris, y ab ells restan los habitants de dita çitutat molt vexats, que pertant Vostra Excellencia mane provehir y decretar que / los conçellers y prohoms del consell maior de dita çitutat pogan y degan fer dita tacha y tariffa a tal se eviten dits excessos. A c. 965
Que.s guarde la pragmatica circa de los salaris de notaris y scrivans ¹.

Sabater notarius

¹ Cfr. F. VICO, *Leyes y pragmáticas* cit., tit. XVI.

B2 c. 166 16 Esta be decretat per lo virrey.

Roig viçecancellarius

17 Item, supplica dit sindich que per quant se ha vist ab esperiencia que de fer les execucions de deutes de particulars, tant a dita çitutat com als habitants de aquella, per medi de alguazils o porters no se'n seguex ni resulta benefici algu universal o particular, ans no servexen de altro que ruinar y causar notables gastos y excessives despeses axi a dita çitutat com tambe als habitants d.ella, los quals inconvenients se poden evitar ab cometre las tals execucions al potestat de dita çitutat o regent dit offiçi, sia Vostra Excellencia servit decretar, manar y provehir que en lo esdevenidor alguazirs ni porters fassan execucio alguna a dita çitutat ni a sos habitants, sino que aquelles se cometan al potestat de dita çitutat o regent dit offiçi, preffigint ad aquell un termini dins lo qual haja de fer dita execusio, y no fent.la que hi vaja alguacir o porter a dietas de dit potestat o regent dit offiçi com a renitents y negligents. Que.s fassa com se supplica dins termini de vuit dies exçepcto en execucions de sentencies o de pacte que haja en contrari.

Sabater notarius

B2 c. 166v. 17 Esta be decretat per lo virrey.

Roig viçecancellarius

A c. 965v. 18 Item, supplica dit sindich que attes les muralles de dita çitutat son molt maltractades y obertes en tal manera que no sols no porria resistir un impeto de enemichs, pero encara los lladres y malfactors que / roban o dins o fora de la çitutat, ixen y entran ab les coses robades ab sa salvetat y sens esser vists, que sia Vostra Excellencia servit provehir y manar tachar y repartir de la quantitat que se sol repartir en cada parlament una congrua porçio per a dita çitutat, ab que pugan dites muralles ser remediades y possades en congrua defensa, puix per ser çitutat maritima lo han menester. Que se tindra particular comte en lo que se supplica.

Sabater notarius

B2 c. 167 18 Esta be decretat per lo virrey.

Roig viçecancellarius

19 Item, supplica a Vostra Excellencia dit sindich que attes lo pont del riu de dita çitutat es de legna, per lo qual no poden passar carros y los cavaills y per-

sonas hi passen ab notable perill y per vadear.lo ¹ alguns cavaills y persones se son annegades en ell, sia Vostra Excellencia servit provehir, ordenar y manar que de dines del present parlament per obs de passos y ponts se fassa lo pont de dit riu de pedra y volta com lo de Oristain, y tant mes per no trobar.se ja en las montañas de dita çitutat bigas que basten y alcansen en lo pont; en lo qual rebra dita ciutat molta merçet y singular benefiçi los habitants d.ella. Se encarregara als tractadors que vejan lo que en aço se podra fer.

Sabater notarius

19 Esta be decretat per lo virrey.

B2 c. 167v.

Roig viçecancellarius

20 Item, supplica a Vostra Excellencia dit sindich que per quant en la part que se va a dita çitutat de les encontrades de Bonvei, Puzo Major y Meilogo y Costa de Valls, Jave, Cossoine y altres encontrades y viles se atravesca axi be lo riu gran de dita çitutat de Bosa, y per no haver.hi pont son forçats vadear.lo ab evidentissim perill de la / vida, com se veu per esperiença que cada ayn se anegan homens y bestians, que per ço mane Vostra Excellencia que en lo vado que se diu Vadu Pedrosu, hont se ha comensat a fabricar un pont, que se acabia aquell ab tota perfeçio y que de la quantitat se ha de partir en lo present parlament per ponts se.n señale una bona y competent porçio perque se puga dit pont fabricar per esser de tanta importança, y juntament sia manat als vassalls de les sobredites encontrades y viles que ajuden a la costa de dit pont, puix lo benefiçi redunda mes en llur utilitat y profit que dels habitants y naturals de dita çitutat, axi per no saber vadear dit riu, ni lo temps en que se pot vadear, ni lo lloch hont poden vadear.lo, com tambe per esser personas que no saben nadar, lo que cessa en los de Bosa que saben vadear.lo y saben tots nadar.

A c. 966

Que se encarregara als tractadors que vejan lo que en aço se podra fer.

Sabater notarius

20 Esta be decretat per lo virrey.

B2 c. 168

Roig viçecancellarius

21 Item, supplica a Vostra Excellencia dit sindich que per quant les rendes de l.hospital de dita çitutat son tan tenues que no bastan a sustentar los pobres que alli se acullen y retiran, a demes que esta tot mig destruit y de manera

¹ B, c. 665, ha *rodearlo*.

que si no es ab incomoditat molt gran no se hi pot habitar, ultra que axi be esta tant falta de frassades y llensols que patexen en ell extremament de fret dit pobres, y axi de ordinari dormen sobre los matalafos, que per ço sia Vostra Excellencia servit repartir a dit ospital bona y competent porçio en lo present parlament de dines dedicats a obres pies, puix aquesta ho es tanta com se ha dit que axi se repararia la miseria y pobresa de dit ospital. Que se encarregara als tractadors vejan lo que en aço se puga fer.

Sabater notarius

B2 c. 168v. 21 Esta be decretat per lo virrey.

Roig viçecancellarius

A c. 966v. 22 Item, supplica a Vostra Excellencia dit sindich que per quant lo campanal de la seu e iglesia cathedral de dita ciutat esta encara per acabar y lo cap de laltar esta tant obert que minatur ruinam ultra que porria si caigues suçehir un desatre de matar molta gent, a demes que seria apres de moltissim gasto reedificar.lo y axi esta dita seu ab notable deformitat e imperfeçio; sia Vostra Excellencia servit manar que de dines del present parlament dedicats a obres pies se tache y repartesca una quantitat competent per acabar y posar en perfeçio dit campanar y remediar dit cap de altar. Se remet als tractadors per a que vejan lo que en aço se puga fer.

Sabater notarius

B2 c. 169 22 Esta be decretat per lo virrey.

Roig viçecancellarius

23 Item, supplica a Vostra Excellencia dit sindich que per quant los pares de la religio de Nostra Señora del Carmen han comensat a fer lo convent en la iglesia de Nostra Señora del Socos, per quant lo siti y casa que per abans tenian eran en lloch malsa, sia Vostra Excellencia servit del dines del parlament y obres pies señalar al dit convent una competent porçio per ajuda de fer les çeldes y alias, a tal que ab alguna comoditat hi pugan dits frares habitar per lo semblant en lo dels pares capuchins que se ha comensat bona part de la obra per no haver.hi comoditat de carita sufficient se dexe de fer la iglesia que s.era comensada a fer de fonaments y acabar de fer los aposientos a tal hi pugan cohabitar dits pares per la tan bona obra fan a dita çiutat y habitants de aquella ab sa bona vida y exemple. Se remet als tractadors.

Sabater notarius

23 Esta be decretat per lo virrey.

B2 c. 169v.

Roig viçecancellarius

24 Item, supplica a Vostra Excellencia dit sindich que per quant en la casa de la ciutat y universitat se dona lloch e istança al potestat de dita ciutat per tenir audiència y ab aço se servex a Sa Magestat y se li estalvia lo gasto que hauria de fer en comprar-li una casa per tenir audiència, attes dita casa esta destruida y ruinada y dita ciutat te poches forces de remediar.la sia Vostra Excellencia servit señalar una competent porçio per a reparar dita casa. Se remet als tractadors. A c. 967

Sabater notarius

24 Esta be decretat per lo virrey.

B2 c. 169v.

Roig viçecancellarius

25 Item, supplica a Vostra Excellencia dit sindich que per quant per los antecessors de Vostra Excellencia moltes voltes se ha determinat se fassa una torre en lo cap del Marrargio, que.s un puesto de molta importançia y ahont se acostuman molt sovent retirar los turchs enemichs de nostra Santa Fe, y fins ara no lo han affectuat, que per ço mane Vostra Excellencia que ab la brevedat possible se fassa dita torre y que se arme de artilleria y de mes petrechos de guerra per a poder.se deffendre y offendre als enemichs que la voldran dañar, en lo que ultra que seria de notable servici a Sa Magestat y benefici de la dita ciutat de Bosa y l.Alguer y sos habitants, lo sera tambe de les barques que pescan corall en dits mars y dels llauradors que fan llur llaurera en les terres circumveines. Que se fassa lo supplicat segons les determinacions.

Sabater notarius /

25 Esta be decretat per lo virrey.

B2 c. 170

Roig viçecancellarius

26 Item, supplica a Vostra Excellencia dit sindich que totes y qualssevol pragmatics o cridas reals que per Vostra Excellencia o sos antecessors son estas fetas o per avant se faran, les qual repugnaran als capitols, privilegis, usos, consuetuts, statuts vel alias de dita ciutat no se hajan de guardar ni observar en aquella, sino es que ab voluntat y consentiment expres de l'estament real y de dita ciutat seran fetas las tals pragmatics o cridas, com sia que dits privile- A c. 967v.

gis, usos, consuetuts, status et alias de dita çitutat sian confirmats per privilegi real de Sa Magestat del rey don Phelip nostre señor de gloriosa memoria, de la data en San Lorenço a 20 del mes de juin 1579¹, del qual se fa a Vostra Excellencia ocular ostencio.
Que se guarde lo acostumat.

Sabater notarius

B2 c. 170v. 26 Esta be decretat per lo virrey.

Roig viçecancellarius

27 Item, supplica a Vostra Excellencia dit sindich que attes lo pont vulgarment dit Ponti Sanna, qual es en territoris de dita çitutat, per lo qual se va en dita çitutat de la çitutat de Saçer y encontrades de Bonvei y Meilogo y moltes altres viles de l'altre cap, lo qual esta tan mal tractat y de cada dia se va mes ruinant, derruint de manera que si se acaba de destruir estara impossibilitat de tornar ho a fer ni refer, per ço a Vostra Excellencia dit sindich supplica que attes ara se porria remediar dit pont ab poch gasto, sia servit provehir y manar que dels dines dedicats y repartidors per obs de passos y ponts se li conçedesca a dita çitutat una porçio competent a effecte de remediar dit pont, lo que ultra que sera servei de Sa Magestat redundara en notable benefici y utilitat de dita çitutat y a dites çitutats y encontrades.
Que se tindra lo compte y mirament que se puga.

Sabater notarius/

B2 c. 171 27 Esta be decretat per lo virrey.

Roig viçecancellarius

A c. 968 28 Item, supplica dit sindich que per quant de alguns anys en sa lo noble governador de Saçer o son assessor en compaña de alguns dels consellers assistexen en las ensaculacions que cada tres anys se sol fer, tenen abusat ensacular en offiçis de dita çitutat persones estrangeres de fora del regne y de la corona de Arago, lo que redunda en molt grave dayn y perjudiçi als naturals y habitants de dita çitutat, llevant lis l'animo de residir y estar en aquella vehint que los estrangers son prefferits a dits naturals y habitants, maxime havent hi persones molt prinçipals y de qui se poden servir en los offiçis de dita çitutat: que per evitar lo dayn porria succehir a dita çitutat mane Vostra Excellencia

¹ È reperibile in ACA, *Cancillería*, reg. 4335, cc. 274-276.

que no se puga ensacular en offiçis de dita çitutat persones estrangers y de fora del regne, entenent.se los qui no son de la corona de Arago, que sera fer a dita çitutat molt gran benefici y si a cas algu se trobas ensaculat Vostra Excellencia sia servit manar sia aquell estret de tots los offiçis sera ensaculat, o vero cursir.los en lo sach se trobaran y aço manar.lo ab gravissimes penes. Que de assi avant se serve lo que se supplica.

Sabater notarius

28 Esta be decretat per lo virrey.

B2 c. 171v.

Roig viçecancellarius

29 Item, supplica dit sindich mane Vostra Excellencia reparar un notori agravi que lo noble governador del cap de Saçer y Lugudor de poch temps en sa fa als cavallers, doctors, personas generosas y çitutadans en los acompanyaments que se li fan quan ve en dita çitutat que antiguament quan ixian a rebre.lo los magnifichs conçellers, lo conçeller en cap li prenia la ma drete y la altra ma de dit / noble governador un cavaller o çitutada dels qui acompanyavan dits consellers, sens tenir lloch los assessors de dit governador, y ara dit noble governador vol que tan solament en una ma li passe lo conseller en cap y en la altra son assessor, privant los cavallers ¹ y çitutadans de la preheminençia que en aço tenian donant.la a qui no la tenia ni mai la havia tinguda, ni podia tenir com la tenen en les altres çitutats del regne y axi apoderant.se lo any passat lo volgue fer y feu: que mane per ço Vostra Excellencia manar al dit noble governador que guarde de açi havant lo que antiguament se havia observat en dits acompanyaments no donant lloch a dits assessors puix no lo tenen en aço, sino que tant solament lo acompanyien y hajan de acompanyar dit noble governador lo conçeller en cap y un cavaller o çitutada, y aço ab les penes a Vostra Excellencia ben vistes. Que.s fassa com se supplica.

A c. 968v.

Sabater notarius

29 Esta be decretat per lo virrey.

B2 c. 172

Roig viçecancellarius

30 Mes, supplica dit sindich que per quant lo potestat que vui es sol llensar cridas de sa propria autoritat sens consentiment dels magnifichs y consellers

¹ B, c. 665v, transforma in *consellers*.

de dita ciutat de Bosa y sol imposar pena pecuniaria de tres lliures en cada coseta, no per altro si no per destruhir la pobre gent, ab acha que de que diu que fins en tres lliures pot possar pena de propria autoritat y executar.la sens consentiment y judicatura y sens que la part / sia oida, essent que es contra los privilegis de dita çitutat, perque lo potestat en lo possar penes en les crides esta subordenat a lo que los magnífichs conçellers de dita çitutat ordenaran y llis parra esser convenient al be publich, y en particular en fer netigiar los condutos y altrás poliças, que per ço se mane a dit potestat Antiogo Pitalis quara es que totes les penes y maquiçies haura executat en lo temps exercex dit offiçi, encara que sian de tres lliures, trobant.se no sien fettes ab decretaçio y resoluçio de dits magnífichs consellers, les restituesca encontinent, y que da açi en havant no puga llensar crida de pena pecuniaria sens que no hi haja expres consentiment y deliberaçio de dits magnífichs conçellers, encara que sia minima pena.

Que se guarden los privilegis segons sa serie e tenor.

Sabater notarius

B2 c. 173v. 30 Esta be decretat per lo virrey en quant dits privilegis estan en us.

Roig viçecancellarius

31 Item, supplica a Vostra Excellencia dit sindich que per quant algunas voltas los conçellers de dita çitutat per alguns sos placebes y amistats solen donar y tachar salaris excessivos extraordinaris de les rendes de la çitutat y per ser aquella pobrissima no pot bastar a tants pagaments y salaris, que per ço mane Vostra Excellencia que de assi havant no pugan dits consellers tachar ni donar salari ningu que excedesca la suma de cent lliures que primer no sia / determinat per consell general que se acostuma congregar en la iglesia de Santa Maria Magdalena, hont hi concorre la major part de la universitat.

A c. 969v. Que.s fassa com se supplica.

Sabater notarius

B2 c. 173 31 Esta be decretat per lo virrey.

Roig viçecancellarius

32 Item, supplica dit sindich que no sia admes ninguna persona en conseller ni offissi algu de la çitutat que sia deutor a dita çitutat y universitat o haja fet fermansa de dits deutors y si a cas los que son ensaculats en dits offiçis ixissen, que no sian admessos fins tant hajan pagat lo que seran deutors a la magnifica citat.

Que los que deuran a la ciutat ni fianças de aquells no pugan esser admessos en officis de aquella que primerament no ajan pagat lo que deven.

Sabater notarius

32 Esta be decretat per lo virrey.

B2 c. 173v.

Roig viçecancellarius

33 Item, supplica dit sindich que per quant lo primer die del mes de maig sol venir lo noble governador de Saçer o hu dells assessors per fer la extraçio dels consellers y officiàls de aquella, mane Vostra Excellencia que dit governador o son assessor residesca algun temps ben vist a Vostra Excellencia en dita çiu-
tat per allistir ¹ algunes causes y desagruar alguns agravis que los jutges / or- A c. 970
dinaris solen fer als pobres vassalls, per quant en dos dies que hi esta hi fa molt profit segons en lo temps passat los governadors antecessors ho fajan. Que segons les occurencies dels negocis lo governador o son assessor se en-
tretengan lo temps lis apparra.

Sabater notarius

Los quals capitols y cascu d.ells supplica a Vostra Excellencia dit sindich ma-
ne provehir conforme esta supplicat, et haec omni meliori modo ecc., licet
ecc.

Altissimus

Julianus Ursena utriusque iuris doctor syndicus et advocatus civitatis Bosae

Sua Excellentia providet et decretat huiusmodi capitula et unumquodque ipso-
rum prout in fine cuiuslibet capituli scriptum est et continetur, mandans
huiusmodi actum curiae fieri.

Provisa per illustrissimum et excellentissimum dominum ducem de Gandia,
comitem de Oliva, marchionem de Lombai, locumtenentem et capitaneum ge-
neralem et presidem in praesenti Regio Generali Parlamento, die 22 aprilis
anno Domini 1614, Callari.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro herede Serra

33 Esta be decretat per lo virrey.

B2 c. 174

Roig viçecancellarius

¹ B, c. 969v, ha *assistir*.

Giuliano Ursena, sindaco di Bosa, in aggiunta ai capitoli già proposti, chiede che sia confermato alla città il privilegio a suo tempo concesso dalla principessa che fu sua signora di vendere il vino delle proprie vigne, all'ingrosso e al minuto, senza pagare diritto alcuno. Il viceré ordina il rispetto del privilegio richiamato e il sovrano conferma.

A c. 973 Illustrissim y excellentissim señor Lloctinent y Capita General y President en lo Real y General Parlament ¹

Lo doctor Julia Ursina sindich de la magnifica ciutat de Bosa addendo als preçedents capitols en sas preçedents posats posa los infraseguents, los quals supplica esser per Vostra Excellencia decretats conforme en aquells se supplica.

Primo supplica lo dit sindich que puix per capitols y ordenacions fets en dita ciutat de Bosa per la illustre princesa olim señora de aquella, y apres confirmades per Sa Magestad, esta concedit a la dita ciutat y sos habitants de que pugan vendre llur vi que cullen de sas propias vignas, en gros o a menut, sens que per dita venda sian tinguts ni obligats á pagar dret algu, que per ço mane Vostra Excellencia en persona de Sa Magestad decretar que se hatgia de guardar la dita franquesa que la dita magnifica ciutat y sos habitants tenen de no pagar dret algu del vi que faran de llur propries vignes conforme al dit capitol de ordenacio que se.n fa ostensio a Vostra Excellencia, y la matexa franquesa se ha concedit los ains passats a les magnifiques ciutats de Sasser y l'Alguer sens tenir las exempcions que te la dita ciutat de Bosa. Que.s garde dit privilegi de confirmacio segons sa serie y tenor.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro herede Serra

Les quals coses supplica dit sindich esser per Vostra Excellencia decretades com ho supplica omni meliori modo ecc.

Altissimus

Ursena indicus et advocatus civitatis Bosa

Sua Excellentia pròvidet et decretat praescriptum capitulum prout in calce eius continetur et mandat huiusmodi capitulum curiae fieri.

Provisa per illustrissimum et excellentissimum dominum ducem de Gandia,

¹ Sul margine sinistro, in alto: *Oblata per Julianum Ursena indicum civitatis Bose*. Più sotto: *Ihesus*.

comitem de Oliva, marchionem de Lombai, locumtenentem et capitaneum generalem et presidem in praesenti Regio Generali Parlamento, in dicto parlamento die 22 aprilis anno Domini 1614, Callari.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro herede Serra

34 Esta be decretat per lo virrey.

B2 c. 177

Roig viçecancellarius

213 1614 aprile 22, Cagliari, Parlamento
Giuliano Ursena, sindaco di Bosa, propone alla decretazione i seguenti altri capitoli:

1. *Nell'ultima insaccolazione per gli uffici della città, contravvenendo ai suoi privilegi, per compiacenza e per favore sono state inserite persone prive dei requisiti necessari, con disgusto di cittadini benemeriti che minacciano di allontanarsi: si provveda pertanto a far cessare tale irregolarità, operando una revisione dei nomi degli aventi diritto. Il viceré e il sovrano approvano.*

2. *Ad evitare difficoltà negli approvvigionamenti della città si decreti la separazione dell'amministrazione ordinaria da quella frumentaria. Il viceré e il sovrano approvano.*

Illustrissim y excellentissim señor Lloctinent y Capita General y President en lo Real y General Parlament ¹ A c. 974

Lo doctor Julia Ursina sindich de la magnifica çiutat de Bosa, addendo als preçedents capitols en sa preçedent posats, posa los infraseguents y supplica esser aquells decretats conforme en aquells se supplica.

1 Primo, supplica lo dit sindich que attento en las ensaculacions fettas en los sachs de consellers en ains proxime passats en la dita çiutat de Bosa no se han observat los reals privilegis ad aquella concedits y otorgats, ans contravenint ad aquells se han fet molts agravis á diversos particulars porque á personas que no merexian los llochs de cap, segon y terçer, los han ensaculats en dits sachs, y los que lo podian mereixer y se lis devian no los ensacularen en sos llochs convenientes per algunes complasensies, que per ço per reparo de dits

¹ Simile alla nota 1 di p. 690.

inconvenientes y dels majors que se esperavan succehir, que les persones principals benemeritas vehent.se preferir e igualar de persones inferiors a llur qualitat entenian partir.se de dita ciutat y dexar de habitar aquella, mane Vostra Excellencia decretar que sia feta revisio dels dits sachs, assistint una persona fide digna y de confiansa que no sia apasionada, y en sa presensia se regonescan aquells y se desagravien los agraviats y los que se trovaran no esser posats en sachs convenientes / sian retornats en los sachs convenientes a llur qualitat y ser, sens que se fassia agravi a persona alguna.
Que.s fassa com se supplica.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro herede Serra

B2 c. 175 35 Esta be decretat per lo virrey.

Roig vicecancellarius

2 Item, se supplica que attento les administracions de la clavaría formentaria ab la ordinaria son dividides y moltes voltes se sdeue que, per valer.se la ordinaria formentaria, resta la formentaria derrerida y al temps de fer les provisions ordinaries dels forments no se troba ab comoditat y es menester a guardar temps y comprar.lo mes car, y los carrechs que son sobra dita formentaria no se poden pagar y se lis causa molts gastos, que per ço mane Vostra Excellencia decretar que en ninguna manera se puga tocar la formentaria ni les pecunies per aquella deputades per coses pertocants a la ordinaria y que los consellers en lo introito de llur offisi hatgian de jurar la observancia del present decret per Vostra Excellencia fahedor, per restar com resta vui molt enderrerida que quasi no hi es la tercera part de les pecunies deputades per a lo dit effecte.
Que.s fassa com se supplica.

Sabater notarius

A c. 975 Los quals capitols supplica dit sindich a Vostra Excellencia mane decretar.los segons en cada hu / de aquells esta supplicat a tal se eviten dits inconvenients, omni meliori modo ecc.

Altissimus

Ursina advocatus e syndicus civitatis Bose

Sua Excellentia providet et decretat praescripta capitula et unumquodque ipsorum prout in fine cuiuslibet capituli scriptum est et continetur et mandat huiusmodi capitulum curiae fieri.
Provisa per illustrissimum et excellentissimum dominum ducem de Gandia,

comitem de Oliva, marchionem de Lombai, locumtenentem et capitaneum generalem et presidem in praesenti Regio Generali Parlamento, in dicto Parlamento die 22 aprilis, anno Domini 1614, Callari.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro herede Serra

36 Esta be decretat per lo virrey.

B2 c. 176

Roig viçecancellarius

Capitoli di Castel Aragonese

214

1614 aprile 25, Cagliari, Parlamento

I consiglieri di Castel Aragonese, attraverso il loro sindaco Bonifacio Cappai, rammentano alcuni episodi di difesa vittoriosa della città contro attacchi nemici, circa novant'anni prima contro Dragut, il 4 ottobre 1501 contro uno sbarco turco respinto da una sortita di cavalieri, nel 1597 contro alcune navi francesi, di cui era anche stato ucciso il comandante, il capitano Murro, di cui si conserva a ricordo la spada dorata, e infine nell'anno precedente contro una galera turca giunta da Biserta, tutte glorie che si rinverdiranno, se necessario, e in riconoscimento di ciò si decretino i seguenti capitoli a beneficio della città:

- 1. L'esenzione dall'onere delle consuete ronde che si spingono sino alla marina di Sorso. Il viceré respinge la richiesta e il sovrano conferma.*
- 2. Il godimento di tutte le grazie, prerogative ecc. di cui beneficia Sassari. Il viceré rinvia al sovrano, che si riserva di decidere su richiesta più precisa.*
- 3. Il rafforzamento delle mura, con opere di restauro e la costruzione di garitte. Il viceré e il sovrano approvano.*
- 4. Il potenziamento delle difese di fuoco, con nuovi pezzi e munizioni adeguate. Il viceré s'impegna a provvedere e il sovrano conferma.*
- 5. Il completamento del baluardo già iniziato, giacché nello stato attuale è più dannoso che utile, come si è sperimentato nell'attacco francese del 1597. Il viceré s'impegna a provvedere una volta ispezionato il baluardo e il sovrano conferma.*
- 6. La conferma del privilegio concesso alla città dalla regina Giovanna di beneficiare ogni anno di un permesso d'esportazione di due mila rasieri di grano. Il viceré approva, ma il sovrano specifica che il privilegio deve essere effettivamente in uso.*
- 7. Un approvvigionamento adeguato di carni, conforme a quello di cui beneficiano le altre città del regno. Il viceré s'impegna a curarsi delle esigenze annonarie della città e il sovrano conferma.*

8. *La costruzione di un porto a Frixiano che verrà a vantaggio anche delle rendite regie. Il viceré rinvia agli ordini già emanati al riguardo dal sovrano, il quale conferma.*

9. *L'aumento del contingente di guardia nella torre di Frixiano da due a tre unità. Il viceré si riserva di valutare l'opportunità del rafforzamento e il sovrano conferma.*

10. *La dispensa dal pagamento delle armi distribuite ai cittadini nell'anno precedente. Il viceré e il sovrano respingono la richiesta.*

A c. 977 Illustrissim y excellentissim señor Lloctinent y Capita General y President en lo Real y General Parlament ¹

Los magnífichs consellers de la magnífica ciutat de Casteill Aragones mediant lo doctor Bonifassi Capay, llur sindich en aquest Real y General Parlament, exposan y representan a Vostra Excellencia de com hara noranta anys Dargut ab trenta sis galeres de francescos acomete pelea y tingue cercada dita ciutat sis dies combatent.la per mar y per terra, y ab tot que derrocaran moltes muralles no res meins los habitants de aquella peleant valerosament, no sols se defensaren eills y a dita ciutat pero tambe feren fugir als enemichs molt maltratats y desbaratats y per memoria de tal jornada se guardan las balas que dits enemichs tiraren en dit cerca y pelea. Preterea representan a Vostra Excellencia de com en lo any 1561 als quatre del mes de octubre die del glorios Sant Francesch ribaren en les mars de dita ciutat nou galeres de turchs enemichs de nostra Santa Fe catholica y gitaren en terra circa de vuit cents turchs ab nou banderes y feren emboscada en les binges a prop de dita ciutat y a la uberta de portes ixint nou persones de dita ciutat, no essent.se adonats de dits turchs, foren capturats y ne mataren hu y a laltre lo tallaren un peu; pero subito que los habitants de dita ciutat se.n adonaren isqueren vint y sinch homens a cavaill y pelearen / tant valerosament que mataren molts turchs y los feren embarcar aigua a la gola sens dain algu dels nostres. Ceterum, representan de com en lo any 1597 la nit de Nostra Señora de agost vingueren en dita ciutat de Casteill Aragones quatre tartanes ab dos bregantins, dos fregates de francesos y a la migia nit gitaren en terra quatre centes persones ab molts artífissis de foch y en particular ab petardos per enderrocar y cremar les portes y molte escales per escalar les muralles y com les guardies de dita ciutat se.n adornaren y avisaren y acudiren tots los habitants ab ses armes y pelearen tota la nit fins al mati ab los enemichs y ne mataren molts y en particular al capita que se dehia Capita Murro; y maltratats y escalabrats se retiraren y em-

A c. 977v.

¹ Sul margine sinistro, in alto: *Oblata per magnificum Bonifacium Capai sindicum civitatis Castri Aragonensis. Ihesus.*

barcaren y se prengue la espasa de dit capita ab la guarnisio dorada pero rompuda de una arcabusada, y la pica gran que portava y tambe se troba una escala, una rodella, un guant ple de sanch y altres coses. Y perque en dita ciutat los havian maltratats, com se ha dit, saltaren en terra en la bidatzoni del lloch dit lo Romasi ab animo e intento de cremar los forments de les argioles, pero molts habitants de dita ciutat anaren ab ses armes y cavaills y defensaren les argioles y los amos y demes que les guardavan y mataren vuit de dits enemichs y ne feriren molts y los feren fugir y embarcar, de tal manera que mes no se veren, sens rebre dain algu los nostres, sino sols de un cavaill que lis mataren. / Yo lo any proppassat riba en mars de dita ciutat de Casteill Aragones una galera de turchs de Biserta a tir de artilleria y gita mes de cent turchs en terra y los de dita ciutat subito isqueren y los feren fugir y embarcar sens fer dain algu. Per los quals servisis que los ciutadans y habitants de Casteill Aragones han fet y pujan sempre ab magior animo los que vui son y per havant seran en dita ciutat acudir a semblants y a qualsevol altres occasions, se servesca Vostra Excellencia fer grasia y merce a dita magnifica ciutat de Casteill Aragones de decretar lo capitols sigüents:

A c. 978

Primo, supplican Vostra Excellencia se servesca fer los franchs de les guardies que cada nit fan ordinaries, que cada nit se solen fer en dita ciutat y fora de cavaill y peu, que son los de dins devuit homens cada nit de posta sens les rondes y los de fora son dos de a peu y hu de cavaill que cada nit va descubrint les marines de Sorso fins encontrar la descuberta de Romangia, y que Sa Magestat les pague sigons paga les de las ciutats del present regne. No y a lloch al supplicat.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro herede Serra

1 Esta be decretat per lo virrey.

B2 c. 153v.

Roig viçecancellarius

2 Item, supplican que los habitants de dita magnifica ciutat de Casteill Aragones pujan gozar y gozen de totes les gracies, prerogatives, privilegis y franquesses que gozan los de la magnifica ciutat de Sasser. Que ho suppliquen a Sa Magestat.

Sabater notarius

2 Sa Magestad declarant primer la dita ciutat de quins privilegis y prerogatives d'ells concedits á la ciutat de Sacer desitjan gozar, veura la merse se li podra fer.

B2 c. 154

Roig viçecancellarius

A c. 978v. 3. Supplican Vostra Excellencia mane fer reparar les muralles de dita ciutat de Casteill Aragones y axi be que se fassan garitas per los que / fan guardia, en particular en lo ivern, perque ab les garites se fara millor guardia podent hi tenir foch y estar reparats de laire, aigua y gel.
Que se fassa com se supplica.

Sabater notarius

B2 c. 154 3 Esta be decretat per lo virrey.

Roig viçecancellarius

4 Supplican que attento dita ciutat es Casteill molt fort y una de les claus del present regne y frontera de la Corsega, per quant hi a poca artilleria, mane Vostra Excellencia provehir la almeins sis pessets de artilleria y entre elles y hagia almeins una mitgia colobrina, perque les sis peses que hi a en dita ciutat no arriban a la mar y les vaxeills de enemichs arriban a la marina a llur salvo, y que se provehesca de les municions necessaries y axi be metcha y plom per la arcabuseria.
Que sa Excellencia tindra cuidado de provehir aquella ciutat del que sera necessari per sa deffensa.

Sabater

B2 c. 154v. 4 Esta be decretat per lo virrey.

Roig viçecancellarius

5 Supplican a Vostra Excellencia mane se acabe de fer lo baluart comensat, perque estant com esta mitg fet es molt dagnos y perjudicial a dita ciutat de Casteill Aragones segons per experiencia se ha vist, que al temps vingueren los francessos en lo dit any 1597 se posaren detras de dit baluart y estavan encuberts sens poder esser vist ni damnificats de dita ciutat, ans dits enemichs damnificavan als de la ciutat sens poder eills esser damnificats, en demes essent dit baluart en les portes de dita ciutat.
Que se regonexera lo baluart y manara Sa Excellencia que se fassa ab la brevetat posible.

Sabater notarius

B2 c. 155 5 Esta be decretat per lo virrey.

Roig viçecancellarius

6 Supplican Vostra Excellencia se servesca manar y per capitol de cort decretar se posse en exequcio lo privilegi a dita ciutat de Casteill Aragones concedit per la serenissima reina donna Juana de felis memoria de poder cada any enbarcar dos mil rahers de forment per / subvensio y reparo de la gran pobre- A c. 979
sa y necessitat de dita ciutat.

Que se guarde lo dit privilegi segons sa serie y tenor ¹.

Sabater notarius

6 Plau á Sa Magestad que.s guarde dit privilegi en quant esta en us. B2 c. 155

Roig viçecancellarius

7 Supplican a Vostra Excellencia mane sia dita ciutat de Casteill Aragones provehida de carns conforme les demes ciutats del present regne, segons per antico se fehia y solia provehir de cent vaques y tres cents moltons, per esser com es una de les magiors forteleses y claus de tot lo regne y frontera de Corsega. Que se tendra lo degut compte en provehir aquella çiutat de vituvalles.

Sabater notarius

7 Esta be decretat per lo virrey. B2 c. 155v.

Roig viçecancellarius

8 Supplican que per lo molt util y profit seguira als drets y rendes reals fent.se lo port de Frixiano y axi be a la populasio y conservasio de dita ciutat de Casteill Aragones, mane Vostra Excellencia decretar se fassa dit port. Que sa excellencia procurara ab totes veres de que se executen los ordens que Sa Magestat te dats en esta materia.

Sabater notarius

8 Esta be decretat per lo virrey. B2 c. 155v.

Roig viçecancellarius

9 Supplican que attento en dit lloch de Frixiano sols hi a dos guardies en la torre, mane Vostra Excellencia decretar sien tres per esser en lloch tant necessari y a prop de dita ciutat.

¹ Il privilegio è datato 30 giugno 1519: G. SORGIA, *Il Parlamento* cit., p. 195.

Sa Excellencia manara regonexer la dita torre y tenent necessitat de major guardia se fara lo que se supplica.

Sabater notarius

B2 c. 156 9 Esta be decretat per lo virrey.

Roig viçecancellarius

10 Supplican que per la gran pobresa de dita ciutat de Casteill Aragones y habitants de aquella Vostra Excellencia se servesca fer.lis gracia y merse de que no paguen los quaranta arcabuzos, trentaset piques, deu espases que lo any passat se repartiren a dit poble de les armes reals.
No te lloch lo supplicat.

Sabater notarius

B2 c. 156 10 Esta be decretat per lo virrey.

Roig viçecancellarius

Quals capitols supplican Vostra Excellencia mane en nom de Sa Magestat provehir y decretar, lo que en tot lo millor modo ecc.

Altissimus
Capai

A c. 902v. Sua Excellentia providet et decretat huiusmodi capitula et unumquodque ipsorum / prout in fine cuiuslibet capituli scriptum est et continetur et mandat huiusmodi capitulum curiae fieri.
Provisa per illustrissimum et excellentissimum dominum ducem de Gandia, comitem de Oliva, marchionem de Lombai, locumtenentem et capitaneum generalem et presidem in Regio Generali Parlamento, in dicto parlamento die 25 aprilis 1614, Callari.

Ferdinandus Sabater notarius et secretarius pro herede Serra

Indici onomastico e toponomastico

Negli indici che seguono, onomastico e toponomastico, i numeri in corsivo indicano pagine dell'introduzione.

Nell'indice onomastico è stato omissso il nome di Carlo de Borja, duca di Gandía, che ricorre con grandissima frequenza. I nomi degli autori citati sono in corsivo, e il riferimento di pagina è sempre relativo a note.

Nell'indice toponomastico sono stati omessi, per la stessa ragione, i nomi di Aragona, Cagliari, Sardegna e Spagna. Non si è tenuto conto dei nomi di luogo che entrano a costituire il nome o il titolo di una persona, e neppure dei nomi delle località di pubblicazione delle opere citate.

Indice onomastico

- Abella Francesco, 194, 195
 Abella Giovanni Battista, 151
 Abella Giuliano, 15, 69, 70, 111, 146, 148, 194, 195, 351
 Aganduro Girolamo, de, 184, 351, 445
 Alagon Caterina, 25, 26, 124
 Alagon Giacomo, 25, 124, 142, 144, 194, 195
 Alagon Ilario, 25, 26, 124, 142, 143
 Alagon Martino, 26, 179
 Alagon Requesens, Isabella, 142, 143
 Alfonso V d'Aragona, 46, 115, 255, 257, 264, 265, 471, 478, 505, 556, 559, 567, 592, 643
 Alivesi Giacomo, 317, 325, 333, 556, 569
Althusius Giovanni, 120
 Amat Francesco, 24, 28, 29, 36, 40, 44, 146, 151, 178, 194, 195, 216, 218, 235, 250, 252, 262, 263, 358, 479, 492, 612
 Amat Giovanni, 188
 Amat Girolamo, 27, 164, 180, 181, 188
Anatra Bruno, 60, 63, 81, 83, 93, 98, 100, 111, 116, 117, 120
Angius Vittorio, 43
 Ansaldo Francesco, 180, 181
 Ansaldo Giovanni Maria, 180, 181
 Antich Pietro, 224, 234, 259, 261, 262, 268, 276, 277, 281, 292, 293, 300, 302, 304, 306-308, 310, 311, 322, 331, 334, 344, 346, 359
 Aquena Antonio, 111
 Aquena Francesco, 146, 147, 152, 189, 199
 Aquena Gavino, 189
 Aquena Giovanni Battista, 187, 188, 190, 196, 198, 199
 Aquena Simone, 196, 198
 Aragall Diego, de, 15, 111, 200, 201
 Aragall Giacomo, de, 13, 15, 587
 Aragall Gualbes Luigi, de, 19, 23, 51, 115, 142, 143, 194, 195, 200, 201, 262-264, 288, 289, 354, 446-448, 462, 655
 Aragonés Alfonso, 303
 Araolla Matteo, 205, 208
 Arca Antonio, dell', 200, 201
 Arca Colombano, dell', 150
 Arca Francesco, dell', 23, 146, 148, 154, 180, 182, 350
 Arca Giovanni, dell', 146-149, 152, 180, 181, 196, 198, 351
 Arca Giovanni Francesco, dell', 196, 198
 Arca Giuseppe, dell', 286, 287
 Arca Pietro, dell', 180, 181
 Arca Pietro Paolo, dell', 286, 287
 Arca Salvatore, dell', 180, 181, 252, 253, 351, 444
 Arca Artea Giovanni, dell', 252, 253
 Armanyach Bernardino, 29, 80, 92, 502, 513
 Arnalte Giovanni, 210
 Arquer Gioacchino, 29, 91, 143, 144, 179-181, 199, 224-226, 291, 292, 294, 327, 329, 330, 350
Arquer Pietro Giovanni, 407, 416, 417, 457
 Artas Almalier Michele, 319, 321, 322
Aston Trevor, 95
 Atzeni Bonifacio, 244
 Atzeni Francesco, 354, 368, 459, 460, 468
 Atzori Antioco, 526
 Atzori Giovanni, 16, 17, 35, 36, 40, 51, 161, 163, 174-178, 208, 210, 212, 216, 218, 224-226, 230, 231, 241, 246, 262-264, 288, 290, 291, 337, 338, 347, 349, 356, 484

- Auger Paolo, 183, 184
 Ávila Gomesio, de, 139
 Aymerich Bartolomeo, 475, 476
 Aymerich Isabella, 24, 26
 Aymerich Martino, 534
 Aymerich, *menor*, 200, 201
 Ayraldo Francesco, 72
 Aytona, marchese de, 100, 475, 618

 Baccallar Anastasio, 111
 Baccallar Andrea, 17
 Baccallar Vincenzo, 16, 17, 36, 37, 40, 54, 161, 163, 176, 177, 192, 193, 216, 218, 241, 246, 253-255, 274-277, 291-293, 311, 312, 330, 347, 349, 356, 358
 Barbarà Adriano, 164, 180, 181, 188, 350
 Barbarà Antioco, 27, 36, 41, 62, 142, 144, 164, 180, 181, 199, 205, 216, 219, 220, 241, 249, 259, 260-262, 268, 273-275, 281, 291, 359, 365, 376, 380, 444-447, 460, 663
 Barbarà Francesco, 180, 181, 188, 350
 Barbarà Gaspare, 180, 181, 188
 Barranu Marina, 134
 Bartoloto Antonio, 303
 Battlori Miquel, 90
 Baudi di Vesme Carlo, 131, 643, 645, 647-650, 660, 661
 Bellit Francesco, 366, 368, 387, 391, 398, 407, 416, 450
 Bellit Aragall Raniero, 462
 Belluga Pietro, 42, 121, 256, 297, 298, 437, 535
 Benigno Francesco, 106, 108
 Bennassar Bartolomè, 90
 Bilonça Camillo, 359
 Birocchi Eusebio, 95
 Birocchi Italo, 121
 Blancas Jerónimo, de, 40
 Bocatorta Giovanni Battista, 501, 510
 Bochin Martinez, 139, 357
 Bodin Jean, 120-122
 Bologna Martino, 91
 Bonet Francesco, 196, 198
 Bonet Giovanni Antonio, 196, 198
 Bonfiglio Giacomo, 286
 Bonu Raimondo, 18
 Borja Diego, 17, 19, 141, 178, 208, 210, 347, 349, 355, 356
 Borromeo Agostino, 89
 Boscolo Alberto, 115, 471, 478
 Boter Teodora, 27
 Boxador Alfredo, 303
 Brondo Tommaso, 25
 Brondo Ruecas Antonio, 15, 27, 111, 142, 143, 163, 188, 350, 444-448
 Brundo Caterina, 335
 Buchda G., 125
 Budruni Antonio, 65
 Bullegas Sergio, 91
 Busquets Gherardo, 111, 146, 148, 154, 164, 180, 181, 350
 Bussa Italo, 61

 Cabudoro Giovanni Antonio, 111
 Calatayù Luigi, 319
 Calisse Carlo, 121
 Camarassa, marchese di, 26, 38, 75
 Canales de Vega Antonio, 82, 83, 85, 120, 122
 Canelles Nicolò, 98, 520, 521
 Cani Antioco, 142, 144, 180, 350, 446, 447
 Cani Antonio, 57, 337, 338, 340, 342
 Cani Gregorio, 475, 476
 Cani Baccallar Nicola, 28, 29, 36, 37, 41, 51, 56, 131, 161, 165, 170, 172, 178, 192, 193, 216, 218-220, 241, 242, 246, 253-255, 257, 258, 262-264, 274-277, 280-282, 287, 289, 311, 314-317, 327, 329, 330, 351, 358, 492, 637, 643, 666
 Canopolo Antonio, 17-20, 51, 90, 294, 295, 298, 299
 Cao Pietro, 111
 Canuto di Norvegia, 501, 510
 Capai Bonifacio, 28, 29, 32, 36, 41, 42, 52, 55, 111, 159, 161, 163, 200, 238, 242,

- 244, 245, 247, 248, 314, 347, 352, 354, 358, 468, 695, 696
- Çapata Antonio, 27
- Çapata Francesco, 19, 27, 142, 144, 164, 185, 186, 188, 350
- Çapata Giovanni, 13, 19, 35, 36, 40, 42, 45, 54, 111, 161, 162, 170, 171, 174, 185, 186, 188, 192, 221, 226, 230, 235, 240, 245, 246, 250, 251, 253, 255, 258, 259, 261, 263, 264, 274, 277, 280, 282, 291, 294, 301, 302, 312, 315, 317, 318, 329, 338, 348, 349, 358
- Capmany Antonio, de*, 32, 37, 122, 156
- Cara Agostino, 185, 186
- Cara Giovanni Maria, 185, 186
- Carbonell Jordi*, 84
- Carcassona Antonio Angelo, 19, 146, 148, 151, 160, 181, 199
- Carcassona Salvatore, 19, 26, 49, 52, 142, 144, 164, 179, 199-201, 230, 231, 262-264, 274-277, 280-282, 293, 294, 300, 350, 444-446
- Cardia Umberto*, 118
- Cardona Antonio, 199
- Cardona Gavino, 196, 198, 199
- Cariga Gaspare, 252, 253
- Cariga Giovanni, 146, 147, 152, 189, 190, 252, 253
- Cariga Ravaneda Elena, 16, 203, 445, 447
- Carlo Quinto d'Asburgo, 71, 472, 481, 520, 553, 558, 660
- Carmona Giovanni Francesco, 91
- Carnicer Giovanni, 25, 31, 36, 37, 143, 164, 216, 219-224, 231, 454, 533, 535, 536
- Caro Alfonso, 161, 162, 184, 185, 200, 201, 349, 464
- Caroleu é Inglada J.*, 32, 35
- Carretero Zamora Juan Manuel*, 125
- Carrillo Martino, 13, 14, 16, 17, 18, 44, 49, 54, 68, 74, 81, 94, 108, 318-321, 403, 410, 412, 413, 646
- Carrillo Albornoz Giovanni, 21, 23, 38, 40, 46, 48, 52, 146, 147, 151, 161, 163, 170, 172, 179, 184, 185, 219, 221, 231, 235, 237, 250, 252, 253, 291-293, 350, 358, 444, 445
- Carsten Francis L.*, 121
- Carta Agostino, 185, 186
- Carta Angelo, 23, 153, 185, 186
- Carta Antonio, 194, 195
- Carta Artale, 152, 185, 186
- Carta Antonio, 194, 195
- Carta Artale, 152, 185, 186
- Carta Cristoforo, 185, 186
- Carta Francesco, 153, 185, 186, 444
- Carta Giorgio, 23, 152, 185, 186
- Carta Giovanni, 185, 185, 190, 271, 318, 357
- Carta Giovanni Angelo, 252, 253, 286
- Carta Giovanni Antonio, 23, 152, 164, 185, 186, 351, 444
- Carta Giovanni Leonardo, 153, 185, 185, 351
- Carta Giovanni Maria, 153, 185, 186
- Carta Giorgio, 23, 152, 185, 186, 444
- Carta Luca, 286
- Carta Michele, 194, 195, 308
- Carta Pietro, 194, 195, 344
- Carta Salvatore, 344
- Carta Sebastiano, 16, 17, 52, 161, 163, 291-294, 347, 350, 477, 478
- Carta Taddeo, 344
- Carta Tommaso, 185, 186
- Carta Zacaria, 185, 186
- Casagia Antonio, 146, 148, 152, 194, 196, 198
- Casagia Bernardo, 286
- Casagia Gavino, 196, 198, 199, 286
- Casagia Giovanni Battista, 196, 198
- Casagia Luca, 194, 195, 199
- Casagia Proto, 146, 147, 152, 286
- Casalabria Francesco, 196, 198
- Casalabria Gavino, 196, 198
- Casalabria Giorgio, 196, 198
- Casalis Goffredo*, 43
- Casey James*, 61, 106, 123
- Cassirer Ernest*, 121

- Castañer Andrea, 182, 183
 Castañer Giacomo, 182, 183
 Castañer Giovanni Battista, 146, 147, 152
 Castañer Simone, 29, 142, 144, 164, 182, 183, 253-255, 281, 327, 330, 337, 338, 347, 351, 352, 444
 Castelvì Aldonsa, 15
 Castelvì Antonio, 23, 142, 144, 164, 194-198
 Castelvì Emanuele, 366
 Castelvì Francesco, 18, 23, 25, 26, 111, 161, 163, 194-197, 202, 204, 270, 347, 350, 365, 367, 445-447.
 Castelvì Gaspare, 372, 373
 Castelvì Giacomo, 15, 19, 20, 25, 26, 28, 38, 40, 47, 48, 54, 56, 111, 114, 128, 141, 161, 163, 170, 172, 174-177, 192, 193, 196, 197, 199, 200, 201, 217, 219, 221, 225, 230, 231, 234, 235, 243, 246, 250, 252, 254, 263, 270, 275, 280, 289, 291, 312, 316, 327-334, 346, 347, 350, 366, 393, 444, 445, 449
 Castelvì Giovanni, 26, 164, 196-198, 202, 204, 445, 447, 450
 Castelvì Giovanni Battista, 25, 26, 142, 143, 445, 448
 Castelvì Maria, 24
 Castelvì Maria Anna, 13
 Castelvì Michele, 261, 262, 274, 280-282, 301, 302, 350
 Castelvì Paolo, 15, 20, 25, 26, 69, 70, 115, 142, 143, 194-197, 204, 329, 350, 446-448
 Castelvì Pietro, 196, 198
 Castelvì Salvatore, 23, 24, 26, 54, 142, 143, 194-197, 311, 313, 350, 444-448
 Castelvì Montañans Francesco, 24, 146, 148, 152, 194, 195
 Castelvì Aymerich Isabella, 445
 Castelvì Silvestre Caterina, 19
Castro Scipio, di, 48
 Català Michele, 16, 17, 47, 176, 177, 219, 224, 225
 Centelles Cristoforo, 36, 222
 Cerda Centinus, della, 139
 Cernero Giacomo, 533, 535
 Cervellon Bernardino Mattia, 196, 197
 Cervellon Filippo, 23, 142, 144, 163, 194, 195, 199, 200, 350, 444
 Cervellon Giovanni, 27, 142, 143, 196, 197, 199, 445, 448
 Cervellon Giovanni Diego, 296
 Cervellon Girolamo, 27, 146, 147
 Cervellon Michele, 49, 51-54, 196, 197, 204, 269, 270, 290-300, 311, 313, 350, 446, 447
 Cervellon Pietro Battista, 23
 Çetrilles Alberto, 23, 164, 180, 181, 194, 195, 350
 Çetrilles Francesca, 24
 Çetrilles Giovanni Battista, 23-25, 28, 54, 111, 115, 124, 142, 143, 161, 163, 180, 181, 194-197, 347, 350, 444-447
 Çetrilles Raimondo, 15, 23, 24, 28, 38, 41, 115, 142, 144, 163, 170, 172, 180, 181, 194, 195, 208, 213, 219, 221, 230, 231, 241, 246, 350, 358, 446, 447
 Çetrilles Salvatore, 180, 181
Chabod Federico, 75
Cherchi Luigi, 18
 Chinchon, conte di, 106
 Clemente VIII, 18
 Coassina Girolamo, 451
 Cogoti Nicola, 335
 Coloma Antonio, conte d'Elda, 63, 86, 269, 283, 284, 365, 368, 561
 Coloma Giovanni, 175, 556, 567
 Colonna Marcantonio, 48
 Comprat Michele, 27, 46, 48, 49, 142, 143, 164, 230, 231, 261, 262, 274, 280-282, 301, 302, 350, 444, 446-448
 Concas Bernardo, 154-188, 161, 163, 300, 301, 306, 321, 322, 328, 334, 349, 359
 Coni Francesco, 58
 Cordella Elio, 149-153
Corridore Francesco, 60, 101

- Costa Enrico*, 114
 Costanti Salvatore, 17, 36, 37, 49, 54, 56, 161, 163, 178, 208, 210, 212, 216, 218, 220, 241, 246, 280-282, 306, 307, 327, 328, 330, 358
 Cugia Gaspare, 19, 20, 22, 36, 97, 111, 124, 161, 163, 185, 186, 200, 201, 220, 222, 223, 349, 359, 447, 450

D'Agostino Guido, 119, 125
 Dalp Angelo Gabriele, 14, 57, 339, 340, 343
Day John, 81
 Dedoni Clara, 27
De Caro Gaspare, 71
 Delalla Isacco, 320
De Lario Ramirez Damaso, 123
 Deliperi Tommaso, 213, 215, 287, 289, 301, 302, 311, 314-318, 347, 352, 358, 480, 492
 Delitala Agostino Angelo, 24, 199, 200, 286
 Delitala Angelo, 24, 194, 195, 351
 Delitala Gaspare, 301, 328, 337
 Delitala Giovanni Girolamo, 286
 Delitala Girolamo, 199, 200
 Delitala Giuseppe, 91
 Delitala Pietro, 286, 365, 368, 369
 Della Bronda Andrea, 36, 146, 147, 152, 184, 185, 187, 188
 Della Bronda Giovanni Angelo, 111
 Della Bronda Giovanni Antonio, 119, 196, 198
 Della Bronda Giovanni Battista, 22, 89, 146, 147, 152, 189, 196-198
 Della Bronda Giovanni Battista, vesco-vo, 16, 18, 19
 Della Bronda Giovanni Francesco, 16, 17, 36, 40, 49, 51, 187, 188, 216, 218, 226, 228, 229, 241, 246, 253-255, 279-281, 291, 347, 350, 358, 471, 472
 Della Bronda Nicola, 111
 Del Mestre Girolamo, 23, 146, 149, 351, 444
 Del Mestre Giovanni, 164, 182, 184, 344
 Del Mestre Lorenzo, 180, 181
 Del Mestre Pietro, 180, 181, 351, 444
 Del Mestre Pietro Girolamo, 180, 181
 De Roma Giovanni, 111
De Rosa Luigi, 60
 De Sena Enrico, 24, 146, 147, 194, 195
 De Sena Francesco, 102, 196, 197, 295, 296
 De Sena Girolamo, 146, 147, 152, 196, 197
 De Sena Cervellon Filippo, 151, 204
 De Silva Melchiorre, 20, 111, 143, 144, 163, 194, 195, 203, 204, 305
 Dessi Antonio, 16, 17, 54, 178, 192, 193, 230, 231, 279, 280, 301, 302, 315-318, 337, 338, 347, 350
 Dessi Melchiorre, 55, 62, 213, 315-320, 322, 444, 446, 447, 451
Di Stefano Francesco, 125
Dexart Giovanni, 32-34, 37, 39, 40, 42, 45, 46, 49, 53, 56, 57, 63, 90, 91, 116, 117, 127, 128, 131, 132, 140, 154, 156, 162, 171, 175, 219, 225, 234, 257, 267, 276, 279, 281, 300, 326, 334, 336, 343, 368, 371, 375, 378, 379, 386, 388, 391-393, 395, 398-400, 404-407, 411, 414, 417, 420, 428-431, 436, 437, 440, 452, 495, 497, 504, 506-508, 511, 520, 562, 629
 Dianet Vincenzo, 56, 57, 327, 328, 335, 336
Di Tucci Raffaele, 52, 98, 505, 510, 511, 517, 533, 646
Donati Claudio, 77
Doneddu Giuseppe, 100
 Dragut, 695, 696
 Durant Giovanni Antonio, 155, 169, 177-179, 189, 190, 196, 204, 224, 227, 234, 239, 246, 248, 259, 261, 262, 267-269, 271, 274, 277, 279, 282, 292, 300, 305, 311, 314, 318, 322, 331, 337, 345-347
 Durant Michele, 146, 148
 Dusay Giovanni, 366
Duso Giuseppe, 120

- Elliott John H.*, 69, 95, 110, 121, 123
Era Antonio, 33, 67, 90, 117, 120, 131, 132, 366, 493, 602, 603, 620, 621
Esgrecho Francesco, 20, 22, 28, 29, 32, 36, 39, 40, 49, 50, 52, 59, 89, 91, 140, 147, 152, 159, 170, 172, 178, 181, 189, 202, 203, 216, 218, 231-233, 235-238, 249, 250, 252-255, 280-285, 337, 338, 358, 361, 444, 479, 492, 553, 557, 571, 573, 578-597
Esgrecho Girolamo, 302, 304, 305, 308, 455-457
Espinosa Ludovico, 208, 213
Esquirro Salvatore, 91
Esquivel Francesco, de, 16-18, 40, 41, 91, 140, 160, 161, 163, 168, 170, 171, 173, 174, 176, 177, 192, 196, 198, 216, 218, 231, 234-236, 239, 241, 250, 251, 258, 272, 275, 280, 316, 347-349, 352, 355, 356, 358, 522, 523, 551
Fabra de Ixar Onofrio, 13, 15, 19, 20, 36, 40, 54, 94, 115, 161, 162, 170, 175, 180, 181, 200, 201, 216, 217, 221, 226, 230, 240, 241, 246, 250, 251, 258, 280, 282, 306, 307, 311-313, 315, 317, 327, 330, 347-349, 358, 453, 454, 536
Fadda Bonito, 456, 457
Fadda Girolamo, 321
Fara Giovanni Francesco, 82
Fara Lorenzo, 323
Ferdinando il Cattolico, 366, 471, 555, 566, 643, 649
Fernandez Giovanni, 536
Ferrai Cocco Ortu Marinella, 252, 253
Ferrer Giovanni, 252, 253
Figo Francesco, 182, 183
Figo Gaspore, 146, 148, 332, 334
Figo Giovanni Battista, 146, 147, 152, 189, 190
Figo Matteo, 182, 183
Figo Orazio, 146, 147, 152
Figo Simone, 182, 183
Figus R., 72
Filia Damiano, 17, 91
Filippo Secondo, 61-66, 68, 69, 71, 472, 496, 580, 672
Filippo Terzo, 13, 15, 17, 26, 33, 45, 63, 68, 81, 83, 84, 91, 106, 114, 115, 137, 145, 270, 320, 491, 553, 613, 686
Filippo Quarto, 71, 75, 91, 117, 373
Fina Francesco, 153
Fisher Wolfran, 75
Flore Mannutzo, 372, 373
Flores Bartolomeo, 529
Floris Francesco, 19, 23
Fois Onofrio, 24, 194, 195
Fois Salvatorangelo, 194, 195
Fontanet Salvatore, 139, 357
Font i Rius José M., 88, 378
Fortesa Antioco, 58, 182, 184, 203
Fortesa Antonio, 203, 205, 534
Fortesa Diego, 182, 184, 203
Fortesa Francesco, 182, 184, 203, 351
Fortesa Gaspore, 37, 143, 144, 146, 148, 182, 184, 203, 216, 219, 220, 332, 334, 365, 367
Fortesa Giovanni, 203
Fortesa Giovanni Nicola, 204, 205
Fortesa Pietro, 203
Francesco Nicola, 648
Franci Elia, 57, 58, 76, 337, 339-343
Franci Salvatore, 339, 340
Francisco Margherita, 21
Frasso Ercole, 153, 154
Fuentes Giovanni, de, 213, 215
Fundoni Girolamo Battista, 283, 285
Galasso Giuseppe, 95, 117
Gambella Castelvì Giovanni, 111
Gamboa Giacomo, 359
Gamiz, inquisitore, 89
Ganer Gavino, 180, 181
Garau Ambrogio, 194, 195
Garau Gavino, 194, 195, 199
Garau Pinna Gregorio, 227, 229
Garcet Melchiorre, 58, 453
Garcia Luca, 14

- Gaya Francesco, 111, 315-318, 337, 338, 350
 Gaya Giovanni Francesco, 199, 200
 Gaya Pietro, 444
 Gessa Francesco, 143, 144, 164, 199, 351
 Gessa Salvatore, 199
 Giacomo d'Aragona, 503, 517, 559
 Giovanna d'Aragona, 553, 558, 602, 611
Gierke von Otto, 120
 Giorgi Giovanni Francesco, 365, 367, 525, 526
 Giovanni d'Aragona, 533
Gonzales Antón Luis, 125
Gramunt José, 27, 111
Grendi Edoardo, 96
 Grixoni Angelo, 154, 179
 Grixoni Felice, 146, 179
 Grixoni Gavino, 146, 149, 154, 179, 182-185, 344
 Grixoni Giovanni, 253
 Grixoni Salvatore, 196, 197, 200, 201, 253
 Gualbes Alfonso, 200, 201, 351
 Gualbes Antonio, 164
 Guardiola Monserrato, de, 139, 360
 Guasca Michele, 410
 Guerau Ambrogio, 180, 181
 Guerau Pietro, 286
Gúia Marín Luis, 106, 123
Guidetti Massimo, 60
 Guidicone Angelo, 146, 149
 Guiò Antonio, 146, 148
 Guiò Pietro, 163, 180, 181, 194-197, 199-201, 350
 Guiò Durant Giovanni, 22, 28, 38, 41, 51, 146, 147, 152, 163, 180-183, 219, 221, 224-226, 241, 246, 350, 551
 Guiramant Giacomo, 319, 320
 Guiso Antonio, 344
 Guiso Giovanni, 182, 183
 Guiso Salvatore, 344
 Guiso Salvatore Guilardo, 344
 Guzman Enrico, de, 139
 Herrera y Hermosilla Giovanni, 183, 184
Hinze Otto, 121
Hobbes Thomas, 122
 Homedes Antonio, 47
 Homedes Girolamo, 111, 182, 184, 194-197
 Homedes Luigi, 28, 38, 41, 46, 49, 164, 182, 184, 194-196, 198, 219, 221, 241, 246, 261, 262, 273, 275, 351, 358, 444
 Hortale Giacomo, 526
Huppert George, 28
Isnardi Parente Margherita, 120
 Ixar Giovanni, 454, 455,
 Ixar Maria, 15, 445
 Ixar Maria Anna, 204
 Jacomonio Giovanni, 111, 294, 296
 Jagaratchio Angelo, 22, 89
 Jagaratchio Francesco, 15, 16, 33, 37, 38, 40, 45, 51, 57, 69, 106, 111, 115, 154-158, 161, 162, 170, 171, 176-179, 184, 190-194, 216, 217, 219, 220, 222, 224, 226, 230, 235, 240, 246, 250, 251, 253, 255, 258, 274, 276, 278, 280, 281, 287, 288, 292, 301, 302, 311, 315, 317, 318, 327, 329, 330, 337, 338, 341, 348, 349, 358
 Justa y Pontis Agostino, 358
Kamen Henry, 89
Kantorowicz Ernst H., 85
Kirova Tatiana, 72
Koenigsberger H. G., 51, 110, 118
Laconi Renzo, 118
Lai Maria Bonaria, 131
Lalinde Abadía Jesús, 79, 80, 122
La Vaccara Luigi, 86
 Ledà Giovanni Battista, de, 146, 147, 196, 198, 204
 Ledà Girolamo, de, 204
 Ledà Sebastiano, de, 146, 147, 152,

- 196, 197
 Ledà Camillo Francesco, de, 21, 68, 117, 146, 147, 152, 315-318
 León Francesco Girolamo, de, 114
 Lepori Giovanni, 536
 Lercaro Ambrogio, 194, 195
 Lercaro Giovanni Ambrogio, 194, 195
 Lerma, duca di, 69, 105, 106, 337, 357
 Liperi Francesco, de, 21, 164, 183-185, 189, 276, 279, 444
 Liperi Gavino, de, 180, 181, 184, 185, 189, 200, 201
 Liperi Matteo, de, 189
 Liperi Simone, de, 146, 147, 152, 180, 181, 200, 201
 Liperi Gambella Antonio, de, 111
 Liperi Gambella Maddalena, de, 48, 49, 84, 146, 147, 152, 184, 185, 274-279
 Lloyd Howell A., 121
 Loddo Canepa Francesco, 121, 125
 Loi Puddu Giuseppe, 22
 Lopez de Mendonça Iñigo, 493
 Lorino Bartolomeo, 151
 Lousse Émile, 85
 Luis Giuseppe, 586, 587
 Lundgreen Peter, 75
 Maça Pietro, 111
 Macciocu Nicola, 277, 278
 Machin Ambrogio, 21, 96, 107
 Madrigal Alvaro, de, 452, 610
 Mallo Francesco, 53, 71, 96, 97, 99, 303, 304
 Manca Andrea, 21, 146, 147, 152, 164, 182, 183, 189, 190
 Manca Angelo, 146, 147, 194, 195
 Manca Antonio, 146, 147, 164, 179, 272, 274-277, 301, 302, 350, 444
 Manca Gavino, 146, 148
 Manca Giacomo, 189, 190, 351
 Manca Giacomo Angelo, 152
 Manca Girolamo, 152
 Manca Michele, 179
 Manca Salvatore, 179, 182, 183
 Manca Stefano, 146, 147, 152, 182, 183, 555, 556, 565, 569, 590, 591
 Manca Cedrelles Francesco, 146, 147, 152, 184, 185, 557, 570
 Manca Cedrelles Gavino, 16, 17, 19, 90, 91, 141, 145, 146, 151, 177, 205
 Manca Guiso Fabrizio, 24, 47, 67, 95, 111, 143, 144, 164, 179, 194, 195, 272, 448, 463, 464
 Manca Homedes Antonio, 22, 182, 184, 189, 190, 221
 Manca Homedes Francesco, *alias* Giacomo, de, 20, 22, 28, 38, 41, 54, 146, 147, 152, 164, 182, 183, 189, 190, 202, 219, 241, 246, 311, 313, 350, 358, 444
 Manca Marongiu Giacomo, 146, 147
 Manca Zonza Andrea, 180, 181
 Manconi Francesco, 68, 84
 Maninchedda Paolo, 81, 633
 Manriquez L.P., 357
 Maravall José Antonio, 110, 117, 125
 Marcello Antioco, 16, 17, 36, 40, 161, 163, 196, 197, 218, 235, 250, 258, 261, 267, 306, 307
 Marongiu Antonio, 31, 32, 35, 37, 42, 50, 70, 117
 Marongiu Giovanni Francesco, 365, 369
 Marongiu Pes, 153
 Marsio Giovanni Giacomo, 58
 Martel Jerónimo, 37
 Marti Giovanni Antonio, 62
 Marti Giovanni Francesco, 62, 68, 106
 Martinez Giovanni Gavino, 152
 Martinez Casagia Francesco, 196, 198
 Martinez Casagia Giovanni, 196, 197
 Martinez Casagia Giovanni Antonio, 146, 148, 149, 196-198
 Martinez Casagia Pietro, 146, 148, 152, 196-198
 Martinez Ferrando J.E., 89
 Martinez de Villar Michele, 357
 Martini Pietro, 19, 29, 37
 Masala Tommaso, 332
 Masons Francesco, 111, 536
 Masons Giovanni, 14, 15, 57, 331, 333,

- 456, 457
 Massa Girolamo, 205, 206
 Mata Giovanni, della, 467
 Mateu Ibars Josefina, 506
 Mattone Antonello, 31, 74, 77, 82, 84, 125, 131
 McIlwain Charles Howard, 121
 Medina Giovanni, da, 150, 151
 Meli Diego, 196, 197
 Meli Giovanni Stefano, 143, 144, 196, 197
 Menendez Pidal R., 95
 Mieres Tomàs, 32
 Milsocos Maria, 303
 Minutulo Andrea, 286
 Minutulo Antonio, 146, 149, 199
 Minutulo Francesco, 194, 195
 Minutulo Gavino, 200, 201
 Minutulo Pietro, 286
 Mir Jayme, 4, 95
 Miralles Michele, 14, 33, 34-36, 40, 42, 45, 106, 110, 111, 154, 161, 168-172, 174-178, 180, 182, 184-186, 189, 190, 192, 196, 201, 216, 217, 221, 224, 227, 234, 235, 240, 241, 245, 246, 249, 251, 253, 257-259, 261, 263, 264, 267, 274, 279, 280, 282, 285, 294, 301, 302, 305, 306, 310, 311, 315, 318, 322, 326, 327, 329, 330, 334, 336, 337, 343, 348, 349, 358
 Moncada Gastone, de, 54, 313, 561
 Moncada Michele, de, 38, 323, 462, 475, 481, 482
 Monachello Gavino, 283, 285
 Montanacho Simone, 16, 17, 54, 187, 277, 279, 280, 317, 318, 347, 350, 484, 496
 Montaner Giuseppe, 586
 Monterde Cristoforo, 61
 Moros Molinos Diego, 180, 181
 Moros Molinos Giovanni, 180, 181
 Moros Molinos Giovanni Battista, 180, 181, 344
 Moros Molinos Pietro, 19, 46, 146, 147, 164, 169, 180, 181, 268, 269, 344
 Moyran Pietro, 106
 Mur J., 24, 111
 Mur Giuseppina, de, 13, 14, 524
 Mureddu D., 91
 Murro, capitano, 697
 Murtas Giovanni Francesco, 161, 165, 335
 Naharro Ruecas Giovanni, 15, 16, 19, 36, 40, 45, 54, 142, 144, 161, 162, 170, 171, 175-177, 180, 181, 192, 200, 201, 216, 217, 221, 226, 230, 240, 241, 251, 253, 255, 258, 259, 261, 263, 264, 274, 277, 289, 291, 301, 302, 311-313, 315, 318, 329, 337, 338, 348, 349, 358, 359
 Naitana Antioco, 149, 150
 Nieremburg E., 91
 Nieto Lorenzo, 16, 18, 19, 141, 150
 Nin Antioco,
 Nin Dedoni Tommasa, 27, 142, 143, 199, 445
 Olivares, conte duca de, 69, 123
 Oliver B., 87
 Olives Girolamo, 365-367
 Olla Repetto Gabriella, 133
 Onnis Giovanni, 46, 265, 266
 Oppo Anna, 88
 Orda Alessio G., 33, 348, 355-357
 Oriol Anguera de Sojo Joseph, 87, 88
 Ortis, proconservatore generale, 159
 Ortolan Francesco, 91
 Ortu Gian Giacomo, 46, 61, 66, 78, 88, 91, 109, 118
 Otger Angelo, 180, 181
 Otger Bonaventura, 180, 181, 202
 Otger Gabriele, 180, 181, 202
 Otger Galcerano, 252, 253
 Otger Giovanni, 252
 Otger Michele, 29, 252, 253
 Otger Paolo, 252
 Otger Pietro Giovanni, 20, 28, 29, 32, 35, 36, 39, 40, 52, 59, 111, 128, 143, 144, 161, 175-177, 180, 190, 192, 193,

- 199, 202, 216, 218, 219, 225, 232, 235, 243, 250, 252-254, 272, 280, 289, 291, 311, 314, 316, 347, 351, 352, 358, 504, 507, 510, 516
- Pacheco Francesco, 69, 70
 Paduano Gioacchino, 202
 Paduano Giovanni Maria, 202
 Paliacho Gavino, 146-148, 152, 194-197
 Paolo V, 18, 89, 91
 Parti Antioco, 28, 36, 37, 41, 62, 97, 111, 145, 161, 165, 178, 192, 193, 216, 218-220, 241, 246, 358, 615, 619, 635
 Passamar Giacomo, 16, 18, 19, 177
 Pastrana, duchessa di, 128
 Pau Giacomo, 535
Peguera Lluís, de, 34, 35, 40, 140
Pella y Forgas J., 32, 35
Pellegrino B., 89
Pepe Gabriele, 93
 Perez Andrea, 161, 162, 349
 Perez Giovanni, 271
Perez Beneyto J., 58
Perez Bustamante C., 95
 Perez Meca Angelo, de, 208, 210
 Perez Scrivá de Romani Ximenez, 30, 336, 367
 Pi Agostino, 335
 Pi Ambrogio, 71, 96, 111
 Picasso Michele, 142, 144, 180, 181
 Pilo Elias, 393
 Pilo Gaspare, 152, 187, 188
 Pilo Gavino, 196-198, 200, 201, 203, 306, 307, 350, 444
 Pilo Giannotto, 146, 147, 152, 196, 197
 Pilo Giovanni, 189
 Pilo Giovanni Battista, 200, 201
 Pilo Giovanni Elia, 189
 Pilo Pietro, 203
 Pilo dell'Arca Filippo, 182, 183
 Pilo dell'Arca Stefano, 189
 Pinna Antonio, 203
 Pinna Francesco, 14, 20, 111, 161, 162, 201, 203, 321, 349, 359
 Pinna Giovanni Angelo, 58
Pinna Michele, 33, 80
 Pinos Centelles Marianna, 36
 Pinto Proto, 213, 215
 Pintor Giovanni, 53, 128, 301-305, 446, 449
 Pintor Girolamo, 53, 303-305
Pintus Sebastiano, 17, 19
 Pira Cosme, 180, 182
 Pira Francesco, 180, 182
 Pira Gaspare, 143, 144, 164, 180, 182, 350
 Pira Pietro Paolo, 16, 17, 35, 36, 38, 40, 54, 170, 172, 174-177, 224-229, 241, 280, 281, 311, 312, 347, 349
 Pitxoni Giacomo, 143, 144, 184, 185, 446, 447
 Pitxoni Giovanni, 184, 185
 Pitxoni Tommaso, 143, 144, 184, 185
 Pitzalis Antioco, 149, 150, 672, 688
 Pitzolo Francesco, 28, 29, 32, 36, 40, 52, 159-161, 165, 180, 181, 216, 224-226, 232, 235, 237, 238, 248-250, 258, 261-263, 267, 279-281, 291, 292, 311, 314, 318, 347, 351, 358, 492, 499, 504, 520, 528, 538, 541-544, 547, 548, 551
 Pitzolo Salvatore, 143, 144, 164, 446, 447
Pitzorno Benvenuto, 31, 88
Poggi Gianfranco, 121
 Polla Valentino, 161, 163, 174, 227, 248, 258, 267, 279, 282, 290, 292, 300, 303, 322, 327, 337, 339, 344, 359
 Pollero Antonio, 71, 72
 Ponti Giovanni Antioco, 97, 106
 Porcell Giovanni, 182, 183
 Porcell Giovanni Francesco, 165, 182, 183
 Porcell Giovanni Giacomo, 149, 150
 Porcell Giovanni Tommaso, 182, 183
 Porcella Gaspare, 27
 Porcella Nicola, 27, 142, 144, 164, 351, 448

- Porcu Antonio, 154
 Porta Pietro, 27, 143, 144, 199
 Portogues Pietro, 27, 142, 144, 164, 184, 185, 188, 253-255, 448
 Pradas Giovanni, 210
Principe Ilario, 72
 Pruna Nicola, 306
Prunas-Tola Vittorio, 19
Puddu Raffaele, 98, 117
 Puliga Giovanni Antonio, 188

 Raimbaldo Ambrogio, 97
 Ram Antonio, 164, 180, 181
 Ram Onofrio, 29, 142, 144, 145, 179
 Randaccio Gavino, 153
 Ravaneda Francesco, 19, 20, 114, 143, 144, 164, 180, 181, 309, 444, 445, 447, 450, 533, 536, 548, 587
 Ravaneda Pietro, 13, 14, 19, 20, 23, 36, 40, 45, 50, 52, 54, 69, 70, 94, 106, 114, 116, 142, 143, 161, 162, 170, 171, 175, 180, 181, 192, 203, 216, 217, 221, 226, 230, 235, 240, 246, 250, 251, 253, 255, 258-264, 282, 289, 301, 302, 306, 307, 310, 312, 315, 317, 318, 327, 329, 330, 337, 338, 347-349, 358, 359, 445, 447, 450, 580, 581, 589
 Real, conte del, 63, 365, 368, 523, 549, 550, 638, 648
 Rebolledo Ferdinando, 367, 535
 Redeolives Leonardo, 205, 208
 Requesens Gaspare, 142, 144, 164, 179
 Requesens Isabella, 26
 Requesens Michele, 164, 179
 Ribadeneira Antonio, de, 146, 148, 154, 189, 190
 Roca Adriano, 153, 154
 Rocas Sandoval Cristoforo, de, 139
 Roccamartí Francesco, 180, 181, 351
 Rocha Michele, 335
 Roig Gaspare, 106, 129, 208, 210
Romero Frías Marina, 98
 Roqueta Antioco, 143, 144, 164, 196, 198, 351

 Rossellas Giovanni, 180, 181
 Rossellò Monserrato, 14, 25, 57, 81, 331, 333, 339
 Rosso Andrea, del, 15, 35, 36, 45, 54, 68, 70, 111, 156-158, 161, 170, 171, 174, 176, 177, 220, 226, 230, 250-254, 258, 261, 263, 264, 274, 291, 294, 301, 302, 306, 307, 311, 327, 348, 349, 358
 Rosso Giuseppe, del, 15, 16, 36, 40, 161, 163, 170, 172, 176, 177, 187, 188, 216, 218, 230, 231, 235, 236, 241, 250, 301, 302, 330, 347, 349, 356, 358, 479, 484
Rotelli Ettore, 120, 121
 Rubi Gavino Antonio, 161, 165, 352
Rundine Angelo, 75

 Sabater Ferdinando, 39-41, 44, 47, 92, 127-132, 145, 149, 152, 161, 163, 165, 166, 170-172, 174-176, 192, 223, 225, 231, 234, 239, 240, 245, 246, 250, 251, 257-259, 261, 263, 267, 270-273, 278-280, 285, 287, 292, 300, 305, 311, 316, 322, 327, 328, 334-336, 338, 343, 348, 349, 352, 359
Saitta Armando, 48
 Sala Girolamo, 161, 165, 347, 352
 Saldaña, capitano, 323
Salvi D., 91
 Salvinuho Giovanni, 321
 Sanatello, dottor, 556, 570
 Sanatello Antonio Angelo, 586, 589, 590
 Sanatello Giovanni Francesco, 111
 Sanchez Girolamo, 347, 391
 Sanna Bernardo, 146, 148, 151, 194, 195
 Sanna Dimas, 111
 Sanna Francesco, 194, 195
 Sanna Giovanni, 145, 151, 264, 267
 Sanna Giovanni Antonio, 24, 146, 148, 151, 194-195
 Sanna Giuseppe, 27, 142, 143, 203, 204, 448

- Sanna Leonardo, 205, 266
 Sanna Salvatore, 161, 163, 349, 359
 Sans de Bolea Lopez, 161, 162, 196, 198, 349, 464, 467
 Santa Cruz Emanuele, 27, 142, 144, 182, 183, 448
 Sant Just Antioco, 143, 144, 188, 200, 201
 Sant Just Giovanni, 143, 144, 188, 200, 201
 Sant Just Girolamo, 161, 165, 219, 265-267, 350, 448
 Sanxis Girolamo, 161, 165
Sari Aldo, 92
 Sart Antonio, 536
 Sasso Cornelio, 183, 184
 Sasso Francesco, 183, 184
 Sasso Gavino, 143, 144, 164, 188, 189, 219, 446, 447
 Sasso Leandro, 143, 144, 164, 188, 192, 193, 350, 444, 446, 447
 Satta de Aquerenza Antonio, 184, 185, 203
 Satta de Aquerenza Stefano, 184, 185
Scano Dionigi, 24, 26, 645
 Scano Giovanni, 345
 Scano Nicola, 156, 157, 159, 169, 174, 177-179, 189, 198, 220, 226, 232, 234, 246, 254, 258, 271, 274, 290, 317, 318, 322, 327, 329, 335, 337, 359, 451
 Scano Castelvì Francesco, 20-22, 27, 28, 38, 40, 47, 49, 53-55, 59, 91, 111, 113-115, 123-125, 146, 152, 163, 182, 183, 189, 190, 192, 193, 200, 201, 219, 221, 235, 237, 250, 269, 270, 279, 281, 311, 313, 350, 444-447, 449, 451, 452, 466, 467, 590, 591
Scaraffia Lucetta, 81
 Scarpa Bertoldo, 286, 287
 Scarpa Francesco, 286, 287
 Scarpa Giovanni, 286, 287, 344
 Scarpa Girolamo, 286, 287
 Scarpa Leo, 286, 287
 Scarpa Pietro, 286, 287
 Scarxoni Nicola, 14, 15, 33, 36, 39, 40, 45, 54, 62, 111, 161, 162, 170, 171, 174, 182, 183, 192, 202, 216, 217, 219, 221, 226, 230, 231, 240, 241, 246, 249-251, 253, 255, 258, 259, 261, 263, 264, 277, 287-289, 306, 307, 311, 348, 358, 543, 544
 Scarxoni Pietro, 663
Schiera Pierangelo, 120, 121
Sciuti Russi Vittorio, 34, 73, 89, 93
 Sequi Girolamo, 303
 Serra Enrico, 194, 195
 Serra Girolamo, 111
 Serra Giuliano, 586
 Serra Salvatore, 151, 286, 287
 Serra Sebastiano, 286, 287
Serra Sergio, 19, 23
 Serra Manca Alfonso, 150
 Serra Solivera Giacomo, 202
 Serra Solivera Giovanni, 202
 Serra Solivera Proto, 202
 Serrano Francesco, 68, 72
Serri Giuseppe, 60, 93, 98, 99, 101, 107
 Silva Melchiorre, de, 182, 183, 446, 447
 Silva Gomez, de, 139
Siotto Pintor Giovanni, 118
 Solar Spinola Paolo, 153, 154
Sole Carlino, 61
 Soler Giovanni, 468, 471
 Soler Gaspare, 46, 224, 244, 262, 264, 305, 354
 Solivera Giovanni, 146, 148, 154, 180, 182
 Solivera Pietro Michele, 180, 182
Sorgia Giancarlo, 18, 19, 29, 37, 58, 61, 89, 90, 472, 621, 699
 Squirro Martino, 335
Stefani Grete, 91
Stumpo Enrico, 95
Sulis Francesco, 125
 Suzarello Agostino Angelo, 24
 Tallada Filippo, 139, 357
Tangheroni Marco, 643
 Taraçona Pietro, 15, 16, 33, 36, 40, 45,

- 54, 77, 115, 161, 162, 170, 171, 174,
192, 216, 217, 221, 226, 230, 240,
246, 253, 258, 261, 263, 264, 272,
273, 280, 282, 291, 294, 306, 307,
311, 318, 327, 330, 337, 338, 348,
349, 358, 360, 543, 544
Taray Giovanni Francesco, 161, 163,
349, 359
Tavera Francesco, 180, 181, 349
Tavera Gavino Nicola, 16, 17, 36, 40, 41,
53, 176, 177, 192, 205, 206, 208, 216,
218, 220, 235, 236, 250, 288, 290-
293, 356, 358, 479, 481, 482, 484-
486, 488
Tavera Leonardo, 180-183, 481, 482
Tejada Francisco Elías, de, 82, 117
Tilly Charles, 73
Toda y Güell D. Eduardo, 14, 131, 132
Todde Giovanni, 37, 58
Tognotti Eugenia, 75
Tola Antonio, 55, 56, 143, 144, 315-
317, 322-326, 351, 446, 447
Tola Diego, 146, 149, 204, 351
Tola Folco, 183, 184
Tola Francesco, 154-158, 161, 180, 181,
204, 269, 286, 287, 300, 322, 344,
Tola Gabriele, 185, 186
Tola Giorgio, 286, 287
Tola Giovanni, 154, 180, 181, 185, 285-
287, 351
Tola Giovanni Andrea, 146, 149
Tola Giovanni Maria, 183, 184
Tola Jago, 180, 181
Tola Leonardo, 183, 184, 196, 198
Tola Pasquale, 17, 18, 26, 37, 131, 371,
372, 603, 673, 677
Tola Pietro, 183, 184
Tola Salvatore, 180, 182, 204
Tola Stefano, 180, 181
Tola Tomaso, 286, 287
Tola Chidicone Giovanni, 146, 149,
154, 164, 180, 182, 444
Tola dell'Arca Diego, 23, 111, 154, 164,
180, 181, 444
Tola Porco Diego, 146, 149, 154, 164,
180, 182, 351, 444
Tola Porco Leonardo, 180, 182
Tolo Giovanni Mauro, 194, 195
Tolo Monserrato, 185, 186, 194, 195
Tolo Sebastiano, 194, 195
Tore Gianfranco, 123
Torrella Alfonso, 184, 185, 202
Torrella Francesco, 164, 184, 185, 188,
202, 446, 447
Torrella Girolamo, 184, 185
Torrella Melchiorre, 27, 37, 41, 142,
144, 164, 184, 185, 202, 216, 219,
220, 241, 246, 365, 367, 549, 550
Torrella Nicola, 143, 144
Torrelles Pietro, 535
Torres Leandro, 111, 116, 142, 144, 164,
180, 181, 448, 526
Trevor Roper Hugh R., 123
Tristani Monserrato, 347, 351
Turtas Raimondo, 18, 21, 75, 90, 563
Uller, frate, 106
Ursena Giuliano, 28, 29, 36, 41, 52, 57,
97, 161, 165, 189, 216, 218, 224-226,
241, 242, 246, 252, 253, 274-277,
291-294, 301, 302, 306, 307, 311,
314, 327, 358, 480, 492, 669, 673,
690, 691
Urtado Montalvan Giovanni, 188, 365,
367
Urtado Montalvan Salvatore, 188, 189
Vaca Giovanni, 107
Vaca de Ávila Girolamo, 19, 202, 203
Vaca Monserrato, 357
Valdeavellano L. García, de, 79
Valdés Marina, 72
Valmanya Salvatore (Valmarina), 44, 45,
54, 121, 255-257, 306-310, 638, 647
Vals Michele, 536
Velasquez Giovanni, 20, 111, 180, 182,
196, 198, 344
Velasquez Michele, 19, 20, 28, 40, 47, 56-
59, 110, 111, 129, 161, 163, 165, 166,
169, 178, 180, 182, 203, 213, 214,

221, 235, 250, 252, 269, 270, 327-330, 344, 350, 358, 447
 Ventallols Nicola, 335, 536, 538
 Via Girolamo, 281, 283, 285
Vicens Vives Jaime, 119, 120
 Vico Artea Angelo Francesco, 14, 15, 23, 24, 31, 33, 34, 36, 39, 40, 45, 53, 54, 57, 63, 69, 74, 81, 111, 115, 118, 156-158, 161, 162, 170, 171, 174-177, 192, 193, 226, 230, 240, 241, 246, 253, 255, 258, 259, 261, 263, 264, 269, 272, 273, 277, 289, 301, 302, 311, 315, 317, 318, 327, 329, 330, 337, 338, 341, 348, 349, 360, 406, 426, 430, 452, 543, 544, 655, 682
 Vidal Salvatore, 118, 140, 196, 204
 Villamarina Giuliano, di, 673
 Villanueva Giovanni Lorenzo, de, 139, 358
 Villaret Francesco, 155, 157, 331, 345, 347
Villari Rosario, 123
 Viramunt Bernardo, de, 481, 482
 Viramunt Giovanni, de, 482
 Virde Francesco, 202, 203
 Virde Gavino, 202, 203
 Virde Leonardo, 202
 Virde Castelvì Andrea, 188
 Virde Castelvì Francesco, 187, 188, 455
 Virde Manca Pietro, 184, 188, 196, 198
 Virde Meloni Francesco, 20, 21, 146, 147, 152, 187, 188, 216, 217, 221, 252, 253
 Vivas Giovanni, 31, 36, 71, 91, 114, 115, 412
 Zamora Giovanni Matteo, 208, 210
Zanetti Ginevra, 45
 Zonza Andrea, de la, 146, 148, 152, 164, 180, 184, 185, 306, 307, 350, 444
 Zonza Angelo, de la, 180
 Zonza Elena, 22
 Zonza Sebastiano, 146, 147, 152, 164, 180, 196, 197, 350

Indice toponomastico

- Ales, 16, 18, 104, 141
 Alghero, 16, 17, 19, 23, 24, 29, 33, 36, 55, 66, 68, 73, 77, 94-98, 102, 104, 105, 108, 130, 131, 141, 145, 149, 150, 165, 251, 252, 322, 323, 326, 383, 479, 544, 599-614, 618, 631, 632, 641, 658, 669, 675, 685
 Ampurias, 16, 19, 38, 104, 141
 Aranjuez, 129, 183, 184, 412
 Arborea, vescovato di, 36, 38, 632, 697
 Argel (Algeri), 167, 168

 Banari, 56, 331, 334
 Barbagia Belvi, 105, 331, 332
 Barbusi, montagna di, 462
 Barcellona, 376, 378, 505
 Benetutti, 23, 152
 Bisarcio, 104
 Biserta, 695, 696
 Bonavoglia, 104
 Bonvehi, 104, 679, 683
 Bosa, 16, 17, 19, 23, 24, 28, 29, 33, 36, 68, 74, 77, 102, 105, 108, 131, 141, 145, 150, 165, 216, 479, 544, 641, 658, 669-693
 Bottida, 22
 Burgos, 180

 Calabona, 606
 Campidani di Oristano, 615-630
 Campidano Maggiore, 105, 617, 623, 626
 Campidano Milis, 105, 617, 623, 626
 Campidano Simaxis, 105, 617, 623, 626
 Campo di Mare, 760, 676, 677
 Campu di Carra, 570
 Capo Galera, 600, 606
 Capo Marrargiu, 672, 685
 Capo Negro, 404

 Capua, 567
 Castel Aragonese, 28, 36, 68, 78, 98, 102, 105, 108, 131, 145, 149, 152, 153,
 Castelnuovo, 266
 Castiglia, 165, 216, 419, 421, 491, 544, 695-700
 Catalogna, 34, 419
 Cesaraugusta, 535
 Civita, 16, 19
 Conesi, 637, 644
 Corsica, 698, 699
 Cossoine, 56, 331-334, 683
 Costa de Valls, 104, 676, 683
 Cuglieri, 23, 24, 104
 Curatoria Dore, 107

 Domusnovas, 661
 Durazzo, 167

 Espillada, ponte di, 572, 576

 Fangario, ponte del, 500, 507
 Fausania, 19
 Fiandre, 457
 Fontana de Mar, 637, 644
 Frixiano, 696, 699
 Francia, 121
 Furtei, 103, 265, 266

 Gallura Gemini, 391, 466
 Galtelli, 104
 Genova, 64, 168
 Gergei, 17
 Gerrei, 103
 Gesico, 103
 Gesturi, 103
 Giave, 56, 331-334, 683
 Goceano, 152, 382, 391, 676

Iglesias, 16, 28, 33, 36, 44, 50, 68, 73, 77,
 100, 105, 107, 130, 131, 141, 145, 216,
 255, 256, 307, 310, 477, 478, 544,
 619, 632, 637-667
 Isola Rossa, 466, 467
 Italia, 419
 Ittiri, 103

 Jannano, 565, 566
 Joiosa Guardia, 103

 La Carra, 556, 557
 Laconi, marchesato di, 103
 La Pola, 533-538
 Larache, 167
 Las Plassas, 27, 103
 Lerma, 184, 201, 493
 Linaia, capo di, 602, 611
 Lliri, 606
 Logudoro, 382, 391
 Longosardo, 466, 467

 Macomer, 617, 628, 679
 Madrid, 129-131, 133, 139, 140, 179-
 181, 394, 412, 414, 415
 Maiorca, 14, 18
 Mandas, ducato di, 94, 96, 111
 Mandrolisai, 105, 617, 628
 Mara, rio di, 618, 630
 Mara Arbarei, 103
 Marghine, 617, 628, 670, 679
 Marina, 501
 Meilogu, 103, 676, 685, 686
 Minerva, salto di, 680
 Minutadas, 680
 Montacuto, 149
 Monteleone, 104
 Monti, 104, 536
 Montiferru, 670, 676, 679
 Montresta, salto di, 670, 679, 680
 Monzon, 533, 535
 Muros, 106
 Musei, 642, 663

 Napoli, 168, 266

 Napoli, capo di, 602, 611
 Nurra, 96, 565

 Ogliastro, 68, 464, 644
 Oliva, stato di, 96, 103
 Ollastra, 102
 Olmedo, 106
 Oppia, 106
 Orani, 94, 111
 Oristano, 17, 18, 28, 29, 33, 50, 52, 92, 98,
 100, 102, 105, 107, 108, 130, 131, 141,
 145, 165, 216, 289, 464, 465, 479,
 493, 544, 615-635, 670, 676, 683
 Oristano, marchesato di, 96, 97, 100, 141
 Orosei, 102, 103, 464, 465, 644
 Ossi, 106
 Ottana, 19
 Ozieri, 20, 21, 23, 458, 459

 Padria, 676
 Pardu Arusu, 663
 Parte Barigadu Susu, 26, 103, 617, 628
 Parte Oçier Real, 105, 107, 331, 332,
 617, 628, 676
 Pauli, 503, 517
 Pegna Mestre, 606
 Piccinuri, 404
 Planargia, 105, 670, 676, 679
 Ploaghe, 56, 104, 331, 332
 Polleri, 600
 Porto Conte, 600, 606
 Porto Palla, 637, 644
 Portotorres, 576
 Portugal, stato di, 94, 103, 107
 Posada, 102, 103, 464
 Pozzomaggiore, 104, 672, 680, 683

 Quartu, baronia di, 105, 503, 517
 Quirra, marchesato di, 103

 Roma, 410
 Romangia, 104, 274, 277, 278, 697
 Romasi, 697

 Salvaterra, castello di, 666

Samassi, 103
 Samatzai, 103
 San Bartolomeo, 501, 512
 San Giorgio, ponte di, 572, 576
 San Lorenzo, 496, 686
 San Michele, baronia di, 503, 517
 Sanna, ponte, 672, 686
 San Pietro, 303-305
 San Sperate, 103
 Sant'Antioco, 303, 462
 Santa Chiara, monastero di, 633
 Santa Giusta, 104
 Santa Maria, punta di, 464, 465
 Sant'Elia, 511, 512
 Saragozza, 533
 Sarrabus, 102
 Sassari, 16, 18, 20-23, 28, 32, 33, 36, 49,
 52, 65, 68, 73, 74, 79, 80, 91, 92, 98-102,
 103, 105, 107, 118, 130, 141, 145, 146,
 149, 151, 153, 159, 160, 216, 230-
 234, 249, 279-285, 287, 288, 295,
 373, 374, 383, 479-481, 483, 486-488,
 524, 527, 528, 543-545, 553-597, 619,
 632, 637, 645, 670, 677, 679, 697
 Scafa, bocca della, 502, 511, 515
 Scala di Giocca, 572, 575
 Sebatzus, 663
 Sedilo, 103
 Senis, 103
 Serdiana, 103
 Serramanna, 111
 Sicilia, 48, 168
 Sigerro, 640, 655, 663
 Siligo, 56, 104, 331-334
 Siliqua, 661
 Sols, salto di, 104, 642, 660
 Sorres, 104
 Sorso, 695
 Sulcis, 642
 Suelli, 103
 Terralba, 16, 104
 Terranova, 94, 96, 102, 104, 466, 467,
 644
 Testa, capo, 466, 467
 Thiesi, 16, 104
 Torralba, 103
 Torres, 17, 107
 Trexenta, 26
 Tuili, 103
 Tunisi, 168
 Turri, 257
 Usellus, 16
 Usini, 103
 Ussana, 103
 Uta, 504, 519
 Utzeri, 555, 564, 570
 Vadu Pedrosu, 683
 Valenza, 101, 106, 208, 405
 Valladolid, 189, 406, 458, 459, 511
 Vignola, 466, 467
 Villacidro, 103
 Villa Greca, 103, 265, 266
 Villa Massargia, 654, 661

Indice generale

I. Introduzione	p. 11
1. Corpi e partiti, 13	
2. Il processo, 31	
3. I capitoli, 60	
4. L'offerta, 93	
5. Parlamento e Regno, 113	
6. Nota archivistica e riepilogativa, 127	
II. Atti del Parlamento	135
Processo, 137	
III. I capitoli	363
Capitoli del Militare e dei tre Stamenti, 365	
Capitoli di Cagliari, 499	
Capitoli di Sassari, 553	
Capitoli di Alghero, 599	
Capitoli di Oristano, 615	
Capitoli di Iglesias, 637	
Capitoli di Bosa, 669	
Capitoli di Castel Aragonese, 695	
Indici	701
Indice onomastico, 703	
Indice toponomastico, 717	
Indice generale, 721	

Finito di stampare
nel mese di dicembre 1995
dalla tipografia STEF S.r.l.
viale Elmas, 154 - Cagliari

